Anno 1885 — Lunedì 1.° Giugno — 3.ª Edizione — N. 145

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1° GIUGNO

Contro la pace dei morti stan le passioni dei vivi, e i vivi hanno ragion contro i morti. Victor Hugo aveva lasciato scritto nel suo testamento che voleva esser condotto al cimitero nel carro dei poveri. Non oseremmo assicurare la sincerità di questa politica modestia, perchè tutta la vita di Victor Hugo dimostra che egli ha molto amato il susurro provocato dalla sua gloria. Egli ha tanto sagrificato alla gloria, che il suo genio deve serbare un po' di rancore alla sua vanità.

Però se a Victor Hugo l'adorazione della rivoluzione ha tanto giovato in vita, nuoce in morte, perchè ai suoi funerali non prenderà parte tutta la Francia. Hanno fatto del suo cadavere una insegna di guerra. Per lui fu sconsacrata per la terza volta la chiesa di Santa Genovieffa, che torna ad essere il Pantheon. Questa decisione che il Governo ha subito, ha disgustato certo una parte della Francia. La sua politica gli avrebbe consentito un funerale nazionale, la politica di quelli che si impossessarono del suo cadavere gli dimezza la gloria.

Che se si ricorda la storia del Pantheon si deve venire alla conchiusione triste di quel giornale francese, che diceva essere la nazione troppo contristata da lotte intestine per assicurare la pace dei suoi morti nel Pantheon.

Nel Pantheon i partiti francesi posero e dispersero troppi cadaveri. Non fu rispettato il genio dell'oratore: Mirabeau ne fu cacciato fuori dalla rivoluzione che ve lo aveva messo. Furono offesi tutti i pudori dell'uomo dalla rivoluzione che osò glorificare Marat, e questa volta la reazione ha avuto ragione di scacciare l'immondo intruso. Ma la reazione ebbe torto di scacciare Voltaire e Rousseau. Napoleone I vi ha posto anche molte nullità, che restarono pel privilegio delle nullità che non offendono nessuno.

È falso che le tombe onorino gli uomini che vi trovano l'ultimo riposo. Sono gli uomini che onorano le tombe. Dal pregiudizio però che le tombe onorino gli uomini, sono varie e funeste le conseguenze.

I partiti, per glorificare i loro uomini, consacrano, o negano, per passione di parte, le tombe. Impongon la gloria della tomba anche ad esseri nulli od infami. Se il pregiudizio cessasse, gli uomini oscuri potrebbero vivere accanto agli uomini illustri e questi attirerebbero su di sè l'attenzione che a quelli si rifiuta.

Sinchè però c'è l'abitudine di cacciare dal Pantheon gli uomini illustri, che vi ha posto la rivoluzione, quando la reazione trionfa, per la pace dei morti sarebbe opportuno lasciar loro pacificamente godere la gloria che hanno meritato in vita, e che la tomba non toglie, nè dà. Là dove la guerra civile non si arresta nemmeno innanzi alla tomba, è prudente mettere la tomba lontana dai commovimenti civili. Così si assottigliano i peccati delle rivoluzioni e delle reazioni, perchè niente v'è di più odioso, del turbamento della pace dei morti.

—

Pare che avremo a Roma un Congresso anticlericale, del quale non faranno parte gli anticlericali italiani. Sarà esempio abbastanza piccante d'un Congresso internazionale al quale non prendono parte i delegati della nazione, che concede ospitalità. I delegati stranieri vogliono trattar soltanto la questione religiosa, e gl'Italiani, a capo de' quali il deputato Costa, non si occupano della questione religiosa, se non in quanto è connessa colla questioni sociali e politiche. Prima di radunare il Congresso a Roma, la difficoltà poteva essere, ci pare, prevista e, nel caso che non fosse stata superata, il Congresso avrebbe dovuto riunirsi altrove. Si prevede in ogni caso un insuccesso.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il Corpo della difesa costiera.

È stato distribuito ai deputati il progetto di legge, presentato alla Camera, l'11 maggio, dal ministro della marina per l'istituzione del corpo della difesa costiera. Eccone gli articoli:

Art. 1. Pei servizii relativi alla difesa costiera ed alla mobilitazione dei contingenti della leva marittima è istituito un corpo speciale da ascriversi fra i corpi militari della regia marina sotto la denominazione di « Corpo della difesa costiera ».

Art. 2. Spetta al corpo della difesa costiera:

a) La vigilanza e la difesa fissa delle coste;

b) I servizii relativi alla mobilitazione del personale;

c) Il servizio tecnico degli arsenali e stabilimenti militari marittimi, promiscuamente ed in quella misura che sarà opportuno con gli ufficiali di stato maggiore della regia marina per tutte quelle specialità e rami di servizio che sono tra le attribuzioni di questi ufficiali.

Art. 3. La composizione gerarchica del corpo della difesa costiera e la corrispondenza dei loro gradi trovansi stabilite nell'annessa tabella *A*.

Art. 4. La forza numerica del personale del corpo della difesa costiera sarà annualmente stabilita nel bilancio della marina in proporzione dello sviluppo delle opere di difesa costiera e delle esigenze degli arsenali e stabilimenti militari marittimi.

Art. 5. Lo stipendio e gli altri assegnamenti del personale del corpo della difesa costiera sono regolati in conformità della legge 5 luglio 1882, N. 833, Serie III.

Essi vengono fissati dalle tabelle *B* e *C* annesse alla presente legge.

Art. 6. Lo stato maggiore del corpo della difesa costiera è reclutato e composto nel modo seguente:

a) I sottotenenti sono reclutati fra i sotto-ufficiali delle categorie timonieri, nocchieri, cannonieri e macchinisti, in base alle norme contenute nell'articolo transitorio della presente legge; essi potranno venire promossi al grado successivo colle norme in appresso specificate;

b) I capitani sono reclutati fra quei tenenti di vascello che ne facciano domanda o che abbiano i requisiti richiesti dalla difesa costiera;

c) Gli ufficiali superiori nella proporzione di un terzo delle vacanze che si verificano nei quadri, sono reclutati fra gli ufficiali superiori dello stato maggiore generale della regia marina, i quali, non avendo più la richiesta attitudine al servizio navale, posseggono tuttavia le qualità domandate dalle esigenze dei servizii della difesa costiera; pei rimanenti due terzi, dagli ufficiali dello stesso corpo del grado immediatamente inferiore.

Per tutti i passaggi dal corpo dello stato maggiore generale della R. marina a quello della difesa costiera dovrà essere sentito il Consiglio superiore di marina.

Art. 7. Il passaggio nel corpo della difesa costiera è fatto con R. Decreto.

Art. 8. La bassa forza destinata ai servizii della difesa costiera sarà prelevata dal corpo reale equipaggi nella misura indicata da appositi quadri, che stabiliranno l'organico di pace e quello di guerra.

Art. 9. In tempo di guerra, il personale assegnato alla difesa costiera sarà aumentato sino a raggiungere l'effettivo stabilito nei quadri di ciascun riparto con individui prelevati dalla riserva navale, e, occorrendo, anche dal servizio attivo.

Articolo transitorio. Fino a quando non sarà definitivamente provveduto dalla legge sull'avanzamento del personale della R. marina, le norme per l'avanzamento del personale del corpo della difesa costiera saranno le seguenti:

§ I. Sono nominati sottotenenti i sott'ufficiali delle categorie indicate all'art. 6, che hanno grado corrispondente a nocchiere di prima classe, e quelli delle stesse categorie di grado corrispondente a nocchiere di seconda classe, che contano almeno due anni di grado, purchè sia gli uni che gli altri abbiano sostenuto con buon esito un esame speciale, e non oltrepassino i 40 anni di età.

In occasione soltanto della prima attuazione della presente legge il Ministero avrà facoltà di derogare alla condizione del limite di età quando trattisi di individui di meriti eccezionali, o che si raccomandino per speciali benemerenze, purchè conservino le attitudini fisiche richieste.

§ II. Le condizioni d'avanzamento al grado superiore degli ufficiali per il corpo della difesa costiera sono le seguenti:

Per i sottotenenti due anni di grado;
Per i tenenti tre anni di grado;
Per i capitani sei anni di grado;
Per i maggiori quattro anni di grado;
Per i tenenti colonnelli cinque anni di grado.

§ III. In tempo di pace gli avanzamenti hanno luogo:

Per i sottotenenti e per i tenenti ad anzianità;

Per i capitani e per i maggiori due terzi ad anzianità ed un terzo a scelta;

Per i tenenti colonnelli metà ad anzianità e metà a scelta.

§ IV. L'anzianità degli ufficiali che, in base alle norme stabilite per legge, passano da un grado del corpo dello stato-maggiore generale a quello corrispondente del corpo della difesa costiera è fissata computando gli anni di servizio ch'essi contano in quel grado.

Tabella A — *(annessa all'art. 3 della presente legge).*

Corpo dello stato maggiore generale: Capitano di vascello — Capitano di fregata — Capitano di corvetta — Tenente di vascello — Sottotenente di vascello — Guardiamarina.

Corpo della difesa costiera: Colonnello — Tenente colonnello — Maggiore — Capitano — Tenente — Sottotenente.

La bassa forza è prelevata dalle varie categorie del Corpo R. Equipaggi.

Tabella B — *(annessa all'art. 5 della presente legge).*

Stipendio annuale per gli ufficiali del Corpo della difesa costiera.

Grado: Colonnello, stipendio L. 7000; indennità d'arma L. 400.

Tenente colonnello, stipendio L. 5200; indennità d'arma L. 300.

Maggiore, stipendio L. 4400; indennità d'arma L. 300.

Capitano, stipendio L. 3200; indennità d'arma L. 300.

Tenente, stipendio L. 2200; indennità d'arma L. 200.

Sottotenente, stipendio L. 1800; indennità d'arma L. 200.

Gli stipendii della bassa forza sono quelli stabiliti per il Corpo R. Equipaggi.

Tabella C — *(annessa all'art. 5 della presente legge).*

Indennità di carica e soprassoldi fissi per gli ufficiali del Corpo della difesa costiera.

a) Ufficiali superiori. Capi di servizio L. 600.

b) Ufficiali inferiori. Comandanti locali o di distaccamento, L. 400.

Il tempo è galantuomo.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Lo confessiamo, siamo stati audaci; abbiamo combattuto di fronte due *abolizioni* che si dicevano *gloriose* dai loro stessi autori con modestia nuova: l'abolizione della imposta del macinato, e quella del corso forzoso. Rispetto alla imposta del macinato, stante il ribasso del prezzo dei cereali, la perfezione del metodo ottenuto negli ultimi tempi, la mite uguaglianza dell'aliquota, le tariffe alte e disuguali del dazio consumo sulle farine, abbiamo sostenuto — e ci onoriamo d'averlo fatto — la necessità di mantenerla. Questa necessità si collegava col dovere di mantenere inviolato il pareggio, di non accrescere smisuratamente il debito pubblico, di alleviare le condizioni finanziarie dei Comuni, di non aggravare troppo il petrolio, lo zucchero, il caffè e l'alcool, gravanti di dazii troppo forti. Per noi il mantenimento del macinato significava pareggio fortemente conservato, finanze dei Comuni seriamente confortate, debito pubblico non accresciuto fino a 12 miliardi, petrolio, zucchero e caffè a più buon mercato, tariffe comunali più basse ed uguali del dazio consumo sulle farine; e questo era il significato che il Sella ed il Saracco hanno dato sempre alla tassa sul macinato. E ci pareva allora, e ci pare anche ora, di essere più liberali pensando così. S'aggiunga che il provento del macinato, il quale da 80 milioni si sarebbe avviato ai cento, avrebbe permesso di alleviare le condizioni dell'agricoltura, o di volgere a suo profitto gli aumenti di dazii anche più tenui degli attuali sui coloniali. Fummo sconfitti, ma il tempo è galantuomo, ed oggi ci danno ragione perfino i nostri avversarii più accaniti.

Il medesimo è avvenuto per l'altra *gloriosa riforma* dell'abolizione del corso forzoso. Fatta male, artificialmente, senza definire prima la base aurea della circolazione, senza ordinare prima le Banche, col bilancio in cattivo arnese, è stata una illusione, ch'è già costata cara, e costerà ancor più cara in seguito, al paese. Conservando il macinato, la cui abolizione non ha giovato a nessuno ed ha tanto nociuto all'Erario, si poteva preparare a tempo l'abolizione del corso forzoso senza tanta fretta, senza prestiti rovinosi, senza fare il famoso buco delle pensioni nel bilancio, e preparandosi una base metallica forte e la sola possibile dell'oro. Invece, si è voluto sfidare il destino, fare tutte le riforme senza mezzi adatti, *attraversare*, come disse l'on. Minghetti, l'*oceano in barchetta*; ed ora, al primo stormir di foglia, si è visto il pericolo; e non si è visto tutto. Intanto abbiamo il saggio dello sconto doppio che all'estero; e questo regime dello sconto alto è una conseguenza inevitabile del modo con cui si è fatta l'abolizione del corso forzoso. Oramai non si può più pensare che a conservare nel paese le specie metalliche che emigrano; e bisogna subordinare a questo scopo l'interesse della produzione, che domanda miti sconti. Altro che credito agrario al due o al tre per cento, e simili fanfaluche!

Perchè si uccidono?

In un articolo così intitolato il *Corriere della Sera* scrive:

Scetticismo, alcoolismo, ambizione, sete di guadagni, miseria, delirio, amore, sono le ragioni della vigilia: ma tutte devono far capo a un nodo più lontano, che sarà il nodo vero della questione. La malattia è nel sangue, ed è il sangue che bisogna correggere, se si può. Non vale sopprimere la cronaca cittadina, chiudere le bische, le Borse, i botteghini, distruggere i romanzi, i giornali, se prima non si toglie l'impulso morale che spinge l'uomo a cercare quelle cose e a crearle se non le trova già fatte.

Sopprimete pure, se vi riesce, la pellagra, la fatica, la miseria, e non impedirete al vostro vicino milionario d'uccidersi di noia e di *spleen*. Ora se si rimonta verso la sorgente di questo male, noi vediamo e sentiamo nella nostra generazione una grande malinconia e un'infinita stanchezza di vivere anche indipendentemente da ogni altra ragione. Molti si uccidono senza un perchè, per finire.... Noi viaggiamo in questo mondo, non colla gaia baldanza di un viaggio di piacere, ma coll'uggia di un commesso di una ditta fallita. È il colore del tempo, ma che cosa facciamo noi per uscire da questo stato d'ipocondria? Nulla, o ci limitiamo a declamare contro i tempi. Intanto la gente continua a saltare dalle finestre e a fare decotti di arsenico.

Ciò che spinge alla battaglia, alla vittoria, alla conquista, è il sentimento buono, e sano: ciò che spinge invece al delitto, alla vergogna, al suicidio è un sentimento malato.

Ebbene, che cosa facciamo noi per avere un buon sentimento della vita? quando e dove si dice alle nuove generazioni qualche cosa intorno alla vita, a' suoi scopi, alle sue regole e intorno all'arte di essere virtuosi e felici? In chiesa ci vanno pochi e non sempre che ci vanno imparano cose utili per la loro felicità. Nelle scuole s'insegna d'ogni cosa, ma tutto secondo i programmi, e io non vedo nei programmi nulla che mi possa rallegrare lo spirito. Nelle famiglie, smesso a poco a poco il carattere patriarcale, si va abbandonando ogni abitudine casalinga, ogni cerimonia, e tutte quelle dolci e care solennità, che tenevano lieti i nonni e i piccini. Ciò che più importa ai padri è che i loro figliuoli non perdano tempo: e per non perder tempo bisogna andare in fretta, trovar la sua strada da sè senza nessuna consolazione, senza il conforto d'un'opinione morale, senza la forza necessaria per superare tutte le difficoltà del cammino. L'arte e la letteratura, che furono per tanti secoli nobile impulso al bene e conforto alle umane sofferenze, non offrono da vent'anni in qua che un'arida, noiosa, tormentosa distillazione di verità già per sè stesse aride, noiose e tormentose.

Ecco perchè, invece d'un sentimento forte e simpatico, si va sostituendo una nervosità malaticcia sempre insodisfatta, e una volubilità di passioni posticcie, che basta una sulla testa per uccidere un uomo. Il cuore forte è l'incudine sulla quale i dolori ricevono una tempra d'acciaio: il cuore floscio è una spugna flaccida, inzuppata d'ogni cattivo umore. I nostri padri avevano una più forte costituzione di coscienza, perchè vissero di forti e generosi sentimenti. Non credo che una generazione possa essere condannata a vivere di nulla. Manca soltanto l'aria alla nostra vita: apriamo le finestre, lasciamola entrare nelle nostre case, nelle nostre scuole, nei nostri polmoni.

Quei bravi giovani, che in questi giorni salgono alle cime del monte Suello e del Gottardo, fanno bene a cercare alla natura libera un soffio d'aria pura. Ecco della gente che domani non si ucciderà.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il numero 21 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 27 corr. contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Spanio cav. Michele, consigliere della Corte d'appello di Venezia, fu temporaneamente applicato alla Corte d'appello di Torino.

Dalla Rosa cav. Enrico, procuratore del Re presso il Tribunale di Modena, fu collocato a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per un mese da 1° giugno p. v.

Fantoni Vittorio, pretore del Mandamento di Ottone, fu tramutato al Mandamento di Sannazzaro dei Burgondi.

Dudreville Giuseppe, pretore di Agliè, fu tramutato a Bardolino.

Caruso Angeli Augusto, pretore del Mandamento di Mulazzo, fu tramutato a Legnago.

Lucerna Andrea Giuseppe, già pretore del Mandamento di Petralia Soprana, fu nominato pretore del Mandamento di Ottone.

Raimondi Antonio, uditore in missione nel Mandamento di Rovigo, fu nominato reggente nel Mandamento di Mulazzano.

Tempestini Livio, uditore in missione nel Mandamento di Legnago, fu dispensato a sua domanda da tale missione e richiamato al precedente posto di vicepretore nel Mandamento di San Severino Marche.

Cancellerie.

Maniscalco Antonio, vicecancelliere della Pretura di Feltre, fu tramutato a Palmanova.

De Senibus Gio. Battista, eleggibile agli ufficii di Cancelleria, fu nominato vicecancelliere della Pretura di Biadene.

Callegari Augusto, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu tramutato al Tribunale di Vicenza.

Cogo Antonio, vicecancelliere del Tribunale di Vicenza, fu tramutato al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Notari.

Ghisalberti Giusto, notaro a Grezzana, fu traslocato a Verona.

Moretti Pio, notaro a Venzone, fu traslocato a Oderzo.

Rocchi Pio, notaro a Montebelluna, fu traslocato a Motta di Livenza.

Culto:

Maule sac. Nicola, fu nominato alla parrocchia di S. Pietro in Campiglia dei Berici.

Furono autorizzati:

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale dei SS. Ermagora e Fortunato in Venezia, ad accettare il legato di un'annua rendita pubblica di L. 5 per l'adempimento di determinato onore di culto;

Il parroco di Montebello, ad accettare, limitatamente alla parte riguardante il culto il legato di L. 5000 disposto da Angelo Fogazzaro;

La Fabbricieria della chiesa di S.ta Maria Maddalena in Flagogna ad accettare il legato di L. 1000 disposto da Giuseppe De Nardo, con onere di culto;

Il parroco di Isola di Malo, ad accettare limitatamente alla parte relativa al culto, il legato di L. 2000, disposto da Angelo Fogazzaro;

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Giacomo di Lusiana, ad accettare il legato disposto da Luigi Martini ed a riceverne l'affrancazione con L. 1820. 20;

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Burano, ad accettare il legato di un quadro con cornice dorata disposto da Francesco Trevisan.

Rivista navale a Napoli.

Sua Maestà il Re, nelle ore antimeridiane d'ieri, passò in rivista la squadra permanente nel golfo di Napoli, prendendo imbarco sul regio incrociatore *Savoia*.

Per detta circostanza, la forza navale agli ordini del vice ammiraglio comm. Federico Martini, comandante in capo della squadra permanente, era così composta:

1ª *Divisione.* — Al comando diretto del vice ammiraglio comm. Federico Martini:

Corazzata *Dandolo* (nave ammiraglia) comandate Denti cav. Giuseppe, capitano di vascello;

Corazzata *Duilio*, comandante Morin cav. Costantino, capitano di vascello;

Avviso *Marcantonio Colonna*, comandante Bettolo cav. Giovanni, capitano di corvetta;

Torpediniera N. 28, comandante Mirabello cav. Carlo, capitano di corvetta;

Torpediniera N. 30, comandante Vergara cav. Francesco, tenente di vascello;

Torpediniera N. 35, comandante Graffagni cav. Luigi, tenente di vascello;

Cisterna *Verde*, comandante Isola cav. Alberto, tenente di vascello.

2ª *Divisione.* — Al comando del contr'ammiraglio Bertelli comm. Luigi:

Corazzata *Principe Amedeo*, comandante Uberti cav. Giovanni, capitano di vascello;

Corazzata *Castelfidardo*, comandante Di Sambuy cav. Federico, capitano di vascello;

Ariete corazzato *Affondatore*, comandante Quigini Puliga cav. Alberto, capitano di vascello;

Cannoniera *Andrea Provana*, comandante De Simone cav. Luigi, capitano di fregata;

Torpediniera N. 27, comandante Rebaudi cav. Agostino, capitano di corvetta;

Torpediniera N. 38, comandante Vedoni cav. Leonida, tenente di vascello;

Torpediniera N. 36, comandante Grimaldi Gennaro, tenente di vascello.

Smentita.

La *Tribuna*, sotto il titolo — *La salute delle truppe in Africa* — pubblica quanto segue:

« Sappiamo in modo positivo essere giunti ieri sera telegrammi al Ministero della marina, in cui si annunzia la morte di un altro tenente di vascello, e lo stato disperato di altri due ufficiali appartenenti alla squadra del Mar Rosso. »

Siamo autorizzati a dichiarare formalmente che non havvi nulla di vero in tale notizia.

Il Congresso anticlericale a Roma senza gl'Italiani.

Telegrafano da Roma 31 maggio alla *Nazione*:

Grande discordia nel seno degli anticlericali. Gl'Italiani ritiraronsi dichiarando che fra loro non esiste questione religiosa, se non connessa colla politica.

Il Congresso continuerà tra i soli delegati stranieri.

Tentasi d'istituire una Lega internazionale anticlericale.

La tomba di Clemente IV a Viterbo.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Alcuni giornali si sono occupati di un fatto avvenuto recentemente nella ex chiesa di S. M. in Gradi a Viterbo, ove sarebbe stata profanata la tomba del Pontefice Clemente IV.

Il fatto è vero nella sostanza; ma non è vero che le Autorità siano rimaste indifferenti. Il sindaco di Viterbo ne informava immediatamente il Ministero della P. I., ed in pari tempo quel sotto-prefetto ne avvertiva il prefetto di Roma.

Per disposizione ministeriale, presa d'accordo con l'on. senatore Gravina, è stata inviata a Viterbo una Commissione d'inchiesta, composta di un consigliere di Prefettura e di due membri della Commissione conservatrice dei monumenti, a fine d'indagare su chi debba ricadere la responsabilità dell'accaduto.

È superfluo aggiungere che colui o coloro, i quali risulteranno colpevoli, saranno severamente ed inesorabilmente puniti.

—

Ecco come raccontava il fatto la *Voce della Verità*:

« Il 19 del corrente (così essa racconta), tra le doppie tenebre della sera e del secreto, si cominciò la demolizione del mausoleo di detto papa alla presenza soltanto del segretario e ingegneri municipali con alcuni artisti *(qui dunque già abbiamo diversi coadiutori dell'autorità sindacale)*.

« Si rinvenne l'arca marmorea in cui ve n'era una di legno, e questa aperta apparve la salma del Pontefice in tutta la sua forma, nella posizione intatta e coi sacri indumenti come vi era stata posta. Si sospese allora l'opera arbitraria, fu richiusa l'arca e datone avviso al sotto prefetto (?) ed al sindaco. Ambidue, insieme ai sopraddetti, la mattina appresso, 20 corrente, si portarono sul luogo, e senz'altro furono tolti al cadavere l'anello, i guanti, i sandali, le borchie o fermagli del piviale, e tagliato lo stolone del piviale stesso nelle parti non ancora corrose dal tempo; e quindi poste le mani su tutta quella veneranda salma che serbava ancora la sua interezza, fu fatto un fascio di quegli avanzi e posti in una cassa piccola di legno, o in una tinozza, come altri dice, suggellata e depositata al Palazzo municipale per essere destinata poi alla pinacoteca (?) o museo dell'ex chiesa di S. Francesco insieme al monumento marmoreo......

« L'autenticità di quelli avanzi venerandi interessa il mondo intiero. Or chi ha potuto compire il vandalismo?....

« È stato un atto arbitrario e in nessun modo giustificabile. Poteva il Municipio dietro gli ordini governativi trasportare il monumento;

ma non v'era d'uopo per ciò di dissuggellare la cassa. Chi gliene ha dato il permesso?

« Volendo pur fare una ricognizione, dovea farla con atto pubblico, con rogito notarile. Perchè farlo privatamente di nascosto? Come ora provare l'autenticità di quegli avanzi? »

GERMANIA

Il conte De Launay.

La *Morning Post* del 27 corr. dice che il conte De Launay, ambasciatore d'Italia a Berlino, ebbe un colloquio con lord Roseberry.

Il conte De Launay si dichiarò sodisfatto della piega presa dalle trattative diplomatiche fra le Potenze. Per parte mia, aggiunse, io ho sempre cercato di adoperarmi per un accordo fra la Germania, l'Austria, l'Italia, la Porta e l'Inghilterra.

FRANCIA

La capiscono anche in Francia.

Un articolo del *Matin* dice che se i fiori reali preparati per decorare la tomba di Victor Hugo non starebbero in dieci carri, quelli della retorica non starebbero in tutto il materiale delle compagnie ferroviarie Paris-Lyon Mediterranée. Lo stesso giornale fa parlar Victor Hugo d'oltre tomba nei termini seguenti:

« Troppi fiori. Troppe frasi. Troppe dimostrazioni. Voi fate tanto, o amici miei, che state per rendermi insopportabile ai tre quarti e più de' miei ex contemporanei. Voi mi trasformaste in incubo per tutta la gente pacifica. Voi ridonate, senza volerlo, una popolarità immensa a coloro che io ho schiacciato colla mia gloria.... »

AUSTRIA-UNGHERIA

Stupidità umana.

La *Wiener Allg. Zeitung* ha per telegrafo le seguenti notizie da Zagabria:

Tutte le sere avvengono assembramenti di plebaglia dinanzi a questo laboratorio chimico, provocati dalla voce sparsa fra il popolaccio che nel laboratorio vengono macellati uomini per servire ad indagini scientifiche.

Il direttore dell'istituto professore Janecek dell'Università, venne minacciato di morte.

Le sue serve abbandonarono la di lui casa ed egli non è più in grado di trovare persone che vogliano entrare al suo servizio.

Ieri sera una donna condusse un drappello di soldati della *landwehr* a mostrare loro traverso lo sportello della cantina una tinozza contenente nafta, destinata ad analisi chimica, sostenendo ch'era sangue umano, ed eccitò talmente i soldati, ch'essi assunsero atteggiamento minaccioso.

Dovette intervenire la polizia che disperse la plebaglia ed arrestò un individuo che minacciava il professore Janecek.

Si suppone che la stolta voce sia stata inventata e sparsa da agitatori antisemiti.

La polizia prese misure per la tutela dell'Istituto.

AFRICA

TRIPOLITANIA

Un dramma a Tripoli.

Scrivesi da Tripoli 17 all'*Avvenire di Sardegna*:

« La notte del 13 al 14, l'Agà Yussuf, persona influentissima, sia per le relazioni di famiglia, che pel coraggio e virtù personali, reduce dal corteo nuziale della propria figliuola, recavasi a casa dello sposo per accompagnarlo, com'è di rito, alla casa propria presso la figliuola. Al momento in cui si accingeva a chiudere l'uscio di casa del genero, un negro tentò d'introdursi nella casa per assistere, pare, agli gocciolì del festino nuziale. Yussuf glielo impedì.

Erano due tempre gagliarde che s'incontrarono. Il negro spinse Yussuf, onde sbarazzarsi la via; l'Agà lo respinse con maggiore veemenza. Separati da questa rapida ginnastica, il negro, che indossava la divisa militare, ebbe agio di trarre la sciabola e di assestare al suo avversario due colpi, uno al capo, altro alla carotide, quest'ultimo letale.

Prima di cadere esanime, Yussuf si avvinghiò all'assassino ed emise alte grida, alle quali accorsero gl'invitati. Il negro fu immediatamente arrestato e terribilmente maltrattato: lo si voleva uccidere. L'Agà, rispettoso alla legge fino all'ultimo istante, fe' cenno di risparmiarlo ed ingiunse ai sopravvenuti di menarlo al Ferik (generale di divisione); quindi esalò l'ultimo respiro.

Il negro, che nomasi Saad, era qui da dodici anni, ed era stato addolescente accolto ed educato dalla famiglia Lanzon, maltese. Ingegno fervido, aveva imparato di buon, ora a parlare diversi idiomi e ad esercitare i più disparati mestieri, qualcuno non formante oggetto di ammirazione. Spostato, come quelli che ricevono una incompleta educazione occidentale, talvolta fu incalzato dal bisogno o dal vizio, e si rivelò poco scrupoloso sull'altrui. Pochi mesi fa, Ferik, nell'intento d'ingrossare le sue schiere, aveva indotto alcuni negri ad entrare nella milizia. Fu del numero Saad, il quale aitante della persona, intelligente, perspicace, guadagnò tantosto le simpatie del generale e ne divenne ordinanza. Sventura per lui, che credette impunemente sfogare i suoi istinti. Qualche settimana fa, aveva ucciso non lungi dal mare, una vecchia, onde agevolmente depredarla di pochi centesimi e d'una coperta.

La sera del 14, dieci sceicchi dipendenti dall'interfetto Agà, si riunirono nella casa di lui per giurare, al cospetto del cadavere, che berrebbero il sangue dell'assassino.

Dopo di che ebbe luogo il seppellimento nel cimitero di Siara Sciaad. Seguivano la salma circa 6 mila musulmani.

L'indomani (venerdì 15) la popolazione aspettava il supplizio dell'assassino, ma trapelò che le cose sarebbero andate in lungo, sia per tentare di salvare Saad, sia perchè questi giaceva nell'ospedale, piuttosto malconcio dalla ginnastica furibonda di quelli che erano accorsi al momento, in cui il sanguinante Agà gli si era afferrato al collo. Quindi sorda agitazione. Gli sceicchi stimarono opportuno presentarsi al Ferik a chiedergli pronta ed esemplare giustizia. Zeki pascià fu esitante a dichiarare che sarebbe senza indugio punito il suo protetto. Motivo sufficiente per accentuare il malumore ed allargarne la base. Molti mussulmani deliberarono di redigere un manifesto per fare appello all'Europa contro il diniego di giustizia da parte delle autorità turche. Ma i più autorevoli sconsigliarono dal farlo, stimando precoce tale protesta, e suggerirono di presentare prima formali rimostranze al pascià Ressim.

Ond'è che la mattina del 16, alle 10, gli sceicchi si recarono nel castello per essere ammessi ad un'udienza. Esposero la gravità della situazione, la legittimità dei reclami, e conchiusero esortando a non volere più oltre indugiare nell'adempimento della sua missione, non occultando quanto fosse pericolosa una nuova mora. Li accolse con benevolenza il pascià: disse associarsi al comune rammarico, desiderare al pari degli altri una soluzione sodisfacente, e, perciò, essere deciso ad avvisare del caso, per telegrafo, la Sublime Porta; fece notare non essere pregiudizievole un'aspettativa di altre ventiquattr'ore, necessaria perchè il colpevole, languente in letto, potesse essere in grado di essere giudicato dal Consiglio di guerra.

Gli sceicchi si dissero paghi di tale responso e si accomiatarono rammentando che le ventiquattr'ore spirerebbero alle 10 ant. del 17, ora nella quale scrivo la presente.

A breve distanza dal castello erano circa 2500 arabi, ansiosi d'una risposta.

La risposta al momento della partenza del corriere, non era ancora nota. Pare che Saad sarà fucilato; altrimenti accadranno guai. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° giugno

Consiglio provinciale. — Alla seduta d'oggi assistettero 31 consiglieri. La presidenza era tenuta dal co. Giuseppe Valmarana, presidente, ed assisteva il consigliere delegato, cav. Forte, per il R. prefetto assente per congedo.

Aperta la seduta, il presidente alzavasi e pronunciava nobilissime parole in commemorazione del compianto comm. Pietro Sola, rilevandone l'ingegno eletto e l'animo retto ed elevato. Enumerando, o, meglio, accennando a taluni degl'incarichi avuti dal comm. Sola dalla fiducia dei suoi concittadini durante la lunga ed operosissima sua vita — la quale pareva, come ben disse il co. Valmarana, ritraesse vigoria o addirittura si ritemprasse nella fatica — conchiuse che altri potranno averlo superato per acume e per vastità di coltura, ma ben pochi nelle vastissime cognizioni amministrative, delle quali sapeva tanto avvedutamente servirsi, e nessuno poi nella rettitudine dell'animo e nella meravigliosa operosità.

Il Consiglio tutto accolse con evidente sodisfazione le parole del presidente — le quali erano indubbiamente l'espressione dei sentimenti di tutti i consiglieri — e s'alzò in piedi.

Dopo poche parole del cons. Sicher, il Consiglio passava alla nomina del rappresentante della Provincia di Venezia nel Consiglio di amministrazione dei Manicomii di S. Servolo e di S. Clemente, in sostituzione del defunto comm. Sola, e sortì eletto il consiglier Paulovich con voti 16.

Sul secondo argomento posto all'ordine del giorno:

Comunicazione di un rapporto della Commissione provinciale ferroviaria ed allegata offerta della Società Veneta di imprese e costruzioni pubbliche per un tronco di ferrovia da Pontelongo e Correzzola a Cavarzere sinistro, e proposte in argomento della Deputazione provinciale;

dopo viva discussione, a cui presero parte i cons. *Contin*, *Fornoni*, *Fiori*, *Pelesina* e *Pellegrini*, venne a grande maggioranza approvato il seguente ordine del giorno della Deputazione provinciale:

« Il Consiglio delibera:

« I. Di prendere atto delle dimissioni della Commissione ferroviaria nominata nella seduta del 9 gennaio 1882 per cessazione del suo mandato, ringraziandola per le sue prestazioni.

« II. Di prendere atto del Decreto Reale 29 gennaio 1885, e, riconoscendo l'opportunità di un tronco ferroviario che congiunga Cavarzere sinistro alla linea che la Provincia di Padova fosse per costruire da Padova per Piove a Chioggia;

« Avuta conoscenza dell'offerta della Società Veneta di pubbliche costruzioni;

« Incarica la propria Deputazione provinciale di raccogliere gli elementi voluti dalla legge, affinchè, nella prossima seduta, il Consiglio possa con cognizione di causa deliberare sull'argomento. »

Sul terzo oggetto:

Proposta per la regolarizzazione interinale del servizio di navigazione a vapore lagunare sulla linea del Sile.

Venne approvato il seguente ordine del giorno della Deputazione provinciale:

« Il Consiglio:

« Udita la Relazione della Deputazione provinciale la autorizza a conchiudere, al caso, colla Società Veneta lagunare un nuovo contratto per anni tre dal giorno della prossima apertura all'esercizio della linea ferroviaria Mestre San Donà, a tutte le altre condizioni del sussistente contratto in data 19 settembre 1879 che andrà contemporaneamente a cessare, e verso l'annua corresponsione non maggiore di lire duemilacinquecento. »

Sul quarto argomento:

Proposte intorno alcune domande intempestive di prestiti ipotecarii a danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1882,

si è impegnata una viva discussione sostenendosi da taluni che dovesse, per l'indole sua, essere trattato in seduta segreta e non pubblica, e prevalse infatti questo concetto. Cosicchè il Consiglio si raccolse in seduta segreta per deliberare anche su di esso.

Rivista Congresso ginnastico. — Il Congresso ginnastico che doveva essere aperto ieri, nel Campo di Marte alle ore 3 e mezza pom., ebbe invece principio un'ora e mezza dopo, cioè alle ore 5, circa. I congressisti erano divisi in gruppi e per Provincia.

Al Congresso, oltre alle ventidue Società con ginnasti, bandiere e fanfare che presero parte alla Rivista e che — come ieri abbiamo detto — rappresentavano quasi tutto il Veneto, erano rappresentate, o avevano fatto altrimenti atto di adesione altre Società varie come *Cristoforo Colombo*, di Genova, *Pro patria*, di Milano e altre di Mantova, di Portogruaro, di Montagnana, di Lonigo, di Adria ecc. ecc.

Dal presidente, prof. Gallo, venne data comunicazione dei telegrammi e delle lettere di adesione pervenute dagli onorevoli Depretis, Ricotti, Maurogonato, Maldini, Bernini, Bonghi, Romanin Jacur, dal generale Bassecourt, dal viceammiraglio Orengo, comandante del terzo Dipartimento marittimo, da sindaci e da altre Società ginnastiche che non hanno potuto con dolore intervenire.

Letta ed approvata la Relazione del prof. Gallo — dalla quale togliamo un dato importante, cioè che i ginnasti della nostra Provincia sono 370, cioè 57 di più di quanti erano l'anno decorso — si passava alla nomina del deputato federale.

Con ripetuta acclamazione s'invitava il prof. Gallo a rimanere in carica; ma egli ha persistito nella determinazione di lasciare quel posto, dichiarando però che egli continuerà ad adoperarsi sempre collo stesso fervore a vantaggio della ginnastica.

Allora il Congresso nominava a successore del prof. Gallo, il cav. Griffini, egregio vicepresidente della *Società di ginnastica Costantino Reyer*, anch'esso molto benemerito della istituzione.

Quindi si proclamavano le seguenti località a sedi dei venturi Congressi provinciali: Per Venezia, S. Bruson; per Treviso, Castelfranco; per Padova, Conselve; per Rovigo, Adria.

Levata la seduta, era giunto il momento per l'esecuzione degli esercizii liberi agli attrezzi o sull'albero Bizzarri.

Le Autorità e le rappresentanze erano già salite sul palco per esse preparato; ma una massa enorme di pubblico, che era a stento rattenuta per lungo tratto da un piccolo e sproporzionato numero di guardie, spinta dalla curiosità, ruppe gli ostacoli, invase il recinto destinato alle esercitazioni e rese impossibile ai ginnasti di manovrare, per cui la festa si chiuse tra la confusione, ma senza nessun grave inconveniente.

Molti ginnasti lasciarono Venezia iersera, molti altri si fermarono la notte e partirono solo questa mattina; ma ne rimasero qui non pochi per assistere alla prova di scherma d'oggi.

Nel complesso, e salvi i lievi disordini accennati e che è tanto difficile il saper od il poter evitare in questi casi, la festa di ieri è ben riuscita.

— Nell'occasione del Congresso ginnastico, il rappresentante della Società ginnastica vicentina, *Umberto I*, presentava al senatore Fornoni, presidente della Società *Costantino Reyer*, una marcia intitolata la *Bella Venezia*, e ad esso dedicata. Questo pregevole lavoro venne ieri eseguito in Campo di Marte, dopo la refezione, dalla Fanfara vicentina, che riscosse vivi applausi e dovette ripeterlo.

Gara di scherma. — Non molta gente è accorsa oggi ad assistere alla gara di scherma fra dilettanti, che ha apparecchiata il benemerito Comitato; ma il trattenimento, quantunque il tempo incerto non lo abbia favorito, è riuscito divertente ed interessante.

Tutti gli assalti, ai quali abbiamo assistito, furono più o meno applauditi; ma la gara terminerà circa alle ore 6 pom.

Il Giurì era composto dei signori bar. F. Swift, Di Giacomo, maestro di scherma di Vicenza, e Calzavara Pietro, scelto dagli stessi dilettanti, dei quali è ornamento.

Nel negozio Naya erano oggi esposte le medaglie e le impugnature di spada destinate dal Comitato, le due impugnature di sciabola, dono della Società Bucintoro, e le due medaglie d'oro, dono del Circolo di scherma Ranzatto.

Le impugnature sono finamente cesellate.

Birraria Sant'Angelo. — Domani sera, dalle ore 9 alle 12, un'orchestrina ungherese, composta di 12 suonatori, diretta dal maestro Parady Tivadar di Moor, incomincierà una serie di sei concerti nel giardino della Birraria Sant'Angelo.

Non sono gli stessi Ungheresi che suonarono altre volte nello stesso locale, ma sono tutti nuovi. Essi stanno per recarsi, scritturati, ad Anversa per dare dei concerti.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di maggio 1885:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 243, Depositi N. 2803, L. 62,331:82.

Libretti estinti N. 137, Rimborsi N. 346, L. 111,649:07.

Depositi straordinarii al 2 1|2 per cento: Libretti accesi N. 41, Depositi N. 127, Lire 272,173:73.

Libretti estinti N. 44, Rimborsi N. 173, Lire 659,715:41.

Decesso. — La famiglia Ceresa, così amata e stimata dall'intera città, e nella quale è auspice l'affetto il più intenso, il più delicato tra i membri di essa, fu terribilmente tocca dalla sventura. Maria Ceresa di Giacomo, giovanetta sedicenne, dalla quale emanava tutto un profumo di gentilezza, di grazia, di amore, di soavità, morì nel Collegio degli Angeli in Verona, dove da quasi 6 anni stava educando la mente ed il cuore, e l'una e l'altro così da natura forniti di pregi e di sentimenti.

Poveri genitori! Poveri congiunti! Non vi sono conforti umani per così orribili sciagure! Perdere una fanciulla di anni 16 dopo sei anni di assenza dalla famiglia, e perderla nel punto che — in premio delle durezze prodotte da tale privazione — stava per ritornare all'amplesso dei genitori e dei congiunti, colla mente dischiusa al sapere e col cuore riboccante di affettuosi, di santi desiderii, è veramente orribile e non vi sono parole di conforto.

Non vi sono che due refrigerii: la Fede ed il pianto.

La Vena d'Oro nel 1884. — Sotto questo titolo, il valente quanto simpatico dott. V. Tecchio, pubblicava di recente, coi tipi del Fontana, un opuscolo modestamente intitolato: *Note statistiche d'idroterapia.*

Il lavoro del dott. Tecchio è invece ben qualche cosa di meglio che un'arida esposizione di cifre, come, stando al titolo, dovrebb'essere; perchè il chiaro dottore trae da tale pubblicazione argomento per combattere pregiudizii popolari, criterii sbagliati, o, peggio, che corrono fra le moltitudini, specie in tempi di epidemia. Egli parte dal pregiudizio fatalmente diffuso che il bagno sia nocivo in caso di epidemia, ed invece, con sode argomentazioni e con eloquio facile e persuasivo, dimostra i vantaggi della cura idroterapica anche nei casi di invasione colerica. La buona igiene — egli dice — è l'unico valido presidio contro il colera, ed i soccorsi terapeutici sono grandissima parte dell'igiene, e quindi li raccomanda.

Dopo circa 20 paginette di stampato — nelle quali sono condensate tante massime salutari quante basterebbero per un trattato, — il medico valente va raccogliendo i dati statistici più importanti sul classico Stabilimento alle sapienti sue cure affidato, illustrandoli con osservazioni sane ed opportunissime e che valgono a dimostra come *La Vena d'Oro* salga sempre più in fiore, e non già per volubile bizzarria della moda, ma per evidenza di fatti, per solide garanzie di riuscita.

Questa pubblicazione, confortantissima per i malati ai quali sia raccomandata la cura idroterapica, è del pari interessante ai sani, perchè da essa scaturisce una inesausta vena — d'oro pur essa — di osservazioni buone ed utili a tutti.

I risultati splendidi che risultano dalle tavole che completano il lavoro del dott. Tecchio e codesta pubblicazione devono far accrescere sempre di più la fama già così estesa della *Vena d'Oro*, dove in moltissimi casi, anche disperati, il malato trova lenimento alle sue sofferenze, ristoro alle sue forze, o riacquista completamente la sua salute.

Corriere del mattino

Venezia 1° giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 31.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Torlonia scagiona il Consiglio comunale di Roma del ritardo a rimandare il Regolamento igienico, edilizio e rurale, affermando la somma sollecitudine del Municipio per il bonificamento dell'Agro romano.

Comunicasi la dimissione di Cavallotti, cui proponendolo *L. Ferrari*, *F. Mariotti*, *Pais*, *Savini* e *Salaris*, accordasi invece un congedo di tre mesi.

Approvansi il progetto pel versamento di lire 3,100,000 nella cassa militare e la Convenzione colla Società anonima della ferrovia Mantova-Modena per il pagamento delle opere attraverso le fortificazioni di Mantova e Borgoforte.

Apresi la discussione sul progetto delle spese straordinarie da iscriversi nei bilanci del Ministero della guerra dal 1885 al 1892.

Pelloux deplora che in prezzo di tante sofferenze e bisogni sociali, debbansi sprecare tanti miliardi per la pace armata, vera vergogna dell'epoca. L'Italia, peraltro, non può rimanere indifesa se vuol conservare l'unità e l'indipendenza. Si propongono 15 milioni di aumento nella parte ordinaria dei bilanci venturi per portare le compagnie a 100 uomini, per aumentare e migliorare i cavalli; crede dovrebbe pensarsi piuttosto ad accrescere la cavalleria e l'artiglieria, ma più che tutto desidera che la maggior parte dell'aumento s'impieghi nelle fortificazioni, di cui mostra l'importanza. Questa e tutte le altre spese pel completo assetto militare richiederanno oltre il miliardo.

L'amministrazione Ferrero, tenendo conto delle condizioni finanziarie, ripartì le spese in categorie, secondo la maggiore o minore urgenza, ottenendo dal ministro delle finanze 45 milioni annuali per un quinquennio nel bilancio straordinario, oltre gli aumenti nell'ordinario. Lamenta che Ricotti si contenti di 30 milioni, con che si ritarderà l'ordinamento militare, e si allontani dal primitivo disegno di legge compilato in seguito a lunghi studii delle più competenti autorità militari, e perciò formanti norma da cui nessun ministro può dipartirsi; tuttavia voterà il progetto come si presenta modificato, desiderando che si provveda sollecitamente alla difesa territoriale, politica e militare.

Francica chiede che la ferrovia Eboli Reggio si renda militare seguendo il tracciato speciale, che accenna.

Marcora voterà il progetto di legge perchè provvede principalmente alle fortificazioni, mentre non ammette che si spenda tanto per l'ordinamento dell'esercito. Dimostra quali sieno i bisogni ed opina non provvedasi sufficientemente.

Giovagnoli desidera che dicasi una volta nettamente la somma occorrente per l'intiero assetto militare.

Taverna si riserva di rispondere a Pelloux sulle compagnie, quando si discuterà la legge sull'ordinamento dell'esercito.

Mattei, relatore, ritiene che primissima cura è la forza del bilancio anche nelle spese militari; non devesi esagerare, e questo progetto sta nei limiti, provvedendo anche all'avvenire con 30 milioni; del resto, urgendo sollecitare, l'articolo 3, autorizza il Governo a compiere entro un sessennio gli armamenti indicati in questa legge.

Risponde a Pelloux che, in seguito a desiderio di Magliani, il ministro della guerra consentì allo stralcio di 15 milioni annui, salvo di richiederli più tardi.

Risponde alle osservazioni di Pais, Pozzolini, D'Aquila e Marcora, rilevando specialmente essere risoluta la questione della difesa delle coste.

Ricotti insistette perchè Magliani mantenesse la somma promessa, ma una parte ne fu distratta da questa legge, perchè si votarono e si voteranno altre spese non previste, come la Cassa militare, l'aumento degli approvvigionamenti, ecc. Dichiara che della somma per la difesa delle coste, si impiegherà una piccola parte per varii punti, ma la principale per Messina, per la Maddalena e per Taranto. Consente con Pozzolini che Napoli e Palermo si devono difendere colla squadra. A Pais dice che già Ferrero aveva cominciato a licenziare gli operai dell'artiglieria perchè il rispettivo bilancio non permetteva troppo lavoro. Dal 1.° aprile, per non licenziarne altri, si diminuì l'orario. Risponde ad altre osservazioni. Prega Pozzolini di ritirare l'ordine del giorno; così Pais, Giordano, Carboni, Umana, ecc. di ritirare il loro che chiede una legge per fortificare la Maddalena, poichè già vi provvede questo progetto.

Pozzolini e *Giovagnoli* ritirano i loro ordini del giorno.

Pelloux replica alle osservazioni di Ricotti, rettificando alcuni apprezzamenti sull'amministrazione precedente.

Pais prende atto delle dichiarazioni riguardo alla Maddalena, e delle altre fatte dal ministro, e ritira l'ordine del giorno.

Levasi la seduta alle ore 7.30.

(Agenzia Stefani.)

Il Discorso dell'onor. Minghetti.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 31 p. p.:

Ieri l'Associazione costituzionale tenne adunanza ordinaria.

Gli avvisi affissi alle cantonate indicavano, oltre alla proposta del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative, anche l'annunzio di comunicazione della presidenza.

I socii della Costituzionale sanno che con questo modesto titolo il cav. Minghetti è solito ad esporre i suoi giudizii sulla situazione politica del giorno, mutando quasi sempre quelle umili comunicazioni in discorsi politici di grande importanza.

Così è avvenuto nella seduta d'ieri, in cui l'on. Minghetti ha delineato a larghi tratti la fase politica che attraversiamo. Ci spiace di non potere, per mancanza di stenografi, dare che un cenno molto sommario.

Il presidente dice che, sebbene non sia lungo il tempo trascorso dall'ultima riunione, pure vi furono alla Camera tre discussioni degne di essere memorate: quella della politica coloniale — quella della finanza — e, in fine, quella della legge sugl'infortunii nel lavoro.

Politica coloniale

Rispetto alla prima, riassume quant'ebbe a dire alla Camera. L'occupazione di alcuni punti nel Mar Rosso perde la massima parte della sua importanza se non si collega ad un'azione con l'Inghilterra per la pacificazione dell'Egitto. Ciò sperava il paese quando salutò con entusiasmo la partenza delle nostre truppe; ma nulla induce a credere che ciò possa verificarsi. Esso rimane un esperimento coloniale, per vedere se di là si possa trovare una via di traffici per l'Abissinia e per l'interno dell'Africa; e l'esito dipenderà unicamente da ciò, che privati intraprenditori prendano qualche iniziativa in proposito.

Però non crede che si debba andare indietro senz'altro; ma non si deve ommettere alla conservazione di quei posti un sentimento di decoro nazionale, o di onore militare. *(Approvazioni.)*

Ma intanto, o si debba rimanere stabilmente colà in vista di futuri vantaggi, o si debba ritornare, perchè nessuno di questi vantaggi si manifestasse; la prima cosa da fare è di regolarizzare la nostra posizione giuridica e diplomatica, e porre le cose nella loro verità dinanzi agli occhi del paese. *(Applausi.)*

La discussione finanziaria.

La discussione finanziaria ha messo in chiaro, e il ministro stesso vi ha consentito, la necessità di far sosta nelle spese straordinarie e di riafforzare la parte attiva del bilancio. È vero che il bilancio appare in equilibrio; ma, oltre il bilancio direi così normale, ve n'è uno speciale per la costruzione delle ferrovie, il quale si compone di 70 od 80 milioni di spese annue alle quali si fa fronte con l'emissione di obbligazioni garantite dal Governo. Nè ciò solo; vi è inoltre un bilancio specialissimo di spese che il ministro chiama ultra-straordinarie e che secondo il suo avviso non si rinnoveranno, alle quali eventualmente può far fronte con emissione di Obbligazioni di beni ecclesiastici. Noi siamo dunque in pareggio, ma con questa riserva che per costruire le nuove ferrovie e per altri titoli straordinarii noi provvediamo alle spese con la creazione di nuovi debiti. Ora questa non può essere situazione stabile, e lo riconobbe il ministro stesso.

Sarebbe singolare fare un confronto del modo onde si compilavano i bilanci allorchè si ponevano fra le spese come ogni altre, le costruzioni delle ferrovie e si chiamava disavanzo tutto ciò che rimaneva scoperto dalle entrate. *(Bene.)*

Oggi si è assai più benigni, per non dire molli. Eppure abbiamo un aumento delle entrate sia per nuove imposte, sia per lo sviluppo delle antiche di molto superiore a quelle che avevamo in altri tempi, e non ostante l'abolizione del macinato che dava 80 e più milioni, oggi rimpianti da alcuni uomini principali dell'Opposizione. *(Applausi.)*

Ma noi, fidando nella fortuna, che in vero ci ha per alcuni anni favorito, ci siamo abbandonati alle spese senza riguardo ed è questo il male al quale, se non si rimedia, la nostra finanza potrebbe ricadere nei disavanzi con danno e vergogna infinita della nazione. *(Approvazioni.)*

La legge sugl'infortunii del lavoro.

Disporre quindi della legge sugl'infortunii del lavoro.

Questa legge ha suscitato delle apprensioni che non sembrano giustificate. Il punto, contro il quale taluni si allarmano, è l'inversione della prova, cioè a dire che si presuppone la responsabilità nel padrone e nell'intraprenditore finchè non abbia provata la colpa o la negligenza dell'operaio, o il caso fortuito o la forza maggiore. Mostra che ciò deriva dalla differenza fra l'industria antica e la moderna. Nell'industria antica l'operaio conosceva i suoi strumenti; e dipendeva dalla sua previdenza l'adoperarli prudentemente. Nell'industria moderna con le grandi macchine, la vigilanza, la tutela spetta veramente all'industriale. Mostra similmente che nelle cave e nelle miniere gli sfranamenti e i disastri dipendono per molta parte dall'incuria degl'intraprenditori.

Resta la questione della solidarietà degl'intraprenditori nella costruzione di nuove fabbriche o nelle riparazioni; ma questa parte rientra a suo avviso nell'art. 1153 del Codice civile che analizza.

Egli crede che si potrà ancora determinare e chiarir meglio quel punto e già il ministro ha presentato alcuni emendamenti a questo fine; ma crede pure che la sostanza non sia contraria a giustizia e che coloro che paventano gli effetti di questa legge non l'abbiano bene esaminata. Certamente la giustizia è superiore ad ogni altro elemento sociale e non può essere violata per nessuna considerazione; ma salva la giustizia per tutti, egli crede che laddove si può con leggi appropriate venire in aiuto della classe bisognosa e temperar certe asprezze, sia doveroso il farlo. Ed è per questa via che l'Inghilterra, il paese della libertà ha in sè meno socialismo di ogni altro e mentre le classi vi sono più spiccatamente distinte che altrove, non è fra queste classi nessuna animaversione.

Egli ha sempre proposto l'Inghilterra come il modello da seguirsi e sino *ab antiquo* ha desiderato che quelle leggi, le quali sono chiamate dagl'Inglesi leggi sociali, possano, per quanto è possibile, adattarsi anche all'Italia. *(Bene applausi.)*

Terenzio Mamiani.

Dopo di aver dato ragguaglio di queste cose all'associazione, il presidente non può chiudere il suo discorso senza far menzione della perdita di Terenzio Mamiani, una delle figure più nobili e più gentili del nostro risorgimento. Nobilissima, perchè sin dalla prima giovinezza mirò alla redenzione della patria, non patteggiò mai con lo straniero, nè coi Governi assoluti, sostenne impavido l'esilio due volte, propugnò sin da principio la politica del conte di Cavour, rimase sempre fedele alle idee che aveva propugnate. Gentilissimo poi, non solo per la mitezza dell'animo, ma altresì per gli studii, perchè con le sue poesie diffuse il sentimento dell'eleganza, con la filosofia richiamò gl'Italiani a severe meditazioni e ai problemi più ardui del pensiero e della vita. L'oratore mostra come la poesia e la filosofia del Mamiani si collegassero con la sua azione politica, di guisa che vi è una grande unità in tutta la sua condotta. Dice che Bologna ha tanto più ragione di rimpiangerlo, inquantochè il Mamiani aveva attinto il suo gusto per le lettere dalla scuola che allora qui fioriva, e qui fece le sue prime prove politiche combattendo il potere temporale dei Papi. *(Grandi applausi.)*

Il Re a Napoli.

Telegrafano da Napoli 31 alla *Persev.*:

Stamane, alle ore 9 1|2, i Sovrani col ministro Coppino e gli ammiragli Acton e Suny salirono sul *Dandolo* e sono partiti con le altre navi della squadra che ieri vi ho telegrafato, ed accompagnate da molti vapori e *cutter* privati.

Il mare era placido, la giornata splendida. La squadra ha fatte varie manovre sino a due miglia da Sorrento.

Lo spettacolo riescì bellissimo nel golfo. ore 1 1|2 il *Dandolo* si è fermato innanzi spiaggia di Portici e le altre navi gli sfilainnanzi.

Tutta la squadra è ritornata in porto alle 2.

Alle ore 4 3|4 pom. i Sovrani sono usciti Reggia per la rivista delle truppe. Imponente riescì l'uscita del Re a cavallo suo stato maggiore, e della Regina in carr., preceduti dai rispettivi seguiti e da alplotoni di corazzieri.

Grandi applausi accolsero le Loro Maestà. In piazza Umberto, alla fine della Villa Nazionale, presso il mare, alle ore 5 1|2 è cominla rivista fra le più grandi acclamazioni popolo.

La sfilata è cominciata alle ore 6; in essa entusiastici applausi i bersaglieri.

Entrambe le feste militari sono riuscite splendide.

Giovedì prossimo, 4 giugno, avrà luogo la partenza dei Sovrani.

L'onor. Zanardelli.

Telegrafano da Roma 31 alla *Persev.*:

La Commissione pel Codice penale elesse a relatore l'onor. Taiani. L'esclusione dell'onore. Zanardelli è commentatissima, tanto più che giunse qui per prender parte alla votazione. il Taiani, ebbero maggiori voti gli onore. Crispi e Nocito.

Domani pare che la Camera comincierà la discussione sul bilancio del Ministero di grazia giustizia.

Suakim e il « Diritto ».

Telegrafano da Roma 31 alla *Persev.*:

Il *Diritto* nega che l'Italia abbia ricusata la proposta inglese di occupare Suakim; afferma nel solo caso di motivi d'indole generale, vi metterà piede; quindi, aggiunge: la nostra base sarà sempre Massauah col raggio che dovrà allargarsi nella propizia stagione.

La salute del Re di Spagna.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 30:

Il *Popolo Romano* ha per dispaccio da Parigi: corre colà voce che il Re Alfonso di Spagna abbia tentato di suicidarsi in causa d'insopportabili dolori nevralgici al capo.

Siamo autorizzati a dichiarare che questa è completamente infondata.

Non è, del resto, la prima volta che notizie allarmanti e assolutamente inesatte sul conto del Re di Spagna si spargono, con fini facilmente immaginabili a Parigi. I corrispondenti italiani farebbero cosa ottima a guardarsene.

Scandalo giudiziario.

Telegrafano da Roma 30 maggio alla *Lombardia*:

Ieri accadde un gravissimo scandalo alla Corte d'appello.

La Corte aveva mandato assolto un capraro imputato di contravvenzione per essere stato trovato in possesso di un piccolo coltello.

Il presidente De Marco, salito su tutte le furie, dopo aver detto ironicamente all'imputato: « adesso continuate pure a portare dei coltelli », gettò l'incartamento del processo dinanzi ai consiglieri, gridando:

– La sentenza fatela voi.

Uno dei consiglieri rispose:

– Voi svelate così il segreto della votazione.

Il De Marco, più furibondo di prima, urlò come un energumeno:

– Non me ne importa un fico.

Sciopero a Monza.

Telegrafano da Monza 30 maggio alla *Lombardia*:

Sta per iscoppiare un nuovo e gravissimo sciopero fra gli operai cappellai. I lavoranti della ditta fratelli Meroni, in numero di circa 250, abbandonarono per i primi il lavoro, esigendo la restituzione della trattenuta percentuale che i principali da alcuni mesi facevano sulle paghe degli operai.

Stanotte deve aver luogo una seduta plenaria dei Figli del Lavoro in cui probabilissimamente verrà deciso lo sciopero generale, e in tal caso più di 1400 operai rimarranno senza lavoro.

Parecchi industriali parlano di trasportare altrove le loro fabbriche.

Un articolo di Jules Simon.

Notevole è l'articolo che il celebre letterato e uomo di Stato francese pubblica nel *Matin*, a proposito e prima della decretata sconsacrazione della chiesa di Santa Genoveffa, che tornerà a diventare Pantheon, destinato agli uomini illustri.

L'articolo comincia a parlare dell'Italia, e dice:

« Ciò che io invidio di più all'Italia, dopo Roma, è Santa Croce di Firenze. Anche Westminster è bello, ed è maggiormente popolato: ma in nessun luogo del mondo vi ha alcuna chiesa di più grande o di così grande che i nomi di Michelangelo, Galileo, Machiavelli, Alfieri. Questi nomi vi riempiono l'anima. Io non voglio arrivare a veder altro allato ad essi. Non dico che la terra non debba più produrre grandi uomini; ma penso che nessun popolo potrà ricominciare Santa Croce, e che l'Italia stessa non ci aggiungerà nulla. »

Jules Simon prosegue narrando tutte le avventure di S. Genoveffa, che fu fatta prima anche della rivoluzione, e che porta una cupola, che lasciò per tanto tempo il dubbio se starebbe in piedi.

Si ricorda che mentre Luigi XVI veniva condotto in prigione, disse a chi l'accompagnava:

– Credete che la cupola resisterà?

Quando si istituì il Pantheon per volere della Costituente, c'era chi voleva ch'esso fosse dedicato ai re e agli uomini grandi.

Ma i sentimenti repubblicani s'erano già fatti strada.

Guizot disse sdegnosamente

– I re hanno un mezzo di ottenere gli onori del Pantheon. Basterà che diventino grandi uomini.

Nel Pantheon furono portati successivamente Mirabeau, Marat, Voltaire, Rousseau, e ne furono poi tolti, gettandosene via le ceneri.

Ciò avvenne per Mirabeau, quando si seppe ch'egli tradiva la rivoluzione. E allora vi fu portato Marat.

In seguito anche questo fu tolto: dalla Ristaurazione furono di notte levati i resti dei due enciclopedisti.

È incredibile l'odio ond'erano animati i realisti contro Voltaire specialmente.

L'Impero fece di peggio che distruggere se non altro era un buon soldato, delle vere nullità.

« Noi — conclude giustamente Jules Simon « — siamo un popolo troppo agitato per avere « un Pantheon. Noi non mettiamo abbastanza « eternità nei nostri entusiasmi. »

Jules Simon disapprova che, colla sconsacrazione della detta chiesa per farne un Pantheon, si eccitino le ire di parte intorno alla tomba di Victor Hugo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 31. — L'Imperatore passò buona notte; ricevette oggi alti funzionarii per le consuete relazioni.

Costantinopoli 31. — Savvas pascià, ex ministro degli esteri, fu nominato governatore di Candia, benchè fosse una delle tre persone che i Cretesi dichiararono di non volere. Dicesi che Savvas, conoscendo le disposizioni dei Cretesi a suo riguardo, doveva partire subito e sbarcare improvvisamente a Candia e prendere possesso del Governo, usando, occorrendo, della forza; ma Savvas, essendo gravemente ammalato, non potè partire. Benchè la sua nomina non sia ancora annullata, credesi lo surrogherà Aleko pascià.

I rapporti dei consoli fanno prevedere una aggravazione nella agitazione in Candia se il governatore tarderà a nominarlo. I consoli ricevettero istruzioni di astenersi da ogni ingerenza.

Chalons 31. — La Corte d'Assise giudicò gli autori delle esplosioni di Montceau-les Mines; cinque condannati da 20 a 5 anni di lavori forzati; altri condannati da 4 a 2 anni di prigione.

I Sovrani a Napoli.

Napoli 31. — Il Re, con numeroso e brillante stato maggiore, alle ore 5 1|2, passò in rivista sei reggimenti di fanteria, due di cavalleria, due battaglioni di bersaglieri, due brigate d'artiglieria, la Scuola militare dei carabinieri e distaccamenti di altre armi, schierati nella via Caracciolo e Villa Nazionale. La Regina assistè alla rivista in carrozza.

Folla enorme dappertutto.

I Sovrani furono entusiasticamente applauditi.

Funerali di Victor Hugo.

Parigi 1.° — Tutta questa notte grande folla all'Arco di Trionfo. Credesi che la giornata passerà tranquillamente.

Russia e Inghilterra.

Londra 1.° — Il *Daily News* pubblica una lettera indirizzatagli dal segretario di lord Granville che dichiara inesatte le informazioni pubblicate dal *Daily News* riguardo ai negoziati colla Russia, soggiungendo che i negoziati seguono il loro corso.

—

Londra 1° — La sola questione importante, ancora insoluta, è quella dei passaggi strategici di Zulficar, circa i quali il *Foreign Office* ricevette venerdì da Pietroburgo spiegazioni geografiche. Il Gabinetto inglese esaminerà queste spiegazioni oggi o domani, però l'esito finale si considera sempre certo.

Nostri dispacci particolari

Roma 31, ore 7 15 p.

Guicciardini e Martini segretarii generali dei Ministeri d'agricoltura e dell'istruzione pubblica avrebbero come i deputati toscani espresso vivacemente il loro malcontento per avere ieri Grimaldi consentito alla Camera di cancellare il credito proposto per l'istituzione della scuola di merceologia a Firenze.

Non avendo potuto concertarsi cogli altri delegati esteri pel Congresso anticlericale, i delegati italiani deliberarono di astenersene.

Annunciasi che Cavaiani, banchiere di Milano, fu nominato segretario generale della Banca nazionale.

Roma 1.°, ore 12 mer.

Sembra deciso che l'Opposizione ridarà battaglia sul bilancio degli affari esteri, contando sopra gli avversarii di Mancini che fanno parte della Maggioranza. Si ritiene sicuro che anche Depretis potrà intervenirvi.

Taiani fu eletto relatore della Commissione del Codice penale.

Nei circoli parlamentari credesi assicurato l'esito della proposta della Commissione del bilancio di togliere lo sconcio delle congrue parrocchiali inferiori a 400 lire.

L'*Opinione* osserva che il piroscafo *Lombardo*, che servì all'impresa dei Mille, non esiste più, giacchè è andato in frantumi fino dal 1864 sulle coste della Sardegna. Laonde mancano di ogni base i reclami della stampa, perchè il Governo lo riscatti dalla Società veneta.

Disordini per una tombola.

Roma 31, ore 7 15 pom.

Oggi in piazza Navona doveva estrarsi la tombola a benefizio di un Istituto pio. Avendo la Commissione e il presidente deliberato all'ultimissima ora di rinviare l'estrazione, nacquero considerevoli disordini.

Roma 1.°, ore 12 mer.

Per ripristinare l'ordine iersera in Piazza Navona dovettesi fare intervenire la truppa. Si fecero 22 arresti per rifiuto di sciogliersi, e taluno per ribellione. Parecchi feriti, compresi un carabiniere, un artigliere e un soldato di fanteria colpiti da pietre.

L'ultimo libro del Mamiani.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A proposito della supposta sottrazione degli ultimi capitoli di questo libro, abbiamo ricevuto la seguente lettera:

« Milano, 30 maggio.

« Sig. Direttore,

« Poichè si parla tanto dell'opera postuma un ladro di manoscritti, può essere non senza interesse qualche schiarimento di fatto. L'opera s'intitola precisamente « *Il Papato nei tre ultimi secoli*, compendio storico-critico di Terenzio Mamiani ».

« Quando, nell'ottobre scorso, l'illustre autore concludeva colla nostra casa il contratto per la pubblicazione dell'opera sua, l'indice comunicatoci andava fino al capitolo II del libro III, intitolato: *Pio VII e Napoleone*. Nel tempo stesso egli propose di condurre innanzi il suo libro « da dopo Pio VII in fino al vivente Pontefice ». La proposta fu naturalmente accettata, e il Mamiani ci assicurava che, « durante la stampa del libro, le poche biografie non ancora dettate avranno il loro compimento. » Nel penultimo giorno di dicembre egli mandò il manoscritto completo, « salvo le vite dei tre ultimi Papi, le quali *senza fallo* verranno dettate nel corso di stampa. » E quasi presago del prossimo fine, pregava di affrettare questa stampa.

« Il libro fu tutto stampato, o, per dire più esatto, fu tutto composto. La mattina del 19 maggio, il Mamiani ci mandava da Roma le ultime bozze in colonna, da lui firmate e datate; la sera stessa, il telegrafo annunciava la sua malattia, che doveva, pur troppo, condurlo alla tomba.

« Conoscendo la esattezza scrupolosa del Mamiani, crediamo che nel lungo intervallo fra l'ottobre e il maggio egli avesse dettate le biografie mancanti, ma non le avesse mandate, nell'intenzione di condurle all'ultimo pulimento nella forma ch'egli, come tutti sanno, curava religiosamente.

« Non abbiamo per ciò mancato d'insistere presso la famiglia, affinchè facesse le ricerche necessarie; ed essendo queste riuscite vane, ne nacque forse il sospetto di un furto. Può darsi, d'altra parte, che la malattia, che probabilmente lo minava, gl'impedisse di attendere al lavoro.

« L'opera postuma, ad ogni modo, che uscirà nella settimana ventura, può dirsi completa secondo il concetto primitivo dell'autore.

« Con distinta stima

« F.LLI TREVES. »

Fatti Diversi

Un ammalato imprudente. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 31 p. p.:

È morto quell'Antonio Grumulato, che l'altr'ieri per voler convincere i suoi compagni di letto nel civico ospedale, che le razioni ivi somministrate a malati e convalescenti sono scarse, ingollò in un solo boccone la sua porzione di carne. Quel disgraziato, punito della sua mala intenzione contro i proprii benefattori, soccombette in seguito alla difficile operazione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Maria Ceresa di Giacomo.

Fiero ed invincibile morbo, ribelle a qualunque cura, strappò, ieri, all'affetto di genitori affettuosissimi ed amorosi, Maria Ceresa di Giacomo, non ancora sedicenne, vero angiolo di bontà e di bellezza.

La sua educazione nel Collegio agli Angeli in Verona era per compiersi, e fra poco doveva far ritorno in famiglia; ma la morte inesorabile, amaramente troncò un desiderio da tutti vagheggiato.

Povera Maria! Poveri genitori!!

Sacrificii, premure, speranze, tutto svanì; e quel tesoro che avrebbe riempita la vostra casa, che avrebbe formato la vostra delizia, inutilmente andrete cercando.

A dolori, così tremendi conforto alcuno non v'ha, e non può misurarne l'intensità che chi n'ebbe delle dure prove; sono strazii del cuore che non si cancellano mai; ma se però nel nostro estremo cordoglio una parola troviamo da dirigere a voi, genitori desolati, si è d'impetrare dal sommo Iddio quella rassegnazione, che molto a stento, ma pur in qualche piccola parte si trova, alzando gli occhi al cielo.

Venezia, 1.° giugno 1885.

Gli zii
A. S. e D. B. S.

525

Ieri mattina, alle 9 antim., volava in grembo a Dio, a soli 16 anni,

Maria Ceresa di Giacomo.

Da quasi sei anni — nel R. Collegio degli Angeli in Verona — accudivi ad istruirti, e lieta ed ansiosa attendevi pochi dì per ritornare in seno alla tua famiglia, quando terribile e repente un malore struggeva in brevi giorni la tua bella vita.

Oh! fu ben spietatissima la sorte con te, povera Maria!

Nè la verde giovinezza, nè il tuo svegliato ingegno, nè i tuoi affettuosi sentimenti, e neppur la tua soave bellezza valsero a deviare il crudele destino! E pur la morte stessa — come impietosita — innanzi d'afferrarti, titubò...... e noi per poche ore credemmo in una risurrezione!

Addio bell'Angelo; passeranno giorni ed anni, ma la tua bella immagine ci resterà durabilmente impressa.

I cugini
I. e L. M.

526

MARIA CERESA.

Ieri mattina, proprio sul tramonto del maggio, mese sacro ai fiori, affranta da rapido e crudelissimo morbo, moriva nel Collegio degli Angeli in Verona **Maria Ceresa** di Giacomo. Non ancora sedicenne, buona, finemente educata, vaga come una rosa nascente, di perspicace intelligenza fornita, mentre stava per compiere il corso di una educazione la più squisita, ed il padre suo agognava, giustamente orgoglioso, di riavere presto al fianco questo suo caro angioletto, a cui così bello e sereno si dipingeva l'orizzonte; ecco l'algido soffio di morte sfiorare quella bellissima fronte ed irrigidirla. Quale schianto fu mai questo pel vostro cuore, sventuratissimi genitori! Come sfumarono presto le vostre gioie, come repente furono tronche le vostre speranze! Alzate però fiduciosi lo sguardo lassù, che la vostra cara **Maria** vi sorride..... ed è lieta e fortunata dalla chiusa serra del suo Collegio di avere spiccato il volo fra gli angeli in Cielo.

Venezia, 1.° giugno 1885.

Il cugino
D. G. B.

529

Gli agenti della Ditta Giacomo e Pacifico Ceresa, e quelli del Canapificio veneto, profondamente commossi, presentano le loro condoglianze all'egregio sig. **Giacomo Ceresa**, a cui venne rapita, nel fiore degli anni, la dilettissima figliuola **Maria**.

Venezia, 1.° giugno 1885. 527

Da una corrispondenza da Venezia al foglio ungherese *Magyar Állam*, e precisamente del 30 maggio p. p., si encomia la cura fatta dal dotto medico dott. **Giacomo Cini** sopra l'illustrissima contessa Elena Forgách, affetta da grave febbre tifoidea. Tale guarigione fece gioire non solo tutti i membri di questa illustre e rinomata famiglia, ma anche quanti hanno l'onore di conoscere l'illustre dama.

Gli amici inviano le più vive congratulazioni congiunte coi sensi di vera e sincera gratitudine a tutti coloro che contribuirono in qualsiasi modo all'acquisto della salute dell'illustre signora contessa. 528

REGIO LOTTO

Estrazione del 30 maggio 1885:

VENEZIA.	57	15	43	35	67
BARI.	12	33	88	21	27
FIRENZE.	74	79	32	21	15
MILANO.	55	8	54	40	27
NAPOLI.	28	13	64	69	66
PALERMO.	63	77	29	27	66
ROMA.	50	34	6	17	8
TORINO.	82	61	83	39	68

NOTIZIE MARITTIME.

(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Nuova Yorck 28 maggio.

Il pir. ingl. *City-of-Rome* giunto qui da Liverpool, s'abbordò col vel. franc. *Georges-et-Jeanne* che naufragò; 22 uomini si annegarono; ignorasi se il piroscafo abbia riportato avarie.

—

Hong Kong 27 maggio (Telegr.).

Il vap. franc. *Oxus*, proveniente da Marsiglia, s'abbordò qui col vel. *Montiaraf*.

—

Falmouth 28 maggio.

Il vap. ingl. *Rovigo*, da Havre a Swansea, rilasciò qui con perdita di un asse dell'elice.

—

Brest 27 maggio.

Il vap. ingl. *Nantes*, da St. Nazaire a Londra, venne rimorchiato qui con gravi avarie nella macchina. Il vap. *Bordeaux* è giunto, e prenderà il suo carico per portarlo a destino.

—

Dunkerque 28 maggio.

Il vap. ingl. *Lisnacrièvе*, proveniente da Bombay, s'incagliò sopra il banco del porto. Fu scagliato con l'alta marea, mediante soccorsi.

Mancano notizie del vel. *Northern Chief*, di Liverpool, che partì da Nuova Yorck per Anversa con petrolio, il 17 gennaio.

—

Dal 20 al 27 maggio avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 8; di altra bandiera 16. — Vapori: inglesi 7; di altra bandiera 2.

E dal primo gennaio 1885:

Velieri: inglesi 300; di altra bandiera 292. — Vapori: inglesi 160, di altra bandiera 65.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1 giugno 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio da	a	Contanti god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	96 25	96 50	94 [illegible]	94 33

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250	—	292 —	—		
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	260 —	—		
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	310	315
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		23 50	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	70	123	—
Francia	3	100	15	100	45	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	15	25	18	25	19	25	25
Svizzera	4	—	—	—	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	96 37 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	711 —
Londra	25 15 —	Mobiliare	937 50
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 30.

Mobiliare	474 —	Lombarde Azioni	229 50
Austriache	489 —	**Rendita ital.**	95 —

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0|0	80 85	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0|0	109 17	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 12 —	Rendita turca	7 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 29.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	318 —

VIENNA 1.

Rendita in carta	82 35	» Stab. Credito	287 70
» in argento	82 90	Londra	124 30
» in oro	108 30	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza impos.	98 35	Napoleoni d'oro	9 85 1/2
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 30

Cons. inglese	101 1/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.02	758 83	758 32
Term. centigr. al Nord	21 8	22.4	23 0
» » al Sud	23.0	24 3	23 4
Tensione del vapore in mm.	14.48	12 50	12.61
Umidità relativa	78	62	61
Direzione del vento super.	NNE.	NNE.	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	7	12	15
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	1|2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 27.0 Minima 18 7

Note: Vario tendente al sereno, Sul mezzodì corrente NNE. forte, mare e laguna tranquilli.

— *Roma 31, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord, elevata (768) nel Sud Ovest della Francia. Lapponia 751.

In Italia, nelle 24 ore, alcuni temporali e pioggerelle nel Nord; pioggia a Catanzaro; barometro alquanto disceso; temperatura elevata; venti deboli.

Stamane cielo sereno; venti deboli; barometro poco diverso da 763 mill.; mare calmo

Probabilità: Venti deboli specialmente intorno al Ponente; cielo generalmente sereno; ancora qualche temporale qua e là.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

2 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 43s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 40m
Levare della Luna	10h 54m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 15m 0.
Tramontare della Luna	8h 15m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

Marea del 2 giugno.

Bassa ore 6.40 ant. — 7.10 pom. — Alta 2.25 antimeridiane

ATTI UFFIZIALI

N. 3055. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 aprile.

Il Comune di Carife è separato dalla sezione elettorale di Castelbaronia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2º Collegio di Avellino.

R. D. 19 aprile 1885.

—

Il Banco di Napoli è autorizzato a fabbricare biglietti del taglio da lire 500 e da lire 1000.

N. 3054. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 aprile.

Il Ministro del Tesoro.

Veduto l'art. 19 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie 3ª);

Veduto l'art. 8 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2ª);

Veduto il Regolamento approvato con R. Decreto 17 settembre 1876, N. 3375 (Serie 2ª);

Veduti i Reali Decreti 12 agosto 1883, N. 1592 (Serie 3ª) e 30 novembre 1884, N. 2857 (Serie 3ª);

Veduto il Decreto ministeriale 29 gennaio 1877, N. 3680 (Serie 2ª), che rese, fra l'altro, di pubblica ragione anche i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti del Banco di Napoli da lire 500 e 1000;

Veduta la domanda del Banco di Napoli per la fabricazione di altri 25 mila biglietti da lire 1000 e di 50 mila da lire 500, da servire come fondo di riserva;

Ritenuta la necessità nel Banco di Napoli di fornire le sue figliali dei biglietti degli indicati tagli, non solo per le esigenze del servizio, ma anche per evitare la continuata trasmissione di valori;

D'accordo col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio,

Determina:

Art. 1. Il Banco di Napoli è autorizzato a fabbricare altri cinquantamila biglietti del taglio da lire 500, per lo ammontare di lire venticinque milioni, ed altri venticinquemila biglietti del taglio da lire 1000 per l'ammontare parimenti di lire venticinque milioni.

Detti biglietti avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici di quelli autorizzati per i tagli corrispondenti con Decreto ministeriale 29 gennaio 1877, N. 3680, e porteranno la data di emissione 1º *aprile* 1885.

Art. 2. I cinquantamila biglietti da lire 500 saranno ripartiti in cinque serie distinte con le lettere A/A — A/B — A/C — A/D — A/E, di diecimila biglietti ciascuna e col numero progressivo da 1 a 10,000.

I venticinquemila biglietti da lire 1000 saranno ripartiti in due serie e mezzo, distinte con le lettere A/A — A/B — A/C, di diecimila biglietti ciascuna e col numero progressivo da 1 a 10,000 per le due serie intere e di cinquemila biglietti col numero da 1 a 5000 per l'altra mezza serie.

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1885.

Il Ministro: A. Magliani.

—

N. MDLXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 aprile.

È approvato il nuovo Statuto organico dell'Ospedale dei poveri infermi di Sambuca Zabut (Girgenti) in data 4 maggio 1884, composto di sedici articoli.

R. D. 1º febbraio 1885.

—

N. MDLXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 aprile.

L'Ospizio di S. Margherita e della Pia Società di Riabilitazione in Roma è eretto in Ente morale, ed è approvato il relativo Statuto organico, composto di cinquantanove articoli.

R. D. 1º febbraio 1885.

—

N. MDCXLIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 aprile.

L'amministrazione del pio Legato di Ospina Venneri (Lecce) è affidata in modo definitivo alla Congregazione di carità di Gallipoli coll'obbligo di tenere distinto e separato il patrimonio del detto Legato dagli altri beni dalla stessa amministrati.

R. D. 29 marzo 1885.

—

N. 3062. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 1º maggio.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 27ª prelevazione nella somma di lire quindicimila (lire 15,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 13: *Archivii di Stato - Spese d'ufficio* dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 19 aprile 1885.

—

N. 3063. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 1º maggio.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Avola, capoluogo di mandamento, distretto di Siracusa.

R. D. 19 aprile 1885.

—

N. 3039. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 maggio.

Nell'elenco delle Autorità e degli uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato con R. Decreto 5 novembre 1876, alla parte che riguarda il Ministero delle Finanze devono farsi le seguenti modificazioni:

1. Nella seconda colonna, di contro ad *Agenzie delle coltivazioni dei tabacchi*, aggiungere: *Sindaci dei Comuni*;

2. Di contro ad *Ispettori delle Guardie di finanza*, aggiungere nella seconda colonna: *Magazzino centrale del vestiario delle Guardie di finanza in Firenze*, e nella terza colonna: *l. c. - p. c.*;

3. Aggiungere nella prima, seconda e terza colonna:

Magazzino centrale del vestiario delle Guardie di finanza in Firenze	*Ministero delle Finanze* *Intendenze di Finanza* *Ispettori delle Guardie di finanza*	*l. c. - p. c.*

R. D. 2 aprile 1885.

—

N. . . Gazz. uff. 2 maggio.

Al paragrafo decimo dello elenco annesso al R. Decreto 22 febbraio 1880, relativo alla distribuzione dei sussidii pel fondo dei due milioni accordati ai Comuni e Consorzii deficenti di mezzi per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale, è fatta la seguente modificazione:

Ove è detto al *Comune di Serrone per la costruzione del cimitero lire 800, deve sostituirsi: al Comune di Serrone per la sistemazione delle strade interne, lire 800.*

R. D. 29 marzo 1885.

—

Convenzione di amicizia, di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Madagascar.

N. 3067. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione di amicizia, di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Madagascar, firmata a Londra il 6 luglio 1883 e ratificata a Roma il dì 11 giugno 1884.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1885.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

Convenzione fra il Regno d'Italia ed il Regno di Madagascar.

Sua Maestà Umberto I. Re d'Italia da una parte, e Sua Maestà Kanavalomanjaka II. Regina di Madagascar, dall'altra parte, desiderando mantenere le relazioni di buon accordo che felicemente esistono, e promuovere gli scambii commerciali fra il Regno d'Italia ed il Regno di Madagascar, hanno deciso di assicurare ai sudditi cittadini di uno dei due paesi nell'altro paese tutti i diritti che vi godono i sudditi e cittadini della nazione più favorita; a tal fine i seguenti articoli furono convenuti e firmati dal conte Costantino Nigra, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Sua Maestà il Re d'Italia in Londra, debitamente a ciò autorizzato, per parte della predetta Sua Maestà il Re d'Italia, e da Ravoninahitriniarivo, 15º onore, ufficiale del Palazzo, primo Segretario di Stato per gli Affari Esteri e primo Ambasciatore di Sua Maestà la Regina del Madagascar, e da Ramaniraka, 14º onore, ufficiale del Palazzo, membro del Consiglio privato, secondo Ambasciatore, debitamente autorizzati a tale effetto, per parte di Sua Maestà la Regina di Madagascar.

Art. 1. Pace, amicizia e buon accordo continueranno ad esistere in perpetuo fra Sua Maestà il Re d'Italia e la Regina di Madagascar e Loro eredi e successori, e fra i sudditi e cittadini del Regno d'Italia e quelli del Regno di Madagascar.

Art. 2. I rappresentanti diplomatici, consolari e navali, gli agenti e gli ufficiali dell'una parte contraente, esercenti le loro funzioni nei dominii dell'altra, ed i sudditi e cittadini dell'uno dei due paesi godranno, nell'altro paese, per le loro persone e proprietà, ed in quanto spetta al commercio, al traffico ed alla navigazione, ed a qualsiasi altro oggetto, la medesima protezione e tutti i diritti, privilegii, vantaggi, immunità ed esenzioni, che vi sono ora o potranno esservi accordati, sotto l'impero delle leggi locali, ai rappresentanti diplomatici, consolari e navali, agli agenti, agli ufficiali ed ai sudditi e cittadini della nazione più favorita.

Art. 3. La presente Convenzione sarà ratificata per parte di entrambe le Alte Parti contraenti, e gli strumenti di ratifica saranno scambiati per mezzo del Consolato italiano a Tamatava.

La presente Convenzione entrerà in effetto, nel Regno di Madagascar, dalla data della sua ratifica per parte di Sua Maestà la Regina di Madagascar, la quale ratifica sarà data il più presto possibile entro tre mesi dalla data della firma, e nel Regno d'Italia dalla data della sua ratifica per parte di Sua Maestà il Re d'Italia, la quale sarà data il più presto possibile entro sei mesi dalla ratifica di Sua Maestà la Regina di Madagascar.

Firmato e sigillato in doppio originale italiano e malgascio, con aggiuntavi una traduzione inglese, in Londra il dì 6 luglio, l'anno 1883.

(L. S.) Nigra.

(L. S.) Ravoninahitriniarivo.
Ramaniraka.

—

N. 3066. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 maggio.

Al ruolo organico del Corpo della Guardia di finanza, approvato col R. Decreto 12 giugno 1881, N. 262 (Serie 3.ª), è sostituito l'altro qui annesso.

R. D. 9 aprile 1885.

Ruolo organico del Corpo della Guardia di Finanza.

GRADI	Numero	Annuo stipendio individuale	Annuo stipendio complessivo
Ufficiali.			
Ispettori di 1ª classe	29	4000	116,000
Ispettori di 2ª classe	29	3500	101,500
Ispettori di 3ª classe	29	3200	92,800
Sotto-ispettori	40	3000	120,000
Tenenti di 1ª classe	90	2500	225,000
Tenenti di 2ª classe	90	2100	189,000
Sottotenenti	90	1700	153,000
Bassa forza.			
Marescialli	269	1300	349,700
Brigadieri	1098	1100	1,207,800
Sotto-brigadieri	2196	900	1,976,400
Guardie scelte	1185	810	959,850
Guardie Comuni	10859	750	8,144,250
	16004		13,635,300
Indennità per spese di giro ai Capi di Circolo e ai Comandanti di Luogotenenza			301 500
			13,936,800

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a.	B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a.	A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e vice versa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom »

Anno 1885 — Martedì 2 Giugno — 3.ª Edizione — N. 146

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 GIUGNO

L'on. Minghetti ha parlato all'Associazione costituzionale di Bologna, della quale è presidente, sulla politica coloniale, sulla discussione finanziaria e sulla legge sugli infortunii del lavoro, e finì con una breve commemorazione di Terenzio Mamiani.

Dalla frase studiatamente temperata, non si può arguire che l'illustre uomo di Stato sia sodisfatto della politica estera e finanziaria.

Ripetendo quanto disse alla Camera, accennò alla opportunità di non esagerare le proporzioni della nostra politica coloniale, ma di dire invece chiaramente non trattarsi se non « di un esperimento coloniale per vedere se di là si possa trovare una via di traffico per l'Abissinia e per l'interno dell'Africa ». Aggiunse che « l'esito dipenderà unicamente da ciò che privati imprenditori prendano qualche iniziativa in proposito ». Conchiuse credere « che *non si debba andare indietro senz' altro, ma non si deve annettere alla conservazione di quei posti un sentimento di decoro nazionale e di onore militare* ».

Questa conchiusione è gravissima, perchè prevede il caso, non vicino però, in cui l'esperimento non riuscito consigli la ritirata da Massauah.

L'onor. Minghetti ha ragione di dire che « ciò che sperava il paese quando salutò con entusiasmo la partenza delle nostre truppe » era « un'azione coll'Inghilterra per la pacificazione coll'Egitto ».

Questo speravano tutti e sperava l'onor. ministro degli affari esteri, quando parlò di azione *paralella*. Se però gl'Inglesi si ritirano, non v'è più possibilità di azione paralella.

Quando l'Inghilterra invitò la Turchia ad occupare alcuni punti sulla costa del Mar Rosso, tra i quali Massauah, per poter rispondere poi alla Turchia che li aveva occupati l'Italia pel rifiuto della Turchia, la quale pretende sovranità, abbandonandone i diritti e i doveri, Kartum non era ancora caduta, e due Corpi di truppe inglesi si avanzavano per liberare Kartum e Kassala, ed altre fortezze assediate dal Mahdi.

Allorchè le nostre truppe sbarcarono a Massauah, la situazione era mutata. Ciò che pareva dover essere lo svolgimento naturale della nostra occupazione sulla costa del Mar Rosso, venne meno in seguito alla decisione del Ministero inglese di abbandonare il Sudan. Noi abbiamo creduto ad accordi tra i Governi d'Italia e d'Inghilterra, ma questi accordi non vincolavano l'Inghilterra, perchè essa ha potuto prender liberamente la decisione che le pareva più conveniente appena lo credette opportuno.

Per Suakim fu fatto ora alla Turchia l'invito stesso che per Massauah, e il precedente ha autorizzato la credenza che si debba avere la stessa conseguenza.

Sinchè occupiamo le coste, col mare nostro, in posizioni fortificate, non usciamo da quella politica coloniale modesta, che il ministro degli affari esteri dice di seguire e che gli è consigliata.

L'esperimento coloniale può permettere, quando la via di traffico per l'Abissinia, o per l'interno dell'Africa, non si sia potuta trovare, anche la ritirata, e questo caso ha previsto l'on. Minghetti, il quale non consiglierebbe però, ha anzi sconsigliato alla Camera, ora una ritirata, che parrebbe da non altro determinata, se non dalla ritirata dell'Inghilterra, quasi che l'Italia, senza l'appoggio di un'altra Potenza, non fosse in grado di occupare un punto fortificato sulla costa del Mar Rosso.

Si parla ancora di Suakim, ma si dice anche che se l'offerta verrà fatta dall'Inghilterra all'Italia, Suakim non sarà occupata, senza che il Parlamento sia interrogato sulla convenienza di continuare una politica che va mutando aspetto, ed ora può parere ardita, ora più modesta di quello che certe frasi del ministro autorizzassero a credere. Occupando alcuni punti sulla costa del Mar Rosso, senza altro obbiettivo che quello di cercare una via di traffico, non si cercano e meno si trovano le famose chiavi del Mar Rosso.

L'on. Minghetti, consigliando il ministro a parlare in modo da non lasciar luogo ad equivoco, per non suscitare aspettazioni all'interno, e diffidenze all'estero, dà un buon consiglio per l'avvenire, che contiene un biasimo pel passato.

Un biasimo v'è pure pel ministro delle finanze, quando a proposito del sistema pericoloso per la saldezza del bilancio, di « provvedere alle spese finanziarie colla emissione di nuovi debiti », aggiunse con tranquilla ironia:

« Sarebbe singolare fare un confronto del modo [illegible] si ponevano fra le spese come ogni altre, le costruzioni delle ferrovie e si chiamava disavanzo tutto ciò che rimaneva scoperto dalle entrate.

« Oggi si è assai più benigni, per non dire molli. Eppure abbiamo un aumento delle entrate sia per nuove imposte, sia per lo sviluppo delle antiche di molto superiore a quelle che avevamo in altri tempi, e non ostante l'abolizione del macinato che dava 80 e più milioni, oggi rimpianti da alcuni uomini principali dell'Opposizione. »

L'on. Minghetti deplora che ci siamo abbandonati alle spese senza riguardo ed è questa la via per la quale, se non si rimedia, la nostra finanza può riaprir l'era dei disavanzi « con danno e vergogna infinite della nazione. »

Il discorso del presidente dell'Associazione costituzionale, non è quello d'un avversario che minaccia, ma quello d'un amico che ammonisce, ed è evidentemente seccato del poco frutto dei suoi ammonimenti passati, ciò che potrebbe preannunciare una serie di ammonimenti più severi.

—

I funerali di Victor Hugo sono passati senza disordini. Le bandiere rosse e nere furono proibite senza resistenza degli anarchici che le portavano. Il Governo aveva questa volta parlato chiaro, e il linguaggio chiaro lo capiscono, come si vede, anche gli anarchici.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 7 dicembre 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale:

Zasio conte cav. Lucio, di Feltre (Belluno).

ITALIA

Un amore di Camillo Cavour.

Il *Capitan Fracassa* riceve la seguente lettera:

30 maggio.

Caro Capitano,

Ho letto ieri nel *Figaro* un articolo di *Ignotus* sul celibato; vi si parla lungamente d'un amore giovanile del più grande statista del secolo.

« Il n'eut jamais de liaisons très-sérieuses, en dehors de celle qui fut la dernière de sa vie.

« C'est à tort qu'on lui a attribuè la paternité de ce jeune député qui mourut dans le désastre naval causé par l'amiral Persano.

« La mari de la femme perdit sa grande fortune. Cavour s'occupa activement de ses enfants, dont l'un est aujourd'hui général — mais jamais il ne voulut voir la mère.

« Ces détails — conclude *Ignotus* — sont absolument vrais, quoique inconnus du public. »

Sembrerà strano, ma questa volta il *Figaro* l'azzecca giusta.

La cosa merita d'esser rilevata, tanto più perchè si tratta d'un nostro grande.

Però il giornale parigino cade in qualche inesattezza.

Le relazioni amorose del conte seguitarono anche dopo il matrimonio, ma da quanto io pura idealità.

Tempo fa, per mezzo d'un mio amico, ebbi tra mano, per poche ore, un'intera e lunga corrispondenza di Cavour con la bella signora appartenente ad una nobile famiglia di Genova. Questo mio amico l'aveva potuta ottenere dal proprietario, che porta pur esso un illustre nome genovese, e che la tiene gelosamente custodita, non volendola pubblicare per un riguardo a persone viventi, tra cui — altro errore del *Figaro* — non vi è alcun generale.

La corrispondenza è scritta tutta in francese, e, caso strano e doppiamente interessante, contiene anche le lettere della *bien-aimée*.

Ciò farebbe supporre che, terminata ogni cosa, Cavour gliele avesse ritornate.

Le lettere impaccate e sigillate insieme ad altre carte di famiglia mai più reclamate, erano state depositate presso un notaio, ora morto.

L'affetto che serpeggia in quei fogliolini di carta scritti fittamente e ingialliti dal tempo è così intenso, così caldo, così impetuoso, così desolante, che giunge fino a commuovervi.

Sono alle volte lettere di parecchie pagine o bigliettini scritti a scappa e fuggi in carattere inintelligibile o scorretto.

Sarebbe veramente desiderabile però, che queste lettere si pubblicassero al più presto con utile grandissimo della critica e della storia.

Non comprendo che riguardi ci siano da rispettare, quando i principali attori del romanzetto sono morti e da un pezzo; quando, come dissi, su queste lettere palpitano due passioni, a quel che sembrano, purissime.

Modificazioni alla legge sugli stipendii e assegni per l'esercito.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

A quanto sappiamo, il disegno di legge presentato ieri alla Camera dal ministro della guerra, contiene alcune proposte di singolare importanza.

Notiamo fra queste anzitutto la estensione ai capitani di fanteria di linea delle disposizioni vigenti pei capitani dei bersaglieri e degli alpini circa la concessione del cavallo, come mezzo di trasporto. Con ciò rimarrà sodisfatto un desiderio da lungo tempo invocato, ed attuato un provvedimento, la cui utilità non ha bisogno di dimostrazioni. Col 1° gennaio 1866 comincierebbe ad attuarsi gradatamente per terzi quella estensione; alla stessa epoca però a tutti indistintamente sarebbe data l'indennità cavalli.

Uguale concessione è proposta per tutti gli ufficiali subalterni d'artiglieria e genio, che finora non ne fruirono, esclusi gli allievi della scuola d'applicazione.

Una proposta importante è pur quella relativa alla estensione della indennità annua di lire 200 a tutti i tenenti e sottotenenti di complemento provenienti dai sottufficiali, con otto o più anni di servizio. Con tale misura non sarebbero più impedite le promozioni da sottotenente a tenente in quella categoria di ufficiali.

Nello stesso disegno di legge si propone di concedere le competenze del grado superiore a quei capitani e a quei tenenti colonnelli, che temporaneamente, in attesa della promozione, esercitassero le funzioni di comandante di battaglione e di comandante di reggimento.

Quanto alle truppe, sono proposti pure alcuni provvedimenti, dei quali accenniamo ai più interessanti.

Una modificazione è intesa ad unificare il pagamento della razione viveri, dopo che venne la razione stessa parificata per tutte le armi, tranne pei pontieri.

Si propone inoltre la riduzione da lire 15 a lire 10 dell'assegno di 1° corredo per gli uomini di 1ª e 2ª categoria, dell'esercito permanente e della milizia mobile richiamati dal [illegible] i limiti proposti sono sufficienti. Verrebbe anche ridotta da lire 20 a lire 10 la quota fissata per la manutenzione del materiale nei magazzeni dei corpi e dei distretti; riduzione resa possibile dalle attuali condizioni delle masse, che, ciò non ostante, andranno sempre più migliorando.

Altri provvedimenti di minore importanza e rettifiche sono contenute nel medesimo disegno di legge. L'attuazione di questo progetto non importerà alcun maggiore onere all'erario, poichè le maggiori spese saranno accompagnate da corrispondenti economie.

L'utilità delle accennate proposte, e segnatamente di quella relativa alla concessione del cavallo ai capitani di fanteria, ci affida che il disegno di legge sarà accolto con favore. Ci riserbiamo di pubblicare, appena sarà distribuita, la Relazione che lo accompagna.

Chiamata di ufficiali di complemento di milizia mobile e di milizia territoriale.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Con regio Decreto 21 maggio corrente, 73 volontarii di un anno furono nominati sottotenenti di complemento, in seguito ai fatti esami.

Quelli ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri furono tutti assegnati, per prestare i tre mesi di servizio per propria istruzione, ad uno dei reggimenti che prendono parte alle grandi manovre.

La loro chiamata sotto le armi fu prescritta pel 15 giugno o pel 25 luglio prossimo venturo, secondo la scelta da essi fatta.

I sottotenenti di complemento, nati nel 1858, provenienti dai volontarii di un anno e dai militari di prima categoria, e quelli nati nel 1857 che non risposero alla chiamata nel 1883, dovranno intervenire sotto le armi nell'occasione delle grandi manovre, ed in un reggimento che vi prenda parte, ad eccezione dei residenti in Sicilia od in Sardegna, che presteranno servizio nelle isole stesse.

Costoro furono già avvertiti di tenersi pronti alla chiamata, e nel mese di luglio verrà pubblicata, nel *Bollettino militare*, la loro destinazione.

Finalmente, nel prossimo giugno, si daranno gli esami ai militari di prima categoria che aspirano al grado di sottotenente di complemento.

I dichiarati idonei saranno nominati a tal grado nel prossimo luglio. Essi dovranno prestare servizio nel reggimento in cui verranno assegnati effettivi. Coloro però i quali fossero per avventura destinati ad un reggimento che non prenda parte alle grandi manovre, saranno, pel periodo delle grandi manovre stesse, trasferti temporaneamente in un reggimento che vi prenda parte.

Saranno pure chiamati sotto le armi, dal 1° o dal 15 agosto, e destinati ai reggimenti che prendono parte alle grandi manovre, taluni ufficiali effettivi di milizia mobile, che non hanno ancora fatto o compiuto il bimensile servizio prescritto dall'*Atto* 56, del 1879.

Gli ufficiali di milizia territoriale provenienti dai cittadini, e nominati anteriormente al 1° luglio 1883, che non hanno prestato alcun servizio, saranno chiamati sotto le armi dal 16 ottobre al 4 novembre prossimo venturo, a prestare servizio per istruzione presso i distretti militari.

Il piroscafo « Lombardo. »

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali, persuasi che il piroscafo *Lombardo*, che nel 1860 ebbe tanta parte nella gloriosa spedizione dei Mille di Marsala esista ancora e sia ora impiegato come rimorchiatore dalla Società Veneta di imprese e costruzioni pubbliche, raccomandano che lo Stato riscatti [illegible] rebbe la raccomandazione, se veramente il *Lombardo* dei Mille esistesse ancora.

Ma quel piroscafo, divenuto proprietà della marina militare, naufragò sulla costa di ponente delle isole di Tremiti la notte del 12 marzo 1864, mentre era impiegato a trasportare truppe a Manfredonia. Furono inutili tutti gli sforzi fatti per salvarlo ed esso andò in frantumi.

È dunque impossibile che il *Lombardo* dei Mille sia il piroscafo rimorchiatore appartenente al Ministero dei lavori pubblici, portante ora il nome di *Utile* ed impiegato come rimorchiatore nei servizii di escavazioni marine nell'Adriatico.

Questo piroscafo ha soltanto 27 metri di lunghezza e non può avere più di 130 o 140 tonn. di dislocamento. La forza delle sue macchine non è più di 48 cavalli indicati. Invece il *Lombardo* avea 720 tonn. di dislocamento e la forza nominale della sua macchina era 220 cavalli, circa 600 indicati.

L'*Utile* è un piroscafo costruito a Sestri Ponente nel 1856, e fu acquistato dall'amministrazione dei lavori pubblici nel 1860.

L'occupazione di Suakim.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

La decisione della Camera di continuare nella seduta d'oggi la discussione delle spese militari è comentata nei circoli politici e molti ieri sera ne parlavano vivamente. Si crede che

APPENDICE.

Barzellette teatrali.

In un teatro di Roma si fischiava un baritono. Urli, sibili, *sparnecchia*, frasi ed interruzioni corbellatorie, tutto l'arsenale della più insolente disapprovazione era stato adoperato; eppure pareva che il pubblico non fosse ancora sazio. — Ad un tratto uno del *paradiso* grida agli astanti con voce terribile:

— Adulatori!

E il pubblico gli fece una ovazione entusiastica.

***

Alla fine d'un dramma il primo attore deve uccidere il primo amoroso con un colpo di pistola. Ma la pistola fa cilecca per ben due volte. I due personaggi non sanno più che ben fare. — « Uccidimi in qualche modo! » susurra l'amoroso al primo attore. Questi non avendo armi, disperato, dà allora un calcio nel sedere alla sua vittima.

E l'amoroso cade esclamando:

— Ah... gran Dio!... Muoio... avvelenato!

***

Paolo Ferrari, come potete immaginare, ne racconta di belline a centinaia, a proposito di comici!

Fra l'altre, sentite questa: Un attore era tanto poco abituato a studiare la parte, che, dovendo recitare quella di Goldoni, nel *Goldoni e le sue sedici commedie*, andò in scena senza saperne una parola. Per qualche scena se la cavò con dei *pistolotti*, ecc., ecc., ma al monologo, quando Goldoni sta componendo, gli cascò l'asino. Infatti, a un certo punto di quel monologo, Goldoni, dopo aver letto quanto ha scritto, esclama, come interrogando sè stesso: « È genio? »

Il suggeritore fece del suo meglio, e suggerì all'attore quelle due parole, ma quale non fu la sua sorpresa quando lo vide prendere il campanello, e, come in atto di chiamare un servo, gridare verso le quinte:

— Eugenio!

Il pubblico scoppiò a ridere; l'attore s'accorse dell'abbaglio, ma si salvò con un tratto di spirito, continuando a scuotere il campanello ed esclamando:

— Questi domestici! Mangiano come lupi... e non ci sono mai quando ne avete bisogno!

***

Un'altra di Paolo Ferrari.

Un primo attore giovane, celebre per la sua ignoranza, doveva dire in certa sua commedia nuova la frase seguente:

« Ma questa è un'epopea! » in seguito a certo racconto fattogli dal brillante. Ora il primo attore giovane aveva esclamato fin dalla prima prova: « Ma questa è una *pippea!* » — « Epopea!... Epopea... scusi! » aveva tosto esclamato Paolo Ferrari. « Eh, va bene! — aveva risposto il comico — È stato un errore di quell'asino che *fa fuori* le parti! »

Ma alla seconda, alla terza, alla quarta prova la famosa *pippea* tornò in campo, e siccome alla prova generale non si era ancora mutata in « epopea », così il commediografo pochi momenti prima che si levasse il sipario e per la prima rappresentazione, preso da parte il suggeritore gli tenne le seguente discorsa:

Senti amico. Quella bestia d'un primo attor giovane non riuscirà mai a pronunciare *epopea*. Io non m'azzardo a dirglielo, perchè è capace di *lavorarmi* (in termine comico lavorare un autore, significa mandargli a rotoli una parte). Dunque m'è venuta un'ispirazione; questa: sic come la nostra bestia, tant'è, non sa una parola della sua parte, così tu potresti suggerirgli quella frase in modo diverso senza ch'egli se ne accorga.

— E come dovrei suggerirgliela?

— Invece di « Ma questa è un'epopea! » gli suggerirai: « Ma questo è un poema epico! » Così quella parola epopea, che lui si ostina a pronunziare *pippea*, è levata, e sarà meglio.

Il suggeritore annotò il copione e se ne andò nel buco.

Allorchè venne il momento fatale, eccoti il nostro attor giovane in iscena col brillante per interlocutore. — Il brillante finisce il famoso racconto, e il suggeritore imperterrito soffia a quell'altro;

— Ma questo è un poema epico!

Il primo attore, a questa frase che gli suonava nuova all'orecchio, guarda con cipiglio feroce il suggeritore. Questi gli ripete la frase; e, allora l'altro quasi per dargli tacitamente dell'asino, si avanza fin presso il buco, ed esclama a voce alta e vibrata:

— Ma questa è una pippea!

Paolo Ferrari svenne... dalle risa.

***

Un attore francese, sempre affamato, doveva recitare in un dramma di A. Dumas, padre.

— Signor Dumas, — disse un giorno l'attore all'autore — non potreste far sì nella mia parte, che io debba mangiare un pollo in scena?... Ve ne sarei gratissimo!...

Dumas sorrise, e conoscendo l'appetito dell'attore, con quella facilità tutta sua di invenzione, rispose:

— Se non è che questo, avrete il vostro pollo!

C'era infatti nel dramma una delle solite scene di taverna. Dumas fece entrare nella taverna anche l'attore famelico, e indicò il momento del suo ingresso con questa annotazione.

— *Don Enrigue* (entrando), Oste d'inferno! Una buona bottiglia di Xeres e un pollo alesso o arrosto.... come volete voi... Ma presto!

(Il taverniere eseguisce, e Don Enrigue si pone a mangiare con grande avidità.)

Ora già da quattro sere il dramma veniva rappresentato con successo crescente, e il pubblico accorreva, oltrechè attratto dal dramma stesso, anche per vedere un fenomeno segnalato dai giornali, quello di un attore, il quale, alla *celebre* scena della taverna, si divorava da solo, in cinque minuti, un pollo intero!

L'attore divenne popolare, e la popolarità, coll'assicurazione d'un pollo tutti i giorni, lo rendeva l'uomo più felice del mondo. — Ma c'era chi pensava già a renderlo infelice.

È di prammatica nei primarii teatri di Francia (il nostro ne era uno) che il « trovarobe » debba fornire lui di sua tasca le cibarie richieste dal « fabbisogno » serale, ad eccezione delle dilicature, come sarebbero i gelati, lo sciampagna, il tè, le acque dolci, i vini prelibati, invece dei quali si adoperano anche là, la solita bambagia, la solita gazosa, le solite acque tinte. — Ma un pollo dev'essere un pollo. — Il trovarobe fornì un ottimo pollo arrosto, sicuro che, come avveniva di consueto, l'attore non ne avrebbe tocca che un'ala; sul resto il trovarobe contava per la propria cena, sicchè, in fondo, era sempre un'economia.

Ma allorchè il povero trovarobe si vide mangiare il pollo per intero durante quattro sere, pensò a difendere la propria cena e inventò una gherminella. La quinta sera, infatti, invece d'un vero pollo, il taverniere servì a Don Enrigue un pollo di legno!

Don Enrigue rimase di gesso quando se ne accorse; il pubblico, venuto per ammirare il fenomeno, e vedendo l'attore lasciare il pollo intatto, indovinò la faccenda, e scoppiò a ridere.

L'attore non disse nulla. Anzi il giorno appresso comparve in teatro dicendo: « Sono contento che mi diano un pollo di legno... Quel diventar celebre per la mia voracità e non per il mio talento mi seccava!... »

Il trovarobe pensate se ne fu lieto. Ma qual non fu il suo dolore la sera? Infatti, allorchè il taverniere ebbe posto il pollo di legno sulla mensa di Don Enrigue, questi freddamente tirò fuori una piccola sega di sotto al mantello, e cominciò a segare la lignea cibaria al cospetto dei mille spettatori.

Fu un successo immenso...

— Io sono rovinato, gridava il trovarobe! Un pollo scolpito in legno tutti i giorni mi costerebbe di più d'un pollo vero!... Ma un pollo vero costa molto anch'esso!

Dumas figlio, naturalmente, col pagar lui il pollo tutte le sere.

***

Questa è capitata a un comico *paperista* famoso. Non ne azzeccava una. Doveva dire: « Prese la porta », e diceva: « Portò la presa! » Doveva dire: « Sedete e parlate », e diceva: « Sedate e parlete! »

Una volta, in un vecchio dramma in cinque atti, egli non aveva che un monosillabo da dire, proprio alla metà dell'atto terzo. Lui era un servo; il conte padrone lo chiamava per chiedergli: « Giuseppe, voi eravate in Normandia la notte del 20 gennaio 1825? » — Il servo non doveva rispondere che: « No » nè più, nè meno e sull'« Andate » del padrone, ritirarsi immediatamente per non comparire mai più.

Nell'intermezzo fra il secondo e il terzo atto il suggeritore salì sul palcoscenico e, incontratovi il paperista, in presenza di tutti gli disse:

— Vogliamo scommettere che tu impaperi anche stasera?

— Per Dio!.... Ma non ho da dire che « No! »

— Eppure io scommetto la cena che t'impaperi...

La cosa andò tant'oltre che scommisero. Il suggeritore rientrò nel buco, il paperista rimase fra le quinte, ripetendo automaticamente: « No! no! no! » per non sbagliare la parte!

Ma eccoci al momento fatale. — « Giuseppe! » chiama il conte padrone in scena! — E Giuseppe esce dalle quinte.

Il conte. — Giuseppe voi eravate in Normandia la notte del 20 gennaio 1823?

A questo punto il suggeritore soffia freddamente a Giuseppe: « Sì! »

Il paperista, colto da quel « sì » che urta tutti i « no » ch'egli si era preparato sulla punta della lingua, resta per un momento titubante, poi finalmente risponde al conte padrone:

— N...i!

Storica. (Dal *Caffè*)

Anno 1885 — Martedì 2 Giugno — 3.ª Edizione — N. 146

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 2 GIUGNO

L'on. Minghetti ha parlato all'Associazione costituzionale di Bologna, della quale è presidente, sulla politica coloniale, sulla discussione finanziaria e sulla legge sugli infortunii del lavoro, e finì con una breve commemorazione di Terenzio Mamiani.

Dalla frase studiatamente temperata, non si può arguire che l'illustre uomo di Stato sia sodisfatto della politica estera e finanziaria.

Ripetendo quanto disse alla Camera, accennò alla opportunità di non esagerare le proporzioni della nostra politica coloniale, ma di dire invece chiaramente non trattarsi se non di un esperimento coloniale per vedere se di là si possa trovare una via di traffico per l'Abissinia e per l'interno dell'Africa ». Aggiunse che « l'esito dipenderà unicamente da ciò che privati imprenditori prendano qualche iniziativa in proposito ». Conchiuse credere « che *non si debba andare indietro senz'altro,* ma *non si deve annettere alla conservazione di quei posti un sentimento di decoro nazionale e di onore militare* ».

Questa conchiusione è gravissima, perchè prevede il caso, non vicino però, in cui l'esperimento non riuscito consigli la ritirata da Massauah.

L'onor. Minghetti ha ragione di dire che « ciò che sperava il paese quando salutò con entusiasmo la partenza delle nostre truppe » era « un'azione coll'Inghilterra per la pacificazione coll'Egitto ».

Questo speravano tutti e sperava l'onor. ministro degli affari esteri, quando parlò di azione *paralella*. Se però gl'Inglesi si ritirano, non v'è più possibilità di azione paralella.

Quando l'Inghilterra invitò la Turchia ad occupare alcuni punti sulla costa del Mar Rosso, tra i quali Massauah, per poter rispondere poi alla Turchia che li aveva occupati l'Italia pel rifiuto della Turchia, la quale pretende sovranità, abbandonandone i diritti e i doveri, Kartum non era ancora caduta, e due Corpi di truppe inglesi si avanzavano per liberare Kartum e Kassala, ed altre fortezze assediate dal Mahdi.

Allorchè le nostre truppe sbarcarono a Massauah, la situazione era mutata. Ciò che pareva dover essere lo svolgimento naturale della nostra occupazione sulla costa del Mar Rosso, venne meno in seguito alla decisione del Ministero inglese di abbandonare il Sudan. Noi abbiamo creduto ad accordi tra i Governi d'Italia e d'Inghilterra, ma questi accordi non vincolavano l'Inghilterra, perchè essa ha potuto prender liberamente la decisione che le pareva più conveniente appena lo credette opportuno.

Per Suakim fu fatto ora alla Turchia l'invito stesso che per Massauah, e il precedente ha autorizzato la credenza che si debba avere la stessa conseguenza.

Sinchè occupiamo le coste, col mare nostro, in posizioni fortificate, non usciamo da quella politica coloniale modesta, che il ministro degli affari esteri dice di seguire e che gli è consigliata.

L'esperimento coloniale può permettere, quando la via di traffico per l'Abissinia, o per l'interno dell'Africa, non si sia potuta trovare, anche la ritirata, e questo caso ha previsto l'on. Minghetti, il quale non consiglierebbe però, ha anzi sconsigliato alla Camera, ora una ritirata, che parrebbe da non altro determinata, se non dalla ritirata dell'Inghilterra, quasi che l'Italia, senza l'appoggio di un'altra Potenza, non fosse in grado di occupare un punto fortificato sulla costa del Mar Rosso.

Si parla ancora di Suakim, ma si dice anche che se l'offerta verrà fatta dall'Inghilterra all'Italia, Suakim non sarà occupata, senza che il Parlamento sia interrogato sulla convenienza di continuare una politica che va mutando aspetto, ed ora può parere ardita, ora più modesta di quello che certe frasi del ministro autorizzassero a credere. Occupando alcuni punti sulla costa del Mar Rosso, senza altro obbiettivo che quello di cercare una via di traffico, non si cercano e meno si trovano le famose chiavi del Mar Rosso.

L'on. Minghetti, consigliando il ministro a parlare in modo da non lasciar luogo ad equivoco, per non suscitare aspettazioni all'interno, e diffidenze all'estero, dà un buon consiglio per l'avvenire, che contiene un biasimo pel passato.

Un biasimo v'è pure pel ministro delle finanze, quando a proposito del sistema pericoloso per la saldezza del bilancio, di « provvedere alle spese finanziarie colla emissione di nuovi debiti », aggiunse con tranquilla ironia:

« Sarebbe singolare fare un confronto del modo onde si compilavano i bilanci allorchè si ponevano fra le spese come ogni altre, le costruzioni delle ferrovie e si chiamava disavanzo tutto ciò che rimaneva scoperto dalle entrate.

« Oggi si è assai più benigni, per non dire molli. Eppure abbiamo un aumento delle entrate sia per nuove imposte, sia per lo sviluppo delle antiche di molto superiore a quelle che avevamo in altri tempi, e non ostante l'abolizione del macinato che dava 80 e più milioni, oggi rimpianti da alcuni uomini principali dell'Opposizione. »

L'on. Minghetti deplora che ci siamo abbandonati alle spese senza riguardo ed è questa la via per la quale, se non si rimedia, la nostra finanza può riaprir l'era dei disavanzi « con danno e vergogna infinite della nazione. »

Il discorso del presidente dell'Associazione costituzionale, non è quello d'un avversario che minaccia, ma quello d'un amico che ammonisce, ed è evidentemente seccato del poco frutto dei suoi ammonimenti passati, ciò che potrebbe preannunciare una serie di ammonimenti più severi.

—

I funerali di Victor Hugo sono passati senza disordini. Le bandiere rosse e nere furono proibite senza resistenza degli anarchici che le portavano. Il Governo aveva questa volta parlato chiaro, e il linguaggio chiaro lo capiscono, come si vede, anche gli anarchici.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 7 dicembre 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale:
Zasio conte cav. Lucio, di Feltre (Belluno).

ITALIA

Un amore di Camillo Cavour.

Il *Capitan Fracassa* riceve la seguente lettera:

30 maggio.

Caro Capitano,

Ho letto ieri nel *Figaro* un articolo di *Ignotus* sul celibato; vi si parla lungamente d'un amore giovanile del più grande statista del secolo.

« Il n'eut jamais de liaisons très-sérieuses, en dehors de celle qui fut la dernière de sa vie.

« C'est à tort qu'on lui a attribuè la paternité de ce jeune député qui mourut dans le désastre naval causé par l'amiral Persano.

« La mari de la femme perdit sa grande fortune. Cavour s'occupa activement de ses enfants, dont l'un est aujourd'hui général — mais jamais il ne voulut voir la mère.

« Ces détails — conclude *Ignotus* — sont absolument vrais, quoique inconnus du public. »

Sembrerà strano, ma questa volta il *Figaro* l'azzecca giusta.

La cosa merita d'esser rilevata, tanto più perchè si tratta d'un nostro grande.

Però il giornale parigino cade in qualche inesattezza.

Le relazioni amorose del conte seguitarono anche dopo il matrimonio, ma da quanto io posso sapere, si mantennero sempre nella più pura idealità.

Tempo fa, per mezzo d'un mio amico, ebbi tra mano, per poche ore, un'intera e lunga corrispondenza di Cavour con la bella signora appartenente ad una nobile famiglia di Genova. Questo mio amico l'aveva potuta ottenere dal proprietario, che porta pur esso un illustre nome genovese, e che la tiene gelosamente custodita, non volendola pubblicare per un riguardo a persone viventi, tra cui — altro errore del *Figaro* — non vi è alcun generale.

La corrispondenza è scritta tutta in francese, e, caso strano e doppiamente interessante, contiene anche le lettere della *bien-aimée*.

Ciò farebbe supporre che, terminata ogni cosa, Cavour gliele avesse ritornate.

Le lettere impaccate e sigillate insieme ad altre carte di famiglia mai più reclamate, erano state depositate presso un notaio, ora morto.

L'affetto che ser[illegible]ia in quei foglolini di carta scritti fittamen[illegible] ingialliti dal tempo è così intenso, così [illegible]sì impetuoso, così desolante, che giunge fino [illegible] commuovervi.

Sono alle volte lettere di parecchie pagine o bigliettini scritti a scappa e fuggi in carattere inintelligibile o scorretto.

Sarebbe veramente desiderabile però, che queste lettere si pubblicassero al più presto con utile grandissimo della critica e della storia.

Non comprendo che riguardi ci siano da rispettare, quando i principali attori del romanzetto sono morti e da un pezzo; quando, come dissi, su queste lettere palpitano due passioni, a quel che sembrano, purissime.

Modificazioni alla legge sugli stipendii e assegni per l'esercito.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

A quanto sappiamo, il disegno di legge presentato ieri alla Camera dal ministro della guerra, contiene alcune proposte di singolare importanza.

Notiamo fra queste anzitutto la estensione ai capitani di fanteria di linea delle disposizioni vigenti pei capitani dei bersaglieri e degli alpini circa la concessione del cavallo, come mezzo di trasporto. Con ciò rimarrà sodisfatto un desiderio da lungo tempo invocato, ed attuato un provvedimento, la cui utilità non ha bisogno di dimostrazioni. Col 1° gennaio 1866 comincierebbe ad attuarsi gradatamente per terzi quella estensione; alla stessa epoca però a tutti indistintamente sarebbe data l'indennità cavalli.

Uguale concessione è proposta per tutti gli ufficiali subalterni d'artiglieria e genio, che finora non ne fruirono, esclusi gli allievi della scuola d'applicazione.

Una proposta importante è pur quella relativa alla estensione della indennità annua di lire 200 a tutti i tenenti e sottotenenti di complemento provenienti dai sottufficiali, con otto o più anni di servizio. Con tale misura non sarebbero più impedite le promozioni da sottotenente a tenente in quella categoria di ufficiali.

Nello stesso disegno di legge si propone di concedere le competenze del grado superiore a quei capitani e a quei tenenti colonnelli, che temporaneamente, in attesa della promozione, esercitassero le funzioni di comandante di battaglione e di comandante di reggimento.

Quanto alle truppe, sono proposti pure alcuni provvedimenti, dei quali accenniamo ai più interessanti.

Una modificazione è intesa ad unificare il pagamento della razione viveri, dopo che venne la razione stessa parificata per tutte le armi, tranne pei pontieri.

Si propone inoltre la riduzione da lire 15 a lire 10 dell'assegno di 1° corredo per gli uomini di 1ª e 2ª categoria, dell'esercito permanente e della milizia mobile, richiamati dal congedo per istruzione; avendo l'esperienza dimostrato che i limiti proposti sono sufficienti. Verrebbe anche ridotta da lire 20 a lire 10 la quota fissata per la manutenzione del materiale nei magazzeni dei corpi e dei distretti; riduzione resa possibile dalle attuali condizioni delle masse, che, ciò non ostante, andranno sempre più migliorando.

Altri provvedimenti di minore importanza e rettifiche sono contenute nel medesimo disegno di legge. L'attuazione di questo progetto non importerà alcun maggiore onere all'erario, poichè le maggiori spese saranno accompagnate da corrispondenti economie.

L'utilità delle accennate proposte, e segnatamente di quella relativa alla concessione del cavallo ai capitani di fanteria, ci affida che il disegno di legge sarà accolto con favore. Ci riserbiamo di pubblicare, appena sarà distribuita, la Relazione che lo accompagna.

Chiamata di ufficiali di complemento di milizia mobile e di milizia territoriale.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Con regio Decreto 21 maggio corrente, 73 volontarii di un anno furono nominati sottotenenti di complemento, in seguito ai fatti esami.

Quelli ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri furono tutti assegnati, per prestare i tre mesi di servizio per propria istruzione, ad uno dei reggimenti che prendono parte alle grandi manovre.

La loro chiamata sotto le armi fu prescritta pel 15 giugno o pel 25 luglio prossimo venturo, secondo la scelta da essi fatta.

I sottotenenti di complemento, nati nel 1858, provenienti dai volontarii di un anno e dai militari di prima categoria, e quelli nati nel 1857 che non risposero alla chiamata nel 1883, dovranno intervenire sotto le armi nell'occasione delle grandi manovre, ed in un reggimento che vi prenda parte, ad eccezione dei residenti in Sicilia od in Sardegna, che presteranno servizio nelle isole stesse.

Costoro furono già avvertiti di tenersi pronti alla chiamata, e nel mese di luglio verrà pubblicata, nel *Bollettino militare*, la loro destinazione.

Finalmente, nel prossimo giugno, si daranno gli esami ai militari di prima categoria che aspirano al grado di sottotenente di complemento.

I dichiarati idonei saranno nominati a tal grado nel prossimo luglio. Essi dovranno prestare servizio nel reggimento in cui verranno assegnati effettivi. Coloro però i quali fossero per avventura destinati ad un reggimento che non prenda parte alle grandi manovre, saranno, pel periodo delle grandi manovre stesse, trasferti temporaneamente in un reggimento che vi prenda parte.

Saranno pure chiamati sotto le armi, dal 1° o dal 15 agosto, e destinati ai reggimenti che prendono parte alle grandi manovre, taluni ufficiali effettivi di milizia mobile, che non hanno ancora fatto o compiuto il bimensile servizio prescritto dall'*Atto* 56, del 1879.

Gli ufficiali di milizia territoriale provenienti dai cittadini, e nominati anteriormente al 1° luglio 1885, che non hanno prestato alcun servizio, saranno chiamati sotto le armi dal 16 ottobre al 4 novembre prossimo venturo, a prestare servizio per istruzione presso i distretti militari.

Il piroscafo « Lombardo. »

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali, persuasi che il piroscafo *Lombardo*, che nel 1860 ebbe tanta parte nella gloriosa spedizione dei Mille di Marsala esista ancora e sia ora impiegato come rimorchiatore dalla Società Veneta di imprese e costruzioni pubbliche, raccomandano che lo Stato riscatti la preziosa reliquia e la conservi come ricordo di quella eroica impresa. Degna di plauso sarebbe la raccomandazione, se veramente il *Lombardo* dei Mille esistesse ancora.

Ma quel piroscafo, divenuto proprietà della marina militare, naufragò sulla costa di ponente delle isole di Tremiti la notte del 12 marzo 1864, mentre era impiegato a trasportare truppe a Manfredonia. Furono inutili tutti gli sforzi fatti per salvarlo ed esso andò in frantumi.

È dunque impossibile che il *Lombardo* dei Mille sia il piroscafo rimorchiatore appartenente al Ministero dei lavori pubblici, portante ora il nome di *Utile* ed impiegato come rimorchiatore nei servizii di escavazioni marine nell'Adriatico.

Questo piroscafo ha soltanto 27 metri di lunghezza e non può avere più di 130 o 140 tonn. di dislocamento. La forza delle sue macchine non è più di 48 cavalli indicati. Invece il *Lombardo* avea 720 tonn. di dislocamento e la forza nominale della sua macchina era 220 cavalli, circa 600 indicati.

L'*Utile* è un piroscafo costruito a Sestri Ponente nel 1856, e fu acquistato dell'amministrazione dei lavori pubblici nel 1860.

L'occupazione di Suakim.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

La decisione della Camera di continuare nella seduta d'oggi la discussione delle spese militari è comentata nei circoli politici e molti ieri sera ne parlavano vivamente. Si crede che

APPENDICE.

Barzellette teatrali.

In un teatro di Roma si fischiava un baritono. Urli, sibili, *sparnecchia*, frasi ed interruzioni corbellatorie, tutto l'arsenale della più insolente disapprovazione era stato adoperato; eppure pareva che il pubblico non fosse ancora sazio. — Ad un tratto uno del *paradiso* grida agli astanti con voce terribile:

— Adulatori!

E il pubblico gli fece una ovazione entusiastica.

* * *

Alla fine d'un dramma il primo attore deve uccidere il primo amoroso con un colpo di pistola. Ma la pistola fa cilecca per ben due volte. I due personaggi non sanno più che ben fare. — « Uccidimi in qualche modo! » susurra l'amoroso al primo attore. Questi non avendo armi, disperato, dà allora un calcio nel sedere alla sua vittima.

E l'amoroso cade esclamando:

— Ah... gran Dio!... Muoio... avvelenato!

* * *

Paolo Ferrari, come potete immaginare, ne racconta di belline a centinaia, a proposito di comici!

Fra l'altre, sentite questa: Un attore era tanto poco abituato a studiare la parte, che, dovendo recitare quella di Goldoni, nel *Goldoni e le sue sedici commedie* andò in scena senza saperne una parola. Per qualche scena se la cavò con dei *pistolotti*, ecc., ecc., ma al monologo, quando Goldoni sta componendo, gli cascò l'asino. Infatti, a un certo punto di quel monologo, Goldoni, dopo aver letto quanto ha scritto, esclama, come interrogando sè stesso: « È genio? »

Il suggeritore fece del suo meglio, e suggerì all'attore quelle due parole, ma quale non fu la sua sorpresa quando lo vide prendere il campanello, e, come in atto di chiamare un servo, gridare verso le quinte:

— Eugenio!

Il pubblico scoppiò a ridere; l'attore s'accorse dell'abbaglio, ma si salvò con un tratto di spirito, continuando a scuotere il campanello ed esclamando:

— Questi domestici! Mangiano come lupi... e non ci sono mai quando ne avete bisogno!

* * *

Un'altra di Paolo Ferrari.

Un primo attore giovane, celebre per la sua ignoranza, doveva dire in certa sua commedia nuova la frase seguente:

« Ma questa è un'epopea! » in seguito a certo racconto fattogli dal brillante. Ora il primo attore giovane aveva esclamato fin dalla prima prova: « Ma questa è una *pippea!* » — « Epopea!... Epopea... scusi! » aveva tosto esclamato Paolo Ferrari. « Eh, va bene! — aveva risposto il comico — È stato un errore di quell'asino che *fa fuori* le parti! »

Ma alla seconda, alla terza, alla quarta prova la famosa *pippea* tornò in campo, e siccome alla prova generale non si era ancora mutata in « epopea », così il commediografo pochi momenti prima che si levasse il sipario e per la prima rappresentazione, preso da parte il suggeritore gli tenne le seguente discorsa:

Senti amico. Quella bestia d'un primo attor giovane non riuscirà mai a pronunciare *epopea.* Io non m'azzardo a dirglielo, perchè è capace di *lavorarmi* (in termine comico lavorare un autore, significa mandargli a rotoli una parte). Dunque m'è venuta un'ispirazione; questa: siccome la nostra bestia, tant'è, non sa una parola della sua parte, così tu potresti suggerirgli quella frase in modo diverso senza ch'egli se ne accorga.

— E come dovrei suggerirgliela?

— Invece di « Ma questa è un'epopea! » gli suggerirai: « Ma questo è un poema epico! » Così quella parola epopea, che lui si ostina a pronunziare *pippea*, è levata, e sarà meglio.

Il suggeritore annotò il copione e se ne andò nel buco.

Allorchè venne il momento fatale, eccoti il nostro attor giovane in iscena col brillante per interlocutore. — Il brillante finisce il famoso racconto, e il suggeritore imperterrito soffia a quell'altro;

— Ma questo è un poema epico!

Il primo attore, a questa frase che gli suonava nuova all'orecchio, guarda con cipiglio feroce il suggeritore. Questi gli ripete la frase; e, allora l'altro quasi per dargli tacitamente dell'asino, si avanza fin presso il buco, ed esclama a voce alta e vibrata:

— Ma questa è una pippea!

Paolo Ferrari svenne... dalle risa.

* * *

Un attore francese, sempre affamato, doveva recitare in un dramma di A. Dumas, padre.

— Signor Dumas, — disse un giorno l'attore all'autore — non potreste far sì nella mia parte, che io debba mangiare un pollo in scena?... Ve ne sarei gratissimo!...

Dumas sorrise, e conoscendo l'appetito dell'attore, con quella facilità tutta sua di invenzione, rispose:

— Se non è che questo, avrete il vostro pollo!

C'era infatti nel dramma una delle solite scene di taverna. Dumas fece entrare nella taverna anche l'attore famelico, e indicò il momento del suo ingresso con questa annotazione.

— *Don Enrigue* (entrando), Oste d'inferno! Una buona bottiglia di Xeres e un pollo alesso o arrosto.... come volete voi... Ma presto!

(Il taverniere eseguisce, e Don Enrigue si pone a mangiare con grande avidità.)

Ora già da quattro sere il dramma veniva rappresentato con successo crescente, e il pubblico accorreva, oltrechè attratto dal dramma stesso, anche per vedere un fenomeno segnalato dai giornali, quello di un attore, il quale, alla *celebre* scena della taverna, si divorava da solo, in cinque minuti, un pollo intero!

L'attore divenne popolare, e la popolarità, coll'assicurazione d'un pollo tutti i giorni, lo rendeva l'uomo più felice del mondo. — Ma c'era chi pensava già a renderlo infelice.

È di prammatica nei primarii teatri di Francia (il nostro ne era uno) che il « trovarobe » debba fornire lui di sua tasca le cibarie richieste dal « fabbisogno » serale, ad eccezione delle dilicature, come sarebbero i gelati, lo sciampagna, il tè, le acque dolci, i vini prelibati, invece dei quali si adoperano anche là, la solita bambagia, la solita gazosa, le solite acque tinte. — Ma un pollo dev'essere un pollo. — Il trovarobe fornì un ottimo pollo arrosto, sicuro che, come avveniva di consueto, l'attore non ne avrebbe tocca che un'ala; sul resto il trovarobe contava per la propria cena, sicchè, in fondo, era sempre un'economia.

Ma allorchè il povero trovarobe si vide mangiare il pollo per intero durante quattro sere, pensò a difendere la propria cena e inventò una gherminella. La quinta sera, infatti, invece d'un vero pollo, il taverniere servì a Don Enrigue un pollo di legno!

Don Enrigue rimase di gesso quando se ne accorse; il pubblico, venuto per ammirare il fenomeno, e vedendo l'attore lasciare il pollo intatto, indovinò la faccenda, e scoppiò a ridere.

L'attore non disse nulla. Anzi il giorno appresso comparve in teatro dicendo: « Sono contento che mi diano un pollo di legno... Quel diventar celebre per la mia voracità e non per il mio talento mi seccava!... »

Il trovarobe pensate se ne fu lieto. Ma qual non fu il suo dolore la sera? Infatti, allorchè il taverniere ebbe posto il pollo di legno sulla mensa di Don Enrigue, questi freddamente tirò fuori una piccola sega di sotto al mantello, e cominciò a segare la lignea cibaria al cospetto dei mille spettatori.

Fu un successo immenso...

— Io sono rovinato, gridava il trovarobe! Un pollo scolpito in legno tutti i giorni mi costerebbe di più d'un pollo vero!... Ma un pollo vero costa molto anch'esso!

Dumas figlio, naturalmente, col pagar lui il pollo tutte le sere.

* * *

Questa è capitata a un comico *paperista* famoso. Non ne azzeccava una. Doveva dire: « Prese la porta », e diceva: « Portò la presa! » Doveva dire: « Sedete e parlate », e diceva: « Sedate e parlete! »

Una volta, in un vecchio dramma in cinque atti, egli non aveva che un monosillabo da dire, proprio alla metà dell'atto terzo. Lui era un servo; il conte padrone lo chiamava per chiedergli: « Giuseppe, voi eravate in Normandia la notte del 20 gennaio 1825? » — Il servo non doveva rispondere che: « No » nè più, nè meno e sull'« Andate » del padrone, ritirarsi immediatamente per non comparire mai più.

Nell'intermezzo fra il secondo e il terzo atto il suggeritore salì sul palcoscenico e, incontratovi il paperista, in presenza di tutti gli disse:

— Vogliamo scommettere che tu impaperi anche stasera?

— Per Dio!.... Ma non ho da dire che « No! »

— Eppure io scommetto la cena che t'impaperi...

La cosa andò tant'oltre che scommisero. Il suggeritore rientrò nel buco, il paperista rimase fra le quinte, ripetendo automaticamente: « No! no! no! » per non sbagliare la parte!

Ma eccoci al momento fatale. — « Giuseppe! » chiama il conte padrone in scena! — E Giuseppe esce dalle quinte.

Il conte. — Giuseppe voi eravate in Normandia la notte del 20 gennaio 1823?

A questo punto il suggeritore soffia freddamente a Giuseppe: « Sì! »

Il paperista, colto da quel « sì » che urta tutti i « no » ch'egli si era preparato sulla punta della lingua, resta per un momento titubante, poi finalmente risponde al conte padrone:

— N...i!

Storica. (Dal *Caffè*)

al Ministero prema di affrettare l'approvazione del disegno di legge per le spese militari per avere i mezzi sufficienti a spingere innanzi gli apparecchi per le spedizioni in Africa.

Si afferma positivamente che per alte ragioni politiche il Governo cerca di far entrare in porto questa legge prima che certe trattative diplomatiche sieno giunte a completa maturanza; poichè se non si può dire sottoscritto un trattato anglo-italiano per l'occupazione di Suakim, le trattative sono già entrate in quella fase che precede la conclusione definitiva.

Un articolo del *Diritto*, organo del Ministero degli affari esteri, nega che l'Italia abbia ricusato l'offerta inglese di occupare Suakim; afferma che nel solo caso di motivi d'indole generale, l'Italia vi metterebbe piede. E il *Diritto* concludeva: « Ma la nostra base sarà sempre Massauah col suo raggio, che dovrà allargarsi nella propizia stagione. »

Queste affermazioni degli organi ministeriali in contrasto con ciò che si sa da informazioni autorevoli e da certe circostanze che si notano — come quella, accennata, della premura del Governo di far passare il disegno di legge per le spese militari — accrescono la confusione e sembrano dirette a distrarre l'attenzione del paese dall'indirizzo della politica coloniale.

Lo studio che pongono alcuni a persuadere che nessun rifiuto oppose il ministro Mancini a proposte di occupazione da parte dell'Inghilterra, conferma che si tenta di temporeggiare allo scopo di conoscere quale sarà il contegno dell'Inghilterra quando sia uscita completamente dalle difficoltà colle quali s'è trovata alle prese nell'Afganistan. Infatti il *Diritto*, ammettendo che l'Inghilterra ci offra di occupare Suakim, dice che la risposta del Mancini sarà in ragione dei vantaggi ed in base all'esame, che crede già maturamente fatto dal Ministero, di due questioni: quella della opportunità riguardo al tempo e quella degli interessi collegati colla situazione che abbiamo nel Mar Rosso.

Per oggi è indetto un Consiglio di ministri in cui si tratterà appunto della questione della successione delle guarnigioni italiane a quelle inglesi. A questo proposito il Depretis ebbe ieri sera un lunghissimo colloquio coi ministri Brin e Ricotti.

I disordini per la mancata estrazione della tombola.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

ieri, in piazza Navona, era accalcata una folla immensa per l'estrazione della tombola, i cui numeri si dovevano comunicare per telefono ad altri punti della città. V'era pertanto, oltre l'interesse solito per le speranze del guadagno, un'aspettazione curiosa.

Ad un tratto si annuncia che la tombola è rimandata a causa del tempo minaccioso. Siccome il tempo era tutt'altro che minaccioso, il popolo accolse l'annuncio con grida, fischi e minaccie. I più furibondi passarono anche a vie di fatto. Fu invaso e manomesso il palco su cui trovavasi la deputazione della tombola. Il tumulto divenne presto gravissimo.

I carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza si opposero invano ai tumultuanti. Da alcuni si gridò: « Diamo fuoco al casotto! » E già si preparavano a effettuare la proposta, quando giunse un forte rinforzo di guardie e della truppa.

Si diedero i soliti squilli di tromba, e l'assembramento a grande stento si sciolse fra grida, minaccie e un parapiglia indiavolato.

Quaranta persone furono arrestate.

Un carabiniere e due guardie che conducevano in caserma tre arrestati, furono assaliti e feriti a sassate dal popolino assembrato sul passaggio. Dicesi che i tre arrestati siano così riusciti a fuggire.

I medesimi disordini minacciavansi in piazza Santa Maria in Transtevere, ma furono evitati dal contegno conciliante di un ispettore di pubblica sicurezza che ordinò la restituzione dell'importo delle cartelle.

Un simile ordine fu pure dato dal questore Serrao per i tumultuanti di piazza Navona, ma rimase ineseguito stante l'assenza della Commissione, che vista la mala parata aveva creduto bene di andarsene.

L'irritazione del pubblico trova in parte la giustificazione in ciò che per ingorda speculazione queste tombole si differiscono allo scopo di vendere maggior numero di cartelle.

—

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

Eccovi altri particolari sul parapiglia occorso ieri a Piazza Navona pel differimento della tombola.

Allorchè le guardie accorrono vicino al palco della tombola per salvare un individuo che credevano appartenesse alla Deputazione della tombola stessa, l'individuo viene afferrato pel collo e sbattuto violentemente contro la scalinata del palco, quasi schiacciato dall'impeto della folla esasperata, frenetica.

Le donne; i ragazzi, i vecchi fuggono impauriti cercando di aprirsi il passo, strillando, piangendo, raccomandandosi.

I tumultuanti impegnarono una lotta cogli agenti.

L'ispettore Bottini, cinta la sciarpa tricolore ordinava l'arresto dei più turbolenti. La folla reagiva e scagliava sassi, ferendo gli agenti.

Allora il Bottini mandò a chiedere un rinforzo di carabinieri e di truppa. Appena i soldati furono giunti si dettero gli squilli di tromba e si ordinò lo sgombero della piazza.

Ma lo sgombero, stante il grande agglomeramento, era difficile.

La folla era inferocita perchè molti erano giunti dai castelli circostanti a Roma per assistere all'estrazione. Costoro, esasperati, gridavano:

— Il tempo è buono. La tomba deve estrarsi.

I soldati si avanzarono lentamente. La folla si rifugiava nelle strade che immettono a Piazza Navona, continuando, tuttavia a gridare e protestare.

Allora i soldati chiusero gli sbocchi della piazze alla quale fu proibito l'accesso fino a tarda ora della sera.

Contemporeneamente, in piazza Vittorio Emanuele, il pubblico si contentava di fischiare senz'altri disordini.

In Trastevere invece la folla si ribellò ai commessi incaricati della vendita delle cartelle, tentando di riprendere loro il denaro delle cartelle vendute, e di distruggere i registri. Accorsi l'ispettore di P. S., il sig. Vismara, ed il Lupi, comandante delle Guardie municipali, con altri agenti, per impedire la distruzione dei registri e salvare il denaro, continuarono i fischi, ma non vi fu alcun atto di ribellione contro gli agenti.

In piazza Navona un carabiniere fu ferito da un colpo di bastone; un soldato d'artiglieria fu ferito gravemente da una sassata sotto l'occhio sinistro; un bersagliere meno gravemente nel capo.

Furono arrestati ventidue individui che non vollero ubbidire alla intimazione di disperdersi. È falso che parecchi altri arrestati siano stati strappati dalle mani dei carabinieri. All'ospedale della Consolazione fu accompagnato un tale Emidio Lippi, bracciante, ferito alla testa.

Una grave responsabilità pesa sulla deputazione incaricata di vigilare le operazioni della tombola, che abbandonò il palco prima che giungesse dalla Prefettura, alle 4.30 pom., l'autorizzazione di sospendere l'estrazione. La deputazione prese a pretesto il tempo nuvoloso e il disordine di alcuni apparecchi telefonici che non funzionavano.

Il prefetto Gravina era a Palo, e, informato del fatto tornò ieri sera a Roma.

Il questore Serrao andò subito ad informare dell'accaduto il Depretis, ma non è vero cha il presidente del Consiglio sia corso in carrozza chiusa al palazzo Braschi, come dice un giornale clericale del mattino.

FRANCIA

Un processo per duello.

Telegrafano da Parigi 31 alla *Tribuna*:

Da due giorni si seguiva con interesse la causa svolta alle assise di Douai contro il signor Dekeriel, imputato di aver trattenuta la sciabola del suo avversario in duello Chapuis, con la mano sinistra. Ricorderete che il Chapuis è morto poco dopo il duello e che la disputa ebbe luogo, per motivi futili, in una sala da caffè.

Lo scontro ebbe luogo il 19 febbraio di quest'anno a Adinkerque, nel Belgio. L'arma scelta fu la spada di combattimento. Dekeriel attaccò il primo, il luogotenente Chapuis rispose con un colpo alla testa e credette di aver ferito l'avversario, ma Dekeriel non essendo stato colpito, fu fatto un nuovo assalto durante il quale i due avversarii si strinsero dappresso e Chapuis fu ferito mortalmente al torace da un colpo che io attraversò da parte a parte. Dekeriel esclamò allora: — *Siete toccato!* cui Chapuis rispose: — *Lo sono infatti, ma voi mi avete tenuta la spada con la mano e in un duello questo si chiama un mezzo assassinio.*

Il medico constatò alla mano sinistra del Dekeriel una graffiatura prodotta dal contatto più o meno continuo, con la spada avversaria.

Il dibattimento si aprì il 29. Le due sorelle del defunto Chapuis si costituirono parte civile. La loro domanda fu sostenuta dall'avvocato Danet, cui rispose lungamente l'avvocato Hattu, difensore del Dekeriel.

Molta gente nell'aula delle Assise durante tutto il dibattimento. I testimonii deposero quasi tutti in favore del Dekeriel e i giurati lo mandarono assolto.

SERBIA

Serbia e Austria.

Il *Ustavnost*, giornale serbo del signor Ristic, ha preso l'opportunità che il Re Milano si trova a Vienna, per pubblicare un violento attacco contro la politica che tende a tenere unite la Serbia e l'Austria.

Quel giornale dice:

« Noi non rinuncieremo mai alla Bosnia ed all'Erzegovina: non abbandoneremo mai la Dalmazia e le altre Provincie serbe al loro fato. Noi Serbi non vogliamo essere in Austria, nè coll'Austria!

« Qualunque irredentista sarà il benvenuto fra noi: infatti noi amiamo tutto ciò che è anti-austriaco. Le popolazioni serbe in Austria non devono avere altra missione che quella di servire come una mina di polvere in questa casa, così che possano, tosto o tardi, essere in grado di rafforzare la potenza che vorrà porre una fine all'Austria, come questa l'ha posta alla Turchia

« Noi siamo gli amici di tutti i nemici dell'Austria, e siamo nemici a tutti gli amici della medesima. Questa dev'essere la parola d'ordine di ogni Serbo. »

In Austria si fa attenzione a questo linguaggio nei circoli politici, e si dice che il signor Ristic si è scaldata la testa in seguito al suo colloquio di un'ora collo Czar, e alle gentilezze che ricevette dalle Società di Pietroburgo.

Il *Temps* narra che il Re di Serbia ha manifestato apertamente il suo malcontento al suo ex ministro. Questi godeva la pensione di ministro. Il Re gli ha fatto liquidare la pensione di riposo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 giugno

Festa dello Statuto. — Nel giorno di domenica 7 giugno corr., a solennizzare la Festa nazionale dello Statuto, la Giunta municipale ha deliberato quanto segue:

Alle ore 11 ant, nell'aula magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, saranno distribuiti i premii agli alunni delle Scuole serali inferiori e superiori, e seguirà poscia — l'estrazione a sorte della grazia annuale istituita dal cav. Nicolò Massa a favore di una fra le Società operaie di mutuo soccorso della città: — la consegna del premio d'incoraggiamento al risparmio istituito dal signor Massimiliano Ravà; — la consegna dei distintivi d'onore rilasciati per Sovrana determinazione a ricompensa, di atti di valore civile, qualora ne pervenissero in termine utile; — la distribuzione da parte della Commissione amministratrice del fondo straordinario di soccorso agli operai disoccupati, delle quote per quest'anno rispettivamente assegnate alle Società operaie ammesse al concorso. Saranno pure distribuiti, come di consuetudine, sussidii ai Veneziani poveri mutilati nella difesa di Venezia negli anni 1848-49.

Nella Frazione di Malamocco, alle ore 4 1[2 pom. seguirà l'inaugurazione delle lapidi, poste sulla facciata del Palazzo pretorio di Malamocco, in onore di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi; poi vi sarà un concerto musicale, e alla sera sarà illuminato il Palazzo suddetto, ed accesi fuochi di bengala nella borgata.

Alle ore 8 pom., tempo permettendo, la banda cittadina, darà concerto musicale sopra apposita galleggiante, che percorrerà il Canal Grande, movendo dal Campiello dei Felzi a S. Moisè. Alle ore 10, al ritorno della galleggiante in bacino di S. Marco, saranno accesi fuochi di bengala.

Venezia, 1° giugno 1885.

Il sindaco, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segr., Memmo.

Commemorazione di Garibaldi. — La commemorazione di Garibaldi avrà luogo giovedì, alle ore 1 pom., nella gran sala del Ridotto. La Società dei Reduci garibaldini invita la cittadinanza ad intervenire col seguente Manifesto:

Cittadini! È prossimo a compiere il terz'anno dacchè la falce inesorabile della morte ci rapì l'anima eletta di quel Grande, la cui memoria sfida i secoli, e tanto più apparirà gigante quanto più lontane a noi saranno le generazioni future. *Giuseppe Garibaldi*, l'eroe leggendario il precursore della libertà dei popoli, colui che nella palma delle vittorie fu raro esempio di modestia e virtù, volle vendicata l'Italia dalle secolari umiliazioni: esso spirò la grand'anima il 2 giugno 1882, null'altro desiderando alla patria che generazioni di saldi convincimenti e di volontà fortemente temprate.

Cittadini! Onorare i grandi Fattori dell'indipendenza ed unità della Patria, è sacro dovere d'ogni Italiano.

Perciò la Società dei Reduci Garibaldini, d'accordo con quella delle patrie battaglie e col concorso delle altre Associazioni cittadine e politiche, vuol solennizzare nel 4 giugno prossimo la ricorrenza dell'infausta data.

L'egregio prof. dott. Francesco Albanese (Socio garibaldino) terrà un discorso d'occasione, alle ore 1 pom., nella sala maggiore dell'antico Ridotto.

Veneziani! Noi vi invitiamo ad accorrere a rendere pubbliche e solenni le manifestazioni al Grande Italiano con quel dignitoso contegno che si addice a un popolo colto e compreso dell'atto che andrà compiendo.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Il giorno 7 corr., festa dello Statuto, alle ore 11 ant., avrà luogo nella galleria superiore del Convitto nazionale Marco Foscarini l'inaugurazione di un busto all'abate Antonio Ruzzini, e di una lapide commemorativa di monsignor Luigi dalla Vecchia, amendue benemeriti superiori di questo Istituto.

Forastieri. — Abbiamo l'altro giorno risposto qualche parola al *Cittadino* di Trieste, il quale aveva rilevato la dimenticanza da parte dei giornali veneziani di non aver annunciato l'arrivo a Venezia nelle feste di Pentecoste di circa 300 triestini. — L'*Indipendente*, in forma assai cortese, riprodusse quel nostro articolo, che indubbiamente rispecchiava il sentimento dei Veneziani, i quali hanno per i Triestini una viva simpatia.

Il *Cittadino* di Trieste, tra l'agro ed il dolce, replica e dice che i giornali veneziani non risposero categoricamente; che nessuno pretendeva che una rappresentanza municipale movesse incontro ai gitanti; che i giornali dovrebbero saper tutto, ecc. ecc.

Non a caso, diremo al *Cittadino*, abbiamo parlato di intervento di Rappresentanze municipali perchè ci constava essere giunta al nostro Municipio qualche lettera insolente nella quale lo si rimproverava di non essere intervenuto in quella occasione, e di non aver fatto questo o quest'altro. È vero che si trattava di scritti non firmati, e quindi la nostra risposta non poteva che essere indiretta, ma le nostre parole avevano un obbiettivo celato, obbiettivo che il giornale triestrino ci ha spinto a svelare. Quanto poi alla parola *che i giornali dovrebbero saper tutto*, avviene invece spesso, persino ai primi giornali del mondo, di ignorare qualche fatto anche rumoroso, o di giungere a conoscerlo in grave ritardo. Faccia un esame di coscienza il *Cittadino* e vedrà che anche lui, come noi, come altri, come tutti, avrà dimenticato o ignorato non poco. Non avvertire poi la presenza di 300 forastieri a Venezia, dove ve ne sono sempre a migliaia e migliaia, è ben facile.

Del resto siamo d'accordo in questo: nella sicurezza reciproca che fra Triestini e Veneziani regna la più schietta cordialità e la più accentuata simpatia.

Artisti veneziani. — Il giovane e valentissimo scultore Augusto Felici, romano di nascita, ma, oramai, per la lunga permanenza fra noi, veneziano almeno quanto noi, ha venduto all'Esposizione permanente di Torino un suo.... *quadro ad olio (Ragazza veneziana)*. Mettiamo queste ultime parole in corsivo perchè uno scultore che fa dei quadri ad olio e li vende, mentre i quadri di tanti pittori rimangono invenduti, è una anomalia. Non è nuovo certamente il caso che degli scultori facciano dei quadri. Anche il principe della nuova scuola di scultura, il Canova, dipingeva, ma faceva delle brutte cose, mentre il Felici ne dipinge delle belle assai, e abbiamo più volte avuto occasione di vedere delle sue testine assai delicatamente toccate, piene di espressione, di sentimento, di vita, e diseguate e colorite con vero talento.

Vi è poi una circostanza che deve far tanto piacere al Felici, ed è perciò che vogliamo rilevarla: l'acquirente non è un amatore dell'arte qualunque, più o meno intelligente, ma è il Comitato dell'Esposizione stessa. Questo, per il valore indiscutibile delle persone che compongono il Comitato, imprime a tale acquisto un'importanza che deve invero, e bene a ragione, lusingare assai l'amor proprio del Felici, al quale mandiamo le nostre più sincere congratulazioni.

Triste convoglio. — Oggi, alle ore 3 pom., arrivava a Venezia la salma della fanciulla sedicenne Maria Ceresa di Giacomo e di Elisa Berri, morta il 29 maggio a Verona nel Collegio degli Angeli. Il feretro, tutto coperto di fiori, venne deposto nella più ricca barca della Società delle Pompe funebri, e, con bel seguito di barche, condotto al Cimitero.

Il triste convoglio era oggetto di commozione profonda in tutti. Povera fanciulla! Essa stava per ritornare in seno alla sua famiglia, dov'era ardentissimamente desiderata, ed invece fu condotta in Camposanto!

Società di mutuo soccorso fra pittori decoratori. — Domenica, com'era stato annunciato, questa Società, al suono della marcia reale, inaugurò la propria bandiera. Erano presenti degli egregii cittadini, tra i quali l'assessore co. Lodovico Valmarana.

Parlarono, applauditissimi, il prof. Matscheg, presidente, ed il co. Valmarana.

L'accoglienza agl'intervenuti fu cordialissima da parte del presidente e dei socii.

Gara di scherma. — Ecco il risultato della gara di scherma ch'ebbe luogo ieri, 1.° giugno, nel cortile del Palazzo Ducale:

Gara di spada — Medaglia d'oro: Ferrazzi Luigi, di Venezia, Tretti Andrea di Padova.

Medaglia d'argento: De Col Antonio di Venezia, Martini Guido di Padova, Fontanella Fernando di Verona.

Medaglia di bronzo: Lebreton Leone di Venezia, D'Agnolo Antonio, id., Gnesotto Attilio di Padova, Fontebasso Pier Andrea, id.

Gara di sciabola — Medaglia d'oro: Massaioli Washington di Venezia, Bonuto Angelo id.

Medaglia d'argento: De Col Antonio di Venezia, Sacerdoti Vittorio id., Onzo Francesco id.

Medaglia di bronzo: Fontebasso Pier Andrea di Padova, Lebreton Alberto di Venezia, Mussi Francesco id., Bortignon Fan e di Este.

Poule di spada — Primo premio, medaglia d'oro: Tretti Andrea di Padova.

Secondo premio — Due spade cesellate, dono del Comitato: Ferrazzi Luigi di Venezia.

Poule di sciabola — Primo premio, medaglia d'oro: De Col Antonio di Venezia.

Secondo premio — Due sciabole cesellate, dono della Società del Bucintoro: Onzo Francesco di Venezia.

Il paese assegnato a ciascuno è quello di residenza del tiratore.

Al Lido. — Oggi, al grande Stabilimento — sempre se il tempo lo permetterà — avranno principio i concerti diurni serali (dalle ore 4 alle 7) dell'orchestrina del maestro L. Malipiero, diretta dal maestro Scaramelli.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.°*

Si votano i disegni di legge discussi nelle sedute precedenti.

Oliva svolge una sua proposta di legge perchè la sede della giudicatura mandamentale di Vinchiaturo si restituisca a Baranello.

Fazio Enrico, contrario, prega il ministro ad ordinare un'inchiesta.

Il *Guardasigilli*, con riserva, non si oppone che la si prenda in considerazione, e così la Camera approva.

Gandolfi presenta la relazione del bilancio della guerra del 1885 86.

Si apre la discussione sull'art. 1.° della legge per le nuove spese straordinarie militari, per lire 212,455,000, per fucili, approvigionamenti per l'artiglieria, strade, ferrovie, fabbricati, dighe, fortificazioni ecc.

Ricci si dichiara contrario alle fortificazioni, ma dice che ve ne sono alcune di indispensabili, le quali devono farsi, e subito. Fra queste quelle della Spezia, per cui giudica insufficienti 13 milioni.

Giovagnoli chiede che si migliorino le fortezze deboli, o si smantellino.

Pozzolini considera che 65 cartuccie per fucile sieno poche; domanda se siamo garantiti d'aver sempre la polvere necessaria.

Mattei osserva che il calcolo di Pozzolini posa su base inesatta. Si riserva di rispondere a Ricci, quando si discuterà sulle fortificazioni.

Ricotti dimostra che si hanno 160 cartuccie per fucile; dà assicurazioni sulle polveri.

Pozzolini domanda se la milizia territoriale sarà, quanto al vestiario, considerata belligerante.

Ricotti risponde di sì per gli alpini, e che non è deciso per gli altri.

Cerulli domanda se la Stazione di Giulianova Mutignano andrà a carico del bilancio dei lavori pubblici, nel qual caso prega che si sollecitino le costruzioni delle meridionali. Raccomanda che si considerino militari le linee di Teramo ed Aquila.

Ricotti risponde che la Stazione si porterà a carico del bilancio dei lavori pubblici; circa a Teramo ed Aquila, ritiene che abbia un'importanza militare, ma converrà esaminare.

Cerulli prende atto delle dichiarazioni.

Mattei risponde a Ricci che si hanno due milioni di residui per la Spezia; occorrendo, il Governo può affrettare.

Ricotti aggiunge schiarimenti per dimostrare che i fondi sono sufficienti a difender per ora la Spezia dalla parte di terra.

Ricci si affida all'assicurazione del ministro.

Pozzolini crede che sarebbe preferibile il fortificare Piacenza e Bologna, anzichè Capua.

Ricotti risponde che, coi dieci milioni proposti, si deve fortificare Capua e non Piacenza e Bologna.

Si approvano tutti gli articoli del progetto, con un emendamento di Caperle al 5.° articolo, relativo alla preferibilità dei fornitori nazionali.

Si discute il bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

De Maria fa osservazioni sull'andamento dell'amministrazione della giustizia penale, limitandosi ai problemi che ammettono immediata soluzione, relativi alla libertà provvisoria, alla istruttoria penale, all'abusivo sistema dei rappresentanti del pubblico Ministero di rimandare, all'ultimo momento, le cause ad altra sezione, temendo un verdetto assolutorio, alle condanne in contumacia, ed altro.

Parenzo dice che questi difetti sono una minima parte di molti altri, che accenna, deplorando che non si faccia mai un'ampia discussione sull'amministrazione della giustizia.

Frola domanda se s'intenda di sopprimere i Tribunali di commercio; chiede che si modifichi la legge sulle cancellerie e che si migliori la condizione dei magistrati, almeno coll'aumento sessennale.

Ercole appoggia.

Zanardelli parla per fatto personale sulla riforma giudiziaria.

Falconi e *Cuccia* si associano alle raccomandazioni in favore della magistratura.

Pelosini deplora la superiorità assunta dal Pubblico Ministero, e combatte il riassunto presidenziale, contrario allo spirito della istituzione dei Giurì.

Il seguito a domani.

Si annunziano interrogazioni di *Borgatta* sulla legge delle Lotterie e sui disordini avvenuti ieri al Circo agonale in Roma; — di *Amadei* sul medesimo argomento e di *Geymet*, *Berti* ed altri, se siano accertati i danni delle valanghe di Torino e di Cuneo, e quali provvedimenti siano stati presi per risarcirli.

Si proclamano le votazioni.

Si approvano i seguenti progetti di legge:

bilancio dell'agricoltura con voti 170 contro 22;

facoltà alla *Croce Rossa* di fare un prestito a premii, con voti 168 contro 24;

spese sul servizio della Cassa militare, con voti 160 contro 32;

convenzione colla Società per la ferrovia Mantova-Modena, con voti 159 contro 33.

Grimaldi presenta un progetto d'istituzione d'una Cassa nazionale delle pensioni pegli operai, ritirandone l'altro presentato precedentemente.

Il Re alla squadra.

S. M. il Re telegrafò al ministro Brin:

« La rassegna passata alla squadra mi ha prodotto un'ottima impressione e mi porge argomento di congratularmene, massime di fronte alla breve preparazione. Ho incaricato il contr'ammiraglio Martini di esprimere la mia sodisfazione.

« UMBERTO. »

Il cupone della Rendita.

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il cupone della Rendita scadente il 1° luglio, si comincierà a pagare col 5 giugno presso gli Ufficii delle Tesorerie del Regno.

Un divieto dell'onor. Coppino.

Il ministro Coppino vietò l'annuale commemorazione del 2 giugno in nome di Garibaldi, che si dovea fare nella Università di Genova, e vietò ancora che s'inaugurasse il busto del Garibaldi.

I funerali di Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 1° alla *Persev.*:

L'apoteosi d'oggi di Victor Hugo sorpassa ciò che mai si fece per qualsiasi uomo quanto alle proporzioni, con minore emozione però del funerale di Gambetta.

Vi assisteva tutta Parigi, quasi a festa; la popolazione si riversò sul percorso del corteo, tanto che si valutarono ad almeno un milione le persone, tra spettatori e attori.

Le misure prese dal Governo e la forza preparata fecero riescire rapidamente la cerimonia, senza incidenti, se non minimi.

Il tempo, quasi sempre annuvolato e senza pioggia, sembrava si fosse prestato apposta.

Alle otto ore, la folla occupava, in doppia siepe, i Campi Elisi e tutto il percorso, mentre dietro l'Arco di Trionfo arrivavano 1100 delegazioni, formantisi in corteggio: notavansi 220 Municipalità, 120 Società ginnastiche, 61 del Libero Pensiero, 40 massoniche.

Il corteo si divide in tre parti.

Alle nove ore si presentarono delle Società colla bandiera rossa, ma, circondati i portatori, si tolsero loro, e si stracciarono. Ne giungono altre, in tutte sedici, le quali subirono la stessa sorte, stendendosene i processi verbali. Non si parlò più di esse, e mi si afferma però che più tardi avvenne qualche tafferuglio.

Alle ore 10 e tre quarti parte il corpo diplomatico, tra il quale l'ambasciatore d'Italia, conte Menabrea, il cav. Resman, lord Lyons; ma nessun altro ambasciatore.

I ministri ed i presidenti delle Camere giungono ultimi, e vanno a condolersi con Georges, Jeanne e madame Lockroy, arrivati gli ultimi, che fanno un breve saluto alla salma.

Pure alle 10 e tre quarti principiarono i discorsi, che durarono un'ora. È notevole per sonorità ed eloquenza quello di Floquet, stupendo quello di Augier, in nome dell'Accademia, il quale disse che, siccome c'è il secolo del gran Corneille, così vi sarà il secolo del gran Victor Hugo. Egli conchiuse col dire che questo non è un funerale, ma una incoronazione.

Stonò il discorso di Michelin, presidente del Consiglio municipale, il quale, invece di Victor Hugo, fece l'apoteosi di Parigi, alluse ai vinti parigini, e rivendicò davanti ai poteri dello Stato le libertà municipali. Questo discorso fu accolto dapprima freddamente, poi con segni di disapprovazione e grida di basta.

Appena finiti i discorsi, arriva il feretro uguale a quello dei poveri, tanto è modesto. Tutti si scoprono, e si pongono su di esso due piccolissime corone di rose. Lo precedono dodici carri immensi, coperti di corone magnifiche, multicolori, di tutta la Francia e dell'Europa. L'ultimo, a sei cavalli, che servì per Thiers, è d'una completa magnificenza.

Viene prima la delegazione della città di Besanzone, poi la stampa estera e francese.

La testa del corteggio scende, mentre di dietro si svolge e si organizza il resto per ore. Lo spettacolo ai Campi Elisi è indicibile. La gente ivi aveva prese in affitto tutte le finestre: sui tetti, sui comignoli, sugli alberi vedonsi dei gruppi umani. Tutte le vie che mettono al passaggio del corteo fino al Pantheon sono sbarrate dalla polizia e dalla cavalleria, che contribuiscono così all'ordine perfetto per tutta la giornata.

Procediamo rapidamente tanto che arriviamo sulla Piazza della Concordia alle ore dodici e un quarto. Qui è stato il punto culminante.

La folla, sterminata ovunque, era immensa alle Tuileries, ai Ministeri, sulle terrazze e alle finestre. Vedevansi delle piramidi di teste umane sopra le statue entro le fontane e sulle innumerevoli scale, portate dalla speculazione. Era un colpo di vista unico, che sbalordiva.

Sotto il ponte della Concordia si presenta un altro spettacolo. La gente lungo la Senna, fino al bordo dell'acqua, presenta una miscela immensa. La gradinata del palazzo della Camera era zeppa di spettatori; così continua sul Boulevard St. Germain, dove si profitta di ogni vano, degli alberi, delle baracche, delle gradinate e perfino dei fori delle bocche dai camini e dei frontoni. Spettacolo incredibile.

Alla svolta del boulavard St. Michel si rompe una scala, da cui precipita una valanga umana. Ci fu per un momento del panico e delle grida di donne. Avvenne ivi qualche sciagura di certo; ma gli agenti ed i commissarii estraggono le donne, e l'ordine un po' per volta ritorna, ed il corteggio prosegue.

La voce corsa che qui ci sia stata un'irruzione di rossi è insussistente.

Alle ore 2 si è in vista del Pantheon, dove si arriva rapidamente.

I carri, coi fiori e le corone, volgono a sinistra, il feretro viene trasportato sopra un catafalco elegante e proporzionato, mentre la famiglia Hugo, e quelle di Lockroy e di Vacquerie, ed i signori Meurice, Clemenceau, Rochefort, Daudet e Augier, formatisi in fila compatta, sembrano volere accompagnare per primi Victor Hugo nel tempio dell'immortalità.

Mentre la coda del corteggio è ancora forse sulla Piazza della Concordia, si pronunziarono dodici discorsi. Il primo lo pronunzia il *maire* di Besanzone, il quale narra le origini della famiglia Hugo.

Il senatore Massarani fa un bellissimo discorso, che finisce così: « Paragono Victor Hugo a Sofocle che non volle nè allori, nè palme, ma delle rose e dell'ellera, ed a Pericle. O maestro, non ti offro che un ramo d'alloro e due rose, l'una bianca e l'altra rossa; ma queste foglie e questi fiori germinarono sul suolo di Francia, e sulla soglia dell'immortalità apertasi a te pongono i colori d'Italia. »

Egli fu applauditissimo.

Mi manca il tempo per dirvi la cerimonia che seguì per la deposizione dei resti di Victor Hugo vicino a quelli di Rousseau, in una cripta. Ve ne parlerò domani.

Fra le Società italiane, noto quelle della Lira, l'associazione della Stampa e della Fratellanza Artigiana. Si applaudì la corona della colonia italiana con gli scudi delle varie città d'Italia.

Lungo il percorso, la panoplia florale con palme del giornale il *Rappel* fu sempre applaudita. Tutti i giornali avevano la loro.

Finora non si annunzia alcuna disgrazia frammezzo a questo movimento inaudito della folla.

Quasi tutti i grandi magazzini erano chiusi; il centro della città deserto.

Questa apoteosi fu un po' teatrale e riescì di un effetto immenso per le proporzioni gigantesche e per l'ordine non turbato, e in pari tempo fu un omaggio profondo alla memoria di Victor Hugo ed al trionfo della causa della vera libertà: vittoria del partito che la volle moderata.

Incidenti.

Telegrafano da Parigi 1.° al *Corriere della* ...:

Spiacevoli scene avevano luogo nell'Avenue Champs Elysées.

Il conte Roger, proprietario in quella loca... temendo che il suo giardino fosse invaso ... folla, aveva fatto infiggere sul ciglio del ... rottami di bottiglie. Il popolo se ne ac..., ed esasperato strappò i rottami, quindi ...cò il muro, scese nel giardino e lo devastò ...ando tutte le piante e i fiori. I servi del ..., impotenti a resistere chiamarono la forza, ...ale impedì che succedesse di peggio.

—

Telegrafano da Parigi 1.° al *Secolo*:

Un giovane tedesco passando dinanzi al ca... senza scoprirsi il capo ebbe il cappello ... a terra. Avvennero altri casi consimili.

Un parallelo pel conte Saffi.

Leggesi nel *Corriere delle Romagne*:

L'on. Depretis, che fu tanto censurato per ...dini dati di non tollerare nelle processioni ...che la bandiera rossa non poteva sperare ... migliore di quella che gli fanno gli o... avvenimenti di Parigi.

L'illustre conte Aurelio Saffi che a propo... dei fatti del 10 settembre accaduti nella ...tica Forlì ebbe a fare un paragone dello ...mento delle pubbliche libertà nei due Go... latini ora faccia anche questo; paragoni ... loro il Gabinetto Depretis e Brisson e ci ... po' se in Italia c'è poi quel Governo ...tore di tutte le libertà come l'erede delle ... Giuseppe Mazzini ebbe a chiamarlo.

Un'orrenda disgrazia.

Telegrafano da Palermo 1.° al *Corriere della* ...:

Iersera, una grave disgrazia ha contristato ...polazione.

In un convoglio ferroviario in arrivo a Pa... erano nello stesso vagone padre, madre ... figli. Uno di questi, mentre il treno cor... a tutta velocità, stava affacciato allo spor... A un tratto, si sporse di troppo e preci... sulla via.

Il padre fuori di sè dallo sgomento, aprì lo ...ello, per buttarsi in soccorso del figlio. La ...re e gli altri due ragazzi fecero altrettanto. ... caddero malamente, e rimasero gravemente ... Raccolti dopo poco, vennero trasportati ...spedale. Pare che non ci sia speranza di ...arli.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 1.° — L'Imperatore passò una ...ssima notte. Lo stato di salute è eccel...

Parigi 1.° — L'*Agenzia Havas* ha dal Cai... Mohamed, ministro dell'istruzione, è dimis...ario in causa dell'ingerenza inglese nel suo ... È probabile che Ibrahim Ruchdy si di... per lo stesso motivo.

Teheran 1.° — L'ambasciatore persiano a ...stantinopoli, che si trova qui da alcuni mesi, ... a Berlino in missione speciale.

Porto Said 1.° — È giunto il trasporto ...

La corazzata *Varese* partirà per Massauah ...

Madrid 1.° — Truppe comandate da un ...onnello andranno ad occupare il territorio di ...-do-Ouro (Africa occid.) in nome della Spagna.

Vienna 2. — Elezioni pel *Reichstag*. Vienna ... otto liberali, tre democratici ed un anti...ico. Nella Stiria ed a Wels i ministri del ...ercio e dell'agricoltura soccombettero. A ...burgo, un candidato liberale fu eletto con... un conservatore. Il capo dei liberali, Herbst ...ttuto in Boemia ed eletto a Vienna.

Zanzibar 2. — Venne concordato un pro... di trattato di commercio tra l'Italia e ...ibar.

I Sovrani a Napoli.

Napoli 1.° — Il Re lascia uno splendido ... della sua visita a Napoli.

Stamane commise, della sua privata cassetta, ...cultori napoletani Amendola, Belliazzi, ...no, Dorsi, Franceschi, Gemito, Jerace, ... le statue colossali di Ruggero normanno, ...co svevo, Carlo d'Angiò, Alfonso I, Carlo ..., Carlo III, Murat, Vittorio Emanuele, da ...rsi nelle nicchie della facciata di questa ...

Il Re di Danimarca arbitro.

Londra 2. — Il *Daily News* dice che l'In...terra e la Russia si sono accordate per pre... il Re di Danimarca d'essere arbitro dell'in... di Pendjeb. Eransi di già assicurate che ... acconsentirà.

Funerali di Victor Hugo.

Parigi 1.° — Folla immensa occupa da ... tutto il lunghissimo percorso del cor...

Parigi 1°. — I funebri di Victor Hugo so... cominciati secondo il programma. Folla e... Prima che il corteo si movesse, si pro...rono sei discorsi sotto l'Arco di Trion... ...blet disse che Victor Hugo resterà un'al... ...ficazione del secolo attuale, di cui rias... meglio d'ogni altro la storia, le contrad..., i dubbi, le idee e le aspirazioni. Con... il carattere profondamente umano di Hugo, ...rappresentava lo spirito di tolleranza e di ...

...Leroyer disse che Hugo mirò costantemen... ...ideale superiore della giustizia e dell'u... Esercitò un'azione immensa sul mora... ...la Francia.

Floquet dice non essere questo il funere, ...apoteosi di Hugo. Saluta Hugo, l'apostolo ...turo, il cui verbo sopravvivente ci con... alla conquista definitiva della libertà, e ...anza e fratellanza.

Augier, a nome dell'Accademia francese di... sovrano poeta rendonsi onori sovrani.

... mezzodì il corteo attraversava la piazza ...Concordia. Folla sempre maggiore. Nessun ...te.

Parigi 1.° — Il corteo giunse al Pantheon ... 2,15, dopo aver percorso 5 chilometri ...gremite di folla. Il carro funebre era seguito ...dici carri pieni di corone. La testa del ... entrò nel Pantheon mentre alcuni grup... del Corteo erano ancora all'Arco di Trion... ...vennero pronunziati al Pantheon i discorsi ...mati. La sfilata del corteo durò quattro ... e mezzo. Prima della formazione del cor... le guardie sequestrarono alcune bandiere ..., senza resistenza. Si segnalano alcuni ac... di persone cadute.

Parigi 1.° — Quindici discorsi vennero ...nciati al Pantheon.

Il discorso di Massarani fu interrotto da fre... applausi.

Raqueni parlò a nome della Frammassoneria italiana, e fu molto applaudito.

Il gruppo della Colonia italiana nel corteggio fu salutato da vivi applausi.

—

Parigi 1.° — Massarani, rappresentante della Società degli autori italiani e della Società italiana di pedagogia, disse al Pantheon essere lutto del pensiero umano, là dove evvi un lutto per la Francia. L'Italia intera piange in questi giorni sopra le due tombe di Mamiani e di Hugo. Il grande poeta francese, così giustamente chiamato *maître* dai suoi concittadini, aver reso alla poesia la sua aureola dei tempi in cui *Vate* non era soltanto cantore di eroi, ma anche profeta ed apostolo. Hugo aver voluto, come Sofocle, essere trasportato all'ultima dimora in una bara semplice, non adorna di alloro e di palme, ma di edera e rose.

L'oratore conchiuse non volere adunque offrire a Hugo che un ramo d'edera e due rose, una bianca e una rossa, ma quel ramo e quei fiori germogliarti in terra francese riunire i tre colori italiani.

Parigi 2. — I giornali constatano unanimi la magnificenza dei funerali.

Funerali di Rogier.

Brusselles 1.° — La salma di Rogier doveva esporsi tutta la notte sopra un catafalco nel cortile del Municipio, ma, in seguito a risse indescrivibili, il Municipio venne chiuso alle ore 2 del mattino. Parecchi arresti.

Busselles 1.° — Ai funerali di Rogier grande concorso senza incidenti.

Russia e Inghilterra.

Londra 1.° — Il *Times* ha da Costantinopoli: Furono spedite istruzioni a Chakir pascià per scandagliare Giers circa un'alleanza, la cui base sarebbe l'assicurazione data dalla Russia che non si farebbe alcun tentativo di annettere qualsiasi parte del territorio ottomano. Si stipulerebbe un trattato speciale riguardo a Costantinopoli.

Nostri dispacci particolari

Roma 1.°, ore 7.55 p.

La Commissione del bilancio invitò domani Mancini ad intervenire all'esame del bilancio degli affari esteri.

Dicesi che Martini rassegnò le dimissioni, in seguito all'incidente della Scuola di merceologia.

L'Autorità proibì la ripetizione della Tombola. Si disfecero i palchi relativi. Si restituiranno i denari ai compratori delle cartelle.

Assicurasi che Zanardelli dichiarò ad alcuni amici, che non tornerà a Roma finchè Cairoli rimanga in prima linea.

Roma 2, ore 12.5 p.

Ancora per l'incidente della Scuola di merceologia, Peruzzi si è dimesso da presidente della Commissione pel bonificamento dell'Agro Romano.

Continuano fra i rappresentanti delle Associazioni liberali trattative per comporre una lista unica per le prossime elezioni comunali, escludendone gli avversarii delle istituzioni.

Oltre la passeggiata delle Società democratiche da Campo dei fiori al Campidoglio per commemorare l'anniversario della morte di Garibaldi, anche la Società generale operaia farà stasera nella sua sede speciale la Commemorazione.

Domenica si distribuiranno ai Veterani del 48-49, che nel corrente anno adempirono ai tre turni di servizio necessarii, la medaglia istituita dal Re per la guardia d'onore al Pantheon.

Decesso. — Emilia Le Feuvre vedova Novello, d'anni 82, spirava nell'ultima ora del 1.° giugno, dopo lunga e crudele malattia. Fu madre affettuosissima, donna pia, di una coltura superiore e di ottimo cuore.

Dopo la morte del suo figlio Pietro, morto in conseguenza delle ferite riportate nelle guerre del 59 per la libertà della patria, e di quella più recente del suo Fortunato, essa non viveva che per piangere.

Lascia due figlie e un figlio, il prof. G. B. Novello.

Fatti Diversi

Abrogazione Tariffa-Prontuario per i trasporti a G. V. eseguibili da ferrovia a ferrovia fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

— Dalla Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Si notifica al pubblico che la Tariffa-prontuario attuatasi come dall'Avviso 14 agosto 1883 pei trasporti a grande velocità fra l'Italia e l'Austria Ungheria, sarà abrogata a cominciare dal 1.° luglio prossimo, e che, dalla stessa data, tanto i suddetti trasporti a G. V., come quelli a P. V. fra l'Italia e l'Austria Ungheria, eseguibili da ferrovia a ferrovia, saranno soggetti, in quanto al percorso italiano, alle tariffe e condizioni allegate alla legge Num. 3048, Serie 3.ª, del 27 aprile p. p., escluse, beninteso, le tariffe locali.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 1.° — Nuovi casi di colera in Provincia di Valenza.

Succursale in Cremona del Banco di Napoli e in altre Piazze.

— La rappresentanza del Banco di Napoli in Cremona ha assunto il servizio del pagamento delle fedi di credito del Banco in quella Piazza, nonchè nelle piazze di Soresina, Casalmaggiore, Piadena ed Ostiano, ed ha pur assunto il servizio di cambio dei biglietti al portatore e dei titoli del Banco di Sicilia.

La Banca popolare Senese per Siena, la Banca di Ferrara per Ferrara, quella di Pavia per le piazze di Pavia, Corteolona e Sannazzaro dei Burgondi pagheranno egualmente le dette fedi e quelle del Banco di Sicilia; queste ultime però fino a lire 4000 l'una.

In dette piazze saranno parimenti cambiati i biglietti del Banco di Sicilia.

La Banca di Pescara, quella di Caiazzo e l'altra di S. Benedetto del Tronto pagheranno su quelle piazze le fedi di credito del Banco di Napoli.

La statua di Alessandro Dumas a Villers-Cotterets.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 30 p. p.:

Villers Cotterets, la piccola città del Dipartimento dell'Aisne, patria dell'illustre uomo, ha voluto eternare la memoria con una statua, che venne inaugurata domenica scorsa.

Da Parigi vi andarono Dumas, Malot, Vitu e tante altre notabilità letterarie e scientifiche.

I visitatori si recarono dapprima a visitare la casa in via Lormet, ove, il 2 luglio 1802, nacque il grand'uomo. Una casina dall'aspetto povero, come quella a Strafford sur-l'Avon, ove nacque Shakspeare.

Poi andarono al cimitero, un caro luogo, che Dumas amava tanto, e che descrisse con tanto affetto nelle sue *Memorie*.

La sepoltura della famiglia Dumas è formata da un grande quadrato, cui fanno ombra quattro grandi abeti secolari; al centro sono tre lastre di marmo bianco che racchiudono le spoglie mortali del padre, della madre e del figlio; il coraggio, l'affetto e il talento nella loro più completa espressione.

Alle ore 3 ebbe luogo l'inaugurazione del monumento sulla piazza Alexandre Dumas.

La statua in bronzo è di bello effetto. Dumas vi è raffigurato in modo famigliare; vestito della *redingote*, ha fra le mani una penna da scrivere.

Sul basamento sono notati i titoli delle principali sue opere. Il monumento è opera del sig. Carrier Belleuse.

Tolto il drappo che copriva la statua, prese la parola il sig. Lenard a nome della città, Bougnier a nome del ministro delle belle arti, e Claretie per la Società *des gens de lettres*.

La bella festa terminò con un banchetto nella sala del teatro, ove Dumas aveva fatto rappresentare la prima volta alcune sue produzioni, e con un commovente discorso di Alessandro Dumas figlio.

Un atto selvaggio. — Leggesi nella *Lombardia*:

Tempo fa, degl'individui rimasti tuttora sconosciuti, da una finestra dell'oratorio di San Marcello, prospiciente sulla piazza, tirarono tre colpi di revolver sul prezioso affresco che trovasi a fianco dell'altare maggiore, producendovi dei guasti rilevantissimi.

Vennero interrogati dall'Autorità gl'inquilini delle case vicine ed i frati che hanno in custodia la chiesa, ma essi nulla seppero rivelare.

L'Illustrazione Italiana, nel N. 22 dell'anno XII, del 31 maggio 1885, contiene: *Testo*: La Settimana politica. — Terenzio Mamiani (Ugo Pesci). — Victor Hugo (D. A. Parodi). — Victor Ugo e Garibaldi (J. W. Mario). — Una lettera inedita di Alessandro Manzoni. — I Danachili (G. B. Licata). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratti di Terenzio Mamiani; di Victor Hugo, nel 1828, 1838, 1848 e 1861; di Alfonso di Neuville. — Le feste di Napoli: Inaugurazione dei serbatoi delle acque del Serino; la fiaccolata dei marinai di Santa Lucia. — Concorso ippico: Corse al salto nell'Arena di Milano, il 18 e 19 maggio. — Floralia, quadro della signora Ada Mangilli. — Inaugurazione della lapide a Garibaldi a Nervi. — Aversa (4 disegni). — Assab e i Danachili (5 disegni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Morta! È fia vero che la mia dolce **Maria Ceresa,** la mia cara amica, colla quale per varii anni, nello stesso Collegio degli Angeli di Verona, divisi affetti e pensieri, sognando, ignare dei dolori della vita, dolcezze ineffabili di amore figliale ritornate in famiglia, non è più?

Fia vero che morbo crudele, la fatal mattina del 31 maggio, barbaramente rapivala?

Fia vero che non potrò riabbracciarla mai più?

Ma ch'è dunque la vita, su cui le giovani menti trapuntano orizzonti sì estesi di sorridente avvenire, se la mia Maria, sì bella, sì buona, d'ingegno sì svegliato, di cuore sì affettuoso, a 16 anni, così vicina alla realtà dei verginali suoi sogni, da un punto all'altro sparisce, e di dolore con amarissimo pianto, e la soave memoria di benedire? Due soli mesi ancora, e l'avrei riabbracciata bella e fiorente; due soli mesi ancora, ed avremmo rinnodata l'intimità nostra, la dolce espansione dei nostri cuori.

Ahimè, tutto è perduto!

Oh **Maria,** oh **Maria,** se più non ti vedo quaggiù, il cuore mi dice e la fede conferma, che ci vedremo un giorno lassù, dove dolore non penetra, pianto non giunge, disillusione non turba.

Dolce Maria, alla tua salma il pianto; al tuo spirito felice in cielo il culto, il saluto della tua

Da Primiero 1.° giugno 1885.

531 ELVIRA ANTONINI.

532

Chi più da piangere o da compiangere? Te, dolce **Maria Ceresa,** a noi tutti barbaramente rapita sul fiore dei tuoi 16 anni, la fatal mattina del 31 maggio, o te caro zio Giacomo, e voi suoi cari, cui fu involato un sì prezioso tesoro, cui in un baleno fu distrutto un avvenire di gioie e di dolcezze ineffabili? Bella, soave, gentile, squisitamente educata nel collegio degli Angeli di Verona, la cara Maria era il conforto, il sogno vostro adorato.

Sul punto di cogliere il compenso del lungo e penoso distacco, quando già stendevate le braccia per stringervela al seno, riacquistata alla tenerezza vostra, ecco morbo crudele, breve, fatale, che, dopo avervi straziata l'anima in crudelissima lotta di timori e speranze, ve la uccide la propria sul cuore.

Gran Dio! è ben tormentosa la vita, se promette tu poscia, per deluderle poi col martirio di tali dolori.

Oh! se la fede non additasse un avvenire immortale, chi potrebbe reggere al peso di tali sciagure!

Ma chi più da piangere o da compiangere? A te, dolce cugina nostra **Maria,** il tributo del nostro pianto strappato al dolore di averti perduta qui in terra, raddolcito dalla fede di averti acquistata angelo in cielo; a te, povero zio, il nostro vivo compianto, desolati di non poter porgerti altro conforto, che quello di piangere con te sulla tua tremenda sventura.

A. A. e T. C. A. — L. A. e E. C. A.

Sono scorsi appena tre mesi da quando il mio amico **Giacomo Ceresa** perdeva la madre, ed ora morte gli rapisce la maggiore delle sue figlie, **Maria,** cara e avvenente fanciulla sui sedici anni; e per colmo di dolore gliela strappa in pochi giorni, fuor della casa paterna, nel Collegio degli Angeli in Verona, e proprio quando, compita ormai la sua educazione, stava per ritornare nel seno della famiglia.

Quale strazio pei poveri genitori, pei fratelli! Oh come è vero che la terra è una valle di lagrime, e che i dolori si succedono gli uni agli altri con frequenza ahi troppo presta!

A te mio carissimo amico, così duramente provato, quale conforto potrei porgere? Oh nessun altro che invocare quella consolazione che viene dal cielo, poichè dolori così intensi non trovano refrigerio in argomenti terreni.

533 G. V.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Dunkerque 28 maggio.

Il vap. ital. *Regina*, giunto qui da Buenos Ayres dopo aver rilasciato a Rio Janeiro con via d'acqua, aperta in seguito a collisione, ha sbarcato tutto il suo carico. Circa 400 balle di lana furono trovate avariate dall'acqua di mare, come pure una grande quantità di semelino e granone.

Tutto il carico che trovavasi nella carena è seriamente danneggiato.

—

Colombo 29 maggio (Telegr.).

Il pir. ingl. *Thames*, in viaggio dall'Australia a Londra, ha rilasciato qui con danni nella macchina.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 giugno 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	97 —	97 25	94 63	95 05

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	292	293
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	260	265
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	320	325
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23 50	24		

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	4 —	122 40	122 60	122 70	123 —
Francia	3	100 15	100 45	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 14	25 17	25 18	25 24
Svizzera	4	—	— —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	203 50	204 —	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	203 75	204 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	97 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	720 50
Londra	25 15 —	Mobiliare	950 —
Francia vista	100 22 —		

BERLINO 1.

Mobiliare	476 —	Lombarde Azioni	229 50
Austriache	4?8 50	Rendita ital.	95 50

PARIGI 1.

Rend fr. 3 0[0	81 95	Consolidato ingl.	101 ⅜
» » 5 0[0	109 90	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	95 95 —	Rendita turca	7 23
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 30.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 20 —	Obblig. egiziane	320 —

VIENNA 2.

Rendita in carta	82 45	» Stab. Credito	289 90
» in argento	83 —	Londra	124 10
» in oro	108 15	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza impos.	98 50	Napoleoni d'oro	9 83 ½
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 1.

Cons. inglese	101 ⅜	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	96 ½	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.44	762 44	761 27
Term. centigr. al Nord	20 1	20.4	21 5
» » al Sud	20.0	20 0	20 0
Tensione del vapore in mm.	15 74	12 96	8.76
Umidità relativa	71	73	45
Direzione del vento super.	ENE.	ENE.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	3	4	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	1[2 cop.	1[2 cop.
Acqua caduta in mm	2.90	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.40
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica			—
Ozono. Notte			—

Temperatura massima 25.1 Minima 13 0

Note: Vario tendente al sereno, cirri strati agli orizzonti.

— *Roma 2, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione elevata intorno alla Francia, alquanto bassa nell'Italia meridionale e nella penisola balcanica (754); minima nella Russia centrale. Brusselles 770, Zurigo 768.

In Italia, nella notte, barometro salito nel Nord, disceso nel Sud; numerosi temporali nel Nord e nel Centro; pioggie nel Nord e nel versante adriatico; venti abbastanza forti da Nord a Nord Est nell'Italia superiore; variabili a Camerino; venti freschi intorno al Ponente e al Tirreno.

Nelle 24 ore, temperatura notevolmente diminuita.

Stamane cielo nuvoloso, coperto, piovoso nell'Italia inferiore, sereno, poco coperto altrove; venti abbastanza forti del quarto quadrante nel Sud del Continente, freschi di Ponente in Sicilia, deboli, settentrionali nel Nord; barometro variabile da 764 a 757 dal Nord a Lecce; mare mosso, agitato in molte stazioni.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, settentrionali; temporali o pioggie nel Sud; temperatura calante nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

3 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 53s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 41m
Levare della Luna	11h 25 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 0m 7s
Tramontare della Luna	9h 13m mtt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.
Fenomeni importanti: —	

Marea del 3 giugno.

Alta ore 0.20 ant — 3.15 pom. — Bassa 6.50 ant. — 8.0 pom.

Singapore 27 maggio 1885.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll. 18. 9
Pepe Nero	»	» 61. 19
» Bianco	Rio	» 97. 1
Perle Sago	Grani piccoli	» 11. 10
farina	Buono Sing.	» 10. 2 1/2
»	Borneo	» —. —
Stagno	Malacca	» 87. —
Caffè	Bally	» —. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3[6 7[8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» 22. 6

PORTATA.

Arrivi del giorno 29 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Adriana*, cap. Patti, con 10 sac. uva secca, 4 bar. olio sesume, 30 balle legumi, 2 pac. storace, e 3 casse e 1 sac. pietra pomice, all' ordine, racc. a Radonicich e Biasiutti.

Da Amburgo e scali, vap. germ. *Olga*, cap. Hesmis, con 3 balle tappezzerie, 4 col. medicinali, 1 bot. e 6 casse borace, 914 rotaie ferro, 201 tonn. ferro, 10 bar. selicato di soda, 42 sac. stearina, 35 bar. acido di zinco, 2 casse vernice, e 5 casse macchine, all' ordine; e da Catania 1769 casse agrumi, all' ordine, racc. a N. Cavinato.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 9 bot. e 1 fusto acquavita, 249 bot. e 104 fusti vino, 6 casse rottami di cera, 40 sar. mandole, 30 bar., 23 fusti e 1 cassetta olio, 1 cassa effetti, 25 casse e 15 sac. pasta di frumento, 42 casse sapone, e 55 balle stracci, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 31 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Ime a*, cap. Paratore; da Corfù 1 bar. olio, 1 cassetta uva passa, 3 bar. vino, 30 casse sapone, e 1 pacco pelli; e da Brindisi e Bari, 57 bot. e 22 fusti vino, 10 bot., 1 cassa, e 3 fusti olio, 209 balle sughero, e 37 balle mandole, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Benedettich, con 24 col. olio, 550 sac. farina di frumento, 57 col. vino, 20 balle lana lavata, 46 casse sapone, 6 col. spugne, 15 col. frutta secca, 17 col. vetrami, 64 casse acque minerali, 6 col. arsenico, 4 col. pietra da polvere, 11 col. mobili, 16 col. pittura, 213 casse unto da carro, 29 casse sardine, 38 col. paraffina, 4 col. merci di legno, 10 col. lanerie, 4 col. asfalto, 100 bar. birra, 15 sac. caffè, 49 balle pelli, 3 col. carta, e 8 col. campioni, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. *Dragon Fly*, cap. Voho, con 1800 tonn. carbon fossile, pel R. Arsenale.

Da Fiume, vap. austr. *Budpest*, cap. Florio, con 24 bot. vino, 40 casse amido, e 20 sac. fecola, all' ordine, racc. alla Filiale Smreker e C.

Detti del giorno 1.° giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Adriana*, cap. Patty, con 6 cas. asfalto, 56 casse uva secca, e 30 sac. fagiuoli, all' ordine, racc. a Radonicich e Biasiutti.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 30 maggio 1885.

Grande Albergo l' Europa. — M. Rossel - L. Deleuse - E. Miroglio - De Nottbech - L. Hutton - E. Sulzbach - A. Weinschenk - A. H. S. Barwell - Joad - E. Waterhouse, tutti dall' estero.

ATTI UFFIZIALI

N. MDLXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 aprile.

È approvato il nuovo Statuto organico dell' Ospedale dei poveri infermi di Sambuca-Zabut (Girgenti) in data 4 maggio 1884, composto di sedici articoli.

R. D. 1° febbraio 1885.

N. MDLXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 aprile.

L' Ospizio di S. Margherita e della Pia Società di Riabilitazione in Roma è eretto in Ente morale, ed è approvato il relativo Statuto organico, composto di cinquantanove articoli.

R. D. 1° febbraio 1885.

N. MDCXLIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 aprile.

L' amministrazione del pio Legato di Ospina Venneri (Lecce) è affidata in modo definitivo alla Congregazione di carità di Gallipoli coll' obbligo di tenere distinto e separato il patrimonio del detto Legato dagli altri beni dalla stessa amministrati.

R. D. 29 marzo 1885.

N. 3062. (Serie 3a.) Gazz. uff. 1° maggio.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3a), è autorizzata una 27a prelevazione nella somma di lire quindicimila (lire 15,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 13: *Archivii di Stato - Spese d'ufficio* dello stato di previsione della spesa del Ministero dell' Interno per l' esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 19 aprile 1885.

N. 3065. (Serie 3a.) Gazz. uff. 1° maggio.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Avola, capoluogo di mandamento, distretto di Siracusa.

R. D. 19 aprile 1885.

N. 3039. (Serie 3a.) Gazz. uff. 2 maggio.

Nell' elenco delle Autorità e degli uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato con R. Decreto 5 novembre 1876, alla parte che riguarda il Ministero delle Finanze devono farsi le seguenti modificazioni:

1. Nella seconda colonna, di contro ad *Agenzie delle coltivazioni dei tabacchi*, aggiungere: *Sindaci dei Comuni*;

2. Di contro ad *Ispettori delle Guardie di finanza*, aggiungere nella seconda colonna: *Magazzino centrale del vestiario delle Guardie di finanza in Firenze*, e nella terza colonna: *l. c. - p. c.*;

3. Aggiungere nella prima, seconda e terza colonna:

Magazzino centrale del vestiario delle Guardie di finanza in Firenze	*Ministero delle Finanze Intendenze di Finanza Ispettori delle Guardie di finanza*	*l. c. - p. c.*

R. D. 2 aprile 1885.

N. . . Gazz. uff. 2 maggio.

Al paragrafo decimo dello elenco annesso al R. Decreto 22 febbraio 1880, relativo alla distribuzione dei sussidii pel fondo dei due milioni accordati ai Comuni e Consorzii deficenti di mezzi per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche d' interesse locale, è fatta la seguente modificazione:

Ove è detto al *Comune di Serrone per la costruzione del cimitero lire* 800, deve sostituirsi: *al Comune di Serrone per la sistemazione delle strade interne, lire* 800.

R. D. 29 marzo 1885.

Convenzione di amicizia, di commercio e di navigazione fra l' Italia ed il Madagascar.

N. 3067. (Serie 3a.) Gazz. uff. 4 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione di amicizia, di commercio e di navigazione fra l' Italia ed il Madagascar, firmata a Londra il 6 luglio 1883 e ratificata a Roma il dì 11 giugno 1884.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1885.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

Convenzione fra il Regno d' Italia ed il Regno di Madagascar.

Sua Maestà Umberto I. Re d' Italia da una parte, e Sua Maestà Ranavalomanjaka II. Regina di Madagascar, dall' altra parte, desiderando mantenere le relazioni di buon accordo che felicemente esistono, e promuovere gli scambii commerciali fra il Regno d' Italia ed il Regno di Madagascar, hanno deciso di assicurare ai sudditi cittadini di uno dei due paesi nell' altro paese tutti i diritti che vi godono i sudditi e cittadini della nazione più favorita; a tal fine i seguenti articoli furono convenuti e firmati dal conte Costantino Nigra, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Sua Maestà il Re d' Italia in Londra, debitamente a ciò autorizzato, per parte della predetta Sua Maestà il Re d' Italia, e da Ravoninahitriniarivo, 15° onore, ufficiale del Palazzo, primo Segretario di Stato per gli Affari Esteri e primo Ambasciatore di Sua Maestà la Regina del Madagascar, e da Ramaniraka, 14° onore, ufficiale del Palazzo, membro del Consiglio privato, secondo Ambasciatore, debitamente autorizzati a tale effetto, per parte di Sua Maestà la Regina di Madagascar.

Art. 1. Pace, amicizia e buon accordo continueranno ad esistere in perpetuo fra Sua Maestà il Re d' Italia e la Regina di Madagascar e Loro eredi e successori, e fra i sudditi e cittadini del Regno d' Italia e quelli del Regno di Madagascar.

Art. 2. I rappresentanti diplomatici, consolari e navali, gli agenti e gli ufficiali dell' una parte contraente, esercenti le loro funzioni nei dominii dell' altra, ed i sudditi e cittadini dell' uno dei due paesi godranno, nell' altro paese, per le loro persone e proprietà, ed in quanto spetta al commercio, al traffico ed alla navigazione, ed a qualsiasi altro oggetto, la medesima protezione e tutti i diritti, privilegii, vantaggi, immunità ed esenzioni, che vi sono ora o potranno esservi accordati, sotto l' impero delle leggi locali, ai rappresentanti diplomatici, consolari e navali, agli agenti, agli ufficiali ed ai sudditi e cittadini della nazione più favorita.

Art. 3. La presente Convenzione sarà ratificata per parte di entrambe le Alte Parti contraenti, e gli strumenti di ratifica saranno scambiati per mezzo del Consolato italiano a Tamatava.

La presente Convenzione entrerà in effetto, nel Regno di Madagascar, dalla data della sua ratifica per parte di Sua Maestà la Regina di Madagascar, la quale ratifica sarà data il più presto possibile entro tre mesi dalla data della firma, e nel Regno d' Italia dalla data della sua ratifica per parte di Sua Maestà il Re d' Italia, la quale sarà data il più presto possibile entro sei mesi dalla ratifica di Sua Maestà la Regina di Madagascar.

Firmato e sigillato in doppio originale italiano e malgascio, con aggiuntavi una traduzione inglese, in Londra il dì 6 luglio, l'anno 1883.

(L. S.) Nigra.

(L. S.) Ravoninahitriniarivo.
Ramaniraka.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per giugno e luglio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 5 — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia { 6:30 ant. / 5: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 7:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 30 a. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Anno 1885 — Mercordì 3 Giugno — 3.a Edizione — N. 147

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 GIUGNO

La dimostrazione sciolta ieri a Roma, non meriterebbe per sè commenti. Il fatto somiglia a troppi altri fatti. In queste commemorazioni continue, ci sono sempre quelli che hanno l'obbiettivo piuttosto di turbare l'ordine, che di onorare qualcheduno o qualche cosa. Le grida sediziose e gli emblemi sediziosi appaiono necessarii a coloro, che vogliono mettere il partito in prima linea e in seconda linea l'uomo o il fatto commemorato.

Quando la dimostrazione è repressa, scoppia la solita indignazione, effetto del solito biasimo generale. Questa generalità è in modo curioso contraddetta quando si parla cogl'individui che dovrebbero contribuire pure al biasimo e all'indignazione universali. Questi invece sono stucchi e ristucchi di queste scenate perpetue, persuasi come sono che si possano onorare e commemorare le glorie nazionali senza cercare pretesti di dispetto e di sfregio alle istituzioni, specialmente allora che gli uomini commemorati sono tra i più grandi fattori dell'edificio, che i politici dai dispetti e dagli sfregi ostentati vorrebbero abbattere. L'indignazione universale si traduce, nei colloqui individuali, in sodisfazione non dissimulata del Governo, che è deciso a mantenere la pace nelle vie.

Non diamo quindi molta importanza all'indignazione clamorosa cui risponde la sodisfazione tranquilla degli uomini, che per amore del quieto vivere non vogliono gridare sui tetti quando sono contenti e confidano l'approvazione loro ad orecchi discreti.

Se parliamo della dimostrazione sciolta a Roma in occasione del terzo anniversario della morte di Garibaldi, è perchè vediamo nei dispacci dei giornali dell'indignazione accennata la strana teoria che le grida sediziose non sieno più grida sediziose quando le emettono i ragazzi.

Ma i ragazzi sono sempre i primi in questi casi, e coi ragazzi vengono le donne, e dietro le donne e i ragazzi vengono gli uomini. Le rivoluzioni sono cominciate sempre colle voci bianche. Non si sa in una folla chi eccita e chi sia veramente eccitato. Quando una folla si mette in movimento, nessuno di quelli che la compongono il più delle volte prevede gli eccessi cui può arrivare, ed anzi nella maggior parte dei casi, biasimerebbe, prima, ciò che pur dirà o farà più tardi. Gli individui che fanno parte della folla, sono eccitati ed eccitanti. Le donne e i ragazzi sono la cavalleria leggiera di questa specie di eserciti, che hanno generali postumi, perchè si trova chi si vanta di averli comandati soltanto allora che può parere titolo di gloria il comando. Quando non è il caso di vantarsi di aver condotto, si ecclissano, e non se ne sente parlare.

Le grida sediziose però restano grida sediziose, le emettano ragazzi od uomini fatti, e le grida sediziose proibite dalla legge, devono essere represse dagli agenti del Governo, il quale è fatto appunto per questo. Se non vi piace, fate dichiarare dal Parlamento che le grida sediziose sono un esercizio utile quanto igienico per coloro che vogliono iniziare la carriera di Tribuni, e intanto bisogna che si avvezzino a gridare in pubblico. Sarà il corso preparatorio della declamazione politica. Ciò spiega come il corso preparatorio sia frequentato anzitutto da ragazzi, ma sinchè il Parlamento non ha fatto questa dichiarazione, quella che emette grida sediziose è la folla, e la folla colpevole di averle emesse ha da essere mandata a casa.

Un altro incidente che vediamo notato nei giornali dell'indignazione, è la comparsa di una bandiera rossa-bleu degli anticlericali francesi, che gli agenti di pubblica sicurezza cercarono sequestrare, e avrebbero sequestrato, se chi la portava non rompeva l'asta, facendo sparire il drappo. Anche a questo giuoco di prestigiatore — nelle vie s'insegnano un po' tutte le professioni — siamo avvezzi. Il nostro corrispondente accenna anzi a due bandiere rosse, e ad altre bandiere sequestrate alla Stazione con motti anarchici, sulle quali invigilava il sig. Leo Taxil, venuto a Roma pel Congresso anticlericale. Oh! che cosa ci hanno da fare qui gli stranieri, ed è questo il modo di mostrar gradimento per l'ospitalità? Se la bandiera rossa è bandita dalla Repubblica francese, il cui Governo ha dichiarato testè che non tollererà se non bandiere nazionali od estere, non v'è ragione alcuna che abbia diritto di cittadinanza nella Monarchia italiana. Cacciata di là, non è qui che deve cercare asilo.

La questione degli olii.

L'*Opinione* tratta la questione degli olii. Ricorda che la legge che stabiliva la tassa di fabbricazione interna sull'olio di cotone e la corrispondente sovrattassa doganale moveva dal concetto che si potessero distinguere le miscele dell'olio di oliva con altri olii da quelle dell'olio d'oliva con olio di cotone; e, meglio ancora, che si potesse avvertire l'esistenza dell'olio di cotone con qualsiasi olio che si presentasse alla dogana. Si badi bene, che se non vi fosse stata questa certezza di riconoscere l'olio di cotone con facili esplorazioni doganali, la legge non si sarebbe potuta votare, mancando il modo di eseguirla. Dopo molti esperimenti incerti, che nocquero al commercio e permisero ad olii di cotone mescolati di vendersi in Italia, provenendo dall'estero, a condizioni migliori che gli olii di cotone mescolati in Italia, e agli olii d'oliva scadenti, con danno del commercio e delle produzioni nazionali, si sperò di aver trovato il processo di un chimico egregio, il quale mettesse fuori di contrasto la cosa.

Ma questo processo, combattuto vivamente dagli uomini pratici, specialmente dalla Camera di commercio di Venezia, la quale si adoperò con molto zelo in siffatta controversia, fu, in questi ultimi giorni, contraddetto scientificamente e sperimentalmente da un altro chimico non meno illustre.

Bisogna che una Commissione di chimici riprenda in mano la cosa, ripeta gli esperimenti dei due egregi scienziati che si contraddicono, senta gli uomini pratici, e pronunci il verdetto, facendolo di pubblica ragione. A noi pare che la questione gravissima si tratti con gravità, e questa è anche l'opinione delle Camere di commercio di Venezia e di Genova, le quali riconoscono prime la equità somma di siffatta procedura, che considera e salva tutti gl'interessi, e condurrà, quale si sia, a una conclusione autorevole. Soltanto non s'improvvisano queste soluzioni; esse richiedono il tempo che richiedono. Le ricerche e i riscontri dei chimici si devono fare su molte qualità di olii, che devono essere riconosciute nei loro caratteri fondamentali dalle parti contendenti; e meglio che far presto, in queste cose conviene far bene. Si è atteso tanto infruttuosamente prima che in poche settimane la buona volontà e gli studii di alcune persone conducessero la controversia a un punto così maturo!

Altri tempi, altri costumi.
Le cartucce ai soldati.

Leggesi nella *Libertà*:

Per una singolare combinazione debbo scrivere un altro articoletto con quel primo titolo ahimè sconsolante. A petto all'argomento di cui si parla di sopra, trattasi in verità d'una inezia, ma in somma ha anch'essa la sua importanza!

Allorchè io aveva l'onore di servire come ufficiale nell'esercito, costumavasi talvolta di *togliere ai soldati le cartuccie*. Era una punizione bell'e buona, e si voleva che il soldato come tale la intendesse. Era un degradarlo appetto ai compagni, un fargli capire, che non era più un soldato come gli altri, ma un buono a nulla. Questa punizione, contribuiva anch'essa alla educazione morale del soldato, a far sì ch'egli avesse alto concetto di sè e dell'assegnamento che la patria faceva su di lui!

Ma altri tempi, altri costumi.

Adesso il ministro della guerra ha ordinato che sieno tolte le cartucce a tutti i soldati! Dicono che sia una precauzione suggerita da recenti fatti dolorosissimi; sarà; ma tant'è: questa ripresa delle cartuccie a tutti i soldati ha qualche cosa che ferisce, che urta, che rivela una sfiducia, la quale, se mai fosse giustificata, dovrebbe farci arrossire tutti quanti siamo!

Non sarebbe meglio tornare *al buon tempo antico*, e fare del ritiro delle cartuccie una vera e propria punizione! E che cosa è, che cosa diventa un esercito, se dentro ad esso non è forte soprattutto il senso morale?

Fotiades pascià.

Il signor Parmenio Bettoli scrive alla *Gazzetta di Parma*:

« Roma 28 maggio 1885.

« *Carissimo Molossi*,

« Credo vi sieno pochi paesi al mondo difficili da governare quanto l'isola di Candia. Per questo trovo deplorabile ne sia stato rimosso il bravo governatore Fotiades pascià, che, da oltre sei anni, vi rappresentava la Porta, meglio forse di quanto non saprà farlo chi gli è destinato a succedere.

« Candia, l'antica Creta, offre questo di strano che, mentre nel complesso della sua popolazione estremamente variegata, prevale, in modo assoluto, l'elemento cristiano; nelle sue principali città, per contro, Candia, Retimo e la capitale Canea, i musulmani si trovano nella ragione dei tre quinti, in confronto del restante, formato di cristiani, ebrei e stranieri di varie confessioni.

« I Candiotti del popolo vestono tutti a un medesimo modo: larghi pantaloni turchini, foggiati a sottana e rimboccati su le anche, tanto da lasciare scorgere tra di essi e i lunghi stivaloni di scheriolo bianco, un pezzetto di carne nuda; giustacuore nero, bordato di rosso, o tutto rosso, senza maniche, e grande e screziata fusciacca, delle cui pieghe scappa fuori inevitabilmante il manico d'ebano, o d'avorio, a nielli di stagno, del lungo ed arcuato coltello cretese. La sola differenza è questa: che i credenti in Maometto portano in capo l'eterno *tarbusc*; i credenti in Cristo, invece, o il berretto frigio, o il cappello di paglia.

« Le donne cristiane vestono, suppergiù, all'europea; le musulmane, invece, quando escono, hanno un lungo soprabito nero, e il capo e la faccia coperti da un immenso velo bianco, che dà loro alcunchè di monastico.

« L'isola di Candia, come saprai, è retta da una speciale costituzione; il suo governatore dev'essere cristiano, o, per eccezione islamita, avere un primo segretario cristiano; ed essa possiede un Parlamento, o piccolo corpo legislativo, formato di 80 membri, il quale propone, discute, approva o respinge le leggi, le quali, tuttavia, rimangono sempre lettera morta, ove non riscuotano l'*exequatur* del Governo centrale di Stambul.

« È, quindi una Camera, o gabinetto, meramente *pro forma*.

« Da ciò i continui conflitti tra paese e Governo.

« Ogni qualvolta questo respinge una di quelle leggi, le città, nelle quali, come ho detto, predominano i maomettani, si tengono tranquille; le campagne per contro, si danno immediatamente in braccio alla rivoluzione

« L'isola di Candia, tutta rocce brulle e scoscese cascanti a picco nel mare verso mezzogiorno, ossia verso il continente africano; scende in pendio dolce verso settentrione, dove offre una ridentissima spiaggia, ricca sempre di quelle vigne e di quegli oliveti, che vi piantarono i Veneziani.

« Canea, che s'incontra su quella spiaggia all'estremo occidente dell'isola, subito dopo Capo Crio, è una grandiosa cittaduccia, che, dal poggio su cui è sdraiata, scende in anfiteatro al suo piccolo porto. Le sue case, costruite parte in muratura, parte in legname, ricordano le stambuline, che offrono un gradevole aspetto pei colori vivaci, di cui sono dipinte. Dallo scalo si penetra nella città propriamente detta per una porta altissima, alla quale sovrasta ancora un enorme leone di San Marco. Le strade, meno poche, sono anguste, tortuose e in pendio faticante, come le salite di Genova. Il commercio, tutto d'esportazione, consta di seccumi, di vini e di olii, i quali ultimi vanno precipuamente nel Baltico; le industrie, si riassumono pressochè tutte ne' calzolai, nei coltellinai e nei fabbricanti di ceste coperte di lana molto apprezzate. La popolazione è di 14 mila abitanti circa, ossia, come ho già detto, novemila maomettani e cinquemila tra greci sismatici, israeliti, cattolici, protestanti, ecc.

« A oriente della città, su la parte alta, c'è un graziosissimo giardino pubblico, a redole, bene insabbiate, siepi di bismalva e di oleandro, sedili, statue, tempietti, dove, ne' giorni festivi, conviene a passeggio la *high life*, rallegrata dai non troppo armoniosi concerti della banda militare turca.

« Da quel giardino, si domina la parte orientale del porto, dove si veggono ancora le antiche galere veneziane, e la spiaggia su cui è sbattuto un lembo d'Africa, ossia: un piccolo villaggio a capanne cilindriche pei neri, che lavorano, come facchini, nel porto.

« Uscendo da quel giardino e dalla porta meridionale della città, si sale al delizioso e ridente villaggio di Kalapa, un vero paradiso terrestre, e, da questo, sempre spingendosi verso levante, si giunge alla magnifica baia di Suela, che può stare degnamente a riscontro del nostro golfo di Spezia.

« Quando io vi fui, nel giugno 1881, m'imbattei appunto, passeggiando per quel giardino, nel governatore Fotiades pascià, che avevo conosciuto a Firenze, quando vi rappresentava la Porta. — Vedovo da poco, egli aveva al fianco la gentile sua figlia vestita a corruccio, elegantissima. — Ci trattenemmo qualche momento a chiaccherare, e da lui riseppi parecchie strane cose risguardanti quello strano paese.

« Poco prima, per esempio, il Parlamento candiotto aveva votato una legge, con la quale si volevano rendere possibili i matrimonii tra greci e musulmani. Naturalmente Costantinopoli la respinse, e allora, proprio allora, al momento in cui mi ci trovavo io, si stava preparando una delle solite insurrezioni.

« Essa scoppiò l'indomani della mia partenza.

« I cristiani della campagna si riunirono, come sempre, alla Madre dell'Acqua. La Madre dell'Acqua è una montagna, che sorge al Sud sopra la città e che provvede questa delle sue acque potabili, un po' torbide e bianchicce, ma saluberrime e di grato sapore. Su quella montagna si vede ancora il palazzo dogale, e, sino a pochi anni sono, trovavasi pure un grande sedile di marmo, sul quale i Dogi di Venezia, quando si recavano, una volta l'anno, colà, tenevano i loro letti di giustizia; ma gl'Inglesi se ne sono impadroniti alla chetichella, e forse lo si ammirerà adesso nel *British Museum*.

« Lassù, i Candiotti, una volta riuniti in parecchie migliaia, traggono ciascuno il fazzoletto, che annodano cocca a cocca, tanto da formarne una fittissima rete, poi, agitandola, acclamano a una Potenza, che, stando ad essi, dovrebbe farsi propugnatrice dei loro diritti. Una volta è la Francia, un'altra l'Inghilterra, un'altra l'Italia, e via via! Adempiute siffatte formalità, impugnano il moschetto e cominciano a fare le fucilate coi soldati turchi.

« Ma pochi se ne danno per intesi.

« Non rare volte è avvenuto che i signori di Canea se ne stavano tranquillamente passeggiando, come ho detto più sopra, nel giardino della città, al suono della banda, mentre al di fuori, a non un miglio di distanza, soldati e insorti si scambiavano colpi di fucile.

« Frattanto, giungevano rinforzi da Costantinopoli e dopo una settimana, quindici giorni al più, la rivolta era bell'e sedata.

« Fotiades pascià, greco sismatico, uomo intelligente, mite, usoalle furberie di governo, sapeva, come suol dirsi, barcamenare, e, dando un colpo al cerchio e uno alla botte, fare in guisa, che gli attriti riuscissero minori e le eccitazioni si calmassero più facilmente.

« Ora ch'egli non è più là, l'isola di Candia ridiverrà un focolaio di disordini, e vedrai che darà molto filo da torcere alla Sublime Porta

« *Tuo aff.mo*

« PARMENIO BETTÒLI. »

ITALIA

Nuove combinazioni parlamentari? L'onor. Farini.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Conversando ieri l'altro con un uomo politico, il quale gode l'intimità e la fiducia del Depretis e del Ricotti, potei arguire che nel retroscena parlamentare si vagheggia una combinazione, i cui effetti muterebbero completamente la base che hanno adesso i partiti nella Camera e le condizioni del Ministero. Eccovi quanto sono riuscito a sapere, e di ciò che vi riferisco posso rendermi garante.

Ercole, che, come sapete, è come chi dicesse, l'aiutante del presidente del Consiglio, e il Lovito, già segretario generale al Ministero dell'interno, trattano attivamente, per mezzo di altre persone, allo scopo di produrre un accordo fra Depretis e Farini. — Al Farini si è fatto intendere che il Depretis era pronto ad usare di tutta la sua influenza per riportarlo alla vita politica attiva, sia che piacesse a Farini di riprendere la presidenza della Camera, sia che volesse uno o più importanti Ministeri, anche quello della guerra o anche agl'interni.

Il Depretis è pronto a chiudere la sessione. Potendosi da un momento all'altro rendere necessario il ritiro del Mancini, il dicastero degli affari esteri, rifiutato finora da varii diplomatici di carriera, che erano stati interpellati se, eventualmente, lo accetterebbero, sarebbe assunto dallo stesso Depretis.

Il fatto è che il Depretis vorrebbe rinforzarsi, sia offrendo un portafoglio al Biancheri, rieleggendo Farini alla presidenza della Camera, oppure lasciando il Biancheri alla presidenza, ed affidando al Farini un Ministero importante.

Questo è il piano del Depretis e degli amici suoi, Ercole, Lovito ed altri, incaricati di adoperarsi per la riuscita.

I primi tentativi presso il Farini, fatti quindici giorni or sono, abortirono completamente. Qualcuno andò perfino a visitarlo alla Marinella, ove trovasi a caccia. Egli, seccato della insistenza delle offerte, oppose un categorico rifiuto. Siccome il Farini, domani sera, sarà a Roma, è facile che gl'intermediarii di Depretis tornino alla carica.

Parecchi della Maggioranza, informati dei tentativi finora abortiti, sono malcontenti della ripulsa del Farini. D'altro canto, l'Opposizione che si aggruppa intorno a Cairoli, a Zanardelli, a Baccarini, è irritata contro Cairoli, che non spiega una condotta atta a salvare il partito di Sinistra.

Sulle relazioni tra Zanardelli e Cairoli corrono voci e pareri disparati. I giornali loro amici dicono che sono completamente d'accordo, mentre la *Rassegna* assicura che lo Zanardelli avrebbe dichiarato ad alcuni amici che si dovrebbe tenere in disparte, finchè Cairoli sarà in prima linea.

Tornando al Farini, mi consta ch'egli vuole giustificare il rifiuto alle offerte che gli si fanno, dichiarando che il suo ritorno alla vita politica, nelle condizioni attuali del Parlamento e del Governo, non potrebbe giovare nè al paese, nè al trionfo del programma politico, ch'egli, Farini, vagheggia.

Appena il Depretis tornerà alla Camera sarà invitato a dichiarare quali disegni di legge intende che si discutano prima delle vacanze estive. Si vorrebbero discutere quello sul riordinamento dell'amministrazione centrale — cioè pei nuovi Ministeri — e quello per la riforma della legge sulle incompatibilità parlamentari.

Il battibecco Zanardelli-Parenzo.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

Ieri alla Camera si discusse il bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Il deputato Parenzo accennò ai diversi guardasigilli, che si sono succeduti nel Governo della giustizia in Italia, e deplorò che tutti abbiano molto promesso e mantenuto poco. Nessuno osò affrontare gli ostacoli regionali per attuare la grande riforma giudiziaria.

Contro queste parole il deputato Zanardelli protestò vivamente.

Le dichiarazioni del Zanardelli provocarono molta agitazione fra i deputati dell'Opposizione.

L'on. Parenzo spiegò meglio il suo concetto e disse di non avere mai voluto alludere personalmente all'on. Zanardelli.

Malcontento per la Scuola di merceologia.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

I giornali d'Opposizione pretendono che l'incidente della Scuola di merceologia, — per cui s'è formata una specie di questione, volendo i deputati toscani che sia impiantata a Firenze, altri a Roma — stia per dar luogo ad una crisi. Il Martini, segretario generale nel Ministero della pubblica istruzione, e il Guicciardini, segretario in quello dell'agricoltura, vorrebbero dare le dimissioni. Ma questa voce sembra prematura. Ieri essi ebbero uno scambio di spiegazioni con Grimaldi, ministro dell'agricoltura e col Depretis. Si crede che per evitare dissensi, il progetto per l'impianto di quella Scuola sarà rimandato alle calende greche.

Vi assicuro poi non avere fondamento la notizia che il Peruzzi, irritato per questo incidente della Scuola di merceologia, abbia rinunciato a qualsiasi ufficio conferitogli dal Governo, non volendo avere contatto col Ministero, dacchè il Grimaldi non ha propugnato l'impianto di quella Scuola a Firenze. Il Peruzzi si è dimesso soltanto da presidente della Commissione per la legge di bonifica dell'Agro romano disgustato dagli ostacoli e dalle difficoltà, che alla esecuzione di quella legge pone l'amministrazione comunale di Roma, di che si è mosso vivo lamento anche nelle due ultime sedute della Camera dei deputati.

La Conferenza sanitaria.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

Oggi il Comitato medico della Conferenza sanitaria internazionale ha continuato i suoi lavori.

Il Comitato approvò le proposte relative ai piccoli bastimenti provenienti dall'India attraversando il Mar Rosso.

Secondo tali proposte, si considerano per piccoli bastimenti quelli che non hanno un medico a bordo, qualunque sia il tonnellaggio e lo equipaggio, si tratti di vela o di vapore.

Il capitano di tali bastimenti, prima di procedere al carico della nave, deve rivolgersi al console del proprio Governo perchè faccia visitare il bastimento e i passeggieri, e consegni il risultato della visita nel registro di bordo.

Durante la traversata, il capitano prenderà le misure necessarie per la disinfezione delle biancherie, l'isolamento degli ammalati, la disinfezione dei locali, consegnando memoria di tutto nel registro di bordo.

I piccoli bastimenti provenienti dall'Oceano Indiano ed entrati nel Mar Rosso, debbono trattarsi come grandi bastimenti che si trovino nelle medesime condizioni.

Allorquando percorreranno soltanto il Mar Rosso per entrare nel Mediterraneo, presentando minori garanzie delle grandi navi, subiranno due visite: una all'entrata del Mar Rosso, l'altra a Suez.

Se i piccoli bastimenti saranno immuni dal morbo, continueranno la via; se avranno a bordo dei colerosi, saranno trattati come le grandi navi infette.

La Conferenza, infine, abolì la parola quarantena.

Una terza Commissione sanitaria.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

La Conferenza sanitaria nominerà una terza sotto Commissione per discutere le comunicazioni fra i mari europei. La Commissione si prepara a partire per Napoli, ove visiterà i luoghi più fieramente colpiti dal colera.

Ciò che si dice dell'occupazione di Suakim.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

La *Libertà* comincia ad ammettere l'esistenza di trattative fra l'Italia e l'Inghilterra per l'occupazione di Suakim, soggiungendo che il ministro Mancini non acconsentirebbe all'occupazione, se non in virtù di patti formali concordati fra l'Inghilterra e l'Egitto; in ogni caso, poi, la questione si sottoporrebbe all'esame del Parlamento.

Si dice che la Francia brighi per occupare Suakim. L'Inghilterra le avrebbe però risposto di essere già impegnata coll'Italia con una convenzione, ch'è quasi conchiusa. La Francia insisterebbe e sarebbe appoggiata dalla Russia.

Da Massauah scrivono che il colonnello Saletta, negli scorsi giorni, eseguì alcune ispezioni nei punti occupati sul Mar Rosso.

Si assicura che Ras Alula sconfisse i seguaci del Mahdi.

Diserzione per amore.

Scrivono da Torino 31 maggio alla *Perseveranza*:

Sabbato si è discusso e terminato il commovente e romanzesco procedimento, al Tribunale militare, a carico di Carlo Poma, nipote dell'eroico martire di Belfiore, giovine veronese, tenente nel 57.° fanteria, amato e stimato da tutti quanti lo conobbero. Questo Carlo Poma, trovandosi di guarnigione a Brescia nel 1880, innamoravasi d'una vezzosa popolana, che lo corrispose di pari ardore, cosicchè, non potendo sposarla per mancanza della voluta dote e per le difficoltà opposte dai regolamenti militari e dalla famiglia dell'ufficiale, decise di fare sua la ragazza almeno davanti alla chiesa; il che avvenne nel periodo in cui il 57.° reggimento era traslocato ad Ivrea, separazione a cui non sapevano reggere i due amanti sviscerati. Presentò più tardi le dimissioni da ufficiale, ma il colonnello non volle accettarle, credendo di far il vantaggio del Poma; e invece fu causa della sua rovina, perchè, venendo un giorno sorpreso a giuocare, fu posto agli arresti, e, avendoli infranti, lo s'inviò per due mesi a Fenestrelle. Figurarsi i due innamorati: qual colpo per essi!

La fanciulla, o meglio la compagna del Poma, in seguito ad intelligenze prese con lui, si recò a quella fortezza, trovò modo di penetrarvi sotto abiti maschili, e così convisse ancora con lo sposo, deludendo per un pezzetto la vigilanza dei superiori, finchè il comandante scoperse ogni cosa — un vero capitolo da romanzo di Paul de Koch — e inviò il Poma ad Ivrea, in attesa d'ordini speciali; di là il disgraziato, mal consigliato dall'amorosa donna, fuggì all'estero, e inviò le dimissioni al Ministero, che, naturalmente non le tenne per buone. Il Poma, compiuto intanto i suoi 25 anni d'età, sposò civilmente a Ginevra l'amata bresciana, e venne a consegnarsi in Torino al cav. Fiore, avvocato fiscale militare. Giudicato da questo Tribunale presieduto dal generale Della Chiesa di Cervignasco, fu difeso dagli avvocati Villa e Michelotti, e condannato a 1 anno e 1 mese di reclusione militare. Il colonnello Ferrero-Gola e gli

altri ufficiali, sentiti come testi, prodigarono al giovane Poma i più caldi elogi, deplorando sinceramente che il cieco amore lo avesse indotto a trasgredire ordini severi, ma ineccepibili.

Un ufficiale che precipita da uno scoglio e muore!

Scrivono al *Caffè* in data di Spezia 30:

Un luttuoso fatto succedeva ieri l'altro 28 corr., a Riomaggiore, piccolo paese della Riviera ligure di Levante, situato a circa otto chilom. da Spezia.

Verso le 5 pom. il comandante di questo Dipartimento marittimo riceveva un telegramma urgente del Capo stazione di Riomaggiore, e presso a poco concepito in questi termini: « Il tenente di vascello Pietro Garavaglio, causa una caduta a precipizio su di uno scoglio in riva al mare, trovasi ferito mortalmente e in pericolo di vita; urge che venga subito subito inviato un medico; il caso è disperato. »

Immediatamente partirono di qua per Riomaggiore due medici di marina; ma pur troppo non arrivarono che a constatare la morte dello sventurato Garavaglio in causa delle gravi ferite riportate nella caduta fatale.

Ed ecco alcuni particolari sullo sciagurato accidente:

Il signor Pietro Garavaglio — tenente di vascello — era addetto al personale tecnico che attualmente eseguisce i rilievi per la carta idrografica della nostra costa dal golfo di Spezia a Genova, costa, che, come ben sapete è quasi tutta frastagliata di scogli e di picchi spaventosi.

Il Garavaglio trovavasi per l'appunto ier l'altro nelle vicinanze di Riomaggiore intento a fissare sul terreno certi punti trigonometrici, necessarii agli ora detti rilievi: coll'aiuto di due marinai stava costruendo lui medesimo, sopra un masso a picco di parecchi metri sul mare, un pilastrino in muratura, che avrebbe dovuto servire a individuare un vertice della rete trigonometrica; quando, in men che non si dice, una falda del masso, su cui teneva appoggiato il piede il Garavaglio, si stacca e precipita ruinosamente in mare, seco travolgendo l'infelice tenente di vascello! I due marinai esterrefatti balzano immantinente in suo soccorso, chiamando aiuto: a stento riescono a toglierlo di sullo scoglio ove era caduto, e trasportarlo a terra; ma, ahi! in quale deplorevole stato! il corpo, orrendamente deformato, grondava sangue da tutte le parti; il cranio e il torace mezzo fracassati; il femore rotto: l'infelice, nella sua immensa sciagura, non ha neppure avuto la fortuna (in questo caso bisogna dire così) di morire sul colpo! Due ore dopo spirava fra i più atroci dolori.

Sempre in sè fino agli ultimi momenti, il suo pensiero era tutto per la madre lontana, che chiamava disperatamente, e voleva ad ogni costo rivedere!

Ieri, il cadavere venne trasportato qui a Spezia, e stamattina, con tutti gli onori militari, è stato accompagnato al Camposanto. Tutti gli ufficiali di mare e di terra di questo presidio seguivano in alta tenuta il carro funebre.

— Il capitano di vascello cav. Magnaghi, direttore dell'Istituto idrografico, che ha sede in Genova, è venuto espressamente da Spezia per accompagnare esso pure il suo subalterno all'ultima dimora, e ha pronunziato un bel discorso, encomiando le rare qualità dello sventurato estinto.

Pietro Garavaglio, tenente di vascello, era nativo di Livorno (Piemonte); era ancora giovane di circa 34 anni, pieno di vitalità e di robustezza, alto di statura e aitante della persona, dalle forme erculee — di capelli biondi.

Tutti i suoi colleghi, e quanti lo conoscevano, lo amavano e stimavano per le sue ottime qualità di mente e di animo. La sua tragica e immatura morte, avvenuta in modo così orribile, ha costernato gli animi di tutti. Possa il rimpianto generale della sua perdita lenire in parte il profondo dolore della desolata madre!

FRANCIA

Echi dei funerali di Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

La giornata di ieri è stata cattivissima per gli anarchici: essi hanno fatto un fiasco completo. Il convegno da loro datosi nell'Avenue de la Grande Armée riuscì quasi deserto. Ben pochi vi si recarono. Gli anarchici volevano unirsi ai proscritti del 1871, ma Humbert rifiutò, dicendo: « Non sarò mai anarchico. »

Allora costoro tentarono di spiegare la bandiera rossa e la bandiera nera, che furono subito sequestrate.

Un capitano di gendarmeria disse al commissario capo di polizia, il signor Clément.

— Quante sassate dovrò ricevere prima di intervenire?

Al che il Clément rispose ridendo:

— State tranquillo; non ne riceverete neanche una.

Intanto il commissario Baron sequestrava una decina di bandiere rosse e nere. La folla applaudiva.

Tutto ciò aveva luogo prima dello sfilamento. Durante la cerimonia non occorse nessunissimo incidente anarchico.

Invece, accaddero parecchie disgrazie, specialmente di persone cadute dagli alberi sopra la folla. Poche di queste disgrazie sono gravi.

—

Telegrafano da Parigi 2 all'*Arena*:

Una donna che stava ritta sul parapetto del ponte della *Concordia*, cadde nella Senna ed annegò miseramente.

Molte altre persone vennero calpestate dalla cavalleria.

AFRICA

EGITTO

Dev' essere una fiaba.

L'*Indipendente* di Trieste, stampa la seguente lettera, cui non presta fede, e la riproduciamo anche noi solo come cronaca delle voci che corrono:

« Alessandria d'Egitto, 27 maggio.

« *Spett. Red. dell'* « *Indipendente!* »

« Certo dell'interesse che il vostro giornale prende per tutto ciò che riguarda queste parti, ora che gli sguardi dell'Europa tutta sono qui rivolti, mi permetto comunicarvi una notizia che corre nei circoli diplomatici e militari di qui. E sarebbe che ricorrendo il 6 di giugno l'onomastico di S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra, verrebbero innalzati sui forti dell'Egitto i vessilli inglesi e dichiarata l'annessione dell'Egitto all'Inghilterra, e fra qualche settimana pagati gl'indennizzi e che il viaggio recente di lord Roseberry a Berlino avrebbe per scopo di trattare un'alleanza con la Germania, non soltanto per la questione della frontiera afgana, ma che anche in riguardo al controllo del canale di Suez, che nell'ultima Conferenza rimase inevasa causa le pretensioni esorbitanti della Francia, onde non trovarsi l'Inghilterra isolata in caso di complicazioni politiche con la Francia.

» Due grandi trasporti inglesi hanno ricevuto ordine di sbarcare truppe qui, per cui ora si trovano in Alessandria oltre 5000 uomini di guarnigione che presero quartiere nella caserma a Ramleh.

» In tale caso l'Inghilterra sarebbe appoggiata in un'eventuale azione dall'Austria e Germania contro la Russia e dall'Italia contro la Francia. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 giugno

Commemorazione della morte di Garibaldi. — Il sotto-Comitato veneto dei Veterani ci prega di annunziare, che domani, 4 giugno, alle ore 12 e mezzo, si solennizzerà in una sala del Ridotto, appositamente addobbata, la commemorazione della morte del generale Giuseppe Garibaldi, per cui sono invitati tutti i Veterani ad intervenirvi, fregiati del distintivo sociale.

— La presidenza della Società dei Reduci garibaldini, dal canto suo, ci prega di annunziare che tutte le Società cittadine dei Reduci, politiche ed operaie, sono invitate ad intervenire con le loro bandiere alla suddetta commemorazione nel luogo sopra indicato.

I socii garibaldini restano avvertiti di trovarsi alla sede sociale a S. Margherita, Rio Terrà, alle ore 11 e mezzo antimeridiane.

Abbiamo ieri pubblicato il manifesto.

Acqua alla Stazione marittima. — Nell'occasione delle trattative promosse dal Municipio tra l'Amministrazione ferroviaria e la Compagnia generale delle acque per l'estero ai riguardi dell'attraversamento della Stazione marittima col tubo dell'acquedotto, il sindaco faceva pratiche per ottenere che il servizio di fornitura dell'acqua per le macchine si effettuasse a Venezia anzichè a Mestre, come è finora sempre avvenuto, coll'inconveniente delle lunghe soste dei treni a quella Stazione. Le pratiche, sebbene assai laboriose, sono riuscite a buon risultato, e l'accordo fra i rappresentanti delle due amministrazioni seguiva fino dal 20 gennaio p. p., in cui si firmava il relativo preliminare. A tutt'oggi però la fornitura dell'acqua alla nostra stazione agli usi ferroviarii e della navigazione è tuttavia un desiderio, e lo sarà forse per qualche tempo, dacchè, a quanto ci consta, il Consiglio d'amministrazione della Compagnia generale delle acque non ha per anco potuto riunirsi per autorizzare il suo rappresentante in Venezia alla definitiva stipulazione, e questa avvenuta, occorrerà disporre i necessarii lavori di diramazione dell'acqua. — Si va sempre dicendo che a Venezia le cose procedono molto a rilento; sembra però che neppure a Parigi si corra diversamente.

Dalla firma del preliminare a questa parte sono passati oltre quattro mesi! Facciamo voti perchè l'affare venga presto sbrigato, tanto più che sono continui i lamenti per la mancanza di acqua alla Stazione marittima. Quando a ciò sia stato sodisfatto, la cittadinanza avrà ben ragione di ringraziarne il Municipio che avrà assicurato alla nostra Stazione l'uso abbondante e perenne dell'acqua per il quale, tolto l'inconveniente, tanto deplorato, delle lunghe soste dei treni a Mestre, sarà poi possibile rendere la Stazione di Venezia vera testa di linea, come non è stata fino ad ora che di nome, e come a buon diritto può essere disponendo di quanto occorre per l'esercizio di qualsiasi movimento ferroviario.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di maggio p. p.

Asta. — Nel giorno 15 giugno p. v., alle ore 1 pom., si terrà presso il Municipio un definitivo esperimento d'asta per ottenere un miglioramento ulteriore all'offerta di lire 642:49, per l'appalto del lavoro di demolizione del vecchio muro e costruzione del nuovo muro di cinta del Cimitero di Malamocco.

Ospitale civile. — Movimento del mese di maggio 1885:

Ammalati accolti 898, dei quali 483 maschi e 415 femmine. Per malattie mediche, 422; per malattie chirurgiche, 221; per le specialità, 255. In media, entrarono circa 29 ammalati per giorno, con un massimo di 51 nel giorno 2, ed un minimo di 18 nel giorno 31.

Il maggior numero di presenze si ebbe al 29 con 1100; il minore al 10 con 1016.

I morti nel mese furono 83, con un massimo di 8 nel giorno 2.

La mortalità relativa sui curati fu molto minore di quella del mese antecedente, non avendo raggiunto che il 4,2 per cento.

Da 1.° gennaio 1885 a tutto maggio entrarono in Ospedale 4470 ammalati.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 maggio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 114,390, barili 2492.

Introduzione nel mese di maggio: Cassette 2,508, barili ——.

Totale carico: Cassette 116,898, barili 2492.

Estrazione nel detto mese: Cassette 10,184, barili 214.

Rimanenza la sera del 31 maggio: Cassette 106,714, barili 2278.

Totale scarico: Cassette 116,898, barili 2492.

Esami di Storia patria. — Gli esami pubblici di Storia patria avranno luogo presso l'Ateneo giovedì. 4 corr., ed avranno il loro incominciamento al tocco. Occorrendo, continueranno nel giorno seguente alle ore 8 antim.

Lezione di frutticoltura. — Presso l'Orto sperimentale giovedì p. v., alle ore 9 ant. precise, il prof. Brovazzo terrà la solita lezione di frutticoltura, svolgendo i seguenti argomenti:

1. Dell'albicocco e della sua potatura.
2. Forma da stabilirsi per la grande e piccola coltura.
3. Qualità da coltivarsi.
4. Del susino e della sua potatura.
5. Forme da stabilirsi e qualità da coltivarsi.
6. Del ciliegio per la piccola coltura, modo di adattarlo come pianta ornamentale.
7. Del fico a pien vento ed a spalliera.
8. Della riproduzione del fico.
9. Del modo per ottenere una produzione abbondante di fichi in autunno.
10. Metodo per accelerare la maturazione dei fichi.

Pubblicazioni musicali. — Il signor maestro Antonio Sonzogno, coi tipi dell'editore G. Venturini, Firenze e Roma, ha pubblicato l'aria per tenore concertata con violoncello e pianoforte: *Dimmi che m'ami*, e dedicata *all'esimio artista di canto, sig. Antonio D'Andrade.*

Si vende al prezzo di L. 4.

Birreria Sant'Angelo. — Il concerto degli Ungheresi piacque e fu applaudito dal molto pubblico accorso. Suonano ballabili o canti nazionali ungheresi, e lo fanno con anima, e con sufficiente precisione.

In guardia. — Da fonte autorevole siamo avvertiti, ed esortati ad avvertire il pubblico, che certo D'A..... G., di Felice, d'anni 28, da Napoli, dandosi l'importanza di commerciante, vive di truffa, qualificandosi rappresentante di diverse Ditte, e da ultimo di quella di Guglielmo D'Avelle, direttore dell'Ufficio ipotecario, Via Ventaglieri, N. 15. Sono state raccolte a suo carico prove di reità.

Salvamento. — Il bambino Ormanesi Giuseppe, caduto nel canale presso il Ponte della Madonnetta, fu tratto in salvo dal barcaiuolo Marcorieni Antonio.

(Vedi i Bollettini dello Stato civile dei giorni 30 e 31 maggio, 1.° e 2 giugno, e le pubblicazioni matrimoniali affisse all'Albo del Municipio il 31 maggio.)

Lo stato delle campagne. — Togliamo dal *Bollettino delle notizie agrarie*, pubblicato dal Ministero d'agricoltura industria e commercio, le seguenti notizie della seconda decade di maggio:

Liguria — Si desidera da tutti il bel tempo, avendo la soverchia umidità danneggiato gli alberi fruttiferi ed in parte anche le viti. L'olivo trovasi in buone condizioni, e così pure i grani.

Piemonte — La segala e perfino il frumento cominciaj a spigare; sarebbe molto opportuno, anche per questi cereali il ritorno del bel tempo; l'allevamento dei bachi finora procede bene. Lievi danni per grandine nel Canavese.

Lombardia — I bachi sono tra la seconda e la terza muta. In causa della soverchia umidità è sofferente la foglia del gelso. Anche gli alberi fruttiferi ebbero a soffrire per le cattive condizioni meteoriche. Si deplorano gravi danni per grandine a Lovere e Tavernola (Bergamo.)

Veneto — L'umidità eccessiva, la pioggia, la bassa temperatura arrecarono dei danni in diverse località, specialmente alle viti e agli alberi fruttiferi. Anche per i cereali si desidera tempo buono. Si ebbero a lamentare danni per grandine alle Gambarare (Venezia). I bachi sono prossimi alla terza muta.

Emilia — Le sfavorevoli condizioni meteoriche hanno danneggiato alquanto le viti; a questo si deve aggiungere diversi parassiti che le molestano. Anche all'allevamento dei bachi pare che le cattive condizioni meteoriche abbiano recato nocumento. Questi si trovano ora alla terza muta. Molto abbondante la foglia del gelso. I foraggi ed i grani si trovano in buone condizioni.

Marche ed Umbria — Le pioggie e le basse temperature danneggiarono alquanto le campagne. I frumenti, in alcune località, hanno un aspetto giallastro poco promettente. Scarse le frutta. È incominciato il taglio del maggengo. Scarseggiano le viti di grappoli nell'Umbria.

Toscana — Le soverchie pioggie impedirono i lavori campestri e danneggiarono alquanto le campagne. Le viti ed i frumenti soffrirono alquanto. È incominciata la falciatura dei prati. Abbondante la fioritura degli ulivi.

Lazio — La grandine ha portato dei danni presso Terracina, a Montefiascone e Castiglione. I grani hanno la spiga, la quale in alcune località si mostra misera Prosegue la solforazione della vite. Il vento fortissimo del 15 ha portato dei danni presso Velletri.

Regione Meridionale Adriatica — I venti fortissimi del 15 e le basse temperature danneggiarono le campagne. Danni per grandine nel Barese. Nelle viti si lamentano parassiti diversi con danni di una certa entità, in modo speciale nel Molise. Gli ulivi mignolano. I grani, sebbene arrestati nel loro sviluppo, si presentano bene. Nel Leccese si trapiantano i tabacchi.

Regione Meridionale Mediterranea. — Il rinchite danneggia le viti nelle Provincie di Avellino, Cosenza Catanzaro. Il vento forte del 15 portò qua e là dei danni. Il maiz trovasi in buone condizioni. Fioriscono gli ulivi con lusinghiere speranze. Abbondante il raccolto delle nespole del Giappone. Nell'estremo Sud fiorisce il fico d'India, ed i bachi si sono già rinchiusi nel bozzolo.

Sicilia — La granigione dei frumenti e dell'orzo è quasi compita, facendo presagire buone speranze. Gli ulivi fioriscono abbondantemente. Si falciano i prati. I vigneti sono in piena fioritura e presentano abbondanza di grappoli. Belle le patate e le ortaglie. Nel giorno 20, nelle parti elevate, una brinata portò qualche lieve danno. Del resto, la campagna si presenta ovunque sotto eccellenti auspicii.

Sardegna — I venti fortissimi del 15 e 16 danneggiarono alquanto i tralci teneri delle viti e degli ulivi in fiore. I seminati sono vicini alla maturazione.

Riepilogo — Le pioggie prolungate, la soverchia umidità e le basse temperature che si ebbero a lamentare nell'alta e media Italia danneggiarono alquanto le campagne. In diverse località i frumenti intristiscono, e le viti e gli alberi fruttiferi soffrono. Se il tempo tuttavia si rimetterà al buono, si spera che danni ulteriori saranno scongiurati. Nella bassa Italia le condizioni della campagna sono molto migliori; in Sicilia addirittura eccellenti. Nella parte continentale e in Sardegna si lamentano soltanto danni pei venti forti del 15.

Nelle regioni meridionale adriatica e mediterranea si lamentano fortemente gli agricoltori dei parassiti, che infestano le viti e specialmente del rinchite. I bachi in Piemonte hanno oltrepassato la 2ª muta: nelle altre regioni del Nord trovansi alla terza muta, mentre in Calabria sono già al bozzolo.

Finora non si sentono lagni d'importanza. Abbondanti le foglie del gelso. Copiosi quasi dovunque i foraggi. Gli ulivi nella bassa Italia mignolano.

Nell'estremo Sud fiorisce il fico d'India ed allegano gli agrumi. In questa regione è abbondante la raccolta delle nespole del Giappone. I grani della parte meridionale sono vicini alla maturità, la loro granigione è abbondante. Si ebbero a lamentare danni parziali per grandine nelle Provincie di Novara, Bergamo, Venezia, Roma e Bari.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Ministero del Tesoro.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Per rendere meno gravoso il servizio di Cassa per il sodisfacimento del semestre d'interessi della Rendita consolidata italiana 5 per cento, scadente il 1° luglio 1885, il Ministero ha determinato che il pagamento delle cedole di quella al *portatore* e *mista* relative a detta scadenza abbia a cominciare col giorno 5 giugno 1885, tanto da parte delle Tesorerie provinciali, meno quelle di Roma, Napoli e Palermo, quanto da parte della Cassa centrale del Debito pubblico e della Banca Romana in Roma, non che dalle Casse dei Banchi di Napoli e di Sicilia nelle città di Napoli e di Palermo.

Roma, 29 maggio 1885.

Venezia 3 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2.*

Presidenza Durando.

Il *Presidente* comunica il progetto del prestito della Croce Rossa italiana, trasmesso alla presidenza della Camera.

Magliani presenta il consuntivo 1880 81-82 dello stato di previsione della spesa di finanza; quello dell'agricoltura pel 1885-86; il progetto sulla Cassa dei militari, ed altri progetti secondarii.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Votasi il progetto per le nuove spese militari straordinarie.

Lasciate le urne aperte, leggonsi le proposte di legge di *Fili* per istituire una Pretura a Porto Empedocle; di *Cavalletto* per riammettere in tempo gl'impiegati civili a godere i beneficii accordati dalla legge 2 luglio 1872; di *Peruzzi* e *Mariotti* per autorizzare il Municipio di Firenze a tumulare in Santa Croce le salme di Malas (?) e Pucinotti; di *Di Rudinì* per autorizzare la spesa di lire 200,000 pegli scavi di Sibari; di *Delvecchio* per prorogare di un anno il termine concesso ai Comuni del compartimento ligure piemontese.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero di grazia e hiustizia.

Buttini osserva che riformandosi il Codice penale, devesi anche correggere il Codice di procedura e riparare ai molti inconvenienti accennati ieri da parecchi oratori, specialmente nel riassunto presidenziale e in molti altri che enumera.

Ferrati presenta le relazioni sul progetto per la Convenzione del Governo colla Provincia e col Municipio di Torino per la creazione e miglioramento degli Istituti scientifici umanitarii e per l'ampliamento dello Spedale di S. Giovanni e del Museo industriale.

Ripreso il bilancio, *Caperle* dimostra la necessità di sostituire la Corte di cassazione alla terza istanza ed unificare in Roma il supremo magistrato.

Turbiglio raccomanda gli uscieri giudiziarii.

Lazzarini parla del sistema di pagamento delle tasse, e richiama l'attenzione del ministro sulla posizione degli alunni giudiziarii.

Carboni reclama maggior rispetto della libertà individuale, più facile adito alla giusta difesa, ed altri rimedii.

Il relatore *Guala* si associa alle osservazioni dei varii oratori e raccomanda al ministro di provvedervi, specialmente alle condanne in contumacie, nonostante la prova che non si ebbe notizia della citazione. Giudica esagerato il dire le condizioni dei magistrati indecenti, ma ammette la necessità del miglioramento e si associa a *Falconi* e *Cuccia* per l'aumento sessennale degli stipendii; stima gravissima anomalia le cinque Corti di cassazione.

Tajani osserva che 24 milioni stanziati pei magistrati sono superiori che nelle altre nazioni. Il difetto è nel soverchio numero di magistrati, la riforma organica è più urgente della riforma delle leggi. I magistrati sono generalmente buoni, il guasto sta nel personale inferiore reclutato col sistema dei concorsi annuali. Si dia facoltà al ministro di recedere gl'incapaci. Lo prega di opporsi alle richieste dei deputati per nuove Preture.

Cuccia, *Frola* e *Falconi* presentano il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a proporre nel bilancio del 1886 87 lo stanziamento occorrente per estendere ai funzionarii dell'ordine giudiziario l'aumento sessennale degli stipendii ».

Righi risponde alle osservazioni di Guala.

Salaris opina che il ministro debba porre una legge per migliorare gli stipendii dei magistrati.

Severi, in base ai fatti, lamenta l'ingerenza del potere politico, segnatamente della polizia negli ufficii della magistratura, rilevando quanto ciò sia funesto per l'amministraziane della giustizia.

Umana svolge un ordine del giorno, col quale, intendendo doversi migliorare gli stipendii dei magistrati e bastare 24 milioni, invita il ministro a presentare un progetto di riordinamento giudiziario.

Il *Guardasigilli* dimostra i vantaggi già ottenuti sotto la sua amministrazione. Accenna ai punti sui quali resta da studiarsi ancora perchè la riforma giudiziaria riesca efficace com'erasi prefisso, ritenendo occorrere una legge speciale organica. Non accetta un ordine del giorno che impegni il Governo, desiderando che si prenda atto delle sue dichiarazioni.

Rimandasi il seguito a domani.

Ricotti presenta il progetto di legge per i distaccamenti militari nel Mar Rosso, e in nome di *Brin* il progetto per le forze navali nel Mar Rosso.

Annunziansi interrogazioni: di *Gallo* sul nuovo Regolamento degli Istituti tecnici; di *Majocchi* sullo scioglimento violento del corteo diretto al Campidoglio per commemorare Garibaldi; di *Severi* sul sequestro delle corone deposte oggi, commemorando Garibaldi, sul monumento ai caduti per la patria in Arezzo.

Proclamasi nulla, mancando il numero, la votazione fatta in principio della seduta.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

(Agenzia Stefani.)

Stanze di Compensazione.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

Le Stanze di Compensazione hanno finora liquidato per sei miliardi e 720 milioni di lire, delle quali quella di Milano per miliardi 4 e 500 milioni, quella di Livorno per 2 miliardi e 75 milioni, tutte le altre meno di 100 milioni. Roma 10 milioni; Firenze 660 mila lire dal 1883 al 10 aprile 1885.

Gli anti-clericali in disaccordo.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

Il Congresso anticlericale, che non è veramente un Congresso e non si sa precisamente che cosa sia, procede fra discordie, scissure e malumori.

L'idea di questo Congresso venne, anni addietro, al generale Garibaldi e al signor Marco Castellani; ma si rimandò ad epoca indeterminata.

Il pubblicista francese, Leo Taxil, continuò per proprio conto le trattative con gli anticlericali di Spagna, di Francia e di altri paesi e li convocò in Roma sotto la sua responsabilità.

Il Taxil domandò ospitalità ai circoli anticlericali di Roma, convertendo il Congresso in una semplice riunione di anticlericali per partecipare alle onoranze che si renderanno a Garibaldi in occasione del terzo anniversario della sua morte.

La Consociazione operaia prestò il locale, ove i delegati dei circoli anticlericali stranieri si riuniscono per discutere per proprio conto.

I democratici e anticlericali italiani non prendono parte alcuna a queste discussioni e sono furenti contro il Taxil, il quale, dicono, espone il partito anticlericale ad un fiasco madornale facendo ridere i preti e i loro partigiani.

Il Congresso anticlericale.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

Il Congresso anticlericale ha assunto minime proporzioni, e si raduna in una modesta sala di via Sistina. Ieri sera deliberò di chiedere alle Potenze che ritirino i loro ambasciatori dal Vaticano, e di proclamare l'annullamento dell'ignoranza e della superstizione.

—

Telegrafano da Roma 2 corr. alla *Perseveranza*:

Il Congresso anticlericale tenne ieri sera l'ultima sua seduta. Fu presieduta dall'onor. Maiocchi, a cui faceva da interprete il delegato spagnuolo Gabarro. Si approvò lo statuto della Lega anticlericale. Il prossimo Congresso si adunerà a Madrid nel 1886, indi a Parigi nel 1887.

I delegati stranieri partono domani.

Conferenza sanitaria.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

La Conferenza sanitaria, dopo un'animata discussione sui disinfettanti e sulle disinfezioni, approvò la relazione della Sottocommissione. Si spera con un'altra seduta di terminare la Conferenza tecnica e di riprendere la plenaria.

Disgrazia.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Il conte Mario di Carpegna, esercitandosi nella ginnastica, cadde ieri da un trapezio, ed è moribondo.

La dimostrazione d'ieri a Roma.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Alle ore 4 1|2 pom., la dimostrazione commemorativa per l'anniversario della morte del generale Garibaldi partiva da Campo dei Fiori. La precedeva un concerto musicale, che sonava gl'inni di Garibaldi e di Mameli. Essa era composta di circa 2000 cittadini, con molte bandiere, tra cui gli stendardi dei Circoli anticlericali italiani e quelli stranieri, portati dai rappresentanti francesi e spagnuoli, venuti per il Congresso anticlericale.

Il corteo giunse tranquillamente in Via del Monte della Farina, dove si udirono le solite grida sediziose antimonarchiche, antiaustriache e antipontificie.

L'ispettore di pubblica sicurezza che accompagnava la dimostrazione, fece il primo tentativo per scioglierla, ordinando di suonare due squilli di tromba, e ne nacque una certa agitazione; ma il terzo squillo non fu dato e la dimostrazione continuò.

Senonchè l'ispettore aveva mandato un delegato alla Questura, chiedendo dei rinforzi prima che si giungesse al Campidoglio.

Infatti, sulla Piazza del Gesù si trovò un picchetto di truppa con altri carabinieri e agenti.

Erano passati il concerto e poche bandiere, quando, dopo altre grida sediziose, la forza pubblica fece cordone all'imboccatura della via del Gesù, sicchè metà della dimostrazione diretta verso il Campidoglio fu divisa dall'altra metà, respinta verso la Minerva, coi soliti squilli ed intimazione.

Vi fu qualche colluttazione, ma senza conseguenze.

Il concerto e i dimostranti passati aspettarono un bel po' perchè i compagni li raggiungessero; ma essendone questi impediti, essi proseguirono al Campidoglio, portando una corona di quercia, sebbene strappata, mentre un'altra corona di bronzo era rimasta indietro fra i dimostranti intercettati.

Nella sala Capitolina vi fu qualche contrasto tra un altro ispettore, signor Pantano e altri radicali; poi il Pantano si affacciò alla loggia e parlò al pubblico, piuttosto scarso, ch'era nel piazzale.

Egli disse che, poichè i compagni trovavansi bloccati, e la dimostrazione interrotta, non si poteva compiere la commemorazione, a cui partecipavano i fratelli stranieri. La commemorazione restare perciò sospesa per lutto nazionale, protestando contro il Governo. Aggiunse in tono enfatico un saluto ai fratelli spagnuoli e francesi, e conchiuse col dire che l'Italia e la Francia sono legate ad un filo indivisibile, di cui un capo è attaccato allo tomba di Victor Hugo e l'altro alla tomba di Garibaldi. *(Applausi ed evviva.)*

Tutto pareva finito, ma dall'alta base della fontana cominciò a parlare un giovane studente, il quale, deriso da alcuni, incoraggiato da altri, gridava principalmente contro i preti. In seguito, avendo pronunziato delle frasi ingiuriose contro il Papa, chiamandolo *Signor Pecci!* le guardie lo tirarono giù e lo arrestarono.

Ne nacque un piccolo tafferuglio, volendo taluni liberarlo.

Allora i delegati chiamarono una compagnia di soldati, la quale, e dopo faticose manovre, fece sgombrare il piazzale. Nessuna conseguenza, tranne qualche arresto.

Oltre le grida sediziose, causarono lo scioglimento della dimostrazione alcune bandiere con emblemi illegali. Le bandiere rosse con berretto frigio appartenevano ai Francesi; ma ciò non poteva renderle legali, e furono quindi sequestrate.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 2. — Le associazioni democratiche coi delegati esteri al Congresso anticlericale con bandiere e musiche partirono alle ore 5 pom. dal Campo dei Fiori per recarsi al Campidoglio a commemorare la morte di Garibaldi. Il corteo passando dal Monte della Farina, furonvi grida sediziose. La questura minacciò lo scioglimento della dimostrazione. Rinnovandosi le grida sediziose la questura disciolse il corteggio in Piazza del Gesù. Parte del corteo con bandiere è arrivata al Campidoglio, dove depose varie corone ai piedi del busto di Garibaldi.

Pantano dalla loggia lesse un breve discorso di protesta.

Parlò quindi un operaio dalla fontana. Il discorso essendo stato riconosciuto contra alle nostre leggi, fu dal delegato interrotto. questura sciolse definitivamente la dimostra-ne. *(V. i nostri dispacci particolari.)*

La banda nera di Montceau.

Telegrafano da Châlons sur-Saône 1.° al *Se*:

Ieri terminò il processo contro i giovani atori anarchici di Montceau-les Mines, dipar-ento di Saône et Loire, accusati di furto di mite, esplosione, distruzione di edifizii pri-(croci, cappelle, ecc.), tentati assassinii.

Giovanni Jacob, d'anni 23, attualmente sol-nel 128° fanteria, reo confesso dell'esplo-e dinamitica al domicilio dell'ing. Chevallier, condannato a dodici anni di lavori forzati; berto Serprix, d'anni 20, complice dello so fatto, ad 8 anni. Martin Claude a quattro di carcere, così pure Gilberto Serprix e vernier.

Gueslaff, che pose la macchina infernale alla d'Etienny, assistente della miniera, e ferì ciamente due gendarmi che lo sorpresero, condannato a 10 anni di lavori forzati, Heriot era il capo della banda e che diede il revolver Gueslaff per ferire i gendarmi, a venti anni lavori forzati.

Brenin, d'anni 34, il più vecchio della banda, ed agente provocatore, ebbe cinque anni di ri forzati, perchè consigliò di sua propria alcuni attentati. Langerette ebbe due di carcere, Langrand quattro anni di car-. Gli altri 22 accusati furono assolti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Tientsin 2. — Un nuovo Decreto Imperiale la partenza di Luivinhphnoc, capo delle re nere, e che si termini lo sgombero nei ni fissati.

Costantinopoli 2. — Savas, nominato go-atore di Candia, è partito per occupare il to.

Parigi 3. — Il *Matin* dice che secondo una ra da Saigon gl'insorti del Cambogia asse-rebbero Phompenh. Gli europei si sarebbero iati a bordo delle navi francesi. Il Re favo-bbe i ribelli.

Londra 3. — Il Consiglio municipale, dopo ussione e dietro proposta del *lord mayor*, se di non prendere in considerazione la pro-a di John Bennett d'inviare alla Francia doglianze per la morte di Victor Hugo.

Sofia 3. — Una circolare della Bulgaria ai presentanti delle Potenze dichiara che nel che la Bulgaria non fosse invitata alla ferenza sanitaria a Roma, le decisioni che si prenderanno non saranno obbligatorie per Bulgaria.

Berlino 3. — La *Nord Deutsche* dedica un icolo sul contegno ostile alla Germania del tano di Zanzibar. Spera che l'influenza in-se nel Zanzibar contribuirà a far abbandonare Sultano la via di provocazione.

Berlino 3. — L'Imperatore ha lavorato ieri alle ore 9 pom. Ha passato una buonissima tte. Oggi benissimo.

Principe Antonio di Hohenzollern.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

«*Sigmaringen* 2. — Il Principe di Hohen-llern è morto.»

—

Sigmaringen 2. — I funerali del principe henzollern avrano luogo sabato mattina.

—

Il Principe era più che ottuagenario, padre Re di Rumenia, e di quel Principe di Ho-zollern, la cui candidatura al trono di Spa-fu occasione della guerra tra la Germania Francia nel 1870.

Nostri dispacci particolari

La dimostrazione sciolta a Roma.

Roma 2, ore 8 15 p.

Ricevuto alle ore 1 ant. del 3, cin-ore dopo!!!

Presero parte al corteo per la com-emorazione di Garibaldi circa venti as-ociazioni democratiche, un gruppo di an-ticlericali francesi, spagnuoli e ungheresi, circoli anticlericali di Roma, i Reduci lia e Casa Savoia, i Reduci indipen-ti, tutti con bandiere, alcune piccole ndre di garibaldini in camicia rossa, ltissimi curiosi e due fanfare.

Poco dopo messosi in movimento il teo, cominciarono grida di *Viva Ober-k! abbasso Pecci.* Due volte i carabi-i e le guardie intervennero pacifica-nte.

In via del Gesù fuvvi colluttazione n arresto.

In via Cesarini continuando le grida, genti e i soldati interruppero il cor-chiudendo tutti gli sbocchi.

Solo la testata del corteo, composta esclusivamente di stranieri, giunse Campidoglio, dove aspettavano gli ora-.

Il grosso della dimostrazione, tratte-tra le vie del Gesù e Cesarini, fu dopo le intimazioni, operandosi che arresto.

Fu anche arrestato un giovane che violentemente contro il Vaticano grande fontana del Campidoglio.

Nuova colluttazione avvenne per ave-guardie tentato di sequestrare una na.

Singolare curiosità provocarono le ere degli anticlericali Francesi e gnuoli.

La folla, frattanto, erasi fatta gran-a, ma inoffensiva. Gridava: viva l'e-to. La città è assolutamente indif-nte.

Gli oratori che aspettavano al Cam-glio, poichè seppero che la dimostra-fu sciolta e dispersa, allontanaronsi endo protesta.

Dopo mezz'ora, tutto è tornato nello normale.

Il Congresso anticlericale considerasi pletamente fallito.

Gli Ufficii del Senato nominarono a missarii, pel progetto della marina mercantile, Podestà, Zoppi, Ricci, Saracco.

Il Governo incaricò Bove d'una missione esplorativa al Congo.

Roma 3, ore 12 15 p.

Si constatò che ieri la dimostrazione fu sciolta a motivo delle grida sediziose sovversive d'ogni specie emesse da parte dei dimostranti, nonchè per due bandiere rosse spiegatesi improvvisamente in via del Gesù.

Il pubblico duolsi di vedere tollerato che stranieri possano costituirsi impunemente cooperatori del disordine nel paese nostro.

Gli arrestati furono undici.

Ieri alla Stazione furono sequestrate le bandiere dirette da Leo Taxil colle leggende: *Niente Dio, Niente Re, Niente preti.*

Il *Popolo Romano* dice che il signor Leo Taxil farebbe meglio a tornarsene in Francia.

Talune Associazioni costituzionali, come i Veterani del 1848-49 e i Reduci Italia e Casa Savoia intervennero alla dimostrazione, unicamente per le assicurazioni avute, che tutto sarebbe proceduto legalmente.

Iersera, in Piazza Colonna, coi soliti strilli e fischi, da un'infima minoranza si volle ripetutamente l'inno di Garibaldi.

Siccome, dopo sonatosi l'inno parecchie volte, il susurro continuava, si dovette fare sgombrare la Piazza.

La popolazione adirata contro i provocatori chiede che il Governo si comporti con energia.

Indici della Raccolta delle Leggi. — *Avviso agli Associati:*

Oggi viene pubblicato l'*Indice cronologico* della *Raccolta delle Leggi e Decreti* pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* nell'annata 1883. È sotto il torchio l'*Indice Alfabetico* della stessa annata 1883, e in seguito verranno pubblicati gl'*Indici Cronologici* delle annate 1880, 81, 82.

Fatti Diversi

Ponte girevole in ferro sul Sile. — Ci scrivono da Roncade per annunciarci che il Ministero dei lavori pubblici ha favorevolmente accolto il progetto di costruzione di un ponte girevole in ferro sul Sile, a Musestre, e che, per conseguenza, malgrado che una parte della rappresentanza comunale di S. Michele del Quarto sia avversa a tale costruzione, il lavoro è assicurato.

Tuttavia si nutre sempre la speranza che gli avversarii dell'importante ed utile lavoro vorranno modificare il loro avviso, e favorire il concorso di quel Comune nella spesa assai piccola in proporzione dei vantaggi diretti ed indiretti che da quell'opera ritrarrà quella località e che con essa ritrarranno tutti i luoghi circonvicini.

L'opera intelligente e patriotica di quel sindaco coadiuvata dal concorso di altre egregie persone ci fa sperare uno scioglimento favorevole della questione.

Trasporto dei liquidi per l'Austria. — Dalla Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Si avverte il pubblico che, a cominciare dal 10 del corrente giugno, non saranno più ammesse in servizio cumulativo colle Poste austriache le spedizioni di vino o di qualsiasi altro liquido che non fossero condizionate in modo da escludere ogni possibile pericolo di spandimento o di rottura durante il trasporto o nell'eseguimento delle operazioni di carico o scarico.

Saranno pertanto rifiutate tutte quelle spedizioni composte di liquidi contenuti in fiaschi, bottiglie, ecc., non perfettamente turate, od il cui collo sporgesse dall'imballaggio.

Furiosa grandinata a Mantova. — 10,000 lastre rotte. — Telegrafano da Mantova 2 all'*Italia*:

La grandine d'ieri ha causato danni immensi in Provincia.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* d'ieri:

Dalle 2 alle 2 1|2, s'è rovesciata oggi sulla città una bufera delle più violente. Per venti minuti circa è stato un imperversare di grandine fitta e grossa, che veniva giù furiosa, facendo una vera ecatombe di vetri con un fracasso indiavolato.

Non ricordiamo d'aver mai visto a Mantova uno spettacolo simile. In Piazza Virgiliana era qualcosa di superbo nel suo orrido. La grandine, battendo sugli alberi, staccava a brani le foglie, che volavano portate dal vento scendendo giù come gran nevicata verde. Grossi rami schiantati penzolavano dalle cime; rondini colpite cadevano morte al suolo.

Per tutto, un tintinnio stridente di vetri: alle Assise, al Municipio, alle Scuole tecniche, al Genio militare e in tanti altri edifici pubblici quasi neppure un vetro sano.

Nelle case private i danni sono innumerevoli; se ne contano di quelle ove i vetri caduti sommano fino a duecento.

Abbiam visti dei grani che a occhio e croce potevano pesare un mezzo ettogramma; generalmente potevano pesare dieci grammi.

Per quello che ci consta dalle prime informazioni la zona colpita sta fra Marmirolo, Governolo, il Comune S. Giorgio e quello di Curtatone; al centro di essa è Mantova.

Le nostre ortaglie sono completamente distrutte: nei vigneti sembra siano passate squadre di pazzi muniti di bastoni; si può calcolare che il raccolto delle frutta sia totalmente perduto, tanto i solchi sono zeppi di albicocche, prugne, susise, pesche ancor verdi, ciliege, ecc.

Per dare un'idea complessiva con due fatti speciali diremo che la grandine ammassata nei cortili interni del Palazzo Ducale raggiunse l'altezza di 45 centimetri (in parecchie vie se ne veggono dei cumuli consimili) — e, a non dir molto, le lastre rotte in città raggiungono le diecimila.

La *Gazzetta di Mantova* scrive poi in data del 2:

La seconda grandinata caduta iersera verso le 8, se in città non fu tanto violenta come la prima, volle però esserle pari per la grossezza dei chicchi caduti. Essa terminò di abbattere quel po' di raccolto rimasto immune, e colpì specialmente la plaga di Casteldario e Castelbelforte. I nostri dintorni sono squallidi; chi giunge da Goito, da Curtatone, da Marmirolo, narra come i campi di frumento paiano mietuti. I vasti campi a vigneto del marchese Sordi a S. Giorgio sono devastati.

Fortunatamente, per quanto finora è noto, non ci sono gravi disgrazie di persone. Si sa d'una donna caduta sul Corso Vecchio e contusa da parecchi grani cadutile sul capo; d'una guardia di P. S. che mentre apriva le invetriate si ebbe la testa colpita dai grani e la fronte tagliata da un pezzo di vetro gettato dal vento; di alcuni che trovavansi all'aperto fuori di città più o meno contusi — ma nulla di veramente serio. E sì che dovè essere formidabile la forza della grandine se riuscì persino a spezzare uno dei sedili di Piazza Virgiliana.

Ieri — per non voler esagerare — abbiam detto che le lastre di vetro rotte in città potevano sommare a 10,000.

Abbiamo invece esagerato in senso inverso. Dai calcoli fatti risulta che il sommarle invece a 20,000 è ancor poco.

I nostri vetrai non sentendosi in caso di sopperire a tanto bisogno hanno telegrafato a Milano perchè insieme a una stragrande quantità di cristalli si facciano venire degli operai.

— I vetrai frattanto con una opportuna misura hanno stabilita la precedenza delle camere da letto, visto e considerato che è meno danno lasciare le altre stanze senza vetri un paio di giorni.

A Vicenza. — Scrivono da Vicenza 1° all'*Italia*:

Un furioso temporale si è scatenato oggi su larga zona della nostra Provincia.

Partendo dalle prealpi di Arsino e Piovene, percorse tutta la vallata dell'Astico. Tempesta devastatrice, sbattuta da impetuosissimo vento, distrusse i raccolti su quei di Thiene e Due Ville fino a Vicenza, e schiantò molti alberi.

Mancano per ora maggiori dettagli.

A Ravenna. — Leggesi nel *Ravennate* in data di Ravenna 2:

Quel tempaccio malaugurato che guastò la bella giornata d'ieri, ha lasciato una memoria poco grata. Un fulmine è andato a cadere su di un capanno in vicinanza del Fosso Fagiuolo a 3 chilometri dalla città, lo ha incendiato, ed il fuoco presto si comunicò ad alcuni arredi rurali. Vennero subito chiamati i pompieri al suono della torre. Accorsero sul luogo molte Autorità, e ci si dice che il danno non sia gran che rilevante.

Un plagio letterario. — Leggesi nell'*Euganeo*:

Nei circoli letterarii del Belgio non si parla che del seguente fatto.

Quella Unione letteraria aveva aperto un concorso tra i romanzieri belgi con un premio di 500 franchi, il quale fu vinto dal signor Hins per un suo romanzo molto drammatico ed interessante «Le memorie di un assassino».

Ora però, un giovane scrittore, membro della suddetta Unione, ha dimostrato con le prove alla mano, che il lavoro premiato, eccezione fatta del titolo, non è altro che una copia pura e semplice del romanzo russo «Delitto e punizione».

Il Comitato dell'Unione interrogò subito il signor Hins, il quale confessò di essersi bensì ispirato a quel romanzo russo, ma di averlo profondamente modificato in quanto ai personaggi ed altri particolari.

Presentemente la questione è stata deferita ad un consiglio d'arbitri.

Campagna serica. — Togliamo dal *Bollettino delle notizie agrarie* pubblicato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il seguente riassunto in data 19 24 maggio:

I bachi si trovano in gran parte alla terza muta, altri hanno superato felicemente la quarta, ed alcuni sono prossimi a salire il bosco. Le condizioni atmosferiche, assai poco favorevoli agli allevamenti nei decorsi giorni, sono incominciate ad esser migliori. Le speranze dei bachicultori si ridestano, ed essi ritengono che si possa contare sopra un discreto raccolto quando i caldi soffocanti non sopraggiungano a decimare i loro bachi. In diverse Provincie sono stati segnalati dei casi di calcino, e in taluna qualche caso di pebrina e di flaccidezza, dovuti specialmente alle viete pratiche di governo del filugello. Il seme messo a schiudere in quest'anno è alquanto minore della media.

Il terremoto del Cascemir. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bombay 2. — Un terribile terremoto devastò domenica parte della Provincia di Cascemir. Cinquanta morti a Srinagar; moltissimi feriti. Gravissimi danni.

—

Londra 3. — Ulteriori notizie dal Cascemir dicono che il terremoto fu violento, ma i danni insignificanti.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 2. — Lo stato sanitario di Valenza è cattivo. Un morto di colera è constatato. Il Governo risolvette di prendere precauzioni sanitarie e isolare tutta la Provincia di Valenza, se necessario.

Madrid 2. — A Bourjosot, villaggio presso Valenza negli ultimi quattordici giorni v'ebbero 101 caso di colera; 60 morti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

Il signor **Giacomo Ceresa,** la consorte ed i figli ringraziano, vivamente commossi, tutte quelle pietose e gentili persone che, a testimonianza di affetto e di sincero compianto per l'amarissima perdita della loro cara **Maria**, avvenuta in Verona nel Collegio degli Angeli il 31 p. p., vollero ieri recarsi nel pomeriggio alla Stazione per ricevere la salma ed accompagnarla al Cimitero di S. Michele in isola.

Pregano in pari tempo di essere scusati se involontariamente venne commessa qualche mancanza nell'invio delle partecipazioni. 538

La generazione spontanea. — Qualche secolo indietro si pensò che sotto l'influenza di certe cause speciali, ma non conosciute, la materia bruta potesse organizzarsi in modi semplicissimi, e questi organismi vivere di una vita propria, ma sempre per *intus susceptionem*, e riprodursi. Poi una tale opinione divenne una bestemmia fisiologica, e si stabilì che senza germi non nasce vita; e, per ispiegare tanti fatti meravigliosi, si ammisero i germi nel polviscolo aereo, nella terra e nei succhi delle piante e degli animali, per tutto infine, ma la loro evoluzione, però, si fece dipendere dalle solite cause speciali non conosciute. Ora la generazione spontanea non è più bestemmia, anzi ad alcuni incomincia ad arridere, e sembra che possa ammettersi. Comunque sia, è fuori di dubbio che negli esseri organati nascono altri esseri sensibili e di una portentosa moltiplicità, che, vivendo a spese dei primi, li avvizziscono e finalmente li uccidono. Questi esseri invisibili sono i parassiti, siano vegetali, siano animali, i quali alla loro volta anch'essi sono invasi da esseri molto più minuti di loro, che finiscono per distruggerli. L'uomo, come essere organato, va anche soggetto a simili invasioni, e anch'esso è malmenato ed anche distrutto per opera loro. L'erpete, il reumatismo, lo scorbuto, la scrofola, le febbri, il tifo, tutto proviene dai parassiti, e perfino il colera, come dimostrò il nostro professore Cadet di Roma, nel 1867. Lo sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma, la cui azione portentosa per distruggere i parassiti è da molti anni conosciuta e confermata sempre più, fu adoperata largamente per le suddette malattie, con esito felicissimo. Si vende a L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 518

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia «Assicurazioni generali» in Venezia)

Genova 2 giugno.

Il vel. ital. *Secondo tre Fanciulli*, da Pensacola per Cardiff, rilasciò alla Bermuda con via d'acqua.

—

Nuova Yorck 28 maggio (Telegr.).

Il pir. ingl. *City-of-Rome*, da Liverpool per qui, investì e colò a fondo il vel. franc. *Georges-et-Jeanne*. 22 persone si annegarono.

—

Hong Kong 27 maggio.

Il vap. ingl. *Peking* ed il pir. germ. *Doris* vennero in collisione, riportando ambidue forti danni.

—

Londra 27 maggio.

Mancano notizie del bast. ingl. *Northern Chief*, capit. Homes, partito da Nuova Yorck il 17 gennaio p. p. per Anversa, carico di petrolio.

(V. la Portata *nella quarta pagina.)*

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 giugno 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %	—	96 [illegible]	96 [illegible]	94 53	94 73

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23 50	24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	0	122	70	123	—
Francia	3	100	15	100	45	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	15	25	19	25	19	25	24
Svizzera	4	—		—	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	203	50	204	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	75	204	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	97 10 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	717 —
Londra	25 14 —	Mobiliare	944 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 2

Mobiliare	477 —	Lombarde Azioni	227 50
Austriache	4‹9 —	**Rendita ital.**	96 —

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0|0	81 95	Consolidato ingl.	99 ⅞
» » 5 0|0	109 95	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	95 75 —	Rendita turca	7 25
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —		
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 20 —		

PARIGI 1

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	325 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	290 30
» in argento	83 05	Londra	124 15
» in oro	108 20	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 40	Napoleoni d'oro	9 85 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 2.

Cons. inglese	99 ¾	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO
del 3 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.63	764 77	764 56
Term. centigr. al Nord	19 0	17.3	18 1
» » al Sud	17.4	16 8	17 6
Tensione del vapore in mm.	9.78	7.25	8.07
Umidità relativa	57	49	52
Direzione del vento super.	NE.	ENE.	E.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	15	28	16
Stato dell'atmosfera	1|2 cop.	1|2 cop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	
zono. Notte	—	—	

Temperatura massima 19.8 Minima 16 5

Note: Bello, mare e laguna tranquilli.

— *Roma 3 ore 3. 30 p.*

In Europa, pressione anticiclonica intorno al Centro; alquanto bassa nel Nord, nel Nord-Est, e nel Ionio. Baviera 770.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie e temporali nell'Italia inferiore; neve nel Gran Sasso; venti abbastanza forti settentrionali nel Centro e nel Sud; barometro alquanto salito; temperatura diminuita, specialmente nel Sud.

Stamane, cielo coperto, piovoso, nelle Puglie; nuvoloso nella media Italia e nel versante Adriatico; sereno, poco coperto, altrove; venti settentrionali abbastanza forti nel versante adriatico; deboli, freschi altrove; barometro variabile da 766 a 756 dal Nord a Lecce; mare agitato lungo la costa adriatica.

Probabilità: Cielo vario, con qualche temporale nell'Italia inferiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

4 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 3s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 42m
Levare della Luna	11h 56m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 45m 8s
Tramontare della Luna	10h 12m m tt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

Marea del 4 giugno.

Alta ore 0.55 ant. — 4. 0 pom. — Bassa 7. 5 ant. — 9. 5 pom.

SPETTACOLI.

Domenica 3 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di maggio 1885 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantita daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	10911,47	Olio minerale . .	Quintale	366,69
Alcool, acquavite e liquori	»	610,07	Formaggio dolce . .	»	279,31
Birra estera e nazionale	»	1205,23	Detto salato. .	»	107,32
Uva fresca . . .	Quintale	—.—	Uova . . .	»	670,14
Buoi e manzi . . .	Numero	359,—	Zucchero. . .	»	1343,76
Vacche e tori . . .	»	416,—	Caffè . . .	»	350,47
Vitelli . . .	»	625,—	Frutta secche . .	»	205,46
Animali suini . . .	»	—.—	Legumi secchi. .	»	506,01
Detti pecorini e caprini	»	2956,—	Legna da ardere . .	»	61522,65
Pollame in genere . .	Quintale	295,25	Carbone di legna e cok	»	4944,98
Farina e pasta di frumento	»	10272,53	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	756280,—
Farina di grano turco .	»	5298,26	Mobili nuovi in sorte	Quintale	143,86
Riso.	»	1998,43	Carta d'ogni specie. .	»	1088,43
Burro	»	323,37	Cartoni . . .	»	331,80
Olio vegetale . . .	»	724,93	Cristalli e vetri . .	»	216,08

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di maggio .	323,405:91	366,954:45		43,548:54
Nei precedenti mesi .	1401,597:27	1491,967:04		90,369:77
Totale .	1725,003:18	1858,921:49		133,918:31

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 31 *maggio* 1885.

Gabiato Emilio, impiegato, con Nuti Giovanna.

Gambirasi Giuseppe, calzolaio, con Silvestri Pierina Maria, casalinga.

Morosin chiamato Morosini Alvise, calzolaio, con Pellizzari Adelaide, sigaraia.

Albanese Antonio, muratore, con Dal Prà Teresa, domestica.

Giusto detto Zamarello Giovanni, pescatore, con Perini Maria, già operaia al cotonificio.

Palma Pietro, facchino, con Doria Anna, fiammiferaia.

Pizzorni chiamato anche Pizzorno Pietro, falegname ferroviario, con Borella Giulia, sarta.

Gavagnin detto Capogiani Felice, marinaio e possidente, con Carnieli Oliva, domestica.

Memo Olivo chiamato Giovanni, barcaiuolo, con Pezzoli Filomena, perlaia.

Ferrari Bravo Vittorio, impiegato ferroviario, con Vidali chiamata Vital Giuseppina, maestra comunale.

N. Luca Angelo Francesco chiamato Latinis Luca, orologiaio, con Maniago Margherita, domestica.

Abbruzzi Giovanni, compositore tipografo lavorante, con Scarpa detta Curto Giovanna, sarta.

Abbruzzi Emilio, biadaiuolo agente, con Sonein Giovanna, casalinga.

De Fecondo Giuseppe, r. impiegato, con Girardi Elisabetta, casalinga.

Samassa Pietro, muratore, con Rizzardini Maria, casalinga.

Grassi Francesco Antonio, carpentiere, con Mengoni (Ballinzattera) Maria Alessandra, sarta.

Cosmo Domenico chiamato Giulio, falegname lavorante, con Busetto Elisabetta, sarta.

Marchiori Carlo, sarto agente, con Berlendis Anna, casalinga.

Marin Vincenzo, facchino, con Marcon detta Boaretto Anna, domestica.

Zuffi Giovanni, lavorante in conterie, con Martello Carolina, artista ginnastica.

Bullettino del 30 *maggio.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Rubini Gaetano, stampatore dipendente, con Alzetta detta Boschian Rosa, domestica, celibi.

2. Trani Andrea, orefice, con Mazzucco Giuditta, già cucitrice, celibi.

3. Dalla Chiara Angelo, rimessaio lavorante, con Grego Filomena, lavoratrice di turaccioli, celibi.

DECESSI: 1. Jurovich Maria, di anni 68, nubile, cuoca, di Fiume. — 2. Cami Venturini Virginia, di anni 45, coniugata, casalinga, di Venezia.

3. Schrichia Giuseppe, di anni 70, celibe, r. pensionato, id. — 4. Gallo Antonio, di anni 62, coniugato, piattaio, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 31 *maggio.*

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 2. — Denuncia i morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6

MATRIMONII: 1. Biasion Giuseppe, scrittore all' Arsenale, con Soccol Romana, casalinga, celibi.

2. Magnanini Pietro, fabbro lavorante, con Tessari chiamata Tessaro Antonia, perlaia, celibi.

3. Santarossa detto Lucon Angelo, operaio al Cotonificio, con Grigoletti Elisabetta, operaia al Cotonificio, celibi.

4. Selizio chiamato Silizio detto Trieste Ferdinando, friggipesce, con Nardi Antonia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Soggia Maria, di anni 64, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Bottani Licinio, di anni 13, studente, di Torino. — 3. Pontini Giovanni, di anni 5, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1.° *giugno.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Anelli-Monti Emiliano chiamato Emilio, disegnatore al Genio militare, con Forsellini chiamata Forcellini Maria, casalinga, celibi.

2. Bullo Giacomo, bracciante all' Arsenale, con Gregolin Amalia, perlaia, celibi.

3. Fort detto Prospero Osvaldo, fattorino di mezzà, con Folin Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zanchi Zanchettini Elisabetta, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Visinoni Michieli Giuditta Rosa, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 3. Peschiuta Rance Teresa, di anni 63, vedova, casalinga, id. — 4, Nordio Zambelli Maria, di anni 62, vedova, r. pensionata, id. — 5. Bertini Zambelli Rosa, di anni 57, vedova, casalinga, id. — 6. Stocco Scolaro Regina, di anni 53, già villica, di Loreggia. — 7. Monaro Carolina, di anni 9, studente, di Venezia.

8. Perlasca Antonio, di anni 78, vedovo, ricoverato, id. — 9. Rosa Giuseppe, di anni 74, vedovo, id. — 10. Oltremonti Carlo, di anni 65, coniugato, fabbro meccanico, id. — 11. Fiori Vittorio, di anni 65, vedovo, industriante, id. — 12. Pavan Giuseppe, di anni 55, coniugato, scritturale, id. — 13. Costanzi Luigi, di anni 50, celibe, r. impiegato, di Verona. — 14. Vanin Giuseppe, di anni 43, celibe, cestaio, di Venezia. — 15. Lachin Gio. Matteo, di anni 14, studente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 2 *giugno.*

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Chiaccherina Gioachino, biadaiuolo agente, con Arnoffi detta Calarda Maddalena, già domestica, celibi.

2. Savio Pietro, sorvegliante ferroviario, vedovo, con Battistetti Maria, pensionata, nubile.

DECESSI: 1. Giurin Angela, di anni 89, nubile, vitaliziata, di Venezia. — 2. De Piccoli Bonivento Cecilia, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 3. Gottardo Federigo Teresa, di anni 69, vedova, casalinga, di Polcenigo. — 4. Trevisan Miola Antonia, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. — 5. Somavilla Tubello Regina, di anni 57, coniugata, r. pensionata, id. — 6. Voltolina Angela, di anni 18, nubile, perlaia, id.

7. Penso Domenico, di anni 76, coniugato, negoziante, id. — 8. Wolf comm. Alessio Teodoro, di anni 74, coniugato, gen. di div. francese in pensione, di Nizza. — 9. Boscolo detto Berti Arcangelo, di anni 52, coniugato, di Chioggia. — 10. Aresu-Oila Efisio, di anni 35, celibe, già contadino, di Oroli. — 11. De Vido Guglielmo, di anni 26, celibe, cameriere, di Venezia. — 12. Scarpa Giovanni, di anni 21, celibe, lavorante in chincaglie, id. — 13. Semenzato Giacomo, di anni 18, celibe, contadino, di Chirignago.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

PORTATA.

Arrivi del giorno 1.° *giugno.*

Da Cardiff, vap. ingl. *Storre Lee*, cap. Watley, con 1880 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Da Newcastle, vap. ingl. *Rossini*, cap. Robertson, con 1486 tonn. carbon fossile, 2 1|2 tonn. rame, e 33 bot. soda, ad A. Ivancich e C.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Europa*, cap. Spadavecchia; da Marsiglia con 100 fusti olio; e da porti italiani con 4673 casse agrumi, 152 fusti vino, 10 balle stoccopesce, 13 fusti, e 12 bar. olio, 33 balle mandole, 80 balle stracci; e da Trani e Barletta, varii col. vino, ed altre merci, all' ordine, racc. a N. Giuuta.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 35 balle cotone, 30 balle seta, e 4 col. diversi; e da Brindisi 62 bot. vino, all' ordine, racc. all' Agenzia della Navigazione gen. ital.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1,33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.

Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B

Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.

Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.

Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.

Da Vicenza » 5. 46 a; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

N. 117 536

AVVISO.

LA PRESIDENZA CONSORZIALE di Valdentro e Prese-Unite,

A termine degli articoli 16, 24, 26 e 27 del regolamento, convoca tutti gl' interessati in assemblea generale pel giorno 13 giugno p. v., alle ore 10 antimeridiane, nel locale d' ufficio, sito in via Teatro N. 11, per trattare i seguenti oggetti:

1. Elezione di cinque consiglieri d' Amministrazione a sostituire i cessanti sottonominati, e cioè: tre consiglieri pel Consorzio Valdentro, uno pella Presa di Pissatola, ed uno per quella di Scardoara.

2. Modificazione dell' art. 16 dello Statuto per ciò che riguarda l' obbligo della inserzione sul giornale ufficiale della Provincia e, mancando questo, nella *Gazzetta di Venezia*, dell' avviso di convocazione dell' assemblea.

3. Pronunciarsi se sia da dichiarar pubblico lo Scolo detto di Ramostorto che sbocca alla destra dello Scolo principale superiormente ai Treponti.

Qualora non avesse luogo l' adunanza nel giorno preindicato per mancanza del numero legale dei Consorziati, si farà una seconda convocazione pel giorno 20 dello stesso mese nel luogo ed ora soprastabiliti, in cui si procederà alla trattazione degli oggetti, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Consiglieri cessanti:

1. Perolari Malmignati nob. dott. Alessandro, consigliere per Valdentro, cessante per anzianità;

2. Dal Fiume Anacleto, idem, idem, idem;

3. Cattaneo nob. dott. Lodovico, idem, idem rinunciatario;

4. Tosatti Natale, consigliere per Pissatola, cessante per anzianità;

5 Casarotti cav. dott. Francesco, consigliere per Scardoara, idem.

Dall' Ufficio consorziale, Lendinara, li 25 maggio 1885.

La Presidenza

GIOVANNI PAVANELLO — ANACLETO DAL FIUME — GIACOMO MARCHIORI.

Il Segretario *C. Miotti.*

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

Avviso interessantissimo.

Lezioni semigratuite di Pianoforte, canto, violino ed istrumenti da fiato vengono impartite da un esperto maestro di musica, tanto a domicilio che in casa propria. Garantisce solleciti risultati.

Per le condizioni d'insegnamento, rivolgersi a S. Lio, Calle della Fava, Num. 5582, terzo piano.

159

Colori Pallidi (Clorosi) e Anemia sono combattute con risultato certo coll'uso regolare del

FERRO BRAVAIS

Ritorna al sangue debole ed impoverito il colore che perse lungo la malattia.

Nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie.

In Venezia Giuseppe Bötner.

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

CARTE DA VISITA

LA

TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico

assume QUALUNQUE commissione

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

FATTURE REGISTRI Bollettari

Ing. EDOARDO DE MORSIER - Bologna.

Macchine a gas a doppio effetto, privilegio Faccioli. — *Macchine industriali*



Macchine agrarie — Macchine a gas a doppio effetto, privilegio Faccioli

CASA FONDATA NEL 1850.

Piccole locomobili e trebbiatrici, adattissime per montagna, collina e piccoli poderi di pianura. Sono di perfetto funzionamento, economiche, atte a qualsiasi combustibile e agevolmente trasportabili dappertutto.

PREMIATE COLLE MASSIME ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Grandi locomobili e trebbiatrici, su quattro ruote, le migliori esistenti. — **Macchine** e caldaie a vapore d'ogni sistema. — **Turbine** ed altri motori idraulici, **Pompe,** ecc. — **Molini** da grano, **Pile** da riso, **Cartiere.** — **Impianti di luce elettrica** ed in genere qualsiasi impianto industriale. — **Fusioni,** ecc.

Ed ogni altra macchina agraria od industriale.

Spedizione gratis di Cataloghi, preventivi, disegni, a richiesta. — **Esecuzione perfetta. Prezzi miti.** 524

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 5 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l' appalto del lavoro di istituzione di una scogliera a difesa frontale dell'argine destro del fiume Brenta nella località fronte Dian, in Comune censuario di Altissimo, sul dato di lire 10,100.

I fatali, ossia il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, scaderanno il 10 giugno.

(F. P. N. 94 di Padova.)

Il 6 giugno innanzi l'Intendenza di Finanza di Padova si terrà l'asta per appalto dei lavori di una nuova Campata per deposito del sale nel Magazzino a S. Matteo in questa città, ed altre riparazioni al Magazzino stesso sul dato di lire 9550.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell' avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 94 di Padova.)

Il 6 giugno innanzi il Municipio di Breganze si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione e mobilio del fabbricato scolastico in contrada Marasuole sul dato di lire 8698:20.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 22 giugno.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

Il 10 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rialzo ingrosso di due tronchi di banca, che presidia l'argine sinistro del fiume Adige nella Sezione 2, del Circondario idraulico di Este fra gli stanti 15 e 27 nelle località Volta Capuzza-Drizzagno, Girardini-Marezzana, Morosini - Drizzagno, Fornari-Marezzana Feriotto sul dato di lire 33,950.

Il termine utile per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 15 giugno.

(F. P. N. 94 di Padova).

L'11 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rimonta della scogliera con rivestimento della scarpa con sasso a secco a sinistra del fiume Brenta alla fronte Ronzani in Comune censuario di Cadoneghe sul dato di lire 15724.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 16 giugno.

(F. P. N. 94 di Padova.)

Il 12 giugno innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti allo scavo dei canali secondarii della Laguna Veneta, durante il sessennio dal 1. luglio 1885 al 30 giugno 1891 sul dato di lire 756,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 12 giugno innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della quinquennale provvista delle opere necessarie alla spezzatura e sgombro del ghiaccio nei canali navigabili della Laguna di Venezia e conseguenti risarcimenti alle sponde marginate del Canal Salso di Mestre sul dato di lire 20 000.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 30 giugno.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 12 giugno innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un braccio cellulare nel carcere giudiziario di S. Biagio in Vicenza sul dato di lire 89410.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 30 giugno.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

Il 15 giugno innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per lo appalto della Rivendita N. 37 Comune di Venezia, frazione di via Riva Schiavoni, Circondario e Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 15 giugno innanzi il Municipio di Venezia si terrà l'asta per l'appalto quinquennale della fornitura e dei lavori di riparazione delle calzature pel Corpo delle guardie municipali e Civici Pompieri, nonchè per tutto il personale di basso servizio stabile e provvisorio, barcaiuoli, facchini ecc. alle dipendenze del Municipio di Venezia sul dato di lire 3,00 annue.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 30 giugno.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 27 giugno innanzi la Congregazione di Carità di Schio, si terrà l'asta dei numeri 215, 234, 235, 243 248, nella mappa di Monte Magrè, sul dato di lire 10,000.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade l' 11 luglio.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

ASTE.

Il 6 giugno innanzi il Tribunale di Udine scade il termine d' aumento del sesto nell' asta in confronto degli eredi del fu conte Leopoldo Strassoldo - Graffemberg in persona della v. d. co. Eleonora Bubna Littiz e dei minori suoi figli, dei nn. 782, 1284, 1035, 1045, 1353, 789, 1285, 1036, 1040, 1041, 786, 787, 793, 812, 811, 1297, 1298, 1294, 810, 1296, 808, 301, 1300, 1299, 815, 816, 1456, 1457, 738 nella mappa di Bagnaria-Arsa, deliberati lire 5400:—; Nn. 593, 1085, 591, 594, 589, 950 nella stessa mappa, deliberati lire 6000:—; Nn. 1271, 1327, 1328, 913, 911, 912, 925, 926, 1329, 1330, 917, 1007, 1010, 1011, 923, 1331, 922, 914, 1332, 1333, 1351, 951, 918, 1352, 997 nella stessa mappa, deliberati lire 27,100:—; Nn. 780, 1279, 1386, 756, 1031, 1278, 1279, 1281, 757, 759, 1442, 725 a, 1273, 724, 856, 755, 757, 1277, 1012, 731, 732, 993, 1109, 1350, 781, 1451, 1455, 741, 740, 739, 767, 769, 770 c, 770, 754, 743, 880, 742, nella stessa mappa, deliberati lire 80,000:—; Nn. 602, 601, 600, 1266, 1295, 599, 1265, 1267, 630 b, 1038, 1039, 1052, 598, 597 a, 597 b, 630 a, 642, 1014 nella stessa mappa deliberati lire 27,100.

(F. P. N. 116 di Udine.)

Il 13 giugno innanzi il Tribunale di Rovigo scade il termine d'aumento del sesto nell' asta in confronto del sig. Prando don Antonio dei nn. 614, 615, 620, 621, nella mappa di Rossato deliberati lire 3020:— ; nn. 578, 585, 586, 587, 588, nella stessa mappa deliberati lire 5000.—; nn. 909, 930, 931, 932 nella stessa mappa deliberati per lire 7300; nn. 817, 838, 921, 453, 458, 1078, 1079, 499, 598, 600, 599 nella stessa mappa, deliberati lire 9850.

(F. P. N. 90 di Rovigo.)

Il 3 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Vilani Giovanni dei nn. 30 b, 31, 32, 33, 43 a 65 nella mappa di Sesto sul dato di lire 17257:20

(F. P. N. 116 di Udine.)

Il 6 luglio innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell' asta in confronto di Borsani Carlo dei nn. 240, 247, 248 249, 257 b, 272 nella mappa di Pellegrina d'Isola della Scala provvisoriamente deliberati per lire 3500,

(F. P. N. 94 di Verona.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Fornasari Alessandro commerciante di manifatture di Verona, ha nominato curatore provvisorio l' avv. Emanuele Cuzzeri ed in giudice delegato il sig. Morosi Carlo Ha fissato il 10 corr. per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza, il 22 giugno per la insinuazione dei crediti e il 6 luglio p. v. per la chiusura del verbale di verifica

(F. P. N. 94 di Verona.)

Il Tribunale di Verona ha rinviato l'asta in confronto di Forafò Cristiano al 18 luglio.

(F. P. N. 94 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Chinaglia Giuseppe, morto in Piove, venne accettata da Anna Bedendo nell' interesse dei minori suoi figli Giorgio, Elisabetta, Luigi, Luigia, Elsa e Giuseppe.

(F. P. N. 92 di Padova.)

L' eredità del fu Giovanni Maria Melegati morto in Este, venne accettata da don Antonio Perlile, e dalla ... Pio Istituto Ricovero di Este.

(F. P. N. 91 di Padova.)

L' eredità di Cescutti Giovanni, morto in Venezia, venne accettata da Giovanni Fabris per conto ed interesse dei minori suoi figli ... Antonio.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Anno 1885 — Giovedì 4 Giugno — 3.ª Edizione — N. 148

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 GIUGNO

In occasione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, la Camera ha udite le querimonie di tutti gli anni, perchè il male si addita facilmente, ma non è altrettanto facile trovare il rimedio.

Si deplorarono le condizioni dei magistrati e si ripetè che si dovrebbero diminuire Preture e Tribunali, perchè i magistrati fossero pochi e ben pagati. Non troverete però un ministro, il quale osi insistere per la diminuzione di Preture e di Tribunali, perchè si scontenterebbero i paesi, ai quali le Preture e i Tribunali fossero tolti, e il voto del deputato porterebbe presto al Ministero l'eco del malcontento locale. È più facile che Preture e Tribunali sieno aumentati, ma di diminuzione non c'è ragionevole speranza.

Dall'altra parte il lagno maggiore e più fondato che si può fare contro l'amministrazione della giustizia in Italia, è la lunghezza dei processi. Qui abbiamo un triste primato. Gli accusati restano in carcere preventivo non solo settimane o mesi, ma anni. Come si concilia questa lentezza colla sovrabbondanza del personale? Se lo diminuiremo, non c'è il pericolo che l'amministrazione della giustizia sia più lenta di prima?

Non negheremo che la stoffa di cui si fa il magistrato sia deteriorata.

Ciò che è più grave si è che la stoffa va scadendo, e il deputato Taiani credette infatti di fare un'eccezione pei magistrati provenienti dalle vecchie Magistrature regionali, cioè pei più vecchi.

Va diminuendo la considerazione morale come la sodisfazione materiale. L'ultimo dei deputati, forte del voto che lo investe di una frazione di sovranità, è sempre in grado di minacciare il magistrato di un trasloco, che in qualche caso equivale alla destituzione, spesso è una disgrazia economica. Rispettiamo il voto popolare, ma sappiamo che non sempre il voto popolare è dato ai migliori. Ora questa subordinazione ad uomini che il magistrato può aver diritto di disistimare, non è fatta per consigliare la carriera della magistratura ai migliori. Per altre vie si hanno considerazione maggiore e maggiori proventi. Non è da meravigliare se non resta nulla di ciò che una volta era detta la nobiltà di toga, tanto rispettata. Tra le minaccie del ministro, eco del malcontento del deputato, e la collera delle plebi, non persuase della sua sapienza di giureconsulto, perchè non condanna ed assolve quando essa vuole, il magistrato non ha lieta la vita fuori di casa. Che se in casa la numerosa famiglia, e lo scarso emolumento gli rendono la vita più triste, si converrà che non è invidiabile la condizione sua nè in casa, nè fuori di casa. Così la magistratura non tenta i migliori, nè dal lato morale, nè dal lato materiale. Se è già scadente la stoffa di cui si fa il magistrato, temiamo che sarà sempre più scadente, e quanto a querimonie ogni anno se ne udran di maggiori.

Quelli che fanno il processo ai magistrati sono, in queste corse annuali nell'amministrazione della giustizia, i deputati avvocati, i quali dovrebbero cominciar a fare il processo a sè medesimi, come è detto anche nell'articolo dell'*Opinione* che pubblichiamo più oltre, facendolo nostro.

L'avvocato deputato è il complice per lo meno del magistrato nel gran delitto della lentezza della giustizia. Sono gli avvocati deputati, dai quali gli avvocati non deputati hanno appreso il mestiere, che dirigono i dibattimenti imponendosi al presidente, e li tirano in lungo, in modo, che i processi che potrebbero sbrigarsi in ventiquattr'ore o in due giorni, durano talora settimane intere, perchè gli avvocati costituiscono Collegii di difesa, che rendono necessarii tornei oratorii, nei quali non è raro brilli l'eloquenza della petulanza e della insolenza; impongono perizie sullo stato di mente degl'imputati, perchè hanno fatto passare la massima che uno che commette un delitto deva presumersi pazzo; che esigono l'assunzione di testimonii inutili. Il presidente il quale teme che il ministro della giustizia, abbia sempre qualche ragione di deferenza verso il deputato avvocato, subisce tutto. Oh! quello che devono subire i funzionarii italiani per non disgustare i deputati! È da credere che la misericordia divina sarà infinita per loro, perchè infinite furono le sofferenze se pur gravi i mancamenti.

Noi sagrificheremmo volentieri l'istituzione del Pubblico Ministero, per la quale il guardasigilli si è commosso anche ieri, ma dinanzi alla prepotenza degli avvocati, non ci sappiamo commuovere per le soperchierie del Pubblico Ministero denunciate dagli avvocati deputati.

Non siamo poi di così facile contentatura, da credere che tutto andrebbe bene se fosse abolito il riassunto del presidente, per lasciare i giurati, che non è necessario capiscano le cose come vanno capite, sotto l'influenza dell'eloquenza, talora poco sottile è vero, ma in compenso molto impressionante nella sua grossolanità, degli avvocati difensori.

Si dice che il riassunto del presidente è segno di sfiducia nel giurì. Ma che ha fatto il giurì per pretendere fiducia, e fiducia illimitata?

Volendo pure un rimedio, noi aboliremo il riassunto pel giurì, purchè nello stesso tempo fosse abolito il giurì!

Il rimedio sarebbe per lo meno radicale. Ma se gli avvocati deputati credono che, abolendo il riassunto ed affidando loro i giurati senza mettere in guardia quest'ultimi, l'amministrazione della giustizia non presenterebbe più gl'inconvenienti che deplorano, vuol dire che pensano che la società abbia il vivo interesse di riavere quei preziosi cittadini che la giustizia preventiva ha cercato di toglierle. In questo caso il carcere preventivo diventerebbe una Provvidenza. La giustizia va male; ma gli avvocati che hanno tanto contribuito, coi criminalisti che discendono da Cesare Beccaria, a farla andar male, sono medici che ispirano sfiducia singolare, sì che non è il caso di chiamarli a consulto, e peggio di adoperare le loro ricette.

—

L'*Adriatico* stampa questa mattina che Depretis scioglie le dimostrazioni per far piacere ai suoi amici conservatori. Se le dimostrazioni diventano un beneficio pel Ministero, perchè l'Opposizione non esercita la sua influenza, se ne ha, sui dimostranti, per indurli a smettere un vezzo che fa tanto piacere all'onor. Depretis? Se i dimostranti commemorassero senza grida e senza emblemi sediziosi, il presidente del Consiglio ne proverebbe un sì vivo rammarico che l'Opposizione è interessata a fargli provare ad ogni costo. Giacchè ha in mano il segreto, se ne giovi, e faccia a Depretis questo dispetto, pel quale la sua malattia *finta*, secondo taluni, potrebbe finalmente diventare *vera*.

Osservazioni melanconiche.

Sono dell'*Opinione*, e le facciamo nostre. Non è dal lato che credono gli avvocati che la giustizia zoppica.

« Nella discussione generale del Ministero di grazia e giustizia, la nota dominante è stata la sfiducia di alcuni deputati, che esercitano l'avvocatura, contro l'azione invadente del pubblico ministero.

« Noi non ne prenderemo la difesa; poichè nel nostro ordinamento giudiziario, qual è oggidì, mancano troppe guarentigie costituzionali e amministrative che più volte abbiamo indicate per dichiararcene sodisfatti.

« Ma non ci pare che si possa dire che gli avvocati sieno soffocati o sopraffatti dai procuratori del Re, i quali omai paiono ridotti a vigilarsi intorno per non essere colpiti da qualche molesto trasferimento. L'avvocato deputato ha una superiorità straordinaria sul tribunale e sul pubblico ministero; la può esercitare direttamente e indirettamente, e anche quando, come spesso avviene (lo diciamo a onore dei nostri deputati avvocati) egli non fa pesare in nessuna guisa il suo ufficio politico, difficilmente il tribunale s'induce a trattarlo come un altro comune avvocato. Il che dipende dalla incertezza dei nostri ordini giudiziarii, contro la quale si sono pronunciati gli uomini più competenti. E se una cosa ci amareggia, se un sospetto ci punge nell'azione del pubblico ministero, è che la sua posizione anche più subordinata al potere esecutivo, gli dia meno carattere e valore d'indipendenza nella controversia verso quegli avvocati, che divengono formidabili talora, più che pel loro ingegno per l'ufficio politico del quale sono rivestiti.

« Quindi per parte nostra invece di trattare la tesi della *subordinazione dei tribunali al Pubblico Ministero*, vorremmo esaminare l'altra: *della influenza dei deputati avvocati sul Pubblico Ministero e sui tribunali*. Il solo modo di salvare la giustizia da queste ingerenze degli uomini parlamentari sulla magistratura, è nell'affrettare l'ordinamento giudiziario costituzionale. Tutti hanno lodato la relazione del nostro egregio amico Righi; ma in Italia si loda, si censura e si dimentica con l'eguale disinvoltura e facilità.

« Un'altra osservazione melanconica ci inspira la discussione avvenuta ieri.

« È fuor di dubbio che il riassunto del presidente ai giurati rappresenta una istituzione intermedia tra la cieca fiducia nei giurati e la sfiducia assoluta. Pur riconoscendo la sovranità del verdetto di questi giudici popolari, si cerca di illuminarlo a tempo col riassumere imparzialmente i fatti. Anche questo riassunto si vorrebbe abolire. In tal guisa il Pubblico Ministero incatenato, il riassunto del tribunale ai giurati eliminato, rimarrebbe dominante e giganteggiante la sola figura dell'avvocato; il quale se fosse anche deputato, potrebbe divenire, colle nostre magistrature così gracili, così mal pagate, malsicure e incerte del domani, un *vero despota della giustizia*. Non ci parrebbe un lieto avvenimento per la patria nostra; e per ciò abbiamo espresso le nostre osservazioni, acciocchè si sappia a quali conseguenze potrebbero condurre certi lagni e certe dottrine, senza che neppur lo avvertano gli uomini egregii e onorandi che le espongono.

« Per noi il problema rimane identico e la soluzione sta nel modo che il De Falco ed il Mirabelli l'hanno posta luminosamente nei loro lavori, e che il Zanardelli e il Righi l'hanno tratteggiata alla Camera. Trattasi di dar solidità alla magistratura assicurandola dagli arbitrii, in nome dei quali s'insinuano tante passioni politiche e tante cupidigie individuali.

« È strano davvero che un paese come il nostro, il quale trova il tempo nel suo Parlamento per trattare tanti affari di minor conto e di nessun rilievo, non abbia ancora trovato il modo di occuparsi a fondo dell'ordinamento giudiziario. I codici perfetti sono un'ottima cosa; ma a che valgono senza una magistratura davvero indipendente dal Governo e dalla piazza, e segnatamente dalle oscure influenze parlamentari?

« Il ministro di grazia e giustizia, che acquisterà vera gloria, non sarà quello che abbia messo il suo nome sotto un codice, ma che avrà vinta una grande riforma giudiziaria nel senso che da più anni invano invochiamo. »

ITALIA

Umberto I. a Napoli.

Il *Piccolo*, in un articolo *Umberto I a Napoli*, scrive:

« Dugentomila persone, ieri, acclamarono il Re.

« Quando Umberto si avanzava, a cavallo, discosto oltre cinquecento passi dai rutilanti corazzieri, procedendo al passo, solennemente, fra oltre diecimila popolani, gravemente salutando, mistico spettacolo, apoteosi della monarchia moderna, zampillata dal popolo, ed a cui il popolo dà ogni giorno ed ogni ora ed ogni istante nuova vita e forza e freschezza, — quando Umberto si affidava così al popolo napoletano e ne aveva il trionfo, — se un uomo, frenando la commozione, avesse potuto formulare un pensiero politico, quest'uomo avrebbe detto: Napoli, ch'era monarchica, ma non dinastica per Casa Savoia, oggi è diventata ricca dell'idea monarchica italiana e democratica impersonata in Umberto.

« Umberto ha reso questo grandissimo servigio alla Monarchia italiana: egli l'ha perfettamente italianizzata.

« Aveva origine subalpina e nel resto d'Italia si fondava su di un partito, quello che avea fatta la rivoluzione: — oggi la Monarchia ha non solamente gloriose tradizioni subalpine, ma ha anche una storia meridionale, breve per tempo, lunga per sovrabbondanti prove di reciproca fedeltà.

« L'ordine dato iersera dal Re — poi che tornò da quella rassegna, che non fu una rassegna, ma un'apoteosi — l'ordine di non lasciar più vuote le otto nicchie che sono sulla facciata della Reggia di Napoli — e di commettere, a sue spese, ad otto scultori napoletani (Amendola, Belliazzi, Caggiano, D'Orsi, Franceschi, Gemito, Jerace, Solari) otto statue, rappresentanti otto Re delle dinastie che regnarono in Napoli — quest'ordine, dato iersera dal Re, di rendere più bella la nostra Piazza Plebiscito e di rammemorare in essa tutta intera la storia di questo paese, — connette e sintetizza otto periodi staccati di storia di otto secoli; e dà all'ultimo periodo, ch egli rende incrollabile, la forza di una conseguenza storica.

« Questo pensiero è delicatamente gentile per Napoli, ed è profondo, degno dell'uomo che consolida la Monarchia italiana col creare in essa la « fida cittadinanza », e che crea questa con perseveranza di serena virtù, di tranquillo studio e di sconfinato amore.

« E questo pensiero è ben significato dagli otto personaggi che gli scultori dovranno rappresentare: Ruggiero, Federico II., Carlo I. d'Angiò, Alfonso di Aragona, Carlo V., Carlo di Borbone, Gioacchino Murat, Vittorio Emanuele Re d'Italia. »

Monumento a Vittorio Emanuele I.

Leggesi nell'*Italia*:

Fu inaugurato l'altro giorno a Torino, in capo al ponte in pietra sul Po, nella Piazza della Gran Madre di Dio, il monumento a Vittorio Emanuele I opera dello scultore Gaggini, donato alla città da Vittorio Emanuale II. Esso porta queste due iscrizioni:

VITTORIO EMANUELE I
RE DI SARDEGNA
RESTITUITO AL SUO POPOLO
IL XX MAGGIO MDCCCXIV
NE CORONAVA
LA FEDELTA' SECOLARE.

E a tergo:

VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA
QUESTO MONUMENTO
DONAVA AI TORINESI
L'ANNO MDCCCLXIX.

Il monumento ha un'altezza di 12 metri. La sola statua misura quattro metri e mezzo d'altezza.

Scomparsa d'un monumento.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ci annuncia nientemeno (citiamo testualmente il titolo dell'articolo) che la *Scomparsa d'un monumento*, che è quello eretto al marchese di Villamarina.

Il Municipio torinese concorse bensì per 600 lire — del denaro dei contribuenti — all'erezione, ma non volle porre una cancellata, persuaso forse che in questo paese, dove c'è tanto ardore a erigere statue, si possa far a meno di tenerle a guisa di bestie feroci. Ma s'ingannò. I barabba lo deturparono. E il Municipio l'ha fatto ritirare.

Ora la *Gazzetta del Popolo* nota che il monumento è di proprietà pubblica e dev'essere rimesso in pubblico, con quella migliore ubicazione che all'autorità cittadina suggerirà il fatto deplorevole e ributtante.

La missione al Congo.

Leggiamo nel *Diritto*:

L'onorevole ministro Mancini aveva dichiarato alla Camera non essere vero che il Governo avesse desistito dal proposito di spedire una nave al Congo per esaminare colà i mezzi e le condizioni più vantaggiose ad uno sviluppo di commercio italiano. Se le circostanze non permisero finora l'attuazione di quel progetto, per cui prima erasi pensato al capitano Cecchi, ora noi crediamo sapere che il Governo si appresti a mettere in atto il suo divisamento.

Fra breve, adunque, una nave dello Stato, ben migliore della *Garibaldi*, sarà pronta a partire, in missione di esplorazione scientifica commerciale pel Congo.

Il Ministero ha poi fatta un'ottima scelta nell'egregio capitano Bove, a cui sarà affidata la direzione di questo viaggio. Del cav. Bove non abbiamo bisogno di parlare, essendo egli già abbastanza noto per i suoi viaggi, per le sue cognizioni e per la sua esperienza.

Così l'Italia avrà affidati i suoi interessi commerciali sulle coste orientali ed occidentali dell'Africa a due spiccate individualità della sua marina, a due simpaticissimi esploratori, quali il Bove e il Cecchi.

Chi sa che anche questo fatto, che pur torna ad onore del ministro Mancini, non sia voltato in atto d'accusa da parte dei suoi avversarii? E vi sarebbe una ragione di conseguenza in loro. Avendo prima tanto gridato perchè si andasse al Zanzibar e al Congo, adesso che il Governo vi ha mandato e manderà le opportune missioni, il compito naturale degli oppositori dev'essere di gridare in senso inverso e di rappresentare gl'invii del Cecchi e del Bove come due errori, anzi due calamità!!

Abolizione della classe di punizione.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Con R. Decreto 28 maggio 1885 furono portate alcune modificazioni al regolamento di disciplina militare attualmente in vigore.

Una fra esse ha una singolare importanza ed è la soppressione della assegnazione alla classe di punizione, determinando invece che qualora i soldati dopo esauriti tutti i mezzi disciplinari repressivi persistano nella cattiva condotta, e dimostrino di non essere suscettibili di ravvedimento, sieno transitati alle compagnie di disciplina.

E siccome l'assegnazione per un anno alla

APPENDICE.

Ha lasciato una scuola il Manzoni?

Il *Corriere della Sera* pubblica l'articolo che segue, mandatogli dal prof. Francesco D'Ovidio, di Napoli, in occasione dell'anniversario della morte di A. Manzoni:

Tra gli altri argomenti che si sono addotti per attenuare la grandezza del Manzoni, c'è stato questo, ch'egli non abbia fatto una scuola. Un valent'uomo, — che questa volta non nominerò per non parere addirittura suo persecutore, — osservò: come può essere egli stato un grande riformatore, se affatto indipendentemente da lui si mossero uomini come il Guerrazzi, il Mamiani, il Niccolini, il Giusti della prima maniera, e se un solo vero continuatore di lui in arte sopravanza, il De Amicis?

Potremmo veramente chiedere se un tal continuatore, qual'è l'Edmondo... dei due mondi, non bastasse ad onorare qualunque maestro; e quanti per contrario sieno i lettori che restano al Guerrazzi, al Niccolini, al Mamiani! Nè, si badi, l'esser a costoro venuti meno i lettori si può ascrivere ad un artificiale disdegno suscitato contro di loro da una transitoria prevalenza di fanatismo manzoniano; poichè, se davvero questo fanatismo ci fosse, e così settario e prepotente, come avrebb'esso lasciato sugli altari il Leopardi, il quale non fu e non avrebbe avuto tempo di essere un manzoniano, e per alcuni capitali rispetti è come l'antitesi del Manzoni? Invece il Leopardi non solo è generalmente ammirato e letto, ma ha, cosa notevole, tra i più caldi suoi interpreti alcuni de' più convinti manzoniani. Egli è che solo i veri grandi sopravvivono!

Ma la questione va allargata, e considerata con più sereno occhio di storico. Si può dire sul serio, che l'efficacia di un grande scrittore si misuri dal numero dei discepoli che gli rassomiglino bene, e dal non esservi alcuno che si muova indipendentemente da lui? Applicando questo criterio, quante grandezze resterebbero in piedi? Lo stesso Dante, e forse più d'ogni altro, cesserebbe di meritare il titolo di riformatore.

Chi, fino al 1335, continuò Dante in modo degno? Fazio degli Uberti forse? o Federico Frezzi? E il Boccaccio, pur così appassionato di Dante, gli rubò davvero la maniera dell'ispirazione e dell'espressione? O il Petrarca non si mosse egli indipendentemente da Dante? Non ne fu quasi l'antitesi, come il Petrarca della seconda maniera ne fu l'imitatore infelice? E anche nei secoli posteriori vi furon mai scrittori che gli rassomigliassero? E questa quasi solitudine di Dante, agli occhi di chi ne scemò mai la grandezza?

Il grand'uomo educa potentemente la generazione sua e quelle che susseguono, e spinge tutti, anche quelli che non se n'avvedono o recalcitrano, in un sentiero nuovo. Ma alla sua volta egli ad aprire quel sentiero è stato spinto dalle condizioni dei tempi suoi, e la grandezza sua consiste appunto in ciò massimamente, che ha saputo bene interpretare la necessità dei tempi. Egli è quasi specchio ustorio che raccoglie in sè la luce diffusa nello ambiente, e così concentrata, la rimanda all'ambiente stesso più fulgida e più calda.

L'Italia cominciava a sentire la necessità di scuotere in letteratura il convenzionalismo e l'affettazione, ed il Manzoni si dedicò tutto a scuoterli. Chi ora saprebbe dire di quanto per l'appunto il valor personale di lui contribuì alla riuscita dell'impresa? Ma è giusto il più verace segno di grandezza questo, che l'opera dell'individuo ti paia talora niente più che l'eco fedele dei tempi, mentre in altri momenti ti pare l'azione dei tempi semplice attuazione della volontà di esso individuo.

* *

E l'influenza poi d'una individualità grande sopra i contemporanei e i posteri è risentita nei più varii modi, a seconda della varia disposizione di chi la risente. V'è chi riproduce abbastanza bene il metodo del maestro, sicchè te lo ricorda subito; ed è questo il caso più raro. V'è poi chi segue l'ispirazione del maestro piuttosto nelle opinioni e nelle credenze, che nel modo di esplicarle e di riguardarle. V'è pure chi lo imita più nella forma estrinseca che nell'intrinseca. V'è chi lo vuole imitare e non ci riesce sotto nessun rispetto; e chi si studia di allontanarsene, e quando meno sel crede, dà dentro nella imitazione di lui. Come quando il sole sorge sull'orizzonte, tutte le cose s'illuminano per esso, ma ognuna coi colori suoi proprii, dalla bianca roccia che riflette tutta intera la luce, sino alla selva bruna che ne riversa solo una piccola parte; così quando la luce del genio si leva, tutte le menti la rispecchiano, ma in assai diversa proporzione e maniera. Avviene di fatto quello che i cristiani immaginano avvenisse, quando gli apostoli prescelsero a predicare a genti di diverse lingue, e miracolosamente, dicono, ogni gente li comprese, come se li sentisse parlare nella lingua propria:

Come la luce rapida
Piove di cosa in cosa,
E i color vari suscita,
Dovunque si riposa;
Tal risonò molteplice
La voce dello Spiro;
L'Arabo, il Parto, il Siro
In suo sermon l'udì.

Nel Manzoni, voglio dire, ognuno trovò la parte confacente all'indole propria. Chi ne ammirò la religione così purificata da ogni interesse volgare ed egoistico; chi il patriotismo sereno e puro; chi l'impeto lirico della poesia sacra e patriotica; chi la ribellione a stolte regole tradizionali nella drammatica; chi l'umorismo profondo nella prosa; chi la profonda conoscenza del cuore umano e l'alta potenza fantastica nel plasmare caratteri eternamente vivi; chi lo spirito innovatore in fatto di lingua e stile; chi la spregiudicata dialettica nella critica letteraria; chi le libere e accurate ricerche nel la storia politica; chi la modesta e insieme dignitosa ripugnanza a mai mettere in campo la persona propria; chi la ripugnanza all'imitazione pedissequa che usava prima in Italia, e chi parecchie di queste cose insieme, e chi tutte. Troppo lungo sarebbe l'andar enumerando tutti gli scrittori che dal 1820 suppergiù fino ad oggi portano in sè, per un verso o per l'altro, le traccie di quello *spirito rinnovatore*. Noi abbiam voluto solo accennare con qual criterio queste traccie si debbano ricercare, e quanto fallace sia quello di chi non le riconosce se non dove son moltissime e d'una determinata specie. Se, per esempio, nell'amena letteratura il De-Amicis è colui che più somiglia al Manzoni per l'osservazione psicologica, per l'umorismo bonario e per lo stile spigliato, il Carcano e il Grossi, animi mollemente teneri, e per ciò assai diversi dal Manzoni, stanno però più vicini a questo per l'ispirazione religiosa e per l'attitudine e la maniera d'immaginare un intreccio; e uscendo poi, come pur bisogna, dalle lettere amene, s'incontra subito un altro formidabile alunno del Manzoni, il Bonghi. Il quale è, per più d'un rispetto, il primo dei prosatori italiani viventi. Quando esulò, ancor giovanissimo, dalla sua Napoli, egli era già nutrito di molto greco, di molto tedesco, di molta filosofia, di molti classici italiani antichi, ma era scrittore « abominevolmente » affettato, lambiccato, uggioso; e solo il contatto con lo spirito del Manzoni fece dallo spirito suo scaturire quella vena inesauribile di arguzia finissima e di quel sì largo fiume di poderosa eloquenza. E il D'Azeglio, specialmente nei suoi scritti più recenti, è un figliuolo che riproduce parecchie fattezze del padre. Nè si doveva dimenticare il Giusti della seconda maniera, poichè ci si era rinfacciato quel della prima. Mentre io dal canto mio dimenticherò volentieri gl'Inni Sacri del Mamiani, uno di quei tali che si mossero indipendentemente eccetera eccetera, e dal quale non ricordo se il Manzoni abbia viceversa imitato nulla! E così, dall'arte del Manzoni procede pure in gran parte la critica di Francesco De Sanctis. E si potrebbero nominare altri ed altri valentissimi; e poi anche andare indefinitamente rintracciando i segni dell'influenza di lui sopra

classe di punizione è di presente comminata anche per i militari di truppa, previa retrocessione se graduati, i quali contraggano matrimonio senza autorizzazione, così è stabilito anche per questo caso il transito alle compagnie di disciplina, non comprendendovi però i sottufficiali, siccome quelli che possono ritenersi a sufficienza puniti colla retrocessione e colla perdita conseguente di qualunque prerogativa o diritto inerente al loro stato.

Il medesimo Decreto stabilisce poi alcune aggiunte e varianti al regolamento di disciplina rese necessarie in seguito a modificazioni portate all'ordinamento dell'esercito dopo la pubblicazione del regolamento stesso.

In conseguenza della pubblicazione predetta con altro R. Decreto di pari data furono portate alcune modificazioni al regolamento per le compagnie di disciplina e per gli stabilimenti militari di pena.

I mille chilometri ferroviarii.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Rassegna* ci assicura che il ministro Genala istituirà una Commissione tecnica, nella quale saranno esclusi gli elementi parlamentari, pel riparto dei 1000 chilometri. Noi pure avevamo espresso il dubbio che nella Commissione figurassero deputati e senatori, come qualche giornale di Provincia avrebbe dichiarato. È però notevole e ovvio che la qualità di deputato non tolga agli onorevoli Correale e Valsecchi, che la *Rassegna* dice i soli uomini politici che entreranno in quella Commissione, il loro carattere tecnico per l'ufficio che degnamente occupano al Ministero dei lavori pubblici. Noi pure, per informazioni dirette, abbiamo ottenuto gli stessi affidamenti della *Rassegna*. Ed è veramente un buon passo che si fa nel retto esercizio delle nostre istituzioni, separando il più possibile gli uomini parlamentari da queste delicate Commissioni amministrative; e ne va data lode al ministro.

Sappiamo anzi, che la Commissione è già costituita, coll'incarico di affrettare il più possibile il lavoro pel reparto, che, però, non potrà essere compiuto, s'intende, in pochi mesi, dovendosi tener conto, nella distribuzione nuova, di ciò che già ottennero le varie Provincie colle leggi ferroviarie finora applicate.

E, in verità, vi è bisogno di questa revisione perchè vi sono Provinci che del poco chiedere e del molto spendere per proprio conto, non ebbero l'adeguato compenso.

Trattative pel riordinamento dei partiti parlamentari.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Depretis ricomincia a lavorare. Ieri sera disse a Biancheri ch'era andato a visitarlo che sperava di recarsi a difendere il Bilancio dell'interno a cui rimanderebbe lo svolgimento delle interrogazioni Maiocchi e Severi.

L'*Italie* conferma quanto vi ho telegrafato circa le trattative con Farini. La *Rassegna* dice che Farini dichiarò che lascierebbe la deputazione piuttosto che accettare un portafogli.

Alla Camera ieri si diceva che Crispi lunedì vide il Depretis.

La *Rassegna* dimostra la necessità che la maggioranza si costituisca in modo di rimanere anche mancando il Depretis. Lascia comprendere che veramente si tratta col Crispi; ma si dubita della riuscita.

Lo Zanardelli parte stasera per Brescia; ripete che la situazione parlamentare lo accuora.

Si dice che i tentativi fatti in questi giorni per riordinare anche in un piccolo gruppo la Opposizione, sono perfettamente falliti senza speranza che riescano meglio in avvenire.

La tumultuosa dimostrazione di Roma.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* giornale ufficioso scrive: « È bene mettere in sodo che se la dimostrazione ieri potè accentuarsi si deve in buona parte al fatto che i funzionarii di Pubblica Sicurezza ne desistettero dallo scioglierla alle prime grida perchè il Maiocchi, intervenendo si rese quasi garante del buon ordine. Avvenne invece che i più intemperanti accortisi della protezione cominciarono ad emettere grida offensive contro il Re e contro le istituzioni. L'esperienza dimostra che in questi casi la tolleranza incoraggia i disordini. »

Il *Messaggero* conferma che il questore prese energicamente misure a carico delle guardie che trasmodarono nella repressione. Quel giornale dice pure che si rifà un'inchiesta sul contegno di una parte delle guardie.

Uno degli arrestati pel tafferuglio in Campidoglio è stato rilasciato in libertà.

Un francese che protesta contro il Congresso anti-clericale.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Eugene Rendu intervenne all'ultima riunione del Congresso anti-clericale, protestando, come francese e come cattolico, contro il Congresso. Il *Moniteur de Rome* dice che lo ascoltarono con reverenza. I giornali non accennano al fatto.

Banchetto anticlericale e sfide.

Telegrafano da Roma 2 al *Secolo*:

Nell'Hôtel in via Croce ebbe luogo il banchetto anticlericale.

Parlò primo De Maglia redattore capo del giornale *La Tronada* proponendo un saluto alla memoria di Garibaldi.

Maiocchi parlò in francese dicendo che il Governo attuale non rappresenta l'Italia, e conclude col dire che l'Italia non porterà mai le armi contro la Francia.

Baudon rese omaggio alla memoria di Garibaldi e ad Hugo.

Tissier salutò Maiocchi superstite dei *Mille*.

Gabarro fece l'apologia dell'anticlericalismo.

Ettore Ferrari, scultore e deputato, augurò con un brindisi, che presto a Madrid e a Parigi si ottenga completa vittoria contro il clericalismo.

Leo Taxil parlò brillantemente in senso materialista.

Alla fine del banchetto nacque un serio incidente.

Vives, spagnuolo, disse — cosa del resto vera — che i Francesi lasciarono ieri la loro bandiera nazionale nelle mani della polizia.

Taxil balzò da sedere, gridando:

« *Vous etes des mouchards!* » (*Siete delle spie!*)

Successe un gran tumulto, e gli spagnuoli si ritirarono.

I Francesi sottoscrissero per lire 110 al monumento di Giordano Bruno.

Si parla di duelli fra spagnuoli e francesi.

La tragedia del Pascolo di Casaleone.

È terminato dinanzi alle Assise di Verona il dibattimento per la tragedia del Pascolo di Casal Leone.

La sera del 3 novembre 1883 i coniugi Ranco erano stati trovati assassinati orribilmente in una fattoria isolata, ove abitavano e questa depredata. La giustizia mise la mano sui colpevoli, li processò nel novembre 1884, ma essi poterono provare l'alibi e furono rimandati liberi. In seguito a propalazioni furono arrestati nuovamente e con essi i testimonii che aveano deposto per l'alibi e rinnovato il processo.

Immenso l'interesse destato per questo strano processo contro i truci assassini e grandissima l'aspettazione della sentenza.

In seguito a verdetto di colpabilità emesso dai giurati, la Corte condannava:

Perazzini Carlo d'anni 44 piccolo possidente alla pena di morte; Pozzani Riccardi, Mantovani Camillo, Vangelista Vincenzo affittuali e Ferrarese Francesco ai lavori forzati a vita; Perazzini Luigi d'anni 20, figlio di Carlo, a 15 anni di lavori forzati; tutti questi per grassazione accompagnata da omicidio.

Altri sei imputati per falsa testimonianza nel processo del 1884 vennero condannati a tre anni di carcere.

L'apparato di forza alla Corte era imponente; numerosissimo l'uditorio che si affollava ansioso ad attenderla; all'udire la sentenza gli imputati diedero in pianto ed in urla; fu una scena straziante; l'impressione nel pubblico gravissima, profonda. (*S. B.*)

INGHILTERRA

Vandalismo all'Esposizione di Londra.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ha prodotto una viva impressione la scoperta che, aperta la mostra all'Accademia Reale, c'è stato qualcuno che si è preso il barbaro gusto di sciupare i migliori dei quadri esposti. Più di un centinaio di questi lavori sono stati o sgraffiati, o tagliati, o bucati. Finora, non si ha traccia degli autori di siffatti vandalismi, i quali continuamente si riproducono; se ne sono accorti gli sfortunati artisti, i quali, dopo aver lavorato un giorno a restaurare i loro quadri, li trovarono danneggiati nuovamente il domani. Nessun guasto è stato riscontrato nelle parti principali delle figure; i vandali si sono limitati a danneggiare gli abiti, le braccia, le gambe ed altre parti accessorie. Ciò ha dato luogo alla supposizione che il colpevole sia un pazzo.

D'altra parte, ci sono i cervelli sottili, che vogliono buttar la colpa addosso alle signore, dicendo che i loro abiti guarniti di conterie, e le crinoline, i cui movimenti non si possono sorvegliare, possono essere stata la causa involontaria dei danni. Ma un'opinione simile non regge. Sia come si voglia, è strano che in una esposizione tanto frequentata possano accadere simili sconci senza che nessuno riesca a coglierne l'autore sul fatto. Non dubito che, alla fine, egli venga scoperto, e che abbia a ricevere quei « tienti a mente » che si è ben meritato.

Ballo degli artisti con quadri plastici a Londra.

Scrivono da Londra 27 al *Corriere della Sera*:

Martedì dell'altra settimana, veniva dato dai nostri artisti un brillantissimo ballo al quale assisteva la Sovrana. Il più interessante della serata fu una serie di quadri d'illustrazione delle varie epoche dell'arte. Ogni gruppo ideato da un artista all'uopo, era sorvegliato da lui. Sette paesi erano artisticamente rappresentati: la Grecia, l'Italia, la Germania, la Francia, la Fiandra, la Spagna e l'Inghilterra. All'alzar del sipario, apparve Virgilio a recitare un prologo poetico; ei fece sapere esser sorto quella notte dalla sua tomba in Italia, per presentar la maschera dei pittori, che stavano per farsi innanzi.

Prima di ogni quadro, Virgilio tornava a recitare versi per esporre che cosa esso significasse. Uno dei gruppi più riusciti fu quello rappresentante le glorie dell'arte italiana. Il sipario si alzò su un triplice arco, disegnato con l'intendimento di mostrare in un trittico le varie arti di Firenze, Roma e Venezia. Scena, questa magnifica, oltremodo ricca per colorito ed eseguita maestrevolmente. Nel mezzo, in un giardino di Firenze, pieno di cipressi e di piante di aranci, dietro cui vedevasi ergersi la torre di Palazzo Vecchio, erano Dante con Beatrice, in vestiti di meravigliosa precisione; Petrarca e Laura, Cimabue e Giotto, ancora nelle sembianze di pastorello; e poi Nicola Pisano, e dame fiorentine, in mezzo alle quali Boccaccio con Fiammetta.

L'arcata a destra rappresentava una terrazza nei giardini del Vaticano, con Michelangelo, che, ritto sugli scalini, mostra a Papa Giulio II. un disegno architettonico. Cardinali e preti fanno codazzo al Papa, mentre Raffaello, appiè degli scalini, guarda il suo gran rivale.

Nel compartimento a sinistra, da un balcone del Palazzo Ducale che guarda sul Canal Grande, si vedeva un cantuccio di Venezia con la colonna di S. Marco e di dietro l'isola di S. Giorgio. Un patrizio del tempo di Giorgione vestito da membro della Compagnia della Calza, con in mano il mandolino, sta seduto e alza lo sguardo verso due dame splendidamente vestite. Sullo stesso balcone, vedevansi un senatore veneziano e Giovanni Bellini, mentre, in faccia, Tiziano e Paolo Veronese contemplano il gruppo.

La serata venne terminata ballando. La sola critica mossa in tutto e per tutto, fu che pochi degli artisti indossavano disinvolti i loro splendidi abbigliamenti. Un inglese non può mai liberarsi interamente dalla malintesa vergogna che ei prova nell'indossare un vestito cui non è avvezzo; ed è questo sentimento che rende così rare da noi le mascherate. Le maschere come le intendono gl'Italiani, sono impossibili in Inghilterra.

AFRICA

La ferrovia Suakim-Berber.

Leggesi nella *Rassegna*:

Nei primi giorni del mese passato il Comitato dell'*Anti-Slavery Society* (Società contro la schiavitù) di Londra diresse una lettera a lord Granville, in cui interessava il Governo inglese, qualora fosse deciso a completare ora la ferrovia sino a Berber, a non asportare il materiale da Suakim, in guisa che fosse possibile riprendere il lavoro alla prima occasione, senza mettere in pericolo la sicurezza della linea.

Il Comitato è del parere che nulla può meglio contribuire a promuovere il commercio nel Sudan della costruzione della progettata ferrovia, e suggerisse al Governo inglese di prendere degli accordi per la protezione di quella linea colle tribù amiche, mediante una sovvenzione; sovvenzione « che dovrebb'essere pagata da una Società privata, alla quale il Governo di S. M. potrebbe affidare l'esercizio della ferrovia ».

La *Società contro la schiavitù* pubblica ora una relazione in proposito del signor Augusto Wylde, il quale soggiornò al Sudan per circa dieci anni, ed ha acquistato una grande esperienza commerciale. Il signor A. Wylde nota che se vi fosse una ferrovia tra Suakim e Berber, le sterili Provincie del mar Rosso e l'Arabia ritirerebbero le loro provviste di grano e cereali dalla fertile vallata del Nilo, la quale, attualmente, a causa delle grandi spese di trasporto, non ha alcun mercato di sfogo per la sovrabbondanza dei suoi prodotti.

Il Comitato ha deciso di tenere dei *meeting* a Londra ed a Manchester, allo scopo « di prendere in considerazione la possibilità di schiudere il Nilo al legittimo commercio, com'è stato fatto pel Congo ».

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 giugno

Commemorazione di Garibaldi. — Alla commemorazione di Garibaldi, ch'ebbe luogo oggi, al tocco, nella sala del Ridotto, intervennero buon numero di garibaldini colla camicia rossa, le Associazioni politiche o di mutuo soccorso con bandiere, ed un'enorme folla di gente. La sala era addobbata con bandiere e con trofei, e sovra il banco della presidenza stava un ritratto di Garibaldi.

Il prof. Francesco Albanese lesse un'accurata recensione, nella quale, fase per fase, erano ricordati i fatti che portarono l'Italia dall'epoca delle cospirazioni al momento glorioso che fu libera ed una con Roma capitale, soffermandosi naturalmente di più sulla parte importantissima sostenuta da Garibaldi, e rilevandone i meriti straordinarii.

Il discorso del prof. Albanese — che pur si potrebbe appuntare di quelle esagerazioni e di quei feticismi proprii degli apostoli più ferventi di tutti i culti e di tutte le fedi — non si può certo dir partigiano. L'egregio uomo, il quale ha avuto pur l'onore di pugnare sotto il comando di Garibaldi, parlò imparzialmente e serenamente, rispettando la storia e recando omaggio a tutti i grandi fattori dell'unità e dell'indipendenza d'Italia, da Mazzini a Cavour, da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele, facendo campeggiare su di un'aria non viziata dalla partigianeria la bella figura di Garibaldi.

L'oratore rilevò in fine del suo discorso la colpa degl'Italiani di non aver rispettato il testamento di Garibaldi, il quale voleva essere cremato, e faceva voti perchè ciò avvenisse ora che il corpo suo è decomposto.

Il prof. Albanese vorrebbe che i resti mortali di Garibaldi fossero cremati, chiusi in un'urna cineraria e deposti nell'isola, che fu a Garibaldi così caramente diletta: quelle reliquie, disse, siano faro che illumini l'Italia, e intorno ad esso le ombre degli eroi dell'antichità e della modernità verranno ad unirsi all'ombra amata e venerata del Grande Italiano.

Il discorso fu sovente interrotto dagli applausi, e alla chiusa l'oratore venne acclamato, mentre la Banda cittadina suonava l'inno di Garibaldi.

L'ordine fu perfetto.

Acqua alla Stazione marittima. — Per amore della verità dobbiamo aggiungere a quanto ieri sotto questo titolo abbiamo stampato, che se la *Compagnia generale delle acque per l'estero*, concessionaria del nostro acquedotto, per trovarsi vacante il suo Consiglio in questa stagione, ha dovuto ritardare di alcune settimane l'autorizzazione al suo rappresentante a Venezia per la stipulazione del contratto per la fornitura d'acqua alla Stazione marittima, essa però era disposta a far imprendere i lavori di tubulazione, i quali a quest'ora sarebbero anche compiuti. Il maggior ritardo, quindi, sarebbe incolpabile alla Direzione generale delle ferrovie, la quale non diede ancora la necessaria autorizzazione per quei lavori. E perciò se un po' di colpa va attribuita alla *Compagnia generale delle acque*, ben maggiore è quella che ricade sulla direzione delle ferrovie, verso la quale ci rivolgiamo per farle osservare che non è il caso di rispondere: *i lavori li faremo dopo*. L'autorizzazione per i lavori di tubulazione essa avrebbe dovuto darla subito fatto il preliminare del contratto, tanto più che venivano eseguiti a spese della Compagnia generale delle acque, dal cui trattamento la ferrovia è così avvantaggiata in confronto di tante altre città.

Giornalismo. — Il prof. G. Ottolenghi, direttore della *Gazzetta del Popolo*, la quale nei giorni addietro sospese le sue pubblicazioni, ci prega a voler pubblicare ch'egli riprende la direzione dello stesso giornale, il cui primo numero uscirà martedì 10 corr. coi tipi elegantissimi di Carlo Ferrari.

Banca nazionale. — La Banca nazionale ha ammesso allo sconto anche gli effetti pagabili sulle seguenti piazze: Toritto (Provincia di Bari), Brisighella (Ravenna), Fermo (Ascoli Piceno), Piedimonte d'Alife (Caserta), Cavour (Torino), Torre Pellice (Torino), Oderzo (Treviso) Noto (Siracusa) e Castelfiorentino (Firenze).

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3.*
Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Rinnovasi la votazione sul progetto delle spese militari straordinarie.

Vengono lasciate le urne aperte.

Delvecchio svolge una sua proposta di legge per prorogare di un anno il termine concesso ai Comuni del compartimento Ligure e Piemonte, dalle leggi del 27 giugno 1882 e 3 luglio 1884, per gli allibramenti.

Consenziente il Governo, la proposta è presa in considerazione.

Riprendesi la discussione del bilancio de Ministero di grazia e giustizia pel 1885-86.

Pessina prosegue il suo discorso, e rispondendo ai varii oratori, dice che riconosce la necessità di riformare l'organismo giudiziario, accennando ai mezzi per giungervi, alle difficoltà da superare ed agli studii da maturare. Difende il pubblico Ministero dalle accuse contro di esso.

Parenzo replica meravigliandosi che gli studii non sieno ancora maturi, e si dichiara non favorevole ai piani del Governo; dice che non accusò le persone del pubblico Ministero, ma l'istituzione.

Pessina difende l'istituzione come sacra, perchè corrispondente allo spirito moderno del diritto.

Parenzo spiega dicendo che per istituzione ha inteso l'organismo.

Cuccia ritirando un suo ordine del giorno presentato ieri, propone il seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero sulla necessità di migliorare gli stipendii ai funzionarii dell'ordine giudiziario, passa ec. »

Pessina dichiara di accettarlo.

Umana ritira il proprio.

Approvasi l'ordine del giorno *Cuccia*, *Frola* e *Falconi*, e si procede alla discussione dei capitoli.

Falconi prega che si concedano lire mille d'indennità a ciascuno dei quattro sostituti procuratori generali delle Sezioni staccate dalle Corti d'appello.

Amadei propone che si mantenga la cifra ministeriale del personale, ridotta dalla Commissione.

Il *guardasigilli* consente nelle due proposte, le quali vengono approvate.

Buttini chiede che si decida ove debbano esistere le Corti d'Assise straordinarie, indennizzando i Comuni delle spese fatte per esse, dove debbano più essere.

Fili si associa sollecitando a decidersi la questione.

Falconi suggerisce che, studiando la statistica quinquennale, si stabilisca un circolo d'Assise ordinario nei circondarii che presentano una dote.

Franceschini vuole che si aboliscano i giudici a latere del presidente d'Assise.

Guala dichiara che la Commissione ha voluto, secondo il voto della Camera, che le Corti straordinarie cessassero, salvo provvedimenti legislativi per quelle ritenute necessarie.

Pessina propende per la diminuzione delle Corti, pure dice che non ve ne ha per ora l'urgenza. Provvederà secondo il bisogno al servizio, dando anche facoltà al presidente d'istituire delle Corti straordinarie.

Approvasi l'ordine del giorno *Franzi*:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa ecc. »

Panattoni raccomanda che le Biblioteche, i Tribunali e la pubblica sicurezza non si sostituiscano alla magistratura.

Marcora raccomanda che si mettano in organico i portieri dei Tribunali.

Borelli Davide combatte la circolare ministeriale, che in certi casi toglie ingiustamente l'indennità stabilita per legge ai medici periti.

Pessina risponde che se la circolare è contraria alla legge, la ritirerà.

Berio e *Baccarini* raccomandano i compensi ai concorrenti nel progetto del palazzo di giustizia.

Si approvano tutti i capitoli e l'articolo della legge che approva il bilancio di grazia e giustizia in lire 33,886,362.

Magliani presenta un progetto per le determinazioni sulle riscossioni e sul contributo delle Provincie ed altri interessati nelle opere idrauliche di seconda categoria.

Proclamasi approvato il progetto per le spese staordinarie militari con voti 150 contro 52.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

(*Agenzia Stefani.*)

Lo spirito pubblico e le dimostrazioni.

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Tutti i giornali, meno la *Capitale*, il *Fascio* e la *Tribuna*, biasimano la dimostrazione di ieri, fatta degenerare in sovversiva, per provocare i disordini e la repressione. Anche la coda che se ne volle fare iersera in Piazza Colonna ha indignato la cittadinanza, che vuol godersi tranquillamente quello svago estivo.

Lamentasi anzi che il Ministero non abbia immediatamente accettata la interrogazione degli onorevoli Maiocchi e Ferrari, rispondendo severamente e reprimendo la crescente baldanza dei piazzaiuoli.

Mancando il Depretis, si sarebbe potuto incaricare un altro ministro della risposta; invece, ritardando, si perde una buona occasione, in cui la voce del Governo avrebbe interpretato il sentimento nazionale.

La risposta di Goblet.

Telegrafano da Parigi 3 alla *Persev.*:

La risposta del ministro Goblet alla protesta all'Arcivescovo di Parigi contro la sconsacrazione della chiesa di S. Genoveffa, viene dichiarata, dai fogli cattolici, una dichiarazione ufficiale di guerra alla Chiesa.

Cose Africane.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Riguardo alle cose africane si assicura, non ostante le smentite, che le trattative coll'Inghilterra per l'occupazione di Suakim colle truppe italiane, sono prossime a conchiudersi. E la presentazione di due disegni di legge per spese occorrenti alle spedizioni in Africa confermano le voci di prossima occupazione di quella piazza forte.

Da Massauah scrivono in data 6 maggio, che imperversando un uragano il piroscafo *China* della Società generale di navigazione investì la *Garibaldi* che serve di nave ospedale.

Due lancie della *Città di Napoli* andarono a picco. Il *Conte Cavour* ebbe l'albero di mezzana rotto. Anche le altre navi furono danneggiate.

Nei campi di Gerar, di Moncullo, di Otumlo le tende dei soldati furono strappate dalla furia del vento.

Siccome il Governo egiziano ha richiamato i basci-buzuk, il colonnello Saletta non ha potuto continuare l'arruolamento. Se ne dovevano arruolare trecento.

L'italiano Bombelli rinunciò al proposito d'internarsi in Abissinia, mancando la sicurezza della via.

La prima compagnia di bersaglieri andata a Sahotti, a quaranta chilometri da Moncullo, per stabilirvi cinquanta basci-bozuk, soffrì molto a causa dei calori. Vi furono diciassette insola-

---

danti mediocri, i quali importano un po' più che non si creda, perchè sono nella funzione intellettuale d'un popolo quello che le vene minori e i capillari sono per la circolazione del sangue in un organismo. E si potrebbero, l'ho già detto, rintracciare anche negli stessi avversarii, i quali non iscriverebbero per l'appunto come ora fanno, se il Manzoni non fosse stato, e non troverebbero sgombra la via dalle critiche insulse, come la trovano adesso in gran parte per opera sua.

Se pensiamo alle mille superstizioni che prima di lui infestavano ogni parte della letteratura, e come egli, cattolico in religione, ma protestante, per così dire, in arte, esercitasse contro tutte un *libero esame*, ei apparirà così potente innovatore, quanto fu nelle scienze naturali Galilei, che trovò ingombre queste dalla più servile metafisica, e le lasciò fidenti nella sola esperienza. Il suo stesso romanticismo era quasi in tutto negativo, e non conduceva, come il romanticismo di altri, a sostituire una mitologia medioevale alla classica. Esso si riduceva, insomma, a questo: il poeta non finga di credere e di sentire ciò che non crede, nè sente, ma sia soprattutto sincero. Si può sostenere, senza cadere nel paradosso, che se il Manzoni fosse riuscito a credere davvero in Giove e in Giunone, egli avrebbe sentito l'obbligo di cantar questi e non Cristo, ed il suo romanticismo gli avrebbe imposto d'essere classico, come gli avrebbe imposto di non cantare nè Giove, nè Cristo, se non avesse creduto nè all'uno nè all'altro. Il vecchio classicismo ha ancora qualche strascico tra noi, ma il Manzoni ha messo definitivamente l'arte italiana sulla via novella. E coloro che gustano più la giovanile classica Urania che le altre sue poesie dell'età virile, dovrebbero da questo cogliere occasione a meditare, se sia mai possibile che un così alto ingegno decadesse maturandosi, e se, piuttosto che voler risospingere col desiderio il Manzoni qualche passo indietro, non sarebbe meglio che si sforzassero essi ad accompagnarlo nei suoi passi in avanti.

Senonchè, ci ammoniscono che non è bene riscaldarsi tanto per un *autore modernissimo*, e ci si ricorda che, nel seicento, uno dei maggiori segni della corruzione del gusto fu il posporre che si fece del tutto i classici dei secoli anteriori agli scrittori contemporanei. Siamo riconoscenti dell'ammonizione, e non chiediamo nemmeno che se ne ricordino all'occorrenza gli ammonitori stessi; ma vogliamo che si consideri se davvero il nostro autore è modernissimo. È compito da poco il secolo, in cui egli nasceva, e compivano oggi a otto 12 anni che decrepito moriva; e sono ben cinquantotto anni che la sua opera maggiore veniva in luce; e in questo frattempo son seguite, si badi, così forti rivoluzioni politiche, intellettuali e religiose, da scavare un abisso fra la generazione nostra e quella immediatamente anteriore, nella quale il Manzoni era già un Nestore. L'abisso è stato così profondo, il taglio così netto, che di molti scrittori, che trent'anni fa stavano sugli altari, adesso appena « sen pispiglia »; e anche quelli che di cuore li lodano da lontano, temerebbero spesso di scemarsi il coraggio di quella lode se ripigliassero a leggere una delle opere loro. Ebbene, il Manzoni è venuto invece sempre più salendo nella stima di tutti, e se 50 anni fa pareva egregio, è parso di poi grande, e solo ora è predicato grandissimo, e da uomini innamorati d'ogni maniera di progresso. Soprattutto come prosatore, egli ha fatto un continuo salire.

La cresciuta conoscenza delle letterature straniere, la critica fattasi sempre più larga e spregiudicata, uno spirito più scientifico penetrato nella nostra storia letteraria e nella grammatica e statistica storica, lo spirito rivoluzionario che ha invaso ogni cosa, e più di tutto l'essersi verificate quelle condizioni politiche, che han fatto sentire a tutti il bisogno di quella vivezza di lingua e disinvoltura arguta di stile, di cui il Manzoni sentì precoce il desiderio, lo hanno fatto apparire il precursore dei tempi nuovi e l'incarnazione del nostro ideale; han fatto parere che questo vecchio fosse per più rispetti il più giovane degl'Italiani.

* *
*

Ma appunto perchè i discepoli del Manzoni son molti, ve n'è di tutte le specie, e perfino di quelli che hanno una tempra interamente opposta alla sua, mentre il caso ha pur fatto, come spesso suole, che giusto alcuni di costoro si sieno trovati a vivergli così vicino, da credersi in ultimo i più acconci a rappresentare l'intimo di lui al pubblico; quell'intimo che essi, o han gustato senza comprenderlo, o han compreso senza gustarlo.

Intendo soprattutto accennare alle *Reminiscenze* del Cantù e al libro che v'ha contrapposto il signor S. S. Il Cantù ha fino al 1840 ve-duto spesso il Manzoni e ne ha accompagnato in certo modo l'attività letteraria; pure, non solo se ne dovè dopo allontanare, ma si può dire che ei fosse lontano anche nei tempi che lo vedeva forse quotidianamente; poichè tra loro due c'era opposizione di difetti, nonchè di virtù. Il Manzoni sempre cauto, paziente, incontentabile, lento fino allo stento, fino a non sapere sbrigarsi d'una lettera in un mese; il Cantù fecondo, pronto, lesto sino alla precipitazione, sino a improvvisare un volume in una settimana. L'uno riguardoso, mite, gentile anche nel ferire; l'altro aggressivo, violento, ruvido anche nel lodare. L'uno tutto scherzo innocente e ironia bonaria, l'altro tutto cipiglio e *verve* amara. E s'è messo egli a scriver del Manzoni con una disposizione d'animo anche più amara del solito, e pare non abbia avuto altro a cuore che di dare una mentita a quanti sinora aveano pubblicato fatti e pensieri del grand'uomo, e di gettare una luce fosca su tutti gli amici e parenti di lui; e talora s'atteggia anche verso lui stesso in tal materia, che pare che dica: peccato che tu sii il mio idolo, se no, te ne aggiusterei quattro anche a te! Non è meraviglia quindi che questo libro faccia dispetto a chi lo legge, e riesca quasi vuoto di notizie esatte e di giudizii sereni, e che abbia ferito nel cuore uno dei più intimi congiunti del Manzoni, il quale, essendovisi anche visto preso particolarmente di mira, lui o una persona a lui cara, ha dato di piglio alla penna e ha scritto un libro contro il libro del Cantù. Ma il brav'uomo, che non è nè un pensatore, nè un artista, nè un polemista arguto, e nem-

scito alla sua volta a fare una così prolissa e vuota tiritera, da stancare la pazienza di qualunque lettore, anche di chi participi in qualche maniera al sentimento, ond'egli è stato mosso, e accolga con fede le parole sue. Se il libro del Cantù è, purtroppo, tutto fiele, il libro dell'avversario suo è proprio senza sale. Nè io, sebben caldo manzoniano, posso leggere senza una certa nausea pagine e pagine consacrate tutte a difendere a spada tratta il Manzoni anche da certe critiche discrete o innocenti; ad esaltarne pure le debolezze, gli errori, la parte mortale insomma; a raccontarne minuziosamente i più insignificanti particolari della vita domestica. Non era questo il modo di narrare un uomo che fu così ripugnante a narrar sè stesso; di difendere chi fu così schivo dal difendersi. Non è questo il modo di onorare alcun uomo grande, indugiandosi su ciò che fu in lui piccolo o comune. A dire il vero, quando io veggo tanto feticismo dei devoti, il mio pensiero corre con una certa compiacenza alle censure degli avversarii. Con questi mi sarà più facile il discutere, l'accordarmi; con questi, cioè coi migliori di questi, sento che potremo finire a riconoscere insieme ciò che vi fu di grande, di eterno nel Manzoni, e secernerlo da ciò che vi fu di fragile, di caduco. Corro col pensiero al Carducci, e mi sento la voglia di prorompere *in suo sermone* e dirgli: *ecco, al Manzoni, al vero, all'eterno Manzoni, brindisi io faccio; cittadino* Giosuè, *bevi un bicchier!*

FRANCESCO D'OVIDIO.

...i. Il caporalmaggiore Schiavo è morto in ...e ore.

Cinquanta basci bozuk mandati a stazionare ...ove ?), furono assaliti dai madhisti, disar...li e fatti prigionieri. Uno fuggì, incontrò al... cinquanta basci bozuk che avvertiti se ne ...rono pacificamente a Massauah. Si dice che ...colonnello Saletta, in seguito a questo fatto, ...zierà i basci-bozuk che aveva arrolati.

Il giornale l'*Esercito* a proposito di questi ...lamenti, domanda con quale diritto si sono ...ti, poichè la legge stabilisce che il Re deve ...orizzare l'arrolamento quando si tratta di ...nieri. Ora per l'arruolamento dei basci-bozuk ...vi è stata alcuna autorizzazione.

La Turchia contro l'Italia offre alleanza alla Russia.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Il corrispondente, che la Stefani dice di a...e a Londra, ha telegrafato molto incomple...ente un dispaccio, che il *Times* ha ricevuto ...Costantinopoli. Ne ha trasmesso soltanto l'ul...a parte relativa alle pratiche di cui sarebbe ...o incombenzato l'ambasciatore turco a Pie...burgo, e ha ommesso il principio, che è il se...ente:

« La Turchia ha saputo da Roma che gli ...liani preparano una spedizione militare, di ...non si sa ancora lo scopo: ma si sospetta ...sia diretta alla costa di Barberia. Natural...nte si connette in certo qual modo con que...voci la partenza subitanea da Costantinopoli ...onte Corti; sospettandosi sia stata ordinata ...r evitare questioni moleste.

Sotto questa impressione, la Sublime Por...ndagliò in proposito l'ambasciatore fran...se, domandandogli se essa potesse, in caso di ...essità, far capitale del soccorso della Fran... Il marchese di Noailles rispose che al suo ...verno non constava nulla su tali intenzioni ...l'Italia, e che egli non aveva irtruzioni in ...oposito. Egli riteneva però che queste voci ...sero esagerate. »

Fu in seguito a ciò che si tenne consiglio ...Palazzo, e si decisero le accennate pratiche a ...troburgo, per offrire un'alleanza.

Dimenticauza eroica.

L'*Avvenire di Sardegna*, dopo aver fatti ...li elogii di Efisio Gramignano, un prode della ...hiera dei Mille, racconta:

« Verso il 1871 il prefetto di Cagliari fece ...amare il Gramignano al suo ufficio per co...unicazioni urgenti. Questa chiamata mise l'o...sto operaio nel più grave imbarazzo: lui che ...n aveva mai avuto a che fare nè colla poli... nè colle autorità politiche, ebbe per un mo...ento paura di qualche calunnia. Ben grande ...invece la sua sorpresa quando il prefetto lo ...rimproverò di non avere mai, dal 1861 in poi, ...corso di dieci anni, riscosso la sua pensio... decretata dal Parlamento ai valorosi e leg...ndarii Mille, eroi di Marsala. »

La « fiera » per Victor Hugo.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Il nostro corrisponpente parigino, entusia... per la cerimonia di lunedì — il trasporto ...la salma al Pantheon — non lo è stato u...nimente per l'esposizione del cadavere all'Ar... del Trionfo, dove, durante la sera e la notte ...domenica, sono successe brutte scene, non ...gne di una popolazione civile, che pretendeva ...onorare un grand'uomo.

Il Figaro dice che la serata di domenica è ...ta una lunga serie di scandali; gli uomini e ...donne si davano spintoni, sghignazzando, can...do. Si vendeva da mangiare e da bere nella ...a, e gli ubbriachi abbondavano.

Leggendo nel *Figaro* questi particolari, vi ...biamo fatto una tara; ma stamattina leggia... nei dispacci del *Times* una testimonianza ...n sospetta: quella del signor de Blowitz, cor...pondente del giornale di Londra. Egli tele...fa in data di domenica sera:

« Lo spettacolo che da due giorni si pre...ta all'Arco di Trionfo e nei viali che vi con...ono, è tutt'altro che solenne. È diventato ...lo che si può chiamare un divertimento pub..., e se si facessero i fuochi artificiali, ciò ...stonerebbe col programma generale. La co...mone (il catafalco) sotto l'Arco di Trionfo ...sin da stamattina l'oggetto di una con... profanazione. Un centinaio di persone mu... di scale vi hanno preso posto, e per la ...a di 10 centesimi ogni uomo ed ogni don... può permettersi il piacere di guardare il sar...go da vicino e sopra le teste della molti...ne.

« Nel pomeriggio, un'infinità di strilloni ...tevano in vendita fotografie e biografie di ...tor Hugo, con svariate illustrazioni delle si...zioni interessanti della sua vita. Tutti offri... la loro merce. I venditori di cocco si fa...no strada fra la turba, agitando i loro cam...elli. Innumerevoli carrozze correvano per le ...de, conducendo gente oziosa che rideva, fu... e cantava. Gli uomini che vendevano poe... cantavano con voce rauca le parole su me... composte per l'occasione. La folla che si ...cava da tutti i lati ostruiva le botteghe dei ...tinai e riusciva impossibile in tutto il di...tto dell'Arco di Trionfo di trovare un pezzo ...pane.

« La sera i Campi Elisi sono pieni zeppi ...e il giorno della festa nazionale. Incessante ...te le deputazioni sfilano dinanzi al feretro. ...unghe striscie di velo nero attaccate qua e ...paiono altrettante tele di ragno ondulanti al ...o notturno. Striscie di velo nero sono state ...ccate alle colonnette dei fanali, ed all'Ippo...mo, in modo veramente grottesco; è stato ...nunziato che vi si sospendevano le rappresen...ni, coprendo di velo i cartelloni. È evidente ...la folla non sa nulla del grande poeta e ...tore; che sa poco del romanziere, e che ...vede se non l'esule ed il preteso demagogo. ...tunatamente queste scene indecorose saranno ...to passate, e nella pace della tomba ricom...rà l'uomo d'ingegno. »

Meno male che il domani le cose sono tra...se lisce e tranquille.

Scoperta importante.

Telegrafano da Roma 3 all'*Arena:*

Fuori di porta Salara si è scoperto un mau... circolare, riunito, di travertino, avente 35 ...ri di diametro.

È grande cioè poco meno del famoso mau... di Augusto.

Sulla porta vi è un'iscrizione che lo mo... dedicato a Licilio, prefetto dei Fabbri, gra... corrispondente a quello di colonnello del ...o.

Progetto d'un nuovo incrociatore.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza:*

È assai probabile che venga, quanto prima, ...a la proposta al Ministero della marina per ...costruzione di un incrociatore, tipo speciale ...tto nuovo. La velocità massima che la nuo... 22 nodi all'ora, e tener quindi da sola un blocco esteso a ragguagdevoli distanze.

La nave verrà costruita in modo da essere resa quasi invulnerabile: lo scafo sarà diviso in 122 compartimenti stagni: tutto quanto riguarda la galleggiabilità ed il sistema di locomozione verrà collocato negli scompartimenti interni.

Due torri corazzate con lastre dello spessore di 11 pollici conterranno ciascuna un cannone da 140 tonnellate, e due cannoni da 65 tonnellate.

Il tipo verrebbe presentato da un noto costruttore inglese, il quale sembra avere speciali interessi perchè la sua nave venga costruita in Italia.

Le adulterazioni dei vini.

Leggesi nell'*Opinione:*

Ecco il progetto di legge, presentato alla Camera dal ministro d'agricoltura e commercio, e distribuito ai deputati, concernente i provvedimenti contro le adulterazioni e le sofisticazioni dei vini:

« Art. 1. È adulterazione o sofisticazione l'aggiunta ai vini di qualsiasi materia che non sia identica a quelle che naturalmente vi sono contenute. Anche le sostanze identiche a quelle naturali ai vini si considerano adulterazioni o sofisticazioni, quando sieno aggiunte in quantità eccedente, dentro certi limiti, le proporzioni che usualmente si trovano nei vini. Il vino così adulterato e sofisticato è considerato quale vino artifiziato.

« Art. 2. I vini artifiziati non possono mettersi in commercio se non accompagnati da una dichiarazione che indichi esplicitamente e con ogni chiarezza la natura della merce. La mancanza di tale dichiarazione fa presumere che il vino sia genuino.

« Art. 3. Con reale Decreto, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, saranno stabilite agli effetti della presente legge le sostanze il cui uso è vietato nella manifaturazione dei vini ed i limiti di quantità dentro cui certe sostanze possono essere tollerate nei vini stessi.

« Art. 4. Le infrazioni agli articoli 2 e 3 della presente sono puniti con multa di lire 51 estensibili a lire 500 ed il vino adulterato o sofisticato è confiscato, salvo le pene maggiori contro coloro che si rendessero anche colpevoli di reati previsti dal Codice penale.

« Art. 5. Se un venditore rifiutasse di vendere il vino alle Autorità, o ad un privato cittadino che dichiarasse volerne fare lo acquisto per fare l'analisi, o non volesse fornirne le quantità necessarie per le analissi stesse, può essere punito con una multa estensibile a lire 100. »

936 quesiti ai giurati.

Leggesi nell'*Italia:*

Sabato (31), poco dopo la mezzanotte, finì, a Pallanza, il processo contro due commercianti per cento e due cambiali false e diverse truffe.

Lungo la giornata vi furono le arringhe.

Alle otto si ritirarono i giurati. I quesiti a risolvere erano 936. A calcolare cinque minuti per quesito, quando li avessero materialmente votati tutti, si calcolava che dovevano restar ritirati più di 80 ore. Le schede erano 12 mila.

I giurati, invece, se la sbrigarono in quattro ore, e, dando pienamente ragione alla difesa, ammisero tutti i fatti materiali, escludendo il dolo, e gli accusati furono assolti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 3. — Goblet rispose alla protesta dell'Arcivescovo riguardo alla sconsacrazione del Pantheon, che la forma ed il fondo della protesta oltrepassano assolutamente il suo diritto. I sentimenti provati non scusano il linguaggio espresso nella protesta, che è contrario ai doveri dei funzionarii e del Vescovo verso il Governo. L'Arcivescovo non è autorizzato a discutere sugli atti della politica del Governo. Questa attitudine non è tale da pacificare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

Parigi 3. — Un dispaccio da Saigon farebbe credere le notizie della Cambogia sodisfacenti.

Parigi 3. — Il *Temps* smentisce che la pace colla Cina sia così imminente, come dicono parecchi giornali.

Vienna 3. — Elezioni pel *Reichstag*. I grandi proprietarii del Tirolo, in seguito a compromesso, elessero due clericali tedeschi e due liberali italiani. I liberali perdettero un seggio nelle elezioni delle città di Boemia.

Londra 3. — Secondo notizie da Tamatava del 3 marzo, il primo ministro fu strangolato. a Tananariva dai partigiani della pace.

Madrid 3. — Si smentisce la scoperta di una cospirazione militare.

Suez 4. — È giunto il *Volta* e prosegue per Massauah.

Londra 4. — Churchill pronunciò un discorso, nel quale espose la politica dei conservatori. Qualora salissero al potere, farebbero rivedere le leggi fiscali onde favorire gli operai, domanderebbero un'inchiesta parlamentare sulle spese del Governo, la riforma di certi usi parlamentari, la riforma del Governo locale in Irlanda, il ristabiiimento di rapporti amichevoli intimi colla Turchia. I conservatori assicurerebbero la sicurezza dell'India. Churchill soggiunse che se i *tory* arrivano al potere, i Russi non si avanzeranno più in Asia.

Birmingham 4. — Chamberlain insistette nel suo discorso sulla necessità di accordare all'Irlanda una larga autonomia. Difese la politica estera del Governo. Spera nella prossima definizione della vertenza afgana. Circa l'Egitto constatò l'importanza di mantenere l'amicizia colla Francia e non ferirne le suscettibilità.

Disse che l'Inghilterra si trovò colà in presenza di grandi difficoltà riguardo all'amministrazione e riorganizzazione finanziaria che l'obbligarono a ritardare lo sgombero e lo renderanno difficile, forse anche impossibile. L'Inghilterra restando ancora in Egitto voleva assicurarne l'indipendenza e darvi forma di Governo stabile.

I nostri sacrificii ci danno il diritto di esigere che, dopo la partenza degl'Inglesi, nessuna Potenza prenderà in Egitto una posizione preponderante.

Dongola 4. — I ribelli della tribù di Shagiyer occuparono Korti, la cui popolazione si unì al Mahdi. I ribelli si propongono di marciare sopra Dongola appena gl'Inglesi la sgombreranno.

Zanzibar 4. — In conformità al trattato della Germania con Simba, capo degl'insorti a Lamo, il rappresentante della Germania domandò al Sultano di Zanzibar di sospendere le ostilità contro Simba. Il rappresentante del Sultano ricevette a Chagga Kilimaniaro i capi degl'indigeni, chiedenti che il Sultano innalzi la sua bandiera sul loro territorio. Il Sultano accettò l'alta

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 3, *ore* 8,40 *p.*

Mancini è intervenuto oggi all'adunanza della Commissione del bilancio, e dichiarò d'insistere sull'aumento degli stipendii ai Consolati di Malta, Nizza e Tokio, e di rimettersi alla Commissione ed alla Camera, per quelli di Sciangai e Janina, e per le Legazioni di Pekino e Montevideo.

Tre Uffici del Senato si dichiararono favorevoli alle nuove costruzioni mercantili e due contrarii.

Depretis riprese quasi completamente i ricevimenti dei ministri e degli uomini politici.

Dicesi che Borgnini, come rappresentante della Società per la rete adriatica, abbia già fatto al Governo il versamento di 25 milioni in acconto del materiale.

La Società per la Mediterranea è anch'essa pronta a fare il primo versamento.

I delegati della Conferenza sanitaria faranno una gita a Napoli e suoi dintorni.

I congressisti esteri anticlericali partirono; se non era pei chiassi d'ieri nessuno se ne sarebbe occupato.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Minuterie, di Mario Mandalari. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1885.

Annuario dell'Istituto cartografico italiano, 1884, anno primo. — Roma, 1885.

Fatti Diversi

Pagamento degli assegni ai pensionati ecc. — Dalla R. Intendenza di finanza in Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Il Ministero del Tesoro, con Nota 29 maggio u. s., N. 32651 6518, ha disposto che per effetto dell'art. 400 del nuovo Regolamento di contabilità generale, approvato col Regio Decreto 4 maggio stesso, N. 3074, il pagamento degli assegni dovuti ai pensionati ed agli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, che non prestano servizio presso Ufficii governativi, possa per il mese di giugno essere incominciato nel giorno 25 del mese stesso.

I titoli pagati come sopra fuori del capoluogo dovranno essere dai contabili prodotti in versamento possibilmente prima del 30 giugno corrente, od al più tardi nel detto giorno 30.

Venezia, 1° giugno 1885.

L'Intendente VERONA.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 3. — Il colera è comparso ad Albacete, Castellon ed Alicante.

La Commissione scientifica telegrafa al Governo che la malattia nella Provincia di Valenza è colera asiatico.

Madrid 4. — Dispacci ufficiali smentiscono che il colera sia scoppiato in Castellon, Alicante, Albacete; soltanto un decesso a Valenza.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Notizie ufficiali smentiscono assolutamente che nei sobborghi di Marsiglia si sieno, di questi giorni, verificati alcuni casi di colera.

Le notizie sanitarie provenienti dalla Spagna vanno facendosi sempre più allarmanti. Le Autorità francesi hanno ordinato che, sia nei porti che ai confini, vengano raddoppiate le cautele ed usata una sorveglianza attivissima.

Il Governo inglese ha ordinato che vengano riattivate le quarantene di tre giorni nel porto di Gibilterra per tutte le provenienze dai porti spagnuoli del Mediterraneo.

Corse di Epson. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 3. — Risultato del *Derby*: *Melton* primo, *Paradox* secondo, *Royalhampton* terzo.

Esplosione in una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 3. — Esplosione nella miniera di Houghtonlespring, Contea di Durham. Temesi che i 300 operai presenti sieno periti.

Houghtonlespring 3. — Trecento operai furono ritrovati vivi. Ne mancano ventidue.

Un caffè storico. — A Treviso si è chiuso il caffè Pacchio, la cui apertura rimontava ai tempi della Repubblica Veneta. Era l'antico ritrovo della nobiltà trevigiana. Da 40 anni lo teneva il signor Costantino Grollo.

Esami di segretario comunale. — In tutte le Prefetture del Regno, nel giorno 31 del mese di agosto p. v. e nei seguenti di settembre, avrà luogo una sessione ordinaria di esami di segretario comunale.

Ogni concorrente ai detti esami dovrà produrre, entro la prima metà del mese di agosto p. v. al protocollo di questa Prefettura, regolare istanza in carta da bollo, corredata del certificato penale ralativo e del diploma di licenza ginnasiale o tecnica. È libero poi l'unire all'istanza ogni altro documento comprovante i titoli, o gradi accademici, di cui il petente si trovasse insignito, come pure il certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune del rispettivo domicilio.

L'esame sarà scritto e verbale.

L'esame scritto, a senso della Circolare ministeriale 28 febbraio 1873, N. 15775, sarà tenuto in due giorni.

Nel primo di tali giorni verranno sciolti dai candidati, durante l'orario, i temi che riguardano l'aritmetica e la compilazione del verbale di deliberazione del Consiglio comunale; nel secondo quelli che si riferiscono all'esposizione diretta al prefetto, ed alla risoluzione di due quesiti d'amministrazione (art. 6 delle istruzioni 12 marzo 1870).

La Commissione esaminatrice, che verrà a tale uopo istituita, si radunerà nel terzo giorno per procedere all'esame degli elaborati pronunciando il suo parere sui medesimi, e se dallo stesso risultasse non avere il candidato conseguito, in questa prima parte delle prove scritte, ammesso all'esame orale, e non verrà per conseguenza approvato. L'esame a voce comincierà non più tardi di 3 giorni da quello dell'ultimo esame per iscritto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Bordeaux 29 maggio.

Il bark austro-ung. *Amor*, proveniente da Trieste con doghe, arrivò qui con perdita parziale del suo carico di sopra coperta, in seguito ai cattivi tempi sofferti nella traversata.

Beachy Head 30 maggio.

Oggi passò all'est il brig. ital. *Fortunato Padre* con perdita dell'alberetto di velaccio di maestro.

BULLETTINO METEORICO

del 4 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 09	765 20	764 79
Term. centigr. al Nord	15 9	18.8	20 5
» » al Sud	17.8	19 6	20 2
Tensione del vapore in mm.	6 20	9.26	9 94
Umidità relativa	46	57	57
Direzione del vento super.	NNE.	NE.	E.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	9	16	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.00
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 20.5 Minima 10 5

Note: Bello, con Est piuttosto forte.

— *Roma* 4, *ore* 3.15 *p.*

In Europa la pressione anticiclonica si è spostata verso Est. Lemberg 769. Basse pressioni alle coste del Nord-Ovest d'Europa. Bodo 749.

Nell'Italia superiore, alta pressione nel Nord (766), bassa nel Sud (761); leggermente alzata nelle 24 ore.

Ieri venti gagliardi settentrionali e pioggie nel Sud del Continente.

Stamane cielo sereno nel Nord e nel Centro della Sicilia, coperto, piovoso nel Sud; venti freschi, forti, settentrionali; mare molto agitato al Gargano; temperatura abbassata nel Centro.

Probabilità: Venti del primo quadrante, freschi, forti nel Sud dell'Italia; cielo sereno nel Nord e nel Centro; nuvoloso; qualche pioggia nelle Puglie, nella penisola salentina e nelle Calabrie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

5 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 13 .4
Tramontare apparente del Sole	7h 43m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	5h 30 6s
Tramontare della Luna	11h 12m m tt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22
Fenomeni importanti	—

Marea del 5 giugno.

Alta ore 1.55 ant. — 5 0 pom. — Bassa 7.40 ant. — 10.30 pom.

SPETTACOLI.

Giovedì 4 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 *giugno* 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %		96 —	96 10	94 53	94 73

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	23 50	24 —	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½				
Germania	4 —	122 40	122 60	122 70	123 —
Francia	3	100 15	100 45	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 15	25 19	25 19	25 24
Svizzera	4	—	—	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	203 50	204 —	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	75	204	25

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	97 10 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	717 —
Londra	25 14 —	Mobiliare	944 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 3

Mobiliare	477 —	Lombarde Azioni	227 —
Austriache	488 —	**Rendita ital.**	95 70

PARIGI 2.

Rend fr. 3 0/0	81 92	Consolidato ingl.	99 ⅛
» » 5 0/0	109 95	Cambio italia	— ⅛
Rendita ital.	96 80 —	Rendita turca	7 30
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 2.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 ½	Obblig. egiziane	326 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	290 30
» in argento	83 05	Londra	124 15
» in oro	108 20	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 40	Napoleoni d' oro	9 85 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 2.

Cons. inglese	99 ¾	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ½	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. — circa

Da Chioggia { 6:30 ant. / 5: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 7:30 pom. — circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant' Angelo.

N. 117 — 536

AVVISO.

LA PRESIDENZA CONSORZIALE di Valdentro e Prese-Unite,

A termine degli articoli 16, 24, 26 e 27 del regolamento, convoca tutti gl' interessati in assemblea generale pel giorno 13 giugno p. v., alle ore 10 antimeridiane, nel locale d' ufficio, sito in via Teatro N. 11, per trattare i seguenti oggetti:

1. Elezione di cinque consiglieri d' Amministrazione a sostituire i cessanti sottonominati, e cioè: tre consiglieri pel Consorzio Valdentro, uno pella Presa di Pissatola, ed uno per quella di Scardoara.

2. Modificazione dell' art. 16 dello Statuto per ciò che riguarda l' obbligo della inserzione sul giornale ufficiale della Provincia e, mancando questo, nella *Gazzetta di Venezia*, dell' avviso di convocazione dell' assemblea.

3. Pronunciarsi se sia da dichiarar pubblico lo Scolo detto di Ramostorto che sbocca alla destra dello Scolo principale superiormente ai Treponti.

Qualora non avesse luogo l' adunanza nel giorno preindicato per mancanza del numero legale dei Consorziati, si farà una seconda convocazione pel giorno 20 dello stesso mese nel luogo ed ora soprastabiliti, in cui si procederà alla trattazione degli oggetti, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Consiglieri cessanti:

1. Perolari Malmignati nob. dott. Alessandro, consigliere per Valdentro, cessante per anzianità;
2. Dal Fiume Anacleto, idem, idem, idem;
3. Cattaneo nob. dott. Lodovico, idem, idem rinunciatario;
4. Tosatti Natale, consigliere per Pissatola, cessante per anzianità;
5. Casarotti cav. dott. Francesco, consigliere per Scardoara, idem.

Dall' Ufficio consorziale, Lendinara, li 25 maggio 1885.

La Presidenza

Giovanni Pavanello — Anacleto Dal Fiume — Giacomo Marchiori.

Il Segretario *C. Miotti.*

EMULSIONE DI SCOTT

142

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

Vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5. 50 la Bott. e 3 la mezza** e dai grossisti Sig. **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* - Sig. **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli*

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — CARTE DA VISITA

avendo anche adesso arricchito **il suo materiale tipografico** assume QUALUNQUE commissione

OPUSCOLI — CIRCOLARI — Avvisi mortuari

FATTURE — REGISTRI — Bollettari

A. e M. sorelle FAUSTINI

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno — VENDITA all'ingrosso ed al minuto

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all' ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto — VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

533

IL GIORNALE PER I BAMBINI

diretto da C. COLLODI



si pubblica in tutta Italia ogni giovedì. Ha sedici pagine ricche d' illustrazioni.

Il giornale forma da cinque anni la lettura preferita dei bambini italiani. Esso pubblica racconti; poesie, fiabe, articoli di scienza, di storia, d'arte, commedie, passatempi, ecc.

I suoi principali collaboratori sono:

Collodi — Mantegazza — Lessona — Martini — Lioy — Giacosa — Panzacchi — Nencioni — De Marchi — Capuana — Bartoli — Farina — D' Annunzio — Chiarini — Checchi — Yorick — Avanzini — Jack La Bolina — Anfosso — Paolozzi — Piccardi — Saller — Bruschi — Fleres — Dazzi — Mazzoni — Biagi — Fiorentino — Matilde Serao — Marchesa Colombi — Ida Baccini — Sofia Albini — Contessa Della Rocca — Anna Vertua-Gentili — Costanza Giglioli-Casella — Emma Perodi, ecc.

Ogni mese il giornale bandisce fra i suoi associati un concorso di composizione italiana o di traduzione dalle lingue straniere. Ai vincitori dei concorsi dona libri illustrati e medaglie di cioccolata. I vincitori di tre concorsi ricevono la medaglia d' argento dell' Ordine del Merito, e il loro ritratto sarà pubblicato nel giornale.

Col 1.° luglio il giornale incomincierà la pubblicazione del romanzetto **Le peripezie di Maso,** dello stesso autore di **Flik o tre mesi in un circo.**

Il **GIORNALE PER I BAMBINI** regala ogni anno uno splendido numero doppio di Natale e un premio.

Il premio di quest' anno, consistente nel libro **Ritorniamo piccini,** e nella copertina in tela per rilegare l' annata 1884, sarà dato anche a coloro i quali prenderanno l' abbonamento da ora fino alla fine dell' anno.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE:

Per l' Italia un anno L. **12** — | Per l' Estero un anno L. **15** —
» semestre » **6** — | » semestre » **7 50**

Per l' invio franco di Posta del Premio e della Copertina in cartone e tela, si deve mandare, oltre il prezzo dell' abbonamento annuo, L. **1 75** per l' Italia e L. **2 25** per l' Estero.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche che si dirigono alla Amministrazione del giornale, è accordato un ribasso.

Dirigere lettere e vaglia all' Amministrazione del giornale

ROMA · **Piazza Montecitorio, 121** · ROMA.

Ing. EDOARDO DE MORSIER - Bologna.

Macchine a gas a doppio effetto, privilegio Faccioli.

Macchine industriali



Macchine agrarie

Macchine a gas a doppio effetto, privilegio Faccioli

CASA FONDATA NEL 1850.

Piccole locomobili e trebbiatrici, adattissime per montagna, collina e piccoli poderi di pianura. Sono di perfetto funzionamento, economiche, atte a qualsiasi combustibile e agevolmente trasportabili dappertutto.

PREMIATE COLLE MASSIME ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Grandi locomobili e trebbiatrici, su quattro ruote, le migliori esistenti. — **Macchine** e caldaie a vapore d' ogni sistema. — **Turbine** ed altri motori idraulici. **Pompe,** ecc. — **Molini** da grano, **Pile** da riso, **Cartiere.** — **Impianti di luce elettrica** ed in genere qualsiasi impianto industriale. — **Fusioni,** ecc.

Ed ogni altra macchina agraria od industriale.

Spedizione gratis di Cataloghi, preventivi, disegni, a richiesta. — **Esecuzione perfetta. Prezzi miti.**

524

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884 — 2

FERNET - CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all' Esposizione viuicola, Venezia-Lido 1878, all' Esposizione di Milano, 1881, ed all' Esposizione di Torino 1884.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

E' GIUNTO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

Trenta anni *d' esercizio* — **ERNIA** — **Trenta anni** *d' esercizio*

L' Ortopedico sig. L. ZURIGO, con Stabilimento di Presidii Chirurgici a Milano, via Ceppelari, 4, inventore privilegiato dei tanto benefici e raccomandati Cinti-Meccanico Anatomici per la vera cura e miglioramento delle ERNIE, incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest' anno in Venezia, dal 1.° al 30 del corrente giugno, un ricchissimo assortimento dei salutari prodotti nella rinomata sua efficacia. Così di favorire i molti clienti, e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un incomodo spesso fatale. Il Cinto Meccanico-Anatomico, sistema ZURIGO, troppo noto per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, è preferito dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d' Italia e dell' estero, siccome quello che nulla lascia a desiderare, sia per contenere all' istante qualsiasi ERNIA, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati; è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la persona affetta da ERNIA abbia a subire la minima molestia; anzi, all' opposto, gode d' un insolito e generale benessere.

Nell' interesse poi del pubblico bene, si avverte di guardarsi dalle contraffazioni, le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso. Il vero Cinto, sistema **Zurigo,** trovasi solo presso l' inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si danno consulti anche per la deformità del corpo. Non si tratta per corrispondenza.

Venezia, S. Marco, Frezzaria, Corte Nuova della Polvere, N. 1146, Piano 1.° Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Rappresentato dal suo collaboratore sig. L. Frassinetti, distinto Ortopedico.

530

Anno 1885

Venerdì 5 Giugno — 3.ª Edizione

N. 149

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 GIUGNO

Il sig. Chamberlain, membro del Gabinetto inglese, e lord Churchill, che contende a lord Salisbury il comando dei conservatori, hanno pronunciato entrambi discorsi politici, il primo in un *meeting* a Birmingham, il secondo a Londra.

I due discorsi contengono un indizio della debolezza del Ministero, perchè il ministro difende timidamente la politica del Gabinetto e il capo dell'Opposizione l'attacca a fondo. Questo è fatto audace dal sentimento popolare, che mostra di veder con piacere mantenuta la pace, ma non ama il ministro che l'ha mantenuta con una ritirata su tutta la linea. Godere la pace, e prendersela col ministro facendo risalire a lui tutta la responsabilità dell'umiliazione per purgarne la nazione, è una politica umana quanto nazionale. Si è fatto sempre un poco così.

Nelle ultime elezioni inglesi, gli elettori, pur sodisfatti nel loro amor proprio dalla politica di Beaconsfield, gli diedero il voto contrario, perchè erano stanchi di avventure. Nelle elezioni prossime, gli elettori, che non si mostrarono però bellicosi, probabilmente daranno il voto contro Gladstone, il quale ha mantenuto la pace che desideravano, in modo che non sodisfa il loro amor proprio.

Il sig. Gladstone ha detto ieri che i negoziati non sono ancora ultimati. Ma questi negoziati sono la *Via Crucis* del Gabinetto inglese. Adesso, per citare solo l'ultima fase, egli si dibatte per chiedere come un favore la linea di frontiera proposta da Lessar, delegato russo, e dal Gabinetto inglese prima respinta. Questo è costretto a chiedere come un favore, il mantenimento d'una proposta che aveva rifiutata.

Il sig. Gladstone ha detto pur ieri alla Camera dei Comuni che risponderà oggi ad una domanda su quel troppo famoso arbitrato che fu accettato dalla Russia, purchè non avesse alcuna conseguenza per lei sgradita, e si limitasse pure a constatare che la Russia aveva avuto torto, senza che l'Inghilterra ne chiedesse per questo riparazione. Vale proprio la pena in questo caso di constatare per mezzo d'un arbitro la propria ragione? Non è più lusinghiero per l'amor proprio d'una nazione aver torto, e non trovare altri che osi chiedergliene ragione?

Comprendiamo benissimo che questo arbitrato che ha fornito a certi giornali l'occasione di magnificare negli articoli di fondo il trionfo del principio, e ch'è invero un povero trionfo quando l'arbitrato si accetta purchè non abbia conseguenze, e quando la pace è sicura, perchè nessuno vuol fare la guerra, sia stato obliato appena accettato. L'Inghilterra meno della Russia è interessata a far dichiarare la sua ragione, se deve assistere al trionfo di chi ha torto.

È un arbitrato che decide una questione decisa, dal quale non dipendono la pace e la guerra, perchè la pace è sicura, quale che sia l'arbitrato. Se i fautori dell'arbitrato non hanno altri trionfi che questo, facciano una commedia e la mettano in musica col titolo: *Il trionfo segreto.* Chi sa che un maestro di musica, più grande maestro di musica che Gladstone non sia fortunato diplomatico, ne faccia un capolavoro che valga la più bella delle opere buffe: *Il matrimonio segreto!* Questa dell'arbitrato è un trionfo, purchè nessuno faccia chiasso per provar che lo è.

Il signor Chamberlain disse ciò che il Ministero inglese avrebbe voluto fare e non fece. Avrebbe voluto stabilire in Egitto un Governo indipendente e stabile. Nel fatto è una dipendenza inglese, e il Governo non resisterebbe ad un giorno d'anarchia dopo la partenza delle truppe inglesi. Il sig. Chamberlain riconosce che lo sgombero dell'Egitto *fu ritardato, reso difficile, forse anche impossibile*, e conchiude che i sagrificii fatti dall'Inghilterra in Egitto le danno il diritto di « esigere che dopo la partenza degli Inglesi, nessuna Potenza prenda in Egitto una parte preponderante ». Per impedirlo, bisogna che l'Inghilterra vi resti, e se doveva restarvi, era meglio che difendesse l'Egitto nel Sudan sin da principio, senza restare in Egitto e dir sempre che voleva andar via. Se ora volesse partire, sussisterebbero tutti i motivi che l'hanno fatta andare, ed un'altra Potenza qualunque potrebbe accampare lo stesso diritto di sostituirlesi.

Il discorso di Chamberlain è una pallida difesa; è anzi piuttosto una confessione di torti.

Lord Churchill dal suo canto pare persuaso siffattamente della debolezza dell'avversario, che promette tutto, sicuro quasi di trovare il credito che il Ministero indebolito non trova più. Egli promise fra le altre cose che se i conservatori andassero al potere, i Russi non si avanzerebbero più in Asia.

È probabile che dopo chiusa la vertenza afgana, il Ministero Gladstone che ha fatto la pace, sia vinto, portando seco la responsabilità di tutte le sue debolezze.

Si dice anzi che Gladstone voglia ritirarsi spontaneamente, ma non lo crediamo. Egli ha sentito bisogno di ritirarsi quando dirigeva l'Opposizione. Però alla vigilia della battaglia che doveva dar la vittoria al partito liberale, egli ne ha ripreso la direzione. Non può abbandonarla adesso, che la Regina dovrebbe incaricare il sig. Dilke o il sig. Chamberlain di formare il Gabinetto liberale-radicale perchè il marchese d'Hartington è andato in seconda linea. La ritirata di Gladstone in questo momento sarebbe una diserzione.

Abbiamo avuto, non è molto, occasione di notare che a Gladstone il suo partito rimase fedele, malgrado le ritirate dell'Africa e dell'Asia, mentre nella Camera francese il partito del sig. Ferry disparve in ventiquattr'ore al primo insuccesso. Però la maggioranza non poteva portare il cinismo al punto di mettere in istato d'accusa il Ministero, cui aveva sempre accordata la sua fiducia, e che non ha fatto poi una politica così disastrosa, perchè la Cina ha accettato le condizioni di pace proposte dalla Francia quando questa era vittoriosa.

La Camera francese ha ieri ricusato con voti 322 contro 119 di prendere in considerazione la proposta di mettere in istato d'accusa il Ministero Ferry.

Il bilancio del Ministero della guerra.

(Dall'*Opinione.*)

Dalla Relazione dell'on. Gandolfi, distribuita ai deputati, sul bilancio del Ministero della guerra, ch'è all'ordine del giorno della Camera, dopo quello del Ministero della giustizia, togliamo le seguenti indicazioni riassuntive:

Signori! — La spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886, secondo lo stato di previsione presentato alla Camera il 27 novembre 1884, ascende:

per la parte ordinaria a	L. 210,785,200 00
per le partite di giro	» 4,258,572 70
per la parte straordinaria	» 30,000,000 00
Insieme	L. 245,043,772 70

Sotto la data del 4 febbraio decorso veniva trasmessa dal Ministero del Tesoro alla Presidenza della Camera una nota di variazione, Allegato N. 1, comprendente un aumento di L. 4,750,000 da inscriversi nella parte straordinaria al capitolo 45, quale prima quota della spesa straordinaria di L. 27,843,000 autorizzata colla legge 21 dicembre 1884 per costruzione e trasformzione di fabbricati per acquartieramento delle truppe, e chiedevasi in relazione alle opere che dovranno eseguirsi in base a detta legge che la denominazione del citato capitolo, che prima era: *Costruzioni nuove per acquartieramenti — Trasformazione di fabbricati ad uso di caserma — Panifici*, fosse cambiata in quella di: *Costruzione e sistemazione di fabbricati militari, impianto e riordinamento di poligoni e di piazze d'armi.*

Altra nota di variazione, Allegato N. 2, veniva successivamente presentata.

Con la medesima sono proposte varianti in quasi tutti i capitoli della parte ordinaria con un risultato definitivo di 2,000,000 di aumento. Questo aumento riguarda esclusivamente le spese occorrenti ai presidii di Africa, delle quali, giusta le decisioni della Commissione generale del bilancio, il Ministero presentò elenco a parte, che si allega sotto il N. 3.

In conseguenza risulta che le altre variazioni portate alle somme richieste collo stato di previsione vengono a compensarsi fra loro.

Uguale compenso risulta fra i capitoli della parte straordinaria compresi nella suddetta nota.

Tenendo pertanto conto delle suddette variazioni si hanno i risultati seguenti, cioè:

Parte ordinaria	L. 212,785,200 —
Partite di giro	» 4,258,572 70
Parte straordinaria	» 34,750,000 —
Totale della spesa per l'esercizio finanziario 1885 86	L. 251,793,772 70

Dalla spesa ordinaria però, a che come sopra, si è accennato, è di — L. 212,785,200.—
conviene dedurre l'ammontare delle spese che trovando riscontro nel bilancio attivo sono puramente figurative. Desse sono quelle risultanti ai capitoli 3 e 14 ed ascendono in complesso a — » 1,838,900.—

onde la spesa reale ordinaria per l'esercizio finanziario 1885-86 ascende a — » 210,946,300.—

Ponendo a confronto di questa la spesa autorizzata per l'esercizio finanziario 1884-85 che ugualmente depurata dalle spese figurative fu di — » 205,070,353.—

si ha che la spesa reale ordinaria proposta per l'esercizio finanziario 1885 86 supera quella del precedente esercizio di — L. 5,875,947.—

Tenendo poi conto che nel 1885 86 sono bilanciate per le spese dei presidii africani — » 2,000,000.—

si ha che l'aumento nelle spese richieste pei servizii nell'interno del Regno è di — L. 3,875,947.—

Prima di passare all'esame delle singole variazioni portate nei capitoli del bilancio che stiamo esaminando, non sarà fuori di luogo il farsi un'idea sintetica delle condizioni del bilancio stesso in confronto di quello del 1884 85. Il rapido sguardo dovrà anzitutto portarsi sulle differenze reali che emergono dal confronto, sia sotto il rapporto contabile ed amministrativo, che sotto l'aspetto tecnico.

Rispetto alle prime gioverà tener conto degli aumenti e diminuzioni principali fra di essi risultanti e della natura di questi aumenti e di queste diminuzioni.

Rispetto alla seconda converrà esaminare le varianti che sono portate nella forza bilanciata ed in quella sotto le armi, essendo il miglioramento di quelle forze lo scopo principale al quale deve provvedere il bilancio.

Per ultimo non sarà inopportuno di volgere uno sguardo all'obbiettivo cui tende l'indirizzo segnato dal presente bilancio, nello scopo di riconoscere se esso sia conforme agl'intendimenti che il Parlamento ha manifestati colle leggi già votate.

Sono cause d'aumento nel presente bilancio, rispetto a quello del 1884 85:

a) la maggior forza bilanciata portata dalla presente legge di bilancio, tenuto conto della relativa spesa di vestiario	L. 2,646,000
b) il nuovo organico dell'arma dei carabinieri reali	» 1,414,000
c) le paghe degli ufficiali, le relative indennità, ecc.	» 374,000
d) le indennità eventuali e le spese di trasporto	» 439,000
e) il maggior numero di ufficiali in posizione ausiliaria	» 192,000
f) le spese di manutenzione del maggior numero di immobili destinati ad acquartieramento di truppe	» 400,000
g) le riparazioni d'armi e trasporti di materiali d'artiglieria	» 300,000
h) le spese di rinnovamento e completamento di effetti di casermaggio	» 1,190,000
i) la nuova paga media degli scrivani locali, il leggero aumento portato nel loro numero, ed altre varie	» 350,000
Totale	L. 7,215,000

Sono cause di diminuzione:

a) il minor costo del grano	L. 450,000
b) il minor costo dei generi che concorrono alla formazione degli effetti di vestiario e di corredo	» 800,000
c) il minor costo della razione foraggio	» 174,000
d) le minori sovvenzioni da darsi alle masse generali, ed a quella del vitto	» 1,412,000
e) le variazioni in meno rese possibili nella chiamata all'istruzione delle classi in congedo	» 359,000
f) le minori spese occorrenti per rimonta	» 150,000
Totale	L. 3,345.000

Ora, facendo la sottrazione della somma delle diminuzioni da quella degli aumenti, ne emerge appunto la differenza di maggiore spesa in lire 3,875,000 che il bilancio in esame presenta su quello del 1884-85.

Dalla semplice esposizione degli ora citati aumenti e diminuzioni appare quanto in modo più analitico sarà confermato nella trattazione dei singoli capitoli, e cioè:

1.° che le diminuzioni sono per la loro quasi totalità economie reali, le quali non alterano di conseguenza l'andamento ordinario dei servizii;

2.° che gli aumenti sono per la massima parte rivolti all'incremento della forza bilanciata ed a quella sotto le armi, e pel rimanente al miglioramento di alcuni servizii.

ITALIA

Ad esagerata domanda ottima risposta.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 4:

Non possiamo frenare un movimento d'ilarità che abbiamo provato leggendo sulla commemorazione di ieri un articolo di un giornale dissidente della sera. Quel giornale deplora che il Governo non abbia commemorato il 2 giugno, e che « dal poggiuolo del Parlamento sventalasse ieri la tricolore senza una lista di bruno. » Ma ha commemorato mai forse il Governo con pubbliche manifestazioni l'anniversario della morte di Cavour? ha mai sventolato in questo e in altri anniversarii con lista di bruno la bandiera del Parlamento? Nessuno davvero ha mai pensato per ciò che il Governo nazionale meritasse accusa di cinico e il Parlamento di scettico — e meno ancora che il cinismo dell'uno e lo scetticismo dell'altro potessero essere invocati come cagione, anche parziale, del monopolio che i radicali vogliono fare di una gloria non loro, nè di alcun partito, ma della nazione.

Una causa più vera di queste arroganze della fazioni si potrebbe cercare forse nella fede tiepida e ambigua di qualche partito, che, stando sul terreno della legalità costituzionale, è sempre pronto a piaggiarle, a lisciarle, a scusarle. Ma lasciamo andare.

Come intendono la concordia.

Purchè gli altri tacciano, desiderano anche la concordia. Ecco questo brano edificante molto d'una corrispondenza da Palermo al *Secolo*:

« Qui il Municipio, sebbene composto di uomini tutt'altro che democratici, ha talmente compreso il debito suo, che sapendo che fra i Mille da lui invitati vi sono molti che serbano intatta in cuore la devozione ai principii repubblicani, s'è ben guardato in tutti i suoi manifesti e in tutte le fasi della commemorazione di sollevare nomi, simboli o ricordi che avessero potuto offendere in qualsiasi guisa quel sentimento. La stessa marcia reale non fu suonata neppur una volta, nè in teatro, nè alle passeggiate. »

Magnificano la concordia di tutti i partiti nelle commemorazioni patriotiche, purchè gli altri non ricordino nemmeno loro ciò ch'è l'Italia e qual Governo si è data. A questo patto fanno anche sagrificio alla concordia e sono veramente magnanimi!

La sentenza pei disordini della tombola a Roma.

Telegrafano da Roma 4 all'*Arena*:

Questa notte il nostro Tribunale correzionale ha pronunziato sentenza per gli arrestati nei disordini di domenica alla tombola.

Due vennero assolti, e gli altri furono condannati da sei a trenta giorni di carcere.

Grande folla assisteva nell'aula e sulla strada.

Un caso stranissimo di esaltazione mentale d'un antico patriota.

Scrivono da Mantova 3 all'*Italia*:

Giorni fa, vi ho riferito l'elenco dei consiglieri comunali da sostituirsi o rieleggersi nelle prossime elezioni amministrative. Quell'elenco ha subita una mutazione improvvisa per cui il senatore Di Bagno resta nel novero dei consiglieri non sorteggiati, essendosi spontaneamente dimesso l'ing. Giuseppe Borchetta.

La storia di queste dimissioni è qualcosa di singolare e — giacchè ormai corre sulle bocche di tutti — mi sento in obbligo di riferirvela.

Devo avervi già scritto come le feste per la fiera per quanto esteticamente abbastanza riuscite non abbiano dato alcun guadagno al fondo di cassa della Società pei pubblici divertimenti, vuotandola anzi quasi del tutto.

Si discorreva di questo al caffè Partenope e l'ing. Borchetta, che ne è frequentatore, assalito forse da un po' d'umore atrabilare, inferociva contro i nostri ricchi che non aiutano nulla di quanto sia iniziativa privata a pro della cittadinanza, nominandoli anche personalmente. Certo Pedrazzoli ch'era lì vicino chiese se computasse nel novero anche l'onorevole D'Arco.

— Altrochè — egli anzi è più mascalzone degli altri.

Questa sarebbe stata la risposta.

Il Pedrazzoli che vanta dei debiti di gratitudine verso l'on. D'Arco (il quale, fra parentesi, era a Roma ed ora dicesi sia in viaggio per Parigi) si alzò ed andò via.

Per due giorni non si ebbe a dir altro — quando all'ing. Borchetta si presentarono due signori a nome del Pedrazzoli, dichiarando che questi per quei tali debiti di gratitudine riteneva come diretta a sè stesso l'ingiuria infiitta all'on. D'Arco e ne chiedeva riparazione per le armi.

Era ovvio, mi sembra, rispondere che questa sostituzione di ingiuriati non è contemplata in alcun codice cavalleresco e molto meno in quello delle consuetudini — ed obbiettare che il tempo concesso ai risentimenti cavallereschi era di molto trascorso.

L'ing. Borchetta invece rispose dichiarando che non aveva avuto intenzione d'offendere personalmente il D'Arco, perchè in quel momento, preso dalla foga accalorata del dire, avrebbe fatta la stessa risposta per qualunque persona gli si fosse nominata.

La cosa finì quindi con un non luogo a procedere per spiegazioni private.

Ma siccome le sfide sono come le ciliege, il cag. Maccari, agente di ca D'Arco, saputo delle ingiurie dopo qualche giorno ancora, mandò una sfida per proprio conto, chiedendo esplicitamente o un duello o una ritrattazione.

L'ing. Borchetta preso lì per lì, rilasciò uno scritto dichiarante che ritirava volontieri quella tal ingiuria, perchè ha anzi l'on. D'Arco in speciale considerazione.

Tutto questo era proceduto senza che nulla trapelasse fuori dai crocchi degli interessati, e forse non se ne saprebbe ancor nulla se il Borchetta (estremamente eccitabile, specie dopo la polemica Castellazzo, di cui è noto essere fra gl'intimi amici insieme al Sacchi ed al Grioli) non avesse ingigantite innanzi ai proprii occhi le conseguenze di quella dichiarazione subito dopo averla rilasciata.

Reputò aver macchiato tutto un passato fra cui novera dei sacrificii per la patria; reputò sè stesso indegno d'ogni carica cittadina — e per punire sè stesso d'una viltà attribuitasi con tanta severità rimandò la medaglia dei Mille di cui era fregiato, rinunciando alla pensione relativa e diede le proprie dimissioni da consigliere nel Comune di Mantova.

Ma la punizione non gli parve sufficiente ancora.

Dubitoso forse che i cittadini non credessero alla spontaneità nella sua dichiarazione attribuendola al timore d'uno scontro — calcolando che nel caso concreto non poteva trattarsi di un duello a condizioni estreme ed ammettendo la probabilità di restare ferito, quest'oggi stesso chiamò nella propria casa l'amico dott. Achille Sacchi con un pretesto qalunque ed in presenza sua, all'improvviso, mentre discorrevano, con un rasoio affilato s'inferse un lungo taglio al braccio e presentandolo al medico perchè lo curasse, disse:

— Vedi dunque, non era la ferita che mi facesse paura.

Questo è quanto raccolsi dalla pubblica voce senza nulla aggiungere del mio e senza il mezzo di raccogliere maggiori informazioni.

Non vi dico lo stupore destato perchè già lo si imagina, tanto più trattandosi di un uomo che faceva poco parlare di sè.

Il figlio di un ex-sott'ufficiale milanese.

Leggiamo nell'*Italia* di Milano:

Era stato sott'ufficiale nell'esercito, e aveva servito lungo tempo.

Poi si era stabilito a Milano colla sua famiglia.

Da due anni si era fatto malinconico, svogliato, taciturno, e, quello che è peggio, non si sentiva più in lena di lavorare e provvedere così al sostentamento della sua piccola famiglia.

Una sera, di ritorno da una passeggiata, l'ex militare si sentì assalito da un forte malessere, e poco dopo si era coricato in preda ad una febbre violenta.

Da quella sera l'infelice non si era mai più ristabilito in salute fino al giorno in cui, esaurite completamente le piccole risorse che aveva messo da parte in tanti anni di economie, fu costretto a chiedere l'ospitalità ai Fate-bene-fratelli, ov'egli trovasi da più di un mese.

Che ne diveniva della moglie del povero sott'ufficiale e del suo figliuoletto di poco più che undici anni?

La donna era pur essa malaticcia e non poteva darsi ad una qualsiasi occupazione materiale, giacchè al solo abbassarsi la prendevano certi terribili assalti di tosse, da farle mancare quasi il respiro.

Al piccino non c'era di pensarci.

Ma se i suoi genitori, affatto privi di risorse e mancanti di tutto, non pensavano a lui perchè ancora piccino, egli pensò ad essi e mise in esecuzione il suo piano, che, se gli riusciva, doveva servire ad alleviare le sofferenze de'suoi.

Usciva di casa alle otto del mattino, e non vi faceva ritorno che alle sette.

Come impiegava il suo tempo?

Chiedendo l'elemosina pel suo babbo e per la sua mamma ammalati.

In capo a una giornata, passata ora sotto il vento, ora sotto una fittissima pioggia, riusciva a raggranellare qualche soldo e correva ai Fate-bene-fratelli a portarne la metà a suo padre, che aveva bisogno di tirarsi su con qualche dito di buon vino.

L'altra metà la portava a casa e comperava il pane e la minestra per la sua mamma.

Ieri l'hanno sorpreso le guardie mentre chiedeva l'elemosina.

— Che cosa fai, biricchino? Non sai che è proibita la questua?

— I miei genitori stanno tanto male, poveretti, e la mamma morrebbe di fame se io non le portassi a casa ogni giorno qualche soldo per comperarsi il pane.

L'accento del fanciullo era sincero e le guardie, forse, gli credettero.

Ad ogni modo, lo portarono in Questura.

Là, prese le debite informazioni, si appurò che il fanciullo Francesco Cara, d'anni 11, figlio di Giuseppe, ex sott'ufficiale nell'esercito, ricoverato ai Fate bene fratelli, chiedeva da più giorni l'elemosina per mantenere il padre e la madre infermi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le elezioni di Vienna.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'esito delle elezioni del 1.° giugno a Vienna ha costernato i liberali tedeschi, i quali, sebben dubbiosi di riescire a conservare intatto il proprio dominio politico nella capitale, non si aspettavano di vederlo intaccato così gravemente, com'è stato in realtà. Su dodici deputati eletti, otto soli sono liberali tedeschi; degli altri, tre si chiamano democratici, e uno è antisemita. La *innere Stadt*, la città interna o vecchia Vienna, è rimasta fedele ai liberali, eleggendo tutti i suoi quattro candidati: Herbst, Kopp, Jacques e Weitlof. Anche il 2.°, 3.°, 4.° e 9.° circondario elessero liberali. Invece nel 5.°, 7.° e 8.° trionfarono i candidati democratici, e il sesto preferì per suo rappresentante il miso-israelita Pattai. I liberali, dunque, hanno perduto un terzo dei mandati. E a chi è toccato codesto terzo? Non a Slavi, o federalisti, o clericali — queste specie politiche non potrebbero attecchire a Vienna, quantunque non si tralascino sforzi per acclimarvele — ma a una variazione, o, se vuolsi, degenerazione del liberalismo, e a quell'anacronismo, conosciuto col nome d'anti semitismo, di cui l'Ungheria, l'Austria e la Germania danno, in maggiore o minor grado, triste spettacolo a sè stesse e al mondo civile. I liberali, quindi, sentono tanto più vivamente la sconfitta, inquantochè chi l'infligge loro è un nemico escito dal loro seno. L'elezione, poi, di un antisemita li riempie di una penosa meraviglia, poichè non l'avrebbero mai creduta possibile. Che uno Schönerer raccolga i suffragii dei campagnuoli, passi; ma che un Pattai trionfi a Vienna è una mostruosità. Si noti poi — soggetto di dolorose riflessioni per i liberali — che a Vienna si fece stavolta la prima applicazione del suffragio esteso al *Fünf-Gulden-Männer*, cioè a tutti quelli che pagano cinque fiorini d'imposte dirette. L'allargamento del suffragio nelle città era pure un mezzo, nel quale i liberali confidavano per conservarvi il potere politico. Delu-

sione! Il corpo elettorale, ingrossato e democratizzato, si è mostrato indocile, refrattario. I liberali tedeschi si consolano magramente dell'insuccesso di Vienna con qualche successo parziale nelle Provincie, in ispecie con la sconfitta dei ministri Pino e Falkenhain nell'Austria superiore; tuttavia, anche nelle Provincie essi hanno avuto amari disinganni. Il Lustkandl è soccombuto nell'Austria inferiore (circondario di Baden-Mödling); l'Herbst — il massimo personaggio del partito — in Boemia. Le elezioni di lunedì furono in tutto 57, delle quali una parte, la maggiore, nelle città (Austria bassa e alta, Salisburghese, ecc.), ed una parte nei Comuni rurali (Boemia).

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 giugno

Festa dello Statuto. — Dal Comando del Distretto militare riceviamo la seguente, con preghiera di pubblicazione:

« Nella circostanza della festa nazionale dello Statuto, sono invitati tutti i signori ufficiali in congedo illimitato (in posizione di servizio ausiliario, di complemento, di milizia mobile, di milizia territoriale e di riserva) d'intervenire alla rivista delle truppe di presidio, che avrà luogo alle ore 9 1/2 del giorno 7 corr. in Piazza S. Marco.

« La tenuta sarà il grande uniforme con sciarpa. »

Veterani 1848-49. — Dall'onorevole Presidenza dell'Associazione dei volontarii vicentini del 1848, la direzione del sotto Comitato principale veneto dei Veterani in Venezia ebbe invito d'intervenire alla solennità commemorativa che si farà sul Monte Berico il giorno 10 corrente, alle ore 6 e mezzo pom., partendo dal palazzo civico.

Tutti quei socii che intendessero prendervi parte sono pregati di recarsi, pei relativi concerti, alla sede di questa Direzione dalle ore 10 alle 12 d'ogni giorno.

Tiro a Segno. — Dalla Società del tiro a segno nazionale di Venezia abbiamo ricevuto il seguente Avviso:

Nella prima domenica di giugno, l'Italia commemora il suo risorgimento. In questo giorno uno spirito di concordia affratella tutti gli Italiani in un solo affetto per la patria, per la libertà, per la indipendenza del proprio paese, e la conferma in quei forti propositi, pei quali fu possibile anche a noi di avere una patria. La Società di tiro a segno nazionale, animata da questi sentimenti, crede cosa degna di popolo libero, che ogni istituto cittadino cerchi nel rispettivo ambiente di solennizzare questa fausta ricorrenza; e perciò, per parte propria, intende contribuire a quest'uopo, indicendo una gara di tiro libero nelle ore pomer. di questa giornata, col seguente

Programma:

Alle ore 2 pom., nel Poligono militare di Lido, avrà principio la gara di tiro libero, a cui potranno prender parte tutti i socii dei tre riparti — libero — milizia — scuole, nonchè i non socii che abbiano sodisfatto a quanto prescrive l'art. 7 delle norme speciali che fanno parte del regolamento disciplinare interno della Società. — Farà pur parte della gara una rappresentanza dell'esercito e dell'armata qui di stanza.

Armi — Fucile d'ordinanza Wetterli modello 1870 fanteria scatto k.mi 2.50.

Bersaglio — disco circolare con diametro di metri 1.20 diviso in tre dischi concentrici, valutati con tre punti il disco interno, due punti il mediano, un punto l'esterno.

Posizione per lo sparo — in piedi a braccio sciolto, permesso l'appoggio del gomito al busto.

Distanza — metri 200.

Ogni tiratore dispone di due serie da otto colpi cadauna da spararsi serie per serie a seconda del turno.

Tassa d'iscrizione L. 2.

Tassa per ogni serie, munizione compresa. L. 1.

Premiato il maggior numero di punti ottenuto sulle due migliori serie di ciascun tiratore; punti sommati e moltiplicati pel numero dei bersagli colpiti.

Ai bersagli distinti da N. 1 a 8 verranno assegnati i tiratori mediante estrazione a sorte.

I premii verranno aggiudicati appena chiusa la gara.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società S. Giuliano, N. 545, dalle ore 8 alle 9 di ogni sera, nonchè sul campo di tiro prima di dar principio alla gara.

La gara verrà diretta dalla Presidenza e sorvegliata dal direttore delle esercitazioni.

Premii stabiliti

I medaglia d'oro — II. revoltella — III. medaglia d'arg. di I. grado — IV. medaglia d'arg. di II. grado.

La Presidenza aumenterà il numero dei premii con medaglie d'argento di II. grado e di bronzo quante volte, come sperasi, i concorrenti alla gara si presentino numerosi in modo, da poter assegnare un premio ogni 15 tiratori.

La Presidenza: Miani cav. Carlo, presidente — Di Serego degli Allighieri co. Dante, sindaco — Francesconi capitano Carlo, delegato del Distretto — Boncinelli avv. cav. Eugenio — De Col Luigi — Manzato dott. cav. Renato — Ruol Arturo.

Il segr., Bargoni dott. Arnaldo.

Leva militare, inscrizione dei nati del 1865. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito alle disposizioni del § 15 del Regolamento 30 dicembre 1877, N. 4252, sul reclutamento dell'esercito, porto a pubblica conoscenza, che si trova esposto presso il Municipio, Ufficio leva, l'elenco nominale di tutti i giovani nati nell'anno 1865, i quali non hanno peranco sodisfatto al loro obbligo di farsi inscrivere nella lista di leva della rispettiva classe di età e che risultano di sconosciuta esistenza e dimora.

Sono invitati in pari tempo tutti i cittadini del Comune ad ispezionare l'elenco suddetto, ed a porgere le opportune indicazioni intorno ai giovani stessi; avvertendo essere d'interesse comune di accrescere il numero dei concorrenti alla Leva e di diminuire così la probabilità delle individuali designazioni.

Venezia, li 1° giugno 1885.

Il sindaco

DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il generale Wolff. — Morì a Venezia in grave età, il generale di divisione francese Alessio Teodoro Wolff, grande ufficiale della Legion d'onore e comm. dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e che aveva preso parte alla battaglia di Solferino.

L'altro ieri, in S. Marco, al valoroso soldato furono celebrati i funerali religiosi, ed oggi stesso, alle 5, la sua salma fu portata alla Stazione, coll'intervento del Municipio.

Soldati delle varie armi resero al generale gli onori militari all'uscita della salma dalla chiesa di San Marco e alla Stazione. L'atto di fraternità militare, anche pei ricordi che evocava, riuscì solenne e commovente.

Ricordi a Carlo Combi e a Rinaldo Fulin. — Pubblichiamo una *decima* lista di nuove offerte pervenute ai Comitati.

Per Combi. — Liste precedenti L. 1957. — S. Altomare, L. 1 — G. Saragat, 2 — G. Rubini, 1 — D. Giussani, 1 — E. Finani, 1 — R. Camuri, 2 — G. Piai, 1:05 — F. Scaglia, 1 — A. Mecciotta, 1 — C. Marci, 1 — A. Sergiacomi, 1 — C. Rigamonti, 0:50 — V. Almagià, 1 — S. Antonelli, 0:50 — V. Dosi, 0:50 — U. Taini, 1 — T. Moro, 1 — C. De Martino, 1 — C. Raule, 0:50 — P. Fabbro, 2 — P. Casale, 1 — U. Paluani, 1 — F. Quaggiotti, 0:50 — A. Astori, 2 — N. Guerrana, 2 — N. Barea Toscan, 1 — U. Kaula, 2 — D. Gianniotti, 1 — B. Eberti, 1:50 — A. Menzio, 0:50 — F. Flora, 0:50 — M. A. Canini, 5. — Totale L. 1996:50.

Per Fulin. — Liste precedenti L. 2315. — G. Vocca, 1 — E. Civello, 1 — A. Levi, 2 — F. Scaglia, 1 — V. Almagià, 1 — A. Sergiacomi, 1 — V. Dosi, 0:50 — U. Tajni, 1 — S. Antonelli, 0.50 — C. Raule, 0:40 — C. De Martino, 1 — T. Moro, 1 — F. Quaggiotti, 0:50 — P. Casale, 1 — U. Paluani, 1 — A. Astori, 1 — A. Macciotta, 0:50 — N. Guerrana, 1 — A. Menzio, 0:50 — P. Flora 0:50 — A. Canini, 5. — Totale L. 2337:40

Edilizia. — Qualche mese addietro, il signor Luigi Mandelli, forte ed accreditatissimo negoziante di farine nella nostra città, ha acquistato il palazzo Martinengo a S. Marcuola, coll'intendimento di restaurarlo e di abitarvi. Il signor Mandelli affidò il lavoro al valente architetto Francesco sig. Balduin, così noto per importanti e ben riusciti lavori, e, da circa tre mesi, il ristauro, che meglio si potrebbe chiamare riedificazione, procede regolarmente.

Riservandoci di parlare più diffusamente a lavoro compiuto, abbiamo voluto intanto accennare al fatto dell'acquisto e dell'incominciato lavoro, nella lusinga che altri signori, sull'esempio lodevolissimo del sig. Mandelli, acquistino e ricostruiscano, seguendo le traccie dell'antico — come appunto, rispetto alla parte architettonica, avviene nel palazzo Martinengo — i non pochi palazzi deperiti che fiancheggiano il Canal Grande.

Il sig. Mandelli fu poi ben fortunato in quell'acquisto, perchè il palazzo Martinengo, trovandosi scoperto nel fianco che guarda il Campo di S. Marcuola e facendo seno in quel punto il Canal Grande, ha il vantaggio di sembrare da lungi punto di chiusa del Canale a quelli che dal Ponte di Rialto si recano verso la Stazione ferroviaria.

Quella facciata, quantunque nello stile della decadenza — al quale l'architetto dovette tenersi, ingentilendolo però colla bellezza delle proporzioni e con un'armonia d'assieme invero assai vaga stando al progetto che abbiamo veduto, e resa ancora più leggiadra dal giardino che ne adornerà la parte inferiore — per la sua felice posizione, sarà di vero ornamento a quel punto del Canal Grande.

Ma, ripetiamo, diremo di più, e meglio, a lavoro compiuto.

Busto dell'abate Ruzzini. — Lo scultore Soranzo — così favorevolmente noto — ha eseguito or ora, per commissione del Liceo-Convitto nazionale Marco Foscarini, un busto in marmo del compianto abate Ruzzini, busto che verrà inaugurato dopo domani, assieme alla lapide del pur compianto Dalla Vecchia, in quel rinomato Istituto educativo.

Le sembianze dell'amatissimo uomo — in omaggio al quale ci risuonano ancora all'orecchio le calde, le affettuosissime parole pronunciate nell'agosto decorso, all'occasione della dispensa dei premii, dal sempre rimpianto barone Girolamo Filiberto avv. Cattanei, appunto allo scopo che sorgesse in quel locale un ricordo dell'indimenticabile educatore — non solo furono rese dal valente artista, ma egli impresse al marmo il vero carattere della persona riprodotta, talchè il Ruzzini sembra in quel marmo vivo e parlante. E pur prescindendo dalla somiglianza meravigliosa, il busto ha tali pregii artistici da renderlo interessantissimo a tutti, anche a quelli i quali, per avventura, non avessero conosciuto l'uomo benemerito, la cui memoria quel busto conserva ed onora.

Mandiamo quindi allo scultore valente i nostri sinceri complimenti, certissimi che l'impressione che noi abbiamo provata sarà in tutti uguale.

I preposti del Liceo-Convitto Nazionale Marco Foscarini — i quali sanno quant'altri mai quale benefica influenza abbia nell'animo dei giovani le onoranze rese alla memoria di quelli che per i giovani spesero la vita — s'abbiano lode sincera per l'onore reso al benemerito estinto; onore che, ripetiamo, fu per primo invocato da un uomo, il quale, mentre per la vigoria della mente, per la robustezza del corpo e per la giovane età credeva di essere in sul fiore della vita, per insidiosa malattia trovavasi invece sul limitar della tomba!

Baraonda in Piazza. — Iersera, sulle ore 8, vi fu una baraonda in Piazza causata dal fatto che alcune guardie doganali ebbero un diverbio con dei ragazzi, per far cessare il quale erano intervenute anche le guardie municipali. Fu in seguito a tale diverbio che una delle guardie doganali trasse dal fodero la daga; ma sopraggiunsero due carabinieri che intimarono alla guardia doganale di seguirli, e la guardia ubbidì. Fu allora che la baraonda si fece più viva, perchè i curiosi si misero a correre per vedere di che cosa si trattasse, dando con ciò, al solito, ad un'inezia il carattere di una cosa grave.

Brutte cose. — Abbiamo oggi avuta la visita di due forastieri, i quali vennero a lagnarsi per essere stati ingannati da un negoziante di vetri e mosaici, il quale fece loro pagare 36 lire due medaglioni, che furono stimati lire 16, o tutt'al più lire 20 complessivamente.

L'ora tarda non ci consente di dire oggi di più su questi brutti ed indecorosissimi fatti.

Vaporetti veneziani. — Nel pomeriggio di ieri, il piroscafo *Margherita*, che faceva il penultimo viaggio da Santa Chiara ai Giardini, quando giunse all'approdo al Ponte di Rialto, non potè proceder oltre per un piccolo guasto nella macchina. Fu però cosa da poco, perchè alquanti minuti dopo esso ha potuto riprendere il viaggio. Alcune persone fermatesi sul pontile, poterono risalire sullo stesso piroscafo, o sul successivo, proveniente da S. Chiara.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia dell'Ancora è uscita la *Guida per l'analisi logica prescritta nelle Scuole normali, magistrali, elementari e tecniche inferiori, grammatichetta ragionata*, del sig. Cestari. Prezzo cent. 50.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 5 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Ascolese. Marcia *Magenta*. — 2. Gounod. Terzetto finale nell'opera *Faust*. — 3. Meyerbeer. Atto 3.° (intero) nell'opera *Gli Ugonotti*. — 4. Marenco. Gran ballabile nel balle *Sieba*. — 5. Strauss. Galop *Vita gioconda*

Salvamento. — (? d. Q.). — Il bambino Comesi Mario, ieri, giocando, cadeva nelle acque del canale in Rio di S. Polo, ma fu tosto tratto in salvo dal Lorenzon Giacomo, abitante ai Frari.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 3 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Civizago Pietro, dipintore all'Arsenale, celibe, con Quogo detta Cogo Emilia, casalinga, vedova.

2. Minin chiamato anche Menin Vittorio, facchino, con De Marchi Giuseppina, casalinga, celibi.

3. Benetelli Antonio, cameriere, con Scaramella Carolina, modista, celibi.

DECESSI: 1. Le Feuvre Novello Emilia, di anni 82, vedova, civile, di Venezia. — 2. Libratti Salvadori Teresa, di anni 68, vedova, casalinga, id. — 3. Volo Angela, di anni 56, nubile, già domestica, di Vicenza. — 4. Ravanello Caterina, di anni 21, nubile, perlaia, di Venezia. — 5. Marchesi Luigia, di anni 20, nubile, casalinga, id.

6. Fuga detto Adamo Giacinto, di anni 70, celibe, gondoliere, id. — 7. Lorenzini Francesco, di anni 55, coniugato, già manovale, di Schio. — 8. Piccioli Sante, di anni 53, coniugato, sigaraio, di Firenze. — 9. Rochlitzer Umberto, di anni 17, celibe, studente, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Il Doge a Candia.

Abbiamo l'altro giorno riprodotto una lettera di Parmenio Bettoli, sull'isola di Candia, interessante perchè vi si prevedeva ciò che è subito infatti avvenuto, la minaccia di una delle solite insurrezioni, per la nomina del nuovo governatore Sevas pascià. Per questo la lettera ci pareva degna di nota e di riproduzione. C'è sfuggita poi la frase relativa al « sedile di marmo sul quale i dogi di Venezia quando si recavano una volta l'anno colà tenevano i loro letti di giustizia. »

La *Venezia* sa che può sfuggire facilmente una frase in un articolo riprodotto.

Il Bettoli non raccoglie in realtà che una leggenda, la quale, colla prudenza delle leggende, è vaga, e non determina il tempo e la durata. Sarebbe lo stesso che dopo una gita a Torcello uno dicesse d'aver visto la sedia sulla quale si è seduto Attila. È tutt'altro che un articolo di fede, ma si ripete pel color locale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4.*

Presidenza Biancheri

Discutesi il progetto sull'abolizione della tassa per la minuta vendita, che i Comuni chiusi possono imporre sulle bevande.

Buttini lo combatte, perchè la tassa che vuolsi togliere sarebbe sostituita da un'altra, non potendo privarsi i Comuni di quella entrata. La base del progetto è apparente; sembra diretto a sollevare le classi operaie, ma realmente non reca loro vantaggio.

Magliani propone di ridurre la legge in un solo articolo, per dare facoltà al Governo di autorizzare i Comuni chiusi, che ne facciano domanda, ad aumentare la sovraimposta al dazio governativo all'entrata, nella misura corrispondente al provento del dazio della minuta vendita.

Berio, relatore, accetta, ma con raccomandazioni.

Anche *Buttini* eccetta, purchè tengasi conto della condizione speciale di certi Comuni.

Cuccia si oppone al progetto, perchè giova soltanto agli esercenti; quanto al contro progetto Magliani, lo giudica superfluo, perchè il dazio addizionale non può complessivamente superare il 50 per cento. Propone un ordine del Governo puro e semplice invocando, una legge organica che riformi i dazi di consumo.

Dopo spiegazioni di *Magliani*, *Turbiglio* propone che si emendi l'articolo del ministro così: « Che si riscuote sulle bevande all'entrata nella cinta daziaria. »

Approvasi l'articolo con questo emendamento.

Discutesi il progetto sull'istituzione delle Scuole pratiche e speciali di agricoltura, tornato dal Senato.

Berti chiede che la nomina del Consiglio superiore per l'insegnamento agrario si faccia per legge e non per Decreto Reale.

Tegas raccomanda che le Scuole si impiantino preferibilmente nei Comuni che già li prepararono.

Lucca, relatore, consente.

Grimaldi assicura Berti che studierà la questione, e Tegas che si completeranno le Scuole iniziate.

Faina Eugenio domanda se e quando le Scuole d'agricoltura di Portici e Milano passeranno al Ministero dell'istruzione.

Grimaldi risponde forse col bilancio d'assestamento.

Approvansi tutti gli articoli.

Discutesi il progetto sui provvedimenti relativi alle quote minime dell'imposta sui terreni e fabbricati. Il progetto dispone che gl'immobili devoluti al Demanio per il non pagamento delle imposte, comprese nei ruoli degli anni 1872 e nei retro quinquennii 1873-77, 1878-82 e negli anni 1883-84-85, potranno riacquistarsi dagli espropriati col pagamento della somma corrispondente ad una annata delle imposte e sovraimposte gravanti l'immobile, quando se ne faccia domanda e si paghi il correspettivo entro il 31 dicembre 1886.

Zucconi combatte il progetto, perchè sana il passato, ma non provvede all'avvenire, danneggia le finanze governative e comunali, e viola la giustizia distributiva. Occorre l'abolizione delle quote minime.

Lucca accetta il progetto, perchè provvede al passato; ma, non migliorando le condizioni dei piccoli proprietarii per l'avvenire, sollecita la discussione del progetto sulla perequazione fondiaria, e la presentazione del progetto per frenare la sovraimposta comunale e provinciale.

Carmine si associa a Lucca.

Magliani risponde che desidera che la perequazione fondiaria si discuta presto. Promette di presentare una legge per frenare la sovraimposta. Prega di rimandare la questione delle quote minime alla perequazione fondiaria. Esamina le cause delle devoluzioni, fra le quali l'ultima è la miseria.

Doda dimostra la necessità di risolvere sollecitamente la questione delle quote minime, perchè la perequazione fondiaria si discuterà chissà quando. La maggioranza della Commissione presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera rinvia l'esame dell'abolizione delle quote minime delle imposte sui terreni e fabbricati alla discussione del disegno di legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria, e passa alla discussione degli articoli ».

Magliani accetta, e risponde a *Doda*, che replica, dando spiegazioni di fatto.

Savini è dolente che la maggioranza della Commissione si allontani da lui, e presenta un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare la legge sull'abolizione delle quote minime in misura di 2.43 sui fabbricati, e di 1.50 sui terreni.

Approvasi l'ordine del giorno della maggioranza e gli articoli della legge.

Discutesi il progetto sull'impianto graduale del servizio telegrafico nei Comuni e capoluoghi di Mandamento entro un sessennio, purchè le Provincie si assumano gli oneri prescritti in questa legge.

Fanno osservazioni *E. Faina*, *Lugli*, cui rispondono il relatore *Mazziotti* e *Genala*.

Capo propone di sopprimere che i Comuni richiedenti il servigio pel pubblico forniranno il locale mobigliato per l'Ufficio.

Merzario aggiunge alcune considerazioni.

Dopo spiegazioni di *Mazziotti* e *Genala*, *Capo* desiste.

Fattesi alcune osservazioni da *Zucconi* approvansi gli articoli.

Discutesi la legge sulla proroga del termine stabilito dall'art. 5 della legge sul bonificamento dell'Agro Romano.

Approvansi gli articoli.

Annunziansi interrogazioni di *Falconi*, ed altri sul ritardo della costruzione della ferrovia di Cajancello-Isernia e Sulmona-Isernia-Compobasso; di *Capo* sulla legge per la classificazione dei porti.

Si rimandano al bilancio dei lavori pubblici.

Levasi la seduta alle ore 7.20.

Le manovre dell'Opposizione giudicate all'estero.

La *Presse* di Vienna e la *Politische Correspondenz* non furono i soli giornali esteri più autorevoli che si adoperarono a smascherare le manovre dell'Opposizione per colpire il Gabinetto Depretis alle spalle, non potendo lottare con esso di fronte.

Anche i giornali di Berlino, come la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e la *Post*, stigmatizzano con parole di biasimo il contegno dell'Opposizione nella votazione del bilancio di assestamento.

L'ufficiosa *Post* scrive:

« Meschina come il suo programma, meschina come tutto il suo contegno è eziandio la tattica che l'Opposizione nella Camera italiana ha adottato contro il Governo.

« Veramente non si può neppur parlare di un programma di un'Opposizione, le cui discordie, la cui indisciplinatezza, e la smania puerile di scandali sono diventate addirittura proverbiali, e gli innumerevoli capi di codesta Opposizione, composta degli elementi più eterogenei, si troverebbero in un grande imbarazzo se fossero costretti a presentare un programma chiaro e ben delineato.

« Tutto il programma dell'Opposizione alla Camera italiana si basa puramente sulla negazione, sullo sforzo di far crollare l'edifizio esistente, senza preoccuparsi di riedificarlo; di creare in tutti i modi imbarazzi al Governo, e d'inceppare l'opera patriotica.

« Il contegno e la tattica dell'Opposizione alla Camera italiana concordano pianamente con questo programma, o, per meglio dire, con questa assoluta mancanza di programma.

« Compenetrata dalla convinzione che non le sarebbe possibile di attaccare il Governo in campo aperto, l'Opposizione fa consistere tutta la sua tattica nell'organizzare manovre di sorpresa, nell'attaccare il Governo improvvisamente piombando da un agguato sicuro, quando esso meno se l'aspetta.

« L'Opposizione non ha mai, è vero, raggiunto un successo positivo con questa tattica, ma a lei basta creare degli imbarazzi all'avversario, ed in tal caso al Governo, e così minarne a poco a poco il prestigio e rendergli amara l'esistenza. »

Dopo aver narrato l'incidente alla Camera in occasione del bilancio di assestamento la *Post* conclude:

« Certo sarebbe stata un'enormità se il Governo ed il ministro degli affari esteri, colpiti in prima linea dal voto della Camera, avessero fatto di un insuccesso così insignificante in seguito ad un attacco tanto meschino una questione di Gabinetto o di portafoglio, ma una ripetizione continuata di consimili basse manovre deve finalmente esaurire la pazienza del Governo italiano, e sarebbe veramente tempo che esso si decidesse a tuonare il suo *quos ego* ed a mettere un termine alle manovre di una Opposizione faziosa collo scioglimento della Camera e coll'appello al paese. »

Occupandosi diffusamente dell'incidente Favale e dell'attacco dell'Opposizione contro l'onorevole Mancini, la *Triester Zeitung* giunge alle seguenti conclusioni, la cui esattezza non può sfuggire al alcuno:

« A nessun uomo ragionevole, a nessuno che conosce gli usi parlamentari poteva passare pel capo che il Ministero od anche soltanto il ministro degli esteri, che si voleva colpire direttamente, si sarebbe dimesso a causa di un incidente così puerile ed insignificante.

« Il colpo di mano poco decoroso dell'Opposizione non poteva aver quindi altra conseguenza che quella di discreditarla — se ciò fosse possibile — ancora di più. »

Il bilancio dell'interno.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

La relazione dell'on. De Renzis sul bilancio dell'interno fa, a nome della Commissione, delle gravi considerazioni sulla nomina dei prefetti e sulla necessità di affidare la direzione delle Provincie a persone che offrano maggiori garanzie e più attitudine.

La Commissione generale deplora che non si siano attuati provvedimenti per la tutela della salute pubblica, e che il progetto del codice sanitario giaccia negli Archivii del Ministero dell'interno e del Senato.

Cannoni Krupp per l'Italia.

Telegrafano da Colonia 4 alla *Persev.*:

La ditta Krupp delle fonderie di Essen ha in pronto il primo dei quattro cannoni da 120 tonnellate commessile dal Governo italiano.

La fusione di questo primo cannone è riuscita perfettamente, ed i lavori di adattamento sono già ultimati.

Il calibro di questi cannoni è di 40 centimetri.

La spedizione avrà luogo a giorni, direttamente per l'Arsenale marittimo della Spezia.

I cannoni verranno caricati su due carri accoppiati, appositamente costrutti dalla ditta Krupp, aventi ciascuno otto assi ed uno speciale sistema di congiunzione.

Conferenza sanitaria.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Circa le quarantene, tornandosi sul voto d'ieri, che le respingeva, la Commissione tecnica le riduce da sette a cinque giorni pei porti del Mediterraneo, se la traversata è incolume.

Nuove burrasche della Commissione sanitaria.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Il *Fracassa* che è in buone relazioni col Baccelli, afferma che la seduta tenuta ieri dal Comitato medico della Conferenza sanitaria fu assai tempestosa. È accaduto questo: ieri i rappresentanti delle Potenze latine si trovarono in minoranza a favore delle quarantene da cinque a sette giorni. La questione fu lasciata in sospeso, e sarà rinviata alla Sottocommissione, ritenendosi che la votazione d'ieri fosse troppo sommaria.

La Sottocommissione è stata completata colle nomine del Baccelli e del Koch.

Un discorso del Papa.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Il discorso del Papa Leone XIII è notevole per le allusioni alla condizione attuale del Papato in confronto dei tempi di Ildebrando. Erano presenti 200 persone.

La storia dei chiassi di Roma.

Poichè va bene che si sappia come andarono le cose, e si dice che il Governo *volle* turbare la commemorazione, togliamo dal *Pungolo* di Milano questa edificante narrazione:

« I lunghi e diffusi telegrammi che vi ho spediti ieri e stamane non mi dispensano d'intrattenervi anco per lettera su questo argomento. Imperocchè preme impedire che all'interno si accrediti, e che si diffonda all'estero, l'accusa secondo cui il Governo del Re *non volle* in Roma la manifestazione popolare per l'anniversario della morte di Garibaldi.

« I fatti parlano chiaro. Quando alcune Società presentarono alla Questura l'appello per la manifestazione, le Autorità dichiararono che non v'era nessuna difficoltà a consentirla, ma stabilirono le condizioni indispensabili al rispetto dell'ordine e della legge.

« Non bandiere, non emblemi, non grida sediziose: libera la passeggiata al Campidoglio, purchè la folla si tenesse lontana dal *Corso*. I ricordi dell'anno passato per gli sfregi fatti ai due palazzi Chigi e di Venezia obbligavano le Autorità a questa esclusione.

« Tali patti furono discussi ed accettati: tanto è vero che il Circolo *Maurizio Quadrio*, il quale non volle subirli, deliberò astenersi. Dunque furono i radicali che mancarono agli impegni assunti.

« Non basta. Fino dal mattino di ieri, le porte della grande Aula Capitolina furono aperte al pubblico.

« Due grandi bandiere calate in segno di lutto a mezz'asta sventolavano sulla torre e sulla balaustra del Palazzo Senatorio: il sindaco aveva deposto sul busto dell'eroe una ricca corona, dopo avere spedito al figlio Menotti un telegramma di gratitudine e di ammirazione imperitura.

« I socii del Circolo *Maurizio Quadrio* avevano essi pure recata un'altra ghirlanda. Quella pel Municipio.

« Quanto al Governo, esso tanto *non volle* la libera dimostrazione, che furono accordati i ribassi, soliti delle grandi occasioni nelle ferrovie, a tutte le Società liberali della Provincia romana. — Il Genala, il quale è contrario a simili riduzioni, nè interpellò il Depretis, e questi, malgrado le tante e tante più gravi preoccupazioni che lo assorbono, rispose al collega pregandolo di dare la concessione.

« A chi, dunque, la colpa dei disordini? Le Associazioni si erano date convegno in *Campo dei Fiori*, in memoria della strage quivi compiuta. Ma quante e quali risposero all'appello? poche e non le più scelte.

« Le vere e proprie Società popolari che in Roma si contano a centinaia, non risposero all'invito.

« Si voglia o no, furono le sette che si eccitarono, sperando di eccitare altrui, al solo scopo di dare sfogo alle passioni illegali e settarie.

« Non arrivavano a trenta le bandiere raccolte al convegno; e vi predominavano quelle dei Circoli anticlericali, congiunte ad altre nostre o straniere dovute al Congresso anticlericale ieri chiuso, senza che in Roma nissuno si sia accorto che fu mai aperto.

« Gli stendardi dei francesi erano sormontati da berretto frigio: e in ciò stava il segreto della manifestazione che si diceva preparata in omaggio a Garibaldi. Le Autorità nostre seppero di quelle insegne: le rispettarono, le ammisero. Ma la maggioranza dei sodalizii cittadini, aliena alla fede repubblicana, comprese di che si trattava, e non aderì a prestarsi ad una commemorazione, alla quale il nome venerato di Garibaldi non dovea servire che come scusa.

« La tolleranza e la longanimità del Governo doveva persuadere i promotori alla prudenza e alla moderazione. E per poco che vi si fossero acconciati, tutto avrebbe proceduto in ordine. Gli agenti della Questura avevano ricevute le istruzioni più larghe: seguire il corteggio: lasciare che le due fanfare suonassero tutto ciò che volevano: accompagnare la folla fino al Campidoglio; tollerare tutte le grida compatibili colle leggi: assistere alla presentazione delle corone: udire i quattro discorsi che già si sapevano preparati dal Pantano e dal Pennesi e da due stranieri, un francese ed uno spagnuolo, non interromperli se non in caso di manifesta infrazione al rispetto della situazione e ai riguardi di internazionali. Si poteva essere più tiranni di così?

« Quando il corteggio ebbe fatti pochi passi, ossia quando fu giunto da Campo dei Fiori al Monte della Farina, cominciò a gridarsi: Viva la Repubblica! Morte al Vaticano! Abbasso la canaglia nera! Delegati ed ispettori intervennero. Gl'impegni presi erano stati violati: dunque avevano il diritto d'intimare lo scioglimento.

Le trombe squillarono due volte. Allora si fece innanzi il deputato Maiocchi, mostrando la sua medaglia, non negò gli eccessi, li deplorò; ma pregò di pazientare: non s'insistesse sullo scioglimento, si lasciassero continuare: egli si faceva garante che gli eccessi non si sarebbero ripetuti. Gli agenti, per riguardo al deputato annuirono. Vedi ferocia di sgherri monarchici.

« Ma allorchè la processione toccò la via del Gesù, gli urli ricominciarono... peggiorati! Viva la Repubblica! Viva Trieste! Morte ai preti! Abbasso il colonnello austriaco! Si intimò l'*alto* di nuovo: gli squilli tornarono a suonare: e questa volta l'on. Maiocchi non

stimò opportuno di ripresentarsi per offrire nuove garanzie.

« Le misure di repressione furono ordinate e compiute con la maggior destrezza ed abilità. Sulla piazza del Gesù si fecero trovare in linea due compagnie di soldati, una squadra di guardie di P. S., e un drappello di carabinieri. Con questa forza si chiuse lo sbocco dalla via del Gesù alla piazza omonima: e così si intercettò il passo alla strada del Campidoglio.

« Naturalmente ne seguì gazzarra: si ebbero parziali segni di resistenza: si emisero grida e fischi assordanti: vi furono colluttazioni per alcune bandiere: ma all'ultimo forza rimase al la legge.

« Intanto, due o tre gruppi con otto o dieci bandiere, mentre le fanfare si erano sciolte e ritirate, riuscirono a passare per strade indirette, e, riunendosi poi ad Ara Coeli, si provarono a salire al Campidoglio. Poichè il grosso della dimostrazione era stato già disperso, e poichè i pochi rimasti tenevano un'attitudine corretta e rispettosa, così non si fece loro impedimento; e si ammise che portassero la corona metallica, votata al busto del Campione dei Mille. Laonde la commemorazione vi fu: fu ristretta: ma non repressa.

« Si pronunziarono due o tre discorsi dall'alto del palazzo Capitolino. Non furono esempio di temperanza. Il Pantano si lamentò che la festa della libertà non *potesse aver luogo* (ed allora come o perchè egli parlava?) declamò poche frasi di solidarietà fra la Francia e l'Italia, cementata dalla morte di Garibaldi e di Hugo: e tutto questo passò, fra gli applausi di una folla non esorbitante.

« Passò anco che un giovanotto dicesse spropositi, dolendosi di aver perduto nel tafferuglio gli appunti del suo discorso. Ma quando un popolano salì sulla fontana per imprecare a Papi ed a Re, la gazzarra apparve tanto indecente da non potersi nè doversi tollerare più oltre. L'individuo fu tratto abbasso ed arrestato. Alcuni si frapposero per liberarlo. Incominciarono resistenze e colluttazioni. Una guardia levò la daga per difendersi: il suo ufficiale gl'intimò di riporla nel fodero! Si fecero altri otto o dieci arresti: dalla così detta Rupe Tarpea accorse sollecita una compagnia di soldati: si ordinò lo sgombro della piazza: dopo mezz'ora tutto era finito.

« Fortunatamente, non solo non si era sparsa una stilla di sangue, ma non si aveva a deplorare neanche una contusione. Se qualche ammaccatura corse, chi la riportò furono le guardie di pubblica sicurezza: tanto e con sì efferata crudeltà, esse infierirono contro il povero popolo. Ma nondimeno, e questo è ciò che importa, la vera libertà prevalse contro la licenza.

Dai giornali di Roma.

« A conferma di quanto scrive il nostro corrispondente, stacchiamo dal *Popolo Romano* il seguente brioso articoletto, che, sotto il titolo « Taglio e punta », quel giornale dedica ad un giornaluncolo, che vive di chiassi e scandali:

« Anche nelle cose serie c'è la parte allegra; e questa volta, nel tafferuglio di Piazza Navona, la parte allegra ei viene dal *Messaggero*.

Udite:

« In seconda pagina, terza colonna, esso stampa:

« « .... I questurini, circa una trentina, quanti ce n'erano sparsi per la piazza, accorsi da ogni parte verso il palco, sfoderarono le daghe tirando botte a destra e a sinistra. » »

« E più sotto:

« « .... I sassi continuano a volare: i questurini seguitano a tirar di taglio e di punta con le daghe. » »

« A vedere tutte queste daghe che tirano di taglio e di punta, c'è da supporre un centinaio e più di feriti.

« Invece?...

« Lasciamo che parli il *Messaggero*, pagina seconda, colonna quarta:

« « Questi i feriti pel primo tafferuglio, tre in tutto, come avete visto non gravi, e, per buona sorte, non ce ne furono altri! » »

« Ora guardiamo i feriti:

« Primo ferito: il caporale del 12° fanteria, Molinari, ha ricevuto una sassata in testa.

« Secondo ferito: il carabiniere Ferdinando Carrara, anch'egli ha ricevuto una sassata in testa.

« Terzo ferito: Emidio Lippi con una ferita di daga alla guancia destra.

« Dunque due feriti di sasso e non feriti dalle guardie con le botte di punta e di taglio!

« E un solo ferito con le daghe, ad onta di tutte quelle botte di punta e taglio a destra e a sinistra.

« Per la verità poi bisogna aggiungere che il Lippi non è stato nemmeno ferito con una daga — ma con un bastone — e le guardie, se avevano le daghe, non avevano il bastone.

« L'unico ferito con un colpo di daga fu il chiodarolo Salvatore Conti.

« È ferita da guarirsi in meno di cinque giorni.

« Tirate le somme, abbiamo 3 soldati feriti (il *Messaggiero*, del terzo soldato non parla) e un borghese, ferito non con le daghe, ma con sassi o bastoni — e un borghese ferito con un colpo di daga.

« Si vede che le botte delle guardie erano botte da comparse teatrali! Ma non così i sassi, e non così i bastoni del pubblico!

* *
*

Il *Fracassa* dal canto suo scrive:

« Non so niente di ciò che ha potuto accadere, e che sarà certo raccontato in altra parte del giornale: ma deploro, dal più vivo del mio cuore, qualunque contestazione, qualunque arbitrio, qualunque disordine per una giornata e una occasione come quelle di ieri.

« Io non intendo una commemorazione di Garibaldi in altra guisa che non sia quella della maggiore compostezza e del più grande silenzio. Non la capisco fatta altrimenti che col cuore, a capo scoperto, con « le ginocchia della mente chine » innanzi alla memoria dell'eroe. In breve, non intendo la dimostrazione, ma il pellegrinaggio; non la chiassata, ma l'incedere grave, solenne, come di chi porta dentro un gran dolore e un lutto, che non ha fine.

« Per dimostrare, per gridare ci sono cento altre o casioni; ma prendere a pretesto quella della morte di Garibaldi, non mi va, non mi torna, non mi piace.

« Capisco che urterò nella diversa convinzione di qualche amico, ma ci sono circostanze della vita, che obbligano al coraggio di dire la verità anche a Platone. E per questa volta Platone avrà la bontà di starmi a sentire.

« Non può essere una commemorazione di partito quella di Garibaldi; nè si può farla senza il concorso e l'iniziativa dei compagni, che più furono vicini al duce, all'eroe.

« In altra parte del giornale, il *Fracassa* conferma la narrazione dei fatti, quale fu data da noi.

« Nè questo basta: — il *Bersagliere*, giornale del pari non sospetto, chiude con queste parole un suo articolo vibratissimo: intitolato « La camicia rossa »:

« Deh non obbligateci a vedere, come ieri, dei garibaldini trascinare avvinazzati, nelle osterie, la poesia della loro camicia rossa!

* *
*

« Del resto, tutti i giornali di Roma, senza distinzione di partito, deplorano i fatti, meno, che s'intende, la sonzognana *Capitale*, l'anarchico *Fascio*, la pentarchica *Tribuna* e il *Messaggero*. »

Una smentita che arriva troppo presto.

Si è fatto un gran chiasso in questi giorni pel caso seguente:

La *Nazione* ha veduto smentire dal *Popolo Romano* un suo telegramma da Roma *prima che a lei giungesse.*

Ed ecco come la *Nazione* del 1.° giugno narra la cosa:

« Ieri il nostro corrispondente telegrafico di Roma ci riferiva con un telegramma inviatoci alle 5.30 pom., sotto ogni riserva, la voce corsa di comunicazioni pervenute al Governo da Londra e di una Nota del ministro degli affari esteri. Il *Popolo Romano, al quale pare sia stato fatto leggere il telegramma prima che giungesse al suo destino*, scrive nella sua prima edizione di quello:

« « Un telegramma alla *Nazione* di Firenze attribuiva il ritardo della partenza del Re per Napoli, a comunicazioni pervenute al Governo dall'ambasciatore Nigra, ed aggiungeva che una Nota dell'onor. Mancini sarebbe mandata a Londra, colla quale si accettava di occupare, sotto date condizioni, la costa orientale dell'Eritreo.

« « Siamo autorizzati (!) a dichiarare quelle informazioni una fiaba, dalla prima all'ultima frase. » »

È il caso però di dire: Molto chiasso per nulla!

Lo stesso corrispondente della *Nazione* narra che ha fatto vedere il telegramma in discorso a parecchi giornalisti nella tribuna della stampa, e, fra gli altri, a quello del *Popolo Romano*, prima che venisse spedito. Da ciò la conoscenza di esso.

Il monumento Cantelli e l'onorevole Visconti-Venosta.

Scrivono da Parma 31 maggio alla *Perseveranza*:

Un Comitato, costituitosi per iniziativa del sindaco, sta raccogliendo le sottoscrizioni per erigere un monumento alla memoria del conte Cantelli. Fra le varie oblazioni va segnalata la cospicua offerta dell'on. Visconti-Venosta, che per di più volle accompagnarla con una lettera, con cui porge un tributo di riverenza e di affetto all'illustre patriota, che gli fu più volte collega nel Governo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 4. — L'Imperatore ha passato una buona notte; ha ricevuto a mezzodì il capo della marina. La convalescenza progredisce regolarmente.

Bismarck e suo figlio Guglielmo sono partiti stamane per Kissingen.

Parigi 4. — *(Camera.)* — Discutesi la relazione della Commissione concludente pel rigetto della proposta di mettere in accusa il Gabinetto Ferry.

Brisson a nome del Governo prega la Camera di accettare le conclusioni della Commissione. Constata inutile alla vigilia delle elezioni riaprire discussioni che dividono i repubblicani. Consiglia di tralasciare discussioni sterili. *(Applausi prolungati.)*

Rivière parla in favore della messa in accusa.

La Camera respinge con voti 322 contro 153 la presa in considerazione di mettere in accusa il Gabinetto Ferry.

Canea 4. — Savas pascià, nuovo governatore, è arrivato. In conformità alle decisioni prese, i deputati cristiani e gl'impiegati cristiani si dimisero in massa. Gli alti funzionarii, nonchè i gendarmi cristiani deposero le armi, rifiutandosi di servire. Stamane una dimostrazione ostile al Governo percorse la città.

Parigi 4. — *(Camera.)* — *Riviere* pronunzia una lunga requisitoria contro il precedente Ministero Ferry, accusandolo di aver nascosto la verità e violato la Costituzione.

Journault rivendica ogni solidarietà della maggioranza col precedente Ministero; ne giustifica la politica, a cui si dovrà la pace colla Cina. Dimostra che il Governo, nell'interesse del paese, ha sovente diritto di non dare immediata pubblicazione a tutti i documenti. *(Rumori a destra e all'estrema Sinistra.)*

Delafosse attacca vivamente il precedente Ministero. Se la maggioranza respinge la messa in accusa, essa sarà rinviata alle nuove elezioni. *(Applausi, rumori.)*

Develle dice che la maggioranza accetta questo giudizio del paese, essendo sicura che il paese non biasimerà coloro che la diedero una nuova colonia. *(Vivi applausi.)*

Laisant domanda la parola, ma domandasi la chiusura, che è approvata con voti 281 contro 198. *(Applausi.)*

Durante la discussione, alcuni deputati sono richiamati all'ordine.

La Camera respinge, con voti 322 contro 153, la presa in considerazione della messa in accusa.

Parigi 4. — Il Senato approvò, dopo breve discussione, il trattato di Huè.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone*, rispondendo a Manners, dichiara che i negoziati per la delimitazione della frontiera afgana non sono ancora ultimati. Risponderà domani quanto alla questione dell'arbitrato sull'incidente di Pendjeb.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dichiara che il Governo non ha intenzione di stabilire relazioni diplomatiche regolari colla Santa Sede.

Berna 4. — Furono espulsi 21 anarchici, austriaci e tedeschi.

Lisbona 4. — Il *Bausan*, col comandante Principe Tommaso, è partito per Cagliari.

Parigi 4. — La Commissione del Canale di Suez ha approvato i cinque primi articoli del progetto della Convenzione.

Si aggiornò a lunedì per attendere il ritorno di Pauncefote, partito per Londra.

Lione 5. — In una lettera di Puginier Vescovo del Tonchino è detto che « bandiere nere e bande di ribelli ricominciano a devastare i villaggi cristiani nelle Provincie di Sontay, Honghoa e Tuyenquam; gli abitanti si rifugiano nei posti occupati dalle truppe francesi.

Alla data 13 aprile, trenta Comunità cristiane erano distrutte.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 11.50 ant.

L'*Opinione* augurasi che la discussione del bilancio degli esteri riesca ampia e completa. Duolsi che i *Libri Verdi* di Mancini contengano troppo scarsi documenti.

Anche per aderire ad amichevoli istanze di Zanardelli, credesi che Genala interverrà alla prossima inaugurazione del tronco Brescia-Iseo.

Oggi, al Ministero del commercio, adunasi la Commissione per la revisione della tariffa doganale.

L'Unione monarchica liberale diede al suo presidente, Mordini, intera facoltà di accordarsi colle altre associazioni liberali, per una lista unica nelle imminenti elezioni comunali.

Fatti Diversi

Cose di Mira. — Ci scrivono:

Un invito del sindaco avvisa che nel giorno della festa dello Statuto vi sarà la distribuzione dei premii delle Scuole elementari, e che la distribuzione sarà preceduta da alcuni esercizii ginnastici.

Mercoledì, 3 corr., fu a Mira una Commissione della Deputazione provinciale col Consiglio d'Amministrazione della Società delle guidovie, per fissare le località delle Stazioni. Per le sollecite premure del sindaco avv. De Petris, che non accettò le proposte fermate *libere*, furono con verbale scritto, assicurate una Stazione per passeggieri al Taglio, ed una grande Stazione per passeggieri, con scalo merci, alle Porte.

Così sarà provveduto ai veri bisogni del paese.

Lavori pubblici. — Il Consiglio di Stato ha emesso favorevole parere sul progetto di lavori di completamento dei due primi tronchi della ferrovia Mestre San Donà-Portogruaro.

Strade ferrate. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio di Stato opinò che possa approvarsi la proposta di riparto della spesa fra le ferrovie dell'Alta Italia e le ferrovie complementari, per l'ampliamento della Stazione di Monselice, della ferrovia Padova-Rovigo, in dipendenza dall'innesto nella medesima della ferrovia in costruzione da Legnago a Monselice. La spesa da ripartire ammonta a L. 197,000.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'ufficio meteoroligo del *New-York-Herald*, in data 3 giugno:

« Un ciclone, che ha ora il suo punto centrale vicino ad Halifax, Nova Scozia — Canadà — probabilmente prenderà la direzione Nord-Est e recherà una perturbazione nella temperatura sulle coste della Granbrettagna, della Norvegia e della Francia. »

Il « Corpus Domini » e il Consiglio municipale di Graz. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

L'I. R. Governatore della Stiria annullò il deliberato del Consiglio municipale di Graz, di non prendere parte alla processione del *Corpus Domini*, considerando il deliberato quale una dimostrazione contro la chiesa cattolica.

Il governatore invitò mediante scritto, il Consiglio municipale a prender parte alla processione.

Così la *Tr. Z.* di ieri sera.

Il Consiglio municipale deliberò di ricorrere al Ministero dell'interno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
5 giugno 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	—	97 10	97 25	94 93	95 08

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	293	299
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	260	265
Società costruzioni venete	200	200	320	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23 50	24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	70	123	—
Francia	3	100	15	100	45	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	15	25	19	25	19	25	24
Svizzera	4	—	-	—	--	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	203	50	204	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	75	204	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	97 37 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	718 50
Londra	25 11 ½	Mobiliare	943 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 4

Mobiliare	478 —	Lombarde Azioni	231 —
Austriache	489 —	**Rendita ital.**	96 —

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	82 —	Consolidato ingl.	99 ⅝
» » 5 0/0	109 95	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	95 20 —	Rendita turca	7 35
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 2.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	— — —	Obblig. egiziane	326 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	82 60	» Stab. Credito	290 60
» in argento	83 05	Londra	124 20
» in oro	108 30	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 70	Napoleoni d'oro	9 85 —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 4

Cons. inglese	99 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO
del 5 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764 62	764 79	764 48
Term. centigr. al Nord	18 9	21.0	23.0
» » al Sud	20.4	22 9	22 4
Tensione del vapore in mm.	8 38	9 76	10.45
Umidità relativa	52	53	50
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	4	2	3
Stato dell'atmosfera	Sereno	1/2 cop.	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.90
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25. — Minima 15 4

Note: Vario tendente al sereno, cirri vaganti nel cielo.

— *Roma 5, ore 3. 15 p.*

In Europa pressione notevolmente diminuita nel Nord e nelle isole britanniche, anticiclonica (779) intorno alla Transilvania. Ebridi 743.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito sensibilmente nel Sud, pochissimo nel Nord; venti freschissimi, settentrionali; diverse pioggerelle nel Sud.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel Sud del Continente; venti deboli, freschi del secondo quadrante nel Jonio, settentrionali altrove; barometro variabile da 767 a 763 dal Nord al Sud; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli giranti del terzo quadrante; cielo vario nel Nord; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

6 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 24s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 43m
Levare della Luna	0h 26m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 15m 5s
Tramontare della Luna	0h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti — U. Q. 0h 54m matt.

Marea del 6 giugno.

Alta ore 3.35 ant. — 6.30 pom. — Bassa 9.10 antimeridiane.

Venerdì 5 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.18 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9 — ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

331

Qual è il migliore DEI DEPURATIVI?

Questa è la domanda che debbon farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche reumatiche. E tanto più devono stare in guardia inquantochè trattandosi di acquisto di rimedii di un certo costo la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori, specie in quest'anno, che la salsapariglia come a tutti è noto, costa il doppio degli anni decorsi. Noi raccomandammo e torniamo a ragione e con coscienza a raccomandare ancora il sovrano dei depurativi « *Lo sciroppo di Pariglina, composto* del dottor Giovanni Mazzolini di Roma come l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premii accordato ai depurativi alla *Grande Esposizione Nazionale* di Torino, come quello che abbia riportato le più luminose onorificenze; e per tutte valga il seguente brano di documento: « *Il Ministero dell'interno*..... si è benignamente degnato concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la **Medaglia d'oro al merito,** con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio di avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata (professori *Baccelli*, *Galassi*, *Mazzoni*, *Valeri*), arrecato pel modo onde compone il suo sciroppo, un *perfezionamento* al così detto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.... »

Resta adunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo depurativo di Pariglina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi perchè non contiene, nè alcool nè mercurio e suoi sali, rimedii tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute, perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di *antichi* rimedii consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti sapere che per lo passato ha fatto una guerra accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini, perchè faceva inserire nei giornali le sue lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'avere avuto una medaglia per il suo liquore, e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizioncella di Provincia. — Inventa cavalierati che mai ebbe, a meno che volesse confondersi con quei di Ventura.

Si prova ora a sostenere che il suo liquore non contiene più nè alcool, nè mercurio, ma in questo caso, non è più lo specifico inventato dall'autore prof. Pio di Gubbio. Ripetiamo chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella Capitale e non si faccia dare altri rimedii omonimi, poichè vi sono varii rivenditori di quest'antico preparato, che con *giuochi di parole*, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno procurano di vendere questo, anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina composto.*

Si vende in bottiglie da L. 9 e L. 5 le mezze bottiglie. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) tolte in una sol volta dal Banco, cioè allo Stabilimento chimico, si danno per L. 25. — Per fuori si spediscono franche d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo di Pariglina composto*, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma, e la presente marca di fabbrica. »

MARCA DI FABBRICA G. MAZZOLINI ROMA

La bottiglia unita al metodo d'uso, firmato dal fabricatore, è avvolta in carta gialla, avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia e fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fentino.

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tram da Vicenza o da Tavernelle

RR. FONTI MINERALI FERRUGINOSE — R. STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, fresche e di grato sapore, nell'anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed, in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche. — Lo Stabilimento Balneo-Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunse un'acqua freddissima.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, case d'alloggio, trattorie ed alberghi, rendono ameno e ricercato il soggiorno a Recoaro, anche per chi, non essendo propriamente malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.

L'Albergo Giorgetti è l'Albergo nel R. Stabilimento Bagni con succursale al Gotico, condotti da A. Visentini, sono preferiti dai signori forestieri per l'eccellenza del servizio e per la vicinanza alle RR. Fonti. Sono recentemente restaurati, ed assieme all'illuminazione a gaz, soneríe elettriche ed a tutto il conforto, vi si trovano pensioni a modici prezzi, **table d'hôte**, appartamenti separati, gran salone con pianoforte per concerti e feste da ballo, bigliardo, gabinetto di lettura, carrozze, ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositarii del Regno, con deposito in Milano presso A. BIZZONERO, via S. Vicenzino, 19. 432

(Medaglie all'Esposizione di Milano e Torino)

L'Acqua Minerale Ferruginosa di

S.TA CATERINA

è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque congeneri d'Italia e merita d'essere raccomandata per il simpatico sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare le forze, nel migliorare la composizione del sangue.

Prof. Mantegazza.
(Almanacco Igienico 1880).

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale Civile Generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile, che nell'infantile,

L'Acqua Minerale di

S.TA CATERINA

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nelle dispepsie a base anemica o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie palustri, nelle anemie conseguenti a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastroenteriche ed epatiche, furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomachi ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la valida loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengano lunghissimo tempo inalterate.

Dott. Cav. M. R. Levi, Medico Primario
Docente nello Spedale Civile Generale di Venezia

Costa Cent. **90** la bottiglia.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27; in Venezia presso P. POZZETTO.

523

L A

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

CARTE DA VISITA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

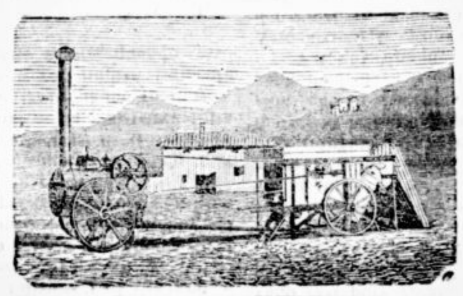
assume qualunque commissione

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

FATTURE REGISTRI Bollettari

Ing. EDOARDO DE MORSIER - Bologna.

Macchine a gas a doppio effetto, privilegio Faccioli — Macchine industriali



Macchine agrarie — Macchine a gas a doppio effetto, privilegio Faccioli

CASA FONDATA NEL 1850.

Piccole locomobili e trebbiatrici, adattissime per montagna, collina e piccoli poderi di pianura. Sono di perfetto funzionamento, economiche, atte a qualsiasi combustibile e agevolmente trasportabili dappertutto.

PREMIATE COLLE MASSIME ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Grandi locomobili e trebbiatrici, su quattro ruote, le migliori esistenti. — **Macchine** e caldaie a vapore d'ogni sistema. — **Turbine** ed altri motori idraulici, **Pompe**, ecc. — **Molini** da grano, **Pile** da riso, **Cartiere**. — **Impianti di luce elettrica** ed in genere qualsiasi impianto industriale. — **Fusioni**, ecc.

Ed ogni altra macchina agraria od industriale.

Spedizione gratis di Cataloghi, preventivi, disegni, a richiesta. — **Esecuzione perfetta. Prezzi miti.** 524

GRANDE ALBERGO VITTORIO

VITTORIO

Pensione a Lire Sei - Accordi speciali per famiglie - Bagni - Doccie - Vetture - Giardino - Sale di lettura e Musica.

Piazza Vittorio Emanuele - Vicino alla Stazione.

542 **ERNESTO RONCARI.**

GOCCIE RIGENERATRICI

del Dottore **SAMUELE THOMPSON**

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.** — Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell'organismo.

L. 8 AL FLACONE

*Ogni flacone che non porterà la **Marca di Fabrica** depositata e la **Firma** dovrà essere **rigorosamente rifiutato.***

Gelin — Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

N. B. — *Unire **centesimi 30** per l'imball. e **centesimi 50** per spediz. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 41

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

A. e M. sorelle FAUSTINI

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più fine mata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

Campo S. Marina N. 6066, piano terreno VENEZIA

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 10 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rialzo ingrosso di due tronchi di banca, che presidia l'argine sinistro del fiume Adige nella Sezione 2, del Circondario idraulico di Este fra gli stanti 15 e 27 nelle località Volta Capuzza-Drizzagno, Girardini-Marezzana, Morosini - Drizzagno, Fornari-Marezzana Feriotto sul dato di lire 33,950.

Il termine utile per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 15 giugno.

(F. P. N. 94 di Padova).

L'11 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rimonta della scogliera con rivestimento della scarpa con sasso a secco a sinistra del fiume Brenta alla fronte Ronzani in Comune censuario di Cadoneghe sul dato di lire 15724.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 16 giugno.

(F. P. N. 94 di Padova.)

Il 12 giugno innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti allo scavo dei canali secondarii della Laguna Veneta, durante il sessennio dal 1. luglio 1885 al 30 giugno 1881 sul dato di lire 756,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 12 giugno innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della quinquennale provvista delle opere necessarie alla spezzatura e sgombro del ghiaccio nei canali navigabili della Laguna di Venezia e conseguenti risarcimenti alle sponde marginate del Canal Salso di Mestre sul dato di lire 20 000.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 30 giugno.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 12 giugno innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un braccio cellulare nel carcere giudiziario di S. Biagio in Vicenza sul dato di lire 89410.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 30 giugno.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

Il 15 giugno innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per lo appalto della Rivendita N. 37 Comune di Venezia, frazione di via Riva Schiavoni, Circondario e Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 15 giugno innanzi il Municipio di Venezia si terrà l'asta per l'appalto quinquennale della fornitura e dei lavori di riparazione delle calzature pel Corpo delle guardie municipali e Civici Pompieri, nonchè per tutto il personale di basso servizio stabile e provvisorio, barcaiuoli, facchini ecc. alle dipendenze del Municipio di Venezia sul dato di lire 3000 annue.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 30 giugno.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

ASTE.

Il 13 giugno innanzi il Tribunale di Rovigo scade il termine d'aumento del sesto nell'asta in confronto del sig. Prando don Antonio dei nn. 614, 615, 620, 621, nella mappa di Rossato deliberati lire 3020:—; nn. 578, 585, 586, 587, 588, nella stessa mappa deliberati lire 5000:—; nn. 909, 930, 931, 932 nella stessa mappa deliberati per lire 7300; nn. 817, 838, 921, 453, 458, 1078, 1079, 499, 598, 60?, 599 nella stessa mappa, deliberati lire 9850.

(F. P. N. 90 di Rovigo.)

Il 27 giugno innanzi il Municipio di Pordenone si terrà l'asta per l'affittanza novennale dei nn. 832, 834, 862, 904, 910, 911, 912, 915-927, 932-940, 944, 945, 973, 1064, 1065, 1159, 1165, 1171, 1172, 1173, 2847, 2853, 616, 617, 1277, 2812, 833, nella mappa di Brugnera; nn. 1367, 1370, 2095, 2097, 2099, 2100, 2101, 2103 a, 2106, 2113, 2169, 2170 2202, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, nella mappa di Porcia, e nn. 1157, 1197, 1202, 1206, 1207, 1208, 1257, 1260, 1261, 1264, 1265, 2267, 2272, 2278, 2438, 2439, 2440, 2441, 2471, 1292 nella mappa di Prata sul dato di annue lire 4400.

I fatali scaderanno il 14 luglio.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Francesconi Alessandro, caffettiere di Venezia; delegando alla procedura il vicepresidente signor Antonio Silvestri, di Venezia; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato curatore provvisorio il sig. avv Gio. Batt. De Marchi, di Venezia; ha fissato il 16 giugno per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il 29 giugno per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 13 luglio p. v. per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Maria Paolin ved. Perego ha nominato curatore definitivo il sig. Gio. Fr. Franco di qui

(F. P. N. 55 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Guattari Attilio ha omologato il concordato conchiuso dal fallito coi suoi creditori di pagare il 15 p. 0/0 nel termine di quattro mesi dalla suddetta sentenza

(F. P. N. 55 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Nardin Giovanni ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Antonio Ivancich di Venezia.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Sabato 6 Giugno — 3.ª Edizione — N. 150

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 GIUGNO

Ricorrendo domani la festa dello Statuto, non si pubblica la Gazzetta.

Oggi l'Italia ricorda e non commemora. Ricorda il gran ministro morto nello splendore della sua gloria. L'Italia chiese allora a sè stessa con angoscia infinita se la sparizione del conte di Cavour dovesse arrestare la sua fortuna. Ognuno ricorda quelle angoscie, e a chi non le ricorda, o perchè non era ancor nato, o perchè l'età o la passione gli hanno offuscato la memoria, si possono metter sott'occhio i documenti di un dolore che non fu esagerato, perchè l'egoismo è il più sincero dei sentimenti umani. Per un momento l'Italia si sentì perduta. Certo che non si trova nella storia un ministro che con sì piccoli mezzi abbia ottenuto così grandi risultati. Il conte Cavour seppe trionfare in Europa colla forza dell'opinione piuttosto che colla forza degli eserciti. Costretto a lottare con quella che allora era considerata la seconda Potenza militare d'Europa, preparò al suo paese l'alleanza di quella che ancora era senza contraddizione la prima. Tutte le Potenze avevano qualche cosa a temere dallo spirito rivoluzionario che sarebbe stato incoraggiato dal trionfo dell'Italia, e questa diffidenza interessata fu vinta dal conte di Cavour. Posto abbastanza in alto d'aver l'orecchio dei diplomatici più potenti d'Europa, aveva intelligenza acuta e profonda dei bisogni del suo paese, e portò lo spirito della rivoluzione nei Consessi europei, come disciplinò la rivoluzione nei Parlamenti popolari.

Comprendiamo che l'opera del conte di Cavour sia biasimata da coloro che avrebbero voluto far trionfare l'Italia senza che trionfasse la rivoluzione. Ma poichè era impossibile ottener ciò, non comprendiamo come l'azione del conte di Cavour non deva destare l'universale ammirazione.

Egli sentiva che altri avrebbero dovuto modificare l'opera sua, quando non fossero più stretti dalle necessità, nelle quali egli si dibatteva per la grande opera della ricostituzione della patria. Prevedeva una reazione dopo il trionfo, che l'avrebbe relegato sui banchi dell'estrema Sinistra. In questo non fu profeta. L'opera sua fu continuata, anche allora che le stesse necessità non duravano. Egli credeva forse che in Italia, come in Inghilterra alle origini della libertà inglese, gli uomini che avevano fatto la rivoluzione non sarebbero stati chiamati a ricostituire lo Stato. Chi fu potente a disfare, mal rifà.

Invece avemmo reazioni mascherate di adulazioni alla rivoluzione. Proprio il contrario di ciò che prevedeva il grande statista.

Cavour è stato il grande campione del suo paese, e nelle angustie della lotta per la vita e per la morte, è necessario approfittare di tutti i vantaggi per vincere. Non lasciò tanto una scuola politica e diplomatica, quanto un grande esempio di ciò che possa fare l'ingegno straordinario di un uomo.

Il solo, che può sorgergli di fronte rivale, il principe Bismarck, ebbe troppi vantaggi materiali sopra di lui, perchè gli possa contrastare la superiorità. Il trionfo di Bismarck è dovuto, oltre che all'ingegno del ministro, all'esercito che era già preparato per vincere quelli delle due Potenze militari maggiori di Europa, l'Austria prima e la Francia dopo. Aveva tutto nelle mani per vincere. Cavour dovette procacciarsi gli elementi della vittoria nella diplomazia e nella rivoluzione, aggiogarle entrambe al suo carro, e indocilirle, sebbene ripugnanti tanto di andare insieme. Avremmo potuto desiderare che questo *tour de force* gli fosse risparmiato, ed egli avesse potuto trionfar per vie più sicure e più larghe come Bismarck, ma certo se si vuol cercare una prova del potere immenso dell'intelligenza umana, bisogna fermarsi innanzi a questo gentiluomo piemontese, in apparenza così bonario ed arguto, che aveva saputo acquistare la stessa influenza in un Consesso diplomatico e in una Camera rivoluzionaria.

L'angoscia della nazione alla perdita di quest'uomo, il 6 giugno 1861, circa ventiquattr'anni fa, fu tremenda. Però allora l'Italia aveva troppo da fare per festeggiare gli anniversarii. I così detti generali di Alessandro, sulla via aperta dal conte di Cavour, hanno saputo condurre l'Italia al punto, cui egli mirava. E sebbene la Destra ora non si difenda nemmen più perchè si è sfasciata; la Destra, che non è solo benemerita pel bene che ha fatto, ma pel male che ha saputo impedire, frenando generose impazienze, che potevano esser fatali, sino ad assumerne terribili responsabilità, essa non ha certo ragione di obliare il suo passato, ma deve andarne invece orgogliosa. La perdita del grande uomo di Stato fu fatta sentir meno, perchè i suoi successori non furono indegni di lui. E la *Riforma*, la quale ieri, a proposito del giudizio nostro sull'ultimo discorso di Minghetti, stampa che sinchè le prediche venissero da pulpiti simili, il Ministero avrebbe ragione di non curarle, e di ricordare ai predicatori i loro trionfi diplomatici, voleva alludere certamente a quei trionfi diplomatici che l'on. Crispi, ahimè, non ebbe tempo di cogliere, perchè dei trionfi diplomatici che potè cogliere invece, ahimè, l'on. Cairoli, non è il caso di far vanto.

Quanto ai trionfi diplomatici della Destra, se si ricordano semplicemente i fatti, chi oserà intimare alla Destra di vergognarsene? L'Italia fu fatta purtroppo colla diplomazia più che colle armi. Ora se l'Italia ha potuto essere tutto ciò che voleva essere e che pareva il sogno più temerario, bisogna pure che trionfi diplomatici ci sieno stati, prima che l'on. Cairoli o altri ministri della Sinistra, prendessero in Italia il portafoglio degli affari esteri.

I porti nel Mar Rosso.

(Dalla *Rassegna.*)

I documenti diplomatici relativi alla *Correspondence respecting ports in the Red Sea and the Gulf of Aden and the Province of Harrar*, come suona il titolo del *Blue Book*, pubblicato a Londra il 30 maggio, sono in numero di 148 e vanno dal primo gennaio 1884 al 6 febbraio 1885.

Molti di questi documenti si riferiscono all'occupazione italiana di Massauah. Scrivendo a Sir I. S. Lumley, lord Granville dice in un dispaccio in data del 22 dicembre 1884:

« L'ambasciatore italiano venne a visitarmi il 17 corrente e mi chiese se il Governo di Sua Maestà era giunto ad una decisione a proposito della costa egiziana del Mar Rosso, ed in caso affermativo se tale decisione poteva essere comunicata al Governo italiano: e quindi in qual modo il Governo di S. M. riguarderebbe un'occupazione provvisoria *(a provisional occupation)* di taluni punti di quella costa per parte dei soldati italiani. Il conte Nigra disse che sapeva che noi non potremmo consigliare di prendere ciò che non appartiene a noi, ma che potremmo o sconsigliare il suo Governo dal fare un tale passo, oppure astenerci dal dare alcun consiglio, lasciando ad esso di agire sulla sua responsabilità. Sua Eccellenza chiese quindi se il Governo di S. M. aveva deciso d'impedire a qualche altra Potenza di prendere possesso dei porti del Mar Rosso, ed in caso che non fosse stata presa alcuna decisione riguardo all'avvenire di quei porti, se il Governo di S. M. fosse disposto a comunicare le sue vedute al Governo italiano, non appena fosse giunto ad una decisione in proposito.

« Il Governo italiano, aggiunse il conte Nigra, desidera di non essere considerato indiscreto; ma l'opinione pubblica in Italia era interessata alle eventualità che potrebbero sorgere nel Mar Rosso ed esso era molto ansioso di una risposta alle summentevote questioni, poichè una risposta negativa sarebbe preferibile alla presente incertezza.

« Io, in risposta, ho informato il conte Nigra che il Governo di S. M era desideroso di dimostrare i suoi amichevoli sentimenti verso l'Italia in tutti i modi.

« Il Governo egiziano era incapace, — dissi io, — di continuare a sostenersi su tutto il litorale africano del Mar Rosso. In tali circostanze, i porti naturalmente ritornavano alla Turchia.

« Noi abbiamo dato per molto tempo consigli alla Porta di riprendere possesso di quei porti. Io era felice — continuai — di osservare che il signor Mancini riconosceva pienamente che noi non abbiamo diritto e non abbiamo la pretesa di cedere ciò che non ci appartiene.

« Se il Governo italiano desidera di occupare taluni dei porti in questione era questo un affare tra l'Italia e la Turchia; ma io ero in grado d'informarlo che il Governo di S. M., da parte sua, non aveva da sollevare obbiezioni contro l'occupazione italiana di taluni punti della costa tra e compreso Beilul e Massauah, soggetta sempre a certe condizioni su quest'ultimo porto, che risultavano dalle disposizioni del nostro recente trattato coll'Abissinia. »

Scrivendo in data del 10 gennaio 1885 al signor Windham a Costantinopoli, lord Granville, dice: « Musurus pascià alluse oggi in un colloquio alle voci che correvano sulle intenzioni del Governo italiano di prendere possesso di taluni porti del Mar Rosso. Io dissi essere deplorevole che la Turchia non abbia agito secondo il consiglio del Governo di S. M. di occupare i porti del Mar Rosso, dai quali le guarnigioni egiziane si erano ritirate; ma non avendolo essa fatto era possibile, che quei porti fossero occupati da altre Potenze, ed in tal caso essere mio parere che l'occupazione da parte di un'altra Potenza non potrebb'essere probabilmente meno dannosa agl'interessi della Porta, di quella dell'Italia. Aggiunsi che avevo ricevuto dall'ambasciatore italiano le assicurazioni più positive che non vi era alcun fondamento nelle voci di un progetto italiano *(Italian designs)* su Tripoli e che la politica dell'Italia riguardo a quei paese era il mantenimento dello *statu quo*.

Il 29 gennaio 1885, lord Granville scriveva quanto segue a lord Lyons a Parigi:

« L'ambasciatore francese mi disse nel pomeriggio d'oggi che aveva interrogato il conte Nigra se un accordo era stato concluso dal Governo italiano col Governo di Sua Maestà o colla Porta per un'occupazione italiana di Massauah. Il conte Nigra, disse Sua Eccellenza, rispose negativamente; ma egli non si sentiva affatto convinto e desiderava di conoscere se io potevo dirgli qualche cosa in proposito. Io dissi al signor Waddington che non ammetto affatto in lui il diritto d'interrogarmi in proposito, specialmente perchè il Governo francese aveva intrapreso un'azione sulla costa del Sudan senza una previa comunicazione con noi; ma che, non avendo io alcun segreto a nascondere, nulla avevo in contrario a rispondere alla sua domanda. Noi non avevamo un'alleanza speciale coll'Italia. *(We had no special alleance with Italy.)* La nostra politica era di evitare alleanze e di essere in buoni termini con tutti.

« Nello stesso tempo noi eravamo in termini amichevoli coll'Italia, come desideriamo di esserlo con tutte le altre Potenze, ed i nostri amichevoli sentimenti erano stati naturalmente aumentati dall'atteggiamento conciliante dell'Italia riguardo alla questione egiziana.

« La nostra posizione riguardo alla costa egiziana del Mar Rosso era la seguente: — Noi non crediamo che il Governo egiziano possegga le necessarie risorse per tenere tutta la costa. Noi abbiamo consigliato alla Porta di prendere possesso, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta positiva. Noi non desideriamo di prenderla per noi e non abbiamo intenzione di cedere ciò che non ci appartiene; ma se un'altra Potenza amica desidera di occupare qualcuno dei porti o stazione non reclamati dall'Egitto, ci sembra che questo dovrebb'essere un affare da regolarsi colla Porta. Il signor Waddington mi chiese se io consideravo che un'occupazione di tal genere urterebbe nello scopo delle disposizioni dei trattati del 1856. Io dissi che non credevo di essere chiamato ad entrare in tali questioni, basate attualmente su casi ipoteteci. »

Il 3 febbraio 1885, lord Granville dirigeva il seguente dispaccio al signor Wyndhmann a Costantinopoli:

« L'ambasciatore turco venne a visitarmi nel pomeriggio d'oggi e mi consegnò un dispaccio telegrafico — copia del quale è qui inclusa — relativo ai procedimenti dell'Italia nel Mar Rosso e la citata dichiarazione del sig. Mancini, che vi era un accordo tra l'Inghilterra e l'Italia per un'azione comune colà. Io dissi che mi sembrava che il Governo turco aveva inviato il suo messaggio sulla fede di una relazione inesatta del discorso del signor Mancini. Aggiunsi pure che avevo ragione di sapere che il Kedevi non aveva ritirato le truppe egiziane da Massauah.

« Musurus pascià mi sollecitò ad usare tutta l'influenza del Governo di S. M. per impedire all'Italia di fare qualche mossa falsa, che sarebbe contraria ai principii del diritto internazionale, e che incoraggerebbe altri paesi a fare lo stesso. Io dissi che noi eravamo in termini molto amichevoli coll'Italia, ch'era deplorevole che il nostro consiglio non fosse stato seguito, e che il Sultano non sia stato indotto ad esercitare i suoi diritti quale Sovrano, prendendo possesso di taluni porti del Mar Rosso. Ma questa inazione da parte della Turchia c'impediva di sentire qualsiasi responsabilità per quanto potesse avvenire in questo affare. »

Ecco il dispaccio telegrafico, cui si accenna più sopra:

« *Costantinopoli*, 2 *febbraio* 1885.

« Contrariamente al linguaggio tenuto da lor Granville, il signor Mancini ha dichiarato alla Camera che il Governo italiano era d'accordo coll'Inghilterra per un'azione comune nel Mar Rosso. Questa dichiarazione ci ha sorpreso profondamente. Dopo aver inviato truppe ad Assab, l'Italia ha occupato Beilul. Essa dice, è vero, di essere molto ansiosa di non contestare in qualsiasi modo la sovranità della Sublime Porta; ma essa dichiara nello stesso tempo che potrebbe trovarsi costretta ad occupare pure Massauah. Come Potenza sovrana, la Sublime Porta non può ammettere qualsiasi atto di occupazione sul litorale del Mar Rosso. Essa ha ciò dichiarato al Governo italiano colla domanda che questo ritiri le sue truppe e si astenga da qualunque azione che possa ledere i diritti sovrani di Sua Maestà imperiale il Sultano. Prego, V. E. di parlare nello stesso senso a lord Granville e d'indurre S. E. ad invitare l'ambasciatore inglese a Roma a parlare in appoggio delle nostre legittime lagnanze. »

La collezione dei documenti si chiude col seguente dispaccio, che si riferisce a Zeila ed all'Harrar, territorii sui quali l'onor. Mancini aveva fatto intravedere un'azione italiana.

Lord Granville a Sir E. Baring.
(Estratto)

« *Foreign Office*, 6 *febbraio* 1885.

« Il conte di Kimberley propone che la sorveglianza della costa da Ras Hafun a Zeila debba essere affidata subito al Governo indiano, col quale resterebbero da regolare direttamente tutte le questioni non connesse coll'occupazione egiziana; e che il controllo del Governo indiano possa essere esteso secondo le convenienze, pure a Zeila, a condizione di lasciarlo più tardi, qualora la Porta accettasse le proposte del Governo di Sua Maestà pel ristabilimento su quel porto dell'autorità del Sultano. Lord Kimberley è però del parere che le responsabilità del Governo indiano non debbano ad ogni modo estendersi oltre Zeila, e che tutte le quistioni riguardanti la costa tra Zeila e Bab el Mandeb e quelle connesse coi distretti interni di Harrar debbano essere risolute in questo dipartimento. Alle vedute così espresse io diedi il mio consenso, ed istruzioni in questo senso saranno inviate al Governo indiano.

« Sono ecc.

« Firmato: GRANVILLE. »

La *Rassegna* dice che da questa discussione risulta che l'onor. Mancini concepì di suo capo il disegno dell'occupazione di quel porto, e l'Inghilterra assentì, subordinando la questione ad un accomodamento della Porta, e senza che ciò implicasse od indicasse un'alleanza, un accordo, una comune azione con l'Inghilterra. L'espressa riserva del Governo inglese, relativa al trattato di Howet con l'Abissinia, faceva poi intendere al Governo italiano, che non le intese, le difficoltà di un'espansione coloniale dal lato di Massauah. Tutto il piano dell'onor. Mancini posava, dunque, su delle eventualità ipotetiche, e specialmente sul caso che l'Inghilterra avrebbe potuto aver bisogno dell'Italia. Mancata questa eventualità, tutto il resto è mancato.

Le Quarantene alla Conferenza sanitaria.

Togliamo dal *Diritto* il resoconto della seduta del 30 maggio:

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Il dott. Proust chiede di rinviare alla sotto-Commissione del Mar Rosso, o di votare, a suo tempo, una proposta per la istituzione di un Codice penale contro le infrazioni sanitarie.

Viene in discussione il primo paragrafo delle proposte della sotto-Commissione per il Mar Rosso. Tutti i vapori provenienti dall'estremo Oriente subiranno sul Mar Rosso una ispezione medica. Il dott. Eck vorrebbe che le parole « Estremo Oriente » fossero sostituite da queste altre: « Dal di là dello stretto di Bab-el-Mandeb. » Il dott. Hunter fa osservare che si tratta di vapori aventi patente netta; quindi essere superflua la ispezione. Brouardel è d'avviso si debba invece mantenerla, perchè spesse volte anche i legni provenienti da porti ove il colera è endemico (quindi sospetti) hanno patente netta. Koch osserva che si dovrebbe distinguere i legni cui ha accennato il delegato francese e quelli provenienti dall'Australia e dalla Cina, ove il colera non è endemico. Vorrebbe quindi aggiungere all'alinea le parole « provenienti da porti dell'Estremo Oriente infetti. » Tale proposta è appoggiata dal dott. Ruysch. Il dottor Hunter ritiene che i bastimenti dovrebbero poter liberamente traversare il Canale senza visite, quando non abbiano comunicazioni colla terra. Brouardel crede che ciò sarebbe desiderabile, ma essere impossibile evitare ogni comunicazione; ed al dott. Fayrer, che offre di fornire semplicemente delle informazioni sullo stato sanitario di una nave in transito pel Canale, fa osservare essere la proposta della sotto Commissione semplice ad un tempo ed efficace. Il dottore Thorne-Thorne ritiene ch'essa proposta riconduca allo stabilimento delle quarantene che l'Inghilterra rigetta. Non vi è esempio che il colera sia passato dall'Inghilterra sul Continente; appoggerà la proposta Hunter.

Il dott. Proust desidera potere poi diminuire le cautele indispensabili all'arrivo e impedire tuttavia al colera l'ingresso nel Mar Rosso. Al Congresso di Vienna anche la Delegazione inglese convenne nell'opinione essere il colera importato in Europa o dal Mar Rosso o dal Mar Caspio. L'attuazione della sua proposta non importera che l'arresto di due o tre bastimenti all'anno nel Canale; il dott. Lewis (India) dichiara non esser per nulla provato che il colera sia importato dall'India; l'Australia, con cui è in continui e liberi rapporti, non ne fu mai infetta. Non accetterà la proposta in discussione.

Il dott. Rochard osserva che la misura invocata è generale e che nessuna Potenza potrebbe esimerne la sua marina. Anche le navi francesi provenienti da possedimenti della Repubblica vi saranno sottoposte.

Il dott. Semmola, già delegato alla Conferenza di Vienna, ricorda che l'Inghilterra accettò allora quarantene rigorose nel Mar Rosso; non sa spiegarsi come rifiuti ora d'accettare la semplice ispezione per le navi non infette, cosa assai più semplice e tollerabile della quarantena. Non disturba il commercio una garanzia di qualche valore, e costituisce una via di conciliazione fra gli opposti partiti, trattandosi di navi non infette.

Viene messa ai voti la proposta Hunter (inglese) e Lewis (India), così concepita: « I bastimenti della Gran Brettagna, che servono al trasporto di truppe, della posta e del commercio, possono passare il Canale senza esser sottoposti a visita, quando non abbiano comunicazioni colla terra. »

La proposta è rigettata (18 *no*, 2 *si*, 2 *astensioni - Russia e Giappone)*.

Zoeros pascià, non crede che la misura proposta dalla Sotto-Commissione equivalga ad una quarantena; essere d'altra parte necessario di accettarla per garantire l'Egitto e per semplificare lo studio della questione del pellegrinaggio della Mecca.

Dottor Buonomo. Gli spedienti che sono in discussione tendono appunto a surrogare le quarantene, salvo l'applicazione dei medesimi per parte dei Governi; soltanto coll'adottarli si può rinunziare all'antico sistema.

Dottor Baccelli è convinto che questo punto costituisce il culmine della questione; non crede di poter dichiarare in modo assoluto essere sufficiente la visita proposta: non sarà però più severo nel chiedere altri provvedimenti.

Il primo alinea già citato viene posto ai voti così modificato: « Tutti i vapori provenienti dal di là dello stretto di Bab el Mandeb da porti infetti dal colera, subiranno una visita medica. » È approvato.

Si passa al secondo alinea così concepito: « La visita sarà fatta da un medico europeo indipendente », e viene modificato, aggiungendo dopo la parola *medico* le seguenti: « di porto nominato da un'autorità internazionale e di concerto col medico di bordo.

Secondo Brouardel, questa visita potrà ridursi a poca cosa per i piroscafi aventi medico governativo.

Dott. Baccelli osserva che nel primo alinea si parla di ispezioni, nel secondo di visita; desidera sentire l'interpretazione che la sotto-Commissione dà alla misura per tal modo indicata. Propone che l'ultimo alinea venga votato avanti il terzo, mozione che è accettata.

L'ultimo alinea è così concepito: « Se il medico certifica che le misure di cautela furono prese al punto della partenza, e osservate durante il tragitto; che non vi furono nè morti, nè ammalati di colera; finalmente, se l'esame del medico di porto accerta non esistere persona affetta o sospetta di colera, la libera pratica sarà subito concessa. » Approvato: 17 *sì*, 1 *no*, 4 *astensioni*.

L'alinea terzo, emendato dai dottori Ech e Kock è pure approvato (15 *sì*, 2 *no*, 4 *astensioni)* nella forma seguente: « I bastimenti che non lascieranno viaggiatori ai porti del Mar Rosso e particolarmente in quelli dell'Egitto, subiranno una sola ispezione medicale presso Suez. »

Approvato l'alinea quarto nella forma seguente: « I bastimenti aventi viaggiatori per l'Egitto subiranno l'ispezione presso lo stretto di Babel-Mandeb, ed una seconda al primo porto d'arrivo. »

Si passa al secondo gruppo di questioni della sotto-Commissione del Mar Rosso, *Navires infectés*. Prima d'intavolare la discussione sul primo alinea di questo gruppo, il dottore Semmola presenta una questione pregiudiziale, affinchè la Commissione si pronunci in ordine all'efficacia dell'isolamento quale mezzo d'impedire la propagazione del colera; ma ciò implica la decisione scientifica concernente i germi colerici, la cui esistenza non è da tutti riconosciuta, questione questa che vuolsi tener lontana dalla Conferenza di Roma, la quale è per la sua natura pratica, non accademica. La proposizione Semmola è così concepita: « *L'assainissement ainsi que l'isolement réel et complet sont les meilleurs moyens pour empêcher la propagation du choléra.* »

Kock, pur partecipando all'idea del Semmola sarebbe lieto ch'egli rinunciasse alla sua misura, dappoichè con essa non si farebbe che gettar di nuovo l'incertezza negli spiriti; prendendo infatti a discutere del modo migliore per impedire i germi colerici, si riaprirebbe una discussione dalla quale potrebbe anche risultare che altri crederebbe per quello scopo necessario far troppo, altri niente.

Secondo Proust, una simile discussione troverebbe piuttosto luogo acconcio nel rapporto finale dei lavori della Commissione, non già nella discussione che occupa attualmente la Commissione tecnica, in cui si mira soltanto a conclusione d'indole pratica nel Mar Rosso.

Grosz, pure accettando il primo alinea del gruppo *Navires infectés* del programma Brouardel, vorrebbe che vi si aggiungesse la prescrizione che non solo la nave sarà disinfettata, ma che lo saranno del pari tutti gli effetti e tutto ciò che appartiene alla gente dell'equipaggio e dei passeggieri della nave stessa.

La proposta Grosc viene appoggiata. Dal testo primitivo della proposta Brouardel si decide di togliere per ora la disposizione relativa all'osservazione di cinque giorni per i passeggieri delle navi infette. Ecco quindi il testo dell'alinea relativo alle navi infette, quale viene messo ai voti con l'emendamento Grosz: « Se la nave è infetta — vale a dire, se vi è, o vi è stato a bordo uno o più colerosi — i passeggieri saranno sbarcati ed isolati, separati per gruppi meno numerosi possibile. La nave, i vestiarii e gli effetti d'uso della gente dell'equipaggio e dei passeggieri saranno disinfettati. » Questa proposta, messa ai voti, raccoglie 18 *sì*, 2 *no*, e 2 *astensioni*.

Quanto al periodo di osservazione di cinque giorni proposto dalla Commissione, Zoeros Pacha lo vorrebbe esteso a dieci giorni.

Stemberg preferirebbe che non si fissasse il periodo d osservazione in maniera assoluta a dieci giorni. Semmola appoggia Zoeros, considerando che breve è il tragitto che la nave deve percorrere per giungere dal Mar Rosso nel bacino del Mediterraneo. Taboada pure, come Zoeros, stimerebbe necessario un periodo di osservazione di dieci giorni, coll'eggiunta, ch'esso cominciasse a decorrere in ciascuno dei gruppi dei quarantenanti dal dì dell'ultimo caso di colera a bordo di un bastimento dopo venti giorni dalla partenza, e che quindi il termine dei 10 o dei 5 giorni da stabilirsi non è che empirico.

Taboada è convinto che un buon sistema di quarantena nel Mar Rosso, la chiave del Mediterraneo, e la porta d'onde irrompono in Europa le epidemie asiatiche dell'Oriente e dell'estremo Oriente, sarebbe una vera ed assoluta salvaguardia per la tutela della salute pubblica internazionale.

Thorne-Thorne è convinto che non è la quarantena che può arrestare il colera. Sul *Crocodille*, per esempio, venuto infetto di colera nel Mediterraneo con 1500 uomini a bordo, non si ebbero che 5 casi di colera. I lazzaretti in Egitto sono veri centri d'infezione, atteso anche lo stato igienico di alcuna di quelle città. Col sistema d'ispezione Brouardel si finì per lasciare in Egitto tutti i malati ed i sospetti, facendo di quel paese un grande lazzaretto. Azambuja parla esso pure delle terribili incertezze che durano tuttora circa il periodo d'incubazione della malattia; eppure, egli dice, è sul calcolo di questo periodo che deve posare tutto il sistema delle quarantene. Cita il pietoso e re-

nte e ben noto episodio del *Matteo Bruzzo*, cui il periodo d'incubazione fu lunghissimo. [Qu]esta possibile lunghezza del periodo d'incu[ba]zione lo induce a sostenere esso pure che si [sta]biliscano dieci giorni d'osservazione almeno. [Sp]eros accenna che, se i porti ed i lazzaretti [d']Egitto sono in cattive condizioni igieniche, i [po]rti dell'India non lo sono meno. Da Silva A[ma]do ritiene gravissima la questione dell'incu[ba]zione. I Regolamenti sanitarii dei varii paesi [a] proposito riflettono le incertezze della scien[za]. Vi è la tendenza negli Stati di prolungare [il] periodo d'osservazione, nella speranza di com[pr]endere tutto il periodo d'incubazione. L'espe[rie]nza del *Matteo Bruzzo* è decisiva; l'incuba[zi]one vi si protrasse trenta e più giorni. Non [po]tendosi chiarire con criterii scientifici la du[rat]a d'incubazione, vorrebbe limitata, come del [re]sto usano in pratica la maggior parte delle [am]ministrazioni, l'osservazione a soli cinque [gi]orni.

Koch protesta contro l'interpretazione che [si] vuol dare all'osservazione di 5 giorni propo[sta] dalla sotto-Commissione. Si vuol far parere [tal]e affermazione una quarantena mascherata, [m]entre non lo è; nei casi normali l'incubazione [du]ra da 1 a 5 giorni. Vi è molta incertezza nei [da]ti che si possono dare in proposito dai regi[st]ri di bordo; indisposizioni che precedono lo [sc]oppio del colera, in quei registri figurano spes[so] come non aventi attinenza alcuna colla ma[la]ttia epidemica. Giacchè non conviene in tanta [in]certezza del periodo d'incubazione largheg[gi]are nella restrizione, è giusto che si prenda, [co]me misura del periodo d'osservazione, il tem[po], durante il quale in media dura l'incubazione [st]essa.

Azambuja, come unico delegato del Brasile, [pa]ese caldo, quindi soggetto ad invasioni epide[m]iche, insiste che il periodo d'osservazione sia [di] dieci giorni.

Non ritirando il delegato di Spagna la sua [pr]oposizione dei 10 giorni d'osservazione dall'avve[ra]rsi dell'ultimo caso, questa viene posta ai [vo]ti ed è respinta. Respinta parimente è la mo[zi]one del delegato di Turchia, per una osserva[zi]one di 10 giorni almeno.

Invece, viene dall'Assemblea approvata la [p]roposta della sotto Commissione del Mar Rosso, [p]rescrivente i 5 giorni d'osservazione.

ITALIA

Conferenza sanitaria.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi il Comitato medico della Conferenza [s]anitaria internazionale ha tenuto una lunga [s]eduta.

Ridusse da sette a cinque giorni la qua[r]antena nei porti del Mediterraneo quando i [b]astimenti abbiano una traversata incolume. La [q]uarantena però non sarà scontata dalle navi, [l]e quali abbiano avuta una traversata di oltre [s]ette giorni, anche quando provengono da luoghi [i]nfetti.

I delegati italiani, giudicando inefficace la [d]eliberazione adottata, fecero sulla medesima le [l]oro riserve.

Il Comitato approvò, all'unanimità, le pro[p]oste della Sotto-commissione relativa al viag[g]io dei pellegrini. Ciascuna nave, trasportante [p]ellegrini, avrà a bordo un sufficiente numero [d]i medici, designati dal Governo dal paese in [c]ui si formò la spedizione.

Sono considerate per nave di pellegrini [q]uelle che ne trasportano oltre una trentina. [N]el porto, in cui infierisce il colera, la nave [c]he imbarcherà pellegrini dovrà essere pulita [e] disinfettata.

Giunta nel mar Rosso, subirà una rigorosa [i]spezione medica.

Durante la seduta, scoppiò un nuovo e vi[v]acissimo incidente fra il deputato Baccelli e il [s]enatore Moleschott, circa la questione delle qua[r]antene.

Perchè la signora Francesca non è andata a Caprera?

La *Gazzetta di Torino* scrive:

Siamo autorizzati a far conoscere che la signora Francesca Garibaldi ha dovuto, con suo sommo rincrescimento, rinunciare a recarsi a Caprera col figlio Manlio, per non far interrompere a questo i proprii studii — già ritardati per indisposizione di salute del giovinetto — alla vigilia degli esami.

Le signora Francesca telegrafò al sindaco della Maddalena in questo senso.

Domani, invitata dalla Società dei Reduci d'Asti, ella si recherà in quella sua città nativa per assistere col figlio alla solenne funzione commemorativa, che vi si celebrerà e sarà di ritorno la sera stessa.

La signora Francesca si propone poi di recarsi col figlio Manlio, la figlia Clelia e il genero, professore Graziadei, a Caprera il 4 luglio, anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Teatralità.

Contro la teatralità delle camicie rosse, portate in processione, tutte nuove, insorgono due giornali non sospetti, *Bersagliere* e *Lombardia*.

Rettifica.

L'*Italia* riceve la seguente:

« Mantova, 4 giugno 1885.

« *Signor direttore dell'*Italia,

« Prego di pubblicare quanto segue: La condotta che il sottoscritto tenne col sig. ing. Borchetta fu mossa *semplicemente da sentimento d'amicizia e non da altro*, verso l'on. D'Arco, e le spiegazioni poi ch'egli chiese, avvennero *poche ore dopo il fatto, e non due giorni dopo.*

« *Devotissimo*

« A. Pedrazzoli. »

Gli scandali giudiziarii.

Telegrafano da Roma 5 all'*Arena*:

L'inchiesta sullo scandalo della Corte di appello, il quale, come sapete, fu occasionato dall'avere il presidente inveito contro due consiglieri perchè la sentenza era stata d'assoluzione, è finita.

Venne accertato dalle indagini che la condotta del presidente è incensurabile.

Verranno invece traslocati i due consiglieri.

Arresto a Mantova.

Scrivono da Mantova 4 all'*Italia*:

Stamani venne arrestato il presidente della Società dei lavoranti fornai, insieme a qualche socio.

L'arresto è dovuto all'aver imposto lo sciopero a taluno dei lavoranti al forno di San Barnaba che non voleva aderire, e con minaccia di percosse.

Gli eccitatori, fra cui il presidente, si erano appostati, con dei bastoni, in vicinanza al forno.

Pare che si volesse iniziare con ciò uno sciopero generale di tutti i lavoranti di tal genere.

Grassazione presso Roma.

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia*:

Ieri è avvenuto nella campagna un fatto che ha destato una penosissima impressione nella cittadinanza.

Il macellaio Clementi Angelo ier mattina era partito da Roma sul suo biroccino diretto a Bracciano.

Percorreva la via Claudia quando, giunto ad un chilometro di lontananza dal paese, scorse a pochi passi di distanza, nascosti dietro una macchia tre uomini che lo guardavano in atto minaccioso.

Prevedendo ciò che lo aspettava, sferzò il cavallo per fuggire, ma non n'ebbe il tempo, che i tre malandrini, sbucarono improvvisamente dal loro nascondiglio e si gettarono alla testa del cavallo obbligandolo a fermarsi.

Essi erano mascherati e armati di lunghi coltelli.

« Faccia a terra, voi galantuomo, » gridarono al macellaio, giusta l'abitudine dei malandrini del paese.

Il Clementi non tentò neppure di reagire contro gli assalitori e si gettò bocconi a terra, senza fiatare.

I ladri lo frugarono ben bene e gli tolsero tutto quello che aveva, poca cosa per fortuna: l'orologio d'argento, la catenella dello stesso metallo e qualche lira e moneta spicciola.

Appena in possesso degli oggetti, il cui valore non deve averli troppo sodisfatti, le tre canaglie se ne andarono tranquillamente pei fatti loro e il povero macellaio, alzatosi da terra, si scosse la polvere dagli abiti, risalì nel suo baroccino e proseguì il viaggio verso Bracciano, ove giunto fece stendere regolare rapporto della patita aggressione.

FRANCIA

Ferry non sarà processato.

Telegrafano da Parigi 5 al *Secolo*:

Alla Camera ieri successe un'agitatissima discussione sulla proposta Delafosse e Laisant di processare i membri del caduto Ministero Ferry. Brisson, presidente del Consiglio, presentasi alla tribuna per combatterla. Osserva che or fanno due mesi, col ricusare di ammetterne l'urgenza, la Camera aveva dimostrato la propria intenzione di respingerla. *(Rumori.)* Lascia capire che, se così non fosse stato, egli avrebbe rifiutato il Ministero. Oppugna la proposta in nome della concordia, e dice che alla vigilia delle elezioni generali, nell'interesse della Repubblica, vogliono evitare sterili recriminazioni. *(Applausi sui banchi degli opportunisti.)*

Cuneo, bonapartista, grida:

— Applaudono gli accusati!

Il presidente Floquet lo richiama all'ordine.

Rivière dice di essere altamente maravigliato della prematura dichiarazione di Brisson, che copre il caduto Ministero. Rammenta con un lungo discorso la spedizione del Tonchino, annoverando le menzogne del Ferry, accusandolo di aver violato la costituzione, ingannato le Camere, tradito il paese.

Gli opportunisti a tali parole fanno tumulto.

Floquet li rimprovera, richiamandoli all'ordine. Journault, in nome della maggioranza della Commissione, difende Ferry. Nega che questi abbia ingannate le Camere, ed afferma che sempre la maggioranza lo appoggiò con cognizione di causa. *(Applausi dal Centro e dall'Unione repubblicana, opportunisti.)*

Delafosse, bonapartista, amplifica gli argomenti di Rivière. Nota che Journault giustamente affermò la solidarietà della maggioranza. La campagna del Tonchino, soggiunge, fu condotta a forza di menzogne e furberie. *(Grande tumulto.)*

Guyho esclama:

— Parlateci delle furberie imperiali!

— Non vogliamo gl'insulti bonapartisti, grida Ferry.

— Signor Delafosse, tuona il presidente, non potete adoperare tali parole.

— Ebbene, io le mantengo tali e quali, ribatte Delafosse.

Questa dichiarazione dà luogo a veementi proteste.

Gli opportunisti balzano sui banchi, i bonapartisti urlano come ossessi; succedono alterchi vivissimi

Ristabilita alfine un po' di quiete, Delafosse accennando al discorso da Ferry pronunciato una settimana dopo la sua caduta, lo qualifica come un monumento d'impudenza.

Floquet lo richiama un'altra volta all'ordine, e nasce un nuovo tumulto.

Finalmente, dopo due brevi discorsi, uno di Develle, contrario alla proposta di processo, e l'altro di Laisant (radicale) in favore, essa vien posta a partito, in mezzo a grandissimi rumori, e respinta con 322 voti contro 153.

Testamento di Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 5 al *Secolo*:

Oggi si toglieranno i sigilli all'appartamento di Victor Hugo. Si crede che vi si troverà un testamento suppletorio; chè i due già rinvenuti non contengono nessun lascito, tranne quello di una pensione alla nuora, signora Lockroy, e della partecipazione di Vacquerie, Meurice e Lefevre nei benefizii de' suoi lavori teatrali editi ed inediti.

Inoltre Hugo lasciò l'ordine che si seguitasse a pubblicare i suoi lavori inediti senza fissare alcuna data.

Il Consiglio di famiglia nominò a tutrice dei nipoti di Hugo la signora Lokroy, loro madre, ed a subrogato il sig. Leopoldo Hugo, figlio d'un fratello del poeta.

AFRICA

EGITTO

Disordini a Suez.

Telegrafano da Londra 5 al *Secolo*:

A Suez iersera successe un ammutinamento. Un belga uccise un greco, poscia si rinchiuse nella propria casa, ma gli amici dell'ucciso vi irruppero, e lo pugnalarono. Indi si misero a demolire le case adiacenti; la polizia era insufficiente a contenerli. Alfine comparvero i consoli esteri, e riuscirono, sebbene con grande stento, a sedare il tumulto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 giugno

Il generale Wolf. — Stretti dal tempo non ci fu possibile ieri dare una meglio particolareggiata relazione degli onori funebri resi al generale Alessio Teodoro Wolf, morto in questi giorni a Venezia e la cui salma ieri nel pomeriggio veniva trasportata, con tutti gli onori dovuti al suo grado, e suggeriti da quel nobile sentimento di affettuosa riconoscenza che la città nostra, e lo diciamo a suo onore, mai non oblia.

L'illustre soldato, morto a Venezia in una casa privata ove era alloggiato, ebbe modestissimi funerali religiosi in San Marco l'altro ieri, e ciò è avvenuto molto probabilmente, perchè, forse chissà mai per quali delicati riguardi, non fu dato annunzio del fatto a chi di ragione, nel qual caso anche la cerimonia religiosa si sarebbe compiuta con ben maggiore decoro.

Ieri però, seguendo il trasporto della salma dalla Chiesa di S. Marco, dove ancora si trovava, alla Stazione ferroviaria, per essere trasportata a Nizza, la cerimonia assunse le sue giuste proporzioni, perchè intervennero tutte le principali Autorità civili e militari.

I cordoni del feretro erano tenuti dal consigliere delegato cav. Forte per il R. prefetto assente, dall'assess. co. Valmarana pel Municipio, dal maggior generale Palmeri, dal colonnello Previti per l'ammiraglio, dal colonnello Ricca comandante del Distretto, dal console francese M.r Henri Mimaut, dal sig. De Chantal per la colonia francese e dal presidente del Tribunale civile e correzionale cav. Spada.

Nella Piazza era schierato il 39° di fanteria con bandiera e musica e seguivano il corteo ufficiali di tutte le armi, il R. questore comm. Dall'Olio, magistrati e civici pompieri, nonchè guardie municipali inviati dal Municipio, signore e signori.

Il feretro trasportato al Molo fu ivi deposto in una barca funeraria inviata dall'Arsenale. Sul feretro, oltre a parecchie corone, eravi la bandiera francese a gramaglia.

Nelle località più opportune per un allineamento di truppe che fiancheggiano il Canal grande, cioè sulla Riva del Carbon, su quella di Biasio e alla Stazione ferroviaria, erano schierate truppe delle varie armi, come fanteria, artiglieria e genio.

Alla stazione, a merito del cav. Dolazza, capostazione, era tutto pronto per il trasporto, cosicchè la collocazione nel carro e la partenza per Nizza dove avrà luogo la tumulazione, seguirono prontamente ed ordinatamente.

Ecco come Venezia, auspici il Governo ed il Municipio, ha onorato le spoglie mortali di un valoroso soldato che combattè quelle battaglie senza delle quali la libertà e l'indipendenza d'Italia sarebbero ancora ingannevoli sogni.

Il signor prof. Mesplé, nipote del generale, conserverà la più viva gratitudine della splendida dimostrazione fatta a suo zio; egli avrebbe voluto pronunciare queste parole di ringraziamento, ma la commozione che lo dominava non glielo permise. Egli ci prega di pubblicarle, e lo facciamo ben volentieri:

« Messieurs,

« Il n'y a pas lieu de faire ici l'éloge du general Wolf. Vous connaissez, d'ailleurs, sa vie dans ses grandes lignes.

« Mais je tiens a remercier toutes les Autorités militaires et civiles de l'Italie qui ont bien voulu assister à cette triste cérémonie, ainsi que monsieur le Consul qui représenté si dignement la France, dans cette grande cité vénitienne.

« Oui, messieurs, je suis profondément touchè des honneurs brillants qui sont rendus au soldat qui, non seulement a combattu vaillamment pour son pays, mais encore a mis son épée au service de la plus noble des causes, celle de l'indépendance italienne.

« Encore une fois, merci messieurs, au nom de la Veuve du General, qui vient d'etre atteinte dans son affection la plus chère, et au nom de la France qui sera reconnaissante de la marque de sympathie que vous lui donnez aujoudhui en honorant ainsi les restes d'un de ses plus illustres enfants. »

Echi del Congresso ginnastico di Venezia. — Il *Pungolo*, di Milano, pubblica una protesta della Società *Pro Patria*, contro i risultati del Congresso ginnastico di Venezia.

Premesso che la Rappresentanza di quella Società si era recata a Venezia nella fiducia di constatare un reale progresso, memore dei risultati ottenuti all'estero in consimili circostanze, e pur sinceramente lodando il contegno disciplinato dei ginnasti e la precisione inappuntabile colla quale eseguirono gli esercizii di assieme, quelli col bastone Jägher, le evoluzioni militari e le sfilate — critica acerbamente il Congresso che, secondo essa, *non ebbe luogo*, tale non potendo certo essere chiamate le riunioni separate delle singole Provincie tenute contemporaneamente in campo aperto, circondate dai rispettivi ginnasti allo scopo di nominare i proprii deputati federali e trattare argomenti di interesse puramente locale; — e critica del pari gli esercizii agli attrezzi nei quali ha constatato, senza pericolo di smentita, che le provincie lombarde — le quali, per consenso della stessa Società protestante, hanno pur tanto da imparare — sono superiori.

Da ultimo critica la mancanza di ogni previdenza per il mantenimento dell'ordine, conchiudendo che, se nulla è avvenuto di grave, lo si deve esclusivamente alla proverbiale gentilezza della popolazione veneziana.

— Questo il sunto della protesta alla quale non facciamo seguire verun commento per lasciare impregiudicata la questione a quei competenti che credessero di rispondere all'attacco.

Non possiamo non riconoscere però la parte di vero che vi è nella protesta sulla poca serietà che hanno questi Congressi, che incominciano a ricever danno dagli stessi Manifesti fanfaroneschi coi quali vengono annunciati; ne possiamo del pari non convenire nella mancanza di ordine che vi fu, specie nel campo di Marte. La direzione del servizio se la tenne la Questura; ma siamo d'avviso che se essa fosse stata affidata al Municipio le cose sarebbero andate meglio. Ad ogni modo, peggio di quello che sono andate no di certo!

E questo disordine vale di attenuante all'appunto critico che fa la Società *Pro Patria* alle esercitazioni agli attrezzi, perchè in quella confusione nulla di buono, invero, si può fare. Il ginnasta perchè eseguisca bene deve avere l'animo tranquillo e non trovarsi in un ambiente dove regnano la confusione ed il disordine.

Per la festa di domani. — Per festeggiare domani la festa dello Statuto, la Società corale Vincenzo Bellini, di Canaregio, costituita tutta da popolani, diretta ed istruita dal maestro Girolamo De Leon, darà domani sera, alle ore 9, una modestissima serenata. La partenza della medesima avrà luogo dal palazzo Vendramin, e si dirigerà verso Canaregio, rallegrando coi suoi canti.

Ateneo veneto. — Domani, 7 corr., alle ore 1 pom. precise, seguirà la solenne distribuzione dei premii di storia patria, la quale sarà preceduta da un discorso del chiarissimo prof. Vincenzo Marchesi.

Cavaliere d'industria o peggio? — Giovedì, al tocco, circa, presentavasi al Banco G. Salbe e C., sotto le Procuratie Nuove, un individuo sui trentacinque, di media statura, ben vestito, con baffetti e piccoli favoriti, come portano d'ordinario i camerieri, il quale chiedeva il prezzo dei marenghi in cambio di 2000 (duemila) fiorini di B. N. — Informatosi, rispose che sarebbe ritornato più tardi, ma, invece, non comparì che al mattino seguente, cioè ieri, venerdì, e, dopo di aver minuziosamente raccomandato che i marenghi fossero di giusto peso, pregava di mandare i 200 marenghi e qualche cosa che rappresentavano il cambio dei 2000 fiorini di B. N. all'*Hôtel d'Angleterre*, N. 12, perchè dovevano essere consegnati ad una signora, che trovavasi malata, la quale avrebbe al ricevimento dell'oro consegnata la carta, e per questa operazione restava stabilito il convegno all'Albergo, al tocco di ieri.

Il sig. Salbe incaricava di questo affare il proprio fratello, ma un agente dello studio, forse provvidamente, pensava ch'era più cauto andarvi in due, ed offrivasi egli stesso, proposta che venne accettata dai fratelli Salbe.

Recatisi all'ora fissata all'*Hôtel d'Angleterre*, chiesero conto del signor marchese Constanzi al N. 12, sulla scorta di uno scritto vergato di proprio pugno e rilasciato al signor Salbe da quell'individuo. Le persone dell'Albergo, risposero che non conoscevano quel signore, ma uno dell'Albergo, rivolgendosi al signore, ch'era stato dal Salbe e che trovavasi là in aspettativa, gli disse: È lei, in grazia, il marchese Constanzi? E l'individue rispose sì, non senza però lasciar intravvedere un qualche imbarazzo, forse prodotto dal vedere che due persone, anzichè una, venissero da lui per la combinata operazione di cambio.

Tuttavia li chiamò a sè, li fece montare le scale con lui, disse che l'ora era piuttosto incomoda, perchè la signora stava facendo colazione, annaspò, si perdette un po' d'animo, e chiese quale dei due tenesse i denari, al che gli venne risposto dal Salbe che i denari li teneva il commesso e che lui era venuto per fare il conto. Finalmente, dopo essere andato in su ed in giù, mal sapendo da qual parte girarsi, il sedicente marchese Constanzi disse ai due commessi, parlando in lingua, ma con un accento che si risentiva del dialetto veneto: « Senza rimaner sulle scale, entrate.... » e li fece entrare realmente nella stanza N. 12, e, pregandoli di aspettare un momento, si allontanava chiudendo l'uscio, non però a chiave, dal di fuori.

Aspettarono 5 minuti; ne aspettarono 10, ma, non vedendo comparire nè il sig. marchese Constanzi, nè altri, si alzarono uscirono dalla stanza e discesero le scale. Chieste informazioni di quel signore, fu dalla gente dell'Albergo loro risposto ch'egli era uscito; chiesero pur conto della signora malata, che doveva essere con lui, ma fu loro detto che quel signore era entrato *solo* all'albergo quella mattina istessa, chiedendo una camera e dicendo che i suoi bauli sarebbero arrivati più tardi.

Tutto concorre quindi a far ritenere che il sedicente marchese Constanzi non fosse altro che un cavaliere di industria o qualche cosa anche di peggio; e fu, invero, ventura per i due commessi e per il sig. Salbe di aver salvato il denaro e fors'anco la vita, perchè tutto lascia supporre che i piani, molto probabilmente criminosi, di quell'individuo, siano stati rovesciati dal fatto che si è veduto di fronte non un individuo solo, ma due.

Brutte cose. — Vogliamo aggiungere qualche cosa al breve cenno, che, causa l'ora tarda nella quale ci giunse il reclamo, abbiamo potuto pubblicare ieri.

Vennero da noi, ieri, dopo le ore 5 e mezza pom., due forestieri delle Provincie meridionali d'Italia — ai quali chiedemmo nome e recapito — per lagnarsi di essere stati ingannati nell'acquisto di certi medaglioni di mosaico fattisi pagare il doppio circa del valore da una Ditta di qui.

« Eravamo, ci dissero, in Piazza, e fummo avvicinati da un giovanotto, il quale ci pregava insistentemente di entrare in una Fabbrica di vetri e mosaici lì presso, per vedere degli oggetti di Venezia, e per, al caso, fare degli acquisti.

« Cedemmo ed entrammo per nostra disgrazia in quella Fabbrica dove acquistammo degli oggetti per complessive lire 63; ma fattili poscia vedere da persone intelligenti di quegli articoli, ci dovemmo persuadere di averli pagati circa il doppio, quantunque un prezzo di molto maggiore ci fosse stato chiesto!

« Ritornammo in quell'esercizio, ma non ci fu dato veder più quello che ci aveva fatto la vendita, e per tutta risposta avemmo: che la roba venduta non si riceve di ritorno. »

Quei due forestieri erano, e ben a ragione, irritatissimi e procurammo di calmarli facendoli certi che avremmo fatto cenno dell'indecente agguato del quale anch'essi, come tanti altri, furono vittime. Diffatti sguinzagliare per la Piazza dei giovani — che si potrebbero chiamare, i lenoni del commercio di vetri e mosaici — e far condurre da essi i forastieri in un esercizio per cavar loro di tasca il denaro vendendo oggetti ad un prezzo di tanto superiore al giusto, è un vero agguato, è una mala azione contro la quale non si può non alzare la voce e come veneziani e come galantuomini.

Se le cose non cambieranno, se il vergognoso mercato non cesserà, stamperemo per intero i nomi delle Ditte che esercitano questo indecente commercio, non già per il gramo gusto di metterle alla gogna, ma perchè non siano confuse con esse — e per conseguenza danneggiate nell'interesse e nella onorabilità — delle Ditte rispettabili e degnissime di essere invece indicate e raccomandate ai forastieri.

Tragico fatto alla Pretura. — Oggi, alla Pretura urbana, a S. Giuliano, compariva, quale querelante, certa Beggio, di Castello, e quale imputato un oste, pure di Castello, del quale non conosciamo il nome. Causa della querela era l'aver l'oste sparlato sulla Beggio, intaccandone l'onorabilità. All'invito fatto dalla Beggio all'imputato, di dichiarare, cioè, che cosa poteva dire sulla di lei onorabilità, l'oste rispose confermando le parole che dettero origine alla querela, e allora, in un batter d'occhio, la Beggio levò di sotto allo sciallo un recipiente di vetro, precisamente di quelli formati a botticella, che contengono le conserve, ma che conteneva invece dell'acido solforico, e ne gettò il liquido sul viso all'imputato. Una piccola parte di quel liquido colpiva al viso anco il carabiniere De Prato, e un'ultima parte, nell'atto che ritirava il recipiente, andò a colpire, pure nel viso, la Beggio.

Ognuno può pensare quale scena sia allora avvenuta. Il pretore, sig. Tosato avv. Andrea, mandò subito per un medico, e venne tosto il dottor Jona, il quale prodigò le prime cure a tutti e tre. Là fu una scena di pianto, di grida, di confusione, resa ancora più grave, poscia, dall'intervento della moglie e di un figlio dell'imputato, ch'è il più gravemente colpito, essendo Io anche gli occhi, almeno, a quanto ci venne riferito.

Dopo le cure del dott. Jona, tutti e tre i colpiti, il carabiniere, l'imputato e la querelante, furono condotti all'Ospedale, e l'ultima, beninteso, fu dichiarata in istato di arresto.

Musica sul Canal Grande. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 7 giugno, dalle ore 8 alle 10, sulla galleggiante:

1. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re.* — 2. Marenco. Walz *Il primo amore.* — 3. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona.* — 4. Verdi. Introduzione atto 3.°, coro, canzone, racconto e duetto nell'opera *Il Trovatore.* — 5. Strauss. Mazurka *Cuor di donna.* — 6. De Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita.* — 7. Strauss. Walz *Bouquet.* — 8. Sonzogno. Marcia trionfale *Omaggio a S. M. Umberto I.*

Al Lido. — Rammentiamo che domani al Grande Stabilimento del Lido, l'orchestra del maestro Malipiero, diretta dal maestro Scaramelli, darà concerto dalle ore 3 alle 7 pom.

Il programma, che non possiamo pubblicare per difetto di spazio, è bello ed attraente.

Il concorso sarà, al solito, brillantissimo.

Corriere del mattino

Venezia 6 giugno.

Camera dei deputati. — *Seduta del 5.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Procedesi alla votazione segreta sui disegni di legge discussi ieri.

Lasciate le urne aperte, *Peruzzi* svolge la proposta di legge sua e di *Mariotti Filippo* pel trasporto in Santa Croce in Firenze delle salme Matas e di Puccinotti.

Consenziente *Coppino*, prendesi in considerazione.

Discutesi il bilancio dell'entrata e della spesa del fondo pel culto pel 1885 86.

Amadei raccomanda si ordini al regio Commissariato dell'asse ecclesiastico di dare al Comune di Roma le somme provenienti dalle soppresse Corporazioni e che devono destinarsi a scopo di beneficenza.

Torlonia si associa aggiungendo altri particolari.

Pessina accetta le raccomandazioni.

Fili raccomanda che si riveda il lavoro della Commissione esaminatrice delle diverse leggi di soppressione degli enti e la conversione dei beni ecclesiastici per vedere se convenga presentare un'altra legge.

Lazzaro sostiene l'amministrazione del fondo pel culto non aver più ragione di esistere. Accenna agli inconvenienti.

Pessina ammette qualche inconveniente, cui rimedierà, ma nega che l'amministrazione autonoma debba cessare. Terrà conto delle raccomandazioni di Fili.

Lazzaro replica rammentando il programma di Depretis, che disse che l'amministrazione deve finire.

Crispi fa la genesi dell'amministrazione centrale; è una superfetazione perchè mancandole i mezzi supplisce lo Stato. Da 14 anni si aspetta la legge sulla proprietà ecclesiastica promessa dall'art. 18 della legge sulle guarentigie. Bisogna uscirne, indemaniando tutto e sciogliendo la Commissione pel culto, perchè inutile.

Pessina risponde che, coll'art. 18 non vollero incamerarsi i beni ecclesiastici, bensì lasciarne l'amministrazione allo Stato, ma separata dalla propria finanza e come patrimonio dei credenti. Questo resta come un ente che meglio risponde alla civiltà moderna. Non intende che l'amministrazione rimanga immutabile; ritiene che debba unificarsi, ma prima bisogna unificare il patrimonio.

Crispi replica che appunto perchè lo Stato deve amministrare, si affidi l'entrata al Ministero del Tesoro, e la spesa al Ministero del fondo pel culto per tenerne conto separatamente abolendo le Commissioni.

Genala, relatore, dà altre spiegazioni sull'amministrazione.

Approvasi l'entrata del fondo pel culto in lire 30,919,593.

Discutendosi la spesa, *Lazzaro* lamenta che si spenda mezzo milione per le liti.

Genala dimostra esservi in entrata le somme per il ricupero delle liti.

Lazzaro lamenta che il fondo pel culto neghi ai Comuni i proventi certi e i benefizii alle cappellanie quando gli assegnatarii sono morti.

Genala e *Pessina* rispondono ciò esser conforme alla legge che intende che i beni passino ai Comuni quando sieno morti tutti i partecipanti.

Ercole loda la Commissione di aver stanziato un fondo per soccorrere i parroci che abbiano una congrua inferiore alle lire 400, rammentando che tutti i grandi uomini di Stato opinarono doversi aiutare il clero minore.

Picardi reclama la giustizia per quei Comuni della Sicilia che sono obbligati a pagare le congrue.

Genala dimostra quei Comuni non essere ancora fra quelli cui il fondo pel culto, secondo la legge del 1866, può sovvenire.

Il seguito a domani.

Proclamasi il risultato delle votazioni:

Disposizioni sulla minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi, approvato con voti 133 contro 34.

Istituzione delle Scuole pratiche speciali di agricoltura, approvato con voti 165 contro 32.

Impianto graduale del servizio telegrafico, approvato con voti 177 contro 20.

Provvedimenti relativi alle quote minime dell'imposta sui terreni e fabbricati, approvato con voti 156 contro 41.

Proroga del termine fissato dall'articolo 5 della legge sul bonificamento dell'Agro romano, approvato con voti 181 contro 16.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

Se nemmeno i diplomatici conoscono l'etichetta!

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

Notizie particolari da Brusselles c'informano di un fatto assai singolare. Il conte Maffei, ministro d'Italia nel Belgio, dette la sera del 30 maggio un pranzo ufficiale a tutti i varii componenti del Commissariato italiano per l'Esposizione di Anversa e ad altri distinti personaggi. Venuta l'ora dei brindisi, il conte ministro non pensò che a lui sarebbe toccato inaugurarli con un saluto ai Sovrani d'Italia, e successe che, ad attenuare la sconvenienza, dovette sorgere terzo oratore, vale a dire dopo altri due brindisi, il pittore De Sanctis che bevve fra unanimi applausi al Re e alla Regina d'Italia.

Si può avere un mediocre entusiasmo per i brindisi; ma noi domandiamo all'onorevole

ini, ministro degli
rme alle regole del
ndotta per lo meno
ministro d'Italia ne

la un dispaccio di
è detto però aver
ato il deputato Cap
a. Però ha subito
azioni.

Il bilancio d

Telegrafano da Rom
Domani comincierà
la discussione su
quale si prevede u
chè parecchi deputat
preti dei lamenti s
rnalistiche contro i
Si ritiene che lune
Camera. Egli, nat
mente solidale del

Dispacci dell'

Napoli 5. — Stam
Scuola della Socie
ica. Alla sua prese
a ricordante la vis
Napoli 5. — I So
4.15, ossequiati alla
lle Associazioni co
de folla. Furono vi
le percorse e alla S
Suez 5. — Stam
se.
Parigi 5. — Ferry
Una lettera di Mon
or Guibert per la p
zione del Pantheon
il Pantheon si rest
ella.
Pietroburgo 5. —
ritti d'importazione
chine agrarie.
Madrid 5. — La
le frazioni liberal
Vienna 6. — Ieri,
, Stiria, e i grand
tria elessero 49 dep
le condizioni anter
rali perdettero quat
ezechi.
Londra 6. — *(Cam*
spera che i lavo
termineranno ne
no per base la su
, che fu accettata
ocarono discussion
iti della circolare,
tutti le riserve n
Londra 6. — *(C*
rtington dichiara a
non occorra prolun
maia della brigata d
potere però fissare
hiamo.
Londra 6. — Lo
esi che il Mahdi si
l'intenzione d'im
di d'Ambukal si s
pena partiti gl'Ingle
Londra 6. — La
iatore inglese a Rom
e del Bagno.
Buenos Ayres 1
e, arrivarono qui 3
nti. Gli incassi de
sso mese a 10,800
res, e a 1,542,000

L'ar

Londra 5. — (
ilders dice che lo
fica la sospensione
nna spesa del cred
rline sarà di nove
urre l'aumento del
e ad uno scellino.
mento dei diritti
tto sulla birra ces
Gladstone dichiar
ese si sono accor
ettersi all'arbitrat
e sull'illustre pe
sottoporrà l'affare
ora raggiunto in
nda d'arbitrato ne
Governi all'illust
giungere altro a qu

Nostri disp

Ro
Il Papa, rispo
dei rappresenta
i italiani, ripetè
VII che la spo
sere schiava. I
erra contro la
Italia senza il P
l suo maggior s
Un comunicat
inesatte le noti
arresto dei frate
ri del misterios
eplora che simili
l'opera dell'Au
L'isolamento
lla Spagna si m
La Relazione
chiede la costi
riore di sanità.
Per la ricorre
quattresimo anni
avour, la *Rasseg*
ede lettere del
lla cortesia di
L'Ufficio cen
tto sulla marina
presidente e
ecco e Brioschi
progetto gover
Il Re arriva
La Giunta d
rima parte della
Roma
Il *Popolo Ro*
licazione dei do
lar Rosso non a
ciò che già si
enti dichiarazion
ituazione di fatt
Ieri la Comm

ministro degli affari esteri, se crede alle regole della cortesia diplomatica condotta per lo meno curiosa del conte Maffei ministro d'Italia nel Belgio.

—

In un dispaccio di Roma al *Corriere della* ... è detto però aver il ministro Mancini as... il deputato Cappelli che la notizia non ... Però ha subito telegrafato per avere in... zioni.

Il bilancio della guerra.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*: ... domani comincierà, probabilmente, alla Camera la discussione sul bilancio della guerra, ... quale si prevede una animata discussione, ... parecchi deputati sono risoluti a farsi ... eco dei lamenti sorti nelle sfere militari ... giornalistiche contro il ministro Ricotti.

Si ritiene che lunedì il Depretis riapparirà alla Camera. Egli, naturalmente, si dichiarerà ... mente solidale del Ricotti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 5. — Stamane il Re visitò la sede della Scuola della Società operaia e la Scuola di ... Alla sua presenza venne fusa una me... ricordante la visita reale.

Napoli 5. — I Sovrani sono partiti alle ... 15, ossequiati alla Stazione dalle Autorità, ... Associazioni con musiche e bandiere; ... folla. Furono vivamente acclamati lungo ... percorse e alla Stazione.

Suez 5. — Stamane giunse la corazzata ...

Parigi 5. — Ferry è arrivato.

La lettera di Mons. Freppel felicita Mon... Guibert per la protesta contro la scon... sione del Pantheon; esprime la convinzione ... Pantheon si restituirà presto a Santa Ge...

Pietroburgo 5. — Un' Ordinanza aumenta ... d'importazione su alcuni minerali e ... macchine agrarie.

Madrid 5. — La formula della fusione di ... e frazioni liberali è approvata.

Vienna 6. — Ieri, le città della Slesia, Mo... Stiria, e i grandi proprietarii della Bassa ... elessero 49 deputati. Il risultato modi... condizioni anteriori dei partiti, perchè i ... perdettero quattro seggi, guadagnati da... schi.

Londra 6. — *(Camera dei Lordi.)* — Gran... spera che i lavori della Commissione di ... termineranno nella prossima settimana. ... per base la sua circolare del gennaio ... che fu accettata. Alcuni nuovi articoli ... sarono discussione. Se oltrepassassero i ... della circolare, i commissarii inglesi fe... tutti le riserve necessarie.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* — ...ington dichiara avere ragione di sperare ... non occorra prolungare molto il tempo della ... della brigata di guardia in Alessandria; ... potere però fissare esattamente la data del ... rimpatrio.

Londra 6. — Lo *Standard* ha dal Cairo: ... che il Mahdi sia giunto a Korti. Manife... l'intenzione d'impadronirsi di Dongola. I ... d'Ambukol si sono sottomessi al Mahdi ... partiti gl' Inglesi.

Londra 6. — La Regina conferì all'amba... ciatore inglese a Roma la gran croce dell'or... dine del Bagno.

Buenos Ayres 14. — Durante lo scorso ... arrivarono qui 39 vapori con 8724 immi... granti. Gli incassi delle Dogane salirono nello ... mese a 10,800,000 franchi per Buenos ... e a 1,542,000 franchi per Rosario.

L' arbitrato.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — ...ders dice che lo stato attuale delle cose giu... la sospensione dei preparativi militari. La ... spesa del credito di undici milioni di ... sarà di nove milioni, epperò propone di ... l'aumento del diritto di esportazione da ... uno scellino. Non domanda nessun cam... biamento dei diritti sul vino. L'aumento del ... sulla birra cesserà il 31 maggio 1886.

Gladstone dichiara che i Governi russo ed ... si sono accordati sulle questioni da sot... porsi all'arbitrato per l'incidente di Pen... e sull'illustre personaggio al cui giudizio ... sottoporrà l'affare. L'accordo non è però ... raggiunto in forma definitiva. La do... manda d'arbitrato non fu ancora diretta dai ... Governi all'illustre personaggio; non può ... aggiungere altro a questa dichiarazione.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 7. 45 p.

Il Papa, rispondendo ieri all'indiriz... dei rappresentanti dei Comitati catto... italiani, ripetè la massima di Grego... VII che la sposa di Cristo non deve ... essere schiava. Deplorò acerbamente la ... guerra contro la Chiesa. Dichiarò che ... l'Italia senza il Pontefice si trova priva ... suo maggior splendore.

Un comunicato della Questura dichia... inesatte le notizie del *Messaggero* circa ... arresto dei fratelli Andreoli, pretesi au... del misterioso assassinio del Venti. ... deplora che simili pubblicazioni difficulti... l'opera dell'Autorità.

L'isolamento delle navi provenienti ... Spagna si manterrà di 7 giorni.

La Relazione del bilancio dell'inter... chiede la costituzione del Consiglio su... periore di sanità.

Per la ricorrenza di domani del ven... ticinquesimo anniversario della morte di ... Cavour, la *Rassegna* pubblica alcune stu... pende lettere del grande statista, avute ... cortesia di Chiala.

L'Ufficio centrale del Senato pel pro... getto sulla marina mercantile, nominò Ric... presidente e Podestà segretario. Sa... ... e Brioschi si dichiararono contrarii ... progetto governativo.

Il Re arriva stasera.

La Giunta del Codice penale udì la ... prima parte della Relazione Taiani.

Roma 5, ore 11 : 55 ant.

Il *Popolo Romano* crede che la pub... blicazione dei documenti diplomatici sul ... Mar Rosso non aggiungerebbe ora nulla ... a ciò che già si conosce per le prece... denti dichiarazioni di Mancini e per la ... situazione di fatto.

Ieri la Commissione per la revisione della tariffa doganale discusse circa il rimborso del dazio sugli zuccheri raffinati delle fabbriche nazionali, che spedisconsi all' estero.

Tornò Cairoli.

Dicesi che l' Opposizione si adunerà lunedì per discutere il suo contegno sul bilancio degli affari esteri.

Fatti Diversi

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 5. — È morto Julius Benedict, celebre compositore.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 5. — Ieri a Valenza otto casi; due decessi. Nelle altre Provincie la salute è buona.

I calli di una tigre. — Leggesi nel *Caffaro* di Genova:

« Do volentieri una notizia, che farà piacere ai tanti frequentatori della ridente villetta Di Negro e ai moltissimi ammiratori della stupenda tigre, colà rinchiusa, la quale, da qualche tempo, ben di rado degnava farsi vedere a coloro che si soffermavano davanti alla sua gabbia.

« La real bestia era malata, seriamente malata, avendo le grossissime unghie incarnate, e da ciò la sua tetraggine e quella insistenza di starsene sempre nascosta.

« Nessuno aveva trovato finora il coraggio e l' abilità di fare il *pedicure* a quell' animale, per quanto bello, non troppo gentile di certo; quanto l' egregio operatore di storia naturale alla nostra Università, sig. Brancaleone Borgioli studiò un mezzo ingegnosissimo, sebbene semplice, di compiere quella operazione, la quale ha avuto luogo l' altra mattina con lietissimo esito, alle ore 6, in presenza del marchese Giacomo Doria, direttore del civico Museo, del vicedirettore, e di altri impiegati.

« Il sig. Bargioli fatte tagliare in basso, tanto appena che potessero venir fuori le zampe, due barre della gabbia, ov' è rinchiusa la tigre, introdusse nella gabbia stessa dei laccioli fortissimi in cuoio, in uno dei quali, abilmente mosso, riuscì a prendere una delle zampe della bestia, ed aiutato da otto uomini potè giungere a tirarla fuori dal foro praticato.

« Nei dibattiti furiosi fatti dall' animale per liberare la sua zampa, alzò l' altra, e questa pure allora venne presa dai lacci, e tirata egualmente fuori della gabbia.

« A questo punto la tigre trovatasi impotente a lottare, si gettò giù, e non fece più alcune resistenza, sicchè il sig. Borgioli potè compiere brillantemente la non facile e dolorosa operazione dello scarnificamento delle unghie, ch' erano penetrate profondamente nella carne e tagliarle; dopochè le zampe vennero medicate e fasciate.

« La tigre si mostra ora visibilmente migliorata in salute, perchè passeggia per la gabbia e si nutre abbondantemente; e il più strano si è che ha conservato ricordo e direi quasi — passatemi la parola — riconoscenza per l' uomo che l' ha operata, perchè quando il sig. Bargioli passa di là, la tigre si lascia da lui accarezzare. »

Alle informazioni surriferite possiamo aggiungere che la malattia della tigre risale a circa due anni, e che un nostro collaboratore ha visitato 18 mesi fa la povera bestia ridotta per questa malattia pelle e ossa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I figli e congiunti della compianta signora **Emilia Le-Feuvre Novello,** commossi di profonda riconoscenza, ringraziano l' illustre signor sindaco, gli amici o conoscenti, che vollero rendere solenne dimostrazione di stima e di affetto alla loro cara estinta.

REGIO LOTTO
Estrazione del 6 giugno 1885:
VENEZIA. 69 — 19 — 3 — 21 — 46

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Le Conquet 1 giugno.

Il pir. ingl. *Teucer*, in viaggio da Singapore ad Amsterdam, si è perduto ieri mattina a Quessant.

Londra 2 giugno (Telegr.).

Il vap. ingl. *Inchrhona*, da Bombay a Dunkerque, è stato rimorchiato a Falmouth avendo perduta l' ancora.

Gibilterra 1 giugno (Disp.).

Il vap. ingl. *Rowena* appoggiò qui con guasti nella macchina.

Costantinopoli 4 giugno (Telegr.).

Il bark austro-ung. *Deveti Dubrovacki*, cap. Spicula, carico di petrolio, da Batum per Livorno, è investito leggermente sotto la lanterna di Punta Serraglio.

5 giugno (Telegr.).

Il *Deveti Dubrovacki* fu scagliato ieri sera, senza danni, e proseguì il suo viaggio.

Dardanelli 1 giugno.

Il vap. ingl. *Katy*, proveniente da Alessandria in zavorra, s' investì stamane, ma si scagliò nel pomeriggio senza assistenza.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 giugno 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	—	97 10	97 25	94 93	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	293	295
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	260	265
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	20	—	23 50	24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½				
Germania	4 —	122 40	122 60	122 70	123 —
Francia	3	100 15	100 45	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 14	25 18	25 8	25 24
Svizzera	4	—	—	99 90	100 15
Vienna-Trieste	4	203 50	204 —	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	203 75	204 25

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	97 27 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	718 —
Londra	25 15 —	Mobiliare	947 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 5

Mobiliare	477 —	Lombarde Azioni	232 50
Austriache	489 50	**Rendita Ital.**	95 90

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	81 90	Consolidato ingl.	99 3/8
» » 5 0/0	109 90	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	96 90 —	Rendita turca	7 35
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	— —

VIENNA 5.

Rendita in carta	82 45	» Stab. Credito	288 50
» in argento	83 95	Londra	124 30
» in oro	107 90	Zecchini imperiali	5 87 —
» senza impos.	98 55	Napoleoni d' oro	9 86 ½
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

BULLETTINO METEORICO
del 6 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.°
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763 67	763 61	763 34
Term. centigr. al Nord	19 0	21.7	26 1
» » al Sud	21.0	21 9	26 2
Tensione del vapore in mm.	13.28	11.42	12.93
Umidità relativa	60	57	52
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	3	7
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.10
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27.5 Minima 18.0

Note: Bello, mare e laguna tranquilli.

— *Roma 6, ore 3. 20 p.*

In Europa, pressione bassa nel Nord, abbastanza elevata nel Sud. Bodo 743; Hermandstadt 766; Canale di S. Giorgio 760.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nel Sud del continente, a Domodossola e a Caltanisetta; barometro leggiermente disceso nel Nord e nel Centro; venti deboli, varii; temperatura aumentata.

Stamane, cielo nuvoloso nel Sud del continente; sereno altrove; venti freschi di Maestro nella penisola salentina; deboli, specialmente settentrionali, altrove; barometro livellato a 766 millimetri; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo generalmente sereno, però qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4 13
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 35 ,1
Tramontare apparente del Sole	7 44m
Levare della Luna	0 53 m. tt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 1m 6
Tramontare della Luna	1h 18m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

8 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 46 .4
Tramontare apparente del Sole	7 44m
Levare della Luna	1 23 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 49m 5s
Tramontare della Luna	2h 25m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 25.

Fenomeni importanti —

Marea del 7 giugno.

Bassa ore 0. 25 ant. — 10. 45 pom. — Alta 5. 50 ant. — 10. 30 pom.

Sabato 6 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
» Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. 5 : — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

449

Le persone che conoscono le
PILLOLE DEL DOTTORE
DEHAUT
DI PARIGI
non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all' opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
5 fr. e 2 fr. 50

PUBBLICAZIONI PER NOZZE	LA TIPOGRAFIA DELLA	CARTE DA VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
assume
QUALUNQUE commissione

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari	FATTURE REGISTRI Bollettari

---

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all' Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D' ITALIA

Sapone	MARGHERITA . A. Migone	L. 2.50
Estratto.....	MARGHERITA . A. Migone	» 2.50
Acqua Toletta .	MARGHERITA . A. Migone	» 4.—
Polvere Riso .	MARGHERITA . A. Migone	» 2.—
Busta	MARGHERITA . A. Migone	» 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso.......... » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 381

EMULSIONE DI SCOTT
142

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

444

Acqua e Polvere Dentifrici
del
Docteur Pierre
Della Facoltà di Medicina di PARIGI
8, PLACE DE L'OPÉRA, PARIGI

Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

232

Grande deposito centrale
ACQUE MINERALI
(NATURALI)
NAZIONALI ED ESTERE
con depositi speciali
ACQUE alcaline, arsenicali, acidulo-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc.
FANGHI ED ACQUA TERMALE DI ABANO
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia
PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

27

Guardarsi dalle contraffazioni. Per 60 anni esperimentati

PREPARATI D' ANATERINA
del Dott. **J. G. POPP.**

I. R. Dentista di Corte in Vienna (Austria).
Patentati dall' Austria, dall' Inghilterra e dall' America, e raccomandati da tutte le celebrità mediche.

Impiombatura dei denti-cavi.
Non havvi mezzo più efficace e migliore del
Piombo odontalgico.
piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente-cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca
del Dott. POPP
calma il dolor di denti, guarisce le gengive malate, mantiene e pulisce i denti, toglie l'alito cattivo, aiuta la dentizione nei bimbi, serve anche come preservativo contro la *Difterite*, è indispensabile nell' uso delle Acque Minerali. Prezzo L. 1:35, 2:50, e 3:50.

Pasta Anaterina pei denti
del Dott. POPP.
Questo preparato mantiene la freschezza dell' alito, e serve oltreciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, per impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive. — Prezzo L. 3.

Polvere vegetale pei denti
del Dott. POPP.
Questo prezioso dentifricio usato coll' Acqua Anaterina è il preparato il più atto a rafforzare le gengive, mantenere la bianchezza dei denti. — Prezzo di una scatola, L. 1:30.

Pasta odontilgica del Dott. Popp
(Sapone Dentifricio).
Si ottiene una bianchezza sorprendente dei denti dopo breve uso. I denti (naturali ed artificiali) saranno con essa conservati ed il colore calmato. — Prezzo cent. 85 il pezzo.

Il Sapone d'Erbe
Medico-Aromatico del Dott. POPP.
È realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle, come Crepature, Dortoi, Bottoni, Calori, Macchie rosse, Geloni ed anche per i parassiti: rende alla pelle una flessibilità e bianchezza meravigliosa. — Prezzo cent. 80 al pezzo.

Si prega di osservare!
Per salvarsi dai **falsificati,** *si avverte il rispettabile pubblico, che ogni bottiglia, oltre alla marca registrata (firma, Igea e preparati d' Anaterina), dev' essere involta in una carta che mostra in chiara stampa trasparente l'acquila imperiale e la firma.*

I preparati del dottor J. G. Popp sono stati adottati dal professore e dottor Drashe per gli Ospedali I. e R. di Vienna e sono stati sperimentati utilissimi.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega. — Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — Magazzino Profumerie, *Bertini* e *Parenzan*, Merceria Orologio 219-220 — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacie Miglioni, Fracchia, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone*, Varascimi farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana*, N. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. — *Cavarzere*, farm. Biasioli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm.

FARINA LATTEA H. NESTLE
QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE
di cui
8 diplomi d' onore
e
8 medaglie d'oro

Marca di fabbrica



Marca di fabbrica

CERTIFICATI
NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA'
mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati.*

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 55

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l' Amministrazione dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d' uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **8 giugno p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 17 maggio 1885.

485 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell' universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 445

448

PILLOLE DI BLANCARD
APPROVATE DALLA ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Riassumono tutte le Proprietà dell' IODIO e del FERRO.

40 Rue Bonaparte PARIS



Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'*Anemia*, la *Clorosi* e in tutti i casi in cui si vuol combattere la *Povertà del Sangue.*

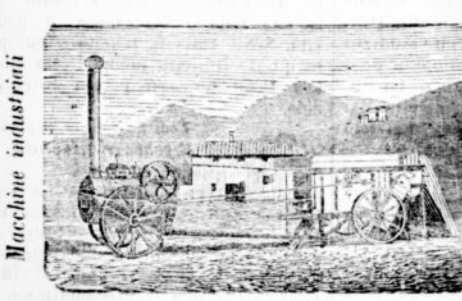
BEAUFRE E FIGLI
SUCCESSORI
BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL' OSMARIN
VENEZIA

Introduzione dell' acqua dell' acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gaz; macchine idrauliche; pompe d' ogni specie; watterclosct di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati watterclosct di Jennings di Londra; fornitura e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.
LAVORO GARANTITO. 12

Ing. EDOARDO DE MORSIER - Bologna.

Macchine a gas a doppio effetto, privilegio Facciolì.
Macchine industriali



Macchine agrarie
Macchine a gas a doppio effetto, privilegio Facciolì

CASA FONDATA NEL 1850.

Piccole locomobili e trebbiatrici, adattissime per montagna, collina e piccoli poderi di pianura. Sono di perfetto funzionamento, economiche, atte a qualsiasi combustibile e agevolmente trasportabili dappertutto.

PREMIATE COLLE MASSIME ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Grandi locomobili e trebbiatrici, su quattro ruote, le migliori esistenti. — **Macchine** e caldaie a vapore d' ogni sistema. — **Turbine** ed altri motori idraulici, **Pompe,** ecc. — **Molini** da grano, **Pile** da riso, **Cartiere.** — **Impianti di luce elettrica** ed in genere qualsiasi impianto industriale. — **Fusioni,** ecc.

Ed ogni altra macchina agraria od industriale.

Spedizione gratis di Cataloghi, preventivi, disegni, a richiesta. — **Esecuzione perfetta. Prezzi miti.** 524

E' GIUNTO IN VENEZIA
AVVISO INTERESSANTE
per le persone affette da
ERNIA

Trenta anni *d' esercizio* — **Trenta anni** *d' esercizio*

L' Ortopedico sig. L. ZURIGO, con Stabilimento di Presidii Chirurgici a Milano, via Ceppelari, 4, inventore privilegiato dei tanto benefici e raccomandati Cinti-Meccanico Anatomici per la vera cura e miglioramento delle ERNIE, incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest' anno in Venezia, dal 1.° al 30 del corrente giugno, un ricchissimo assortimento dei salutari predotti della rinomata sua officina. Certo così di favorire i molti clienti, e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un incomodo spesso fatale. Il Cinto Meccanico-Anatomico, sistema ZURIGO, troppo noto per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, è preferito dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d' Italia e dell' estero, siccome quello che nulla lascia a desiderare, sia per contenere all' istante qualsiasi ERNIA, sia per produrre, in modo sodisfacentissimo pronti ed ottimi risultati; è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la persona affetta da ERNIA abbia a subire la minima molestia; anzi, all' opposto, gode d' un insolito e generale benessere.

Nell' interesse poi del pubblico bene, si avverte di guardarsi dalle contraffazioni, le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso. Il vero Cinto, sistema **Zurigo,** trovasi solo presso l' inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si danno consulti anche per la deformità del corpo. Non si tratta per corrispondenza.

Venezia, S. Marco, Frezzaria, Corte Nuova della Polvere, N. 1146, Piano 1.° Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Rappresentato dal suo collaboratore sig. L. Frassinetti, distinto Ortopedico. 530

Tip. della Gazzetta

Anno 1885 — Lunedì 8 Giugno — 3.ª Edizione — N. 151

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 GIUGNO

Nei paesi musulmani i pazzi son sacri. Possono seccare e danneggiare il prossimo in tutti i modi, che sarebbe male trattato, chi volesse aver ragione. Un pregiudizio dello stesso genere pare che si voglia introdurre fra noi pei dimostranti. I giornali liberali per antonomasia, confessano che non è serio quello che fanno, ch'essi profanano le commemorazioni patriotiche cui prendono parte, che sono insopportabili colle loro sconvenienze, colle loro teatralità, colle loro grida contro la legge che però non vogliono dir sediziose, ma conchiudono che bisogna lasciarli fare. Proprio come i pazzi detti *santoni* in Oriente. La sapienza umana dubita tanto di sè stessa, che è inclinata in Oriente come in Occidente, tra i Cristiani come tra i Musulmani, a credere che i pazzi soli portin fortuna. Certo i pazzi mettono a dura prova quelli che non lo sono.

Non è però soltanto questione di educazione, ciò che non giustificherebbe ancora l'inazione assoluta perchè un Governo ha l'obbligo anche di essere educatore. È questione di legalità e d'opportunità politica. Ci sono leggi nel Regno d'Italia che si violano con grida, che, voglia o non voglia, sono sediziose. Sinchè queste leggi vi sono, il Governo c'è per farle rispettare.

Quanto all'opportunità politica si crede sul serio che il Governo potrebbe a lungo sostenersi, se lasciasse libertà a tutti di lanciare vituperii al Re, di deridere le istituzioni, di aizzare classi di cittadini contro altre classi?

Si dice che se si lasciassero fare, tacerebbero. Vediamo infatti che furono lasciati fare, e che d'allora non si fermarono più, tanto che sono arrivati al punto che imponendo agli altri tutta la tolleranza, essi non tollerano il suono della marcia Reale, e testè lodarono il Municipio di Palermo, perchè nella commemorazione dei Mille non si fece udire questa Marcia *provocatrice*.

Il Governo tratta con loro perchè vadano per una via piuttosto che per un'altra, ma le concessioni danno loro voglia di concessioni maggiori, e chiedono tutto, poichè il Governo ebbe la debolezza di concedere loro qualche cosa. Un dì il Governo sarà *provocatore*, se non abdicherà in favor loro.

Ed è innanzi a questi fatti molto eloquenti i quali provano qual razza di libertà ci preparino, che si predica il lasciar fare e il lasciar passare?

Il Governo ha avuto torto di concedere troppo, non quello di non concedere abbastanza.

Se si lasciasse fare a coloro, che i giornali del lasciar fare definiscono esseri screanzati e maleducati, sarebbero padroni delle vie, di quelle vie appunto, per lasciar libere le quali furono proibite le processioni religiose. Le commemorazioni quotidiane permetterebbero loro di intronarci gli orecchi colle loro grida contro tutto e contro tutti, in dispregio di tutte le leggi. E credete voi che ciò avverrebbe senza pericolo e che la maggioranza la quale sta coi forti, vedendo il Governo che si ritira sempre e lascia gridare, non si persuaderebbe che il Governo è sul punto di dar posto a quelli che gridano e che van diventando il Governo vero?

Questa teoria del lasciar fare, fu invocata sempre dai partiti per vincere gli avversarii, ma quando vinsero non lasciarono far più. La Francia ce ne dà in questo momento l'ultimo esempio. Quelli che chiedevano di lasciar fare e gridare all'Impero, ora non lasciano fare, nè gridar più e perseguitano le bandiere rosse con uno zelo che potrebbe essere imitato dagli agenti di Questura d'Italia. Sarebbe ingenuo accettare queste teorie per dar agli avversarii la vittoria. Non impunemente i Governi si fanno credere, ove l'opinione impera, i più deboli. C'è sempre un esercito che vota coi forti, e per aver la maggioranza bisogna parere i più forti. Ora non si pare forti quando si lasciano violar impunemente dai proprii avversarii le leggi. È vero che non si pare forti nemmeno quando si transige con loro.

Abbiamo il diritto di chiedere se vi sieno pur sconvenienze, per le quali questi che son proclamati pazzi, maleducati, ciarlatani, ma tutelati colle teorie della libertà *oltre* la legge, possano essere arrestati. Noi chiediamo che sieno represse sempre quando la pace pubblica è turbata da un'offesa alla legge. Ma se voi siete logici, dovrete chiedere l'impunità dei vostri *santoni* sempre. Essi potranno intervenire in tutte le commemorazioni patriotiche e portarvi il disordine, non lasciarne finire alcuna che non sia secondo i loro gusti. I pazzi maleducati diventerebbero per opera vostra la legge e il Governo. Potranno turbare ogni pubblico ritrovo con qualunque sconvenienza, e non saranno mai soggetti nè alla legge, nè alla polizia. Voi colle vostre teorie interverrete sempre per difenderli, e per dire: « Lasciate fare, sono pazzi maleducati, ma se li cacciate via, fate peggio ». Vi arrestereste solo se insultassero voi e i vostri! Oh allora, addio teorie!

Quando vediamo esempii continui di prepotenza e d'intimidazione dal basso, e valga per tutti l'esempio del monumento di Napoleone III, che non si inaugura pel voto dei radicali, contro la volontà di coloro che non hanno certo sottoscritto perchè il monumento restasse in un magazzino, sentiamo che c'è qualche cosa di meglio da fare che tutelare la libertà illimitata di questi signori *oltre* la legge. Ci basterebbe salvare la libertà di tutti *entro* la legge, ma nemmeno in questo modesto desiderio confidiamo di poter riuscire.

Non si fa amare la libertà sostituendo alle prepotenze della Questura quelle della piazza. Si arrischia invece di far invocare la Questura come una Provvidenza.

—

L'*Italia*, di Milano, scriveva l'altro giorno, che dovevano essere permesse le grida contro l'Austria, la quale per questo non ci farebbe la guerra. Che se i dimostranti insultassero le Ambasciate, allora dovrebbero essere respinti ad ogni costo, anche colle baionette. Siamo sempre ai termini della vecchia polemica. Libertà e responsabilità. Ma stiamo ai fatti. Si grida tanto per qualche contusione. Se vi fossero feriti sul serio e qualche morto per respingere una dimostrazione che insultasse un'Ambasciata, che strilli non si sentirebbero. La frase che il *Governo è sdrucciolato nel sangue* sarebbe moltiplicata per tutte le colonne d'una gran parte dei giornali. Per difendere poi l'Austria! Sarebbe un orrore, quantunque in un paese civile, come in un paese barbaro, si devano far rispettare non solo le Ambasciate delle Potenze alleate, ma anche quelle delle Potenze, magari ostili, colle quali si conservano relazioni diplomatiche. Chi sa? Il Ministero sarebbe obbligato a dare una sodisfazione allo spirito pubblico dimettendosi con grande disdoro delle leggi, dell'educazione politica e del diritto internazionale.

Le repressioni non sono nei gusti nervosi della razza nostra, come delle razze affini. Noi amiamo i piccoli compromessi, le piccole astuzie. Siamo fatti così, e quando ci si governa bisogna pur tener conto come siamo fatti. Se non si previene non si reprime. Se la responsabilità è nel fatto limitata, bisogna che sia limitata anche la libertà. I due termini procedono paralelli; quando s'arresta uno s'arresta anche l'altro. Bisogna adattarvisi.

—

Il generale Boulanger fa parlare di sè con un ordine del giorno, nel quale, sdegnato per la pena *derisoria* di sei giorni, inflitta ad un Italiano che ha schiaffeggiato un ufficiale francese che usciva dal teatro, dice che ha dato istruzioni agli ufficiali perchè facciano uso delle armi, se attaccati senza provocazione. Che la pena sia *derisoria* nel caso che non vi sia stata provocazione, siamo i primi ad ammettere. Ma il generale Boulanger è stato imprudente, tanto più che doveva ricordarsi che, grazie al telegrafo, un ordine del giorno letto nelle caserme di Tunisi, è discusso entro ventiquattr'ore in tutta Europa.

La Francia ha insistito per l'abolizione delle capitolazioni, e il Tribunale a Tunisi è composto in maggioranza di Francesi. Se l'Autorità militare francese infirma i giudicati del Tribunale francese, fornirà un facile pretesto di intaccarli più tardi, a coloro che senza essere francesi, ne fossero malcontenti. Il generale Boulanger, che ha ceduto ad un movimento di sdegno, e vuol dar lezione al Tribunale francese di Tunisi, non aveva certo lo scopo di aprire una campagna in favore delle capitolazioni.

Probabilmente la cosa non è tanto liscia, quanto al generale Boulanger pare, e la Corte d'appello d'Algeri, alla quale è sottoposta in seconda istanza la causa dell'Italiano, non prenderà come testo di legge l'ordine del giorno del bollente generale francese. Ciò sia detto senza giudicare nemmeno lontanamente la causa, della quale ci mancano affatto gli elementi.

A proposito di Camillo Cavour.

Le commemorazioni nuove e le vecchie.

L'*Opinione*, « a dimostrare quanta, in breve periodo di anni, sia stata la mutazione nei metodi commemorativi », riferisce dagli Atti ufficiali della seduta della Camera dei deputati del 6 giugno 1861 la commemorazione che vi si fece di quel grand'uomo.

Hanno parlato brevemente il presidente Rattazzi, il Minghetti, ministro dell'interno, e Lanza Giovanni. E bastò. La Camera si sciolse nel più profondo dolore. Adesso non muore il più insignificante deputato, senza che una dozzina di deputati si alzino per deplorare un vuoto, che in ventiquattr'ore sarà riempiuto, e se un deputato si dimette, da tutte le parti lo scongiurano che resti, e gli danno tre mesi di congedo. Quando c'era il dolore vero, poche parole bastavano. Un milione di parole non riesce a fingere un dolore che non si sente.

—

Al Parlamento inglese.

Nella Gamera dei lordi il 6 giugno il marchese di Clouricarde chiede se al *Foreign Office* sia pervenuta la notizia della morte di Cavour ed aggiunge d'essere sicuro che i suoi onorevoli colleghi penseranno al par di lui, che se la notizia è vera, sarebbe una calamità non solo per l'Italia, ma per l'Europa. Segue poi a far l'elogio dell'illustre defunto.

Lord Wodehouse, rispondendo al precedente oratore conferma essere giunta la funesta notizia al *Foreign Office*; si associa ai sentimenti del collega e dice che la morte di Cavour è una grande calamità pubblica.

Ecco le parole di lord Brougham:

« Nessuno, qualunque sia la sua opinione o la sua fede, non potrà mai dubitare del genio sublime, della capacità incomparabile, dell'attività straordinaria del conte di Cavour, e dei servigi immensi ch'egli ha reso alla patria e all'Europa intera. Noi dobbiamo tutti unirci per deplorare la sua morte, e considerarla come il colpo il più fatale a questa grande causa per la quale noi facciamo i voti più ardenti. *(Applausi.)* »

Il conte di Malmesbury e lord Stratford de Redcliffe si associano al dolore per la perdita di un così grand'uomo, che dicono un'*immensa disgrazia*.

Nè minore onoranza si ebbe dai più illustri membri della Camera dei Comuni.

Sir Robert Peel propone alla Camera di manifestare ufficialmente un sentimento unanime di dolore per la perdita del più grand'uomo di Stato che abbia mai guidata una nazione sul cammino della libertà.

Lord John Russel pronunciò questo discorso.

« Io ho avute lunghe relazioni diplomatiche col glorioso defunto, e perciò ho il dovere di dire che non ha mai esistito un uomo che si sia dedicato tutto quanto, cuore, anima e genio, al bene del suo paese più che non l'abbia fatto il conte di Cavour. Ei fu grande per il suo genio, grande per la sua forza morale e fisica nel lavoro; e questo genio, questa forza non ebbero che uno scopo, l'indipendenza e la libertà dell'Italia. Basta dare uno sguardo al passato per vedere quanto la sua impresa fosse difficile. Il modo col quale egli ha preso a interessare i popoli d'Europa per la causa dell'Italia — prima agendo di concerto colla Francia e coll'Inghilterra durante la guerra di Crimea; poi rilevando, al Congresso di Parigi, in faccia al mondo intero ciò ch'egli chiama le ingiustizie e i dolori sofferti dall'Italia — questo modo, dico, prova ch'egli aveva l'intuizione di quei veri mezzi che soli potevano procurare l'indipendenza della sua patria. Questo non è il momento di ricordare quanto ha fatto il conte di Cavour; nonostante è giusto rendergli quel tributo e quell'omaggio che si conviene a un uomo che occuperà un posto dei più sublimi fra l'umanità. *(Applausi.)* »

L'on. M. Milnes conchiudeva il suo discorso con queste parole:

« Ma per il conte di Cavour il miglior panegirico gli viene dalla simpatia di cui tutti gli danno testimonianza e ciò deriva, non solo dalle virtù di quest'uomo, ma dal timore che agita tutti gli animi, che si debbano in avvenire trattare delle questioni gravissime senza poter ricorrere all'aiuto di questo genio così grande, così potente, che sapeva così bene ordinare e dirigere ogni cosa, e di cui ogni atto era un sicuro trionfo. *(Applausi vivi e continuati.)* »

Lord Palmerston, appoggiando la proposta di Peel ed associandosi al dolore per la grande perdita, che dice non esser solo una perdita per l'Italia, ma per tutta l'Europa, così continua:

« Il nome del conte di Cavour vivrà eternamente, e resterà, se mi si passa il termine, come imbalsamato nella memoria, nella gratitudine e nella ammirazione del genere umano, finchè la storia servirà a ricordare gli eventi. *(Applausi.)* E quando parlo del conte di Cavour non intendo solamente fare il suo elogio per gli atti della sua amministrazione, che hanno destata la maggiore ammirazione del mondo e che valsero a costituire l'unità della sua patria. Egli ha compiuto un grande numero d'altri fatti che non concorrono meno alla sua grandezza. Fu lui che ha gettato le basi del governo costituzionale, legale e sociale, che allieta tutta l'Italia; fu lui che prese parte a tutti gli affari interni della Penisola, e che ha lasciato in retaggio beneficii inestimabili a coloro che sono e a coloro che verranno dopo di noi. *(Applausi.)*

« Si può con piena coscienza dire del conte di Cavour ch'egli « ha insegnato una morale e abbellita una storia ». La morale ch'egli ha insegnata è, che un uomo dotato d'un ingegno trascendentale, d'una energia indomabile, d'un forte patriotismo, — può, mediante gl'impulsi ch'egli sa dare ai suoi concittadini per aiutare una causa giusta (poichè così io chiamo la causa italiana, checchè ne dica altri in contrario), cogliendo le buone occasioni, superando difficoltà, che a prima vista sembravano insuperabili, — un tal uomo, dico, può recare i beneficii più grandi e i più incomparabili alla sua patria. *(Applausi.)* Ecco quale è la morale che si può dedurre dalle opere del conte Cavour.

« Quanto alla storia, cui tutta la sua esistenza ha adornato, essa è veramente prodigiosa e si può anzi dire che è la più romantica che ricordino gli annali del mondo. Noi abbiamo visto sotto la sua direzione e la sua autorità un popolo, che sonnecchiava, risvegliarsi tutto a un tratto vigoroso e forte. Questo popolo era difatti addormentato, inerte, snervato per il lusso, e bramoso solo di piaceri; eccettuate le intelligenze privilegiate, esso non aveva alcuna abitudine di vita politica, nè altre tradizioni, che quelle che gli venivano dalle rivalità municipali e dalle gelosie dei diversi Stati in cui era diviso. Ora questo popolo, alla voce di un tal uomo, si risveglia dal sonno dei secoli, e sente dentro sè stesso la forza e la potenza del gigante, giovane, robusto, presto alla lotta, qualunque essa sia, spiegando il coraggio degli eroi, la saggezza dei filosofi, la sagacia degli uomini di Stato; e in breve tempo ottiene quella libertà che per secoli e secoli gli era stata negata. *(Applausi clamorosi e prolungati.)* Ecco i grandi avvenimenti che narrerà la storia; e colui, il cui nome passerà ai posteri unito a questi avvenimenti, per quanto prematura sia stata la sua morte contro gli augurii e le speranze dei suoi concittadini, non sarè tuttavia morto troppo presto per la fama e la gloria. » *(Applausi clamorosi e prolungati.)*

—

Epistolario di Cavour.

La *Rassegna* riceve la seguente lettera dalla cortesia dell'on. Chiala, nome carissimo a quanti hanno in pregio le patrie memorie:

« *Roma*, 5 *giugno* 1885.

« Egregio Direttore,

« Il vostro biglietto nota che domani è il ventiquattresimo anniversario della morte di Camillo Cavour. Intendo il perchè dell'invio.

« Ricordate quel fervido ammiratore di Tito Livio, che venne apposta e unicamente a Roma per vedere lo storico che aveva empiuto il mondo della sua fama?

« Ebbene, la Regina d'Olanda, coltissima donna, nel 1863, quattro anni dopo la morte del sommo statista, disse al conte Federigo Sclopis com'ella aveva sentito vivo desiderio di fare un viaggio apposta in Italia solamente per conoscere il conte di Cavour.

« Eccovi il passo del conte Sclopis, che leggevo appunto questa mane allorchè mi venne la lettera vostra.

« *La Haye*, 6 *août* 1863.

J'ai été présenté par M. Carutti a la Reine des Pays-Bas dans un petit château qu'elle habite à la campagne près de la ville.

« La Reine m'a fait l'accueil le plus gracieux et son entretien a justifié complètement tout le bien que j'avais entendu dire d'Elle, il y a trois ans, à Paris par M. Drouyn de Lhuys. Elle parle parfaitement le français et l'italien. *Elle est dans une grande admiration de M. de Cavour, qu'elle appelle l'homme le plus remarquable qui ait paru dans les derniers temps. Elle a dit qu'elle regrette infiniment de ne l'avoir pas connu personnellement, et qu'elle aurait fait volontiers un voyage tout exprés pour aller le voir.*

« E come l'un pensier dall'altro scoppia », alla notizia, forse peregrina, mi è caro d'inviarvi otto lettere Cavouriane non pubblicate. A me pare che il conoscere gl'intimi pensieri ed affetti di un animo altissimo, sia il miglior modo di commemorarlo.

Vostro aff.mo, L. Chiala.

—

Delle otto lettere tutte belle ed alcune bellissime riproduciamo la seguente:

« *Al generale E. Cialdini comandante il Corpo d'assedio di Gaeta.*

« Torino, 4 gennaio 1861.

« *Caro generale*,

« Ho ricevuto or sono pochi giorni la sua lettera del 26 dicembre. Essa mi tornò graditissima come non dubbia prova che i suoi sentimenti a mio riguardo non vennero punto alterati da un dispiacevole incidente, ch'io ho lamentato assai, quando meglio informato ho potuto convincermi essere stato prodotto da una malintesa.

« Creda, generale, che nessuno più di me apprezza le alte sue qualità e ne fa caso, e ciò da lunghi anni. Ella ha pienamente corrisposto alle speranze ch'ella m'aveva fatto concepire. Provai all'udire il racconto di tutto ciò ch'ella ha operato molta sodisfazione, ma nessuno stupore.

« Temo di averla, come reggente del Ministero della guerra, fatto andare più di una volta in collera, per non avere potuto sodisfare a tutte le sue richieste con quella sollecitudine che ella avrebbe desiderato. Eppure creda, che si è fatto dall'artiglieria e dalla marina quanto era possibile di fare. Se Ella vedesse la quantità di lettere e di dispacci telegrafici che si sono spediti ne rimarrebbe convinta. Lei sa ch'io non dormo e non lascio dormire gli altri. Fui io stesso più volte all'arsenale. Non diedi mai tregua a Dabormida ed a Pettinengo ed ho quasi fatto impazzire l'ammiraglio Serra a furia di premure e di sollecitazioni. Ma con un mare infame, con truppe, con guardie nazionali, con Garibaldini, con prigionieri da trasportare per ogni dove, con una squadra da mantenere di tutto provvista; e più di tutto con un mare infame che rendeva le avarie frequenti e l'imbarco in Genova difficilissimo, è vero miracolo se si è giunti ad evitare più gravi inconvenienti di quanti si sono verificati.

« Ma lasciamo il passato, veniamo all'avvenire. L'Imperatore, spinto dalla Russia e dalla Prussia, molestato dalla moglie, tormentato da parte dei suoi ministri a noi ostilissimi, vorrebbe farci comprare il ritiro della flotta con un armistizio ed altre concessioni ch'io ravviso dannose.

« Reputerei quindi cosa supremamente utile il continuare l'assedio al cospetto dei Francesi. Crede ella possibile il prendere Gaeta in tali condizioni? Pongo ai suoi ordini l'intera flotta, disponga dei marinari e dei cannoni come intende, faccia salire all'assalto; Real navi, il Corpo Real equipaggi, Persano in testa; gliene sarò tenutissimo. Che bella cosa espugnar Gaeta sotto i baffi di Tinan. Non avrei di mia vita provato maggiore sodisfazione.

« La prego a rispondermi immediatamente col telegrafo su questo argomento (*).

« Ho trasmesso ordini a Persano, ma ad ogni buon fine, gli unisco un ordine di cui potrà valersi se il primo non fosse giunto.

« Aspetto con ansietà la sua risposta.

« Se Gaeta cade, ad onta dello sconcio intervento francese, l'Italia è fatta. L'impresa è sommamente difficile, ma è altresì sommamente gloriosa; la compia, ed Ella sarà il più benemerito dei figli d'Italia.

« Mi creda, Caro generale, coi sensi della più sincera stima ed amicizia.

« *Suo Dev.mo* C. Cavour. »

(1) Cavour chiedeva cosa impossibile. E quand'anche fosse stata possibile, è da avvertire che quando il generale Cialdini ricevette questa lettera, già erano incominciate le trattative per l'armistizio, il quale ebbe effetto a datare dall'8 gennaio.

—

Il giudizio di Weber.

Il *Diritto* scrive:

« Weber, l'illustre storico tedesco, ha detto che Cavour è, dopo Richelieu, il più grande uomo di Stato dell'epoca moderna. Molti uomini di Stato sono succeduti a lui nella direzione del Governo in Italia: tutti, non per demeriti proprii, ma per virtù del paragone con quel gigante, apparvero meschini; e nelle gare politiche in cui ascesero a cimento per disputarsi l'indirizzo della cosa pubblica, sembrò che emergesse, come un fatto indiscutibile, la piccolezza di tutti. Così a chi è salito sul Monte Bianco, sembrano troppo modeste, viste dall'alto, le altre vette delle Alpi.

« Eppure se il programma di quella nobilissima anima fu compiuto non lo si deve certo a mani inesperte nella direzione della cosa pubblica; e il tempo, che è galantuomo, facendo emergere all'orizzonte del cielo d'Italia quella grande e colossale figura, ha riconosciuto anche i meriti dei suoi successori. Ma tra lui e questi la differenza non è solo di grandezza, è, per così dire, di comprensività. »

ITALIA

Meglio l'accalappiacani!

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Domenica scorsa fuvvi a Milano le elezioni parziali amministrative. Tutti i giornali raccomandavano la rielezione dei consiglieri uscenti, escluso il *Secolo*, il quale, consigliando l'astensione per gli altri, proponeva a quella democrazia che da esso si ispira, la rielezioni di due soli: Antongini e Annoni. Ora avvenne che dei 14 eletti, i due raccomandati dal *Secolo* uscirono perfettamente gli ultimi. Figurarsi le sdegnose collere del giornale Sonzognano! Siccome in 25 mila votanti, appena 4 mila — per quella imperdonabile apatia che coglie i cittadini italici allorchè trattasi di esercitare i loro doveri — accorsero alle urne, così il *Secolo* stampò, che gli altri 21 mila erano evidentemente contrarii a quell'amministrazione comunale!!

Ancora: nella formazione di uno dei seggi riescì eletto l'accalappiacani di Milano, elettore e contribuente come qualunque altro. Ma il *Secolo*, che fa professione di democrazia.... a parole, lo dileggiò, quasichè il *cittadino* accalappiacani non diventasse uguale — allorchè s'inaugurerà il reggimento politico che è l'ideale del *Secolo* — al *cittadino* Romussi, redattore del medesimo.

A proposito poi della nomina in discorso l'*Italia* di Milano osserva che quell'accalappiacani è un benemerito cittadino.

« Anni fa, tentando insistentemente di cogliere un cane rabbioso che gli veniva aizzato contro dai monellacci che imparano dal *Secolo* a disprezzare chi fa rispettare la legge ed eseguisce il proprio dovere, fu morso, e si temette assai pei suoi giorni. Non vale questo atto da prode ben più che tutte le virtù civiche del sig. Romussi? »

Questioni industriali.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il Consiglio comunale di Padova votò la proposta preliminare per il trasporto a Padova della fabbrica di locomotive, ora tenuta ad Esslingen dalla Ditta Kessler, cedendo la forza motrice del Bacchiglione.

La città applaude il voto del Consiglio. Si spera nel concorso del Governo.

Cerimonieri della Regina.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

Nel servizio privato di S. M. la Regina si istituì una nuova carica di cerimoniere, coperta dal conte Carlo Borromeo e dal sig. Giuseppe Giordani, prestando un servizio bimestrale ciascuno, a principiare da settembre.

Il conte Corti.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

Ieri è giunto a Roma il conte Corti, ambasciatore a Costantinopoli.

Dimissioni Guicciardini e Martini.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

Secondà la *Rassegna*, il Depretis, per persuadere i segretarii generali Guicciardini e Martini a ritirare le loro dimissioni, prometterebbe

loro di istituire due scuole di merceleogia, una a Roma e l'altra a Firenze. Però l'on. Martini insisterebbe nella dimissioni per un altro motivo, referentesi, pare, ad un imminente processo, da cui si temono dei pettegolezzi.

Il conte Maffei.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Una persona che assistè ad Anversa al pranzo offerto dal conte Maffei, di cui s'è occupato il *Fanfulla*, dice che non si trattava di una riunione ufficiale, ma di una riunione privata, in onore dell'ingegnere Giosa. Non vi furono dei brindisi. Perciò non sarebbero fondate le osservazioni riguardo al mancato brindisi del conte Maffei ai Sovrani d'Italia.

Queste spiegazioni sono venute in risposta al telegramma, che, come ieri vi accennai, fu spedito dal ministro Mancini per essere informato dell'incidente.

L'on. Crispi.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

È commentato nei circoli politici il discorso pronunciato nella seduta d'ieri dal Crispi nella discussione del bilancio del Culto. Ciò che ha detto il Crispi è notevole ed importante, non per la proposta di abolire l'autonomia amministrativa del fondo pel Culto, ma per la riaffermazione delle sue idee verso il Vaticano e pel velato attacco alle concessioni fattegli colla legge delle guarentigie.

Oggi pare che si svolgerà largamente la questione delle congrue parrocchiali. L'approvazione della spesa, stanziata in lire trecentomila, è sicura.

Zanardelli impermalito.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

Zanardelli partì alquanto impermalito per la specie d'isolamento in cui gli parve d'esser lasciato dagli amici.

Sta il fatto, che anche i più devoti questa volta lo accolsero con qualche freddezza, perchè vedono che non si cura troppo del partito.

Dramma misterioso.

Telegrafano da Napoli 6 alla *Lombardia*:

È molto commentato il dramma di quella signora dell'aristocrazia napoletana, moglie di un deputato della Provincia di Molise, che esplose delle revolverate contro un sindaco del collegio elettorale del marito; dicesi che questo sia avvenuto per ragioni intime. (Si dice che il sindaco avesse attentato all'onore della signora.) Teatro del dramma fu una villa del deputato.

L'Autorità spiccò mandato di cattura contro la signora.

Processo e condanna dei tumultuanti del 2 giugno.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Il processo pei tumultuanti del 2 giugno in Campidoglio è terminato colla condanna di quattro degl'imputati ad un mese di carcere, e di uno di essi a cinque giorni. Tre furono mandati assolti.

INGHILTERRA

La stampa inglese e la marina francese.

Il viaggio del battello torpediniese N. 68 dall'Havre all'imboccatura del Rodano, suggerisce alla *Morning Post* i seguenti riflessi:

Il fatto avvenuto nel Sud della Francia è il più importante ed il più minaccioso che sia occorso da molto tempo per la supremazia marittima dell'Inghilterra. Pel solo fatto che il torpediniere N. 58 ha potuto partire, quindici giorni fa, dall'imboccatura della Senna e recarsi, attraverso al paese, fin nelle acque del Mediterraneo, la potenza marittima della Francia, in ciò che concerne i più formidabili stromenti da guerra attuali, è stata raddoppiata. Le flottiglie dei battelli torpedinieri non hanno più nulla a temere d'ora innanzi dai pericoli di una traversata marittima, nè dai cannoni di Gibilterra.

Ora questi formidabili battelli possono passare con sicurezza dai mari del Nord dell'Europa in quelli del Sud, recarsi dal Canale della Manica all'imboccatura del Rodano, e viceversa. Questo fatto, che costituisce una vera rivoluzione nautica, ha un'importanza quasi incalcolabile.

Sir Giorgio Elliot aveva già scritto in un trattato intitolato: *Battaglie navali dell'avvenire*, ora pubblicato, che, secondo il parere di molti ufficiali che aveva consultati in proposito, l'Inghilterra non poteva già più dividere la sua flotta per lottare contro la flotta francese; ma ora l'avvenire si presenta sotto un aspetto grandemente allarmante per noi, dopo che la Potenza marittima della Francia si è così enormemente accresciuta dalla scoperta da essa fatta di una via praticabile delle sue torpediniere, che va da un mare all'altro, passando attraverso le terre. Una flotta di 500 torpediniere ripartita fra il Golfo di Guascogna, il Canale della Manica ed il Mediterraneo, potrebbe, infatti, concentrarsi sopra un punto qualunque senza temere il blocco, e, ad onta della superiorità numerica anteriore del suo nemico, giungere a distruggere questo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 giugno

Festa dello Statuto. — Il levar del sole venne ieri salutato dal tuonar dell'artiglierie dei forti e del guardaporto; i navigli si pavesarono a festa e bandiere nazionali sventolavano per la città.

Alle 10 vi fu la solita rivista in Piazza, e dopo la rivista, le Regie truppe di terra e di mare sfilarono in bell'ordine.

Alle ore 11 le Autorità convennero al *Liceo Convitto Nazionale Marco Foscarini*, ove seguì dapprima la solenne inaugurazione del busto, eseguito dallo scultore prof. Soranzo, per commissione dell'Istituto, in memoria del compianto abate Antonio cav. Ruzzini, e della lapide in onore del sempre desiderato Dalla Vecchia.

Vi assistevano il consigliere cav. Forte per il prefetto, il sindaco cogli assessori Tiepolo, Gosetti, Cipollato, il R. Provveditore agli studii cav. Rosa, mons. Bernardi e tante altre egregie persone o Rappresentanze, nonchè le Associazioni di M. S. con bandiere.

Lesse prime un caldo discorso ispirato alla verità e lumeggiato dall'affetto il Rettore del Liceo cav. Mosca; poscia declamarono due composizioni poetiche, scritte per la circostanza, i due convittori Alberto Salvagnini e Guido Fabiani, e da ultimo lesse breve, ma affettuosissime e nobilissime parole il chiar. prof. Pertile dell'Università di Padova.

Doveva pur esser letto un sonetto della chiar. poetessa sig. Anna Cecchetti Mander; ma, per uno di quegli obblii ch'è così facile avvengano in queste circostanze, la lettura di esso non ebbe luogo; fu però tosto riparato alla dimenticanza colla distribuzione del sonetto, che era già stampato, a molti degl'intervenuti.

Il cav. Mosca disse che telegrammi e lettere giunsero per la circostanza, e tra le varie comunicazioni, diamo posto volentieri al seguente telegramma di due antichi superiori del Convitto:

« *Arpino*, 6 *giugno* 1885.

« Onore, benedizione a te, Antonio Ruzzini! Gentile, sereno, simpatico, decoroso, del bello, vero, buono, fervido, intelligente ammiratore, ispiratore; caro ai fanciulli, semplice come fanciullo, educasti amando: Sacerdote immacolato, carità evangelica a carità patria innestando, caro a Dio, agli uomini vivesti, nella modestia disdegnoso, nella dignità schietto, forte nella bontà, senza ire, senza invidie, tutto sentisti il santo entusiasmo del bene.

« Tua effigie venerata, parli, anche dal marmo ai venturi il verbo animatore dei figli passati. Noi, dell'opera tua, parecchi anni testimonii, partecipi, piangenti da lungi tua morte, col memore affetto presenti, riveriamo commossi la cara e buona immagine paterna.

« DOMENICO FIORI, ANTONIO RONZON. »

Questa cerimonia venne resa più decorosa dalla banda del Convitto, la quale eseguiva parecchie composizioni del suo bravo maestro Furlanetto.

Poscia le Autorità, le Rappresentanze e gli invitati entrarono nell'Aula Magna, dove seguirono altre cerimonie, prima delle quali la distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole serali.

Il sig. Dall'Oro Luigi, dirigente delle Scuole serali di Sant'Eufemia della Giudecca, lesse un discorso di circostanza, nel quale le idee sane abbondavano; ma, ci spiace il dirlo, zoppiccava per intonazione e per misura. Fu proprio stonato e un vero *hors d'oeuvre*, parlando di Scuole serali, il riferimento alla piattaforma, che colla sua sguaiataggine deturpa la Piazza di S. Marco, e fu del pari sbagliata la misura, perchè in simili circostanze non si devono fare dei sermoni, ma dir quattro parole opportune e sentite, alla buona e all'unico scopo d'infervorare allo studio.

Il sig. Dall'Oro volle dire di più, e lo disse anche bene; ma andò troppo per le lunghe, e vogliamo sperare che negli anni successivi i discorsi saranno brevi, stringati e nulla avranno di troppo o di inopportuno.

Dopo il discorso, seguì la distribuzione dei premii, e quindi, premesse poche parole del sindaco, seguiva la distribuzione delle ricompense al valor civile per atti di valore compiuti nel corso dell'anno.

I decorati furono:

Vittorio Padella, Cambiasio Giovanni (questo salvò due fanciulli), Vianello Luigi, tutti con medaglia d'argento, per salvamenti compiuti con pericolo di vita; e Francesco Simionato, per altro salvamento, ebbe menzione onorevole. Tutti furono applauditissimi.

Ma gli applausi maggiori erano serbati al fanciullo Fulvio Recchini, di anni 8, il quale il 12 maggio, nel Rivo dell'Angelo Raffaele, salvava il fanciullo Pitteri, di anni 5, cadutovi.

Non si fu in tempo di comprenderlo nelle domande fatte al Governo per la meritatasi onorificenza al valor civile; epperciò la Giunta rilasciava al Recchini una lettera che il sindaco legge (e che è, infatti, una bella lettera), aggiungendo ad essa lire 25 per la madre del Recchini stesso.

Poscia si faceva l'estrazione della grazia Massa di L. 274:23, e la sorte favoriva la Società di M. S. fra lavoranti sarti; quindi il premio d'incoraggiamento al risparmio, d'istituzione del sig Massimiliano Rava, fu conferito a Natale Gavagnin; e da ultimo l'egregio signor Alessandro Levi, presidente dell'Opera Pia Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati — dopo di aver date delle interessanti notizie su quel sodalizio e di aver rilevato, assai opportunamente, che la sola Cassa di risparmio era venuta in aiuto, con un'offerta, del sodalizio stesso, raccomandandolo con calde e nobili parole a tutti quelli che sogliono sempre concorrere in opere di illuminata beneficenza — leggeva il reparto delle L. 2000 disponibili quest'anno, reparto fatto sulla base del numero dei socii di ciascuna delle 13 Società ammesse al concorso.

Queste L. 2000 furono distribuite in varie proporzioni alle seguenti Società di M. S.:

Società generale operaia;
Società fra camerieri, cuochi ecc.
Società fra artieri, operai e facchini della Giudecca;
Società fra scultori in legno e decoratori;
Società fra pescatori;
Società fra operai meccanici fabbri ed arti affini;
Società antico sovvegno;
Società compositori ed impressori tipografi;
Società fra barcaiuoli;
Società fra prestinai;
Società fra lavoranti sarti;
Società fra infermieri ed inservienti dell'ospedale;
Società fra carpentieri.

Il signor Levi chiuse il suo discorso con un caldo saluto agli operai, e le sue parole furono accolte da vivi applausi.

—

Al tocco le Autorità accorsero all'Ateneo dove l'egregio prof. Marchesi, il quale spese tante fatiche quest'anno colle sue belle lezioni di storia patria, lesse un opportuno discorso riandando il periodo storico che venne da esso svolto nelle lezioni di quest'anno. Il chiaro professore fu salutato da vivissimi applausi.

I risultati ottenuti dalle sue fatiche però, non ci sembrano, invero, molto confortevoli, perchè su 127, che frequentarono le sue lezioni, soltanto quattordici si iscrissero per concorrere agli esami; ma, giunto il momento degli esami, 10 degli iscritti non si presentarono per mancanza di coraggio — dissero —; quindi non furono che quattro i concorrenti, e i premii vennero aggiudicati ad essi. Ecco i loro nomi:

Stangoni Pier Felice, punti 35 sopra 35, primo premio;

Fano Guido, punti 31 sopra 35, secondo premio;

Gasparini Antonio, punti 28 sopra 35, terzo premio;

Rossi Giuseppe sarebbe stato degno di menzione onorevole; ma, essendo 3 soli i premii assegnati, ciò non si è potuto fare: però si è creduto giusto di segnalare al pubblico il merito anche del Rossi.

Dopo dell'Ateneo le Autorità e le Rappresentanze si recarono a Malamocco dove furono accolte con giubilo da quella ottima popolazione.

Recatesi al Palazzo Pretorio al suono della banda, furono serviti dei rinfreschi e poscia scesero nella Piazza, ove seguì lo scoprimento delle lapidi a Vittorio Emanuele e a Garibaldi.

Parlava primo il sindaco, il quale disse nobilissime e patriotiche parole in onore di Vittorio Emanuele e di Garibaldi; rilevò il merito degli abitanti di Malamocco di aver voluto onorare anche nel marmo i due grandi fattori dell'unità e dell'indipendenza d'Italia, e chiuse con un viva alla gloriosa dinastia di Savoia, orgoglio e vanto d'ogni anima italiana.

Le parole del co. Serego furono accolte dai più vivi applausi di quella popolazione.

Il sig. Candido Celeste, oste, pronunciò poscia patriotiche parole ispirate a vivo sentimento per Garibaldi — del quale, disse, scrissero tanti, tra i quali Victor Hugo morto or ora —; per Mazzini, del quale accennò il programma, che si racchiudeva nelle parole *Dio e popolo*, e per Vittorio Emanuele, che chiamò il Re leale, e chiuse con un *Viva l'Italia*.

Ecco il testo delle lapidi ieri inaugurate a Malamocco:

A
VITTORIO EMANUELE
RE D'ITALIA
PRIMO FATTORE
DEL NAZIONALE RISCATTO
MALAMOCCO
ADDÌ VII GIUGNO MDCCCLXXXV

—

GIUSEPPE GARIBALDI
LEGGENDARIO DUCE DI EROI
CAMPIONE DI LIBERTÀ
MALAMOCCO
RICORDA
ADDÌ VII GIUGNO MDCCCLXXXV.

Poscia le Autorità partirono con carrozze dirette al Lido, e molte Rappresentanze colla Banda dell'Istituto Coletti restarono a Malamocco fino alle ore 6.

Al momento della partenza, gli abitanti di Malamocco salutarono nel modo il più cordiale ed espansivo quelli che si erano recati a visitarli.

Alla sera il *Fresco* sul Canal Grande fu magnifico. Circa 400 gondole percorrevano, fiancheggiavano o seguivano la Galleggiante, la quale era illuminata con buon gusto e nella quale erano accesi di frequente fuochi di bengala. La banda cittadina suonò tanto bene e fu spesso applaudita con gran compiacenza del suo bravo ed infaticabile maestro, il Calascione, e la Marcia Reale, eseguita ripetute volte, fu sempre e calorosamente applaudita dal popolo.

Al *fresco* presero parte moltissimi forestieri, ed erano estatici dinanzi a quello spettacolo che non ha rivali. Allorchè alle ore 10 la Galleggiante giungeva al Giardino Reale, furono accesi fuochi di bengala e razzi dai navigli stranieri ivi ancorati, primo di tutti quello del Lloyd, e furono accesi pur fuochi di bengala a S. Giorgio, alla Salute, rinnovando sempre quell'effetto meraviglioso che non cessa mai di far impressione anche a noi Veneziani, che lo abbiamo veduto migliaia di volte.

L'ordine fu perfettissimo mercè le fatiche dell'Ispettorato delle guardie municipali le quali, assieme ai loro superiori, fecero invero ottimo servizio.

Presso il Ponte di Rialto affondò un sandalo, che era stretto dalle gondole, ma i ragazzi che erano su di esso si salvarono montando su altre barche.

Ecco come venne solennizzata a Venezia la festa dello Statuto.

Commemorazione di Garibaldi. — La Società dei Reduci garibaldini in Venezia ci prega di esprimere la sua piena sodisfazione per l'intervento delle varie Associazioni, che col proprio vessillo resero maggiormente imponente il mesto cerimoniale, ed in particolare poi alle Società Reduci patrie battaglie, Veterani 1848 49, Tiro a segno, Progresso ed Operaia che con gentile pensiero le offersero il loro appoggio morale e materiale.

Essa ringrazia il sindaco per la condiscendenza benevola di aver posto alla di lei disposizione l'addobbo per la sala, la Banda cittadina, nonchè le guardie municipali, il cui servizio fu superiore a qualunque encomio.

Essa ringrazia infine il sig. barone Swift, che, all'altezza sempre del suo provato patriotismo, volle con un mesto ricordo associarsi ai Reduci delle patrie battaglie, offrendo due corone in omaggio di colui che, rapito alla vita, vivrà sempre nel cuore di ogni buon Italiano.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 24 a 30 maggio vi furono in Venezia 78 nascite, delle quali 16 illegittime. Vi furono poi 73 morti, compresi 4 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 27,8 per 1000; quella delle morti di 24 6.

Le cause principali delle morti furono: febbre tifoidea 4, altre affezioni zimotiche 11, tisi polmonare 7, diarrea enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 11.

Processioni. — Le processioni del *Corpus Domini*, che ebbero luogo ieri al mattino a Castello e nel pomeriggio a Canareggio, procedettero ordinate e fecero accorrere grande quantità di gente.

In chiesa di S. Pietro di Castello, un devoto, rovesciatosi, assieme ad altri, dalla panca sulla quale era inginocchiato, si slogò un braccio: fu subito soccorso.

Gara internazionale di scherma nel 1886 a Venezia. — I sigg. cav. Graffini G. — Maestro Ranzatto Arnoldo — Massaioli Washington — Merlo Scipione — Errera Paolo e Schlosser Leopoldo si sono riuniti per formare un primo nucleo per la formazione di un Comitato per una gara internazionale di scherma da darsi in Venezia nel mese di maggio 1886.

La Terza Italia. — Sommario del N. 14:

Le leggi della storia - (Fr. Albanese). — Un'antica letterata veneziana, poco nota - (Prof. F. Iacoli). — Dagli Archivii veneti: La Repubblica di Venezia scomunicata da Paolo V. - (Fr. Albanese). — Versi - (Paolo Naco). — La Flora pensile di Venezia - (Prof. Luigi Gambari). — L'avvenire delle razze umane - (Fr. Albanese). — Studii di lingua (X.). — Plenilunio, versi di E. Paoletti. — Necrologie. — Annunzii bibliografici.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 8 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 3. Boito. Atto 3.° (intero) nell'opera *Mefistofele*. — 4. Marenco. Mazurka *Armida*. — 5. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma*. — 6. Zani. Polka *Vinet brisa a Milan?*

Al Lido. — Anche ieri il concorso al Lido fu brillantissimo, e questa animazione che all'aprire delle stagione estiva notiamo, è di gran buon augurio per il Lido. Bisogna però anche dire che le cose quest'anno, a merito della Società proprietaria, hanno migliorato. Quel Ristoratore, tra altro, è posto su piede ben migliore, e sentiamo che il pubblico è nel complesso assai contento.

Il servizio ed i prezzi dei pranzi (*) ci sembrano degni di essere raccomandati.

(*) Ecco la tariffa dei pranzi:

Pranzo, compreso l'ingresso nello Stabilimento L. 4 — Pranzo, ingresso ed andata e ritorno col vapore L. 4.40 — Pranzo, ingresso ed andata e ritorno col vapore o col tranway L. 4.50 — Pranzo, ingresso ed andata e ritorno col vapore o col tramway e bagno L. 5.

Nel Ristoratore suddetto si assumono pranzi e cene per famiglie e società.

La vendita dei biglietti si effettuerà tutti giorni fino alle ore 1 1/2 pom. nei luoghi seguenti:

In Bocca di Piazza, al N. 1261, presso la Bottiglieria « Alla Città di Berlino » di *Antonio Castellani*.

Presso le dispense biglietti all'approdo dei vapori della Società Veneta Lagunare sulla Riva degli Schiavoni.

All'ingresso dello Stabilimento bagni al Lido.

I biglietti valgono il solo giorno dell'acquisto.

Tragedia alla Pretura. — I colpiti dalla Beggio coll'acido solforico ier l'altro alla Pretura furono cinque, compresa la Beggio stessa, la quale riportò il maggior danno, perchè essa è la sola che abbia un occhio offeso dal liquido terribile, non però in modo da non lasciar speranza di guarigione. Il chiarissimo dottor Fenoglio attualmente ha in cura tre dei colpiti, cioè la Beggio, il Bastazzi Francesco detto Fioravante — ch'è quello contro il quale era rivolta l'ira della Beggio — e certo Novello Antonio, carpentiere. Gli altri due sono il carabiniere, che fu poscia trasferito all'Ospedale militare, e certo De Luca, il quale usciva oggi guarito dall'Ospedale.

Il dott. Fenoglio ci disse che, salve complicazioni, era a ritenere che il Bastazzi ed il Novello saranno presto guariti.

(Vedi nella quarta pagina i Bollettini dello Stato civile dei giorni 4, 5, 6 e 7 giugno, e le pubblicazioni matrimoniali affisse all'Albo del Municipio il 7 corrente.)

Corriere del mattino

Venezia 8 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 6.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 25.

Si riprende la discussione al capitolo relativo alle congrue del bilancio della spesa per conto del culto.

Solimbergo, dimostrando che l'amministrazione non ha riveduto le antiche congrue, specialmente in Liguria e nel Piemonte, e gl'inconvenienti in questo ramo, esorta a perequare in base alla legge del 1866, le congrue in tutte le Provincie, almeno riguardo alle vacanze.

Cavalli si associa raccomandando il clero minore e accennando ai mezzi per facilitare il miglioramento della sua posizione.

Billia combatte queste idee, non avendo il Governo impegni materiali nè morali verso i parroci. Dice che anche i sovvenuti rimarranno sempre i nostri nemici, come lo impone loro il Vaticano. Propone che si radii la cifra di 300,000 lire per supplementi alle congrue. Sarà cosa finanziariamente utile e politicamente accorta.

Solimbergo e *Cavalli* difendono il basso clero sostenendo che il guasto si trova nell'alto clero del quale soltanto il Governo finora si occupò.

Panattoni sostiene che aiutar il clero è dovere ed è sodisfazione ad un'impegno preso, perciò voterà l'aumento del bilancio come un primo passo ad uno stabile provvedimento pel basso clero.

Picardi sollecita il disegno di legge per esonerare i Comuni della Sicilia dal pagamento delle congrue perocchè non fu ancora abolito il concordato del 1818.

Pessina assicura Solimbergo che l'amministrazione pel fondo del culto dipende assolutamente dal Ministero di grazia e giustizia, è dà spiegazione sulle congrue. Crede che esistano condizioni giuridiche per proporre supplementi alle congrue in Sicilia da pagarsi dal fondo, nonostante che manchi la legge per l'abolizione del concordato. Risponde a Billia che l'aiuto ai parroci non è dannoso finanziariamente, perchè si pagano col patrimonio ecclesiastico, nè politicamente malaccorto, perchè, trattandosi di giustizia e carità, non si deve guardare ad amici o nemici, oltrecchè la parola della religione è parola di morale ed ordine sociale.

Crispi esamina le condizioni morali della Sicilia e di altri paesi nel 1848 e nel 1861, quando il clero, riconoscendo nel Re quasi un papa, non fu mai papista, ma sempre unito col popolo; aggiunge considerazioni a quelle di Pessina, per sostenere che il concordato del 1818, non ha più vigore. Deplorando il *modus vivendi* circa la nomina a vescovati e parrocchie di patronato Regio, dice che si mantenga il diritto incolume o si abdichi il patronato Regio.

Pessina assicura dal febbraio 1883 essersi abbandonato il *modus vivendi*. Osserva che circa le nomine si tratta di competenza canonica, non potendo lo Stato consacrare i Vescovi.

Dopo repliche di *Crispi*, si approva il capitolo sulle congrue.

Elia raccomanda gli scrivani straordinarii.

Pessina risponde che ne terrà conto.

Si approva il totale e la spesa pel fondo del culto in lire 24,900,971 e il relativo articolo della legge.

Si apre la discussione generale sul bilancio della guerra pel 1885 86.

Ricci lamenta le due cause di mal umore nell'esercito cioè l'avanzamento degli ufficiali per merito, in soverchio numero, e la posizione ausiliare nella quale si pongono gli ufficiali in pieno vigore fisico e intellettuale sol perchè raggiungono l'età.

Dimostra le funeste conseguenze delle due erronee disposizioni. Ritiene che gli avanzamenti debbano darsi senz'altro esame che quello dello stato di servizio e sulla base d'informazioni dei superiori.

Ricotti risponde dimostrando che coi due recenti decreti di legge che proporrà, gli avanzamenti si regoleranno in modo da escludere gli inconvenienti lamentati. Accetta, in massima, l'opinione di Ricci sul metodo degli avanzamenti, ma devesi tener conto del merito e del lavoro di alcuni ufficiali speciali. Osserva che la posizione ausiliaria non è obbligatoria a una data età, ma facoltativa.

Roux reclama l'adempimento delle promesse date per provvedere alla posizione miserabile degli ufficiali collocati in riposo innanzi al 1872.

Domanda schiarimenti sulla tipografia impiantata per le pubblicazioni militari.

Orsini svolge un'ordine del giorno con cui confida che il Governo negherà soldati e materiali di guerra per mascherate.

Savini domanda che un tenente, ammogliato, divenendo capitano, possa svincolare la differenza della dote richiesta pei due gradi.

Ricotti dice che esaminerà il numero degli ufficiali a riposo, e presenterà un disegno per applicare la legge del 1885. Da spiegazioni sulla tipografia. Ad Orsini dice trattarsi di casi speciali che non hanno conseguenza. A Savini dice che esaminerà prima di rispondere.

Ricci e *Roux* replicano.

Orsini ritira l'ordine del giorno.

Savini raccomanda di proibire l'uso della bandiera nazionale nei circhi e nelle osterie.

Il seguito è rimandato a lunedì.

Annunziasi un'interrogazione di *Cavallini* sullo scioglimento dell'Associazione monarchica liberale universitaria a Pavia.

Levasi la seduta alle ore 7.

Il « Lombardo ».

L'*Italia Militare* pubblica il processo verbale fatto nel momento del disastro da cui risulta che il piroscafo *Il Lombardo* si è realmente perduto nel 1864.

Incidente di Tunisi.

Telegrafano da Tunisi 5 al *Popolo Romano*:

Il generale Boulanger ha emesso il seguente ordine del giorno:

« La sera del 2 corrente un ufficiale in uniforme fu brutalmente percosso all'escita del Teatro delle Varietà da un italiano, ch'egli non aveva minimamente provocato.

« Tradotto dinanzi al Tribunale correzionale, costui fu condannato alla pena derisoria di sei giorni di prigionia.

« Questo giudizio, che indigna profondamente il generale comandante, pone questi nella necessità di dare istruzioni formali per assicurare il rispetto all'uniforme francese, la sicurezza pei militari e la punizione degli aggressori.

« È per conseguenza ordinato a qualsiasi militare in uniforme di far uso delle armi ogni qual volta, senza provocazione da parte sua, venga assalito da un individuo di qualsiasi nazionalità.

« Quest'ordine del giorno sarà letto tre volte. »

Il sostituto procuratore si è appellato contro la sentenza del Tribunale correzionale.

L'italiano è stato trasferito ad Algeri.

Al momento della sua partenza, gl'Italiani e gl'Israeliti gli fecero una ovazione

Il Teatro delle Varietà è stato chiuso.

Lo stesso giornale scrive:

Un nostro dispaccio da Tunisi ci reca un ordine del giorno del generale francese, emanato in seguito ad una sentenza, che egli chiama derisoria, pronunziata dal Tribunale locale contro un Italiano per offese con vie di fatto verso un ufficiale francese.

Questo atto del generale francese, che non sta a noi di giudicare, colpisce essenzialmente il Tribunale di Tunisi, che si compone in grande maggioranza di giudici francesi, avendo l'Italia col protocollo del 25 gennaio 1884 accettata l'abolizione delle Capitolazioni.

Se, adunque, i magistrati francesi hanno applicato all'Italiano una pena, in verità, molto mite, convien ritenere che il fatto non sia avvenuto nei termini accennati dal generale Boulanger nel suo ordine del giorno.

In quanto al trasferimento ad Algeri dell'imputato si spiega facilmente, stantechè la Corte d'appello, alla quale si è appellato il Pubblico Ministero, è in Algeri.

Del resto noi siamo sicuri che il Governo francese terrà a dimostrare, come del resto lo prova la sentenza del Tribunale di Tunisi, che la giustizia è uguale per tutti, e che l'autorità militare non si sostituisce ai magistrati.

—

Telegrafano da Parigi 6 alla *Lombardia*:

Il Consiglio dei ministri mantiene il segreto sulle decisioni prese circa l'incidente di Tunisi.

Tuttavia so da fonte autorevole che l'ordine del giorno del generale Boulanger venne disapprovato dai ministri.

La *France* osserva che non si doveva pubblicare il documento che sostituisce il diritto della spada a quello della giustizia.

La *Liberté* crede che l'insulto di Boulanger ai tribunali francesi infirma l'abolizione delle capitolazioni.

Il *Paris* pure disapprovando Boulanger sostiene che i tribunali vanno riformati.

Secondo il *National*, questo incidente rivela l'agitazione e il malcontento che regnano tra i coloni europei e i musulmani.

Questo malcontento è provato anche da altri indizii.

Circolare Ricotti.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Secondo l'*Esercito Italiano*, una nuova circolare del ministro Ricotti ordina che cessi l'abuso degli ufficiali non legittimamente ammogliati, i quali continuano a vivere colle rispettive famiglie.

L'*Esercito* aggiunge: « Sono 1000 gli ufficiali di ogni grado, che si trovano in tali condizioni.

Victor Hugo a Carducci.

Si assicura che Victor Hugo facesse avere ultimamente a Carducci queste parole:

« *Je remercie Carducci, le grand poète de l'Italie libre.*

« VICTOR UGO »

Ma questa espressione di ringraziamento non giunse che parecchi anni dopo la pubblicazione della ode carducciana, e — pare — sia giunta per l'interposizione di persona scandolezzata dal modo di contenersi del poeta. *(Italia.)*

Un principe tedesco milanese.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A Ratisbona, in Baviera, è morto in età di ventitrè anni il principe Massimiliano Maria Thurn-et-Taxis, capo della vecchia casa principesca di questo nome.

Egli era imparentato alle più grandi famiglie sovrane d'Europa. Sua madre, la principessa vedova Elena, è sorella dell'Imperatrice d'Austria.

Da parte delle due sorelle, di cui la più giovane è morta, era cognato di don Michele di Portogallo duca di Braganza e di Federico principe di Hohenzollern.

Questa famiglia ha posseduto per secoli il monopolio delle poste in Germania, fonte delle sue sterminate ricchezze. Il principe lascia terre in Austria, in Baviera, in Prussia e nel Wurtemberg. Tutta questa sostanza passa al fratello Alberto, che ha 18 anni

Questa famiglia è oriunda di Milano, o più precisamente della Valsassina, vale a dire, discende dai Torriani, competitori dei Visconti. Pagano Torriani, proclamato podestà di Milano, capitano e « difensore della plebe » ebbe un

...di nome Salvino. Sconfitti i Torriani alla ...aglia di Vaprio nel 1281, Salvino riparò nel ...li dallo zio Raimondo, patriarca di Aquileia, ...più ricca prebenda d'Italia. I suoi nipoti an...rono quindi a stabilirsi presso i conti di Go...ia, e uno di loro passò in Germania, dando ...gine alla famiglia che assunse il nome di ...rn et-Taxis.

Il Sultano e la Germania.

Telegrafano da Costantinopoli 5 alla *Persev.*: Il Sultano inclina sempre più a Bismarck ...la sua politica. Egli ha conferito all'amba...tore tedesco Radowitz il Gran Cordone del...dine Imperiale d'Osmaniè; alla moglie del ...rale Kähler il Gran Cordone di seconda clas...e alla figlia quello di terza classe dell'Ordi...delle dame.

Anche la moglie del generale Gölz ricevette ...Sultano la medesima distinzione.

Il Sultano poi non accettò la rinunzia data ...generale Kähler pascià, che voleva far ri...o a Berlino, perchè si vedeva da certi im...ati del Ministero della guerra incagliato nelle ...posizioni che prendeva.

Ormai si può dire che la maggior parte ...l'amministrazione tanto civile che militare a ...stantinopoli è nelle mani di creature di Bis...rck.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 6. — La Commissione tecnica sani...ia ha ultimato i suoi lavori. Domani si riu...à per la lettura ed approvazione delle conclu...ni.

Londra 6. — Lumsden è arrivato.

Madrid 6. — La fillossera è aumentata ...la Provincia di Granata.

Roma 7. — Città imbandierata. Alle ore 7 ...e d'artiglieria. Il Re a cavallo, accompagnato ...Principe ereditario, passò in rivista le truppe ...Piazzale del Maccao. Quindi *defilé* sulla Piazza ...Indipendenza, assistendovi la Regina in vet...a. Grande folla. I Sovrani furono applauditi ...andata e al ritorno. Rientrati al Quirinale, ...tendo gli applausi e gli evviva, si presenta...no alla loggia.

Roma 7. — Telegrammi delle Provincie ...nunziano che la festa dello Statuto fu dapper...o solennizzata. Tra le principali città vi fu ...sta militare, assistendovi la folla.

Torino 7. — Il Principe Amedeo, con nu...roso seguito, passò in rivista le truppe, as...tendovi le Duchesse di Genova, il Principe ...Carignano, le Autorità. Stasera musiche e ...minarie.

Roma 7. — La Commissione d'inchiesta ...la revisione della tariffa doganale ha inco...inciato la distribuzione dell'interrogatorio in...striale. Esso contiene i seguenti capitoli, lino, ...nape, iuta, cotone, seta, lana, vino, pelli, pro...tti chimici, generi medicinali, resine, profu...rie, carta e libri, olii minerali, legno, paglia, ...teri piriche, birra, pelli, industrie ceramiche, ...lori e generi per tinta e per concio, aceto, ...ustria vetraria, spiriti, industrie meccaniche, ...ustrie metallurgiche. La Commissione invita ...fabbricanti e commercianti di codesti generi ...tutti coloro che desiderano inviare le loro ri...oste a fare sollecita richiesta alla Commissio...e stessa dei capitoli su cui desiderano rispon...re.

San Vincenzo (Capoverde) 7. — L'avviso ...Bufetta partirà dopodimani per Dahar, donde ...roseguirà per la foce del Congo, visitando gli ...rti intermedii.

Berlino 6. — L'Imperatore fece la prima ...asseggiata in vettura.

Vienna 7. — Finora eletti 275 deputati, ...8 appartenenti alla sinistra che perdè in to...le 18 voti.

Londra 8. — La *Morning Post* conferma ...e l'Inghilterra e la Francia hanno deciso di ...erire alla proposta dell'Italia riguardo alla ...utralità del Canale di Suez.

Lo *Standard* crede che le divergenze del ...binetto circa il *crimesact* in Irlanda sieno in ...ona via d'accomodamento.

Londra 8. — Un dispaccio al *Lloyd* da Pe...ng sembrerebbe confermare il naufragio della ...ve da guerra francese *Renard*, partita il 3 giu...o da Obock per Aden.

Atene 7. — Il Comitato eletto dall'Assem...ea cretese recossi a bordo del vapore, ove tro...vasi il nuovo governatore Savas e gli dichiarò ...e la sua nomina non è conforme ai voti del...l'Assemblea.

Deliyanni telegrafò che il console di Gre...a a Canea si sforzi di pacificare l'agitazione.

Canea 7. — L'opposizione contro Savas ...scià è definitivamente organizzata. I deputati ...cristiani si costituirono in Assemblea permanente ...per un anno. Diressero un appello al popolo rac...comandandogli di non turbare la pubblica tran...quillità, invitandolo ad agire d'accordo secoloro ...per respingere la nomina di Savas pascià. I con...soli d'Italia, di Francia e d'Inghilterra ricevet...tero istruzioni di fare il possibile per calmare ...l'agitazione.

Lima 7. — Quattro battaglioni di truppe di ...Caceres si sono offerti a servizio d'Iglesias. ...e uomini partiranno prossimamente per at...taccare Arequipa. Mollendo aprirassi al commer...cio l'8 corrente.

Parigi 8. — La Commissione pel Canale ...di Suez discuterà oggi il testo della transazione ...circa l'articolo 10, che presenterà il delegato ...austriaco; quindi la *Morning Post* è inesatta.

Tientsin 8. — Li Hung-Chang comunicò a ...Fournier un dispaccio del Vicerè di Canton, il ...quale annunzia che Liuwinhphong preparasi a ...sgombrare il Tonchino.

Cairo 8. — Il Kedevi è partito per Ales...sandria.

L'Emiro dell' Afganistan non fu assassinato.

Pietroburgo 6. — La *Nowosti* annunzia, ...con riserva, che l'Emiro dell'Afganistan sia ...stato assassinato.

Londra 6. — Nè il ministro degli affari e...steri, nè il Ministero dell'India, hanno ricevuto ...conferma dell'assassinio dell'Emiro dell'Afgani...stan.

—

Pietroburgo 7. — L'assassinio dell'Emiro ...dell'Afganistan è smentito.

...Attentato colla dinamite in Spagna.

Madrid 6. — Un attentato colla dinamite ...ebbe luogo contro la casa del senatore Ferrer a ...Villanueva. Gravi danni. Due feriti. L'autore ...dell'attentato fu arrestato.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 6, ore 8 40 p.

Molti deputati dell'Opposizione cre...dono che converrebbe meglio pel loro par...tito votare il bilancio degli esteri semplicemente in via amministrativa, senza provocare deliberazioni politiche; ma si prevede che questa opinione non prevarrà.

Malgrado che sia molto migliorato, Depretis non assistette questa mattina alla relazione al Quirinale.

La *Rassegna* crede che Mancini dovrebbe chiedere spiegazioni al Governo francese per l'Italiano che, dopo condannato dal Tribunale francese di Tunisi per uno schiaffo dato ad un ufficiale francese, fu ora rinviato al Tribunale militare di Algeri. (V. sopra l'*Incidente di Tunisi.*)

Produsse buonissima impressione l'approvazione della Camera del credito per l'aumento delle congrue parrocchiali.

Il segretariato generale della Società dei viticultori italiani, fu nuovamente conferito al professore Cerletti.

Si ignorano ancora le risultanze dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto per la marina mercantile; la discussione continuò oggi vivissima.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 8, ore 11, 50 a.

In causa di un improvviso temporale, tutte le feste popolari di iersera per lo Statuto dovettero rinviarsi.

Ieri, in casa di Depretis, i ministri tennero una lunga adunanza.

L'Opposizione essendo discorde circa la forma del riordinamento del partito, volendo alcuni un unico capo ed altri no, non è ancora fissato il giorno della sua riunione.

Roma 8, ove 4,5 pom.

Dicesi che Saracco intenda di proporre al Senato di rinviare la discussione del progetto sulla marina mercantile fino a quando saranno presentati i provvedimenti sull'agricoltura, cioè al novembre; i fautori della legge chiedono invece che si discuta subito.

Assicurasi che gli avversarii del Mancini abbiano abbandonato il pensiero di dare una propria e vera battaglia nella occasione della discussione del bilancio degli affari esteri.

Si attribuisce a varii deputati l'intenzione di proporre l'abolizione dello scrutinio di lista ed il ritorno al Collegio uninominale.

Denaro bene impiegato è quello che si spende ora per ultimare i canali d'irrigazione del Veronese. Lo ha riconosciuto il Governo e la Provincia di Verona, obbligandosi l'uno e l'altra a contribuire alle spese.

Il contributo è rappresentato dall'obbligo di pagare un'annualità, ed il Consorzio ne ha profittato per fare un Prestito. Ora si emettono le obbligazioni di quel Prestito, le quali essendo garantite e sui beni stabili, e sui contributi del Governo e della Provincia, costituiscono un titolo di primissimo ordine. La Banca Nazionale riceve le sottoscrizioni per questo prestito.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
(Vedi avviso in IV pagina).

GAZZETTINO MERCANTILE

(Vedi nella quarta pagina le Notizie marittime e la Portata.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 *giugno* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p.%	—	97 —	97 15	94 83	94 98

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23 50	24 —	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	70	123	—
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	14	25	18	25	8	25	21
Svizzera	4	—	—	—	—	99	[illegible]	100	15
Vienna-Trieste	4	203	50	204	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	204	15

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	97 32 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	717 50
Londra	25 15 —	Mobiliare	943 —
Francia vista	100 22 —		

BERLINO 6

Mobiliare	472 50	Lombarde Azioni	230 —
Austriache	487 —	**Rendita Ital.**	95 25

PARIGI 6.

Rend fr. 3 0[0	81 82	Consolidato ingl.	99 ¼
» » 5 0[0	109 82	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	96 90 —	Rendita turca	7 31
Ferr. L. V	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 20 ½	Obblig. egiziane	324 —

VIENNA 6.

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	289 20
» in argento	83 05	Londra	124 25
» in oro	108 05	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 45	Napoleoni d'oro	9 85 ½
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 6.

Cons. inglese	99 ¼	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ⅞	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0^h 49^m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11^h 59^m 27.s, 42 ant

9 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . . . . 4^h 13^m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . 11^h 58^m 58s,0
Tramontare apparente del Sole . . . . 7^h 45^m
Levare della Luna . . . . 1^h 55^m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8^h 39^m 8.
Tramontare della Luna . . . . 3^h 31^m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 26.
Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO
dell'8 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759.22	759.09	758.59
Term. centigr. al Nord	23.4	25.0	25.5
» » al Sud	25.0	25.0	25.4
Tensione del vapore in mm.	13.59	16.93	16.18
Umidità relativa	63	73	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	9	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.70
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.5 Minima 19.2

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma 8, ore 4 p.*

In Europa pressione alquanto bassa (755) nella Manica. Parigi 756, Odessa 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso circa tre mill.; pioggie, temporali nell'Italia inferiore; venti deboli.

Stamane cielo prevalentemente sereno; venti deboli, variabili; barometro poco disceso (762); mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente meridionali; ancora qualche temporale, specialmente nel Nord.

Marea del 9 giugno.

Bassa ore 2.20 ant. — 1.20 pom. — Alta 9.0 ant. — 8.0 pom.

Lunedì 8 giugno 1885.

Caffè il Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

Fatti Diversi

Teatro Verdi in Padova. — L'apertura della stagione del Santo al teatro Verdi di Padova, avvenuta ier l'altro col *Mefistofele*, stando ad informazioni particolari e anche a quanto si legge nei giornali patavini, fu tale da rimandar, nel complesso, il pubblico contento.

Ci riserviamo di parlare sullo spettacolo appena potremo fare una gita a Padova; ma, per quanto oggi sappiamo, lo spettacolo incontrò il favore: però il successo vero, sincero, parliamo dal lato della esecuzione, fu quello della signora *Ferni Germano*. Piacque il tenore sig. *Puerari*; piacque il basso *Vidal* — due buoni artisti tanto conosciuti anche a Venezia — ma il grande incontro fu quello della *Ferni*.

Si lodano anche il *Drigo* direttore d'orchestra e l'*Oreffice* direttore del coro; per converso si dice poco bene dei ballabili.

Teatro bellissimo; ma alquanti palchi erano vuoti.

Incendio a Costantinopoli. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 7. — Iersera scoppiò un incendio nel quartiere di Stambul. Furono distrutte 300 case di cui 50 magazzini, e 3 moschee. Parecchi feriti, una vittima.

Terremoto del Cascemir. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Simla 7. — I terremoti nel Cascemir continuano. Il terreno si è aperto in parecchi punti.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 6. — Tredici casi di colera nel villaggio di Musneros presso Valenza.

Cairo 6. — È smentito ufficialmente che il colera sia comparso in Egitto.

L'Assemblea generale della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche. — Togliamo dall'*Italia Finanziaria* la seguente corrispondenza da Padova:

Ecco qualche breve ragguaglio sull'Assemblea tenuta il 31 maggio:

La maggiore estensione che da qualche tempo si diede al mercato di questi titoli, portò, com'era da prevedersi, all'Assemblea un concorso di azionisti maggiore degli altri anni. Constatata dal presidente la legalità della riunione, tanto per numero d'Azioni depositate, come per intervento di azionisti, si diede lettura della solita relazione, la quale questa volta riescì più dettagliata e più lunga del solito.

Non è possibile specificarne tutti i lavori e gli affari in corso. La relazione fu accolta con approvazione da tutti gl'intervenuti.

L'azionista cav. Podreider, chiesta la parola, domandò se la cifra di utili apparenti dal bilancio sono effettivamente incassati, o se si calcolano su utili accertati, ma non percetti.

Il comm. Breda rispose che non si distribuiscono mai beneficii, che non siano effettivamente entrati; che si avrebbe anzi potuto dare qualche frazione di più delle L. 28.75, ma che criterii di prudenza indussero il Consiglio a trattenerli, quasi come una straordinaria riserva.

Il cav. Podreider, con parole di caldo elogio all'Amministrazione (lui che, come disse, ha fama piuttosto di abitualmente censurare), trovò che la molteplicità degli affari e delle imprese, nelle quali la Società Veneta fraziona attività e capacità, costituiscono, come nelle assicurazioni, una garanzia contro i forti rischi e le perdite gravi.

Il dividendo è di L. 28.75 sopra ogni Azione di L. 250 metà versata, delle quali 3.75 furono pagati sulla cedola N. 6, e le rimanenti L. 25 andranno annotate in conto versamento del sesto decimo, col quale poi e con la distribuzione della riserva straordinaria rimarranno saldate interamente tutte le 80,000 Azioni da L. 200.

Furono messe alla riserva ordinaria lire 212,500, ed ugual cifra si distribuirà al Consiglio, censori ed impiegati.

Furono quindi rieletti tutti i consiglieri ed i siudaci uscenti, e nell'Assemblea straordinaria che si tenne subito dopo, furono ad unanimità votate tutte le proposte del Consiglio e dei sindaci.

Parlò poi il comm. Breda (invitato dal cavaliere Podreider) e a lungo, sullo Stabilimento di Terni, soggiogando l'uditorio, ammirato e meravigliato alla descrizione di un'impresa così colossale, e della quale la Società Veneta si ripromette lauti beneficii, ed al suo presidente spetta gloria ben meritata.

Il ballo delle bestie a Parigi. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'*High-Life* parigina, molto verisimilmente,

non parlerà più della morte nè dei funerali di Victor Hugo, perchè un altro avvenimento è sopraggiunto ad offuscare i due grandi fatti: il ballo in costume dato dalla principessa di Sagan.

Tutti gli anni, all' avvicinarsi del « Grand Prix » la principessa dà nel suo palazzo d'Eckmühl una festa caratteristica. Nel 1881, essa risuscitò Versailles; l'anno scorso, rievocò Trianon; quest'anno aveva invitato i suoi invitati a scegliere nella Storia naturale del signor di Buffon, il costume da indossare.

Dimodochè, martedì sera, lo splendido palazzo era pieno di individui, maschi e femmine, in pelo o in penne. Si vedeva, per esempio, un leopardo accanto a un merlo; un pappagallo in conversazione con una gatta; insomma una collezione zoologica completa. Alla cena, una stessa tavola raccoglieva dieci api e dieci calabroni.

La festa era presieduta dal bar. Seillière, che aveva preso per la circostanza l' abito del sig. di Buffon: manichette ricamate, camicia a sbruffi e parrucca arricciolata.

Tra gl' invitati c' erano ambasciatori, alti funzionarii, marescialli e generali, i quali non avevano sdegnato neanche essi di travestirsi da bestie per la circostanza.

La padrona di casa era travestita da pavonessa; un molla apposita la metteva in grado di far la ruota con la coda; una Rothschild era trasformata in tigre, con la vera pelle e i veri artigli della fiera.

Il servizio a tavola era fatto da cinquanta maggiordomi incipriati, con spada al fianco, e ventisei valletti, in livrea dei Talleyrand, simile a quella della Corte di Spagna.

È facile immaginare l' effetto che dovevano produrre ballando tutti quelli animali « graziosi e benigni ».

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I., fascicolo LV., di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

Attilio Brunialti: La Conferenza di Berlino e l' Italia. — V. Miceli: La divisione nelle scienze sociali. — V. B: Lavori parlamentari. Relazione dell' Ufficio centrale del Senato del Regno sul progetto di legge: Modificazioni alle vigenti leggi per l' istruzione superiore del Regno, per l' onorevole senatore Cremona. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - E. Mazzei: Le rappresentanze politiche e amministrative. Considerazioni e proposte di Federico Persico, professore nella R. Università di Napoli. — L. Biagi: The Greath Bread Riots, or What came of fair trade. - By S. L. S. — V. B.: La riforma del Senato italiano, per l' avv. Stefano Castagnola. — Bollettino bibliografico.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

REGIO LOTTO

Estrazione del 6 giugno 1885:

VENEZIA.	69	19	3	21	46
BARI.	17	24	25	67	56
FIRENZE.	58	30	71	25	6
MILANO.	30	9	56	77	54
NAPOLI.	17	77	1	3	71
PALERMO.	44	28	89	84	76
ROMA.	20	24	72	79	80
TORINO.	66	43	77	35	58

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 4 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Vagiè Giuseppe, fabbro meccanico, con Burelli Speranza, casalinga, celibi.

2. Bordon Luigi, inserviente al Macello, con Molin detta Cinquanta Antonia, perlaia, celibi.

3. Zannini Canciano chiamato Giovanni, dipintore, con Colussi Italia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Baccanello Pasi Antonia, di anni 66, vedova, possidente, di Donada. — 2. Giacometti Dal Mas Teresa, di anni 54, coniugata, sarta, di Venezia. — 3. Battara Pellegrina, di anni 36, nubile, già villica, di Taglio di Po. — 4. Tumiati Carolina, di anni 28, nubile, già villica, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 5 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 18.

DECESSI: 1. Crosera Rizzo Regina, di anni 60, vedova, benestante, di Venezia. — 2. Scaranello Vanzan Luigia, di anni 40, coniugata, già villica, di Villa Dose. — 3. Ballarin Ridomi Costanza, di anni 31, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Belloni Girolamo, di anni 79, celibe, ricoverato, id. — 5. Grando Pietro, di anni 8, di Conegliano.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Brunello Luigi, barcaro, con Mora Maria Cecilia, sigaraia, celibi.

2. Figoni Stefano, calzolaio, con Rossi Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Siebezzi chiamato Seibezzi Giovanni, calafato in Arsenale, con Pacci chiamata Pace Antonia, già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Fabris Livan Elisabetta, di anni 56, coniugata, calzettaia, di Venezia. — 2. Moser Giuseppina, di anni 40, nubile, cucitrice, id. — 3. Guerra Teresa, di anni 26, nubile, sarta, di Treviso.

4. Pasqualin Giuseppe, di anni 9, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Creazzo Prevedello Maria, di anni 55, vedova, casalinga, decessa in Paderno d' Asolo.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi l' uno in Vedelago, l' altro in Salzano.

Bullettino del 7 giugno.

Ricorrendo la festa dello Statuto, l' Ufficio dello Stato civile rimase chiuso

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 7 giugno 1885.

Silvestri Giuseppe, fabbro in Arsenale, con Angeletti Antonia, già perlaia.

Coller detto Velada Pietro, facchino, con Seno detta Caporal Orsola chiamata Teresa, lavoratrice di merletti.

Vernier Giuseppe, giornaliero, con Strasorier Maria, domestica.

Jona Giacomo Vita, agente di cambio, con Liebmann Levi Sara detta Erminia, civile.

Cuttini Pietro, muratore, con Menegaz chiamata Menegazzi Maria, domestica.

Penso Silvestro, fabbro marittimo, con Moretti Anna, domestica.

Scaetta Silvio, r. pretore, con Scaetta Enrica, civile.

Blias Francesco chiamato anche Giuseppe, carpentiere, all' Arsenale, con Granzotto Elisabetta, casalinga.

Nava Giovanni chiamato Gio. Batt., già macchinista nella r. Marina, ora macchinista navale, con Bernardo Luigia, civile.

Oriundi Federico, allievo commissario nella r. Marina, con Battaglini Itala, possidente.

De Vei Andrea, venditore di terraglie, con Falsarella Caterina, domestica.

Pedrina Domenico, segatore legnami, con Gorin Maria chiamata Angela, perlaia.

Troi Giuseppe, offelliere, con Fabris Maria, domestica.

Bertozzi detto Bagari Carlo, calafato in Arsenale, con Dal Mistro Elisabetta, sigaraia.

Tasso Alessandro, senza occupazione, con graziadei Cont. Giuseppina, casalinga.

Santurini Giuseppe, carpentiere in Arsenale, con Venturini Anna chiamata Clementina, sarta.

Filippi detto Masin Angelo, possidente, con Urbani de Gheltoff Anna, possidente.

Queirolo Bartolameo, imprenditore, con Kazmaier Maria, casalinga.

Gavagnin Nicola, agente di commercio, con Plebani Maria, privata.

Esposte all' Albo del II.° Ufficio in Malamocco Addì 31 maggio 1885.

Spinazzi Francesco, pilota, con Alberti Giuseppina, casalinga.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Boulogne 31 maggio.

Il vap. *Trignac*, giunto da Bilbao con carico di minerali, s' abbordò contro la spiaggia e riportò danni.

Londra 2 giugno.

Il Neptune Salvage Company ricevette telegramma da Stoccolma annunciante che il vap. *Abermaed* riportò una via d' acqua a Skarorarne, fra Kristinestadt e Bjorneborg. La posizione è pericolosa; havvi speranza di ricupero; fu chiesto assistenza. La ciurma è salva.

Dunfanaghy 29 maggio.

Il ketch *Belvedere*, da Londonderry per Dunfanaghy, con carico completo, incagliò su di un banco di sabbia fra Barmouth e Dunfanaghy Pier; la nave fa un po' d' acqua. Ignorasi se il carico sia danneggiato.

Londra 4 giugno.

Il vap. franc. *Merlin* fu in collisione a Livorno col vap. ingl. *Cygnet*. Il *Merlin* riportò leggiere avarie.

Palermo 6 giugno (Tel.).

Il vap. ingl. *Olive Brauch*, carico di carbone, si perdette totalmente nella Manica.

St. Malò 26 maggio.

Un telegramma da St. Pierre annuncia che lo schooner *Cigale* di questo porto, da Cadice per St. Pierre, si perdette fra i ghiacci. La ciurma è salva.

Halifax 18 maggio.

Lo schooner *Rosa*, da qui per Magdalen Island, con carico completo, naufragò presso Magdalen Island. La ciurma è salva.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Ogmore, cap. Davies, di Swansea, che partì da Darien per Llanelly con legno di pino il 23 gennaio.

James Reid, cap. Hughes, che fece vela da Bangor per Aberdeen con Ardesia il 4 marzo.

Talca, cap Lloyd, di Swansea, che partì da Swansea per Table Bay con carbone il 18 novembre 1884.

Dal 27 maggio al 3 giugno avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 12; di altra bandiera 7. — Vapori: inglesi 8; di altra bandiera —.

E dal primo gennaio 1885:

Velieri: inglesi 312; di altra bandiera 299. — Vapori: inglesi 168, di altra bandiera 65.

PORTATA.

Arrivi del giorno 3 giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 180 sac. caffè, 38 bar. sardelle, 13 casse sapone, 10 col. vetrami, 5 casse macchine da cucire, 69 balle lana lavata, 37 col. olio, 5 col. argento, 15 col. uva secca, 24 col. vino, 2 col. cipro, 16 col. malaga, 4 col. colla da calzolaio, 1 cassa amico, 2 sac. orzo, 2 col. pittura, 1 col. gomma, 50 bar. miele, 28 sac. pepe, 20 col. effetti, 6 col. manifatture, 22 balle ritagli carta, 270 bar. birra, 10 casse pesce, 2 col. rottami cera, 8 col. diversi, e 8 col. campioni, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Catania, vap. norv. *Agnar*, cap. Andersen, con 3136 casse agrumi, 4 balle formaggio, e 1 balla pelli, per diversi, racc. a N. Cavinato.

Da Trieste, vap. austr. *Adriana*, cap. Patty, con 50 bar. birra, e 12 casse sapone, all' ordine, racc. a Radonicich e Biasiutti.

Da Bari e scali, vap. ital. *Città di Barletta*, cap. Milella, con 162 fusti vino, 30 fusti e 5 bar. olio, 143 sac. fave, 1 cassa cera usata, 24 balle stracci, 15 casse, e 6 bar. sapone, 3 bot. sonza di oliva, e 144 fusti olio e vino, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Simeto*, cap. Tondù; da Salonicco, 1 pac. campioni, 60 balle lana, e 1 cassa rosolio; e da porti italiani, 27 casse sapone, 8 col. diversi, 36 bar. e 11 fusti olio, 6 fasci ferro, 1 balla cordami, 12 assi ferro, 5 casse formaggio, 16 fusti vino, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Galatea*, cap. Valusnich, con 1965 balle cotone, 3990 sac. semelino, 4957 sac. grano, 5 col. gomma, 4 col. effetti, 118 balle pelli, 13 col. Cincona, e 137 col. vino, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ungarico.

Da Sunderland, vap. ingl. *Ben More*, cap. Rumbellow, con 1450 tonn. carbon fossile, a G. Baccara.

Da Yeisk, vap. sved. *Hispania*, cap. Kimman, con 7200 cetw. grano, per la Banca di Credito Veneto.

Detti del giorno 5 detto.

Da Trieste e scali, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Dodero; da porti italiani, 135 balle tabacco, 389 casse limoni, 3 col. tessuti, 42 col., 57 fusti e 10 bot. vino, 1 cassa olio, 60 bot. formaggio, 24 balle lana, 29 col. marsala, 79 sac. feccia di vino, e 15 fusti spirito; da Massauha 156 bal. pellami; e da Trieste, 4 fardi polvere di gomma, 1 fardo gomma, 132 balle cartoni e carta, 1 cassa ferramenta, 2 casse telerie, 23 col. ceresina, 32 sac. vallonea, 4 col. pittura, 206 casse unto da carro, e 30 casse amido, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Verzi, con 18 col. frutta secca, 9 col. pietra inglese, 8 col. droghe, 20 balle bastoni per scope, 1 col. olio, 1 col. colori, 100 col. vino, 65 col. acido acetico, 81 sac. caffè, 5 col. cotonerie, 7 balle lana, 30 bar. sardelle, 60 bar. birra, 23 casse pesce, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 giugno 1885.

Grande Albergo l' Europa. — F. M. Nichols, con famiglia - G. H. D. Wilson, con famiglia - A. Bridge - P. Ceresole - T. Lulliu - A. Britaut - E. Wolff - A. Edwards - E. Mac Clure - N. Saldias, tutti dall' estero.

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Martedì 9 Giugno — 3.ª Edizione — N. 152

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 GIUGNO

La Camera dei Comuni ha respinto con ... voti contro 252 il bilancio dell'entrate. ...ncelliere dello scacchiere aveva annun... che del credito di 11 milioni di sterline, ... pei preparativi di guerra, non ne erano ...pesi che 9, ed aveva perciò promesso ...minuire gli aggravii sugli alcool, coi quali ...voluto far contribuire alle spese delle ...ecie di guerra, sebbene in frazioni infi...simali, le classi povere come le classi agiate. ...ncelliere dello scacchiere aveva taciuto le ...intenzioni sullo sgravio anche della birra. ...nservatori avevano biasimato prima il ...stero tanto perchè sopracaricava le classi ..., quanto perchè aggravava le classi po...

...on è però questo il motivo del voto della ...era contro il bilancio dell'entrate. Questo ...è evidentemente uno sfogo del malcon... della Camera contro la politica estera ...Gabinetto. Non è nelle tradizioni della Ca... far cadere il Ministero in una questione ...ica estera, e il malumore lungamente re...so è scoppiato, sgominando la maggioran... ch'era stata fedele sinora al Gabinetto. Non ...può dire che lo scoppio fosse inaspettato. I ...ni di malcontento erano molto numerosi ...gravi. Il vecchio partito *whig* si trovava a ...po un Ministero nel quale gli elementi ...icali avevano un'influenza preponderante e ...inclinava lo stesso Gladstone. Adesso il Mi...stero stesso era diviso per la questione della ...novazione del *bill* sul *crimes act* in Irlan...a e si diceva che Gladstone era giunto ad ...ere un temperamento tra i ministri *whig* ...i ministri radicali.

...l sig. Gladstone ha fatto per l'Irlanda più ...qualunque uomo di Stato inglese, e non ...rdiamo un altro ministro inglese, cui l'Ir...da abbia dato tanti fastidii. Il sig. Gladstone ...ra consolarsi pensando che si espiano le in...stizie degli altri, quando si vogliono ripa..., perchè i popoli ingiustamente trattati si ...rdano piuttosto delle offese patite che delle ...razioni promesse, e quando un ministro ...resenta come pagatore di antichi debiti, i ...ditori che hanno pazientato per forza, vo...no ad un tratto essere pagati per intiero ...e ... minacciano. È un fatto però che que...non è un incoraggiamento a pagare gli an... debiti, se i ministri che non vogliono ...re e incontrano invece debiti nuovi, sono ...ti tranquilli.

Se una parte dei *whig* era malcontenta ...a politica irlandese del sig. Gladstone, che ...into frutti sì amari, e continuava sempre ...essere in uno stadio acuto, non era meno ...lcontenta della politica estera. Così il par...che ha sostenuto più tenacemente il Mi...stero, per quello spirito di disciplina che ...si conosce nel continente, si è disgregato, ...starono pochi voti a mettere il Ministero ...minoranza.

Il voto è tale che solo può essere dato nel ...che una Camera non voglia assolutamente ...erne di un Ministero, e per cacciarlo sia ...posta a tutto.

Però del voto non avranno ragione ora di ...re contenti, nè da una parte, nè dall'altra. Nel Parlamento inglese i partiti non sono ...così fortemente organizzati, come in altri ...si. Il fenomeno della polverizzazione par...lamentare, che affligge i Parlamenti europei, è ...minciato anche nel Parlamento inglese. Nel ...binetto Gladstone e nella maggioranza che lo ...teneva, c'erano vecchi *whigs*, nuovi *whigs* ...radicali. I conservatori anch'essi si dividono. ...thcote, *leader* dei conservatori alla Ca... dei Comuni, è diminuito. Lord Salisbury ...ha il comando incontrastato dei *tory* alla ...era dei Lordi. Churchill capitaneggia un ...ppo che si potrebbe dire dei giovani con...vatori. Abbiamo visto che anch'egli fa lar... promesse in nome dei conservatori, i quali ...obbediscono tutti a lui, ed alcuni anche ...nno per un uomo esagerato, che può com...promettere piuttosto che riorganizzare il par...

Dall'altra parte se è evidente essere la na...e poco sodisfatta delle ritirate ripetute del ...nistero Gladstone dinanzi alla Russia come ...nanzi al Mahdi, delle contraddizioni della ...politica egiziana del Ministero, come delle con...discendenze eccessive fatte alla Russia, in se...to all'aver mostrato la voglia irresistibile ...la pace, non si può dire che lo spirito pub...co sia belligero. In realtà la nazione pare ...ontenta della pace, è disposta solo a pren...si la sodisfazione di biasimare il Ministero che l'ha mantenuta, facendo risalire ad esso le umiliazioni patite.

Se i conservatori fossero chiamati subito al potere, ed essi fossero incaricati di fare le elezioni, necessarie dopo il nuovo *bill* elettorale, sarebbero costretti pure a fare una politica pacifica e continuare a subire la legge dalla Russia, poichè lo spirito pubblico inglese non li ecciterebbe certo ora a rompere gli accordi, e a far sorgere nuove complicazioni. In questo caso i conservatori sarebbero compromessi nelle umiliazioni del Gabinetto precedente e le continuerebbero.

Nè dall'altra parte i liberali che hanno condotto sino quasi alla conchiusione i negoziati colla Russia, possono ritirarsi, lasciando ai loro successori la responsabilità pesante di mettere la firma ad accordi quasi definitivamente conchiusi.

Il telegrafo non ci ha detto ancora, sino al momento in cui scriviamo, quali sieno le intenzioni del Ministero.

Il nuovo *bill* elettorale chiama alle urne una massa di elettori, sugli umori dei quali è arrischiato far congetture. Spesso avviene che i nuovi elettori non sieno riconoscenti, e votino contro i ministri che hanno dato loro il prezioso diritto di suffragio. Forse in questo caso gli elettori risponderebbero peggio ai liberali, se un Ministero liberale li convocasse, di quello che risponderebbero se li interrogasse un Ministero conservatore. Checchè accada, la battaglia tra i due partiti non è risolta definitivamente col voto della Camera, essa è rinviata alle urne, che devono pur essere in ogni caso consultate entro breve termine.

Per Camillo Cavour.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

A Roma, ricorrendo il 24.° anniversario della morte di Cavour, il sindaco e la Giunta municipale romana, con nobile e degno pensiero, commemoravano il grande statista cui l'Italia deve tanto, ed ornavano con una corona d'alloro il busto di lui che sta in Campidoglio.

A complemento di quel bellissimo atto, il sindaco di Roma spediva al sindaco di Torino il seguente telegramma:

« *Sindaco di Torino*,

« Roma, 6 giugno, ore 5.40 pom.

« A Torino la città nobilissima, che, sotto l'alto auspicio della generosa Dinastia Sabauda, integrò i destini della patria, volge il pensiero riconoscente di Roma, che oggi ricorda nel dolore la morte del grande ministro di Vittorio Emanuele, Cavour.

« Questa città, che ei fece acclamare capitale del nuovo Regno, benedice alla memoria di lui e manda affetti e saluti a Torino, che gli dava quella preziosa vita che consacrò tutta alle fortune d'Italia.

« *Il pro-sindaco*, TORLONIA. »

Il sindaco di Torino, di fronte al riconoscente ricordo di Roma a Cavour, giustamente riteneva non poter corrispondere meglio che col prendere l'iniziativa di solenni onoranze da tributarsi al grande ministro, la cui salma riposa a Santena, nel venturo anno, in cui si compie il 25.° anniversario della sua irreparabile perdita. Conseguentemente al telegramma del duca Torlonia il nostro sindaco rispondeva così:

« *Al duca Torlonia, pro-sindaco di Roma*

« Roma, volgendo in questi giorni un mesto « pensiero alla memoria del grande ministro di « Vittorio Emanuele da a Torino un solenne « esempio della gratitudine dovuta al conte di « Cavour ed un prezioso pegno della solidarie« tà che unisce le genti italiane nel sacro patto « di Patria e Re.

« Interprete della riconoscenza dei miei con« cittadini, invito sin d'ora Roma a venire fra « un anno a celebrare in Santena, sulla tomba « del Grande Ministro il 25.° anniversario del « giorno che immerse nel dolore Italia tutta.

« *Il sindaco*: SAMBUY. »

Noi che sempre deplorammo l'abbandono in cui pareva lasciata la memoria del grande uomo, noi che ancora ieri scrivevamo invocando per Cavour la giustizia della storia e della gratitudine, ci rallegriamo di vivo cuore che il Municipio di Torino abbia presa l'iniziativa di questa solenne commemorazione nazionale da celebrarsi nel 25.° anniversario della morte di quel Grande.

—

Pare che l'abbiano capita ch'era uno scandalo vergognissimo parlare dei fattori dell'unità nazionale, tacendo di Cavour. A questa facile retorica si lasciarono andare un po' anche quelli che non avevano le ragioni di partito prepotenti in altri.

Noi faremmo a meno volentieri di tanti giubilei e di tante commemorazioni, ma non si poteva tollerare più a lungo questo obblio dell'uomo di più grande ingegno che abbia avuto la nuova Italia.

—

Togliamo dall'*Euganeo* il discorso che il prof. Luzzatti pronunciò al banchetto dell'Associazione popolare *Savoia*.

Cari consocii,

« Le vostre affettuose e unanimi sollecitazioni mi forzano a rompere il silenzio, che mi è sì caro in queste giornate opache e vedove di grandezza. (*Benissimo.*) Chi non si sentirebbe ringiovanito al contatto del vostro sereno entusiasmo, il quale, senza caute reticenze ed abili circonlocuzioni, proclama altamente la fede comune nel bene inseparabile del Re e della patria? (*Immensi applausi.*)

Nella sincera effusione, alla quale tutti ci rattempriamo festeggiando il giorno consacrato alle nostre libertà, vi prego, o signori, di volgere un pensiero pieno di gratitudine alla venerata memoria del più grande e liberale statista del secolo presente, a uno degli artefici più insigni dell'italico riscatto, a Camillo Cavour. (*Strepitosi applausi. Tutti gridano: Viva Cavour!*)

« Signori, se si avverasse ciò che di lui mi scriveva negli ultimi giorni della sua vita Quintino Sella, con quell'affetto, il quale si nudre di vigilanti affanni, che « il culto di Cavour cominciava a impallidire in Italia », questo davvero sarebbe un triste indizio della nostra decadenza nazionale. (*Applausi. È vero! è vero!*) Imperocchè nessuno statista, liberatore di popoli, surse, dal tempo della Rivoluzione francese insino ad oggi, nel quale con più luminosa celsitudine meglio si proporzionasse il genio della libertà, del progresso e dell'ordine.... (*applausi continui*) ch'ei trasse dalla sua grand'anima trasfondendolo nell'anima dell'Italia. (*Grandi applausi.*) E come gli antichi Romani credevano che Roma esisterebbe insino a che stesse ritto il Campidoglio, la sede augusta delle loro memorie religiose e nazionali, così noi Italiani possiamo affermare che starà l'Italia insino a che il programma, che, come la fiaccola della nostra vita politica ci ha legato Camillo Cavour, si custodisca con fede inviolabile. (*Applausi. L'oratore riceve nuove ovazioni.*) Di quel grande ragionando Quintino Sella nella lettera già accennata, che donerò alla *Savoia* (*applausi*), faceva il seguente paragone col principe di Bismarck: « In Germania le strepitose vittorie di « Moltke e dell'esercito tedesco non diminui« rono, ma crebbero anzi le colossali propor« zioni del Grande Cancelliere; e come potreb« be diminuirsi in Italia il culto di Cavour, « che per tanti anni, nell'antico Piemonte, com« pletò e sino ad un certo punto sostituì col « suo genio, mirabile miscela di audacia e di « prudenza, anche la piccolezza di un esercito, « per quanto prode, pur così scarso?... »

« Pensiero profondo, che parevami degno di far manifesto in questa patriotica assemblea. E invero, o signori, Iddio dona talora ai popoli oppressi questi statisti redentori, che valgono meglio dei più forti eserciti avversarii, e colle preparate alleanze li debellano nei giorni solenni delle gloriose vendette nazionali. (*Applausi.*) Aggiungasi, o signori, che il principe di Bismarck, il quale ammirano anche coloro che non l'amano, ottenne coll'autorità illuminata quanto vuolsi ma ferrea e rudemente inflessibile, la meta, alla quale Cavour è giunto colla libertà (*benissimo*); il che, a noi, risoluti a difendere la libertà a prezzo di qualsiasi sacrifizio, ma consapevoli a prova delle sue debolezze, pare cosa sempre più difficile e mirabile. (*Benissimo.*)

« Tra genio di Cavour e quello di Bismarck, paragone di giganti, vi è la distanza che corre fra il *comando* e la *persuasione*. (*Immensi applausi.*) Oh! lo giuriamo ai cari Mani di Quintino Sella che non lascieremo impallidire noi Italiani il Culto di Cavour; il quale sovrasta sui più grandi statisti dei popoli moderni, e per noi simboleggia l'alleanza indistruttibile della libertà coll'ordine, del progresso col Monarcato costituzionale, fattori inseparabili (*applausi vivissimi*) della Patria nostra, che ne educarono i gloriosi esordii, e soli potranno condurla a quella felicità e grandezza che ancora le mancano.

« Beviamo, nel dì sacro alle nostre libertà, alla sacra memoria di Camillo Cavour, al rinverdimento, alla perpetuazione del suo culto. (*Immensa ovazione ed evviva a Luzzatti. Tutti vogliono stringere la mano all'oratore.*) »

Una legge a favore dei proprietarii minuscoli.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 5 corr.:

Ieri la Camera ha approvato, in mezzo al solito squallore e alla solita disattenzione di quei pochi che assistono alle discussioni, il disegno di legge per provvedimenti relativi alle quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati.

Questo disegno di legge è, per così dire, una derivazione di quello che nel 1878 aveva presentato il Seismit Doda, essendo ministro delle finanze, per esentare dalla imposta i redditi minimi dei fabbricati e dei terreni designando come limite la quota d'imposta di L. 2.43 sui fabbricati e di L. 1.50 sui terreni.

Con questo disegno di legge si provvedeva alla salvezza di 105 mila famiglie perchè — triste a dirsi — nel nostro paese dove si buttano malamente tante centinaia di migliaia di lire ed anche dei milioni, vi sono più di 100 mila famiglie che non avendo da pagare trenta o quarantotto *palanche* di tassa, avevano dovuto abbandonare il loro misero possedimento.

Il disegno di legge cadde colla chiusura della legislatura decimaterza, ma il ministro Magliani ne ripresentava un altro — che non è quello che ieri è stato approvato. In fondo, il sentimento che ispirò l'idea dell'esenzione delle quote minime al Doda è lo stesso che ha ispirato il Magliani, un sentimento, cioè, di commiserazione per tante famiglie miserabili, e vorremmo anche dire di pudore per un sì desolante spettacolo di miseria ufficialmente e aritmeticamente constatata. Ma questo progetto del Magliani differiva notevolmente da quello del predecessore; le quote da condonarsi nel progetto Magliani erano all'incirca triplicate. Il disegno di legge diventava una grossa difficoltà per la finanza, sicchè la Commissione lo respinse, sostituendovi un ordine del giorno che non venne in discussione, perchè la Camera fu sciolta. Come si vede, il disegno di legge per l'esenzione delle quote minime non era nato a buona luna, sia detto senza offesa della luna dell'ex ministro Seismit Doda.

Il Magliani non si stancò; tornò alla carica con un'altra proposta di legge, la quale differiva essenzialmente dalle precedenti. Infatti, per una serie di considerazioni che sarebbe un po' lungo l'esporre e difficile l'esporre senza entrare in dettagli di cifre, il ministro delle finanze venne nella convinzione che quel grande guaio dell'accumulamento di arretrati d'imposte — causa finale dell'espropriazione di tante povere famiglie, quante più sopra ne abbiamo accennate — era la risultante di un disgraziato concorso di circostanze, che ragionevolmente si poteva sperare non si avesse a ripetere. Per esempio, il Magliani si mostrava convinto che a molte delle espropriazioni si era dovuto addivenire per avere lasciato accumulare gli arretrati per quinquennii; notava che la maggior parte di quelle, che con brutta parola di quel bruttissimo vocabolario burocratico, chiamano « devoluzioni », erano avvenute nei compartimenti di Toscana, Sardegna, Sicilia, ex Stati pontificii, e che perciò si trattava verosimilmente di cause antiche ed eccezionali.

Il disegno di legge approvato dalla Camera, pertanto, è una sanatoria piuttosto che un provvedimento radicale, quale molti avrebbero desiderato a favore di un gran numero di minuscoli possidenti, alle cui misere borse qualunque imposta, per piccola che sia, è gravosa. Notiamo che un ordine del giorno della maggioranza della Commissione che ha studiato questo disegno di legge ha rinviato lo studio dell'abolizione delle quote minime dell'imposta sui terreni e sui fabbricati a quando si discuterà il riordinamento dell'imposta fondiaria. Intanto, coll'applicazione della legge testè approvata, si restituirà la piccola proprietà in condizioni normali, e si vedrà se è possibile di mantenere, o se è d'imprescindibile necessità l'abolire queste quote minime, il cui mantenimento, in definitiva, potrebbe essere un disumano inevitabile spogliamento legale a danno di povera gente e un intralcio per l'amministrazione del Regno.

L'incidente di Tunisi.

Il *Journal des Débats* pubblica un articolo di Francis Charmes su questo argomento. Cerca di scusare il generale Boulanger, ma biasima il suo ordine del giorno, dicendolo tale da sollevare difficoltà internazionali:

« Il fatto poi che ha giustamente indignato il generale — scrive il *Débats* — è di quelli, pei quali non possiamo rifarcela che con noi. Come? ci dirà l'Italia; voi ordinate di passare per le armi, senz'altra forma di processo, ogni individuo che colpisca un ufficiale o un soldato francese? Ecco una giustizia assai sbrigativa e rigorosa. E perchè ci ricorrete?

« Perchè un Tribunale ha giudicato male. Sia pure; il Tribunale avrà giudicato male; ma è un Tribunale francese; voi stessi l'avete composto or sono appena due anni, con uomini scelti da voi. Noi abbiamo consentito all'abrogazione delle Capitolazioni; abbiamo accettato la giustizia francese; non sembra equo che la Francia se ne contenti anche lei?

« Che rispondere — seguita il *Débats* — a questo ragionamento? Nulla. Non ci resta che chinare il capo, salvo a domandarci interiormente se il nostro Governo abbia fatto le migliori scelte possibili pei Tribunali tunisini. »

Il *Débats* torna a parlare dell'uscita del generale Boulanger; dice ch'egli ha avuto tutti i torti di forma; ma che questa sarà una *felix culpa*, perchè potrà far venir la voglia alla Francia di fare della Tunisia *un quarto dipartimento Algerino*, a almeno far pensare che la magistratura tunisina ha qualche progresso da fare o qualche riforma da subire per essere al livello delle sue funzioni.

Come si vede, il *Journal des Débats*, dà un colpo al cerchio, l'altro alla botte; ma per lui il Boulanger non è il più colpevole.

***

Il citato foglio ha questo dispaccio da Tunisi, 5:

« Il condannato — avendo il pubblico Ministero interposto appello — è stato condotto a bordo del piroscafo in partenza per Algeri, con le manette, secondo i regolamenti della polizia francese. Questa circostanza ha vivamente commosso la colonia italiana, al pensiero che siasi usato un rigore particolare riguardo ad un italiano, ignorando essere questa l'applicazione pura e semplice del diritto comune. Ond'è che la colonia si dà a vive critiche contro questo modo di agire, e manifesta il malumore contro i Francesi.

« Ieri, mentre la gendarmeria imbarcava il prigioniero alla Stazione della ferrovia italiana per la Goletta, la folla aveva invaso la Stazione e parecchi Italiani hanno proferito insulti all'indirizzo della gendarmeria francese. Due Italiani sono stati arrestati, e saranno giudicati oggi al tribunale correzionale. »

***

La *Piemontese* ha da Tunisi 5:

« Il ministro residente Cambon diede ieri una serata in onore degli ufficiali della squadra francese del Mediterraneo.

« A questa serata eranvi pure invitati gli ufficiali italiani delle navi che si trovavano nel porto della Goletta, ma questi, per l'incidente occorso, non intervennero. »

I dispacci francesi non parlano di quest'ultimo incidente. E noi non crediamo che alla Goletta ci sia qualche legno da guerra italiano.

***

Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo*:

Menabrea, ambasciatore italiano e Freycinet, ministro degli esteri, ebbero un lungo colloquio a proposito dello spiacevole incidente di Tunisi da me telegrafatovi.

Essi si posero d'accordo circa le dichiarazioni a scopo di conciliazione da farsi nei rispettivi Parlamenti, in caso vi avvenissero interrogazioni su quel fatto.

L'*Agenzia Havas* dice che il console italiano a Tunisi e Cambon, ministro residente francese, ebbero fra loro abboccamenti cortesissimi.

L'emozione prodotta colà dall'incidente dell'altro giorno comincia a calmarsi.

I francesi dimoranti in Tunisi in una generale adunanza votarono quest'ordine del giorno testuale:

« In seguito all'insulto fatto ad un ufficiale francese da un italiano, la colonia francese di Tunisi manda all'esercito di occupazione l'espressione della sua simpatia e solidarietà. E coglie l'occasione per affermare che sarà sempre unita nel ribattere qualunque insulto fatto all'onore della bandiera della Francia. »

Gl'Italiani tennero anch'essi una riunione in cui affermarono la loro concordia nel reagire energicamente contro i provocatori e far rispettare la loro dignità ed i loro diritti.

***

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 8. — Il *Journal des Débats* dice che i Gabinetti di Parigi e Roma si sono scambiate amichevolissime spiegazioni sull'incidente di Tunisi. La parte diplomatica dell'affare fu regolata senza difficoltà. La calma negli animi si ristabilisce a Tunisi.

ITALIA

Vigilante!

Il *Secolo* scrive che Depretis ha intenzione di sciogliere la Camera e fare le elezioni generali in ottobre, al qual uopo ha già chiamato a Roma i prefetti per dar loro le istruzioni elettorali, per poter dire che *vigila*. Depretis vorrebbe preparare il terreno a Minghetti *voluto dalla Corona*! Per questo si sarebbe consultato con Cialdini. E questo è quanto!

La salute di Depretis.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

È quasi certo che il Depretis non potrà in questa settimana recarsi alla Camera. I medici ne lo dissuadono. Perciò potrebbe darsi che il bilancio dell'interno si discutesse in assenza di lui. Lo rappresenterebbe il Morana.

Il Depretis dorme pochissimo e si nutre di malavoglia, perciò à debolissimo e non è esclusa la possibilità di complicazioni, specialmente se il malato insistesse a voler riprendere il lavoro. Tuttavia non è vero, come ha detto qualche giornale, che le condizioni di salute del Depretis presentino serio pericolo, e che i medici curanti sieno molto preoccupati.

Il monumento a Sella in Iglesias.

Leggesi nell'*Arena* in data del 6:

Domani, ricorrendo la festa dello Statuto, sarà inaugurato in Iglesias (Sardegna) uno dei più preziosi monumenti che siano eretti in Italia, sia per lo scopo che ha voluto raggiungere il Comitato promotore, presieduto dal cav. Roberto Cattaneo, direttore generale delle miniere della Società Monteponi, quale era quello di eternare il sentimento di gratitudine nell'animo di coloro che traggono la propria sussistenza dell'industria mineraria, verso colui che propugnò indefessamente lo sviluppo di tale industria in Italia, ed in ispecie in Sardegna; sia per la composizione artistica, svolta stupendamente del sig. Sartorio.

Questi immedesimandosi nello scopo cui mirava il monumento, inspirato dal sentimento di riconoscenza, immaginò una montagnola, che, assumenpo una certa forma piramidale, allontanando ad un tempo l'idea dello studio nell'emitazione della natura, raggiunge un'altezza di 6 metri circa.

Punte di roccie si elevano intorno e con un'armonia non simmetriaca, e terminano in una superficie piana, su cui poggia il mezzo busto dell'illustre italiano Quintino Sella.

L'unione del macigno col mezzo busto è mascherata da una corona di bronzo, rappresentante un ramo di quercia.

Ad un metro circa dal suolo, un minatore appoggiando un ginocchio sinistro sulla roccia, tenendo colla mano sinistra una punteruola, e colla destra una mazzetta nell'atto di battere, scolpisce l'ultima vocale del nome dell'illustre scienziato. Un trofeo in bronzo costituito di attrezzi di miniere; chiude il concetto, che tende a dimostrare come sia il minatore colui che erige il monumento al suo benefattore.

La festa delle medaglie commemorative delle cinque giornate a Milano.

Leggesi nel *Sole* in data di Milano 8:

Domenica l'aspetto del Dal Verme era veramente grandioso per il numeroso concorso di cittadini e per le decorazioni e le bandiere.

Il prefetto, il sindaco, la Giunta, il procuratore generale, i generali Revel e Dezza ed altre Autorità occupavano il palcoscenico. I palchetti e le gallerie erano affollati; quasi tutte le poltrone e le seggiole erano occupate dai superstiti delle Cinque Giornate.

L'apertura della cerimonia della distribuzione delle medaglie si è fatta col suono di musica di Rossini, Mercadante, ecc.

Non ci fu che un solo discorso, quello del sindaco Negri; un discorso eloquentissimo e commovente, fatto con quel talento e con quella forbitezza di parola, che distingono il Negri. Egli seppe con erudizione e sentimento intrec-

ciare bellamente la parte storica alla parte patriotica, ricordando fatti e nomi, imprese e persone, nulla dimenticando, tutto ricordando e mettendo in rilievo.

È superfluo il dire che il suo discorso ebbe applausi lunghi, frequenti e calorosi.

Seguirono gl' inni patriotici e la distribuzione delle medaglie.

La distribuzione delle medaglie fu commoventissima ed ebbe episodi rimarchevoli.

Tutti i decorati furono salutati da applausi, ma l'applauso si accentuava più clamorosamente quando vedevansi a ricevere la medaglia vecchi infermicci, mutilati e sacerdoti.

Una parte notevole dei superstiti indossava la divisa di ufficiale dell' esercito.

Si presentarono pure a ricevere la medaglia quattro donne, salutate da fragorosi applausi.

La patriotica cerimonia finì col *Rataplan* di Donizetti e cogli inni patriotici.

I Veterani lombardi, dopo la distribuzione delle medaglie, si riunirono a fraterno banchetto all' albergo Firenze.

Villanie politiche.

Scrivono da Forlì al *Ravennate* del 6:

Giovedì sera, mentre la Banda militare del 12° reggimento suonava in piazza Vittorio Emanuele, un militare volle intromettersi in qualità di paciere tra due borghesi; ne ebbe da questi una risposta insolente. Essendosi agglomerata della gente, e trovandosi fra questa un ufficiale, vi fu uno sconsigliato che gli fece in viso un atto sconcio, e gli disse: A te e al tuo Re, e poi si diede alla fuga. Ma fu raggiunto ed arrestato dalla forza. In un momento la piazza si è votata, con una buona dose di paura in molti; ma, per fortuna, non si ebbero a deplorare disgrazie.

BELGIO.

I brindisi d' Anversa.

Telegrafano da Anversa 7 al *Corriere della Sera*:

In un banchetto intimo, dato dagli artisti italiani, De Sanctis, commissario all' Esposizione artistica, fece un brindisi al Re e alla Regina d' Italia.

Il conte Maffei, ministro d' Italia, rispose al brindisi con calde parole.

INGHILTERRA

Contro il rincaro della birra in Inghilterra.

Telegrafano da Londra 7 al *Secolo*:

Avvenne una dimostrazione nell' Hyde Park per protestare contro il disegno di legge ministeriale di aumentare la tassa sulla birra e sugli spiriti. C' erano quindici bande musicali e cinquanta bandiere.

Sopra una di queste si leggevano le seguenti parole: *Venite a seppellire il* BUDGET, *operai, salvate la birra dalla tassa. Perchè tassare la birra inglese, bevanda dei poveri, e non i vini esteri che beve il ricco?* La folla era immensa saranno state centomila persone. Si pronunciarono discorsi vivaci, pungenti, violentissimi.

Un oratore fra l' altre cose disse:

« I *teetotallers* (astemii) del Ministero, vogliono rincarirci la bevanda nazionale. Abbasso Gladstone, Cairns e Childers. Perchè non rincarano lo *champagne*, il *claret* francesi? Perchè li bevono gli aristocratici! »

Fu proposta una risoluzione secondo la quale « gl' industriali e gli operai protestano energicamente contro l'accrescimento della tassa sugli spiriti e sulla birra, invitando il ministro cancelliere ad abbandonare il progetto. » Essa fu votata all' unanimità. Il Comizio si sciolse in perfetto ordine al suono di una marcia funebre, come augurio della morte dell' odiosa tassa.

Si stampano infiniti discorsi sullo stesso argomento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 giugno

Festa dello Statuto. — Fu osservato, e ben a ragione, che domenica scorsa, festa dello Statuto, non sventolava la bandiera nazionale sulle antenne della chiesa di San Marco. Siccome non sappiamo spiegarci come mai un monumento della nazione non venga ornato della bandiera nazionale nella più solenne delle feste civili, così dobbiamo supporre che qualche ragione debba pur esservi, ed invitiamo chi è tenuto a farlo ad esporre cotesta ragione a toglimento di interpretazioni inesatte o malevoli.

Un incidente. — Nella relazione che abbiamo ieri pubblicata sulla celebrazione della festa dello Statuto, parlando sulla cerimonia della dispensa dei premii agli alunni delle scuole serali nell' aula magna del Liceo Convitto nazionale Marco Foscarini, abbiamo pensatamente passato sotto silenzio un incidente ivi avvenuto, non però senza far comprendere che il signor maestro Dall' Oro nel suo discorso, lodevole per la sostanza, aveva peccato nella intonazione e nella misura.

Non abbiamo detto di più per non sollevare un pettegolezzo; ma, dal momento che altri giornali oggi ne parlano, vogliamo aggiungere qualche cosa allo scopo che la esatta conoscenza del fatto eviti il pettegolezzo incipiente.

Il sig. Dall' Oro leggeva da oltre 20 minuti, delle cose sensatissime, è vero, come abbiamo ieri rilevato, ma che non lo sarebbero state di meno se fossero state condensate, ristrette, anzichè diluite in un mar di parole. Le Autorità, le quali al tocco dovevano trovarsi all' Ateneo (erano allora le 12 e un quarto, e dopo il discorso si dovevano dispensare i premii e far quant' altro risulta dalla nostra relazione ieri stampata) erano sulle bragie; tuttavia pazientarono, e, visto che il sig. Dall' Oro seguitava a leggere imperturbato, lo fecero ripetutamente avvertito di accorciare il suo discorso; ma, sia che egli volesse assolutamente leggerlo tutto, sia, invece, che non sapesse come finire, tirò innanzi.

Finalmente egli legge un' apostrofe agli operai, calda e di effetto, e tutti speravano che quella fosse la chiusa dell' orazione, o, almeno, che il sig. Dall' Oro la facesse servire di chiusa, cosa che sarebbe stata così facile; ma, invece, l' apostrofe è finita e lui ripiglia: e fu a questo punto che, partito il segnale dal banco della Presidenza, la Banda suonò lasciando in asso l' oratore, che restò naturalmente di princisbecco.

Ecco il fatto vero ed al quale eravamo presenti.

Comprendiamo benissimo il dolore che deve aver provato il signor Dall' Oro, al brusco incidente: provammo noi pure un senso di pena, e con noi devono averlo provato tutti, non escluse le Autorità; ma la colpa, siamo giusti, fu tutta del sig. Dall' Oro, il quale non ebbe il tatto di sorpassare su cose che nulla avevano a che fare cogli alunni delle scuole serali, ed ebbe il torto di perdere d' occhio la misura e di dimenticare che le Autorità avevano i minuti contati perchè dovevano trovarsi, a rigore di orologio, e per obblighi imprescindibili di ufficio, in altri luoghi.

Noi facciamo caldi voti, che venga tempo nel quale la festa dello Statuto — giorno così lieto per tutta la nazione — non sia giorno di fatiche, di affannose preoccupazioni, di rincorse a perdi fiato per le Autorità e per le Rappresentanze. Noi diciamo: ma è proprio necessario che le inaugurazioni, le cerimonie più svariate, le distribuzioni dei premii e tante altre cose debbano farsi in quel giorno? Comprendiamo, per esempio, che vi sia in quel giorno la rivista militare, che le onorificenze per gli atti di valore civile siano distribuite in quel giorno; che siano in quel giorno sorteggiate grazie od altro; ma non vediamo la necessità che in quel giorno si facciano tante altre cose che non hanno stretta attinenza, o, meglio ancora, che non hanno nessuna attinenza o relazione colla patriotica festa.

Tutti gli anni, per amore di esattezza, interveniamo alle principali cerimonie che si compiono nella Festa dello Statuto: quest' anno ci prese vaghezza di essere presenti a *tutte*, e possiamo dire quanta fatica ci ha costato. Il comico scaturiva poi dal fatto che gli amici ci dicevano: oggi riposi, nevvero, perchè la *Gazzetta* non esce.

Ma fino a tanto che le cose non muteranno; fino a tanto che la prima festa civile della nazione non cessi di essere un vero supplizio per le Autorità, per le Rappresentanze e per tanti e tanti cittadini, i lunghi discorsi, per quanto sensati, devono essere assolutamente banditi — sia pure a suon di musica —; e sarebbe tanto di guadagnato se i discorsi in generale ed in tutti i giorni dell' anno — salve le debite eccezioni — fossero regolati da austeri e severissimi censori, o assoggettati ad una tassa!

Quanto tempo guadagnato! Quanta noia risparmiata! Quanti peccati di meno!

Compagnia Venezia-Murano. — Registriamo con tutto il piacere che all' Esposizione di Nuova Orléans la Compagnia Venezia-Murano ha testè ottenuto la grande medaglia di prima classe, ossia la più alta ricompensa che si riferisca a quell' Esposizione.

La medesima Compagnia inoltre ha venduto in questi giorni e spedito a Londra, per essere esposto a Kensington, il suo quadro in mosaico sopra cartone del Favretto, rappresentante Morosini che parte per la conquista del Peloponneso.

Per la vendita delle frutta ed erbaggi. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Il sottoscritto richiama anche in quest' anno i commercianti all' ingrosso ed al minuto di frutta ed erbaggi all' osservanza delle seguenti prescrizioni:

1° È vietato l' introduzione in questa piazza e lo smercio di frutta immature o guaste.

2° Le frutta ed erbaggi immaturi o tendenti alla corruzione, dei quali si tentasse lo smercio, saranno confiscati e distrutti.

3° Uguale misura di rigore verrà adottata pei generi cotti, che non apparissero perfettamente salubri.

4° Le partite, nelle quali ai prodotti di buona qualità si trovassero mescolati altri guasti o immaturi, verrano egualmente sequestrate e distrutte, ogni qual volta non si potesse prontamente effettuare la separazione dei prodotti medesimi.

5° Oltre la perdita del genere, i contravtori andranno soggetti a procedura, a sensi del Capo VIII della legge comunale e provinciale, senza pregiudizio delle leggi penali, sotto la cui sanzione fossero incorsi.

La Commissione d' annona e gli agenti municipali sono incaricati di sorvegliare l' esatto adempimento di queste disposizioni.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl' interessati che, a norma del R. Decreto N. 1547 (Serie 3.ª) del 24 giugno 1883, nel prossimo mese di novembre verrà aperta, presso questa R. Scuola superiore di commercio, una sessione di esami di diploma per abilitazione all' insegnamento di quelle materie, per le quali verrà fatta ed accordata la domanda.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della Scuola che abbiano compinto i Corsi magistrali, e quegli estranei ad essa che abbiano le condizioni domandate dal secondo comma dell' art. 4.° o dall' art. 5.° del Regolamento approvato col suddetto R. Decreto.

Le domande di ammissione all' esame, corredate dei documenti, devono essere presentate alla Scuola non più tardi del 30 giugno improrogabilmente.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Beneficenza. — Registriamo con sentita riconoscenza un nuovo atto generoso del signor bar. R. Franchetti, al quale si riferisce la seguente *Comunicazione*:

La direzione dell' Ospizio Marino Veneto rende le più vive grazie al sig. bar. Raimondo Franchetti, che volle anche in quest' anno elargire la cospicua somma di L. 1000 a vantaggio dei bagni marini giornalieri pei fanciulli poveri di Venezia.

Arrivi. — È a Venezia il dott. E. Welti, Presidente della Confederazione svizzera, con la figlia.

Il cav. Cérésole, console svizzero, fa loro gli onori della città.

—Da due giorni è arrivato a Venezia e alloggiato all' Albergo *Italia*, insieme al suo seguito, Sua Ecc. mons. Van de Wetering, Arcivescovo di Utrecht in Olanda.

L' Associazione politica del progresso è convocata per la sera di martedì 9 corr., alle ore 8 e mezza precise, nella sala del Ridotto, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato; 2. Sulla attuale situazione politica; 3. Sulle prossime elezioni amministrative.

Serata a beneficio della famiglia di Vittorio Salmini. — La già da noi annunciata serata a beneficio della famiglia del defunto poeta veneziano Vittorio Salmini, avrà luogo al Teatro Goldoni la sera di mercoledì 10 corr., alle ore 9 precise, per opera di alcuni signori dilettanti di Venezia, che reciteranno lo scherzo poetico in un atto, in versi, di F. Cavallotti: *Il Cantico dei Cantici*, e la commedia in due atti del cav. Giacinto Gallina: *El Moroso de la nona*. Chiuderà il trattenimento la brillantissima farsa: *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*.

Tra il *Cantico dei Cantici* e *El Moroso de la nona*, il signor Giovanni Manfredi leggerà gli ultimi versi di Vittorio Salmini.

L' orchestrina Malipiero, la quale gentilmente si presta, diretta dal maestro Scaramelli, eseguirà scelti pezzi.

Ingresso alla platea cent. 80, loggione cent. 40, scanni cent. 50, poltrone lire una. Acquistando quattro viglietti d' ingresso si avrà diritto ad un palco di terz' ordine.

I nostri concittadini non si faranno invano pregare ad accorrere numerosi, giacchè si fa appello al loro cuore.

Incendio. — Oggi, alle ore 12 e mezzo, si è manifestato un incendio, cagionato da fermentazione in una piatta carica di 60 balle stoppa, nel momento in cui stavano per essere caricate a bordo del vapore inglese *Winestead*.

L' incendio si è sviluppato con tale violenza, che, malgrado il pronto aiuto dei braccianti e di due marinai inglesi, e malgrado la tromba a vapore del *Winestead*, il fuoco non potè essere spento, e si dovette spingere la piatta carica nella vicina palude, e colà affondarla.

Chiamati i pompieri, essi accorsero col loro comandante cav. Bassi e coll' ufficiale signor Teardo.

Le 60 balle di stoppa erano di proprietà delle Ditte Parisi e Lampronti, e destinate per Londra.

Il danno approssimativo è di L. 6000.

Accorsero pure la squadra marittima di P. S. e quella del Dazio consumo.

Corriere del mattino

Nostre corrispondenze private.

La Festa dello Statuto nel Bellunese.

(I. R.) — La ricorrenza della Festa nazionale venne anche nella Provincia di Belluno festeggiata dovunque con imbandieramenti, ed altre dimostrazioni. A Belluno l' alba di quel giorno venne salutata col suono della marcia reale, e la sera vi fu concerto musicale. Alle ore 11 antimeridiane, nella sala della Corte d' Assise, vennero distribuiti i premii, presenti le Autorità e buon numero di cittadini. La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto caldo di sentimenti patriotici ed ha erogato una somma a vantaggio dei poveri.

A Pieve di Cadore venne inaugurato, al suono della marcia reale, il Tiro a segno con premii e bandiere; e, nel pomeriggio, lo stesso Tiro venne chiuso al suono della banda locale. Ebbero luogo altri pubblici trattenimenti, assai bene diretti dalle principali persone del paese.

A Longarone la musica locale suonò girando intorno pel paese, fermandosi nella Piazza. Non avendo avuto luogo il solito banchetto della Società operaia, il presidente di essa, cav. Ermenegildo Fagarazzi, versò nella Cassa sociale lire duecento. Merita encomio un atto così generoso e noi lo registriamo affinchè possa venire da altri emulato. Quella onorevole presidenza, con pensiero gentile, inviava inoltre il seguente telegramma alla vedova del compianto comm. Emilio Morpurgo, illustre deputato della Provincia di Belluno.

« *Esimia signora Ida Montalti Morpurgo*
Padova.

« Oggi un anno l' illustre deputato commendatore Emilio Morpurgo onorava personalmente questa Società Operaia longaronese.

« Ogni cuore bennato quassù oggi lo ricorda con affetto, gratitudine e venerazione. Alla sua famiglia sia conforto sapere indelebile la memoria dell' estinto in questa alpestre contrada, da lui tanto prediletta.

« ERMENEGILDO FAGARAZZI
« *Presidente Società Operaia.* »

A Perarolo venne commemorato l' anniversario della istituzione della Società operaia con una passeggiata dei socii, preceduti dalla musica. Si recarono quindi nella frazione di Caralte, e precisamente alle peschiera dei nobili Zuliani. Il presidente ha brindato durante la refezione alla prosperità della Società Operaia, nonchè alla salute del magnanimo Re Umberto, della graziosa Regina Margherita e del Principe ereditario.

Da altri paesi della Provincia ci pervennero notizie di pubblici festeggiamenti, cioè Auronzo, Agordo, Ponte nelle Alpi, ecc., che tralasciamo di descrivere per non allungarci di troppo. Solamente possiamo accertare che in questa regione alpina i sentimenti di attaccamento alla patria, al Re, ed alle patrie istituzioni, sono sempre più saldi, inalterabili e degni di un popolo che ha una così splendida pagina nella storia del risorgimento nazionale.

Prima di chiudere la presente mi fo debito di annunziarvi, come dovunque venne accolto con vivo piacere la notizia della permanenza per qualche tempo ancora fra noi del benemerito prefetto comm. Lucio Fiorentini. Il Fiorentini, in tutto ciò che concerne il miglioramento morale e civile della Provincia, si adopera a tutt' uomo per raggiungere l' intento vagheggiato, e nulla trascura di tutto ciò che venne affidato alla sua amministrazione. Facciamo voti che il Governo lo lasci a reggere per lungo tempo ancora la nostra Provincia.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 8.*

Presidenza Biancheri.

Martini Giambattista domanda che la Presidenza s' informi sulla salute di Mantellini.

Il *Presidente* risponde che, avendo prevenuto il desiderio della Camera, può comunicare che le condizioni dell' infermo migliorano.

Procedesi alla chiamata per la votazione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia e del fondo pei culti.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si convalidano le elezioni incontestate di *Carnazza* al primo Collegio di Catania, e quella di *Gagliardo* al primo Collegio di Genova.

Si annunziano le dimissioni di *Tenerelli*.

Savini non propone la solita cortesia del congedo, anzi si augura che tutti imitino la delicatezza di Tenerelli, quando la loro posizione diviene incompatibile coll' ufficio di deputato.

Si prende atto delle dimissioni di Tenerelli, dichiarandosi vacante un seggio del terzo Collegio di Catania.

Presentasi la relazione di *Vacchelli* sul preventivo della spesa pel Ministero del Tesoro.

Buonaveglia svolge una proposta di legge per l' aggregazione del Comune di Campora al Mandamento di Laurino.

Di Gaeta combatte la proposta, la quale, non opponendosi il guardasigilli, è presa in considerazione.

Riprendesi la discussione generale del bilancio della guerra pel 1885-86.

Pais deplora l' indirizzo dato da Ricotti all' ordinamento dell' esercito, distruggendo quello fatto dal suo predecessore, spendendo troppo in alcune parti, economizzando troppo in altre, facendo in altre ancora prevalere il concetto finanziario al tecnico, come dimostra.

Carnazza Amari giura.

Giovagnoli loda la circolare di Ricotti sull' avanzamento degli ufficiali. Raccomanda che si abbrevii la ferma della cavalleria, e si proceda più cautamente nei collocamenti a riposo o in posizione ausiliaria degli ufficiali e si usi maggior discernimento nella nomina degli ufficiali territoriali.

Filopanti fa varie raccomandazioni perchè soli dati sieno trattati più umanamente.

Baccarini non dubita che Ricotti dedicherà tutte le sue cure all' esercito, ma i suoi precedenti amministrativi fanno dubitare anche i suoi amici, ch' egli menomerà la coesione dell' esercito. Deplora i frequenti mutamenti nell' organizzazione di esso, e dimostra come cagionino indebolimento all' esercito e alle finanze. Censura ch' egli si occupi soltanto della difesa. Il bilancio della guerra, dal 1876 ad oggi, crebbe di 63 milioni. Augura che il bilancio trovi un' assetto stabile per provvedere all' agricoltura.

Della Rocca sollecita un progetto per provvedimenti agli operai negli Stabilimenti della guerra e della marina, e per una miglior organizzazione militare.

Fazio Enrico chiede perchè non si ammettano al beneficio, che la legge sul reclutamento accorda agli studenti circa al tempo della leva, anche gli uditori, che, per la circolare del Ministero dell' istruzione, devono considerarsi studenti.

Marcora domanda se si facciano studii per riformare il Codice militare, secondo le osservazioni, ch' egli ripete, dal 1877, ogni anno.

Ricotti, riservandosi di parlare dopo il relatore, risponde a Della Rocca, che in novembre presenterà il progetto per gli operai; a Fazio, di esser contrario alla lettera ed allo spirito della legge, che considera come studenti quegli uditori; a Marcora, che gli studii proseguono, e spera che presto presenterà un disegno di legge.

Il seguito a domani.

Proclamasi approvato il bilancio di grazia e giustizia, ed il fondo pel culto, con voti 151 contro 69.

De Maria presenta un' interrogazione sulla sospensione della sessione della Corte d' Assise del Circolo d' Asti, chiedendo che si riapra.

Pessina risponde che esaminerà.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

(Agenzia Stefani.)

Correzione. — Nella seduta di sabato della Camera, in luogo di *Ricci*, dovevasi leggere *Riccio*.

Il « Lombardo ».

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Alcuni giornali hanno pubblicato che il piroscafo *Lombardo* dei Mille, non ha nulla che fare con quello che porta il nome di *Utile*, e che ora è impiegato come rimorchiatore nei servizii di escavazioni marine nell'Adriatico, perchè il *Lombardo*, naufragò nel mese di marzo 1864, sulle coste a ponente dell' isola di Tremiti.

Ecco ora i documenti che provano l' avvenuta perdita del *Lombardo*:

VERBALE.

Regio piroscafo « Lombardo ».

L' anno milleottocento sessantaquattro, il giorno undici del mese di marzo, sia noto a chi di ragione, come, essendo di guardia sul ponte di comando dalle ore otto alle dodici pomeridiane con nebbia e poco vento dal terzo quadrante, seguendo la rotta S. E. 17° S di bussola al polo;

Alle ore 11,30 l' aria divenuta sempre più nebbiosa da non discernere alcuno orizzonte, fui avvertito dalla vigia sul tamburo di sinistra, apparire un' ombra oscura come piccola lingua di terra al lato sinistra; del che assicuratomi immediatamente gridai al timoniere *tutto a dritta* ed alla macchina *arresta*; ma in tale momento si è inteso investire il bastimento colla mura di sinistra, al che trovandosi il comandante in coperta ne prese tosto il comando.

Si redige il presente processo verbale per l' uso che di ragione in doppio originale, a norma dell' art. 211 del regolamento sul servizio a bordo.

L' ufficiale di guardia
G. DE MARTINO.

Il timoniere
ff. di 2° Nostromo di guardia
PAOLO SOLARI SOCIETA

Visto — *Il comandante*
G. DEISTA.

Comando del regio piroscafo *Lombardo* — *Isola di S. Domino in Tremiti, 17 marzo 1864.*

Il tempo si mantenne non troppo buono in tutta la giornata di ieri; sul far della sera le apparenze erano di vento fresco dal 1° quad., ed infatti, alle 10 pomeridiane, cominciò ad ingrossare il mare sul luogo nella direzione di N. N. E. ed a farsi sentire il vento. Con tutti gli ufficiali, compresovi l' ingegnere navale, durante la notte, ci portammo sul luogo per osservare l' effetto che faceva il mare sul bastimento. Ci potemmo da questo convincere che esso non si era mosso dalla primitiva sua posizione, ma che soffriva scosso dalle onde. Erano le quattro antimeridiane quando all' ingegnere navale, tra il rumoreggiare dei marosi parve sentire delle scosse, dalle quali arguì che il bastimento potesse soffrire per essersi scagliato dal suo sito dietro l' urto del mare.

Infatti, alle 5 antim., si vide il bastimento prendere la posizione orizzontale per essere sdrucciolato sulla sua dritta; e dai suoi movimenti si potè conoscere che era ancora intatto; senonchè, al sorgere del sole, il tempo mano mano crescendo, si è fatto fortunale di Bora; talchè il mare cominciò a frangersi sullo scafo da fargli fare dei movimenti in diversi sensi.

Tali continue scosse causarono lo sfondamento del piano, indi la caduta del ciminiero, poi dell' albero di maestra; ed alle 12 merid. il bastimento si è diviso in tre parti, le quali in poco tempo urtando sugli scogli si sono fatte in frantumi. Soltanto da quel che appare, la macchina e caldaie, pel loro peso, sono rimaste al sito dell' investimento.

L' equipaggio è accampato sul luogo insieme allo stato maggiore. Si occupa al ricupero dei frantumi di legno che il mare getta sugli scogli, ed alla sorveglianza degli oggetti ricuperati.

Il comandante
G. DEISTA.

All' ill. sig. comandante in capo del 3° Dipartimento marittimo
Ancona

Antonio Tolomei.

Leggesi nell' *Euganeo* in data di Padova 8:

Avendo insistito l' on. Tolomei, non altro che per ragioni di salute, nelle sue dimissioni da sindaco di Padova, S. M. il Re le ha accettate, conferendo all' egregio la commenda mauriziana.

Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell' interno, on. Depretis, nel comunicare il Decreto di accettazione delle dimissioni all' on. Tolomei, gli ha espresso il vivo dolore del Governo perchè egli abbia dovuto ritirarsi dall' Amministrazione municipale della nostra città, aggiungendo l' augurio che possa ei presto tornare alla vita pubblica.

A questo augurio ci associamo con tutto il cuore; e si associa, unanime, Padova intera, memore e grata.

Monumento a Sella in Iglesias.

Telegrafano da Iglesias 8 alla *Persev.*:

L' inaugurazione del monumento eretto a Quintino Sella, per iniziativa dei minatori, si è fatta alle ore 11, alla presenza delle Autorità civili e militari e delle rappresentanze della Camera dei deputati e del Senato.

Vennero pronunziati parecchi applauditi discorsi.

La città è tutta imbandierata, gaia, affollata.

Ordine perfetto, entusiasmo sincero.

Il figlio maggiore del Sella, venuto qui per assistere alle onoranze per l' illustre suo padre, e lo scultore Sartorio, autore del monumento, vennero festeggiati.

Telegrafano da Cagliari 8 alla *Persev.*:

I ministri Grimaldi e Ricotti, gli onorevoli Salaris, Carboni, Umana e Brioschi, i sindaci di Biella, di Mosso Santa Maria e di Sassari telegrafarono al sindaco d' Iglesias, ringraziandolo dell' invito avuto di intervenire all' inaugurazione del monumento a Quintino Sella, scusandosi dell' assenza, e plaudendo.

La fiaccolata dei minatori e il faro elettrico sono riesciti splendidamente iersera ad Iglesias.

La festa terminò gaiamente e senza il menomo inconveniente.

La festa dello Statuto a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 8 alla *Persev.*:

Oggi ad Imola è avvenuta la consegna della bandiera della Società del tiro a segno nazionale.

Pronunziò un discorso bellissimo il sindaco Andreini, uno splendidissimo il sottoprefetto Palomba. L' inaugurazione si fece nel poligono, al suono della Marcia Reale, che fu applauditissima.

A Ravenna, nell'aula del Municipio sono intervenuti il generale Caravà, i colonnelli dei due reggimenti qui di presidio, il prefetto e le Autorità giudiziarie, per la consegna delle medaglie al valore civile a tre popolani.

Pronunziò un discorso il sindaco. Una folla immensa accalcavasi nell'aula. I premiati erano accolti con grandi applausi, al suono della Marcia Reale.

La festa dello Statuto a Parigi.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Perseveranza*:

Il pranzo che la Società della « Lira Italiana » diede ieri, in occasione della Festa nazionale, riescì splendido. C' erano 200 convitati, fra i quali l' onorevole Pierantoni, che fece un discorso. Il duca di Camposelice regalò L. 2000 alle famiglie degli operai italiani malati. Si fecero brindisi al Re, alla Regina, al Principe di Napoli e all' esercito. Caponi ricordò l' anniversario della morte di Cavour.

La nuova sede dei Lincei.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Giovedì, coll' intervento dei Sovrani, avrà luogo l' inaugurazione, nel Palazzo Orsini, della nuova sede dell' Accademia dei Lincei. Si farà anche la commemorazione del Sella.

Brutto fatto all' Ufficio postale a Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

L' *Unione* è stata la prima a rompere il ghiaccio, e ne parliamo anche noi.

Pur troppo prevaricazione per parte d' un impiegato postale v' è stata: l' impiegato non può dirsi però sia stato sorpreso in flagrante sottrazione di valori da una lettera, come è stato detto, inquantochè nessun valore eravi nella lettera ch' egli stava aprendo, quando fu visto giovedì scorso, mentre compieva quella poco delicata operazione.

Questo naturalmente rende meno grave la situazione dell' impiegato, che ci dicono del resto godesse la piena fiducia dell' Amministrazione per il lungo e lodevole servizio prestato.

Dalla Direzione locale è stata fatta regolare inchiesta, trasmessa subito alla Direzione generale a Roma.

L' incidente di Tunisi.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Perseveranza*:

Il ministro Freycinet diede spiegazioni amichevoli all' ambasciatore Menabrea sull' incidente di Tunisi. Il Governo inviò un biasimo severo al Tribunale di Tunisi per la sua attitudine, e al generale Boulanger.

Una risposta di Bismarck.

Leggesi nella *Tribuna*:

Il corrispondente berlinese dello *Standard* dichiara che il rifiuto opposto da Bismarck alla proposta d' arbitrato fatta all' Imperatore Guglielmo per la vertenza anglo-afgana non fu dato così bruscamente, come pretesero parecchi giornali.

Anzi il principe di Bismarck non rifiutò categoricamente, ma disse:

— Supponiamo che mi si chiedesse di fare da arbitro in questa questione; cosa, del resto, che io non suppongo; accetterei tutti i documenti quantunque numerosi, di ambe le parti, e li accetterei con cortesia, e, anche ringraziando. Poi li metterei nel mio portafoglio a prova di fuoco, il migliore, e, dopo un anno, quando mi si chiedesse: « Ebbene? A che ne siete? » risponderei: « Studio. Sto pensando. » Dopo un altro anno mi si indirizzerebbe indubbiamente la medesima domanda, e io risponderei di nuovo: « Studio ancora ».

Lord Rosebery.

Leggesi nell' *Arena*:

Molto si parla in questi giorni di lord Rosebery e del suo viaggio a Berlino. Non sarà quindi discaro ai lettori il conoscere più davvicino questo personaggio, i cui colloquii col cancelliere eserciteranno certamente, come accennammo nel nostro articolo di ieri, qualche influenza sulla politica europea.

Dal libro *Society of London*, testè comparso a Londra, togliamo quanto segue su lord Rosebery:

Il lord è, senza essere e senza essere mai stato uno speculatore, un gran conoscitore di cavalli.

I suoi acquisti sono stati sempre buoni, ma qualche anno fa, dopochè un cavallo della sua stalla, nel quale egli aveva posto sempre fiducia, riusciva vincitore alle corse di Newmarket, lord Rosebery teneva lo stesso giorno un eloquente discorso nella Camera dei Lordi.

Il lord possiede tutto ciò che può rendere gradita e distinta la vita. La sua unione colla Casa Rothschild mediante un matrimonio, ha messo a di lui disposizione una sostanza, se non colossale, certo sufficiente. Egli è giovane, ma sembra ancora più giovane. Gode di una salute eccellente e ha un appetito veramente formidabile.

È fornito di qualità che non solo sono

e che tuttavia rendono gradito Rosebery a quelli tra i quali egli ha fatto la sua carriera.

A Eton come ad Oxford egli ha fatto grandi progressi negli studii, cui quei luoghi sono dedicati, ma non appena il lord ebbe scosso la polvere della scuola e del Collegio dai suoi calzari, egli studiò diligentemente tutto ciò che gli uomini politici devono sapere in Inghilterra per fare un' impressione durevole.

All' età di venticinque anni egli possedeva una quantità sufficiente di cognizioni enciclopediche per inaugurare con un discorso un' assemblea di dotti inglesi, conosciuta sotto il nome di « Associazione delle scienze sociali ».

Ma non è lo studio che ha fatto di lord Rosebery ciò che egli è. Egli è spiritoso per un dono felice della natura.

Il suo senso per lo spirito è straordinariamente rapido e felice, ma la sua allegria nulla ha di chiassoso. Mentre Rosebery fa scoppiare gli altri dalle risa, egli ride ben di rado.

La di lui abilità di frenare il riso dicendo un motto di spirito e facendo uno scherzo provoca l'ilarità in chi lo ascolta. I suoi scherzi sono tanto più irresistibili in quanto che lord Rosebery, dice le cose più ridicole di questo mondo in tono quasi solenne e duro. Anche la sua statura è, sebbene non grande, molto di ...

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Cagliari 8. — È giunto il *Bausan* comandato dal Principe Tommaso.

Parigi 8. — Assicurasi che il delegato inglese accetti l' articolo 10 della Convenzione del Canale di Suez, basato sulla proposta italiana e sulla nuova redazione del delegato austriaco.

Parigi 8. — *(Ritardato.)* — La Camera approvò il ristabilimento dello scrutinio di lista colle modificazioni adottate dal Senato.

Berlino 9. — La Granduchessa di Baden è partita per Baden Baden.

Vienna 9. — Delle 36 elezioni d' ieri, si conoscono i risultati di 34. I partiti si mantennero nelle loro circoscrizioni. Il ministro Dunajewski venne eletto a Biala; Smolka, già presidente della Camera, a Lemberg.

Londra 9. — Il *Daily News* ha da Alessandria: La flotta francese è attesa entro la settimana.

Londra 9. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Il trattato definitivo di pace tra la Francia e la Cina si firmerà mercoledì.

La missione Ferrari in Abissinia

Massauah (via Suakim) 7. — Il capitano Ferrari ha compiuta la missione presso il Negus e giunse il 22 maggio a Mokalle. Egli è atteso qui per la metà di giugno.

Esplosione di gaz su una nave inglese

Portsmouth 8. — Avvenne una esplosione di gas a bordo della corazzata *Inflexible*. Dodici feriti.

Ministero Gladstone in minoranza.

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* — In seconda lettura, il bilancio delle entrate è respinto con voti 264 contro 252. Il Ministero rimase quindi in minoranza.

Londra 9. — *(Camera dei Comuni.)* — Discutendosi in seconda lettura il bilancio delle entrate, *Beach* presentò un' emendamento che respinge le nuove imposte sulla fondiaria, sugli spiriti e sulla birra.

Dilke combatte l' emendamento.

Gladstone pure, dicendo che il Governo si trovò nella necessità di fare i preparativi militari per rimuovere un grave pericolo. Si può sperare che sia rimosso, ma il Governo non potrebbe ora affermarlo. Il credito domandato dal Governo si votò all' unanimità. L' Opposizione vuole ora togliere al Governo, continuò *Gladstone* i mezzi per coprire questo credito senza proporne di nuovi. Il Governo quindi deve porre la questione di Gabinetto.

Il bilancio quindi fu respinto con voti 264 contro 252

Londra 9. — Il Gabinetto esaminerà oggi la condotta da tenere dinanzi al voto della Camera.

Londra 9. — Il *Daily News* crede che Gladstone si dimetterà oggi.

Londra 9. — Il *Times* non ammette che il voto della Camera dei Comuni sia un motivo sufficiente alla dimissione. Dichiara ch' è facile trovare il *modus vivendi* sulla questione finanziaria. Il Gabinetto non può, nello stato attuale della politica, mentre pende la questione dell' Afganistan, dimettersi senza pregiudicare il paese.

Londra 9. — Lo *Standard* dichiara che il Gabinetto deve restare fino a dopo le elezioni.

Kassala.

Londra 9. — Il *Times* ha da Cairo: Un telegramma da Suakim dice che un uomo proveniente da Kassala afferma che Kassala è caduta in mano dei ribelli. Credesi che non vi furono massacri.

Cairo 9. — Dispacci ufficiali da Suakim dicono che Kassala sarebbe caduta alla fine di maggio.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 8, *ore* 8,10 *p.*

Il Principe di Napoli partirà mercoledì per un viaggio in Svizzera; viaggierà incognito sotto il nome di conte di Moncalieri; lo accompagna il colonnello ...

Depretis uscì oggi e fece una breve passeggiata in carrozza.

Domani il Consiglio superiore dei lavori pubblici discuterà i progetti tecnici pel risanamento di Napoli. Dicesi che non ne accetterà nessuno.

Oggi il conte Corti ebbe un colloquio con Mancini.

Il *Fascio della Democrazia* sospende le sue pubblicazioni.

Domani si aduna la Commissione per la liquidazione dei prestiti dei Governi provvisorii del 1849.

Oggi i ministri Mancini, Brin e Grimaldi, intervennero all' Ufficio centrale del Senato pel progetto sulla marina mercantile.

Ieri il guardasigilli sottopose alla firma reale parecchi Decreti di riduzioni e commutazioni di pene.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 9, *ore* 12.5 *p.*

Si smentisce categoricamente la voce divulgata da taluni corrispondenti circa il preteso rimpasto ministeriale con Cialdini.

L' *Opinione* insiste perchè si pubblichino i documenti diplomatici sul Mar Rosso, affinchè conoscasi finalmente lo scopo della spedizione.

Lo stesso foglio chiese cosa fece il ministro degli esteri per l' Italiano di Tunisi, deferito al Tribunale d' Appello d'Algeri.

Dai prospetti delle riscossioni del Ministero delle finanze risulta che da luglio 1884 alla fine di maggio 85, le entrate dell' Erario superarono di oltre 59 milioni le entrate del corrispondente periodo dell' esercizio precedente.

Cadde un ponte di fabbrica; sei operai ne restarono più o meno gravemente malconci.

(Vedi nella quarta pagina gli articoli: **Il Cardinale Guibert e il ministro Goblet — Il processo di diciannove briganti.)**

Bullettino bibliografico.

Relazione del Consiglio d' amministrazione della Società italiana per le Strade ferrate meridionali, Società anonima sedente in Firenze, Assemblea generale del 28 maggio 1885. — Firenze, Stabilimento Civelli, 1885.

Sunto per articoli del Conto consuntivo 1884 *della città di Venezia e dimostrazione riassuntiva della azienda Raccolta Correr per l' anno suddetto.* — Venezia, tipografia Antonelli, 1855.

Fatti Diversi

Cose di Mira. — Riuscì assai bene, domenica mattina, la distribuzione dei premii fatta nel Brolo municipale, e fu commovente nella parte in cui i fanciulli e le fanciulle delle Scuole di Porte, Piazza Mercato e Piazza Vecchia di Gambarare, fecero esperimenti ginnici, frammisti a canti e declamazioni, vedendosi chiaramente quanto possa l' istruzione nelle classi popolari.

Intervennero tutte due le Bande del Comune, cioè quella del Taglio e quella delle Porte, le quali, a rendere più lieta la bella festa, sonarono a gara. Quella delle Porte, denominata Unione, per la prima volta indossava l' uniforme, che piacque.

Sabato sera fu aperto al pubblico il grande Caffè con bigliardo alle Porte, all' angolo del grande fabbricato, eretto a spese di Luigi Mazzaron, col progetto di formare, ora che sta per compiersi la costruzione del tramway, un albergo con trattoria pei forestieri!

Nel dopopranzo della domenica vi fu concerto eseguito dalle due musiche, al Taglio ed alle Porte, con grande concorso. Alla sera, un secondo concerto alle Porte che presentavano l' aspetto di una piccola città tutta imbandierata ed illuminata con sfarzo.

Fu una festa in cui Mira ha dimostrato il suo amore alla Monarchia italiana. V.

Pubblicazioni. — Il dott. L. Pognici ha pubblicato una elegante edizione della sua *Guida di Spilimbergo e dintorni*. Seconda edizione, redatta ed illustrata, con aggiunto il dramma inedito: *Irene di Spilimbergo*. — Pordenone, 1885, tip. lit. Gatti. — Prezzo del Volume lire cinque.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 8. — Alcuni casi sospetti di colera furono constatati a Madrid in persone provenienti da Valenza. Furono prese energiche misure sanitarie.

La gatta della duchessa di Connaught. — Leggesi nell' *Arena* di Verona del 4 corr.:

A bordo del *Serapis*, giunto testè a Portsmouth, trovavasi un sergente dell' artiglieria inglese, cui la duchessa di Connaught, che trovasi attualmente in India, aveva affidato uno dei suoi gatti favoriti perchè lo potasse in patria.

Questo gatto, che viceversa era una gatta e che al momento dell' imbarco trovavasi in istato interessante, mise alla luce parecchi piccini durante la traversata.

Il fatto non ha nulla di straordinario per sè, e non sarebbe davvero il caso di parlarne, se i risultati di questo parto non fossero riusciti assolutamente impreveduti.

Sbarcando a Portsmouth il sergente voleva portar con sè la gatta ed i gattini, ma le autorità della nave vi si opposero, colla pretesa che, essendo stato imbarcato un animale solo, uno solo dovesse uscire dal piroscafo.

In causa di questo fatto, il Ministero della marina ricevette parecchi reclami e contro reclami, e la vertenza non è ancora appianata.

La ragione principale per cui si fanno tante difficoltà allo sbarco della famiglia felina è questa, che i marinai, fra le altre loro superstizioni, ritengono che i gatti nati a bordo siano altrettanti porta fortuna.

La Patti carambolista. — Scrive *Folchetto* a *Fanfulla*:

A proposito dei tenori, ci fanno sapere da Nuova Yorck che il sig. Mapleson fa un processo a Niccolini perchè questi non ha compiuto i suoi obblighi malgrado la vistosa paga che percepiva.

Il sig. Mapleson fa dei lagni che sono molto curiosi. — Impossibile — dice — di far cantare Nicolini, perchè esso giuoca sempre al bigliardo. Metà della giornata a casa sua, e metà nei Caffè. Quando lo mando a chiamare perchè venga al teatro, mi fa rispondere che non può venire perchè è dietro « a finire una serie ». Il peggio è che non posso calcolare neppure sulla Patti per la stagione di Londra, perchè essa è affetta dalla stessa malattia di suo « marito ». Non riceve più che i « professori » di bigliardo. La bigliardomania me li ha presi tutti e due e io non ci vedo rimedio. — Ma sì; c' è da scommettere che una *séance de billar* della coppia ex-cantante farebbe incassare all' impresario il doppio di una recita della *Lucia*. È da tentarsi.

Una strega e la tortura. — Leggesi nel *Corriere della Sera*;

Dinanzi al Tribunale di Cracovia, comparivano l' altro giorno i coniugi Malika, accusati di un reato, che aveva destato l' esasperazione generale in quella popolazione.

Nel mese di ottobre dell' anno scorso, erano stati rubati in casa del Malika 120 fiorini. Il Malika sulle prime ne accusava la moglie, la quale però respinse vivamente l' accusa, inducendo il marito a recarsi con lei da una maliarda, conosciutissima a Cracovia, per sapere da questa chi fosse stato il ladro.

La strega disse che la somma era stata presa da un uomo, ciò che bastò per far nascere nella mente dei coniugi Malika il sospetto che il loro danaro fosse stato sottratto dal loro domestico Kapusta.

Risolvettero di fare di tutto per strappare a questo infelice la confessione del suo preteso delitto, e costringerlo a dire dove tenesse nascosto il danaro rubato.

Condottolo in una stalla, l' afferrarono e lo legarono. La donna poi corse a prendere un recipiente pieno di carboni accesi ed un lungo chiodo.

Dopo aver invitato il povero Kapusta a confessare, e dopo che questo, spaventato e piangente, ebbe affermata la sua innocenza, l' inumano suo padrone afferrò con delle tenaglie il chiodo che intanto si era fatto rovente, e malgrado le grida disperate e le contorsioni della vittima, glielo applicò ai piedi. E siccome questo non bastava per far confessare allo sfortunato un delitto da lui non commesso, il Kapusta fu torturato con modi innominabili a segno che finì con l' accusarsi del furto, dicendo di aver nascosto il denaro in un tronco d' albero vuoto.

Dopo questa confessione, il Malika, lasciando il torturato sotto la sorveglianza della moglie, si recò subito all' albero indicato per accertarsi della verità delle deposizioni di Kapusta. Tornò però senza il denaro: non aveva trovato nulla. Furibondi, i coniugi risolvettero di rinchiudere il loro domestico e di fargli soffrir la fame finchè non avesse precisato il luogo dove aveva nascosto la somma rubata. In seguito a questa risoluzione, il povero Kapusta ebbe da passare 18 ore in una stalla oscura steso sopra paglia putrefatta e senza alcun nutrimento.

La serva dei Malika fu la prima ad avvertire le Autorità delle nefandezze commesse sul Kapusta che fu dalle guardie ritirato dal luogo ove giaceva e trasportato all' Ospedale. Ci vollero quattro mesi per guarire.

∴

Il Tribunale condannò i coniugi Màlika ad un anno solo di carcere. Pare che il difensore abbia fatto valere in favore degli accusati circostanze attenuanti. Di che specie esse siano, il giornale da cui ricaviamo questi orrori non lo dice, e non sappiamo supporlo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 *giugno* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %		97 —	97 15	94 83	94 98

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	293	295	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260	265	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	310	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23 50	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	70	123	—
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	14	25	18	25	8	25	24
Svizzera	4	—		—	—	99	90	100	15
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	203	75

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	97 40 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	717 50
Londra	25 15 —	Mobiliare	944 50
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 8

Mobiliare	475 50	Lombarde Azioni	231 50
Austriache	485 50	**Rendita ital.**	95 75

PARIGI 8.

Rend fr. 3 0/0	82 15	Consolidato ingl.	99 9/16
» » 5 0/0	110 12	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	97 05 —	Rendita turca	7 45
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 6.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	324 —

VIENNA 9.

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	287 50
» in argento	83 05	Londra	124 30
» in oro	108 10	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 50	Napoleoni d' oro	9 86 —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 8.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 5 giugno.

Da Glasgow, vap. austr. *Jokay*, cap. Gottardi, con 430 sac. caffè, e 1403 tonn. carbon fossile, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Cardiff, vap. ingl. *Jenny Otto*, cap. Maxwell, con 1944 tonn. carbon fossile, a G. De Michell...

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *giugno* 1885.

Grande Albergo l' Europa. — Col. Tabacchi - R. Orsini, ambi dall' interno - E. Tourtel - E. Jacquin - E. Cassas - Gen. Milmon, con famiglia C. Carlevan - Blone - Augustin - O. Andrèn - A. H. Julien, con famiglia - G. Dietzsch, tutti dall' estero.

BULLETTINO METEORICO

del 9 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 mer
Barometro a 0° in mm.	756.79	756 87	757.37
Term. centigr. al Nord	22 5	25.5	27 5
» » al Sud	23.6	26 0	26 2
Tensione del vapore in mm.	11 68	14 36	24.20
Umidità relativa	58	59	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	2	3	5
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.20
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica			
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 29.5 Minima 20 0

Note: Sereno, cirri cumuli all'orizzonte.

— *Roma* 9, *ore* 4 *p.*

In Europa pressione irregolare: massima (767) nell' Ovest dell' Irlanda; minima (754) in Danimarca; alquanto bassa (757) nel Golfo di Lione.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da due a tre mill.; alcuni temporali; pioggerelle a Domodossola, Potenza e Calabria; venti qua e là sensibili, specialmente meridionali.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel versante tirrenico; scirocco fresco a Cagliari, Favignana, Civitavecchia; alte correnti, specialmente del secondo quadrante; il barometro segna 758 in Sardegna, 759 nel versante adriatico, 761 in Sicilia; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente meridionali nel Centro e nel Sud; cielo vario con qualche pioggia: temporali specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

10 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 9s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	2h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 32m 6s
Tramontare della Luna	4h 47m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

Marea del 10 giugno.

Bassa ore 2.55 ant. — 2 25 pom. — Alta 9.55 ant. — 8.35 pom.

Martedì 9 *giugno* 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

Il Cardinale Guibert e il ministro Goblet.

Dai giornali di Parigi togliamo i seguenti documenti:

Al signor ministro dell' istruzione e dei culti.

« *Parigi, 29 maggio 1885.*

« Signor ministro,

Ho ricevuto la vostra lettera del 27 maggio, che vorrebbe spiegare il Decreto del 26 maggio, col quale è tolta al culto cattolico la chiesa di S. Genoveffa.

« Quattr'anni fa, un disegno di legge avente lo stesso scopo fu proposto alla Camera dei deputati, che lo votò più tardi. Prima di questo voto avevo scritto ad uno de' vostri predecessori in data del 28 febbraio 1881 una lettera, che non fu pubblicata finora. La legge non era stata adottata dal Senato, ed io credo che i conflitti dell' autorità ecclesiastica collo Stato debbano sempre evitarsi, quando la coscienza il consente.

« Oggi non posso più indirizzarmi al Governo per stornare tale misura, giacchè è il Governo che ne prende l' iniziativa. Nel 1881 una legge gli pareva necessaria, e non fu votata. Ora se ne fa a meno, e vi si sostituisce un Decreto. Egualmente, quando uno dei vostri predecessori proponeva il suo famoso art. 7, egli pensava che la legge sola poteva togliere ai religiosi l' uso dei loro diritti di cittadini; l' art. 7 essendo stato respinto, alcuni Decreti parvero sufficienti per promulgare delle proscrizioni giudicate il giorno innanzi illegali. Questo modo di procedere diventa dunque un sistema, davanti al quale ogni diritto più certo perde qualunque sicurezza. Io non credo ch' esso sia per i governi che l' adoprano un mezzo di conquistare il rispetto e la fiducia.

« Voi laicizzate dunque la chiesa patronale di S. Genoveffa. Tutte le obbiezioni di diritto, tutte le rettifiche di fatto, tutte le considerazioni morali che si possono opporre a questo Decreto e ai motivi che l' accompagnano si trovano consegnati nella mia lettera del 1881. Io vi invio questa lettera, e la pubblico, affinchè i miei diocesani sappiano che ho fatto il mio dovere.

« Davanti l'atto di violenza che voi mi annunciate, non ho altro obbligo da compiere, che questo: protestare con tutte le forze del mio animo contristato, della mia coscienza indignata, contro un colpo di forza compiuto, come nel 1830, sotto la pressione della sommossa, e che meriterebbe d' essere chiamato piuttosto un atto di debolezza, secondo l' umile confessione lasciata da Guizot nelle sue memorie.

« Io protesto in nome della verità dei fatti; giacchè voi dite di ritornare il *Pantheon alla sua destinazione primitiva*, quando gl' illetterati, coloro che ignorano la storia d' ieri, sono i soli che non sappiano essere stato destinato questo tempio votivo dal suo reale fondatore a sostituire l' antico santuario dedicato da dodici secoli alla patrona di Parigi.

« Io protesto in nome del diritto pubblico, giacchè voi dite di rendere questo monumento alla sua *destinazione legale*, mentre un altro atto veramente legislativo, il decreto del 1806, lo restituì al culto, e non potè essere revocato legalmente dall' ordinanza del 1830, illegale come il recente decreto, e annullata ventidue anni dopo.

« Io protesto in nome del Concordato: giacchè voi colpite il culto cattolico, del quale questa convenzione garantisce la libertà e la pubblicità; in nome soprattutto dell' articolo 12, che dice: « tutte le chiese metropolitane, cattedrali, parrocchiali e le altre *non alienate*, necessarie al culto, saranno rimesse alla disposizione dei vescovi. » Voi dite che lo Stato può disporre della chiesa di S. Genoveffa, perchè essa non è nè una cattedrale, nè una parrocchia.

« Per essere d' accordo col Concordato bisognerebbe provare inoltre ch' essa non è necessaria al culto. Ebbene! domandate alla Chiesa cattolica se in tutti i tempi, in tutti i paesi, ella non giudichi di consacrare alle grandi memorie dei santuarii particolari, oggetti di venerazione e focolari di preghiera. Domandate al popolo di Parigi se giudichi inutile alla sua pietà la conservazione del santuario della sua patrona.

« Io protesto in nome della coscienza cristiana che si sente oltraggiata, quando la sepoltura di un poeta illustre, ma che ha rifiutato le preghiere della Chiesa, serve qual pretesto alla profanazione d' un tempio; quando per seppellire un morto straniero alle nostre credenze, si caccia il Dio che noi adoriamo dalla sua sacra dimora.

« Io protesto, dovrò dirlo? a nome pure di colui che voi volete onorare, poichè egli credeva all' immortalità dell' anima e a Dio; ed egli certo non avrebbe voluto che i suoi funerali degenerassero in un atto di pubblica empietà.

« Egli conobbe e comprese la maestà dei nostri templi, la santità del nostro culto. Ah! che io compiango la sua anima per quello che dovrà soffrire, quando nell' atrio d' un santuario violato la sua spoglia incontrerà i resti venerabili di colei, che Parigi invocava altra volta nei giorni del suo affanno, e di cui oggi non si vuol più nemmeno rispettare la tomba.

« Leggendo questa protesta, coloro che approvano la condotta del Governo, troveranno senza dubbio, che queste sono vane parole. Io riconosco che noi non abbiamo a nostra disposizione alcun mezzo per impedire l' esecuzione dei vostri decreti. Ma, in difetto di credenze più alte, la storia dovrebbe insegnare agli adoratori del fatto compiuto che la giustizia ha i suoi ritorni non meno terribili per essere tardivi. E fino dal presente non è difficile di prevedere le conseguenze di codesta politica che una alla volta abbandona le istituzioni più rispettabili per porgere sodisfazione alle esigenze ogni giorno più crescenti del sentire disordinato.

« Tutto se ne andrà, la fortuna pubblica e la privata, l' ordine nelle vie, la sicurezza delle persone. Dopo aver sacrificato gratuitamente ciò che si doveva difendere non si potrà salvare ciò che si vorrebbe conservare.

« Questo Pantheon, dal quale restano esclusi Dio e i Santi per seppellirvi i grandi uomini, vedrà ancora altri funerali e forse di tal natura che le famiglie dei futuri grandi uomini declineranno l' onore di simili sepolture. Questo regime politico che prometteva libertà per tutti, vedrà tali eccessi che faranno divenire il suo nome sinonimo di tirannia e di licenza.

« Se ciò è quanto vogliono gli amici di esso, la via che battono da sei anni è la via diritta, sulla quale hanno fatto un passo ben decisivo colla profanazione della chiesa di S. Genoveffa.

« Aggradite, signor ministro, l' assicurazione della mia alta considerazione.

« ✝ J. Hipp., Card. Guibert
« Arcivescovo di Parigi ».

Ecco la risposta del ministro:

« *Signor Arcivescovo,*

« Voi mi avete indirizzato una protesta che per la forma e pel contesto oltrepassa assolutamente il vostro diritto.

« Io posso comprendere in una certa misura l' emozione in voi prodotta dalla decisione presa riguardo al Pantheon, quantunque la legalità di essa non si possa contestare e l' edifizio a cui si riferisce non sia mai stato realmente considerato come una chiesa necessaria pei bisogni del culto.

« Ma il sentimento che voi avete potuto provare non iscusa certe forme di linguaggio contrarie tanto al carattere del vostro alto ufficio, quanto ai vostri doveri verso il Governo, e non vi autorizzava a fare alcun passo per discutere i suoi atti e la sua politica generale.

« Un' attitudine simile non è certo di natura tale da cementare i rapporti tra lo Stato e la Chiesa; e ciò io deploro dal canto mio. A voi spetta di valutare se in modo simile voi gioviate agl' interessi che volete difendere.

« Aggradite, signor Arcivescovo, l' assicurazione della mia alta considerazione.

« *Il ministro*
dell' istruzione pubblica, delle belle arti e culti
René Goblet. »

Il processo dei diciannove briganti.

(Dall' *Italia.*)

Sabato 30 maggio sono incominciati a Palermo, i dibattimenti contro diciannove briganti imputati di gravissimi reati e, fra gli altri, del comm. Notarbartolo.

Dall' atto d' accusa pubblicato dal *Giornale di Sicilia* riproduciamo oggi i più interessanti particolari di questo importantissimo processo, di cui seguiremo man mano lo svolgimento.

Come abbiamo detto, gli accusati sono diciannove, e cioè:

1. Piraino Gaetano fu Giuseppe, d'anni 40.
2. Rotino Giovanni fu Francesco, d'anni 37.
3. Barone Matteo fu Matteo, d' anni 28.
4. Camperi Nicolò di Damiano d' anni 30.
5. Muriella Filippo fu Vincenzo, d'anni 28.
6. Lo Gioco Mauro fu Bernardo, d' anni 32.
7. Greco Gioacchino fu Vincenzo, d' anni 40.
8. Guida Salvatore fu Giuseppe, d' anni 30.
9. Battaglia Filippo agnominato *Fulì* di Filippo, d' anni 33.
10. Sanfratello Salvatore fu Francesco, di anni 28.
11. Sanfratello Giuseppe fu Francesco, di anni 24.
12. Saeli Matteo di Giuseppe, d' anni 44.
13. Saeli Santo di Giuseppe, d' anni 33.
14. Faso Salvatore fu Vincenzo, d' anni 42.
15. Galbo Giuseppe di Santo, d' anni 22.
16. Galbo Antonino di Santo, d' anni 18.
17. Realbuto Nunzio fu Giuseppe, d' anni 48.

Compiono il numero 19, due donne, e cioè:

Lo Monaco Francesca fu Pietro, d' anni 24.
Leonardo Lorenza di Antonino, d' anni 21.

Esse non debbono rispondere di associazione di malfattori, ma solamente del reato di ricettazione di parte del denaro che proveniva dal sequestro Notarbartolo.

Questa banda di briganti erasi costituita nel 1880 nel territorio di Termini Imerese e non pochi reati ebbe a commettere di moltissima gravità; ma nel febbraio del 1881 nel feudo Baucina parte di essi cadevano nelle mani della giustizia, mentre stavano per compiere un' audace estorsione.

Alcuni degli arrestati fecero parecchie confessioni e rivelazioni, e così si vennero a conoscere le parole di riconoscimento, le leggi che governano la banda ed i reati da essi commessi.

Fu istruito il processo e nell' agosto dello stesso anno tutti gli arrestati, insieme ad altri pure catturati mercè queste rivelazioni, vennero dalla Corte d' Assise condannati.

Le rivelazioni avevano parlato di certi Matteo Barone, Giovanni Rotino, Gaetano Piraino e Nicolò Campieri, i quali venivano additati quasi come i caporioni della banda; ma costoro furono sempre latitanti e non poterono venire processati cogli altri.

Essi sono i primi quattro fra gli attuali imputati.

Invece di spaventarsi per la sorte dei loro compagni, continuarono le gesta brigantesche di prima, e unitisi con Giuseppe Rini, un noto brigante che divenne loro capo e con altri, formarono una nuova e più importante banda, che terroreggiava le popolazioni delle campagne, specialmente intorno alle montagne di San Calogero e di Cane, ove avevano posto i briganti le loro tende.

Commisero diversi reati, tra cui l' aggressione della vettura postale presso Caltavuturo, con ribellione contro la forza pubblica ed omicidii consumati e mancati, e il sequestro del commendatore Notarbartolo.

Ma finalmente la pubblica forza, che da tempo era sulle loro traccie, li scovrì e venne con essi a conflitto nella villa della signora Collucio alla località Ciaculli, poco distante da Palermo. Comandava la pubblica forza il compianto maggiore Ilardi, il quale rimase ucciso nella lotta dal piombo dei briganti, ma Barone, Piraino e Rotino venivano fatti prigionieri.

Il capo brigante Rini rimaneva ucciso anch' egli poco dopo in una lotta con carabinieri e bersaglieri — sicchè dei cinque caporioni rimase latitante il solo Campieri.

Ben presto cadevano in mano della giustizia il Muriella, il Lo Gioco e il Greco, che facevano parte della banda — come afferma l'accusa da cui togliamo interamente queste notizie.

Barone, Rotino, Piraino, fecero ampie confessioni e rivelazioni, le quali vennero confermate e riscontrate dagli avvenimenti che si successero dai rapporti dell' autorità di P. S. e dai risultati dell' inchiesta giudiziaria.

Declinarono i nomi di taluni loro manutengoli — ma non tutti — e questi manutengoli cogli altri che scoprì da sè l' Autorità vennero arrestati. Essi li ricoveravano — sempre a quanto afferma l'accusa — e davano loro vitto e alloggio, li informavano delle mosse della pubblica forza e sovente percepivano una porzione del ricavato dal bottino dei briganti. Erano dunque socii belli e buoni; ed a qualcuno fra essi vennero sequestrate le somme loro distribuite dopo il ricatto del comm. Notarbartolo, che fruttò lire *cinquantunmila.*

Ed ecco ora distintamente, come sono esposti dall' atto d'accusa i fatti onde sono accusati i diciannove briganti.

Furto in danno di N. Motta.

Nel settembre del 1881 il Muriella, allora latitante, chiedeva ospitalità nella casa campestre di Natale Motta, in contrada Palma, e ottenutala fermavasi a dormire nel pagliaio insieme a certo Giuseppe Liberto, garzone di Natale Motta.

Ma il Muriella, contrariamente al procedere di quasi tutti i briganti, i quali sono riconoscenti verso quelli che danno loro ospitalità nella notte, visto che il garzone dormiva, s'impossessava di un fucile con giberna e munizioni appartenenti al Motta e se la svignò.

Nell' ottobre egli venne arrestato. Ed aveva ad armacollo questo fucile!

Egli stesso confessò di averlo rubato al Motta.

Grassazione in danno di Nicasio Pagaria.

All' alba del 6 ottobre 1881, certo Nicasio Pagaria, transitando pel feudo Pergola con 3 muli carichi di vino, giunto nel sito denominato Acquicella, veniva aggredito da quattro briganti armati di fucile, i quali lo legarono mani e piedi e poi se la svignarono colle bestie e col carico.

L' aggredito non seppe dare alcun indizio circa gli autori della grassazione.

Il 23 ottobre venne arrestato il Muriella; or bene, costui, tra le altre confessioni, narrò che pochi giorni prima insieme al Rini — poi ucciso — al Barone e al Lo Giuoco avevano assalito e depredato un tale di tre muli con carico di vino.

Attacco della vettura postale, ribellione e omicidio.

Erano le tre pom. del 2 marzo 1882.

La vettura postale, proveniente da Nicosia, inviavasi da Caltavuturo a Cerda; portava trentamila lire raccolte negli ufficii postali intermedii; la scortavano un carabiniere, seduto entro la vettura ed un bersagliere, il quale stava in cassetta accanto al cocchiere, certo Antonino Graziano.

Giunta la vettura al punto detto *Scocazzata*, veniva presa a fucilate da cinque individui in agguato in ambo i lati dello stradale, e caddero il cocchiere, il bersagliere ed un cavallo della carrozza.

Il cocchiere morì, ma il bersagliere si rialzò, ed insieme al carabiniere fecero sì valorosa resistenza, e seppero sì gagliardamente spingere i cavalli, che i malandrini vennero posti in fuga, e le trentamila lire furono salvate.

Il bravo bersagliere si chiama Filippo Vita; egli, oltre di essere stato ferito al braccio, per cui soffrì malattia ed incapacità al lavoro per circa 30 giorni, ebbe anche forato il cappotto dalle palle.

Quando — in seguito al sanguinoso conflitto della contrada Ciaculli — vennero arrestati Barone, Piraino e Rotino, costoro fra gli altri reati, dice l' accusa, confessarono alla pubblica sicurezza anche questo, precisandone i particolari, e dicendosene autori insieme al Rini e al Campieri.

Essi, più tardi, dinanzi all' Autorità giudiziaria si ritrattarono, asserendo di avere così parlato dietro le minaccie degli agenti della pubblica sicurezza; ma la medesima Autorità ritenne per vera la loro prima dichiarazione, giacchè il Barone era stato riconosciuto da uno dei passeggieri della vettura assalita ed il Guida — affiliato alla banda — rivelò che proprio loro erano stati gli autori della grassazione.

Estorsione con sequestro di persona del comm. Notarbartolo, e grassazione.

Questo è l' ultimo carico ed il più interessante.

Il 12 aprile 1882, il comm. Emanuele Notarbartolo di S. Giovanni, direttore generale del Banco di Sicilia ed ex-sindaco di Palermo, faceva ritorno in Palermo dal suo fondo denominato *Mendolillo*, insieme ai suoi affittuarii Giuseppe e Salvatore Randazzo.

Erano le 3 pom.

Giunti al confine di detto fondo, presso un ponte, si presentarono ad essi quattro bersaglieri e un carabiniere, i quali, bestemmiando e spianando i fucili, intimarono l' *alt* col pretesto di verificare se fossero muniti del permesso di porto d' armi.

Il comm. Notarbartolo, usando il contegno d' ogni buon cittadino dinanzi alla forza pubblica nell' esercizio delle sue funzioni, si prestò a quanto essi chiedevano.

Ma la scena si mutò a un tratto.

I cinque militari divennero cinque briganti, i quali, disarmato il Notarbartolo e il Randazzo, s' impossessarono delle loro armi e li trassero tutti seco per l' ex-feudo Costa di Sulla.

Quindi, traversati diversi siti, in sull' imbrunire giunsero alle falde del Monte S. Calogero, ove congedarono i due Randazzo, ingiungendo loro di chiedere alla famiglia del commendator Notarbartolo la rilevante somma di seimila oncie (pari a L. 76,500) come prezzo del riscatto.

I Randazzo se n' andarono, promettendo di ritornare ben presto colla risposta, e i briganti, procedendo per balzi e dirupi, giunsero in un luogo ove c' era una grotta profonda.

Ivi calarono il comm. Notarbartolo e ve lo rinchiusero, ponendosi alternativamente a guardia del sequestrato.

Le trattative furono non poche e durarono fino al giorno 18, quando finalmente venne il comm. Notarbartolo lasciato libero, pagando L. 51,000, parte in oro, e parte in carta.

L' istruzione del processo — dice l' accusa — giunse ad accertare tutto lo svolgimento di quest' audace sequestro e a provare quali persone l' operarono, e quali altre vi si prestarono aiutandolo; essendo agevole comprendere che senza l' opera di altre persone fide non sarebbesi potuto condurre a compimento un' operazione così ardita. E queste « persone fide » erano i manutengoli.

Tra costoro — sempre secondo l' accusa — primeggiava Salvatore Guida, cantoniere ferroviario, il quale dimorava nel casello ferroviario n. 48 presso Cerda. In quel casello la banda conveniva, ed ivi furono portati da Filippo Battaglia gli abiti militari, con cui si mascherarono i briganti, e che poi vennero condotti alla così detta *finaita* della masseria Mendolillo, vicino ai molini Ferrandello, presso i fratelli Sanfratello, ove può dirsi — secondo l' accusa — che i briganti facessero dimora.

In quel luogo si travestirono e si armarono: poi, lasciato a far la vedetta il Salvatore Sanfratello onde avvertirli dell' arrivo del commendatore Notarbartolo, andarono a porsi in agguato nelle grotte dei Gessi presso i fratelli Saeli.

Un altro, Salvatore Faso, fu posto altresì in vendetta onde spiare se fosse sopraggiunta la forza pubblica mentre si stava eseguendo il sequestro.

Ma tutto andò liscio, e il comm. Notarbartolo — caduto in potere dei briganti — fu condotto al Pizzo di Castellazzo, in una grotta già scelta presso i due fratelli Galbo, ove a breve distanza furono rinvenuti gli abiti militari, le armi dei briganti e le armi depredate ai Randazzo.

Non ostante le indagini più attive, non si potè ricuperare la somma sequestrata, ma le indicazioni fornite dai briganti quando furono arrestati — pochi giorni appresso — nel conflitto dei Ciaculli, portarono al ritrovamento di sole lire 7000.

Questo gravissimo processo durerà almeno cinquanta giorni.

I testimonii d'accusa sommano a 150; quelli di difesa a 60.

Il giorno 30 cominciarono gl' interrogatorii degl' imputati.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 22 giugno innanzi il Municipio di Lusia si terrà l' asta per la fornitura della ghiaia, sabbia e ciottolo occorrenti per queste strade comunale dal 1887 al 1890 sul dato di lire 6.50 per ogni metro cubo di ghiaia; di lire 1.00 per la sabbia e di lire 8 per ciottolo.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell' avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 91 di Rovigo.)

Il 23 giugno innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà l'asta definitiva per l' appalto dello Spaccio all'ingrosso dei generi di privativa in Ariano, provvisoriamente deliberato per lire 5.32 per ogni cento lire sul sale, e lire 1.70 per cento sui tabacchi.

(F. P. N. 91 di Rovigo.)

ASTE.

L' 11 giugno innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell' asta in confronto di Bertuzzi Gio. Batt. dei nn. 14, 48, 49, 50, 52, 204, 205, 206, 215, 218 219, 331, 341, 342, 525, 650, 653 b, nella mappa di Piancada provvisoriamente deliberati per lire 2450; nn. 55, 61, 62, 224, 297, 298, 301, 315, 321, 322, 323, 324, 326, 327, 351, 353, 654, 655, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1870; nn 63, 64, 85, 94, 171, 172, 97, 384, 385, 386, 387, 661, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 2270; nn. 63 sub 1, 121, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 132, 134, 136, 220, 223, 373, 375, 668, 669, 674, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1640; nn. 139, 140, 141, 142, 143, 144, 191 a, 376, 677, 828 b, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1170

(F. P. N. 117 di Udine.)

Il 13 giugno innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Marchig Antonio dei nn. 2866, 2867, 2870, 3270, 3275, b, 3275 c, nella mappa di Montemaggiore provvisoriamente deliberati per lire 2800; nn. 3145, 4135, nella stessa mappa deliberati per lire 200; nn. 3197, 3198, 3265, 3266, 3267 b, nella stessa mappa deliberati per 1300 lire; n. 3282 b, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 301; nn. 3283 d, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 800; n. 3303, nella stessa mappa, provvisoriamente deliberato per lire 321; n. 4192, nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 461; n. 4154 f, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 218.

(F. P. N. 118 di Udine.)

Il 13 giugno innanzi il Tribunale di Pordenone scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei nn. 163 1, 163 2, 166, 628, 652, 2187, 4247, nella mappa di Morsano, provvisoriamente deliberati per lire 7950.

(F. P. N. 118 di Udine.)

ESATTORIE

L' Esattoria di Meduna avvisa che il 26 giugno e occorrendo il 3 e 10 luglio presso la Pretura di Spilimbergo si terrà l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 117 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L' eredità di Francesco Salvador, morto in Marignano, venne accettata da Gioacchino Salvador quale tutore dei fratelli minori Osvaldo, Felice, Pietro, Santa, Elisabetta-Angela e Vincenzo.

(F. P. N. 117 di Udine.)

L' eredità di Bocchi Luigi, morto in Massa, venne accettata da Greghi Luigia per sè e per i minori di lei figli Carolina, Gio. Battista e Cleonice.

(F. P. N. 91 di Rovigo.)

Anno 1885 — Mercordì 10 Giugno — 3.ª Edizione — N. 153

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 GIUGNO

Il sig. Gladstone aveva posto la questione di Gabinetto nella discussione del bilancio dell'entrata, provocata da un emendamento del sig. Beach, che respingeva gli aumenti d'imposta sulla fondiaria, sugli spiriti e sulla birra proposti dal cancelliere dello scacchiere, quando chiese il credito di undici milioni di sterline, pei preparativi di guerra.

Abbiamo ricordato ieri che il cancelliere dello scacchiere nella seduta dell'altro giorno, ha detto che siccome degli undici milioni chiesti non ne furono spesi per preparativi se non nove, aveva deciso di diminuire l'aggravio sugli spiriti, per rispondere all'accusa fatta al Ministero di aggravare le bevande del povero, e di salvare quelle dei ricchi. L'aumento infatti dell'imposta sugli alcool e specialmente sulla birra aveva provocato il malcontento popolare, che la proposta di diminuzione sugli alcool non bastò a togliere.

Il sig. Gladstone respinse l'emendamento Beach, accennando alla necessità del Governo di fare preparativi militari per rimuovere *un gran pericolo*, che si può sperare oggi *rimosso*, sebbene il Governo *non potrebbe ora affermarlo*. Malgrado questa vaga minaccia cui seguì la dichiarazione di Gladstone di porre la questione di Gabinetto, la Camera, come è noto sin da ieri, ha respinto il bilancio dell'entrata con voti 264 contro 252.

Sotto la questione delle imposte c'è la questione politica, che ha determinato il voto della Camera. Il malcontento popolare per l'aumento dell'imposta sugli alcool — che il cancelliere dello scacchiere s'era impegnato del resto a diminuire — e sulla birra, non avrebbe certo bastato a sgominare la maggioranza, che è stata fedele a Gladstone resistendo a tutte le prove.

Però è un fatto che la situazione parlamentare è così arruffata, che i partiti, anche frazionati e più o meno scompigliati, hanno ragione di essere egualmente malcontenti dell'esito della battaglia.

Quelli che paiono più contenti sono i radicali, se si bada al discorso pronunciato ad un banchetto dal signor Dilke, che è uno dei membri radicali del Gabinetto. Egli non ha le esitazioni di Gladstone; crede anzi che la questione afgana sia arrivata ad un punto che se i *tory* arrivassero al potere, « non potrebbero più compromettere la pace del mondo ». Coglie questa occasione per innalzare un grido di trionfo, anticipato, per l'esito delle elezioni, le quali, secondo il sig. Dilke, riusciranno certo favorevoli ai radicali, *specialmente se le fa il sig. Gladstone*. E crede che questo sarà, perchè non crede che i conservatori accettino il potere in questo momento, sebbene aggiunga che a lui questo farebbe piacere.

Non è improbabile infatti che i conservatori non accettino l'eredità del Gabinetto liberale, ma questo non è l'elogio che il Gabinetto dovrebbe aspettarsi da uno dei suoi membri, perchè non è onorevole per alcuno lasciare un'eredità così pesante.

Se i conservatori accettassero l'eredità, essi dovrebbero continuare la politica dei loro predecessori, dopo averla combattuta, perchè non potrebbero assumere innanzi all'Inghilterra e all'Europa la terribile responsabilità della guerra. Ora se questa politica è arrivata ad un punto, cui, secondo il sig. Dilke, non resta altro da fare che finirla, la finiscano i liberali.

La battaglia decisiva, come ieri dicemmo, è necessariamente rimandata alle urne.

Non si conosce ancora la decisione della Regina. Poichè il signor Gladstone ha posto la questione di Gabinetto, era inevitabile che presentasse alla Regina le sue dimissioni. Il signor Gladstone ha chiesto la proroga della Camera sino a venerdì, per dare alla Regina il tempo di prendere una risoluzione. Se la Regina non accetta le dimissioni, Gladstone scioglierà la Camera, e allora i partiti impiegheranno tutte le armi del loro arsenale per vincere.

Se la Regina invece, com'è probabile, incarica i conservatori della formazione del nuovo Gabinetto, questi, com'è probabile pure, potrebbero rifiutare l'incarico. La posizione dei liberali di fronte ad un Ministero costretto a subire la politica del Ministero liberale dopo averla combattuta, sarebbe migliorata. Se il sig. Dilke, come radicale, desidera che Gladstone resti al potere, perchè con Gladstone — fra noi si direbbe con Cairoli e Zanardelli — pensa che più facilmente vincano i radicali, i liberali avrebbero un vantaggio nella lotta, se le elezioni fossero fatte da un Ministero conservatore, costretto a passare sotto una specie di forche caudine. Il signor Dilke ha manifestato tutti e due i desiderii, che in parte si elidono, ed è probabile che i conservatori rifiutino e lascino al Ministero liberale tutta la responsabilità della sua politica, sinchè questa sia compiuta, e quindi debba esser giudicata non più dalla Camera ma dalla nazione interrogata per le elezioni generali.

La ferma della cavalleria.

(Dal *Corr. della Sera*.)

Giorni sono, assistendo ad un pubblico esperimento, sentivamo dintorno a noi vecchi generali e giovani sottotenenti che si compiacevano, vedendo quali buoni cavalli possano dare all'esercito anche le rimonte fatte in Italia.

Ma, senza pretenderla a talentoni, è lecito supporre che i buoni cavalli di truppa siano poco o punto utili, quando non abbiano in sella cavalieri sperimentati. Appunto in questi giorni si sente dire che il generale Ricotti, ministro della guerra, ha intenzione di ridurre la ferma della cavalleria da cinque a tre anni. Proprio quello che ci vuole per avere i cavalieri sperimentati!

Se il generale Ricotti abbia veramente quest'idea non si sa nè si saprà precisamente fin quando egli non presenterà alla Camera il relativo progetto di legge. Che l'idea gli possa esser venuta si può anche supporlo. Ne ha avute delle altre, se non peggiori, certo egualmente infelici.

La durata della ferma è la base d'ogni ordinamento militare. S'è fatto un gran danno alla fanteria limitando la ferma a tre anni, che per alcune migliaia d'uomini, grazie ai soliti ripieghi di bilancio, finiscono per essere poco più di 20 mesi. Per la cavalleria tre anni, anche passati realmente sotto le armi, sarebbero addirittura insufficienti. Non citiamo l'autorità del generale La Marmora, che ha avuto il gran torto di esser nato a tempo per poter formare un esercito alla nuova Italia. Citiamo i generali che comandano adesso, i generali giovani, della nuova scuola. Il generale Boselli nel suo scritto *Della cavalleria* non soltanto esclude ogni possibilità di diminuire la durata della ferma, ma vuol chiamate più presto le reclute sotto le armi. « Non è possibile che la cavalleria si applichi con vero successo per riescire bene sperimentata, finchè la chiamata delle reclute non si effettui nel mese di settembre ». E aggiunge che in quest'anticipazione consiste l'essere o non essere dei reggimenti.

Negli *Appunti sulle nostre condizioni militari*, scritti od almeno notoriamente ispirati dall'onorevole generale Pelloux, si discute lungamente della ferma per la fanteria, ma non si ammette neppure la discussione per quella della cavalleria.

Se s'interrogassero gli atti parlamentari, vi si troverebbe espressa centinaia di volte la necessità di mantenere la durata di *almeno* cinque anni per la ferma della cavalleria. « Io credo che quattro anni siano sufficienti a formare abbastanza bene il soldato di qualunque arma, eccettuata la cavalleria.... » diceva il Bertolè-Viale; ed il Farini nel 1877 affermava, senza compiacersene, che in nessun altro esercito d'Europa non s'era diminuito tanto la durata delle ferme come nel nostro.

Sarebbe ovvio il dimostrare come questa differenza di trattamento per la cavalleria sia necessaria, e non ingiusta come si vorrebbe far credere. Necessaria, perchè il soldato di cavalleria non può considerarsi utile fin quando non sia assoluto padrone del suo cavallo, e non lo può diventare nel tempo sufficiente al fantaccino per saper maneggiar bene la sua arma. Non ingiusta, perchè il soldato di cavalleria è per necessità dispensato da molti servizii gravosi proprii della fanteria, ed il servizio fatto a cavallo gli risparmia molte fatiche, e per conseguenza non esige il grave dispendio di forze fisiche prodotto dalle lunghe marcie, dalle perlustrazioni, ecc. Inoltre il soldato di cavalleria congedato è molto raramente, anzi non è mai richiamato sotto le armi per un periodo d'istruzione, perchè gli uomini sarebbero inutili senza i cavalli, e non si può raddoppiare il numero dei cavalli di un reggimento per una quarantina di giorni.

Non un uffiziale, di cavalleria, dal sottotenente meno anziano all'ispettore generale dell'arma, sarebbe pronto a dichiarare in coscienza che deriverebbe un gran danno alla cavalleria italiana dall'annunziata riduzione della ferma.

I già piccoli reggimenti di cavalleria sarebbero microscopici quando invece di cinque classi ne avessero tre sole nei loro quadri.

Il ministro della guerra, qualora presentasse il progetto, potrebbe perciò difenderlo con un solo e vecchio argomento: le esigenze del bilancio.

Ora noi crediamo che delle esigenze del bilancio bisogna tenere gran conto. Ma quando esse rendessero indispensabili economie dannose come questa, all'ordinamento ed alla compattezza dell'esercito, ci parrebbe addirittura più conveniente fare un pianto e un lamento, disfacendo il frutto di tanti sacrifizii e riducendo l'esercito sopra basi più ristrette.

Anzichè spendere, puta caso, venti milioni per aver ventidue reggimenti di cavalleria buoni a poco, val meglio spenderne 12 per avere dieci reggimenti sperimentati. E questi non si possono avere se non dando una buona istruzione ai soldati, almeno per cinque anni.

Gl'Italiani nel Mar Rosso.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

Anche oggi riceviamo da Massauah una corrispondenza piena d'interessanti particolari e di notizie che ci sarebbe piaciuto fossero state comunicate direttamente dal Governo ai giornali, a scanso di erronee interpretazioni.

Lo scopo dell'occupazione di Massauah continua ad essere tutt'altro che chiaro. Anzi, il presente stato di cose può accreditare l'opinione che uno scopo ben determinato non esista.

La domanda da noi fatta a più riprese, che si pubblichino i documenti relativi a questa spedizione, è più che mai opportuna. Prevediamo che il nostro desiderio non verrà esaudito. Però, è naturale che anche noi manteniamo le riserve fatte a più riprese, e che le notizie provenienti dal Mar Rosso giustificano, pur troppo, nel più ampio modo.

Ciò posto, ecco la lettera:

« *Massauah*, 13 *maggio*.

« Nell'ultima infornata di giornali speravo vedere qualche mia corrispondenza, ma m'ingannai. Ciò prova che il servizio postale seguita ad andare di male in peggio.

« Parlavo nell'ultima mia di Ras-Alula e delle sue gesta; or costui si è rivolto contro gli insorti seguaci del Mahdi apparsi in buon numero verso Ailet.

« Prima però di raccontar gli ultimi avvenimenti, importa far conoscere ai lettori dell'*Opinione* come presso il comando militare di Massauah e dietro autorizzazione ministeriale, si erano arrolate due compagnie di basci-bozuk di 100 uomini l'una, nella speranza che costoro potessero sostituire o quanto meno risparmiare alcune fatiche ai nostri soldati non abituati, checchè se ne dica, a questo clima, che, a dir poco, è orribile.

« Arruolata una compagnia, fu inviata a Moncullo; la giunta, metà fu indirizzata ad Amba, posto di osservazione e punto obbligato di passaggio delle carovane. Amba è a circa 30 chilometri da Moncullo. Coi 50 basci-bozuk si recò colà una compagnia di bersaglieri, sol però per un giorno.

« Nel ritorno che la compagnia fece si ebbero a lamentare molti casi d'insolazione, uno gravissimo che fu seguito da morte.

« Ad Amba rimasti soli i basci bozuk, nella notte successiva furono assaliti da 800 a 1000 mahdisti, e dopo brevissima resistenza vennero fatti tutti prigionieri, ad eccezione di due che riuscirono a fuggire e a portare a Massauah la trista nuova.

« Ras-Alula, venuto a cognizione dei fatti, si avanzò contro i mahdisti, i quali cercavano scampo con una celere ritirata.

« Però Ras-Alula, discese prima ad Asus, che incendiò, e poscia rivoltosi rapidamente contro gl'insorti li raggiunse, assaltò e distrusse quasi completamente.

« I basci bozuk prigionieri, riuscirono a fuggire durante il combattimento e ritornarono a Massauah.

« E qui sia lecito una domanda. Cosa fa l'Italia in questa regione, ove il popolo è in continua agitazione? Se ne sta spettatrice inerte, e sembra che siasi fatta fatalista come i musulmani. Era questo forse lo scopo della spedizione?

« Ras-Alula, prima di attaccare gl'insorti, aveva chiesto al comandante le truppe italiane se, in caso di necessità, questi avesse concorso con lui per combattere i mahdisti. Ed ecco come il nemico di ieri diventa oggi amico, pronto a ridiventar nemico domani. Bella situazione affè di Dio!....

« Le compagnie di basci-bozuk, dopo l'esperimento fatto ad Amba, sono state sciolte. Il tentativo ha dato adunque risultati negativi.

« Giornalmente, uno o più cammelli carichi di vettovaglie partono da Massauah per Arkiko, ove trovasi una delle nostre compagnie.

« Giorni sono, andava in quel paese un solo cammello scortato da una pattuglia composta di un caporale e sei soldati. Nelle vicinanze di Arkiko, la pattuglia si arresta per riposare. Era l'una pomeridiana. Un soldato si allontana per bisogni corporali, un altro lo segue a breve distanza. Il caporale si sdraia a terra con due soldati; il cammelliere anch'egli, lontano dal caporale, si pose a terra. Tutti avevano i fucili sul cammello. Non era trascorso che qualche minuto dacchè eran fermi, che si sente uno dei soldati, che si era allontanato, a gridare: « il nemico, il nemico », e si vede dirigersi precipitosamente verso Arkiko. Gli altri lo seguono. Il comandante la compagnia, non appena venuto a conoscenza del fatto, uscì con parte della compagnia, dirigendosi ove i soldati dicevano essere stati aggrediti; altra frazione della compagnia si diresse per altre località.

« I soldati furono veramente assaliti dai ladroni, ovvero fu un'aberrazione di uno di loro, ch'ebbe per conseguenza la fuga di tutti? È quello che non si può asserire con certezza.

« Si è incominciato il lavoro della condotta d'acqua da Hotumlu al campo. Si spera che fra 40 giorni l'acqua possa essere al campo.

« Ho letto nell'articolo dell'*Opinione*, pubblicato intorno a Massauah, che qui vi è acqua *eccellente*, proveniente da Moncullo. È vero, se alla parola *eccellente* si sostituisca *pessima*. »

I fatti di Tunisi.

L'*Opinione* scrive:

Il procuratore della Repubblica ricorse in Appello contro la sentenza del Tribunale, e siccome la Corte d'Appello è a Algeri, così l'Italiano è stato tradotto ammanettato ad Algeri, dove sarà sottoposto ad un nuovo giudizio.

E in tal guisa, per un reato, che, a giudizio del Tribunale francese, non meritava che sei giorni di carcere, quello sventurato dovrà subire chi sa quante settimane di carcere preventivo, e tutto ciò unicamente per dare una sodisfazione al generale Boulanger.

Ora, se la protezione degl'Italiani all'estero non è una vana parola, noi domandiamo al nostro onorevole ministro degli affari esteri quali ufficii ha fatto presso il Governo francese in favore di quel nostro connazionale, e quali risposte ha ricevuto.

—

Leggesi nella *Nazione*:

Il giovane italiano che fu condannato a 6 giorni di carcere per avere schiaffeggiato, all'ingresso del Teatro delle Varietà a Tunisi, un ufficiale francese, si chiama Ugo Tesi.

Lo schiaffo non fu dato, pare, dall'italiano senza provocazione. L'ufficiale insieme ad altri colleghi ed amici, aveva insultato gl'Italiani nel teatro, a proposito della rappresentazione che vi dava la compagnia di operette.

Da qui il diverbio. Il Tesi lo aspettò all'uscir del teatro e lo apostrofò. L'ufficiale, irritato, ripetè gl'insulti e fu allora che il Tesi gli lasciò andare un manrovescio.

In seguito alla dimostrazione di simpatia fatta all'italiano al suo imbarco per Algeri, vennero ordinati altri arresti.

La colonia italiana è indignatissima, tanto che alla serata data dal console Cambon in onore degli ufficiali della squadra del Mediterraneo, gl'Italiani, invitati non intervennero.

La *Liberté* trova che la gravità del fatto di Tunisi consiste nel conflitto impegnato pubblicamente tra l'Autorità militare e il potere giudiziario. Biasima severamente l'ordine dato agli ufficiali di far giustizia da sè.

Generalmente i giornali, quale più, quale meno, biasimano la condotta del generale Boulanger.

L'onor. Mancini ha incaricato l'ambasciatore italiano a Parigi, marchese Menabrea, di far vive rimostranze al Governo della Repubblica per l'incidente di Tunisi, deplorando come ad una questione affatto personale siasi data interpretazione di nazionalità, e come con atti inconsulti si possa mettere a rischio l'amicizia dei due popoli.

Il ministro degli affari esteri di Francia ha dato le più amichevoli assicurazioni all'ambasciatore italiano. Il Governo francese inviò un energico biasimo all'amministratore residente, signor Cambon, al generale Boulanger, comandante le truppe, e al Tribunale, per la linea generale di condotta seguita in quell'incidente.

ITALIA

L'ammiraglio Martini ferito.

Telegrafasi da Napoli alla *Piemontese*:

« Corre voce che, a bordo della corazzata *Dandolo*, l'ammiraglio Martini sia rimasto sconciamente ferito dallo scoppio d'una macchina per segnali che si stava esperimentando. »

Un dispaccio dell'*Adriatico* reca la consolante notizia che la ferita è leggierissima, e guaribile in pochi giorni. Ciò diciamo per rassicurare i numerosi amici che l'egregio ammiraglio ha lasciato fra noi.

Depretis provocherà un voto di fiducia prima delle vacanze.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera il Ricotti andò a trovare il Depretis e gli dichiarò ch'era disposto a provocare un voto di fiducia. Ma il Depretis lo dissuase, assicurandolo che, prima delle vacanze estive, il Gabinetto avrà un voto politico e lo provocherà esso stesso, Depretis. E queste affermazioni il Depretis ha ripetuto anche ad altri dicendo: « È necessario che il Ministero sappia se gode tuttora la fiducia della Camera. »

È stato molto notato un articolo — scoppiato come una bomba — della ministeriale *Stampa*, nel quale si propugna la necessità di approvare la legge pei nuovi Ministeri facendo, se occorre, questione di Gabinetto dell'approvazione di quel disegno di legge. È da notare che la *Stampa* finora s'era sempre astenuta dal toccare l'argomento.

Nei circoli parlamentari questo articolo della *Stampa* torna a far correre le voci di trattative che il Depretis, per mezzo dei suoi fidi, avvierebbe con alcune notabilità parlamentari. Fra questi candidati al portafogli si accenna anche al Mordini, ma io dubito che il Depretis pensi a lui. Quello che mi si assicura è che il Depretis si adoprerebbe per un rimpasto del Ministero, se a ciò non occoresse un lavoro ch'è ormai superiore alle sue forze. — Ritengo che da quel disegno di legge si toglie la polvere allo scopo unico di ravvivare le speranze degli aspiranti al Ministero.

L'incidente Borchetta-Pedrazzoli a Mantova.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Il conte D'Arco deputato, scrive al *Capitan Fracassa* dichiarando ch'egli si trova da venti giorni in Roma e quindi è estraneo alla vertenza Borchetta Pedrazzoli sorta intorno al suo nome.

Il D'Arco aggiunge che anzi ebbe notizia del fatto quando tutto era finito e appena ebbe il testo della dichiarazione rilasciata dal Borchetta, telegrafò che la restituisse al Borchetta, assicurandolo che considerava tale incidente come effetto di equivoco o di eccitazione momentanea. E la dichiarazione venne, infatti, restituita al Borchetta il giorno prima che si ferisse.

Furti alla biblioteca di Parma.

Narra la *Gazzetta di Parma*:

« Stamane per tempo, da un delegato di P. S. e dal maresciallo dei carabinieri, veniva arrestato nella propria abitazione il cav. Giovanni Panini, segretario di questa Biblioteca, perchè accusato di sottrazione di stampe dalla raccolta preziosissima esistente nella Biblioteca stessa.

« Di questo fatto gravissimo si parlava con insistenza da parecchi giorni in città; ma siccome le voci erano varie e discordi tra loro, non ne abbiamo fatto cenno, dacchè è nostra abitudine, allora quando si tratta dell'onore di un uomo, di andare con somma cautela.

« I fatti, almeno nel loro complesso, di cui si addebita il cav. Panini, sembrano veri, se la R. Procura ha ordinato il suo arresto, tanto più che ci risulta avere gli agenti, che stamane ne perquisirono l'abitazione, rinvenute diverse stampe, che si crede appartengano alla Biblioteca.

« Questo disgraziatissimo affare, nel quale è involta una persona, che, per più di 70 anni, godette sempre la stima di tutti, è ancora allo stato d'istruttoria; e quando le cose sieno poste in chiaro, non mancheremo di tenerne informati i lettori. »

L'incidente Scarfoglio.

Telegrafano da Roma 7 al *Caffè*:

Sabato i carabinieri si recarono in casa del noto letterato Scarfoglio e lo arrestarono essendo stato condannato a tre giorni di carcere per il suo duello con Corazzini.

Sua moglie, la signora Matilde Serrao, fu presa dalle convulsioni.

L'arresto era avvenuto perchè l'avvocato Avellone suo difensore si era dimenticato di inoltrare la domanda di grazia.

Venne fatta subito la domanda che venne recapitata al ministro Mancini che trovavasi alla consueta Relazione presso il Re. La grazia fu accordata e lo Scarfoglio a mezzogiorno veniva scarcerato.

« Il Fascio della Democrazia. »

Dalla lunga dichiarazione che fa il *Fascio* in « articulo mortis » togliamo il seguente passo:

« Pur troppo la parte nostra, pronta a versare sangue sui campi di battaglia, a non rifuggire da qualunque generoso ardimento pur di raggiungere i proprii ideali, non ha compreso ancora la necessità suprema dei piccoli sacrificii pecuniarii; d'onde la vita stentata dei nostri sodalizii, le difficoltà infinite della stampa e della propaganda radicale lasciata alla cura e, diciamolo pure, al sacrifizio costante di pochi.

« Tuttavia se la sospensione del *Fascio* costituisce da una parte un fatto doloroso ed un ammonimento al partito, non può e non deve dall'altra dar luogo a soverchie delusioni. »

E il *Fascio* spera di riprendere le pubblicazioni: ma.... ma.... intanto promette la liquidazione agli abbonati per gli ultimi del mese.

La *Gazzetta di Mantova* osserva:

« Il *Fascio* per la sua posizione in Roma, per le tradizioni di Alberto Mario, era senza dubbio l'organo maggiore del radicalismo italiano: e quello la cui vita doveva serbarsi più lunga e più prospera, facendovi capo tutte le forze del partito, e rappresentandone gli interessi e gli ardimenti in tutte le questioni più vive della politica attuale. Si sapeva altresì che parecchi maggiorenti della Massoneria non risparmiavano efficaci soccorsi alla pubblicazione di quel giornale.

« La morte che ora lo coglie improvvisamente indica appunto che neppure i sacrificii personali non lievi dei caporioni bastavan più di fronte alla suprema indifferenza del paese e all'assoluto sciopero di lettori. »

GERMANIA

Catastrofe sulla Sprea.

Telegrafano da Berlino 8 al *Secolo*:

La notte scorsa sul fiume Sprea, presso Berlino, avvenne una catastrofe: c'erano sulla riva circa 300 villeggianti, persone d'ogni età e sesso, impazienti di salire sull'imbarcatoio per ritornare a Berlino.

Molti vapori carichi passavano oltre. Uno finalmente essendosi avvicinato alla riva aumentò l'impazienza in quelle persone. Coloro che si trovavano in coda spinsero gli anteriori; vi fu perciò una ressa sul ponte d'imbarco, questo cedette e si sfasciò con fracasso; cinquanta persone piombarono nell'acqua che fortunatamente era poco profonda.

È indescrivibile la scena che ne seguì; la oscurità che regnava all'intorno accresceva l'orrore.

Molti coraggiosi si lanciarono in acqua ed operarono il salvamento; nessuno rimase annegato; pure tre persone fosse lo spavento fosse una sincope, morirono.

Catastrofe sul Reno.

Telegrafano da Basilea al *Secolo*:

I membri della Società nautica *Rheinclub* colle famiglie tornavano da Rheinfeld; una delle barche conteneva dodici persone fra le quali parecchi fanciulli; essa urtò contro un pilastro a Vieux-Ponts — tutti annegarono tranne un solo bambino che fu salvato come per miracolo.

FRANCIA

Sportisti bastonati.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Durante un intermezzo delle corse tenute ieri a Longchamps, nel recinto del *pesage*, due proprietarii di cavalli bastonarono i redattori per la parte sportica dei giornali *Matin* e *Radical*, i quali avevano minacciato di svelare gli intrighi e i garbugli che si fanno alle corse, facendo vincere i cavalli che si vogliono vincitori e perdere quelli che si vogliono perdenti.

I fantini, gli stallieri e gli altri dipendenti aiutarono i padroni bastonatori.

I bastonati protestano, e annunziano di a-

vere sporto querela. Intanto fanno sapere che da qui avanti non si recheranno nel recinto del *pesage* che armati di revolver.

AUSTRIA-UNGHERIA

Manovre della flotta a Trieste.

Telegrafano da Trieste 8 alla *Nazione*:

Le manovre della flotta austriaca incominciano domani 9 giugno nel golfo di Trieste. La squadra esce alla mattina e rientra nel porto di Trieste alle 5 pomeridiane. L'11 di giugno la squadra va manovrando a Pola; il dì 16 a Zara; il 19 a Spalato, il 20 a Gravosa; il 26 alle Bocche di Cattaro; il 29 a Fiume per diverse manovre tattiche. Il 3 di luglio hanno principio a Pola le grandi manovre finali dell'anno corrente, le quali termineranno il dì 17 del mese medesimo.

Disordini sloveni a Trieste

La vittoria dello sloveno Nabergoi, candidato di nazionalità italiana a Trieste, nelle elezioni pel *Reichsrath*, ha dato luogo ad eccessi degli Sloveni che percorsero la città emettendo grida contro gl'Italiani.

L'*Indipendente* di Trieste, scrive:

Tre volte è andato l'oste di Prosecco a Vienna, col sacco dei voti di campagna, senza che la città pensasse mai di patir offesa al proprio orgoglio nazionale.

Se la legge elettorale, pel modo in cui distribuisce gli elettori, esilia la libera volontà dei cittadini, e sopraffà ogni manifestazione ed ogni intenzione della cittadinanza nazionale italiana, con un immenso sovrappeso di voti sloveni, quella legge darà al Parlamento di Vienna un deputato come Nabergoi, ma non può rinnegare il carattere nazionale di una popolazione, quel carattere che si afferma nella storia, si estrinseca nella vita collettiva delle civiche amministrazioni, si raggruppa e si rinsalda nel tesoro di leggi che formano il nostro Comune italiano.

Trieste nella lotta non ha perduto nulla; essa ha solo osservato come contrapponendo la *Concordia* un cittadino al deputato Nabergoj, tutto il territorio si levò come un sol uomo per non darla vinta, prova questa dolorosa, che le agitazioni croate hanno fatto dei profondi solchi nella campagna, un po' per incuria nostra, un po' per abilità altrui.

La giornata di domenica ha insegnato a tutti come convenga non restar impreparati contro le prepotenze e le soverchierie di un partito esotico che ha messo radici, a cui s'apre la via del Parlamento e tutte le strade sulle quali piove il favore del Governo, ma son chiusi e resteranno chiusi per sempre i campi dove liberamente fluisce la vitalità della popolazione di Trieste, dove si riafferma tutti i giorni il suo diritto storico.

Un fatto nuovo abbiamo appreso domenica, che cioè i cittadini, mal sopportando le ingiurie, le insolenze, le provocazioni degli Sloveni, e avendo patito delle soperchierie per lo passato, istruiti dagli avvenimenti erano tutti pronti a non lasciare recar sfregio alle proprie istituzioni. Le sedi delle *Società* erano guardate con tale affetto da numerosa gioventù, che a ragione dice l'*Adria* l'autorità mercè una vigile sorveglianza ha evitato disordini.

Egli è certo che, ridestatosi l'amor proprio e l'orgoglio di non lasciar offendere i patrii sodalizii, che tranquillamente vivono all'ombra dei loro programmi, la cittadinanza si farà rispettare da chi, ubbriacati da facili e concesse vittorie o tormentati dal non poter distruggere tanti secoli di vita italiana, cercasse nelle violenze e nelle brutalità l'affermazione della propria esistenza.

Il giornale ufficiale ammette che taluno nel desiderio di celebrare la vittoria sia trascorso ad eccessi, e condanna gli autori di questi disordini, ma si conforta inquantochè avrebbe potuto facilmente avvenire qualche cosa di peggio.

Quando si proclamò l'elezione di Nabergoj, uno degl'incaricati trasmise la nuova, mediante il telefono, a Barcola, di là si lanciò un razzo, come segnale della riuscita a Nabergoj che attendeva a Prosecco.

Ma che cosa avveniva intanto a Santa Croce?

Una turba di contadini scalò il muro della campagna del signor G. Cossutta, strappò i pali e gettò a terra le viti, ruppe a sassate i vetri della casa, mettendo lo spavento nelle donne. Quindi quei cialtroni si recarono sotto l'osteria del signor Bartolomeo Cossutta, armati di randelli, e cominciarono a mettere a pezzi i tavoli.

Comparso il proprietario sul verone partì dalla folla un colpo, si crede di fucile, ed il signor Cossutta fu ferito alla guancia.

Cosa faceva la guardia, incaricata e pagata dal Comune per tutelare la proprietà campestre? Dove si trovavano i gendarmi? Dove il capo villa?

È questa la polizia del Comune nel territorio?

Noi vogliamo sperare che il Podestà, reso edotto di questo fatto, vorrà domandare l'affare, dopo i necessarii e pronti rilievi, all'Autorità giudiziaria, onde non restino impuniti gli autori e non si prolunghi l'anarchia nel territorio!

Domenica si festeggia a Prosecco la vittoria di Nabergoj coll'intervento di tre bande, della Società slava, dell'*Unione*, e della Società *Austria* i cui membri appunto giravano domenica cercando di attizzare il fuoco, e intervengono in tutte le occasioni per gettare maggior responsabilità su quel consorzio che, curando i pubblici divertimenti, crea i pubblici disordini.

Festeggino questo grande avvenimento che manda una notabilità come Nabergoj al Parlamento; padronissimi; ma noi vogliamo rispettata la città ed il suo prestigio, e vogliamo che le nostre strade non diventino il teatro di nefarii eccessi. Questo il desiderio di tutta la cittadinanza, che non soffrirebbe più in pace la replica di mal sopportate insolenze.

EGITTO

Il capitano Gioppi.

Scrivono dal Cairo, 30 maggio, al *Fanfulla*:

Il capitano Gioppi, ufficiale d'ordinanza di S. M. il Re d'Italia e addetto militare al quartier generale inglese in Africa, dopo avere seguite fino al loro termine le operazioni di guerra del Corpo di spedizione di Suakim, si recò al Cairo, dove fu ricevuto in udienza di congedo da S. A. il Kedevi, dal generale lord Wolseley, dal generale Stewenson, da sir Eveling Baring, ecc.

Il capitano Gioppi parte domani per la Siria e la Palestina.

L'impressione che quest'ufficiale colto e studioso lasciò nelle Autorità militari inglesi fu favorevolissima e diede un alto concetto della ufficialità italiana.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 giugno

Chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato di I. categoria della classe 1858, nonchè dei militari di I. categoria della classe 1857. — *Vedi in terza e quarta pagina il Manifesto del Comando del Distretto militare di Venezia.*

Echi del Congresso ginnastico di Venezia. — Nella *Gazzetta* N. 150, del 6 corr., sotto questo titolo, abbiamo dato il sunto di una protesta pubblicata dalla Rappresentanza della Società milanese: *Pro Patria*, nel *Pungolo*, di Milano, contro i risultati del Congresso ginnastico di Venezia.

Due ragioni ci consigliavano a far conoscere quel documento nella sua sostanza: prima, la più scrupolosa imparzialità; seconda, il desiderio che persone competenti *per la parte tecnica* entrassero, ove lo avessero creduto, in discussione colla rappresentanza della Società protestante.

Noi ci siamo limitati *a qualche apprezzamento di fatto*, cioè sulla poca serietà di questi Congressi in generale, i quali ricevevano danno dai reboanti programmi e da un'impronta di teatralità, che mal s'addice ad un'istituzione chiamata a formare oggi dei ginnasti che domani possono essere dei soldati.

Ora il chiar. sig. comm. senatore Antonio Fornoni, presidente della *Società ginnastica Costantino Reyer*, ci invia per la pubblicazione la seguente lettera nella quale si move lamento — e, a nostro sommesso avviso, non a ragione — di quel qualche apprezzamento il quale, in quanto all'ordine o al lamentato disordine, attaccava direttamente non la Società da lui presieduta, nè i ginnasti od i loro preposti, ma la questura, e in quanto al resto non mirava ad altro che a imprimere ai Congressi ginnastici in generale, quella serietà della quale, a nostro avviso — ci perdoni il chiarissimo uomo se, peccatori impenitenti, persistiamo nel nostro pensiero — attualmente mancano, o difettano.

Noi, pei primi, abbiamo detto tutto il bene possibile delle esercitazioni in Piazza di S. Marco che ebbero luogo il 31 maggio p. p. e del contegno dei ginnasti, e le nostre relazioni formano prova; e credendo pure di servire alla causa del vero — e senza curarci delle ragioni che potevano averla suggerita — abbiamo fatto pur cenno della Protesta, d'accordo solo in essa nella questione del disordine, colla differenza che noi, ripetiamo, non facevamo colpa di esso nè alla *Società Costantino Reyer* nè al deputato federale. Anzi da quel disordine ritraemmo argomento di attenuare o di giustificare il menomato effetto delle esercitazioni agli attrezzi.

Ciò premesso e facendo voti affinchè la ginnastica sia d'ora innanzi e per opera di tutti realmente e seriamente scuola di preparazione per l'esercito, anzichè palestra di fanfaronate tribunesche, stampate o pronunciate e di teatralità malsane, diamo posto volentieri alla lettera del chiar. senatore Fornoni:

« Venezia 8 giugno 1885.

« *Egregio commendatore*

« La *Gazzetta*, nel riferire una pubblicazione fatta dal *Pungolo* di Milano sui risultati del Congresso ginnastico di Venezia, dichiara di lasciare impregiudicata la questione a quei competenti che credessero di rispondere all'attacco, ma però fa susseguire apprezzamenti poco lusinghieri prima che arrivino le risposte dei competenti.

« Io, quale presidente della Società ginnastica C. Reyer, più volte riconfermato solo per cortese benevolenza dei bravi e volonterosi giovani che la compongono, siccome questa Società ebbe da sola la direzione del Congresso e d'ogni cosa che ad esso si riferiva, non posso lasciar cadere l'asserzione che le cose non potevano andar peggio di quello che sono andate. Chi ha assistito all'inaugurazione nel cortile del Palazzo Ducale e agli esercizii in Piazza S. Marco, che non ha mancato di recarsi subito dopo in Campo di Marte e vide gli esercizii che precedettero la refezione data in venti minuti a 900 persone, si mostrerebbe, a parer mio, incontentabile se non trovasse da esprimere che una parola di censura.

« Un po' di confusione nelle ore vespertine vi fu causata dal grande concorso di popolo e dal vasto spazio che doveva tenersi sgombro, ma la confusione ebbe breve durata e gli esercizii ebbero luogo secondo il programma.

« Lasciando poi, per seguire l'esempio da lei datomi, ai competenti di rispondere sui risultati del Congresso così duramente giudicato, di mio dirò ancora due parole.

« Il contegno dei ginnasti e durante gli esercizii e prima e dopo fu il più corretto e il più esemplare; ed è un qualche risultato quello riconosciuto di aver essi offerto una precisione inappuntabile negli esercizii del bastone Jäger, in quelli d'assieme, nelle evoluzioni militari e nelle sfilate, risultato forse più importante di un grande progresso in certi esercizii, i quali risentano troppo la teatralità e l'acrobatismo coi relativi pericoli.

« S'Ella, onorevole sig. Direttore, o taluno degli egregii suoi collaboratori avessero potuto assistere assiduamente a tutta la giornata del Congresso ginnastico, e fossero stati informati che i cultori della ginnastica non tennero riunioni solamente in campo aperto, sarebbe stata più benevola e, mi permetta di dire, più esatta la *Gazzetta* nelle sue relazioni e nei suoi apprezzamenti.

« Aggradisca le proteste della mia profonda stima.

« Antonio Fornoni. »

Le bandiere della chiesa di San Marco. — La *Difesa* così risponde alle domande fatte sull'assenza delle bandiere dalla Basilica il giorno dello Statuto:

« Il fatto non ci pareva di tanta importanza che si dovesse ricorrere per aver una risposta, tanto più che ci sono risposte che un uomo di buon senso può dare a sè stesso, senza curarsi d'altro. Noi però abbiamo voluto prendere informazioni da chi di ragione e ci fu gentilmente risposto che da anni ed anni fu dato ordine ai custodi della chiesa di esporre le bandiere in tutte le domeniche e feste anche non riconosciute dal Governo; ma non di rado gli incaricati dimenticano di innalzarle, come avvenne in parecchie feste passate, e, per una curiosa coincidenza, anche domenica, giorno in cui le bandiere dovevano essere esposte non per la festa dello Statuto, ma perchè era domenica.

« Crediamo che una tale osservazione renderà più diligenti i custodi nell'obbedire agli ordini dei loro preposti. »

Proprio una *coincidenza curiosa!* Quanto poi alle bandiere che avrebbero dovuto essere esposte *non per la festa dello Statuto*, ma perchè era domenica, noi credevamo ingenuamente che lo Statuto di Carlo Alberto, mantenuto dai suoi successori, che la Chiesa riconosce... nel Lombardo-Veneto, fosse riconosciuto anche dai clericali; certo dai preposti alla Basilica nazionale di San Marco, monumento dello Stato, cui il bilancio dello Stato provvede

Navigazione. — Succede di frequente che i navigli di piccolo cabotaggio giunti al porto degli Alberoni debbano attendere a lungo prima di avere una guardia che li scorti alla Dogana. Sulla fine del decorso maggio, ben cinque legni dovettero aspettare oltre 24 ore, con notevole danno dei loro padroni. Raccomandiamo a chi spetta di provvedere, onde codesto inconveniente non si rinnovi.

Esposizione di Nuova Orléans. — Anche la Ditta Napoleone dott. Candiani ottenne all'Esposizione di Nuova Orléans la grande medaglia di prima classe — ch'è la massima tra le onorificenze — per i mobili artistici costruiti nel suo Stabilimento.

Nuovo lavoro del Benvenuti. — Il chiaro scultore Augusto cav. Benvenuti ha or ora eseguito un bassorilievo per commissione dei nob. signori co. Tornielli e Clelia Gobbati, e destinato alla tomba Gobbati in Rovigo.

Il bassorilievo rappresenta l'Angelo Custode che sparge fiori sulla tomba, ed è, invero, così per pensiero come per bellezza di modellazione e di esecuzione, lavoro assai pregevole dell'ormai illustre scultore.

Ier l'altro e ieri questo bassorilievo vedevasi esposto nelle vetrine del Naya, ed era oggetto delle più vive e meritate lodi.

Vedemmo anche una bella e morbida fotografia di questo lavoro, eseguita dai signori fratelli Generini, pittori-fotografi.

Caffè al Giardino Reale. — La Banda cittadina continua i suoi concerti con fortuna a questo Caffè. Per domani, giovedì, il programma porta una bella novità. La prima parte si chiude colla Marcia, Coro e Finale II nella *Redenzione*, di Gounod.

Il pubblico accorrerà certamente affollato ad udire l'importante lavoro.

Disgrazia. — Iersera, sulle ore 9, scendevano nell'acqua nel *Rio degli Scudi*, per bagnarsi, certi Antonio e Vittorio De Biasio, padre e figlio, abitanti a Castello, all'anag. N. 3549. Pare che il padre, di 42 anni, bottaio di professione, sapesse nuotare, ma il figlio, di anni 18, studente, no. Sia che Antonio De Biasio padre, colto da crampi, non abbia potuto più muoversi, o sia altrimenti, il fatto è che al padre sfuggì di mano il figlio, il quale miseramente affogava, malgrado accorressero prontamente in aiuto un sandalo con guardie di P. S. di quel Sestiere, la cui caserma è lì presso. Il padre fu estratto salvo dall'acqua e soccorso, e allorchè si riebbe fu trasportato alla propria abitazione.

Ignoriamo s'egli abbia saputo subito che il figliuol suo s'era affogato. — Solo un'ora e mezza dopo malgrado le ricerche più premurose e diligenti fu ripescato il cadavere del povero Vittorio De Biasio.

Lo si è trasportato subito nella sala anatomica dell'Ospedale.

Pazzia. — (B. d. Q.) — Certa Tiozzo Abile, da Chioggia, ieri per istrada fu colta da pazzia, e venne accompagnata all'Ospedale.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 aprile 1885		Importaz. durante maggio 1885		Giacenze al 31 maggio 1885	
	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	—	—	—	—	—	—
Grano	106761	68	70476	—	118596	52
Segala	—	—	—	—	—	—
Avena	16644	19	—	—	15639	68
Miglio	—	—	—	—	—	—
Orzo	—	—	—	—	—	—
Olio	44962	13	12358	89	51059	58
Zucchero	18828	59	8974	90	23533	93
Caffè	11155	37	2727	79	10929	35

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	—	—	—	—	—	—
Grano	—	—	—	—	—	—
Olio	1408	—	268	—	951	—
Zucchero	13	—	280	—	216	—
Caffè	650	—	1782	—	1715	—

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Asta. — Lunedì, 22 corr., alle ore 12 mer., si procederà presso gli Ufficii della Congregazione di carità, dinanzi ad apposita Commissione, al primo esperimento d'asta a schede segrete per la fornitura delle coperte per uso dei poveri.

Il termine utile (fatali) per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione, si compirà alle ore 12 del giorno di mercoledì 8 luglio prossimo venturo.

Ammontare presuntivo della fornitura lire 7938.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di maggio 1885:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 695 — Evase con procedura di componimento, 508 — Deferite alla R. Pretura, 160 — Non ammesse, 27.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 1. Dal canicida ne vennero accalappiati nel mese di maggio N. 12, dei quali vennero uccisi 11, restituiti 2, in deposito nessuno.

Corriere del mattino

Venezia 10 giugno.

Senato del Regno. — *Seduta del* 9.
Presidenza Durando.

Apresi la seduta alle ore 3.

Grimaldi presenta il progetto di proroga al 30 giugno 1885, dei termini stabiliti dall'art. 5 per il bonificamento dell'agro romano, e il progetto sull'impianto graduale del servizio telegrafico nei capoluoghi di Mandamento e nei Comuni di frontiera.

Pessina presenta lo stato di previsione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, e il progetto per le spese straordinarie militari.

Levasi la seduta alle ore 5.15.

(*Agenzia Stefani.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del* 9.
Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Leggesi la proposta di legge *Mascilli* ed altri per aggregare il Mandamento di Morrone S. Croce alla Provincia di Campobasso,

Approvansi i disegni di legge per autorizzare la spesa di lire 130 mila pel concorso dell'Italia alla Esposizione di Anversa; e per la proroga di un anno del termine concesso ai Comuni del Compartimento ligure piemontese per tornare agli antichi allibramenti catastali.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra pel 1885 86.

Annunziasi l'ordine del giorno *Pais*: « La Camera confida che il Ministero in base all'ordinamento militare del 1882 provvederà al sollecito equilibrio fra le varie armi. »

Il relatore *Gandolfi* fa una dimostrazione sopra gli aumenti e le diminuzioni che sollevarono obbiezioni e sopra i compensi che si riscontrarono in altri capitoli. Esamina poi le condizioni materiali e morali dell'esercito, confutando le accuse di parecchi oratori.

Ricotti afferma che il ministro delle finanze gli mantenne le somme promesse a Ferrero. La diminuzione di 11 milioni esistente pel prossimo biennio è costituita per cinque da lavori per le ferrovie militari, passati al Ministero dei lavori pubblici; per sei dall'aiuto dato alla Cassa militare. Dichiara a Pais e a Baccarini, che lo accusarono di voler demolire tutto, che non intende in nulla modificare l'ordinamento del 1882, neppure negli accessorii, eccetto lievi disposizioni indispensabili. Non fa economie per scrupoli finanziarii, perchè il bilancio rimane quale fu sotto Ferrero, ma spostamenti per sollecitare le cose più urgenti ed utili.

Rimanda alla discussione della legge sulla leva le questioni sull'aumento delle compagnie. Ammette che vi sia qualche sproporzione fra le varie armi. Nega che il numero della nostra artiglieria sia inferiore alla austriaca. Assicura nessun dissenso essere sorto fra lui e le Corti militari consultanti circa l'applicazione dell'ordinamento del 1882. A coloro che vorrebbero che si spendesse senza riguardi per l'esercito, oppone doversi ridurre le spese in tempo di pace, talmente da non compromettere le finanze e rendere difficile la guerra. Osserva a chi lo accusò di pensare soltanto alla difesa, aver egli principalmente speso per mezzi di guerra offensiva. Risponde poi ad altre osservazioni di speciali oratori.

Riferendosi ad un articolo della *Perseveranza*, citato da Baccarini, confessa averlo meravigliato veder pubblicate con tanta leggerezza accuse che non hanno ombra di fondamento, come dimostra leggendo la statistica comparativa dei cavalli, dei cannoni e dei soldati, aumentati dal 1870 al 1876 quando egli resse il Ministero; ritardò soltanto la fabbricazione delle cartuccie, non essendosi ancora deciso il modello preferibile. Dimostra inoltre insussistenti le accuse di aver fatto ora promozioni a spizzico, avendo emesso un solo bollettino di promozioni dopo rientrato nel Ministero.

Fazio Enrico, riferendosi alla sua interrogazione circa gli uditori delle Università, dichiarasi non sodisfatto della risposta del ministro, perchè applicò letteralmente la legge sul reclutamento senza interpretare la circolare del ministro dell'istruzione.

Pais conferma alcuni suoi apprezzamenti, mantenendo il suo ordine del giorno.

Baccarini replica che non fece una questione tecnica, ma rilevò l'incongruenza che Ricotti, oppositore delle idee di Ferrero, sostenute da Depretis, voglia effettuare le proprie nello stesso Ministero Depretis. Sostiene doversi completare i 12 Corpi piuttosto che spendere il denaro loro ad ingrossare le compagnie.

Ricotti deplora che Baccarini sollevi una questione politica e non abbia studiato la questione, nè ascoltato le sue parole. Ripete non voler cambiare in nulla l'ordinamento del 1882. Desidera soltanto di ritardare il complemento dei corpi per aumentare le compagnie. Prega di rimandare la questione alla legge sulla leva. Se la Camera non approverà, egli si ritirerà.

Giovagnoli osserva che se Ricotti conserva tutto, non eravi bisogno di sostituirlo a Ferrero; pure ammette che conservi ma non che peggiori.

Baccarini dichiara di non sollevare una questione politica; infatti se sorgerà coll'ordine del giorno Pais, non voterà.

Pais lo ritira, salvo di ripresentarlo quando si discuterà la legge sulla leva.

Gandolfi dà spiegazioni ad altre osservazioni di Pais sull'andamento dei cavalli.

È chiusa la discussione generale.

Procedesi alla discussione dei capitoli.

Borelli Davide rileva le cattive condizioni sanitarie dell'esercito, essendovi una mortalità del 10 per cento. Esamina le cause, condannando specialmente la pessima igiene delle caserme. Invoca rimedii. Parlando poi dei soldati del Mar Rosso, chiede che si dia la storia dei malati, e si sezionino i morti per sapere se trattasi di tifoidea o insolazione.

Ricotti assicura che l'ultimo telegramma, giunto da 4 giorni reca 2 morti a Massauah per insolazione uno a I Assab per tifoidea. Nessun allarme. La mortalità in Italia è minore che negli altri grandi eserciti d'Europa. Terrà conto delle osservazioni sanitarie di Borelli.

Il seguito a domani.

Su proposta di *Grimaldi* domattina si terrà seduta straordinaria per proseguire la discussione sulle leggi sociali.

Levasi la seduta alle ore 7.30.

(*Agenzia Stefani.*)

Camera dei deputati.

Seduta antimeridiana del 10.
Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10 20.

Si riprende la discussione della legge sulla responsabilità dei padroni, imprenditori ecc. nei casi d'infortunii degli operai sul lavoro.

Si annunziano nuovi emendamenti di *Mascilli* e *Picardi*, diretti a far cessare la responsabilità dei proprietari quando appaltino opere o non siano committenti.

Il *relatore Chimirri* dichiara che la maggioranza della Commissione non accetta nessun degli emendamenti proposti, attenuando alcuni il disegno ministeriale e opponendosi altri al concetto direttivo del progetto della Commissione.

Grimaldi neppure accetta gli emendamenti, eccetto quello di Sineo già compreso nel nuovo articolo ministeriale e quello di *Panattoni* per l'aggiunta agli imprenditori di ferrovie, delle parole: « e di altre opere pubbliche ». Osserva che, approvato dalla Camera il concetto ministeriale della responsabilità, non può ammettere l'art. 1° della Commissione, che vuole un sistema a regolamenti speciali, dando così facoltà legislativa al potere esecutivo.

Dopo repliche di *Chimirri*, *Costa*, *Ferrari Luigi* e *Caperle*, si ritirano gli emendamenti.

Picardi e *Mascilli* insistono nel loro.

Si annunzia una domanda di Camporeale ed altri 33, perchè l'art. 1° ministeriale si voti a scrutinio segreto.

Si annunzia una domanda di *Carpeggiani* ed altri per verificare se la Camera sia in numero.

Camporeale dichiara di chiedere la votazione segreta, se venisse respinto l'articolo della Commissione.

Dietro questa dichiarazione, *Fortis* ritira la domanda di verificare il numero.

Parlano *Odescalchi*, *Giovagnoli* e *Bonacci*.

L'art. 1° della Commissione e l'emendamento di *Picardi* e *Mascilli* sono respinti.

Procedesi alla chiamata per la votazione segreta dell'articolo ministeriale.

Risulta nulla per mancanza di numero.

La si rinnoverà domattina alle 10.

Levasi la seduta alle ore 12.

Agenzia Stefani.

Il servizio pel porto di Venezia.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Allo scopo di regolare il servizio nel porto di Venezia, e per sodisfare alle giuste ed insistenti domande del commercio, il Ministero della marina ha approvato che quanto prima venga istituito un ufficio marittimo nel bacino della ferrovia, diretto da un ufficiale di porto tecnico, incaricato di sorvegliare e provvedere all'ormeggio, all'accosto dei bastimenti, nonchè alla polizia marittima tanto del bacino ferroviario, quanto del canale della Giudecca.

L'on. Mantellini.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

Come si apprenderà dal resoconto della tornata di ieri della Camera, l'on. deputato Mantellini, avvocato generale erariale, fu colto da non lieve malattia.

Ieri, però, fortunatamente, notavasi, come annunziò l'on. presidente alla Camera, un miglioramento, che tutti augurano progredisca, nelle condizioni dell'egregio infermo.

Dimissione.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

L'on. Tenerelli, nominato membro del Consiglio di amministrazione della rete ferroviaria sicula, diede la dimissione dall'ufficio di deputato, incompatibile con quelle funzioni. Fu quindi, ieri, dichiarato vacante un seggio nel terzo Collegio di Catania.

Codice penale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

L'on. Taiani presentò ieri alla Camera la Relazione sul progetto di Codice penale (libro primo).

Mons. Pitra e il Vaticano.

Il Cardinal Pitra, il campione più accanito degl'intransigenti dell'oggi in Vaticano, ha ricevuto dal Cardinale segretario di Stato molti segni di disapprovazione. La sua lettera di protesta contro l'operato della Santa Sede verso alcuni giornali clericali, primo fra cui il *Journal de Rome*, ha prodotto un'impressione vivissima nel Pontefice che sabato, 30 maggio, ha persino rifiutato di ricevere il Pitra all'udienza pontificale.

Quantunque questo prelato abbia l'alta direzione della Biblioteca e sia insignito di alti ufficii in Vaticano, è generale opinione ch'egli debba presto o tardi dare le sue dimissioni o ritrattare la sua lettera-protesta.

(*Stella d'Italia.*)

I bilanci della marina e del tesoro.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

La sotto-Commissione del bilancio della marina ha approvato la relazione dell'on. Baratieri, con riserve dell'on. Taverna. La Commissione generale ne trattò vivamente; l'on. Branca combatte l'aumento degli ammiragli, sostenendo che il numero maggiore di navi non giustifica tale aumento. La discussione continuerà domani.

Esaminando il bilancio del tesoro, la Commissione richiamò l'attenzione del Governo sul l'aumento del debito fluttuante, giunto a 315 milioni, oltre i 340 milioni di biglietti di Stato.

I progetti sulla marina mercantile.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

L'Ufficio centrale elesse oggi a relatore sul progetto di legge per la marina mercantile il senatore Podestà con tre voti favorevoli contro due dati al senatore Zoppi, con mandato favorevole al progetto com'è.

Avendo i senatori Saracco e Brioschi proposto di chiedere ai ministri Mancini e Brin un calcolo più preciso degli oneri che il progetto porta alla finanza dello Stato, gli altri tre commissarii acconsentirono, a condizione di non attenderne la presentazione per deliberare.

Si parla d'un vivo incidente sorto iersera fra Brioschi e Podestà.

Pellegrinaggio a Solferino e San Martino.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Il Ministero dei lavori pubblici ha consentito che a parecchie Società, recantisi in pellegrinaggio il 24 corrente agli Ossarii di S. Martino e Solferino, venga accordata, tanto nel viaggio d'andata, quanto in quello di ritorno, la riduzione del 75 per cento.

Crisi inglese in Italia.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Ha fatto molta impressione la crisi ministeriale inglese, si teme possa recare un contraccolpo all'azione italiana in Africa.

Si commentava anche la votazione inglese in quanto che è avvenuta sul bilancio; il che si ritiene un cattivo presagio per il ministro Mancini.

Anche il progetto sulle imprese coloniali presentato da Mancini al Senato, tendente a modificare la sentenza contro la *Propaganda Fide*, incontra molte opposizioni negli Ufficii del Senato, che oggi elessero varii commissarii contrarii al progetto stesso.

Sincerità finanziaria.

Il *Diritto*, giornale ufficioso, che non è contento se non della politica d'un ministro solo, il Mancini, e combatte tutti gli altri, fa una carica a fondo contro il Magliani, ministro delle finanze. Esso scrive:

Il 2 maggio si discuteva alla Camera la legge sulla marina mercantile. L'on. Magliani fu interrogato sulla condizione delle finanze e sulla esistenza del disavanzo. Egli negò recisamente qualsiasi spareggio. Ecco le sue parole testuali, tolte al resoconto ufficiale (pag. 13. 334):

« Io dichiaro che se fossi convinto che il « bilancio attuale si trovi in disavanzo non so« sterrei il presente disegno di legge, imperoc« chè anteporrei la salute del bilancio a quella « stessa della marina mercantile. Ma fortunata« mente io *non ho e non potrei avere questa* « *convinzione*. . . . .

« Voi vedrete, o signori, discutendo la leg« ge per l'assestamento del bilancio, che l'e« sercizio 1884-85 si chiuderà, malgrado tutte

avverse circostanze, coll' *avanzo di qualche milione. (Benissimo !)*

« L' esercizio del 1885-86 sarà gravato di molte spese specialmente per la liquidazione della passata gestione ferroviaria e per l' effetto di alcuni provvedimenti legislativi approvati e in corso di esame davanti al Parlamento. Ma fin d' ora io sono convinto che le più ragionevoli previsioni, anche per l'anno finanziario 1885-86, portino alla conseguenza che anche questo esercizio si chiuderà *in perfetto equilibrio, se non con qualche avanzo.*

« Voi avrete occasione, signori, di riscontrare l' esattezza di queste mie previsioni, allorchè avrete dinanzi i rapporti della Commissione generale del bilancio. »

Queste le dichiarazioni testuali dell' onorevole Magliani: avanzo nel 1884-85: avanzo nel 1885-86. Una vera cuccagna!

Pochi giorni dopo si pubblica la relazione ...a, ed essa, invece dell' avanzo dichiarato dal ministro, constata un disavanzo palese di ... milioni per il 1884-85, oltre quello latente!

Viene la discussione finanziaria, e nella seduta del 23 maggio (pag. 13,980) l' onor. Magliani così testualmente si esprime sull' esercizio 1884-85:

« La categoria prima delle entrate e delle spese effettive non si bilancia; vi è una deficienza di 26 milioni. E questo, secondo le teorie da me propugnate ed annunziate al Parlamento, è un disavanzo. »

E poco dopo (pag. 13,987), seguendo le ...ni dell' onor. Sonnino che per il 1885-86 ... un disavanzo di circa 50 milioni, l' onorevole Magliani così continua:

« In ogni modo, fatte varie rettificazioni ai calcoli preventivi e generici dell' on. Sonnino, io convengo con lui che l' esercizio 1885-86 si presenterà in condizioni meno favorevoli dell' esercizio 1884-85. »

C'è proprio da strabiliare! Il 2 maggio si ... di approvare una spesa molto contestata, il ministro Magliani induce la Camera a votarla dichiarando nel modo più riciso che nel 1885 avremo « un avanzo di qualche milione, e che il 1885-86 si chiuderà in perfetto equilibrio, se non con qualche avanzo. » E la Camera, sulla fede delle dichiarazioni del Governo, vota la spesa.

Vent'un giorni dopo, lo stesso ministro, parlando degli stessi bilanci, dichiara che l'esercizio 1884-85 presenta un disavanzo di 26 milioni e che questa deficienza sarà maggiore nel 1885-86!

Creda pure l'*Economista*, non si tratta più di sincerità: v' ha qualche cosa di peggio. Non vi sono che due ipotesi. Il 2 maggio, il ministro delle finanze, all' epoca delle sue dichiarazioni, o ignorava la situazione finanziaria del paese, o sovr' essa ingannava il Parlamento. Scelga pure l' *Economista* fra queste due ipotesi: ma nè l' una, nè l' altra non fa, certo, onore al ministro, non giova, certo, al prestigio del Governo e del credito pubblico.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 9. — La squadra di evoluzione, comandata da Hornby e composta di quindici corazzate, otto torpediniere e parecchie cannoniere, lasciò stamane Portland.

Cairo 9. — Dicesi che Moncrieff domandò al ministro dei lavori pubblici di licenziare sei ingegneri francesi impiegati al Cairo e ad Alessandria.

Vienna 9. — Su 353 elezioni se ne conoscono 320, di cui 167 favorevoli al Governo, ... all' Opposizione, altre alle diverse frazioni.

Atene 9 — Dispacci di Candia fanno sperare un accomodamento fra Sawas e l' Assemblea. I consoli agiscono nel senso della conciliazione.

Cairo 9. — Un israelita di Kartum dice che Gordon, un negoziante greco, due cavassi ... e un domestico di Gordon lasciarono ... prima dell' entrata dei ribelli. Afferma che i loro cadaveri, nè i vestiti nè le carte furono ritrovati.

Conferenza pel Canale di Suez.

Parigi 9. — Nella seduta plenaria d' ieri ... Commissione del Canale di Suez, il delegato britannico propose sull' articolo relativo alla sorveglianza una redazione sostanzialmente conforme all' emendamento italiano, da cui differisce esclusivamente nell' attribuire a ciascuno ... delle Potenze al Cairo la facoltà di convocare i colleghi nel caso in cui per effetto di guerra, torbidi od altri avvenimenti, fossero minacciate la sicurezza e la libertà del Canale. ... la Commissione delibererà circa questo emendamento.

Crisi in Inghilterra.

Londra 9. — Il Consiglio dei ministri tenne una breve seduta. Credesi che sia deciso a dimettersi.

Londra 9. — *(Camera dei comuni.)* Gladstone dichiara che in seguito al voto di ieri, il Gabinetto ha creduto suo dovere di fare alla Regina comunicazioni, il cui tenore è facile a prevedersi, ma di cui non può parlare finchè la Regina non partecipa la sua decisione. Chiede che la Camera si aggiorni a venerdì. L' aggiornamento è accordato.

La seduta è sciolta.

Londra 9. — La *Pall Mall Gazette* crede probabile che il Ministero resti.

La *Saint James Gazette* consiglia i conservatori ad accettare il potere benchè la responsabilità sia enorme.

Il *Globe* crede che Salisbury non indietreggerà; il partito conservatore avrà il coraggio delle proprie convinzioni.

—

Londra 9. — Dilke parlò stasera al pranzo del Club liberale. Espresse massima fiducia relativamente alle prossime elezioni che saranno il maggior trionfo dei radicali, soprattutto se condotti da Gladstone. Fece l' elogio di Gladstone, che, secondo lui, non abbandonerà gli affari per ... relativa del Governo. Nondimeno non ... credesi che i tory fossero costretti a trattare le questioni dell' Afganistan e del bilancio e le questioni locali secondo il loro programma. Dice che specialmente la soluzione della questione afgana è così prossima, che gli ... dei tory non potrebbero più mettere in pericolo la pace del mondo.

Londra 9. — Le notizie parlamentari destarono sorpresa nei circoli diplomatici stante l' importanza delle questioni estere pendenti. Si assicura che il Ministero si dimetterà, ma forse la Regina rifiuterà le dimissioni, perchè il Gabinetto fu posto in minoranza sopra una questione quasi incidentale. Allora il Gabinetto resterebbe fino alle elezioni di novembre. Se la Regina accetta le dimissioni, chiamerà Salisbury, che quasi certamente rifiuterà, questa eventualità essendo stata prevista nelle recenti riunioni dei capi conservatori. In questo caso, il Gabinetto Gladstone resterebbe senza che il suo prestigio fosse diminuito, poichè gli avversarii avrebbero essi stessi ricusato di assumere il potere.

Londra 10. — Lo *Standard* dice che Gladstone partì iersera per Balmoral per rimettere le dimissioni alla Regina.

Il *Daily News* e il *Daily Telegraph* credono che i conservatori decisero di prendere il potere.

Northcote sarebbe incaricato di formare il Gabinetto. Salisbury assumerebbe gli affari esteri, Hicksbeack l' interno, Cross le colonie, Smith lo scacchiere o l' ammiragliato, Churchill o Bourke il segretario dell' India. Brett lord cancelliere. Parlasi di Drummond e Wolff all' ambasciata di Costantinopoli.

Manifesto del Principe Vittorio.

Parigi 10. — Un manifesto elettorale dei partigiani del Principe Vittorio respinge ogni promiscuità rivoluzionaria. Fa appello a tutti gli avversarii della Repubblica, loro promettendo una parte legittima nelle liste elettorali. L'essenza del manifesto è guerra all' anarchia repubblicana

Trattato di pace franco-cinese.

Tientsin 9. — Il trattato di pace è imminente. La Cina rinunzia ad ogni relazione politica coll' Annam, accettandovi tutte le conseguenze del protettorato della Francia.

Parigi 9. — Un dispaccio di Patenotre annuncia che il trattato fu firmato oggi alle ore 4 a Tientsin.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, ore 8 05 p.

Si conviene generalmente che oggi Ricotti alla Camera si sia difeso molto bene contro i suoi avversarii, dimostrando principalmente che la maggior parte delle responsabilità stategli imputate ricadono sui suoi predecessori.

Suscitò molte vive preoccupazioni il voto della Camera dei comuni contrario a Gladstone.

Le opinioni intorno alle sue conseguenze definitive e sopra la nostra politica africana sono però vaghe e contraddittorie.

Dicesi essere già 200 i deputati aderenti alla proposta di ristabilire il Collegio uninominale.

La Commissione del progetto per la pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille, modificando il progetto ministeriale, propone la pensione alle vedove con minorenni a cinquecento lire, alle vedove senza figli a trecento, eguale per gli orfani di entrambi i genitori.

Gli articoli principali del progetto presentato da Mancini al Senato per agevolare le imprese commerciali e le missioni in Africa, stabiliscono che le Società e i Corpi morali riconosciuti possano alienare parte dei loro beni per imprese scientifiche, commerciali e per missioni religiose in Africa, e che i giovani che compierono gli studii teologici per recarsi come missionarii in Africa, sieno esonerati dal servizio militare fino a 26 anni. Se, raggiunta questa età, si trovassero in Africa, il servizio sarà protratto indefinitamente.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 10, ore 12.5 p.

La Commissione per la liquidazione dei prestiti dei Governi provvisorii 48-49 nominò ieri presidente il consigliere di Cassazione Caselli; vice-presidente il direttore generale delle Imposte, Galvi. Discusse poi l' ordine dei lavori e la procedura da seguirsi.

Il *Popolo Romano* assicura che Mancini fece i passi dovuti a tutela del nostro connazionale a Tunisi.

Non vi fu modo di rimuovere Saracco e Brioschi dalla loro violenta opposizione al progetto sulla marina mercantile; laonde prevedesi in Senato una discussione vivissima.

Mordini, Baccelli e Cairoli tennero ieri una prima riunione per accordarsi su una lista unica per le elezioni comunali, a nome di tutte le Associazioni liberali costituzionali.

Il Re e la Regina interverranno domani alla solenne generale adunanza dei Lincei.

La Regina presenziò ieri la premiazione degli alunni degli Asili infantili a Roma.

Il 20 corrente s' inaugurerà nella chiesa di Sant' Onofrio al Gianicolo il monumento al cardinale Mezzofanti.

Confermansi i particolari sulla povera vecchia rimasta otto giorni in fondo ad un burrone della deserta campagna romana, trovata e salvata da una squadra di guardie mandate a perlustrare.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la Commemorazione del prof. Emilio Morpurgo, letta il 10 maggio 1885 nel l' aula magna della R. Università di Padova, dal professore Jacopo Silvestri. — Padova, tip. G. B. Randi, 1885.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Montreal 20 maggio.

Il vap. ingl. *Escalona*, proveniente dal Mediterraneo, s' investì stamane a 40 miglia di qui. Si lavora per lo scaglio.

—

Savona 9 giugno.

Il bark ital. *Raffaele*, cap. Dodero, entrando domenica in porto, carico di sale, urtò nella patta dell' ancora d' un altro bastimento, ed aperse una via d' acqua non indifferente.

L' equipaggio lavorò lungamente con le pompe, ed un palombaro scese a vedere i danni, per essere in grado di rimediarvi e salvare, se è possibile, almeno parte del carico,

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *giugno* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	—	96 90	97 10	94 73	94 93

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	293	295	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260	265	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	310	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23 56	24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	70	123	—
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	15	25	19	25	8	25	24
Svizzera	4	—	—	—	—	99	9	100	15
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	203	75

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	97 27 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	715 —
Londra	25 16 —	Mobiliare	938 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 9

Mobiliare	473 —	Lombarde Azioni	230 —
Austriache	487 —	**Rendita ital.**	95 50

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	82 25	Consolidato ingl.	99 5/16
» » 5 0/0	110 25	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	97 05 —	Rendita turca	7 35
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 8.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 21 ½	Obblig. egiziane	325 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	288 80
» in argento	83 10	Londra	124 30
» in oro	108 30	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 45	Napoleoni d' oro	9 86 —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 9

Cons. inglese	99 ¼	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758.48	758 77	759 27
Term. centigr. al Nord	23 3	25.1	26 5
» » al Sud	23.7	24 2	24 8
Tensione del vapore in mm.	15 37	16.68	21.13
Umidità relativa	72	70	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	5	9
Stato dell' atmosfera	1/2 cop.	1/2 cop.	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 29.2 Minima 21.5

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro crescente.

— *Roma* 10, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa pressione elevata nel Nord-Ovest; leggera depressione (759) nel Mediterraneo occidentale, ed altra più accentuata al Nord del Baltico.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito circa due mill.; pioggia a Portotorres; diversi temporali con qualche pioggia nel Nord e nel Centro; venti deboli.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord e nel Centro; alte correnti intorno al Ponente; venti deboli, specialmente meridionali; barometro poco diverso da 761 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli specialmente intorno al Levante; cielo nuvoloso; qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

11 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 22s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	3h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 30m 9.
Tramontare della Luna	5h 57m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.
Fenomeni importanti: —	

Marea del 11 giugno.

Bassa ore 3.25 ant. — 3.10 pom. — Alta 10.35 ant. — 9.15 pom.

Mercordì 9 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

Rizzi Margherita vedova Agnino.

Coll' animo addolorato deponiamo un fiore sulla tomba della signora Margherita Rizzi vedova Agnino, proprietaria dell' antico negozio di merci *Al Cedro*, in Merceria del SS. Salvatore, nostra amata padrona, morta questa notte nella grave età di anni 80, tutti spesi nel fare il bene, perchè ell' era buona, caritatevole e pia.

Ai nipoti, da lei tanto teneramente amati, presentiamo le nostre più sentite condoglianze e l' espressione più sincera e più viva del nostro affetto e della nostra devozione.

Venezia, 10 giugno.

548 A. B. - S. B.

Fatti Diversi

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra, la seguente comunicazione dall' ufficio meteorologico del *New York Herald* in data 8 giugno:

« Una depressione atmosferica procedente verso est nord-est, e che attualmente ha la sua centrale presso Terranova, recherà probabilmente una perturbazione nella temperatura della Gran Brettagna fra il 10 ed il 12 corrente. »

Inondazioni. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 9. — Inondazioni a Tirnovo e nella Tessaglia; gravi danni.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 10. — Ieri a Madrid, sei casi e tre decessi. Un ospitale fu installato a Madrid pei colerosi.

Lisbona 10. — Furono ordinate quarantene per le provenienze dalla Spagna.

Omicidio involontario. — Telegrafano da Firenze 8 all' *Adige*:

Questa sera, ritornando alla caserma il reggimento settimo dei bersaglieri, reduci dagli esercizii di puntamento, il trombettiere Falcia, nel momento che deponeva il fucile inavvertentemente carico, esplose un colpo uccidendo, il soldato Simonetto che dormiva sulla branda.

Il Falcia fu arrestato.

Il dramma « Germinal ». — Leggesi nel *Figaro*: Il piano del dramma Zoliano *Germinal*, è stato letto in questi ultimi giorni al direttore dello Chatelet, dal signor Busnach. La lettura si fece in casa del Zola. Subito un contratto fu firmato fra l' autore, il suo collaboratore ed il direttore dello Chatelet. Il dramma deve rappresentarsi il 15 novembre prossimo od il 15 febbraio 1886. Sarà il *Germinal* in 15 quadri ed avrà una ricchissima messa in scena.

Terribile disgrazia. — Ecco come la *Lombardia* narra il fatto, cui allude il nostro dispaccio particolare:

La cittadinanza è dolorosamente impressionata d' una gravissima disgrazia, della quale eccovi i particolari:

Una certa Maria Antonelli, settantenne, il giorno primo del corrente mese, come al solito, si recò in campagna a cogliervi delle erbe medicinali, che poi rivendeva ai farmacisti.

Da quel giorno l' Antonelli non fu più vista ricomparire in casa.

La famiglia denunziò la scomparsa alla Questura, la quale stabilì subito un servizio di indagini.

Stamane due carabinieri che si erano internati in un canneto posto a dieci chilometri fuori di Porta San Sebastiano, udirono dei gemiti e dei lamenti uscire da una profonda buca. Uno dei carabinieri, un certo Nobili, si assicurò ad una corda e si fece calare nella fossa; ivi trovò la povera Nobili, che vi era accidentalmente caduta la sera del primo giugno. Il bravo carabiniere si caricò la disgraziata sulle spalle, e la portò fuori della fossa.

Adagiata in una vettura, venne trasportata alla stazione sanitaria, dove ebbe le prime cure.

Poco dopo l' Antonelli cominciò a riaversi.

Aveva le braccia, le mani e il vivo morsi dalle serpi; aveva la gola arsa; era livida, consunta e tutta piena di contusioni, tanto da parere uno scheletro.

La poveretta, conservando la lucidità della mente, raccontò la sua disgrazia; disse che, stretta dalla disperazione, si ridusse a dover bere la propria orina e il sangue, facendosi con un coltello un taglio ad un braccio; dovette perfino mangiare delle serpi morte per non morire di fame.

Ad un certo punto della narrazione l' Antonelli smarrì nuovamente il senso della parola, ed ammutolì come inebetita.

Stasera essa venne trasportata all'Ospedale di Roma dove i medici sperano salvarla.

Chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato di 1ª categoria della classe 1858, nonchè dei militari di 1ª categoria della classe 1857. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato il seguente manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato di 1ª categoria delle classe 1857 che per qualsivoglia causa vennero rinviati nel 1883 ad altra chiamata alla istruzione:

1. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati sotto le armi per un periodo d' istruzione di circa un mese;

a) Tutti i militari in congedo illimitato di 1ª categoria della classe 1858 appartenenti ai reggimenti granatieri, fanteria di linea, bersaglieri, compagnie permanenti dei distretti, compagnie di sanità e di sussistenza, ed ai reggimenti del genio (zappatori, ferrovieri, telegrafisti, pontieri, lagunari e treno);

b) I militari delle dette classi e della detta categoria ascritti alla milizia speciale dell' isola di Sardegna, esclusi quelli dell' artiglieria e della cavalleria;

c) Quei militari di 1ª categoria della classe 1857 che nel 1883 vennero rinviati ad altra chiamata all' istruzione, sia per trovarsi all' estero, sia per infermità, sia per qualsivoglia altra causa e che appartengono ai reggimenti od alle compagnie suddette.

Non hanno quindi obbligo di rispondere alla detta chiamata i militari delle truppe alpine della classe 1858, ed i rinviati di 1ª categoria della classe 1857, appartenenti agli alpini, alla artiglieria ed alla cavalleria, come pure tutti, rinviati dalla chiamata della classe 1856 che ebbe luogo nel 1882, qualunque sia l' arma alla quale essi sono ascritti.

Saranno parimenti chiamati gli ufficiali di complemento provenienti dai militari di 1ª categoria di cui alla lettera *d*, della legge 29 giugno 1882, e dai volontarii di un anno nati nel 1858 ed appartenenti alla fanteria di linea, ai bersaglieri ed al genio. Alla chiamata ed all' assegnazione dei detti ufficiali ai corpi sarà provveduto con pubblicazione sul bollettino ufficiale delle nomine e promozioni.

2. Tutti i militari di truppa richiamati *(muniti del foglio di congedo illimitato e del libretto personale)* dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno **18 agosto prossimo** a questo comando, se trovansi nel mandamento di questo capoluogo, o altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del mandamento, ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo.

3. Anche i militari appartenenti ad altri distretti, laddove non preferiscano di recarsi a proprie spese al distretto cui appartengono, possono liberamente presentarsi a questo ovvero al sindaco del capoluogo del mandamento in cui si trovano nel giorno stabilito per la venuta sotto le armi.

4. I richiamati potranno pure presentarsi direttamente a questo comando, senza prima recarsi al capoluogo del mandamento; e, purchè presentino il proprio foglio di congedo, munito

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

del visto per la partenza e della firma del sindaco del comune in cui risiedono, riceveranno dal comando stesso l'indennità di trasferta, come se fossero partiti dal capoluogo del mandamento. Senza di tale formalità non avranno diritto ad alcun rimborso.

5. Ai richiamati che si presenteranno con un paio di scarpe in buone condizioni di servizio non sarà distribuita la calzatura regolarmente, e verrà loro corrisposto alla mano un compenso di L. 1, 50.

6. I militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi, sono tenuti a giustificare tale impossibilità mediante fede medica confermata dal proprio sindaco, e dovranno presentarsi al distretto non appena siano guariti.

Protraendosi la malattia, la fede medica dovrà essere rinnovata allo scadere di 10 giorni, ed in base ad essa, i militari saranno rimandati a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe di 1ª categoria dell'esercito permanente.

Coloro invece che sono affetti da malattie od inperfezioni che non impediscano il viaggio, ovvero siano di difficile accertamento, sono obbligati di presentarsi, perchè sia constatata dal distretto la causa di riforma, ed ove occorra, siano proposti a rassegna di rimando, o mandati in osservazione presso uno spedale militare.

7. I militari della classe 1858 che risultano ai ruoli essersi recati all'estero, regolarmente muniti del *nulla osta* della autorità militare, prima del giorno d'oggi, e che non si presentassero entro il termine stabilito, saranno dai comandanti dei distretti militari, senz'altro, *rinviati* a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe di 1ª categoria del-ropa, l'esercito permanete.

8. Per quelli di essi che con regolare certificato dell'autorità consolare italiana potrenno comprovare di risiedere negli Stati fuori d'Eu il *rinvio* sarà commutato *in dispensa*.

In questo caso il certificato consolare dovrà essere dagli interessati o dalle loro famiglie inviato direttamente al comandante il distretto cui appartengono, non più tardi del 31 dicembre del venturo anno 1886.

9. I militari di 1ª categoria della classe 1857 rinviati per dimora all'estero, laddove comprovino prima del 31 dicembre dell'anno in corso 1885, mediante certificato consolare, di risiedere *fuori d'Europa*, saranno dispensati da ogni ulteriore chiamata all'istruzione.

10. I militari della classe 1858, i quali si trovino all'estero senza regolare permesso, potranno ottenere di essere rinviati a presentarsi, quando sarà chiamata alle armi per l'istruzione un'altra classe di 1ª categoria dell'esercito permanente, e, se residenti in paesi fuori d'Europa, potranno anche ottenere l'assoluta dispensa, qualora comprovino entro il 31 dicembre prossimo che si trovavano all'estero prima della presente chiamata, mediante certificato delle autorità consolari italiane.

11. Sono rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di 1ª categoria dell'esercito permanente quei militari, i quali comprovino con documenti autentici a questo distretto, di dover dare esami per studii od impieghi durante il periodo dell'istruzione, senza che sia possibile di rimandare ad altra epoca gli esami stessi.

12. Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata:

a) Gli ascritti ai corpi delle guardie di finanza, di pubblica sicurezza e carcerarie;

b) Gli operai o manovali addetti ai regii arsenali di marina o agli stabilimenti militari marittimi;

c) Coloro che fanno parte del personale farmaceutico in servizio dell'esercito;

d) Coloro che coprono presso le amministrazioni ferroviarie del Regno o presso l'amministrazione telegrafica dello Stato, taluni degli impieghi indicati negli specchi che fanno seguito al Regio Decreto 16 maggio 1880;

e) I funzionarii dell'amministrazione di pubblica sicurezza;

f) I ministri del culto cattolico aventi *cura d'anime* (parroci e vice parroci);

g) I militari di 1ª categoria della classe 1858, ed i rimandati della classe 1857, i quali provino di aver frequentato il Tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione, cioè:

di aver eseguito nell'anno 1884 il tiro e le prime otto lezioni del tiro ordinario prescritte dalla istruzione sul tiro per la fanteria del R. esercito.

di aver eseguito nel corrente anno tutte le lezioni del tiro preparatorio e del tiro ordinario prescritte dalla nuova istruzione sul tiro.

I militari, di cui sopra, dovranno presentare personalmente, od inviare per mezzo del sindaco del Comune di loro residenza, al comando del distretto di leva, od a quello nel cui territorio risiedono il proprio libretto di Tiro, non più tardi del 28 luglio.

13. I militari che comprovassero di aver conseguita la laurea in medicina o in farmacia, ovvero di essere ministri di un culto religioso, e, se di quello cattolico, di avere ottenuto soltanto gli ordini maggiori, saranno trasferti effettivi e destinati a prestar servizio nelle compagnie di sanità.

14. Per ordine del Ministero della guerra si avverte che sarà ritenuta come non avvenuta qualsiasi domanda di dispensa o di rinvio ad altra chiamata all'infuori dei casi specificati nel presente manifesto, come pure qualsiasi domanda per essere destinati a prender parte all'istruzione in corpo diverso da quello cui ciascun richiamato dev'essere inviato.

15. Coloro che, senza leggittimi motivi debitamente comprovati, non si presenteranno nel giorno stabilito, saranno, a seconda dei casi, trattenuti sotto le armi per tanti giorni in più, quanti furono quelli del ritardo, e puniti con castighi disciplinari, oppure dichiarati mancanti alla chiamata e puniti dai tribunali militari.

16. Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati, i quali non potranno poi in nessun caso addurre a loro discolpa di non aver ricevuto precetto individuale.

Venezia 1° giugno 1885.

Il comandante del Distretto
RICCA.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano	»	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 MAGGIO 1885

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	5.075	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	5.706	99		
3. Cassa	240.829	77		
4. Effetti di cambio in portafoglio	7.482.278	42		
5. Effetti in sofferenza	13.137	60		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	24.648	90		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	466.151	40		
8. » su » di Merci	712.744	—		
9. Riporti	784.059	60		
10. Valori diversi	80.098	33		
11. Effetti pubblici e valori industriali	3.982.833	10		
12. Partecipazioni diverse	140.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	77.908	55		
14. Banche e corrispondenti diversi	2.836.723	11		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	18.200	—		
			17.170.394	77
17. Depositi liberi a custodia	691.714	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.191.464	36		
19. » dei funzionarii a cauzione	526.000	—		
20. Debitori in Conto Titoli	1.727.990	—		
			6.137.168	36
21. Spese e tasse del corrente esercizio			81.300	75
TOTALE			23.388.863	88

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			167.597	59
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi p. cap. e int.	9.190.877	04		
4. » » id. disponibile senza interesse	391	20		
5. » » id. non disponibile	56,711	27		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.944.839	44		
7. Effetti a pagare	185.952	19		
8. Chèques »	268.589	15		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti conto cedole in corso e arretrate	17.610	73		
			12.672.250	72
11. Depositanti diversi	4.409.178	36		
12. Conto Titoli presso terzi	1.727.990	—		
			6.137.168	36
13. Utili lordi del corr. esercizio	335.520	91		
14. Risconto del precedente esercizio	76.326	30	411.847	21
TOTALE			23.388.863	88

Venezia, 9 giugno 1885.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

I Sindaci,
A. Parenzo. — F. Rosenthal.

Il Direttore,
A. BESOZZI.

Il Capo-Contabile,
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0|0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista; per somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 1|2 % per somme vincolate per sei mesi e oltre.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

547

Anno 1885 — Giovedì 11 Giugno — 3.a Edizione — N. 154

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Raccolta delle Leggi it. L. 6, e soci della Gazzetta it. L. 3.
l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, di fuori per lettera affrancata.
pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 GIUGNO

Niente si sa ancora sulla crisi inglese, ma domanda in Italia quali risultati possa avere alleanza coll'Inghilterra e sulla nostra po... coloniale. Per verità il Ministero Glad... ha negato in tutti i modi che un'al... ci fosse, e ha pubblicato documenti per ...dere anche l'eufemismo dell'on. Mancini, parlò di *azione paralella*.

Dall'altra parte il Mancini, rimproverato ...che non faceva nulla nella mania africana ...altre Potenze, s'era andato persuadendo ...necessità di fare una politica coloniale, ...di farne il *meno possibile*, pur adoperando ...linguaggio, il quale, seguendo la corrente ...politica coloniale, lasciasse credere che ne ...se più di quel che ne faceva in effetto.

Siccome poi questa fu una corrente debole, ...si andò indebolendo sempre più appena ...ministro credette di dover fare qualche cosa, ...parve più necessario al ministro stesso ...perare frasi elastiche che facessero credere ...ci fosse molto sotto la poca apparenza, ...gli parlò infatti più tardi di politica *mo*...

Noi abbiamo sempre creduto e crediamo ...ora che vi sia stato tra Italia e Inghilterra ...di quello che appaia dai documenti. Ma ...una parte e dall'altra ci furono le stesse ...itazioni, e sopravvennero poi avvenimenti, ...quali l'alleanza, invece di essere feconda, ...sterilì quasi subito, e il ministro inglese ...me l'italiano, avendo le stesse ripugnanze ...impegnarsi, fecero più passi indietro che ...nti.

Stando così le cose, crediamo che se i con...servatori vanno al potere in Inghilterra, non ...bbiamo a temere che l'Inghilterra si muti per ...i. Piuttosto è probabile che l'Inghilterra ...spinga ad un'azione più viva, ciò che non ...probabile che vogliamo fare, per cui a Mas...suah ci lascieranno i conservatori come i li...berali. La corrente che ha spinto Mancini a ...re qualche cosa suo malgrado, ora non lo ...nge più, e se n'è formata piuttosto una ...e lo rattiene. Il Mancini, cui manca l'im...pulso che lo fece andare e che non sarebbe ...nato da sè, si arresterà tanto dinanzi ai ...servatori, quanto dinanzi ai liberali. Non ...e che ci sia nel paese una guida per un ministro degli affari esteri, che aspetti l'impulso e non lo dia.

La così detta opinione pubblica che si suol cercare nei giornali, i quali sono obbligati a rubarsi la massa dei lettori coi fatti diversi e con informazioni cui si chiede che facciano colpo piuttosto che sieno attinte a fonti sicure, spinge ora contro la Francia, ora contro l'Austria e viceversa. È questa la vera alternativa, non dei partiti, ma delle contumelie e delle eccitazioni. Però quando si potrebbe credere che l'opinione pubblica vuole la guerra contro l'Austria, il più lieve incidente fa pensare invece che si sia mutata e voglia la guerra contro la Francia. Dopo qualche tempo un altro incidente eccita lo stesso coro a ricantar contro l'Austria. Se poi andiamo a Massauah, lo stesso coro fa sentire un altro motivo: Niente guerra. Meglio a casa.

In Africa c'è il caldo, e ci sono i briganti di Ras Alula e i soldati del Re d'Abissinia, ecc. ecc. Ma dappertutto fa caldo, quando si fa la guerra, e se si vanno accumulando rancori contro l'Austria e contro la Francia, si avrà da fare con altri soldati che quelli di Ras Alula. Ci pare che l'opinione pubblica sia troppo leggiera, e dia troppa importanza ai piccoli incidenti e non sappia essere ben bellicosa nè ben pacifica, ciò ch'è male per l'opinione pubblica, la quale pretende pure di essere il gran faro dei ministri. È un faro che fa tenebre e non luce.

Adesso per esempio abbiamo l'incidente di Tunisi. Il generale Boulanger è autore d'un ordine del giorno che ha il merito di aver scontentato tutti, e sui quale piovvero infatti le disapprovazioni da tutte le parti. Il generale Boulanger ha avuto il torto di obliare che non si fa della politica nelle caserme a porte chiuse, e che non poteva passare inosservato il fatto d'un generale francese che se la piglia con un Tribunale francese, poco dopo che il Tribunale francese ha sostituito le Capitolazioni, che permetteva ai consoli di amministrare la giustizia pei proprii connazionali.

È sempre delicato l'intervento degli stranieri nell'amministrazione della giustizia; ma questa volta è un generale che denuncia il modo con cui è amministrata la giustizia da un Tribunale francese, nel momento in cui l'Europa non è ancora ben persuasa di aver fatto bene a rinunciare alle Capitolazioni.

Il generale Boulanger, che eccita poi gli ufficiali ad infilzare quelli che hanno da fare con loro, non ha pensato che un ufficiale di buona volontà può ammazzare come un cane qualcheduno che abbia tutte le ragioni di chiedergli ragione del suo operato, e poi citare l'ordine del giorno a sua difesa. L'ordine del giorno è troppo brutale per essere politico, e pare che il Ministero francese, nelle spiegazioni date al nostro Governo, ne abbia convenuto.

Fu notato l'altro giorno, anche nella *Gazzetta*, che se un Tribunale francese ha condannato a sei giorni l'Italiano che ha schiaffeggiato un ufficiale francese, le cose non dovevano essere così liscie, come pareva al bollente generale. Era impossibile che non ci fosse provocazione, se la sentenza è stata così mite, e difatti dalle lettere di Tunisi appare che provocazione ci sia stata e abbia durato anche qualche tempo.

Fu però uno di quei fatti inevitabili là dove c'è una viva tensione degli animi, tra una guarnigione occupante e colonie ostili. L'inconveniente della comunicazione rapida del telegrafo, è quello di farci vivere contemporaneamente a Tunisi e a Berlino, a Vienna, a Costantinopoli e a Nuova-Yorck, costringendo i giornali a discutere i piccoli avvenimenti delle città più lontane, come i fatti della cronaca cittadina. E nella lontananza i fatti perdono le loro proporzioni. Una volta ci sarebbe voluto tanto tempo prima che si fosse saputo l'incidente di Tunisi! Adesso si sa in ventiquattr'ore, e se ne discutono le fasi giorno per giorno e si sente il bisogno di intimare al ministro che chieda spiegazioni, e di sapere, anche se non si sa, quale sia il tenore della domanda e quello della risposta. Così troppe volte i fatti diversi salgono all'onore, se onore è, dell'articolo di fondo.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La sincerità finanziaria.

Così il *Popolo Romano* risponde alle osservazioni del *Diritto* da noi riprodotte ieri:

In che consiste, infatti, questa nuova e famosa accusa sulla poca sincerità finanziaria dell'on. Magliani?

Rispondendo all'onor. Plebano nella discussione della marina mercantile, nota il *Diritto*, l'onorevole Magliani disse che i due esercizii, il presente e il futuro si sarebbero chiusi senza spareggio; mentre rispondendo all'on. Sonnino sul bilancio di assestamento convenne sul disavanzo di 26 milioni e sulla maggior deficienza del bilancio prossimo.

È verissimo: ma rispondendo all'on. Plebano l'on. Magliani dimostrava che i quattro milioni di più per la marina mercantile non alteravano la condizione *normale* del bilancio, mentre rispondendo all'on. Sonnino parlava dello sbilancio transitorio apprezzando come deficienza la spesa coperta dalle obbligazioni ecclesiastiche.

È sempre la solita storiella che dura dall'anno scorso e che ormai ha seccato l'umanità intiera. Fino a che si vorrà, in buona o mala fede, confondere la condizione *normale* del bilancio col fatto *transitorio e cessante* delle maggiori spese, coperte da obbligazioni ecclesiastiche, si potrà sempre parlare di contraddizione, di poca sincerità, di alchimia od altro; — ma, vivaddio, quando colle leggi del 1881 e 1882 il Parlamento per far fronte alle opere pubbliche straordinarie e alle maggiori spese militari assegnò al Governo 133 milioni di obbligazioni ecclesiastiche, le ha forse assegnate per ridere o sul serio?

E se le ha assegnate sul serio, non si prevedeva fin d'allora che erano necessarie per mantenere il bilancio in pareggio? E se coi proventi di queste obbligazioni, che l'on. Magliani ha perfin saputo risparmiare in parte, il pareggio non è turbato, di che disavanzo venite a parlare oggi?

Perchè fu approvata l'emissione di quelle obbligazioni? Perchè si sapeva fin d'allora, che, senza questa risorsa, volendo fare quelle opere pubbliche e quelle spese militari, nel bilancio ordinario non si sarebbero trovati i mezzi sufficienti. Questo lo capiscono anche le marmotte.

Ora se non avete parlato di disavanzo allora, anzi il *Diritto* fu uno dei più feroci a gridare che le spese militari non erano sufficienti, come si può, in buona fede, venirne a parlare oggi, quando quel che avviene oggi non è che una conseguenza di quello che approvaste ieri?

Conservatori e radicali inglesi sulla politica egiziana.

(Dalla *Rassegna*.)

Come ci ha annunciato il telegrafo, lord Rudolph Churchill, uno dei capi più influenti del partito conservatore — sebbene non condivida pienamente le idee di lord Salisbury e di sir Stafford Northcote — e il signor Chamberlain, presidente del *Board of Trade* (ministro del commercio) ed uno dei più influenti radicali, tennero mercoledì scorso due discorsi. Questi discorsi sono importanti perchè, a seconda dei risultati delle prossime elezioni, lord Churchill od il signor Chamberlain sono chiamati a raccogliere l'eredità del signor Gladstone.

Da essi togliamo la parte di maggior interesse internazionale, quella cioè che si riferisce alla politica egiziana. Lord Churchill enumerò nel suo discorso, fra le risate e gli applausi dell'uditorio ben diciotto politiche adottate dal Gabinetto Gladstone nella questione egiziana.

« La prima politica — disse lord R. Churchill — fu nel 1882, di non intervenire nel movimento capitanato da Arabi pascià.

« La seconda politica, che succeddette rapidamente alla prima, fu di convocare a Costantinopoli una Conferenza, delle Potenze europee e di tentare di concerto coll'Europa di intervenire in quel movimento.

« La terza politica fu di interrompere bruscamente la Confersnza, di mandar all'aria il concerto europeo e di *stritolare* per conto proprio Arabì pascià.

« La quarta politica fu di non essere in alcun modo responsabile di quanto faceva il Governo egiziano.

« La quinta politica fu di congedare il Governo egiziano.

« La sesta politica fu di sgomberare il Sudan.

« La settima politica fu di inviare il generale Gordon a ristabilire l'ordine nel Sudan.

« L'ottava politica fu di non sostenere il generale Gordon con una forza militare, per timore di trucidare qualcuna delle tribù arabe che combattevano per la loro libertà.

« La nona politica fu di tentare di liberare il generale Gordon, e quindi di trucidare un migliaio delle tribù arabe, che combattevano per essere libere.

« La decima politica fu di vendicare la morte di Gordon pascià, di *stritolare* il Mahdi e di fare una ferrovia.

« L'undecima politica, che seguì rapidamente la decima, fu di dimenticare la morte di Gordon, di non occuparsi del Mahdi e di abbandonare la ferrovia.

« La dodicesima politica fu di convocare una Conferenza europea a Londra per regolare le finanze egiziane.

« La tredicesima politica fu di sciogliere la Conferenza di Londra e di dichiarare il fallimento dell'Egitto.

« La quattordicesima politica fu di scoprire che l'Egitto non era fallito, e di offrirgli un prestito di 8,000,000 di sterline.

« La quindicesima politica fu di consigliare al Governo egiziano di non osservare la legge internazionale che garantisce la libertà della stampa estera in Egitto, e di non tener alcun conto della proteste del Governo francese.

« La sedicesima politica fu di rimproverare il Governo egiziano per aver mancato alla legge, e di chiedere scusa alla Francia per e con il Governo egiziano.

« La diciassettesima politica fu — ciò che accadde l'altro giorno — di consigliare al Governo egiziano, prima che la Convenzione finanziaria fosse sanzionata dalle Potenze europee, di tassare i *bondholders* esteri.

« E la diciottesima politica, che sarà dichiarata probabilmente domani o fra breve, fu lo scoprire che l'azione del Governo egiziano, in questo affare, è stata completamente illegale, di rimproverarlo di essersi messo sopra una tal via, di chiedere scusa alle Potenze, e di forzare il Governo egiziano a pagare le somme sottratte ai *bondholders* ».

APPENDICE.

Topografia delle Provincie venete nell'Epoca romana.

Come è noto, la R. Deputazione veneta di ...ria patria ha intrapreso un lavoro, per riscon...re le condizioni topografiche della regione ve...a nell'epoca romana, e ben determinarle su ...na Carta, a base necessaria della retta in...telligenza dei fatti storici avvenuti in questa re...ne. Tale lavoro dovrebbe essere pronto pel ...ssimo IV. Congresso geografico, ed intanto ...iamo che nel Congresso storico, che si terrà ...Torino nell'autunno di quest'anno, si trat... sulla convenienza di estendere per tutta ..., per cura delle varie Deputazioni, lo stesso ...studio iniziato dalla Deputazione veneta. ...mpiuta la topografia all'epoca romana, pare ...si abbia intenzione di fare anche quel... del medio evo, utilissima a ben decifrare e ...re avvenimenti storici, che senza tale soc...so, o con quello delle Carte attuali, in causa ...grandi cambiamenti avvenuti nel corso dei ..., nella direzione delle vie, e in causa dello ...re e del sorgere di centri abitati e della ...zione dei nomi, mal si può comprendere, ...minuti particolari che l'odierna scienza sto...a esige.

Parendoci conveniente di tenere informati ...stri lettori di un lavoro che così da vicino ...teressa, abbiamo pregato alcuni on. membri ...a Deputazione a darcene notizia, e ci venne ...rito intanto un recente rapporto del cav. ...ni, dal quale togliamo alcuni appunti, che ...mo seguire dalle altre notizie che abbiamo ...raccolte sull'esito di studii successivi.

Dopo le tre Relazioni, già pubblicate e del...quali abbiamo fatto cenno, sull'esito delle ri...che fatte nei territorii da Mestre ad Altino, ...Livenza e a Concordia, progredirono non poco ...ori delle Sub-commissioni provinciali, e stan...per veder la luce, nella *Miscellanea* della De...zione, le monografie: Sull'*Acquedotto Ro*...no *a Vicenza*, sul *Teatro Berga a Vicenza*, ...*Padova Romana nelle lapidi e ne' monu*...*ti*, sui recentissimi *Scavi di Este*, sull'an...*Nomenclatura de' luoghi del Bellunese, Fel*...*tro e del Cadore*, e sulla *Topografia* in gene...*dell'agro Veronese*. Quanto poi ai lavori ...ciali della Commissione centrale, a maggior ...rezza, gioverà distinguerli secondo le strade ...sono state sino ad ora oggetto delle sue os...vazioni, delle quali non si pubblicarono an...ra i risultati definitivi. Accenniamo alle vie ...*llica*, *Postumia*, *Claudia-Augusta Altinate*.

Via Gallica. Da Milano, per Bergamo, Bre...a, Verona e Vicenza, è indicata dal Filiasi ...no a Padova, e, in complesso, la direzione segnata da quel valentissimo, per quanto riguarda la Venezia, fu riconosciuta esatta, salvo poche rettificazioni fra Verona e Vicenza. Il Filiasi per altro credeva che questa via finisse a Padova, e la Commissione veneziana invece riconobbe che da Padova continuava per Treviso, Oderzo e Motta fino ad Aquileia, prolungazione d'altronde assai ovvia per una grande via che aveva per iscopo di allacciare fra loro i Municipii dell'Italia superiore, correndo nella Venezia quasi a mezzo fra la *Postumia* e l'*Emilia*. Passando sotto le mura di Padova, la *Gallica* moveva per Noale, Settimo e Quinto a Treviso. Di qua fino ad Oderzo, era nota anche nel medio evo col nome di *Callalta*, conservato tuttora dalla strada provinciale, che talvolta corre sulla antica sede di essa, e altrove se ne discosta, lasciandola fra i campi. Ciò venne osservato in una recente escursione, nella quale si esplorarono con fortunato successo i contorni dell'antica Opitergio. Da Oderzo la via scendeva alla Motta, dove passava il Livenza, dirigendosi al Tagliamento sopra Latisana. Da questo punto, nello scorso autunno, la Commissione seguì le traccie della via, si può dire, passo a passo, fino alla Aussa ed oltre ai confini attuali del Regno, trovandola or sopra suolo, or sepolta nei campi, ed ebbe eziandio la fortuna di scoprire, poco di sotto a S. Giorgio di Nogaro, una migliare, che le spettava. Ricorda questa l'usurpatore Magnentio, che passò l'inverno del 352-353 in Aquileia, ed è importantissimo titolo di questo Imperatore, che è così il terzo scoperto in Italia dopo quelli di Trino e di Pavia. Altri assaggi di terreno fatti in quei dintorni, e più particolarmente presso al ponte di Orlando sull'Aussa, persuadevano che a quel ponte, insieme alla *Gallica*, dovesse giungere un'altra via consolare, che dev'essere la continuazione dell'*Emilia* da Concordia ad Aquileia; tronco cui spetterebbe più esattamente il nome di *Annia*. Soltanto a questo infatti si potrebbe ragionevolmente riferire la ben nota iscrizione di Licinio, trovata al terzo migliare da Aquileia nel fondo Tombolo, dalla quale apparisce che quell'Augusto fece risarcire l'*Annia* da lungo tempo resa impraticabile *influentibus palustribus aquis*; condizioni che mal sarebbero applicate alla via *Gallica*, che fu erroneamente creduta l'*Annia*. Considerando poi che la prolungazione della *Gallica* oltre Aquileia nell'Istria porta il nome proprio di *Flavia*, e che per tutta la lunga sua linea da qui fino oltre Brescia, parecchie delle migliari sterrate a' suoi margini ricordano i Cesari Flavii, la Commissione sarebbe indotta a sospettare che, almeno negli ultimi tempi dell'Impero, tutta la via si chiamasse *Flavia*. Il nome di *Gallica*, attribuitole dal Filiasi e consentito anche dal celebre Borghesi, per distinguerla dalle altre, non ha altro fondamento che il suo dipartirsi dal cuore delle Gallie per giungere a noi. In quella classica terra di Aquileia, la Commissione riservavasi di fare una nuova visita, avvenuta poi di questi giorni, e della quale informeremo in seguito i nostri lettori, perchè sebbene molti dotti italiani e stranieri vi si sieno affaticati, molto rimane a studiarvi. Se ad onta delle grandi difficoltà del suolo paludoso e poco accessibile, si riuscisse a scoprire la suaccennata linea dell'*Annia* da Concordia ad Aquileia, gli studiosi veneziani avrebbero la sodisfazione di aver trovato per la massima parte la grande via consolare sul margine delle lagune, da Mestre ad Aquileia, per oltre a 100 chilometri.

Via Postumia. Questa consolare, imbrecciata a scopo evidentemente strategico, senza riguardo ad interessi locali, dalla Liguria correva a passare il Po sotto Cremona, procedendo quindi con rettilineo a Nord-Ovest di Mantova al luogo odierno di Calvatone, che si crede comunemente il *Bedriaco* nominato da Tacito. Fin là, le sue traccie, ben conosciute, non pare che ammettano dubbii. Veramente, non ne furono sollevati, finora, nemmeno sull'ulteriore sua direzione; ma la Commissione crede che, appunto partendo da quel luogo di Calvatone, questa meriti più attente considerazioni. Già la tavola Peutingeriana noterebbe Mantova sulla Postumia, e fu ritenuto errore, e forse non è. Si afferma da tutti che da Calvatone la *Postumia* si legava prima di Verona ad uno od altro punto della *Gallica*, e poi andava con essa, o senza che ne fosse distinta, a Vicenza. La linea da Calvatone sul Veronese è certa, e fu ora riconosciuta meglio nel rettilineo ancora esistente ed usato, che va da Goito per Villafranca a Verona; ma non sarebbe questo un semplice tronco di abbracciamento della *Postumia* con Verona, che fu sempre fortissimo posto militare? Non è legittimo il sospetto che la *Postumia* andasse diretta da Mantova a Vicenza senza il lungo giro di Verona? E ammesso pure questo giro, è possibile concedere che così insigne via corresse poi da Verona a Vicenza sulla sede della *Gallica*, imbrecciata anteriormente? Sappiamo l'uso romano dei *diverticula*, cioè del passare d'una via per breve tratto sulla sede d'un'altra; ma sarebbe stato esempio forse unico questo, che due grandi strade consolari si fossero fuse insieme pel lungo tratto di 33 miglia romane, che sono notate nell'*Itinerario d'Antonino* fra Verona e Vicenza, per poi riprendere ciascheduno la propria autonomia. Per queste considerazioni furono posti allo studio i due seguenti quesiti, raccomandandoli alle Subcommissioni di Verona e di Vicenza: Si trovano traccie di via romana diretta da Mantova a Vicenza? Si trovano indizii di via romana da Verona a Vicenza indipendente dalla *Gallica*? Le ricerche promosse attivamente sui luoghi e su grandi estensioni di terreno, diedero finora risultati affermativi e per l'una e per l'altra tesi, ed è quindi interessante risolvere la questione.

La *Postumia* fu dalla Commissione studiata a lunghi tratti, anche da Vicenza al Piave e da questo fiume al Livenza e verso il Friuli, prendendo sempre le mosse da qualche punto, ove la strada è ancora visibile. Sembrerebbe indicarla presso a Vicenza la pieve detta Quinto, ma vuolsi che la strada passasse alquanto più sopra, e, d'altronde, la pieve può essere stata, come non di rado si osserva, alquanto spostata. Certamente la si trova poi al villaggio di Bolzan, e fra Ceresón e Ceresine si può agevolmente riconoscerla per un tratto di 3 chilometri, quantunque corrosa dalle acque che le passano ai lati e che ne ridussero la larghezza da 20 metri a 14 circa, e quantunque solcata talvolta da scavi profondi fatti per togliere le ghiaie e i ciottoli che ne formano l'ossatura. Verso il villaggio delle Camazzole, con lenta incurvatura, la via si avvicina al Brenta, e quindi la si vede ancora poco a Sud della borgata di S. Croce Bigolina.

Dal Brenta al Piave è poi meraviglioso il suo rettilinio quasi sempre visibile, disusato oggi, ma usato assai nel medio evo, e con la larghezza di 20 metri dove i margini suoi non furono rosicchiati dal vomere o dai picconi dei contadini, come assai facilmente si vede. Oltre il Piave e fino a Oderzo è sepolta nel suolo più molle, e non senza esplorazioni replicate e molta fatica or venne fatto di riconoscerla, coll'aiuto delle tradizioni locali e dei contadini che lavorano quelle campagne. E così ne saranno seguite le traccie poco sopra Oderzo fino a Settimo, che è l'odierno Portobuffoledo, e quindi per Mansuè a Codroipo, e infine da Codroipo ad Adelsberg *(Arae Postumiae)*, dove finiva.

Via Claudia-Augusta-Altinate. Altra fra le più ammirabili vie romane della Venezia era la *Claudia Augusta* detta *Altinate*, per distinguerla dalla omonima *Veronese*. Questa grande strada militare cominciata da Druso e compiuta da Claudio Augusto, che ne diede il nome e ne dichiarò lo scopo nella insigne iscrizione scoperta nello scorso secolo a Cies Maggiore poco lungi da Feltre, iscrizione più volte riprodotta e commentata dai dotti, era stata aperta da Altino fino al Danubio, come la sua omonima *Veronese* lo fu da Modena ad altro punto del gran fiume germanico. Se quest'ultima attraversava la Chiusa di Verona e successivamente l'estrema catena del Brennero, la *Altinate* apriva con parecchie diramazioni i valichi delle alpi feltrine e cadorine, come lo indica l'iscrizione stessa colle testuali parole *alpibus patefactis*, e come lo provano già gli studii avviati dalla veneta Deputazione. Grandi difficoltà s'incontrano tuttavia nel riconoscimento di questa strada, non tanto fra i monti quanto al piano.

Molto fu scritto per chiarirne la direzione; ma con tali dispareri, che il Mommsen stesso, imbarazzato, dichiarò di non voler aggiungere congetture nuove. Fatto sta che, nell'alta campagna di Treviso, dove gli allagamenti del Piave deposero, ancora nei bassi tempi, da due a quattro metri di profondità di ghiaia, sparvero gli indizii della *Claudia* per sì gran tratto, che oggidì sembra quasi opera vana il cercarla. Pure, queste difficoltà non sgomentano la Commissione veneziana, la quale spera di venirne a capo con accurati studii sui luoghi.

La lapide trionfale dice chiaro *ab Altinio usque ad flumen Danuvium*, e da Altino infatti si vede ancora la *Claudia* correre ben determinata fra i campi, fiancheggiata da fossi per più di tre chilometri fino a Musestre. Di là, oltre il Sile, per parecchi chilometri si avanza sino a Nerbon, dapprima alta fino a 5 metri sulle campagne adiacenti, che di mano in mano poi si elevano finchè la strada resta al loro livello e con esse si confonde e sparisce. È in que' contorni di Nerbon il nido delle ricerche. Di colà, il maestoso rettilineo, sempre largo non meno di 20 metri, o continua verso i colli di Collalto e di Valdobbiadene, o incurvasi a destra verso il Piave odierno, o a sinistra verso Treviso, per raggiungere il bosco del Montello, girarlo sotto Montebelluna e risalire la valle di Feltre. Non mancano buone ragioni per quest'ultima soluzione dell'arduo quesito, ma ogni giudizio sarebbe ancor prematuro.

Intanto la Commissione intende occuparsi anche della continuazione dalla *Claudia Augusta veronese* da Ostiglia alla Chiusa, dell'*Emilia* dai contorni di Mestre al Po, e infine di quella via minore, ma di singolare interesse storico, che corre alle radici dei colli, da Osopo per Aviano, Ceneda ecc., che la Commissione appella *Pedemontana*, per la quale è ormai probabile che sieno penetrati i Longobardi, mentre i Greci difendevano da Opitergio la *Postumia* e la *Gallica*, e da Altino e da Padova la *Emilia*.

Largo campo d'investigazione offriranno alla Commissione le colonie agricole del Padovano e del Trivigiano, di cui rimangono vestigia considerevoli, e il corso dei fiumi di cui natura ci fu invero troppo prodiga. Riconosciute le strade e il corso dei fiumi, essa proponesi di fissare i confini degli agri municipali; e finalmente dai monumenti letterati che ormai si trovarono in gran copia, essa intende di trarre argomento di studio particolareggiato sulle condizioni civili e politiche dei nostri negli ultimi tempi dell'Impero romano; studio che dovrebbe essere la pietra angolare della storia dei veneti secondi.

Facciamo plauso ai nobili intendimenti, e ci riserviamo di riferire in altro articolo sul progresso di questi lavori, che onorano la veneta Deputazione di storia patria, ed il Governo che li ha incoraggiati.

Dopo di aver rilevato gli errori in cui cadde il Gabinetto liberale nella questione afgana, lord Churchill concluse riguardo all'Egitto:

« Deploro che l'Inghilterra sia andata in Egitto, o che, essendovi andata, essa non abbia nutrito ed appoggiato un movimento nazionale. Ma ciò ch'era possibile un tempo non è più possibile ora, ed io suppongo che la politica del partito *tory* sarebbe di rafforzare la posizione degl'Inglesi e di confermare il predominio inglese in Egitto, e nello stesso tempo di ristabilire le più amichevoli e più intime relazioni col Sultano della Turchia. »

Il sig. Chamberlain, a sua volta, dopo aver notato che gl'interessi inglesi e francesi nel Canale di Suez e nell'Egitto erano quasi eguali e che le due Potenze avevano stretto un'alleanza riguardo all'Egitto, così parlò della posizione dell'Inghilterra nella questione egiziana:

« In un certo periodo di tempo, ossia all'epoca del bombardamento di Alessandria, il Governo francese si staccò da quest'alleanza. Non mi lagno per questo contegno; ricordo semplicemente i fatti; ma sarà bene il rammentare che fu la Francia e non noi, che si separò dal concerto che sino allora aveva esistito. A quell'epoca due strade stavano aperte dinanzi a noi. Potevamo, se lo credevamo opportuno, prendere possesso dell'Egitto: potevamo annunciare un protettorato simile a quello della Francia su Tunisi; oppure potevamo annetterci l'Egitto come la Francia si è annessa l'Algeria.

« Credo che a quell'epoca fosse possibile seguire questa via senza un immediato pericolo di guerra; ma il Governo inglese pensò che si sarebbe assunta una responsabilità superiore alla vera sfera dei doveri e degl'interessi inglesi. Il Governo pensò ch'esso non aveva alcun diritto di distruggere l'indipendenza dell'Egitto; pensò che non aveva il diritto di assumersi l'immensa responsabilità di perdere i vantaggi che la nostra posizione insulare ci ha sempre assicurato e soprattutto noi non pensiamo ch'era prezzo dell'opera o desiderabile od equo per una tale questione il rischiare l'amicizia colla Francia, cui noi diamo tanto valore.

« Noi ci trovavamo in quest'alternativa. L'alternativa era che noi restassimo in Egitto soltanto sino a che fosse necessario per ristabilire l'ordine, e che quindi ci ritirassimo, senza aver cercato od ottenuto qualsiasi ingrandimento di territorio per noi. Quando questa politica fu annunciata, quale avreste detto voi che sarebbe stato il dovere o la politica naturale di un patriotico uomo di Stato francese? Confesso che avrei supposto che quell'uomo di Stato avrebbe detto: « « Abbiamo da fare con un Governo che annuncia in tal modo la sua intenzione per non offenderci. Questo Governo ha dichiarato di esser pronto a sgomberare l'Egitto non appena l'ordine sarà ristabilito. È nostro dovere di rammentargli le sue promesse e di rendere la sua politica più facile che sia possibile. »

« Ebbene io devo confessare che, sebbene mi sembri essere questa la politica più ovvia per un uomo di Stato francese, non credo che il Governo francese l'abbia sempre seguita. Abbiamo trovato grandi difficoltà createci sulla nostra via, tanto riguardo all'amministrazione dell'Egitto, quanto riguardo al riordinamento delle finanze egiziane; ed io non posso fare a meno di notare a voi, e per mezzo vostro agli altri, che uno degli effetti di questa politica è di ritardare lo sgombero, che tutt'e due le nazioni hanno egual ragione di desiderare, di rendere difficile quello sgombero, e forse di renderlo impossibile.

« Ora, o signori, quali sono gli scopi per cui noi restiamo ancora in Egitto? Prima di tutto, siamo obbligati ad assicurare l'indipendenza dell'Egitto. Non sarebbe tollerabile che, dopo i sacrificii che noi abbiamo fatto, la nostra partenza fosse il segnale per un'altra Potenza di prendere una posizione preponderante in Egitto. Abbiamo il diritto di attenderci che ci saranno date, prima di lasciare l'Egitto, delle guarentigie, che le altre nazioni saranno tanto disinteressate come intendiamo di esserlo noi stessi. Ma prima abbiamo da fare ben altre cose. Abbiamo un dovere da sodisfare verso gli egiziani. Abbiamo da dar loro una forma di Governo, che sia stabile. Abbiamo da alleggerire i campagnuoli da talune tasse eccessive od ingiuste, che potrebbero essere causa di malcontenti e di torbidi per l'avvenire, e dobbiamo creare una specie di esercito indigeno, che risponda della difesa del paese contro i nemici esterni e contro i disordini interni.

« Sono questi degli scopi, pei quali noi possiamo cercare ed ottenere il cordiale appoggio della Francia, e che non sono, certo, tali da provocare gelosie od allarmi tra le altre nazioni del continente. »

Come si vede, tanto i conservatori di lord Churchill, quanto i radicali di Chamberlain non pensano affatto a sgombrare, per ora, l'Egitto, nè a cedere ad altre Potenze il predominio sulle sponde del Nilo.

È per ciò che la questione egiziana continuerà ancora per una pezzo ad occupare la diplomazia europea, e non sarà sciolta probabilmente che colla violenza.

ITALIA

L'on. Mantellini.

La *Nazione* pubblica col più vivo rammarico il seguente telegramma sullo stato di salute dell'on. Mantellini:

« *Roma*, 10, *ore* 4,50 *pom.*

« A nome dei colleghi contristati invio il bollettino del deputato Mantellini.

« È curato dai professori Occhini e Baccelli; nelle ore pomeridiane di ieri si verificò un leggiero miglioramento; ma le condizioni sono sempre gravi.

« Alle 8,30 la polmonite si è estesa a tutto il polmone destro. Il malato passò la notte agitatissima; le azioni cardiaco-vascolari sono infiacchite. Stato sempre grave. — *Occhini* »

BARSANTI

Incidente Ricotti-Baccarini.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Ricotti (vibratissimo). Dall'on. Baccarini mi aspettavo un discorso più calmo. (*Rumori sui banchi dell'Opposizione*), più sereno, meno politico....

Baccarini. Domando la parola!..

Ricotti. Sì, meno politico, perchè questo far entrare continuamente l'on. Depretis in una questione puramente tecnica....

Baccarini. Ci entrava perchè è indecente.... (*Rumori*), sì, dico, è indecente...

Pres. Onor. Baccarini, la prego di usare un linguaggio parlamentare.

Baccarini. Ora, quello che si fece mesi sono, consenziente il Depretis....

Pres. Le dico che la prego di ritirare la parola non parlamentare che ha pronunciato....

Baccarini. Che cosa devo ritirare? Non ritiro niente.

Pres. Allora la dovrò richiamare all'ordine. (*Rumori — agitazione.*)

Berti. (*Ch'è seduto nel banco sotto al Baccarini*) dice che chiamaste il sistema di Depretis « indecente ».

Baccarini lo qualifico il sistema. Difendo quanto si fece, mentre io era ministro, dal Depretis.

Pres. Il ministro Ricotti nulla disse che meritasse la parola da lei pronunciata.

Baccarini. Ma io non allusi al ministro Ricotti.

Pres. Allora era diretta all'on. Depretis, al Governo. Ma neanche in questo caso potrei lasciarla passare. La invito di nuovo a ritirarla.

Baccarini. Come! Dopo quanto si fa, non dev'essere lecito di dire che non è conveniente questo mutamento di quanto s'è fatto sotto lo stesso presidente del Consiglio?

Pres. Ella può dire che non è conveniente, ma che è « indecente » no! (*Si ride.*)

Baccarini. Non faccio questione di parole!

Pres. Ed io è impossibile che lasci passare quelle che non sono parlamentari.

Baccarini. Metta quella che vuole. A me basta che si renda bene il mio pensiero, come ebbi a dire un'altra volta.

Pres. Metteremo « non conveniente ». (*Ilarità.*)

—

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

L'intemperanza, ormai abituale, del Baccarini è amaramente deplorata dagli stessi suoi amici politici. Un deputato dell'Opposizione piuttosto avanzata mi diceva ieri sera che v'era stato un momento in cui si era sentito la tentazione di domandare la parola per deplorare che si trascinasse sul terreno politico una questione tecnica.

L'on. Ricotti.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 9:

Crediamo che si possa bene affermare questo, che le mutazioni lamentate oggi non sarebbero state punto necessarie, qualora sia dal 1882, quando fu decretata la formazione di due nuovi corpi d'esercito, si fosse avuta la sincerità di chiedere le somme occorrenti. Per vincere l'opposizione della Camera si dissimulò il vero; adesso *il vero* si è imposto come una necessità, e mancando il modo di provvedere regolarmente, si è dovuto ricorrere agli espedienti.

Meno responsabile di tutti è per avventura l'onorevole Ricotti; il quale sino dall'82 sostenne che per il nuovo ordinamento occorrevano 225 milioni di bilancio ordinario.

Subbugli di studenti a Pavia.

Telegrafano da Pavia 9 all'*Arena*:

Domenica sera, festa dello Statuto, gli studenti del Collegio Ghislieri spensero, gettandovi su acqua, l'illuminazione della facciata dell'edifizio, e svelsero, spezzandola, l'asta della bandiera, gettandola quindi in istrada.

In seguito a questi fatti, il Ministero ordinava la chiusura immediata del Collegio.

Ma lo studente Pedrazzini, essendosi confessato autore dello scandalo, e abbandonando immediatamente l'Istituto, questo rimane aperto.

TUNISIA

L'incidente di Tunisi.

L'origine dell'incidente è così raccontata da una corrispondenza da Tunisi alla *Rassegna*:

In questo momento sono aperti a Tunisi due teatri: il Politeama Paradiso con una compagnia italiana di prosa, ed il teatro d'Estate con una compagnia pure italiana di operette: in questi due teatri la popolazione tunisina viene numerosa a cercare un refrigerio ai calori terribili della giornata: vi si vedono molte signore, anzi famiglie intiere della migliore società. Gli ufficiali francesi che non capiscono un'acca di italiano prediligono il teatro d'Estate, perchè la musica è di tutti i paesi, ma, invece di ascoltarla tranquillamente, fanno un baccano indiavolato e disturbano tutti coi loro modi inurbani e le loro spavalderie. Più volte vi furono dispute che minacciarono di prendere serie proporzioni, ma grazie all'intervento del console d'Italia, cav. Malmusi, che raccomanda agl'italiani la massima prudenza, tutto sembrava sedato.

Lunedì sera, verso la fine dello spettacolo, una ventina di ufficiali di cavalleria avvinazzati, con alcune donne di malo affare, penetrarono nel teatro commettendo ogni sorta di disordini, urlando e vociando, imitando cani o gatti, scimmiottando l'accento italiano degli artisti e spegnendo i becchi a gaz. Il pubblico inasprito da questa condotta inaudita per parte di chi porta un'assisa militare, cominciò a fischiare e a gridare, *alla porta, fuori!* Gli ufficiali zittirono, e come era calata la tela, l'incidente non ebbe più seguito.

L'indomani sera, un borghese francese commettendo disordini nello stesso teatro ed essendo redarguito dal signor Tesi di Livorno per la sua condotta, un ufficiale francese s'avanzò minaccioso verso quest'ultimo, ma ricevette un tale ceffone da stramazzare a terra. In un attimo gli ufficiali presenti sguainarono la sciabola e si gettarono sull'italiano, il quale non aveva per arma che un bastoncino da passeggio. Intanto il signor Tesi padre, vedendo il figlio alle prese con tanta gente, si lanciò nella mischia, bastonando quanti ufficiali trovava davanti.

Nel frattempo, altri ufficiali credendo ad una rivoluzione, cominciarono a gridare aiuto, ed una compagnia di zuavi, arrivando al passo di corsa, s'impadronì dei due italiani. Il sig. Tesi padre venne rilasciato poi, ma il figlio, che è un ex bersagliere, venne condotto colla manette in mezzo a molti gendarmi alla Goletta, ed imbarcato per Algeri. Mentre che lo conducevano alla Stazione, un altro italiano, certo Disegni, pure ex bersagliere, gridò *Viva Tesi*, e fu immediatamente arrestato.

Dopo questi fatti è impossibile descrivere il fermento che regna nella popolazione italiana, e tutti sono convinti che il cav. Malmusi, nostro console generale, farà l'obbligo suo. Intanto, ieri sera (2 giugno) non un italiano intervenne al ricevimento dato alla residenza del ministro Cambon.

INGHILTERRA

La sconfitta del Ministero inglese.

Telegrafano da Londra 9 al *Corriere della Sera*:

Il voto ebbe luogo in mezzo a un'agitazione incredibile. L'affluenza era enorme; i parnellisti c'erano tutti. All'annunzio del risultato del voto, fu uno scoppio formidabile d'entusiasmo. I deputati dell'Opposizione in piedi agitavano i cappelli. Intanto Gladstone scriveva tranquillamente.

Gl'Irlandesi e Gladstone.

Telegrafano da Londra 10 al *Secolo*:

« 33 parnellisti votarono coi conservatori. I moderati li applaudirono fragorosamente.

« Il *Freeman* di Dublino è esultante per la caduta del Gabinetto *whig*. Esso assale fieramente lord Spencer, luogotenente generale di Irlanda, e grida:

« « Parnell diede finalmente il colpo mortale al governo della coercizione. » »

Ed ecco la gratitudine dell'Irlanda per un ministro che fece per lei più di tutti i suoi predecessori.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 giugno

Amenità. — Un corrispondente da Malamocco dell'*Adriatico*, possidente, e forse per questo tutto occupato di preferenza nella coltivazione dei melloni, scrive al predetto giornale delle mellonaggini, che non rileviamo.

Solo vogliamo far eccezione per l'insinuazione che il sindaco siasi dimenticato di invitare alla cerimonia di domenica scorsa il presidente ed i membri del Comitato.

Comitato vero non vi fu a Malamocco, perchè se così fosse stato quel tale che nel mese di gennaio del 1883 depositava al Municipio circa 200 lire raccolte per quelle lapidi lo avrebbe detto ed invece nulla disse nè di presidente, nè di membri di Comitato.

Furono invitati parecchi signori i quali si erano adoperati a raccogliere offerte; ed è poi probabile che qualcuno di essi, appunto per non esservi un Comitato propriamente detto, non sia stato invitato.

Disgrazia. — Le prime informazioni sulla disgrazia avvenuta ier l'altro nel *Rio degli Scudi* erano inesatte e lo furono per tutti i giornali perchè nessuno scrisse esattamente su di essa.

Antonio De Biasio, che taluni dissero bottaio di professione, altri portinaio o che so io, è invece lavorante di 2ª classe nelle officine di S. Giorgio, ed ha oltre i 50 anni.

Allorchè avvenne la disgrazia, il padre si è veduto sfuggir di mano il figlio Vittorio; e per i crampi dai quali fu colto alle gambe e alle mani non gli è stato possibile soccorrerlo, e dovette vedere, con quale spasimo lasciamo al lettore il pensarlo — il proprio figlio ad affogare.

Lui, il padre, privo di sensi, venne trasportato dalle guardie di P. S. del Sestiere di Castello nella Farmacia Bötner, dove il direttore di essa — un uomo veramente di cuore — si è prestato con tutta l'anima per richiamare in vita il De Biasio, soccorso in quella bisogna da guardie di P. S., prima tra le quali Spinelli Pasquale, guardia di mare. Sappiamo anzi che tanto lo Spinelli, quanto il pompiere Silvestri, giunto questo poco dopo colla cassetta contenente i soccorsi per gli asfitici, e della quale non si adoperava che la flanella, dettero prova di tanto cuore da far dire ai presenti che di più non avrebbero potuto fare se si fosse trattato di un loro fratello.

Solo, allorchè il De Biasio padre rinvenne, si seppe dai più che il figlio De Biasio era nel canale, e allora lo Spinelli, quantunque fosse tutto inzuppato d'acqua, perchè fu lui il primo a soccorrere, gettandosi nel canale, il De Biasio padre (il figlio allorchè le guardie accorsero era già sott'acqua), escì di corsa dalla farmacia ed andò a gettarsi per la seconda volta nel canale, nella nobile speranza di salvare anche il figlio, come aveva salvato il padre; ma le sue fatiche furono vane, perchè il Vittorio De Biasio quando fu pescato dallo Spinelli era cadavere.

Oggi leggevasi per la città una epigrafe degli studenti del II. Corso del *R. Istituto tecnico Fra Paolo Sarpi* in affettuoso ricordo del loro compagno diletto, perito miseramente sotto gli occhi del proprio padre.

Abbiamo voluto ritornare sul fatto per riparare le inesattezze e da noi e da altri stampate.

È pure inesatto che il dott. Manetti abbia salvato lui il De Biasio; il dott. Manetti fu chiamato allora che il De Biasio padre era a casa sua e fuori di pericolo.

Al Lido. — Sentiamo che si sta trattando perchè la Carovana Sudanese che trovasi attualmente a Trieste in assetto di guerra con antilopi, cammelli ecc. ecc., venisse al Lido per dare alcune rappresentazioni costituite dai loro canti e dai loro passatempi.

Se la cosa si combina si accamperanno nello spazio di terreno al Boschetto dietro il teatro.

Nel teatro agirà nel corso della stagione una compagnia tedesca di operette.

Birreria al Telegrafo. — Pregati, annunciamo che nella Birreria e Ristoratore al Telegrafo a S. Polo, durante la stagione estiva, in tutte le sere di martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle ore 9 alle 12, si daranno concerti con scelta orchestra, diretta dal maestro Antonio Locatello. — Questa sera verrà eseguito, tra altro, l'intero atto dell'opera *Ruy Blas*, ridotto dal maestro D. Acerbi.

Libro di devozione rinvenuto. — A San Moisè, in faccia alla Farmacia Zampironi, è stato rinvenuto un ufficio di orazioni, con entrovi qualche carta con suvvi delle annotazioni. La persona che l'avesse smarrito potrà riaverlo recandosi dal sig. Domenico Plona, a San Fantino, Ponte delle Veste, al N. 2012.

Piccolo Incendio. — Questa mattina, alle ore 8 e mezzo, si è manifestato il fuoco nella casa all'anagr. 3973, in parrocchia di San Giovanni in Bragora, Calle Scoazzera, di proprietà del sig. Concina, locata al sig. comm. Fincati. Il fuoco si apprese a due cortine ed alla tappezzeria relativa. Ne fu causa l'accidentale avvicinamento di una lampada a spirito alla cortina.

Chiamati i pompieri dal fabbro ferraio Vincenzo Modena, che prestò pure la sua opera per l'estinzione, essi accorsero coi loro superiori e l'estinzione ebbe termine pochi minuti dopo.

(Vedi il bollettino dello Stato civile dei giorni 8, 9 e 10 giugno, nella quarta pagina)

Corriere del mattino

Venezia 11 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 10.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle 2.25.

Riprendesi la discussione sul bilancio della guerra.

Andolfato parlando dei panattieri borghesi licenziati dagli opifici militari, chiede che il Governo mantenga gl'impegni assunti verso loro.

Cavalletto ringrazia il ministro pel miglioramento delle situazioni degli scrivani locali; fa raccomandazioni sui panattieri borghesi.

Ricotti dimostra con quanta equità fossero trattati quelli licenziati sotto Ferrero e dice che lo saranno anche i pochi che restano a licenziarsi.

Maffi lamenta che nel febbraio del 1883 Ferrero gli promettesse di non licenziare gli operai, e invece nel giugno 1883 furono licenziati.

Andolfato replica.

Perelli aggiunge osservazioni sul medesimo argomento

Ricotti dice a Maffi di non rispondere delle promesse fatte da Ferrero, ma di approvare le sue disposizioni, perchè richieste dal servizio.

Costantini, riferendosi alle scuole militari pel reclutamento di ufficiali e sott'ufficiali, non approva che si applichi il sistema militare ai Convitti nazionali, perchè può perturbare gli studii ed alterare il loro carattere

Presentano relazioni *Barattieri* sul bilancio della marina e *Capelli* sul bilancio degli esteri pel 1885 86.

Inviti solleva dubbii che una scuola militare unica risponda allo scopo per numero e capacità degli allievi; i reggimenti ove entrano dovrebbero darne speciali rapporti.

Ungaro disapprova l'esclusione degli ufficiali ammogliati dal governo degli Istituti militari mentre li giudica più adatti. Opina inoltre che la legge sul matrimonio degli ufficiali non risponda più ai tempi nostri.

Merzario crede che la militarizzazione dei Convitti nazionali non si faccia correttamente con l'aumento della cifra di un capitolo del bilancio, ma appoggia l'idea che giova evitare che i giovani i quali sono costretti a lasciare gli istituti militari, trovino chiuso l'adito negli istituti civili.

Lucchini osserva che la riforma si fonda sulla separazione dell'insegnamento, dalla disciplina e dall'educazione; indi la approva.

Capo nega al Governo il diritto di cambiare con un capitolo del bilancio la natura degli istituti creati con legge.

Coppino risponde che il Ministero dell'istruzione, richiesto a pareggiare gli studii degli istituti tecnici e classici alla scuola militare, convenne ora col Ministero della guerra, per trasformare in Collegii militari i Convitti nazionali, con programmi, studii ed insegnamenti identici a quelli dei licei ginnasi, con dipendenza, circa l'insegnamento, dall'autorità scolastica e civile, e circa la disciplina ed il governo dalla militare. Il Convitto peraltro resta separato dal liceo, si provvide per ottenere che negli studii si esercitino anche fisicamente i giovani, e si provvide per evitare un conflitto fra le due autorità; tale sistema, senza turbare gli studii, esercita anche fisicamente i giovani, e li mette in grado di scegliere, quando sia il tempo, e deliberare se vogliono continuare la carriera militare o quella degli studii, senza inconvenienti: si tratta per altro di esperimento, rimanendo impregiudicata la questione.

Bovio approva l'idea che tende ad avere tutti militi, ma il problema è difficile a risolversi, nè crede possa farsi in un capitolo del bilancio.

Dotto preferirebbe lo stipendio agli ufficiali che dessero l'istruzione militare nei Convitti. La disciplina militare pei giovanetti li fossilizza.

Capo prende atto della dichiarazione, che si tratti di un esperimento.

Ricotti conferma.

Gallo crede che l'esperimento darà un'educazione troppo civile pel militare e troppo militare pel civile, e non si otterrà un'educazione intellettiva e fisica, anche senza essere militare, nè sentimento di sè stesso a chi è senza pratica del vivere civile.

Chiedesi e approvasi la chiusura.

Nicotera svolge il suo seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto della dichiarazione del Governo che lo stanziamento di lire 20,000 pei Convitti Longoni di Milano e Tolomei di Siena, e quello di Salerno, è per esperimento, lasciando impregiudicata la questione di massima, e passa alla votazione del capitolo. »

Costantini propone una diminuzione sulle lire 20,000.

La Commissione ed il Ministero accettano l'ordine del giorno Nicotera, che, dopo respinta la proposta di Costantini, si approva.

Fanno osservazione *Pais* sul personale della giustizia militare, *Ercole* sull'applicazione dell'art. 925 del gennaio 1885, concernente gli assegni agli ufficiali in posizione ausiliaria.

Ricotti dà assicurazioni a Pais, e risponde ad Ercole che applicò la legge secondo la lettera, lo spirito e la relativa discussione parlamentare. Spera che la Corte dei Conti, a Sezioni riunite, annullerà nella discussione la decisione contraria della Sezione speciale, solo opinando che i soldati territoriali ed alpini non debbano essere molto trattenuti sotto le armi, ma bene istruiti da quelli che devono comandarli. Raccomanda che gli uomini di quella truppa si istruiscano al maneggio del fucile nei tiri mandamentali, e che si chiamino imparzialmente e periodicamente gli uomini di seconda categoria non iscritti ai tiri, si faciliti l'aumento dell'istruzione agli ufficiali, e si chiamino i sott'ufficiali alle istruzioni periodiche ed obbligatorie.

De Zerbi domanda come la milizia territoriale dimostrerà la sua vita se deve vivere e che cosa le verrà sostituito se deve morire.

Capo lamenta il poco rispetto dei superiori verso gli ufficiali della milizia territoriale, ciò può anche dipendere dalla scelta di alcuni ufficiali superiori della milizia inetti all'ufficio.

Ricotti risponde a Sola che non si può deviare dalle prescrizioni dei Regolamenti; a De Zerbi che quest'anno si istruisce la terza categoria, nel prossimo anno si chiameranno alcuni battaglioni territoriali; a Capo che provvederà verificandosi il caso d'incapacità.

Chiala chiede la Relazione sull'andamento degli appalti pei viveri.

Gandolfi dà spiegazioni.

Ricotti dice che la farà stampare.

Il seguito a venerdì.

Si annunzia una interrogazione di *Odescalchi* sulle cagioni che provocarono la crisi del Municipio di Viterbo.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana dell'11.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10 20.

Si rinnova la votazione segreta sull'art. 1.° ministeriale che chiama solidalmente responsabili gl'imprenditori di opere, i proprietarii, gli esercenti, gl'ingegneri ed architetti che dirigono le opere, degl'infortuni agli operai, salvo il regresso verso chi di ragione, o prova che l'infortunio avvenne per negligenza del danneggiato, per caso fortuito o per forza maggiore.

È approvato con voti 119 contro 116 (*)

Discutesi l'art. 2.° a cui *Caperle* propone un'emendamento. Vuole che si dica che l'indennità dovuta dalle persone, nell'articolo precedente, si stabilisca secondo i criterii del diritto comune.

Grimaldi rimanda la questione all'art. 3.

È approvato l'art. 2.° che specifica le indennità dovute in caso di morte o di lesione.

Chimirri dichiara che il concetto di *Caperle* fu anche sostenuto dalla Commissione, quindi lo concentra, proponendo di emendare l'art. 3 ministeriale.

Grimaldi accetta l'emendamento di Caperle e della Commissione ed anche l'aggiunta di De Maria, combattuta dal relatore, dopo osservazioni di *Bonacci*.

Approvasi l'articolo 3 così: « L'Autorità giudiziaria stabilisce l'ammontare dell'indennità, avuto riguardo al complesso delle circostanze cagionanti il danno e secondo le norme di diritto comune, col consenso degl'interessati od anche d'ufficio dell'Autorità giudiziaria può sostituire al pagamento d'un capitale l'assegno di rendita temporanea o vitalizia equivalente. »

Caperle fa osservazioni sull'art. 4, ma desiste dopo considerazioni del *ministro* a cui si associa il *relatore*.

Approvasi l'art. 4 che riguarda le riserve sull'assegnamento delle indennità, quando, durante il giudizio non possano determinarsi le conseguenze dell'infortunio.

Approvasi l'art. 5 che rende privilegiati, non cedibili, nè sequestrabili i crediti degli aventi diritto a indennità, verso persone responsabili.

Gabelli propone un'art. aggiuntivo di cui prega rimandare lo svolgimento.

Si proseguirà la discussione lunedì.

Levasi la seduta alle ore 12.10.

Agenzia Stefani.

(*) A proposito di questo articolo della legge, togliamo da un dispaccio da Roma alla *Perseveranza*:

Il Grimaldi è difeso dai pentarchi e dai radicali, e l'opposizione all'articolo proviene dall'eccesso di responsabilità data ai proprietarii o intraprenditori, a cui negasi la inversione della prova. Qualunque disgrazia nei lavori ricadrebbe tutta sui proprietarii.

Il Ministero trovasi nella strana condizione di doversi far sorreggere dalla Pentarchia e dall'estrema Sinistra, volendo sostenere una legge non sua, ma del Berti.

Il Consiglio d'amministrazione per la Rete Adriatica.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Il Consiglio d'amministrazione della Rete Adriatica si è costituito regolarmente come segue:

Bastogi conte Pietro, presidente; Balduino comm. Domenico e Brambilla Pietro, vice-presidenti; Balduino cav. Giuseppe, Bassi nob. cav. Girolamo, Cagnola nob. cav. Carlo, Cerasi conte Antonio, Cini cav. Giovanni, Decio comm. avv. Innocente, Giarrè cav. avv. Massimiliano, Lacaita comm. Giacomo, Lancia di Brolo marchese Corrado, Orrini comm. avv. Tito, Papa cav. avv. Giovanni Antonio, Parodi cav. Giacomo, Pisa cav. dott. Luigi, Ricasoli barone Vincenzo, Spinelli cav. Luigi, Tabarrini avv. Camillo, Trezzi cav. avv. Ambrogio, Papadopoli conte Nicolò, consiglieri.

Naldi cav. Raffaello, Peri comm. Carlo, Peruzzi comm. Cosimo, sindaci.

Zucchi cav. Lorenzo, Borghesi cav. Alessandro, sindaci supplenti.

Repubblicani e socialisti a Brescia.

Gabriele Rosa che piglia del ciarlatano.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 10:

Al Guillaume si inaugurò ieri la bandiera dei lavoranti sarti; fu chiamato a benedirla il reverendo..... cioè il venerando cav. G. Rosa, e intervennero gli on. Comini, Bonardi ed altri, colle rappresentanze delle Società cittadine; in teatro c'erano dalle quattro alle cinquemila persone.

Lo statuto, in grazia del quale tutti gli oratori là convenuti avevano potuto indire l'adunanza e procurarsi un uditorio, fu abbastanza maltrattato; però non fu solo ad essere trattato male; ci furono delle tirate furibonde contro la monarchia, contro i preti (non occorre dirlo), e quel ch'è più curioso, anche contro i repubblicani, i quali ebbero la sgradita sorpresa, essendo andati là per farsi dare una mano a piantare la repubblica, di vedersi mandati a quei paesi, trattati da ingannatori, da ciarlatani, da ambiziosi, che adoprano il popolo per farsene sgabello, senza curarsi per nulla di esso.

Ebbero un bel dire che gli operai delle braccia non debbono sconfessare gli operai del pensiero; n'ebbero in risposta grida di *palanche, palanche*.

Il venerando Rosa, ricordando ch'egli, prima di essere operaio del pensiero, lo fu delle braccia, si lagnò anch'esso che, chiamato a *benedire* la bandiera, fosse poi stato fatto segno ad attacchi violenti, e chiamando, per rabbonirli, i *socialisti* suoi amici, tentò persuaderli che, per arrivare al socialismo, non bisogna cominciare coll'abbattere l'odiato borghese, ma col fare la repubblica.

Egli non ha pesuaso i *suoi amici*, che gridavano *viva la repubblica*, sì, ma quella della Comune parigina; mentre i borghesi ed anche gli operai in generale, che assistevano alla baraonda, scuotevano il capo. Il baccano delle grida, pro e contro, veniva dal minor numero appollaiato nelle gallerie.

Tragedia in caserma.

Leggesi nell'*Elettrico* di Firenze, 9:

Tornavano tutti dagli esercizii di puntamento fatti ai bersagli sul Mugnone ed entravano nelle corsie canterellando. Nella caserma non era rimasto quasi più nessuno, salvo i quartiglieri e i soldati di guardia. In una delle camerate interne, che danno sui cortili, e precisamente in quella dell'8ª compagnia, il trombettiere Simonetta dormiva tranquillamente sdraiato sulla sua branda, dopo aver finito il rancio. I soldati che entravano rumorreggiando non lo svegliarono: tenevano tutti il fucile sul *bilanc'arm*, mentre andavano a rimettere le armi ai loro posti. Tutto ad un tratto una detonazione, seguita da un urlo rotto e spaventoso, rimbombò nella corsia: qualcuno aveva il fucile carico (tornando dal bersaglio si suole togliere la cartuccia dal percussore), l'arma ha sparato, e il proiettile.... il proiettile ha colpito alla testa, proprio sotto un orecchio, il povero Simonetta. Il colpo produsse un orribile effetto: il cranio dell'infelice trombettiere ne rimase forato da parte a parte.

Chi aveva esploso? Lì per lì si verificò subito: il fucile del soldato Falcia fumava an-

Il Falcia era trombettiere nella stessa com... del Simonetta: quando fu arrestato era ...issimo, atterrito e balbettava.

Intanto stanotte, alle 2, il cadavere del po... Simonetta, deposto in una bara militare, ...rtata dai suoi commilitoni, veniva condot... ...ri della caserma.

L'infelice trombettiere dell'8ª compagnia ...ittima d'un infortunio o d'un crimine? ...quello che si propone d'indagare la Com...ione d'inchiesta; ecco quello che speriamo ...nir a sapere.

Il viceammiraglio Martini.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

La sera del 5 di questo mese, mentre a bor... della Regia corazzata *Dandolo*, ora ancorata ...orto di Gaeta, si procedeva ad un esperi... ...o di segnalazione con fuochi *Very*; un razzo ...to per mera combinazione in direzione o...ntale andava a colpire il vice ammiraglio ...ini comandante della squadra, alla parte in... della mano destra, producendovi una fe...acero-contusa. La ferita però è molto leg... e fu dichiarata guaribile in 5 giorni.

La proroga del corso legale.

Abbiamo annunziato la pubblicazione della ...one dell'on. Simonelli sul progetto di leg... la proroga del corso legale dei biglietti ...Istituti di emissione.

Ecco il testo del progetto che la Commis... presenta alla discussione della Camera:

Art. 1. Il corso legale dei biglietti degli I... di emissione è prorogato a tutto l'anno ...ferme le speciali prescrizioni degli articoli ...la legge 30 aprile 1874, N. 1920 (serie se... e 16 della legge 7 aprile 1881, N. 133 ...terza).

Art. 2. Durante il corso legale, gli Istituti potranno variare il saggio dello sconto e ...teresse delle anticipazioni senza autoriz...ne del Governo.

...tranno per altro gli Istituti stessi facoltà ...ntare ad un saggio inferiore gli effetti cam... ceduti dalle Banche popolari e dagli Isti... di credito agricolo.

La somma degli effetti così scontati esi... nel portafoglio di ciascuno Istituto non ...superare il quinto del capitale utile per ...rcolazione fissata dall'art. 7 della legge 30 ...1874, N. 1920 (serie seconda).

Art. 3. Il Governo potrà sospendere il corso ... dei biglietti di quegli Istituti che non si ...rmassero alle disposizioni contenute nel... ...colo precedente, od eseguissero operazioni ... ad eludere le disposizioni medesime.

Art. 5. Non si intenderanno compresi nel ...fissato per l'emissione dell'art. 7 della ...30 aprile 1874, N. 1920 (serie seconda) i ...etti messi in circolazione dagli Istituti e ...resentati da eguale fondo metallico nelle ri...ve riserve, che essi sono obbligati a man... sotto la vigilanza del Governo.

Sull'ammontare della circolazione corrispon... alla riserva metallica non è dovuta la tassa ...rcolazione.

Spese pei distaccamenti nel Mar Rosso.

È stato distribuito ai deputati il seguente ...etto di legge, presentato alla Camera, il 2 ..., dal ministro della guerra:

Art. 1. È approvata una spesa complessiva ...re 2 milioni par far fronte durante l'eser...io 1885-86 alle maggiori spese occorrenti ai ...amenti del Mar Rosso.

Art. 2. La spesa di lire 2 milioni, di cui ...rticolo precedente, sarà ripartita nel modo ...ente in aggiunta alla competenza dei capi ... del bilancio per il 1885 86:

Capitolo			
...tolo	4. (Casuali)	L.	50,000
	5. Stati maggiori e Comitati	»	18,000
	6. (Corpi di fanteria)	»	267,000
	7. (Corpi di cavalleria)	»	2,000
	8. Armi d'artiglieria e genio	»	27,000
	9. Carabinieri reali	»	2,000
	11. Corpo e servizio sanitario	»	16,000
	12. Corpo del commissariato, ecc.	»	12,000
	22. Indennità di viaggio, trasporti, ecc.	»	1,110,000
	23. Vestiario, ecc.	»	38,000
	24. Pane s viveri	»	150,000
	26. Foraggi ai cavalli, ecc.	»	130,000
	27. Manutenzione di materiali di mobilitazione	»	10,000
	28. Rimonta	»	30,000
	30. Materiali e lavori del genio	»	100,000
	35. Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali	»	30,000
	36. Materiale sanitario	»	8,000
		Totale L.	2,000,000

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 10. — Secondo il giornale il *Poli...* di Praga, la Camera avrà 188 deputati di ..., 132 di sinistra, 20 del centro liberale ...club Coronini) e 13 indecisi.

Soukarras (Algeria) 10. — Un gendarme ...deva all'arresto d'un italiano accusato di ... Questi estrasse il coltello e si precipitò ... il gendarme, che prese un revolver e uc... l'italiano. Il Tribunale si trasportò sopral...

Nuova Yorck 11. — Un dispaccio da Bo... dice che le truppe della Columbia scacciaro... gl'insorti da tutti i punti importanti.

Tunisi 11. — I marinai fancesi che in oc...ne dei disordini di due sere sono alla Ste... ferroviaria, si resero rei d'offese contro ...rsonale italiano della Stazione, vennero con...ati dal Tribunale francese a sessanta giorni ...rri ed al risarcimento dei danni.

Crisi in Inghilterra.

Londra 10. — L' *Evening Standard* dicesi ...rizzato a dichiarare che se la Regina chia... i conservatori, i capi del partito sono ... a formare il Gabinetto.

Londra 10. — Oggi una riunione di con...tori decise di accettare il potere, se la Re... l'offre, ma è assai dubitabile che la Regina ...elli le dimissioni del Ministero considerando ...lo scacco è accidentale, non una vera sconfitta parlamentare, e considerando anche che que... ...estere sono pendenti. Credesi che occorre... una decina di giorni prima della solu... della crisi.

Londra 10. — Gladstone non andò a Bal...al. Credesi che la Regina si affretterà a ri...are a Windsor per conferire coi ministri ... capi dei conservatori.

Londra 11. — Il *Daily News* spera che il ...binetto persisterà nel dimettersi. Credesi che ...ministrazione dei Torys assicurerà il trion... dei liberali nelle prossime elezioni.

Lo *Standard* conferma che, se Gladstone persisterà nel dimettersi, i conservatori non esiteranno ad assumere il potere per riparare le rovine lasciate da Gladstone.

Il *Times* crede che la Regina considera che il voto della Camera sia puramente accidentale, e non giustifichi il ritiro del Gabinetto. Invitò vivamente Gladstone a restare.

Nel Sudan.

Dongola 11. — Oltre undicimila rifugiati sono arrivati provenienti da Kartum e Berber. Dicono che il Mahdi permette ai prigionieri egiziani di partire. Senaar continua a resistere; è bene approvvigionata.

Canale di Suez impraticabile.

Porto Said 10. — Il vapore *Velvitte* affondò una grande draga in mezzo al Canale di Suez presso Cantara. Il Canale è completamente impraticabile durante almeno una quindicina di giorni.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 7 p.

L'approvazione dell'ordine del giorno di Nicotera, accettato dal Ministero e dalla Commissione, circa il capitolo del bilancio della guerra, relativo alla trasformazione di alcuni Convitti nazionali, sopra criteri militari, accentuò maggiormente il completo disgregamento della Pentarchia.

La Giunta del bilancio rinviò, per mancanza di numero, la lettura della Relazione di Cappelli sul bilancio degli affari esteri.

Sabato Podestà presenterà la Relazione sul progetto di legge sulla marina mercantile al Senato.

Il direttore generale di statistica, Bodio, si recherà a rappresentare l'Italia al Congresso internazionale di statistica, che si terrà a Londra.

Roma 11, ore 12 mer.

L'articolo primo del progetto di legge sugl'infortunii nel lavoro, votato a scrutinio segreto, diede per risultato: votanti 235; favorevoli 119, contrarii 116. La maggioranza necessaria era 118. I radicali votarono a favore. Prevedesi che il progetto complessivo potrà essere respinto, compromettendo la posizione di Grimaldi. Vivi commenti.

L'*Opinione* crede probabile che Gladstone rimanga. Crede poi che si esageri nell'apprezzare il contraccolpo, che eserciterebbe sopra la nostra politica l'avvenimento dei conservatori al potere.

Il progetto di Mancini per agevolare le imprese commerciali e le missioni in Africa suscita in Senato aperte avversioni.

Il *Popolo Romano* qualifica false e indecenti le notizie di taluni fogli radicali circa le condizioni morali e intellettuali di Depretis.

La Giunta municipale di Roma votò il concorso di 500 lire pel monumento dei caduti in Crimea.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 10. — Ieri quattro casi e un decesso; grande emozione; molti partono.

Madrid 11. — Casi di colera vengono segnalati in Provincia di Murcia.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Notizie ufficiali pervenute al Ministero degli esteri smentiscono recisamente la voce sparsa alcuni giorni sono, dello scoppio del colera in Egitto. Malgrado il caldo eccessivo, le condizioni sanitarie di quelle popolazioni sono, per quanto riguarda il morbo colerico, eccellenti.

Da Valenza invece le notizie non sono troppo buone; pare però che l'infezione colerica siasi potuta limitare a quella regione, perchè la salute delle altre Provincie è abbastanza sodisfacente.

Disgrazia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 11. — La scala del tribunale della città di Thiers (nel Puy de Done) è crollata. Venti morti, una sessantina di feriti.

La luce elettrica a Torino. — Telegrafano da Torino 10 alla *Lombardia*:

Nella sua seduta odierna, il nostro Consiglio comunale, interpretando un vivo desiderio della cittadinanza, approvò l'impianto dell'illuminazione elettrica nelle Piazze Castello, San Carlo, dello Statuto e Vittorio Emanuele e delle vie Po, Roma e Garibaldi.

Orribile scoppio di cartuccie a Milano. — Telegrafano da Milano 11 all'*Adige*:

Oggi alle ore cinque in Via Tazzoli, in casa d'un certo Perego-Fontana, fabbricante clandestino di cartucce e proprietario d'uno di quei piccoli bersagli che trovansi in piazza Castello, avvenne uno scoppio di dinamite.

I vetri, le persiane, i muri, i soffitti e i pavimenti furono rovinati.

La moglie, un figlio di tre anni ed il Perego furono uccisi ed orribilmente squartati.

Il prossimo romanzo di Zola. — Nel *Figaro* leggiamo che Zola sta scrivendo un romanzo, nel quale analizzerà il mondo artistico. Il romanzo rappresenterà la lotta di un genio incompleto colla natura. Lo scrittore descriverà varii capi scuola che s'impongono, accanto al protagonista che non riesce ad imporsi. Zola non ha bisogno questa volta di studiare il mondo del suo romanzo, perchè lo conosce. Egli ha incominciato a scrivere le critiche dell'Esposizione annuale di belle arti a Parigi. Pare che il nuovo romanzo s'intitolerà: *L'Operc*.

Il padre Curci socialista cristiano. — Riceviamo il Manifesto di una nuova opera del padre Curci sac.: *Di un socialismo cristiano nella quistione operaia e nel conserto selvaggio dei moderni Stati civili.* Il padre Curci si unisce ai socialisti cristiani della Germania, e in questo libro si propone di indagare la *vera causa del disordine sociale*, perchè trovatane la causa vera, è più facile, dice il padre Curci, trovare il rimedio. Il Manifesto conchiude così:

« Questo libro viene ad urtare interessi, universalmente riputati legittimi, e quindi non potrà piacere al fiore delle classi elevate, per tanti titoli rispettabile e che egli sinceramente rispetta. Dall'altra parte gli oltre a 10 milioni di lavoratori *giornalieri*, artigiani o campestri (non se ne raccolgono meno dall'*Annuario statistico italiano* del 1884), dei quali l'A. principalmente si occupa, attesa la grande loro abbiettezza, non sono in grado, non che di aiutarsi da sè, ma nè tampoco di conoscere il piccolo servigio, che altri ha loro voluto rendere. Con tutto ciò, anzi appunto perciò, egli è più contento di averlo reso; perchè, con tutte le imperfezioni occorsevi per la sua incapacità, e con tutti gli scontenti destatine per la sua importunità, egli è sicurissimo, che, del servigio per sè stesso, sarà molto contento G. Cristo, il padre, l'amico degl'indigenti: indigente anche esso che, nel breve suo pellegrinaggio terreno, non volle avere di proprio neppure un giaciglio ove reclinare il capo affaticato. »

È un volume in 8.° gr. di pag. XXXII-416, e si vende al prezzo di lire 4. — Firenze, fratelli Bencini editori.

La Cooperazione rurale, periodico dedicato alla diffusione delle Casse di prestiti, dei Circoli agricoli e delle altre istituzioni cooperative e di previdenza nelle campagne, istituito e diretto da L. Wollemborg. Esce in Padova il 15 d'ogni mese dallo Stabilimento provinciale di L. Penada. Ecco il Sommario del Num. 5:

Ettore Coppi: La mezzeria e la cooperazione. — Gherardo Freschi: Tre mezzi che nulla costano per tener fronte alla concorrenza americana. — R.: Rassegna della stampa. — Notizie: Cassa di prestiti a Sant'Angelo di Piove. — Leone Wollemborg: Fra libri e opuscoli: Statistica ufficiale delle Banche popolari italiane alla fine del 1883, con relazione del presidente dell'Associazione fra le Banche popolari italiane — Roma presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, 1855. — Atti delle Casse di prestiti — Situazione dei conti a 30 aprile 1885. — Pubblicazioni ricevute.

Avvelenamento in massa coi sorbetti. — Telegrafano da Londra 9 al *Secolo*:

Un italiano venditore girovago di sorbetti (*penny-ice-man*) avvelenò, certamente inconscio, 30 persone nelle adiacenze di Lambeth, sobborgo di Londra. La moglie ed i figli di un fiaccheraio, trasportati all'ospedale, poterono ancora essere salvati mediante pompe aspiranti ed emetici. Si crede che causa del veleno fosse un non so che di stantio che c'era nella sorbetto pànera.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Mercè le sapienti e solerti cure e la esperta mano del chiar. prof. **Antonio dott. Vecelli,** e la nota valentia del distinto prof. **Francesco dott. Vigna,** coadiuvati dal **dott. Attilio nob. Chiarion-Casoni** e dall'ottimo **Girolamo dott. Bianchi,** medico ed amico generoso, venne resa ad un desolato marito un amorosa moglie, ai figli un'affettuosissima madre.

Taddeo Zandonella e la sua famiglia sentono vivo il dovere di testimoniare anche pubblicamente quei sensi di gratitudine che nutrono e conserveranno mai sempre per quegli egregii, che, vincendo con isforzo sublime dell'arte la ribelle natura, videro coronata l'opera loro da felice esito, e ridonarono all'egra sofferente la vita, alleviando tante angoscie e preservando una famiglia dalla più terribile delle sventure.

Venezia 11 giugno 1885.

TADDEO ZANDONELLA.

Assemblea Banca Veneta

(Vedi avviso nella 4.ª pagina)

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Barbada ... giugno (Telegr.).

Il vel. *Granville*, proveniente da Swansea, si è incagliato e temesi che divenga una perdita totale.

Brest 6 giugno.

Il vap. ingl. *Reindeer*, cap. Galley, da Varna per Amburgo, con frumento, naufragò la scorsa notte vicino al pir. *Temer*.

Il *Reindeer* trovasi in posizione pericolosa.

Havre 4 giugno.

Mancano notizie del brik franc. *Brescia*, cap. Fabre, partito da Capo Haiti per qui, carico di legno campeggio.

(V. la Portata *nella quarta pagina.)*

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *giugno* 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	97 —	97 17	94 82	94 95

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	295	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	265	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	308	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23	50 24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	70	123	—
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	15	25	19	25	18	25	24
Svizzera	4	—	—	—	—	99	9.	100	15
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	203	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	97 32 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	716 —
Londra	25 18 —	Mobiliare	937 —
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 10.

Mobiliare	475 —	Lombarde Azioni	230 50
Austriache	489 —	**Rendita ital.**	95 70

PARIGI 10.

Rend fr. 3 0/0	82 25	Consolidato ingl.	99 ⅜
» » 5 0/0	110 40	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	97 05 —	Rendita turca	7 37
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 9.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 21 ½	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 11.

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	288 60
» in argento	83 10	Londra	124 30
» in oro	108 40	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 50	Napoleoni d'oro	9 85 ½
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 10

Cons. inglese	99 7/16	» spagnuole	— —
Cons. italiano	96 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

dell'11 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.49	760 70	761 36
Term. centigr. al Nord	20 0	21.3	22 7
» » al Sud	19.4	21 0	22 7
Tensione del vapore in mm.	15.73	17 28	18.16
Umidità relativa	91	92	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	SE.	S.
Velocità oraria in chilometri.	3	4	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	4.60	1.60	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0.4
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23.2 Minima 19.2

Note: Vario tendente al nuvoloso — Nella notte pioggia con lampi, e nella mattina pioggia abbastanza forte.

— *Roma* 11, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa pressione elevata intorno all'Inghilterra; depressione (741) in Finlandia. Canale di San Giorgio 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord; pioggerelle; qualche temporale nel Nord e nel Centro; temperatura diminuita nell'Italia superiore; aumentata nel Sud; venti qua e là sensibili.

Stamane cielo coperto nel Nord e nel Centro, misto nel Sud; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; venti deboli, freschi, settentrionali in diverse Stazioni; barometro da 763 nel Nord a 761 in Sardegna; a Palermo, mare calmo, mosso.

Probabilità: Cielo nuvoloso; pioggerelle; qualche temporale; venti freschi, specialmente del primo quadrante.

(Continua nella IV. pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

12 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 34s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	4h 1m matt
Passaggio della Luna al meridiano . .	11h 31m 2s
Tramontare della Luna	7h 6m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 29.

Fenomeni importanti: — L. N. 11h 32m sera.

Marea del 12 giugno.

Bassa ore 4. 5 ant. — 3.45 pom. — Alta 11. 5 ant. — 9.55 pom.

Giovedì 10 *giugno* 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell' 8 *giugno.*

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 10. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Mulachiè Luigi, agente di caffè, celibe, con Albanese Maria chiamata Elisabetta, fiorista, vedova.

2. Limentani Marco, merciaio girovago, con Navaro Enrichetta, casalinga, celibi.

3. Costantini detto Tamacchi Giuseppe, cameriere d'Albergo, vedovo, con Reggio Amalia, venditrice di pane, nubile.

4. Orsavia chiamato Orsaria Vittorio, fuochista ferroviario, con Sfrizo Maria, casalinga, celibi.

5. Tonolo Ermenegildo, macellaio, con Rusconi Domenica, casalinga, celibi, celebrato in Mogliano Veneto il dì 11 maggio a. c.

DECESSI: 1. Zampato Lolatto Teresa, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Garatti-Selemani Caterina, di anni 29, coniugata, casalinga, di Treviso. — 3. Ghisalberti Filomena, di anni 19, nubile, casalinga, di Venezia. — 4. Molin Elena, di anni 17, nubile, casalinga, id. — 5. Stangevich Teresa, di anni 13, studente, id.

6. Simoncini Gio. Batt., di anni 85, vedovo, tessitore, di Sacile. — 7. Marangoni Antonio, di anni 72, coniugato, benestante, di Udine. — 8. Poli Angelo Alessandro, di anni 70, coniugato, guardia carceraria, di Venezia. — 9. Thaler Francesco, di anni 65, vedovo, negoziante e possidente, id. — 10. Curti Antonio, di anni 49, celibe, agente, id.

Più 11 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 *giugno.*

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Guarnieri Giovanni Antonio Giacobbe, con Calbo-Crotta nob. co. Maria Claudia Alessandra, possidenti, celibi.

2. Bollani Cesare, barcaiuolo, con Costa Giovanna, domestica, celibi.

3. Santarello Spiridione, cuoco, con Costantini Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Tibolla Amabile Rachele, di anni 6, di Belluno.

2. Tonello Ettore, di anni 20, celibe, tipografo, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Mander Girolama, di anni 51, ex monaca, decessa in Darfa.

Bullettino del 10 *giugno.*

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13

MATRIMONII: 1. Bianchi Natale, rimessaio lavorante, con Zanin Maria chiamata Zanini Fortunata, flammiferaia, celibi.

2. Senegaglia Antonio chiamato Giovanni, gondoliere, con Palazzoli Virginia, domestica, celibi.

3. Piaz Giuseppe, fabbro meccanico lavorante, con Conedera Vittoria, domestica, celibi.

4. Cesaratti Giuseppe, prestinaio lavorante, con De Zan Luigia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Stiore Luigia, di anni 67, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Ravanello Teresa, di anni 23, nubile, perlaia, di Murano.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

PORTATA.

Arrivi del giorno 7 giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 76 col. vino, 59 sac. uva secca, 6 col. olio anici, 17 sac. radice saponaria, 288 sac. lente, 36 sac. caffè, 140 bar. birra, 13 casse maraschino, 5 casse inchiostro, 4 sac. legno campeggio, 70 damigliane acido acetico, 150 sac. grano, e 36 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Da Trieste, vap. austr. *Narente*, cap. Cipollovich, con 299 col. vino, 500 balle cotone, 514 sac. ravizzone, 200 sac. semelino, e 4902 cetw. grano, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Glasgow, vap. austr. *Tibor*, cap. Descovich, con 4 balle iuta, 4 bot. bicromo, 4 rotoli e 6 balle cordami, 10 bar. olio lubrico, 90 lamiere, 700 tonn. ghisa, 1 bar. olio, e 242 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Lavis, con 5 sac. e 2 casse rochelle, 200 balle cotone, 7 casse e 3 balle manifatture, 25 sac. zucchero; e da Malaga 42 bot. e 30 bar. olio oliva, e 36 bar. vino, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini; da Corfù 28 bot. olio, e 141 sac. vallonea; e da porti italiani 27 fusti e 132 bot. vino, 67 cesti fichi, e 16 fusti olio, al all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Fiume, vap. austr. *Budpest*, cap. Florio, con 637 sac. grano, 178 sac. orzo, e 71 col. parti di mobili, all'ordine, racc. alla Filiale Smreker e C.

Da Nicolajeff, bark austr. *Obilich*, cap. Damianovich, con 4110 cetw. grano, per la Banca di Credito Veneto.

Da Londra, vap. ingl. *Winestead*, cap. Millist, con 486 sac. caffè, 105 bot. olio di cotone, 8 balle pelli, 20 sac. pepe, 10 balle filo vegetale, 1 bot. china, 3 pezzi valvole, 9 casse incerate, 1 cassa manifatture, 3 balle carta da tappezzerie, 1 cassa oggetti da parrucchiere, 12 casse macchine da cucire, 5 casse e 2 bot. provvigioni, e 1193 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Detti del giorno 8 detto.

Da Catània, sch. ital. *Giovannino*, cap. Pugliesi, con 210 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Newport, vap. ingl. *Rowland*, cap. Adams, con 1650 tonn. carbon fossile, per G. Venuti.

Da Bombay, vap. ingl. *Assam*, cap. Cole, con 2110 sac. semelino, 320 sac. caffè, 362 balle cotone, e 12 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. Penins. Orient.

Detti del giorno 9 detto.

Da Dunkerque, vap. ingl. *Ben Newis*, cap. Robertson, con 1000 rotaie, ai fratelli Gondrand.

Arrivi del giorno 10 giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Tercig, con 13 col. olio oliva, 18 sac. uva secca, 31 col. vino, 1 cassa unto da carro, 1 bot soda, 50 sac. farina di frumento, 2 bar. catrame, 3 col. vernice, 2 casse carne salata, 306 sac. vallonea, 28 balle lana lavata, 14 balle bozzoli, 39 col. cera, 20 casse sapone, 2 col. spugne, 200 bar. birra, 6 casse pesce, 5 casse macchine, 237 col. sacchi vuoti, e 24 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con 10 casse, 1 coffa, e 5 pezzi macchine, 2 casse e 2 balle manifatture, 1 balla filati, 10 bar. olio lino, 25 bar. soda, e 506 tonn. carbon fossile; e da Napoli 20 casse pasta, 1 balla filati, e 8 bar. alcool, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Hull, vap. ingl. *Como*, cap. Owen, con 3 balle manifatture, 10 bot. potassa, 7 casse carta, 75 bot. soda caustica, 518 tonn. ghisa, 9 balle iuta, 756 tonn. carbon fossile, e 122 bar. olio, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Trieste, vap. austr. *Adriana*, cap. Patty, con 34 fusti vino, e 50 balle crina vegetale, a Fischer e Rechsteiner, racc. a Radonicich e Biasiutti.

ATTI UFFIZIALI

Convenzione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per regolare il servizio della pesca nelle acque del Lago di Garda ed in quelle da esso dipendenti.

N. 3069. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data a partire dal 1° giugno prossimo, alla Convenzione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per regolare il servizio della pesca nelle acque del Lago di Garda ed in quelle da esso dipendenti, firmata a Riva sul Garda il 9 agosto 1883, le cui ratifiche vennero scambiate a Roma il 23 gennaio 1885.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1885.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

Convenzione tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico per regolare la pesca nel lago di Garda.

Allo scopo di regolare con disposizioni uniformi l'esercizio della pesca nelle acque del lago di Garda ed in quelle da esso dipendenti, i Governi del Regno d'Italia e dell'Impero austro-ungarico hanno nominato a proprii delegati:

Il Regio Governo italiano

il signor dott. Pietro Pavesi, cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, professore di zoologia nella Regia Università di Pavia, e

L'Imperiale Reale Governo austro-ungarico

il signor Alberto nob. de Rungg, cav. dell'Ordine imperiale di Leopoldo, I. R. consigliere aulico.

I quali si sono riuniti in Riva sul Garda, e dopo essersi comunicati i loro poteri ed averli trovati in buona e debita forma, presa per base la convenzione preliminare conclusa allo scopo sopra indicato il 25 febbraio 1881, riservata la ratifica dei rispettivi Governi, sono addivenuti alla stipulazione dei seguenti articoli:

Art. 1. Le presenti disposizioni riguardano il lago di Garda, tutti i suoi affluenti diretti, particolarmente il Sarca a partire dal ponte alle Barche e l'emissario Mincio da Peschiera all'attuale confine della Provincia di Mantova.

Art. 2. La legislazione interna di ciascuno Stato stabilisce a chi spetti il diritto di pesca nelle acque indicate all'articolo precedente.

I diritti di pesca privati vanno soggetti, in quanto al loro esercizio, alle prescrizioni portate dalla presente Convenzione.

Art. 3. Nelle concessioni d'acqua a scopo industriale ed agrario, allorquando gl'interessi della pesca sieno predominanti, le autorità competenti potranno prescrivere quanto valga ad impedire che acque inquinate di meterie nocevoli ai pesci vengano riversate nel lago di Garda o suoi affluenti ed emissario, a far praticare convenienti passaggi per il pesce nelle chiuse e nei salti d'acqua.

Il Governo austriaco si riserva in questo riguardo piena libertà di azione fino a che la propria legislazione interna non abbia stabilito rapporti tra il dritto di pesca ed altri diritti d'acqua.

Art. 4. È vietato di occupare a scopo di pesca il fondo e le spiaggie del lago con *roste* e simili opere stabili subacquee all'infuori delle fascinate.

È pure vietato di prosciugare stagni e di deviare o prosciugare corsi d'acqua a scopo di pesca.

Art. 5. È vietato di adoperare nei corsi d'acqua ed alle loro foci nel lago apparecchi fissi o mobili di pesca che impediscano il passaggio del pesce per più della metà della larghezza della corrente misurata ad angolo retto dalla riva.

La distanza tra due di questi apparecchi impiegati simultaneamente sulla medesima riva o sulle due rive opposte non potrà essere inferiore al doppio dello sviluppo del più grande di essi.

Nulla è mutato nelle disposizioni vigenti per quanto riflette il diritto di pesca nella chiusa del Sarca.

Durante il periodo dal primo novembre a tutto dicembre, l'esercizio della pesca in essa è però soggetto al divieto generale stabilito nell'art. 12 per la trota.

Art. 6. È vietato di adoperare e collocare nelle acque reti od ordigni da pesca ad una distanza minore di venti metri dalle scale di monta, dai graticci degli opificii e dallo sbocco dei canali, dalle chiuse o cateratte, e dai salti d'acqua.

Art. 7. È vietato di pescare con ogni sorta di reti a strascico con sacco, tirate da terra o da barche fisse, od ancorate, che necessariamente sconvolgono il fondo delle acque, in particolare con *ludrione*, *arcagna*, *argano del ferro*, *pitornia*, *strigiara*, *brazzolo*, *aolarolo* e *valonchera*.

È vietato di pescare nei corsi d'acqua con *redescanno* e *partesino*, nonchè con *fiocina*.

Art. 8. È pure vietato l'uso della *dirlindana* dal 1° settembre fino a tutto aprile.

Art. 9. È vietato di adoperare per la pesca materie esplosive, come dinamite e polvere pirica e materie stupefacienti, soffocanti, corrosive e velenose, come coccolo di levante, noce vomica, calce, fuligine e simili.

Art. 10. I pesci delle seguenti specie non possono essere pescati, detenuti, messi in vendita e venduti se, nella loro lunghezza totale, non hanno raggiunto le misure qui appresso indicate:

Anguilla	centim.	quaranta	(40).
Trota di lago, Regina *(Bulbero)*	id.	trenta	(30).
Trota di fiume, Carpione, Temolo, Tinca, Pesce Persico	id.	quindici	(15).
Alosa *(Agone, Sardena, Scarabinae)*	id.	dieci	(10).
Tutte le altre specie . .	id.	cinque	(5).

Art. 11. È vietata la pesca e la vendita di pesci freschi delle seguenti specie:

Trota e Carpione in novembre e dicembre.
Temolo *(Tymalleis vulgaris)* in marzo.
Pesce Persico in maggio.
Tinca e Regina *(Bulbero)* in giugno.
Alosa *(Agone, Sardena)* dal quindici maggio al quindici giugno.

I divieti anzidetti non sono estensibili alla vendita dei pesci provenienti dai vivai privati, purchè sieno accompagnati da certificati dell'autorità comunale, comprovanti la loro provenienza e quantità. Mancando tali certificati saranno considerati come oggetto di contravvenzione.

Art. 12. In quei tratti di fiume e di lago in cui la pesca della Trota e del Carpione abbia un'importanza prevalente e loro torni necessario questo modo di tutela, potrà l'autorità competente, d'accordo con quella dell'altro Stato, proibire nei mesi di novembre e dicembre ogni specie di pesca.

Art. 13. Sono vietate in ogni tempo la pesca e la vendita del fregolo di pesce.

Art. 14. I due Stati contraenti procureranno, dovunque sia possibile, previo comune accordo, e nella misura da stabilirsi, di facilitare il ripopolamento delle acque contemplate nell'art. 1, mediante la disseminazione d'uova e d'avannotti di specie di pesci riconosciute come preziose ed utili.

Art. 15. Essi favoriranno pure la istituzione di stabilimenti di pescicoltura artificiale, e le autorità competenti dei due Stati potranno accordare loro i seguenti favori:

a) La facoltà di pescare e di adoperare, per la nutrizione dei pesci contenuti negli stabilimenti, avannotti ed in generale pesci non aventi le dimensioni prescritte nell'art. 10.

Questi pesci non potranno essere venduti nè utilizzati per altro scopo.

b) La facoltà di pescare in tempo proibito le specie designate all'art. 11.

La concessione sarà subordinata a condizioni tendenti ad impedire i possibili abusi.

Art. 16. È vietato di introdurre nuove specie di pesci nelle acque, a cui si applicano le presenti disposizioni, senza l'espressa e concorde autorizzazione di entrambi gli Stati contraenti.

Essi si accorderanno onde prendere tutti gli altri provvedimenti necessarii per proteggere le specie nuovamente introdotte nelle dette acque.

Art. 17. Per agevolare le ricerche scientifiche sugli animali acquatici, le autorità competenti potranno accordare licenze speciali, intese a sospendere temporariamente a favore di persone determinate le disposizioni degli art. 10, 11, 12 e 13.

Art. 18. Ciascuno dei due Stati contraenti determinerà quali sieno gli ufficiali od agenti a cui nel rispettivo territorio saranno affidate la sorveglianza della pesca e l'accertamento delle relative contravvenzioni.

Tali ufficiali od agenti potranno in ogni tempo visitare i battelli da pesca ed i luoghi di deposito e di vendita del pesce.

Art. 19. Ciascuno dei due Stati contraenti procurerà che, mediante la propria legislazione interna, vengano, in modo possibimente simile, fissate le penalità per le varie contravvenzioni ed i casi in cui si debba procedere al sequestro, od alla confisca dei corpi dei reati per le infrazioni accertate nel rispettivo territorio.

Art. 20. Ciascuno dei due Stati contraenti prenderà i provvedimenti necessarii per mettere in esecuzione sul proprio territorio le presenti disposizioni.

Art. 21. I due Governi contraenti si comunicheranno a vicenda le prescrizioni rilasciate in esecuzione di questa Convenzione, i provvedimenti di maggior importanza concernenti la pesca nelle acque contemplate nell'art. 1, e disporranno che le rispettive autorità si informino reciprocamente d'ogni emergenza che potesse avere rilevante importanza per la pescicoltura.

Art. 22. La presente Convenzione, ratificata dai rispettivi Governi nel più breve tempo che sarà possibile, avrà vigore fino al termine di quell'anno, in cui l'una o l'altra delle due Parti contraenti ne avrà denunciata la cessazione, conchè dalla denuncia alla cessazione non decorra un termine minore di tre mesi.

Fatto in doppio originale in Riva sul Garda, addì 9 agosto 1883.

Il delegato del Regno d'Italia,
Pavesi.

Il delegato dell'Impero austro ungarico
Rungg.

N. 3059. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 maggio.

Sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Como le tre seguenti:

N. 105) Tronco da Osteno a Porlezza;
N. 106) Strada da Porlezza ad Oria;
N. 109) Strada da Varese a Luvino.

R. D. 5 aprile 1885.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

BAGNI
salsi dolci e solforati
a S. Benedetto sul Canal Grande
a pochi passi di distanza
dall' approdo Vaporetti
IN CORTE DELL' ALBERO.
550

EMULSIONE DI SCOTT
142

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Rafreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - Sig. Paganini Villani e C. *Milano e Napoli*

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
SEDE IN VENEZIA — SUCCURSALE IN PADOVA.
SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO LIRE 4,000,000.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA.

I Signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in Assemblea straordinaria che si terrà in Venezia alle ore 1 pom. del giorno 21 giugno p. v. nel locale della Borsa gentilmente concesso dalla Spettabile Camera di Commercio per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Sull'opportunità che la Banca Veneta si costituisca parte civile contro gl'imputati nel processo penale iniziato presso i Tribunali di Venezia e di Padova per i fatti che tornarono a danno della Banca stessa e relative deliberazioni.

2.° Comunicazioni relative alla citazione prodotta dai Sindaci contro i cessati Amministratori e conseguenti deliberazioni.

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà aver luogo, giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto sociale, almeno 5 (cinque) giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea e cioè a tutto 15 Giugno p. v. nelle ore d'ufficio:

in **Venezia** presso la Sede della Banca Veneta.
» **Padova** » Succursale della Banca Veneta.
» **Milano** » Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
» **Genova** » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Venezia, 18 maggio 1885.

IL PRESIDENTE
GIACOMO RICCO.

Estratto dello Statuto sociale

ART. 15. Ogni azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni ha un voto ogni cinque Azioni e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque Azioni.

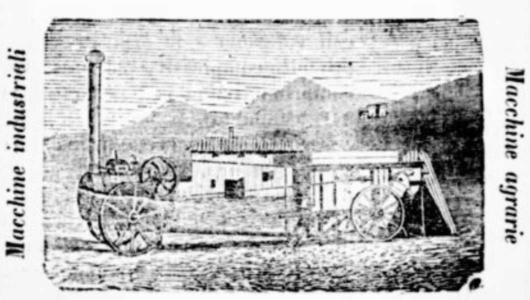
ART. 16. L'azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purchè il mandato sia conferito ad altro azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro azionista.

ART. 17. L'Assemblea non può deliberare in seduta di prima convocazione, se non sono presenti personalmente o per mandato, come all'articolo precedente, almeno trenta (30) azionisti e non sia rappresentata almeno la quinta parte delle Azioni emesse. Dovranno essere presenti personalmente o per mandato almeno cinquanta (50) azionisti rappresentanti due quinti del capitale sociale per le deliberazioni di cui all'art. 26.
548

Ing. EDOARDO DE MORSIER - Bologna.

Macchine a gas a doppio effetto, privilegio Faccioli.

Macchine industriali



Macchine agrarie

Macchine a gas a doppio effetto, privilegio Faccioli.

CASA FONDATA NEL 1850.

Piccole locomobili e trebbiatrici, adattissime per montagna, collina e piccoli poderi di pianura. Sono di perfetto funzionamento, economiche, atte a qualsiasi combustibile e agevolmente trasportabili dappertutto.

PREMIATE COLLE MASSIME ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

Grandi locomobili e trebbiatrici, su quattro ruote, le migliori esistenti. — **Macchine** e caldaie a vapore d'ogni sistema. — **Turbine** ed altri motori idraulici, **Pompe**, ecc. — **Molini** da grano, **Pile** da riso, **Cartiere**. — **Impianti di luce elettrica** ed in genere qualsiasi impianto industriale. — **Fusioni**, ecc.

Ed ogni altra macchina agraria od industriale.

Spedizione gratis di Cataloghi, preventivi, disegni, a richiesta. — **Esecuzione perfetta. Prezzi miti.**
524

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 13 giugno innanzi il Municipio di Caprino Veronese scade il termine per il ventesimo nell'asta per la novennale affittanza delle montagne pascolive del Comune di Caprino Veronese, e cioè: Colonnelli a Groletta, deliberato per annue L. 1737. Bergola, annue lire 330. Valfredda detta Crocetta, annue lire 2899. Valmenon, annue lire 179.
(F. P. N. 97 di Verona.)

Il 15 giugno innanzi la Intendenza di Finanza in Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita di privativa N. 5, nel Comune di Verona frazione di via Disciplina Circondario e Provincia di Verona.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.
(F. P. N. 96 di Verona.)

Il 17 giugno innanzi il Municipio di Portogruaro si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione del carcere mandamentale sul dato di lire 23,285.60.
(F. P. N. 54 di Venezia.)

Il 18 giugno innanzi la Deputazione Provinciale di Belluno si terrà l'asta per l'appalto delle opere danneggiate dalle inondazioni dell'autunno 1882 lungo la strada provinciale agordina, e precisamente costruzione delle spalle murali a sostegno della travata metallica sul torrente Cordevole, nella località poco sopra al Cristo, e relativi accessi stradali sul dato di lire 33,029.61.
(F. P. N. 97 di Belluno.)

Il 18 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di quinquennale manutenzione delle opere di verde che presidiano la sinistra sponda del fiume Adige nella sezione I. Circondario idraulico di Este e cioè dal confine Veronese Padovano al canale abbandonato Rottella e Comuni di Castelbaldo e Masi in Distretto di Montagnana e Piacenza d'Adige e S. Urbano nel Distretto di Este, provvisoriamente deliberato per lire 18,431.86.
(F. P. N. 95 di Padova.)

Il 19 giugno innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per la vendita di legnami ad uso commercio di proprietà del Consorzio dei Sette Comuni di Asiago, divisa in sette lotti sul dato di lire 23593.82.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 4 luglio.
(F. P. N. 101 di Vicenza.)

Il 20 giugno innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'ampliamento di banca nella località detta Froldo Cassona e di costruzione di sottobanca nella località denominata Giare da Terra con Marezzana Tenchette, dietro l'argine destro d'Adige, in Comune di Zevio sul dato di lire 20510.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 6 luglio.
(F. P. N. 96 di Verona.)

Il 20 giugno innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di espurgo definitivo dei ruderi che ingombrano l'alveo d'Adige in seguito alla caduta del Ponte Nuovo in Verona, sul dato di 37,500 lire.

I fatali scaderanno il 6 luglio.
(F. P. N. 96 di Verona.)

Il 24 giugno innanzi il Municipio di Montebello Vicentino scade il termine per il ventesimo nell'asta per lo appalto della novennale affittanza della Campagna comunale in Comune amministrativo di Montebello Vicentino e censuario di Borgo provvisoriamente deliberato per lire 5133,60
(F. P. N. 101 di Vicenza.)

ASTE.

Il 18 giugno innanzi il Municipio di Gemona e Venzone si terrà l'asta per la vendita di 18,0 0 steri di legna faggio ritraibili dal bosco Ledis divisa in 14 lotti e cioè: lotto I. sul dato di lire 6921:50; lotto II. sul dato di lire 2140; lotto III. sul dato di lire 580; lotto IV. sul dato di lire 820; lotto V. sul dato di lire 450; lotto VI. sul dato di lire 820; lotto VII. sul dato di lire 553.50; lotto VIII. sul dato di lire 340; lotto IX. sul dato di lire 300; lotto X sul dato di lire 416; lotto XI sul dato di lire 610; lotto XII. sul dato di lire 472 50; lotto XIII. sul dato di lire 506 25; lotto XIV. sul dato di lire 423:75.
(F. P. N. 118 di Udine.)

Il 20 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Stefanutto Pietro dei nn. 5129, 1924 b, nella mappa di Portogruaro sul dato di 1050 lire; nn. 4211 a, 4953, nella stessa mappa sul dato di lire 213:60.
(F. P. N. 56 di Venezia.)

Il 24 luglio innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Samuele Facci dei nn. 1692 c, 1712 a, nella mappa di Schio sul dato di lire 481:80; e n. 1154 p, nella mappa di S. Orso sul dato di lire 28 80.
(F. P. N. 101 di Vicenza.)

Il Tribunale di Verona ha rinviato l'asta in confronto di Squassabia Giuseppe, al 27 luglio p. v.
(F. P. N. 96 di Verona.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di S. Donà di Piave avvisa che il 24 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 7 luglio presso la Pretura di S. Donà di Piave avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 55 di Venezia.)

L'Esattoria di Torre di Mosto avvisa che il 24 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 7 luglio presso la Pretura di S. Donà di Piave avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 54 di Venezia.)

L'Esattoria di Portogruaro avvisa che il 24 giugno ed occorrendo il 1 e 6 luglio presso la Pretura di Portogruaro avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte
(F. P. N. 54 di Venezia.)

L'Esattoria di Tregnago avvisa che il 1. luglio ed occorrendo l'8 e 15 stesso mese presso la Pretura di Tregnago avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 97 di Verona.)

L'Esattoria di S. Donà di Piave avvisa che l'8 luglio ed occorrendo il 14 e 21 luglio presso la Pretura di San Donà di Piave avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 56 di Venezia.)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1885 — Venerdì 12 Giugno — 3.ª Edizione — N. 155

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 GIUGNO

La Regina d'Inghilterra ha invitato lord Salisbury a Balmoral, ma nello stesso dispaccio che reca questa notizia è detto che Gladstone ritirerà le dimissioni, e resterà alla testa del Gabinetto, il quale rinuncierà alla proroga delle leggi eccezionali in Irlanda, per evitare una crisi nel Gabinetto, perchè i ministri radicali Dilke e Chamberlain minaccierebbero in questo caso di uscirne.

I conservatori possono far dire dai loro giornali, e nelle loro riunioni, che sono pronti ad accettare il potere, se viene loro offerto dalla Regina, ma essi manifestarono questa intenzione con tanta maggiore energia, quanta più era evidente la ripugnanza della Regina ad accettare le dimissioni di Gladstone.

I conservatori, accettando il potere, renderebbero ai liberali il più grande servigio che questi potessero sperarne, e i partiti non sono fatti precisamente per rendere volontariamente servigio ai loro avversarii.

Le elezioni generali sono necessarie per la nuova legge elettorale entro l'anno. I liberali devono comparire innanzi alle grandi Assise della nazione, coi peccati accumulati durante l'amministrazione del sig. Gladstone, le incoerenze egiziane e le ritirate afgane. La nazione è pacifica, ma non può essere sodisfatta del modo con cui la pace fu mantenuta. La pace l'ha pagata materialmente e moralmente; materialmente perchè il bilancio resta in disavanzo, e il credito votato per la guerra è già in massima parte consumato e aggrava i contribuenti colle nuove imposte; moralmente perchè il prestigio dell'Inghilterra è stato fieramente scosso, e l'umore risolutamente pacifico dei ministri inglesi ha aumentato durante le negoziazioni diplomatiche le pretensioni russe, sicchè i negoziatori inglesi han dovuto cedere sempre, e ad ogni concessione trovarsi di fronte nuove e più insopportabili domande.

Il Ministero liberale si presenta dunque nelle più sfavorevoli condizioni agli elettori. Il nuovo bill elettorale, che aumenta gli elettori delle campagne, nelle proporzioni stesse in cui colla legge precedente furono aumentati gli elettori delle città, non ha preparato precisamente un contingente di voti, sul quale i liberali erano soliti a contare.

Per migliorare le sorti loro, troppo compromesse, non ci vorrebbe che una cosa sola, che i conservatori ne prendessero il posto.

Il signor Disraeli, nel 1873, si trovò in un identico caso, e rifiutò l'onore di formare un Gabinetto alla vigilia delle elezioni. Citiamo questo precedente più oltre, e richiamiamo su di esso l'attenzione dei lettori.

Lord Salisbury e il signor Northcote hanno un esempio autorevole, al quale ispirarsi, ed essi avrebbero maggior ragione di rifiutare, perchè le condizioni sarebbero ancora più gravi pei conservatori, malgrado che il focoso Randolfo Churchill vada predicando che i conservatori devono accettare il potere subito.

Le negoziazioni colla Russia sono irreparabilmente compromesse. Bisogna o accettare ciò che ha fatto il Gabinetto liberale, o con un colpo di testa rompere le negoziazioni e venire alla guerra. Ora la guerra non è voluta dal paese, e i conservatori hanno pure il diritto di dire al paese che se la questione fosse stata sotto la loro amministrazione, l'avrebbero posta in altro modo, e ne avrebbero ottenuto risultati diversi. Possono citare fieramente la storia recente del loro partito, la pace con onore annunciata da lord Beaconsfield al suo ritorno da Berlino. Il sig. Gladstone ha dato pace sì, ma non pace con onore. Egli non ha fatto dubitare un momento solo della sua volontà di pace ad ogni costo, e i Russi ne abusarono. La Russia che aveva tutti i torti, trattò come se avesse tutte le ragioni. La frontiera delle Indie è minacciata.

Una formidabile opposizione possono e debbono fare i conservatori ai liberali su questo terreno. Se accettassero il potere, quando il male fatto è irreparabile, essi dovrebbero fare un atto di acquiescimento e rinunciare alla lotta, o un atto di follia. Non si può chieder loro nè una cosa, nè l'altra. I liberali hanno fatto questa situazione, la subiscano tutta, salgano il Calvario sino alla cima. La nazione risolva la querela tra i partiti.

Nelle condizioni attuali è evidente, che quale che sia il Ministero che fa le elezioni, è condannato ad avere una debole influenza sugli elettori.

Il Ministero liberale va alla lotta carico dei suoi peccati e dei voti di sfiducia della Camera.

Il Ministero conservatore sarebbe paralizzato nella lotta, perchè dovrebbe subire la situazione fatta dagli altri. Il punto nel quale il Ministero è più vulnerabile sarebbe neutralizzato. Il Ministero conservatore diventerebbe bersaglio, mentre ha da essere fucile, e il bersaglio ha da essere il Ministero liberale. Non si può esigere in un partito tanta abnegazione pei proprii avversarii.

Il Ministero conservatore potrebbe essere in minoranza alla Camera domani, perchè la maggioranza di dodici voti comprende i Parnellisti che hanno votato in odio a Gladstone ma sono più avversarii dei conservatori che dei liberali. I conservatori avrebbero ragione di rispondere alla Regina ch'essi non hanno la maggioranza alla Camera, ed hanno però tutto il diritto di non compromettere la maggioranza che possono avere nelle urne, ove la battaglia decisiva deve essere risolta. Intanto il sig. Gladstone, ritirando le dimissioni, si difenda innanzi alla nazione, poichè la Camera lo ha condannato. Ciò è logico, non solo, ma più giusto e più degno.

ATTI UFFIZIALI

Tribunale militare in Africa.

N. 3132. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 giugno.

Presso il comando superiore delle truppe italiane in Africa è istituito un Tribunale militare che dovrà conoscere dei reati punibili a tenore del Codice penale per l'esercito, commessi dai militari dipendenti dal comando stesso.

I processi che a senso degli anteriori Decreti si trovano in corso presso il Tribunale militare di Bari dovranno essere condotti a termine presso il Tribunale medesimo.

R. D. 21 maggio 1885.

Il precedente inglese.

(Dalla *Rassegna*.)

Lord Salisbury trovasi nell'identico caso, in cui si è trovato lord Beaconsfield quando il primo Gabinetto Gladstone fu battuto nel 1873. Lord Beaconsfield (allora Disraeli *tout court*) si rifiutò a quell'epoca di formare un Gabinetto di opposizione, ed egli che seppe più tardi ricostituire e rialzare le sorti del partito *tory* tanto scosso, lasciava ai conservatori consigli preziosi, dei quali lord Salisbury sembra ora risoluto a tener conto.

« Lo scioglimento del Parlamento — diceva allora Disraeli — è un mezzo d'indole diversa in mani diverse: un istrumento di cui un Gabinetto al potere può servirsi con facilità, ma non obbedisce ad un ministro che entra appena in carica. Questo deve formare dapprima il suo Gabinetto e conferire con circa cinquanta persone di alta importanza, fra gravi difficoltà e in una posizione molto delicata. Egli deve aver tempo di riflettere alla sua politica estera, poichè io so benissimo che, esaminando gli archivii del Governo, vi troverei una quantità di informazioni che ora non conosco, e che modificherebbero le mie idee e forse le cangerebbero completamente, e renderebbero forse necessario che noi — dopo averci ben pensato — ci mettessimo in comunicazione con agenti ed autorità. »

Se i *tory* giungessero ora al potere, essi non potrebbero sciogliere il Parlamento, dovendosi discutere i bilanci ed essendo imminenti le elezioni. Il nuovo Gabinetto si troverebbe quindi sino alla fine della sessione di fronte ad una maggioranza liberale.

Lord Beaconsfield descrive una tale penosa situazione:

« Allora, se non un biasimo *en masse*, ne seguirebbe un'umiliazione dopo l'altra. « Un molto onorevole » deputato qualunque si alzerebbe per disporre sulla tavola della Camera tutti gli strumenti del martirio. Noi non otterremmo alcun voto senza che questo non fosse accompagnato dal relativo predicozzo. Noi non potremmo attuare alcuna misura di governo senza l'aggiunta di una qualche condizione pedantesca od umiliante, e così le cose continuerebbero sino alla fine, ossia sino al giorno in cui giungesse il momento di far appello a quei milioni di elettori, che forse sei mesi prima ci avrebbero riguardato benevolmente quali vindici di insopportabili lagnanze, ma che ora ci tratterebbero come un Gabinetto degradato, sconfitto e discreditato ».

La giustezza di queste profonde riflessioni del grande capo dei *tory*, che sembrano scritte ieri, non isfuggirà certo a lord Salisbury, a sir Stafford Northcote ed agli altri conservatori; cui la Regina Vittoria potrebbe affidare l'incarico di formare il Gabinetto. Essi, certamente, ci penseranno due volte prima di assumere l'eredità del signor Gladstone nei momenti attuali ed alla vigilia delle elezioni generali, nelle quali possono sperare di poter lottare con miglior successo contro i liberali.

Missioni ed esplorazioni in Africa.

Pubblichiamo qui oltre il testo del progetto di legge presentato dall'onorevole Mancini al Senato del Regno per agevolazioni ed incoraggiamenti alle missioni in Africa, ed ai viaggiatori che quivi si recano per esplorare terreni incolti o barbari.

Questo progetto di legge ha già incontrate ieri negli ufficii del Senato vivaci oppositori, e ne incontrerebbe di più, ove fosse discusso alla Camera elettiva.

Nuoce sopratutto al progetto l'impressione che suscita d'essere un'indiretta sodisfazione alla *Propaganda* e una concessione indebita al partito clericale; gli nuoce altresì la tenuità dei mezzi o degli espedienti proposti, che par faccia fede di una corrispondente tenuità negli scopi da raggiungere. Ma ecco senz'altro il progetto di legge:

« Art. 1. — Le Società e gli Istituti, autorizzati o riconosciuti dal Governo, in Italia, che si propongono lo scopo di portare con le missioni la loro opera d'incivilimento in paesi fuori di Europa, potranno liberamente alienare i loro capitali e disporne, a misura dei bisogni, secondo le norme delle rispettive istituzioni, senza obbligo di domandarne in ciascun caso l'autorizzazione del Governo.

« Questa disposizione si applica anche alla *Congregazione di Propaganda* che ha sede in Roma.

« Art. 2. — Gli acquisti di immobili, e le accettazioni di eredità, di legati e di donazioni non potranno aver luogo, anche rispetto agli enti contemplati nell'articolo precedente, che previa l'autorizzazione governativa e con la osservanza degli obblighi di conversione in conformità delle leggi in vigore.

« Art. 3. — I giovani che nel tempo del loro concorso alla leva si trovino nei Collegii destinati, nel Regno, al tirocinio per le missioni, e pel numero estratto a sorte siano arrolati nella prima categoria, potranno ottenere di ritardare il servizio fino al compimento del 26º anno di età.

« Cesserà per essi l'ottenuto beneficio qualora interrompano il tirocinio suddetto, ovvero se, compiuti i loro studii, non venissero effettivamente destinati all'estero in qualità di missionarii.

« Coloro poi che, divenuti missionarii, consacrino la loro opera in Africa, in Oriente od altrove in regioni inesplorate od abitate da popolazioni prive di Governo civile, saranno successivamente, e finchè dura l'esercizio di tale missione, dispensati da ogni obbligo di servizio militare nel Regno.

« Sono parimenti dispensati dagli obblighi stessi i militari di seconda e di terza categoria che si trovino in una delle condizioni suddette, e quelli che risultano già arruolati nella prima categoria alla pubblicazione della presente legge.

« Art. 4. — I missionarii italiani che abbiano diritto ad una pensione per aver appartenuto a corporazioni religiose soppresse, continueranno a fruirne durante il servizio delle missioni nei paesi sovra indicati, senza bisogno della speciale autorizzazione prescritta dall'articolo 10 della legge 7 luglio 1867, N. 3036, estesa alla Provincia di Roma con la legge 19 giugno 1873, N. 1402.

« Art. 5. — I missionarii italiani, invocando la protezione dei regii rappresentanti diplomatici e consolari, saranno, con ogni legittimo mezzo, tutelati nella sicurezza delle loro persone e dei loro averi, e nel libero esercizio del loro culto, purchè non contravvengano alle leggi della loro patria, e non offendano le libertà naturali delle popolazioni indigene.

« Art. 6. — Il Governo del Re è autorizzato ad estendere i beneficii degli articoli 1 e 5 della presente legge agli Istituti, Associazioni e Stabilimenti, che saranno per costituirsi in Italia, come autorizzazione del Governo medesimo, per viaggi di esplorazioni e scoperte, per studii investigazioni scientifiche all'estero, e per imprese di colonizzazione in paesi non ancora aperti alla civiltà.

« I cittadini Italiani, membri od agenti di tali Associazioni od Istituti, o impiegati in esplorazioni o viaggi per loro incarico, i quali si trovano in congedo illimitato quali militari di seconda o terza categoria, saranno in tempo di pace dispensati dal rispondere alla chiamata sotto le armi quando, per uno degli scopi sopra accennati, si trovino nelle suindicate regioni: e lo saranno egualmente quelli di prima categoria, dopo aver però compiuto il rispettivo loro obbligo di servizio sotto le armi.

« Art. 7. — Le norme per l'esecuzione delle disposizioni contenute negli articoli 3, 4 e 6 (secondo capoverso) della presente legge saranno determinate con regolamenti da approvarsi per Regio Decreto sulla proposta, rispettivamente, dei ministri di grazia e giustizia, della guerra e della marina, sentito il parere del Consiglio di Stato.

« Art. 8. — Se cittadini o Società italiane procederanno ad occupazioni coloniali di territorii inoccupati, nei paesi contemplati nell'articolo 6 della presente legge, il Governo del Re è autorizzato ad esaminare se la presa di possesso sia legittima, e garantita da mezzi sufficienti ad opera utile e durevole.

« Se concorrano tali requisiti, potrà concedere che il territorio sia posto sotto la sovranità italiana, procedendo all'adempimento delle condizioni e forme stabilite nell'Atto generale della Conferenza di Berlino del 26 febbraio 1885; ma tale concessione non diverrà definitiva a tutti gli effetti, se non mediante l'approvazione del Parlamento, da provocarsi al più tardi fra un quinquennio. »

Note africane.

(Dal *Corriere della Sera*.)

In questo momento tutto ciò che si riferisce all'Africa ha uno speciale interesse di curiosità. Perciò pubblichiamo questi appunti di viaggio del nostro collega Guglielmo Godio, il quale ha più volte percorso le regioni che ora sono, in parte, occupate dai nostri soldati e che, per conseguenza, si raccomandano maggiormente alla nostra curiosità e alla nostra attenzione.

I.

La nostalgia del sole — Paesaggio tropicale — Giuseppe il moro di Garibaldi.

— E ci tornerete? — mi domandava con aria mezzo incredula, mezzo canzonatoria, un amico, cui andavo esponendo il progetto di un nuovo mio viaggio, — dopo esserne uscito così malconcio, ci tornerete? Ma che cosa ha infine questa vostra Africa per esercitare su voi tanta attrattiva?

Come? Non è dunque nulla per la mente irrequieta dell'uomo il fascino dell'ignoto, lo spettacolo del nuovo, dell'assolutamente nuovo, del mondo selvaggio, del viver primitivo, della natura grandiosamente bella, o grandiosamente orrenda, delle solitudini immense, degli orizzonti sconfinati?

Colà, tutto è solenne, tutto è poderoso. dal torrido sole che screpola, che morde, che sfrana le roccie basaltiche delle montagne, alle piante gigantesche dei baobab, dalle moli viventi degli elefanti che popolano i piani, agli immani ippopotami e coccodrilli che diguazzano nei fiumi, dal ruggito che rintona nella foresta allo scroscio dell'uragano, quando il cielo è in ira nella stagione del *karif*.

E nelle superbe notti che calano su quelle latitudini tropicali, la volta cristallina del firmamento è l'immensa lente di un telescopio, che scopre allo sguardo astri e costellazioni che invano cerca l'occhio dalle terre europee.

Colà tutto è semplice, tutto è primitivo, tutto è nuovo: i secoli colà sono trascorsi invano, vi sentite ringiovanire dinanzi all'umanità bambina: nulla a voi dintorno che vi ricordi le ricercatezze e le volgarità della vita civile, della vita usuale: è tutto un mondo sconosciuto che si svolge sotto i vostri occhi, come se per incanto vi trovaste trasportati in un'altra sfera.

Trovarsi là, sperduti, dove uomo bianco non ha posto mai prima di voi il piede, senza altra guida che gli astri, la bussola, ed un itinerario d'induzione; soli, piccini, deboli, dinanzi a quella schiacciante maestà della natura, nel libero regno delle belve, in mezzo a quelle orde selvaggie, che il sospetto, o la paura, o una involontaria provocazione potrebbe render feroci; là dove tutto potrebbe opprimervi, annichilirvi.... e vincer tutto, dominar tutto colla superiorità della vostra intelligenza, colla fermezza del vostro carattere, colla forza della vostra volontà..... sentirvi re dove siete formica!

Lontani da ogni agiatezza del viver civile, liberi dalle pastoie delle convenzioni sociali, bastare a sè stessi, — temperare il corpo alla sferza del torrido sole ed alle rugiade della notte, ai disagi più duri, alle privazioni d'ogni sorta, alla fame, alla sete, — inghiottire qualche volta un insulto, frenare le proprie impazienze, temperare lo spirito alle più potenti emozioni, trovar la serenità in mezzo ai contrarii eventi — poter affermare la propria individualità nella misura di tutte le sue forze fisiche e morali, essere insomma liberi dominatori di noi e di ciò che è infuori di noi...., oh! ditemi, — non è questa voluttà di vivere? non è questa vita piena, potente, esuberante, raddoppiata?

E questo, ch'io dirò bagno africano, dopo avervi temperato robustamente il carattere e le fibre, è sorgente che alimenta di ineffabili ricordi tutto il resto della vostra esistenza, e vi desta nell'animo acri desiderii di ritorno, misteriose voci di insistente richiamo.

Quando la vita ingrata ha per me ore tristi e solitarie, io mi raccolgo in me stesso, io chiudo gli occhi, e la mia mente si popola di fantastiche visioni, in cui si agitano le figure conosciute in quel mondo lontano: riveggo quei panorami immensi sfilare, succedersi, come i quadri dissolventi di un diorama, sento un alito dell'infocato deserto scaldarmi il sangue, ravvivarmi le fibre; uno sprazzo di quel sole mi irradia l'anima,.... dimentico,.... e sogno....

Ben si comprende come Gessi, Matteucci, Piaggia, Antinori, Bianchi ed altri illustri, che nomino non per vaghezza d'immodesti paragoni, ma solo a titolo di riverenza, tante volte usciti incolumi dalle dure prove della vita africana, tante volte le abbiano ritentate, finchè ebbero a soccombervi!

* *

Ma non è soltanto su noi, figli del nord, che quella terra incandescente esercita il suo fascino. Gl'indigeni non iscambierebbero la povertà della loro vita, lo squallore delle loro incolte campagne, la miseria dei loro tugurii, la loro nudità, per i nostri paesi venusti di variate bellezze, abbondevoli di limpide acque, ricolmi di agi e di tutti i piaceri che la ricchezza procura.

Ne avemmo ripetute prove durante il nostro viaggio.

* *

Un giorno, costretti a prolungere la nostra sosta a Doga, villaggio di una tribù Debania, a causa di una grave caduta da cammello fatta dal nostro compagno Bertolotti, mentre, con un'afa soffocante, stavamo sbocconcellando melanconicamente il magro e l untuoso pasto regalatoci dallo sceik, sotto la *rekuba*....

Apro una parentesi. La rekuba è una capanna quadrangolare aperta da un lato, e costruita col *ghesch* dissecato, il quale ghesch è un fieno che copre spontaneo le immense pianure sudanesi, e raggiunge un'altezza spesso molto superiore ai due metri. La rekuba è quadrangolare, a differenza dei tukul, ossia delle capanne abitate dagl'indigeni, le quali sono cilindriche, terminate a cono, e viene destinata ai pellegrini di passaggio ed alle bestie domestiche. Quando lo sceik d'una tribù voleva mostrarcisi cortese ed ospitale, ci destinava una rekuba.

Poichè ci sono, dirò del mobiglio di queste abitazioni. L'inventario è presto fatto. La tavola è la nuda terra, le sedie sono.... la nuda terra, i letti sono la nuda terra.

Gli sceik ed i ricchi possiedono un *angareb*. È un telaio rettangolare a quattro piedi alti mezzo metro da terra, coperto da striscie di cuoio incrociate: è lungo circa un metro e mezzo e largo uno: c'è da starci su raggomitolato. Questo accessorio di lusso del Sudan lo ha comune coll'Abissinia. Noto qui di passaggio come, viaggiando posteriormente nell'America del Sud, rimasi colpito nel vedere la stessissima forma di angareb o letto primitivo in uso fra gli indigeni Guarany nel Paraguay. Se lo possiede, lo sceik lo offre al capo della carovana ch'egli ospita. Non di rado egli è pure in grado di fare sfoggio di qualche stuoia o di qualche richissimo tappeto. Ed è tutto.

Noi stavamo adunque sotto la nostra rekuba accoccolati, divagando silenziosamente lo sguardo fra la vista del nostro poco stimolatore desinare, e del povero Bertolotti che giaceva disteso in un angolo, sofferente, febbricitante, sotto le sue fasciature di arnica. I nostri servi sonnecchiavano dentro la vicina rekuba loro assegnata: i nostri cammelli coricati nel recinto della *zeriba* (luogo ricinto da siepe artificiale) ruminando abbassavano la testa sotto il dardeggiare del sole meridiano. Tutto era noia, tutto era oppressione, tutto era silenzio dintorno a noi, quando ad un tratto succede tal cosa, che ci fa domandare se siamo desti o se sogniamo.

Larilla! Larilla! Larilla! Largo al factotum della città!...

Nientemeno! Un vocione a noi sconosciuto canta, avvicinandosi, la nota aria del *Barbiere di Siviglia!* E mentre ci guardiamo attoniti l'un l'altro, fa irruzione nella nostra rekuba un diavolaccio nero come la pece, tutto nudo meno che alla cintura, con un faccione sguaiato, e due labbroni prominenti, proprio degni di un orangoutang, che, sgambettando grottescamente, finisce per fermarcisi davanti con una posa da ballerino giubilato.

— Bon giorno, signori, voi siete italiani.... l'ho saputo dai vostri servi, e sono venuto a farvi visita.. ciò disse in correttissimo italiano, e, prima che noi, rimessi dallo stupore, pensassimo a rivolgergli qualche interrogazione, con perfetta disinvoltura egli continuò: — Io sono Giuseppe, il negro di Garibaldi, ho fatto con lui tutte le campagne dell'indipendenza italiana. Comperato schiavo a Kartum, fui allevato dai missionarii cristiani di colà, e poi mandato a Napoli, dove servii da *moretto* al Borbone.... Gran bella città Napoli! » E con grande volubilità, propria della sua razza, si pose a cantare *No granillo no mazzo de sciore*... Dopo di che, come se nulla fosse, continuò la sua storia, narrandoci cose mirabolane e spesso contraddittorie, ma da cui risultava com'egli avesse abitato per ben diciotto anni in Italia, e lo provava parlandoci diversi dialetti, rammentando nomi di parecchi nostri distinti ufficiali, ricordando dei fatti d'armi.

— E t'è piaciuta l'Italia? ti trovavi bene colà?

— Eh! altro! altro!

— E il vino ti piaceva?

— Altro! altro! La mia gran passione!

— E le donne?

— Eh! così! così!

— Son più belle queste del tuo paese?

— Non dico, ma, sapete, ciascuno ha i suoi usi e i suoi gusti.

— Che cosa fai qui?

— Vegeto.

— Guadagni?

— E come volete che guadagni?

— Sì, dico, colla superiorità che hai acquistato, colle cose che hai imparato a fare in Europa...

— E chi se ne stra... (*termine napoletano*) delle cose d'Europa qui?

— Ma perchè allora sei ritornato in Africa, sapendo di trovarvi la miseria e la fame, e sapendo per di più che saresti stato reietto e disprezzato come rinnegato?

— Che volete? Avevo bisogno del nostro sole. Mi pareva colaggiù di vivere sempre come di notte al chiaro di luna. Ciò stanca alla lunga....

— Ma come fai a star senza vino, tu che lo ami tanto?

E il vecchio ubbriacone impenitente, rendendo angolose le zigome del suo volto di scimia, affinando gli occhi con desiderio, e sporgendo con voluttà la lingua fra gli enormi denti, disse: — « Mi ubbriaco colla *kissra:* ce ne vuole di più, ma fa lo stesso effetto.... » E diè in una risata da idiota.

Lettori, volete sapere che cosa è la kissra? È una birra che gl'indigeni ottengono colla fermentazione della *durah*, ossia *sorgum vulgare*, che è l'unico frumento che cresca con poca cura in quelle aride lande, l'unico alimento degli uomini e delle bestie in tutto il Sudan.

Che gusto ha la kissra?

Io l'ho assaggiata, per mia disgrazia, e mi ripugna dirvi con termini che si avvicinino al vero l'orribile sapore che ha. Onde risparmiare almeno alla nostra lingua il compito di fornirmi delle parole disgustose, ripeterò la definizione che ne dette il mio ottimo amico e compagno De Boigne, un giorno in cui, stimolati da uno sceik ospitale, cui avremmo gravemente offeso ove ci fossimo rifiutati, fummo costretti ad ingollare la densa e grigia mistura. De Boigne la definì: *la degobillade d'un homme qui se soit grisé de vinaigre.*

Questo era il nettare che il moro Giuseppe aveva sostituito al vino! Ed era felice il disgraziato.

Non parendomi vero di potermi procurare un interprete così a buon mercato, e una guida così interessante, gli dissi: — Vuoi tu entrare al servizio? Ti do dieci talleri al mese.

Egli parve esitare, mi guardò con diffiden-

za, poi rispose: — Ebbene, sì, ma col patto che tu mi lasci tornare indietro, quando il tuo viaggio stara per finire, e che io non debba accompagnarti fino al litorale.

— Anzi, debbo avvertirti — soggiunsi — che se ti colgo a ubbriacarti di kissra o di merissa, o a frugare nella nostra cassa di liquori, ti abbandono su due piedi a qualunque punto del cammino. Siamo dunque intesi, torna qui domani prima di notte.

Prima di accomiatarsi, l'impenitente bevitore ci chiese qualche grusch (specie di piastra, frazione monetaria corrente in alcuni paesi del Sudan). Io mi opposi, ma il buon Roi, sempre inchinevole alla compassione, non seppe trattenersi dal porgli in mano qualche moneta.

Il moro si allontanò sgambettando e cantando a squarciagola: *Sul mare luccica L'astro d'argento...*

Lo vedeste voi?

Noi più non lo rivedemmo.

Dorme egli ancora adesso sdraiato sotto la sferza di quel sole ch'egli tanto ama, in preda alla solenne cotta di kissra, che forse, appena uscito dalla nostra capanna, si è presa colle poche grusch del buon Roi? Oppure egli si insospettì, e temette che, affidandosi a noi, noi lo volessimo strappare ai gaudii oziosi del sole, per ricondurlo nei nostri paesi, dove, secondo la sua ingenua espressione, . . . si vive sempre come se si fosse di notte al chiaro di luna?

Io ho ragioni di propendere per quest'ultima ipotesi.

GUGLIELMO GODIO.

La missione Ferrari.

Leggesi nella *Rassegna*:

Il signor conte Ludovico Brazzà ha la cortesia di comunicarci la seguente lettera speditagli dall'Abissinia dal signor Cesare Nerazzini, compagno del Ferrari nella missione presso il Negus Johannes:

« *Ambaciarà, 3 maggio.*

« Mio caro Brazzà,

« Il telegramma che spediamo al Ministero e che giunge prima della lettera, ti metterà al corrente della situazione. Tutto è andato benissimo, benchè la prevenzione contro noi fosse molta, e la missione, si può dire, abbia avuto un esito completo. Splendidi i regali, ricchi, opportuni: benissimo scelti (1). Non posso descriverti la vita che ho fatto; ed ho temuto seriamente per Ferrari, che senza di me, assicurati, moriva per la strada. Arrivati al Takasi credevo che le forze non gli permettessero di venire avanti: a forza di medicine e di zabaioni, perchè non mangiava altro, mi è riuscito di rimetterlo in gambe...

« Io lavoro come un cane: rapporti, lettere, traduzioni, *calam*... Sono lieto che tutto sia andato bene. Sento nella mia coscienza un sentimento di vera sodisfazione, e, scusa la modestia, sono contento di me.

« Il Re promette moltissime cose, specialmente per il massacro dei Bianchi; ma tutti, da lui ai ministri, ai soldati, cantano la medesima musica della disubbidienza dei Bianchi alle parole del Re, della sua ostinazione a voler tenare una strada inutile, e che gli prognosticava male. Il Re in genere dice che gli autori del massacro sono gente di Mohamed Anfari; ma credo che così chiami tutti i dankali, perchè, secondo me, in questo massacro Mohamed Anfari non ha la minima colpa. Di questo parleremo in Italia.

« Il pensiero di far prendere le armi dei Bianchi e mandarle come pegno d'interesse e di amicizia per l'Italia al nostro Re, è un pensiero cortese. La vista di quelle armi mi ha fatto molta impressione, ed ho saputo che quei poveri Diana e Monari si raccomandavano perfino al draganno per far desistere Bianchi dall'ostinazione di voler fare quella strada.

« Ho scritto una lettera ad Antonelli, per mezzo di Salimbeni, ma è una lettera che non dice niente: non potevo fare altro che così.

« Noi partiremo fra pochi giorni: spero a luglio di essere in Italia. Quante cose ti dirò!

« Mi riposerò un poco, e poi darò mano ad un rapporto pel Ministero, che spediremo con un altro corriere. Da te mie nuove a Bianchi se lo vedi. In Abissinia ha lasciato buonissimo nome e molto desiderio di sè.

« Ti abbraccio.

« Tuo
« NERAZZINI. »

(1) Velluti e rasi; stoffe di seta acquistate dal negozio Bianchi e Noci, una carabina, un bacino d'argento, un boccale d'argento, una croce d'oro e una collezione di pietre preziose.

Il « Temps » e l'incidente di Tunisi.

Troviamo nel *Temps*, organo del Ministero degli esteri, il seguente articolo, che riportiamo:

L'incidente accaduto testè a Tunisi, che si avrebbe torto ad inasprire con delle polemiche appassionate, prova sempre più come, in fatto di politica coloniale, la concatenazione nelle idee, l'intesa negli atti e l'unità di direzione sieno un'assoluta necessità.

La sostituzione della giustizia francese ai Tribunali consolari non si effettuò senza difficoltà. Sarebbe stato, pare almeno, desiderabile che, per assicurare il funzionare pacifico e regolare del nuovo ordine di cose, i magistrati inviati nella Reggenza fossero persone superiori ad ogni sospetto, e che potessero sfidare qualsiasi critica. Cosa vedemmo invece? Un generale francese biasimante in pubblico una sentenza emanata da giudici francesi. Quale argomento ne procura lo straniero, quando volesse trarne partito!

La responsabilità prima di tale avventura ricade sul Governo che nominò il Tribunale di Tunisi, o sui membri di questo Tribunale, o sul comandante? Forse sugli uni e sugli altri. In ogni modo, è un fatto incontestabile, che quest'incidente non sarebbe avvenuto, se, in materia d'amministrazione, noi avessimo più sane abitudini, delle massime più sicure, ed una più stabile tradizione.

È sempre opera delicata la costituzione di una colonia, ed ancor più quella dello stabilimento di un protettorato, poichè non sempre si trova l'appoggio necessario. Quando tale protettorato si esercita su d'un paese ove la popolazione straniera è considerevole, su un paese che confina con altri stabilimenti francesi, la cui tranquillità ci deve stare molto a cuore, la difficoltà va crescendo ancora. Una stupida questione a Tunisi mette in giuoco le suscettibilità internazionali; e può inoltre trovare un eco in Algeria. Altrettante ragioni queste per evitare con gran cura tale questione.

La scelta del personale, in tale frangente, è d'un'importanza capitale. Le relazioni fra le diverse Autorità militari e civili, fra l'Amministrazione e la Magistratura, devono essere trattate con grande prudenza, definite con rigorosa precisione onde rendere vana qualsiasi causa di conflitto. Ora questi sono altrettanti punti, sui quali le nostre usanze lasciano molto a desiderare.

Dal punto di vista del personale — e qui non si tratta in particolare di questo o quella colonia, poichè l'osservazione ha uno scopo generale — si credette troppo a lungo in Francia che dei funzionarii, incapaci di servire con onore nella madre patria, farebbero una figura eccellente nelle colonie.

Fra l'Autorità militare e l'Autorità civile non si osa mai fare una scelta decisa, definita, cosicchè quasi dappertutto si arrischia di metterle alle prese ad ogni momento. Doppio errore codesto, fecondo di tristi conseguenze.

I funzionarii che rappresentano la Francia alle colonie dovrebbero essere scelti fra quanto v'ha di migliore. L'Autorità militare e l'Autorità civile, invece di urtarsi, dovrebbe seguire ciascuna la propria via. Finalmente lo stesso spirito di buon accordo e di concordia patriotica dovrebbe animarle e farle lavorare assieme allo scopo comune: il pubblico bene e l'onore nazionale.

Vi è tutta una educazione in questo senso che noi dovremo imporci, tanto più risolutamente ch'essa non fu mai così necessaria. All'ora in cui la politica coloniale tende a prendere un gran posto nelle pubbliche preoccupazioni, come dunque non fissare una volta per sempre i principii sui quali si fonderà d'ora innanzi l'amministrazione delle colonie antiche o nuove? Come ammettere che la tranquillità morale e materiale dei paesi, sui quali sventola la nostra bandiera, possa essere turbata dall'insufficienza o dalle stranezze di tale o tal altro funzionario?

ITALIA

Ufficiali di complemento alle grandi manovre.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della guerra ha determinato di ammettere in servizio per la durata delle grandi manovre, oltre gli ufficiali di complemento che vi saranno chiamati d'obbligo, anche alcuni ufficiali subalterni di fanteria di complemento dell'esercito permanente che ne facciano pervenire regolare domanda al Ministero stesso (Direzione generale fanteria e cavalleria).

Tali domande dovranno pervenire non più tardi del 15 luglio p. v. al Ministero, il quale si riserva, in base al numero dei richiedenti, di farne conoscere l'esito.

Gli ufficiali che saranno in tal modo ammessi in servizio dovranno presentarsi il 18 agosto p. v. al Comando del Distretto, nel cui territorio trovasi la loro residenza, e saranno dal Distretto medesimo impiegati a ricevere ed accompagnare i richiamati di prima categoria della classe 1885, e diretti essi stessi ai reggimenti cui verranno assegnati per prender parte alle grandi manovre.

GERMANIA

Francia e Germania.

La *Kölnische Zeitung* reca un notevole telegramma del suo corrispondente da Berlino, il quale usa tracce le sue ispirazioni direttamente dalla *Wilhelmstrasse*.

Il dispaccio dice che a Berlino si è osservata con interessamento e simpatia la pompa, con la quale la Francia ha condotto al sepolcro il suo grande morto, Victor Hugo, da poi che la Germania ha riguardato sempre Victor Hugo come un poeta eminente, prescindendo completamente dal fantastico uomo politico, il quale nella stessa Francia si era creato degli avversari tenaci.

A Parigi, ha dato anche nell'occhio che, nel corteo funebre dall'Arco di Trionfo al Pantheon, mancava appunto la bandiera della Germania — e ciò, dice la *Kölnische Zeitung*, non senza un fondato motivo.

Il fatto in sè sarebbe irrilevante, ma come segno della situazione esso è interessante per la ragione ch'esso spiega come, ad onta dei buoni rapporti stabiliti da lungo tempo tra il Governo germanico e il francese, il tono fondamentale dell'opinione pubblica in Francia di fronte alla Germania pare non si sia mutato, cioè è rimasto ostile.

Ogni ulteriore commento alle osservazioni della *Kölnische Zeitung* sarebbe superfluo; il suo telegramma da Berlino si commenta da sè — esso è diretto contro la Francia.

O perchè?

Che cosa è avvenuto al *quai di Orsay*, che sia dispiaciuto a Berlino?

O è questo un cenno fatto al Ministero Brisson e al sig. de Freycinet segnatamente, che sarebbe tempo di rientrare nella via percorsa da Giulio Ferry?

(Indip.)

FRANCIA

L'avviso « Renard ».

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Siamo ancora senza notizie dell'avviso *Renard*, che credesi mandato a fondo dal ciclone che imperversò il giorno 3 sul Mar Rosso.

Quest'avviso, a elice, in legno, era lungo 68 metri e mezzo, largo 8, e rullava molto. Era comandato dal capitano di fregata Peyrouton-Laffon de Ladebat, e aveva un equipaggio di 92 uomini, di cui 7 ufficiali.

Ridicolaggine.

Com'è noto, il Consiglio comunale di Londra ha respinto la proposta, fatta da uno dei suoi membri, di esprimere alla nazione francese le condoglianze di Londra per la morte di Victor Hugo.

Enrico Rochefort n'è montato sulle furie, e rinfaccia agl'Inglesi che il loro portamento è la più grande delle ingratitudini, avendo Victor Hugo scritto un intero volume su Guglielmo Shakespeare, e suo figlio avendolo tradotto quasi per intero.

E sin qui sta bene.

Ma il sig. Rochefort va più in là ancora e dice che « questo unico poeta drammatico dell'Inghilterra deve la massima parte della sua fama, oggi universale, alla profonda ammirazione che gli tributava Victor Hugo, il quale ha tanto contribuito in tal modo a salvare dalla dimenticanza l'arte drammatica inglese. »

No, sig. conte di Rochefort, no, assolutamente: nè il re dei poeti aveva bisogno dell'ammirazione e della versione francese per vivere immortale nei secoli, nè il grande Vittore meritava che si profani la recente sua tomba con le ridicole esagerazioni dello *chauvinisme*.

(Indip.)

L'Opéra di Parigi convertita in Teatro italiano.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* propugna il progetto di far cantare la Patti, scritturata pel Teatro Italiano (des Nations) sulle scene dell'Opéra, ove si darebbero rappresentazioni del repertorio italiano.

Il martedì, giovedì e sabbato si rappresenterebbero opere italiane; gli altri giorni, opere francesi. Questa innovazione verrebbe attuata in novembre. L'attuale direzione è favorevole, perchè così verrebbero diminuite le spese serali e forse aumentati gl'incassi. Sperasi nel consenso del Ministero e della Camera.

L'Imperatrice Eugenia e il Principe Vittorio.

Leggesi nella *Libertà*:

Da luogo a molti commenti un incidente testè avvenuto, il quale mostra chiaramente il profondo dissenso fra l'ex Imperitrice Eugenia e il Principe Vittorio.

Ricorrendo l'anniversario della morte del Principe Imperiale, il Principe Vittorio erasi recato appositamente a Londra per assistere alla funebre cerimonia in onore del defunto cugino.

L'ex Imperatrice non solo non vide il Principe Vittorio, ma non assistè nemmeno alla cerimonia. Ventiquattr'ore prima aveva assistito sola a una privata funzione in onore del suo caro defunto.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il barone Prochazka.

I giornali viennesi annunciano la morte del tenente-maresciallo in pensione barone, Ottocar Prochazka, dell'età di 74 anni. Egli comandava una divisione alla battaglia di S. Martino.

Nei suoi ultimi anni, il generale si trovò involto in un affare scandaloso, che lo trasse dinanzi alle Assise. Nel marzo del 1880, fece la più grande sensazione l'annuncio che il tenente-maresciallo era stato arrestato sotto l'accusa di frode. Si trattava di quello sporco affare della pretesa concessione d'una casa di giuoco a San Marino. Inoltre, il barone Prochazka era accusato di falsificazioni: frodolenti a danno di Compagnie di Assicurazione sulla vita. Tratto dinanzi alla Corte d'Assise, venne assolto, mercè il verdetto negativo dei giurati.

Da quel giorno, il barone visse ritiratissimo nel sobborgo di Hietzing, ove è pur morto domenica mattina.

RUSSIA

Scisma fra i nichilisti.

Telegrafano da Pietroburgo (Gumbinnen) 10 al *Secolo*:

Perquisizioni operate dalla polizia (sessione politica) condussero alla scoperta di una scissura prodottasi nel campo nichilista. La maggioranza di essi rinunzia al programma terrorista, ed accetta la propaganda pacifica delle idee; una piccola minoranza, ispirata dagli anarchici parigini e ginevrini, vuol continuare come prima, e ricorrere ai colpi di mano ed attentati dinamitici.

I principali capi di quest'ultima fazione, Mobrievitch, Kovalenko e l'ebreo Solomonovitch furono arrestati a Kieff ed a Karkoff.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 giugno

Esami di magistero. — Concorso a posti gratuiti e semi-gratuiti nel Convitto Marco Foscarini. — Vedi nella quarta pagina i relativi avvisi pubblicati dal R. Provveditore agli studii della Provincia di Venezia.

Tiro a segno. — Domenica, 14 corr., avranno luogo sul campo di tiro del poligono al Lido le consuete esercitazioni.

Menzione onorevole. — Il Ministero dell'interno ha trovato di rilasciare una menzione onorevole a Grandis Giuseppe, custode dell'appartamento in palazzo Grimani, sede della Società Bucintoro, per l'atto coraggioso compiuto dal suddetto nella sera del 1.° gennaio a. c., in cui trasse in salvo una donna caduta nel rivo di S. Severo.

Asta. — All'Ufficio comunale, nel giorno 27 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo un pubblico esperimento d'asta per la triennale manutenzione dei pavimenti a terrazzo e generale loro pulitura, nonchè dei pavimenti infissi e mobili di legname e di pietra calcare, nonchè delle scale e ripiani dei due palazzi municipali Loredan e Farsetti e di tutti gli stabili di proprietà del Comune o da questo dipendenti o tenuti in conduzione, compreso il palazzo pretorio in Malamocco, sul presumibile dato regolatore per triennio di lire 27,556:11.

Il termine utile per la produzione di offerte portanti il ribasso non minore del ventesimo, sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 13 luglio p. v., alle ore 2 pomeridiane.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Si avvertono gl'interessati che col giorno 24 giugno corrente incomincierà, in questa Scuola, una sessione d'esami di ammissione al primo e secondo anno di corso per l'anno scolastico 1885-86.

Le iscrizioni a detti esami si ricevono a tutto il giorno 20 del corrente mese.

L'orario di essi e le norme per l'ammissione si potranno avere presso la segreteria della Scuola, ogni giorno, meno i festivi.

Lezioni d'agricoltura. — Domenica, 14 corr., alle ore 9, il chiar. sig. prof. cav. Giuseppe Abelli, che gentilmente annuì all'invito del Consiglio direttivo dell'Orto sperimentale, terrà presso l'orto stesso una Conferenza straordinaria sugl'*insetti in relazione con l'agricoltura*.

Il programma della lezione è il seguente:

« Danni che arrecano gl'insetti, e mezzi usati per difenderci da essi — nozioni popolari sugl'insetti — Studio sui gorgoglioni. »

Possono accedere all'orto tutti gl'iscritti alle lezioni, e quegli altri che facessero richiesta del biglietto di ammissione o al presidente o al Consiglio direttivo.

Causa importante. — Tempo fa giunse a Venezia un ispettore superiore sulle tasse, coll'incarico di assicurarsi specialmente che tutti gli atti giacenti presso i pubblici Ufficii si trovavano in perfetta regola colla legge di registro e bollo. Egli guardò, rovistò in tutti i sensi per vedere se mai trovava, da gravare la mano ma sembra non vi riuscisse. Quando gli venne in mente d'ispezionare gli atti degli archivii delle fabbricerie, i quali invece non erano stati mai controllati, essendo ancor questionabile se siano soggetti a tali ispezioni.

Nell'archivio della fabbricieria di S. Giovanni in Bragora l'egregio ispettore Granziotto riscontrò una quantità di atti deficienti di bollo, donde una serqua di contravvenzioni producenti una multa di oltre 10 mila lire!

Per queste contravvenzioni venne chiamato a rispondere avanti il nostro Tribunale per 21 marzo p. p., il cav. Iosom, quale gestore della fabbricieria di S. Giovanni in Bragora, nonchè gli eredi del fu Carlo Biondetti, che erano intervenuti in alcuni atti contravvenzionati.

L'Intendente di finanza voleva farsi rappresentare in tale processo dal segretario Agostinelli; ma, in seguito ad opposizione dell'avv. difensore Cerutti, non fu ammesso.

Il P. M. chiese la condanna del cav. Insom e degli eredi Biondetti, ma energicamente vi si oppose l'avv. Cerutti con un cumulo di eccezioni, che furono accolte dal Tribunale, che pronunciò il non luogo a procedimento.

Contro questa sentenza ricorse in Cassazione il P. M., ma il Supremo Consesso di Roma, ove il cav. Insom era pure rappresentato dall'avv. Cerutti con sua sentenza dell'altro ieri, dichiarò inammissibile quel ricorso.

Nozze d'oro. — Il 28 maggio p. p. una cara festa di famiglia veniva celebrata in San Bruson.

I coniugi Santina Domenico De Lorenzi compivano in quel giorno il 50.° anno di matrimonio, ed il loro figlio, ing. Cesare De Lorenzi, ebbe la bella idea di festeggiarlo con una pubblicazione ispirata assai nobilmente.

Il De Lorenzi padre, molti e molti anni addietro ha compiuti dei lavori ben importanti a difesa dell'Estuario Veneto: ebbene, il figlio volle dare, per così dire, la storia illustrata di quei lavori avvivandola con una inesauribile vena d'affetto verso il padre e la madre sua dilettissimi.

I principali lavori eseguiti sotto la direzione del De Lorenzi padre nel Veneto estuario, e principalmente quelli delle Dighe, sono riprodotti colla fotografia in modo mirabile e con industre e gentile pensiero a segno che l'ing. Cesare De Lorenzi volle riprodurre persino taluni superstiti operai che a quei lavori presero parte. La bellezza delle fotografie che furono eseguite dall'Jankovich è veramente singolare e fa molto onore al valente fotografo.

Non contento di aver data così ai proprii genitori e al proprio padre in particolare tanto delicata e affettuosa dimostrazione di reverente affetto l'ing. De Lorenzi ha premesso una lettera la quale serve anche in qualche parte alla storia di quei lavori; ma senza perdere mai l'obbiettivo di onorare con un'onda purissima d'affetto i suoi vecchi genitori.

La festa della famiglia De Lorenzi, la quale conta ben 38 persone, non fu però soltanto festa intima, ma lo fu per tutti gli abitanti di San Bruson i quali parteciparono ad essa con grande slancio del cuore come veramente si doveva fare per rendere omaggio a chi da esempii così splendidi di sentimenti delicati e soavi, a chi sente così altamente la religione delle tradizioni, a chi, in fine, così nobilmente *onora il padre e la madre*.

La parte tipografica della pubblicazione fu assai bene eseguita dal Ferrari, ma il suo vero splendore materiale esso lo ritrae dalle molte e veramente magnifiche fotografie dell'Jankovich.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze del sig. Giovanni Guernieri con la nob. signora Maria Calbo Crotta, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Ode offerta agli sposi dai coniugi Eugenio e Paolina Ravizza. — Feltre, tip. Cavessago.

Romanziol (dal Canto XV del poema *Il Piave*), pubblicato, in segno di viva esultanza, da D. A. Vecellio. — Feltre, tip. Castaldi.

Una favola di Esopo, versi di M. — Feltre, tip. Castaldi.

Alcuni consigli in proposito. Anacreontica di C. dott. S. — Feltre, tip. Castaldi.

Alla madre ed allo sposo, versi dei coniugi Cima. — Feltre, tip. Castaldi.

Alla madre dello sposo, Ode dei coniugi T. — Padova, Stab. Prosperini.

Alla madre dello sposo, Ode di V. dott. V. — Feltre, tip. Panfilo Castaldi.

Alla madre dello sposo, versi offerti dalla famiglia del conte Dante Villabruna. — Feltre, tip. Panfilo Castaldi.

Allo sposo, sonetto di Arcangelo Bizzarini. — Feltre, tip. Panfilo Castaldi.

Agli sposi, sestine di Elvira Dal Covolo-Barbera. — Feltre, tip. Panfilo Castaldi.

Relazione del Podestà e capitano Luca Calbo (1649, 13 ottobre — Feltre), offerta alla sposa dal suo maestro di lingua e letteratura tedesca S. Menghini. — Belluno, tip. Cavessago.

Relazioni del N. U. Antonio Crotta, ritornato da Podestà e capitano di Feltre nel 1741, offerte ai genitori della sposa da Andrea Miari — Belluno, tip. Cavessago.

Victor Hugo e Terenzio Mamiani, quattro sonetti offerti ai genitori della sposa dai fratelli G. S. V. B. C. - A. B. C. — Belluno, tip. Deliberali.

La Cicala, traduzione in versi dallo svedese di G. Zanella, offerta alla co. Angela De Mezzan Guarnieri da Vincenza Bonsembiante e figli. — Feltre, tip. Panfilo Castaldi.

Il Congresso della pace in Arsiè nel maggio 1383, episodio storico dedicato alla madre dello sposo dalla famiglia Trieste. — Feltre, tip. Panfilo Castaldi.

Alla madre dello sposo, Ode di G. D. R. — Feltre, tip. Panfilo Castaldi.

Agli sposi, sonetto con lettera dedicatoria ai genitori della sposa, sottoscritto da D. A. G. A. D. S. G. — Vittorio, tip. L. Zoppelli.

Agli sposi, versi di G. A. L. — Vittorio, tip. Zoppelli.

Note di viaggio, di Leopoldo Bizio, con lettera al padre della sposa. — Venezia, fratelli Visentini.

La violetta (dal tedesco di T. Körner, imitazione), dedicata dal suo antico allievo alla sposa da G. Spiera. — Belluno, tip. Cavessago.

Alla madre della sposa, Sonetto di M. M. T. — Tip. Tissi.

Alla sposa, versi di E. M. — Belluno, tip. Cavessago.

Oremus della Chiesa nella cerimonia nuziale, offerto ai genitori della sposa da Gaetano De Bertoldi — Giuseppe Palatini — Riccardo Volpe — Girolamo Segato — Riccardo Tonetti — Ettore Centa — Bortolo De Bertoldi — Domenico Mori. — Tip. Deliberali.

Lettere agli sposi o ai genitori di essi, pubblicate in opuscoli separati, e dedicate loro da Antonietta, Maria, Pasquale, Francesco . . . .; — dalla sig.ª Antonietta dal Cavolo Mestre; — da Giambattista Bellati e famiglia; — da Lucio Zasio; — da A. G.; — da Girolamo Zadra; — da G. B. P.; — e da Vittore e Momi Rossi.

Così pure, oltre alle lettere, v'hanno nella collezione di queste pubblicazioni per nozze varie epigrafi, dedicate in tal occasione da Pietro Berton; — da Giovanni Bizzarini; — dai coniugi Bovio Zadra; — dalla famiglia Carniel e — dalla famiglia Pelizza da Feltre.

Parecchi biglietti da visita in litografia e tipografia, singoli e raggruppati.

Caffè al Giardinetto. — Iersera la Banda cittadina ottenne a questo caffè un brillante successo. L'affollato uditorio ivi recatosi a godere della musica e — ad un tempo — di quell'incantevole panorama, plaudì così vivamente che il finale II nella *Redenzione*, di Gounod, dovette essere ripetuto.

Bravissimo il maestro Calascione e bravissimi pure tutti gli egregi professori.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 12 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Zichrer. Marcia *Alberto*. — 2. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona*. — 3. Strauss. Mazurka *Paolina*. — 4. Gounod. Gran marcia, coro e finale 2.° *La Redenzione*. — 5. Marenco. Preludio e introduzione nel ballo *Day Sin*. — 6. Donizetti. Finale 2.° concertato nell'opera *Lucia*. — 7. Ponchielli. Polka *La Staffetta di Gambolò*.

Salvamento. — Ieri sera, alle ore 8, due cittadini, che con un sandalo passavano pel rivo di S. Lorenzo, visto un uomo in acqua che stava per affogarsi, lo raccolsero nel proprio sandalo e lo trasportarono al Distaccamento dei pompieri N. 3 a' Santi Gio. e Paolo. I pompieri gli prestarono tutti i soccorsi secondo i regolamenti, e non appena constatarono essere ricomparsa in lui la respirazione, lo trasportarono in una barella all'Ospedale civile, coadiuvati dai due cittadini che lo avevano già raccolto dall'acqua, e da due guardie di pubblica sicurezza.

Questo fatto, che il Comando dei pompieri ci invia come *Salvamento*, ebbe a causa il mal animo di un individuo, dal quale il salvato fu gettato nell'acqua. Indaghi la Questura su questo fatto che è avvenuto proprio presso il suo Ufficio centrale!

Libro di devozione rinvenuto. — Il libro di devozione, di cui ieri abbiamo parlato, e che fu rinvenuto dal domestico del sig. Domenico Plona, venne depositato al Municipio, ove la persona che lo ha smarrito potrà ricuperarlo.

Pro tombola.

Un *assiduo* dell'*Opinione* le indirizza la seguente lettera, che pubblichiamo perchè non ci sembra priva di osservazioni giuste:

« *Egregio signor Direttore*,

« I disordini che turbarono l'altro ieri piazza Navona, hanno prodotto l'effetto di mettere all'ordine del giorno, come direbbesi a Montecitorio, la questione se si debba proibire il giuoco della tombola.

« Qualche giornale (e di quelli che hanno sempre parole dolci pel *povero popolo*) ha già dichiarato che le tombole si devono proibire e incoraggia il Governo al divieto.

« Non mi meraviglierei se le Autorità si appigliassero a questo comodo e spiccio espediente e proclamassero il bando all'innocentissimo giuoco, nel quale si deliziavano i nonni, e che non fu mai cagione di disordini, mentre fu sempre occasione di *dolci emozioni*... del popolani e delle popolane nelle pubbliche piazze.

« Io non sono *appassionato* pel giuoco della tombola; non ho mai comperato una cartella, ma protesto contro questa tendenza a proibir tutto e, specialmente, quello che è divertimento onesto e innocente pel popolino.

« Io non so davvero come lor giornalisti predichino tanto contro certe *scappate* popolari, nelle quali si sacrifica un po' troppo a dio Bacco, e si finisce, talora, a coltellate, mentre al popolino si fa ogni sforzo per togliere qualunque innocentissimo svago.

« Il carnevale è, si può dire, distrutto pel popolo, che si divertiva colla corsa *delli barberi*. Han fatto benissimo a vietare quel *divertimento*, ma nonno fecero, certamente, un piacere al popolo.

« Divertimenti popolari gratuiti non ve ne sono più: teatri diurni popolari, a prezzi bassi, e con spettacoli attraenti per la classe povera non esistono in Roma.

« Non v'è una strada amena per le passeggiate domenicali, e perfino la villa Borghese è chiusa.

« Si proibisce tutto, è poi si è pronti a lagnarsi se il popolo, nei dì di festa, ne trasmoda un po' troppo.

« A me pare che si abbia scarso riguardo ai gusti popolari e, se vuole, anche a certi pregiudizii del popolo, e che coloro, i quali invocano proibizioni di qua, divieti di là, pensino a misurar tutto alla loro stregua, o alla stregua della loro borsa.

« Per lor signori, è facile una gita a Frascati o ad Albano, una tuffata in mare ad Anzio, ecc. ecc.; ma pel *popolo* non è possibile tutto questo, e io credo che sia necessario andar a rilento con la tendenza proibitiva che prevale oggidì.

« La *Tombola* non ha mai fatto male ad alcuno, e se disordini avvennero domenica, la colpa, siamo sinceri, fu di circostanze non imputabili al popolino.

« Adagio colle proibizioni di tutti i divertimenti leciti ed onesti; si potrebbe andar incontro a gravi pericoli.

« Vuolsi forse che il popolo si *diverta* coi funerali di uomini grandi, ciò che quando si quando si fanno, o colle processioni pubbliche?

« Oppure dando al popolo la cartella elettorale, crediamo compensarlo della perdita della cartella della *tombola*?

« Adagio, lo ripeto, con queste proibizioni di tutto. Il sistema non è *politico*, come direbbe l'*Opinione* in un articolo di fondo, e può essere pericoloso. »

Corriere del mattino

Venezia 12 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana dell'11.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle 2.20.

Cavalletto svolge una proposta di legge per riammettere in tempo gl'impiegati civili a godere dei beneficii accordati dalla legge del 2 luglio 1872, che ottennero o confermati dai Governi provvisorii del 1848-49.

Consentiente *Magliani*, è presa in considerazione.

Discutesi la Convenzione fra il Governo e la Provincia di Catania per pareggiamento di quell'Università alle altre di primo grado.

Brunialti combatte i principii generali cui ispirasi questo pareggiamento, e gli altri proposti per le Università di Genova e di Messina, e i provvedimenti speciali concernenti Messina e Catania. Deplora che, mentre si trova innanzi al Senato il progetto di riforma dell'istruzione superiore, si presentino siffatte proposte alla Camera, delle quali non vede la ragione. L'università di Catania ha pochi studenti e molti professori. Messina e Catania dovrebbero piuttosto

gliorare le condizioni dei maestri elementari, e formare l'istruzione, istituendo le Scuole di rina mercantile, e l'insegnamento commerle. Non vi sono ragioni giuridiche, nè di convenza per il pareggiamento, eccetto per Genova.

Fulci sostiene che questi progetti non ostalla riforma universitaria; chiede che si renomaggio al nobile sentimento delle Provincie, senza nulla chiedere allo Stato, e sobbarsi alle spese necessarie, intendono di estenre l'istruzione superiore. Combatte le obbieni di Brunialti circa tali Università, obbiei che sono quasi un fomite per gli spostati.

Gabelli dice che voterà contro qualunque getto, che tenda ad accrescere il numero già ssivo delle Università. Meglio varrebbe che Sicilia ne avesse una di ottima, che tre meri. Non giova che le Provincie provvedano proprio, mentre hanno molte cose più utili, possono provvedere.

Carnazza dimostra che queste Convenzioni ersitarie non contraddicono all'autonomia ersitaria, anzi procedono da Baccelli, che ugurò il principio di autonomia, nè costituino una mancanza riguardo al Senato. Rileva portanza delle Università di Catania e di ssina.

Turbiglio si associa a Fulci nell'encomiare scopo nobilissimo delle tre Provincie, ma e che abbiano errato nella scelta dei mezcome dimostra, enumerando le conseguenze e condizioni. Domanda poi al ministro se le ersità di Catania, Genova e Messina abbiano ratorii e gabinetti forniti come le primarie, severanno nei bilanci successivi le dotazioni uate a parità delle primarie.

ppino nega che l'opinione pubblica ria la diminuzione delle Università, ma bensì si mettano in grado di rendere gli studii mente proficui. La questione presente sta esaminare se possa esigersi dalle Università ndarie la medesima istruzione che dalle pririe. Ciò non si può ottenere senza che venga ntato il numero dei professori che dial'insegnamento completo. A ciò mirano Convenzioni colle Università di Genova, Caia e Messina, che spera risponderanno, con risultati, alle condizioni odierne della nza. Risponde a Turbiglio che l'ampiezza laboratorii e dei gabinetti sarà determinata ragione del numero degli studenti; e così e le dotazioni.

Chiusa la discussione generale, si annungli ordini del giorno di *San Giuliano* e erti che approvano il concetto delle leggi; sperando che la Camera accoglierà favoremente i generosi sforzi di quelle Provincie, ritirano.

Saint-Bon, svolgendo il suo, che plaude al ssero informatore della legge, considera ino negare il consenso alle Provincie che spenno per l'ampiamento dell'istruzione. Combatte principio di restringere il numero delle Uniersità.

Damiani, relatore, respinge alcune affermani di Brunialti sulle Università di Catania e Messina.

Brunialti replica.

Discutesi l'articolo 1.° della legge per approvare la Convenzione con Catania.

Bonghi giudica queste leggi deplorevoli; unico concetto che discerne in esse è la presne dei professori sui Comuni e sulle Provine; di queste sui deputati; dei deputati sui nistri; dei ministri sulla Camera. Tale con etto si oppone al generale riordinamento degli udii. Deplora che l'Italia abbia un maggior numero di professori, con una minore protezione scientifica e letteraria.

Replicano a Bonghi *Coppino*, *San Giuliano*, *Berio* e *Cavalletto*.

Bonghi dichiara che non intende sprezzare coltura del paese, ma affermare che i professori non insegnano quanto dovrebbero.

Approvansi gli articoli dei tre disegni per Convenzioni relative alle Università di Catania, enova e Messina, e per quella con Torino, per Istituti scientifici universitarii, per l'Ospele di San Giovanni, e per il Museo induiale.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

L'articolo 1° della legge sugli infortunii del lavoro.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza:*

La seduta antimeridiana è stata animata e agitata. Il ministro Grimaldi sorrideva a tutti, realmente era preoccupato.

La votazione segreta sull'art. 1° della legge gl'infortunii nel lavoro si rinnovò con tutte noiose formalità parlamentari, facendosi votare i deputati uno alla volta.

I votanti erano 235.

La maggioranza 118.

Le palle nere sono state 116.

Le palle bianche 119.

Cosicchè lo spostamento di uno o due voti avrebbe prodotto il rigetto della legge e la crisi inevitabile.

Alla fine della votazione, ci furono prolungati e rumorosi commenti.

Oggi qualcuno parlava di dimissioni del ministro Grimaldi; invece si assicura avere egli dichiarato che anche con un mezzo voto resterà al Ministero.

Il pericolo di un rigetto di questa legge si rinnoverà nello scrutinio segreto sull'intero progetto, che probabilmente si terminerà di discutere nella prossima seduta antimeridiana; ma si confida nella presenza e nell'influenza di Depretis.

Dicesi che, rigettandosi il progetto, si dovrebbe dimettere anche il Pessina, essendosi dichiarato solidale nella parte giuridica.

I giornali pentarchico radicali difendono vivamente il ministro Grimaldi, biasimando i ministeriali infedeli, e declamando contro l'agguato dell'urna.

I giornali ufficiosi dissimulano tacendo.

La questione è spinosa, perchè, realmente, l'articolo di stamane approvato con un solo voto, è realmente pessimo, contrapponendosi interamente alle disposizioni del Codice civile.

Negando l'inversione della prova e anche votando la legge, è assurdo il supporre che il Senato l'accetti così.

I Prestiti dei Governi provvisorii.

Leggesi nell'*Opinione:*

Il 9 corr., alle ore 11 ant., si è riunita, in una sala del Ministero delle finanze, la Commissione, di cui all'art 1° della legge 26 marzo 1885, N. 3075. La seduta fu aperta dal direttore generale del Tesoro in rappresentanza e per incarico dell'onorevole ministro delle finanze, indisposto.

La Commissione si è quindi costituita, nominando a presidente il comm. Enrico Caselli, consigliere di Cassazione, ed a vicepresidente il comm. Giacomo Calvi, direttore generale delle imposte dirette.

Stato sanitario delle truppe di presidio in Africa.

Presidio di Massaua e posti circostanti.

Ammalati in cura all'Ospedale ed all'infermeria:

Per 100 di forza al 31 maggio 1885. 4,0
Morti (a Massaua) nel mese di maggio N. 2

Presidio di Assab e posti circostanti.

Ammalati in cura all'Ospedale ed all'infermeria:

Per 100 di forza al 24 maggio 1885 4,0
Morti (ad Assab) dal 1° al 24 maggio 1

Le malattie che predominarono furono le gastro enteriche e le reumatiche.

A Massaua non vi furono malattie infettive degne di nota speciale; ad Assab vi sono in cura sette infermi d'ileo-tifo, ammalatisi nella prima quindicina di aprile. Nel mese di maggio non vi fu alcun nuovo caso. *(Italia Milit.)*

Gravi disordini a Genova pel « Corpus Domini ».

Telegrafano da Genova 11 all'*Adige*:

Stasera, in occasione dell'ottava del *Corpus Domini*, i preti uscirono dalla cattedrale in processione. Quando giunsero sulla Piazza di San Lorenzo accaddero gravi disordini. Urla e fischi echeggiarono nella piazza. I clericali si azzuffarono coi liberali. Intervennero le guardie, i carabinieri e la truppa.

Furono operati molti arresti.

La folla stazionò per vario tempo in Via S. Lorenzo e in Piazza Nuova, indi si sciolse.

Telegrafano da Genova 12 allo stesso giornale:

I liberali fischiarono la processione e gridarono: *Abbasso i paolotti!* I clericali schierati sulla gradinata del tempio, insolentirono i liberali. Corsero pugni e bastonate colla peggio pei clericali, che fuggirono.

La polizia chiuse le porte della chiesa, sgombrò la piazza ed arrestò alcuni liberali. Altri arrestati furono liberati dalla folla. Venne la truppa, ed al suono dei tre squilli, si fecero altri arresti di cittadini, ch'erano semplici spettatori di quella dimostrazione. In tutto 15 arresti.

—

Da un dispaccio della *Lombardia* risulta che la processione fu fatta *nell'interno della Chiesa*, e i liberali fischiarono quando la processione passava davanti alla massima porta del tempio. L'intolleranza è quindi imperdonabile sotto tutti i punti di vista.

Scene violenti al Consiglio comunale di Napoli.

Telegrafano da Napoli 11 alla *Lombardia:*

La seduta odierna del nostro Consiglio comunale si è sciolta or ora tempestosamente.

Si discuteva a porte chiuse il capitolato per lo spazzamento della città che la Giunta chiedeva si affidasse alla Società dei *tram*.

Era una discussione delicata perchè urtava troppi interessi.

Il consigliere Nardi con parole violenti attaccò il modo di procedere della Giunta, dicendo che il Consiglio non era formato da un branco di pecore e che non doveva votare a seconda dei voleri della Giunta.

Il Nardi provocò un'infinità di fatti personali.

Il sindaco lo pregò a rettificare alcune frasi per non vedersi altrimenti costretto a sospendere la seduta.

Il consigliere Nardi si rifiutò energicamente di rettificare; la seduta venne quindi sciolta in mezzo ad un grande tumulto.

Dicesi che domani la Giunta sarà dimissionaria.

Si deplora che interessi svariati abbiano provocate queste scene violenti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 11. — È giunto il Principe di Napoli.

Cagliari 11. — Il *Bausan* è partito per Augusta, per raggiungere la squadra.

Parigi 11. — *(Camera.)* — *Soubeyran* interpella se il Decreto del Kedevi sulla ritenuta del 5 0[0 si imponga, senza attendere la ratifica della Convenzione finanziaria.

Freycinet dice che la Francia e le altre Potenze considerano illegale quel Decreto. L'Egitto e l'Inghilterra lo pretendono legale, basandosi sulla Convenzione di Londra. Le Potenze si limitarono a fare riserve, onde tutelare i loro interessi per l'avvenire, ed evitare un precedente che giustificherebbe misure arbitrarie. Riguardo all'annullamento del Decreto kedivale, le Potenze non presero nessuna decisione.

Freycinet non dice che non lo faranno, ma la Francia in tale questione non si separerà dalle altre Potenze.

Soubeyran dice: Poichè il Governo riconosce l'illegalità del Decreto, deve fare il possibile per impedirne l'esecuzione. L'incidente è chiuso.

Parigi 11. — La Camera, discutendosi la legge sul reclutamento, respinse l'emendamento Freppel, tendente a dispensare dal servizio i seminaristi.

Berlino 12. — Il *Bollettino delle leggi* pubblica la legge sull'imposta sulle transazioni di borsa.

Il Consiglio federale decise di non dare seguito alle proposte di stabilire il bimetallismo.

Crisi in Inghilterra.

Londra 11. — Secondo le ultime informazioni, Gladstone ritirerebbe la dimissione e resterebbe primo ministro nel Gabinetto, il cui programma escluderebbe la legislazione repressiva in Irlanda.

Salisbury, chiamato dalla Regina, partì stasera per Balmoral.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 11, ore 8 pom.

Oggi fu tenuta la riunione solenne dei Lincei. Il presidente Brioschi parlò di Vannucci e Mamiani; poi il professore Cossa fece la commemorazione di Sella.

Uno solo dei tre premii reali venne assegnato al professore Loria, di Mantova, per l'opera: *Il profitto del capitale.* I Sovrani s'intrattennero l'intera seduta.

Corti è partito per Parigi e Londra.

È insussistente che, pel voto di stamattina, Grimaldi abbia offerte le sue dimissioni.

Lettere di Massauah dicono che si è manifestata un'infezione, però di carattere mite, sul trasporto *Città di Napoli.* Mantellini trovasi in istato gravissimo; ebbe oggi i conforti religiosi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 12, ore 12.15 p.

Depretis interverrà alla Camera lunedì.

Scrivono da Parigi avere Menabrea avuto assicurazioni molto cordiali dal ministro degli esteri francese circa il fatto di Tunisi.

L'*Opinione* ricevette da Colombia lettere dimostranti le gravi illegalità e i soprusi avvenuti per fatto del Governo di quel paese contro residenti Italiani.

Iersera si costituì il Comitato direttivo del torneo scacchistico; presidente Bernieri; membri Saint-Bon, Ruspoli, Torlonia, Dubois ed altri; segretarii Tofano e Zuffo; cassiere Tonetti. Il torneo seguirà il 15 novembre.

Temporale a Roma.

Roma 12, ore 12.45 p.

Questa mattina si scatenò un fortissimo temporale, caddero in città parecchie saette.

L'onor. Mantellini.

Un nostro dispaccio particolare da Roma 12 reca:

Mantellini è morto stanotte; aveva 70 anni. Da quindici anni sedeva alla Camera; era avvocato generale erariale dal 1880.

Al Numero 155 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 1 e 2 maggio 1885.

Fatti Diversi

Inaugurazione del tiro a segno in Mel. — Ci scrivono da Mel in data 11 giugno:

Anche in questo Comune si approfittò della festa dello Statuto per l'inaugurazione del tiro a segno di questa Società mandamentale coll'intervento della Banda cittadina.

La gara riuscì completamente per numeroso concorso di socii, tra i quali si premiarono alcuni tiratori distinti.

Un modesto banchetto raccolse una ventina di tiratori, e tutto procedette decorosamente.

La Società del tiro a segno in Mel va prosperando, e sappiamo che la Presidenza, per agevolarne sempre meglio lo sviluppo, è disposta a facilitare in ogni miglior guisa possibile la inscrizione di militari anche di Comuni vicini, fissando delle lezioni straordinarie in giorni feriali.

Accordi ferroviarii italo-francesi. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate:*

Nella scorsa settimana, il sig. Noblemaire, direttore generale della Società Parigi Lione-Mediterraneo, venendo in Italia, trovò, al suo arrivo a Modane, un gentile dispaccio, che, con delicato pensiero, il commendatore Massa gli aveva diretto per dargli il *benvenuto;* al quale dispaccio il sig. Noblemaire rispose con espressioni altrettanto gentili, assicurando il suo cordiale concorso per la prosperità delle due Società mediterranee.

Scopo del viaggio del signor Noblemaire fu quello di scambiare le proprie idee con quelle del sig. Direttore generale della Rete Mediterranea, comm. Massa, a fine di riattirare sul passo del Moncenisio il movimento dei viaggiatori e quello delle merci provenienti, non solo dalla Francia, ma altresì dall'Inghilterra e dal Belgio. A tale intento si farà uno studio accurato delle tariffe, e si curerà di accelerare le comunicazioni pei viaggiatori e per le merci. Ma per raggiungere completamente questo scopo, occorre che sieno tolte tutte quelle difficoltà doganali che si lamentano oggi al confine di Modane, perchè, infatti, quella Sezione doganale non essendo abilitata a fare tutte le operazioni che vengono disimpegnate in ogni altra Stazione internazionale, come a Luino, Chiasso, Ala, Pontebba, ecc., il transito di Modane si trova, rispetto agli altri, in condizioni assai inferiori, tanto dal punto di vista delle spese accessorie, che da quello della perdita di tempo. Ora è da sperare che, per togliere un sì grave inconveniente, si troverà l'appoggio della Direzione generale delle gabelle, nonchè del Municipio di Torino, che è assai interessato al maggiore sviluppo del passaggio del Moncenisio.

Il sig. Noblemaire, possiamo assicurarlo, si è dichiarato dispostissimo ad essere l'alleato della futura Società Mediterranea. Egli ebbe, nel suo breve soggiorno in Italia, i più cordiali rapporti col comm. Massa, com'ebbe pure in Roma, ove si recò accompagnato dal comm. Bachelet, la più lusinghiera accoglienza da S. E. il ministro Genala, dal comm. Valsecchi, e presso il Ministero delle finanze.

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate:*

Tra gli affari, sui quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevole, notiamo il seguente:

Progetto di costruzione aula per uso dell'Università di Padova.

— Il Consiglio di Stato ha emesso favorevole parere sulla proposta di riparto della spesa incontrata per l'ampliamento della Stazione di Monselice.

Banca popolare di Vicenza. — Dalla situazione a 31 maggio p. p. inviataci dalla Banca popolare di Vicenza, risulta un *attivo* di lire 11,961,331:37, ed un *passivo* di 11,907,938:71; e risulta altresì che i *beneficii* del corrente esercizio raggiunsero le cifre di L. 135,329:01 al confronto di quella di L. 81,936:35 di *spese*.

XI. Congresso dell'Associazione medica italiana in Perugia. — In occasione dell'XI. Congresso dell'Associazione medica italiana, il quale sarà convocato in Perugia nel mese di settembre 1885, avrà luogo nella stessa città un'Esposizione di oggetti riferibili alle arti salutari.

La Commissione ordinatrice a tal fine nominata fa caldo appello a tutti coloro, cui possa interessare di prender parte all'Esposizione suddetta, che sarà divisa nelle seguenti Sezioni:

1. Istrumenti chirurgici. — 2. Protesi chirurgica. — 3. Materiali ad uso medico e chirurgico. — 4. Macchine ed apparecchi di fisica applicata alla medicina. — 5. Prodotti ed apparecchi chimici e farmaceutici. — 6. Preparazioni anatomiche, macroscopiche e microscopiche, normali e patologiche, modelli. — 7. Materiale ospedaliero. — 8. Libri didattici ed altri interessanti le discipline mediche.

R. Accademia di belle arti in Milano. — L'annuale Esposizione artistica presso questa R. Accademia (Palazzo di Brera) sarà aperta col giorno 29 agosto p. v., e verrà chiusa nel successivo settembre giorno 30.

Il termine per la consegna delle notifiche è fissato per il giorno 5 agosto p. v., e l'ultimo termine definitivo per la consegna delle opere è stabilito col giorno 11 stesso mese.

Il relativo Regolamento e le stampiglie per notifica, ecc., saranno spedite da questa R. Accademia ai richiedenti.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 11. — Fu stabilita una quarantena per le provenienze dalla Spagna.

—

Madrid 12. — Ieri qui quattro casi e un decesso. Vent'otto casi a Murcia, trentadue nel resto della Provincia di Murcia.

Il Re e la Regina decisero di restare a Madrid durante l'epidemia.

—

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.:*

Telegrammi ufficiali pervenuti da Madrid avvisano che furono prese le più energiche misure sanitarie per impedire la propagazione del morbo colerico in quella città.

Fu constatato che i primi casi avvenuti si riscontrarono tutti in persone fuggite da Valenza.

Le notizie pervenute dall'Egitto sono costantemente buone; le precauzioni sanitarie vengono raddoppiate per tutte le provenienze sospette; il Regolamento sanitario contro il colera venne attivato anche per le provenienze di Moulmain nell'Indostan, dove da qualche giorno è scoppiato il morbo colerico.

Disgrazia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 11. — Ultimo dispaccio da Thiers: 24 morti, 164 feriti di cui 14 gravemente, nella catastrofe causata dalla caduta dei due piani mentre la folla ascendeva la scala all'apertura della sala d'udienza.

Incendio a Grodno. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pietroburgo 12. — Un incendio distrusse tre quarti della città di Grodno. Nessuna vittima.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald*, in data 10 giugno:

« Una tempesta, che ha ora la sua centrale oltre Terranuova, probabilmente produrrà un temporale sulle coste britanniche e francesi tra il 13 ed il 15 corrente. »

Veloce-Club Torinese. — *Corse Velocipedi* — Nei giorni 28 e 29 corrente avranno luogo importanti corse di Velocipedi a Torino. — Nel programma è pure inserito un concorso a premii per gli esercizii.

Per schiarimenti rivolgersi al segretario del Club Torinese.

Terribile strage di vigneti. — Telegrafano da Lecce 9 all'*Italia:*

Un grosso repentino temporale, accompagnato da una terribile grandinata, ha distrutto i vigneti di Galantina, Cutrofiano e Aradea.

I danni sono immensi, perchè questi tre Comuni sono importantissimi centri vinicoli, e la vigna vi è unica risorsa.

Notizie teatrali. — Il 6 corr. è finita la grande stagione musicale al teatro del *Liceo* di Barcellona, e siamo lieti che anche in quest'anno il maestro D. Acerbi siasi fatto tanto onore da meritarsi la riconferma per l'anno venturo da parte della novella impresa.

Per dare un'idea del movimento di quel grande teatro, diremo che in 70 giorni furono 32 le opere provate e 30 le rappresentate!

Godiamo che il maestro Acerbi continui a farsi onore e a guadagnar denari.

Per i pancioni. — Scrivono da Parigi 8 alla *Gazzetta di Torino:*

La statistica, che è una gran bella scienza, si è occupata delle obesità. Risulta che le rotondità maggiori si trovano in Inghilterra; quindi viene la Germania, poi l'Olanda e la Francia. L'Italia tiene il quinto posto. L'obesità predomina negl'impiegati, i quali sono pel 65 0[0 dei *pancioni*; effetto della pace serena e dei sonni tranquilli sui cuscini forati. Gli ufficiali di cavalleria seguono lo stesso destino. Su trenta colonnelli di cavalleria ne furono trovati venti obesi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 giugno 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	96 90	97 10	94 73	94 93

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	295	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	265	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	308	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	20	—	23 50	24 —		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	70	123	—
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	15	25	19	25	18	25	24
Svizzera	4	99	90	100	15	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	204	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	97 30 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	715 —
Londra	25 17 —	Mobiliare	937 —
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 11

Mobiliare	475 —	Lombarde Azioni	230 50
Austriache	489 50	**Rendita ital.**	95 80

PARIGI 11.

Rend fr. 3 0[0	82 12	Consolidato ingl.	99 $^{5}/_{8}$
» » 5 0[0	110 25	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	96 90 —	Rendita turca	7 37
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	324 —

VIENNA 11.

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	288 —
» in argento	83 20	Londra	124 25
» in oro	108 40	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 55	Napoleoni d'oro	9 85 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 11

Cons. inglese	99 $^{5}/_{8}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 $^{1}/_{8}$	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO del 12 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.19	761 08	761.94
Term. centigr. al Nord	17 6	18.0	19 5
» » al Sud	17.0	19 0	19.2
Tensione del vapore in mm.	12 85	13.81	14.75
Umidità relativa	86	90	88
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	ENE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	32	40	30
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	3.00	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22 . 5 Minima 16 . 0

Note: Vario tendente al sereno — Barometro oscillante — Mare e laguna mossi — Corr. N. forte.

— *Roma* 12, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa pressione elevata nelle latitudini centrali; depressione secondaria nella bassa Italia e nella penisola balcanica. Brusselles 772, Pietroburgo 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso, specialmente nel Centro; pioggie e temporali nel Nord e nel Centro; venti specialmente del primo quadrante, forti nel golfo di Venezia, qua e là freschi altrove; temperatura diminuita.

Stamane cielo nuvoloso, anche piovoso; venti forti da Greco nell'estremo Adriatico e nel Nord, deboli, freschi, settentrionali altrove; il barometro segna 759 nel basso Tirreno, 763 nel Nord.

Mare qua e là mosso.

Probabilità: Cielo nuvoloso, con pioggie; temporali nell'Italia inferiore; venti freschi del primo quadrante.

(Continua nella IV. pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

13 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 46s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	4h 57m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 33m 6s
Tramontare della Luna	8h 9m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

Marea del 13 giugno.

Bassa ore 4.45 ant. — 4.25 pom. — Alta 11.50 ant. — 10.30 pom.

Venerdì 12 *giugno* 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

Esami di magistero.

Dal R. provveditore agli studii per la Provincia di Venezia fu pubblicato il seguente avviso:

Gli esami per le aspiranti all'insegnamento elementare di grado inferiore e di grado superiore avranno principio in Venezia il giorno 13 del prossimo luglio alle ore 8 ant. nelle aule della R. Scuola normale femminile a S. Geremia, palazzo Vivante.

Tali esami si daranno secondo le norme ed i programmi approvati col Decreto 1.° novembre 1883.

Le aspiranti alla patente di grado superiore dovranno aver compiuto l'età di anni 18, e di 17 le aspiranti al grado inferiore.

Le prove scritte per la patente di grado inferiore sono: 1.° un componimento italiano; 2° un saggio di calligrafia; 3.° un saggio di disegno geometrico.

Per la patente di grado superiore le prove scritte sono: 1.° un componimento italiano; 2.° un tema di pedagogia; 3.° un saggio di calligrafia; 4.° un saggio di disegno dal rilievo.

Le prove orali pel grado inferiore si estendono su tutte le materie del 1.° e 2.° corso dei citati programmi delle Scuole normali; pel grado superiore sui programmi di tutti e tre i corsi.

Le prove scritte avranno luogo coll'ordine seguente:

Lunedì 13 luglio, lingua italiana — Martedì 14, pedagogia — Mercoledì 15, calligrafia e disegno.

La domanda per l'inscrizione fatta in carta da bollo da cent. 50, deve essere presentata a quest'Ufficio non più tardi del giorno 20 del prossimo giugno, e deve indicare:

1.° Il nome e cognome, la condizione sociale, il luogo di nascita e il domicilio dell'aspirante;

2.° La qualità della patente a cui aspira cioè se elementare inferiore, od elementare superiore;

3.° La Scuola da cui proviene o l'istruzione privata che ha ricevuto.

Questa domanda dovrà essere corredata:

A) Dalla fede di nascita;

B) dall'attestato di moralità emesso dalla Giunta del Comune o dei Comuni, in cui l'aspirante ha avuto domicilio nell'ultimo triennio;

C) dall'attestato medico di robusta complessione fisica.

Per le aspiranti provenienti dalle Scuole normali e magistrali pubbliche, approvate, terrà luogo nei documenti *A*, *B*, *C*, la rispettiva carta d'ammissione debitamente firmata.

Le candidate, che vogliono commutare la patente austriaca in patente italiana, presenteranno a corredo della loro domanda il cerficato austriaco di metodica.

Coloro che debbono far l'esame di riparazione sopra una o più materie, uniranno alla domanda il certificato dell'esame sostenuto nell'ultima sessione.

All'atto dell'inscrizione, ogni candidata pagherà la tassa di L. 13, prescritta dal Regolamento 21 giugno 1883.

Venezia, 29 maggio 1885.

Il R. provveditore
M. ROSA.

Concorso a posti gratuiti e semigratuiti nel Convitto Marco Foscarini.

Il R. provveditore agli studii della Provincia di Venezia notifica, che a senso dell'art. 92 del Regolamento per i Convitti nazionali, approvato col R. Decreto 16 aprile 1882, N. 762, Serie 3.ª, è aperto il concorso a numero sei posti gratuiti e dieci posti semigratuiti, vacanti in questo Convitto nazionale Marco Foscarini, ed, eventualmente, ad un settimo posto gratuito, e ad un undecimo semigratuito.

Questi posti saranno conferiti per esame, al quale non saranno ammessi se non quei giovani che avranno comprovato: di appartenere a famiglia di scarsa fortuna; di godere i diritti della cittadinanza italiana; di aver compiuto gli studii elementari, e di non oltrepassare il dodicesimo anno di età nel giorno in cui si apre il concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del Convitto suddetto, o di altro parimente governativo.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi ginnasiali e liceali; e coloro che vinceranno il posto per tali corsi avranno diritto al godimento del medesimo fino al termine degli studii liceali; dopo i quali potranno aspirare ad uno dei dodici stipendii universitarii, giusta la Sovrana Risoluzione 1° dicembre 1862 e i RR. Decreti 15 marzo 1875 e 29 novembre 1878.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vogliono percorrere gli studii tecnici; ma il godimento del posto per essi cesserà terminato che abbiano il corso triennale della scuola tecnica.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare, o personalmente, o per mezzo di un suo rappresentante avente domicilio in Venezia, al rettore del Convitto, entro tutto il 25 del corr. mese di giugno:

1. Un'istanza scritta di propria mano e autenticata dal padre, o da chi ne fa legalmente le veci, con dichiarazione:

A) se intende concorrere al solo intero posto gratuito od al solo posto semigratuito, o sussidiariamente ad entrambi;

B) della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

C) del domicilio legale della famiglia;

D) dei Comuni in cui detta famiglia paga contribuzioni.

2. La fede di nascita autenticata dal sindaco.

3. Un attestato di moralità rilasciatogli o dal Municipio o dalla Direzione dell'Istituto da cui proviene.

4. Un attestato autentico degli studii fatti.

5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo.

6. Di essere sano e scevro d'infermità schifose o ritenute contagiose.

7. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna; sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia; sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse; e sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiedono, accennando le specie dei fondi, redditi, proventi e capitali posseduti in qualunque sito, e se e quale dei fratelli o delle sorelle del candidato goda di sussidio o di pensione, o di posti di grazia in qualche Stabilimento dello Stato. Questa dichiarazione deve recare una data non anteriore all'anno in corso.

Qualora la famiglia pagasse contribuzioni in più Comuni dovranno, prodursi le relative dichiarazioni od atti di notorietà dei varii sindaci rispettivi.

Tutti questi documenti devono essere in carta da bollo, ad eccezione di quelli sotto i NN. 4 e 5. Ogni frode in tali documenti sarà punita con l'esclusione dal concorso o con la perdita del posto quando sia stato già conferito.

Il giorno 21 del prossimo mese di luglio alle ore 8 1/2 ant. si apriranno gli esami del concorso presso il R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini in questa città. Tali esami progrediranno con quell'ordine ed in quei giorni che verranno fissati dal presidente della Giunta esaminatrice, e da esso notificati in apposita tabella, che sarà affissa all'albo del detto Liceo Ginnasio.

Gli allievi provenienti da scuola pubblica, sebbene dichiarati ammissibili al concorso, non saranno dal presidente della Giunta esaminatrice ammessi agli esami, se non avranno provato, con documento autentico, di aver superato l'esame di promozione alla classe per la quale concorrono, ovvero non produrranno la dichiarazione che questo esame non ebbe ancor luogo.

Gli esami verranno dati secondo le norme contenute nel sopraccitato Regolamento.

Si avverte che i vincitori d'un posto gratuito dovranno sostenere le spese relative al vestiario, ai libri ed alle tasse scolastiche ecc., giusta il Regolamento del Convitto; e che i vincitori d'un posto semigratuito dovranno sostenere le dette spese, oltre a quella di L. 400 per la metà della retta.

Venezia, 1° giugno 1885.

Il R. Provveditore, M. ROSA.

ATTI UFFIZIALI

Chiamata alle armi dei militari in congedo illimitato di 1ª categoria della classe 1858, e di quelli di 2ª categoria della classe 1864.

N. 3073 (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 131 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con Regio Decreto 17 agosto 1882, N. 956 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di circa un mese:

1. I militari in congedo illimitato di 1ª categoria della classe 1858, appartenenti ai reggimenti granatieri, fanteria di linea, bersaglieri, alle compagnie permanenti dei distretti, alle compagnie di sanità e di sussistenza ed ai reggimenti del genio, a qualunque specialità appartengano:

2. I militari della stessa classe e categoria ascritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna, esclusi quelli dell'artiglieria e della cavalleria.

Art. 2. Sono pure chiamati alle armi per un periodo di istruzione di circa due mesi i militari della 2ª categoria della classe 1864.

Art. 3. La chiamata dei militari, di cui sopra, avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno d'ordine Nostro stabiliti dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1885.

UMBERTO.

Ricotti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom.
Da Chioggia { 6:30 ant. / 5: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 7:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 13 giugno innanzi il Municipio di Caprino Veronese scade il termine per il ventesimo nell'asta per la novennale affittanza delle montagne pascolive del Comune di Caprino Veronese, e cioè: Colonnelli a Grotetta, deliberato per annue L. 1737. Bergola, annue lire 330. Valfredda detta Crocetta, annue lire 2899. Valmenon, annue lire 179.
(F. P. N. 97 di Verona.)

Il 15 giugno innanzi la Intendenza di Finanza in Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita di privativa N. 5, nel Comune di Verona frazione di via Disciplina Circondario e Provincia di Verona.
I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.
(F. P. N. 96 di Verona.)

Il 17 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di istituzione di una scogliera a difesa frontale dell'argine destro del fiume Brenta nella località fronte Dian, in Comune censuario di Altissimo, sul dato di lire 10,100.
Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 22 giugno.
(F. P. N. 97 di Padova.)

Il 17 giugno innanzi il Municipio di Portogruaro si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione del carcere mandamentale sul dato di lire 23,285.60.
(F. P. N. 54 di Venezia.)

Il 18 giugno innanzi la Deputazione Provinciale di Belluno si terrà l'asta per l'appalto delle opere danneggiate dalle inondazioni dell'autunno 1882 lungo la strada provinciale agordina, e precisamente costruzione delle spalle murali a sostegno della travata metallica sul torrente Cordevole, nella località poco sopra al Cristo, e relativi accessi stradali sul dato di lire 33,029.61.
(F. P. N. 97 di Belluno.)

Il 18 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di quinquennale manutenzione delle opere di verde che presidiano la sinistra sponda del fiume Adige nella sezione I. Circondario idraulico di Este e cioè dal confine Veronese Padovano al canale abbandonato Rottella nei Comuni di Castelbaldo e Masi in Distretto di Montagnana e Piacenza d'Adige e S. Urbano nel Distretto di Este, provvisoriamente deliberato per lire 18,431 86.
(F. P. N. 95 di Padova.)

Il 19 giugno innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per la vendita di legnami ad uso commercio di proprietà del Consorzio dei Sette Comuni di Asiago, divisa in sette lotti sul dato di lire 23593:82.
Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 4 luglio.
(F. P. N. 101 di Vicenza.)

Il 20 giugno innanzi il Municipio di Voltago si terrà l'asta per la vendita delle piante di abete e larice della frazione di Frassenè e Voltago.
Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sarà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 98 di Belluno.)

Il 20 giugno innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'ampliamento di banca nella località detta Froldo Cassona e di costruzione di sottobanca nella località denominata Giare da Terra con Marezzana Tenchette, dietro l'argine destro d'Adige, in Comune di Zevio sul dato di lire 20510
Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 6 luglio.
(F. P. N. 96 di Verona.)

Il 20 giugno innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di espurgo definitivo dei ruderi che ingombrano l'alveo d'Adige in seguito alla caduta del Ponte Nuovo in Verona, sul dato di 37,500 lire
I fatali scaderanno il 6 luglio.
(F. P. N. 96 di Verona.)

Il 21 giugno innanzi il Municipio di Montebello Vicentino scade il termine per il ventesimo nell'asta per lo appalto della novennale affittanza della Campagna comunale in Comune amministrativo di Montebello Vicentino e censuario di Borgo provvisoriamente deliberato per lire 5133,60
(F. P. N. 101 di Vicenza.)

Il 24 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto definitivo del lavoro di quinquennale manutenzione di scogliera a protezione di berme dei porcillamenti e delle basse sponde a sinistra d'Adige sezione seconda del Circondario idraulico di Este provvisoriamente deliberato col ribasso del 5.50 per cento e quindi per lire 12,134.54.
(F. P. N. 97 di Padova.)

Il 24 giugno innanzi il Municipio di Pocenia si terrà l'asta per l'appalto di alcuni lavori di ristauro al ponte sul fiume Torsa sul dato di lire 1429.08.
I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.
(F. P. N. 120 di Udine.)

Il 25 giugno innanzi il Municipio di Lusia si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in Cavazzana sul dato di lire 9435:71.
(F. P. N. 92 di Rovigo.)

Il 25 giugno innanzi il Municipio di Vò si terrà l'asta per l'appalto della materia occorrente alla manutenzione delle strade in questo Comune sul dato di 4879:17 lire
Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 2 luglio.
(F. P. N. 97 di Padova.)

ASTE.

Il 18 giugno innanzi il Municipio di Gemona e Venzone si terrà l'asta per la vendita di 18,000 steri di legna faggio ritraibili dal bosco Ledis divisa in 14 lotti e cioè: lotto I. sul dato di lire 6921:50; lotto II. sul dato di lire 2140; lotto III sul dato di lire 580; lotto IV. sul dato di lire 820; lotto V. sul dato di lire 450; lotto VI. sul dato di lire 820; lotto VII. sul dato di lire 553.50; lotto VIII. sul dato di lire 340; lotto IX. sul dato di lire 300; lotto X sul dato di lire 416; lotto XI sul dato di lire 610; lotto XII. sul dato di lire 472.50; lotto XIII. sul dato di lire 506.25; lotto XIV. sul dato di lire 423:75.
(F. P. N. 118 di Udine.)

Il 20 giugno innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine d'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi Mettifogo dei nn. 461, 478, 479, 481, 483, 487, 496, 553, 564, 568, 576, 577, 578, 596, 601, 615, 616, 625, 1350, 1386, 1391, 1402, 1419, 1603, 1965, 2019, 3752, 3776, 3880, 4321, 4323, 4392, 4423, 4523, 892, 3744 a, 482, 513, 533, 581, 1730, 1962, 1980, 2018, 3879, 4313, 4320, 4325, 4327, 4375, 4422, 4522, 4415, 2161, nella mappa di Altissimo sul dato di lire 500.
(F. P. N. 103 di Vicenza.)

L'11 luglio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Forgiarini Giuseppe dei nn. 2577, 2529, 2525 a, 2536, 2549 nella mappa di Gemona provvisoriamente deliberati per lire 816 70.
(F. P. N. 120 di Udine.)

Il 20 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Stefanutto Pietro dei nn. 5129, 1924 b, nella mappa di Portogruaro sul dato di 1050 lire; nn. 4211 a, 4953, nella stessa mappa sul dato di lire 2130:60.
(F. P. N. 56 di Venezia.)

Il 24 luglio innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Samuele Facci dei nn. 1692 c, 1712 a, nella mappa di Schio sul dato di lire 481:80; e n. 1154 p, nella mappa di S. Orso sul dato di lire 28,80.
(F. P. N. 101 di Vicenza.)

Il Tribunale di Verona ha rinviato l'asta in confronto di Squassabia Giuseppe, al 27 luglio p. v.
(F. P. N. 96 di Verona.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di S. Donà di Piave avvisa che il 24 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 7 luglio presso la Pretura di S. Donà di Piave avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte
(F. P. N. 55 di Venezia.)

L'Esattoria di Torre di Mosto avvisa che il 21 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 7 luglio presso la Pretura di S. Donà di Piave avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 54 di Venezia.)

L'Esattoria di Portogruaro avvisa che il 24 giugno ed occorrendo il 1 e 6 luglio presso la Pretura di Portogruaro avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte
(F. P. N. 54 di Venezia.)

L'Esattoria di Belluno avvisa che il 27 giugno ed occorrendo il 1° e 6 luglio presso la Pretura di Belluno avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 96 di Belluno.)

L'Esattoria di Tregnago avvisa che il 1. luglio ed occorrendo l'8 e 15 stesso mese presso la Pretura di Tregnago avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 97 di Verona.)

L'Esattoria di S. Donà di Piave avvisa che l'8 luglio ed occorrendo il 14 e 21 luglio presso la Pretura di San Donà di Piave avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 56 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Fornasari Alessandro commerciante di manifatture di Verona, ha nominato curatore provvisorio l'avv. Emanuele Cuzzeri ed in giudice delegato il sig. Morosi Carlo Ha fissato il 10 corr. per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza, il 22 giugno per la insinuazione dei crediti e il 6 luglio p. v. per la chiusura del verbale di verifica.

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Berti Gio Batt. ha omologato il concordato conchiuso dal Berti coi suoi creditori, obbligandosi di pagar loro il 15 per cento.
(F. P. N. 56 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Furlanetto Giacomo, di Venezia, ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Osvaldo Vian di Venezia.
(F. P. N. 56 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Toffaloni Gaetano morto in Vicenza, venne accettata dal di lui figlio Toffaloni Luigi per sè e per conto della minore sua sorella Teodolinda
(F. P. N. 103 di Vicenza.)

L'eredità di Giovanni Ferrero, morto in Bassano, venne accettata dalla di lui vedova Lolato Maria per sè e nell'interesse delle minorenni di lei figlie Luigia-Giustina e Domenica
(F. P. N. 103 di Vicenza.)

L'eredità del dott. Butturini Domenico, morto in Villafranca Veronese, venne accettata dal di lui fratello Butturini Giuseppe.
(F. P. N. 96 di Verona.)

Le eredità di Domenico Scandola e Gregorio Scandola, vennero accettate da Brunelli Giuditta per sè e per conto dei minori suoi figli Antonio, Cesare, Rosa, e Santa.
(F. P. N. 97 di Verona.)

L'eredità di Scavazza Chiara, morta in S. Margherita, venne accettata da Anna Longo quale legale rappresentante i proprii figli minori Antonio, Francesco e Luigia Dalla Pria.
(F. P. N. 95 di Padova.)

L'eredità di Rosso Antonio, morto in Vallonga, venne accettata da Foggiato Antonia per nome ed interesse dei minori suoi figli Maria, Giuseppa Umberto, Giuseppe Mercede ed Arturo
(F. P. N. 95 di Padova.)

L'eredità di Rubinato Francesco, morto in Mirano-Veneto, venne accettata dalla di lui moglie Candiani Giuditta per conto nome ed interesse dei minori figli Virginia, Vittoria, Maria e Pietro Rubinato.
(F. P. N. 55 di Venezia.)

Anno 1885 Sabato 13 Giugno — 3.ª Edizione N. 156

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle *Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 GIUGNO

L'articolo primo della legge sugl'infortunii del lavoro — la prima delle leggi sociali — non sarebbe passato se il progetto ministeriale non avesse avuto il contingente masso di voti dell'Opposizione. Questo fatto suscita la questione permanente della solidità della maggioranza. Si nota che se tutta la maggioranza è unita nel nome di Depretis, non v'è una frazione di essa che vada d'accordo coll'altra sull'opera degli altri ministri. Se nella legge sugl'infortunii del lavoro gran parte della maggioranza ha votato contro il progetto ministeriale, contro il ministro degli affari esteri sta pure una grossa frazione della maggioranza, ed è ora combattuto con grande vivacità il ministro delle finanze, e lo stesso ministro della guerra è combattuto da quella frazione di Destra, a comparte la quale è pure entrato nel Gabinetto.

Tutto questo è vero e se ci addolora non meraviglia.

Ci sono giornalisti che *ne* parlano come fosse una novità, e la ricerca della maggioranza non forse antica quanto il Governo parlamentare in Italia. Questo trasformismo che fa le spese della polemica da tanto tempo, è stato inventato forse per altro che per trovare una maggioranza solida, che non si era potuto trovar mai?

Ha cominciato l'on. Ricasoli subito dopo morto Cavour, a dimettersi colla maggioranza, perchè credeva che colla maggioranza che senza non potesse governare. E poi si andarono moltiplicando le crisi per trovare la maggioranza. Cattivo sistema, perchè le crisi hanno l'effetto di rendere impossibili le maggioranze future, ogni crisi lasciando ministri sul lastrico, cioè uomini che possono diventar capi gruppi.

Il fatto è che alla maggioranza si chiede di più quanto meno essa, per le condizioni politiche sociali che si sono mutate, può dare. Pretendere che vi sia una maggioranza, anche nelle questioni minori, del parere del Ministero è troppo, e non si è osato chiedere nemmeno in Inghilterra, quando i partiti erano più disciplinati, che ora non siano anche là.

Non è raro del resto che alle istituzioni si chieda di più quanto meno possano dare. In questo modo però la tirannia è insopportabile. Dover pensare tutti allo stesso modo anche nelle questioni secondarie e dissimulare i dissensi privatamente per non leggere in un giornale che si è parlato in un modo nei corridoi e votato in un altro nella Camera, o provocare una crisi almeno per settimana. Il sistema parlamentare così diventa più tiranno dei maggiori e più efferati tiranni. È il caso di chiedere per disperazione: « Un po' meno di tirannità e un po' più di libertà! »

Se nella stessa Inghilterra, ove fu inventata l'alternativa dei partiti, perchè i partiti erano due, e la storia che li aveva fatti li manteneva, avviene ora che i Ministeri cadano per coalizione, e i vincitori dopo la vittoria sono più imbarazzati dei vinti, esigete la disciplina là ove non vi sono partiti storici ma solo vaghe tendenze e il polverizzamento parlamentare è la legge?

Il *Diritto*, giornale ufficioso che combatte tutti i ministri e difende quello solo degli affari esteri, diventando così lo specchio della situazione, si rallegra del voto sull'articolo primo della legge sugl'infortunii del lavoro, perchè mostra la tendenza della Camera a dividersi logicamente, tra conservatori e liberali. Il *Diritto* non vede che un nemico, il trasformismo, e quando si ha un'idea fissa, le illusioni sono facili.

Il *Diritto* però dimentica che le così dette leggi sociali, le quali turbano il diritto comune a favore delle classi operaie, sono combattute e difese a vicenda da conservatori e dai liberali. In Germania è per esempio il principe Bismarck che le propone e le difende con tutta l'energia di cui è capace, e sono i liberali che le combattono.

In Inghilterra, lord Randolfo Churchill, uno dei capi dei conservatori, ha svolto testè un programma, del quale il diritto comune torto a profitto delle classi operaie, fa parte principale. In Italia è annunciato testè un libro sul socialismo cristiano, del Padre Curci. Tutti i partiti hanno bisogno degli operai. La politica, come la tattica, han bisogno di contare sui grossi battaglioni. E per avere i grossi battaglioni, il diritto comune è la prima cosa, che, incontrata per via, si schiaffeggia.

Ce ne dispiace dunque pel diritto, ma la più logica divisione dei partiti appare anche qui un'illusione. Minghetti difende la legge sugli infortunii del lavoro, se una parte della Destra la combatte, compreso il principe di Camporeale, suo figliastro, il quale parla alla Camera per conto suo, e compromette il padrigno, perchè si vuol proprio credere o dar a credere che egli parli contro Mancini ogni volta che Minghetti lo spinge, ciò che non è vero. Il principe di Camporeale non è così docile, come si pretende, e la sua attitudine nella legge sugli infortunii del lavoro lo prova.

Quelli che hanno votato contro l'articolo primo si sono preoccupati più del diritto che della politica. Ecco tutto. È una preoccupazione che pare strana nei Parlamenti, ciò che non fa onore ai Parlamenti.

Che ognuno, il quale impiega gli operai, sia responsabile, se per negligenza sua accadono disgrazie, è giusto, ma per questo non è necessario fare una legge nuova. È invece ingiusto che la negligenza degli imprenditori e degli appaltatori di lavori, si presuma sempre, e questi sieno responsabili se anche sia provata la negligenza dell'operaio, perchè occorre che sia provata la *grave* negligenza di esso.

Ma credete sul serio di favorire gli operai sgomentando il capitale, il quale è già troppo schivo del lavoro utile delle industrie, ed è allettato dagli ozii della rendita pubblica e dai rischi del giuoco? Il dì che avrete creduto di fare la felicità degli operai ed avrete diminuito il lavoro, questi si troveranno a peggiore partito. Non è colla guerra al capitale sotto tutte le forme che si migliorano le sorti del lavoro. Ma è questa in ogni caso una questione molto controversa, nella quale la politica preme ed opprime il diritto, e forse in ultima analisi, offende sè medesima. Nemmeno in questo è permesso sperare una logica divisione di partiti, perchè in tutti i partiti vi è chi sostiene l'una e l'altra opinione.

Il Governo parlamentare fu fatto in Inghilterra dai costumi e non dalle leggi. Furono trasportate nel continente colle leggi anche le consuetudini, ma se quelle si possono promulgare ove si vuole, queste non si portano da un paese all'altro. Il Governo parlamentare non è il Governo costituzionale, ma è una derivazione storica di questo. Nessuna legge stabilisce il Governo delle maggioranze parlamentari. Però esso divenne una conseguenza del diritto della Camera di votare le spese necessarie al Governo per vivere. La disciplina dei partiti permise l'alternativa di essi al potere. Ma questa disciplina non è più nemmeno una speranza. La lotta vera è tra la borghesia e il quarto Stato. È però una lotta che non permette alternativa di partiti. Le crisi sono rivoluzioni e reazioni. I Parlamenti non fanno queste crisi, le preparano.

Se il Governo costituzionale divenne parlamentare, per necessità storiche, bisogna pure che, mutate le condizioni, si vada modificando nuovamente. E ciò senza bisogno di modificare lo Statuto, perchè le leggi statutarie sono così elastiche, che danno loro forme nuove i costumi politici. Come si andrà modificando, non è permesso ancora vedere. La miopia è prudenza. Ma il parlamentarismo, cioè il Governo della maggioranza, non può durare com'è, quando è provato che non ci sono, nè ci possono essere se non maggioranze apparenti, create da bisogni momentanei e mantenute dalle compiacenze e dalle corruzioni. Se le maggioranze solide sono introvabili e le opposizioni seguono le leggi delle maggioranze, il Governo della maggioranza invece che una soluzione, come fu, ridiventa un problema, e insolubile.

La riforma dello Statuto e i radicali.

(Dall' *Opinione.*)

Nel giorno dello Statuto, a ostentare la loro indifferenza, molti giornali radicali e radicaleggianti ne hanno chiesto la riforma; sono uscite le solite proposte di Costituenti; si domandarono a che abbia giovato lo Statuto alle classi povere, ecc. Tutto questo attesta la scarsità della nostra educazione politica e quella infezione dei falsi dogmi giacobini, dai quali non abbiamo ancora purgato interamente il nostro sangue. Primieramente danno prova di strana miopia di mente coloro, che imputano agli Statuti politici i mali dei popoli; essi guarentiscono le libertà, stabiliscono l'ordinamento dei poteri e il loro retto funzionare. Tutti questi sono mezzi idonei a trasmettere la forza; ma la forza *è interiore*, è dentro di noi, e tutto dipende da noi. Il valore dei reggimenti rappresentativi si trae dal valore di ciò ch'essi rappresentano. Ma i popoli più sono democratici, più sono superbi, più si adorano; si credono impeccabili, si ammirano e ammirano ogni loro atto, come se fosse una *immacolata concezione.* E quando vedono che gli effetti sono scarsi e i mali perdurano, allora, invece che contro loro medesimi, si scagliano contro le forme costituzionali che li governano.

Vanno come quel meccanico maniaco che, credendo alla infallibilità di un suo nuovo motore, spezzava gli organi di trasmissione della forza, che erano affatto irresponsabili e innocenti, mentre il focolare della forza bisognava correggere. I francesi è dal 1789 che ripetono questo tragico e puerile giuoco; e non è provato ancora che ne sieno sazii; per cui ieri hanno modificato la loro costituzione, non intendendo che queste *carte* hanno bisogno della consacrazione del tempo, non si devono mandare a memoria, ma scolpirsi nella coscienza nazionale.

In Italia, per fortuna nostra, e grazie all'educazione costituzionale che ci hanno impressa Cesare Balbo, e segnatamente Camillo Cavour, siamo i meno francesi, in questo difetto, di tutti i fratelli nostri latini; ma i rivoluzionari anche in questo punto sono giacobini.

A ogni male si rimedia con alcune modificazioni nella Costituzione, ecco la gran fede giacobina, uno dei suoi *credo* essenziali in contrasto aperto colla fede costituzionale degl'Inglesi. E l'effetto non nasconde il valore delle due opposte dottrine!

Il fatto è che in Italia lo Statuto si è all'uopo modificato, si è svolto, si è fecondato colle consuetudini; e perchè tutti lo hanno rispettato religiosamente, andrebbe diventando come in Inghilterra un'abitudine necessaria, che non si discute più, se una certa scuola rivoluzionaria non tentasse di mantenere o di alimentare nel popolo l'idea, ch'ei debba modificare lo Statuto, e che da questa modificazione uscirà la sua felicità; mentre è chiaro che si comincierebbe una serie di sterili agitazioni, le quali col disinganno esacerberebbero i mali che si vogliono curare.

I destini del popolo italiano sono nelle sue mani; esso è sazio di riforme politiche, e ha ora bisogno di leggi economiche, amministrative, sociali. Chi le impedisce? Non sicuramente lo Statuto; ma le impediscono la mancanza di adeguati e sani concetti, la poca fede pertinace del pubblico bene.

La perequazione fondiaria.

Il deputato Lucca, nella seduta del 4 corrente, discutendosi il progetto di legge sulle quote minime, ne profittò per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di sollecitare la discussione della legge di perequazione. Necessità, com'egli disse, ora anche più urgente, perchè, a proposito delle quote minime, lamentandosi le tristi condizioni dei più piccoli proprietarii di terreni, si è costretti a riconoscere dallo stesso Governo che non potranno venire migliorate fin quando non si sarà proceduto al riordinamento dell'imposta fondiaria, e ad una più regolare catastazione dei terreni.

Essendosi a questa raccomandazione associato l'on. Carmine il ministro delle finanze rispose ad entrambi colle seguenti dichiarazioni, delle quali crediamo utile prendere atto.

L'on. Magliani disse:

« Io debbo rispondere anzitutto alla domanda precisa che mi hanno indirizzato gli onorevoli Lucca e Carmine, se, cioè, sia intenzione del Governo di affrettare la discussione del disegno di legge per l'ordinamento dell'imposta fondiaria.

« Veramente io non ho bisogno di ripetere ciò che altra volta è stato dichiarato in questa Camera e da me e dall'on. presidente del Consiglio, cioè, ch'è desiderio del Governo che venga in discussione al più presto possibile quel disegno di legge. (Interruzioni a sinistra.)

« L'opinione del Governo è che quel disegno di legge, ch'è già inscritto all'ordine del giorno debba venire in discussione; e che in quella occasione debba esaminarsi anche la questione dell'abolizione delle quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati. »

Successivamente, l'on. Lucca avendo insistito sulle necessità di provvedimenti, i quali frenino il continuo accrescersi delle sovraimposte, crediamo opportuno di prendere atto, anche a questo proposito della risposta testuale dell'on. ministro delle finanze.

L'on. Magliani disse:

« L'on. Lucca mi ha rivolto un'altra domanda, cioè, se sia intenzione del Governo di presentare un disegno di legge speciale per frenare la facoltà delle Provincie e dei Comuni di sovraimporre all'imposta dei terreni.

« Anche a questo proposito io non posso che ripetere la dichiarazione fatta altre volte, che quel disegno di legge sarà presentato insieme ad altri provvedimenti, di cui il Governo già fece cenno quando si chiuse la discussione sulla crisi agraria. »

In seguito, rispondendo ad alcuni dubbii sollevati dall'on. Doda, il ministro delle finanze fece queste chiare e precise dichiarazioni:

« Ma la legge sull'imposta fondiaria quando verrà in discussione?

« Signori, la legge intorno all'ordinamento dell'imposta fondiaria è inscritta nell'ordine del giorno della Camera, e può venire in discussione anche prima delle vacanze estive. Il Ministero ha dichiarato essere suo fermo proponimento ch'essa si discuta, qualunque sia l'opinione della Camera, poichè è necessario che la questione sia risoluta. Non è possibile continuare nelle condizioni attuali, com'ebbi già a dichiarare alla Camera in altre occasioni.

« So che vi sono, intorno a questa legge, opinioni divergenti. Ma le opposizioni sono fondate in gran parte sopra un equivoco, imperocchè si crede che la legge di perequazione fondiaria possa nuocere ad alcune Provincie e giovare ad altre.

« Invece, signori, la legge, com'è proposta dalla Commissione ed accettata dal Governo, non nuocerà a nessuna Provincia e gioverà a tutte. E questo sarà luminosamente dimostrato. Quando questa dimostrazione sarà fatta alla Camera e la coscienza di tutti i deputati ne sarà rassicurata, allora io non dubito che la legge non solamente sarà discussa, ma sarà votata a grande maggioranza, e sarà applaudita dal paese. In ogni modo, io non posso assolutamente ammettere che si tratti di differire la questione delle quote minime alle calende greche. No, o signori; si tratta di rimandarla ad una legge, ch'è inscritta nell'ordine del giorno, e che il Governo desidera che venga al più presto in discussione. » *(Op.)*

ITALIA

Elezioni amministrative a Treviso.

La *Gazzetta di Treviso*, guidata nella scelta dei candidati ai Consigli comunale e provinciale — oltre che dal fatto della intelligenza e pratica amministrativa — dal concetto che abbiasi a completare e rafforzare la Deputazione provinciale e la Giunta comunale di Treviso, raccomanda vivamente agli elettori la seguente

Lista di candidati:

Pel Consiglio provinciale.

Caccianiga comm. Antonio (rielezione)
Cenedese cav. Giacomo, id.
Piazza cav. avv. Leopoldo, id.
Cicogna comm. nob. Girolamo, (nuova elez.)

Pel Consiglio comunale.

Algise prof. dott. Stefano (rielezione)
De Sordi Giacomo, id.
Mandruzzato avv. G. B., id.
Radaelli cav. avv. G. B., id.
Sartorelli cav. dott. Francesco, id.
Zoccoletti dott. Pietro, id.
Devidè avv. Giovanni Mario (nuova elez.)
Lattes Cesare, id.

Gli elettori tengano presente che il disertare dalle urne o il disperdere i voti può equivalere al trionfo di liste avversarie e clandestine.

Il voto sull'articolo 1° della legge per gl'infortunii del lavoro.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

La votazione di ieri mattina sull'articolo 1° della legge per la responsabilità negl'infortunii del lavoro recò generale sorpresa. — Il Ministero contava sopra una ventina di voti di maggioranza. Perciò parecchi ministri e deputati impiegati non avevano creduto di trovarsi alla Camera. È appunto questa negligenza e questa malfondata fiducia che rendono possibili certe sorprese, e possono, all'improvviso, dar luogo ad una crisi ministeriale.

Il Chimirri, relatore per questo disegno di legge, aveva lavorato attivamente a raggranellare voti contro l'articolo ministeriale. Si citavano i nomi di undici deputati che votarono a favore dell'articolo, mentre si credeva fondatamente che avrebbero votato contro.

Nei corridoi della Camera ieri e iersera si diceva che il Grimaldi volesse, dopo il voto di ieri mattina, dare le dimissioni da ministro dell'agricoltura. Sta, invece, in fatto che il Grimaldi l'idea di dimettersi non l'ha mai avuta. « Anche con un mezzo voto, disse, resterei al Ministero. » Ma soggiungeva che dopo la meschina votazione di ieri ha bisogno di un vero voto di fiducia.

Vi faccio notare che quando, mercoledì, il Grimaldi poneva la questione di fiducia, la Commissione rispose che non si poteva accettare. Si tratta di una legge che il Grimaldi sostiene per spirito di solidarietà col suo predecessore. Lunedì mattina vi sarà l'appello nominale su qualche proposta del Grimaldi, il quale, così, sperimenterà la fiducia della Camera.

Il Depretis, informato della votazione di ieri mattina, disse:

— Il Ministero non era in campo. Erano in campo i liberali e i conservatori. I liberali hanno vinto, e perciò dobbiamo essere sodisfatti.

Infatti, il Centro sinistro votò, compatto, a favore dell'articolo ministeriale; il Centro Destro tutto contro.

I giornali pentarchico-radicali difendono vivamente il ministro Grimaldi, biasimando i ministeriali infedeli, e declamando contro l'agguato dell'urna.

I giornali ufficiosi tacciono. Il solo *Diritto* saluta il voto quale un sintomo del risveglio della vita dei veri partiti — liberale e conservatore — necessarii al retto funzionamento del sistema costituzionale.

***

Gl'intrinseci del Depretis confermano che egli verrà alla Camera per sostenere la discussione del bilancio dell'interno.

Vivace discussione sulla proposta di pareggiamento di alcune Università Bonghi che quasi rimpiange di non avere votato le leggi Baccelli.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Se avessi creduto — soggiunge Bonghi — di vedere presentate simili leggi, probabilmente avrei votato quelle del Baccelli. *(Si ride.)* Ma i progetti per le Università di Catania, di Genova e di Messina saranno approvati, ed ora altre città imiteranno il loro esempio.

È davvero deplorevole che l'Italia abbia il maggior numero di professori e la minore produzione scientifico-letteraria. *(Ilarità, approvazioni.)*

Depretis vuole mantenuto lo scrutinio di lista.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Ieri Depretis, parlando con alcuni deputati, disse che qualora nella discussione del disegno di legge per la modificazione delle circoscrizioni elettorali, si sollevasse la questione dell'abolizione dello scrutinio di lista, egli si opporrebbe energicamente.

Ieri sera il Baccelli si recò a trovare il Depretis e lo consigliò di aspettare ancora qualche giorno prima di ritornare alla Camera.

L'epigrafe che Mantellini scrisse per sè stesso.

Telegrafano da Roma 12 alla *Nazione*:

Fra le carte dell'on. Mantellini trovossi anche l'epigrafe da apporsi sulla tomba, epigrafe scritta dal defunto: « Giureconsulto in Foro e « in Parlamento — Giuseppe di Gaetano Man- « tellini e di Teresa Catani — nato a Firenze « il 26 giugno 1816, morto (in bianco) — 30 « anni consorte a Elena Benvenuti, ne volle in « Santa Maria del Fiore il nome congiunte qui « le ceneri colla speranza. »

Grave sciagura al campo di San Maurizio.

Telegrafano da Torino 11 all'*Italia*:

Il sottotenente Monni, delle Marche, trovandosi alle esercitazioni al campo di S. Maurizio, è caduto da un cassone d'artiglieria, e ha avuto il petto sfracellato dalle ruote di un cannone. È stato trasportato a quest'ospedale, ma disperasi di salvarlo.

Il processo Sbarbaro. Resurrezione delle « Forche ».

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Al presidente del Tribunale pervennero moltissime domande di giornalisti nazionali ed esteri per assistere alle udienze del processo Sbarbaro.

Si crede che le udienze si terranno nell'aula della Corte d'Assise.

Alla vigilia del processo le *Forche Caudine* risorgeranno. È uno speculatore che le pubblicherà, dando il resoconto del processo. Sbarbaro gli dette il permesso di valersi del titolo.

Si cerca d'indurre i deputati Giordano Ernesto e Guala a difendere lo Sbarbaro. Finora essi dettero risposte negative.

Disordini nelle carceri di Termini.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Ieri l'altro nelle nostre carceri di Termini i condannati, che lavoravano da fabbri ferrai, armatisi di martelli, per motivi d'interesse, percossero un certo Scodanibbi, segretario dell'imprenditore dei lavori in ferro che si eseguiscono nel penitenziario.

Accorsero i carabinieri e un picchetto di truppa, che riuscirono a stento a salvare lo Scodanibbi. Questi riportò al capo parecchie gravi ferite.

Gravi disordini a Genova pel « Corpus Domini ».

Il *Corriere Mercantile* scrive:

La processione procedeva tranquillamente entro la chiesa, quando, giunto il baldachino col SS. portato dall'Arcivescovo, presso la porta maggiore, un nucleo d'individui salì di corsa la gridanata, e con sassi e bastoni irruppe nella chiesa, ferendo tre signori, i quali stavano presso il baldacchino. S'impegnò una lotta e durò qualche tempo, finchè il giungere della forza pubblica vi pose fine. Vennero operati alcuni arresti, e i tre signori feriti andarono a farsi medicare a Pammatene.

Sciopero dei fornai a Mantova.

La *Gazzetta di Mantova* del 6, scriveva:

Abbiamo in vista uno sciopero di fornai per ottenere l'abolizione del lavoro notturno. Era stato tentato parzialmente fin da mercoledì in danno del forno Graziani a S. Barnaba; ma non è riuscito. Sembra però che in quel caso speciale si implicassero delle pretese d'aumento di salario. Fatto sta che alla mattina, mentre il garzone Mazzocchi Antonio portava la consueta cesta di pane al rivenditore Neri, sul Corso V. E., alcuni lavoranti fornai — sette in tutto — lo attesero di fuori, obbligandolo a deporre cesta e grembiale, ed a seguirli all'Ufficio sociale in via Magnani.

Lo trattennero colà fino alle sette di sera, rilasciandolo poi, sotto condizione che non tornasse al lavoro. Fra quei sette od otto v'erano il presidente de' fornai ed i compagni di negozio del Mazzocchi, che, avendo deciso di scioperare, volevano costringerlo a seguirne l'esempio.

Il proprietario del forno, però, saputa la cosa, ed avendo vista quella comitiva appostata con dei bastoni nei pressi della sua casa proferendo anche qualche minaccia, si rivolse alla Pubblica Sicurezza.

Trattandosi d'un reato d'eccitamento con minaccie, que' lavoranti vennero tutti arrestati — compreso il presidente Cristofori — alla mattina del giovedì; poco dopo però ne vennero rilasciati tre, perchè minorenni; ma questi insieme agli altri furono già deferiti all'Autorità giudiziaria.

— La stessa *Gazzetta* del 10 aggiunge:

A tutt'oggi nulla di nuovo. Il Comitato dei lavoranti fornai, con lettera firmata Gandolfi e Bresciani, invitava per ieri sera alle 7 1/2 nella sala del Consolato operaio la Commissione dei padroni, composta dei signori Giunò, Casaleggio, Falzone e Vecchia, onde concertarsi circa l'abolizione del lavoro notturno.

La seduta però non ebbe luogo — ignoriamo per qual motivo — e ci si afferma sia stata trasportata a questa sera.

I furti alla Biblioteca di Parma.

Leggesi nella *Provincia* di Parma del 10:

Sono già state passate parecchie migliaia degli 80,000 volumi, che esistono alla nostra Biblioteca. Il lavoro sarà ancora lungo, ma si calcola fin d'ora che saranno stati sottratti 5 o 6 mila oggetti. Intanto in questi giorni la polizia ha fatte delle perquisizioni in parecchie case di privati, ove furono trovate parte delle cose sottratte.

La matassa si allarga più di quello che si credeva in principio.

* *

Il *Presente* di Parma pubblica un'interessante narrazione delle scoperte, che condussero all'arresto del segretario cav. Panini.

Uno studioso inglese, circa un mese fa, si portò a Parma, onde esaminare certe stampe rare, che a lui risultava fossero esistenti nella nostra Biblioteca, ma fatte tutte le ricerche immaginabili, quelle stampe non si riuscì a trovarle. Da qui le più alte meraviglie dello studioso inglese, e il più grande stupore degl'impiegati della Biblioteca. — Ma dove potevano essere andate quelle stampe? — E i cataloghi come mai non ne facevano cenno alcuno?

Chi naturalmente prendeva la cosa maggiormente a cuore era il signor Respighi, il quale, come depositario di quelle opere rare, sarebbe stato responsabile delle sottrazioni avvenute, qualora non si fosse scoperto il colpevole.

Un giorno, finalmente, entrando un impiegato nella sala dove sono custodite le opere rare, vide uscirne in fretta il Panini con un volume sotto il braccio, e sparire attraverso le ampie sale della Biblioteca.

Di tale fatto ne fu tosto dato avviso al direttore Perau, il quale, chiamato a sè il cavaliere Panini, lo sottopose ad un lungo interrogatorio. — Il Panini rispose vagamente, adducendo scuse e pretesti, senza però riuscire a dissipare i sospetti, che erano sorti a di lui riguardo.

Dopo tale fatto raddoppiò la vigilanza degli impiegati, i quali avevano tutto l'interesse perchè il vero colpevole fosse scoperto, e si ricorse ad un tranello, onde cogliere il ladro in flagrante delitto.

Si assicurarono degli spaghi alle chiudende della scansia che conteneva le opere rare, e si disposero le cose in modo che, aprendo, gli spaghi si rompessero.

Il giorno 30 dello scorso mese tre di quegli spaghi furono rotti, quindi il ladro mediante chiave falsa aveva aperta la scansia, onde commettere delle sottrazioni.

Procedutosi immediatamente ad una perquisizione dal direttore e dagl'impiegati nello scrittoio del segretario Panini, vi furono rinvenute stampe e manoscritti rarissimi. Non vi era adunque più dubbio; il ladro era lui, e venne tosto dal cav. Perau sospeso dal suo ufficio.

Dinanzi all'evidenza dei fatti non potendo più il Panini negare, si gettò ai ginocchi del direttore confessando tutto e implorando misericordia.

Il Ministero venne tosto avvisato del fatto, e da Roma fu risposto confermando la sospensione del Panini dall'ufficio di segretario della R. Biblioteca, e ordinando una rigorosa inchiesta amministrativa.

Dalla confessione dello stesso Panini si seppe ch'egli, mediante chiave falsa, apriva il cassetto, nel quale il signor Rezpighi teneva la chiave della scansia, ov'erano depositate le opere rare, e dopo aver commesse le sottrazioni, riponeva la chiave al suo posto, e chiudeva il cassetto con la chiave falsa, di cui era in possesso.

Dal catalogo erano poi da lui cancellate le opere che man mano sottraeva.

Questo è il punto più oscuro della faccenda e a chiarire il quale si adopreranno l'Autorità giudiziaria e l'inchiesta amministrativa aperta, come dicemmo più sopra, per ordine del Ministero della pubblica istruzione.

Il procuratore del Re, scrisse tosto in proposito al giudice istruttore Bergonzi, il quale, fatto chiamare il Perau, lo sottopose ad un lunghissimo interrogatorio, il cui risultato fu il mandato d'arresto spiccato il giorno dello Statuto contro il cav. Panini.

Nel mattino dell'8, lunedì, il vice-ispettore di P. S., Besia, accompagnato da due guardie in borghese, procedette all'arresto del Panini, il quale, senza punto scomporsi, si lasciò tranquillamente condurre alle carceri di San Francesco.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Panini, senza interpellare nessun avvocato, chiese al procuratore del Re la libertà provvisoria, e ieri, a mezzo d'usciere, gli fu risposto negativamente.

Arrestato il Panini, si fecero minute perquisizioni nella sua abitazione, posta al terzo piano della casa in borgo S. Biagio, N. 2, nell'ufficio ch'egli teneva al R. Teatro, e nell'ufficio di segretario della R. Biblioteca; si rinvennero parte delle opere sottratte, ma molte pregevolissime incisioni si teme che abbiano già valicate le Alpi, e siano perdute per sempre.

Dall'Autorità giudiziaria vennero ieri praticate perquisizioni anche in due case private, dove si riteneva fossero alcune delle opere sottratte dal Panini alla Biblioteca, ma i risultati furono negativi; solo si rinvenne una stampa acquistata in perfetta buona fede da un noto amatore delle cose antiche.

In carcere il Panini è agitatissimo, e trovasi obbligato al letto. Il giudice istruttore lo ha già sottoposto a lunghi interrogatorii, e l'istruttoria del processo procede alacremente.

Nel prossimo novembre il cav. Panini sarà tratto dinanzi ai giurati, ond'essere giudicato. Egli ha 77 anni, e fra poco doveva essere posto in pensione.

FRANCIA

Voce falsa.

Telegrafano da Parigi 12 alla *Gazzetta di Torino*:

È falsissima l'asserzione dell'odierno *National*, che in quasi tutte le grandi città della Francia si stiano prendendo misure speciali contro gl'Italiani, che usano violenze e che dimostrano ostilità verso i Francesi.

Un corrispondente rovesciato da una carrozza.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corr. della Sera:*

Il signor Montferrier, il noto redattore del *Journal des Débats* che scrive le lettere romane stando a Parigi, transitava oggi per la Chaussee d'Antin, quando una vettura lanciata a corsa sfrenata lo rovesciò. Una ruota gli passò su una coscia.

Montferrier fu trasportato a casa. Il suo stato è grave.

È questa la seconda volta che gli capita una disgrazia simile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 giugno

Acqua alla Stazione marittima.

— In seguito agli articoli che abbiamo pubblicati nei giorni scorsi, l'onor. Maurogonato, il quale, assieme al nostro sindaco, tanto s'era adoperato perchè alla nostra Stazione marittima vi fosse quant'acqua è necessaria non solo per i bisogni delle persone che stanno a quella Stazione, ma benanco per le provviste dei bastimenti, e per la stessa formazione dei treni i quali si approvvigionano a Mestre, scrisse subito e poscia parlò al ministro dei lavori pubblici, onor. Genala, il quale gli ha risposto colle due lettere seguenti, che vengono a conferma di quanto abbiamo già stampato:

« Roma 9 giugno 1885.

« *Caro collega*

« Il direttore Massa non ha saputo dirmi le cause del ritardo nella conduttura dell'acqua potabile alla Stazione marittima di Venezia, della quale ti sei occupato da più mesi tanto attivamente. Ha scritto subito. Forse domani avrò risposta; certo, che è interesse della stessa amministrazione di non frapporre indugii, e quindi suppongo, che il ritardo, se vi è, deriverà da cause indipendenti dall'amministrazione ferroviaria.

« *Tuo* GENALA. »

Roma, 11 giugno 1885.

Caro Maurogonato,

« Il ritardo, che tu lamenti per la definizione della questione dell'acqua potabile alla Stazione marittima di Venezia, non dipende nè da questo Ministero, nè dalla amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, poichè il Ministero, fino dal 1.° marzo u. s., autorizzò la convenzione da stipularsi per regolare le condizioni, alle quali sarà permesso l'attraversamento della Stazione marittima col tubo del nuovo acquedotto; e l'amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, in data 17 marzo stesso, ne dava partecipazione agl'interessati, disponendo le occorrenti pratiche e sollecitando la Compagnia Generale delle Acque a trasmettere la delegazione del proprio Consiglio al rappresentante di esso nella stipulazione dell'atto in parola.

« Di più, la suddetta amministrazione, non ricevendo alcuna comunicazione, scrisse in data 9 maggio p. p. al Municipio di Venezia ed alla Compagnia delle acque, che tale stipulazione avrebbe senz'altro avuto luogo in Venezia il giorno 19 stesso mese, pregando perchè i rispettivi rappresentanti fossero per quel giorno in possesso dell'occorrente delegazione.

« Il rappresentante la Compagnia delle acque rispose, che il suo Consiglio di amministrazione, non potendo radunarsi a Parigi prima del 10 giugno corrente, sarebbe stato impossibile stipulare l'atto di cui trattasi prima del 15 stesso mese.

« Più tardi, cioè il 27 maggio, il prefato Rappresentante scrisse di nuovo, confermando, che il suo Consiglio si raduna il 10 giugno, soggiungendo che, per guadagno di tempo, si sarebbe potuto stipulare il contratto sulla semplice presentazione della partecipazione telegrafica dell'approvazione del Consiglio medesimo, con riserva di unire dopo la copia autentica della deliberazione.

« Quindi l'amministrazione dell'Alta Italia, sempre nell'intento di definire sollecitamente la pratica, ha or ora risposto al Rappresentante suddetto, che accetta la proposta combinazione, laonde l'atto potrà essere stipulato appena sia pervenuta la partecipazione suindicata, e siano presi i necessarii accordi.

« Ecco lo stato della pratica. Ti saluto cordialmente. « GENALA. »

Il lato vulnerabile della condotta della Direzione generale delle ferrovie sta però sempre in questo: che essa non doveva rispondere: *i lavori di tubulazione li faremo dopo*; ma doveva invece acconsentire che fossero eseguiti subito, e allora l'approvazione della *Compagnia generale delle acque per l'estero*, che si ritiene certa, sarebbe venuta a lavori compiuti, mentre, facendo a questo modo, arriverà quando i lavori non saranno ancora incominciati! E questo, invero, non si spiega fatto riflesso che i lavori stessi vanno eseguiti a spese della Compagnia delle acque, e che la Direzione delle ferrovie, ritardando il nuovo servizio, ha rinunziato ad un vantaggio economico.

Da tutto questo però risulta sempre le premure esemplari ed intelligenti del nostro sindaco e l'opera sempre proficua e volonterosissima dell'onor. Maurogonato.

Monumento Giulay. — Ci trovavamo per caso nei giorni scorsi nello Stabilimento Arquati — le cui fusioni non sono mai vedute ed apprezzate abbastanza — e vi abbiamo vedute finite e pronte per essere imballate, le statue destinate per il monumento particolare di famiglia a Buda Pest del sig. conte Samuele feldmaresciallo Giulay. — Il desiderio di saziarsi pienamente colla vista di così bel lavoro, che molto probabilmente non vedremo più mai, e per la sua lontana destinazione, e perchè di proprietà privata, ci fece stare a lungo dinanzi a quei due veri capi d'arte, la cui modellazione, opera del chiar. prof. cav. Dal Zotto, è addirittura stupenda, e la cui fusione, del valentissimo Arquati, farebbe grande onore a qualunque fonderia così italiana come straniera.

La statua del padre, generale Giulay, ch'è in piedi, per la naturale movenza resa anche più nobile e dignitosa dalle belle sembianze e da quell'aria marziale di soldato, sorprende per la verità e la leggiadria delle linee e per la finitissima fusione. Il generale (che ci dicono è assai rassomigliante) ha sul petto tutte le sue decorazioni, compresa quella bellissima con la grande fascia di S. Gregorio Magno. — L'altra statua, in ginocchio, è quella del figlio del conte Samuele, ed è anche questa mirabile per la somiglianza, per la finita modellazione, per la fusione artistica e accurata in ogni più piccolo accessorio. L'atteggiamento nobilissimo mette in risalto la bella e marziale fisonomia anche del sig. conte Giulay figlio.

È un monumento codesto che deve levar del rumore nel mondo dell'arte; deve anzitutto onorare il munifico committente, il quale profonde le sue ricchezze in omaggio all'arte ed agli artisti di gran talento, e tali sono rispettivamente il prof. cav. Dal Zotto e Pasquale Arquati. Il monumento Giulay, se dobbiamo giudicare da queste statue, deve riuscire molto ricco e per conseguenza molto costoso; ma la sodisfazione che deve provare il signor conte Samuele feldmaresciallo Giulay sarà grandissima, perchè non è sempre dato, neanche profondendo tesori, aver dei lavori, che, come questo, corrispondano sotto ogni aspetto.

Siamo certi che l'impressione che abbiamo provata dinanzi alle due statue che stanno ora per partire da Venezia, sarà egualmente provata dai signori co. Giulay padre e figlio e da tutti quelli che hanno l'animo dischiuso alle più splendide manifestazioni dell'arte.

Annona. — Nei giorni 16 e 18 maggio p. p. la Commissione annonaria municipale ha visitato oltre 100 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in 5 soltanto trovò argomento di sequestro di poche quantità di roba

Al Lido. — Nel concerto di domani, dalle ore 3 pom. in poi, l'orchestra del maestro Malipiero, diretta dal maestro Scaramelli, suonerà tre novità, e sono: Una marchia di Koschat — grande successo di Lipsia — e due walzer di Waldteufel, che, ci dicono, sono due veri gioielli.

Banda cittadina. — Iersera, la Banda cittadina ha eseguito in Piazza — nell'ordinario concerto — la *Redenzione*, di Gounod (Marcia, Coro e Finale 2.°) che la sera precedente essa aveva eseguito con tanto successo al Caffè del Giardinetto. La bella riduzione piacque tanto al pubblico affollato, il quale plaudì così insistentemente che dovette essere ripetuto il finale.

Rinnoviamo le nostre congratulazioni al maestro Calascione e a tutti i professori.

Birreria S. Angelo. — A partire da lunedì 15 corr., dalle ore 9 pom. alla mezzanotte, e tre giorni per settimana, cioè il lunedì, il mercoledì ed il venerdì, anche in questa bella Birreria — la sola, tra quelle che hanno concerti, la quale, in caso di cattivo tempo improvviso, possa collocare al coperto quattrocento o cinquecento persone — vi sarà concerto. Vi suonerà l'orchestra diretta dal maestro Locatello, la stessa che nelle altre sere della settimana suona alla Birreria *Al Telegrafo* a S. Polo, e della quale formerà parte, come pianista, il chiar. maestro Acerbi, che sta per arrivare da Barcellona.

Ci pregano di annunciare che i prezzi dei cibi e delle bevande rimarranno inalterati.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2 — Denunciat morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Zanini Giacomo, facchino, con Livan Margherita chiamata Teresa, perlaia, celibi.

2. Luca Angelo Francesco chiamato Latinis Luca, orologiaio, con Maniago Margherita, domestica, vedovi.

3. Pisani Cesare, agente, con Pompeo Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Lotti Piloni Maria Teresa, di anni 86, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Rizzi Agnino Margherita, di anni 80, vedova, possidente. — 3. Marin Teresa, di anni 73, nubile, già maestra, di Treviso. — 4. Merlo Novello Antonia, di anni 72, vedova, ricoverata, di Mestre. — 5. Folin detta Sgualduz Bona Antonia, di anni 66, coniugata, lavandaia, di Venezia. — 6. Morando Angela, di anni 44, nubile, ricoverata, id. — 7. Dall'Acqua Vittoria Carlotta, di anni 18, nubile, casalinga, id.

8. Pegorin Giuseppe, di anni 66, vedovo, già fornaio, di Roverè di S. Biagio di Callalta. — 9. De Biasio Vittorio, di anni 18, celibe, studente, di Palmanova. — 10. Zennaro Vittore Ugo, di anni 13, fabbro, di Chioggia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 13 giugno.

Personale giudiziario.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Onorificenze.

Bonasi comm. Francesco, primo presidente della Corte d'appello di Torino, fu nominato commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Lovadina cav. Gio. Batt., consigliere della Corte d'appello di Venezia, e

Cisotti cav. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la detta Corte, furono nominati cavalieri nello stesso Ordine.

Carraro cav. Emilio, procuratore del Re in Mantova, id. id.

Magistratura,

Tonini Giuseppe, giudice del Tribunale di Vicenza, fu incaricato ivi dell'ufficio d'istruzione penale.

Biave Luigi, giudice del Tribunale suddetto, fu ivi applicato all'ufficio stesso.

Ciampi Pasquale, vicepretore del Mandamento di Teramo, fu destinato in missione al Mandamento di Legnago.

Teixeira De Mathos Vittore, vicepretore del 3° Mandamento di Venezia, fu tramutato al 1° Mandamento ivi.

Furono accettate le dimissioni di Patella Umberto dall'ufficio di vicepretore del 1° Mandamento di Padova.

Cancellerie.

Savorgnan Girolamo, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Este, fu richiamato a sua domanda dall'aspettativa come vicecancelliere della Pretura di Ampezzo da 16 giugno corr., ed applicato temporaneamente alla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Torino.

Cambruzzi Giuseppe, cancelliere della Pretura di Spilimbergo, fu promosso alla prima categoria dal 1.° maggio p. p.

Adami Angelo, id. della Pretura urbana di Verona, id. id.

Verzegnassi Prospero, vicecancelliere del Tribunale di Udine, id. id.

Pasquali Antonio Daniele, cancelliere della Pretura di Mestre, id. id.

Dorin Antonio, cancelliere della Pretura di Camposampiero, fu promosso alla terza categoria, id.

Andreetta Luigi, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Conegliano, id. da 1.° giugno corrente.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 9.

Presidenza Biancheri

Alla fine della seduta d'ieri fu annunziata una interrogazione di *De Maria* al Ministero degli esteri sul modo e sul risultato con cui, nell'incidente sollevato dalla condanna dell'italiano Tesi a Tunisi, il Governo abbia provveduto a tutelare i diritti dei nostri connazionali, assicurando l'imparziale amministrazione della giustizia.

La seduta odierna si apre alle ore 2.20.

Si votano i disegni di legge discussi ieri.

Vengono lasciate le urne aperte.

Commemorazione di Mantellini.

Il *Presidente* commemora Mantellini, avvocato erariale, in cui la severità degli studii, la profondità della dottrina, la nobiltà dei sentimenti, erano pari alla gentilezza del cuore. La rettitudine, l'integrità e lo zelo con cui servì la patria, negli importanti uffici coperti, fu modello nei suoi pregi, e si deve riverenza ed affetto alla sua memoria.

Peruzzi, amico del defunto da 37 anni, ne rammenta le qualità che gli guadagnarono affetto sincero e duraturo. Il grande giureconsulto die' Papiniano, vittima di verità e giustizia, ad esempio agli avvocati erariali.

Egli stesso seppe resistere a qualunque pressione dell'alto e del basso.

Ginori-Lisci e *Luciani*, in nome di Firenze, *Chimirri* in nome dell'ultima Commissione parlamentare presieduta da Mantellini, si associano al compianto.

Mariotti dice che ebbe la passione della giustizia. Scrisse nella propria epigrafe: « Giureconsulto in foro e in Parlamento ». Fu giureconsulto di Stato e creò l'avvocatura erariale, le dette per norma il libro *Lo Stato e il Codice civile* e per esempio Papiniano. Il monumento più degno di Mantellini è un successore degno di lui.

Magliani si associa al dolore per la perdita di un uomo onore del foro, dell'amministrazione e del Parlamento. Rese grandi servigi all'amministrazione.

Cavalletto propone che si esprima il cordoglio della rappresentanza nazionale alla famiglia e a Firenze.

Nicotera dice che Mantellini non ebbe avversari politici. Tutti riconoscevano [illegible] un uomo di scienza ed un tipo di [illegible].

È approvata la proposta di *C[illegible]etto*

Proclamasi vacante il seggio del [illegible]° Collegio di Firenze.

Si sorteggia la Commissione che dovrà assistere ai funerali.

—

Magliani presenta i progetti di legge per l'acquisto delle ragioni d'acqua spettanti a Gazzelli sulla destra del Po presso Chivasso e del cavo Gazzelli per la costruzione del subdiramatore Quintino Sella.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Barattieri, Pozzolini, D'Arco, Pelloux, Colonna e *Avella* fanno varie considerazioni circa la rimonta e le spese dei depositi di allevamenti dei cavalli, deplorando che non se ne accresca il numero in modo soddisfacente ai bisogni dell'esercito, e non si provveda a facilitare la leva, e non si incoraggino gli allevatori ed altro.

Chiudesi la discussione generale.

Ricotti dimostra infondate le accuse che egli tendesse a diminuire le forze della cavalleria, che si trova invece presentemente secondo l'organico. Risponde dando assicurazioni circa le raccomandazioni degli oratori, ed accettando la sostanza della proposta Pozzolini intorno al ripristinamento di una cifra, laonde Pozzolini la ritira.

Dopo raccomandazioni di *Dotto* e *Chiala*, si approvano i capitoli ed il totale della spesa del Ministero della guerra in L. 249,793,772.

Si discute il progetto della spesa di due milioni pei distaccamenti militari nel Mar Rosso sull'esercizio 1885 86.

Baccarini raccomanda dei riguardi per quei soldati che soffrono molto. Chiede che si separino le spese fatte sul territorio nostro in Africa e su quello degli altri.

Ricotti assicura che non si fa economia pel mantenimento e l'igiene di quelle truppe. Quanto alla distinzione delle spese, crede possa bastare la relazione.

Magliani conferma.

Baccarini replica essersi mandate merci avareate, e desiderare non solo di conoscere le spese, ma accertarsi che non si spenda maggiormente.

Sani protesta contro l'infondata asserzione di spedizione di viveri avareati, assicurando non risparmiarsi nè cura, nè spese, per provvederne dei migliori. Qualche avaria può essere avvenuta in viaggio.

Dopo spiegazioni di *Laporta*, insistendo *Baccarini*, *Magliani* dichiara che il Governo non è autorizzato ad eccedere i due milioni senza un'altra legge.

Baccarini ritira la proposta.

Bosdari domanda se i giovani, per legge di leva, sieno obbligati al servizio pericoloso nel Mar Rosso, e se s'intenda costituire un corpo speciale per l'Africa.

Ricotti risponde che la legge di leva non fa distinzioni, nè esser forse alieno dal formare in avvenire un corpo speciale.

Si approvano gli articoli del progetto.

Mancini dichiara di essere pronto a rispondere subito all'interrogazione presentata ieri da De Maria sull'arresto di Tesi in Tunisi.

De Maria la svolge, domandando se è vero che Tesi fosse deferito al Tribunale criminale di Algeri, se ciò essendo, il fatto corrisponda alle Convenzioni; se fosse legittimo trasferirlo ammanettato, e se il Governo abbia protestato contro l'eccitamento contenuto nel proclama a sostituire la forza alla giustizia.

Mancini risponde che Tesi fu legalmente trasferito ad Algeri, trovandosi ivi la Corte di Appello civile criminale, secondo le Convenzioni. Tesi non ebbe la libertà provvisoria, perchè non la chiese. La chiese ora alla Corte di Appello. Ammette che alcune frasi dell'ordine del giorno di Boulanger, eccitando a far giustizia da sè, offendessero l'indipendenza della giustizia, prima base dei nostri accordi e contenessero germi futuri di disordini. Pertanto il Governo fece rimostranze energiche, ma amichevoli, alle quali si rispose con espressioni di riconoscimento e con assicurazioni che si darebbero disposizioni per prevenire che si ripetano siffatti incidenti, desiderandosi di mantenere amichevoli rapporti fra Italiani e Francesi in Tunisia, quali esistono fra le due nazioni.

De Maria si dichiarerà sodisfatto quando vedrà il documento che sconfessi Boulanger nella parte risguardante la giustizia.

Annunziasi un'interrogazione di *Pascolato*, sul recente divieto agli Archivii di Stato di concedere ispezione e copia dei registri dei Governi nazionali del 1848-49.

Proclamasi l'esito delle votazioni. La convenzione pel pareggiamento alle altre di primo grado della Università di Messina è approvata con voti 133, contro 111; quella per Catania è approvata con voti 131, contro 112; quella per Genova con voti 140. contro 103; la convenzione con Torino relativa agli istituti scientifici ed universitarii, all'Ospedale di San Giovanni, e al Museo industriale, è approvata con voti 167, contro 76.

Levasi la seduta alle ore 7.25.

(*Agenzia Stefani.*)

Voto di fiducia.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

Dicesi che alcuni amici del ministro Grimaldi lunedì mattina promuoveranno un voto di fiducia per appello nominale sul progetto di legge degl infortunii nel lavoro.

Il Ministero dell'istruzione pubblica.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

Il Ministero dell'istruzione pubblica acquistò l'albergo Costanzi per un milione e mezzo, e non due milioni e mezzo come dicevasi ieri. Esso intende di traslocarvi i suoi Ufficii; invece il Palazzo della Minerva si venderebbe. Molti disapprovano questo cambiamento dispendioso senza una necessità.

Collegio Ghislieri chiuso.

Telegrafano da Pavia 12 alla *Persev.*:

L'inchiesta iniziata per ordine del Ministero dalla Camera di disciplina del Collegio Ghislieri, per appurare gli scandali avvenuti domenica in questo Convitto, riuscì infruttuosa, avendo rifiutato gli alunni, chiamati a dare le dovute informazioni, di sottoporsi alle prescrizioni delle Autorità: in ciò essi sono indotti dalla tema di compromettere o sè stessi o i loro colleghi.

Interrogate le persone di servizio, quantunque non venissero fatti nomi, si potè tuttavia porre in sodo essere parecchi i colpevoli.

Il Consiglio d'amministrazione, in seguito al risultato negativo dell'inchiesta, dichiarava in oggi chiuso il Collegio, avvertendo i giovani che, per domattina alle undici, essi dovranno tutti aver lasciato l'Istituto.

Intanto nel Convitto si è fatto oggi un po' di baccano; si è cantata la *Marsigliese*, si è gridato *abbasso il Rettore*, e ci fu anche qualche rissa fra i collegiali.

È inesatta la notizia pubblicata in un giornale di qui, che il Consiglio d'amministrazione del Ghislieri abbia rassegnate le proprie dimissioni al Ministero.

Penosa marcia dei bersaglieri per una ricognizione ad Amba.

Una importante corrispondenza da Massauah all'*Esercito Italiano* ci dà questi interessanti particolari su una ricognizione eseguita dai nostri bersaglieri ad Amba.

La prima compagnia del battaglione bersaglieri (1° reggimento bersaglieri) aveva ricevuto l'ordine di recarsi ad Amba, località situata sulla strada di Senahit, per eseguire una ricognizione e per lasciarvi colà un buluk (plotone) di basci bozuk, posto avanzato. La compagnia coi basci-bozuk partì la notte del 9 maggio alle ore 2 ant., con cammelli e muli carichi d'acqua e provvigioni per un giorno; gli ufficiali erano a cavallo.

Da Moncullo ad Amba vi sono circa 8 ore di marcia; strada cattiva, perchè tutta rocciosa, senza ombra di vegetazione, chiusa in una vallata, in cui il caldo è soffocante: acqua non se ne incontra che a Chinket-Kaia, torrente che ne contiene poca, e che si trova a due ore da Amba.

La compagnia giunse a destinazione alle ore 10 del mattino, stanca ed affaticata, ma in perfetto ordine e senza inconvenienti di sorta. E avevano marciato 8 ore, e al momento d'arrivo il termometro segnava 40 centigradi, e mentre i nostri soldati, la massima parte, sarebbero stati ancora in condizione di fare alle fucilate; i basci-buzuk, più allenati nelle marcie in questi paesi e con questo clima, caricati del solo fucile e di poche cartucce, si buttarono tutti a terra, e fu impossibile ottenere da loro un servizio, un aiuto.

Fra i nostri soldati ve n'erano alcuni sofferenti, o per leggiera indisposizione, o per insolazione; mali che sarebbero spariti prestissimo se in quella località la truppa avesse trovato qualche riparo, un po' d'acqua fresca, in una parola, modo di riposare il corpo affaticato dalla marcia. Nulla di tutto questo: vegetazione nessuna, e quindi difficile ripararsi dai raggi solari; il terreno che scottava, l'acqua così calda che non poteva essere ingoiata, e che veniva rigettata da coloro che tentavano con essa di smorzare l'arsura, la sete; due capanne sole si sono trovate ad Amba, ma in quelle il tenente medico Rosso riparò i più ammalati e a loro prestò tutte le cure, che furono possibili coi pochi mezzi di cui disponeva. Gli altri soldati cercarono un po' di conforto col mettersi al riparo dai cocenti raggi del sole sotto qualche tisico cespuglio.

Amba è situato su un terreno sabbioso, arido; poche acacie spinose formano tutta la vegetazione, e sono così basse, così tisiche, che ombra non ne spandono di certo; scorre un rigagnolo fra mezzo a delle roccie, rigagnolo che si allarga formando una superficie d'acqua di dieci metri quadrati. Le acque avevano una temperatura di 50.°

La compagnia non poteva rimanere più di 24 ore in Amba; i soldati non erano provvisti che di viveri a secco per un giorno, e conveniva ritornare tosto a Moncullo, poichè coloro che avevano sofferto nella marcia del giorno prima non potevano che peggiorare col rimanere più a lungo in quella località. Infatti, lasciati i basci-buzuk con viveri (dura) per dieci giorni, la notte del 10, verso mezzanotte, la compagnia si mise in marcia, caricando sui muli tutti gli ammalati.

L'aria era più soffocante del giorno prima, 35° al momento della partenza, i soldati erano ancora affaticati dalla prima marcia e non avevano avuto mezzo di riposare: e perciò era da prevedersi qualche serio inconveniente. I nostri bravi bersaglieri tuttavia non si lasciarono fiaccare dal caldo, che era insoffribile, nè abbattere dalla fatica, che non era poca: cantavano, si confortavano l'un l'altro, incoraggiandosi a vicenda, mostrando ai loro ufficiali quanto era grande in loro lo spirito militare e le tradizioni gloriose del Corpo: gli ufficiali poi marciavano a piedi, avendo dato le loro cavalcature a coloro che più oltre non avrebbero potuto proseguire. Ma arrivati a 2 ore da Moncullo, il più acerrimo nostro nemico, il sole, la vinse a dispetto di tutte le virtù militari dei nostri soldati. Molti caddero a terra, la maggior parte presi da insolazione: fu allora impossibile proseguire la marcia regolarmente; un ufficiale al galoppo portò la non buona novella al campo di Moncullo, ove allestiti in furia muli e cammelli disponibili, furono celeremente inviati incontro alla compagnia; caricarono tutti coloro che non potevano più marciare, ed erano molti, e con questo aiuto, la compagnia potè rientrare tutta intera alle 10 a Moncullo, ma in uno stato deplorevole. Si ebbero 15 casi d'insolazione, di cui 6 gravi ed uno gravissimo, e altre indisposizioni; i soldati, appena giunti, si gettarono a terra come morti. Il medico Rosso, gli ufficiali del campo, tutti fecero a gara per prestare aiuto a quei sofferenti. Il più colpito di tutti, il caporal maggiore Schiavi, di Contarina, bravissimo ed eccellente graduato, alle 6 1/2 di sera morì. Gli altri ammalati, benchè gravi si poterono presto mettere fuori di pericolo, e tutto fa credere che la loro robustezza impedirà che le sofferenze patite possano lasciare traccia nell'avvenire.

La corrispondenza dell'*Esercito* dice che la colpa dell'accaduto non si può attribuire ad alcuno. Ad Amba era necessaria una ricognizione, tanto più che nelle vicinanze di quella località si diceva fossero comparsi degl'insorti; la marcia venne eseguita con tutte le regole, che sono prescritte dai regolamenti, e con tutte le precauzioni che sono necessarie in quei paesi.

* *

I basci-bozuk.

Come si sa, il colonnello Saletta ha arrolato più di 400 basci-bozuk, e ne arrolerà ancora: più per poter avere una truppa pratica di

questi luoghi, atta a scortar carovane e fornire informazioni: e infine per impedire che tutti questi basci bozuk, congedati dal Governo egiziano, trovandosi senza lavoro, senza modo di sodisfare la fame, rendano mal sicure le strade che da Massauah conducono verso l'interno. Ma non pare che facciano buona prova. Infatti, com'è narrato più sopra, 50 di questi basci bozuk furono mandati ad Amba, collo scopo di avere sulla strada del Sennahit un posto avanzato che assicurasse le carovane che di là passano, e per fornire informazioni sui così detti *dervis*, preti fanatici, socialisti, dati al Mahdi, i quali infestano i paesi al di là di Amba.

La mattina del 13 si presentarono ai basci bozuk d'Amba questi *dervis* intimando loro di arrendersi, di seguirli e di aiutarli nella loro impresa. I basci bozuk, armati di fucili Remington, avrebbero potuto resistere, tanto più che i ribelli erano male armati; di più sapevano che già si trovava in viaggio un altro buluk (plotone di 50 uomini), che veniva a rinforzarli, e che, in caso d'attacco, le truppe di Moncullo avrebbero loro portato aiuto. Invece, si sono lasciati intimorire, si sono lasciati circondare (dicono loro) e furono costretti a consegnare armi e munizioni, e, fortuna per loro, poterono fuggire. L'altro buluk in marcia per rinforzo, saputa la notizia, fece dietro-front e se ne ritornò a Moncullo.

Questi *dervis* furono poi battuti sonoramente da Ras Alula.

* *

L'acqua pei nostri soldati.

Nella stessa corrispondenza dell'*Esercito* leggiamo che si lavora alacremente per condurre l'acqua dal pozzo di Hotumlo alla penisola Jerar. L'impresa per l'impianto della tubulazione è presa da un Greco, il quale vi fa lavorare un buon numero d'indigeni. Lo scavo per mettere i tubi è quasi finito, e l'opera sarà compiuta il mese venturo. I nostri soldati al campo di Jerar, dove presentemente fa difetto l'acqua, e quella poca che c'è, è cattiva, il mese venturo potranno bere acqua eccellente e a volontà. Ciò è dovuto alla solerzia ed energia del Saletta, il quale, fin dai primi giorni del nostro arrivo in Africa, impensierito della mancanza d'acqua, aveva ideato il progetto che ora si sta mettendo in esecuzione colla massima celerità. Acqua buona ed abbondante, e costruzione di baracche atte a ripararvi la truppa, sono i primi due fattori per poter combattere questo clima micidiale e resistere, e vivere su questa terra infocata.

Alberto Pel
l'avvelenatore di Montreuil.
Una famiglia disgraziata.

Innanzi alla Corte d'Assise della Senna è cominciato un processo drammatico, quello contro Alberto Pel, orologiaio a Montreuil, accusato di doppio avvelenamento: nel 1880 sulla persona della sua prima moglie Eugenia Buffereau, e nel 1884 sulla persona della sua serva padrona Elisa Boehmer.

Dall'atto d'accusa apparisce che non sarebbero questi i soli delitti imputati al Pel; egli avrebbe commesso altri avvelenamenti, pei quali mancando le prove non si è potuto procedere contro di lui; si sospetta ch'egli abbia anche avvelenata la propria madre. Le prime due vittime accertate sono state incenerite dall'avvelenatore.

L'imputato dichiara che l'atto d'accusa è un tessuto di menzogne.

Terremo informati i lettori dello svolgimento del processo; oggi è un altro argomento quello che ci preoccupa.

* *

Due testimonii importanti non compariranno ai dibattimenti: la moglie e la suocera dell'accusato.

Infatti, qualche settimana fa, la signora Boisliste de Murat e sua figlia, seconda moglie di Alberto Pel, saputo che il rispettivo genero e marito doveva essere tradotto innanzi ai giurati, si affrettavano a lasciar Parigi. Insomma esse non deporranno nè pro nè contro l'accusato. Esse hanno venduto per 400 franchi il magnifico organo artisticamente intagliato ch'era stato pagato 2000 franchi dall'orologiaio musicista. Per lo stesso prezzo si sono spossessate dei suoi apparati elettrici ed hanno pure venduto la sua biblioteca; quindi, imballato il rimanente della mobilia, l'hanno fatto trasportare in un castello in fondo di una Provincia, in un casino messo a loro disposizione dalla moglie di un notaio, amico della loro triste famiglia. È qui che la signora Murat e la moglie di Pel, con in braccio la bambina dell'orologiaio di Montreuil, sono andate a riposarsi per qualche tempo delle orrende loro emozioni.

A quest'ora poi devono essersi recate a raggiungere il sig. Boislisle de Murat in Inghilterra, ov'egli risiede da parecchi anni. Giacchè la suocera di Peel non è vedova, come si diceva. Povera donna! Forse nessuna creatura umana ha mai avuto da soffrire quanto ha sofferto lei, e la fatalità si è mai accanita contro una vittima con altrettanta persistenza. Non c'è dunque da stupire se la signora Murat, la quale non ha che 56 anni, ne dimostri venti di più. È anzi sorprendente che abbia potuto resistere a tanti disastri, pei quali ha perduto felicità, beni, onore, focolare domestico, affetti intimi di donna, di moglie, di madre. Eppure, distinta, intelligente, ricca, onesta, piena di cuore, bella e seducente, essa avrebbe potuto e meritato di essere felice al pari e più di chiunque altra.

Dopo i primi rovesci patiti, i coniugi Murat misero su un mulino. Gli affari andarono bene. La casa loro aveva l'aspetto d'una casa signorile: carrozze, cavalli, cuoco, nulla mancava. Ma venne un tracollo; per evitare il fallimento, il sig. de Murat, di espediente in espediente, precipitò nel disonore. Egli si procurò denaro mercè falsi. Scoperto, dovette fuggire in Inghilterra, lasciando la moglie con quattro figli.

La signora Murat liquidò alla meglio la situazione, e non le rimase che un piccolo capitale, insufficiente al sostentamento di cinque persone.

La disgraziata famiglia si recò a Parigi e si mise a lavorare. Quindi, allettate dall'annunzio di Pel — che faceva ricerche di donne per il lavoro di orologiaio — tanto la madre quanto le figlie andarono a imparare questo mestiere in via du Dôme a Passy.

La maggiore delle ragazze era maritata al signor Fernand Toulzac, che saputa la catastrofe e la fuga del suocero, diventò pazzo, e da allora trovasi in un manicomio. La moglie aveva venduto quanto possedeva per assicurare il pagamento della retta annua di 1200 franchi per l'infelice e per provvedere all'educazione del figlio.

Intanto, il figlio maggiore dei Murat si era arruolato. Un giorno, in un momento di ebbrezza, oltraggiò un suo superiore. Tradotto in Consiglio di guerra, il giovine soldato fu condannato a morte e fucilato.

Il secondo maschio, Marco, aveva diciassette anni. Egli moriva di malattia di petto due anni fa, lasciando la madre disperata.

* *

Ma questo non bastava allo spietato destino, il quale voleva che la povera signora Murat dovesse bere il calice sino alla feccia. La figlia primogenita, Luisa, aveva per marito un pazzo, e un figlio dodicenne gracile e malaticcio. La minore Angelina, quindicenne, sposava Pel, che aveva voluto consolarsi della sua vedovanza.

Angelina ha avuto dal suo triste matrimonio una bambina, che ora ha sei mesi e il cui padre fra tre giorni sarà forse condannato a morte. Ecco dunque tre donne: la madre e le due figlie, i cui mariti sono vivi e che pure sono tutte e tre moralmente vedove.

E intanto da anni la signora Murat si dibatte tra la morte, la pazzia, il delitto. Perduta ogni cosa; il marito profugo e disonorato; il figlio maggiore fucilato; il secondo morto nella prima gioventù; il primo genero pazzo; il secondo innanzi alla Corte d'assise sotto l'accusa dei più abbominevoli delitti — che doloroso bilancio! *(Corr. della Sera.)*

L'incidente di Tunisi.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Lombardia*:

Una corrispondenza da Tunisi, inserta in molti giornali, assicura che gli scandali provennero da alcune attrici, le quali, aggradendo i mazzi di fiori loro gettati dagl'Italiani, respinsero coi piedi quelli buttati dagli ufficiali francesi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 12. — Le nozze del Granduca ereditario di Baden colla Principessa Hilda di Nassau sono fissate al 20 settembre.

La corvetta *Elizabeth* è arrivata davanti a Zanzibar.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica la nomina dell'incaricato d'affari a Berlino, Cramburgsdorf, come rappresentante del Brunnswick presso il Consiglio federale.

Vienna 12. — Risultati definitivi. Di 352 elezioni, eletti 191 del partito del Governo; 4 antisemiti; 3 democratici; 22 centralisti, ruteni, italiani; 132 tedeschi liberali. Questi perdettero 15 seggi.

Londra 12. — Il *Times* ha da Cairo: Secondo recenti notizie da Suakim, credesi che Kassala continui a resistere.

Madrid 13. — *(Camera.)* — Il Ministero disse che ieri alcuni filibustieri sono sbarcati nel distretto di Santiago, a Cuba, e furono battuti e dispersi.

Canea 13. — Mercè l'intromissione officiosa dei consoli, sembra assicurato l'imminente accordo di Sawas pascià coi delegati dell'Assemblea.

Nuova Yorck 13. — Lo stato d'assedio fu proclamato nello Stato di Panama.

Rio Janeiro 13. — In luogo di Callado, chiamato ad altra destinazione fu designato il consigliere Lopez Neto al posto di ministro del Brasile a Roma; la nomina fu già gradita dall'Italia.

Conferenza sanitaria.

Roma 12. — Alla Conferenza sanitaria, Keudell, a nome di parecchi colleghi, chiede alla Presidenza di proporre al Governo italiano la sospensione temporanea della seduta, perchè i delegati chiedano istruzioni ai rispettivi Governi circa le conchiusioni della Commissione tecnica, perchè la sospensione assicurerà migliori risultati.

La Conferenza, all'unanimità, meno tre astensioni, approva, stabilendo che qualora si dovessero riprendere i lavori in altra epoca, le discussioni si riaprano sulle questioni che si lasciano ora impregiudicate.

Domani seduta.

Crisi in Inghilterra.

Londra 12. — Gladstone riceve numerosi indirizzi da ogni parte, ma continua a respingere tutte le proposte fattegli di restare al potere.

L'intiero Gabinetto è d'accordo secolui nel mantenere le dimissioni.

Gladstone si prepara a lasciare la residenza ufficiale di Downingstreet per andare in campagna.

Londra 12. — *(Camera dei Comuni)* — *Gladstone* annunzia che la Regina ha accettato la dimissione del Ministero e che ha chiamato Salisbury, il quale è probabilmente ora presso la Regina.

—

Londra 12. — *(Camera dei Comuni.)* — Dopo l'annunzio dell'accettazione delle dimissioni del Gabinetto fu fissata a lunedì la discussione degli emendamenti introdotti dai lordi nel *bill* sulla ripartizione dei Collegii elettorali.

Londra 12. — *(Camera dei Lordi.)* — *Granville* fa una comunicazione identica a quella di Gladstone.

Approvasi in terza lettura il *bill* sulla ripartizione dei Collegii elettorali.

—

Londra 13. — La *Morning Post* ricorda che l'ultimo Gabinetto dei *tory* aveva relazioni amichevoli colla Francia. Crede che il nuovo Ministero seguirà la stessa condotta.

Londra 13. — Il *Daily News* smentisce che Gladstone sia intenzionato di abbandonare la direzione del partito liberale.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8 p.

I Sovrani concorsero con 40,000 lire a costituire il patrimonio delle dame italiane della *Croce Rossa*.

La conferenza sanitaria si aggiornò perchè i delegati possano riferire ai rispettivi loro Governi le conclusioni del Comitato tecnico.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si pronunciò favorevole al progetto di risarcimento dell'arginatura del canale Gorzone in Provincia di Venezia; al progetto di difesa della destra e sinistra del fiume Astico in Provincia di Vicenza; al progetto di appalto della travata pel ponte metallico sul Lusenzo per la ferrovia Adria-Chioggia; al progetto di sistemazione del primo tronco della strada provinciale di seconda serie in Provincia di Udine.

Fra i delegati del Governo italiano al Giurì internazionale dell'Esposizione d'Anversa vi sono Paulo Fambri e Camillo Boito.

Roma 13, ore 12. 10 p.

Assicurasi che domani Depretis interverrà alla relazione dei ministri al Quirinale.

Dicesi che il Governo intenda consentire alla nuova proroga della Convenzione marittima colla Francia, ciò che non sarebbe in armonia colla massima fissata dalla Camera nel progetto sui provvedimenti della marina mercantile.

Qualche giornale protesta perchè la Commissione incaricata di formare la lista per le elezioni comunali non ha ancora conchiuso il suo lavoro.

I fulmini cadeti in città nel temporale di ieri furono otto. Non ebbesi alcun grave danno a persone.

(Vedi nella quarta pagina gli articoli: **1.° Solenne adunanza della R. Accademia dei Lincei; 2.° Disordini nel Collegio Ghislieri; 3.° La Convenzione di Suez.)**

Bullettino bibliografico.

Gli escavi di Iulia Concordia e del suo sepolcreto, conferenza tenuta all'Ateneo veneto la sera del 27 giugno 1884 dall'ing. Gio. Malaspina. — Venezia, Stabil. lito-tipografico M. Fontana, 1885.

Fatti Diversi

Le nostre campagne. — Ecco in sunto le notizie agrarie riflettenti la terza decade dello scorso maggio:

« Scarso si teme debba essere generalmente il raccolto delle uve: nel Nord in causa delle cattive condizioni meteoriche delle decadi scorse; nel Sud per i parassiti che le infestano; forma tuttavia un'eccezione l'estremo Sud, come le Puglie, le Calabrie e la Sicilia, dove le condizioni delle viti sono generalmente sodisfacenti. Il cielo sereno e l'elevata temperatura avvantaggiarono le campagne, specialmente nell'Italia settentrionale.

« I bachi della valle del Po trovansi intorno alla quarta muta ed in condizioni ottime; abbondante generalmente la foglia del gelso. I frumenti, che nel Sud sono prossimi alla maturazione, sono dovunque promettenti. Nelle Puglie ed in Sicilia si sta attendendo alla mietitura dell'orzo. Gli ulivi, che nell'alta e nella media sono in fioritura, nel Sud cominciano ad alligare il frutto. Anche le viti hanno finito la fioritura in questa regione. In questa decade non si ebbero a lamentare danni per grandine. »

Ferrovia Mestre-S. Donà. — Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato la visita di ricognizione e di collaudo del tronco ferroviario Mestre-S. Donà della nuova linea Mestre-Portogruaro. La Commissione nominata dal Ministero è composta dal cav. Porta, ingegnere capo del Genio civile di Treviso, del comm. Bussi, regio commissario per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, ed il cav. Ponti, ing. capo del Genio civile di Venezia, direttore della linea in costruzione.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Rio Janeiro 12. — Si prenderanno misure per le provenienze dalla Spagna.

—

Madrid 13. — Furono constatati dieci casi di colera a Viana (Portogallo) presso la frontiera spagnuola.

Incendio a Londra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 12. — Un incendio scoppiato nel Museo dell'India (South Kensington) si comunicò ai locali dell'Esposizione delle invenzioni; fu circoscritto, ma continua; la Sezione indiana del Museo di Kensington è distrutta.

Terremoto. - Città inghiottita. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 12. — Il *Temps* ha da Tiflis: Grande terremoto nella parte orientale del Caucaso. La piccola città di Sikuch, al Nord-Ovest di Derbeut, fu inghiottita completamente. Parte degli abitanti ha potuto fuggire. Dappertutto enormi screpolature.

Galleria fluviale crollata. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 13. — Il *Times* ha da Filadelfia: La galleria fluviale della ferrovia per Cincinnati e Southew crollò durante il passaggio d'un treno. Venti viaggiatori rimasero feriti e sei morti.

Gravissimo incendio a Sondrio. — Telegrafano da Sondrio 12 alla *Lombardia*:

Stamane, alle 7, scoppiò un gravissimo incendio nello Stabilimento della Società enologica valtellinese.

La causa dell'incendio è tuttora ignota.

Il danno si calcola pel fabbricato di 90,000 lire, pei mobili ed attrezzi di 30,000 lire, e per le merci di 35,000 lire.

L'Enologia è assicurata presso una Società di Milano.

Il fuoco non è ancora totalmente spento.

Ammirevole fu il soccorso della cittadinanza e dei soldati alpini.

Si notò l'insufficienza delle pompe civiche.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I nipoti della defunta **Margherita Rizzi** vedova **Aguino,** riconoscentissimi, ringraziano vivamente tutti coloro che presero parte al loro dolore, e domandano scusa per le involontarie dimenticanze. 556

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 *giugno* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %		96 90	97 15	94 73	94 98

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	295	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	265	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	305	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23	50	24	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	70	123	—
Francia	3	100	2	100	45	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	15	25	19	25	8	25	24
Svizzera	4	99	9	100	15	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	204	—

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	97 27 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	715 50
Londra	— — —	Mobiliare	936 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 12

Mobiliare	473 —	Lombarde Azioni	229 50
Austriache	488 —	**Rendita Ital.**	95 60

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0/0	82 25	Consolidato ingl.	99 ⅛
» » 5 0/0	110 27	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	97 02 —	Rendita turca	7 35
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 20 ½	Obblig. egiziane	324 —

VIENNA 13.

Rendita in carta	82 45	» Stab. Credito	288 —
» in argento	83 10	Londra	124 35
» in oro	108 40	Zecchini imperiali	5 86
» senza impos.	98 75	Napoleoni d'oro	9 87 —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 12

Cons. inglese	99 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	» turco	— —

Bollettino meteorico.

— *Roma* 13, *ore* 3. 25 *p.*

In Europa pressione anticiclonica intorno al Centro, minima (754) in Lapponia. Praga e Mosca 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; numerose pioggie; temporali nel Continente; venti settentrionali qua e là, abbastanza forti nel Nord; temperatura sensibilmente diminuita.

Stamane cielo misto, piovoso nel basso versante adriatico; venti settentrionali, freschi, specialmente nel versante adriatico; barometro variabile da 767 a 761 dal Nord all'estremo Sud; mare mosso, agitato alle coste ionica e adriatica, calmo altrove.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante; cielo vario; pioggie; temporali nel Sud.

Marea del 14 giugno.

Bassa ore 5. 30 ant. — 5. 10 pom. — Alta 0. 40 ant. — 11. 5 pom.

REGIO LOTTO

Estrazione del 13 *giugno* 1885:

VENEZIA. 7 — 23 — 73 — 20 — 9



Solenne adunanza della R. Accademia dei Lincei.

Leggesi nell' *Opinione* in data dell'11:

La R. Accademia dei Lincei ha ieri inaugurato la sua nuova sede, con una solenne adunanza, nella quale venne commemorato il presidente Quintino Sella, e si proclamarono i risultati dei concorsi ai premii reali e ministeriali.

Le LL. MM. il Re e la Regina, che avevano accettato l'invito del presidente, senatore Brioschi, di assistere alla seduta, giunsero al palazzo dei Lincei alle 3 pom., e furono ricevuti dal presidente Brioschi, dal vice presidente Fiorelli, e dai socii componenti il Consiglio accademico, Carutti, Blaserna, Ferri, Tommasi Crudeli, Barilari e Cerruti.

Nell' ampia sala delle solenni sedute trovavansi già gli accademici ed un pubblico numeroso e scelto, nel quale il sesso femminino era rappresentato da molte ed eleganti signore. Le Loro Maestà prima di entrare nelle sale, percorsero una parte della galleria, brevemente soffermandosi dinanzi ai quadri più pregevoli. Al loro apparire nella sala furono salutate da un grande applauso.

Avutone il permesso dalle LL. MM., il presidente Brioschi pronunziò un eloquente discorso principiando coll' accennare alle antiche e nobili origini del sodalizio Linceo, ed alla trasformazione scientifica avvenuta dall' epoca di tale origine sino ad oggi. Tratteggiò efficacemente l'opera di Galileo, iniziatore di quella filosofia scientifica, che formò la base delle ricerche pei Lincei. Ricordò poscia il valido aiuto che Quintino Sella diè alla risurrezione ed al consolidamento dell' antica Società.

Il presidente Brioschi volle riassumere i varii lavori dovuti nell' anno scorso alla operosità accademica, e compendiò le opere pubblicate da socii e da estranei negli Atti dell'Accademia, sia per la Classe di scienze fisiche che per quella di scienze morali.

Commemorò poi le perdite che l'Accademia ebbe a subire nella persona dei socii, soffermandosi con calde parole su quella recente del presidente onorario, Mamiani.

In seguito presentò i risultati dei concorsi ai premii reali. Disse che, nè per il concorso alle scienze giuridiche, nè per quello alle scienze matematiche, le Commissioni esaminatrici credettero di concedere il premio, pur riconoscendo nelle opere presentate all' uno ed all' altro concorso un vero e prezioso risveglio scientifico del nostro paese.

Pel concorso alle scienze sociali ed economiche, il premio di lire 10,000 venne concesso al prof. Achille Loria, insegnante a Siena, per la sua opera: *Il profitto del capitale.*

I concorsi ai premii ministeriali ebbero il risultato seguente: Per le scienze filologiche si concesse un premio intiero di lire 3000 al professore Remigio Sabbadini, per la sua: *Storia del ciceronianismo;* ed altri sei premii d' incoraggiamento di lire 1000 cadauno ai signori: Dal Ferro, Cavazza, Ciampolini, Cipolla, Ghivizzani, Guarnerio.

Pel concorso al premio ministeriale alle scienze fisiche e chimiche, venne concesso un premio intiero di lire 3000 cadauno ai dottori Pagliani e Violi, ed altri due premii d' incoraggiamento di lire 1500 cadauno ai signori Romegialli e Mazzotto.

Finalmente, un premio di lire 1000, fondato dal sig. Gerson da Cunha, venne concesso al signor Pietro Amat di S. Filippo.

Il presidente, ricordando altri socii perduti, fu tratto a descrivere con grande acume e verità lo scienziato, che definì come un lottatore costante e appassionato contro l' ignoto. Descrisse sottilmente i pregi, le singolarità, e quelli che chiamansi i difetti di uno studioso, concludendo col far osservare come nello scienziato e nei Lincei sia vivissimo il desiderio di diffondere i risultati di lunghi studii e di difficili ricerche.

Il presidente Brioschi terminò col presentare due medaglie, coniate, in onore di Quintino Sella, dai di lui amici e consegnate all' Accademia dal socio Mariotti e dall' on. Trompeo.

Da ultimo, ringraziò anche a nome dei colleghi le LL. MM. per essersi degnate d' intervenire alla seduta.

Conceduta allora la parola al prof. Alfonso Cossa di Torino, questi lesse una commemorazione di Quintino Sella, nella quale tessè la vita del compianto presidente, considerandolo sotto tutti i suoi aspetti, di scienziato, di uomo politico, di amico. A larghi tratti ricordò i bei lavori del Sella, le di lui scoperte, ed infine con calda parola descrisse l' uomo benefico, amico dei giovani studiosi, buono sempre. Caldi applausi accolsero la fine del discorso del professor Cossa.

Terminata così la seduta, le LL. MM. espressero la loro sovrana sodisfazione al presidente e si fermarono a conversare coi socii. Si soffermarono poscia a contemplare il busto del Sella scolpito dal Dies, e complimentarono l' autore per l' opera sua, come pure rallegraronsi col sig. Bruschi, che dipinse la volta della sala, e coll' ing. Podesti che diresse i lavori di restauro del palazzo.

Recaronsi quindi a visitare la biblioteca Corsiniana dove trovarono esposti e osservarono alcuni codici e stampe preziose, tra i quali ricordiamo: il *Lattanzio*, primo libro stampato in Italia (1465), lo *Stazio*, *Catullo* e *Properzio* postillato dal Poliziano, la raccolta d' incisioni del *Durer* e del *Raimondi*, la *Vita di Gesù* in incisioni cinesi, alcuni *Uffici*, tra i quali quello di Margherita d' Austria, stupendamente miniati, e finalmente lo *Speculum humanae salvationis*, manoscritto il più antico di questo trattato, del secolo XIII, con miniature dello stesso tempo.

Le LL. MM. partirono, accompagnate, sino alle loro carrozze, dai presidenti, segretarii e socii tutti, e dal pubblico, che salutò rispettosamente la partenza dei Sovrani.

In conclusione, una festa della scienza, bella e ben riuscita.

I disordini del Collegio Ghislieri.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 12:

Il nostro dispaccio pavese d' ieri ci informava del brutto fatto avvenuto, il dì della festa nazionale, nel Collegio Ghislieri; e la corrispondenza che segue, completando i ragguagli telegrafici, ci fa anche sapere che il Consiglio di disciplina « si arbitrò a sospendere la chiusura del Collegio » autorizzata dall' onor. Coppino, sinchè sia terminata l'inchiesta consigliata dal ministro medesimo. — Si poteva far ciò? — domanda il nostro corrispondente. A noi pare di no; e ci reca meraviglia che il Consiglio si sia creduto in diritto d' annullare una deliberazione già approvata dall' Autorità superiore.

Del resto, noi speriamo che l' inchiesta, iniziata, o che si stia per iniziare, [illegible] alacremente e severamente; essendo ormai tempo che — in tanto decadimento d'ogni autorità e in tanto obblio d' ogni disciplina negl' Istituti universitarii — si principii a restaurar l' una e l' altra.

Il telegramma d' ieri ci annunziava essersi sparsa la voce che il Procuratore del Re intendesse deferire lo studente Pedrazzini (autore confesso dell'oltraggio alla bandiera nazionale) al Tribunale. E perchè tante dubbiezze? Da quando in qua gli studenti devono reputarsi superiori alla legge? Noi non conosciamo il sig. Pedrazzini, e consideriamo impersonalmente la cosa; ma appunto per questo ci riescirebbe maggiormente incomprensibile una longanimità che confinasse colla debolezza.

Ecco la corrispondenza:

Pavia 10 giugno.

« La festa nazionale era stata bene organizzata anche in Pavia. Bandiere in numero insolito sventolavano da stabilimenti pubblici e da case private. La conferenza su Giordano Bruno all' Università; quella su Camillo Cavour al Guidi; la luminaria al Castello dei Visconti, all' Università, al Palazzo provinciale e comunale, al mercato coperto, ai Collegii convitti Borromeo e Ghislieri, la marcia reale acclamata in cento modi, indicarono l' intervento allegro dell' intera popolazione nella Festa nazionale. Ma questa doveva chiudersi male. Appena rientrati verso le ore 10 e mezzo un gruppo di alunni del Collegio Ghislieri, da talune finestre vennero con acqua spente le torcie alle due estremità del palazzo; e un convittore strappò la bandiera nazionale dal gancio e la gettò sul selciato. Il rettore era già a letto e, come di solito, nulla vide. Il vice rettore rincasando trovò la bandiera, la raccolse e diede subito avviso dello sfregio al rettore. All' indomani, alla seconda seduta di sera, la Camera di disciplina, deplorando vivamente l' avvenuto ed il silenzio dei convittori, nessuno dei quali ebbe il coraggio, nè senti il dovere di protestare, chiese al ministro di chiudere il Convitto a riparazione parziale dell' insulto alla bandiera nazionale, che qualunque partito dovrebbe rispettare, non essendo riuscito al rettore, vero aio nell' imbarazzo, di scoprire nulla di nulla. Con lodevole sollecitudine il Coppino autorizzò la chiusura del Collegio e consigliò un' inchiesta. Nel pomeriggio del 9 la Camera di disciplina decretò la chiusura.

« All' annunzio del che, i convittori, che non si erano fatti vivi allo sfregio della Festa e della bandiera nazionale, si commossero al pericolo della chiusa. Uno di essi si disse autore dello sfregio alla bandiera; chi abbia sfregiata la luminaria, e quanti sieno, il rettore non sa dirlo.

« Scoperto uno dei colpevoli, la Camera di disciplina si arbitrò a sospendere la chiusura sino ad inchiesta finita. Poteva ciò fare?

« Nel Convitto Ghislieri da due, da tre anni havvi molto disordine, e bisogna fare libro nuovo ed ampio lavacro, se vuolsi salvare la secolare istituzione, come va salva e fiorente quella del Borromeo. »

La Convenzione di Suez.

Scrivono Parigi 8 alla *Perseveranza:*

Quando vi inviai l' esatta analisi del progetto di Convenzione della Sotto commissione per il Canale di Suez, vi dissi che, dileguate le apprensioni di un conflitto anglo russo, tutta l' attenzione del pubblico politico dell' Europa si sarebbe concentrata sopra la Conferenza. È ciò che avviene in questo momento. La questione che si discute da due mesi, e che un po' alla volta si è raccolta sull' ormai celebre art. 10, ora si allarga, e prende le proporzioni che la Francia, fino dal primo momento, voleva darle, e che abilmente ora le fa assumere in realtà. Siamo oggi giunti al punto voluto, e ormai la neutralizzazione dell' Egitto è venuta sul tappeto. Non so se sia vero che il sig. di Bismarck abbia detto che i risultati del viaggio di lord Rosebery si vedranno a Parigi nella Conferenza di Suez; ma è certo che la nuova questione metterà in evidenza, e renderà indiscutibili le situazioni e gli accordi rispettivi delle varie Potenze che vi prendono parte.

Il Governo francese ha delle idee precise e assolute riguardo all' Egitto, e queste idee sono quelle che, col modo indiretto della Conferenza, d' accordo — finora — con le Potenze centrali, esso si prepara a far trionfare. La Francia cerca raggiungere due scopi: *Lo sgombro e la neutralizzazione dell' Egitto.* Questi due scopi sono legati insieme, e uno deve venire dall' altro. Si cerca e si cercherà con tutti i mezzi di ridurre l' Inghilterra a fare l' ultimo sacrifizio, e a lasciare l' Egitto. Si cerca ridurla con le buone, e — senza arrivare a dire che si farà, in caso contrario, la guerra; — se ciò non riesce, la si lascierà in un isolamento ostile, fino a che essa ceda. Non si crede ad una resistenza seria da parte dell' Inghilterra, dacchè si è avuto il recente esempio della capitolazione, che dovette fare davanti le pretese russe. La Francia in pari tempo — veniamo al secondo punto — dichiara *che non vuole sostituire l' Inghilterra in Egitto, ma che non lascierà che altri la sostituisca,* vale a dire, che porrà il suo veto ad una occupazione italiana o turca, le sole possibili.

Abbiate per certo questo programma. Esso, come vedete, esclude assolutamente ogni accordo amichevole fra la Francia e l' Italia, e lo esclude perchè esso non è possibile. La Francia non vuole che si sostituisca la sola influenza italiana, in Egitto, all' inglese; e non può dividerla con essa, perchè a tanto non arrivano le concessioni della Germania. Il sig. di Bismarck le permette l' espansione fino al Fiume Rosso — non fino al Nilo Bianco. — Egli è però d' accordo con essa nel voler espellere l' Inghilterra dall' Egitto: ed è qui il punto vero della politica attuale della Francia; poichè essa, forzata un po' alla volta a legarsi con la Germania, abbandonando le sue alleanze naturali, non è sicura che un improvviso voltafaccia del Cancelliere non la lasci ad un tratto in un isolamento, che sarebbe ben più pericoloso di quello ch' essa minaccia all' Inghilterra.

È in questa difficile, intralciatissima situazione, che la Commissione di Suez riprese le sue sedute, con una diffidenza, che s' intende facilmente, sul lento lavoro che sta compiendo; conscia istintivamente che, mentre essa si arrabatta a trovare dei mezzi termini, a cercare la redazione conciliativa di tale o tal altro articolo, al di fuori di essa si compie un altro lavoro ben più importante. Condizione di cose, che rese un po' nervosi e agitati, in questi giorni, i signori plenipotenziarii in generale, e i Francesi in particolare.

La Commissione aveva approvato, salvo leggiere modificazioni, i quattro primi articoli del progetto, quando venerdì il plenipotenziario inglese, sig. Pauncefote, annunziò che, dovendo fare una breve escursione a Londra, egli vi avrebbe nuovamente cercato, col sig. Granville, un mezzo termine che potesse portare la soluzione della difficoltà finora insormontabile che offriva l' art. 10. È stamane ch' egli doveva ritornare col ramo d'ulivo, e infatti ritornò. Il sig. Pauncefote ha portato seco veramente un modo di conciliazione. Questo consiste nell'accettare la proposta italiana con una modificazione che dà sodisfazione ai desiderii della Francia e alle obbiezioni ragionevoli che il testo italiano fece nascere. È noto ch' esso affida al Corpo consolare la sorveglianza dell' esecuzione della Convenzione pel Canale in questo senso, ch' esso si trasformi in Commissione di vigilanza quando scoppi una guerra fra Potenze europee, o una guerra interna, sia anche insurrezione, nell' Egitto stesso.

L' obiezione la più seria che fu fatta a questa versione è ch' essa non ripara alle emergenze dei momenti più pericolosi, che sono quelli che precedono precisamente una guerra. Or dunque, il sig. Pauncefote è venuto da Londra con la concessione di aggiungere alla proposta italiana, che la Commissione si dovrà riunire anche *quando si presentasse qualsiasi pericolo per la neutralità del Canale.* Questa pare essere l' ultima concessione dell' Inghilterra, e la Commissione oggi si è sciolta, i plenipotenziarii francesi dovendo sottoporla al signor de Freycinet, onde l' approvi o la respinga. Ho ragione di credere ch' egli l' accetterà, chiedendo forse che sia detto in modo più esplicito, e più semplice *che la Commissone di sorveglianza possa essere convocata in qualsiasi circostanza, dietro richiesta di una delle Potenze contraenti.* E non è improbabile che questa ultima modificazione sarà accettata, a sua volta, dall' Inghilterra.

La Commissione — in questo caso — sarebbe giunta alla fine dei suoi lavori, poichè ieri stesso essa ha approvato i sette articoli che seguono il decimo. Non le resterà più che a sciogliere un'ultima difficoltà, quella di definire come si deva applicare la « neutralizzazione delle acque territoriali ». Ma — si ritiene — è affare facile e secondario, non trattandosi che di fissare una cifra che indichi fino a quanti metri debba estendersi quella neutralizzazione. Io non sarei punto sorpreso, invece, che questo fosse l'addentellato che condurrebbe sul tappeto la questione vera e seria dello sgombro dell' Egitto.

La conclusione è che, o la Conferenza finisce felicemente i suoi lavori in pochissimi giorni; o che al periodo di trattative, di cui siamo testimonii, ne seguirà un altro molto più difficile e molto più pericoloso.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1883.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1,33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.23 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

Anno 1885 — Domenica 14 Giugno — 3.ª Edizione — N. 157

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta *delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 GIUGNO

Della legge elettorale toccheremmo tutto, tranne gli articoli sullo scrutinio di lista. Questo ci ha dato i vantaggi che lo Zanardelli e gli altri fautori della riforma elettorale si ripromettevano. Il valore politico della Camera non è aumentato, e l'elettoricultura non è diminuita. Non lo si poteva del resto ragionevolmente sperare se il valore politico di una Camera suol diminuire quanto più la massa degli elettori aumenta, e dall'altra parte collo scrutinio di lista il deputato non è liberato dall'incubo di mantenersi nelle grazie dei grandi elettori. Questi premono sul deputato collo scrutinio di lista, come collo scrutinio uninominale. Del resto, per diminuire almeno gli inconvenienti dell'elettoricoltura, converrebbe impedire la rielezione dello stesso deputato nel *medesimo* Collegio. Sarebbe una contumacia relativa, della quale abbiamo altre volte parlato.

Però, se lo scrutinio di lista ha comuni collo scrutinio uninominale gl'inconvenienti, ha un vantaggio che si deve pure tenere in gran conto, ed è questo che l'agitazione elettorale è diminuita di tempo, se non d'intensità.

Collo scrutinio uninominale, pel peccato nel quale gli elettori ricadono perpetuamente di non usare cioè di questo prezioso diritto di voto, per ottenere il quale si vuole che i non elettori sieno sempre pronti a fare una rivoluzione, avevamo lo scandalo, ad ogni elezione generale, di vedere tutta Italia in ballottaggio. Era una settimana di lotta elettorale di più, fatta a posta per togliere ai lettori dei giornali quel po' di buon senso ch'era loro rimasto.

Adesso i ballottaggi son rari. Basterebbe questo per farci partigiani dello scrutinio di lista, il quale, del resto, non ha fatto il male che si temeva, nè il bene che si sperava, come avviene, del resto, della maggior parte delle leggi elettorali, le quali certo alla lunga modificano il modo della sovranità, perchè mutano i sovrani, ma non possono impedire che date certe correnti, queste predominino, quale che sia la legge, colla quale le Camere si fanno. Dato un movimento del sentimento pubblico, le Camere ne seguiranno l'impulso, tanto se è una Camera nominata a suffragio universale come a suffragio ristretto, e magari nominata dal Re. All'avvicinarsi delle rivoluzioni, le Consulte di Stato diventano liberali, ed hanno presentimenti di rivolta.

Ciò che la legge elettorale modifica è l'eloquenza, colla quale i voti degli elettori si conquistano. Non a tutti piace l'eloquenza medesima, o almeno le stesse figure retoriche.

Poichè abbiamo una legge elettorale cattiva, leriamocela, per non averne una di peggiore, e perchè una migliore sarebbe impossibile senza un profondo rivolgimento politico, ma non tocchiamo proprio quegli articoli della legge, i quali, mostrando in pratica infondati i timori che suscitavano, hanno un vantaggio incontestabile, perchè ci liberano dall'insopportabile settimana del ballottaggio. Che se in un Collegio ciò può giovare ad un partito, il cui candidato non sarebbe stato eletto, giova al partito contrario in un altro Collegio. Le elezioni son fatte di compensazioni.

Non crediamo che la proposta Bonghi, letta ieri alla Camera, per ristabilire lo scrutinio uninominale, avrà fortuna, malgrado che gli Ufficii l'abbiano in maggioranza accettata.

In Francia lo scrutinio di lista e lo scrutinio nominale si sono alternati, perchè vi sono paesi parlamentari, nei quali anzichè alternarsi al potere i partiti, si alternano, cogli stessi partiti e talora colle stesse frazioni di partito, le leggi. In Francia fu proprio in questo momento ristabilito lo scrutinio di lista, contro lo scrutinio uninominale, e a vicenda l'uno e l'altro scrutinio furono caldeggiati da conservatori e da liberali. Ciò dovrebbe insegnare anche ai partiti nostri, che non vale la pena che si affannino a mutare una legge che non fa male a nessuno, o piuttosto può neutralizzare il bene e il male che fa.

—

Il Collegio Ghislieri a Pavia è chiuso, perchè uno degli allievi, che se n'è confessato autore, ha gettato sulla via la bandiera nazionale il giorno dello Statuto, ed altri hanno tentato dalle finestre di spegnere l'illuminazione.

Il Collegio Ghislieri è una pia fondazione, creata per gli studii e non per la politica. I giovani che non hanno i mezzi per compiere i loro studii, li trovano. Se la politica si filtra dappertutto, è più deplorevole, non incomprensibile però, che si sia filtrata anche là.

Molte volte parlando con professori, proviamo una specie di malessere, quando li udiamo classificare i loro scolari, secondo la politica. Quello è repubblicano, quello è monarchico. Questa etichetta di uomini politici è pericolosa pei giovanotti, perchè può scusare ai loro occhi la negligenza dello studio. Conoscono tanti uomini politici che non hanno studiato affatto. Così le generazioni nuove si apparecchiano a seguire le vecchie, senza far loro torto, dal punto di vista della sapienza.

Dall'altra parte con un atto politico tale da far chiasso per la sua grande sconvenienza, si ha la sicurezza di far parlare di sè, ventiquattr'ore dopo, tutti i giornali della penisola. Durerà poco, ma per qualche giorno si acquista un'importanza indiscutibile. Lo stesso biasimo diventa lusinghiero. Alcibiade, ch'era Alcibiade, dovette far tagliare la coda al proprio cane, perchè si occupassero di lui, e ancora non si occuparono di lui, se non i curiosi di una città. Ma adesso! Si è commentati da tutta la stampa italiana, che si crede in obbligo di fare degli articoli di fondo sul fatto di Peretola o sul fatto di Fiumicino. Non si ottiene solo celebrità per sè, ma anche per una città, per un villaggio, magari per una borgata. Uno sfregio fatto alla Monarchia, dà l'importanza d'un duello omerico con un potente antagonista, per poco tempo, è vero, ma è qualche cosa in proporzione al lieve sforzo fatto.

Di molte di queste dimostrazioni i complici necessarii siamo noi, che scriviamo nei giornali. Se non ne parlassimo! Quante storie di meno, se non fossimo storici troppo compiacenti.

Che se poi si viene a capire che uno, due o tre scolari, con atti d'indisciplina, detti repubblicani, posson far chiudere un'Università, un Collegio, allora poi la gloria è completa. L'attesta un decreto del Re, controfirmato dal ministro.

Ecco quello che pare a noi, proprio contro ogni regola. Senza volere che i giovani denuncino i giovani, che sarebbe il male peggiore, è certo che in un Collegio e in una scuola qualunque, i Rettori devono essere informati quali sieno gli autori di questi atti d'indisciplina. Mandino via i colpevoli, ma non puniscano tutti, non diano questa sodisfazione agli indisciplinati, di far mandare a casa tutti e di impedire ai professori d'insegnare, agli scolari di buona volontà d'imparare. In un Collegio poi, ove non si resta se non a certe condizioni di condotta e di disciplina, perchè gli allievi devono essere meritevoli del sussidio ottenuto, la disciplina dovrebbe essere più facilmente mantenuta.

ATTI UFFIZIALI

N. 3111. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 22 maggio.

Il Ministro della Marina

Determina che la Delegazione di Porto in Pertusola, Provincia di Genova, compartimento marittimo di Spezia, è elevata dalla 3ª alla 2ª classe per le competenze in materia di sanità marittima.

E conseguentemente modificata la tabella N. 2 annessa al Regolamento approvato con R. Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie 2ª).

R. D. 8 maggio 1885.

(Vedi nella quarta pagina.)

Giuseppe Mantellini.

Facciamo nostro questo scritto della *Nazione* sull'illustre deputato ora morto:

« Sulle prime ore della mattina, con rapidità fulminea, si è diffusa per Firenze la notizia che il deputato Giuseppe Mantellini era morto.

« Non è a dire il dolore cagionato in ogni classe della popolazione dal tristissimo, inaspettato annunzio.

« Uomo avventurato, Giuseppe Mantellini era di quelli, che non conobber mai i denigramenti degl'invidiosi, le furie delle fazioni: tutti lo rispettavano e lo amavano a un modo.

« Infatti, egli non si era levato in reputazione, nè avea a sè procacciato favore co' raggiri, le cabale dei partiti con l'intrigo, obbedendo a stimoli d'ambizione; ma gli onori, non cercati, eran venuti a lui qual premio del suo carattere illibato, de' suoi rari studii, di una vita davvero integerrima.

« Si può affermare ch'egli dette splendore col suo nome, col suo ingegno, con le sue mature idee di savienza civile a tutti gli ufficii, che tenne: che nessuna onoranza fu maggiore de' meriti insigni, ch'erano in lui, delle sue virtù. Abbiamo perduto un grand'esempio di forza d'animo, di sane dottrine, di inestinguibile, e sempre ben consigliato amore di cittadino verso la patria.

« Giuseppe Mantellini non era stato nutricato fra le delizie, ma avea di buon'ora imparato a conoscere, a sfidare, a sormontare le difficoltà della vita. Sorto in mezzo a una generazione, che i godimenti materiali posponeva a certe idee, che oggi si vogliono spente, e che pur nobilitarono e consolarono tanto l'anima umana; nato allorquando era vituperoso ad ogni italiano ch'avesse rispetto di sè il non saper diventare all'occasione un eroe, il non poter servire la patria col sangue, con la dottrina, l'ingegno: educato a scuole austere, nelle quali ancora non s'insegnava a negar Dio, nè si era scoperto che l'uomo discendesse dai bruti, egli fu subito preso di un grande amore per gli studii severi, e si dette a scrutare in quelle leggi supreme di giustizia, che serbano in sè come immacolato il fiore dell'antica sapienza civile e garantiscono agli uomini il rispetto di tutti i diritti. Fin d'allora balenò alla mente di questo pensatore un'idea, che poi prese base nella sua coscienza, e dette, a così dire, impronta al suo carattere aperto, leale, sincero, ma così forte, nella sua schiettezza, che non patì mai di piegarsi, di venir meno a quelle massime, dalla cui rigidezza, per cosa al mondo, non avrebbe disviato.

« Egli voleva, e a tale suprema idea andò sempre più strettamente conformando la vita, regola inalterabile, fondamento in ogni relazione umana, l'equità: non volea da essa si potesse torcere di un punto, e sotto qualsiasi specioso pretesto. La scuola, che è pronta a onestar tutto, a chiamare oppotunità le apostasie, convenienze le più elementari infrazioni della giustizia, non gli garbava.

« L'equità cercò in tutto, non solo come uomo ne' suoi atti, ma come giureconsulto, e sommo giureconsulto, ne' suoi studii. E la cercava, non pur nei rapporti fra cittadino e cittadino, ma tra il cittadino e lo Stato, tra lo Stato e il cittadino.

« Avvocato erariale, quando una questione non gli andava a sangue, e il Governo s'infervorava nel proseguirla, egli subito recisamente mostrava di dissentire. Per lui l'avvocatura erariale non potea nè dovea avventurarsi in una tal via: non sapea staccarsi, in alcuna congiuntura, dalle sue norme di equità. E rifiutava i suoi avvocati al Governo, che cercava altri difensori.

« Cosigliere nelle Corti di cassazione, non aveva mai voluto lasciarsi impor la cuffia del silenzio: nè chinar la testa ossequioso dinanzi a colleghi avvezzi troppo a seder come arbitri: ma volle parlar alto, come gli dava la coscienza: preferì al tacere, all'accettare ciecamente l'altrui opinione, lasciare l'ufficio. Non soffriva che fosse ingiuriata in lui l'equità.

« Diventato consigliere di Stato, dette prova di coraggio, combattendo ne' suoi libri sui *Conflitti d'attribuzioni* le giurisdizioni amministrative, non parendogli si attagliassero alle sue semplici leggi di equità; e in que' volumi discorreva da uomo libero, cioè da uomo che si innalza alle libertà con la forza del sapere, contro le stesse soperchie attribuzioni del Consiglio di Stato, al quale apparteneva.

« Questo diciamo rispetto al carattere dell'uomo.

« E non sono scorse molte settimane, dacchè egli, avvocato erariale del Regno italiano in Roma, e uomo in cui parea s'incarnasse la stessa istituzione dell'avvocatura erariale, pubblicava un lavoro su *Papiniano*, l'avvocato erariale in Roma sotto l'Imperatore Commodo, prefetto del Pretorio sotto Settimio Severo.

« Il grandissimo giureconsulto romano, che esemplificò in sè stesso il tipo della equità, che avea informato le sue massime a tale idea di giustizia, che Teodosio il giovane dette lor forza di legge, e prescrisse che tra giureconsulti contendenti l'opinione di Papiniano avesse ognora la preponderanza, dovea piacere al Mantellini, e, benchè modesto, egli dovea riscontrare in sè con quell'antico una specie di affinità. E tale affinità senza dubbio lo aveva indotto a studiarlo.

« Anche in Papiniano il sentimento dell'equità fu pari alla forza del carattere; anch'egli sdegnoso di tutto, se non fosse conforme a quella legge morale, che accoglieva nell'animo. E allorchè Caracalla ebbe fatto morire il suo fratello Geta, e volle costringere Papiniano a tessere dinanzi al popolo l'apologia del fratricidio, « è più facile — rispose il giureconsulto — commettere un fratricidio che scusarlo. »

« Ma Papiniano ebbe tagliata la testa, in guiderdone della sua schiettezza, per ordine di Caracalla; il Mantellini, tenuto nella stessa Roma per il primo giureconsulto, sì autorevole, sì dotto, potè, molto più avventurato dell'altro, farsi amare, stimare dal giovane Sovrano, lealissimo osservatore di tutte le libertà, e che lo vedea con sodisfazione combattere in favore di ogni idea di equità, di giustizia.

« Se i due giureconsulti sortirono mente sì elevata, e tennero in Roma, a sì lunga distanza di secoli, ufficii tanto consimili; l'uno ebbe tronco il parlare dalla infelicità dei tempi; l'altro potè mostrare come, sotto un Re cittadino, sapienza e libertà fossero insieme avvalorate.

« Avea fatto le sue pratiche d'avvocato in Firenze, dove spese quasi tutta la sua vita, e che amò davvero con esaltazione. Chi l'ha conosciuto può apprezzare il valore della parola, che noi adoperiamo. Quando a Roma, nell'aula del Parlamento, negli Ufficii, nei Ministeri, si trattava la causa di Firenze, tutti erano sicuri di vedere apparire un vecchio di grande autorità, vederlo usare di tutte le persuasioni, poi andare in collera, parlare con ogni veemenza, tale che i suoi più intimi amici non riconoscevano l'uomo pacato, che eran soliti di frequentare. I torti fatti a Firenze, i non sufficienti riguardi verso una città, che ha dato sì largo contributo, e n'è orgogliosa, all'unità della patria, la sistematica e stolta opposizione di alcuni verso di essa, esasperavano il Mantellini, eran forse i soli motivi, che potessero fargli perdere della sua serenità. Per Firenze trascurata, o dimenticata, o vilipesa, egli diventava furibondo: s'inaspriva con gli stessi suoi amici; gli uscivano dal labbro parole, che non a tutti sembrava si addicessero a un sapiente.

« Fategli torto, se potete, di questo suo amore per noi. Sublime vecchio, egli sentiva nelle ingiurie fatte a Firenze offesa, più che la causa di essa, la causa della equità, per la quale aveva strenuamente combattuto tutta la vita.

« In Firenze aveva fatto le pratiche d'avvocato nello studio Capei.

« Capitolino Mutti, circa il 1846 avvocato Regio, lo fece nominare sostituto avvocato Regio.

« Morto il Mutti, il Mantellini fu nominato avvocato Regio della Toscana; fece parte della Commissione internazionale per la Strada ferrata Centrale italiana; fu nella Commissione per il riordinamento degli Archivii col Bonaini; compilò lo Statuto della Banca Nazionale Toscana, della quale fu consultore in nome del Governo.

« Nel 1865 fu nominato consigliere di Cassazione, nel 1867 consigliere di Stato, nel 1875 ebbe incarico di riordinare le Avvocature erariali.

« Nella Camera era tenuto in molta stima, e fu molte volte relatore pel bilancio del Ministero dell'interno, ed era stato ricercato nella Giunta per le elezioni, nella quale sedette con lode di acume e di grande imparzialità.

« Nel 1874 combattè la nullità degli atti non registrati.

« Pubblicò tre volumi sui *Conflitti d'attribuzioni*, come abbiamo accennato, e dette opera col Peruzzi al disegno che poi diventò legge nel 1877, sui conflitti di attribuzione.

« Altri tre volumi, *Lo Stato e il Codice civile*, mise in luce, e in essi dimostra che lo Stato non è una persona giuridica come le altre; ma il Codice dev'essergli applicato in modo da non intralciare le sue funzioni, tenuto conto delle funzioni d'impero che ha lo Stato.

« Pubblicava ogni anno le Relazioni sulle avvocature erariali, lavori di altissimo pregio, nei quali discute gli argomenti già ventilati ai tribunali durante l'anno, e solleva le più importanti questioni.

« E tra le molte sue opere, ricorderemo un piccolo scritto inspirato dal suo vivo amore per Firenze: le lettere a Giacomo Dina, direttore dell'*Opinione*, sulle necessità di Firenze, allorchè si palesò la crisi del nostro Comune.

« Giuseppe Mantellini ebbe il rispetto di tutti, perchè non si servì mai della sua intelligenza a scopo di meschine ambizioni, di pusille invidiuzze, di piccoli risentimenti.

« Mandato al Parlamento, non si adoperò a gettare screzii fra i suoi colleghi, a screditarli, a indebolirli, cospirando segretamente contro l'uno o l'altro di loro, ma venne subito in autorità con la dirittura del giudizio, con la sagacità del Consiglio, con la virtù dell'esempio, con la parola fiorita di senno e di dottrina.

« Certo, Firenze non troverà facilmente chi eguagli un tant'uomo per valore di scienza, di ingegno, e, diciamolo pure, di animo.

« Il cordoglio di un'intera popolazione sulla tomba di un cittadino di rado è stato più giustificato.

« A Giuseppe Mantellini Firenze deve ammirazione, corrispondenza di affetto e gratitudine. Possano i buoni effetti del suo esempio durare quanto durerà in tutti i cittadini il rammarico di averlo perduto. »

Gl' Italiani all' estero.

Ecco l'articolo dell'*Opinione* segnalato da un dispaccio del nostro corrispondente da Roma:

Riceviamo dagli Stati Uniti di Colombia spiacevoli notizie circa il modo, con cui vengono colà trattati i nostri connazionali.

Com'è noto, verso la fine dello scorso anno è scoppiata in quei luoghi una rivoluzione, la quale, dopo parecchi mesi di lotta, dalla quale è uscito vincitore il Governo, non è ancora del tutto sedata.

Il partito vincitore, a corto di mezzi per continuare la guerra, che ferve tuttora in alcune provincie, cerca ogni mezzo per far denaro, e non ha trovato nulla di più comodo, che sequestrare e vendere a benefizio proprio i beni di coloro, che sono accusati di essere stati favorevoli ai ribelli.

Ciò si compie sommariamente e senza alcun giudizio, per semplice Decreto del Presidente della Repubblica. Per stabilire la reità, basta l'accusa di un partigiano del Governo.

Naturalmente la confisca si esercita di preferenza verso i più ricchi, e siccome i grossi commercianti sono quelli, nelle cui mani si trovano le risorse più facilmente realizzabili, si è appunto verso le loro proprietà che sono principalmente rivolte le cupidigie.

A queste non è posto un freno, quando si tratta di forastieri, se non dal grado di protezione ch'essi trovano presso i loro Governi e dal grado di rispetto che questi sanno inspirare al signor Presidente.

Sventuratamente, sono appunto gl'Italiani che la Repubblica ha scelto tra i molti forastieri colà stabiliti, per applicare il suo comodo sistema di restaurazione delle finanze dello Stato.

Abbiamo sotto gli occhi una corrispondenza da Buonaventura, dove ci si addita come una delle vittime principali di questo sistema di spogliazione il sig. Ernesto Cerruti, torinese.

Questo signore, già ufficiale nell'esercito, aveva dato nel 1867 le proprie dimissioni per prender parte, con Garibaldi, alla spedizione di Mentana. Finita questa nel modo che tutti sanno, egli si era recato nell'America del Sud per trovare sfogo al suo esuberante bisogno di attività.

In diciotto anni di lavoro assiduo, energico, intelligente egli era riuscito ad accumulare onestamente una fortuna di parecchi milioni, fondando case di commercio a Buonaventura, a Cali, a Palmira, a Volunia, a Popavan. Al suo commercio aveva associati parecchi indigeni e non pochi italiani, ch'erano andati a raggiungerlo. E, memore della madre patria, egli traeva molte merci dall'Italia, contribuendo efficacemente a far conoscere in quei lontani paesi i nostri prodotti.

Ma il Governo della Repubblica aveva bisogno di fondi. Ed ecco che, sotto il pretesto che alcuni socii colombiani del sig. Cerutti avevano parteggiato per gl'insorti (e questo in un paese dove il fratello del segretario del Presidente è il capo degl'insorti), si mandano i soldati del Governo a perquisire la sua casa di campagna, e, benchè nulla vi si trovi di compromettente, la si abbandona al saccheggio. Subito dopo, si confiscano i suoi stabili, si sfondano le porte dei suoi magazzini, e si fanno vendere all'asta tutte le merci che contengono, versandone l'importo nel Tesoro dello Stato.

E, quasi ciò non bastasse, si eccita il popolaccio a fare man bassa contro di lui per torlo di mezzo, e si pubblica un decreto presidenziale, dove s'invitano i numerosi debitori commerciali della sua casa a versare, sotto pena di nullità del pagamento, l'ammontare dei loro debiti nelle Casse dello Stato. Si è soltanto all'amicizia di un commerciante tedesco stabilito in Cali, il quale lo nascose nella sua casa, mentre i soldati del Governo lo cercavano per finirlo, che il sig. Cerrutti dovette d'aver salva la vita.

Ora, che la spiegazione è compiuta, il signor Cerrutti potè ottenere, per le insistenze di un ingegnere italiano suo amico, ch'è pure stabilito in Colombia, da alcuni anni, un salvacondotto per recarsi a Bogota, sede del Governo. Egli insiste ora presso il ministro italiano, colà stabilito, per ottenere giustizia, e a lui si uniscono naturalmente tutti i nostri connazionali, ch'erano associati al suo commercio, o che avevano collocato dei fondi sopra il suo banco. Egli non chiede già che la sua qualità di suddito italiano lo esima dal rendere conto del suo operato al Governo colombiano, ma domanda soltanto che, innanzi di spogliarlo dei suoi beni, lo si sottoponga a regolare giudizio, mettendolo in grado di conoscere le accuse, che gli si fanno e di presentare le sue difese.

Quanto agli altri italiani, che sono socii o creditori del sig. Cerutti, e su cui il Governo colombiano non può neanche allegare il sospetto che abbiano parteggiato per gl'insorti, essi chiedono puramente e semplicemente di non essere derubati.

Speriamo che il Governo italiano saprà sostenere i diritti dei nostri connazionali e spiegherà tutta l'energia che si richiede per far loro rendere giustizia. Quando si hanno delle ambizioni coloniali, bisogna, per essere presi sul serio, cominciare dal far rispettare il nome italiano dove i nostri emigrati hanno già cominciato a gettar le basi della nostra prosperità commerciale, e non tollerare che la qualità di italiano costituisca un titolo all'estero per essere maltrattati e derubati impunemente.

Un cattolico al Congresso anticlericale di Roma.

Leggesi nella *Nazione* del 7 corr.:

L'illustre scrittore sig. Eugenio Rendù, di cui i nostri lettori conoscono i principii politici e religiosi, poichè più volte avemmo opportunità d'inserire scritti di lui, pure esponendo i punti, nei quali dissentivamo dalle sue idee, ha voluto, trovandosi in Roma negli scorsi giorni, assistere ad una delle adunanze del Congresso anticlericale; ed ivi ha coraggiosamente fatto professione dei proprii sentimenti, che, com'è naturale, erano agli antipodi da quelli de' congressisti. Noi riferiamo qui le sue parole in francese, tali quali ci vengono comunicate, benchè sappiamo ch'ei le pronunziò in italiano. È inutile aggiungere che sopra parecchie delle cose dette dal sig. Rendù noi dovremmo fare varie riserve; ma è tanto strano il caso di un cattolico che si presenta a parlare in un Congresso anticlericale, che vale la pena di sentire gli argomenti da lui quivi svolti con dottrina e con facile eloquio, e non senza un po' di audacia. Ecco le sue parole:

« Vous êtes réunis, assurez-vous, messieurs, sous la bannière de la pensée libre, ou plutot de la *libre-pensée* (ce qui n'est peut-être pas tout à fait la même chose). Vous trouverez donc tout naturel que, moi qui pense très-librement, je vous parle en toute liberté.

« Eh bien! je proteste! je proteste contre des statuts que, me dit on, vous avez approuvés, hier; statuts, qui blessent ma conscience religieuse, et ma conscience patriotique, qui froissent tous mes sentiments de Français et, permettez moi de le dire, de Français-Italien.

« *Une voix.* Pourquoi? Qui êtes vous?

« Qui je suis? Je ne suis pas, je n'ai pas l'honneur d'être un mandataire du clergé; et vous n'avez pas la ressource de combattre en moi un représentant de ce que vous appelez plus ou moins spirituellement « l'obscurantisme ». Je suis, ou, du moins, j'ai été pendant près de vingt ans Inspecteur général de l'Université de France. (Ah! Ah!). Et quand je viens protester ici, je le fais au nom de la raison, de la philosophie et de l'histoire, aussi bien qu'au nom de ma foi chrétienne. *(Rumeurs diverses.)*

« J'ajoute que j'ai presque le droit de parler aussi, je le dis hardiment, comme Italien; car j'ai eu l'honneur d'être l'ami intime et fidèle de la plupart de vos grands hommes, de ceux qui ont honoré votre pays devant l'Europe.

Plusieurs voix: Qui donc?

« — Qui? Massimo d'Azeglio, Tommaseo, Gino Capponi, Cavour. (Ah! Ah!) Eh bien!

ces hommes-là, je le déclare très-haut, rejetterai-ent votre ligue, vos statuts, votre atheisme, avec indignation; car ces-hommes-là sont morts en chrétiens et en catholiques; et il vous dirai-ent: « Nous ne vous connaissons pas: loin de servir la Patrie italienne, vous la compromettez devant l'Europe, et vous êtes ses pires ennemis. » *(Violents murmures. Assez.)*

« *Une voix:* Parlez de Garibaldi et de Mazzini!

« De Garibaldi je ne dirai rien: on ne discute pas un homme dont on veut faire un fétiche!

« — Quant à Mazzini, il a été, selon moi, un sectaire illuminé, un politicien fanatique, et un triste serviteur de son pays. Mais enfin, avez-vous oublié sa devise: *Dio, Dio e popolo!*

« *Une voix:* Et Victor Hugo?

« — Victor Hugo! vous ne devriez pas oser le nommer ici. Est-ce que l'athéisme a le droit de mettre la main sur ce grand cercueil? Est-ce que les sectaires qui exploitent ce génie, — qui ne peut se défendre, — ne sont pas des spéculateurs éhontés? — Victor Hugo! mais on pourrait l'appeler le poète de la prière; et si on le portait au Panthéon, au moins fallait-il, à l'inscription actuelle, — pour être fidèle à une telle mémoire, — ajouter celle-ci: « Je crois en Dieu! »

« *Plusieurs voix:* A bas le prêtres! à bas le Pape!

« Je ne viens pas ici parler de religion, et je ne discute pas vos convictions intimes. Mais je viens vous dire ceci: en tant qu italiens (je ne m'adresse pas aux étrangers) vous devez être des politiques; car, — je ne vous blesserai pas, en parlant ainsi, — dans la peau de tout italien, il y a, dit on, un homme politique. *(Rires.)* Eh bien! vous avez ici, à Rome, au Vatican... *(à bas!)* vouc avez l'honneur d'avoir au milieu de vous un homme, un vieillard qui est le représentant de la force morale en ce monde...

« *Une voix:* Ce n'est pas une force morale! *(A bas! à bas!)*

« — Comment! Ce n'est pas une force morale! où donc sont ses armées, ses canons et ses forteresses? Et pourquoi donc a-t-il auprès de lui, — cet homme désarmé, — les ambassadeurs de toutes les puissances? Est-ce qu'il *contraint*, par hasard, le prince de Bismarck à négocier avec lui? L'Angleterre à lui envoyer un représentant? La Russie à compter avec un légat apostolique? Et s'il les contraint, au nom de quelle force le fait il, s'il vous plait?...

« Je reprends: vous avez l'honneur d'avoir au milieu de vous le représentant de la plus grande force morale de ce monde, et vous ne comprenez pas que, quoi que vous pensiez d'ailleurs, fussiez-vous Crispi ou Costa, vous devriez tout faire, et consentir même à ce que vous regarderiez comme de grands sacrifices pour n'avoir pas, un jour, tôt ou tard, cette grande force contre vous?

« Vous l'insultez chaque jour! et vous vous dites des hommes politiques? — Si vous pensiez pouvoir tuer la Papauté, je comprendrais, d'une certaine manière, vos provocations et vos insultes. Mais vous savez bien que vous ne le pouvez pas! *(Si! si!)* Et alors vous pratiquez bien mal le précepte de Machiavelli!

« N'êtez vous donc plus ses compatriotes? *(Rires et rumeurs.)*

« — L'histoire a conservé le souvenir de trois grandes victoires italiennes contre les *Barbares:* Canossa, Legnano, Lepanto.

« En bien! c'étaient des victoires pontificales!

« Prenez garde aux éventualités de l'avenir; je vous le dis, en ami ancien et très-sincère de l'Italie: M. de Bismarck, le grand stratégiste que j'admire en le détestant, — c'est bien naturel, — *(une voix:* Et nous aussi!) a (passez moi l'expression) plus d'un tour encore dans son sac.

« Pour vous dire toute ma pensée, je crois que ce grand ami de la centralisation soldatesque, ce grand prestidigitateur politique joue de la Papauté contre l'Italie et de l'Italie contre la Papauté, se moquant également de l'une et de l'autre. Et, à un jour donné, prenez garde! Bien naïve l'Italie, si elle sa fiait à ce bloc enfariné!

« Quant à moi, si j'étais talien, je m'arrangerais de manière à avoir encore de mon côté, — a l'occasion — la puissance qui a vaincu à Canossa, à Legnano et a Lepanto.

« Voila pourquoi votre entreprise athée, vos statuts anticléricaux et vos fureurs anti-papistes me paraissent proceder d'une pensée peu nationale, peu patriotique, et en même temps peu philosophique; et si vous me disiez que vous recevez tout cela de la France, je vous répondrais que ne vous en fais pas mes compliments. Encore aujourd hui, je le déclare avec orgueil, mon pays est peut être celui qui donne le plus à la civilisation générale; mais il faut savoir se défier des sectaires qui exportent de chez elle des produits, viciés et frelatés; car vous pourriez par hasard, vous faire gratifier de la peste! Voila pourquoi je proteste conte cette entreprise, contre ces statuts, et contre ces fureurs; pourquoi je relève les paroles prononcées ici, comme on relève un défi, moi Catholique, — Français, démocrate, — et ami de votre patrie italienne! »

Notizie gravi dall' Egitto.

L'*Opinione* scrive:

« Le profezie di Gordon cominciano ad avverarsi, e devono dolersene segnatamente gl'Inglesi. Egli, rinchiuso a Kartum, facendo appello all'aiuto e alla pietà dei suoi compatrioti, notava che il bisogno di conquidere il Mahdi era evidente per tenere l'Egitto. Se si avessero lasciate impunite le orde del Mahdi, se questi avesse preso Kartum, il credito suo si sarebbe dilatato su tutto l'Egitto e nell'Arabia. Il popolo fanatico avrebbe simpatizzato con lui, estendendo dappertutto l'incendio della rivolta. L'altra ragione era nella difficoltà maggiore di difendere l'Egitto, che sarebbe stato insidiato da queste orde imbaldanzite.

« Le previsioni del guerriero apostolo oggidì si avverano tutte, e con sommo rammarico del generale Wolseley, come si trae dal suo rapporto antigladstoniano; il Mahdi studia di occupare i posti che gl'Inglesi abbandonarono; nell'Arabia e nell'Egitto va acquistando il prestigio della resistenza fortunata; e così conducendosi gl'Inglesi, preparano i germi di sedizioni e di pericoli, che non si potranno spegnere, se non col ferro e col fuoco.

« Quindi è falsa questa pietà del radicalismo inglese, che vuol lavarsi le mani negli affari del Sudan; così facendo, si renderà più difficile agl'Inglesi la sicura dominazione dell'Egitto, e si renderà sempre più difficile l'ordinamento di un Governo, che sostituisca gl'Inglesi. Nell'una e nell'altra ipotesi, il Governo inglese sbaglia allontanandosi dai consigli di Gordon, O non doveva l'Inghilterra ingerirsi negli affari dell'Egitto, o, ingerendosi, deve mantenervisi in modo, da difenderlo dalle invasioni del Mahdi, lasciato impunito e trionfante. »

È ciò che abbiamo sempre detto.

ITALIA

Consolidati 5 e 3 per cento.

La Direzione generale del Debito pubblico comunica quanto segue:

« In seguito alla promulgazione del regio Decreto del 12 aprile u. s., n. 3071, serie terza, riguardante i certificati di iscrizioni nominative del Debito Pubblico, sui quali viene a rimanere esaurita la tabella dei compartimenti per l'applicazione del bollo comprovante il pagamento delle rate semestrali, si rende noto al pubblico quanto segue:

« 1. I possessori dei certificati dei consolidati 5 e 3 per cento e dei debiti inclusi separatamente nel Gran Libro, sui quali siano esauriti i compartimenti destinati all'impressione del bollo comprovante il pagamento delle rate semestrali, dovranno esibirli con sollecitudine mediante apposita domanda per essere muniti di mezzo foglio con altri compartimenti, oppure, ove d'uopo, rinnovati.

« 2. Le domande potranno essere esibite alla Direzione generale del Debito pubblico direttamente, ovvero col mezzo delle Intendenze di finanza, e dovranno essere fatte sugli appositi stampati, che si distribuiranno dagli uffiziali medesimi.

« 3. In una stessa domanda non potranno comprendersi titoli appartenenti a diversa categoria di Consolidato, o a debiti di differente creazione, cioè dovranno farsi separate domande pei certificati del consolidato 5 per cento, per quelli del consolidato 3 per cento, e per quelli di ciascuno dei debiti inclusi separatamente nel Gran Libro.

« 4 Le domande dovranno avere la data ed essere sottoscritte dal richiedente coll'indicazione del suo nome e cognome e del nome del padre e del domicilio. Nella compilazione di esse dovrà aversi riguardo alle altre indicazioni ed avvertenze stampate sulle medesime, e nelle stesse i certificati dovranno essere descritti per ordine di numero d'iscrizione, dal più basso al più alto, avendo presente, che pei certificati dei consolidati 5 e 3 per cento, che hanno il numero d'iscrizione scritto ad inchiostro rosso, è questo numero che si dovrà indicare nella domanda.

« 5. Qualora, riguardo ai certificati rimasti privi di compartimenti, fossero chieste operazioni di traslazione o di tramutamento, di annotamento o cancellazione di vincoli, od altre, le domande dovranno essere fatte nei modi e nelle forme ordinarie.

« Ove, peraltro, le operazioni domandate non fossero tali da richiedere l'annullamento dei certificati, come in caso di annotamento o cancellazione di vincolo, nelle domande relative a siffatte operazioni, dovrà altresì chiedere che i certificaii siano muniti del mezzo foglio di compartimenti.

« *Il direttore generale:* NOVELLI. »

Le Corti d' Assise straordinarie.

Il *Bollettino* del Ministero della giustizia, pubblica la seguente circolare del guardasigilli alle Autorità giudiziarie:

« Roma, 9 giugno 1885.

« Con la circolare del 22 maggio ultimo scorso, n 5088-9007, div. quinta, per corrispondere all'impegno assunto dal mio predecessore verso il Parlamento di studiare la questione delle Corti d'Assise straordinarie, istituite con i decreti del 4 agosto 1880, 2 gennaio e 27 marzo 1881, io pregai le SS. LL. Ill.me di sospenderne in massima la convocazione.

« Se non che, dietro la discussione avvenuta in seno alla Camera dei deputati in occasione del bilancio di questo Ministero, mi affretto a dichiarare alle SS. LL. Ill.me, che l'ordine della sospensione rimane rivocato, restando in pieno vigore i decreti coi, quali le anzidette Corti vennero istituite; — e che la convocazione delle medesime avrà luogo secondo le esigenze del servizio ed a norma di legge.

« *Il ministro:* PESSINA. »

Collegio Ghislieri.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera:*

Il ministro della pubblica istruzione, Coppino, inviò alle autorità di Pavia istruzioni severissime affinchè si mantenga la calma e l'ordine fra gli studenti.

Il procuratore del Re ebbe ordine perentorio di procedere sollecitamente contro lo studente Pedrazzini, quegli che dichiarò di avere spezzato e gettato dalla finestra la bandiera.

Si dice che l'inchiesta nel Collegio Ghislieri non si limiterà ai disordini avvenuti, ma si estenderà anche alla disciplina, ai metodi, all'ordinamento interno del Collegio.

La partenza degli alunni.

Telegrafano da Pavia 13 alla *Persev.:*

Stamane alle undici, giusta la notizia telegrafatavi ieri, vennero licenziati gli alunni del Collegio Ghislieri: parte di essi, riunitisi in quell'ora sotto il vestibolo dell'Istituto, mossero compatti muniti dei loro bagagli, e preceduti da una fanfara qualunque.

Il partito radicale di Pavia non ha voluto lasciarsi sfuggire l'occasione di affermarsi, dimostrando le sue simpatie verso i convittori del Ghislieri coll'applaudire alla loro uscita; la partenza però è proceduta senza alcun disordine.

Alcuni dei collegiali hanno fatto ritorno oggi stesso alle loro famiglie; altri scelsero altro alloggio in Pavia, dovendo tra poco subire gli esami.

Pregovi rettificare un errore di stampa incorso nel mio dispaccio d'ieri: la dimostrazione ostile non fu fatta al rettore Martignoni del Ghislieri, sibbene al vicerettore, essendo il primo persona di eccessiva condiscendenza, e professante opinioni politiche assai benvise agli studenti radicali del Collegio.

Lo scandalo Pitra.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera:*

Lo scandalo Pitra pare irrimediabile. Il Pitra rifiuta di ritrattare le cose scritte nel giornale clericale olandese, ed è spalleggiato nella resistenza dell'episcopato francese.

Dicesi che il Papa gli manderà un *ultimatum;* qualora questo non venisse accettato, il Pitra sarà deferito al competente tribunale ecclesiastico.

FRANCIA

I sette avvelenamenti di Alberto Pel.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Si sa sotto quale imputazione Alberto Pel l'orologiaio di Montreuil, è comparso giovedì innanzi alle Assise della Senna. Nell'anno 1880, egli ha avvelenato la prima moglie Eugenia Buffereau, e nel 1884, la sua governante o serva, padrona Elisa Boehmer. Ma i due atti infami sarebbero stati preceduti da parecchi altri, di cui non si sarebbe tenuto conto, perchè, se abbondano le presunzioni, mancano le prove. Così, Pel avrebbe avvelenato la madre, come lo si accusa di avere avvelenato le dette due vittime.

La povera donna separata dal marito circa dal tempo della nascita di Alberto, avvenuta a Moutiers, in Savoia, nel 1849, era quasi sempre vissuta col figlio, il quale non le mostrava una affezione sviscerata. Un giorno, nel 1872, essa si mise a letto con violenti coliche e nausee, e moriva in tre giorni, nei quali non fu visitata che una sola volta dal medico. Pel non si commosse per questa morte; il suo principale pensiero fu di cercare se la defunta avesse lasciato quattrini, e a tale scopo, sollevò perfino l'impiantito della camera per accertarsi che non vi fosse nascosto qualche cosa sotto. A coloro che mostravano un po' di stupore per una morte tanto repentina, egli rispondeva semplicemente che sua madre, avendo voluto elettrizzarsi con gli apparecchi da lui posseduti, era rimasta come fulminata.

A quei tempi, egli stava nella via Rochechouart, ove, dopo un tirocinio dal 1865 al 1869, aveva messo su bottega di orologiaio. Ma quello di cui si curava di più erano esperienze di chimica e di elettricità.

L'anno dopo la morte della madre, Pel perdeva il padre, il quale gli lasciava un capitaletto di 25,000 franchi, che gli permise di sfogare sempre meglio la smania degli studii di fisica e di chimica. Andò a stabilirsi a Passy, ove si faceva passare ora per professore di rettorica al liceo San Luigi, ora per professore di matematica alla Sorbona. E non si stentava a crederlo, tanto il suo contegno era compassato, e severi i suoi modi. Si vantava di essere insignito di parecchi ordini cavallereschi. Il suo orgoglio lo indusse ad atti tali, per cui venne messo al manicomio di Sant'Anna.

Uscito dall'ospizio, si fece come impresario del teatro dei Delassements Comiques, e ci lasciò quel po' di denaro che gli rimaneva dell'eredità paterna. Allora andò a cacciarsi in fondo al quartiere des Ternes, dandosi come un inventore incompreso.

***

Era il maggio 1879. Pel, ridotto al verde, si diede tuttavia il lusso di una serva. Era costei una certa Maria Mahoin, la quale, non sì tosto ebbe messo piede nella casa di Pel, si sentì male; aveva continui crampi allo stomaco, e vomiti. Stava sempre peggio quando Pel si tirò in casa una seconda donna, Eugenia Meyer, di cui egli fece la sua amante. Anche lei fu presa dallo stesso male della Mahoin. Le poverette si curavano a vicenda: provavano nausee, una sete inestinguibile e continui dolori di ventre.

Agitata da una specie di presentimento, Maria Mahoin si decise a fuggire, e fu ammessa all'ospitale Beaujon, ove a furia di ghiaccio la fecero guarire dalla sua misteriosa malattia.

Quanto alla povera Eugenia Meyer, è scomparsa. Nessuno l'ha più veduta uscire dalla casa del Pel. Ma le stesse circostanze singolari che dovevano accompagnare, cinque anni dopo, la scomparsa di Elisa Boehmer, si riscontrarono già fin d'allora. È questo un carico schiacciante per il Pel. Come lo farà in seguito a Montreuil, egli si rinchiude in casa, non ammette nessuno; gli si passano le lettere per un finestrino. Questa esistenza di recluso dura più settimane. Finalmente, una bella mattina, Pel lascia in libertà l'appartamento, e sloggia.

Allora il portinaio visita l'appartamento e scopre con orrore ampie macchie di sangue sul pavimento e sui muri, e quindi nel giardino un tappeto tutto sporco di sangue.

Eppure, quantunque fosse cosa assodata che il misterioso inquilino aveva venduto a un rigattiere i vestiti della ragazza Mayer, neanche questa volta Pel venne inquietato, perchè le basi dell'accusa non parvero abbastanza precise.

***

Pel, recatosi a stare nell'avenue Kléber, si era rimesso a far l'orologiaio. In quattro e quattr'otto, sposò un'operaia, certa Eugenia Buffereau, che gli portò in dote 4000 franchi. Lo sposalizio fu celebrato il 26 agosto 1880; il 24 ottobre costei era morta, morta come la madre di Pel, dopo due mesi di vomiti e di spaventevoli dolori viscerali. Una sete ardente la divorava. Quando fu chiamato il medico, questi credette si trattasse di avvelenamento con funghi. Ma avendo i coniugi detto di non averne mangiato, suppose una gastro-enterite e ordinò cura analoga. Egli non fece altre visite, e, come abbiamo detto, Eugenia morì.

Pel non volle che nessuno toccasse il cadavere, e stette solo con esso. Questi particolari non sono stati raccolti dalla giustizia che in occasione dell'istruttoria aperta sulla scomparsa di Elisa Boehmer. Il 24 ottobre scorso, il cadavere era disseppellito; il dott. Brouardel, medico legista, ed il sig. Lhoste, chimico, procedettero all'analisi delle reliquie della povera donna, e scoprirono che contenevano 200 grammi di materie organiche e un miligrammo e 2 decimi di arsenico, che doveva essere stato ingerito. A queste contestazioni, Pel oppone che sua moglie faceva una cura arsenicale, usando il liquore di Fowler.

L'accusa addebita all'imputato il cinismo col quale, essendosi ammogliato senza contratto, si è levato dai piedi i parenti della Buffereau, che gli chiedevano conto della dote. « Potete frugarvi la tasca, se l'avete! » — egli disse sogghignando.

***

Non erano ancora trascorsi nove mesi, che Pel sposava Angelina Murat Boilisle, la giovanetta quindicenne, della cui famiglia abbiamo parlato ieri.

Angelina portò in dote a Pel 5000 franchi. La madre di lei andò a stare con gli sposi. Prima cura di Pel fu di strapparle un testamento, che avvantaggiava sua moglie a detrimento di un altra sorella. Ciò fatto, indusse Angelina a far testamento in di lui favore.

Non erano passati tre giorni che madre e figlia cadevano malate: sempre coliche, nausee, sete ardente e vomito. La casa era piena di veleni. Pel aveva precisamente ottenuto dalla Prefettura di Polizia l'autorizzazione di vendere sostanze chimiche. Egli pretendeva avere inventato un rimedio sicuro contro la fillossera.

Turbata anche lei da un sinistro presentimento come già Maria Mahoin, la serva, la suocera di Pel si decise a lasciare la casa del genero.

Salvando la propria vita, essa salvava così quella della figlia. Pel non aveva più interesse a uccidere la moglie, giacchè egli aveva intascato la dote, e non avrebbe ereditato da lei ove non fosse morta la madre. Partita questa, Angelina si ristabilì prontamente, e la vita coniugale continuò fino al 1884, allorchè, stanca di quell'uomo che non aveva per lei che indifferanza e disprezzo, la signora Pel si decise ad andarsene a stare con la madre. Pel la lasciò andare.

Angelina aveva appena i piedi fuori dell'uscio che Pel introduceva in casa sua un'altra donna da cui sperava di ritrarre un profitto maggiore. Era Elisa Boehmer.

***

Questa Boehmer era un'alsaziana, la quale aveva menato una vita avventurosa parecchio. Era stata monaca conversa, quindi impiegata in case commerciali, ove aveva ammassato un piccolo peculio.

Non era più giovane, era sulla quarantina; ma era stanca di star sola. Pel, al quale aveva portato degli orologi a raccomodare, l'aveva commossa col racconto delle sue pretese sventure. Le offrì di vivere insieme. Essa accettò. Si ritirarono a Montreuil nell'appartamentino reso famoso dal processo. Più volte Elisa Boehmer prestò qualche sommetta al suo amante, anzi, per amor suo, vendette una cartella del credito fondiario. Ma un giorno, stanca di essere spremuta, chiuse la borsa. Quel giorno, cadde malata. Il 2 luglio 1884, si mostrarono i sintomi soliti; nausee, vomiti, coliche orribili. Non c'era nessuno che soccorresse la disgraziata. Pel aveva vietato l'accesso ai vicini.

Pure, un giorno che Pel aveva dovuto andar fuori, le vicine Chesnel e Deven si introdussero in quella casa chiusa e trovarono Elisa Boehmer che si contorceva in spasimi orribili, chiedeva del continuo da bere, strappandosi la pelle quasi avesse voluto togliersi di dosso la camicia di Nesso. Rividero ancora la malata sempre più debole e finalmente moribonda fino al pomeriggio del 12 luglio; allora Elisa scomparve e Pel si rinchiuse come aveva fatto dopo la scomparsa di Eugenia Mayer.

Se non che questa volta i vicini erano stomacati da odori nauseabondi che emanavano dall'appartamento. Dalla cucina di Pel usciva un fetore di cadavere. Nottetempo si vedevano dai vetri riflessi di fiamme, quasi nell'interno ardesse un fuoco da cucina. Pel se ne accorse e per riparare a questo inconveniente parò le finestre di panni neri.

Ma la luce scorgevasi lo stesso; i vicini facevano ressa attorno alla casa, guardando atterriti le finestre di quell'appartamento, ove pareva si svolgesse qualche dramma infernale.

Una mattina, due donne, più curiose o più ardite degli altri si arrampicarono sino al livello dei vetri superiori della finestra, e per una fessura della tenda scorsero Pel, che, chino sul fornello rovente col volto acceso, come insensibile al calore, pareva aspettasse con impazienza che la fiamma avesse compiuto un'opera misteriosa.

Il domani, la Deven tornò ad arrampicarsi fino all'altezza dell'imposta, ma questa volta alle finestre di Elisa Boehmer; il fuoco era spento e dal fornello sfuggiva una quantità di cenere bianca e umida. Tirato in mezzo alla stanza, il letto della serva scomparsa era tutto sossopra, le materasse erano buttate per terra; l'odore di cloro era tale da togliere il respiro.

L'accusa sostiene che morta Elisa, Pel l'abbia fatta a pezzi e incenerita. È stata trovata in casa una sega con attaccati residui di grasso e con macchie di sangue.

***

Accusato dalla voce pubblica, Pel venne arrestato. Che ne era stato di Elisa Boehmer? Egli rispose senza scomporsi, con una calma che non l'ha mai abbandonato nei dieci mesi dacchè è in carcere, che, sentendosi meglio, la sua serva l'aveva lasciato il 13 luglio, per recarsi a una destinazione a lui ignota.

Era andato egli stesso a prendere una vettura alla Stazione del Faubourg Saint Antoine.

Disgraziatamente per il Pel, si è scoperto che, quel giorno, una sola vettura era andata da quella stazione a Montreuil, ma non alla casa di costui.

Del resto, Pel aveva disposto degli abiti e delle gioie di Elisa come si dispone dell'eredità di un morto: ne aveva venduto l'orologio e quasi dissipato quei pochi risparmii da lei sottratti alla sua rapacità.

***

Alberto Pel è dunque imputato o sospettato: di avere ucciso col veleno la madre nel 1872; di avere nel 1879 somministrato veleno a Maria Mahoin, che si salvò fuggendo; di avere nello stesso tempo ucciso col veleno e fatta sparire Eugenia Mayer; di avere fatto morire nel 1880 sempre col veleno, la moglie, dopo due mesi di matrimonio; di avere nel 1881 somministrato veleno alla sua seconda moglie a alla madre di lei, guarite ambedue dopo averlo abbandonato. E finalmente, è accusato di avere nel 1884 ucciso col veleno Elisa Boehmer e di averne fatto sparire il cadavere squartandolo e bruciandolo.

Difende Pel un avvocato esordiente il sig. Joly, mentre l'accusa è sostenuta dall'avv. generale Bernard di accortezza pari all'eloquenza.

***

Siamo alla prima udienza di giovedì: la sala delle Assise è stipata; ma non così strabocchevolmente come si è visto in altre occasioni. non si vedono neanche molte notabilità. La tavola dei corpi di reato è ingombra di boccali — una trentina — contenenti le reliquie di Eugenia Buffereau, le presunte ceneri di Elisa Boehmer; fornelli, scatole di veleni, tubi di stufa, ecc.

Entra l'accusato. Invece di 36 anni ne dimostra 50. Livido, scarno, pare un cadavere; ma gli occhi provvisti di occhiali danno all'aspetto un'espressione di grande intelligenza. Vestito di nero, ha al collo un foulard bianco. Egli si mostra affatto calmo, e padrone di sè; solo pare si atteggi a vittima.

Compiute le prime formalità, si imprende l'interrogatorio dell'accusato, e questi comincia col protestare contro le allegazioni false e menzognere dell'atto d'accusa. Procedendo, si viene a sapere che il motivo pel quale Pel venne messo nel manicomio di Sant'Anna fu un accesso d'ira da cui venne preso quando un creditore, che avanzava 1200 fr., gli fece intimare il sequestro.

L'accusato giustifica tutto, trova risposta a tutto; da della scema alla sua seconda moglie Angelina, e per spiegare come gli siano stati trovati i valori della scomparsa Boehmer, dice ch'essa glieli aveva dati in serbo.

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* annunciò che Pel fu condannato a morte.

INGHILTERRA

Dissenso italo-russo?

Telegrafano da Londra 13 al *Secolo:*

Si ha da Pietroburgo, che ... Abissinia manda colà un ambasciatore non solo tanto a scopi religiosi, ma anche per ottenere l'aiuto dello Czar nello sventare i disegni dell'Italia sul mar Rosso.

La Russia farà lo scambio dell'ambasciatore coll'Abissinia.

Il *Daily Chronicle* osserva che missione della Russia essendo di distruggere l'influenza della chiesa greca sull'Abissinia ed incoraggiare il Negus Negussiè a guardare alla Russia come a capo della fede bizantina, ossia cristiana-ortodossa, ed inoltre di opporsi ai disegni dell'Italia nel mar Rosso, non è impossibile trovarci una segreta influenza della Germania.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 giugno

Statistiche municipali. — Nella settimana da 31 maggio a 6 giugno vi furono in Venezia 82 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 82 morti, compresi 13 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 29,2 per 1000; quella delle morti di 24,6.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 4, morbillo 2, difterite e croup 2, tosse ferina 1, febbre tifoidea 6, altre affezioni zimotiche 9, tisi polmonare 11, diarrea enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 13, improvvise 2.

Il nuovo faro di Maistra. — Fu acceso il fanale sul faro di scoperta di Punta Maistra, sponda sinistra del Po di Pila, presso alla spiaggia marina. Il fanale è a luce *bianca* con *splendore ogni minuto* nel modo seguente: Luce per 13 *secondi*, ecclissi per 47 *secondi*. Le ecclissi non appaiono complete che a 10 miglia di distanza; dentro questo limite esse presentano un leggero ravvivamento di luce verso i 3/4 del loro periodo di durata. Visibilità miglia 16. Apparato diottrico, ossia con lenti del II ordine.

Per gli aspiranti al posto di segretario comunale. — Il sig. G. Gomirato, che fu per molti anni segretario comunale, ci prega di annunciare che, verso modico compenso, egli è pronto a dare lezioni, anche per corrispondenza, a quelli che aspirassero a sostenere gli esami di segretario comunale.

La Camera di commercio ed arti si riunirà martedì 16 corrente alle ore 1 pom. precise per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse alcune comunicazioni della Presidenza:

Seduta pubblica

1. Rapporto della Commissione di finanza sul bilancio consuntivo 1884 della Camera di commercio.
2. Domanda della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia sopra due argomenti riguardanti la Stazione marittima.
3. Nota del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio sopra una conferenza per ultimare la questione del dazio d'importazione delle pelli conciate e rifinite.
4. Nota del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio circa alla convocazione del Consiglio dell'industria e del commercio.
5. Risposta della on. Società dei negozianti da legnami del Cadore sulla domanda del sig. Francesco Bratti concernente la tariffa dei legnami da opera in magazzino.

Seduta segreta

1. Disposizioni riguardanti il personale di ufficio.
2. Domanda dell'usciere Marco Venezia.
3. Domanda della signora Francesca Riva del fu Antonio.
4. Nomina di alcuni curatori nei fallimenti.

Disposizioni pel nuoto. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

Visti gli articoli 87 e 117 della legge di pubblica sicurezza;

Visto l'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge stessa;

Si dispone quanto segue:

Per riguardi di sicurezza è proibito il nuoto nelle seguenti località:

a) nel rivo del Malcanton:

b) lungo il Canal Grande dalle ore 6 del mattino fino alle ore 9 di sera;

c) nelle vicinanze dell'oratorio di S. Nicolò;

d) allo sbocco nel Canal Grande dei Rivi di Ca Foscari, di Noale, di S. Geremia e della Croce;

e) nei rivi Marin, della Latte, S. Agostino, S. Polo, Cà Foscari, S. Pantaleone fino al Ponte della Croce, S. Paternian, S. Moisè, dell'Olio, della Fava, dei Bareteri dei Ferali, dei Fuseri, dell'Angelo, della Guerra, di Canonica, di S. Severo, Tamossi a S. Appolinare dal Ponte Storto al Ponte della Furatola, ed in quello del Campiello Querini a S. M. Formosa.

Per decenza è pure vietato il nuoto:

a) dirimpetto od in vicinanza alle chiese, ai luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione;

b) nel Bacino Orseolo, di fronte al Giardinetto Reale, alla Piazzetta di Marco, Riva degli Schiavoni ed a qualunque lato dei Giardini pubblici;

c) lungo la spiaggia che dall'Ospizio marino conduce al Grande Stabilimento balneare di S. M. Elisabetta di Lido, e da questo ai bagni popolari, estendendosi il divieto per metri 80 al di là di questi ultimi, al qual limite sarà collocato un segnale di proibizione in modo visibile.

È vietato di nuotare senza calzoncini e di slanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti e delle fondamenta, dalle finestre delle case e dall'alto dei pali infissi in prossimità alle rive d'approdo; di vestirsi o di svestirsi sulla pubblica via, e di percorrere nudi o con i soli calzoncini da nuoto le piazze e le strade pubbliche.

Qualunque contravvenzione alle suesposte discipline sarà punita con pene di polizia a termini di legge, senza pregiudizio delle più gravi sanzioni portate dal Codice Penale.

Le guardie municipali e gli altri agenti della forza pubblica sono incaricati di sorvegliare per l'effetto delle presenti disposizioni.

Venezia, 1.° giugno 1885.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Giovedì 18 corrente alle ore 6 e 1/4, verrà dato nella Palestra di questo Convitto nazionale, dagli alunni di esso, un saggio di musica, ginnastica e scherma in base al seguente programma:

1. Ingresso degli alunni in palestra preceduti dalla loro banda — Marcia.
2. Parole del convittore Fenzi Giuseppe, Capo-palestra.
3. Coro dei ginnasti con accompagnamento della banda — C. Furlanetto.
4. Esercizii collettivi di ginnastica elemen...

5. Cavattina dell' opera *Nabuccodonosor*, di Verdi.
6. Esercizii elementari — Esercizii col bastone Jäger di 2° grado.
7. Assalti di scherma — sciabola — spada — pugnale.
8. Introduzione nell' operetta la *Seppia Ra*... di C. Furlanetto.
9. Esercizii ginnastici agli attrezzi di 1.° e ... grado.
10. Esercizii ed assalti di bastone.
11. Mazurka, di C. Furlanetto.
12. Esercizii col bastone Jäger di 3° grado.
13. Esercizii agli attrezzi di 3° grado — ... alla fune.
14. Sfilata delle squadre — Marcia.

NB. In caso di cattivo tempo, il saggio sarà differito al giorno **19** successivo e all' ora stessa.

Conferenza. — L' esimio prof. Abelli ... questa mattina la sua conferenza sui gorgoglioni nell' elegante padiglione annesso all'orto modello del Consorzio agricolo provinciale. Assistevano gentili signore ed egregii signori.

Il prof. Abelli ha le qualità più adatte del conferenziere. Una forma semplice, una chiarezza esemplare di esposizione, e quel modo familiare che toglie alla conferenza ogni carattere cattedratico e per ciò stesso pedante.

Parlò dapprima degli insetti; dimostrò i danni che recano; tacciò i caratteri che li distinguono; e li classificò. Quindi si occupò dei gorgoglioni, così infesti alle nostre piante, ed ... i modi preventivi e repressivi per poterle liberare.

Parlò per quasi due ore dilettando ed istruendo. Nessuno va annoiato. Anzi crediamo che una nuova conferenza sull' attraente tema: dello studio degli insetti, sarebbe desiderata da tutti. E vogliamo sperare che l' esimio quanto modesto professore sodisferà questo desiderio.

Bollettino agrario del Consorzio agrario provinciale, monitore delle rappresentanze agrarie della Provincia, della Commissione ampelografica provinciale, e del Comitato forestale, diretto dall' avv. A. S. De Kiriaki. — Venezia, ... della Società di mutuo soccorso fra comp.-... tipografi, 1885. (Con ufficio presso il Comizio agrario provinciale di Venezia, S. Maurizio, palazzo Corner, sede degli uffizii prefettizii.)

Ecco il Sommario del fascicolo primo della ... annata:

Discorso d' inaugurazione dell' Orto sperimentale - (Sormani-Moretti). — Frutticoltura ... - (A. Brovazzo). — Le nostre frutta e loro commercio - Apicoltura - (A. Brovazzo). - La latteria Bortoluzzi in Noventa di Piave (Direzione). — Il commercio italiano dei grani - Orticoltura - (A. Brovazzo). — La polvere di tabacco per uso dell' agricoltura Regolamento di polizia fosestale per la Provincia di Venezia - La inaugurazione dell' Orto sperimentale e la distribuzione dei premii - (Direzione). — Esposizione regionale di rose: Programma, Regolamento - Cronaca del Consorzio e dei Comizii - (Direzione).

Il fascicolo seguente, cioè quello pubblicato il 1° giugno corr., contiene:

Sul progetto di legge intorno la caccia - (G. B. De Marchi). — Nozioni di frutticoltura - (A. Brovazzo). — Ortaggi, burro e uova - Orticoltura - (A. Brovazzo). — X. Congresso degli allevatori di bestiame. — Bollettino meteorico agrario - (Prof. Tono).

La Società veneta promotrice di belle arti avverte i signori artisti, che presso il proprio ufficio di segreteria, tiene a loro disposizione, per le opportune notizie, un esemplare del Regolamento della esposizione della R. Accademia di Milano, che si inaugurerà il 29 agosto p. v.

Investimento. — Ieri, nel pomeriggio, nel canale della Giudecca, il piroscafo *City of Newcastle*, carico di carbone, raccomandato al ... marittimo, sig. Serena, per evitare uno scontro col piroscafo inglese *Como*, ivi ancorato ... carico per Hule, investì una peata al bordo di quest' ultimo e la fece colare a fondo con 12 ... di canape o di stoppa, che furono ricuperate naturalmente avariate.

Si attribuisce il fatto all' esistenza di un ... allo sbocco del Canal Orfanello, e ... anche l' investimento sia avvenuto per equivoco nella manovra ordinata al macchinista dal capitano o dal piloto del *City of Newcastle*, il quale aveva ordinato *avanti a tutta forza*, ed invece il macchinista eseguiva *indietro a tutta forza*.

Naturalmente che registriamo questa versione senza garantirne l' esattezza. Spetta agli interessati, sul giudizio degli esperti, stabilire i fatti.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica **14 giugno 1885.**

Brombara Eugenio, mosaicista lavorante, con Ongaro Ma... domestica.

Ruties Giovanni, bracciante all' Arsenale, con Zanesini ...etta, cucitrice.

Azzalini Antonio, granataio, con Rinaldo detta Federa ... chiamata Anna, granataia.

Cassin Gio. Batt., fabbro ferraio, con Brocale Angelica ... Emilia, casalinga.

Boella Giuseppe, stuccatore, con Levis Anna, già sarta.

Morandi Gaetano chiamato Giovanni, guarda sala ferro..., con Bernardi Maria chiamata Anna, domestica.

Festari Giovanni, barcaiuolo, con Gislon Maria, domestica.

Zennaro detto Lepa Giuseppe, biadaiuolo agente, con A... detta Balestra Oliva, casalinga.

Ceriello chiamato Ciriello Luigi, facchino marittimo, ... Tomei Letizia chiamata Luigia, perlaia.

... Giuseppe, fruttivendolo, con Vio Maria chiamata ..., casalinga.

Catafesta Luigi, imbiancatore, con Confetti Erminia, ...

Chieu Pietro, fabbro meccanico, con Pasqualigo Luigia ..., casalinga.

Torre Francesco, cenciaiuolo, con Compassi Maria chiamata Marianna, già domestica.

Brunetta Antonio, fabbro, con Mangiat Teresa, casalinga.

Casimiro Pietro, facchino, con Ronch Maria chiamata ...etti Salute, domestica.

Vianello detto Stella Marco, pescatore, con Vianello detta Marchetto Adelaide, perlaia.

Vianello detto Gramegna Giovanni, raccoglitore d' immondizie, con Gallo detta Nadaletto Teresa, già domestica.

Capellina Vincenzo, merciaio, con Rossi Teresa Vittoria, casalinga.

Bullettino del **12** *giugno*

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denuncie i... — Nati in altri Comuni —. — Totale 3

DECESSI: 1. Bastiotto Morasco Maria, di anni 63, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Marconi Maria, di anni ..., nubile, cucitrice, id. — 3. Zemengo Favretto Domenica, di anni 41, coniugata, villica, di Mirano. — 4. Giado Scar... Maria, di anni 41, coniugata, perlaia, di Venezia. — 5. ... Maria, di anni 38, nubile, domestica, di Pianiga. — ... Marchiavelli Ida, di anni 10, studente, di Genova.

7. Pietrobon Jacopo, di anni 71, vedovo, industriante, di Venezia. — 8. Galeazzo Angelo, di anni 41, celibe, già ..., di Padova.

Decessi fuori di Comune:

Ceresa Maria, di anni 15 e mesi 5, studente, decessa in Verona.

Corriere del mattino

Venezia 14 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 13.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.25.

Leggonsi le proposte di legge di *Bonghi* per abrogare gli art. 44-48 della legge elettorale politica (scrutinio di lista) dei 22 settembre 1882, richiamando in vigore gli art. 44-45 (scrutinio uninominale) della legge 22 gennaio 1882; di *Brunialti* per aggregare Fara Vicentina al Mandamento di Thiene.

Votansi le leggi discusse ieri.

Lasciate aperte le urne, comincia la discussione dello stato di previsione dell' entrata del Ministero del Tesoro pel 1885 86.

Vacchelli, relatore, riferisce sulla petizione degl' impiegati della Società anonima per la vendita dei beni demaniali; propone l' ordine del giorno puro e semplice, che viene approvato.

Tartufari svolge alcune considerazioni sul personale della Corte dei Conti. Propone che, in esecuzione dell' ordine parlamentare del 28 febbraio 1884, la tabella degli stipendii si modifichi così: « Il segretario generale L. 8500; i ragionieri di 1ª classe L. 8000; quelli di 2ª classe L. 7000 ».

Di Sandonato raccomanda a Magliani che mantenga la promessa di migliorare le condizioni dei segretari della Corte dei Conti.

Dotto si associa.

Vacchelli dice che la Commissione ha applicato la massima generale di non variare gli organici, se non richiedendolo l' imprescindibile necessità del servizio. Rimandasi persino l' aumento sessennale degli stipendii dei magistrati. Prega Tartufari di ritirare la proposta.

Magliani rileva che la deliberazione della Camera sarebbe oggi immatura e pericolosa, prega di rimandare la questione impregiudicata ai futuri bilanci.

Laporta fa simili dichiarazioni sulla Commissione del bilancio.

Tartufari e *Sandonato* prendono atto, e ritirano le proposte.

Approvansi i capitoli e il totale in lire 751,470,711 e gli articoli della legge.

Magliani presenta i disegni di legge per l' affitto trentennale del fabbricato ad uso di manifattura dei tabacchi in Sestri Ponente e le note e le variazioni al bilancio dell' istruzione pubblica.

Apresi la discussione sul bilancio della marina.

Capo domanda se i vapori di Società particolari, vincolati dal Governo, abbiano la velocità attribuita e sieno adatti al servizii cui sono destinati. Richiama l' attenzione sulle ispezioni della contabilità che gli ammiragli dovrebbero fare e non fanno. Svolge le considerazioni sull' organismo del personale. Enumera gli sconci, contro i quali confida che il ministro provvederà. Sollecita il progetto per mettere in pianta le officine e i locali; chiede che si disponga che l' impresa dei viveri a Napoli sia in migliore locale; che si concretino le proposte per riformare il Commissariato, o che si abolisca.

Ricci affermando che l' Italia deve divenire una grande potenza marittima, deplora che non siansi diretti che troppo tardi gli sforzi per renderla tale. Siamo troppo forti per terra troppo deboli per mare. È facile la difesa delle Alpi, non così dell' estesa costiera. Bisogna accrescere la marina fino a mettere le coste al sicuro da sbarchi. Se mancano i fondi si sottraggano alla spesa destinata all' esercito.

Randaccio deplora anch' egli gl' inconvenienti nel personale e nel materiale per mancanza di controllo. Accenna alle malversazioni nelle amministrazioni. Chiede che si ripristini l' Ufficio centrale di contabilità istituito nel 1866, indi soppresso. Combatte l' attuale sistema delle ispezioni.

Della Rocca raccomanda la classe degli amanuensi di varii rami d' amministrazione della marina.

Vigna, contro l' asserzione di Capo, afferma che i conti dei magazzini si controllano dagli ufficiali del Commissariato, quindi dalla Corte dei conti.

Capo insiste.

Vigna replica.

Brin, riservandosi di rispondere lunedì, osserva soltanto che gl' inconvenienti accennati da Capo avvennero sotto l' antico Regolamento, e si cercò di rimediare col nuovo.

Rimandasi il seguito della discussione.

Proclamasi la votazione del bilancio della guerra.

È approvato con voti 151 contro 72.

Il concorso dell' Italia all' Esposizione di Anversa è approvato con voti 169 contro 52.

L' autorizzazione delle spese per i distaccamenti militari nel Mar Rosso, è approvata con voti 139 contro 82.

La nuova proroga ai Comuni del Compartimento ligure piemontese per la terna degli antichi allibramenti catastali, è approvata con voti 181 contro (?).

Levasi la seduta alle ore 6 40.

Uno storico francese al Quirinale.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Stamane, S. M. il Re ricevette il signor Bonnal, francese, autore del libro intitolato: *La caduta della Repubblica Veneta*, che è favorevolissimo all' Italia, col quale si trattenne oltre una mezz' ora. La conversazione si aggirò sulle condizioni dell' Italia e della Francia. Il Re gli si mostrò cordialissimo.

Ancora l' incidente di Tunisi.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Lombrrdia:*

Pontois, presidente del Tribunale di Tunisi visitò il console italiano. I membri del foro tunisino senza distinzione di nazionalità, telegrafarono a Floquet, presidente della Camera, protestando contro la condotta di Boulanger nel noto incidente fra l' italiano Tesi e un ufficiale **francese**.

—

Telegrafano da Parigi 13 alla *Persev.:*

Si conferma la notizia della traslocazione del presidente del Tribunale di Tunisi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Marsiglia 13. — Il Duca e la Duchessa di Cannaught sono arrivati e ripartiti per Londra.

Scianghai 12. — I carichi di riso ricominciarono su vasta scala.

Dakar 12. — È giunta la *Staffetta*.

Vienna 13. — In presenza del ministro delle finanze s' inaugurò la ferrovia Mostar-Metcovich (Erzegovina).

Conferenza sanitaria.

Roma 13. — Alla Conferenza sanitaria fu letta una lettera di Mancini che prega la Conferenza di fissare la data della riconvocazione. L' ambasciatore austriaco propose di sottoporre ai rispettivi Governi la data del 16 novembre. È approvato alla quasi unanimità.

Funerali dell' onor. Mantellini.

Roma 13. — I funerali di Mantellini furono solenni; vi parteciparono le Autorità, molti deputati e senatori, magistrati della curia romana, rappresentanze di tutte le avvocature erariali e la cittadinanza. Il carro funebre era coperto di corone.

L' incidente di Tunisi.

Algeri 13. — Tesi, qui tradotto in seguito all' incidente di Tunisi, ha ottenuto oggi dalla Corte d'appello la libertà provvisoria.

Crisi in Inghilterra.

Londra 13. — Lo *Standard* (quarta edizione) dicesi autorizzato ad annunziare che Salisbury accettò l' incarico di formare il Gabinetto.

—

Londra 14. — Al banchetto del Cobden-club Dilke, parlando della situazione dell' Inghilterra in Egitto, disse che l' Inghilterra mirava al doppio scopo in Egitto, d'impedire un'annessione straniera, e d'assicurare la tranquillità, dopo la partenza degl' Inglesi.

Dilke crede facile ottenere dalle Potenze il riconoscimento della neutralità dell' Egitto che troverebbesi allora nella stessa condizione del Belgio.

Chamberlain criticò vivamente la condotta dei conservatori, soggiunse che Gladstone e i liberali ritorneranno al potere in novembre con aumento di poteri.

—

Pietroburgo 14. — L' accomodamento per la frontiera afgana è terminato, ma l' autorizzazione di firmarlo è aggiornata in seguito al ritiro di Gladstone. Si domanda se Salisbury ratificherà le concessioni di Gladstone.

L' accusato Pel condannato a morte.

Parigi 14. — L' accusato Pel fu condannato a morte.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 13, ore 7.50 p.

La maggioranza degli Ufficii della Camera stamattina prese in considerazione, ammettendone la lettura, il progetto Bonghi per il ripristinamento del Collegio uninominale. Respinsero invece, parimenti a maggioranza, il progetto Pessina di modificare le norme per l' amministrazione dell' asse ecclesistico.

Si smentisce che a bordo del trasporto *Città di Napoli*, che si trova nel Mar Rosso, esista alcun malato di malattia epidemica.

Il giornale la *Stampa*, discorrendo sul voto del primo articolo del progetto sugli infortunii nei lavori, rampogna acerbamente quei deputati della Maggioranza che, non avendo il coraggio delle loro opinioni, aspettano le votazioni segrete per colpire il Ministero.

I funerali di Mantellini riuscirono solenni. Tutte le avvocature erariali del Regno vi erano rappresentate. La salma si trasporta stasera a Firenze.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 14, ore 10 : 30 ant.

Avendo motivo di sospettare che, in occasione dell' incendio della Girandola, si volesse stasera provocare qualche disordine come rappresaglia per la fallita commemorazione di Garibaldi, la Questura procedette stanotte all' arresto di parecchi caporioni più notorii del partito sovversivo.

I Circoli parlamentari sono concordi sulla grande serietà e importanza del discorso di ieri di Ricci.

L' *Opinione* scrive che, con un Gabinetto inglese conservatore, il nostro Governo dovrà condursi molto cautamente e sagacemente.

Assicurasi che i Sovrani, dopo chiusi i lavori parlamentari, si recheranno a Torino; poi il Re condurrà la Regina a Venezia, ed egli andrà a caccia sulle Alpi.

Furono arrestati cinque sospetti del tentato ricatto contro il cavaliere Ohlsen, cittadino tedesco, che da sette anni tiene a fitto una grande tenuta dell' ex Re di Napoli, a Caprarola, nel circondario di Viterbo. Allorquando i ricattatori armati si presentarono al palazzo a Caprarola per chiedere del padrone, questi era assente. La signora allontanò i masnadieri mediante denaro e provvigioni. L' Autorità spedì numerosi agenti.

Al Numero 157 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente la continuazione e fine della seduta del Consiglio comunale del giorno 2 maggio 1885.

Bullettino bibliografico.

L' Abbicì dell' alpinismo, ossia guida pratica per fare escursioni montane piacevolissime con poca spesa e fatica, del cav. Annibale Strada, tenente colonnello nella milizia territoriale alpina e membro del Club alpino italiano, con cinque pagine di figure. — Brescia, Stabil. tip. *La Sentinella*, 1885.

Cestari - Grammatichetta ragionata - Guida per l' analisi logica, prescritta nelle Scuole normali, magistrali, elementari e tecniche inferiori. — Venezia, tipografia dell' Ancora editrice, 1885.

Fatti Diversi

Le rughe. — Leggesi nell' *Adria* di Trieste:

Le rughe formano l' argomento di un curioso ed interessante studio del professore Mantegazza.

Il dotto scrittore espone quel poco che potè raccogliere sulle rughe, allorquando tracciava un saggio di fisionomia e mimica umana; ma di queste rughe che lasciano sul volto dell' uomo tutta una storia di dolori o di piaceri, poco si sa, e la scienza non ha ancora potuto scoprire quali legami di simpatia esistono tra la pelle, i visceri ed i centri nervosi. Queste rughe altro non sono che ripiegature della pelle, dovute o all' opera del tempo, o al ripetersi di certe contrazioni muscolari, o a malattie della nutrizione. Esse rinvengonsi profondissime in alcune razze umane inferiori, come gli Ottentotti ed i Boschimani, simili per questo alle scimmie.

Secondo le osservazioni di varii scienziati, le rughe non solo sono tracciate nell'epidermide, ma anche nella cute, ed hanno direzioni determinate; esse possono invadere tutto il corpo, ma di preferenza vedonsi sul volto. Fra le rughe più comuni vanno citate quelle della fronte che osservansi nei bambini malati, e che possono essere anche prodotte dal tenere la fronte esposta al sole. Vi sono poi le verticali, sempre della fronte, che rivelano grande lavoro del pensiero, e le altre più basse ed intrecciate che indicano lunghi dolori morali e fisici. Le rughe radiate all' angolo dell' occhio appariscono sempre dopo i quarant' anni e formano la così detta *zampa dell' oca*, tanto invisa alle signore. Altre rughe, cita il Mantegazza, e tra queste sono caratteristiche quelle che vengono sulle palpebre e che indicano stanchezza, spesso causata da abuso di piaceri.

Le rughe appariscono più spesso nell'uomo che nella donna, e che sono più precoci e profonde negl' individui nervosi od in quelli che subirono periodi di dimagramento e d' ingrassamento. Alle rughe non v' è rimedio; si può cercare soltanto di non esporre il volto al sole, o di tenere la pelle spalmata di sostanze grasse. Rimedio ottimo ed infallibile è quello d' ingrassare al momento in cui le rughe appariscono, perchè così la pelle si distende e le rughe scompaiono. Ad ogni modo, la scienza deve ancora studiare l' anatomia comparata delle rughe, le loro cause e la maniera di sviluppo e di trasmissione.

La vaccinazione anticolerica. — Telegrafano da Berlino 11 al *Secolo:*

La *National Zeitung* pubblica un articolo di fondo contro il sistema di vaccinazione anticolerica del dottore spagnuolo Jaime Ferran, praticato in questi giorni a Valenza.

Finora, dice, mancano prove sull' infallibilità di simili esperimenti; il professore Virchou avrebbe qualificati i bacilli usati dal Ferran come forme di dissolvimento dei bacilli Koch, quando questi sono sterili affatto ed incapaci di ulteriore sviluppo.

Si ammette la possibilità di scoprire empiricamente la vaccina anticolerica efficace, malgrado un' erronea analisi.

Frattanto conviene andar molto cauti di fronte a tal preventiva cura.

Società generale dei viticultori italiani. — Tra le disposizioni prese dal Consiglio di amministrazione di questa Società notiamo la seguente:

Considerato che, per sviluppare ordinatamente un programma di lavori ed iniziative, occorre innanzi tutto ben conoscere il paese nelle sue forze e manifestazioni, furono stabiliti N. 12 concorsi distinti per circoscrizioni agrarie, così divisi: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Marche ed Umbria, Toscana, Lazio, Meridionale Adriatica, Meridionale Mediterranea, Sicilia e Sardegna. Il concorso sarà per la migliore monografia viticola enologica che convenientemente illustrerà ciascuna regione, con dati tecnici, economici e statistici. Ad ogni singola regione è assegnata una medaglia d' oro con lire 1500 ed una d' argento con lire 500; i lavori andranno presentati pel 1.° novembre 1886, e i premii saranno destinati nei tre mesi successivi e proclamati nell' assemblea generale dei primi mesi del 1887. A rendere più facile il compito sarà riprodotto in apposito fascicolo quanto di più notevole in argomento si contiene negli *Atti dell' Inchiesta agraria*.

Un altro premio di lire 2000 sarà conferito alla Memoria o trattato che svilupperà in modo sufficiente l' arte della distillazione e dell' utilizzazione dei residui della vinificazione. La scadenza del concorso è pure stabilita al 1° novembre 1886.

Tutte le monografie premiate saranno pubblicate a spese della Società e l' autore ne avrà 200 copie in dono.

Per accreditare i nostri vini all' estero, il Consiglio ha pure stanziato una somma di lire 6000 per acquisto di una certa quantità dei migliori vini dei socii da essere spediti in dono ad Ambasciate, Consolati, grandi Spedali, società o negozianti all' estero, con un elenco dei migliori detentori di masse considerevoli di vini atti all' esportazione.

(L' ufficio della Società è insediato in Roma, Via Babbuino, N. 22.)

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 13. — Ieri sette casi, sei decessi. L' epidemia è stazionaria nella Provincia di Valenza; aumentò nella Provincia di Murcia.

Temporali. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 13:

Ieri nel pomeriggio un forte temporale si scatenò sulla nostra città, con pioggia dirotta, lampi e tuoni. Il temporale si limitò alla città chiusa; al di là di via Minerva non cadde neppure una goccia di acqua.

Si hanno notizie di violenti temporali scoppiati in questi giorni in Francia.

Lunedì, verso le ore sette di sera, a Bordeaux, l' uragano si è scatenato con una furia incredibile.

I tuoni si succedevano senza interruzione: lampi continui rischiaravano l' orizzonte ed il fulmine è caduto in parecchi luoghi.

Ad Angoulême i guasti sono stati più gravi, specialmente nell' Esposizione.

In tutto il territorio della Vienne, le campagne sono state gravemente danneggiate.

Nel Comune della Chapelle-Mouliere i raccolti sono assolutamente annientati; gli alberi sradicati o contorti.

Alcune tettoie di magazzini di grani sono state portate via dalla bufera ed i vetri sono stati spezzati dalla gragnuola.

Il comune di Bonneuil sur-Vienne è stato completamente desolato.

I vetri delle case sono stati infranti da enormi chicchi di grandine.

Più di cento alberi sono stati sradicati dall' uragano.

Un carro sul quale viaggiava una famiglia è stato capovolto dal vento, e le persone son rimaste gravemente contuse.

I Comuni di Montoiron, Prinçay e Availles sono tra i più devastati.

In quest' ultimo moltissime quercie, moltissimi pioppi e duecentotrenta noci sono stati sradicati: il tetto della chiesa fu portato via dal vento.

E moltissime altre sono le campagne ridotte a questo stato

Dall' Austria giungono notizie non meno disastrose.

In tutta l' Austria superiore è imperversato un terribile temporale accompagnato da grandine.

La caduta dei fulmini ha cagionato sei incendii.

In Attersee ed a Salisburgo le derrate sono affatto distrutte.

A Potterdorf il nubifragio interruppe per parecchie ore la linea ferroviaria.

« Sigurd » all'Opéra. — Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera:*

Finalmente, iersera è andata in scena all' Opéra la tanto strombazzata *Sigurd* del maestro Reyer, critico musicale del *Journal des Débats*. Il maestro non assisteva alla rappresentazione a motivo dei tagli fatti alla sua opera.

Essa è giudicata un'imitazione peggiorativa della maniera di Wagner, è lunga e noiosa.

Tra i molti tagli operati, va notato quello dell' *ouverture*, che venne ommessa, malgrado le resistenze dell' autore. Criticasi acerbamente la monotonia dei cori, la scoloritezza dell' orchestra anche a causa della debolezza del direttore. L' esecuzione è stata mediocre, checchè abbiano detto i giornali della prova generale. Gli scenarii sono belli.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 14, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa pressione abbastanza elevata nel Centro, massima 768 nell' estremo Nord-Ovest, minima 756 in Lapponia.

In Italia, nelle 24 ore, alcune pioggierelle nel Centro; barometro leggermente disceso nel Nord, salito nel Sud; temperatura aumentata; venti deboli, freschi, settentrionali.

Stamane cielo sereno; venti freschi intorno a Maestro nel versante adriatico, deboli, settentrionali altrove; barometro variabile da 765 a 763 dal Nord al basso Adriatico meridionale; calmo altrove.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti deboli, specialmente settentrionali.

(Continua nella IV. pagina.)

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

15 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 12
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 0m 12s,2
Tramontare apparente del Sole 7h 48m
Levare della Luna . . . . 7h 10m matt
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2h 36m 6s
Tramontare della Luna . . . . 9h 53m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 3.
Fenomeni importanti: —

Marea del 15 giugno.

Bassa ore 6. 0 ant. — 6. 10 pom. — Alta 1. 30 ant. — 11. 40 pom.

Domenica 14 *giugno* 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Lussinpiccolo 12 giugno (Tel.).

La nave germ. *Georg*, cap. Hallenberg, con barili vuoti, da Fiume per Filadelfia, s'investì la scorsa notte, causa la forte bora, presso l'isola Unie.

—

Scilly 8 giugno.

Il pir. ingl. *Earl of Linzdale*, da Alessandria per Portshead, in seguito a densa nebbia, si è investito stamane sugli scogli a ponente dell'isola di S. Agnes.

Giace in posizione pericolosa ed è invaso dall'acqua, da poppa a prora.

Si dubita di salvarlo.

—

Cocanada . . . giugno (Telegr.).

La nave franc. *Patrie*, cap. Pilard, si è incagliata qui vicino.

Credesi una perdita totale.

Dunkerque 10 giugno.

Il vap. franc. *Acquitaine*, cap. Daunis, sortendo dal porto, ha investito il bark inglese *Horald*, causandogli forti danni.

—

Amburgo 9 giugno.

Il pirosc. germ. *Polaria*, proveniente da Nuova Yorck, si è incagliato a Blankenese.

—

Kingston 8 giugno.

Il vap. ingl. *Carib*, da Montego-Bay a Londra, ha rilasciato qui con forti danni.

—

Scilly 9 giugno.

Il vap. *Earl of Linsdale* è sempre nella stessa posizione. Si procede a sbarcare il carico della stiva di poppa, il quale pare in buona condizione.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
13 *giugno* 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	contanti god. 1° gennaio a	contanti god. 1° luglio da	contanti god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %		96 90	97 15	94 72	94 98

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	295	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	265	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	305	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23 50	24 —	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½				
Germania	4 —	122 40	122 60	122 70	123 —
Francia	3	100 20	100 45	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 15	25 19	25 18	25 24
Svizzera	4	99 90	100 15	— —	— —
Vienna-Trieste	4	203 25	203 75	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	203 50	204 —

— *Sconto Venezia e piazze d'Italia.*

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	97 27 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	715 50
Londra	— — —	Mobiliare	936 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 13

Mobiliare	473 —	Lombarde Azioni	220 —
Austriache	488 —	Rendita Ital.	95 60

VIENNA 13.

Rendita in carta	82 45	» Stab. Credito	288 —
» in argento	83 10	Londra	124 35
» in oro	108 40	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 75	Napoleoni d'oro	9 87 —

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	82 27	Consolidato ingl.	99 ½
» » 5 0/0	110 27	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	97 10 —	Rendita turca	7 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 11.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	324 —

LONDRA 12

Cons. inglese	99 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 11 giugno.

Da Taganrog, brik austr. ung. *Nuovo Ariaco*, cap. Tomanovich, con 2540 cetw. grano, all'ordine.

Detti del giorno 12 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Simeto*, cap. Tondù, con 1015 sac. caffè, 11 bot. olio oliva, 50 sac. vallonea, e 1 pac. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verzi, con 28 bot. vino, 8 bot. olio oliva, 3 col. zaffra, 5 balle lana lavata, 5 col. merci di banda, 13 sac. uva secca, 33 sac. caffè, 6 cas. sapone, 1 cassa cioccolata, 1 col. trementina, 3 casse terraglie, 8 casse macchine da cucire, 225 sac. vallonea, 5 balle carta, 3 col. stagno, 5 col. manifatture, 136 bar. birra, 3 casse pesce, e 4 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. *John Stevenson*, cap. Smailes, con 1595 tonn. carbon fossile, ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Adriana*, cap. Patty, con 5 bot. olio oliva, 28 fusti vino, 10 balle fagiuoli, e 59 damigiane acido acetico, all'ordine, racc. a Radonicich e Biasiutti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno 1885.

Grande Albergo l'Europa. — L. Mayaud, con famiglia - G. de la Guillonniere - Rohl - R. Bellest - E. d.r Welti, con famiglia - B. Alaxinoff - Lancaster - W. C. Woods - I. Harvey, con famiglia, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

N. 3076. (Serie 3ª.) G. uff. 8 maggio.

Nel ruolo normale della Biblioteca Nazionale di Napoli è soppresso uno dei due posti di distributore di 1ª classe con lo stipendio di lire duemila, e uno dei cinque posti di serventi di 1ª classe con lo stipendio di lire novecento.

R. D. 19 aprile 1885.

—

N. 3077. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 8 maggio.

Nel ruolo normale della Biblioteca universitaria di Napoli è soppresso il posto di vice-bibliotecario con lo stipendio di lire duemilaottocento.

R. D. 19 aprile 1885.

—

N. 3056. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 8 maggio.

La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per 100, cioè:

N. 1 Obbligazioni della ferrovia di Cuneo 5 0/0 con decorrenza dal 1° gennaio 1885 per l'annua rendita di . . L. 20 »
» 3267 Obbligazioni dei Canali Cavour 6 per cento, con decorrenza dal 1° genn. 1885, per la complessiva annua rendita di » 98010 »
» 20 Obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane, 3 per cento, con decorrenza dal 1° genn. 1885, per la complessiva annua rendita di . . . . » 300 »
» 200 Obbligazioni del Prestito ex-pontificio 1866 (Blount) 5 per cento, con decorrenza dal 1° ottobre 1884, per la complessiva annua rendita di . » 5000 »
» 25 Obbligazioni del prestito ex-Pontificio 1860-64, 5 per cento, con decorrenza dal 1° ottobre 1884, per la complessiva annua rendita di . . » 250 »

N. 3513 L. 103580 »

In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili indicati nell'articolo precedente sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, la rendita di lire centotremila cinquecentottanta (L. 103,580), con decorrenza dal 1° gennaio 1885.

R. D. 9 aprile 1885.

—

N. 3078 (Serie 3ª.) Gazz. uff. 8 maggio.

Nel ruolo normale della Biblioteca universitaria di Pisa è soppresso uno dei due posti di assistente di 3ª classe, con lo stipendio di lire milleottocento.

R. D. 19 aprile 1885.

—

N. 3079. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 8 maggio.

Nel ruolo normale della Biblioteca universitaria di Roma è soppresso il posto di assistente di 4ª classe, con lo stipendio di lire millecinquecento.

R. D. 19 aprile 1885.

—

N. 3080 (Serie 3ª.) Gazz. uff. 8 maggio.

Al ruolo normale della Biblioteca Nazionale di Firenze sono aggiunti:

Due posti di assistente di 2° grado della 1ª classe con lo stipendio di lire duemilaquattrocento ciascuno;

Un posto di assistente di 3° grado della 1ª classe con lo stipendio di lire duemiladuecento;

Un posto di assistente di 4° grado della 1ª classe con lo stipendio di lire duemila.

Le nomine ai posti istituiti col presente Decreto non andranno soggette per la prima volta alle formalità prescritte dal vigente Regolamento organico delle Biblioteche governative.

R. D. 19 aprile 1885.

—

N. 3057. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 maggio.

È aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Lucca, per la parte scorrente nel suo territorio, quella segnata al N. 157 dell'elenco III, tabella *B*, della legge 23 luglio 1881, N. 333, sotto la denominazione: *Continuazione della strada di serie dalle Radici per il Saltello alla Provincia di Barga.*

R. D. 16 aprile 1885.

—

N. 3060. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 maggio.

Sono aggiunte cinque nuove strade all'elenco delle provinciali di Potenza.

R. D. 5 aprile 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia 8:— ant. / 5:— pom. — A Chioggia 10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia 6:30 ant. / 5:— pom. — A Venezia 9:— ant. / 7:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1885 — Lunedì 15 Giugno — 3.ª Edizione — N. 158

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 GIUGNO

I radicali hanno l'idolatria delle processioni, ma le amano tanto che ne sono gelosi, e non tollerano le processioni fatte dagli altri. Si lagnano contro la Questura, se questa scioglie le loro processioni per grida ed emblemi sediziosi, ma, or qua, or là, imitano la Questura, e sciolgono le processioni che loro spiacciono, specialmente le processioni religiose. Quando vogliono il permesso di far processioni repubblicane, socialistiche, anarchiche, formulano il loro programma: « Libera processione in libero Stato! » Quando vogliono proibire le altre, correggono la formula così: « Libera processione radicale in libero Stato ». Adorano la libertà, non la tollerano limitata da alcuna legge, purchè sia libertà loro. Quella degli altri la largiscono di volta in volta, come Sovrani che credono la libertà pericolosa e l'ammettono, purchè sapientemente, di volta in volta, a dosi omeopatiche, distribuita. Questa sovranità di un partito durerà sinchè saranno derisorie le pene dei Tribunali a coloro che violano la libertà altrui, e le violazioni di questo genere non porteranno altra conseguenza che cinque o sei giorni di carcere, computato il sofferto. È la palma del martirio, seguita dalla glorificazione, a scadenza rapidissima.

I radicali genovesi l'altro giorno hanno fischiato una processione nell'interno della Chiesa. Essi ricusano alla Questura la facoltà di disturbare le loro riunioni private, se anche dalle finestre aperte fanno udire discorsi e grida che la legge punisce. È riunione privata se nessuno può entrare. Ma una processione in una chiesa non è una riunione privata? Eppure essi entrano e bastonano. Col bastone i radicali vogliono persuadere i clericali che dovrebbero convertirsi alle loro idee di libertà. Il bastone non è stato però proclamato da loro come apostolo di libertà. Se ne servono, ma lo sconfessano, anzi dicono che il bastone è il sillogismo proprio dei despoti, e bisogna lasciarne loro la privativa.

Ieri i disordini a Genova sono ricominciati. I radicali attaccarono la coda del corteo, per strappargli la bandiera. Non sappiamo che bandiera fosse, ma pei radicali era certo una bandiera sediziosa, perchè anch'essi credono che vi sieno bandiere sediziose che si devono sequestrare. Ne nacque una zuffa, con sei feriti ed un morto. Del morto però non ha la responsabilità alcuno, o piuttosto l'han tutti, perchè fu soffocato dalla folla.

I radicali proclamansi innocenti della contraddizione che risulterebbe dall'adorazione per le processioni loro, e dalla persecuzione delle processioni altrui, in nome della santissima libertà. Essi hanno due difese: Combattono i nemici della patria, e questi per giunta sono provocatori.

L'altro giorno, quando la processione passava nell'interno della chiesa, vi erano i fedeli sulla gradinata. Prima provocazione. Quando i radicali fischiarono, i clericali applaudirono. Seconda provocazione. È provocazione evidentemente ogni risposta. Se uno vi dà uno scapaccione, non è necessario che gliene diate un altro, basta che gli diciate screanzato, perchè il provocatore siate voi. È convenuto. Le parole vanno cambiando significato coll'uso, e l'uso dei giornali radicali ha dato alle parole *provocazione* e *provocatore*, appunto questo significato.

Quanto poi ai nemici della patria, forse che tutti coloro che vanno in chiesa e prendono parte alle processioni, cospirano per ristabilire il potere temporale del Papa? Non è libertà, è inquisizione addirittura, questa indagine sulle intenzioni dei cittadini, per metterli fuori della legge e bastonarli, e interdire l'uso dei loro diritti. Aspettate anche da loro che si mettano contro la legge, e allora, in nome della legge, reprimeteli.

Del resto, quest'odio contro i nemici della patria, è una frase d'occasione anch'essa. O piuttosto, nemico della patria pei radicali è ognuno che non sia radicale. I moderati non amano le processioni, ma vi sono paesi in cui non potrebbero farne. I radicali hanno già cominciato a stampare nei loro giornali che anche il suono della marcia reale è una *provocazione*. Hanno cominciato e continueranno.

Confermano ciò che abbiamo tante volte detto, essere cioè il principio rivoluzionario, in realtà, non il principio delle maggioranze governanti, ma delle minoranze intimidatrici che paralizzano e s'impongono agli stessi Governi.

V'è qui qualche cosa di più delle processioni religiose maltrattate o impedite, c'è il principio stesso della pacifica convivenza sociale, ch'è offeso, sempre in nome della libertà, ciò s'intende.

Se vi fossero meno processioni, crediamo che ce ne rallegreremo, perchè sarebbe tolta una causa di disordini. Ci rassegneremo anche volentieri, se non ce ne fosse alcuna. Ma non si può, in un paese in cui sono permesse tante processioni, di tanti generi, e in un paese cattolico, impedire soltanto le processioni cattoliche, e permettere tutte le altre. Sarebbe il segno visibile d'uno stato di violenza e dell'impotenza del Governo a far rispettare la liberta di tutti, da tutti.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

I conservatori inglesi e l'Italia.

Abbiamo già detto che non crediamo che il mutamento di Gabinetto a Londra ci deva far trovare di fronte un'Inghilterra ostile, ma piuttosto un'Inghilterra che faccia una politica più attiva in Egitto, e renda possibile quell'azione parallela, cui il ministro Mancini accennava. I conservatori, come i liberali inglesi mostrarono di apprezzare il concorso dell'Italia.

Da un articolo di De Zerbi, del *Piccolo*, il quale accenna al fatto che la prima domanda di cooperazione ci venne da lord Salisbury, che sarebbe il ministro degli affari esteri nel Gabinetto conservatore, togliamo quanto segue, in contraddizione coi timori ostentatamente esagerati dell'Opposizione:

« È noto che lord Salisbury era in Roma alla vigilia della precedente crisi del Governo inglese, quando cominciava quello scambio d'idee fra il Regno Unito e l'Italia, che fu fatto credere e fu creduto un'alleanza. Ancora Kartum non era caduta in mano ai Mahdisti, nè era spuntata sull'orizzonte la grave questione delle gole che da Pendjeb portano a Herat: la potenza britannica, cioè non appariva bisognosa di alleanze. Ebbene, non è un mistero per alcuno che, discorrendo con qualche uomo politico italiano, lord Salisbury non mascherò il suo pensiero, censurando la politica del Gabinetto liberale, non già per l'inizio di un'intelligenza con la Potenza continentale ch'è più di tutte vicina all'Egitto, ma per la fiacchezza e per la lentezza così dell'azione militare inglese nel Sudan, come dell'azione diplomatica la quale perdeva in perniciose incertezze quel tempo che avrebbe dovuto consacrare a stringere una vera e propria alleanza.

« Ma, pur volendo supporre inesattamente riferite le parole di lord Salisbury, o da non doversi tenere in conto perchè dette confidenzialmente ed ispirate forse da un delicato sentimento dei doveri di chi è ospitato verso il paese che, ospitandolo, gli dia segni di simpatia, — basta guardare la necessaria politica del partito conservatore per concluderne che da essa l'Italia, volendo, maggiori vantaggi, può trarne, non minori, che dalla prevalenza della politica liberale nel Regno Unito.

« È superfluo rammentare che dal Gabinetto conservatore, presieduto da lord Beaconsfield, l'Italia ebbe, nei giorni del trattato di Santo Stefano, la profferta, disgraziatamente respinta, di un'alleanza « per gl'interessi nel Mediterraneo »; e di quel Gabinetto facea parte il Salisbury. Potrebbe supporsi, volendo dire uno sproposito, che quella profferta fosse stata allora ispirata da gravi condizioni, nelle quali oggi non si troverebbe nè potrebbe più trovarsi il Regno Unito. Ma, guardando la « piattaforma », il programma, della parte conservatrice inglese, non sarà difficile aver la chiave di questo prossimo avvenire che c'impensierisce.

« La politica del Gladstone carezza la Francia e ad ogni costo evita un conflitto con lei: non si decide ad occupare Alessandria, che quando la Francia abbia rifiutato di farlo insieme ad essa: si studia, con la Conferenza a Parigi per la neutralizzazione del canale, di calmarne la suscettibilità: cede alle esigenze francesi nel Madagascar: non si offende pel tiro fattole di un accordo francotedesco pel Congo: parla sempre con enfatico affetto dell'amicizia tra Francia e Inghilterra. La politica del partito conservatore, invece, ha il suo perno continentale a Berlino: ha per sua base l'intima e cordiale amicizia con la Germania: rende cioè inutile ed impossibile ogni riavvicinamento del Cancelliere tedesco al Gabinetto francese: all'isolamento dell'Inghilterra, voluto dal Bismarck, sostituisce l'isolamento della Francia. Ora, il punto vulnerabile della politica del Mancini, che volea conciliare l'alleanza con le Potenze centrali e l'amicizia intima con l'Inghilterra, era appunto questo: la possibile incompatibilità palesatasi aspramente l'indomani della partenza delle nostre truppe per l'Africa, mitigatasi, ma non interamente svanita, dopo il viaggio di Herbert Bismarck a Londra e di Roseberry a Berlino. Questa possibile incompatibilità, venendo i conservatori al Governo, svanirebbe affatto: l'amicizia intima dell'Italia con l'Inghilterra amica della Germania sarebbe naturale, e non creerebbe difficoltà alcuna; ed il principe di Bismarck, che vede con simpatia la resurrezione dei *tory*, non avrebbe cagione di ripetere carezze alla Francia, o di accrescerle. In una parola, l'Inghilterra potrebbe, con l'appoggio delle Potenze centrali, dichiararsi risolutamente contraria a qualsiasi maggiore espansione della Francia nel Mediterraneo; anzi la Francia, diplomaticamente isolata, non ne avrebbe la tentazione.

« Noi non osiamo far previsioni su l'influenza che il riavvicinamento più cordiale dell'Inghilterra alla Germania avrebbe su la soluzione della questione afgana, che è sopita, non spenta. Non possiamo osarlo perchè non possiamo sapere quanto sincera sia l'amicizia del Governo germanico pel Governo russo, contraria alla tradizionale avversione del popolo tedesco pel popolo russo. Ma tutto induce a supporre che la Russia non si avventurerebbe a guerra contro l'Inghilterra, se non sicura dell'amicizia tedesca; e che, consolidandosi l'amicizia fra Londra e Berlino, nulla per parecchio tempo sarebbe tentato, oltre il fatto quasi compiuto per la risoluta azione del Komaroff e per la insufficiente preveggenza del Gladstone.

« L'ipotesi più probabile è che i conservatori, se accetteranno di assumere il potere prima che dal Gladstone sia interamente risoluta la gravissima vertenza afgana, non potendo riaprire la questione, ed una così perigliosa questione, l'indomani ch'essa è stata chiusa con la firma della Imperatrice delle Indie, — vorranno per dare sodisfazione alla opinione pubblica del loro paese, mettere in maggior rilievo la questione d'Egitto ed a questa specialmente dedicarsi. Ora è noto che la divergenza fra i conservatori ed i liberali in Inghilterra per tale questione sta in ciò: che i primi credono debbasi definitivamente tenere l'Egitto ed obbligare i sudanesi a riconoscere la superiorità europea, dove invece i secondi opinano non doversi urtare la suscettibilità della Francia col dichiarare definitiva l'occupazione o il protettorato inglese dell'Egitto, e non doversi arrischiare sangue e danaro per abbassare la superbia dei sudanesi. È dunque tanto certo, quanto può una cosa essere certa in politica, che i conservatori terranno una politica più ferma e più risoluta nel paese dei Faraoni, ch'essi non lasceranno Dongola ai sudanesi del Mahdi, e che, se pur non imprenderanno nuovamente la spedizione su Kartum, vorranno almeno battere e domare Osman Digma. Se ciò è, potrà l'Inghilterra senza il concorso di un'altra Potenza compiere l'impresa? E, se non potrà sola, quale sarà questa Potenza? Non la Turchia che non vuole riconoscere la sovranità dell'Inghilterra: non la Francia che ne desta le gelosie. E quando pure l'Inghilterra volesse per orgoglio nazionale compier sola l'impresa, non le sarebbe utile che una potenza civile stesse e consolidasse la sua permanenza sulla costa africana meridionale del Mar Rosso?

« Le previsioni che noi accenniamo, non possono aver l'evidenza, nè la precisione di una dimostrazione matematica. Di tutte le cose della vita gran parte e riserbata all'imprevedibile ed all'ignoto. Ma, per quanto si può prevedere, i timori che alcuni giornali italiani ostentano per l'influenza sulla politica nostra della venuta di lord Salisbury al potere, non hanno maggior fondamento di quelli che, il giorno della votazione nella Camera dei deputati sulla politica dell'on. Mancini, ostentavano per la prossima, immediata, fulminea, già cominciata invasione francese della Tripolitania ».

Lo « Standard » e il Ministero Gladstone.

Lo *Standard*, conservatore, dice:

Se Gladstone e i suoi colleghi persistono nel volere sottrarsi alla responsabilita del Governo — e non vi è più da dubitarne — i capi dell'Opposizione sono tenuti ad accettare il mandato di comporre il gabinetto. Non deve esservi, e noi siamo sicuri che non vi sarà, tra essi la minima esitazione nell'assumersi questo grave ufficio. Raramente uomini di Stato si sono trovati faccia a faccia con una situazione poco invidiabile al pari di quella che s'imporrà ai successori del Gabinetto attuale, ma se l'orizzonte all'interno come all'estero non è mai stato tanto oscuro e gravido di tempeste, i ministri di oggi non avrebbero preso subitamente la decisione che segna la fine della loro amministrazione.

Il paese ha bisogno di un Governo, qualunque possa essere la confusione che Gladstone ha gettato negli affari. — La Regina non può restare senza consiglieri, quando i consigli che essa ha ricevuto da Gladstone e dai suoi colleghi hanno maturato frutti così amari.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.25.

Si vota il bilancio del Tesoro pel 1885-86.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si discute la proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione al 30 giugno 1886.

Branca, a nome della minoranza della Commissione, combatte il disegno perchè non raggiunge lo scopo che si prefigge di accrescere la riserva metallica mercè l'elevazione dello sconto, e straccia uno dei più importanti articoli della legge sull'abolizione del corso forzoso, perciò voterà contro.

Tegas voterà il progetto benchè riconosca che i decreti per le varie autorizzazioni alle Banche deviino dalla legge sull'abolizione del corso forzoso. Prega peraltro il ministro che dichiari per quali vie condurrà il paese a una vita economica e sana, talchè si salvi da crisi incominciate e future.

Doda conviene con Branca, difende la libertà del credito, sollecita dal ministro misure definitive per togliere lo sconto ufficiale, che mette le Banche in una condizione eccezionale e dannosissima al credito italiano.

Zeppa loda il Ministero di aver cominciato il riordinamento bancario, ora gli resta di abolire il corso forzoso, che nessuno finora può credere abolito. L'aumento dello sconto non aumentò le anticipazioni nè le riserve. Raccomanda al Governo di affrontare il problema col concorso del Parlamento.

Simonelli difende la legge, dimostrandola utile ed indispensabile all'interesse del pubblico. Combatte Branca dicendo che l'opera di Magliani nella legge sull'abolizione del corso forzoso merita vivissime lodi.

Magliani sente il dovere di respingere, per l'interesse dell'amministrazione e pel decoro del paese, gli strani concetti e le accuse, che non fu opportuna l'abolizione del corso forzoso, che non fu bene eseguita la legge relativa, e che fu violata dai decreti. Dimostra che le riserve metalliche non si sono diminuite dopo l'apertura degli sportelli. Il corso forzoso doveva abolirsi subito o mai. Non vi sono argomenti per giustificare i timori che torni. Sostiene il metodo di applicazione che nelle attuali condizioni era il più acconcio.

Luzzatti dimostra a Doda e a Branca la necessità dell'ingerenza governativa sullo sconto per la conservazione delle riserve metalliche, finchè non si compirà la liquidazione dei biglietti dello Stato. I decreti censurati procedono da un concetto tecnico e bancario che ritiene giusto. Domanda se il Governo intenda d'introdurre nella legge sul riordinamento della circolazione i provvedimenti di trasferire il debito ed il servizio dei biglietti dello Stato alle Banche, e con qual metodo, e se crede mantenere illesa la libertà della costituzione delle riserve metalliche delle Banche.

Il *ministro* risponde a Luzzatti che accoglie l'idea di affidare alle Banche la liquidazione dei biglietti dello Stato.

Replicano *Zeppa* e *Branca*.

Si chiude la discussione e si approva l'articolo 1° dopo che fu respinto un emendamento di *Branca* per ridurre la proroga al 31 dicembre 1885.

Articolo 2.°: « Durante il corso legale gli Istituti non potranno variare il saggio dello sconto e l'interesse di anticipazione senza autorizzazione del Governo; potranno gl'istituti scontare ad un saggio inferiore gli effetti cambiarii ceduti dalle Banche popolari e dagli istituti di credito agricolo od agenti o corrispondenti incaricati del cambio biglietti; la somma degli effetti scontati esistenti nel portafoglio di ciascun Istituto non supererà il capitale utile per la circolazione ».

A domanda di *Pavesi* risponde *Grimaldi* che la quantità superiore alla metà potrà scontarsi al tasso normale; risponde ad altre osservazioni di Lazzaro e Fusco.

Approvansi gli articoli 2°, 3° e 4°.

Discutesi il progetto delle vendite, permute e cessione d'uso di beni demaniali, e si approva con un'emendamento proposto da *Franzi*, *relatore*, completato da *Capo*, di concedere il godimento gratuito del palazzo Paggeria al Museo Industriale di Napoli, finchè viva l'Istituto.

Proclamasi approvato il bilancio della spesa del Tesoro con voti 156 contro 47.

Levasi la seduta alle ore 7.05.

(Agenzia Stefani.)

Il sequestro dei telegrammi dell'on. Grimaldi.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Si fa un gran discorrere di un incidente curioso, nel quale hanno parte i ministri e segretarii generali.

Sapete bene che il ministro Grimaldi ha dichiarato di voler sostenere e difendere a tutta oltranza il disegno di legge sugl'infortunii del lavoro, e sapete altresì che nella votazione dell'articolo 1.° di quella legge vi è stata una gran confusione, perchè gran parte dell'opposizione ha votato pel Ministero, mentre gli hanno votato contro deputati di Destra e alcuni del Centro. Ora, volendo il Grimaldi avere un voto esplicito dalla Camera non parendogli conveniente di restare coi tre voti di maggioranza dell'ultima votazione, ha sonato a raccolta per avere i favorevoli al disegno di legge, e, naturalmente, ha telegrafato a parecchi deputati dell'Opposizione, pregandoli a trovarsi alla Camera per lunedì. Ora pare che l'ufficio telegrafico vedendo che un ministro telegrafava a deputati di Opposizione abbia sospettato una mistificazione, e abbia, perciò, mandato i telegrammi al Ministero dell'interno. Fin qui la faccenda non ha molto dello strano. Ma lo strano incomincia da questo: che il Morana, segretario generale al Ministero dell'interno, non credette che quei telegrammi potessero passare come telegrammi di Stato, cioè senza pagamento. E così... Così furono sequestrati in numero di 79, non 122, come qualche giornale aveva detto. Gli altri erano già partiti.

Il caso è, certamente, nuovo; un segretario generale che ferma i dispacci di un ministro.

Il Grimaldi, irritato, si dolse aspramente dell'accaduto col Depretis, il quale rimproverò gravemente il Morana, ma al collega dell'agricoltura disse soltanto questo:

— Dovevi pagare tu i dispacci per evitare l'incidente.

Così i malumori nel Gabinetto crescono. Oltre il Correale, segretario generale nel Ministero dei lavori pubblici, minaccia di andarsene anche il Pessina, guardasigilli, il cui disegno di legge per le modificazioni all'amministrazione dell'asse ecclesiastico di Roma, incontra unanime disapprovazione. Si vuole che, dapprima, non lo volesse neanche il Pessina, ma che ora, per onore di firma lo sostenga.

Quasi tutti gli ufficii della Camera respinsere il progetto. A molti pare che si tenti con esso la resurrezione dell'antica cassa ecclesiastica.

Il Grimaldi nel voto di fiducia che provocherà lunedì, avrà luogo una grande maggioranza. L'appello nominale si farà sul complesso della legge qualora non si presenti prima altra occasione propizia.

La salute del Depretis.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* conferma quanto vi ho telegrafato che, cioè, il Depretis nonostante un nuovo attacco di gotta potrà intervenire alla Camera martedì. Il *Popolo Romano* dice che interverrà domani.

Elezioni amministrative a Ferrara.

Telegrafano da Ferrara 14 alla *Stella di Italia*:

La lista elettorale Costituzionale Progressista ebbe oggi splendido e completo trionfo. L'ultimo dei nostri candidati provinciali e comunali superò del doppio i voti dati ai candidati democratici Sani e Mantovani.

Le elezioni a Bologna.

Leggesi nella *Stella d'Italia* in data di Bologna 14:

Il concorso alle urne degli elettori fu discreto; molti voti andarono dispersi.

All'ora in cui scriviamo, lo spoglio delle schede continua, e non si conoscono i risultati ufficiali. Tuttavia si può essere finora certi che la lista dell'Associazione Costituzionale ha trionfato, meno che in due nomi, quelli del N. U. dott. Francesco Cavazza, e del cav. Rubbiani, ai quali gli elettori sostituirono il prof. Sangiorgi e il dott. Paolini, che ottennero una splendida votazione.

Condizioni sanitarie dei nostri soldati in Africa.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

L'ufficiosa *Italia Militare*, parlando delle condizioni di salute delle nostre truppe in Africa, dice che si ebbero colà soltanto cinque morti. Se le spedizioni, soggiunge, non avessero giovato ad altro, avrebbero giovato a provare la resistenza dei nostri soldati.

In proporzione, su un numero di soldati uguale a quello dei soldati che sono in Africa, in Italia si avrebbero 11 morti.

Il decalogo di Giuseppe Mantellini.

Nell'ultimo suo lavoro, nel quale illustrò il celebre giureconsulto *Papiniano*, il compianto deputato Mantellini scrisse il suo testamento morale e giuridico, sotto il titolo di *Ricordi agli Avvocati erariali*, condensandone il succo nel seguente suo

DECALOGO

« Laboremus »; non rimettere a domani quello che si può fare oggi.

Non cantar mai ad orecchio, ma come Bartolo, che, interrogato la sera, rispondeva il giorno dopo.

Studiar più le Pandette per le ragioni che per le curiosità.

Usare del diritto romano quale istrumento di precisione.

Sempre la questione per la questione, e solo per la questione: « nullius gratia aut auctoritate. »

Nel trattare gli affari erariali (che sono gli affari dei contribuenti) prima giudici che avvocati.

Pacieri sempre fra Stato e Comuni, che sono parti di Stato.

« Fortiter in re, sauviter in modis »; Tenacità di proposito e buone maniere.

Senza ostinarsi: « nobis aliquando placebat sed in contrarium me vocat Sabini sententia. »

Gli occhi sempre a Papiniano, cioè: « Onestà, modestia, misura, pietà, equità addottrinata dai precedenti, e fermezza.

GERMANIA

I soldati della corazzata « Olga » a Berlino.

Scrivono da Berlino 7 alla *Perseveranza*:

Abbiamo l'altro ieri avuto un grande spettacolo militare. Un distaccamento dei marinai della corazzata *Olga*, che sostennero l'attacco contro gl'indigeni a Kamerun, venne a Berlino ed ebbe l'onore, per 24 ore, d'occupare i posti di guardia del Palazzo imperiale. Credo che tutto Berlino sia accorsa a vedere i primi soldati tedeschi reduci dai nostri possedimenti in Africa.

Conflitto coi pescatori inglesi.

Scrivono da Berlino 7 alla *Perseveranza*.

Il regio avviso da guerra *Pomerania*, che si trovava colla squadra nel Baltico per proteggere i pescatori tedeschi, ha l'altro ieri condotto nel porto di Wilhelmshaven una barca di pescatori inglesi, che, contro i trattati, pescava con molte altre nelle acque del Baltico spettanti alla Germania. Il singolare è che nella flottiglia dei pescatori inglesi vi era un grande vapore, pure inglese, il quale, ad onta degli ordini ricevuti da un nostro legno da guerra, non volle inalberare la sua bandiera. L'incidente fu notificato all'Ammiragliato e al Ministero.

FRANCIA

Un giudizio su Victor Hugo.

È tanto raro sentir un Francese dire ai suoi compatrioti la verità sul proprio paese, che meritano essere conosciute le seguenti parole su Victor Hugo, pubblicate dal già consigliere di Stato F. F. Weiss nel *Journal des Débats*:

« Ci si fa vedere, dice il Weiss, un Victor Hugo, il quale non sarebbe meno che il poeta e pensatore più grande dell'Europa del secolo

decimonono e della Francia di tutti i secoli. Le due metafore « cima » e « abisso » sono le più moderate, delle quali si usi per darci la misura del suo genio. Non vi può essere più quistione di limiti. Ma noi non possiamo accordare la nostra voce a queste lodi esagerate. Per quanto sieno grandi le qualità di Victor Hugo, e per quanto egli abbia arricchito di nuovi splendori il nostro idioma, non per ciò egli è, come affermasi, la « cima e l'abisso », la cima di ogni poesia e l'abisso di ogni pensiero. No, Victor Hugo non è il maestro dei maestri della letteratura francese. Nè lui, nè alcun altro occupa nella nostra letteratura quel grado sovrano, ch'è proprio dello Shakspeare nella letteratura inglese, e del Goethe in quella tedesca. E Victor Hugo non è neppure il duce dell'immaginazione, delle anime e dei cervelli del secolo decimonono: duce, se duce vi è, non può essere che il Goethe; e soltanto Jean Jacques Rousseau potrebbe contendergli fortemente la palma.»

(Nazione.)

La catastrofe di Thiers
23 morti — più di 100 feriti.

I giornali parigini recano particolari un po' diffusi sulla catastrofe occorsa mercordì a Thiers, nel Dipartimento del Puy de Dôme.

Era la mattina, e all'udienza del Tribunale correzionale si doveva giudicare il processo Mercier, accusato, in compagnia della moglie, di aver prodotto la morte di uno dei suoi figli a furia di maltrattamenti. La politica si era mischiata in questo processo, intorno al quale — dice la relazione del *Temps* — i reazionarii menavano gran chiasso. Mercier era un pensionato come vittima del 2 dicembre; a cagione delle sue opinioni di libero pensatore, si è preteso ch'egli avesse martoriato un suo bambino perchè questi era stato battezzato a balia a insaputa del padre.

Fino dalle ore 8 della mattina, una folla considerevole si accalcava davanti al palazzo di giustizia, stipando non soltanto la sala delle udienze, ma anche i corridoi e le sale. Sospesa a mezzogiorno e un quarto dopo dibattimenti commoventi, l'udienza doveva essere ripresa alle ore 2 1|2. Nell'intervallo, la folla non fece che aumentare; si commentavano con ardore le deposizioni, ed i curiosi che non avevano potuto penetrare nella sala la mattina, cercavano di aprirsi un varco per assistere alla requisitoria ed alle difese. Verso le ore 2, nella scala tale era la folla, che uno spillo non avrebbe potuto cadere a terra.

⁂

La scala, costruita in pietra, era larga circa due metri e mezzo, ed occupava uno spazio rettangolare di più di 4 metri per 7 e mezzo. Gli scalini confitti nei muri massicci si sostenevano incastrati l'uno all'altro. La rampa della scala era di ferro, sicchè era impotente a resistere alla pressione enorme che aveva da subire.

A un tratto, alle due e venti, si sentì uno scricchiolio, quindi uno sfasciamento, seguito da grida, da urli, da rantoli, da chiamate disperate.

Sotto il peso che la caricava, la scala si era sfasciata. La folla, stanca di aspettare, aveva determinato la rovina, segnando il passo sull'aria dei *Lampions*.

Questo scotimento ritmico, decuplicato di potenza dal numero delle persone che lo produceva, cagionò, senza che la folla se ne accorgesse, una lenta oscillazione, che disgregò gli scalini, e quando l'oscillazione fu giunta alla massima potenza, tutta la scala sprofondò da un'altezza da due a cinque metri. Tra le macerie, tra le sbarre di ferro piegate, apparivano corpi in posizioni spaventevoli, tremendamente contorti.

Da tutte le parti si apprestavano soccorsi. Con precauzioni infinite per non aumentare con un movimento imprudente l'estensione del disastro, vengono passate scale, corde, e, uno alla volta, i disgraziati che chiedono soccorso con grida strazianti vengono ritirati dal mucchio di rovine nel quale erano sepolti.

Alle 6 della sera, il salvamento era terminato. Allora si potè rendersi conto del numero delle vittime: 24 cadaveri erano stati reclamati dalle famiglie. Un centinaio di feriti sono generosamente curati negli ospizii, e in case particolari. Parecchi sono in stato gravissimo; uno moriva venerdì mattina, dopo un'agonia atroce.

Le sale dell'ospedale sono piene: qui, una donna, che ha tutte e due le gambe spezzate, dà il latte al suo bambino; un'altra, incinta di parecchi mesi, ha pure spezzate le gambe. È un quadro pieno di tristezza e di desolazione.

L'altro ieri, venne data sepoltura alle vittime. I funerali riuscirono commoventi, strazianti; seguivano i feretri parecchie migliaia di persone.

Pel condannato a morte.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

La Corte d'Assise ha pronunziato stanotte la sentenza contro Alberto Pel, l'avvelenatore della moglie e della ganza. I giurati l'hanno ritenuto colpevole del solo avvelenamento di Elisa Boehmer, e non ritenendo assodato quello della moglie, essendo state ammesse le circostanze attenuanti, la Corte lo ha condannato a morte.

Pronunziato il verdetto, Pel non si scompose, ma con piglio rassegnato disse:

« — Accetto questo verdetto, ma protesto che io sono innocente. »

TUNISIA

Un altro incidente a Tunisi.

Il telegrafo ci ha annunziato l'altro giorno che alcuni marinai francesi erano stati condannati a 60 giorni di carcere per disordini che non venivano specificati. Leggiamo in proposito in una lettera dell'*Avvenire* di Sardegna:

« Domenica (7) una trentina di marinai della squadra francese, giunti alla stazione italiana cinque minuti dopo la partenza del treno, fecero un baccano tale, con insulti d'ogni maniera ai *bougres*, ladri, vigliacchi d'Italiani, che dovette accorrere lo stesso commissario di polizia con un picchetto di zuavi per farli tacere. La scena si rinnovò alla partenza del treno di poi; e capo stazione, e impiegati, e italiani tutti, si ebbero degli epiteti d'ogni forma e colore; il conduttore ebbe grazia di non essere gettato fuori dal vagone!... »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 giugno

Esami nelle scuole secondarie. — Nel giorno 2 del prossimo mese di luglio nei due RR. Ginnasi Licei Marco Polo e Marco Foscarini, e nelle due RR. scuole tecniche Sebastiano Caboto e Livio Sanudo, comincieranno gli esami di licenza, di ammissione e di promozione.

Facchini stivatori. — L'eterna e uggiosa, per quanto piccina, questione dei facchini stivatori, tratto tratto, sotto di una forma o sotto di un'altra, con un pretesto o con un altro ricompare a galla. Questa mattina si radunarono al Municipio circa un centinaio di facchini, i quali scelsero una deputazione che si è recata a parlare col segretario capo, cav. Memmo e col R. questore, comm. dall'Olio, ed espose — fra molte inconcrete lagnanze — il timore che le compagnie o le squadre dei facchini stivatori vengano aumentate. In seguito ad una discussione, che ha durato mezz'ora circa, la deputazione si tranquillò, avendo potuto convincersi che di nuove squadre di facchini non era il caso per ora, e che i lagni sarebbero stati, come sempre, presi a calcolo dal delegato di P. S., sig. Gianelli, il quale, con molto amore e tatto, sopraintende a quel servizio.

La deputazione però accennò alla difficoltà di paciacare gli scioperanti a parole e chiedeva le venisse rilasciata una dichiarazione scritta e timbrata d'ufficio, colla quale il Municipio si impegnasse di non autorizzare altre squadre di facchini, scritto che, naturalmente, venne rifiutato.

Ma quando la deputazione fu abbasso, al pianoterra del Palazzo Loredan, e riferì l'esito della sua missione, incominciò il baccano, e alle preghiere delle guardie di P. S. — che furono di una longanimità straordinaria — perchè si allontanassero di là, non si è voluto dar retta. Allora le guardie dovettero sloggiare l'androne del Palazzo Loredan, e lo fecero col minor danno possibile; ma, quando i facchini furono sulla riva, taluni di essi presero le panche ed i sedili sui quali siedono i gondolieri del vicino traghetto, e, inalberatili, fecero atto di colpire le guardie di P. S., e fu a questo punto che talune guardie, sguainate le daghe, caricarono i facchini con qualche colpo di piatto, e allora fu un fuggi fuggi nella direzione del Ponte Manin.

Nel tafferuglio quattro dei più riottosi vennero arrestati.

Però, al solito, l'agglomeramento, sciolto dapprima colla forza, o, meglio, con un atto di energia senza conseguenze di sorta, si ricompose, e s'incominciò allora a gridare: *Li volemo fora! Li volemo fora!* Ed infatti, poco dopo, i quattro arrestati vennero rilasciati liberi; e si fece benissimo anche per ismentire subito le colpevoli esagerazioni e le spudorate menzogne che si diffondono sempre in queste occasioni. Già si parlava di feriti più o meno gravemente; si aveva veduto correre il sangue a rivi, ed invece, fortunatamente, la fu una tempesta in un bicchier d'acqua.

È però sempre deplorevole che questa questione dia tanta noia a tutti.

Le guardie municipali non entrarono nella azione propriamente detta: esse si limitarono a tenere libera la circolazione, ed i superiori di esse spesero del continuo parole al fine di pacificare gli animi.

Nella scena non è mancata la nota allegra: Ad un punto s'ode uno squillo di tromba: i facchini allungano il collo e socchiudono l'occhio per veder meglio da lontano se arriva la truppa: era il figlio del dott. Vecelli, che al di là del Canale, faceva i suoi soliti esercizii di tromba, forse aspettandosi e godendosi la comicità della situazione.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Domenica 31 maggio ebbe luogo, come avevamo annunciato, l'assemblea generale. Erano presenti 99 socii, oltre al presidente della Società e quello del Consiglio di amministrazione.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il dott. Fadiga, dopo aver dato comunicazione di un telegramma del cav. Massimiliano Rava, assente da Venezia, principiò il suo rapporto sullo stato attuale del sodalizio, congratulandosi con esso perchè l'anno 1884 poteva considerarsi come uno dei più felici. Difatti, il numero dei socii fu più che raddoppiato, perchè da 135 che erano inscritti alla fine del 1883, al 31 dicembre 1884 raggiungevano la cospicua cifra di 331. A questo proposito anzi crede suo dovere ripetere una parola di ringraziamento all'egregio prefetto comm. Mussi, che colla vistosa elargizione fatta nei primi mesi di quell'anno a favore di nuovi inscritti, contribuì di molto al raggiungimento di questo numero così ragguardevole. Accennò in seguito alla regata di Torino, nella quale la Società si fece così grande onore ed ottenne uno speciale diploma, nonchè alla Esposizione nazionale tenuta nella stessa città, nella quale la Società ebbe a concorrere ad uno dei premii fondati dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio per gli Istituti di previdenza meglio organizzati e più solidamente fondati, ed ottenne l'ambita distinzione della medaglia d'argento, di cui appunto in questi giorni pervenne il decreto relativo. Per ultimo accennò alla domanda (fatta appunto negli ultimi mesi del 1884) del riconoscimento giuridico, domanda che fino dal dicembre anno stesso aveva già avuto in massima una favorevole evasione, sicchè accettate le proposte di qualche lieve modificazione allo Statuto, fatte dal Ministero, anche questa condizione legale, tanto utile al sodalizio, si può dire ormai assicurata.

Tutti questi favorevoli risultati egli crede sieno più che sufficienti per giustificare ciò che diceva da principio, che cioè l'anno or compiuto si dovea annoverare per la Società tra i più fortunati e tra i più degni di nota. Ma come ultimo suggello di questa sua affermazione egli crede si possa portare il risultato brillantissimo della gestione sociale durante quell'esercizio.

Dal resoconto, che si sta per distribuire ai socii, risulta infatti che il patrimonio che al 31 dicembre 1883 non era che di it. lire 24256:69 raggiungeva al 31 dicembre 1884 la cospicua cifra di it. lire 32578:61, con un aumento così di it. lire 8321:92; aumento in gran parte dovuto, è vero, alle generose elargizioni dei socii onorarii, ma in buona parte eziandio all'aumento di contribuzione dei nuovi socii iscritti, e quindi dovuto in buona parte alla maggior floridezza della Associazione, e ciò quantunque si sieno pagate quasi 900 lire per sussidii di malattia, e le spese per circostanze straordinarie abbiano superato le 1000 lire.

Questo vistoso aumento del patrimonio egli spera dia modo alla Società di mettere le prime basi di quel fondo speciale per l'impotenza cronica e per la decrepitezza, che fu istituito dal nuovo Statuto, ma che non poteva aver pratica attuazione se il patrimonio non avesse prima raggiunto i limiti in esso tracciati.

Il presidente chiuse la sua relazione col rivolgere un caldo appello a tutti i socii, in primo luogo perchè si conservino sempre puntuali nei pagamenti, dovendo essere nel desiderio di tutti non già soltanto l'avere nuove iscrizioni, ma che quelle ottenute si conservino e si estendano; poi, perchè, appunto allo scopo di allargare sempre più le basi di questa così utile istituzione, i socii attuali procurino di aggregare coloro che ancora non ne fanno parte, perocchè quanto maggiore sarà la base dell'Associazione, tanto più potrà avere voce autorevole ed ascoltata, ed essa potrà ottenere colle forme civili ciò che di rado si ottiene, e ad ogni modo è sempre deplorevole, con misure violente.

Terminato così il rapporto sulle condizioni attuali della Società, lo stesso presidente, riferendosi alle sue ultime parole, diede notizia del risultato dei premii costituiti, or sono due anni, da lui stesso e dal presidente del Consiglio, cav. Graziano Rava, per quelli che avessero in passato ascritto il maggior numero di nuovi socii, a condizione che questi si fossero conservati esatti nei pagamenti almeno per due anni. — Avverte che al premio istituito il cav. Rava ne aveva aggiunto un secondo, e che perciò erano quattro, e proclamò i nomi dei socii ai quali furono aggiudicati in base alla diligente statistica compilata dal contabile della Società, e cioè: Pietro Formentello, Pillon Antonio, Papasissa Nicolò e Morasco Giuseppe.

Data quindi la parola al signor Placido Businari, socio onorario ed uno dei revisori dei conti, questi lesse un diligentissimo ed elaborato rapporto, nel quale, dopo avere minutamente sviscerate le condizioni economiche dell'istituzione e dimostrato colla scorta delle cifre il suo buon andamento anche da questo punto di vista, conclude colla proposta di approvare i resoconti del 1884, e di attestare la gratitudine dell'assemblea alla Presidenza ed al Consiglio di amministrazione.

Letti quindi capo per capo i resoconti stessi e lo stato patrimoniale, e messi ai voti, furono approvati ad unanimità.

Dovendosi passare al quarto argomento dell'ordine del giorno, alle modificazioni, cioè, proposte dalla Commissione ministeriale consultiva pel riconoscimento giuridico, e fatto perciò l'appello nominale, si constatò che l'assemblea non raggiungeva il numero straordinario richiesto dallo Statuto per questo argomento speciale; lo si dovette perciò rimettere ad una seconda convocazione.

Si passò allora alla nomina della Commissione, che avrà l'incarico di scegliere, in concorso alla Presidenza, il socio, al quale dovrà essere assegnata la grazia istituita dalla Società Bucintoro e il premio guadagnato alla regata di Torino. Dopo breve discussione, ed accettata dalla presidenza una proposta del socio Mezzalira, si distribuiscono le schede, e chiamati a scrutatori i socii Malamoco Giulio Cesare e Mezzalira Cesare, risultarono nominati a comporre la Commissione: Formentello, con voti 46, Bonometto con 36, Morasco con 22.

Riconfermati in carica il presidente del Consiglio, cav. Graziano Rava, nonchè i componenti il Comitato di accettazione e la Giunta di controllo, scaduti d'ufficio per esaurimento del mandato, si prese in esame l'istanza del socio Zanovello Luigi per una proroga al sussidio di disoccupazione, e sopra proposta del Formentello la si accordò per altri due mesi.

Nominati a soci onorarii gli avvocati che difesero gratuitamente gl'imputati dell'ultimo processo, signori Diena Adriano, Villanova, Alessandri e Vittorelli, e votato un indirizzo di congratulazione al cav. Todros per la ricuperata salute, e di condoglianza alla famiglia del cav. Pietro Rova, socio onorario e revisore dei conti, si passò alla verifica dei socii in regola coi pagamenti e presenti alla seduta, e messi i nomi nell'urna e chiamati a scrutatori Galli Girolamo e Penso Giuseppe, il sorteggio diede i seguenti risultati:

Grazia principale di fondazione perpetua del cav. Massimiliano Rava al socio Gavagnin Natale.

Due grazie di una annualità di contributo istituite dal comm. Giovanni Mussi ai socii Bottesella Gio. Battista e Bagarotto Lodovico.

Dopo di che, esaurito ogni argomento posto all'ordine del giorno, la seduta venne levata alle ore 3 3|4 pom.

Pubblicazioni. — Riceviamo l'opuscolo: *Alla cara memoria dell'avvocato cav. Marco Grassini, ufficiale della Corona d'Italia, già sindaco di Conegliano e di San Fiore, consigliere provinciale di Treviso, ecc., ecc., ecc., decesso in Venezia il 14 maggio 1885, queste pagine nel trigesimo dalla sua morte al valente avvocato dott. Amedeo Grassini, suo amorosissimo figlio, in segno di affettuosa amicizia Fio Baruffi dedica.* — Venezia, Reale tipografia Gio. Cecchini, 1885.

Asta. — Alla presenza del sindaco o di un suo delegato, nel giorno 22 giugno corrente, alle ore 1 pom., avrà luogo presso il Municipio (Segreteria) un secondo esperimento d'asta a termini abbreviati per l'appalto novennale dei lavori relativi alla costruzione e disfacimento dei due ponti votivi in legname da erigersi periodicamente attraverso il Canal grande, e di altro attraverso il Canale della Giudecca, nelle ricorrenze della festività di S. Antonio, del Redentore e la Salute, nonchè per la manutenzione del relativo materiale di proprietà comunale, periodici trasporti e custodia del materiale stesso al prezzo fiscale annuo di L. 6645 : 76 e novennale di L. 59811 ; 84.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di aprile 1885:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1088,664
Libretti emessi nel mese di aprile	» 22,663
	N. 1111,327
Libretti estinti nel mese stesso	» 8,174
Rimanenza	N. 1103,153
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 159,102,781. 38
Depositi nel mese di aprile	» 10742,985. 09
	L. 169,845,766. 47
Rimborsi del mese stesso.	» 10,718,440. 73
Rimanenza	L. 159,127,325. 74

Belle arti. — Nella vetrina del nuovo negozio di fotografie, acquerelli ed incisioni del sig. G. B. Bortoluzzi, abbiamo veduto oggi esposto un lavoro che nel suo autore, che è il signor Francesco Rosani, da Annone, del Distretto di Portogruaro, di soli 23 anni, rivela vero talento. È un busto di *Pescatore Chioggiotto*, modellato con tanto spirito e con tanta perizia che, se non c'inganniamo, è una gran bella promessa. Il giovane Rosani ha vocazione vera per l'arte, e se la asseconderà collo studio, riuscirà certo a nobile meta. Un giovane che a 23 anni modella a quel modo, se non lo coglie l'abbandono e lo sconforto, deve diventare artista e grande artista.

Teatro la Fenice. — La seduta che era annunciata per ieri andò deserta per mancanza di numero. L'adunanza di seconda convocazione della Società avrà luogo mercoledì 17 corr. al tocco e mezzo.

Birreria Sant'Angelo. — Rammentiamo che questa sera incominciano i concerti nella Birreria a Sant'Angelo, concerti che avranno luogo il lunedì, il mercoledì ed il venerdì.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 15 giugno, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Calascione. Marcia *Defilè*. — 2. Adam. Sinfonia nell'opera *Le Brasseur de Preston*. — 3. Leonesi. Mazurka *La Sorpresa*. — 4. Boito. Prologo nell'opera *Mefistofele*. — 5. Marenco. Danza *Day-Sin*. — 6. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 7. Verdi. Tarantella *I Vespri Siciliani*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Sivian Giacomo, marinaio, con Gavagnin detta Sidia Italia, sigaraia, celibi.

2. De Prà detto Polelo Giovanni, bracciante, con De Marchi Maria, già lavandaia, celibi.

3. Memo detto Sorafin Olivo chiamato Giovanni, barcaiuolo, con Pezzoli Filomena, perlaia, celibi.

4. De Valentini Silvestro chiamato Silvio, felegname direttore, con Tre Giacomina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Varutti Busida Vincenza, di anni 79, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Pascottin Zennaro Luigia, di anni 56, coniugata, infilzaperle, id. — 3. Pellicioli Teresa, di anni 15 1|2, nubile, casalinga, id.

4. Dariffi Giacomo, di anni 59, vedovo, pescivendolo, id. — 5. Pellarin Santo, di anni 50, coniugato, terrazzaio, di Sequals. — 6. Ferro Luigi, di anni 25, coniugato, macchinista, di Mantova.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Tagliapietra Luigia, di anni 21, nubile, domestica, decessa in Udine.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Roncade.

Bullettino del 14 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Biondetti Augusto, imprenditore, con Giobbe Luigia, benestante, celibi.

2. Gavagnin detto Capogiani Felice, marinaio, con Carnieli Oliva, domestica, celibi.

3. Costa Napoleone, fabbro meccanico all'Arsenale, con Bonivento Maria, casalinga, celibi.

4. Zannella Gio. Batt. chiamato Giovanni, sarto lavorante, con Pandin Maria, sarta, celibi.

5. Poli Emilio, carpentiere all'Arsenale, con Rosso Griselda chiamata Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Costantini Padovan Angela, di anni 52, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Fontana Maria, di anni 26, nubile, sarta, id.

I fantocci dell'Holden.

Leggesi nella *Lombardia*:

Illustre prof. Filopanti....

Non potrà ella negare che il caso è originale. Un povero scribaccino come me, che vuole e può illuminare un eletto scienziato come lei. Ma non c'è rimedio, la cosa è proprio così.

Ho letta la sua lunga lettera a proposito dei *Fantocci* dell'Holden. In essa dice « che la meravigliosa precisione dei movimenti gli fa ritenere che il pubblico sia ingannato da una perfetta illusione ottica, che cioè i burattini del signor Holden sieno altrettanti personaggi in carne ed ossa, i quali per giuoco di specchi si allontanano e si impiccioliscono, e con essi tutto l'insieme del palcoscenico. »

No, sono proprio fantocci. L'Holden è geloso del suo segreto, appunto perchè è il segreto di Pulcinella. Nel suo palcoscenico, nessuno entra. Di notte ogni oggetto è chiuso a chiave. Una volta anzi, dicono, che teneva un grosso cane nei teatri ove andava. La verità si è che l'Holden, con tre altre persone, ottiene tutti quegli effetti mimici musicali e coreografici, che oggi sorprendono il pubblico bolognese.

Ma per noi giornalisti non vi devono essere segreti. Ho voluto squarciare quel mistero ed ho vinto.

Si, Mastro signore, sono proprio fantocci. Alti sessantadue centimetri, lavorati tutti in legno. Dove sono le giunture, il corpo, staccati e tenuti uniti con delle piccole listine di cuoio. Niente numerosissimi fili. Sette in tutti: due ai ginocchi, due alle mani, due alla testa ed uno alla schiena. Lo scheletro e i ballerini ne hanno di più. La differenza massima colle nostre marionette sta in ciò: che queste hanno la testa.... di legno, fissa nel busto e un filo di ferro puntato in essa; i fantocci dell'Holden, invece, hanno la testa staccata dal corpo e tenuta al suo posto da due fascette di cuoio, e sostenuta poi in alto con due fili di forte e sottile rete inglese. Il segreto di certi graziosi movimenti di Boby e de' suoi grotteschi compagni sta tutto nell'arte di muovere quei fili della testa.

Chi non è pratico, e dall'alto del così detto ponte dei Teatrini per marionette, vuol muovere uno di questi fantocci, se li vede piegar giù come sacchi vuoti. Sembrano cenci. Ma il merito dell'Holden sta appunto nel saper dar vita a queste figurine di legno, nell'esattezza dei movimenti, nella precisa corrispondenza fra gli effetti della meccanica e quella della voce e del canto, e nello studio continuo perchè non si tradisca mai il bamboccio di stracci.

I *Fantocci* dell'Holden sembrano figure umane, anche perchè sono modellate da artisti. E ciò a differenza delle marionette italiane, che sono brutte come orchi. Io non so se ella, egregio professore, abbia visto ancora la *Cenerentola* dell'Holden: ebbene, Elvira, la danzatrice di legno, è un lavoro d'intaglio di un vero artista. E questi fantocci poi sono mossi dall'Holden e da' suoi compagni con una rara tranquillità, tanto che essi cantano e fanno pure la parte del macchinista.

Niente illusione ottica, niente uomini, niente ruote meccaniche adunque, ma semplici fantocci di legno, mossi con rara finezza, con mirabile gusto e collo studio precipuo di riprodurre il vero, da pochi fili e da svelte mani.

Mi perdoni la mia lezione.... di marionette. Ma ho pensato che a lei, così fortunato nello scoprire il segreto delle cose massime, dovesse riuscire uggioso questo mistero delle cose minime.

Con profondo rispetto. Ugo Capetti.

Corriere del mattino

Venezia 15 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 15.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10 10.

Si riprende la discussione sulla responsabilità degl'imprenditori nei casi d'infortunio degli operai sul lavoro.

Gabelli svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« Gli operai sono responsabili del danno quando sia cagionato da disobbedienza o trascuranza degli ordini ricevuti dai proprietarii, ecc. L'Autorità giudiziaria potrà ordinare le ritenute sulla paga degli operai fino al quinto della paga per indennizzare i proprietarii, ecc. »

Grimaldi non lo accetta.

Gabelli insiste.

La Camera lo respinge.

Si discute l'articolo 6 ministeriale: « Cessa la responsabilità nei proprietarii, ecc., quando abbiano con mezzi proprii assicurato i lavoratori contro qualunque caso d'infortunio, restando il regresso verso chi di ragione pel rimborso dei premii di assicurazioni. »

Faina desidera che il concetto delle assicurazioni si faccia strada, desidera però che lo Stato dia l'esempio.

Propone quindi un ordine del giorno, invitando il Governo ad introdurre negli oneri degli operai, fatti per conto e col concorso dello Stato, un'assicurazione collettiva e semplice degli operai nella misura e norme che crederà opportune.

Finocchiaro, plaudendo all'indirizzo delle assicurazioni, prega che si modifichi il Regolamento della Cassa assicurazioni per permettere quelle collettive e non nominative.

Lucca svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a stabilire nei Regolamenti della Cassa nazionale che il minimo tempo per l'assicurazione si limiti ad un mese. »

Fili nega di aver combattuto la necessità di questa legge, ma bensì i mezzi coi quali si vuole raggiungere lo scopo.

Luzzatti esorta il Governo a sostituire le assicurazioni al principio di carità nelle officine dello Stato e nelle opere che appalta.

Barsanti è contrario alla legge, ma la voterà, se si accetta l'emendamento che propone.

Grimaldi dice che la Camera approvò nell'art. 1° il principio della responsabilità dei padroni, come un mezzo verso la fine delle assicurazioni degli operai, e si provvede indirettamente, senza ricorrere alla assicurazione obbligatoria tedesca. Propone poi si aggiunga all'articolo 6.° che la Cassa degli infortuni degli operai sul lavoro, potrà provvedere col consenso del Governo nelle forme speciali delle assicurazioni per gli operai avventizii. Consente all'ordine del giorno.

Faina fa osservazioni su quello di Lucca e respinge quello di Barsanti.

Lucca e *Barsanti* lo ritirano.

Chimirri dichiara che la Commissione accetta il principio delle assicurazioni come una protesta contro l'art. 1.°

Dopo osservazioni di *Luzzatti* e *Grimaldi* si approva l'ordine del giorno Faina e l'articolo come è proposto dal ministro.

Parlano *Gabelli*, *Costa*, *Caperle*, *Panattoni*, *De Maria*, *Corrado*, e *Ginori* sui varii articoli, che sono approvati con emendamenti di *Caperle*, accettati dal ministro.

La votazione segreta si farà nel pomeriggio.

Pasquali Giolitti presentano degli ordini del giorno per la sollecita attuazione delle riforme sociali, di cui questa è l'inizio.

Grimaldi consentendo, i proponenti li ritirano, prendendo atto delle dichiarazioni.

Levasi la seduta alle ore 12.55.

Agenzia Stefani.

Il cardinale Pitra.

Scrivono da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Il caso — diciamo così — del cardinal Pitra si va molto esagerando da taluni corrispondenti vaticani; ma esso va ridotto alle sue naturali proporzioni, che sono abbastanza modeste. Innanzi tutto, bisogna conoscere l'uomo. Egli è francese, quindi tendente all'ultramontanismo ed all'intransigenza clericale, di cui era portavoce il sig. Veuillot dell'*Univers*, ed avverso quasi istintivamente all'Italia, alla sua unità ed indipendenza. Egli è vecchio, di 73 anni, quindi naturalmente evocatore ed ammiratore del passato, *laudator temporis acti*. Egli è cardinale da oltre vent'anni e creatura di Pio IX, quindi devoto alla memoria ed al sistema del defunto Pontefice. Egli è frate benedettino cassinese, chiuso sempre nel convento di S. Calisto in Trastevere, solitario, studioso di vecchi libri e lettore di giornali clericali intransigenti, quindi inaccessibile a tutto il movimento moderno. Egli, infine, è d'indole nervosa, irritabile, facile alla stizza ed all'impazienza, intollerante di contraddizione.

V'è nel mondo clericale e vaticano una latente scissura tra gli elementi intransigenti, gesuitanti, più fidi al passato Pontefice e gli elementi temperati, concilianti, devoti al nuovo Papa. Quei primi hanno degli organi nel giornalismo, quali l'*Univers* a Parigi, la *Voce della Verità* e il *Journal de Rome* a Roma, l'*Osservatore Cattolico* a Milano, ed altri minori giornali in Italia e fuori; hanno gregarii zelanti ed audaci, mancano d'un capo autorevole d'un rispettabile portabandiera. Di tanto in tanto essi fanno tentativi per averne uno in qualche cardinale, ma sebbene parecchi cardinali siano nel loro campo, cioè intransigenti, tuttavia nessuno osa ribellarsi scopertamente al Papa e rompere in aperta ostilità.

Dopo la lotta e polemica astiosa fra monsignor Galimberti del *Moniteur de Rome* e il signor Des Houx del *Journal de Rome* (conciliante l'uno, intransigente l'altro), e dopo il comunicato dell'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Pontefice, che condannava severamente l'intransigente del *Journal*, il quale si dimise, ma poi tornò al suo ufficio *fingendo* di sottomettersi al monito pontificio, gl'intransigenti si dettero un gran da fare per avere una *soddisfazione* e procurarsi finalmente quel capo, che da tempo agognavano. Approffittando delle disposizioni d'animo e delle condizioni morali e fisiche del cardinal Pitra, essi lo circuirono e lo indussero a fare quella lettera-protesta, che, destinata ad essere pubblicata in un giornale lontano ed ignoto a noi, di Olanda, doveva poi, per opera degli stessi intransigenti, avere la più larga diffusione nei loro giornali di Francia, d'Italia e di Spagna, tradotta in varie lingue. Era il cardinale consapevole di questa larga pubblicità o fu un tiro fattogli? Pare vera questa seconda ipotesi, perchè si assicura che, dopo il vespaio suscitato, il cardinale abbia dichiarato che la sua lettera fu uno sfogo privato, e che, nella sua intenzione, essa non era neanche destinata alla pubblicità.

Ad ogni modo, gl'intransigenti clericali ora dicono di avere un capo, uno dei membri più autorevoli del Sacro Collegio, al quale rendono omaggio parecchi altri Cardinali e molti prelati più noti per avversione ad ogni temperamento di accordo col nuovo regime. Lo neghi pure il Pitra, quelli credono di avere in lui l'antesignano, il portabandiera. La sua lettera più che accusare Leone XIII direttamente e con aperte parole, taceva interamente di lui come non esistesse, e intanto faceva tutta un'apoteosi del passato e rimpiangeva i tempi di Pio IX e lamentava le *persecuzioni* contro il Nocedal, il

Des Houx, l'Albertario ed altrettanti campioni della Chiesa, i quali sulle colonne del *Siglo Futuro*, del *Journal de Rome*, dell' *Osservatore Cattolico* e di altri fogli simili fanno detestare la causa che pretendono di difendere! Ond' è che, anche senza averlo voluto, scrivendo quella lettera e non volendolo ora, S. Em. Pitra si trova innalzato dagli intransigenti sui loro scudi e portato da essi in trionfo, quasi a sfida del Pontefice e dei suoi seguaci.

D'altra parte, Papa Leone non può mostrare di dare troppa importanza alla cosa e punire in modo evidente il ribelle, a cui egli aveva concesso alti onori: la direzione suprema della Biblioteca vaticana e la nomina di commissario per gli studii storici. Non mi pare quindi verosimile ch' egli voglia, ad un tratto, privarlo di tali ufficii, nè credo sia esatta la notizia corsa che, avendogli il Pitra chiesto un'udienza, egli glie l'abbia negata, esigendo prima la ritrattazione di quella lettera al giornalista olandese.

È invece assai probabile che il Cardinale Jacobini, segretario di Stato, abbia al collega Pitra fatto, in nome del Santo Padre, delle fraterne rimostranze, invitandolo a non dare ulteriori passi, che accreditassero le apparenze di essersi lui messo a capo dei malcontenti.

Quanto allo scandalo dato da quella lettera, anzi che esigerne una ritrattazione, che potrebbe fomentare lo scandalo stesso, il meglio è farla cadere in dimenticanza, e, con essa, far cadere l'incidente. Sarà la più prudente soluzione.

Si è voluto connettere da taluni questo incidente con la venuta in Roma del cardinale Lavigerie, che dovrebb' essere l' intermediario fra il suo collega e connazionale Pitra e il Papa. Ma la venuta dell' arcivescovo d' Algeri ha uno scopo più alto e più importante. Egli viene per fondare in Roma, d'accordo col Governo francese e la Santa Sede, un Seminario francese per la creazione di futuri missionarii in Africa. A tale scopo il Governo francese dà i mezzi finanziarii per la fondazione del Seminario, e il Papa concede i locali, cioè la chiesa e l'ex convento di S. Nicolò dei Lorenzi in via dell' Anima dirimpetto alla chiesa dell' Anima e al Seminario tedesco. A tal uopo il cardinale Lavigerie terrà anche delle conferenze in San Luigi dei Francesi.

Come vedete, la Francia fa della politica coloniale anche fondando seminarii. Questo vivaio di futuri missionarii francesi, che da Roma andranno a convertire i selvaggi africani, sarà senza dubbio un mezzo per meglio riuscire nella costituzione e nell' ampliamento di quell'Impero africano, cui la Francia sta dedicando tutta la sua attività espansiva da molti anni. Da tale punto di vista non meriterebbe di essere fieramente combattuto il progetto presentato al Senato dal nostro Governo per certe facilitazioni alle missioni in Africa. Dato che non si voglia del tutto recedere da questi primi passi nella politica coloniale, qualche cosa bisogna pur fare per acquistare moralmente influenza laggiù e neutralizzare l' azione sempre invadente della Francia.

Tornando al Pitra, conchiuderò col dirvi ch' egli, con o senza l' intermedio del Lavigerie, tornerà facilmente all' obbedienza del Santo Padre e non farà altri passi in senso intransigente. Egli ama la sua quiete; la solitudine e lo studio lo attraggono potentemente, e non è uomo d'azione e da dirigere una lotta. A quest' ora deve essere molto pentito d' avere scritta quella lettera, ch' egli per primo, se non ritratterà pubblicamente, avrà tutto l' interesse a far dimenticare. E questo interesse è naturalmente comune al Papa, che rifugge per indole dalle misure di severità e dalla lotta in famiglia.

Scrutinio di lista allargato.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza:*

Oggi si annunziò alla Camera un progetto di legge d' iniziativa dell' onor. Crispi pel riordinamento dello scrutinio di lista, tendente a far sì che il Collegio elettorale comprenda l'intero territorio d' una Provincia, cioè che i Collegi siano 69.

Solite intolleranze a Genova.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 14. — Al tocco, il corteo delle Società cattoliche della Liguria reduce dal santuario della Madonna del Monte, entrava in città con musiche e bandiere, percorrendo le vie principali per recarsi alla chiusura del carmine. Parte del corteo era già entrata in chiesa, quando, per la via dell' Annunciata, un gruppo di giovani tentò strappare la bandiera della coda del corteo. Si accese una zuffa tosto repressa dalla forza pubblica. Sonvi 7 feriti, di cui uno solo gravemente. Una persona è morta soffocata dalla calca. Operaronsi molti arresti. L' ordine fu ristabilito. Misure furono prese per mantenerlo.

—

Un dispaccio da Genova 14 alla *Perseveranza* reca:

« Oggi, mentre le Società cattoliche ritornavano dalla benedizione del loro gonfalone, vennero assalite a sassate. »

Lo ricordiamo, perchè, secondo la radicale *Lombardia*, sono stati i clericali, i quali, senza alcun motivo, gettarono sassi ai giovani che commemoravano Mamiani.

Meno male che un dispaccio dell' *Adige*, radicale, si limita a dire:

« *Sembra accertato* che volarono dei sassi lanciati dai clericali contro gli avversarii. Questi risposero, e si venne alle mani. »

Colonia cattolica.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia :*

Dicesi che il Vaticano sia intenzionato di stabilire in America una grande colonia agricola di cattolici italiani.

La *Propaganda Fide* sarebbe incaricata di trattare con una Società americana colonizzatrice per la compera di un vastissimo territorio degli Stati Uniti, dove dovrebbe sorgere come un nuovo Stato, composto esclusivamente di italiani.

Monumento Giuseppe Canevaro.

Telegrafano da Zoagli (Chiavari) 14 alla *Perseveranza :*

Si è inaugurato oggi dal Municipio il monumento innalzato per gratitudine popolare al defunto duca Giuseppe Canevaro.

Erano presenti i figli duca Francesco, conti Napoleone, Carlo, Bernardo e Filippo Canevaro; le figlie marchesa Migliorati e contessa Cigala; il senatore marchese Migliorati e il conte Rorà.

Erano accorse popolazione e rappresentanze dai paesi circonvicini, Chiavari, Rapallo, Portofino e Santa Margherita, Società operaie, e bande musicali.

Il duca Francesco Canevaro pronunziò uno splendido discorso, ch' è stato accolto da ovazioni popolari mentre ricordava il patriotismo del genitore.

Il duca che aveva il titolo di « duca di Castolvari », ricevette oggi il Decreto reale che, ad istanza del Municipio di Zoagli, lo nominava « duca di Zoagli. »

Egli consegnò al sindaco L. 15,000 da erogarsi a beneficio del Comune; largì 4000 lire all' ospedale, e 1000 ai poveri.

Erano presenti alla cerimonia il sottoprefetto di Chiavari e tutti i sindaci del Circondario.

Dimostrazioni anti-inglesi a Parigi.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Lombardia :*

Il gran premio di Longschamps fu vinto dal cavallo inglese *Paradox*. Dei campioni francesi giunse secondo *Reluisant*, terzo *Present rimes*.

Alle corse assisteva una folla enorme.

Il tempo splendido favorì l' interessantissima gara.

Un incidente, abbastanza grave ebbe luogo a corse finite.

In un *mailcouch* dove stavano parecchi giovanotti inglesi, venne spiegata al vento la bandiera britannica, per solennizzare il trionfo di *Paradox*.

Si sollevarono d' ogni parte fischi e delle ingiurie, dirette alla bandiera straniera. Alcuni giovinastri, avvicinatisi alla carrozza, la strapparono di mano agli Inglesi. Questi si disponevano a reagire, quando intervenne la polizia, evitando disordini più gravi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Canea 14. — È concluso l'accordo definitivo fra il governatore e i delegati cristiani. L' Assemblea riprenderà oggi stesso i lavori. La tranquillità nell' isola è assicurata.

Baku 14. — Un impiegato ferito sulla strada, morì. L' assassino è ignoto.

Costantinopoli 14. — Il *Phare du Bosphore* ha da Salonicco 12 giugno: Una banda di 80 Bulgari passò la frontiera. Fu completamente battuta fra Strunitza e Demicapon. Trenta Bulgari uccisi, fra i quali il colonnello russo Kalnikow. Parecchi prigionieri fra i quali un cavas del Consolato russo a Monastir. Fu sequestrata una corrispondenza compromettente.

Londra 13. — Il *Daily News* ha da Varna: La Porta avendo udito dire che un concentramento di forze francesi facevasi sulla frontiera della Tripolitania, indirizzò una Nota all' Ambasciata di Francia per domandare se il fatto sia esatto.

Londra 15. — Il *Times* ha da Tientsin: Il trattato franco-cinese fu rettificato a Pechino. Dicesi che i Russi abbiano occupato un porto della Corea.

Funebri di Mantellini a Firenze.

Firenze 14. — I funebri di Mantellini furono solenni. V' intervennero tutte le Autorità.

Il Principe Federico Carlo

Berlino 14. — Il Principe Federico Carlo fu colpito d'apoplessia, con sintomi d' emiplegia.

—

Berlino 15. — È morto il Principe Federico Carlo a Potsdam. Poco prima vi giunsero il Principe Imperiale ed il Principe Federico Leopoldo.

—

Il Principe Federico Carlo, uno dei migliori generali prussiani, e segnalatosi come tale nelle ultime guerre, era nato il 20 marzo 1828. Aveva perciò cinquantasette anni appena. Era figlio di un fratello dell' Imperatore.

Crisi in Inghilterra.

Londra 15. — *(Ufficiale.)* — Salisbury accettò l' incarico di formare il gabinetto.

—

Londra 15. — Salisbury arriverà oggi a Londra a lavorare per la formazione del Gabinetto.

Londra 15. — La *Morning Post* crede che Salisbury conchiuderà l' accordo colla Russia, ma, sulle altre questioni, come l' Egitto e il Canale di Suez, dovrà avere una politica più netta ed intelligibile di Gladstone. Riguardo all'Irlanda Salisbury non pensa di rinnovare il *crimesact*, conta sulla efficacia della legge comune, applicata con fermezza e giustizia.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 12 :15 ant.

Nei corridoi della Camera affermasi che il Ministero è risoluto, prima delle vacanze, di provocare un nuovo esplicito voto di fiducia.

Stamane adunasi al Ministero dei lavori pubblici la Commissione incaricata dell' esame dei nuovi Regolamenti e delle norme per la vigilanza sulle liquidazioni dei collaudi per le nuove costruzioni ferroviarie, nonchè delle norme di controllo sugli incassi e sulle spese.

La Regia Accademia medica di Roma nominò socii onorarii i delegati tecnici alla Conferenza sanitaria.

L' Opinione dice: È desiderevole che il successore di Mantellini si cerchi fuori delle influenze parlamentari. Sia piuttosto un magistrato, che un avvocato.

L'immenso pubblico convenuto iersera allo spettacolo della Girandola fece fragorosa ovazione ai Sovrani.

Stamane, nella chiesa della Maddalena celebrossi il solenne funerale del compianto prof. Belviglieri.

Fatti Diversi

Apertura all' esercizio della nuova linea Colico-Sondrio. — La Direzione delle Strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che, il giorno 16 del corrente mese, verrà aperta all' esercizio la nuova linea Colico-Sondrio comprendente le Stazioni di Colico, Delebio, Cosio Traona, Morbegno, Ardegno Masino, S. Pietro Berbenno e Sondrio, nonchè le fermate di Talamona e Castione, le quali saranno abilitate al servizio viaggiatori.

Provvedimenti del Governo svizzero contro la fillossera. — La Direzione delle Strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che gli alberi fruttiferi, gli arbusti e i diversi prodotti dei vivai, dei giardini, delle serre ed aranciere, provenienti dall' Italia e destinati alla Svizzera (non escluso il Canton Ticino) dovranno d' ora innanzi essere accompagnati da uno speciale permesso d' importazione del Dipartimento Federale d' agricoltura in Berna, permesso che gli speditori avranno perciò l' obbligo di rilasciare alle Stazioni mittenti, per ogni singola spedizione.

Corse di Longchamps. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 14. — Grande premio di Longchamps: *Paradox*, cavallo inglese, primo; *Reluisant*, francese, secondo; *Presentimas*, francese, terzo.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 14. — Ieri qui sei casi. Nel Gran sobborgo di Valenza dieci. Vi furono parecchi casi in Provincia di Castellon. Secondo i calcoli ufficiali, l' 80 0/0 degli attaccati, muoiono.

—

Madrid 15. — Il colera aumenta a Murcia e nei dintorni. Un centinaio di casi sono segnalati. Ventitrè villaggi della Provincia di Valenza sono infetti.

Lisbona 15. — È ufficialmente smentito che sia scoppiato il colera in Portogallo.

Due vittime del Po. — Telegrafano da Piacenza 14 alla *Lombardia :*

Oggi, mentre un soldato del 27° fanteria, certo Molteni, aggrappato alla riva del Po, tentava di salvare un bimbo, caduto accidentalmente nel fiume e che stava annegando, precipitò egli pure in acqua.

Tutt'e due, soldato e fanciullo, perirono miseramente.

L' Illustrazione Italiana, Numero 24 dell' anno XII, del 14 giugno 1885, contiene: *Testo*: La settimana. — Corriere musicale (Do re mi). — Bisticci e freddure (E. De Marchi). — Iride, racconto (P. Tedeschi). — L' apoteosi di Parigi (C.). — Le tragedie di Alessandro Manzoni (D. A. Parodi). — I Danàchili (G. B. Licata). — Scorse letterarie (B A T). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: La fiera di beneficenza ai Giardini pubblici di Milano (3 disegni). — Palermo: Il 25.° anniversario del 27 maggio 1860 (2 pagine). — Roma: La commemorazione di Garibaldi fermata dalla Questura in Via del Gesù; Il Congresso internazionale sanitario. — Ritratto del prof. Guglielmo Moleschott. — Parigi: La veglia intorno all' Arco di Trionfo pei funerali di Victor Hugo, la notte del 30 maggio. — Assab e i Danàchili (7 disegni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno, cent. 50 il Numero).

Rivista marittima, aprile 1885, fascicolo V. — Roma, Tipografia del Senato. — Questo fascicolo contiene le seguenti materie:

Sulle condizioni della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1884. Relazione a S. E. il ministro della marina - (G. Pucci). — Scandagli attraverso l' Oceano Pacifico, fatti dalla corvetta *Vettor Pisani* - (C. Marcacci, tenente di vascello). — I bilanci della marina d' Italia (Maldini, deputato al Parlamento) - (Continuaz.). — Delle navi-ospedali, pel dott. Bugge, medico della marina germanica - (Traduzione del dottor A. Torella) - (Continuaz.). — Generatori di calore sulle macchine a vapore a mezzo di idrocarburo. — Penetrazione dei proietti nelle corazze.

Cronaca.

Tavole: Scandagli attraverso l' Oceano Pacifico - (Tav. dieci). — Navi-ospedali da trasporto - (Tav. quattro).

Bullettino bibliografico.

Sul bosco di Montello, discorso del deputato Giuriati, pronunciato alla Camera dei deputati nella tornata del 25 maggio 1885. - Estratto dal resoconto ufficiale. — Roma, tipografia della Camera dei deputati, 1885.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO METEORICO
del 15 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 nott.
Barometro a 0° in mm.	761.02	761 17	760 75
Term. centigr. al Nord	23 3	25.0	25 4
» » al Sud	23.0	24 3	24 4
Tensione del vapore in mm.	18.40	14.51	13.48
Umidità relativa	92	64	60
Direzione del vento super.	NE.	SE.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	1	2	9
Stato dell' atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima del 14 26°.0 Minima 20.2

Note: Giornata Bella, con nebbierella all'orizzonte.

NB. Le indicazioni dell' Umidità ass.ª e Rel.ª dei giorni 12, 13, 14, sono errate in causa di guasti nello strumento.

— *Roma* 15, *ore* 3. 30 *p*.

In Europa pressione abbastanza uniforme nel Centro e nel Sud; massima (769) nel Nord-Ovest, minima (759) nel Nord Est.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; cielo generalmente sereno; venti deboli, settentrionali.

Stamane cielo sereno, venti settentrionali sensibili nel Sud del continente, varii, debolissimi altrove: barometro livellatissimo a 763; mare mosso nel Canale di Otranto; calmo altrove.

Probabilità: Venti deboli; cielo generalmente sereno; qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

16 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 25s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	8h 23m matt
Passaggio della Luna al meridiano	3h 34m 2s
Tramontare della Luna	10h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

Marea del 16 giugno.

Bassa ore 6.20 ant. — 7.10 pom. — Alta 2.15 antimeridiane.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Swansea 11 giugno.

Il vap. ingl. *Millicent*, per Orano con carbone, s' abbordò stamane sortendo dal porto contro l' imboccatura del bacino e riportò avarie.

Bordeaux 11 giugno.

Il padrone della gabarra *Emile Angélina* riferisce che aveva già ricevuto 960 ettolitri di grano dal vel. ital. *Andrea*, allorchè un' ondata invase la coperta, avariando probabilmente il carico. L' *Andrea* proveniva da S. Francisco.

Le Conquet 9 giugno.

La perdita del vap. ingl. *Reindeer*, naufragato alla punta di Pern (Ouessant), è divenuta inevitabile. Non havvi speranza di ricuperare il carico.

Cocanada 9 giugno.

Il vel. franc. *Patrie* s' incagliò qui. Lo si ritiene perduto.

Mancano notizie delle navi:

Perseverance di Bristol, partito con legname da Darien il 4 febbraio per Dundalk.

Janet Fraser di Wick, che fece vela da Irvine per Calstock il 14 febbraio.

Sigrid di Mandal che partì da Grangemouth per Demerara con carbone il 17 dicembre.

—

Dal 3 al 10 giugno avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 11; di altra bandiera 9. — Vapori: inglesi 5; di altra bandiera —.

E dal primo gennaio 1885:

Velieri: inglesi 323; di altra bandiera 308. — Vapori: inglesi 173, di altra bandiera 65.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
15 *giugno* 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %		97 —	97 25	94 83	95 08

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	265	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	265	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	310	305	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	—	23 50	24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	4 —	122 40	122 60	122 70	123 —
Francia	3	100 2	100 15	— —	— —
Belgio	3 —	—	—	— —	— —
Londra	2 —	25 15	25 19	25 8	25 24
Svizzera	4	99 9	100 15	— —	— —
Vienna-Trieste	4	203 25	203 75	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	203 50	204 —

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	97 40 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	716 —
Londra	25 46 —	Mobiliare	938 —
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 13

Mobiliare	473 —	Lombarde Azioni	220 —
Austriache	488 —	**Rendita Ital.**	95 60

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	82 27	Consolidato ingl.	99 ½
» » 5 0/0	110 27	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	97 10 —	Rendita turca	7 32
Ferr. L. V	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 12	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	325 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	287 75
» in argento	83 15	Londra	124 30
» in oro	108 50	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 70	Napoleoni d' oro	9 86 —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 13

Cons. inglese	99 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	» turco	— —

Lunedì 15 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

REGIO LOTTO
Estrazione del 13 giugno 1885 :

VENEZIA.	7	23	73	20	9
BARI.	58	18	38	7	65
FIRENZE.	40	77	19	70	88
MILANO.	44	73	5	13	69
NAPOLI.	40	10	65	50	33
PALERMO.	64	71	19	77	45
ROMA.	88	65	50	19	67
TORINO.	85	9	17	80	10

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
(Vedi avviso in IV pagina).

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento per l'applicazione della legge sulla pesca nelle acque del lago di Garda ed in quelle da esso dipendenti.

N. 3070. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la Convenzione firmata a Riva il 9 agosto 1883, colla quale si stabiliscono disposizioni uniformi per l'esercizio della pesca nelle acque del Lago di Garda ed in quelle da esso dipendenti, comuni all'Italia ed all'Austria-Ungheria;

Veduto l'art. 20 di detta Convenzione, in forza del quale i due Stati contraenti s'impegnano di prendere i provvedimenti necessarii per mettere in esecuzione sul proprio territorio le disposizioni accolte dalla Convenzione medesima;

Veduto l'art. 2 della legge sulla pesca del 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie 2ª);

Uditi i pareri dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio;

Udito l'avviso del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio di Stato e della Commissione consultiva della pesca;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'annesso Regolamento firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per l'applicazione della legge sulla pesca nelle acque del Lago di Garda, nei suoi affluenti diretti e nel fiume Mincio, da Peschiera all'attuale confine della Provincia di Mantova.

Art. 2. Il Regolamento anzidetto avrà esecuzione dal dì 1° giugno 1885, e da quel giorno cesseranno di aver vigore nei luoghi sopraccitati le disposizioni del Regolamento sulla pesca lacuale e fluviale approvato con R. Decreto 15 maggio 1884, N. 2449 (Serie 3ª).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1885.

UMBERTO.

B. Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

Regolamento per l'applicazione della legge sulla pesca del 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie 2ª), nelle acque del lago di Garda, dei suoi affluenti e dell'emissario.

Titolo I. — *Disposizioni generali*,

Art. 1. La pesca nel lago di Garda, nei suoi affluenti diretti e nel fiume Mincio, da Peschiera al confine della Provincia di Mantova, è disciplinata dalla legge 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie 2ª), e dal presente Regolamento.

Art. 2. Le disposizioni degli articoli 5, 6, 16, 18, 19, 20, 22 e 23 della legge 4 marzo 1877 saranno applicate anche nella acque di proprietà privata in comunicazione immediata colle pubbliche.

In esecuzione degli articoli 2, 3 e 18 della legge, saranno pure applicati alle medesime acque gli art. 6, 11, 12, 14, 15, 17, 20, 23 e 24 del presente Regolamento.

Gli articoli sopraccitati della legge e del Regolamento non saranno ad ogni modo applicati alle acque diffuse sulle campagne per la coltivazione del riso o in vaso di alluvione, ed alle acque di privata proprietà che sono separate dalle acque pubbliche per mezzo di dighe o salti verticali d'altezza non inferiore a metri 2, misurati dal livello superiore al livello inferiore del corso d'acqua.

I divieti dell'art. 18 del Regolamento non si estendono al proprietario delle acque di proprietà privata, quando a lui medesimo sia dovuta la introduzione della nuova specie di pesci.

Art. 3. Chiunque possiede ed intende esercitare diritti esclusivi di pesca nelle acque contemplate dall'art. 1, deve, entro sei mesi dalla entrata in vigore del presente Regolamento, farne dichiarazione al prefetto della Provincia, presentando i relativi titoli.

Nel relativo procedimento si osserveranno le norme indicate nel Regio Decreto 15 maggio 1884, N. 2505, e nell'art. 4 del Regolamento di pesca fluviale e lacuale, approvato con Regio Decreto di pari data, N. 2449.

Art. 4. La pubblica dichiarazione, che a sensi dell'art. 17 della legge 4 marzo 1877, debbono fare le Provincie, i Comuni ed i consorzii di scolo o di irrigazione per riservarsi il diritto di pesca nelle acque di loro proprietà, verrà inserita nel giornale degli annunzii giudiziarii della Provincia, affissa nell'albo pretorio dei Comuni, nel territorio dei quali trovansi le acque, comunicata in copia al prefetto della Provincia e riassunta, mediante leggende chiaramente visibili, sopra segnali collocati in luoghi opportuni lungo le rive.

Art. 5. Nelle concessioni d'acqua a scopo industriale ed agrario, il prefetto, sentito il parere dell'ufficio del Genio civile, nonchè le ragioni dei terzi, se gli interessi della pesca hanno importanza predominante su quelli dell'industria e dell'agricoltura, può prescrivere:

a) Che non vengano riversate nelle acque pescose quelle inquinate da materie atte a danneggiare i pesci;

b) Che nei salti d'acqua sieno praticati convenienti piani inclinati oppure scale di monta.

Contro le deliberazioni del prefetto, entro un mese dalle relative pubblicazioni, ogni avente interesse può ricorrere al Ministero d'Agricoltura, industria e Commercio.

Art. 6. È vietato di pescare occupando le rive del lago con *roste* ed altri simili opere stabili subacquee. È pure vietato di prosciugare stagni e di deviare e prosciugare corsi di acqua a scopo di pesca.

Art. 7. È vietato di adoperare nei corsi d'acqua ed alle loro foci nel lago, cui si applica il presente Regolamento, apparecchi fissi e mobili di pesca, che impediscano il passaggio del pesce per più della metà della larghezza della corrente, misurata ad angolo retto dalla riva. La distanza fra due di questi apparecchi, impiegati simultaneamente sulla medesima riva o sulle due rive opposte, non potrà essere inferiore al doppio dello sviluppo del più grande di essi.

Nel Mincio, dove esistono peschiere, la larghezza della corrente, che dev'essere lasciata libera al passaggio del pesce, non sarà minore di metri 5 da misurarsi ad angolo retto dalla riva e da conservarsi costante anche nei canali laterali, quando siano in essi apparecchi di pesca.

Art. 8. Nessuna rete fissa od altro artificio di pesca, che posi sul fondo, potrà essere teso negli alvei dei fiumi, torrenti, rivi, colatori pubblici e canali demaniali, sia continuamente, sia interpolatamente, senza speciale autorizzazione dell'autorità amministrativa, che potrà ricusarla, od assoggettarla a speciali condizioni per la tutela del regime idraulico. Il Ministro dei Lavori Pubblici determinerà, secondo l'importanza dei casi, l'autorità a cui spetta provvedere in proposito.

Le domande saranno sempre rivolte al prefetto della Provincia.

Art. 9. È vietato di adoperare e collocare nelle acque reti od altri ordigni da pesca ad una distanza minore di 20 metri dalle scale di monta, dai graticci degli opifizii e dei canali, dalle chiuse o cateratte e dai salti d'acqua.

Art. 10. È vietato di pescare con ogni sorta di reti a strascico, tirate da terra o da barche fisse, che necessariamente sconvolgono il fondo delle acque, in particolare con *ludrione*, *arcagna*, *argano del ferro*, *pitornia*, *strigiara*, *brassolo*, *aolarolo* e *valanchero*.

È vietato di pescare nei corsi d'acqua con *redescanno*, *partesino* e *fiocina*.

È pure vietato l'uso della dirlindana dal 1° ottobre a tutto marzo.

Art. 11. Fra le materie atte ad intorpidire, stordire ed uccidere i pesci e gli altri animali acquatici, s'intendono compresi, agli effetti dell'art. 5 della legge 4 marzo 1877, anche il coccolo di levante, la noce vomica, la calce e la fuligine; e fra le materie esplodenti si intende compresa agli stessi effetti la polvere pirica.

Art. 12. È vietata tanto la detenzione quanto la vendita delle cartuccie di dinamite fabbricate per la pesca.

Art. 13. La pesca nelle acque contemplate dall'art. 1° è promiscua per gli abitanti nel territorio italiano ed austriaco.

Il primo occupante di un posto per l'esercizio della pesca ha il diritto di mantenervisi esclusivamente per tutto lo spazio necessario al maneggio ed al compiuto svolgimento degli ordigni di cui va munito, e per tutto il tempo durante il quale è da lui effettivamente proseguita la pesca, sia colla presenza personale, sia con quella dei suoi ordigni in attività di pesca, indicati, all'occorrenza, da segnali.

Niuno può impedire ad altri l'occupazione di un posto abbandonato, ancorchè sia ingombrato da barche o da ordigni di pesca inoperosi.

Art. 14. I pesci delle seguenti specie, perchè la loro pesca ed il loro commercio non sieno vietati, a sensi dell'art. 3 della legge 4 marzo 1877, debbono aver raggiunte, nella loro lunghezza totale, le misure qui appresso indicate;

Anguilla *(Anguilla vulgaris*, Flem.), centimetri 40;

Trota di lago o carpione *(Trutta carpio*, Linn.), e carpa o reina *(Ciprinus carpio*, Linn.) (bulbero), centimetri 30;

Trota di fiume *(Trutta fario*, Linn.) temolo *(Thymallus vulgaris*, Nils.), tinca *(Tinca vulgaris*, Cuv.), pesce persico *(Perca fluviatilis*, Linn.), centimetri 15;

Alosa *(Alosa vulgaris*, Val.), agone, sardena, scarabina, centim. 10.

Tutte le altre specie centimetri 5.

Nel divieto del commercio dei detti pesci s'intendono comprese la loro detenzione, messa in vendita, vendita e compera a fine di lucro.

Art. 15. Sono vietate la pesca, la vendita e la compera a fine di lucro di pesci freschi delle seguenti specie:

Trota e carpione in novembre e dicembre;
Temolo in marzo;
Tinca o regina (bulbero) in giugno;
Pesce persico in maggio;
Alosa (Agone sardena) dal 15 maggio al 15 giugno.

Art. 16. I divieti stabiliti nei due articoli precedenti e nell'articolo 3 della legge 4 marzo 1877 non sono applicabili ai pesci provenienti dai vivai privati e da stabilimenti di piscicoltura; questi pesci devono però essere accompagnati da certificato rilasciato dal sindaco del luogo, in cui sieno indicate la loro provenienza e la loro quantità. Mancando tale certificato, sono considerati come oggetto di contravvenzione.

Art. 17. Coloro, i quali, per iscopi scientifici, di piscicoltura o di allevamento artificiale, intendono valersi delle facoltà concesse dall'art. 3 della legge 4 marzo 1877, ovvero esercitare la pesca in tempo in cui sia vietata, dovranno far constare gli scopi anzidetti al prefetto della Provincia, il quale prescriverà le discipline da osservarsi, perchè l'esercizio delle facoltà medesime non sia rivolto ad altro scopo.

Il prefetto rilascierà al richiedente analogo certificato, la cui validità non potrà eccedere sei mesi.

Art. 18. È vietato d'introdurre una nuova specie di pesci nelle acque cui si applica il presente Regolamento senza averne riportata licenza dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, al quale dovranno essere indirizzate le istanze relative per mezzo della Prefettura locale.

Art. 19. La pesca e la vendita dei pesci, di specie nuovamente introdotte nelle acque anzidette non potranno aver luogo che nel tempo e sotto le discipline che, previi accordi internazionali, a norma della convenzione in vigore, saranno stabilite dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 20. Nel caso che una straordinaria mortalità colpisca una specie di pesci o di altri animali, il Ministero, sentiti i corpi locali, potrà proibirne la pesca per tutto il tempo che stimerà opportuno.

Titolo II. — *Sorveglianza della pesca.*

Art. 21. L'approvazione degli ufficiali od agenti speciali nominati da Provincie, Comuni, o altri aventi interesse per la sorveglianza della pesca, ai sensi dell'art. 13 della legge 4 marzo 1877, sarà data dal prefetto della Provincia.

Art. 22. Gli agenti ordinarii dei Comuni devono invigilare il commercio del pesce ed accertare le contravvenzioni che venga lor fatto di scoprire ovunque, e, nei Comuni chiusi, specialmente all'ingresso del recinto daziario.

Se non hanno la qualità di agenti giurati devono promuovere immediatamente l'intervento di un ufficiale od agente giurato competente.

Titolo III. — *Delle infrazioni e delle pene.*

Art. 23. Le contravvenzioni agli art. 3, 4, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 15 e 18 del presente Regolamento sono punite con pena pecuniaria da lire 2 fino a lire 50.

La stessa pena si applica ai trasgressori dei divieti stabiliti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ai termini dell'art. 19, e dal prefetto ai termini degli art. 7 e 20 del presente Regolamento.

Alle dette contravvenzioni sono applicabili, in caso di recidiva, le disposizioni dell'art. 19 della legge 4 marzo 1877.

Art. 24. Gli apparecchi fissi o mobili di pesca, collocati in contravvenzione all'art. 7 del presente Regolamento, saranno rimossi.

Art. 25. Al prodotto delle ammende, delle multe e delle confische partecipano per un quarto, ai termini della legge 26 gennaio 1865, N. 2134, gli agenti che hanno accertato le contravvenzioni.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, B. Grimaldi.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Martedì 16 Giugno — 3.ª Edizione — N. 159

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le ***Associazioni*** *che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1885.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
Per Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle Leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 GIUGNO

C'è una dottrina che pentarchici, progressisti, radicali, ecc. ecc., invocano ad ogni momento, ma non è una dottrina, bensì un'arma di guerra. La dottrina è questa che non vi è opinione, la quale non si possa propugnare o propagare, sia contro le istituzioni politiche, sia contro la società stessa, sia colla parola scritta, sia colla parola parlata, dinanzi all'uditorio tranquillo di un'Accademia, come in presenza dell'uditorio eccitabile ed eccitato di un *meeting*, perchè se la opinione è irragionevole, non ha seguito, il pericolo è immaginario, e non si deve creare con facili martirii il pericolo che altrimenti non esisterebbe.

Però a questa dottrina ci crederà qualche spirito eccentrico, lontano dai partiti politici e senza l'inferiorità organica propria dei politicanti. I politicanti, sieno progressisti, pentarchi, radicali, ecc. ecc., a questa dottrina non ci credono affatto. La considerano come un'arma buona a propagare quelle opinioni, per le quali hanno simpatia, o che non temono. Però appena si trovano di fronte ad un'opinione che temono, allora non credono più alla libertà, allora chiedono proibizione e stringimento di freni.

Il *Diritto*, anche ieri, in una polemica coll'*Opinione*, sulla vecchia questione del trasformismo, scrive con sicurezza superba che se il paese non ha seguito i repubblicani del *Fascio*, che sono i più ragionevoli, meno seguirebbe gli altri, cioè gli anarchici e i comunardi, perchè le loro opinioni sono meno ragionevoli. Basta uno sforzo di buon senso per sfatarle. Dunque le opinioni contro le istituzioni, come contro le basi della società, sono innocue.

Non abbiamo mai avuto questa fede che le opinioni irragionevoli, solo perchè irragionevoli, non abbiano seguito. La storia contiene troppe prove che spesso ebbero seguito le opinioni più irragionevoli, quando fecero appello alle passioni, perchè contro le passioni non valgono i ragionamenti.

Il *Diritto* e i suoi colleghi che gridano non esservi mai stato bisogno di unire Destra e Sinistra contro i nemici delle istituzioni, che non possono far male, sono pure pronti ad invocare sempre una specie di trasformismo amministrativo ogni anno, quando i varii Comuni sono convocati per le elezioni dei Consigli comunali e provinciali. Allora non è male, è anzi obbligo di cittadini e di patrioti unire le forze della Destra e della Sinistra per combattere i clericali. La virtù del ragionamento non esiste più. Essi sono pure così sicuri nel combattere le idee religiose, affettano un sì alto disprezzo per coloro che credono, che se avessero questa fede inconcussa, che le opinioni, solo perchè irragionevoli, non hanno seguito, non dovrebbero vedere pericolo, essi, nell'elezione di qualche consigliere clericale.

In realtà il pericolo non sarebbe grave per le istituzioni, nemmeno se la maggioranza di un Consiglio comunale fosse clericale. Che può fare un partito il quale non ha per sè la forza del Governo, ed ha contro la piazza? Si videro già tante volte i consiglieri clericali nella stessa Roma, prendere o subire deliberazioni patriotiche. Un Consiglio comunale può fare qualche cosa, se al Governo può opporre la piazza, ma se si trova fra queste due forze contrarie, quando il Governo può scioglierlo tra gli applausi della piazza, si può credere sul serio che i Consigli comunali clericali possano far correre serio pericolo alle istituzioni? Eppure se Destra e Sinistra non fanno alleanza contro i clericali in tutti i Comuni, la Destra è denunciata come alleata dei clericali. In questo caso non si sdegnano, ma si cercano, i voti della Destra.

L'*Adriatico* questa mattina confessa con un'ingenuità, della quale conviene prender nota, che « il desiderio della libertà in Italia risponde ad un ideale forse troppo lontano » « che il nostro popolo non può essere ancora educato al rispetto di tutte le credenze, »

È quello che andiamo sostenendo noi, colla differenza che l'*Adriatico* chiederà domani la libertà illimitata per tutte le processioni, comprese quelle dei comunardi, che glorificano i delitti della Comune, e allora non si ricorderà più dell'ideale della libertà *lontano*. Affetterà anzi di credere che il popolo è maturo alla libertà e le opinioni dei comunardi non possono fare alcun male, perchè non hanno seguito. Vorrà invece, come vuole, la proibizione di tutte le processioni cattoliche.

Crediamo che per avvicinare l'ideale della libertà ancora *lontano*, come l'*Adriatico* confessa, bisogni cominciare dal far rispettare la legge a tutti. È il primo posso per far rispettare la libertà. Ma se contribuiremo a far disprezzare la legge, renderemo l'ideale della libertà ancora più lontano che non sia.

Quanto ai nemici della patria, non si può ammettere che siano nemici della patria, tutti quelli che vanno a messa o vanno alle processioni. Uno scrittore repubblicano, corrispondente del *Lucifero*, scriveva testè a questo giornale un articolo contro le processioni politiche e religiose, e diceva che non amava nè le une, nè le altre, perchè spesso, nella campagna specialmente, lo stesso contingente che ingrossa le processioni religiose, prende parte anche alle processioni patriotiche più accentuate. Molti hanno l'istinto delle processioni. Si nasce colla mania delle rappresentanze e delle rappresentazioni. Perchè i clericali, propriamente detti, vogliono ristabilire il potere temporale del Papa, non confondiamo quelli che amano di andare in Chiesa, e credono in Dio, nella Madonna e nei Santi, fanno tutte le pratiche religiose e si guardano bene dagli intrighi politici.

Permettere tutte le processioni e ricordare che l'ideale della libertà è lontano solo per impedire le processioni cattoliche, in un paese cattolico, è una misura che un Governo può prendere per *prevenire* disordini, in via provvisoria, mai una misura definitiva. Voi che volete reprimere, non prevenire, perchè il prevenire nuoce alla libertà, siete partigiani della prevenzione solo in questo caso. Ov'è la vostra logica?

Noi chiediamo invece che tanto le processioni religiose, come le politiche, possano essere permesse, quando non vi sia pericolo di disordini, perchè noi abbiamo sempre combattuto la formula *prevenire e non reprimere*, ma si debbano sequestrare ad una processione cattolica una bandiera gialla e bianca, del Papa Re, come nelle processioni politiche una bandiera rossa, od altre bandiere sediziose. Poichè la Repubblica francese ce ne dà l'esempio, imitiamola in questo, e non tolleriamo altra bandiera che la nazionale.

Quanto poi ai *nemici della patria*, oltrechè il pigliar parte a dimostrazioni religiose, non vuol dire accettare il programma politico dei clericali, facciamo osservare, come abbiamo fatto osservare altre volte, ma non è inopportuno ricordare, che il partito repubblicano classico, quello che combatteva sotto le bandiere del Re, come sotto quelle di Garibaldi, per l'indipendenza, la libertà e l'unità della patria, è divenuto quasi una reminiscenza, certo è la minoranza delle minoranze.

Le forze del partito repubblicano, che non sono mai spregievoli, perchè non vi è Governo che non faccia dei malcontenti, e questi ingrossano le fila dei repubblicani in una Monarchia, come della ristorazione monarchica in una Repubblica che sia stata Monarchia, non vengono dai repubblicani dell'evo classico, ma dai socialisti, dai comunardi, i quali hanno una vera influenza sulle masse, in alcune parti. Ora i socialisti ed i comunardi proclamano che la patria è un'*invenzione borghese* ed è partito internazionale anch'esso, che preferisce la vittoria delle proprie idee, alle vittorie del proprio paese. I partiti internazionali, sotto questo punto di vista, diventano tutti facilmente, per la logica delle loro opinioni, nemici della patria. E sinchè « l'ideale della libertà è lontano », difendiamoci colla legge per educare tutti a rispettare intanto la legge per forza, se non rispettano la libertà per amore.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Bilancio degli affari esteri.

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Cappelli sul bilancio del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1885-86.

La somma chiesta dal Governo è di lire 7,666,068:33; quella proposta dalla Commissione è di lire 7,621,568:83.

L'on. relatore così riassume le deliberazioni della Commissione generale sul capitolo concernente i Consolati:

« Ricapitolando le proposte della Giunta su questo capitolo, si ha che l'aumento chiesto dal Governo in lire 166,000, è ridotto di lire 29,500. La Commissione ammette per i nuovi Consolati a Panama, Patrasso, Spalato, Lugano, Teheran e per l'ufficio al Congo, la maggiore spesa di lire 122,500 e per gli aumenti ai Consolati di Nizza, Malta, Jokohama quella di lire 14,000. Vi propone di non accordare le lire 18,000 chieste per il Consolato a Madrid e le lire 11,500 domandate per aumento d'assegni ai Consolati di Barcellona, Janina e Sciangai.

« Per questi nuovi stanziamenti si accresce il ruolo dei Consolati di un posto di console generale di prima classe, di un posto di console di seconda classe, e di due posti di vice consoli, uno di prima e uno di seconda classe. »

Circa alla missione speciale al Congo, ecco il passo della relazione:

« Riguardo alla missione speciale al Congo, il ministro ha dichiarato avere il Governo italiano, come quelli di tutte le altre Potenze di Europa, preso impegno nell'ultima Conferenza di Berlino di mandare un rappresentante alla Commissione internazionale permanente del Congo. L'incaricato nostro, pel quale si destina l'annua somma di lire 20,000, farà parte della Commissione stessa, e sarà insieme munito di patenti, che gli rendano possibile tutelare gl'interessi italiani in quel paese.

« Non si dà, per ora almeno, a quell'ufficio il titolo di Consolato, acciocchè il ministro possa affidarlo anche a persona estranea alla carriera, che forse in quelle regioni potrebbe riuscire più utile di un semplice funzionario. La Commissione accetta tale spesa. »

Circa alle scuole italiane all'estero, l'onorevole relatore così manifesta l'opinione della Commissione generale:

« Capitolo 13. *Sovvenzioni.* — A questo capitolo è proposto un aumento di lire 45,000. Tale maggior somma è destinata nella massima parte, lire 45,000, ad accrescere l'art. 1.° « Sussidii a Scuole italiane all'estero; » le rimanenti lire 5,000 andranno ad aumentare lo stanziamento dell'art. 2.° « Sussidii a Società di beneficenza »; e sono state chieste dal Ministero per concedere qualche sovvenzione a Società nuovamente istituite, e per accrescere quelle che ora si danno alle Società di beneficenza di Parigi, Marsiglia e Trieste.

« Riguardo alle Scuole, il Ministero ci ha fatto pervenire un elenco dei sussidii, che con le lire 230,000, concesse nello scorso esercizio, si sono accordati a 47 Scuole.

« Noi pubblichiamo tale elenco come allegato a questa relazione. Su quella somma sono pure pagate lire 10,830 per indennità di viaggio al personale docente, per acquisto di materiale didattico e di arredamento, e per sussidii straordinarii a Scuole private che godono di sovvenzione fissa. La maggiore dotazione, che per le Scuole all'estero si domanda, è dal Ministero destinata ad aumentare alquanto il personale insegnante in alcune delle Scuole ora esistenti, come, ad esempio, quelle di Alessandria d'Egitto e del Cairo, di Tripoli, Smirne, Salonicco e Costantinopoli, nelle quali città le nostre Scuole debbono sostenere la concorrenza di quelle francesi tenute dai fratelli della dottrina cristiana, e potentemente sussidiate dal Governo della Repubblica, e di quelle che la ricchissima associazione costituitasi in Francia, l'*Alliance française*, sta per aprire nei principali centri commerciali di Oriente.

« Inoltre, con la somma che ora chiede, il Governo intende dare un aiuto alle numerose Scuole armene, a condizione che in tutte s'insegni l'italiano, il che è facile ad ottenere, perchè esse sono dirette da religiosi in gran parte italiani, o che in Italia hanno fatto i loro studii.

« Le Scuole di Alessandria, dopo che fu costruito l'edificio per il Collegio maschile, si trovano in ottime condizioni, per quanto riguarda i locali; ma, siccome quella costruzione richiese una spesa assai maggiore della prevista, grava sull'Istituto un debito, ch'esso da solo è impotente a sodisfare: il Governo dovrà soccorrerlo. Inoltre nell'alto Egitto, e specialmente a Faium potrà facilmente, dando qualche sussidio alle Scuole colà esistenti, ottenersi che sia insegnato l'Italiano; il che a tutti è chiaro quale e quanta importanza abbia per accrescere la nostra influenza politica e commerciale.

« Nella discussione dell'ultimo bilancio, fu fatta proposta da due nostri colleghi di accrescere di 50,000 lire questo capitolo, acciò il Governo avesse potuto aumentare i diversi sussidii che ora dà alle Scuole all'estero e concederne di nuovi. La vostra Giunta, pur dichiarandosi pronta ad accogliere le proposte che il Ministero le avrebbe fatte per non violare una massima di politica finanziaria, da tutti ritenuta opportuna, non accettò lo stanziamento, e pregò quegli onorevoli deputati a ritirare la loro mozione. Ora che l'aumento, chiesto dal Governo, è sufficientemente giustificato dalle notizie che esso le ha fornite, la Giunta vi propone di accoglierlo, augurandosi che presto il Ministero voglia con una pubblicazione, simile a quella fatta negli scorsi anni, dare alla Camera ed al paese informazioni particolareggiate intorno allo stato delle nostre Scuole all'estero. »

A proposito della legge sugl' infortuni nel lavoro.

La *Perseveranza* riceve la seguente lettera:

Onor. signor Direttore,

Da 29 anni esercendo la professione d'ingegnere, ed avendo avuto parte in grandiosi lavori di ferrovie, di arginature, fabbricati e simili, e come ingegnere progettante e come appaltatore non posso dissimulare il penoso senso di meraviglia che ho provato leggendo il testo dell'articolo testè votato alla Camera per la legge sugli infortunii nel lavoro.

Esso costituisce un manifesto atto d'ingiusticia, giacchè è noto in prima che nella maggior parte dei casi nelle nostre Provincie l'ingegnere e l'architetto hanno pochissima parte nella direzione effettiva dei lavori. Fatto il progetto, viene dal proprietario affidato per la esecuzione al capomastro, e l'ingegnere appena di rado assai viene chiamato per schiarimenti o modificazioni. Se anzi i suoi accessi sui lavori si fanno un po' frequenti, avviene spesso che lo si attribuisca a scopo d'ingrassare la specifica, e gli si faccia comprendere che si limiti a quanto gli si domanda. Come può dunque essere responsabile un uomo che non può ordinare, nè sorvegliare le operazioni, delle quali lo si chiama a render conto?

Questo per gl'ingegneri; per gli appaltatori, per gli esecutori d'opere in genere altro è da osservarsi. È noto che gli operai, massime muratori e terrazzieri. sono di una arditezza singolare, non solo, ma anche spensierati ed imprudenti spesso. Ne avviene che non di rado espongono la loro vita, o per irriflessione, o per spavalderia. Si aggiunge essere costume, e costume ottimo nell'interesse dei lavori, dei bravi ed attivi operai, ed anche in quello del loro morale miglioramento, l'esecuzione delle opere a cottimo. Ciò induce spesso ad arrischiare un po' per accelerare il lavoro, e quindi accrescere il guadagno dell'esecutore. Da questo complesso di cause ne viene che, quantunque si usi ogni diligenza nella disposizione e sorveglianza delle opere, accidenti ne nascono non di rado, nè si possono evitare, perchè i lavoratori sono spesso disseminati in piccole squadre sopra ampi cantieri, sparsi fra locali di uno stesso fabbricato, ov'è impossibile giunga sempre l'occhio vigile di un sorvegliante. Per ottener ciò, sarebbe necessario mettere uno di codesti a fianco di ogni più piccolo gruppo di operai, anche di un solo; il che renderebbe impossibile economicamente moltissimi lavori.

Vi ha di più. Votata la bella legge che si discute alla Camera, un operaio infingardo, o tristo, e ve ne sono anche in questa classe ora tanto adulata dagli incettatori di popolarità, potrà ad arte schiacciarsi un piede con una pietra, lasciarsi cadere una trave sopra una gamba, per poi assicurarsi una pensione colla quale campare nell'ozio. Nè ciò è improbabile. Quanti, ad onta di leggi severissime, non si deturpano per tutta la vita pur di sfuggire per pochi anni al servizio militare?

A tutte le imprudenze od eccessi d'ingordigia, a tutte le frodi sopraccennate dovrà star soggetto l'ingegnere, l'appaltatore, l'industriale, il proprietario, che per altri incombenti, per provvedere ai bisogni del lavoro stesso, è forzato di frequente ad allontanarsi dal medesimo? È ciò equo, onesto? Non lede la legge tanto patrocinata dal ministro Grimaldi i diritti sacrosanti di tutti questi ultimi, pure essi operai, che per essere più colti, non sono certo meno utili ed altrettanto morali dei semplici braccianti? Non hanno essi diritto, come tutti gli uomini al mondo, di essere chiamati responsabili delle loro opere, e dietro giusta prova, e non pel fatto d'altri senza prova alcuna? Se si scalza anche questo principio fondamentale di giustizia, dove andremo a finire io non arrivo a comprendere.

Gli operai sta bene, ma non vi sono essi soltanto al mondo! Allora perchè non si chiamano responsali i padroni degli infortunii dei contadini che cascano dai gelsi cogliendone la foglia per alimentare i bachi? Non vedono i deputati da questo esempio che, applicando il concetto da loro votato, si va nell'assurdo, nell'impossibile? Pur troppo non lo vedono, perchè sgraziatamente il senso pratico è bene scarso alla Camera italiana, e se n'ebbe la prova nelle modificazioni introdotte nella legge sulle Convenzioni alle disposizioni concernenti le nuove costruzioni. Questo precedente spiega e scusa il grave errore dell'11 giugno; altrimenti si dovrebbe supporre che la malata bramosia della poplarità vela nella mente di molti anche il sacrosanto senso della giustizia; il che sarebbe un ben triste sintomo della decadenza morale delle classi governanti in Italia.

Perdonate questo sfogo di un vecchio lavoratore, ed accogliete i sensi della maggiore stima e considerazione.

UN INGEGNERE.

I disordini di Genova.

Scrivono da Genova 14 al *Corriere della Sera*:

Fino da martedì scorso, io vi scriveva che indubbiamente oggi, durante il pellegrinaggio che le Società clericali della Liguria dovevano fare al Santuario del Monte, sarebbero successi disordini, e pur troppo i fatti diedero ragione alle mie previsioni.

Stamane alle 6, circa 40 Società clericali di tutte le parti della Liguria, si adunarono sui Magazzini Generali e di là con moltissime bandiere e stendardi di tutti i colori e di tutte le foggie, con emblemi religiosi e con effigie di santi trapunte sul fondo dalle tinte più disparate, in ordinato corteo, e al suono di numerose bande musicali, mossero, attraversando le vie principali della città, alla volta del Santuario della Madonna del Monte, posto a cavaliere d'una collina al di là della vallata del Bisagno. Componevano il corteo moltissimi ragazzi al di sotto dei quindici anni, e contadini dei paesi circonvicini.

La Società più numerosa era quella di Santa Zita, fuori porta Pila, contro la quale i radicali sono più inferociti, perchè composta in gran parte d'elemento giovane della città e suburbio.

Al Santuario del Monte, con gran pompa avvenne la benedizione del gonfalone della Federazione Operaia cattolica, bianco e azzurro, portante tutt'attorno gli stemmi dei paesi e città delle Società federate della Liguria, e fregiato di recami d'oro e di emblemi chiesastici. Dopo la funzione, in un prato vicino, i componenti il pellegrinaggio, circa 3000, fecero una modesta colazione, a spese del Comitato; quindi, senza che avvenisse alcun disordine, ritornarono in città. Lassù il questore aveva mandato un forte nerbo di guardie e carabinieri, ma dell'opera loro non vi fu il bisogno.

Io avevo appreso che qualche disordine sarebbe avvenuto all'entrata in città del pellegrinaggio; perciò me ne andai a porta Romana, e là osservai la sfilata del corteo. Ripeto perciò che i componenti il pellegrinaggio erano in massima parte contadini venuti di fuori e ragazzi, eccettuata la Società di Santa Zita e del Beato Sauli in cui si vedevano parecchie persone della borghesia e dell'aristocrazia. Giunto il corteo a bandiere spiegate e al suono di marcie in via Galata, fuvvi un piccolo tafferuglio, perchè un manipolo di giovanotti tentò di tagliarlo a mezzo, ma sopraggiunte alcune guardie in borghese l'ordine fu tosto ristabilito. Da via Serra al largo della Zecca tutto procedette col massimo ordine, sfilando il corteo ordinato e compatto per via Roma, via Carlo Felice, via Garibaldi e via Nuovissima.

Ma, qui vengono le dolenti note. Erano circa le 12 e 1|2, e quasi tutto il corteo era già giunto in piazza Annunziata ed aveva girato per la piazza Bandiera nella via che fa capo alla chiesa del Carmine, ove il pellegrinaggio doveva riunirsi per certe funzioni religiose, quando sull'angolo di via Lomellini, un nucleo di giovinotti del partito radicale irruppe sulla musica della Società di S. Zita con tanta violenza da sgominarla in modo indescrivibile.

Riordinatosi alla bell'e meglio il corteo (notate che la Società di S. Zita presa di mira era alla coda del corteo) mentre le altre Società erano già giunte sulla piazza del Carmine, quella di S. Zita, vistasi inseguita dal nucleo di giovanotti che già l'avevano sgominata, s'attardò per poco sulla piazza Bandiera, e molti di coloro che la componevano armatisi di sassi che si trovavano ammucchiati sulla piazza stessa, cominciò contro coloro che l'inseguivano una ben nutrita sassaiuola. E di questo vi posso assicurare, poichè sulla piazza Annunziata mi trovai travolto tra l'onda di popolo fuggente la grandinata di sassi, e un grosso ciottolo mi passò rasente la testa. I radicali man mano che arrivavano i sassi, li scagliavano contro coloro che primi li avevano tirati, e la sassaiuola non durò meno di cinque minuti. Molti vetri di fanali e di finestre andarono in frantumi, molte signore che uscivano dalla chiesa dell'Annunziata, svennero dallo spavento, altre correvano alla disperata; i cavalli del tramway, che si ferma proprio fra la piazza Nunziata e la piazza Bandiera, furon bersagliati dalle pietre; insomma un pandemonio indescrivibile con grida e pianti altissimi, senza che una guardia e un carabiniere giungesse a troncare simili scene di barbarie. E qui parecchi furono i feriti, ma quasi tutti ripararono nelle proprie case, ove si fecero medicare.

***

Ma sulla piazza del Carmine assai più gravi corsero le cose. Un altro nucleo di giovanotti repubblicani si scagliò sulla bandiera della federazione operaia, da poco inaugurata, e cercò d'impossessarsene. Qui però la resistenza per parte dei componenti il corteo fu più tenace, e la bandiera rimase nelle loro mani. Corsero pugni, bastonate, coltellate, colpi di rivoltella e sassate terribili, ma, essendovi una ventina di guardie di P. S., furono operati parecchi arresti.

Tal Gianovich Filippo, dalmata, d'anni 37, capo-mastro muratore, appartenente alla Società cattolica di Marassi, appena nacque il parapiglia, riportò una sì violenta contusione al torace, da cadere esanime al suolo. Una persona che gli stava vicino lo ricevette nelle braccia, ma non seppe dire se fosse stato colpito da pietra, o da un pugno o da mano armata di manopola. Portato in un andito d'una casa vicina, e chiamato un medico, questi non potè che constatarne la morte, senza esprimersi se questa è stata cagionata da un colpo di pietra o da altro corpo contundente. L'infelice non aveva alcuna escoriazione al torace, ma una larga ecchimosi e tre costole rotte. Lascia la moglie e parecchi figli!

Furono ricoverati all'ospedale sei feriti: Grasso G. B. d'anni 55, cassaio, ferito di punta e taglio al fianco destro e alla regione temporale sinistra, guaribile in 15 giorni. Lo vidi all'ospedale, e mi raccontò che s'accorse d'esser ferito molto tempo dopo d'essersi allontanato dalla piazza del Carmine.

Vi si era recato per prendere un suo parente giunto da un paese vicino assieme ad una Società cattolica, e per portarlo a pranzo a casa sua. Fu travolto nella mischia senza volerlo, e si sentì colpito al fianco, ma credeva fosse stato un semplice urtone

Gli altri cinque feriti sono: Lanata Antonio, anni 21, tintore; Molinari Ernesto, scolaro, anni 15; Massarello Pietro, anni 55, muratore; Guastavino G. B., anni 34; Celle Giovanni, anni 23, facchino, e tutti riportarono contusioni al capo, guaribili da 5 a 10 giorni, prodotte da sassate o bastonate.

Gli arrestati furono *otto*, fra cui parecchi pregiudicati. È da notarsi che i feriti sono delle due parti.

Manco a dirlo, in seguito ai disordini avvenuti, le funzioni nella chiesa del Carmine non ebbero più luogo, e la più parte delle Società, che avevano preso parte al corteo, appena i tafferugli incominciarono, riposero le bandiere ne

gli astucci, e si affrettarono al *tramway* in partenza dalla vicina piazza dell' Annunziata.

La truppa sulla piazza del Carmine giunse a passo di corsa, coi delegati Gamacchio e Stalla, appena per telefono fu avvertita l'Autorità dei disordini ivi scoppiati. Nè all' Autorità può esser mosso rimprovero di non aver saputo prevenire le scene disgustose di piazza Nunziata, perchè era impossibile che per tutto il lunghissimo corteo venisse scaglionato un cordone di agenti di P. S.

Molto meglio sarebbe stato, a detta di tutti, che il pellegrinaggio, vista l'eccitazione degli animi causata dai fatti de' giorni scorsi, fosse stato vietato.

Nell' atrio del palazzo Ducale una compagnia di truppa è a disposizione dell' autorità di P. S., ma ora la calma è ristabilita.

—

Telegrafano da Genova 15 allo stesso giornale:

Ieri sera fino alle ore 10, nell' atrio del Palazzo Ducale, stette una compagnia di truppa con buon numero di guardie e carabinieri, colle armi a fascio, ma nulla avvenne che richiedesse la loro presenza.

Eccovi i nomi degli arrestati: Carbone Vincenzo d' anni 22 — Monticelli Paolo, 30 — Cotella Giacomo, 20 — Caluso Francesco, 18 — Cavallin Giuseppe, negoziante, 28 — Barilaro Ferruccio, 17 — Isolabella G. B., 37 — Comadera Filippo, 18 — Facucia Giuseppe, 17 — Guastavino G. B., 34 — Celle Giovanni, 23 — questi ultimi due feriti alla testa.

Vennero tutti arrestati mentre scagliavano sassi o brandivano bastoni contro persone.

—

Il *Corriere Mercantile* aggiunge i seguenti particolari:

Il corteo traversò ordinatamente, e dinanzi ad una folla compatta e tranquilla, via Serra, piazza Corvetto, via Roma, via Nuova e Novissima, ed era già la testa arrivata in piazza del Carmine, senza, come pure osserva il *Caffaro*, che fossero nati incidenti degni di nota, quando un nucleo d' individui, gran parte dei quali noti per figurare sempre in tali occasioni, assalì la coda del corteo al largo della Zecca, allo scopo evidente d' impadronirsi delle bandiere delle Società di Albissola e Sassello. Senonchè trovata forte resistenza, abbandonarono qui l' impresa per rinnovarla allo sbocco di via S. Agnese, scagliando pietre contro i membri delle Società ed assalendoli anche con bastoni e manette. Una delle bandiere contro cui tentarono scagliarsi era quella della Società di Savona, la quale porta i colori di quella città, cioè giallo e vermiglio collo stemma della medesima, e, quale emblema della Società, le chiavi di San Pietro.

L' assalto fu così improvviso che a tutta prima gli assalitori poterono afferrare la bandiera, ma non tardarono gli altri a riprenderla.

Qui la lotta divenne generale, e continuò per un bel pezzo, senza che le guardie e i carabinieri, stazionanti in Piazza del Carmine, benchè avvisati da individui accorsi a farne ricerca, si muovessero per recarsi a sedare il tumulto.

Obbedivano esse ad un ordine o fu per trascuratezza o paura che rimasero inerti? Su ciò dovrà pronunziarsi l' Autorità; noi constatiamo il fatto.

Frattanto che ferveva la lotta, s'avanzava a gran carriera una vettura cittadina, dalla quale uscì fuori un individuo, il quale prendendo parte cogli assalitori, non tardò ad essere preso in mezzo dagli assaliti, i quali volevano dapprima dargli una fiera lezione, ma poi prevalse il consiglio della pietà e fu lasciato libero: in questo frattempo si sparava un colpo di revoltella, il quale andava a colpire nella testa un povero ragazzo spettatore del corteo, che ieri stesso poco dopo cessava di vivere.

—

Il *Corriere Mercantile* di Genova scrive:

« Noi e con noi tutti gli amici della libertà vera e per tutti, non possiamo non stigmatizzare queste continue violenze contro la libertà altrui; contro individui e Società, i quali agiscono nell' orbita della più stretta legalità, senza recare la minima molestia ad alcuno, manifestando apertamente la loro fede in quella religione che lo Statuto vigente dichiara religione dello Stato.

« Non abbiamo parole sufficienti per stigmatizzare l' opera trascurata ed infausta dell'Autorità di P. S., la quale ha la colpa maggiore in tutto ciò, non avendo saputo tutelare come era suo stretto dovere, la libertà di numerosi cittadini, nè prevenire ed impedire le scene orribili che ieri contristarono la città nostra. »

Il *Corriere Mercantile*, organo liberale moderato, smentisce che i clericali abbiano gridato: *Viva il Papa Re* ed abbiano essi cominciato a gittar sassi.

ITALIA

Elezioni amministrative a Treviso.

Inscritti 1362 — Votanti 392.

Pel Consiglio comunale

Mandruzzato avv. G. B.	344
De Sordi Giacomo	296
Zoccoletti dott. Pietro	289
Radaelli cav avv. G. B.	224
Cicogna comm. Girolamo	214
Sartorelli cav. Francesco	194
Algise prof. Stefano	181
Lattes Cesare	146
Devidè avv. Giovanni Mario	142
Soldati prof. Federico (c)	132
Paladini dott. Antonio (c)	126
Benzi cav. prof. Giuseppe	99
Vergani avv. Marco	59

Pel Consiglio provinciale

Piazza cav. avv. Leopoldo	358
Cicogna comm. Girolamo	313
Caccianiga comm. Antonio.	249
Cenedese cav. Giacomo	191
Olivi prof. Luigi (c)	133
Vianello dott. Pietro (c)	116
Gregorj Gregorio	71

NB. Quelli segnati con la lettera *c* erano quelli portati esclusivamente dalla lista clericale.

La *Gazzetta di Treviso* scrive:

« Della nostra lista adunque riescirono dalle urne tutti: e scriviamo *tutti* deliberatamente, chè sebbene l' egr. amico avv. Giovanni Mario Devidè non sia per quattro soli voti riescito ad entrare nel Consiglio portandovi il suo valore, la sua intelligenza, la sua attività, il suo vigor di giovine, pure la sua sconfitta equivale ad una vittoria. Non sorretto ancora da larga rinomanza cittadina in forza dell' età, e consigliato da noi agli elettori appena due giorni prima delle elezioni, egli ottenne un numero tale di suffragii, da renderci sicuri che ad una qualsiasi parziale elezione egli entrerà a palazzo Sugana per la porta maggiore.

« Chi lo supplirà adesso sarà il comm. Cicogna, riescito quinto nella lista dei consiglieri comunali, e che noi proponemmo e sostenemmo per l' altro Consiglio. È certo un prezioso acquisto, per intelligenza e valore effettivo, che le due amministrazioni comunale e provinciale vengono a fare, e per ciò va data lode agli elettori. »

Aggressione per vendetta.

Telegrafano da Pisa 14 alla *Stampa*:

Ieri sera, alle nove, in un locale frequentatissimo, fu aggredito da 7 individui il capitano dei bersaglieri Giannini, quegli che uccise in duello Ferruccio Polese di Livorno.

È stato spiccato mandato di arresto contro gli aggressori, tra i quali è un fratello del Polese.

La città è rimasta impressionata del fatto.

Le ferite riportate dal capitano Giannini sono gravi, ma fortunatamente non mortali.

Il Giannini è fregiato della medaglia al valore militare ed amatissimo da tutti.

Sommossa al bagno di S. Giuliano.

Scrivono da Genova 14 al *Corriere della Sera*:

Stamane, nel bagno penale di S. Giuliano, i galeotti tentarono una rivolta. Non bastando a conservar l' ordine la compagnia del 47.° fanteria, là stanziata, fu per telefono chiesto l' intervento di un' altra compagnia del 48.° che vi accorse in gran fretta. L' ordine fu ben presto assicurato, ponendo in cella di rigore ai ferri corti parecchi promotori della rivolta.

INGHILTERRA

La dimissione di Gladstone. Un lapsus linguae.

La seduta della Camera dei comuni del 13 era affollatissima.

Una grande moltitudine accalcavasi fuori di Westminster-Hall.

Quando il signor Gladstone entrò, i liberali gli fecero una ovazione.

Egli apparve stanco ed esitante.

Nel parlare commise un *lapsus linguae*; disse: « La Regina ha accettato le dimissioni di Salisbury », la qual cosa suscitò l' ilarità.

Si smentisce ch' egli intenda di abbandonare la direzione del partito liberale.

I capi *tory* alla loro uscita dalla Camera furono fischiati dalla folla: i conservatori risposero con qualche urra.

La polizia intervenne per impedire che nascessero alterchi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 giugno

Camera di commercio. — Presenti 18 consiglieri, si riunì oggi la Camera di commercio per trattare sugli argomenti, di cui il programma da noi pubblicato.

La Presidenza fece al Consiglio alcune importanti comunicazioni, delle quali informeremo domani i nostri lettori.

Approvò quindi il rapporto della Commissione di finanza e il relativo bilancio consuntivo nelle somme esposte: Attivo lire 75,867:19, Passivo lire 74,618:03 Civanzo lire 1249:16.

Sulla domanda della Direzione delle ferrovie, riguardo alla cessione di magazzini alla Stazione marittima ad alcune Società di navigazione e sulle tariffe relative, passò la suddetta domanda ad una Commissione speciale affinchè riferisca sollecitamente.

In seguito a Nota del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, sopra una conferenza per ultimare la questione del dazio di importazione delle pelli conciate e rifinite, nominò a suo rappresentante il signor Gaudenzio Zonca.

In seguito a Nota dello stesso Ministero, circa alla convocazione del Consiglio dell' industria e del commercio, la Camera nominò a suo rappresentante, avendo la Presidenza dichiarato di non potervi intervenire, il consigliere cav. A. Cini.

Circa la risposta della Società dei negozianti da legnami del Cadore, sulla domanda del signor Francesco Bratti, la Camera deliberò di convocare una Commissione di negozianti di legname.

La Camera poi si riunì in seduta segreta.

Banco di Napoli. — Questo Istituto ha instituito servizii di corrispondenza nelle piazze di Avella, Boscotrecase, Ottaiano, Poggiomarino, San Giuseppe d' Ottaiano, Empoli, Montepulciano e Cassino, e quindi da oggi innanzi saranno accettati allo sconto presso tutti gli Stabilimenti di esso Banco effetti pagabili sulle menzionate piazze.

La Banca popolare di Alessandria e la Banca di Credito in Bologna, rappresentanti del Banco di Napoli, avendo assunto altresì la rappresentanza del Banco di Sicilia, i biglietti del detto Banco di Sicilia hanno acquistato nelle Provincie di Alessandria, e di Bologna il corso legale, a termine di legge. Inoltre presso le due suindicate Banche, e le loro filiali di Broni, Fossano, Mede, Mortara, Stradella, Voghera per la Banca di Alessandria sono ricevuti e cambiati ogni giorno, meno i festivi, i titoli nominativi (fedi di credito e polizze) dei due Banchi, gratuitamente, e senza provvigione.

Nelle piazze di Urbino, presso la Cassa di risparmio di Urbino, in quella di Empoli, alla Banca popolare cooperativa di Empoli, presso quella di Montepulciano, alla Banca popolare di Montepulciano, e nella piazza di Cassino, presso la Banca democratica cooperativa di Cassino, sono ammesse a pagamento le fedi di credito e polizze del Banco di Napoli, come pure viene ivi eseguito il cambio dei biglietti gratuitamente e senza provvigione.

La Banca commerciale di Torre Annunziata è stata autorizzata a trarre assegni bancarii su tutte le piazze, dove il Banco ha Stabilimenti proprii.

Processo. — Oggi alla Pretura si è dibattuto il processo per le note contravvenzioni levate dal Municipio agli albergatori.

Lo presiedeva il pretore dott. Andrea Tosato; fungeva da P. M. il Vice-pretore, dott. G. B. Bermani; rappresentava il Municipio, costituitosi parte civile, il comm. Edoardo avv. Deodati, senatore del Regno, e sedevano al banco della difesa gli avvocati Leopoldo cav. Bizio e Domenico comm. Giuriati, deputato al Parlamento.

Gl' imputati, in seguito a mandato speciale, non comparivano all' udienza.

Parlava per primo il senatore Deodati, e poscia parlava il cav. Bizio.

Alle ore 4, anche perchè l'aria viziatissima dell' infelice ambiente si cangiasse, fu concesso un riposo di 20 minuti.

Ripresa l'udienza, replicava il senatore Deodati, e dopo di lui parlava l'onor. Giuriati.

Finite le arringhe e chiuso il processo, il pretore pronunciava sentenza di non luogo a procedere per i gondolieri Costantini e Rossetto, e condannato all' ammenda di lire 10 il signor Walter;

rimessa in sede Civile la valutazione del danno patito dal Municipio ed eventualmente anche da albergatori e gondolieri;

Compensate le spese dovute per costituzione e rappresentanza di parte civile con quelle somme che si avrebbero dovuto assegnare al difensore degl' imputati dichiarati assolti.

Pulizia urbana. — A proposito di quanto abbiamo stampato giorni addietro sotto questo titolo, fu verificato che le Carceri di San Marco non mancano di pozzi neri, ma quelli attuali pare siano di così antiquata ed imperfetta costruzione, da domandar una radicale modificazione. Ieri, in casa del R. Ispettore del Palazzo, che guarda il rio di Canonica, c' era un odore orribile, ed un signore che vi si trovava chiese cosa fosse, e gli fu risposto, che il nauseabondo odore veniva dal canale.

Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche Padova.

Questa grande Società, che è tra le migliori del nostro tempo e che meraviglia per la sua grande intraprendenza e per la straordinaria sua attività, non è solamente vanto della nostra regione, ma è orgoglio d' Italia tutta perchè da Genova, a Roma, a Terni, a Napoli essa imprime traccie gigantesche della sua esistenza.

Non entra nella nostra limitata sfera di studii la scienza delle costruzioni, per cui noi non possiamo entrare con passo sicuro e con competenza nell' esame della parte tecnica della Relazione del Consiglio d' Amministrazione che fu letta nell' Assemblea generale ordinaria e straordinaria tenutasi in Padova il 31 maggio p. p. presenti N. 63 azionisti, che rappresentavano ben 23.540 azioni con voti 271 e che fu un vero trionfo per le chiarissime persone che stanno alla testa della Società.

Ma allo scopo che i nostri lettori abbiano un' idea della veramente meravigliosa attività e della intrapendenza singolare della Società stessa — pregii, che, manifestandosi in grado tanto eminente, formano la migliore prova del grandissimo colpo d' occhio, della forte mente e di quell' intuito raro che contraddistinguono gli uomini superiori — e tra questi ci si concederà certo di dare posto d'onore al comm. Breda — crediamo doveroso spigolare nella Relazione stessa quanto riguarda il Veneto, limitandoci naturalmente a rapidi appunti come può esser consentito ad un giornale non specialista. — I nostri lettori, sulla scorta dell' operosità che la *Società Veneta di Costruzioni* esercita nella nostra regione, potranno, moltiplicandola per quante sono le principali regioni d' Italia, cavare l' illazione alla quale siamo venuti noi dando solo una rapida occhiata alla quantità, alla qualità e alla importanza dei lavori che la Società assunse o per conto proprio o per conto d'altri in Italia, illazione che si concreta in questo: che la Società stessa ha del prodigioso.

La Relazione è divisa in sei parti:

Nella I.ª sono comprese tutte le costruzioni che la Società eseguisce per conto di altri.

Nella II.ª tutti quegli affari, invece, dei quali essa è costruttrice per conto proprio.

Nella III.ª tutte le imprese, le costruzioni di ferrovie che essa deve poi esercitare, e gli affari industriali nei quali essa è associata ad altri.

Nella IV.ª quelle proprietà od imprese che esercita per suo conto escluse le ferrovie.

Nella V.ª gli esercizii ferroviarii, suddividendoli in due categorie:

sub *a)* Quegli esercizii nei quali è cointeressata e che conduce per conto di altri enti, comprendendo in questa categoria gli esercizii delle linee in proprietà dello Sato;

sub *b)* Gli esercizii delle linee delle quali essa è sola concessionaria o cessionaria della concessione e che, per conseguenza, conduce per conto suo esclusivo.

Nella VI.ª, finalmente, essa comprende gli Istituti di previdenza e mutuo soccorso ed il bilancio 1884.

Dopo di aver accennato allo stadio nel quale si trovano le pratiche col Governo anche con azione giudiziale per ottenere dei compensi o delle liquidazioni su alcuni lavori, p. e., dei Bacini, della Darsena, degli Scavi lagunari, delle Banchine di Santa Marta, e le pratiche col Municipio di Venezia per la liquidazione generale di tutto il lavoro del Cimitero, la Relazione viene a parlare dell' aumentato lavoro per l'escavo del grande Canale di Malamocco e del grande lavoro della Scogliera del Lido — lavoro che procede alacremente.

L' importanza di quest' ultima opera, dalla quale la nostra condizione sarà tanto avvantaggiata, risulta dal fatto che per il primo tratto della Diga della lunghezza di 1800 metri furono posti in opera metri cubi 56,648,56 di sasso dei Colli Euganei, oltre a metri cubi 11,463,03 di pietra d' Istria e non si può ancora dire completata la Sezione prefissa sebbene siansi fornite altre tonnellate 22,323,14 di pietra d' Istria.

Ed oltre a questo fu già iniziata la costruzione dell' avambraccio progettato in sola pietra d'Istria, che deve protrarsi per altri metri 1250 dopo il predetto tratto e sull' andamento curvilineo del quale venne eseguito quest' anno l' annegamento di sasso d' ambe le qualità, ma con prevalenza in quello di Monselice.

Parlando di questo lavoro la Relazione esprime il convincimento che: « la Direzione governativa favorirà in ogni ragionevole maniera gli intendimenti dell' Impresa onde nell' anno 1885 il complesso dell' opera abbia il maggiore sviluppo possibile ora che è fortunatamente fattibile accedere ai lavori con i trabaccoli carichi dall' esterno o per uscita diretta dal Porto di Lido giacchè continua il miglioramento nella condizione dei fondali.

« Il pronostico nostro dell' anno scorso si avvererà se il Governo e il Parlamento voteranno i fondi necessarii all' uopo. L' ingresso in Venezia dal Porto di Lido della *Lepanto* e dell' *Italia* è ormai una questione di denaro soltanto, e di non più di sette milioni ».

Sempre sotto la stessa rubrica I.ª *(costruzioni che la Società eseguisce per conto d'altri)* viene a parlare:

della ferrovia *Mestre-San Michele del Quarto*, della quale è avvenuto il collaudo definitivo e si stanno trattando le liquidazioni finali;

della ferrovia *San Donà-Portogruaro*, lavoro assai importante (*) e del quale or ora la Società assunse direttamente dal Governo la costruzione dell' armamento;

della ferrovia *Treviso Ponte di Piave*, che è pronta per l'esercizio, e che, se la definitiva consegna al Governo fu ritardata, ciò è avvenuto con tacita adesione delle parti per il necessario servizio di trasporti di tutti i materiali per l'armamento del successivo tronco Ponte di Piave-Motta;

della ferrovia *Ponte di Piave-Motta*, che è a così buon punto, da permetterne l' apertura in brevissimo tempo, ma per la quale il contratto accorda ancora quasi due anni per la esecuzione dei lavori tutti;

della ferrovia *Bribano-Busche* e *Busche-Feltre*, sulla linea Treviso-Belluno, cui le previsioni dei progetti per la potenzialità del rendimento delle cave di pietra, risultate erronee, resero necessario speciali provvedimenti, nuove proposte e le pratiche relative;

della ferrovia *Udine-Cividale* (questa e le successive appartegono alla rubrica II.ª: *affari nei quali la Società è costruttrice per conto proprio)*, che spera poter aprire all'esercizio entro il prossimo inverno;

della ferrovia *Camposampiero-Montebelluna*, le cui espropriazioni per la costruzione si fecero in gran parte mediante componimenti amichevoli, cosa che ha già permesso il compimento d' importanti movimenti di terra in prossimità a Montebelluna (il materiale di costruzione e di armamento è già disteso lungo tutta la linea);

della ferrovia *Udine Palmanova-Portogruaro*, che dev' essere compiuta nel 1888, e per la quale un' apposita squadra d' ingegneri si occupa delle variazioni ordinate dal Ministero al progetto che forma base della concessione;

delle ferrovie *Economiche di Schio* (queste appartengono alla III.ª rubrica: *Imprese e costruzioni di ferrovie, ch' essa deve poi esercitare, e gli affari industriali nei quali essa è associata ad altri)*, e che riflette le linee Schio Torre e Schio Arsiero ecc. ecc.

Nella Relazione è pur largamente parlato delle varie linee di tramvia, o in via di esecuzione, o allo stadio di progetto, nelle Provincie di Venezia, Padova, Vicenza, e che, nel loro complesso, costituiscono un affare ben importante.

Appartengono alla stessa rubrica III.ª i lavori del canale industriale ed acquedotto di Verona. Il primo è quasi terminato; il secondo attende la sua soluzione dalla deliberazione che verrà pronunciata dal Municipio di Verona, al quale la Società Veneta, in seguito a considerazioni ed a studii accurati, propose di sostituire le fresche chiare e potabili acque di alcune sorgenti rinvenute presso il Basso Acquar, alle acque dell' Adige filtrate, come stava nel primo progetto.

Laddove la Relazione parla dei suoi Stabilimenti industriali a Padova, a Milano, a Sant' Elena di Venezia, non nasconde le difficoltà formidabili, contro le quali quei suoi Stabilimenti devono lottare in questi tempi di rovinosa concorrenza; ma essa dice che, pur affrontando talora la lotta delle aste, in quegli Stabilimenti si lavora per conto d' imprese della Società e questo permette di mantenere sicuro il capitale, e di aspettare tempi migliori, i quali — dice la Relazione — non possono tardare.

Nella Relazione troviamo alla rubrica V.ª, *(Esercizii ferroviarii suddivisi in due categorie* **a** e **b** — vedi sopra) uno studio interessante in linea economica sulle *ferrovie consorziali Venete e Vicenza-Schio*, dal quale studio risulta esservi aumento nel movimento, e quindi miglioramento economico.

Sotto la voce *ferrovie di prossimo compimento*, la Relazione manifesta la speranza che, entro l'anno in corso, assieme ad altre, verranno aperte al pubblico servizio le ferrovie *Camposampiero Castelfranco Montebelluna* (chil. 27) e la *Udine-Cividale* (chilom. 16), nonchè qualche tronco delle guidovie centrali Venete, e successivamente la *Portogruaro-S. Giorgio di Nogaro-Palmanova-Udine*.

Con queste ed altre linee, tra due o tre anni la Società Veneta avrà in esercizio circa 900 chilometri di ferrovie e tramwie poste, e tutte in località da poter consentire le migliori lusinghe di buoni prodotti.

Questa, in riassunto, la parte della Relazione che si riferisce a lavori eseguiti od in corso di esecuzione dalla Società Veneta di costruzione nel Veneto; ma ben altro vi sarebbe a riprodurre da quell' importante documento.

Il lettore vorrà perdonarci la rapida ed arida rassegna, dalla quale risulta sempre quello ch' era nell' animo nostro di dimostrare, cioè la grande operosità di questa Società, quanto brava, altrettanto ardita, ed alla quale auguriamo fortuna eguale al suo merito; ed abbiamo il convincimento che non avremmo potuto farle augurio migliore.

(*) L' importanza di questo lavoro risulta anche dal fatto che fu lanciata sul Livenza una travata metallica della luce di 73 metri eseguita dalla fonderia della Società.

Nella Relazione è detto che questo lavoro sarà terminato assai prima del tempo stabilito dimostrando così coi fatti l' insussistenza degli asseriti ritardi.

Corriere del mattino

Venezia 16 giugno.

La fibra del nostro soldato.

È questo il titolo di un articolo del giornale l' *Italia Militare* ieri segnalato in un telegramma, e di cui diamo il passo principale:

« Il gran nemico che l' Europeo incontra sul suolo africano è tenace e insidioso; può farci delle sorprese inaspettate; bisogna esservi preparati per non soggiacere ai disinganni e ai facili scoraggiamenti; ma intanto giova notare che nella lotta ordinaria e giornaliera contro questo nemico, la fibra del nostro soldato si mostra resistente oltre le speranze. Sotto un cielo di fuoco, sopra una sabbia ardente, in un regime di vita affatto diverso da quello delle nostre guarnigioni, con bisogni nuovi e mezzi non sempre adeguati, le cifre della mortalità non sono superiori alla media ordinaria in Italia. È questo un risultato splendido e quasi incredibile..... Notiamo, con piacere, che per ora è così, e che ogni dì che passa è un progresso fatto nell' acclimazione, e reca un miglioramento nelle condizioni materiali delle nostre truppe. Tutti i miglioramenti consigliati dall' esperienza nel vitto, nel vestiario e nel ricovero della truppa furono, nei limiti del possibile, adottati dal nostro Governo, e si stanno giornalmente attuando; la loro graduata attuazione ha bastato finora a neutralizzare la cattiva influenza dei crescenti calori. Il termometro deve ancora salire, e molto, a Massauah e altrove. Quale sarà lo stato sanitario di quelle truppe nei mesi venturi? Non arrischiamo pronostici; ma basandoci sull' esperienza dei mesi trascorsi, ci sembra lecito migliorare alquanto le prime previsioni.

« E si noti che i nostri soldati nel presidio di Massauah non passano le loro giornate sotto la tenda o la baracca. In corrispondenze di giornali poco teneri di questa spedizione e meno ancora di questo Ministero, leggiamo descrizioni di riconoscenze e di marcie, in cui i nostri bersaglieri lasciarono addietro, a mezza strada, le guide, i basci-buzuk, gl' indigeni di qualsiasi specie che seguivano la colonna. Certo che neanche i bersaglieri tornarono tutti all' accampamento colle loro gambe; ma quando si pensa che, in tutto e per tutto, abbiamo avuto, in tre mesi, due soli morti per insolazione, e che gl' Inglesi, in una sola di queste marcie, fatta, nei dintorni di Suakin, il 12 marzo 1884, ebbero 400 colpiti d' insolazione, dei quali circa la metà morirono, c' è da formarsi un buon concetto della resistenza della nostra fibra al sole africano; e la cosa non è priva d' importanza, e merita di essere rilevata, perchè, si voglia o non si voglia, l' Africa è il campo delle nostre espansioni future. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 15.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle 2.30.

Si votano i disegni di legge discussi ieri e stamane.

Proclamasi il risultato:

Responsabilità dei padroni, imprenditori ed altri, sugli infortunii degli operai sul lavoro, è approvato con voti 172 contro 115.

Vendite, permute, cessione d' uso di beni demaniali, è approvato con voti 215 contro 69.

Proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione, è approvato con voti 199 contro 12.

Bonghi chiede che si discuta nel bilancio dell' interno la sua proposta di legge per ripristinare nelle elezioni il Collegio uninominale.

Depretis non consente.

La Camera respinge.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

Barattieri difende la Commissione dalle accuse mosse ieri al suo operato. Nota a Ricci che l' incremento del naviglio procede alacremente.

Brin risponde a Capo che i vapori vincolati hanno una velocità superiore a 12 miglia. Dà spiegazioni sull' amministrazione dei viveri, sul magazzino di Napoli, sull' aumento degli ammiragli e dei capi macchinisti. Consentendo col relatore, ribatte le altre osservazioni di Capo e Randaccio, ed assicura Ricci che ammette le sue idee circa l' importanza della difesa della costa, ma bisogna procedere gradualmente, secondo i mezzi finanziarii.

Replicano *Randaccio*, *Capo* e *Ricci*, il quale presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che lo sviluppo delle forze marittime è ora un supremo bisogno per la difesa nazionale, invita il Ministero ad introdurre nel bilancio d' assestamento delle varianti o aggiunte per tale scopo. »

Brin assicura che farà ogni sforzo per affrettare, ma gli abbisogna il tempo materiale, anche esuberando il denaro.

Placido e *Della Rocca* propongono un ordine del giorno per regolare la posizione degli amanuensi per la marineria.

Barattieri non accetta l' ordine del giorno.

Della Rocca lo ritira.

Anche *Ricci* lo ritira, prendendo atto delle dichiarazioni di Brin, e si riserva di ripresentare l' ordine del giorno.

Dopo raccomandazioni di *Ginori* sui viaggi dei capi tecnici di marineria; di *Sormani* sullo scarso personale della capitaneria del porto di Venezia; di *Branca* sul soverchio numero degli ammiragli; ai quali oratori risponde *Brin*, si approva il bilancio della spesa in lire 78,474,647 e il relativo art. della legge.

Approvansi gli articoli del progetto sulla leva marittima pei nati nel 1865; e la spesa per le forze navali nel Mar Rosso.

Brin, a nome di Genala, presenta il progetto per dichiarazione di pubblica utilità ed altri provvedimenti per opere di risanamento in Torino.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

Il bilancio degli esteri.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Domani si discuterà dalla Camera il bilancio degli affari esteri. C' è una naturale aspettazione, potendo sorgere degl' incidenti decisivi sulla sorte del ministro Mancini.

L' on. Depretis alla Camera.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Alle ore 3:30 entrò nella Camera l' on. Depretis, sorretto dal braccio dell' on. Franzosini, e appoggiandosi al bastone: presentava un aspetto sofferente. Molti deputati di ogni partito si recarono a stringergli la mano.

Egli sedette fra i ministri Brin e Grimaldi.

Courbet.

Telegrafano da Parigi 15 all' *Adige*:

È morto Courbet comandante delle forze navali nella guerra del Tonchino per malattia di fegato, resa mortale dal soggiorno nei mari della Cina.

C' è del marcio.

Scrivono da Milano 14 alla *Gazz. di Torino*:

Anche la civile, la colta Milano, la capitale morale d' Italia, come la si è voluta chiamare, ha dei punti della città che reclamano urgentemente l' opera benefica del piccone demolitore.

A due passi dalla Piazza del Duomo si trova il Bostonuto, una vera sentina di gente di malaffare e continuo teatro di gesta ladronesche e peggio. Da qualche giorno non passa una notte senza che qualche cosa di grave non succeda.

L' altro ieri era un marito che gettava fuori per la finestra la propria moglie, perchè trovala insieme con alcuni a giuocare una partita ad un giuoco proibito, o che almeno le leggi e la sana morale proibiscono. Ieri eran due giovanotti mezzo avvinazzati, che, venuti a questioni con delle ragazze *trovate*, come direbbe il vostro Pietracqua, dopo di averle percosse, saltarono dalla finestra sulla testa di chi stava sotto, per non cadere nelle braccia degli agenti di P. S., accorsi in aiuto di quelle derelitte. Oggi abbiamo le scenate di otto buli. Poco dopo la mezza di stanotte, otto giovinastri, dopo di aver canzonato la squadra volante, quattro guardie, compreso il vicebrigadiere, entrarono in un negozio da vino, e fecero il diavolo a quattro. L' oste li mise alla porta, ed essi continuarono il baccano in istrada. Sopraggiunsero le guardie, ma al loro invito di smettere dal baccano, risposero con un mare d' improperii e con qualche cosa di più solido.

Ne nacque quindi una rissa indiavolata. Le guardie estrassero la rivoltella e fecero fuoco: due di quei buli rimasero feriti e furono condotti all' Ospedale.

Quando si aspetta a prendere un provvedimento serio ed energico?

Speriamo avvenga presto.

I processi di Tunisi.

La *Rassegna*, a confermare l' esattezza del

resoconto del suo corrispondente, riproduce testualmente dal *Tunis Journal*, giornale ostilissimo agl'Italiani, il resoconto dell'udienza del tribunale, che condannò il Tesi:

Tribunal Correctionnel de Tunis.

Audience du 4 Juin 1885.

Presidence de M. Pontois.

Il résulte des débats et de la déposition des témoins français ou italiens, les faits suivants:

Mardi dernier, au théâtre des Variétés, pendant la représentation, des officiers, et quelques civils français, lancerent des bouquets aux artistes qui — ce n'était point la première fois — repoussèrent du pied, tandis que les chanteuses mettaient avec affectation à leur corsage les bouquets qui leur étaient lancés par un groupe de jeunes Italiens.

Un bouquet maladroitement lancé frola en passant la tête de l'accusé M. Tesi qui, s'adressant à un spectateur, lui dit: Si vous ne respectez pas le hommes, respectez au moins les femmes. (Tesi faisait allusion aux dames qui étaient devant lui.)

Le spectateur, un français, lui répondit: Est-ce que les artistes sont vos soeurs?

Tesi lui dit alors: *A la sortie vous m'en rendrez raison.*

Après la représentation Tesi attendait à la porte son interlocuteur.

Quelques officier auxquels s'étaient joints des civils français remarquèrent le groupe dans lequel était Tesi et qui disait: J'attends mon homme.

Le lieutenant Ollivier que Tesi dévisageait en prononçant ces mots lui demanda: Est-ce moi que vous attendez?

L'accusé répondit: Non! et ajouta grossièrement: F... moi le camp et promptement.

Les officiers ayant accueilli cette grossière invitation par des eclats de rire, Tesi se précipita sur le lieutenant Ollivier et le souffleta. Avant que le lieutenent Ollivier eut pu faire même un geste, Tesi fut immédiatement entouré et énlevé par les français présents, conduit au poste par des Zouaves que commandait un sergent énergique.

Tesi qui ne nie point les fait à lui reprochés est condamné à 6 jours de prison après une bonne plaidoirie de M. Letorey qui comptait Tesi parmi les clercs de son étude.

—

Diamo anche il resoconto dell'altro giudizio:

Audience du 5 juin 1885.

Présidence de M. Pontois.

Assisté de MM. Fermé, Fabri, Marchand.

M. Bossut siège comme Ministère public.

Sont assis au banc des accusés deux jeunes italiens: Disegni et Farina.

Exposons les faits brièvement.

Les gendarmes accompagnaient au train de 11 heures 45, le condamné Tesi que suivaient une trentaine de jeunes italiens très surexcités. Tesi avait les menottes aux mains.

Une bordée d'applaudissements mêlée des cris: *Evviva Tesi! Evviva Tesi!* fut le prélude. Deux officiers français MM. Driant, lieutenant au 4° zouaves et officier d'ordonnance du général Boulanger et M. Py, lieutenant au 13° d'infanterie, étaient presents à la gare.

Les manifestants qui faisaient mine de vouloir enlever le prisonnier serraient les gendarmes de près en les injuriant: Farina entr'autres se servit de termes obscènes empruntés au vocabulaire napolitain. Disegni et d'autres criaient aux gendarmes et aux officiers: « gente di ladroni, ruffiani » (nation de voleurs, maquereaux).

Disegni tout particulièrement remarqué par le lieutenant Driant, fut arrêté par le maréchal des logis qui déjà avait arrêté Farina.

A l'audience, les accusés nient avoir voulu insulter les gendarmes ou la nation française.

Ils sont défendus habilement par M. Brulat Goin, après un vigoureux réquisitoire du ministère Public qui définit ainsi l'affaire: une bande de gamins.

Le tribunal a condamné:

Farina, à 1 mois de prison.

Disegni, à 20 jours de prison.

La salle d'audience et celle des Pas-perdus sont combles.

—

La Colonia italiana a Tunisi, riassunti i fatti in conformita dei racconti da noi dati, fece una solenne protesta, della quale pubblichiamo la conchiusione:

« Questi i fatti.

« Ora ci sia lecito domandare: Erano giustificate, avevano fondamento di ragione o di diritto le disposizioni date dal generale Boulanger? La Colonia italiana di Tunisi ha ella dato motivo alle malevole asserzioni ad arte diffuse a suo carico?

« I fatti più sopra narrati, certo nol potevano. Nata in un teatro per particolari gare di dilettanti, per particolare contegno di pochi giovani, cui l'ambiente toglieva forse l'apprezzamento delle convenienze e che non ad altro mirano che a personale svago, non doveva l'azione portarsi nel campo generale delle aspirazioni della popolazione intera. Non era lecito lanciare ad un'intera Colonia accusa di aggressione pel solo fatto di una questione personale sorta senz'ombra di preconcetto politico e che, se contenuta e lasciata nei limiti suoi naturali, non sarebbe assurta a questione di nazionalità.

« Quali fatti, domandiamo, quali incidenti sonosi mai qui da lungo tempo prodotti, che dessero a sospettare un'aggressione anche tentata da un cittadino italiano contro un soldato non solo, ma contro un cittadino francese? In quali circostanze ha mai, dacchè esiste l'ordine attuale di cose, la Colonia italiana dato prova di sentimenti e d'intenzioni a quello ostili? Ed anzi propriamente coloro che si sono trovati immischiati nel litigio così notoriamente pregiudicati, avevano essi agito sotto l'impulso d'intendimenti così manifestamente politici, da giustificare una misura tanto grave e generale data soltanto ad un'intera cittadinanza?

« Il Tribunale nella serena discussione dei fatti non trovò circostanze d'indole tale da doversi aggravare la mano sui colpevoli e non esitò ad attribuire alla cosa il carattere, che aveva indubitabilmente, d'un particolare litigio, anzi d'un giovanile trasporto, senza relazione alcuna coi sentimenti della generalità della popolazione.

« La Colonia italiana di Tunisi, animata da caldo amor di patria, respinge in modo assoluto le calunniose accuse, che profondamente ne ledono la dignità; non a lei incombe la responsabilità dei lamentati incidenti, nè intende sopportare l'ingiuria che a lei, attenta agli interessi suoi, vien fatta col qualificarla di sovversiva ed irrequieta. Protesta formalmente contro il perturbamento che si è voluto ascrivere a sua colpa, contro le diffidenze ad arte sparse e prodotte, contro la discensione che si sparge fra colonia e colonia, contro le misure prese in danno suo, contro l'appello che si è fatto contro di lei alla forza e alla violenza, senz'ombra di provocazione da parte sua. Fa appello infine dal canto suo alla pubblica opinione contro le violenze che le si minacciano e gli oltraggi, che senza colpa patisce. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Porto Said 15. — Credesi che la comunicazione del Canale si ristabilirà giovedì.

Suakim 14. — Giunse la corazzata *Varese.*

Porto Said 15. — È giunto l'*Andrea Provana* e proseguirà pel Mar Rosso.

Parigi 15. — La Commissione del bilancio approvò con 8 voti contro 14 astenzioni la proposta del bilancio rettificativo Sadi Carnot tendente all'emissione di 319 milioni di obbligazioni trentennarie.

Atene 45. — L'incidente di Filippopoli (?) è in via d'accomodamento sodisfacente. La Porta ringraziò la Grecia della sua attitudine conciliante.

Dongola 15. — Una lettera del Mahdi rifiuta di consegnare i prigionieri cristiani perchè abbracciarono l'islamismo. Il Mahdi esorta gli Inglesi a farsi mussulmani. Un'altra lettera firmata da 96 prigionieri dichiara che non sono per nulla disposti a lasciare il Mahdi.

Courbet è morto.

Parigi 15. — Alla Camera, il ministro annunzia che Courbet è morto a Makung di febbre biliosa. La seduta è levata in segno di lutto.

Crisi in Inghilterra.

Londra 15. — *(Camera dei Comuni.)* — *Branbrook* domanda a nome di Salisbury che la Camera si aggiorni fino a venerdì, Salisbury sperando allora poter fare comunicazioni.

Granville approva la mozione Branbook. La seduta è levata.

Londra 15. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dice constargli che Salisbury ha incominciato ad occuparsi della formazione del Gabinetto; domanda perciò che la Camera oggi, dopo la discussione del *bill* sulla ripartizione dei Collegii elettorali si aggiorni a venerdì.

Gladstone, rispondendo a Labauchère dichiara non constargli il preteso accordo per assicurare all'opposizione l'appoggio del Governo attuale. *(Applausi dai banchi dei radicali.)*

La mozione Gladstone è approvata.

Gladstone domanda quindi la discussione degli emendamenti al *bill* sulla ripartizione dei Collegi.

Drummond Volff chiede l'aggiornamento della discussione.

Gorts e *Churchill* appoggiano le domande, benchè Dilcke dichiarò che la mozione Gladstone fu fatta per seguire il desiderio di Salisbury.

Northcote conferma tale dichiarazione.

La mozione Wolff è respinta con voti 333 contro 35. Hichsbeech, e Burke votarono colla minoranza.

La Camera discute poscia gli emendamenti sulla ripartizione dei Collegi.

Wolff e *Churchill* avevano motivata la loro opposizione alla discussione, dicendo esser senza esempio discutere questioni così importanti quando manca un Governo responsabile.

Londra 15. — *(Camera dei Comuni.)* — Gli emendamenti della Camera dei Lordi sul *bill* di ripartizione furono approvati con piccole modificazioni, in terza lettura.

Il *bill* che accorda l'annualità alla principessa Beatrice è approvato.

Londra 16. — Ieri ebbe luogo una riunione di conservatori presso Salisbury, ma Churchill era assente. La riunione approvò le vedute esposte da Salisbury, ma constatò che la formazione del Gabinetto è difficile se non impossibile, se i conservatori non sono perfettamente uniti.

Secondo lo *Standard* se i *tory* non riescono a formare il Gabinetto, Hartington sarà incaricato di ricostruire il Gabinetto liberale senza Gladstone.

Londra 16. — Il *Times* dice che in una riunione si riconobbe pure l'assoluta necessità che i liberali promettano di non rovesciare il Gabinetto avanti le elezioni.

Il *Daily News* crede che le esigenze di Churchill, che vorrebbe un'amministrazione completamente conservatrice, impediranno la formazione del Gabinetto conservatore.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 15, ore 7 : 50 pom.

Depretis, recatosi alla Camera per votare il progetto sugli infortunii degli operai sul lavoro, venne salutato dagli amici.

Il progetto ebbe 57 voti di maggioranza.

Lorenzini, ispettore provinciale di Pisa, fu nominato Questore a Verona.

Il vapore *Palestina*, proveniente da Massauah, rimpatriò 26 soldati convalescenti, un ufficiale medico e dieci altri soldati per varie cause di servizio.

La Corte di appello annullò la sentenza contro Oliva.

Domani si pubblicherà la lista concordata dai partiti liberali per le elezioni comunali; sembra che l'Unione romana clericale provi difficoltà nel combinare una lista sua.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 16, ore 11 : 55 pom.

Dicesi che gli avversarii di Mancini si sieno accordati di non sollevare alcuna formale questione durante la discussione del bilancio degli esteri, riservandosi di votarvi contro.

L'*Opinione* constata che la Conferenza sanitaria non conchiuse nulla.

Pubblicossi la lista concordata per le elezioni comunali. Comprendonsi le difficoltà volute per fissarla. Ma pure non nascondonsi molte avversioni. Può dubitarsi che tutti gli elettori liberali vogliano votarla senza particolari modificazioni.

I radicali dichiarano di astenersi dalle elezioni comunali per essere il loro partito stato escluso dal Comitato che preparò la lista, e nel quale però entravano Cairoli, Baccelli e Mordini.

Sommaruga fu messo ieri in libertà provvisoria.

Fatti Diversi

Inaugururazione della ferrovia Colico-Sondrio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Sondrio 15 — Fu inaugurata la ferrovia Colico-Sondrio. Il treno inaugurale fu festeggiatissimo nelle principali Stazioni, massime a Sondrio. Vi parteciparono Correale qual rappresentante del Governo, senatori, deputati, tutte le principali Autorità, molte rappresentanze.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 15. — Ieri 6 casi e 2 decessi.

Koch in Spagna. — Telegrafano da Berlino 15 alla *Persev.*:

Il Governo Imperiale ha spedito in Spagna il dottor Koch per istudiarvi la natura del colera, e prendere notizie intorno alla vaccinazione praticata dal dottor Ferran. Solo dopo il suo rapporto, il Consiglio sanitario dell'Impero farà quelle proposizioni al Governo che crederà necessarie tanto in riguardo alla vaccinazione, come intorno alle misure sanitarie da prendersi in prevenzione.

Pubblicazione. — Dal sig. Ugone Giulio riceviamo:

Una proposta - Come il Consorzio nazionale possa praticamente, senza mutare il suo indirizzo d'origine, rimediare, anzi scongiurare la crisi economica in Italia. — Torino, tip. G. Candeleti, 1885.

Propone, per ottenere lo scopo che l'agricoltura trovi i capitali che le mancano, di « erigere il Consorzio nazionale in *Istituto d'emissione*, autorizzandolo ad emettere tanta carta con corso regolare in tutto lo Stato, in quantità tre volte superiore al suo fondo di garanzia, e che garanzia! Questa carta servirebbe a *nessun altro scopo* che a quello *unicamente ed esclusivamente* di scontare il portafogli delle Banche popolari ed agricole al tasso mai superiore al 3 per cento. »

In una nota l'autore aggiunge: « Tutte le volte che in Italia, nel giornalismo o nei Comizii, si ventilò la proposta di toccare i milioni accumulati dal Consorzio nazionale per devolverli ad interesse di qualche beneficenza, la *Gazzetta del Popolo* per la prima, come colei che rappresenta la difesa degli interessi del Consorzio stesso, mise il suo *veto* con un *alto là* che finì sempre per trionfare — ora però la proposta non si presenta più a quel modo, a benefizio di qualche forza dello Stato, ma si propone come rimedio certo delle misere condizioni dell'Italia tutta.

« Qui non si tratta di uno storno, qui non si tratta di consumare le sostanze del Consorzio — esse rimarrebbero per sempre intatte, esse non servirebbero che a garanzia. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Per l'amicizia che mi lega alla famiglia del compianto sig. **Pietro Giove,** mancato a' vivi nel Trevigiano il 13 corrente, non trovo concetti bastevoli, nè mi sento forza adeguata per esprimere il mio dolore; ma solo devo associarmi all'estremo lutto di tutta la famiglia.

Porgere a voi superstiti un conforto che valga a lenire la perdita del vostro caro, è missione che strazia il cuore; ma sorretto da quella fede, che sola spicca maestosa nella nostra santissima religione, mi permetto a darvelo; e così fortificati da quella mano divina, potrete con santa rassegnazione sopportare un dolore, che, per il vuoto che lascia nel domestico vostro tetto, sarà pur troppo duraturo ed indimenticabile.

Sia pace e riposo all'affettuoso padre, al fedele marito, al negoziante integerrimo, al vero cattolico, all'amico, al benefattore dei poveri; e dall'alto degli eterni gaudii, il benedetto ed il giusto pregherà per voi tutti; e non dimenticherà neppure chi nel dolore estremo sa, che di sue preghiere abbisogna.

Venezia, 16 giugno 1885.

563 MARIA VALERI ved. MALABARBA.

564 **Ringraziamento.**

La famiglia **Giove** cordialmente ringrazia gli amici tutti e i dipendenti, che, nella dolorosa congiuntura della morte del venerato suo capo, ebbero dimostrato in varii modi l'affetto e la stima onde proseguivano il caro defunto, e dimanda venia delle dimenticanze nella partecipazione del tristissimo annunzio.

Alle prime ore del 15 giugno moriva il sig. **Luigi Venerando** del fu **Angelo,** passati già i 92 anni d'età, e da qualche tempo ritirato in Venezia, dopo essere stato, per ben oltre 40 anni, agente della ditta Sante Venerando di Mira.

Gli eredi della Ditta stessa depongono, dolenti, un fiore sulla tomba del sig. Luigi, quale segno doveroso di stima e d'affetto, e conserveranno lunga e cara memoria dell'uomo, che, in tutto il tempo di sì lungo servigio, diede prova d'intelligenza, operosità, probità, in modo veramente esemplare.

Venezia 16 giugno 1885.

565 V. K. — V. R.

Per debito di riconoscenza e gratitudine, ed in omaggio alla scienza, rendo le più sentite grazie all'esimio signor **Vigna cav. professore Francesco,** medico chirurgo, il quale, dando, come sempre, prova non dubbia della sua valentia nella difficile arte chirurgica, con una splendida quanto pericolosa operazione alla guancia sottrasse mio figlio Napoleone, di anni 20, al pericolo di dover inevitabilmente soccombere in conseguenza di quella infermità, che, senza l'operazione chirurgica, sarebbe stata incurabile.

Di nuovo grazie al valente chirurgo.

GABBI GIOVANNI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 15 giugno.

Il bark ital. *Angioletta Bozzo*, cap. Ferrari, ritornò a Capetown con via d'acqua, con guasti alle pompe e con la zavorra spostata.

—

Tripoli 12 giugno.

Il vap. ingl. *Isis*, proveniente da Garrucha in zavorra, si è investito.

—

Lussinpiccolo 15 giugno (Tel.).

Ieri un piroscafo tentò di scagliare il bark germ. *Georg.* ma i tentativi fatti riuscirono infruttuosi.

Si principiò allora a sbarcare il carico, e, quando sarà tutto scaricato, coll'aiuto dell'alta marea e di un vapore, sperasi scagliarlo.

—

Nuova Yorck 3 giugno.

La nave austro ung. *Herradura*, cap. Scopinich, giunta a Boston avant'ieri da Manilla, durante la traversata ebbe i portelli sfondati ed il ponte invaso dall'acqua.

Sofferse pure laceramento di vele, ed imbarcò molto mare.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 giugno 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a	Nominali
Rendita Italiana 5 p. %	97 05	97 25	94 88	95 08	

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	295	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	266 50	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	200	—	—	300	305
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	20	—	23 50	24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	65	123	—
Francia	3	100	20	100	45	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	15	25	20	25	8	25	24
Svizzera	4	99	9	100	15	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	204	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	97 52 ½	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	714 —
Londra	25 18 —	Mobiliare	940 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 15

Mobiliare	473 —	Lombarde Azioni	229 50
Austriache	488 —	**Rendita ital.**	95 75

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	82 45	Consolidato ingl.	99 7/16
» » 5 0/0	110 40	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	97 25 —	Rendita turca	7 35
Ferr. L. V	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 ½	Obblig. egiziane	326 —

VIENNA 16.

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	288 60
» in argento	83 20	Londra	124 20
» in oro	108 60	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 65	Napoleoni d'oro	9 85 ½
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 15

Cons. inglese	99 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 35	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759.40	759 40	759 09
Term. centigr. al Nord	24 0	25.0	25 8
» » al Sud	23.2	23.6	23.2
Tensione del vapore in mm.	17.79	16 75	16 16
Umidità relativa	84	72	68
Direzione del vento super.	ESE.	SE.	ESE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	5	7	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.00
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—		—
Ozono. Notte	—		—

Temperatura massima del 15 28 . 2 Minima 21 . 2

Note: Giornata Bella, con nebbierella all'orizzonte.

— *Roma* 16, *ore* 3. 40 *p.*

In Europa, pressione bassa (745) nel centro della Svezia; abbastanza elevata nelle isole britanniche e nei Paesi Bassi. Helder 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso due a tre millimetri; temporale con pioggierella a Caltanisetta; poche goccie ad Aquila e Camerino; temperatura aumentata nell'Italia superiore; venti deboli, varii.

Stamane, cielo generalmente sereno; alte correnti meridionali; Scirocco forte a Cagliari; venti deboli, varii, altrove; barometro poco diverso da 761; mare calmo.

Probabilità: Cielo vario, con qualche temporale; venti deboli freschi intorno allo Scirocco nel Tirreno; variabili altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

17 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 38s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	0h 35m m.tt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 28m 6s
Tramontare della Luna	11h 11m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

Marea del 17 giugno.

Alta ore 0. 20 ant. — 3. 5 pom. — Bassa 6. 30 ant. — 8. 10 pom.

Martedì 16 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

ATTI UFFIZIALI

N. 3072. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 maggio.

La spesa annua per il pagamento degli stipendii ed assegni al personale dirigente ed insegnante dell' Istituto tecnico-nautico governativo di Savona sarà sostenuta, a norma dell' art. 284 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, per una metà dallo Stato e per l'altra metà dal Comune di Savona.

R. D. 16 aprile 1885.

—

N. 3061. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 maggio.

Il Comune di Borgonure in Provincia di Piacenza cambierà l' attuale sua denominazione in quella di Bettola a cominciare dal 1° maggio 1885. R. D. 12 aprile 1885.

—

N. 3058. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 maggio.

Nel concorso ai posti gratuiti del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie, gli esami per iscritto consteranno:

a) Di una composizione;
b) Di una composizione italiana;
c) Di un argomento di filosofia;
d) Di una versione dal greco;
e) Della soluzione di quesiti sull' aritmetica, sull' algebra e sulla geometria;
f) Della soluzione di quesiti sulla fisica.

Una delle composizioni di cui alle lettere *a* e *b*, verserà sulla storia.

Ogni compenso fra gli esami scritti e gli orali è abolito. I concorrenti, per essere dichiarati idonei, dovranno riportare almeno sei decimi dei voti in ciascun esame, sia per iscritto, sia orale.

La Commissione per gli esami orali sarà composta di soli professori universitarii, e un membro almeno di essa dovrà recarsi nelle singole sedi del concorso a presenziare gli esami orali e riferire intorno ai medesimi.

R. D. 2 aprile 1885.

—

N. 3075. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 maggio.

A cominciare dal 1° maggio 1885, l' insegnamento della geometria pratica nell' Istituto tecnico di Torino viene separato da quello delle costruzioni, cui trovasi unito per effetto del ruolo organico dello stesso Istituto, approvato col Regio Decreto 27 agosto 1884, N. 2690, e contemporaneamente viene instituita nel ruolo organico medesimo una cattedra speciale di geometria pratica, cui è assegnato lo stipendio normale di lire 2200, da prelevarsi per l' anno finanziario corrente dai fondi disponibili al capitolo 41 del bilancio passivo del Ministero di Pubblica Istruzione, esercizio 1884-85, e per gli anni successivi dai fondi che verranno appositamente inscritti al capitolo corrispondente del bilancio medesimo.

R. D. 12 aprile 1885.

—

È dichiarata opera di pubblica utilità l' ampliamento e la sistemazione della Caserma Santa Chiara in Bassano.

N. 3081. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la legge successiva 18 dicembre 1879, N. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità lo ampliamento e la sistemazione della caserma Santa Chiara in Bassano.

Art. 2. Alla espropriazione dei beni immobili a tale uopo occorrenti, e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro, sarà provveduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1885.

UMBERTO.

Ricotti.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Pessina.

—

N. MDCXXXVI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 9 maggio.

La Commissione elettrice Soleri sedente in Taggia, avente per oggetto d' eleggere ai posti di studio Soleri, è dichiarata sciolta, e le sue attribuzioni sono affidate ad una Commissione presieduta dal rettore della R. Università di Genova, presidente della Commissione amministratrice del lascito Soleri, e composta dai membri di questa, dal R. provveditore agli studii per la Provincia di Genova e dal rettore del Collegio-Convitto nazionale di Genova.

La Commissione nuovamente istituita entrerà in ufficio il giorno dopo la promulgazione del presente Decreto, e procederà innanzi tutto al sollecito disbrigo degli affari relativi alle elezioni, che fossero ancora in corso.

Entro tre mese dalla promulgazione del presente Decreto, la predetta Commissione presenterà, per mezzo del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, all'approvazione Reale, un progetto di Statuto per l' amministrazione del lascito Soleri e per la collazione degli alunnati e delle pensioni.

Entro quindici giorni dalla promulgazione del presente Decreto, la Commissione elettrice disciolta farà, per mezzo della Prefettura, regolare consegna di tutte le carte e di tutti i documenti, di cui sia in possesso, alla Commissione amministratrice, che ne compilerà il catalogo e li conserverà nel suo archivio.

R. D. 22 marzo 1885.

—

N. MDCXXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 maggio.

La Commissione centrale di beneficenza in Milano, amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia, ha facoltà, previo avviso al pubblico e partecipazione al Governo, di ridurre a lire 1500 la cifra settimanale dei depositi stabilità nel N. 2 dell' art. 1 del R. Decreto 23 marzo 1882, N. CCCCLXXXII (Serie 3ª parte supplimentare).

R. D. 2 aprile 1885.

—

N. MDXCV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 9 maggio.

Il Municipio di Locorotondo (Bari), è autorizzato di applicare, nel corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 180, e di ripartirla in 44 classi di contribuenti, in conformità alle deliberazioni consigliari.

R. D. 8 marzo 1885.

—

N. MDLXXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 maggio.

Il Municipio di Finalpia (Genova) è autorizzato ad aumentare, per l'esercizio in corso, fino a lire ottanta, il massimo della tassa di famiglia, in conformità alla deliberazione 14 ottobre 1884 di quel Municipio.

R. D. 26 febbraio 1885.

—

N. MDLXXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 maggio.

Il Municipio di Sarzana (Genova) è autorizzato ad aumentare, dal corrente anno, fino a lire 80 il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 26 febbraio 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per giugno e luglio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 : — ant. / 5 : — pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 7 : 30 pom. } circa
Da Chioggia { 6 : 30 ant. / 5 : — pom. — A Venezia { 9 : — ant. / 7 : 30 pom. } circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1885 — Mercordì 17 Giugno — 3.ª Edizione — N. 160

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le ***Associazioni*** *che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1885.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
Per Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle Leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 GIUGNO

La battaglia sul bilancio degli affari esteri non ha avuto luogo, ma se non c'è stata discussione, c' è stato voto. Una discussione sulla politica coloniale, quando non è risolta ancora la crisi in Inghilterra, ed è dubbio se i conservatori riusciranno a formare un Gabinetto, o se il marchese Hartington sarà incaricato di costituire un Gabinetto liberale, sarebbe stata inopportuna. Dall' altra parte si volle paralizzare anticipatamente l' effetto delle palle nere, che l'Opposizione e una parte della maggioranza erano decise a deporre nelle urne, contro il bilancio, in odio al ministro Mancini. Perciò senza discussione fu proposto un ordine del giorno di fiducia nella politica coloniale del Ministero, che fu anche approvato con voti 147 contro 126, cioè con 21 voto di maggioranza. Questa votazione provò che i deputati, i quali hanno fiducia nella politica coloniale del ministro Mancini, diminuiscono a vista d'occhio. Ma dall' altra parte sarebbe scandaloso che gli oppositori, i quali non hanno votato apertamente contro la politica del ministro, quando erano invitati a farlo, deponessero poi segretamente nell' urna la palla nera contro il bilancio degli affari esteri, e diventassero magari la maggioranza. Per parare questo colpo, fu presentato e votato l' ordine del giorno di fiducia.

Si domanda però quale utilità abbiano questi continui voti di fiducia, i quali hanno immancabilmente lo stesso risultato: i giornali dell'Opposizione cioè che gridano essere la posizione del ministro scossa dal voto, e i giornali ministeriali, che non osano dire che sia rinforzata, e si limitano a dire tutt' al più che è rimasta qual' era.

I Ministeri in Italia e in Francia, perchè le due nazioni hanno le stesse debolezze politiche, muoiono di voti di fiducia, mentre i Ministeri di Germania e d' Austria vivono, si può dire, di voti di sfiducia. Quando un Ministero o un ministro cadono qui, la necrologia potrebbe riassumersi in questa domanda: « Quanti voti di fiducia prima di morire e alla vigilia stessa della morte? » E il numero è tale, da dover conchiudere che niente mette in pericolo la vita dei Ministeri, quanto la fiducia della Camera. Che salute invece infonde nei Ministeri e nei ministri la sfiducia delle Camere a Vienna e a Berlino. Quanti voti di sfiducia ha avuto e quanti ne avrà il conte Taaffe? Quanti ne ha avuto e ne avrà il principe Bismarck?

In Inghilterra, ove bisogna pur cercare la maggior correzione del sistema parlamentare, i Ministeri non sentono il bisogno di provocare ad ogni momento questi voti di fiducia, che non provano nulla. Un Ministero si ritiene avere la fiducia della maggioranza, sinchè la maggioranza non gli si rivolta contro. E anche allora il Ministero si dimette o non si dimette, secondo che il voto appare veramente essere l' espressione della maggioranza della Camera, che non vuol assolutamente il Ministero. Sarebbe bene che fosse seguito anche qui lo stesso sistema, e che cessasse questo triste spettacolo di Ministeri continuamente rafforzati, che sono sempre deboli, e che, provocando pure, almeno una volta la settimana, la Camera a dire se accorda loro la sua fiducia, autorizzano continuamente la domanda indiscreta, se il Ministero abbia o non abbia la maggioranza. La maggioranza è come la salute. Il Ministero che l' ha non si sottopone ad alcuna cura, per far sapere che è sano ancora e forte.

—

Ier l' altro la Camera ha votato con 172 voti contro 115 la legge sugl' infortunii degli operai nel lavoro. Il ministro Grimaldi ha avuto 57 voti di maggioranza. L' Opposizione era soprattutto impaziente che la legge passasse. Non si è visto mai un' Opposizione così zelante a far passare il progetto d' un ministro e a gridare contro quelli che sono ancora ministeriali, accusandoli di ostruzionismo.

Eppure i più zelanti per questa ch' è la prima delle così dette leggi sociali presentate alla Camera, parlavano da quei banchi donde si sente più spesso svolta la teoria che nel consorzio umano tutto andrebbe come nel migliore dei mondi, se il Governo non intervenisse mai e lasciasse far sempre, perchè non c' è che la libertà che sia balsamo alle ferite fatte dalla libertà.

Il Governo « il quale non fa che il male » è pure invocato per invertire i principii del diritto comune a favore degli operai. La libertà cessa d'essere rimedio a sè stessa. In fondo si può dire che anche le leggi sociali fanno parte dell' elettoricultura. Quanto ai beneficii pratici pegli operai, staremo a vedere in che consisteranno, se la legge è approvata dal Senato, o se non torna alla Camera emendata e corretta.

Le elezioni in Austria.

La lotta elettorale, che ha tenute agitate per varie settimane le numerose nazionalità che abitano l' Austria Cisleitana, è ormai terminata. Il più notevole risultato di tali elezioni è che il partito liberale tedesco trovasi in brutte acque: e che sieno brutte, lo dimostra il principal giornale della opposizione, la *Neue Freie Presse*, la quale l' altro ieri metteva da banda gli ultimi riguardi, e negava all' Austria-Ungheria, non tedesca, il diritto d' esistenza fino al punto di invocare l'assimilazione di tutti i popoli tedeschi della vecchia Monarchia absburghese al risorto Impero germanico.

I pericoli — scrive la *Neue Freie Presse* — che sovrastano al popolo tedesco (e qui la *Presse* non si degna nemmeno di aggiungere « in Austria », come se questa non fosse che una nozione geografica) son così grandi, che per forza maggiore diventa una necessità il procedere stretto e concorde di tutti i suoi rappresentanti. Si direbbe che la concordia non si potesse invocare senza effettuarsi immediatamente; eppure sarebbe insensato il nascondersi che il partito costituzionale si trova forse innanzi ad una grave crisi, e che l' indole individualistica del carattere tedesco, causa storica tante volte della perdita dell' indipendenza nazionale, può paralizzare anche in Austria la forza di resistenza dell' Opposizione.

E la *Neue Freie Presse* continua in questo senso il suo articolo, il quale con generale meraviglia non fu sequestrato dal Governo, a meno che il ritardo di ventiquattr'ore, che ha subito quel numero nel giungere fino a noi, non sia stato appunto cagionato dagli studii che su di esso avrà fatto il procuratore di Stato, per vedere se conteneva gli estremi di un reato.

Le elezioni, dunque, son terminate; ieri era rimasto da eleggere un solo deputato, e le quattro rielezioni, divenute necessarie a causa di elezioni doppie, non potranno mutare la fisonomia del nuovo Parlamento cisleitano.

Questa fisonomia sarà però completamente nuova: 110 degli eletti sono nuovi nella vita parlamentare, e con essi quasi un terzo della Camera cambia d'aspetto.

Meno gravi sono le modificazioni intrinseche dei partiti: 191 deputati appartengono al partito ministeriale, componendosi di czechi, polacchi, sloveni, feudali, clericali e della frazione Lienbacher: 132 deputati invece formano l'opposizione che chiamasi tedesco liberale. L'Opposizione perdette 15 voti, dei quali 7 però erano stati perduti prima delle elezioni, imperocchè la riforma elettorale e il nuovo ordine delle elezioni per le Camere di commercio nella Boemia, rendevano inevitabile questa perdita. La vera perdita sofferta dal partito tedesco si riduce perciò ad otto mandati. I 15 voti perduti dai tedeschi furono guadagnati in parte (e cioè 6) dai democratici ed antisemiti, e il restante dal partito ministeriale.

Il qual partito conta, come dicevamo, 191 deputati, compresa la frazione Lienbacher e il czeco-adottivo Heinrich. La frazione Lienbacher componesi dei tre deputati clericali del Salisburgo, dei due clericali dell' Austria inferiore e del sig. De Zallinger. Qualche deputato clericale dell' Austria superiore e della Stiria rinforzerà questa frazione durante i dibattimenti, e porterà forse a 10 il numero dei deputati ad essa appartenenti.

La Destra, ossia la ministeriale, è composta di cinque gruppi: frazione Lienbacher 10 deputati; i polacchi 57 deputati; i czechi 67 deputati; la frazione Hohenwart 40 deputati all' incirca, e la frazione Liechtenstein che conta da 16 a 18 membri.

In mezzo ai due grandi partiti della Sinistra tedesca e della Destra governativa vi hanno 21 deputati, i quali non appartengono ad alcuno di essi, e rappresentano l' idea della Monarchia unitaria centrale. Sono i feudali della Moravia e della Bassa Austria, la frazione Coronini e l' unico deputato di puro sangue ruteno. Gl'Italiani non clericali appartenevano fin ora a questo gruppo, e vi apparterranno ancora se non riescono a formare la desiderata frazione italiana, sulla cui bandiera vorrebbesi iscrivere il motto dell' autonomia italiana.

Il risultato finale delle elezioni in tutti i paesi della Corona austriaca, suddiviso per frazioni e partiti, è il seguente: Boemia, 57 di parte governativa, e 35 tedeschi liberali; Dalmazia, 8 di parte governativa; Gallizia, 60 di parte governativa, 2 ruteni, 1 del partito tedesco liberale; Austria inferiore, 2 di parte governativa, 3 antisemiti, 3 democratici, 2 centralisti, 27 tedeschi liberali; Austria superiore, 10 di parte governativa, 7 tedeschi liberali; Salisburgo, 3 di parte governativa e 2 tedeschi liberali; Stiria, 7 di parte governativa e 16 tedeschi liberali; Carinzia, 1 di parte governativa e 8 tedeschi liberali; Carniola, 8 di parte governativa, 1 centralista, 1 tedesco liberale; Bucovina, 6 governativi e 8 tedeschi liberali; Moravia, 11 governativi, 5 centralisti, 20 tedeschi liberali; Slesia, 1 di parte governativa, 1 antisemita, 8 tedeschi liberali; Tirolo, 11 governativi, 5 italiani, 2 tedeschi liberali; Vorarlberg, 2 governativi, 1 tedesco liberale; Istria, 1 governativo, 3 italiani; Gorizia, 2 governativi, 1 italiano; Trieste, 1 governativo, 3 italiani. In totale, 191 governativi, 4 antisemisti, 3 democratici, 22 fra centralisti italiani e ruteni, 132 tedeschi liberali.

La situazione del Governo austriaco dirimpetto alla nuova Camera, sarà poco diversa da quella che fu dirimpetto alla Camera precedente. Occorreranno però al Ministero Taaffe molto maggiori riguardi, per non urtare le varie nazionalità; chè se la diminuzione del numero dei deputati appartenenti al partito tedesco liberale, potrà render meno viva l' opposizione parlamentare, la stampa e l' opinione pubblica delle Provincie tedesche non mancheranno di continuare la guerra contro il Governo, e in modo reso anche più acre dal dolore della patita sconfitta elettorale.

Il fine di una circolazione sana.

(Dall' *Opinione.*)

Noi abbiamo una serie di pregiudizii bancari inoculati; dogmi falsi, che si accettano senza esame e per forza d' inerzia tramandati, fanno velo al nostro intelletto, e quel che è peggio nuocono al paese. Segnatamente ci preoccupa la questione, se vi abbiano ad essere più Banche di emissione libere; congetturando che la carta, sostituendo le monete metalliche, faccia abbondare il *medium* circolante e possa prestarsi a buon mercato. La concorrenza di più Banche di emissione libere: *questo è l' ideale pertinace di una certa scuola.* Il nostro non è *opposto*, nè *somigliante*, è *diverso*; noi poniamo il problema in modo differente. La ricerca che si deve fare nell'interesse del paese nostro è la seguente:

« Qual è l' ordinamento bancario, il quale « ci permetta di conservare in paese, e meglio « nudrite, le riserve metalliche e segnatamente « l' oro? » Se la Germania, il Belgio, l' Inghilterra, la Francia, la stessa Svizzera, nonostante il suo particolarismo, hanno posto in tal guisa la questione, come potremmo sottrarvici noi, noi, la cui gracilità monetaria è da tutti vista?

La libertà assoluta della emissione dei biglietti pagabili a vista e al latore, quale la si intende da taluni in Italia, si poteva discutere in pieno corso forzoso con certa serietà; nel momento attuale del credito è discussione vana e pericolosa. Date le Banche di emissione esistenti, come si devono ordinare a fine che la conservazione delle specie metalliche in paese si accordi coi migliori servigii del credito? E se qualche altra Banca di emissione dovesse sorgere e qualcuna delle esistenti sparire o fondersi, con quali norme si legittimerebbe la nascita dell' una e la morte dell' altra, mirando al supremo intento della conservazione delle specie metalliche? Il problema muove da diverse vie, ma torna sempre allo stesso punto, e soltanto così posto, a nostro sommesso avviso, può risolversi adeguatamente. Non deve annebbiarci l' intelletto l' invidia; suppongasi che tutte le Banche esistenti fossero governate da corpi morali, senza dividendi da distribuirsi agli azionisti, e tuttavia dovrebbero subordinarsi alle stesse norme, alle quali si conformano le Banche d' emissione che hanno azionisti da rimunerare.

Le leggi della meccanica della circolazione non mutano perchè muta la forma amministrativa delle Banche d' emissione.

O ci inganniamo, o questo è il punto fondamentale che converrebbe illustrare in modo di metterlo fuori di ogni contrasto. E se in Inghilterra, in Belgio, in Germania, in Francia, dopo tante difficoltà, si è potuta fissare una politica bancaria, lo si deve segnatamente a ciò, che, fra tanti conflitti di sistemi, si è riusciti a determinare questo punto dominante. L' ordinamento delle Banche d' emissione è un mezzo idoneo a raggiungere questi due supremi fini: la conservazione di una sana circolazione metallica, la divulgazione del credito; ma questo secondo punto è subordinato al primo, essendovi l' impossibilità di aiutare il credito coi simboli del valore monetario, se non riposa sulla larga e solida base della circolazione metallica.

Sappiamo che i fautori dell'opposto sistema, rispettabilissimi s' intende, e mossi da un altissimo ideale, sogliono recare innanzi l' esempio della Scozia, sul quale fieramente si accampano. Ma ci consentano di dubitare se l' abbiamo studiato abbastanza; se si riferiscano a una Scozia di cinquant' anni or sono, o alla presente. Già il Wolowski, in un libro classico, aveva contri-

APPENDICE.

Una Hugues austriaca.

Scrivono da Vienna 6 alla *Gazzetta di Trento*:

Santa Margherita del Bosco (Margarethen am Moos) è un piccolo villaggio perduto nelle immensità dei colli che specchiansi nel fiume Leitha, tanto solitario e lontano dai rumori del gran mondo, che dovrebbesi credere non vi possano arrivare le passioni che in questo si agitano e combattono. E nondimeno anche in quell' idilio di sole, di fiori e di verzura si svolse testè un caso, che, in proporzioni meno tragiche, ha riscontro pressochè preciso al tanto recente e famoso della signora Hugues.

Giuseppe Schartl, ufficiale della riserva, ed amministratore rurale del podere del principe Montenuovo in S.ta Margherita, era, per ragione del suo stesso impiego, in relazione amichevole ed in giornaliero contatto con Augusto Schütz, giardiniere della medesima casa principesca, e così distinto nella scienza di Flora, da essersi meritato il titolo ufficiale di « giardiniere di Corte ». D' animo schietto e leale, egli aveva aperta confidentemente la propria casa allo Schartl, il quale tanto più doveva essere sensibile e riconoscente a quell'ospitale accoglienza, in quanto essendo egli celibe e solo, sarebbesi in caso diverso trovato condannato ad una vita di completo isolamento sociale.

Ma per molti — e pur troppo non è cosa insolita — la riconoscenza è un' incognita; anzi la bassezza e la viltà dell' animo li spinge a corrispondere con qualche atto infame alla benevolenza che incontrano.

Non andò molto, e lo Schartl, tratto da indegna inclinazione, prese a circuire la signora Dora Schütz, la moglie del suo nuovo amico, e nulla lasciò intentato per sedurla e vincerla ai suoi perfidi propositi; ma ogni tentativo si ruppe contro l' energiche ripulse dell' onesta signora. Perduta ogni speranza di riescire nel proprio intento, lo Schartl, mutata in odio la passione amorosa, pensò di vendicarsene, e nell' animo vilissimo meditò il mezzo. A poco a poco, con mezze parole, con allusioni, poi a chiari detti, andò sistematicamente spargendo le più ingiuriose voci sulla condotta della Schütz, sulle sue intime relazioni con essa, non peritandosi neppure di dirsi vittima delle di lei arti seduttrici.

Ne avvenne quel che doveva accadere: tutto il villaggio mormorava dello scandalo e non mancò chi ne informasse i coniugi Schütz. Il parroco stesso si trovò indotto a fare attento il giardiniere circa il modo col quale lo Schartl erasi vantato, in confronto di sè medesimo, delle sue intime relazioni colla di lui moglie; sicchè lo Schütz risolvette di dimettersi dall' impiego e di ripetere poi dallo Schartl la dovuta sodisfazione.

La Schütz, venuta a sapere il proposito del marito, stimò di poter evitare il probabile sanguinoso esito del conflitto esigendo dallo Schartl una pubblica dichiarazione d' onore. A questo scopo, nel giorno istesso — 7 marzo scorso — in cui suo marito erasi trasferito a Vienna per presentare all' amministrazione centrale dei Montenuovo la propria dimissione, verso il mezzodì essa recossi nell' osteria, dove lo Schartl era uso andare a pranzo, ed allorqnando questi comparve, lo richiese di ascoltarla.

Schartl la respinse con uno sprezzante alzar di spalle, onde la donna, nel colmo dell'ira, trasse di sotto alle pieghe dell' abito uno staffile, di quei che si usano per i cani, e ne colpì a più riprese il muso dell' offensore. Questi, vigliacco come ogni calunniatore, fuggì ricoverandosi in una camera vicina, di cui chiuse a chiave la porta dietro di sè; ma la Schütz lo inseguì, fracassò l' invetriata della porta stessa ed applicò allo Schartl una nuova tempesta di staffilate, gridandogli: « Vigliacco, infame canaglia, calunniatore! »

Lo Schartl, il quale, per sottrarsi a quelle botte da orbo, non aveva trovato di meglio che di fuggire in una terza camera, per ripristinare la sua offesa riputazione e nell' interesse dell'integrità dei suoi cavallereschi sentimenti, stimò opportuno di portare accusa contro della Schütz per lesione d' onore.

Il Tribunale distrettuale di Bruck sulla Leitha condannò la donna — la quale rifiutò categoricamente ogni atto di scusa per le offese inferte allo Schartl — *a sette giorni d' arresto.* Il giudice, nel commisurare la pena, valutò, siccome circostanza aggravante l' offesa, il rango d' *ufficiale* della persona insultata.

La Schütz si appellò, e nel giorno 29 testè spirato maggio ebbe qui luogo il relativo dibattimento.

La Schütz è una donna di forme avvenenti e di simpatica fisonomia.

Lo Schartl ha l' aria d' un rozzo Rodomonte.

Questi osa ripetere le perfide insinuazioni, e mette a carico dell' accusata l' esser egli stato licenziato dal servizio del principe Montenuovo in causa di quella scenata delle staffilate.

Il difensore propone che, rispetto alle espressioni offensive usate dalla sua cliente, sia ammessa la produzione delle prove di verità.

Alla domanda del presidente se abbia alcunchè a controsservare, il querelante Schartl risponde: — Quella donna mi ha altresì detto: « Se avessi una rivoltella ti ammazzerei come un cane. »

Parla l' accusata, la quale è tanto agitata, che a mala pena si sostiene in piedi. Fa la storia delle calunnie sparse con arte infame dallo Schartl, mentre essa respingeva siccome respinse ognora le di lui sfacciate molestie.

Pres. — Lei però non può negare d' averlo appostato nell' osteria.

Signora Schütz — Io non aveva l'intenzione di percuoterlo, e soltanto allora che egli mi ributtò, fui costretta ad infliggergli il ben meritato castigo. Io ero tanto infelice.... perfino la mia propria figlia di 12 anni, venne a casa piangendo a narrarmi quel che dicevano sul conto mio le condiscepole.

Un cons. assessore. — Avreste dovuto rivolgervi al Tribunale.

Signora Schütz, piangendo. — Io lo volli, ma nessuno voleva dirmi la verità su quello che costui andava spargendo: quelli stessi che nel villaggio andavano buccinando qua e là ogni cosa, non volevano saperne di venire in Tribunale.

Pres. — Voi faceste di tutto per compromettere il sig. Schartl in ogni modo possibile. Vostro marito presentò contro di lui al Tribunale d' onore militare una denuncia, alla quale era allegata una dichiarazione scritta di vostro pugno, dove dicevate: « Di conformità al vero, io confesso d' averlo intitolato spudorata canaglia e vigliacco e di avergli applicata la correzione con una frusta da cani. » In conseguenza di una tale denuncia venne avviato contro lo Schartl il procedimento per condotta indegna del suo rango d' ufficiale.

Accusata. — E non lo ha egli meritato? egli trascinò nel fango il mio onore....

Difensore. — Si tranquillizzi, la prego. Mi dica, per qual motivo si lasciò ella trascinare a farsi giustizia da sè?

La signora Schütz può rispondere a stento, essendo in uno stato di estrema commozione. « Mio marito — essa dice — era fuori di sè, ed esternò il proposito di dimettersi dal suo posto. Allora io temetti non dovessimo abbandonare il villaggio, dove eravamo vissuti tanti anni, e dove trovasi sepolto un mio figliuoletto d' anni otto. Oh, signori! a ciò io non avrei potuto sopravvivere (piangendo), e siccome mio marito disse che la cosa avrebbe avuto uno scioglimento sanguinoso, io fui presa da paura che egli non finisse in prigione, forse in galera, ed in quello stato d' agitazione, disperata, risolsi di castigare io stessa lo Schartl. (Movimento nell' uditorio.)

Difensore. — È egli vero ch' egli vi insidiasse sfacciatamente?

Accusata. — Nell' anno 1882 mio marito lo scacciò di casa appunto per le di lui sfacciataggini, e questo è il motivo per cui egli mi perseguita. Anzi, fu allora ch' egli pregò mio marito di non parlarne più. Poi un dì egli combinò con mio marito di andare a caccia, e nel mattino successivo, quando mio marito si fu partito, egli venne in casa mia, e mi inseguì fino nella terza camera. Io lo scacciai e narrai tutto a mio marito. Il signor Schartl si gettò poi alle ginocchia mie e di mio marito, e ci supplicò di perdono. Ma da quell' istante mi odia e mi perseguita.

Il difensore produce un certificato medico, col quale è attestato che la signora Schütz soffre di estrema sensibilità nervosa e di cronica palpitazione al cuore. Entra poi nel suo discorso a dimostrare che l' indignazione repressa per tanti mesi continui in quel povero cuore di donna, sistematicamente tormentato, doveva alla perfine costituirla in uno stato di forza irresistibile, e condurre ad una esplosione di violenza elementare. Soggiunse avergli essa ripetute volte ed asseverantemente dichiarato che si torrebbe di vita piuttosto che sottoporsi alla pena dell' arresto per quanto essa fece in difesa del proprio onore; e lui averla tranquillata, dicendole che sarebbesi trovata dinanzi a giudici non solo giusti, ma anche umani. Notò che il querelante Schartl in conseguenza della sua condotta perdette il diritto d' essere giudicato dal punto di vista della cavalleria e dell' onore d' ufficiale, e perorò perchè, in ogni caso, la pena da applicare fosse l' ammenda semplice.

Presidente. — Signor querelante, avete a fare qualche osservazione?

Schartl. — Debbo avvertire che dopo l' affare delle scudisciate avvenne qualcosa altro.

Presidente. — Ciò non ha qui a che fare. Che cosa avete a dire sulla proposta mitigante di pena?

Schartl. — Mi pare che sia stata già anche troppo mitemente. (Movimento di sdegno e di sprezzo nel pubblico.)

Presidente. — Dinanzi al giudice di prima istanza voi però vi mostraste disposto ad accettare le scuse della signora Schütz. Non sareste pronto ad accettarle anche oggi?

Schartl. — Se mi domanda scusa e mi *indennizza le spese....* (Movimento e segni di sprezzo nell' uditorio.) Naturalmetne, io ho dovuto sostenere delle spese....

Presidente, all' accusata. — Volete presentargli le vostre scuse?

La signora Schütz, singhiozzando e torcendosi le mani: — *No, non lo posso! Ad un tal miserabile* non posso domandare scusa.... Per sua cagione ho già sofferto tanto....!

(L' uditorio prorompe in commosse grida di: Brava!)

Il senato appellatorio pronuncia la sentenza. L' appello viene respinto siccome infondato, tanto riguardo alla colpabilità, quanto riguardo alla pena. Il Tribunale d' appello non ha trovato alcun motivo per mitigare la pena o per commutarla in nulla. L' accusata operò con premeditazione, sapendo che lo Schartl, in conseguenza del di lei attacco, sarebbe caduto in una fatale posizione (cassato dal rango d' ufficiale), epperò la pena pronunciata dal primo giudice non appare sproporzionata.

In udire tale sentenza la Schütz non fu capace di profferire parola. Sembrava una morta. Il marito la trasse fuori dalla sala.

Ma quivi si svolse un' altra scena, quale assai di rado accade in Tribunale. I giudici stessi presero la parola per consigliare all' avvocato difensore di appellarsi tosto alla grazia dell' Imperatore.

E la grazia — nessuno ne dubita — sarà fatta.

Se il sentimento avesse prevalso alla ragione, sarebbe stato scusabile, ma non mai giusto.

La legge punisce chi si fa giustizia da sè; epperò la Schütz, se nel fatto aveva ragione, in diritto aveva torto.

Il diritto del pugno è abolito per tutti.

Ma all' inesorabilità della legge fa riparo in casi eccezionali — qual è il presente — la grazia sovrana. Egli è così che i nostri giudici, mantenendo incolume la giustizia, sanno e ponno far ragione al sentimento proponendo la grazia.

buito a sfrondare queste illusioni; e più contribuirebbe a sfrondarle un egregio giovane, se si decidesse a pubblicare nella *Nuova Antologia* i risultati di alcune ricerche importantissime istituite direttamente. E dalle quali si convalida che la varietà degli Istituti di emissione non ha generato in Scozia, come si crede, la concorrenza dello sconto, ma l'accordo nell'interesse comune delle Banche; che lo stesso credito agrario, tanto vantato, si fa a condizioni tutt'altro che dolcissime, quali le abbiamo immaginate da lontano, per uso di certe nostre tesi; che tutto l'ordinamento delle Banche scozzesi si regge sul saldo dei conti loro e della Scozia alla Banca d'Inghilterra, la cui solidità metallica in oro è la base di tutto il sistema, l'Atlante che sostiene tutto l'edificio bancario della Gran Bretagna.

È quello, la Banca d'Inghilterra, il punto fermo in cui s'impernia tutto il sistema. Anche noi, nelle nostre riforme bancarie, cerchiamo il punto fermo, la conservazione di una circolazione metallica sana messa in accordo con una sana diffusione del credito. Bisogna ravvivare nel paese la circolazione metallica, che non vi appare sufficiente. Noi Italiani, considerandoci da un certo punto di vista, rappresentiamo la perfezione, perchè l'oro e l'argento è nella tesoreria e nelle Banche di emissione, e non si vede nel paese che la carta, che circola senza disagio. Non è questo l'ideale della circolazione intravisto dagli economisti, il massimo effetto utile ottenuto colla minor quantità possibile di metalli preziosi? *Sì* e *no*; certo, l'educazione del corso forzoso ci ha fatto apprezzare la virtù della carta; certo a noi riesce più comodo il biglietto da cinque lire che il pesante scudo, e questa maggior comodità, non si assapora nei paesi, che mai non ebbero il biglietto piccolo.

Ma anche la circolazione metallica ha i suoi fastidii, che ne seguono i pregii, come l'ombra segue la luce. Insomma, noi ammettiamo che tutto ciò che fu fatto si è fatto con ottimi intendimenti e con qualche successo; ma si deve rivedere, mitigare, rinforzare, tenendo conto delle nostre speciali condizioni e lasciandoci dominare soltanto da queste idee madri: conservazione e propagazione delle specie metalliche, diffusioni del credito, ragioni di sconto, che, pur relativamente non lievi, accennino a diminuire per effetto delle intrinseche migliorate condizioni del paese. A questi fini deve corrispondere un sano ordinamento del credito, e lo andremo esaminando nel processo di questi articoli. Ma prima di affacciare sì ardui problemi, vogliamo esaminare anche quest'altra, che pare una *contraddizione logica*, della continuazione del corso legale, o della sua perpetuazione nel nostro paese dopo l'abolizione del corso forzoso. A ben altre contraddizioni bisognerà abituarsi; nè si può ragionare da noi in materia di circolazione colla sola *logica della salute*.

ITALIA

Una prova impossibile.

In una polemica colla *Tribuna*, la *Libertà* scrive:

La *Tribuna*, dopo aver detto che colpevole di tutto è Depretis, conclude:

« La speranza che l'on. Depretis possa essere la famosa lancia di Achille, che, dopo aver ferito, risana, è semplicemente assurda: dimostra in chi la nutre l'interesse per l'uomo soverchiante quello per la situazione.

« Il rimedio solo possibile è: *tornare al l'antico*. E con l'onorevole Depretis questo è semplicemente impossibile. »

Che vuol dire questo *tornare all'antico*, senza e all'infuori di Depretis?

Vuol dire, per tradurre il pensiero in lingua piana e volgare, formare, come nel 78, un Ministero Cairoli, senza Depretis.

Crediamo in verità che, nelle presenti condizioni della Camera, ciò sia assolutamente impossibile; crediamo che primi a ribellarsi ad un'idea siffatta sarebbero due terzi dei deputati pentarchici. Crediamo che quando pure, per una momentanea coalizione, codesto Ministero potesse pur formarsi, non vivrebbe sei mesi.

Ma ammettiamo che la nostra opinione possa essere sbagliata. Voglia la *Tribuna* dimostrarci che siamo in errore, e lo riconosceremo senza fatica, purchè la dimostrazione sia di fatti, non di parole. Ed ecco il fatto che le chiediamo:

È prossima la discussione del bilancio degli esteri. Ottenga la *Tribuna* dai suoi amici che per loro parli solo il Cairoli; ottenga che egli solo presenti la *mozione di biasimo* contro il Gabinetto, sicchè paia evidente esser lui, Cairoli, designato a formarne un altro; e se questa cosiffatta mozione Cairoli avrà due soli voti di maggioranza, confesseremo di avere per due anni sbagliato nel giudicare la situazione politica, e nel sostenere che l'on. Depretis è, e rimane, in questa nostra Camera frastornata e divisa, il solo uomo su cui può trovarsi l'*ubi consistam* per un Governo parlamentare, ossia la maggioranza della Camera.

I giudizii sulla seduta e sul voto di lunedì.

Scrivono da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Una seduta tempestosa come quella di ieri mattina non si ebbe mai altro che quando si trattò di gravissime votazioni; mai alla mattina. Gli oppositori alla legge sugl'infortunii del lavoro furono arditissimi, e intemperanti i membri dell'estrema Sinistra, che non permisero agli oratori di parlare.

Gabelli e Chimirri parlarono due volte in mezzo a un subisso di disapprovazioni. Verso mezzogiorno, non volevasi sentire neppure Grimaldi; volevasi votare.

La presentazione degli ordini del giorno Giolitti e Pasquali metteva il ministro nell'imbarazzo avendo l'Opposizione a mezzo di parecchi fatto sapere che sarebbesi, in ogni caso, astenuta dal votare. D'altra parte, era impossibile che Grimaldi preferisce l'ordine del giorno Pasquali. Così spiegasi come abbia avuto luogo la votazione a scrutinio segreto.

Il presidente in fretta e furia, per evitare gli inconvenienti, sciolse la seduta mentre qualcuno appunto chiedeva la parola.

Dalla votazione a scrutinio segreto è calcolato che il numero dei presenti dava maggiori speranze.

Dicesi che parecchi oppositori siansi anche astenuti. Ne dubito — però è un fatto che alla mattina, quando si supponeva che dovesse esserci una votazione per appello nominale, Camporeale e una decina di altri uscirono, e, sparito il pericolo, rientrarono.

Il voto è argomento di molti commenti, perchè sposta davvero la base della maggioranza nella questione sociale. Depretis non lo dissimula. Egli dichiarava dover ora necessariamente insistere perchè si voti la legge sul riordinamento dei Ministeri. Dicesi che Crispi e Nicotera la accettino.

Intanto la notizia che Salisbusy formerà il Gabinetto inglese, decise Depretis a chiedere che discutasi subito il bilancio degli esteri. Se così non fosse, la sua venuta, ieri, alla Camera non si spiegherebbe. Egli voleva, come vi telegrafai, domandare la discussione del bilancio dell'interno; si vedeva che soffriva restando nell'ambiente della Camera; tre volte uscì. si cercherà di provocare un voto alla chiusura della discussione generale del bilancio degli esteri, che comincierà oggi.

Il processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Alcuni deputati avvocati, interpellati, rifiutarono tutti di difendere Sbarbaro, adducendo mancare il tempo di studiare la causa. La Camera di Consiglio decise che il dibattimento si faccia nella solita stretta aula del Tribunale, mentre proponevasi quella del circolo straordinario delle Assise.

Gubbio e l'onor. Luzzatti.

Leggiamo nella *Rassegna*:

« Siamo lieti di annunziare che oggi (15) il Consiglio comunale di Gubbio conferì per acclamazione la cittadinanza all'onor. Luzzatti.

« L'onor. Luzzatti, continuando il suo apostolato umanitario a favore del credito popolare, ha secondato i desiderii della cittadinanza eugubina facendo sorgere in Gubbio una Banca popolare. L'indole profondamente onesta e la intelligenza della popolazione assicurano alla giovine istituzione la prosperità, che le auguriamo di tutto cuore. »

I cardinali Lavigerie e Pitra.

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia*:

Il cardinale Lavigerie designava il cardinale spagnuolo Pitra a succedergli in Africa, in caso di sua morte, e perciò procurava di riconciliarlo col Papa; ma non vi riuscì. Il Pitra ebbe un *ultimatum*, ingiungentegli di ritrattarsi, o di preparare la propria discolpa dinanzi la competente Autorità ecclesiastica.

I cardinali italiani e tedeschi dichiaransi avversarii dell'inframettente Lavigerie, spalleggiati in ciò dal Papa, ch'è irritatissimo per le pretese di Lavigerie, al quale negò la facoltà di fare a Roma, come fece a Parigi, delle conferenze pubbliche a pagamento, e neanche volle si facessero semplicemente con obolo a favore delle missioni africane.

Il Lavigerie mantiene un contegno superbo e sprezzante con tutti i cardinali, non ricevendoli e non facendo loro visita. Il cardinale francese considerando fallito lo scopo della sua venuta a Roma, preparasi a ripartire.

A proposito dei fatti di Genova.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Stamane, per ordine del Tribunale, ebbe luogo l'autopsia cadaverica dell'infelice Giacovich, morto nella colluttazione di domenica scorsa.

S'ignora fino adesso il testo esatto del rapporto medicale. Dicesi però che la perizia avrebbe constatato essere poche le escoriazioni rinvenute sul cadavere, e potersi anche attribuire la sua morte all'essere rimasto schiacciato (?) dalla folla.

Domani si conoscerà il testo esatto della perizia.

Viene smentita la morte del ragazzo, che dicevasi ucciso da un colpo di rivoltella. Vi fu, è vero, un ragazzo gravemente ferito alla testa, ma da una pietra, e non è vero sia morto. Tanto meglio!

Perquisizioni a Mantova.

Scrivono da Mantova 15 all'*Italia*:

Non vi ho scritto i particolari intorno alla notizia telegrafatavi d'una perquisizione in casa Benvenuti, cui se n'aggiunse un'altra in casa dell'ing. Sartori — perchè nulla ci fu di notevole, ed i risultati furono i soliti.

Solo oggi ho notizia che la perquisizione in casa Sartori — oltre al sequestro di carte di qualche valore, riferentisi alla solita questione — fece trovare lettere di data recente, dirette al Sartori da un professore, il quale si profferiva disposto a continuare lui la propaganda fra i contadini ed a dirigerla.

Quelle lettere manifestavano anche sentimenti ostili al Governo, ma specie contro Depretis, ritenuto da quel professore causa prima dei mali d'Italia.

Assoluzione dell'on. Oliva.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Ricorderete che il Tribunale aveva condannato l'on. Oliva a una multa di 30 lire per avere offeso (dandogli del *mascalzone*) l'ispettore di P. S. Mandolesi, il quale lo voleva fare entrare nella sala dei suffumigi.

L'Oliva ricorse in appello, e la Corte d'appello l'ha rimandato indenne da ogni pena, per inesistenza di reato. Lo difendevano i deputati Guala e Giordano.

Un Vescovo ferito.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

In via Garibaldi, domenica sera, in mezzo alla folla che ritornava dallo spettacolo della *Girandola* dal piazzale di San Pietro in Montorio, cadde casualmente dal soprastante muricciuolo — o fu lanciato da qualche monello — un sasso, che andò a colpire monsignor Bonfel, vescovo francese, cagionandogli una lesione al capo, sanabile in 15 giorni.

L'aggressione del capitano Giannini.

Una corrispondenza da Pisa alla *Rassegna* dipinge pur troppo l'aggressione come una brutale vendetta operata da parenti ed amici di un radicale ucciso in duello dal Giannini. Ecco il racconto del corrispondente:

Il capitano Alfredo Giannini, dei bersaglieri, mentre trovavasi presso il banco in atto di pagare i sigari acquistati, fu assalito all'improvviso da cinque individui, alcuni dei quali lo colpirono ripetutamente con i bastoni di cui erano muniti.

Il capitano, sopraffatto dal numero, e debole di forze per essere ancora convalescente di una fiera malattia che lo trasse sull'orlo del sepolcro, non potè reagire quanto la gagliardia naturale dell'animo avrebbe consentito, e dovette limitarsi a sostenere alla meglio l'urto degli aggressori: i quali, sopraggiunti alcuni cittadini, si allontanarono frettolosamente.

Le ferite riportate dal Giannini sono due: una alla faccia sotto l'occhio sinistro, l'altra al capo; ambedue non gravi per ora, ma tali da non escludere addirittura il pericolo di future complicazioni, tanto più che stamane si manteneva lo stato febbrile.

È ormai posto in sodo che il brutto avvenimento si ricollega ad un duello accaduto sette anni or sono a Firenze, ed in cui il Giannini — allora tenente — ebbe la sventura di uccidere il proprio avversario, noto radicale.

Ciò contribuisce a rendere sempre più grave il fatto, poichè è a tutti noto come in quella lamentevole circostanza il Giannini andò sul terreno in seguito a seria provocazione, e come si dovesse al caso soltanto — si sa che il caso regola quasi sempre tutti i duelli — se il suo avversario vi lasciò miseramente la vita.

Moltissimi cittadini si sono affrettati a portare le loro carte alla casa del capitano Giannini.

Gli assalitori sono noti, e uno venne già arrestato.

Ancora i furti della Biblioteca di Parma. Un altro arresto.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 14:

In seguito al furto di stampe perpetrato nella Biblioteca, ieri venne arrestato il signor Ercole Godi, presso l'abitazione del quale, giorni sono, era stata fatta una perquisizione, la quale aveva condotto al ritrovamento di parecchie incisioni, appartenenti alle collezioni della Biblioteca, sottratte dal Panini e vendute al signor Godi.

Ci si assicura, pure, che a Milano, presso un riputato negoziante di stampe, sia stata praticata un'altra perquisizione, che essa pure condusse alla scoperta di incisioni della Biblioteca.

Il signor Godi ha chiesto immediatamente di essere messo in libertà provvisoria.

Poichè siamo dovuti tornare su questo brutto argomento, che forma ancora il tema delle conversazioni dei Parmigiani, rettificheremo alcune notizie pubblicate da un giornale cittadino, circa il modo con cui venne scoperto il furto.

Lo studioso inglese, di cui parla quel tal giornale, si recò veramente a Parma circa un mese fa, ma non per esaminare le stampe in questione, sibbene per consultare i manoscritti orientali dell'abate De Rossi. Non fu quindi mercè sua che venne scoperto il furto, il quale, ripetiamo contro ogni asserzione in contrario, fu, del resto, di sole stampe.

La scoperta, invece, si deve proprio al caso. Un giorno un impiegato della Biblioteca, aperta la scansia, ove tali stampe si conservano, trovò un volume al rovescio; lo aprì, lo guardò e si accorse che vi erano state involate delle incisioni. Da ciò le indagini per iscoprire l'autore del brutto tiro.

Che il ladro fosse in casa non c'era da dubitare, essendo che quelle stampe vengono consultate raramente, e, in quei rari casi, sempre in presenza di un impiegato della Biblioteca.

Il valore del furto non è stato ancora accertato.

GERMANIA

Il Principe Federico Carlo.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il Principe Federico Carlo (Nicola) è morto a Potsdam, di morte quasi improvvisa, in seguito ad un attacco apopletico, assistito negli ultimi momenti dal Principe imperiale e dal Principe Leopoldo, che accorsero da Berlino al suo letto di morte, tosto che lo seppero in pericolo.

Il Principe Federico Carlo era nipote dell'Imperatore Guglielmo, essendo primogenito del Principe Federico Carlo (Alessandro) fratello dell'Imperatore, morto il 21 gennaio 1883.

Il Principe ora defunto era nato il 20 marzo 1828. Fu un gran soldato e un distinto generale. Prese parte alla guerra dei Ducati nel 1864, alla campagna di Boemia nel 66 e alla guerra franco-prussiana del 70, in cui rifulse maggiormente il suo valore militare.

Fu lui che circondò il maresciallo Bazaine, lo battè e lo tenne assediato a Metz per 70 giorni. Per ricompensare questo brillante successo, il Re Guglielmo accordò al Principe nipote il titolo più elevato ch'esista nella milizia tedesca, quello di feld-maresciallo.

Caduta Metz, il Principe Federico Carlo partì col suo 1° corpo d'esercito per la regione della Loira, dove sbaragliò (7 dic.) su tutta la linea il gen. Chanzy — impadronendosi l'indomani della ferrovia di Vierzon, costringendo i Francesi alla ritirata, e tenendo in iscacco la divisione Bourbaki, dopo aver occupato Blois e Chambord. Coadiuvato dalle forze del Granduca di Meklemburgo, il Principe Federico Carlo finì per sconfiggere completamente Bourbaki e mettere in fuga i Francesi.

In tutte queste brillanti campagne il Principe prussiano spiegò un talento raro di tattico e di stratega, oltrechè una prodezza e un valore grandissimi.

Del resto, del suo ingegno militare egli diede altre prove cogli scritti, che pubblicò prima e dopo la guerra.

Nel 59 uscì a Francoforte sul Meno un opuscolo anonimo sull'*Arte di combattere l'esercito francese*, di cui egli era l'autore; scrisse anche la *Campagna dei Prussiani nel* 1866, ed altre memorie militari.

Il Principe Federico Carlo era ultimamente ispettore generale della terza ispezione dell'armata germanica e ispettore della cavalleria.

Si ammogliò nel 1854 con la Principessa Maria Anna, figlia del Duca di Anhalt, dalla quale ebbe tre figli; Maria Elisabetta, vedova dal 1879 del Principe Enrico dei Paesi Bassi; Elisabetta Anna, moglie del Granduca ereditario d'Oldenburgo; Luisa Margherita moglie del Duca di Connaught, e un figlio, oggi ventenne, il Principe Federico Leopoldo.

Quando il Principe Federico Carlo venne in Italia, nel febbraio del 1872, il Re Vittorio Emanuele lo ricevette con segni di particolare distinzione, e gli conferì la gran croce dell'Ordine militare di Savoia.

FRANCIA

Morte di Courbet.

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

La notizia della morte dell'ammiraglio Courbet, comandante la squadra nei mari della Cina, avvenuta il giorno undici a Makung, isole Pescadores, a bordo della corazzata ammiraglia *Bayard*, ha fatto sensazione, sebbene si sapesse che Courbet soffriva da varii mesi d'una malattia di fegato.

Il pubblico la apprese soltanto nel pomeriggio di ieri. La *France* ed altri giornali uscirono listati a nero.

Courbet era nato ad Abbeville nel Dipartimento della Somme, l'anno 1827.

L'ultimo corriere della Cina recante le lettere ufficiali dell'ammiraglio, annunziava che egli andava soggetto a sincopi frequenti. Recentemente egli telegrafò instando presso il Governo perchè gli si nominasse un successore. Il Governo lo pregò ad aspettare fino alla conclusione della pace.

L'ammiraglio soccombette in 48 ore ad un accesso di febbre biliosa.

Il comando della flotta venne assunto dal contrammiraglio Lespès.

Alla Camera il ministro della marina pronunziò commosso una breve allocuzione, invitando l'Assemblea a levare la seduta in segno di lutto.

Floquet, presidente della Camera, si associò a tale proposta che fu accolta all'unanimità. Il ministro della marina partì per Abbeville per recare la triste notizia alla famiglia.

È probabile che si faranno al defunto esequie nazionali. Alcuni misero innanzi la proposta di seppellirlo nel Pantheon.

Nel Consiglio municipale di Parigi Armengaud propose di mandare alla famiglia l'espressione della dolorosa simpatia dei consiglieri. Michelin, presidente, si associò a tale proposta, dichiarando Courbet vittima della politica coloniale.

I consiglieri opportunisti protestarono; non dimeno con 38 voti contro 17 fu votato un ordine che approva le parole di Michelin. La proposta di levare la seduta venne respinta.

Un membro della Comune ispettore.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Di un fatto, che chiama scandaloso, si occupa il *Moniteur Universel*. Il sig. Urbain, uno degli antichi membri della Comune, fra i più compromessi negli avvenimenti brutali del 1871, è stato nominato ispettore del Municipio di Parigi.

In seguito ad un decreto del prefetto e sulla proposta del direttore dell'istruzione primaria, Urbain era stato nominato direttore di una Scuola superiore professionale con uno stipendio di 6000 franchi all'anno. Contro questa nomina furono sollevate tali proteste, che si pensò di non darle più corso. Si entrò allora in trattative con l'antico membro della Comune per ottenere la sua dimissione, ma fu necessario trovargli un compenso. Ed ecco come la città di Parigi, ha avuto un nuovo ispettore a 6000 lire.

AUSTRIA-UNGHERIA

La luogotenenza di Vienna contro la cremazione.

Telegrafano da Vienna 16 all'*Indipendente*:

Il decreto della locale Luogotenenza, il quale proibisce la cremazione anche facoltativa, contiene una sorprendente ed aspra critica contro la medesima.

AFRICA

In cerca d'una nave perduta.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Da un dispaccio mandato da Aden al ministro della marina dal comandante dell'avviso *Messaggero* apprendiamo che tra' varii bastimenti recatisi in cerca dell'avviso francese *Renard*, era il trasporto *Conte Cavour*. Ma ogni ricerca è riuscita vana. Omai credesi che quel bastimento e i 92 uomini che lo equipaggiavano siano perduti.

Torniamo a rammentare la strana combinazione notata da noi l'altro giorno: il *Renard* è quell'avviso, che sul principio delle spedizioni italiane nel Mar Rosso, era incaricato, o si era preso l'incarico, di tenerle d'occhio.

TURCHIA

RUMELIA

L'incidente di Filippopoli.

A proposito dell'incidente di Filippopoli, cui accennò ieri un dispaccio della *Stefani*, troviamo nel *Temps* i seguenti ragguagli:

« Gravril pascià, che è succeduto a Aleko pascià Vogorides, non ha nè il vigore nè, l'autorità morale, nè l'energia fisica necessarie. Egli lascia cadere dalle sue mani le redini del Governo.

« Ben lo si vide in occasione dell'incidente della festa onomastica del Re degli Elleni a Filippopoli. La debolezza di Gavril in quell'occasione permise che si manifestassero contemporaneamente disordini deplorevoli da parte dei Panbulgari fanatici, e da parte del console di Grecia, il quale usò un contegno contrario ai suoi doveri. Convenne alla diplomazia ingerirsi in quell'affare, e avventuratamente essa riuscì ad accomodare le cose. Vengono assentite riparazioni all'onore della Grecia, offeso dalle dimostrazioni insultanti di alcuni pretesi patrioti; ma nello stesso tempo il console Gennadis, riconosciuto colpevole di aver provocato il conflitto, e di aver operato senza discrezione, viene rivocato dal Governo di Atene. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 giugno

Festa del Redentore. — Essendo venuti a mancare grossa parte dei fondi coi quali solevasi sopperire alla spesa per la festa del Redentore, fu istituita una Commissione per ricevere le offerte di privati, e la *Difesa* ha incominciato a pubblicare una prima lista di offerte.

Chi, adunque, vuol contribuire a far sì che si mantengano queste tradizioni eminentemente veneziane sa dove far affluire il suo contributo.

Disordini. — Da tempo si mena scalpore, alimentandolo con cenni su pei giornali, per la pretesa mancanza d'acqua in certe località. Che ciò avesse una base di vero prima che entrasse in funzione l'acquedotto, lo riconosciamo perchè il grande consumo d'acqua nella calda stagione rendeva qualche volta insufficienti le provviste; ma che questo avvenga oggi che in tutti i pozzi vi è sempre inesauribile quantità d'acqua e che questi pozzi si aprono al pubblico due o anche taluni tre volte al giorno, non ce lo avremmo mai aspettato.

A termini del contratto tra il Municipio e la Società generale delle acque per l'estero, concessionaria dell'acquedotto, questa è tenuta a fornire i pozzi pubblici, e lo fa lodevolmente; ma, avendo essa basato i suoi calcoli sulla vendita dell'acqua ai privati — altrimenti col solo contratto col Comune, l'affare che assunse sarebbe stato il più rovinoso possibile — fu condizione pattuita tra le parti contraenti che i pozzi artesiani dovessero essere otturati, in modo però da conservarli per qualunque evenienza; e così fu fatto, e da 8 mesi circa i pozzi artesiani scomparvero.

Ieri a Canaregio, in seguito ad un'agitazione provocata da pretesa mancanza d'acqua — cosa che non è nè può essere, perchè tutto al più ciò deve limitarsi al disturbo per gli abitanti di qualche località alquanto lontana da pozzi di fare un tratto di strada per attingere dell'acqua — si disseppellirono colla forza — e, quel che è più grave, commettendo dei guasti maliziosi, anzi degli atti di vero vandalismo perchè furono rotti e gettati nei canali macigni ed altro — quattro o cinque pozzi artesiani, e il vandalismo si è protratto fino a questa mattina, perchè oggi appunto fu scoperto dal popolo il pozzo artesiano a Sant'Alvise.

Accorsero ieri le guardie Municipali dalla Stazione ferroviaria, ma dinanzi a delle centinaia di persone esse non credettero atto prudente di avventurarsi ad una azione energica in sole quattro che erano con un ispettore. La Questura non intervenne e si è limitata ad avvertire per telefono del fatto la Compagnia delle acque affinchè tutelasse essa (!) la sua proprietà.

Quando la popolazione di Venezia era circa il doppio di quello che è attualmente non vi erano pozzi artesiani nè acquedotti, eppure l'acqua era sufficiente e gli abitanti si accontentavano. Ora abbiamo acqua buona ed in quantità sufficiente e non basta ancora!

Ma, pur ammettendo che in qualche punto della città e in qualche ora si senta il bisogno di avere maggiore quantità d'acqua, è codesto il modo di contenersi ricorrendo alla violenza ed ai *vandalismi*? E sottolineiamo la parola vandalismi, perchè bisogna proprio chiamarli così dal momento che si gettava nei canali una grande quantità di macigni e persino una grossa *vera* in marmo di Verona che chiudeva la bocca di uno di quei pozzi, e dal momento che non si rifletteva che quei pozzi, che costano tanto, scoperti da gente mal pratica, possono essere rovinati del tutto, perchè basta a ciò un sassolino che entri nel tubo.

Colle buone maniere il Municipio e con esso la Società delle acque, così arrendevole, così cortese e, diciamolo pure, così maltrattata in ricambio, avrebbero potuto intendersi per la costruzione di qualche fontana, in questa od in quella località; ma dinanzi a questi fatti deplorevoli e biasimevoli è molto probabile che siano di ben altro avviso!

Teatro la Fenice. — Alla seduta odierna, di seconda convocazione, la Società della Fenice prendeva le seguenti deliberazioni;

Approvava il bilancio consuntivo 1884-85 ed il bilancio preventivo 1885 86;

Nominava a terzo direttore il sig. co. Angelo Papadopoli;

Nominava il sig. conte Giuseppe Valmarana presidente alle assemblee;

Prendeva atto della Relazione letta dalla Direzione sulle pratiche da essa fatte col Municipio per il concorso di esso nella spesa degli spettacoli;

Votava L. 80,000 (ottantamila) per l'apertura del teatro nella stagione di carnevale 1885-86, incaricando la Direzione di trattare coll'impresario sig. Piontelli — il quale presentò un progetto, che consiste nel dare tre opere di repertorio con il ballo *Excelsior* — o con altri impresarii.

Furono prese altre deliberazioni di minor conto e dopo di ciò l'adunanza si è sciolta.

Al Lido. — La nostra stagione balneare, favorita dal caldo, procede assai bene. Al Lido aumenta di giorno in giorno il concorso, e la spiaggia nostra, così ridente, va popolandosi sempre più di bagnanti.

I concerti dell'orchestra Malipiero continuano e con favore, e sentiamo anzi che quanto prima verranno eseguiti due lavori espressamente scritti, uno dall'egregio prof. Adolfo Tirindelli, e l'altro del fratello di lui, che sta ora a Treviso; e che nella settimana ventura poi verranno eseguite delle riduzioni in forma di *pot pourri* dell'egregio m.° Francesco Malipiero, delle opere *Mosè*, *Semiramide*, *Barbiere di Siviglia* e *Lucia di Lammermoor*.

— Riceviamo dal Municipio la seguente *comunicazione*:

« Avendo il Comando del Presidio e Fortezza gentilmente aderito a far eseguire alcuni concerti della Banda militare a Lido, questi si effettueranno nei venerdì decorribilmente dal 19 corr, dalle ore 6 alle 8 pom. »

Luigi conte Camerini.

Annunciamo con sentito dolore, la morte avvenuta questa notte in Padova del sig. conte Luigi Camerini, colpito, il 12 corrente, da apoplessia.

La morte di quest'uomo è una sventura per la nostra regione, perchè il sig. co. Luigi Camerini faceva un gran bene. — Tra i più ricchi del Veneto, egli impiegava la sua fortuna in vaste aziende agricole ricche di prodotti, disseminate di opificii di ogni fatta: qua mulini, là filande, da un'altra parte tintorie, magli, ecc. ecc. I suoi 40 mila campi — che tanti sommavano, all'incirca, quelli ch'egli teneva sparsi qua e là, ma in grossi gruppi, nel Veneto — erano tutti lavorati con intelligenza e con *amore*, e mettiamo in corsivo questa parola, perchè il co. Luigi Camerini, ospitalissimo, cordiale, buono, espansivo con tutti, se era da tutti amato, era addirittura idolatrato dai suoi dipendenti. Se la mente di quest'uomo era lucida, serena e poderosa negli affari e pronta al conversare facile, ornato e lepido, l'animo suo era aperto, come quello di pochi, alle manifestazioni dell'arte, come ne è prova Piazzola — la villa meravigliosa e veramente regale — nella quale il co. Luigi Camerini profuse qualche milione e dove le bellezze artistiche antiche gareggiano colle moderne; avendo voluto, tra altro, il conte Luigi Camerini fabbricare in quella un tempietto apposito per erigere in esso degno monumento al duca Silvestro Camerini, monumento che, uscito dal meraviglioso scalpello del Dupré, e nel quale lavoravano il Ceccon — che eseguì un bellissimo basso-rilievo — il nostro Micheli, che, sopra modelli dello stesso Ceccon, fuse in bronzo i due leoni, dei quali abbiamo ripetute volte parlato, il Papi di Firenze ed altri valentissimi, è, invero, cosa riuscitissima e degna di essere altamente ammirata.

Il conte Luigi Camerini lascia quindi ricordi indimenticabili e scende nella tomba da tutti rimpianto e da tutti benedetto.

Ma se il Veneto tutto deve essere addolorato per la morte di quest'uomo, veramente benemerito, Padova, ch'egli ha persino dotata di un Istituto, che, appunto per ciò, del suo nome si intitola, deve ben piangerlo amaramente; e del vivo dolore di Padova si ebbe indubbia prova in questi giorni, nei quali il palazzo Camerini era visitato da migliaia e migliaia di persone che chiedevano affannosamente notizie sullo stato di malattia dell'infermo.

E non fu Padova soltanto, ma altre città italiane, e fra esse Roma, che si commossero al grave annuncio della malattia del conte Luigi, e lo stesso Governo volle esserne informato.

Unico figlio di lui, il conte Paolino, che ha formato sempre la delizia dei suoi genitori — giovane di non ancora 18 anni, ma maturo per indole, per ingegno sobrio e per virile educazione, e quanto il padre suo amato e stimato da tutti per la dolcezza dei modi resi ancora più cari dall'aspetto simpaticissimo, e per la rara bontà del cuore — ne raccoglie la nobile eredità. È indubitato che Casa Camerini avrà nel conte Paolo un continuatore delle splendide tradizioni della sua famiglia.

Alla nobile signora Fava Camerini, amatissima moglie del compianto co. Luigi; al conte Paolino, agli altri congiunti, in una parola, alla famiglia tutta quanta, le nostre più sincere condoglianze.

Corriere del mattino

Venezia 17 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.20.

Votansi i progetti discussi ieri.

Si lasciano le urne aperte.

Presentansi progetti di legge: da *Magliani* autorizzazione a ricevere i depositi in numerario presso la Cassa di depositi per la sistemazione del prestito Bevilacqua La Masa; da *Depretis* per l'impianto di una colonia agricola penale nell'isola di Asinara e l'attivazione di un lazzaretto provvisorio; per un sussidio ai danneggiati poveri di varii Comuni colpiti dalle ...e; per la proroga di un semestre al termine stabilito dalla legge 8 luglio 1883 pei danneggiati delle Provincie venete; per ripartire il territorio emerso dal lago Fucino, aggregato ad Avezzano, fra i Comuni di Aielli, Avezzano ed altri.

Indelli presenta la relazione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Aperta la discussione sul bilancio degli affari esteri, *Pelosini* svolge un'interrogazione sulle questioni relative alla chiesa dell'Ospedale italiano in Madrid ed ai provvedimenti presi dal Governo per tutelare i diritti della colonia italiana, che è agitatissima per lo sperpero che si fece di quella proprietà e minaccia di abbandonare la cittadinanza italiana.

Mancini crede non poter esservi dubbio sul diritto di patronato regio su quell'Istituto e di sorveglianza sull'amministrazione; perciò ha proposto nel bilancio di elevare il consolato di Madrid a primo grado, che potrebbe sciogliere la Commissione liquidatrice e prendere l'amministrazione, non avendolo per ragioni economiche consentito la Commissione del bilancio. Egli manderà un console di prima categoria incaricato di rivendicare i diritti dell'Italia, comprendendo nella parte attiva di quell'amministrazione anche il prezzo del terreno della chiesa.

Pelosini prende atto.

Sormani Moretti domanda se dopo il voto dell'8 maggio che approvò la politica estera, sieno avvenuti tali cambiamenti da modificare il giudizio dato allora e richiamare le truppe dal Mar Rosso. Interroga sul pagamento delle indennità egiziane e sulle liquidazioni chilene.

Mancini risponde la situazione essere cambiata e gli avvenimenti svoltisi aver giustificato quelli e le previsioni del Governo come dimostrò. Le spedizioni annunciate sono in corso. Cecchi alle foci di Mauba, Bove al Congo stringono trattati commerciali e di amicizia con capi e Sovrani. Furono comunicate le pratiche circa il pagamento delle indennità egiziane. Presenta poi i documenti relativi alla liquidazione delle indennità nelle Repubbliche del Chilì, del Perù e della Bolivia. Assicura che il Governo adempie al dovere di tutelare ovunque i cittadini e gl'interessi italiani.

Dichiara che il Governo non si spingerà in altre azioni nel Mar Rosso senza consultare il Parlamento, ma non intende di ritirarne le truppe, perchè crede di avere bene operato, e invoca la testimonianza di Ricci, reduce da quei luoghi. Il Governo mantiene la legittimità, l'utilità, la convenienza e l'indirizzo della politica estera e l'iniziativa della politica coloniale. Chi la combatte lo manifesti apertamente; chi la approva ponga il Governo in grado di continuarla con autorità all'interno ed all'estero. L'avvenire appartiene ai popoli e ai Governi che sanno aspettarlo, preparandolo. Se la Camera mostrerà di avergli ritirato la sua fiducia, egli s'inchinerà al suo giudizio da vecchio parlamentare e patriota.

Bertani dichiara, in nome degli amici, che voteranno contro il bilancio degli affari esteri, perchè costanti avversarii della politica del Governo.

Salaris deplora che non sorga discussione e si voglia combattere il ministro nell'urna; egli non approva la sua politica abbia il coraggio di dirlo. Perciò propone il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro e passa all'ordine del giorno ».

Ricci dimostra che si andò ad Assab per avere un punto d'appoggio alla nostra navigazione indiana, ma non può esser un buon porto, nè un centro commerciale, mentre queste qualità le ha Massauah, la cui occupazione crede utilissima, anche perchè serve di scuola alla giovane generazione. Dichiara di avere sconsigliato i movimenti interni; dimostra quanto inconsulta sarebbe stata la presa di Keren. A nome degli ufficiali dell'esercito protesta che le lagnanze contenute in corrispondenze sono di poltroni, e non devono permettersi; un buon soldato obbedisce e tace; se soffrono il soverchio caldo nel Mar Rosso, si mandino al fresco nelle prigioni alpine.

Del Vecchio, posta la questione di fiducia, si asterrà nel dubbio se il Governo intenda di proseguire o ritirarsi dalla politica coloniale.

Cavalletto crede che l'estensione del commercio, non le conquiste, sia la buona strada, il Governo la segue; voterà per esso.

Depretis rammenta le dichiarazioni fatte nella seduta dell'8 maggio, ripetendo la solidarietà del Gabinetto col ministro degli esteri. La situazione politica non è mutata, perciò non si spiegherebbe un voto differente. Prega di votare l'ordine del giorno Salaris. Se la maggioranza sarà contraria, il Governo farà il suo dovere.

Ercole, che aveva presentato un altro ordine del giorno, lo ritira, associandosi a Salaris.

Cairoli dichiara di aver parlato abbastanza, per confermare la condanna contro gli errori, i danni, i pericoli della politica del Governo, segnatamente dopo la pubblicazione dei documenti inglesi.

Bonghi osserva che l'ultima discussione chiarì dei dubbii. È impossibile un nuovo voto se prima non si dileguino.

Procedesi alla chiama sull'ordine del giorno Salaris.

Rispondono *si* 147, *no* 126, astenuti 3.

È approvato.

Proclamansi approvate le leggi sulle spese navali nel Mar Rosso con 164 voti contro 103; sulla Leva marittima dei nati nel 1865 con ... voti contro 55; sul bilancio della marina con voti 185 contro 83.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Comenti sulla votazione.

Telegrafano da Roma 16 corr. alla *Perseveranza*:

La votazione odierna sulla politica estera non meravigliò molti, poichè il malumore degli ultimi giorni doveva in qualche guisa scoppiare.

Erasi tacitamente convenuto di evitare la discussione e far la votazione segreta; ma l'on. Sormani-Moretti prima, poi l'on. Salaris, dettero occasione di fare un discorso al Mancini, che riuscì insodisfacente, come quelli delle altre volte.

Non valse l'avere il Depretis messa apertamente la questione di fiducia per l'intero Gabinetto. Molti deputati uscirono dall'aula, fra cui Minghetti, Luzzatti e Pelloux.

Si notò l'assenza dell'on. Marselli.

Il Ministero ebbe 20 voti di maggioranza.

Ora le difficoltà non sono finite. Se apertamente il Ministero ebbe così pochi voti di maggioranza, che avverrà quando si farà la votazione segreta del bilancio degli esteri? Se quel bilancio si respingesse dopo l'odierna dichiarazione del Depretis, non basterebbe l'olocausto del solo Mancini, poichè la solidarietà fu dichiarata intera.

I giornali di stasera non commentano la votazione. Solo il *Diritto* si dichiara sodisfatto dei venti voti ottenuti.

La *Tribuna* crede che al Ministero restino pochi giorni od ore.

Anche la votazione del bilancio della marina ebbe molte palle nere; ed il progetto di legge per le spese per la stazione navale nel Mar Rosso moltissime.

Pei telegrammi dell'on. Grimaldi.

L'onor. ministro Grimaldi ha diretto alla *Tribuna* la seguente lettera:

15. 6. 85

Preg. sig. Direttore del giornale la *Tribuna*
Roma.

Quanto vien riferito nel suo giornale circa il sequestro di telegrammi da me spediti non ha ombra di fondamento. — Ricorro alla sua lealtà e cortesia per dare pubblicità alle poche parole che le dirigo. — Con stima.

Devot. *B. Grimaldi.*

—

Il *Popolo Romano* spiega nel seguente modo l'incidente dei telegrammi spediti dal ministro Grimaldi:

« Questi aveva avvisato per telegrafo alcuni deputati suoi amici di venire a Roma; e quei telegrammi ebbero corso regolare.

« Altri telegrammi pel medesimo scopo vennero presentati al Ministero dell'interno affinchè fossero spediti come telegrammi di Stato. Ma il Ministero dell'interno avvertì che quei dispacci dovevano pagare la tassa, come la si paga per i telegrammi che spedisce il Comitato della maggioranza parlamentare. »

Diciotto mesi di tortura.

Verso le due pomeridiane di sabato scorso — narra il *Napoli* del 12 — spaventate ed attirate da strazianti grida, molte persone, fra le quali il delegato Mamone, entrarono in un quartierino al secondo piano di un casamento a Posilippo. Nella prima stanza del quartierino si vedeva un gran fumo uscire dalle fessure di una porta.

Il delegato Mamone constatò che quella porta era chiusa a tre catenacci. La fece abbattere da un falegname, e comparve come uno spettro una donna smunta, pallidissima, cogli occhi semispenti nelle orbite scarne.

Ecco i fatti risultanti dalle prime indagini delle Autorità:

Il signor Ernesto Marantonio, d'anni 38, e Giovanna Becker, d'anni 46, sono uniti in matrimonio da più di diciannove anni.

Lui, da circa 18 mesi, aveva preso a maltrattare la moglie, sotto il pretesto della gelosia.

La ridusse in una stanza, la cui porta tenne sempre chiusa a tre catenacci.

Appiccicò ai vetri delle finestre alcuni fogli di carta bianca, onde la moglie non potesse vedere persona alcuna, e dinanzi alle finestre medesime mise delle grate di ferro come quelle delle prigioni.

La donna, Giovanna Becker, comparsa innanzi alla gente accorsa, presentava delle lividure sul viso, sulle braccia, sulle spalle. Interrogata dal delegato Mamone, disse che il marito entrava spesso in quella stanza per batterla. Ella si lamentava, e quando i gemiti erano insistenti, egli le chiudeva la bocca colle mani e aggiungeva: « Tu devi morire lentamente, senza compromettermi ».

Giovanna restava spesso digiuna, e qualche volta, nel cuor dell'inverno, essa era traslocata dalla stanza alla cucina, dove il freddo era più insopportabile.

Sicchè, sabato scorso, l'infelice Giovanna voleva metter fine ai suoi giorni. Appiccò il fuoco ad alcune suppellettili e si diè ad abbattere le grate di ferro per potersi precipitare da una finestra. Ma, non riuscendo all'opera ideata ed assalita da un subitaneo raccapriccio, cominciò a gridare.

Il delegato Mamone allontanò la donna da quella casa, l'affidò ad una buona vicina, e si diè a ricercare il Marantonio. Infatti lo trovò e lo arrestò.

Un'altra circostanza. Nel mese di novembre ultimo, Giovanna si sgravò di un bambino, che il marito, per mezzo della levatrice Maria de Giovanni mandò all'Ospizio dell'Annunziata.

La levatrice, per lire 30 di compenso, la notte del 5 novembre, portò il bambino a casa sua, e al mattino lo presentò al vicesindaco di S. Ferdinando, asserendo ch'esso era messo alla luce da una povera donna *disgraziata*. Il fanciullo fu battezzato col nome di Pasquale di Dea. L'Autorità di pubblica sicurezza ha denunziato all'Autorità giudiziaria il Marantonio per « sequestro di persona con sevizie e soppressione di stato », e ha denunziata la levatrice per complicità nel secondo reato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Massauah 13. *(Via Aden)* — Ferrari è giunto ad Asmara e sarà qui posdomani.

Pietroburgo 16. — Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce che i Russi abbiano occupato il porto di Corea.

Londra 17. — Corti è arrivato, proveniente da Parigi.

Brünn 17. — Iersera, serii disordini, in seguito a dissidii fra operai e padroni, riguardo alla durata del lavoro. Gli operai assalirono in massa parecchi opificii, rompendone a sassate le finestre e le porte. La truppa intervenne a mano armata. Varii operai e soldati furono feriti. Numerosi arresti. A mezzanotte l'ordine era ristabilito.

Costantinopoli 17. — L'agitazione in Candia è cessata in seguito ad un compromesso firmato da Sawas coi consoli delle Potenze, con cui Sawas s'impegnò di amministrare Candia secondo i firmani. Il compromesso è dovuto all'iniziativa di Dracopulo, console di Grecia, che inoltre indusse i Candiotti ad accettarlo.

Crisi in Inghilterra.

Londra 16. — La *Saint James Gazette* dice che la questione della formazione del Gabinetto conservatore, non è progredita. Le difficoltà sono create dai giovani membri del partito conservatore che chiedono troppo. Quindi è assai probabile che si lascierà ancora ai liberali formare il Ministero.

—

Londra 16. — La quarta edizione del *Saint James Gazette* dice, che, in seguito ad una conferenza dei capi dei conservatori oggi le difficoltà che opponevansi alla formazione del Gabinetto sono svanite, o almeno sono in buona via di accomodamento.

Londra 16. — Lo *Standard*, in una edizione speciale, afferma che i dissensi in seno al partito conservatore sono appianati. Salisbury continua la missione di formare il Gabinetto.

Londra 16. — La Regina lasciò Balmoral nel pomeriggio, recandosi a Windsor. Assicurasi positivamente che Northcote acconsentì ad accettare la Paria; Hicksbeach sarebbe allora il *leader* dei conservatori nella Camera dei comuni.

—

Londra 17. — La Regina voleva nominare Gladstone conte. Gladstone domandò il permesso di declinare l'onore.

Londra 17. — Salisbury assumerebbe il portafoglio degli affari esteri, nonchè le funzioni di lord della Tesoreria. Churchill quello di segretario dell'India. Hichsbeach quello di cancelliere dello scacchiere.

L'ammiraglio Courbet.

Parigi 16. — *(Senato.)* — *Brisson* fece l'elogio di Courbet. La seduta è levata in segno di lutto.

Parigi 16. — *(Camera.) Baudry d'Asson* propone che a Courbet siano fatti funerali nazionali. Domanda l'urgenza.

I ministri rispondono che tutto è disposto per fare i funerali nazionali, ma è necessario conoscere anzitutto il testamento di Courbet e la volontà della famiglia; respingono quindi l'urgenza, che fu rigettata con voti 292 contro 94.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 16, *ore* 8 10 *p.*

L'Opposizione tenne parola di non discutere la politica estera.

Dopo brevi risposte date da Mancini a Sormani Moretti, e brevi dichiarazioni di Bonghi e Cairoli contrarie alla politica estera del Gabinetto, Salaris e Ercole proposero il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le spiegazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Depretis pose la questione di fiducia.

L'ordine del giorno è approvato per appello nominale con 21 voto di maggioranza sopra 267 votanti.

Al momento del voto taluni deputati di Destra uscirono dall'aula.

Domani discussione dei capitoli e votazione a scrutinio segreto.

Fra gli usciti dall'aula vi furono: Spaventa, Minghetti e Chimirri.

Tra i votanti contro: Rudinì e Saint Bon.

Stamane un capodivisione del Ministero dei lavori pubblici si uccise nella latrina del suo ufficio con cinque colpi di revolver. Il luttuoso fatto si spiega per atavismo maniaco.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 16, *ore* 12 15 *p.*

L'*Opinione* dice che i suoi amici che uscirono ieri dall'aula daranno il voto amministrativo al bilancio degli affari esteri, ma non potevano esprimere fiducia per una politica, di cui il Governo ostinasi ad occultare i primi moventi e gli scopi finali.

Il *Popolo Romano* dichiara poco leale la cospirazione del silenzio orditasi dall'Opposizione contro Mancini; constata inoltre non aversi coraggio dagli oppositori di dichiarare quale sarebbe la loro politica africana, se andassero essi adesso alla Consulta.

I circoli parlamentari sono concordi nel riconoscere il valore delle considerazioni espresse ieri dall'onorevole Ricci, circa l'importanza della nostra Stazione a Massauah.

Il professore Tommasi Crudeli, per preghiera avutane da molte Autorità amministrative e scientifiche, terrà una Conferenza per dimostrare che il bonificamento delle paludi della Campagna romana aumenterà le influenze malariche.

Fatti Diversi

Terremoti nel Cascemir. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Simla 16. — Nuovi violentissimi terremoti nel Cascemire. Il numero delle vittime nel distretto di Musufurabad è considerevolissimo.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 16. — Ieri a Madrid 7 casi, 1 decesso. A Murcia 105 casi 46 morti. Molti casi nelle Provincie di Valenza e Castellon.

Madrid 16. — La *Gaceta* annuncia ufficialmente che il colera esizte nelle Provincie di Valenza, Murcia e Castellon.

La moglie d'un deputato aggredita. — Telegrafano da Napoli 16 alla *Lombardia*:

La signora del deputato Simeoni s'ebbe oggi strappati, sulla pubblica via, gli orecchini da un ladro audacissimo, che fu inutilmente inseguito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Altri, ed assai giustamente, nella luttuosa circostanza del decesso dell'avvocato **Marco cav. Grassini,** ufficiale della Corona d'Italia, parlarono con molta lode delle preclare sue virtù, come cittadino, come consigliere provinciale e sindaco di Conegliano; io vorrò, in quella vece, nella ricorrenza del trigesimo dei suoi funerali, entrare nel sacrario della famiglia, e dire brevi parole di lui, come padre veramente modello.

Egli, coadiuvato potentemente dalla santa moglie sua, Colomba Gentilomo, a lui da parecchi anni premorta, volle informare i figli suoi alle più elette virtù, elevandone la mente con una soda istruzione, ed il cuor loro educando ai più nobili sentimenti.

Oh! quanto io era altamente commosso allora che, quale istruttore-educatore del loro Amedeo, essi mi raccomandavano infondere nell'animo di lui una religione senza pregiudizii, una morale santa, virile, un'istruzione non superficiale, e rendere coi ginnastici esercizii sano e vigoroso il suo corpo, perchè in lui fosse *mens sana in corpore sano.* Quella benedetta madre, veramente madre, tutta sè stessa al bene dei suoi figli consecrava fino al giorno di sua morte; e sebbene vivesse fra le agiatezze, seppe vivere di una vita di annegazione, e pei figli suoi rinunciare a tutte le gioie mondiali, ogni sua gioia trovando nelle cure della famiglia, nell'amore dei figli.

Oh! ben ne avete ora largo compenso, poichè dalla sede dei celesti, in cui, certo, per le molte vostre virtù, gioite di quelle gioie che non han confine, voi indubbiamente godete nel vedere come i vostri figli sieno strettamente avvinti da fraterno amore, e com'essi degnamente corrispondono all'educazione da voi ricevuta, e come voi viviate e sempre vivrete nel loro cuore.

Venezia, 17 giugno 1885.

568 G. O.

Conte Luigi Camerini.

Giugne or ora l'infausta notizia che in Padova ha cessato di vivere il conte Luigi Camerini. Pochi giorni addietro, pieno di vita robustissima, inteso alla vasta amministrazione della sua casa, animato sempre da vivo interessamento ad abbellire e migliorare i larghi possedimenti, a dar lavoro, a proteggere arti ed artisti, ad arricchire la sua biblioteca, e a compiere forse la principesca villeggiatura di Piazzola, nella quale ha chiamato architetti, scultori, massimamente il Duprè e la sua figliuola, a rendere perenne ed onorata la memoria dello zio; e adesso l'esanime spoglia senza volontà, senza vita, e causa d'immensa desolazione alla famiglia, alla consorte, che, quasi percossa da fulmine, non sa, nè può pensare, nè piangere sotto lo strazio infinito che la opprime; al figliuolo, ch'era sì bella e desiderata consolazione del padre suo, che viveva di lui, e che resta così d'improvviso, così immaturamente orfano di chi tanto lo amava e lo avrebbe con tanta esperienza e con tanto affetto accompagnato e guidato nella vita che gli si schiudeva sì tranquilla e sì cara. E pegli atti di beneficenza che di continuo compieva, e per le instituzioni fondate e soccorse, valga per tutte il Collegio che s'intitola dal suo nome, la morte del Camerini, è una vera patria disavventura. Che l'angoscia trovi nelle lagrime e nella rassegnazione ai decreti imperscrutabili di chi ha in suo potere ogni umana esistenza qualche tregua all'infinito dolore. E madre e figlio orbati di un marito e padre sì operoso, sì intelligente, sì buono, si confortino nelle virtù praticate, e nella mesta ma ad un tempo dolce memoria di quell'affetto, che vive oltre il sepolcro.

J. BERNARDI.



NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Tripoli 12 giugno.

Il vapore *Isis* si è scagliato dopo d'essersi liberato della sua zavorra d'acqua.

—

Elsinore 15 giugno (Telegr.).

Il bark austro-ung. *Vincensa*, cap. Baccich, da Torrevieja per Gefle, fu abbandonato pieno d'acqua presso Hornsriff.

Il capitano e parte dell'equipaggio si salvarono.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 *giugno* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	contanti god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	97 05	97 30	94 88	95 13

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	295	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	266 50	305	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	300	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	23	50 24		
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30					

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	65	123	—
Francia	3	100	20	100	45	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	15	25	20	25	18	25	24
Svizzera	4	99	95	100	15	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	204	—

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	97 55 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	713 —
Londra	25 18 —	Mobiliare	935 —
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 16

Mobiliare	474 50	Lombarde Azioni	229 50
Austriache	489 —	**Rendita ital.**	95 90

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	81 72	Consolidato ingl.	99 9/16
» » 5 0/0	110 32	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	97 45 —	Rendita turca	7 32
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 15.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 1/2	Obblig. egiziane	328 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	288 90
» in argento	83 20	Londra	124 15
» in oro	108 50	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 50	Napoleoni d'oro	9 85 —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 16.

Cons. inglese	99 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 3/4	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 17 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.02	757 49	757 22
Term. centigr. al Nord	24 4	25.2	26.8
» » al Sud	23.2	23 4	24.6
Tensione del vapore in mm.	12 96	17.16	17.74
Umidità relativa	71	73	68
Direzione del vento super.	NNE.	SSE.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	2	7	7
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Coperto	C. C.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.50
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima del 16 26.4 Minima 20.0

Note: Giornata varia — Barometro stazionario

— *Roma* 17, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa, pressione irregolarissima; depressione nel Nord Ovest della Francia. Pietroburgo 743; Parigi 755; Sicilia 762.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente disceso; pioggierelle, temporali nell'Italia superiore; venti deboli, specialmente meridionali; temperatura diminuita in molte Stazioni del Nord.

Stamane, cielo coperto, piovoso, nel Nord-Ovest; misto altrove; alte correnti meridionali; venti generalmente deboli, varii; barometro alquanto depresso nell'occidente: 759 Sardegna, 762 Sicilia; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti generalmente freschi meridionali; pioggie e temporali nell'Italia superiore.

(Continua nella IV. pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

18 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 51s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	10h 45m matt
Passaggio della Luna al meridiano	5h 19m 9s
Tramontare della Luna	11h 43m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

Marea del 18 giugno.

Alta ore 1.15 ant. — 4. 0 pom. — Bassa 6.50 ant. — 9.35 pom.

Mercordì 16 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

PORTATA.

Arrivi del giorno 13 giugno.

Da Amburgo e scali, vap. germ. *Lusitania*, cap. Can; da Amburgo, 200 sac. caffè, 200 sac. fecola, 11 bot. olio, 111 balle baccalà, 20 bar. selicato di soda, 1 bot. potassa, 2 bar. colori, e 2 casse macchine; da Amsterdam, 162 tonn. rotaie; da Anversa 53 tonn. rotaie, e 80 1\|2 tonn. ferro; da Catania 2 casse liquerizia, e 2357 casse agrumi; e da Messina 51 bar. pesce salato, all' ordine, racc. a Nicolò Cavinato.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Lucano*, cap. Dellisanti, da Marsiglia con 1410 sac. caffè, e 767 piccali cocco; e da porti italiani 64 fusti, e 264 bot. vino, 38 bar. olio, 56 casse sapone, 22 fusti acquavita, 800 sac. zolfo, e 9 bar. selicato, all' ordine, racc, a P. Pantaleo.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 16 fusti olio, 28 casse sapone, 13 balle mandole, 119 fusti e 59 bot. vino, 1 cesto aranci, e 10 fusti acquavita, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Cardiff, vap. ingl. *Prince Seltykoff*, cap. Edwards, con 1600 tonn. carbon fossile, per la Ferrovia.

Da Swansea, vap. ingl. *International*, cap. Rogers, con 1800 tonn. carbon fossile, ad A. Ivancich e C., racc. ai fratelli Gondrand.

Da Newport, vap. ingl. *City of Newcastle*, cap. Hoad, con 2440 tonn. carbon fossile, per la Ferrovia.

Da Odessa, brick austr. *Bosana*, cap. Tomanovich, con 4637, cetw. grano, all' ordine.

Da Spalato, trab. austr. *Maria Stomaria*, cap. Monola, con 30 tonn. olio, all' ordine.

Detti del giorno 14 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Budpest*, cap. Florio, con 100 casse amido, 46 sac. farina, 1 bot. soda, 64 legacci mobiglie legno pitorto, e 4 cassoni dette smontate, all' ordine, racc. alla Filiale Smreker e C.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Fercig, con 13 col. olio, 1 bar. cipro, 1 bar. rhum, 189 sac. vallonea, 22 sac. caffè, 3 col. spugne, 4 casse cioccolata, 2 bar. sardelle, 450 sac. farina di frumento, 3 casse sapone, 2 col. formaggio, 1 col. manifatture, 1 cassa ferramenta, 2 casse acque minerali, 5 balle lana lavata, 3 casse pesce, e 6 col. diversi, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Paratore; da Corfù 19 bot. e 1 bar. olio, e 213 sac. vallonea, e da porti italiani 271 fusti e 80 bot. vino, 1 cassa e 12 fusti olio, 1 cassa sapone, 50 balle mandole, 3 sac. scarpe, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 15 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Thompson, con 225 sac. natrone, 3 sac. senni, 9 balle seta, 296 balle cotone, e 2 col. diversi; e da Brindisi 77 bot. vino, all' ordine, racc. all' Ag. Peninsulare Orientale.

Da Trieste, vap. austr. *Adriana*, cap. Patty, con 212 sac. uva, 5 sac. uva samos, 6 fusti e 6 bar. vino, 26 cas. unto da carro, 1 pac. camp. vallonea, e 125 bar. birra, all' ordine, racc. a Radonicich e Biasiutti.

Da Bari, trab. ital. *Adolfo S.*, cap. Bellemo, con 74 tonn. olio, all' ordine.

Detti del giorno 16 detto.

Da Genova, vap. ital. *Calabria*, cap. Vale; da Genova 550 sac. caffè; da Mazzara 20 fusti vino; e da Catania 1439 casse limoni, e 1 cassa rosolio, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 7: 30 pom. circa
Da Chioggia { 6: 30 ant. / 5: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 7: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Avviso interessantissimo.

Lezioni semigratuite di Pianoforte, canto, violino ed istrumenti da fiato vengono impartite da un esperto maestro di musica, tanto a domicilio che in casa propria. Garantisce solleciti risultati.

Per le condizioni d'insegnamento, rivolgersi a S. Lio, Calle della Fava, Num. 5582, terzo piano.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — LA **TIPOGRAFIA** DELLA — CARTE DA VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
assume **QUALUNQUE** commissione

OPUSCOLI — CIRCOLARI — Avvisi mortuari

FATTURE — REGISTRI — Bollettari

BAGNI
salsi dolci e solforati

a S. Benedetto sul Canal Grande
a pochi passi di distanza
dall' approdo Vaporetti
IN CORTE DELL' ALBERO.

550

Da 1. agosto p. vent. d'affittarsi ad uso deposito mobili ed oggetti d'antichità, appartamento di casa a S. Giovanni Grisostomo, Corte Remer con facciata verso il Canal Grande, avente due ingressi: uno sotto il portico, e l'altro per la grande scala scoperta situata nella corte suddetta; ed **altro appartamento** allo stesso uso con ingresso nella stessa corte. Ambidue tenuti fino al 31 luglio dall'antiquario sig. D. Rietti.

Rivolgersi all' *Agenzia del Mercurio*. 546

566

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 828 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per italiane Lire 240
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle detto Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
»	BARLETTA » »	»	100. —
»	VENEZIA » »	»	30. —
»	MILANO » »	»	10. —
		Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
30 giugno	» Venezia	31 dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all' anno.

Prossima estraz. Prestito Venezia al 30 giugno
VINCITA PRINCIPALE
LIRE 25 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all' Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

Nell' estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

IL GIORNALE PER I BAMBINI
diretto da C. COLLODI



si pubblica in tutta Italia ogni giovedì. Ha sedici pagine ricche d' illustrazioni.

Il giornale forma da cinque anni la lettura preferita dei bambini italiani. Esso pubblica racconti; poesie, fiabe, articoli di scienza, di storia, d'arte, commedie, passatempi, ecc.

I suoi principali collaboratori sono:

Collodi — Mantegazza — Lessona — Martini — Lioy — Giacosa — Panzacchi — Nencioni — De Marchi — Capuana — Bartoli — Farina — D'Annunzio — Chiarini — Checchi — Yorick — Avanzini — Jack La Bolina — Anfosso — Paolozzi — Piccardi — Sailer — Bruschi — Fleres — Dazzi — Mazzoni — Biagi — Fiorentino — Matilde Serao — Marchesa Colombi — Ida Baccini — Sofia Albini — Contessa Della Rocca — Anna Vertua-Gentili — Costanza Giglioli-Casella — Emma Perodi, ecc.

Ogni mese il giornale bandisce fra i suoi associati un concorso di composizione italiana o di traduzione dalle lingue straniere. Ai vincitori dei concorsi dona libri illustrati e medaglie di cioccolata. I vincitori di tre concorsi ricevono la medaglia d'argento dell' Ordine del Merito, e il loro ritratto sarà pubblicato nel giornale.

Col 1.° luglio il giornale incomincierà la pubblicazione del romanzetto **Le peripezie di Maso,** dello stesso autore di Flik o tre **mesi in un circo.**

Il **GIORNALE PER I BAMBINI** regala ogni anno uno splendido numero doppio di Natale e un premio.

Il premio di quest' anno, consistente nel libro **Ritorniamo piccini,** e nella copertina in tela per rilegare l' annata 1884, sarà dato anche a coloro i quali prenderanno l' abbonamento da ora fino alla fine dell' anno.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE:

Per l' Italia un anno L. **12** —	Per l' Estero un anno L. **15** —
» semestre » **6** —	» semestre » **7 50**

Per l' invio franco di Posta del Premio e della Copertina in cartone e tela, si deve mandare, oltre il prezzo dell' abbonamento annuo, L. **1 75** per l' Italia e L. **2 25** per l' Estero.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche che si dirigono alla Amministrazione del giornale, è accordato un ribasso.

Dirigere lettere e vaglia all' Amministrazione del giornale

ROMA - Piazza Montecitorio, 121 - ROMA

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA - FIRENZE
Capitale Lire 200 milioni interamente versato.

Si notifica ai signori Portatori dei *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire a partire dal 1.° luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola XXX** di L. **15** in oro
per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè
il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti nel 30.° sorteggio**
avvenuto il 1.° aprile decorso

a **Firenze**	presso	la Cassa Centrale della Società
» **Ancona**	»	id. dell' Esercizio id.
» **Napoli**	»	id. id. id.
» **Milano**	»	la Banca di Credito Italiano
» **Torino**	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma**	»	id. id.
» **Genova**	»	la Cassa Generale
» **Livorno**	»	la Banca Nazionale nel Regno d' Italia
» **Parigi**	»	la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra**	»	id. id.

Firenze, 12 giugno 1885.

562 — **La Direzione Generale**

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE
FANGHI ED ACQUE TERMALI D' ABANO
arrivo quotidiano diretto dall' origine
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali (NATURALI) nazionali ed estere
da 15 giugno a 15 settembre

Farmacia Pozzetto

Ponte dei Bareteri, Venezia. 52



In Venezia **Giuseppe Bötner.**

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno — VENDITA all'ingrosso ed al minuto

A. e M. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO
CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all' ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto — VENEZIA Campo S. Marina N. 6066, piano terreno

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Giovedì 18 Giugno — 3.ª Edizione — N. 161

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle Leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 GIUGNO

Sull'approvazione dell'ordine del giorno Salaris, relativo alla politica coloniale di Mancini, scrivevamo ieri:

« Questa votazione provò che i deputati, i quali hanno fiducia nella politica coloniale del ministro Mancini, diminuiscono a vista d'occhio. Ma dall'altra parte sarebbe scandaloso che gli oppositori, i quali non hanno votato apertamente contro la politica del ministro, quando erano invitati a farlo, deponessero poi segretamente nell'urna la palla nera contro il bilancio degli affari esteri, e diventassero magari la maggioranza. »

Ciò che dicevamo scandaloso è avvenuto. Quelli che hanno respinto il bilancio degli affari esteri, col voto segreto, non furono in maggioranza, ma furono 159 contro 163, per cui la maggioranza che approvò il bilancio fu di quattro voti soltanto, mentre nella votazione pubblica erano stati ventuno. I votanti d'ieri furono 322, mentre quelli d'ier l'altro sono stati 273.

La *Tribuna*, organo di quella che fu la Pentarchia, afferma, secondo un dispaccio dell'*Adriatico*, che quattro deputati dell'estrema Sinistra non hanno votato contro il bilancio per iscrupolo costituzionale, perchè non credono che sia lecito respingere i bilanci che sono una necessità amministrativa, e devono esser votati al di fuori delle considerazioni politiche. La *Tribuna* vuol così avvertire il Ministero che i quattro voti di maggioranza li deve a quattro deputati dell'estrema Sinistra, che sono stati più costituzionali dei partiti costituzionali.

Non crediamo naturalmente a quello che scrive la *Tribuna*, con evidente intenzione satirica; tanto più che questi pretesi scrupoli costituzionali sono la negazione del principio stesso del Governo costituzionale. Il potere delle Camere andò sempre aumentando, appunto pel diritto ch'esse hanno di approvare o respingere i bilanci. Chi tiene i cordoni della borsa e può dare o ricusare i fondi, diventa di fatto il padrone di casa. Così avvenne che le Camere, per questo solo diritto che avevano di votare le spese, divennero in fatto sovrane.

È dunque costituzionalissimo votare contro i bilanci, quando non si ha fiducia nei ministri, e il voto dei bilanci è anzi per natura sua voto di fiducia.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra, che può vincere gli scrupoli costituzionali dei quattro deputati dell'estrema Sinistra, dei quali la *Tribuna* è il caporale, ha testè respinto il bilancio del cancelliere dello scacchiere, cioè del Ministero delle finanze.

Ma ciò che, se non è anticostituzionale, è indecoroso, è l'aumento delle palle nere a scrutinio segreto. La Camera dei Comuni ha respinto il bilancio del cancelliere dello scacchiere, dopo una discussione, nella quale il Ministero ha posto la questione di fiducia. La Camera dei deputati che aveva approvato un ordine del giorno di fiducia a Mancini ier l'altro con 21 voto di maggioranza, ha approvato il bilancio degli affari esteri con soli quattro voti di maggioranza. La sfiducia da tanti sentita, appare maggiore nel voto segreto, che nel voto pubblico, e questo è il fatto più deplorabile.

Dai dispacci di Roma risulta che il consiglio che si dà al Ministero, è il solito: Si dimetta!

Ci sono sempre quelli che credono che un Ministero non possa governare colla maggioranza, ma debba avere una maggioranza grossa, che non possono naturalmente definire. Questi vanno dicendo ogni volta che sarebbe indecente che il Ministero restasse al suo posto, anche se la maggioranza è di parecchie decine di voti. Figurarsi se non lo dicono adesso!

Abbiamo sempre compreso il malcontento per la politica estera di Mancini, il quale è stato il ministro delle buone intenzioni, ma fu poco felice a metterle in atto, e nella politica coloniale fu timido e dissimulò la sua timidezza con frasi elastiche, che poterono far credere che fosse stato arditissimo, per cui dovette difendersi dalle opposte accuse di temerità e di circospezione soverchia; fu spinto, e si atteggiò come se avesse preso grandi iniziative; si espose alle smentite apparenti almeno dei ministri inglesi, perchè mentre egli colle parole tendeva ad esagerare i fatti e dar loro un significato che apparentemente non avevano, i ministri inglesi che non volevano compromettersi, non permettevano che si vedessero altro che i fatti materiali, senza amplificazione retorica di nessuna specie. Vi poteva essere, vi era forse qualche cosa di più, ma i ministri inglesi non volevano che acquistassero un valore diplomatico le aspirazioni, e le tendenze che potevano svolgersi nell'avvenire.

La posizione del ministro Mancini s'era andata peggiorando sempre, e gli ottantaquattro voti di maggioranza di poche settimane fa, divennero vent'uno ieri l'altro, e quattro ieri e la persuasione della Camera essere inetto il *ministro*, piuttosto che cattiva la sua *politica*, ebbe ier l'altro nelle interruzioni e nelle risate uno sfogo troppo clamoroso, perchè il Mancini potesse non avvertirlo.

Una parte della maggioranza voleva morto Mancini, e si unì nel voto all'Opposizione. È certo però che il candidato della frazione della maggioranza avversa a Mancini non è quello dell'Opposizione, la quale ne ha uno, che non sarebbe accettato nemmeno da tutta l'opposizione, cioè il Cairoli.

Questa crisi dunque cui gli avversarii di Mancini spinsero sino alle insidie del voto segreto, è un salto nel buio. Coloro che han fatto cadere Mancini, non avevano un candidato al portafoglio degli affari esteri, o piuttosto ne avevano parecchi. La maggioranza voleva che venisse un ambasciatore a far la parte del ministro Mancini. Ma non era facile ottenere che un ambasciatore rinunziasse ad una posizione materialmente e moralmente più invidiabile che quella di un ministro degli affari esteri, venendo innanzi alla Camera, alla quale è estraneo.

A questo risultato sono venuti coloro che si sono più adoperati per creare la nuova maggioranza, e poi hanno continuamente offerto alla maggioranza nuova per bersaglio un ministro. Una maggioranza non può disfare il Ministero, abbattendo un ministro dopo l'altro, senza disfare sè medesima.

Non abbiamo avuto fede nella vitalità della maggioranza nuova. Quello che fu detto il trasformismo, l'abbiamo subito, ultimi forse, ma non l'abbiamo mai incoraggiato. Abbiamo sempre detto che la Destra avrebbe dovuto votare pel Ministero, nelle questioni d'ordine, senza abdicare, senza confondersi. Sarebbe stato meglio per la Destra e pel Ministero. Ma è curioso che quello che con maggiore accanimento ha disfatto il trasformismo, è stato il Centro che lo ha iniziato e n'è stato il padrino.

Si domanda ora se il Ministero, dimettendosi, può lusingarsi di ricostituirsi colle forze della maggioranza, la quale è malconcia almeno quanto il Ministero, o se nella maggioranza stessa ci sia un Ministero vitale, o se vi sia nell'Opposizione.

L'Opposizione si è sfasciata prima della Maggioranza, e fummo anche noi facili profeti dicendo che lo sfasciamento della Pentarchia, avrebbe sfasciato la Maggioranza. Questa stava unita per paura della Pentarchia, come sino alla morte di Rattazzi la Maggioranza sosteneva il Ministero Lanza-Sella, per paura di Rattazzi. Morto Rattazzi, la Maggioranza riacquistò libertà d'azione, e si formò il Ministero Minghetti.

Ricordiamoci che la ricerca della Maggioranza è antica, e che si riconosce ciò che andiamo dicendo da un pezzo, che qualunque uomo della Sinistra fosse chiamato al potere, dovrebbe cercare nella Maggioranza attuale il nucleo della sua Maggioranza futura, ponendo le basi d'una trasformazione nuova, per ischermirsi dagli attacchi delle frazioni della Sinistra rimaste fuori, come Depretis potrebbe forse cercare l'alleanza di alcuni degli elementi staccatisi dalla Pentarchia.

Nella Camera non c'è un uomo che sia indicato a successore di Depretis, e il Re dovrebbe finire a rivolgersi a lui, malgrado il suo stato di salute, perchè ricostituisse il Ministero. Se Cairoli e Zanardelli possono stare insieme, Crispi e Nicotera sarebbero avversarii irreconciliabili della loro amministrazione.

Quanto a Biancheri, se la sua autorità sulla Camera come presidente è indiscutibile, è egli abbastanza autorevole per pigliar la direzione degli affari? È lecito dubitarne.

Depretis, il malato, è dunque ancora il più forte. Ma se egli conserva materialmente la maggioranza, e se non è quindi obbligato a dimettersi, perchè una crisi generale, che ci darebbe una nuova incarnazione di Depretis senza Mancini, il quale dall'altra parte, offeso dal malanimo *personale* d'una parte della Maggioranza, sarebbe giustificato se se ne andasse dispettosamente solo? Il Governo parlamentare per noi ha il difetto di far troppe crisi. Attenuiamone il difetto, limitandoci alle crisi necessarie, quando il Ministero è in minoranza, o quando un Ministero debole può sperare di lasciare l'eredità sua ad un Ministero più forte di lui, o ricostituito nello stesso partito, o formato nel partito avversario.

Siccome queste due eventualità paiono escluse entrambe, il Ministero resti, salvo a lasciare andare il Mancini nel caso che per la guerra personale a lui mossa, non creda conforme alla sua dignità restare. E ciò diciamo, sebbene da Roma ci telegrafino che prevale l'idea delle dimissioni di tutto il Gabinetto.

Se la Camera vuole buttar giù il Ministero lo faccia apertamente, disegnando chi le paia adatto a raccoglierne la eredità.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

(Vedi nella quarta pagina.)

La legge degl' infortunii e le sue conseguenze parlamentari.

La *Perseveranza* vede scuro, ma il fatto ha mostrato troppo presto che le sue osservazioni erano vere, e le sue previsioni fondate. Diamole la parola:

La legge è passata a scrutinio segreto con più voti che non si sarebbe potuto aspettare dalla votazione dell'articolo primo. I nostri corrispondenti ci spiegano questo risultato. Il ministro d'agricoltura e commercio ha spiccato telegrammi da ogni parte, e sono accorsi al suo grido a votare la legge deputati che non l'hanno letta. Un giornale d'opposizione di Roma ha detto cosa non vera, cioè che il ministro dell'interno ha dovuto impedire la trasmissione dei telegrammi spediti a deputati radicali. Ma questo è vero, che i deputati radicali c'erano, e il lor voto ha fatto la maggioranza.

Ripetiamo ciò che c'era stato detto da un corrispondente ier l'altro. Nessuno crede la legge buona. Parecchi dei ministri n'hanno detto apertamente ogni male. Quello d'agricoltura e commercio, che l'ha soprattutto difesa per non *parere* di dissentire dal suo predecessore di cui ha pur preso il posto, era, diceva, persuaso che il Senato o avrebbe lasciato cadere la legge o l'avrebbe rifatta. Così ragionano uomini che si dicono di Stato. Così ragionano uomini che hanno avuto non piccola parte a ridurre il Senato in condizioni che gli è diventato assai difficile, o forse impossibile, il resistere a nulla. Così ragionano uomini i quali, mentre dicono di amare le instituzioni, non vedono ch'è un avviarne la ruina definitiva il gettare sopra il Senato responsabilità di questa natura, cioè tali che voltano contro esso le smanie di un partito ardente e sovversivo. Si vede quello che succede ora per la legge sulla marina mercantile. Poichè questa, buona o cattiva che sia, favorisce gl'interessi di alcune città e classi, tutti i senatori a cui quelli son cari, accorsero negli Ufficii il giorno che si doveva comporre la Giunta che ne riferisse, e l'hanno composta per modo che riferisse favorevolmente alla legge. Coloro a' quali la legge, nell'interesse generale dello Stato, pare, com'è, cattiva, saranno impotenti a impedire che passi; non perchè la maggioranza del Senato non pensi come loro, ma perchè la maggioranza reale del Senato non c'è verso di raccappezzarla ora in Roma. E s'intende che non si possa. È passato tutto l'inverno senza chiamarla a far nulla. Oggi, così avanti nell'estate, non hanno lena se non quelli che un pungolo qualsia sprona ad andare. Nè si può far conto sopra loro nel rimanente dell'anno. I senatori indipendenti sanno, sentono che non hanno forza, nè modo di difendere la loro Assemblea dall'influenza prevalente del Ministero. La legge che ora manda loro la Camera poteva, doveva essere corretta da questa; ma è vano sperare che la corregga il Senato quanto basti, o peggio, la scordi.

A ogni modo, checchè sia di ciò, se tra i 172 deputati che hanno votato la legge c'è dei ministeriali, vi son tutti i radicali e gli oppositori anche; invece, i 115 deputati che hanno votato contro, sono ministeriali tutti; o piuttosto erano. Se le nostre informazioni sono esatte — e le crediamo tali — parecchi di loro, la maggior parte di loro, hanno, dalla condotta del Ministero nella legge che hanno respinto, acquistato la convinzione, che non possono, per un idirizzo dello Stato conforme alle loro idee, far fondamento sul Ministero. Forse, dacchè le elezioni generali sono state fatte, è la prima volta che questa convinzione, a torto o a ragione, sorge nell'animo di tanti ch'erano pure schiusi alla vita politica sotto le ali dell'onor. Depretis. Sicchè va avverandosi ciò che abbiamo detto già da qualche mese: l'Opposizione si sfascia, ma si sfascia insieme con essa la parte ministeriale. Forse dalla dissoluzione dell'una e dell'altra può venir fuori un partito di Governo, se i vecchi rancori non fanno contrasto.

A noi pare, da tutti gl'indizii che raccogliamo, che tutte queste cause produrranno l'effetto di una crisi ministeriale prima che la Camera si sciolga, se la sessione dura alquanto a lungo. Certo, all'on. Depretis, ch'è tornato ieri alla Camera — e ce ne congratuliamo con lui — non è mai stato più necessario il manovrare abilmente, per non naufragare; e quand'anche non naufraghi ora, la tempesta gli scoppierà sul capo, certo, a novembre. Il che non diciamo, perchè noi godiamo — per goderne bisognerebbe veder chiaro ciò che succederà poi, — ma perchè ci piace, anzi ci pare il dover nostro, di mostrare ai nostri lettori l'avvenire così, come in realtà lo vediamo noi.

ITALIA

Il voto sulla politica estera del Ministero.

Togliamo dal *Corriere della Sera* il resoconto telegrafico della seduta del 16, che serve di commento al voto segreto del 17 sul bilancio degli affari esteri:

Le interrogazioni sul servizio telegrafico.

Si apre la seduta alle 2.40. I deputati entrano rumorosamente, formano crocchi, o vanno a sedersi ai loro banchi. I ministri Depretis, Mancini, Brin e Ricotti sono al loro posto.

Il presidente Biancheri agita inutilmente il campanello per ottenere un po' di silenzio. Alla fine ci riesce.

— La seduta è aperta, — dice.

Dopo presentati da Depretis e da Magliani parecchi disegni di legge, *Lazzaro* domanda di parlare.

Pres. Parli.

Lazzaro. Assieme al mio collega Parenzo ho presentato, tempo addietro, domanda d'interrogazione sul segreto del servizio telegrafico. Lo svolgimento della mia interrogazione fu rimandato, perchè l'onor. Depretis era ammalato. Ora domando che si fissi lo svolgimento della predetta interrogazione.

Depretis, ministro dell'interno. Se le interrogazioni non si poterono svolgere, la colpa non è mia. Si potrebbero svolgere nella discussione del bilancio dell'interno, ma quel bilancio è sopraccarico di altre interrogazioni. Non potrei resistere a tanta fatica..

Voci all'estrema Sinistra. Poveretto!

Depretis. . . . . quindi sarei personalmente grato agli onorevoli interroganti, se acconsentissero a rimandare lo svolgimento delle loro interrogazioni alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Voci. No, no! *(Scampanellate del presidente.)*

Lazzaro. Biasimo questo sistema di rimandare lo svolgimento delle interrogazioni alla discussione dei bilancii, perchè ciò è contrario ai regolamenti *(risa)*, ma tenendo calcolo della personale preghiera dell'onor. Depretis, acconsento al proposto rinvio. *(Bene! dai banchi della Maggioranza. — Rumori dell'Opposizione.)*

La discussione del Bilancio degli affari esteri.

Aperta la discussione sul bilancio degli affari esteri, *Pelosini* svolge la sua interrogazione sulle questioni relative alla chiesa ed ospedale italiani a Madrid, ed ai provvedimenti presi dal Governo per tutelare i diritti della colonia italiana, ch'è agitatissima per lo sperpero che si fece di quella proprietà, e che minaccia di abbandonare la cittadinanza italiana.

Mancini, ministro degli esteri, dice che aveva proposto nel bilancio di elevare il consolato di Madrid a primo grado, ciò che gli avrebbe dato la facoltà di sciogliere la Commissione liquidatrice di quell'istituto, e di prendere l'amministrazione; ma, non avendolo consentito la Commissione del bilancio, egli manderà un console di prima categoria, che provvederà.

Pelosini. Ringrazio il ministro Mancini delle spiegazioni che mi ha dato, ma dichiaro di non essere sodisfatto. *(Bravo!)*

Pres. Passeremo a discutere il bilancio degli affari esteri. Ha facoltà di parlare il deputato Cordova. *(Silenzio.)*

Cordova. Rinuncio alla parola. *(Rumori, sensazione.)*

Sormani-Moretti (scattando in piedi). Domando di parlare. *(Rumori, proteste, bravo!)* Nonostante le legislature che ho, sarò troppo ingenuo, ma mi pare che non sia conveniente passare subito alla votazione del bilancio senza prima discutere. Vi sarebbe pericolo di qualche sorpresa dell'urna. *(Grande agitazione.)*

Le imprese di Massauah e di Assab, per quanto altra volta discusse, meritano che se ne parli. Il ministro Mancini ebbe allora delle riserve: non potevamo domandargli di palesare i segreti di Gabinetto. Ora le riserve vi sono ancora? Dopo i fatti avvenuti si può chiedere se il Governo insista nel suo programma primitivo o se provvederà, altrimenti, ai casi nostri.

Quanto alle progettate esplorazioni al Congo che cosa facciamo? Attendo franche risposte.

Mancini, ministro degli esteri. Noto che nessuno dei miei avversarii prese la parola. Eppure è impossibile che si siano convertiti..

Voci: No! no!

Mancini. Non vorrei credere che questo silenzio fosse una dimostrazione ostile. Sono pronto a rispondere di tutti i miei atti.

Dirò a Sormani che nulla avvenne dopo il solenne voto dell'8 marzo, che approvò a grandissima maggioranza la nostra politica, che ci induca a mutarla. Anzi le condizioni europee sono migliorate. *(Attenzione.)* La Germania e l'Inghilterra si sono riavvicinate. È scomparso il minaccioso pericolo di un conflitto tra la Russia e l'Inghilterra. I nostri rapporti coi vicini d'Africa sono buonissimi *(Risata lunghissima.)* Tutto questo c'induce a mantenere il nostro programma.

La Camera approvando le spese straordinarie che chiedemmo pel Mar Rosso si dimostrò dello stesso nostro parere. Se, però, vuol disapprovare sè stessa, se intende venir meno alla sua serietà.... *(Proteste)* faccia pure!

Chi ha osservazioni da fare parli: abbia il coraggio delle proprie opinioni *(Urli — rumori — approvazioni.)* I viaggi di esplorazione sono in via di attuazione e sfido chiunque a trovare nei quattro anni dacchè tengo il portafogli che abbia trascurato gl'interessi italiani all'estero.

Mi appello al generale Ricci che dica qual è la nostra situazione in Africa.

Accenna all'ostilità che trovarono sempre le spedizioni militari all'estero e cita quella di Crimea. *(L'agitazione cresce, è impossibile che il ministro continui.)*

Si lamenta che non lo lascino parlare....

Voci. È inutile!

Mancini. Se abbiamo colpe ditelo! Il Ministero è pronto ad attuare il suo programma. Ripeto che, occorrendo, si consulterà prima col Parlamento. Finchè non si parlerà, noi crederemo d'aver fatto il nostro dovere. Il buon successo di queste intraprese è destinato a quei Governi che sanno attendere e prevedere. Se la Camera non approverà il mio operato me ne andrò senza recriminazioni *(risata)* augurandomi che il mio successore faccia trionfare queste idee. *(Silenzio glaciale.)*

Bertani. A nome dei miei amici dell'estrema sinistra, dichiaro che voterò contro la politica del ministro degli affari esteri, non potendo separare la condotta del ministro Mancini da quella di tutto il Ministero.

Salaris. Speravo che si facesse un'ampia discussione sulla politica estera del Ministero. Vedo con sorpresa che nessuno parla; si vuol combattere il Ministero nell'urna. Ma i voti debbono essere pesati. Sarebbe un errore grande indebolire ora il Governo con una crisi. *(Proteste, risa.)*

Dichiaro che voterò il bilancio degli esteri e voterò a favore di quell'ordine del giorno, che venisse presentato, in cui si prendesse atto delle deliberazioni del ministro.

(I segretarii cominciano a suonare i campanelli elettrici chiamando a raccolta. — Il deputato Ercole corre pei banchi, facendo firmare un foglietto.)

Ricci. La questione delle spedizioni in Africa è una questione politica. Non essendo uomo politico, mi era astenuto del parlare. Ora chiamato, parlerò come un giurato che risponda ad un quesito.

Si chiese: Che cosa siamo andati a fare a Massauah? Che cosa è Massauah? Come stiamo a Massauah?

Nella escursione che feci, mi convinsi che Assab non ci poteva essere utile. Ci occorreva un punto d'appoggio pei bastimenti che vanno colà e per questo si richiedevano due requisiti: che vi fosse un porto ben situato e che questo fosse capace di essere migliorato. Massauah ha queste condizioni.

V'è un fondo buono all'ancoraggio per la lunghezza di tre chilometri. Il punto, commercialmente, dunque, è utile. Non conosco il movimento commerciale del porto. Le dogane egiziane introitarono 400,000 lire. *(Rumori a Sinistra. — Commenti.)*

Non è molto, ma se tenemmo Assab con meno, perchè non terremo Massauah? Vi ha, si dice, la questione politica. Questa non m'interessa. Vedetevela voi! *(Ilarità.)*

Credo che Massauah sia un porto utile pei commerci dell'Oriente.

Non approvo i disegni di ospansione all'interno. Sarebbe stato un errore occupare Keren per passarci l'estate.

Per quella occupazione sarebbero occorse altre truppe giacchè Massauah non si poteva lasciare sguernita.

Quanto alle condizioni igieniche, noto che i nostri soldati colà sarebbero più esposti ai colpi di sole.

Come si sta a Massauah? Certo meglio nella Svizzera ove fa fresco. *(Ilarità.)* Il nostro soldato è un soldato vero: non trova dura nessuna fatica. *(Bene.)* Non ci occupiamo dei poltroni, che si lagnano sempre. I soldati non devono guardare se ove sono mandati pel servizio della patria si sta bene o male.

Le corrispondenze che raccontano i lamenti dei nostri soldati sono esagerate. A nome degli ufficiali che sono nel Mar Rosso, dichiaro che non le scrivono loro. *(Bravo.)*

Quando fui a Massauah, non si stava bene, ma non si stava neanche orrendamente. Il Governo deve cercare di migliorare le condizioni del soldato in Africa. Il pensiero della patria ravviva il soldato.

Ricordo che quando ero in Crimea, nella distribuzione dei doni nazionali, mi toccò un sigaro. Ebbene, mi venne una lagrima agli occhi. Quel sigaro mi diceva che la patria si ricordava di me.

Ed ho finito. Ho parlato chiaro, perchè è mio costume di parlare sempre chiaro. *(Bene.)*

Del Vecchio. Non essendosi elevata la bandiera dell'Opposizione con un programma chiaro e netto rispetto all'Africa, dichiaro che mi asterrò dal votare. *(Agitazione vivissima.)*

Pres. Sono stati presentati due ordini del giorno: uno di Salaris, in cui si prende atto delle dichiarazioni del Governo *(oh! oh!)*, un altro firmato da Ercole e da quindici altri, il quale dice: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, passa alla discussione dei capitoli. »

Depretis, presidente del Consiglio. *(Attenzione.)* Un mese fa, ampiamente si discusse la politica estera, specialmente nella parte che riguarda le occupazioni in Africa.

Anno 1885 — Giovedì 18 Giugno — 3.ª Edizione — N. 161

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 GIUGNO

Sull'approvazione dell'ordine del giorno Salaris, relativo alla politica coloniale di Mancini, scrivevamo ieri:

« Questa votazione provò che i deputati, i quali hanno fiducia nella politica coloniale del ministro Mancini, diminuiscono a vista d'occhio. Ma dall'altra parte sarebbe scandaloso che gli oppositori, i quali non hanno votato apertamente contro la politica del ministro, quando erano invitati a farlo, deponessero poi segretamente nell'urna la palla nera contro il bilancio degli affari esteri, e diventassero magari la maggioranza. »

Ciò che dicevamo scandaloso è avvenuto. Quelli che hanno respinto il bilancio degli affari esteri, col voto segreto, non furono in maggioranza, ma furono 159 contro 163, per cui la maggioranza che approvò il bilancio fu di quattro voti soltanto, mentre nella votazione pubblica erano stati ventuno. I votanti d'ieri furono 322, mentre quelli d'ier l'altro sono stati 273.

La *Tribuna*, organo di quella che fu la Pentarchia, afferma, secondo un dispaccio dell'*Adriatico*, che quattro deputati dell'estrema Sinistra non hanno votato contro il bilancio per iscrupolo costituzionale, perchè non credono che sia lecito respingere i bilanci che sono una necessità amministrativa, e devono esser votati al di fuori delle considerazioni politiche. La *Tribuna* vuol così avvertire il Ministero che i quattro voti di maggioranza li deve a quattro deputati dell'estrema Sinistra, che sono stati più costituzionali dei partiti costituzionali.

Non crediamo naturalmente a quello che scrive la *Tribuna*, con evidente intenzione satirica; tanto più che questi pretesi scrupoli costituzionali sono la negazione del principio stesso del Governo costituzionale. Il potere delle Camere andò sempre aumentando, appunto pel diritto ch'esse hanno di approvare o respingere i bilanci. Chi tiene i cordoni della borsa e può dare o ricusare i fondi, diventa di fatto il padrone di casa. Così avvenne che le Camere, per questo solo diritto che avevano di votare le spese, divennero in fatto sovrane.

È dunque costituzionalissimo votare contro i bilanci, quando non si ha fiducia nei ministri, e il voto dei bilanci è anzi per natura sua voto di fiducia.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra, che può vincere gli scrupoli costituzionali dei quattro deputati dell'estrema Sinistra, dei quali la *Tribuna* è il caporale, ha testè respinto il bilancio del cancelliere dello scacchiere, cioè del Ministero delle finanze.

Ma ciò che, se non è anticostituzionale, è indecoroso, è l'aumento delle palle nere a scrutinio segreto. La Camera dei Comuni ha respinto il bilancio del cancelliere dello scacchiere, dopo una discussione, nella quale il Ministero ha posto la questione di fiducia. La Camera dei deputati che aveva approvato un ordine del giorno di fiducia a Mancini ier l'altro con 21 voto di maggioranza, ha approvato il bilancio degli affari esteri con soli quattro voti di maggioranza. La sfiducia da tanti sentita, appare maggiore nel voto segreto, che nel voto pubblico, e questo è il fatto più deplorabile.

Dai dispacci di Roma risulta che il consiglio che si dà al Ministero, è il solito: Si dimetta!

Ci sono sempre quelli che credono che un Ministero non possa governare colla maggioranza, ma debba avere una maggioranza grossa, che non possono naturalmente definire. Questi vanno dicendo ogni volta che sarebbe indecente che il Ministero restasse al suo posto, anche se la maggioranza è di parecchie decine di voti. Figurarsi se non lo dicono adesso!

Abbiamo sempre compreso il malcontento per la politica estera di Mancini, il quale è stato il ministro delle buone intenzioni, ma fu poco felice a metterle in atto, e nella politica coloniale fu timido e dissimulò la sua timidezza con frasi elastiche, che poterono far credere che fosse stato arditissimo, per cui dovette difendersi dalle opposte accuse di temerità e di circospezione soverchia; fu spinto, e si atteggiò come se avesse preso grandi iniziative; si espose alle smentite apparenti almeno dei ministri inglesi, perchè mentre egli colle parole tendeva ad esagerare i fatti e dar loro un significato che apparentemente non avevano, i ministri inglesi che non volevano compromettersi, non permettevano che si vedessero altro che i fatti materiali, senza amplificazione retorica di nessuna specie. Vi poteva essere, vi era forse qualche cosa di più, ma i ministri inglesi non volevano che acquistassero un valore diplomatico le aspirazioni, e le tendenze che potevano svolgersi nell'avvenire.

La posizione del ministro Mancini s'era andata peggiorando sempre, e gli ottantaquattro voti di maggioranza di poche settimane fa, divennero vent'uno ieri l'altro, e quattro ieri e la persuasione della Camera essere inetto il *ministro*, piuttosto che cattiva la sua *politica*, ebbe ier l'altro nelle interruzioni e nelle risate uno sfogo troppo clamoroso, perchè il Mancini potesse non avvertirlo.

Una parte della maggioranza voleva morto Mancini, e si unì nel voto all'Opposizione. È certo però che il candidato della frazione della maggioranza avversa a Mancini non è quello dell'Opposizione, la quale ne ha uno, che non sarebbe accettato nemmeno da tutta l'opposizione, cioè il Cairoli.

Questa crisi dunque cui gli avversarii di Mancini spinsero sino alle insidie del voto segreto, è un salto nel buio. Coloro che han fatto cadere Mancini, non avevano un candidato al portafoglio degli affari esteri, o piuttosto ne avevano parecchi. La maggioranza voleva che venisse un ambasciatore a far la parte del ministro Mancini. Ma non era facile ottenere che un ambasciatore rinunziasse ad una posizione materialmente e moralmente più invidiabile che quella di un ministro degli affari esteri, venendo innanzi alla Camera, alla quale è estraneo.

A questo risultato sono venuti coloro che si sono più adoperati per creare la nuova maggioranza, e poi hanno continuamente offerto alla maggioranza nuova per bersaglio un ministro. Una maggioranza non può disfare il Ministero, abbattendo un ministro dopo l'altro, senza disfare sè medesima.

Non abbiamo avuto fede nella vitalità della maggioranza nuova. Quello che fu detto il trasformismo, l'abbiamo subìto, ultimi forse, ma non l'abbiamo mai incoraggiato. Abbiamo sempre detto che la Destra avrebbe dovuto votare pel Ministero, nelle questioni d'ordine. senza abdicare, senza confondersi. Sarebbe stato meglio per la Destra e pel Ministero. Ma è curioso che quello che con maggiore accanimento ha disfatto il trasformismo, è stato il Centro che lo ha iniziato e n'è stato il padrino.

Si domanda ora se il Ministero, dimettendosi, può lusingarsi di ricostituirsi colle forze della maggioranza, la quale è malconcia almeno quanto il Ministero, o se nella maggioranza stessa ci sia un Ministero vitale, o se vi sia nell'Opposizione.

L'Opposizione si è sfasciata prima della Maggioranza, e fummo anche noi facili profeti dicendo che lo sfasciamento della Pentarchia, avrebbe sfasciato la Maggioranza. Questa stava unita per paura della Pentarchia, come sino alla morte di Rattazzi la Maggioranza sosteneva il Ministero Lanza-Sella, per paura di Rattazzi. Morto Rattazzi, la Maggioranza riacquistò libertà d'azione, e si formò il Ministero Minghetti.

Ricordiamoci che la ricerca della Maggioranza è antica, e che si riconosce ciò che andiamo dicendo da un pezzo, che qualunque uomo della Sinistra fosse chiamato al potere, dovrebbe cercare nella Maggioranza attuale il nucleo della sua Maggioranza futura, ponendo le basi d'una trasformazione nuova, per isottrarsi dagli attacchi delle frazioni della Sinistra rimaste fuori, come Depretis potrebbe forse cercare l'alleanza di alcuni degli elementi staccatisi dalla Pentarchia.

Nella Camera non c'è un uomo che sia indicato a successore di Depretis, e il Re dovrebbe finire a rivolgersi a lui, malgrado il suo stato di salute, perchè ricostituisse il Ministero. Se Cairoli e Zanardelli possono stare insieme, Crispi e Nicotera sarebbero avversarii irreconciliabili della loro amministrazione.

Quanto a Biancheri, se la sua autorità sulla Camera come presidente è indiscutibile, è egli abbastanza autorevole per pigliar la direzione degli affari? È lecito dubitarne.

Depretis, il malato, è dunque ancora il più forte. Ma se egli conserva materialmente la maggioranza, e se non è quindi obbligato a dimettersi, perchè una crisi generale, che ci darebbe una nuova incarnazione di Depretis senza Mancini, il quale dall'altra parte, offeso dal malanimo *personale* d'una parte della Maggioranza, sarebbe giustificato se se ne andasse dispettosamente solo? Il Governo parlamentare per noi ha il difetto di far troppe crisi. Attenuiamone il difetto, limitandoci alle crisi necessarie, quando il Ministero è in minoranza, o quando un Ministero debole può sperare di lasciare l'eredità sua ad un Ministero più forte di lui, o ricostituito nello stesso partito, o formato nel partito avversario.

Siccome queste due eventualità paiono escluse entrambe, il Ministero resti, salvo a lasciare andare il Mancini nel caso che per la guerra personale a lui mossa, non creda conforme alla sua dignità restare. E ciò diciamo, sebbene da Roma ci telegrafino che prevale l'idea delle dimissioni di tutto il Gabinetto.

Se la Camera vuole buttar giù il Ministero lo faccia apertamente, disegnando chi le paia adatto a raccoglierne la eredità.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La legge degl' infortunii e le sue conseguenze parlamentari.

La *Perseveranza* vede scuro, ma il fatto ha mostrato troppo presto che le sue osservazioni erano vere, e le sue previsioni fondate. Diamole la parola:

La legge è passata a scrutinio segreto con più voti che non si sarebbe potuto aspettare dalla votazione dell'articolo primo. I nostri corrispondenti ci spiegano questo risultato. Il ministro d'agricoltura e commercio ha spiccato telegrammi da ogni parte, e sono accorsi al suo grido a votare la legge deputati che non l'hanno letta. Un giornale d'opposizione di Roma ha detto cosa non vera, cioè che il ministro dell'interno ha dovuto impedire la trasmissione dei telegrammi spediti a deputati radicali. Ma questo è vero, che i deputati radicali c'erano, e il lor voto ha fatto la maggioranza.

Ripetiamo ciò che c'era stato detto da un corrispondente ier l'altro. Nessuno crede la legge buona. Parecchi dei ministri n'hanno detto apertamente ogni male. Quello d'agricoltura e commercio, che l'ha soprattutto difesa per non *parere* di dissentire dal suo predecessore di cui ha pur preso il posto, era, diceva, persuaso che il Senato o avrebbe lasciato cadere la legge o l'avrebbe rifatta. Così ragionano uomini che si dicono di Stato. Così ragionano uomini che hanno avuto non piccola parte a ridurre il Senato in condizioni che gli è diventato assai difficile, o forse impossibile, il resistere a nulla. Così ragionano uomini i quali, mentre dicono di amare le instituzioni, non vedono ch'è un avviarne la ruina definitiva il gettare sopra il Senato responsabilità di questa natura, cioè tali che voltano contro esso le smanie di un partito ardente e sovversivo. Si vede quello che succede ora per la legge sulla marina mercantile. Poichè questa, buona o cattiva che sia, favorisce gl'interessi di alcune città e classi, tutti i senatori a cui quelli son cari, accorsero negli Uficii il giorno che si doveva comporre la Giunta che ne riferisse, e l'hanno composta per modo che riferisse favorevolmente alla legge. Coloro a' quali la legge, nell'interesse generale dello Stato, pare, com'è, cattiva, saranno impotenti a impedire che passi; non perchè la maggioranza del Senato non pensi come loro, ma perchè la maggioranza reale del Senato non c'è verso di raccappezzarla ora in Roma. E s'intende che non si possa. È passato tutto l'inverno senza chiamarla a far nulla. Oggi, così avanti nell'estate, non hanno lena se non quelli che un pungolo qualsia sprona ad andare. Nè si può far conto sopra loro nel rimanente dell'anno. I senatori indipendenti sanno, sentono che non hanno forza, nè modo di difendere la loro Assemblea dall'influenza prevalente del Ministero. La legge che ora manda loro la Camera poteva, doveva essere corretta da questa; ma è vano sperare che la corregga il Senato quanto basti, o peggio, la scordi.

A ogni modo, checchè sia di ciò, se tra i 172 deputati che hanno votato la legge c'è dei ministeriali, vi son tutti i radicali e gli oppositori anche; invece, i 115 deputati che hanno votato contro, sono ministeriali tutti; o piuttosto erano. Se le nostre informazioni sono esatte — e le crediamo tali — parecchi di loro, la maggior parte di loro, hanno, dalla condotta del Ministero nella legge che hanno respinto, acquistato la convinzione, che non possono, per un idirizzo dello Stato conforme alle loro idee, far fondamento sul Ministero. Forse, dacchè le elezioni generali sono state fatte, è la prima volta che questa convinzione, a torto o a ragione, sorge nell'animo di tanti ch'erano pure schiusi alla vita politica sotto le ali dell'onor. Depretis. Sicchè va avverandosi ciò che abbiamo detto già da qualche mese: l'Opposizione si sfascia, ma si sfascia insieme con essa la parte ministeriale. Forse dalla dissoluzione dell'una e dell'altra può venir fuori un partito di Governo, se i vecchi rancori non fanno contrasto.

A noi pare, da tutti gl'indizii che raccogliamo, che tutte queste cause produrranno l'effetto di una crisi ministeriale prima che la Camera si sciolga, se la sessione dura alquanto a lungo. Certo, all'on. Depretis, ch'è tornato ieri alla Camera — e ce ne congratuliamo con lui — non è mai stato più necessario il manovrare abilmente, per non naufragare; e quand'anche non naufraghi ora, la tempesta gli scoppierà sul capo, certo, a novembre. Il che non diciamo, perchè noi godiamo — per goderne bisognerebbe veder chiaro ciò che succederà poi, — ma perchè ci piace, anzi ci pare il dover nostro, di mostrare ai nostri lettori l'avvenire così, come in realtà lo vediamo noi.

ITALIA

Il voto sulla politica estera del Ministero.

Togliamo dal *Corriere della Sera* il resoconto telegrafico della seduta del 16, che serve di commento al voto segreto del 17 sul bilancio degli affari esteri:

Le interrogazioni sul servizio telegrafico.

Si apre la seduta alle 2.40. I deputati entrano rumorosamente, formano crocchi, o vanno a sedersi ai loro banchi. I ministri Depretis, Mancini, Brin e Ricotti sono al loro posto.

Il presidente Biancheri agita inutilmente il campanello per ottenere un po' di silenzio. Alla fine ci riesce.

— La seduta è aperta, — dice.

Dopo presentati da Depretis e da Magliani parecchi disegni di legge, *Lazzaro* domanda di parlare.

Pres. Parli.

Lazzaro. Assieme al mio collega Parenzo ho presentato, tempo addietro, domanda d'interrogazione sul segreto del servizio telegrafico. Lo svolgimento della mia interrogazione fu rimandato, perchè l'onor. Depretis era ammalato. Ora domando che si fissi lo svolgimento della predetta interrogazione.

Depretis, ministro dell'interno. Se le interrogazioni non si poterono svolgere, la colpa non è mia. Si potrebbero svolgere nella discussione del bilancio dell'interno, ma quel bilancio è sopraccarico di altre interrogazioni. Non potrei resistere a tanta fatica..

Voci all'estrema Sinistra. Poveretto!

Depretis. . . . . quindi sarei personalmente grato agli onorevoli interroganti, se acconsentissero a rimandare lo svolgimento delle loro interrogazioni alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Voci. No, no! *(Scampanellate del presidente.)*

Lazzaro. Biasimo questo sistema di rimandare lo svolgimento delle interrogazioni alla discussione dei bilancii, perchè ciò è contrario ai regolamenti *(risa)*, ma tenendo calcolo della personale preghiera dell'onor. Depretis, acconsento al proposto rinvio. *(Bene! dai banchi della Maggioranza. — Rumori dell'Opposizione.)*

La discussione del Bilancio degli affari esteri.

Aperta la discussione sul bilancio degli affari esteri, *Pelosini* svolge la sua interrogazione sulle questioni relative alla chiesa ed ospedale italiani a Madrid, ed ai provvedimenti presi dal Governo per tutelare i diritti della colonia italiana, ch'è agitatissima per lo sperpero che si fece di quella proprietà, e che minaccia di abbandonare la cittadinanza italiana.

Mancini, ministro degli esteri, dice che aveva proposto nel bilancio di elevare il consolato di Madrid a primo grado, ciò che gli avrebbe dato la facoltà di sciogliere la Commissione liquidatrice di quell'istituto, e di prendere l'amministrazione; ma, non avendolo consentito la Commissione del bilancio, egli manderà un console di prima categoria, che provvederà.

Pelosini. Ringrazio il ministro Mancini delle spiegazioni che mi ha dato, ma dichiaro di non essere sodisfatto. *(Bravo!)*

Pres. Passeremo a discutere il bilancio degli affari esteri. Ha facoltà di parlare il deputato Cordova. *(Silenzio.)*

Cordova. Rinuncio alla parola. *(Rumori, sensazione.)*

Sormani-Moretti (scattando in piedi). Domando di parlare. *(Rumori, proteste, bravo!)* Nonostante le legislature che ho, sarò troppo ingenuo, ma mi pare che non sia conveniente passare subito alla votazione del bilancio senza prima discutere. Vi sarebbe pericolo di qualche sorpresa dell'urna. *(Grande agitazione.)*

Le imprese di Massauah e di Assab, per quanto altra volta discusse, meritano che se ne parli. Il ministro Mancini ebbe allora delle riserve: non potevamo domandargli di palesare i segreti di Gabinetto. Ora le riserve vi sono ancora? Dopo i fatti avvenuti si può chiedere se il Governo insista nel suo programma primitivo o se provvederà, altrimenti, ai casi nostri.

Quanto alle progettate esplorazioni al Congo che cosa facciamo? Attendo franche risposte.

Mancini, ministro degli esteri. Noto che nessuno dei miei avversarii prese la parola. Eppure è impossibile che si siano convertiti..

Voci: No! no!

Mancini. Non vorrei credere che questo silenzio fosse una dimostrazione ostile. Sono pronto a rispondere di tutti i miei atti.

Dirò a Sormani che nulla avvenne dopo il solenne voto dell'8 marzo, che approvò a grandissima maggioranza la nostra politica, che ci induca a mutarla. Anzi le condizioni europee sono migliorate. *(Attenzione.)* La Germania e l'Inghilterra si sono riavvicinate. È scomparso il minaccioso pericolo di un conflitto tra la Russia e l'Inghilterra. I nostri rapporti coi vicini d'Africa sono buonissimi *(Risata lunghissima.)* Tutto questo c'induce a mantenere il nostro programma.

La Camera approvando le spese straordinarie che chiedemmo pel Mar Rosso si dimostrò dello stesso nostro parere. Se, però, vuol disapprovare sè stessa, se intende venir meno alla sua serietà.... *(Proteste)* faccia pure!

Chi ha osservazioni da fare parli: abbia il coraggio delle proprie opinioni *(Urli — rumori — approvazioni.)* I viaggi di esplorazione sono in via di attuazione e sfido chiunque a trovare nei quattro anni dacchè tengo il portafogli che abbia trascurato gl'interessi italiani all'estero.

Mi appello al generale Ricci che dica qual è la nostra situazione in Africa.

Accenna all'ostilità che trovarono sempre le spedizioni militari all'estero e cita quella di Crimea. *(L'agitazione cresce, è impossibile che il ministro continui.)*

Si lamenta che non lo lascino parlare....

Voci. È inutile!

Mancini. Se abbiamo colpe ditelo! Il Ministero è pronto ad attuare il suo programma. Ripeto che, occorrendo, si consulterà prima col Parlamento. Finchè non si parlerà, noi crederemo d'aver fatto il nostro dovere. Il buon successo di queste intraprese è destinato a quei Governi che sanno attendere e prevedere. Se la Camera non approverà il mio operato me ne andrò senza recriminazioni *(risata)* augurandomi che il mio successore faccia trionfare queste idee. *(Silenzio glaciale.)*

Bertani. A nome dei miei amici dell'estrema sinistra, dichiaro che voterò contro la politica del ministro degli affari esteri, non potendo separare la condotta del ministro Mancini da quella di tutto il Ministero.

Salaris. Speravo che si facesse un'ampia discussione sulla politica estera del Ministero. Vedo con sorpresa che nessuno parla; si vuol combattere il Ministero nell'urna. Ma i voti debbono essere pesati. Sarebbe un errore grande indebolire ora il Governo con una crisi. *(Proteste, risa.)*

Dichiaro che voterò il bilancio degli esteri e voterò a favore di quell'ordine del giorno, che venisse presentato, in cui si prendesse atto delle deliberazioni del ministro.

(I segretarii cominciano a suonare i campanelli elettrici chiamando a raccolta. — Il deputato Ercole corre pei banchi, facendo firmare un foglietto.)

Ricci. La questione delle spedizioni in Africa è una questione politica. Non essendo uomo politico, mi era astenuto del parlare. Ora chiamato, parlerò come un giurato che risponda ad un quesito.

Si chiese: Che cosa siamo andati a fare a Massauah? Che cosa è Massauah? Come stiamo a Massauah?

Nella escursione che feci, mi convinsi che Assab non ci poteva essere utile. Ci occorreva un punto d'appoggio pei bastimenti che vanno colà e per questo si richiedevano due requisiti: che vi fosse un porto ben situato e che questo fosse capace di essere migliorato. Massauah ha queste condizioni.

V'è un fondo buono all'ancoraggio per la lunghezza di tre chilometri. Il punto, commercialmente, dunque, è utile. Non conosco il movimento commerciale del porto. Le dogane egiziane introitarono 400,000 lire. *(Rumori a Sinistra. — Commenti.)*

Non è molto, ma se tenemmo Assab con meno, perchè non terremo Massauah? Vi ha, si dice, la questione politica. Questa non m'interessa. Vedetevela voi! *(Ilarità.)*

Credo che Massauah sia un porto utile pei commerci dell'Oriente.

Non approvo i disegni di ospansione all'interno. Sarebbe stato un errore occupare Keren per passarci l'estate.

Per quella occupazione sarebbero occorse altre truppe giacchè Massauah non si poteva lasciare sguernita.

Quanto alle condizioni igieniche, noto che i nostri soldati colà sarebbero più esposti ai colpi di sole.

Come si sta a Massauah? Certo meglio nella Svizzera ove fa fresco. *(Ilarità.)* Il nostro soldato è un soldato vero: non trova dura nessuna fatica. *(Bene.)* Non ci occupiamo dei poltroni, che si lagnano sempre. I soldati non devono guardare se ove sono mandati pel servizio della patria si sta bene o male.

Le corrispondenze che raccontano i lamenti dei nostri soldati sono esagerate. A nome degli ufficiali che sono nel Mar Rosso, dichiaro che non le scrivono loro. *(Bravo.)*

Quando fui a Massauah, non si stava bene, ma non si stava neanche orrendamente. Il Governo deve cercare di migliorare le condizioni del soldato in Africa. Il pensiero della patria ravviva il soldato.

Ricordo che quando ero in Crimea, nella distribuzione dei doni nazionali, mi toccò un sigaro. Ebbene, mi venne una lagrima agli occhi. Quel sigaro mi diceva che la patria si ricordava di me.

Ed ho finito. Ho parlato chiaro, perchè è mio costume di parlare sempre chiaro. *(Bene.)*

Del Vecchio. Non essendosi elevata la bandiera dell'Opposizione con un programma chiaro e netto rispetto all'Africa, dichiaro che mi asterrò dal votare. *(Agitazione vivissima.)*

Pres. Sono stati presentati due ordini del giorno: uno di Salaris, in cui si prende atto delle dichiarazioni del Governo *(oh! oh!)*, un altro firmato da Ercole e da quindici altri, il quale dice: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, passa alla discussione dei capitoli. »

Depretis, presidente del Consiglio. *(Attenzione.)* Un mese fa, ampiamente si discusse la politica estera, specialmente nella parte che riguarda le occupazioni in Africa.

Dissi allora quale fosse la condotta e il programma del Ministero. Dichiarai, allora, la mia completa solidarietà col Mancini. Rinnovo la dichiarazione. Invoco un voto chiaro. Se vi è qualche parte dell'amministrazione che non piaccia, si dica chiaro.

Ringrazio del pari gli onorevoli Salaris e Bertani della loro franchezza.

La posizione del Ministero dopo l'ultima votazione non è mutata, e non saprei spiegarmi un voto diverso da allora. La Camera però è padrona di fare ciò che vuole.

Sarei lieto di lasciare il Governo: ho bisogno di riposo, non essendo guarito. Benedirei, perciò, quelli che mi votassero contro. *(Ilarità.)*

Prego che si voti l'ordine del giorno Salaris. Se il voto sarà sfavorevole, saprò il mio dovere. *(Animatissime conversazioni.)*

Ercole. Ritiro il mio ordine del giorno e mi associo a quello di Salaris.

Cairoli. (Attenzione.) Si disse che oggi si voleva votare nel silenzio. Ma noi abbiamo altra volta dichiarato il pensiero nostro sopra la politica estera del Ministero. Dopo d'allora vennero i libri azzurri inglesi che peggiorarono la situazione del Ministero e provano gli errori che commise.

Per noi è *res iudicata* la sfiducia contro la politica estera. *(Bene!)*.

Bonghi. Il voto ultimo significa aspettazione non fiducia. Oggi il Ministero può raccogliere ancora la maggioranza, ma esse non bastano a rendere forte un Governo.

Si parlò di Massauah; ma quello è tutto l'ideale del Governo? Ecco l'incognita. Finchè non si farà una vera discussione a proposito di ogni votazione si avrà un nuovo equivoco. *(Bene.)*

Si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno Salaris che suona fiducia nel Ministero.

L'appello procede, dapprima in mezzo a grande silenzio, poi succedono rumori ed agitazioni.

Il risultato della votazione è il seguente:

Rispondono *sì* (a favore del Ministero)	147
Rispondono *no* (contro il Ministero)	126
Astenuti	3

Si proclamano approvate le leggi per le spese navali nel Mar Rosso con voti favorevoli 165 e 103 contrarii, per la leva marittima dei nati nel 1865 con voti 213 favorevoli contro 55 contrarii, e per il bilancio della marina con voti 185 favorevoli contro 83 contrarii.

Pres. la seduta è sciolta.

Moltissimi deputati si affollano al banco ministeriale conversando con Depretis e con Mancini, che è irritatissimo.

Il voto di fiducia al Ministero.
Confusione su tutta la linea.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Il Cordova, deputato di Catania, unico iscritto per parlare sul bilancio degli esteri, seccato dalle preghiere di molti, perchè rinunciasse alla parola e dai motteggi di altri che lo dichiaravano ancora di « salvezza del Mancini », improvvisamente cedette; ma lo annunciò, però, a Mancini che, per mezzo di Ercole e di qualche altro, indusse il Sormani a parlare.

Il Damiani, del gruppo Crispi, essendo rotto il ghiaccio, voleva attaccare il Ministero, ma il Crispi gli fece notare, che l'Opposizione faceva meglio a tacere in segno di protesta. Il discorso di Mancini fu vuoto nella sostanza; discutibile nelle affermazioni. Sarebbe passato, tuttavia, se l'irritazione non lo avesse indotto ad essere acre cogli avversarii. Notate che vi fu un momento, in cui non poteva continuare. Ebbe la cattiva idea di protestare. Fu allora che il Salaris scese dal banco e si recò da Depretis a dichiarargli che avrebbe presentato un ordine del giorno. Mi si assicura che il Depretis nemmeno gli rispose, perchè seguiva la discussione. Ercole credette bene che vi fosse un'altra mozione con molte firme. Per la mancanza di tempo ne ragranellò soltanto quindici.

Questo il retroscena d'ieri.

L'annuncio che si veniva al voto scosse. Minghetti, Baccelli, Luzzatti, Capo, Baldini e parecchi altri uscirono dall'aula in fretta e furia e prima ancora che il Depretis avesse finito di parlare.

L'impressione prodotta dal discorso del Depretis è ch'egli non sostenne con molto calore il Mancini. È vero che ripetè la dichiarazione di solidarietà col collega degli esteri, ma la ripetè quasi incidentalmente.

Il primo appello procedette piuttosto maluccio pel Ministero, il quale ebbe soltanto 14 voti di maggioranza.

Il contrappello andò per le lunghe. Il risultato fece impressione. Il Mancini protestava contro i rivoltosi della Maggioranza, e più specialmente si lamentava dell'abbandono, in cui lo lasciano gli amici personali.

Il voto, mentre da una parte dimostra la sfiducia nel Mancini, è nuova prova dello sfacelo della Maggioranza. Il Centro stesso ne dà miserando spettacolo. Il Cappelli, il Fortunato, il Mordini votano a favore del Ministero, il Sonnino Sidney, il Franchetti ed altri votano contro. E sono tutti dello stesso gruppo.

Si crede che oggi il bilancio degli affari esteri, a scrutinio segreto, o sarà respinto o passerà per pochissimi voti. — Ieri sera sono stati nuovamente chiamati i deputati ministeriali sicuri. Parecchi sono arrivati cogli ultimi treni.

Molti credevano che oggi, e non ieri, si dovesse votare, e però non accorsero alla Camera.

Ieri, dopo la seduta, il Depretis si recò a trovare il Re, trattenendosi a lungo con lui.

Iersera vi fu Consiglio di ministri in casa del Depretis. Si discusse se conveniva presentare le dimissioni per evitare il respingimento del bilancio, che produrrebbe gravi imbarazzi. Il Depretis sostenne che, in ogni caso, la crisi deve essere generale. Il Consiglio durò fino a tardissima ora. Nessuna decisione fu presa. Stamane il Mancini e il Depretis ritorneranno dal Re.

Durante la prima seduta, stamani, nella sala di Montecitorio, i ministri prenderanno una decisione. Si vuole, prima, contare i voti disponibili. Nei corridoi della Camera i commenti sono svariatissimi. È convinzione generale che ormai sia insostenibile la posizione del Ministero. L'8 marzo scorso i voti di maggioranza a favore della politica estera furono 84.

Il Mancini minaccia di fare, oggi, un furente discorso attaccando quella che chiama « tenebrosa congiura, cioè l'ostilità di una parte della Maggioranza. »

Una corrispondenza contro il Saletta.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Una corrispondenza da Massauah alla *Tribuna* dice che il colonnello Saletta, comandante le truppe del Mar Rosso, si conduce così male, da essersi fatta una posizione cattiva preso gl'Italiani e i soldati, che trovansi a Massauah.

Questa corrispondenza dice che si deplora nel Saletta l'inettezza nel provvedere ai bisogni della truppa, e gli si rimprovera l'eccessiva sua rigidità soldatesca. La colonia italiana non si reca mai a visitarlo, perchè il Saletta le si mostra apertamente ostile e mai nulla fece per comporre i dissidii esistenti nella colonia stessa.

Il Saletta non favorì che speculatori stranieri, e specialmente un certo Andreoli, che è un agente di case greche.

Nella stessa lettera si censura il Saletta perchè non si curò di far erigere dei ricoveri estivi pei soldati; e costruì invece uno *châlet* ed un casino di lettura per gli ufficiali.

La corrispondenza conchiude elogiando le qualità morali del Saletta, ma dichiarandolo inadatto all'ufficio affidatogli.

SI RITIENE CHE QUESTA CORRISPONDENZA SIA LO SFOGO DI PRIVATI RISENTIMENTI. COSÌ ALMENO LA GIUDICANO NEI CIRCOLI MILITARI.

Le nuove navi.

Diverse domande furono rivolte dalla Commissione generale del bilancio all'onor. Brin, sulla riproduzione del naviglio.

L'onorevole ministro della marina rispose che delle due navi da guerra di prima classe, *Re Umberto* e *Sicilia*, corazzate uguali all'*Italia*, ordinate nel luglio e nel novembre del 1884, si eseguiscono ora i lavori preliminari, i tracciamenti e i modelli per la distribuzione dei materiali, nel Regio Arsenale di Venezia; ma non si può indicare con approssimazione per quale epoca quelle due corazzate saranno compiute.

È intenzione del Governo che i mezzi disponibili siano per ora concentrati sulle navi già in allestimento, e su quelle in avanzato stadio di costruzione, perchè siano pronte al servizio quanto più presto sarà possibile.

Quindi si procederà lentamente alla costruzione delle due corazzate *Re Umberto* e *Sicilia*.

Si porrà subito mano alla costruzione di un'altra nave di terza classe, *Goito*, uguale al *Tripoli*, e di un'altra torpediniera di alto mare, la *Saetta*.

Nel secondo semestre del 1886 si potranno varare le navi *Tripoli*, *Goito*, *Folgore*, *Saetta*.

Altre due navi da guerra di terza classe, avvisi di squadra, tipo *Barbarigo*, saranno subito messe in cantiere nell'Arsenale di Venezia.

Interrogato l'onor. Brin a qual punto siano le navi in costruzione e in allestimento, rispose che nel prossimo luglio si potrà varare il *Morosini*, nell'autunno dell'anno corrente il *Doria*, nel secondo semestre 1885 l'*Etna*.

(Riforma.)

INGHILTERRA
I conservatori inglesi.

Lo stesso *Daily News*, parlando del marchese Salisbury, dice ch'egli è la più cospicua figura tra i *tory*, e che deve la sua posizione alla forza di carattere e alla grande abilità intellettuale nel condurre le sorti del suo partito.

Egli supera in altezza sir Northcote di tutta la testa e di tutte le spalle. Egli s'è fatto, politicamente, più ragguardevole del suo collega. « Se, invero — dice il *Daily News* — le posizioni si dovessero ai servigii resi, alla anzianità e alla prudenza, sir Stafford Northcote dovrebbe certamente trovarsi a capo del Gabinetto conservatore. Egli è meno brillante, ma più intraprendente, suscita minore entusiasmo, ma ispira più fiducia. Se lo scopo dei conservatori è quello di fare una politica abbagliante, lord Salisbury con lord Randolfo Churchill per luogotenente, sono la scelta migliore. Ma se i conservatori volessero seguire la linea politica di sir Roberto Peel, e, possiamo anche aggiungere, del duca di Wellington, essi devono scegliere per condottiero sir Stafford Northcote. Egli comprende meglio i sentimenti delle classi medie. Egli rappresenta un conservantismo intelligente e moderato, assai diverso da quello di lord Salisbury. »

Parlando di lord Carnarvon come futuro ministro degli esteri, l'organo del partito liberale dice che, data quella eventualità, la politica estera dell'Inghilterra non sarebbe molto cangiata. « Lord Carnarvon, nota il *Daily News*, è più saggio e più moderato nell'opera che nei suoi discorsi. »

Il *Daily News* parla poi di sir Richard Cross come di un buon ministro dell'interno, e dice che il sig. Smith, alla marina, o altrove, deve necessariamente far parte del nuovo Gabinetto.

Il Ministero delle poste dovrebbe, secondo il *Daily News*, essere affidato a lord Manners, che fu *postmaster-general* con Beaconsfield.

Il *Daily News* dice che lord Randolfo Churchill non ha la pratica voluta per essere ministro per l'Irlanda, ma che tuttavia, è il più popolare fra tutti i conservatori, e osserva poi che nemmeno sir Michele Hicks Beach potrebbe essere un buon segretario di Stato per le colonie.

I conservatori inglesi e l'Italia.

Il corrispondente romano della *Morning Post* telegrafa:

« Ebbi un interessantissimo colloquio con un membro del Gabinetto italiano sui probabili risultati della crisi ministeriale inglese riguardo alle relazioni tra la Gran Brettagna e l'Italia.

« Il colloquio si intavolò in conseguenza delle allusioni fatte da alcuni giornali italiani sulle mete della Russia in Abissinia.

« Sua Eccellenza notò: « È una vera pazzia da parte di alcuni nostri giornali di urlare come fanno che l'avvenimento al potere di un Gabinetto conservatore in Inghilterra possa riuscire contrario agl'interessi italiani. »

« Che cosa significa ciò? L'Italia attaccò il Gabinetto Gladstone per il bombardamento di Alessandria, ed i pareri dei giornali italiani su questo fatto furono interpretati dai corrispondenti dei giornali di Londra come un sintomo di sentimenti anti-inglesi.

« Ora, gli stessi liberali, in Inghilterra, ammettono che il bombardamento di Alessandria è stato un errore ed un delitto.

« Ma non ostante lo scoppio d'indignazione contro la distruzione di una grande città, il Governo italiano è restato in tutta la questione egiziana il miglior alleato della Gran Brettagna.

« Se il signor Gladstone e lord Granville avessero accettato la mano che l'Italia generosamente le porse subito dopo la caduta di Kartum, la questione della frontiera afgana non sarebbe finita con una nuova umiliazione per l'Inghilterra.

« Ma la risposta fu che: « l'Inghilterra farà da sè » e noi tutti ne vediamo i risultati.

« Il partito conservatore in Inghilterra deve aver fatto col tempo la scoperta che la politica vacillante del sig. Gladstone nella questione del rifiuto dell'alleanza coll'Italia era un grande errore.

« Un'alleanza coll'Italia deve e può significare soltanto il miglior accordo colla Germania e colle Potenze conservatrici di Europa. Perchè, allora, dovremo temere l'avvento al potere di un Gabinetto conservatore in Inghilterra? »

La *Morning Post* scrive sullo stesso argomento:

« Siamo stati i primi ad annunciare, subito dopo l'occupazione di Massauah con truppe italiane, che l'occupazione di quel porto da parte dell'Italia fu deciso in seguito a positive informazioni trasmesse da Berlino a Roma durante la Conferenza del Congo, e che fu raggiunto un accordo tra i Gabinetti di Berlino, di Pietroburgo e di Parigi per la proclamazione di un protettorato russo sull'Abissinia.

« Un telegramma da Pietroburgo conferma pienamente le notizie apparse a suo tempo nelle nostre colonne. Noi confidiamo sinceramente che in caso di un eventuale conflitto dell'Italia con altre Potenze nel Mar Rosso, riguardo alle sorti future dell'Abissinia, i successori del sig. Gladstone e di lord Granville agiranno d'accordo colla sola Potenza che sostenne l'Inghilterra durante l'imbroglio egiziano, e la cui alleanza per terra e per mare può essere un vero beneficio pel nostro paese quando i destini delle nazioni sono in mano di uomini che hanno un'idea chiara dell'onore, della dignità e degl'interessi dell'Impero.

Un lord protestante che si fa cattolico.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

È pervenuta al Vaticano la notizia, che lord Nevill, quarto figlio del marchese d'Abergavenny, già Vicerè dell'Irlanda, s'è convertito al cattolicismo, abiurando il protestantismo. Credesi che altri discendenti di cospicue famiglie inglesi ne seguiranno l'esempio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 giugno

Camera di commercio. — Come abbiamo l'altro ieri promesso, facciamo cenno delle comunicazioni più importanti date ieri alla Camera di commercio dall'egregio suo presidente, comm. Blumenthal.

Egli informò anzitutto il Consiglio delle pratiche fatte dalla Presidenza in seguito alla deliberazione riguardante il Punto franco stabile. Indicò a questo proposito che alcuni ingegneri stanno approntando dei progetti, che saranno fra pochi giorni presentati alla Camera. Comunicò poi una nota del sindaco ed una lettera del comm. Breda circa allo stesso argomento, e assicurò il Consiglio che, non appena pervenuti i menzionati progetti, la Presidenza li prenderà in esame in concorso di una Commissione speciale, di cui formeranno parte anche i negozianti maggiormente interessati nella questione quali possessori di magazzini fiduciarii.

Comunicò quindi che, giusta le intelligenze corse fra la Commissione che si recò a Roma nel mese di febbraio e i ministri del commercio e dei lavori pubblici, furono a questi trasmessi dalla Presidenza due prospetti riguardanti il primo i noli stabiliti dalla Navigazione generale italiana per questo porto in confronto a quelli per Genova; il secondo le tariffe ferroviarie, che, in seguito alle Convenzioni, risultano più gravose per noi. Disse che il ministro del commercio partecipò di avere interessato quello dei lavori pubblici a sollecitare la Società di navigazione generale affinchè siano tolte le lamentate disparità, e che l'on. deputato Maurogonato, sempre tanto premuroso nell'appoggiare i voti della nostra Camera, informò la Presidenza che il Ministero dei lavori pubblici fece senza indugio pratiche presso la Società stessa nel senso sovraccennato. In quanto ai ribassi delle tariffe ferroviarie, spera l'on. Maurogonato che si otterrà qualche cosa, essendo ad ogni modo il ministro assai bene disposto rispetto alla domanda della Camera, che si riferisce ai cereali in transito.

Comunicò inoltre che avendo l'illustre prof. comm. Bizio presentata una sua elaborata relazione intorno ad alcuni esperimenti da lui fatti, per conto della Camera, sul processo del prof. Bechi, col quale si vorrebbero distinguere le miscele negli olii — processo giudicato erroneo dal comm. Bizio — fu trasmessa la Relazione stessa alla Direzione generale delle gabelle e al Ministero del commercio, il quale ultimo ha già nominata una Commissione perchè decida sovra tale argomento pur tanto interessante il nostro commercio. Aggiunse che da un telegramma dell'on. Luzzatti, cui deve pure moltissima riconoscenza la Camera, risulta che il prof. Bizio sarà interrogato dalla Commissione nominata dal Ministero.

Sulla questione del pagamento dei dazii con viglietti degli Istituti di emissione, il presidente disse di aver rappresentata nuovamente al Ministero delle finanze la necessità che venga adottato tale provvedimento, vista la difficoltà di raccogliere colla necessaria sollecitudine le somme occorrenti pei pagamenti dei dazii con viglietti già consorziali, governativi, oppure in numerario, valute tutte di cui si lamenta la scarsezza. A tale proposito espose l'idea che fra il Ministero e le Banche di emissione si venisse ad un accordo, in forza del quale il primo autorizzasse le Dogane ad introitare provvisoriamente i viglietti delle seconde, e queste si obbligassero di cambiare periodicamente, a giorno fisso i detti viglietti in viglietti governativi già consorziali, oppure in numerario.

Tale misura mentre appagherebbe gli onesti desiderii dei commercianti, rispetterebbe sostanzialmente le disposizioni della legge.

Partecipò per ultimo — ommettiamo altre comunicazioni meno importanti — che la Presidenza, fino dal giorno 30 maggio prossimo passato, rivolse preghiera agli onorevoli senatori veneti di trovarsi presenti alla discussione sulla legge per la marina mercantile, e che di questi giorni trasmise un telegramma a qualche deputato perchè nella discussione del progetto di legge per la proroga del corso legale fossero propugnati i diritti acquisiti dagli Istituti di emissione. Disse riguardo a ciò che si giunse in tempo di far introdurre nella legge l'aggiunta desiderata.

Acqua alla Stazione marittima. — Sappiamo che sabbato p., tra il Municipio, la Compagnia generale delle Acque per l'estero e la Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia, doveva essere firmata la Convenzione per la fornitura dell'acqua alla Stazione marittima e ferroviaria, ma la Direzione generale delle ferrovie avvertì oggi stesso che, per circostanze impreviste, la stipulazione non può più aver luogo sabbato. Ci lusinghiamo però che essa possa aver luogo prestissimo, perchè il bisogno è assai urgente, e la Direzione generale delle ferrovie non vorrà certo che sia riversata tutta su di essa la responsabilità di uno stato di cose addirittura insopportabile. Però, essendo già stati, mentre pendevano le trattative, studiati e concretati i relativi progetti, la Compagnia delle Acque ne imprenderà subito che la Convenzione sarà stipulata la esecuzione, e vi darà corso nel termine il più breve possibile per la parte che le riguarda e che si riferisce a provvedere d'acqua la Stazione marittima ed i bastimenti.

I lavori per la fornitura d'acqua alla Stazione ferroviaria verranno invece eseguiti dal personale tecnico delle Strade ferrate.

Speriamo che in breve spazio di tempo (la Società delle Acque impiegherà forse 10 o 15 giorni tutt'al più per la parte di lavoro che la riguarda) sarà finalmente provveduto a questo, ch'è veramente un *reale bisogno* di quella località, e per il quale tante persone, e specialmente il nostro sindaco (ch'è riuscito a togliere l'inconveniente che Venezia — testa di linea ferroviaria — dovesse mandare a Mestre i treni per la fornitura dell'acqua), si prestarono con tanta intelligenza e con tanto interessamento.

A proposito dell'acqua. — Anche per la questione dell'acqua — questione veramente palpitante di attualità — i giornali sono pieni di lettere di quei corrispondenti d'occasione che non mancano mai, per quanto incompetenti, di inviare missive su questioni di ingegneria, di igiene, di idraulica, di meccanica, insomma di qualsiasi scienza, e nelle quali, e spesso con grande sicumera, si sputano aforismi. Tra altro si movono lamenti perchè l'acqua è cattiva. Potremmo citare infinitamente nomi di località che hanno acqua buona, e siccome è uno solo il tubo che conduce l'acqua a Venezia, così basterebbe fosse uno solo quello che la trovasse buona e lo provasse scientificamente per ritenere in errore tutti quelli che per avventura sostengono il contrario o quando meno ritenerli nell'equivoco col dichiarar cattivo il contenuto invece del contenente.

Nel nostro caso l'acqua cattiva in un pozzo che cosa prova? Prova semplicemente che il pozzo non è pulito.

Ma pulitelo, in nome di Dio, ci si risponderà. — E questo non si fa del continuo? — Sarà vero, ma vi sono sempre dei pozzi non puliti. — E sapete perchè questo avviene il più delle volte? Perchè non vi è nessuna pulitezza in quelli che vanno ad attinger l'acqua, e perchè non mancano mai ragazzacci o uomini i quali prendono il pozzo per raccolta d'immondizie (e guai a chi si arrischiasse di rimproverarli.) — Allora costruite delle pompe a mano come quella che vi è nella Piazza Manin o come quelle che sono in Pescheria. — Infelicissimo consiglio anche codesto perchè — sempre per la pochissima cura della nostra popolazione — pur così buona nel complesso — quelle pompe sono una vera disgrazia per il Municipio. Volete sapere quante volte fu guasta o rotta la pompa della Piazza Manin nel breve corso di pochi mesi? — Oltre 20 volte! E sullo stesso criterio e, rispettivamente al tempo dell'esercizio, anche nelle stesse proporzioni, si possono calcolare i guasti delle pompe in Pescheria.

I cittadini dovrebbero essere solidali l'un l'altro nel far rispettare e da tutti l'igiene e la pulitezza della città, ed invece guai se una guardia arrestasse un fanciullo che gettasse una mela guasta in un pozzo; i cittadini, senza andare con boccettine d'acqua alle redazioni dei giornali, dovrebbero recarsi subito all'ufficio di igiene e indicare la località nella quale si ha l'acqua cattiva fatta tale dal contenente guasto o sudicio; ma si dovrebbe smettere, ci pare, una buona volta questa smania di rumori, di chiassi, di teatralità per ogni questione, piccola o grande che sia, rumori, chiassi, teatralità che apparecchiano il terreno a quelle scenaccie che avvennero anche ieri a Canaregio e che, per dire la verità, fanno ben poca fede della civiltà di una popolazione e del suo retto senso.

Disordini. — Iersera una turba di popolo tentò di rimettere in funzione il pozzo artesiano del Campo S. Giacomo, e, a furia di colpi di zappa, il lavoro era già a buon porto quando accorsero molte guardie di P. S. e municipali coi loro superiori, ed impedirono che l'atto violento venisse consumato, e che fossero commessi dei nuovi vandalismi.

Si procedette all'arresto di un individuo che lavorava appunto col zappone a manomettere il selciato; ma ci dicono che, aiutato da qualche *compare*, egli sia riuscito a far sparire lo strumento che teneva fra le mani.

Altri pozzi artesiani furono attentamente sorvegliati durante la scorsa notte.

Nozze. — Ieri furono celebrate le nozze tra il sig. Lorenzo Cavalieri Ducati colla signorina Rina Damiani, ch'è figlia dell'egregio cav. Rinaldo Damiani, magazziniere dei Tabacchi a Venezia.

Le nostre congratulazioni agli sposi e una affettuosa stretta di mano al cav. Damiani.

Vaporetti per il Lido. — A cominciare da oggi, i vaporetti da e per il Lido, partiranno ad ogni mezz'ora.

Asta. — Per la diserzione dell'asta fissata pel giorno 15 corrente, si rende noto che, alla presenza del sindaco o di un suo delegato, nel giorno 4 luglio p. v., alle ore 1 pom., avrà luogo presso il Municipio (Segreteria) un secondo esperimento d'asta per l'appalto quinquennale della fornitura e dei lavori di riparazione delle calzature pel Corpo delle guardie municipali e civici pompieri, nonchè per tutto il personale di basso servizio stabile e provvisorio, barcaiuoli, facchini, ecc., alle dipendenze del Municipio di Venezia.

Il termine utile per la presentazione di offerte non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, scadrà il giorno 21 luglio p. v., alle ore 2 pom.

Asta per rivendita tabacchi. — La R. Intendenza di finanza avvisa che il giorno 30 corrente scade il termine per l'insinuazione delle migliori offerte per l'appalto della Rivendita generi di privativa, situata in Venezia, N. 30.

(Vedi il bollettino dello Stato civile dei giorni 15, 16 e 17 giugno, in quarta pagina)

Corriere del mattino

Venezia 18 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17.*
Presidenza Durando.

Grimaldi presenta le seguenti leggi: proroga del corso legale dei biglietti di Banca; concorso dell'Italia all'Esposizione di Anversa; responsabilità civile sugli infortunii nei lavori.

Magliani presenta le seguenti leggi sullo stato di previsione della guerra, tesoro e della marina, chiedendo l'urgenza.

Presenta pure i provvedimenti sulle quote minime pei terreni e fabbricati, la spesa per la marina nel Mar Rosso, e la leva marittima pel 1865.

Coppino presenta il progetto di convenzione tra il Governo il Municipio e la Provincia di Torino sugli istituti scientifici e sulle Università; presenta i 3 progetti relativi alle Università di Genova, Catania e Messina.

Cantoni propone che gli ultimi tre progetti si rinviino alla Commissione che già si occupò dei riordinamenti degli studii universitarii.

Coppino: Il Ministero non interviene, ma gli sembra opportuna la proposta di Cantoni.

Approvasi il rinvio.

Il Senato è convocato per lunedì.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17.*
Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.20.

Indelicato, *Adamoli* e *Simeoni* dichiarano che se erano presenti ieri, avrebbero votato contro l'ordine del giorno Salaris; *Borgatta* e *Serafini* in favore.

Riprendesi la discussione del bilancio degli affari esteri.

Damiani reclama la presentazione del progetto sul riordinamento dei servizi nel Ministero degli affari esteri.

Cairoli informa dei lavori fatti dalla Commissione e dalle sottocommissioni che lo esaminarono, rimprovera Mancini di aver trascurato di definire la questione.

Maurigi dichiara che la sottocommissione per gli stipendii e regolamenti consolari ultimò il lavoro, ma il ministro non ne tenne conto.

Mancini dà ragione del ritardo nella difficoltà di maturare gli studii dei singoli rami del servizio e coordinarli.

Dopo replica di *Damiani*, il *relatore Cappelli* aggiunge schiarimenti a quelli del ministro.

Camporeale chiede che si aumentino i consoli di I classe negli Stati Uniti, e che si nomini un viceconsole a Baltimora, dipendente dal console di Nuova York, e si sopprimano le lire 8000 stanziate pel console giudice a Tunisi.

Cavalletto raccomanda la scelta del personale fra gl'italiani, specialmente sulla costa Adriatica.

Damiani rammenta la deliberazione della Camera del 1882, perchè fossero regolati gli assegnamenti del personale consolare.

Savini raccomanda che si esiga onore alla bandiera nazionale, anche facendo rispettare i diritti dei cittadini italiani.

Cappelli, convenendo con Camporeale, prega che si votino i fondi pei consolati di Chicago e Baltimora. Dice che il console giudice a Tunisi si mantiene. Consente nell'idea di Cavalletto, e si unisce a Damiani, raccomandando la riforma degli assegnamenti.

Mancini conviene nella necessità di aumentare i consoli agli Stati Uniti. Presenterà la riforma della circoscrizione. Dice che il console giudice a Tunisi definisce le cause pendenti iniziate prima che cessassero le giurisdizioni. Accerta Cavalletto di condividere le sue cure; dice a Damiani che presenterà la riforma della tabella appena sarà approvata la legge sulla marina mercantile; a Savini dice che prenderà informazioni intorno al caso speciale da lui accennato.

Merzario domanda perchè la Conferenza per risolvere le questioni pendenti fra l'Italia e la Svizzera non si sia riunita.

Mancini risponde che è da destinarsi la città, che nulla è deciso intorno al numero dei delegati e al tempo; dice che affretterà.

Cavalletto fa considerazioni sulle scuole italiane all'estero, raccomanda specialmente quelle di Costantinopoli.

Mancini riconosce l'importanza delle scuole estere, e si propone di sussidiarle quanto più sarà possibile.

Approvanzi i capitoli del bilancio, ed il totale della spesa in lire 7,621,568 e il relativo articolo della legge.

Il *guardasigilli* presenta un progetto per la vendita di beni pervenuti al fondo del culto, in seguito alla riunione dell'utile al diretto dominio.

Procedesi alla votazione segreta del bilancio degli affari esteri.

Risulta approvato con voti 163 contro 159.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*
Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle 2.20.

Depretis dice: Il Ministero, considerato il voto d'ieri, deliberò di rassegnare, come rassegnò al Re le dimissioni. S. M. si riservò di manifestare le sue deliberazioni. Il Ministero rimarrà frattanto per gli atti d'ordinaria amministrazione e per la tutela dell'ordine pubblico. Propone che la Camera proceda alla votazione dei bilancii come atti amministrativi.

È approvato.

La seduta continua.

(Agenzia Stefani.)

Il Ministero e la « Tribuna ».

La *Tribuna* scrive:

L'ipotesi che abbiamo udito fare da alcuni amici che al presidente del Consiglio è possibile un rimpasto ministeriale verso la Sinistra, è un'ipotesi assurda. Dopo il voto odierno, il Depretis non può più essere presidente del Consiglio, nè colla Sinistra, che lo ha combattuto da due anni, nè colla Destra che aiutò ad abbatterlo.

L'on. Berti.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

È molto commentato il voto dell'onorevole Berti contro il Ministero, che ultimamente corse il pericolo di cadere per sostenere la legge Berti.

Ferrovia Mestre-S. Donà-Portogruaro.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

Avendo la Commissione incaricata del collaudo e della visita di ricognizione della linea Mestre-S. Donà, del tronco Mestre-S. Donà-Portogruaro, espresso parere favorevole sui lavori testè compiuti, il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato che venga disposto il più sollecitamente possibile per l'apertura della linea stessa al pubblico servizio.

Grandi manovre.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della guerra ha già emanate le disposizioni relative al trasporto dei richiamati di fanteria e bersaglieri della classe del 1858, nonchè dei reggimenti che dovranno prender parte alle grandi manovre, dai Distretti e dalle stanze rispettive, verso la zona nella quale le manovre stesse dovranno svolgersi.

L'effettivo dei richiamati della classe 1858 che devono venir sotto le armi per l'istruzione, ammonta in totale a circa 25,000 uomini, i quali verranno concentrati in parti uguali rispettivamente a Novara ed a Brescia. Essi verranno incorporati nei reggimenti che, a seconda delle notizie che demmo a suo tempo, entreran-

L'adunata di questi avrà luogo in giorni, ...ora da determinarsi, ad Oleggio, Borgoma...ro e Borgo Ticino, per il I corpo d'armata; ...a Brescia, Chiari, Martinengo per il II corpo ...manovra.

Stante l'incorporazione dei 25,000 uomini ...la classe 1858, entrambi i corpi raggiunge...no l'effettivo di guerra con grande vantag...o per l'istruzione dei quadri.

Ritorno di convalescenti.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della guerra ha comunicato ai ...rnali:

« Il Ministero della guerra fa conoscere che ...col piroscafo *Palestina*, proveniente da Mas...saua, fecero ritorno in Italia ventisei uomi...ni di truppa dell'esercito, convalescenti.

« Oltre ai detti convalescenti rientrarono un ...ufficiale medico e dieci altri uomini di truppa ...dell'esercito, per varie cause di servizio. »

A maggiore schiarimento di questa notizia ...fa conoscere che già precedentemente e da ...vecchio tempo il Ministero della guerra aveva ...posto che dai presidi d'Africa sieno fatti ...rimpatriare quei militari che fossero colpiti da ...malattie speciali o si trovassero in convalescen... di tal natura da richiedere una cura in patria.

Stato sanitario della forza navale nel Mar Rosso.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Notizie pervenute al Ministero della marina ...comandante superiore la forza navale nel ...Mar Rosso, in data 13 corr., annunciano che ...la salute degli stati maggiori ed equipaggi, è in ...continuo miglioramento; pochi i malati gravi ...senza pericolo.

Coda dei disordini di Genova.

Scrivono da Genova all'*Italia*:

Come già ci immaginavamo, non è vero af...fatto che, nei disordini di Genova, i clericali ...fossero colpiti perchè portavano bandiere im...periali o papaline. Si trattava della bandiera ...della città di Savona, portata da Sovonesi, e che ...viene usata anche da Società liberali.

La morte dell'ammiraglio Courbet. Requisitoria contro Ferry.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della ...ra*:

Si hanno i primi particolari della morte ...dell'ammiraglio Courbet, comandante la squadra ...nei mari della Cina. Essa avvenne il giorno 11 ...corrente alle 10 e mezzo di sera. Fu cagionata ...da un attacco bilioso, complicato con febbre ...acuta.

Il corpo imbalsamato partirà sulla coraz...zata *Bayard*, che arriverà a Tolone sulla fine ...di luglio.

Pierre Giffard, redattore del *Figaro*, si è ...recato ad Abbeville a visitare la famiglia del ...defunto, la quale gli ha mostrato lettere di lui. ...Esse sono una vera requisitoria contro Ferry e ...il suo Governo. Dopo il bombardamento di Fu...tcheu, egli scriveva alla sorella:

« Preparati, cara sorella, a pagare imposte ...il doppio di prima; a vedere i soldati e il de...naro della Francia inghiottiti in un abisso senza ...fondo perchè si vuole commettere la follia di ...mandarmi a Kelung, per prendere l'isola di ...Formosa. »

Un'altra lettera dice:

« Quando comprenderà la Francia che gli ...avvocati che la governano la conducono in ro...vina? Che cosa facciamo qui, a soccombere sen...za profitto e senza gloria? »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 18. — Mentre il Principe imperiale ...e il Re di Sassonia si recavano in carrozza dalla ...stazione al castello, i cavalli si spaventarono. ...Furono fortunatamente fermati. Un cavallo cad...de. Il Principe e il Re illesi.

Czenowitz 17. — Il Circolo rurale di Ra...dautz ha eletto a deputato, a grande maggioran...za il ministro dell'istruzione.

Nuova Yorck 17. — John Stallo, dell'Ohio, ...fu nominato ministro in Italia.

Assab 16. — *(Via Aden.)* — Si hanno da ...Let Marefia (Scioa) 1.° maggio ottime notizie di An...tonelli e del dottore Ragazzi.

Il piroscafo *Volta* fermo a Suez.

Suez 17. — È giunto stamane il R. piro...scafo *Volta*, avente a bordo 2 ufficiali di ma...rina, 4 dell'esercito, 14 uomini di bassa forza ...di marina e 20 dell'esercito. Salute buona. In ...causa dell'ostruzione del canale il *Volta* fu ob...bligato di fermarsi a Suez.

Il maresciallo Manteuffel morto.

Carlsbad 17. — È morto il maresciallo ...Manteuffel, governatore dell'Alsazia e Lorena.

Crisi in Inghilterra.

Londra 17. — Salisbury è partito nel po...meriggio per Windsor allo scopo di sottoporre ...alla Regina i nomi dei ministri.

—

Londra 18. — Il *Times* dice che il Gabi...netto si comporrebbe di Salisbury primo mini...stro ed esteri, Hicksbeach scacchiere, Gifford ...gran cancelliere, Hamilton guerra, Smith ammi...ragliato, Cross interno, Gibson cancelliere d'Ir...landa. Richmond, Manners, Stanhope, Crambrook, ...Balfour occuperebbero altri posti nel Gabinetto. ...Nulla di deciso circa il posto che occuperà ...Northbrook.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 17, ore 7 10 p.

Il bilancio degli affari esteri venne ...approvato con voti 163 favorevoli e 159 ...contrarii, essendo la maggioranza neces...saria di 162.

Gli oppositori si dividono tra quelli ...che credono dovere di tutto il Gabinetto ...di ritirarsi e quelli invece che credono ...dover ritirarsi soltanto Mancini.

La suprema irregolarità della situa...zione parlamentare provoca le previsioni ...più contraddittorie.

Taluno pretende sapere che tosto ...dopo la proclamazione del voto, Mancini ...consegnò le sue dimissioni in mano a De...pretis.

Vi ha chi, combinando il voto per la ...riduzione delle diecimila lire al capitolo ...delle missioni all'estero col voto odierno, ...ritiene che non vi si possa scorgere che ...una censura personale per Mancini, quindi ...non potersi eventualmente trattare che di ...[illegible]

Roma 17, ore 8,15 p.

Al voto d'oggi della Camera, non parteciparono nè l'onor. Zanardelli nè i suoi amici.

Stasera i ministri si adunano in casa di Depretis.

La Giunta superiore degli esami di licenza liceale, nella sua Relazione al ministro Coppino, per l'anno 1883-84, constata un miglioramento nei risultati degli esami, sebbene ancora pochissimo sodisfacenti. Nel complesso circa un terzo soltanto degli alunni furono approvati.

Il Cardinale Jacobini è gravissimamente ammalato.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 18, ore 12.15 p.

Nel Consiglio dei ministri di iersera, prevalse il concetto delle dimissioni totali del Gabinetto. Però la risoluzione definitiva fu differita ad oggi, dopo la consueta relazione del giovedì al Re.

Il *Popolo Romano* e l'*Opinione* giudicano che il voto d'ieri debbasi interpretare esclusivamente contro Mancini.

I giornali dell'Opposizione esprimono, naturalmente, un giudizio risolutamente contrario.

Biancheri si recò iersera al Quirinale per informare la Corona della situazione parlamentare.

La Relazione del senatore Podestà sul progetto della marina mercantile conchiude proponendone caldamente l'approvazione.

Le dimissioni del Ministero.

Roma 18, ore 2 50 p.

(Camera dei deputati.) — La Camera è popolata ed inquieta.

Depretis annunzia che, in seguito al voto d'ieri, il Gabinetto rassegnò le dimissioni a Sua Maestà, il quale si riservò di deliberare; il Ministero rimane al suo posto pel disbrigo degli affari correnti; propone poi che, stante l'imminente scadenza del termine utile per la discussione dei bilanci, la Camera aderisca a continuare l'esame di quelli non ancora esaminati; intendendosi che la loro approvazione avrà un carattere puramente amministrativo.

Nessuno opponendosi, il *Presidente* apre la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Roma 18, ore 3 p.

Nei circoli parlamentari vi è somma incertezza circa il modo come si comporrà la crisi.

Generalmente si crede che lo svolgimento sarà lungo e difficile. Assicurasi che Depretis è risolutissimo a non accettare più l'incarico, ove la Corona si rivolgesse a lui. Egli dichiara che la sua salute gl'impone assolutamente di ritirarsi dagli affari.

Fra le combinazioni eventuali e possibili, taluni scorgono unicamente o un Ministero di transizione con Biancheri, o un Ministero pentarchico con Cairoli; ma queste previsioni sono evidentemente immature ed arbitrarie, la situazione parlamentare escludendo ogni fondato giudizio.

Processo Sbarbaro.

Roma 18, ore 12,15 p.

Gran folla, alla terza Sezione correzionale, per assistere al processo Sbarbaro. Moltissimi agenti per mantenere l'ordine. Lo spazio riservato alla stampa è eccessivamente ristretto. Dei cento testimonii, presenti soltanto una sessantina. Fra essi Finali, Martini, Chauvet, Torraca, Alfieri, ecc.

Primo incidente: La difesa si oppone che Chauvet odasi come testimonio, bensì come denunziante.

Il Pubblico Ministero propone che l'incidente si rinvii a dibattimento più inoltrato.

La difesa accetta.

Sbarbaro si scolpa di otto capi d'accusa. Promette che sarà calmo. Si immedesimerà coi grandi interessi della libertà della stampa. Deplora che i partiti s'infiltrino nella Magistratura.

Il presidente Roberti lo richiama.

Sbarbaro rammenta la grande stima professategli altravolta da Baccelli, cessata quando Sbarbaro parlò dei servitori del Vaticano.

Nell'aula del Tribunale fa caldo soffocante.

Fatti Diversi

Obelisco di Mestre. — Riceviamo dal Municipio di Mestre il seguente *comunicato*:

Questo Consiglio comunale chiamato a pronunciarsi sulla domanda prodotta dall'onorevole Comitato in concorso degli iniziatori, per l'erezione in Mestre di un ricordo destinato a tramandare ai posteri l'eroica fazione del 27 ottobre 1848, in seduta del 15 maggio p. p. sulle conclusioni della Giunta municipale, deliberava alla quasi unanimità di accogliere la proposta di esso Comitato designante il Piazzale delle Barche, come località la più indicata per l'erezione del monumento, e di assumere a carico del Comune la spese per le fondamenta e l'innalzamento del monumento stesso. — Questa deliberazione fu approvata dall'onor. Deputazione provinciale in seduta del 9 corr. mese.

Locchè ho il pregio di partecipare a V. S. con preghiera di farne pubblicazione, acciocchè ne siano informati gli altri firmatarii dell'istanza succitata.

Apertura all'esercizio del tronco Brescia-Iseo. — Il giorno 21 del corrente mese verrà aperto all'esercizio il tronco Brescia-Iseo, il quale comprende le Stazioni di Borgo San Giovanni, Castegnato, Paderno, Passirano, Provaglio ed Iseo, nonchè la fermata di Mandolossa.

Scoperta misteriosa. — Telegrafano da Napoli 17 alla *Lombardia*:

Una signora gettò ieri, furtivamente, nelle vicinanze del giardinetto di Piazza Cavour, dentro una feritoia un involto. Denunziata da due guardie municipali che l'avevano sorpresa in flagrante e interrogata, negò d'essere autrice del fatto imputatole.

Fu allora accompagnata all'Ufficio di pubblica sicurezza della Sezione Stella; ivi il delegato Zurlo, dopo averla interrogata, si recò in persona a raccogliere indagini.

Chiamato un giardiniere municipale, questi con l'aiuto di un muratore sollevò la pietra della feritoia e prese l'involto nel quale si rinvenne una mammella femminile recisa.

Il delegato mostrò allora la mammella alla signora arrestata, ma essa, impassibile, continuò a negare.

Si chiamò un medico il quale disse che il pezzo di carne mostratogli era una mammella di donna, affetta da tumore maligno e di fresco estirpato; essa era involta in cotone cardato e fenicato; ciò che fa supporre trattarsi di una operazione chirurgica.

La signora, dichiarata in stato d'arresto ripete cinicamente d'essere innocente.

Intanto s'arrestò un muratore, certo Sergio Pappagallo imputato di complicità in questo fatto misterioso che venne deferito all'Autorità giudiziaria.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Lucca* 17. — È morto il senatore Meuron.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 17. — Ieri a Madrid 9 casi e 4 decessi. Nella Provincia di Castellon 58 casi e 26 decessi. Nella Provincia di Valenza 161 casi e 95 decessi. Nella Provincia di Murcia 269 casi e 115 decessi.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 16 giugno:

« Una burrasca perturberà probabilmente la temperatura delle isole britanniche e del continente fra il 19 ed il 21 corrente. »

Le mura di Bassano. — La Società di Londra per la conservazione degli antichi monumenti, viene anch'essa ad appoggiare col suo voto quello già espresso da artisti ed archeologi italiani, perchè non vengano demolite le mura Viscontee di Bassano. Ecco una traduzione di quello che ha comunicato ad egregie persone il signor Thackeray Turner, segretario della Società:

The Society for the Protection of Ancient Buildings.

(9 Buckingham Street, Adelphi. W. C. London.)

Sir!

La Società per la conservazione degli antichi monumenti ha udito, con vivo rammarico, che il Municipio di Bassano si propone di demolire i muri di fortificazione della città, che datano dal XIV secolo.

In seguito alla protesta fatta in un'adunanza dell'Ateneo Veneto, contro la deliberazione della Municipalità bassanese, desidero da parte della Società, di esprimere le simpatie che trovano quei tali sforzi e la speranza che possano riuscire a salvare quei resti interessanti delle antichità medioevali.

Molti altri eruditi d'Italia e dell'estero si pronunciano egualmente per la conservazione di quelle mura.

Tiro federale austriaco in Innsbruck. — Dal 5 fino al 17 agosto avrà luogo in Innsbruck (Tirolo) il II° tiro federale austriaco. Moltissimi tiratori dell'Austria Ungheria, della Germania e della Svizzera prenderanno parte a questo tiro. *Ma non vorremmo veder mancare a questa festività* — dice la circolare diramata dal Comitato — *i valorosi tiratori del limitrofo Regno d'Italia.*

La circolare ai Tiratori italiani si chiude così:

« Onorevoli vicini e valorosi tiratori d'Italia, intervenite onde poter stringervi la mano suggellando con ciò fra i tiratori d'ogni nazione un patto d'amicizia fondato sulla reciproca stima e rispetto. »

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò-Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzato. — Venezia, tip. Gio. Cecchini.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di giugno, testè pubblicato:

Memorie originali — Bianchetti dott. Carlo: Difterite e croup. — Gasparetti dott. Vittorio: Cura della blenorrea congiuntivale colla resorcina. — Covin dott. Napoleone: Atrofia muscolare progressiva. — Luzzatto dott. Beniamino: Dell'adonide primaverile *(adonis vernalis)*.

Rivista di medicina — Ricchetti dott. C. - Il diabete, del dott. Fr. Th. di Frerichs. — Massaria dott. Antonio: Sui sali di tallina.

Rivista di chirurgia — Massalongo dottor Roberto: Primo Congresso francese di chirurgia tenuto a Parigi dal 6 al 12 aprile.

Bibliografia — Dott. De A.: La Vena d'Oro nel 1884 (Note statistiche d'idroterapia del dott. Vincenzo Tecchio).

Varietà — Mezzadrelli dott. Felice: Gli alimenti animali nella città di Venezia. — Dottor C.: Formulario terapeutico.

Necrologio — La Redazione: Il dott. Napoleone Covin.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 16 giugno.

Il vap. ingl. *Lake Manitoba*, da Montreal a Liverpool, andò totalmente perduto a Miguelon.

L'equipaggio si salvò. Si potrà forse salvare una parte del carico.

—

Marsiglia 15 giugno.

Il vel. greco *Aghios Nicolaos*, da Marsiglia per Costantinopoli, si è investito presso Gallipoli.

—

Kerci 12 giugno.

Si è affondato il pir. *Marianopol*, in una posizione pericolosa, a metà distanza fra lo stretto di Kerci e Berdianska.

Lo scafo si trova in metri 11.80 d'acqua, ed è segnato.

Posizione: lat. 46° 2 nord, e long. 36° 45 est.

Pola 16 giugno.

La nave germ. *Georg* fu scagliata e rimorchiata qui con pochi danni.

Pirano 12 giugno.

Mediante dinamite venne distrutto lo scafo del bark a. u. *Nina*, affondatosi a mezzo golfo tra Grado e Pirano.

La carcassa rimasta al fondo non presenta pericolo di sorta alla navigazione essendovi 14 metri d'acqua fra la carcassa e la superficie del mare.

Il galleggiante che segnalava la posizione dello scafo affondato, venne ritirato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 giugno 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	contanti god. 1° gennaio a	contanti god. 1° luglio da	contanti god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	—	96 9	97 10	94 78	94 95

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	295 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	266 50	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	300 —	303 —	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23 50	24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	65	123	—
Francia	3	100	20	100	45	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	15	25	20	25	7	25	22
Svizzera	4	99	9	100	15	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	204	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	97 17 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	710 —
Londra	25 16 —	Mobiliare	938 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 17

Mobiliare	474 50	Lombarde Azioni	228 —
Austriache	488 50	**Rendita Ital.**	95 90

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	81 40	Consolidato ingl.	99 9/16
» » 5 0/0	110 07	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	97 20 —	Rendita turca	7 35
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 ½	Obblig. egiziane	327 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	288 40
» in argento	83 25	Londra	124 20
» in oro	108 55	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	99 20	Napoleoni d'oro	9 85 —
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 17

Cons. inglese	99 ¾	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ½	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 a. er.
Barometro a 0° in mm.	757.62	757 72	757 58
Term. centigr. al Nord	21 3	23.2	25 1
» » al Sud	22.6	25.0	23 8
Tensione del vapore in mm.	15.11	16.33	16.10
Umidità relativa	78	76	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SO.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	3	5	11
Stato dell'atmosfera	Sereno	Semi-ser.	Semi-ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima del 17 27.9 Minima 20.0

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro oscillante.

— *Roma* 18, *ore* 4. 20 *p.*

In Europa pressione irregolarissima diminuita nel Nord-Ovest; alquanto bassa nel Mediterraneo occidentale, sulla Germania e nella Russia centrale. Bretagna 766, Mosca 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro poco variato; pioggie, temporali nel Nord; venti forti, sciroccali in alcune stazioni del Centro e del Sud; temperatura alquanto diminuita nel Nord.

Stamane cielo coperto in Sardegna, misto nel Nord e nel Centro, sereno nel Sud; alte correnti da Sud-Ovest ad Ovest.

Venti deboli del terzo quadrante; barometro alquanto depresso in Sardegna; variabile da 760 a 762 nel continente; mare mosso alla costa toscana.

Probabilità: Venti freschi meridionali nel Sud, deboli altrove, fuorchè nell'estremo Nord; cielo nuvoloso, nebbioso, con qualche temporale; temperatura elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

19 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 44,0
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	11h 54m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 8m 7s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì.	giorni 7.

Fenomeni importanti: — P. Q. 2h 38m sera.

Marea del 19 giugno.

Alta ore 2.25 ant. — 5. 0 pom. — Bassa 7.40 ant. — 11.20 pom.

Giovedì 18 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 15 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17

MATRIMONII: 1. Albanese Antonio, muratore, con Dal Prà Teresa, casalinga, celibi.

2. Furlan Giuseppe, calzolaio, con De Marchi Giovanna, calzolaia, celibi.

DECESSI: 1. Busatto Colli Maria Giovanna, di anni 28, coniugata, perlaia, di Venezia. — 2. Righetti Fonda Giuseppina, di anni 27, coniugata, casalinga, id.

3. Venerando Luigi, di anni 92, vedovo, pensionato privato, id. — 4. Miglioranza Angelo, di anni 77, coniugato, dipintore, id. — 5. D'Antiga detto Palosso Antonio, di anni 68, coniugato, carbonaio, id. — 6. Vianello Andrea, di anni 44, coniugato, fornaio, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Papeti Marietta, di anni 65, decessa in Cairo d'Egitto.

Bullettino del 16 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciat morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Comina Daniele, fattorino, con Gris Giovanna Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bosco Campagnolo Giuseppina, di anni 45, coniugata, casalinga, di Cornuda. — 2. Bollani Gardazzo Elena, di anni 39, coniugata, casalinga, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Bosa Filippi Maria, di anni 75, vedova, casalinga, decessa in Vicenza.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Ponte nelle Alpi.

Bullettino del 17 giugno.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Cavalieri-Ducati Lorenzo, commerciante, con Damiani Caterina chiamata Rina, possidente, celibi.

2. Morosin chiamato Morosini Alvise, calzolaio, con Pellizzari Adelaide, sigaraia, celibi.

3. Vio detto Condizion Luigi, agente di commercio, vedovo, con De Francesch chiamata De Franceschi Giacoma, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Manchezie Devyer Selina, di anni 51, coniugata, possidente, d'Inghilterra.

2. Menaro Angelo, di anni 74, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 3. Panisson detto Mamora Marco, di anni 67, coniugato, macellaio, id. — 4. Grimaldo Antonio, di anni 62, coniugato, calzolaio, id. — 5. Penso Guglielmo, di anni 42, coniugato, squeraiuolo, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Calavaggi Alessandro, di anni 37, decesso in Alessandria d'Egitto.

PORTATA.

Arrivi del giorno 16 giugno.

Da Anversa, vap. belga *Brabo*, cap. Williams, con 5254 rotaie, e 1020 pezzi accessorii, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Taganrog, brig. ellen. *Orfeo*, cap. Diamandi con 4000 cetw. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Varna, brig. ellen. *Petros*, cap. Petranja, con 425 cetw. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Detti del giorno 17 detto.

Da Taganrog, bark austr. *Padre e Figli*, cap. Stuck, con 4135 cetw. grano, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verzi, con 170 sac. farina, 31 col. uva, 76 col. vino, 4 casse macchine, 1 sac. orzo, 4 bot. potassa, 12 col. pietra pomice, 5 col. radice, 15 balle lana, 59 sac. caffè, 1 bot. olio, 5 col. porcellana, 1 cassa acque minerali, 1 col. manifatture, 1 cassa sapone, 13 sac. vallonea, 1 col. formaggio, 2 col. oggetti di pietra, 8 casse pesce, e 5 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Adriana*, cap. Patty, con 1 bar. unto da carro, 18 sac. uva, 8 bar. sardelle, 11 fusti, 1 bar. e 21 bot. vino, 30 damigiane acido acetico, 2 bar. smeriglio, e 150 bar. birra, all'ordine, racc. a Radonicich e Biasiutti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 giugno 1885.

Grande Albergo l'Europa. — I. sen. Eusten, con famiglia - M. G. Bibb - E. King, con famiglia - A. Chamberlin - Morrel - F. Laubenheinwo - A. Samassa - M. Senger, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

È uscito il fascicolo V. del 1855 del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* — Esso contiene:

1. Abolizione del diritto di erbatico e pascolo in alcune Provincie del Regno. - Legge 7 maggio 1885, N. 3093.
2. Id. - Legge 2 aprile 1882, N. 698.
3. Testo unico delle Leggi 9 luglio 1876, N. 3250, e 1.° marzo 1885, N. 2986, sull'aumento degli stipendii ai maestri elementari.
4. Testo unico della Legge 16 luglio 1884, N. 2518, risguardante i porti, fari e spiaggie.
5. Nuovo programma di concorso per la statua equestre di Vittorio Emanuele sul Colle Capitolino.
6. Proroga del termine per la presentazione delle domande di ammessione a contribuire al Monte delle pensioni.
7. Ordinanza di sanità marittima N. 3.
8. Corso d'insegnamento alla stazione bacologica di Padova nel 1885.
9. Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della Provincia.
10. Provvedimenti per l'esecuzione della Legge 26 marzo 1885 sui Prestiti dei cessati Governi.
11. Invio dei pellagrosi all'Ospitale di Venezia.
12. Peronospora delle viti.
13. Annuario delle Biblioteche.
14. Giuoco del bigliardino.
15. Esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.
16. Conti consuntivi 1884.
17. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di marzo 1885.

Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 21 e 28 aprile, 5 e 12 maggio 1885).

N. MDCXXXIX. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 maggio.

Il Municipio di Mentana (Roma) è autorizzato di applicare nel corrente anno la tariffa della tassa sul bestiame, adottata con la deliberazione 20 dicembre 1884, e per effetto della eguale tariffa la tassa di quasi tutti i capi viene aumentata oltre il massimo rispettivamente stabilito dal Regolamento della Provincia.

R. D. 5 aprile 1885.

N. MDCXLI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 maggio.

Il Municipio di Oriolo Romano è autorizzato di applicare, nel corrente anno, la tariffa della tassa sul bestiame adottata con la deliberazione 31 ottobre 1881 di quel Consiglio comunale, per effetto della quale tariffa la tassa di quasi tutti i capi viene aumentata oltre il massimo rispettimente stabilito nel Regolamento della Provincia.

R. D. 5 aprile 1885.

N. MDCXLIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 maggio.

Il Municipio di Saludecio (Forlì) è autorizzato ad applicare, per il solo esercizio in corso, la tariffa della tassa sul bestiame, adottata con la deliberazione 7 ottobre 1884 di quel Consiglio comunale, e per effetto della quale tariffa la tassa sui bovi e maiali, sulle vacche e i tori, sui vitelli e le vitelle e sugli ovini lanuti e suini-maiali, viene aumentata, oltre il massimo rispettivamente stabilito nel Regolamento della Provincia.

R. D. 5 aprile 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa:

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 giugno innanzi il Tribunale di Venezia scade il termine d'aumento del sesto nell'asta in confronto del nob. Bragadin Vincenzo fu Alvise dei nn. 798, 1415 1, 1415 2, 796, 797, 1205, 1419, 732, 733, 734, 735, 736, 738, 739, 740-755, 1251, 1253, 1254, 1271, 1283, 1291, 1292, 792, 793, 1403, 1404 nella mappa di Fossalta di Piave, deliberati per lire 28200:00. — Nn. 1076-1079, 1217, nella stessa mappa deliberati per lire 300. — Nn. 1320, 1322, 1324 nella stessa mappa deliberati lire 2844:40. — Nn. 1877, 1883-1885, 1904, 1906, 1907, nella mappa di Ponte di Piave deliberati per lire 2255:40. — Nn. 1964 1999, nella stessa mappa deliberati per lire 1150. — Nn. 1951-1954, 1962, nella stessa mappa deliberati per lire 1659. — Nn. 2011 nella stessa mappa deliberato lire 1485. — Nn. 1972-2017 nella stessa mappa deliberati per lire 1397.40 — N 1935 nella stessa mappa deliberato per lire 400. — Nn. 1955, 1991, 1992, nella stessa mappa deliberati per lire 1650. — Nn. 272, 274 278, nella mappa di Levada deliberati per lire 2140. — Nn. 249, 1387 nella mappa di Salgaredo deliberati lire 1100.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 27 luglio innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Carnevali Francesco dei nn. 659, 661, 662, 654, 652, 653, nella mappa di Bergantino, e nn. 650 a, 1946 b, 1947, 1949 a, 644, 658 a, 613 a b, nella mappa di Fiesso sul dato di lire 1821:60.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

Il 31 luglio innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Malatrasi Agostino dei nn 306 a, 307 308, nella mappa di Ce[...] e nn. 112, 113 x, 111. 110, nella stessa mappa sul dato di lire 435.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

Il 3 agosto innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Piccoli Luciano divisa in quattro lotti del num. 1492 nella mappa di Vicenza sul dato di lire 975; nn. 1493, 1194, nella stessa mappa sul dato di lire 2321; nn 1397, 1396, nella stessa mappa sul dato di lire 4115; n. 1485, nella stessa mappa sul dato di lire 842:40.

(F. P. N. 101 di Vicenza).

Il 3 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Marianna Jarosch-Zanon del n. 911 nella mappa di Belluno (città) sul dato di lire 4050.

(F. P. N. 100 di Belluno.)

APPALTI.

Il 20 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di costruzione di una sottobanca a rinforzo dell'argine sinistro del Po di Venezia in località Molo II.° Rettinella Comune di Loreo provvisoriamente deliberato per lire 11730:67.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

ESATTORIE

L'Esattoria di S. Donà di Piave avvisa che il 10 luglio ed occorrendo il 16 e 21 luglio presso la Pretura di San Donà di Piave avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 57 di Venezia)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Bettin Giuseppe, morto in Passarella di S. Donà, venne accettata da Ferrazzo Vincenzo, per [...] nore Regina e da Favretto Maria per conto della propria figlia minore Bettin Carolina.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

L'eredità di Elena Girardini, morta in Venezia, venne accettata dal di lei figlio Rocchi Alvise.

(F. P. N. 57 di Venezia)

L'eredità di Costa Domenico, morto in S Anton all'Alberg, venne accettata da Vidoni Giusto quale tutore della minore Costa Caterina

(F. P. N. 112 di Udine.)

L'eredità del dott Antonio Bisaro, morto in Casarsa, venne accettata da Bisaro Isidoro per conto dei minori suoi figli Teresa, Maria Luigia, Umberto, Giuseppe Giovanni, Benedetto, Lucia e Pietro.

(F. P. N. 112 di Udine.)

L'eredità di Arman Vincenzo, morto in Casarsa, venne accettata da Fantin Valentino quale legale rappresentante il minore figlio Antonio.

(F. P. N. 112 di Udine.)

L'eredità di Osvaldo Petris, morto in Pordenone, venne accettata dalla vedova Azzano Luigia per sè e per conto dei minori suoi figli Carlo ed Andrea.

(F. P. N. 112 di Udine.)

L'eredità di Sansoa Domenico, morto in Budoja, venne accettata da Sansoa Antonio tutore delle minori due nipoti Giovanna e Teresa.

(F. P. N. 113 di Udine.)

L'eredità di Liboni Taddeo, morto in Gurzone, venne accettata dalla di lei figlia Arpalice Liboni per conto proprio.

Anno 1885 — Venerdì 19 Giugno — 3.a Edizione — N. 162

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle Leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*)	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 GIUGNO

Il Ministero è dimissionario, non perchè fosse in minoranza, ma perchè la maggioranza attuale non lo affidava di poterla conservare. A torto si accusano i ministri nostri di ambizione e di miopia. Essi sono umili, perchè cessano di governare anche quando per legge costituzionale non solo potrebbero ma dovrebbero continuare a governare, confessando così che non credono utile alla patria l'azione loro. Se lo credessero, resterebbero sinchè il principio della maggioranza, ch'è il principio del Governo, consente loro di restare. Sono poi assai poco miopi, che vedono la maggioranza che non avranno in avvenire, e si dimettono per questa eventualità. Oh! perchè non aspettano?

Poichè il principio che ci regge costituzionalmente, buono o cattivo che sia, è quello della maggioranza, a che queste dimissioni anticipate e troppo frequenti, che possono avere l'effetto di trasmettere il potere alla minoranza?

Il paese ha il diritto di chiedere perchè sia scoppiata una crisi. V'è stata forse una questione, nella quale la Camera si sia divisa in due parti ed abbia vinto quella che stava contro il Ministero?

Dopo infiniti altri voti di fiducia al Ministero, la Camera ha approvato, senza battaglia, con ventun voto di maggioranza, un ordine del giorno che approvava la politica estera del Ministero.

Il Ministero ha avuto quindi ventun voto di maggioranza pur l'altro giorno, sulla politica estera, malgrado che il ministro degli affari esteri sia quello che solleva più viva ripugnanza nella maggioranza. Che se il bilancio degli affari esteri fu il giorno dopo approvato con quattro voti soli di maggioranza a scrutinio segreto, per la moralità del sistema parlamentare, crediamo che i ministri dovrebbero regolare la loro decisione sulle battaglie leali e non sulle imboscate. Il Governo parlamentare vive di passioni e di lotte aperte e sincere: nulla gli riesce più fatale delle ipocrisie e delle sorprese. I ministri, per richiamare al pudore le Camere, non devono badare a questi colpi di scena preparati dietro le quinte.

La maggioranza nel Parlamento è un organismo vivente e governante, a condizione che chiaramente dica ciò che vuole e dove tende. Una maggioranza che si maschera e si eclissa nell'ombra, non è interprete di ciò che il paese vuole. Per la moralità del sistema parlamentare, ripetiamo, a questi agguati non è lecito concedere la sodisfazione di una crisi.

Del resto la maggioranza è la metà dei votanti più uno. E anche nell'ombra il Ministero aveva avuto la maggioranza.

Il Ministero ha dunque fatto male a dare le dimissioni. Doveva restare al suo posto. Certo non si sarebbe dimesso, colla maggioranza, un Ministero in Inghilterra o in Belgio, paesi che fanno legge sull'argomento.

Se la Corona non accettasse le dimissioni del Gabinetto, la Corona, cui non osiamo dare consigli, riparerebbe la debolezza dei suoi consiglieri.

Che se il ministro degli affari esteri ebbe ripetute prove di avversione personale da varie parti della Camera, se l'avversione sembrò persino disprezzo ed ha ragione di esserne offeso, si dimetta egli solo, ma il Ministero non ha alcuna ragione di credere che la sua politica sia disapprovata dalla maggioranza. La stessa politica estera del Ministero, malgrado l'avversione della Camera al ministro, fu approvata con 21 voto di maggioranza.

Comprenderemmo la crisi anche colla maggioranza, se al Ministero che si ritira potesse succedere un Ministero vitale composto cogli elementi della maggioranza attuale o con quelli dell'Opposizione. È sempre un sistema pericoloso, quello di ricostituire le maggioranze colle crisi. Ma se vi fosse questa speranza si potrebbe accettare anche la crisi. Invece non resta che un uomo nella Camera, che sia creduto in grado di formare un Gabinetto che abbia la maggioranza, e questo è l'on. Depretis. La crisi generale sarebbe in tal caso un'illusione. In realtà sarebbe una crisi parziale.

Che se è vero che Depretis per le condizioni sue di salute vuol assolutamente ritirarsi, divien possibile anche l'inverosimile, persino un Gabinetto Cairoli-Zanardelli, il quale dovrebbe andare a caccia della maggioranza su tutti i banchi della Camera, cominciando naturalmente da quelli dell'estrema Sinistra, e spingendosi sino a quelli dell'estrema Destra, perchè da parte della Sinistra di Depretis, di Crispi, di Nicotera, si dovrebbe aspettare la guerra.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

XXVI. Commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino.

Il 24 corrente, avrà luogo la XXVI. Commemorazione della battaglia dei giganti della nostra indipendenza, della battaglia di Solferino e S. Martino.

Siamo già entrati nel periodo del secondo giubileo, che si celebra ogni 25 anni, acciocchè tutte le generazioni possano parteciparne, per poco che vivano.

Lo scorso anno si celebrò il primo. Nel 1909 si celebrerà il secondo.

Speriamo che molti di quelli che videro il primo vedranno anche il secondo, ma quanto pochi vi saranno allora dei coetanei della gran battaglia!

Sia detto per l'onore del nostro paese: l'interesse per la commemorazione di quel grandissimo dei fatti aumenta ogni anno. Speriamo, se il tempo non vi mette il *veto*, che vi sarà un bel concorso anche quest'anno.

La funzione religiosa a San Martino avrà luogo alle ore 9.30 ant., dopo l'arrivo del treno che si ferma a *S. Martino della Battaglia*, alle ore 9.15. Alle ore 12 la funzione religiosa avrà luogo a Solferino. — In ambi i luoghi ci sarà intervento di truppa, e banda.

Ultimata la funzione religiosa, vi sarà in Solferino l'estrazione dei premii da lire 100 a favore dei soldati che presero parte alla battaglia di S. Martino; e quest'anno essi saranno 25. La Società di Solferino e S. Martino non chiede solo, ma sa anche dare, e più volte, nell'anno.

Ricordiamo fin d'ora che la seconda domenica di ottobre avrà luogo a S. Martino, annualmente, un'altra estrazione di premii, pure da 100 lire, a favore dei feriti o morti *(e per essi alle loro famiglie)* della campagna del 1859.

Dopo ciò, si può dire che quella Società ha trovato il modo di ben celebrare le sue feste.

Gli accorrenti vedranno già ben avanzata anche la Torre monumentale, che ormai s'innalza a 43 metri, e deve arrivare ai 70.

La colonia di Massauah e il generale Ricci.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18:

Perchè nel Mar Rosso passano ottanta legni all'anno italiani, sovvenuti per la massima parte dal Tesoro italiano, non si giustificano dal punto, di vista commerciale le spese cagionate dall'occupazione di Massauah. Rimane un solo punto; ed è che Massauah sia forse un'occasione, un pretesto, un principio per accompagnarsi con gl'Inglesi in imprese gloriose, le quali avrebbero fruttato a noi cospicui vantaggi, e ci avrebbero permesso di afferrare una meta bella. Ma questo disegno, pei casi tragici di Gordon, per la politica fiacca di Gladstone, si è spezzato per via. Così ci pare che sia avvenuto; nondimeno noi non vogliamo rinunziare del tutto a questa speranza; nè consigliamo di lasciare Massauah; lo scopo nostro è puramente di mostrare che non si giustifichi il possesso di Massauah come una buona stazione commerciale.

Ma il Governo dei conservatori inglesi può mutare di nuovo gli eventi a nostro favore; essi ripigliando in Egitto una politica più attiva, possono aver bisogno della cooperazione dell'Italia, la quale impegnandosi più direttamente coll'Inghilterra, non avrebbe oggi a temere i freddi corrucci del grande cancelliere, il quale se la intenderà più facilmente con lord Salisbury che con Gladstone. E tutto questo può essere; quantunque questa affannosa ricerca di colonie senza obbiettivi chiari ci espone di continuo a cocenti delusioni e umiliazioni. E anche questa congettura conviene esaminare pacatamente. Con questa ipotesi si comincierebbe a intravvedere un disegno politico, che nella sola occupazione di Massauah a titolo commerciale mancherebbe assolutamente.

La difesa di Kartum.

(Dalla *Nazione*.)

I giornali di Vienna hanno pubblicato due lettere del console austriaco a Kartum, signor M. L. Hansal, il quale con tutti gli altri Europei perì quando le trupppe del Mahdi diedero l'ultimo assalto alla capitale del Sudan egiziano.

Queste lettere giunsero al Cairo per una combinazione di circostanze, che qui non occorre raccontare; e poichè danno alcune notizie finora ignorate sulle condizioni in cui trovavansi e assedianti e assediati durante l'ultimo periodo dell'assedio, ne offriamo al lettore qualche brano dei più saglienti.

La prima lettera porta la data 29 settembre 1884, ed eccone qualche passso:

« Il dì 9 del corrente mese, due messi del Mahdi presentaronsi alla porta come latori di lettere del Mahdi a Gordon pascià e di Slatin Bey e delle suore della Missione a me. Vedendosi negato l'ingresso, consegnarono le lettere alla guardia, e ritornarono al vicino campo nemico. Dalle lettere risultava che il Mahdi trovavasi allora a Schatt, distante quattro ore da Duem, e che con lui erano tutti i cristiani prigionieri: 13 europei, 12 greci e 11 levantini, arrolati come dervis nel suo esercito.

. . . .

« La domenica odierna è stata piena di gioia; la popolazione intera si rianimò, quando i cannoni dei forti annunziarono l'avvicinarsi delle truppe inglesi. Tre messaggieri di lord Wolseley portarono a Gordon pascià una lettera autografa del generale comandante, la quale data da Debbe 30 agosto, e reca la notizia che 9 reggimenti di inglesi ed indiani, sotto cinque generali inglesi, si avanzano verso Berber e Kartum, mentre 20 cannoniere risalgono il Nilo. Vi ha per noi ancora un raggio di speranza! Evviva l'Inghilterra!

« I vapori però ritornano da Sennaar, ove andarono per prendere grano, con soli 1900 ardeb. Le provvisioni di Sennar sono esaurite, ma la pace non è ancora stata turbata in quella Provincia, mentre al di là di Abu Schukra tutto è in rivolta, e gli abitanti dei villaggi sparsi lungo il Nilo dappertutto hanno aperto il fuoco contro i vapori. Tutte le operazioni militari dovranno sospendersi fin dopo l'arrivo degl'Inglesi. »

*
* *

La lettera seconda è da Kartum, 28 ottobre 1884. Ne togliamo quanto segue:

« Da lettere sappiamo che il Mahdi viene con forze non troppo numerose, e che noi per ora non abbiamo nulla da temere, purchè la guarnigione e la popolazione di Kartum rimangano fedeli a segno, da poter tenere la città almeno un mese e mezzo, o due, e cioè fino all'arrivo del soccorso.

« . . . È un segreto pubblico, che nel centro della città assediata si cospira continuamente coi partigiani del Mahdi. Le prime notabilità della capitale, Scheick el Islam, Kadi, Mufti e Mudir, quel segretario di Arabi pascià, che qui vive nell'esilio, sono compromessi nel complotto, i cui capi, Hssan Ibrahim pascià e Said pascià, a suo tempo furono decapitati. Una sentinella è stata messa alla casa dove alloggiano, ma in questo momento nessuno avrà il coraggio di punirli per alto tradimento. Per celare il loro tradimento, queste creature ipocrite si fingono fedeli servitori del Governo, da loro disprezzato e maledetto in segreto. La loro parola d'ordine è questa: « Vivo il Mahdi noi siamo col Mahdi; morto lui, andremo col Governo. » Ed è naturale che tutti gl'indigeni, di qualunque stato e grado essi sieno, cooperino col Mahdi a liberare la comune patria dalla tirannide straniera: 1°, perchè figli della medesima terra ed una la lingua che parlano e la fede che confessano; 2°, perchè presentemente non vi ha nè pascià, nè sceicco, nè Melek che possa governare il Sudan: il Mahdi solo lo può, poichè egli solo è ora padrone assoluto di tutte le Provincie del Sudan, eccettuate le tre capitali di Kartum, Sennaar e Kassala.

« Se l'esercito inglese venisse per ristabilire un forte Governo, la persona di Seid Mohamed Achmed (il Mahdi) innanzi tutto dovrebbe sparire dal mondo. Costui elettrizza le nazioni, e, lui vivo, lo seguiranno; morto il Mahdi, il Sudan orientale ricadrà nel caos, se una potenza civile non si oppone.

. . . .

« L'assedio della città, interrotto che fu per circa due mesi, è stato riattivato. Masse nemiche circondano Kartum da ogni parte; il Mahdi è a Omduram, l'emiro Woaden Nidjumi è a Kalaka, Takis el Ebed presso Halpaia, Mustafa presso Kereri. I duci pare che vogliano prendere Kartum prima che vengano gl'Inglesi, e vi riesciranno, poichè i difensori della città hanno perso nei combattimenti sofferti finora un paio di migliaia di uomini, e i cinque vapori armati, i quali dovrebbero difenderci nel momento decisivo, sono adesso a Berber. Se l'esercito inglese non accelera la sua marcia, esso arriverà troppo tardi per liberare Kartum,

. . . .

« Dal campo degl'insorti disertano ogni giorno dei prigionieri egiziani, i quali, soli, o in gruppi, arrivano a Kartum, qualche volta con tutta l'armatura. Essi descrivono le condizioni degli insorti con colori assai foschi. Secondo essi, l'esercito del Mahdi non riceve nè stipendio, nè grano, e si nutrisce esclusivamente di carne. Malattie, e specialmente la dissenteria, diventano epidemiche, e non vi han medici. Le popolazioni dei villaggi, ai quali il Mahdi impone contribuzioni di durrah (grano), rispondono colle armi, dichiarando di voler difendere fino all'ultimo sangue quel po' che ancora posseggono: segno questo che la fame dalla capitale, da otto mesi assediata, si estende sopra le campagne. La maggior parte dell'esercito del Mahdi son donne, fanciulli e schiavi; guerrieri veri non vi sono che da sette a otto mila uomini. L'odio contro lo straniero fa scordare a questi popoli la ruina, alla quale per questa lunga guerra va incontro la propria patria. Il Sudan intero ritorna agli antichi costumi per tutto ciò che riguarda la religione, i cibi, i vestimenti e tutte le espressioni della vita domestica; non vi ha più posto nè per lo straniero, nè per quel che egli reca seco. Il riformatore Seid Mohamed Achmed Abdallahi ha raccolte le sue dottrine in un libro, un nuovo Corano, o una nuova bibbia, come volete; ed ecco che ci troviamo innanzi il protestantismo nell'Islam, di cui già vi parlai. »

ITALIA

Le conseguenze del voto sul bilancio degli affari esteri.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Il Depretis dichiara di essere deciso a ritornare alla sua Stradella, e la cosa si ritiene possibile considerando le condizioni di salute del Depretis e la circostanza che la famiglia di lui insiste affinchè si ritiri dalle fatiche del Governo e si riposi.

Il Biancheri è irritatissimo per la crisi. La formazione di un Gabinetto non gli riuscirebbe difficile, ma accetterebbe malvolentieri l'offerta. Un autorevole deputato mi diceva: « Il Depretis in questi anni ha sollevato tanti appetiti, che è impossibile si possano appagare. Quindi nessun deputato potrebbe fare un Gabinetto duraturo. Lo scioglimento della Camera nella condizione attuale dei partiti e dopo il voto d'oggi (ieri) potrebbe costituire un pericolo grave. Connubii disparatissimi sarebbero possibili Nessuno potrebbe garantire che un Ministero che facesse le elezioni avrebbe la maggioranza. Il Biancheri ha le sue ambizioni, ma tiene a non sciupare la posizione che si è fatta. Ciò vi spiega la sua irritazione per la crisi che lo può lanciare subito nel mare magno della lotta parlamentare. Si ritiene in ogni modo, che qualora incaricassero il Biancheri, egli farebbe un Gabinetto misto di Destra e di Sinistra; per esempio Di Rudinì, Nicotera, Ricotti, Brin e forse Bonghi per la pubblica istruzione.

Il Biancheri si terrebbe la sola presidenza. A quella della Camera si porterebbe il Cairoli. »

È unanime il parere che il Nicotera sia vicinissimo al potere. Invece, egli sostiene che tutto si risolverà col passaggio del Depretis al Ministero degli esteri, e colla cessione del portafogli dell'interno forse allo stesso segretario generale, on. Morana.

La eventualità di un Gabinetto presieduto da uno della Pentarchia è considerata come lontanissima, e quasi impossibile.

Si ritiene che qualora il Biancheri non volesse incaricarsi lui di formare un nuovo Ministero, si chiamerebbe il Cialdini. Vi riferisco questa voce come una delle molte che si mettono fuori, senza darvela per buona moneta

I deputati dell'Opposizione pentarchica non celano la gioia pel voto di ieri.

Ieri sera si riunirono per discutere la condotta da tenersi. Il Cairoli si dolse dell'assenza dello Zanardelli, e disse che gli avrebbe telegrafato, esponendogli la necessità della sua venuta in Roma. Si decise di mandare ai giornali di Opposizione delle Provincie il seguente telegramma: « La gravità della situazione esige che sieno presenti in Roma tutti i deputati del partito di Sinistra. »

Anche gli amici del Ministero telegrafarono agli assenti di recarsi sollecitamente a Roma.

Il processo del prof. Sbarbaro.

Atto d' accusa.

Eccovi l'estratto dell'atto d'accusa che verrà letto dal cancelliere oggi, all'apertura del dibattimento contro Sbarbaro, e che formerà la base della requisitoria del Pubblico Ministero:

« Il professore Pietro Sbarbaro, nativo di Savona, è chiamato a rispondere del reato contemplato dall'art. 257 e successivi del nostro Codice penale, concepito nei seguenti termini:
« Chiunque con violenza o con minaccie co-
« stringa un ufficiale pubblico o un agente od
« incaricato di una pubblica amministrazione,
« a fare o non fare qualche atto dipendente dal
« suo ufficio, sarà punito colla reclusione; sal
« vo che la natura della violenza usata non por
« tasse una pena più grave. »

Trattasi dunque di estorsione a danno di parecchie persone. Le prove si basano sulle testimonianze e più specialmente ancora sulle lettere minatorie dal professore indirizzate a Baccelli e ad altri. Egli chiedeva sempre qualche cosa, o un sussidio, o un trasloco, a una cattedra, minacciando di sollevare scandali o di fare delle scenate se la domanda veniva respinta. In una lettera scritta al Baccelli nell'ottobre 1881, egli chiedeva un sussidio di trecento lire, minacciando altrimenti di pubblicare molta roba e aggiungendo queste psecise parole: « Mi tarda di schiaffeggiarvi, essendomi lo sputare in viso venuto a noia. »

« Ecco cosa scriveva al senatore Finali:

« Mi considero alla vigilia di stritolare Baccelli... qualora non ripari l'ignobile arbitrio, gli brucerò le cervella. »

Anche ad altri scrisse:

« Sono deciso di spezzare il cranio al mio cameriere. »

In un'intimazione a Baccelli lo avvertiva di aver comperato un revolver a cinque *canne* per ammazzarsi, dopo aver ammazzato Struver e lo stesso Baccelli. Persino alla moglie dell'allora ministro Guido Baccelli egli scrisse:

« Io o vostro marito siamo di troppo su questa terra. »

Spesso accusò il Martini, segretario generale al Ministero della pubblica istruzione, di aver falsificato delle cambiali e di aver carpito centomila lire ad una persona di sua conoscenza.

Dopo se la prese col ministro Coppino, e lo minacciò di spezzargli una ciabatta sul suo muso di ciabattino, concludendo: Ho i coglioni gonfi. E così continuò molte settimane, domandando cattedre, o la carica di consigliere di Stato, o quattrini, sempre minacciando rivelazioni su intrighi, specialmente di donne, su favoritismi, e promettendo anche sciaffi, sputi e pistolettate. Non usò riguardo a nessuno, usando lo stesso linguaggio minatorio tanto coi ministri che colle loro mogli, alle quali scriveva non di rado.

Queste lettere sono moltissime e dei brani di *Forche Caudine* sone presentati, come prova che le minacce e i tentativi di ricatto ebbero qualche volta un principio di esecuzione nel suo giornale. »

L'atto d'accusa termina respingendo l'ipotesi di una pazzia ragionante nell'imputato.

Questo documento è lunghissimo, perchè oltre una minuzie diffusissima d'indizii passa in rassegna non poche deposizioni testimoniali.
(*Italia*)

Un disastro a Parma.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 17:

Iersera corse per la città la voce di una volta rovinata nella Pilotta, ove è accasermato il reggimento Guide, e sotto la quale erano rimasti sfracellati una gran quantità di cavalli e parecchi uomini.

La notizia, in gran parte, era vera pur troppo. Era appunto rovinata la volta di quella scuderia, sopra la quale, un mese fa, s'era abbruciata la paglia dell'impresa Gnecchi Bassano. Dopo tale incendio, quella parte di fabbricato era stata minutamente visitata dagl'ingegneri militari e del demanio, e fu dietro l'unanime dichiarazione di costoro, la volta della scuderia non correre pericolo alcuno, che il colonnello comandante il reggimento Guide aveva ordinato che tale scuderia venisse rioccupata.

Detta scuderia è lunga circa 40 metri sopra sette di larghezza e conteneva 69 cavalli appartenenti al secondo squadrone. La volta essendo rovinata per la lunghezza di circa 30 metri, 25 cavalli sono rimasti seppelliti sotto le macerie, quattro altri ne furono estratti, ma in tale stato che, molto probabilmente, si dovranno abbattere; gli altri, che si trovavano in quell'angolo, ove un piccolo pezzo di volta è rimasto attaccato al muro o nella parte della scuderia incolume, si sono salvati, e, appena aperta la porta, se ne scapparono a furia da quel luogo poco sicuro.

Ma, pur troppo, le vittime non sono stati soltanto i cavalli. Il soldato Giuseppe Pastè, di Vercelli, ch'era di guardia alla scuderia, è rimasto miseramente sotto le macerie, e, mentre scriviamo, il suo cadavere non è ancora stato ritrovato. Altri due soldati si trovavano in scuderia, ma la volta nel cadere determinò tale violenta pressione, ch'essi fortunatamente vennero sbalestrati appunto dalla parte rimasta incolume. Uno di questi riportò soltanto una contusione alla faccia.

Stamane abbiamo visitato il luogo del disastro, guidati dall'ottimo colonnello Lombardi, il quale, da iersera, non si era ancora mosso di là un solo momento, e vi abbiamo pure trovato tutto polveroso il generale Giuseppe de Sonnaz, comandante il IV corpo d'esercito, il quale non appena seppe della disgrazia, è accorso da Piacenza, ed altri ufficiali di stato maggiore e delle Guide.

Lo spettacolo è, per quanto rattristante, imponente. Le macerie s'ammonticchiano per quasi due metri. In qua ed in là spuntano da esse i musi di qualche cavallo. In un angolo, un gruppo di soldati, sudati, polverosi, sfiniti dalla fatica, e nel volto impressi i segni di un grande dolore, smuovono febbrilmente le macerie in cerca del povero Pastè, loro amico. Altri soldati, muniti di badile e sollevando un polverone d'inferno, lavorano a tutta possa per trasportare i rottami. Ma la faccenda è lunga assai e le braccia che si possono impiegare in tale bisogna sono necessariamente limitate.

Nel gran cortile, su mucchi di paglia, si vedono due poveri cavalli boccheggianti: altri due erano già morti e si stavano caricando sui carri per andarli a seppellire.

La disgrazia è stata grande; ma quali disastrose proporzioni non avrebbe avuto, se, invece delle otto, fosse avvenuta alle cinque, cioè allora della foraggiata!

Il bravo colonnello Lombardi ci diceva: « E pensare che alle sette, coll'ufficiale veterinario, passeggiavamo in lungo e in largo per questa maledetta scuderia! »

GERMANIA

Il principe Carlo Antonio di Hohenzollern. — Il principe Massimiliano Thurn e Taxis.

Scrivono da Berlino 7 alla *Perseveranza*:

La nostra Corte in questi giorni, ma specialmente l'Imperatore e il Principe imperiale, furono molto rattristati per la morte del principe di Hohenzollern e del principe Thurn e Taxis; e per ultimo anche la Corte di Baviera e quella d'Austria.

Il principe Carlo Antonio di Hohenzollern nacque il 7 settembre 1811, e andò al potere il 27 agosto 1848 per l'abdicazione di suo padre il principe Antonio, il quale morì l'11 marzo 1853. Sua madre era la principessa Maria Antonietta Murat, figlia del Re di Napoli, che morì il 19 gennaio 1847. Il principe Carlo condusse in moglie, il 21 ottobre 1834, la principessa Giuseppina di Baden, figlia del defunto granduca Carlo, e da questo matrimonio ebbe 5 figli, 4 maschi ed una femmina. Il primogenito, principe Leopoldo, nato il 22 settembre 1835, fu da Bismarck proposto a Re di Spagna; il che, come tutti ricordano, fu causa della guerra franco-tedesca; il secondogenito è l'attuale Re Carlo di Rumenia; il terzo, il principe Antonio, restò morto nella battaglia di Königgrätz; il quarto è il principe Federico, ch'è al servizio della Prussia, quale comandante della terza brigata di cavalleria delle guardie, ed ha preso per moglie una sorella dell'ora defunto principe Thurn e Taxis; finalmente abbiamo la principessa Maria Luigia, maritata al conte di Fiandra.

La vita politica del principe Carlo di Hohenzollern fu molto travagliata, specialmente dacchè successe al padre nel 1848, anno in cui il popolo, colle sue domande esagerate di libertà,

lo costrinse ad abbandonare i suoi Stati. Il 10 ottobre però, coi suoi ministri e scortato da 2000 soldati bavaresi, fece ritorno; e tosto rinacque la quiete nel paese, ma per poco tempo, perchè il partito ultra-liberale tedesco, o meglio prussiano, cogli scritti, colle riunioni, ecc., non faceva che accendere le popolazioni del principato. Il 7 dicembre 1847 dovette ripartire, facendo cessione dei suoi Stati alla Prussia; cessione che venne ratificata il 7 e 12 febbraio 1850. In seguito a ciò, il 12 marzo, il Re di Prussia ne prese formale possesso.

Da quel tempo, la famiglia Hohenzollern entrò tutta nelle buone grazie della Corte prussiana, la quale le conferì il titolo di altezza reale. Il principe venne quindi nominato comandante della 14.ª divisione; fu governatore delle provincie Renane e della Westfalia, e dal 2 dicembre 1858 a tutto marzo 1862 ministro presidente.

Egli non fu nè un grande strategico, nè un grande politico; ma un leale principe tedesco, amante del suo popolo e della libertà, affezionatissimo all'Imperatore, e questo a lui.

Nel medesimo giorno, moriva a Ratisbona il principe Massimiliano Thurn e Taxis, figlio della principessa Elena duchessa in Baviera, e sorella dell'Imperatrice d'Austria, che restò vedova il 10 novembre 1871. Il principe Massimiliano era nato il 24 giugno 1862, e la principessa madre ne fu la tutrice sino al 20 giugno 1883; il quale giorno, in cui egli raggiunse l'età maggiore, fu per la città di Ratisbona una vera festa, perchè si sapeva qual cuore patriotico avesse il principe. Nè le aspettative furono vane, perchè nel poco tempo ch'egli visse padrone di sè, si dimostrò un vero principe tedesco, generoso, e ben a ragione la città di Ratisbona si mise a lutto. Egli, oltre essere colonnello proprietario del 2.° reggimento dei cavalleggieri di Baviera, era gran mastro delle Poste tedesche, senatore in Baviera, in Austria, in Prussia e nel Virtemberg. Gli succede, quale reggente, suo fratello Alberto, nato l'8 maggio 1868; ma siccome è minorenne, dovrà restare sotto la tutela della madre sino all'8 maggio 1888. Nella stampa si parlò molto del fatto, che la principessa madre, il giorno stesso che morì il principe Massimiliano, fece pubblicare che assumeva la tutela dell'erede. La principessa madre è un'altra clericale, e tutti gli anni va Roma a deporre ai piedi del Pontefice un bel peculio. A Ratisbona essa non ha quelle medesime simpatie, di cui godeva il defunto suo marito e gode il figlio erede.

FRANCIA

Un incidente alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

Ieri alla Camera è avvenuto un incidente vivissimo.

Baudry d'Asson, realista clericale, propone si facciano esequie nazionali all'ammiraglio Courbet, comandante la squadra navale nel mar della Cina, il quale (dice) fu vittima della politica coloniale. *(Rumori su molti banchi.)*

Il proponente non vuole tuttavia che la salma sia tumulata nel Panteon, « il quale è indegno de'cristiani, essendosene espulso Iddio. »

Il gen. Campenon, ministro della guerra, dichiara che il Governo delibererà rispetto alle esequie, sol quando saran note le ultime volontà del defunto e le intenzioni della sua famiglia.

Maby domanda sieno invece votate immediatamente le esequie nazionali.

Il gen. Campenon si oppone al voto d'urgenza.

— Nessuno, risponde Maby, comprenderà il perchè di tale rifiuto!

— Vi prego, ribatte Campenon, di non farmi dire l'opposto di quanto dissi! *(Movimenti.)*

— La Camera, torna a gridare l'altro, non può esitare su tale rispetto. L'esercito e la marina ne sentirebbero brutta impressione. È già troppo che se ne sia lasciata l'iniziativa ad un Baudry d'Asson. *(Forti rumori in varii banchi.)*

Allora sorge Allain Targè, ministro dell'interno, e tenta ristabilire la calma.

— Le intenzioni del Governo, egli dice, sono conformi al desiderio unanime della Camera; ciò non pertanto, è necessario che la volontà del defunto sia rispettata anche nell'omaggio dovutogli dalla patria. *(Applausi.)*

— Insisto nondimeno nella mia proposta, esclama l'ostinato Maby.

— Codesta insistenza, scatta l'ex ufficiale Ballue, fa torto alla memoria dell'ammiraglio Courbet.

E Maby di rimando:

— Non ho lezioni da ricevere!

— Mantengo la mia osservazione.

— Potete rinnovarla fuori dell'aula.

(Agitazione grande su tutti i banchi.)

Laguerre, d'estrema sinistra:

— La discussione si è prolungata ormai fuor misura.

Maby:

— Non vi permetto siffatto linguaggio.

(Nuovo tumulto.)

Finalmente si ristabilisce un poco di calma, e la Camera mette a partito la proposta d'urgenza delle esequie nazionali per Courbet.

Con 292 voti contro 94 l'urgenza viene respinta.

Dai banchi di Destra si grida alla maggioranza:

— È un'indegnità! La marina, l'esercito apprezzeranno la nostra condotta.

Il Governo telegrafò alla nave *Bayard* di riportare in patria la salma dell'ammiraglio Courbet.

Questi, prima di morire, ricevette i Sacramenti.

Manifesto bonapartista.

Il Comitato Centrale Imperialista dell'Appello al Popolo ha diretto ai Francesi il seguente

Manifesto.

« *Elettori!*

« Le ultime manifestazioni del suffragio universale provano che la coscienza nazionale si risveglia, e che un supremo sforzo sarà tentato nelle prossime elezioni per liberare la Francia da un regime che l'opprime, la rovina, la disonora. Il partito imperialista rivendica l'onore di combattere in prima linea. Per le sue tradizioni, e per i suoi principii, esso ha il dovere imperioso di darsi tutto a quest'opera di riparazione e di salvezza.

« Egli vigila, è pronto, armato di tutto punto per la battaglia, e sempre eguale alla sua missione; ed è per provar ciò che si è costituito il Comitato centrale dell'appello al popolo.

« Fedele alle sue sane tradizioni di autorità, il Comitato centrale non rappresenta, nè ammette alcuna *mescolanza* rivoluzionaria. Egli vuole associarsi a tutti gli uomini d'ordine, per preparare un Governo di maggioranza risoluta a far salvare la Francia dal parlamentarismo, e purgare la politica dal nepotismo, dalla venalità, dalla delazione, infine da tutte le ingerenze oppressive e corruttrici d'oggi, a preservare il paese dalla politica di avventura, e di spedizioni disastrose, come quella del Tonchino, a ristabilire la probità e l'economia nelle nostre finanze, a restituire il rispetto e la libertà alla religione, a mettere nel loro vero grado eminente e renderle forti e la magistratura e l'armata, e rendere libero l'insegnamento, a purificare la scuola; in una parola, e rendere alla Francia bistrattata, avvilita, l'ordine, la pace, la disciplina, e l'onore.

« Il cambiamento del ministero non modifica per nulla le nostre risoluzioni, i nostri doveri. Il Governo del signor Ferry si è sommerso sotto i proprii delitti; il Gabinetto che gli è succeduto nulla può fare per scongiurarne gli effetti.

« Qual garanzia infatti può esso dare, dal momento che gli uomini che lo compongono, e quelli che lo sostengono, sono stati, in tutte le circostanze, autori o complici?

« Ci si annunzia la pace: certo noi la vogliamo, vera, e completa; ma la pace, tal quale ce la fanno intravedere, in vista delle elezioni, la pace con una occupazione permanente, non può essere che una menzogna. La Cina può firmare dei trattati; ma le bande d'insorti che essa tiene al suo soldo, continueranno indefinitivamente la guerra. Il Governo lo sa tanto bene, che invia rinforzi considerevoli al Tonchino con tutto lo stato maggiore di un corpo d'armata. Bisognerà mantenervi almeno 30 mila uomini, che saranno decimati dal clima, e dalle malattie di quelle regioni, e spendervi 50 milioni all'anno. Una tal pace sarà più costosa e micidiale che la guerra.

« Il nostro bilancio è esso al pareggio? Siamo noi sicuri che non sortano nuovi prestiti, nuove imposte? No. Occorrerebbero due miliardi per il pareggio del debito fluttuante a 300 milioncini per il disavanzo.

« Si aggiorneranno questi provvedimenti fin dopo le elezioni. Ma subito sorgeranno nuovi prestiti, nuove imposte, se gli elettori commetteranno l'errore di nominare ancora una Camera repubblicana.

« La religione è essa meglio rispettata, la giustizia meglio esercitata, l'istruzione più libera, le scuole più morali, più prospero il lavoro, meno grande la miseria?

« No! — I ministri sono cambiati, il sistema resta, e con esso il servilismo abbietto e mortale, sotto il quale la Francia soffoca.

« È questo servilismo che noi vogliamo distruggere, è questo giogo insostenibile che noi vogliamo scuotere.

« Animati da questi principii, e da queste risoluzioni prese, noi andiamo alla battaglia; ma non vi andremo soli. Noi facciamo il medesimo appello, e promettiamo il medesimo appoggio, senza eccezione di partito, ai repubblicani sfiduciati, come ai conservatori di ogni colore, a tutti quelli cui ripugni l'immoralità dell'attuale Governo.

« Cosicchè i nostri alleati, qualunque essi siano, troveranno in noi il più sincero, il più leale appoggio, senza far sacrificio dei nostri principii, che pel buon fine della lotta sapremo subordinare alla immediata necessità del pubblico bene.

« Col sopprimere l'articolo 8 della Costituzione, la Repubblica ha preteso d'interdire agli uni ed agli altri la libertà di definire la forma di Governo che a lei sostituirebbero i nostri dolori e i nostri voti; ma essa ci lascia libero il diritto di denunciare alla pubblica riprovazione il cattivo e rovinoso Governo, con cui ci opprime.

« Lo scopo del Comitato centrale è quello di porre tanti candidati, quanti ne occorrono affinchè la lotta sia impegnata ovunque, d'essere in rapporti con tutti i comitati dipartimentali esistenti, e provocare la formazione di nuovi.

« Lo scrutinio di lista è ormai un fatto compiuto. Per suo mezzo noi potremo unire i nostri contingenti ai contingenti conservatori. Noi domandiamo ai nostri alleati una leale reciprocanza delle parti. In queste condizioni, noi combatteremo nelle medesime file con eguale lealtà; noi non avremo che una divisa, un programma:

GUERRA ALL'ANARCHIA REPUBBLICANA.

Il presidente

Duca de Padova, già ministro.

I vice-presidenti

Poriquet, senatore; Jolibois, deputato; Paul de Cassagnac, deputato.

Il tesoriere

Leon Chevrau, deputato

Il segretario generale

Baron de Watteville.

TURCHIA

Grave malcontento in Turchia, il Sultano è agitato.

Il *Times* ha da Costantinopoli 13 giugno questo interessante dispaccio:

« Nelle alte sfere militari si manifesta qualche inquietudine. Nelle provincie di Monastir, di Kossovo e di Salonicco, ufficiali e soldati reclamano la paga arretrata.

« Tanto la guarnigione quanto la popolazione di Salonicco è molto scontenta del governatore militare Hassan pascià, che si trova in aperto contrasto col governatore civile, Hakki pascià. Da questo conflitto è nata un'anarchia completa in tutto il distretto. Il capo dello stato maggiore del terzo corpo, Tavnik pascià, volendo fare arrestare alcuni ufficiali, che avevano chiesto la paga arretrata, fu talmente maltrattato che dovette porsi a letto.

« Il Sultano, il quale desidera ardentemente che la disciplina sia osservata, è dolentissimo di questo scoppio di malcontento, tanto più che esso si è manifestato anche quasi sotto i suoi occhi, ciò che gli fa credere ad una diminuzione della sua autorità imperiale. Anche le guardie del corpo albanesi si lagnano vivamente contro il maresciallo Dervis pascià, accusato di essere l'autore principale di tutti i mali che in questi giorni affliggono l'Albania.

« Si parla amaramente del suo modo di procedere spiccio e dell'estrema severità da lui spiegata nell'ultima campagna. Si dice che il maresciallo sia stato avvertito che l'Albania saprà vendicarsi di lui. Si sono fatti alcuni arresti ed è stata ordinata un'inchiesta.

« La corrispondenza degli insubordinati proveniente dall'Albania è stata sequestrata.

« Da tempo immemorabile, gl'incendii frequenti si attribuiscono dal popolo al malcontento generale. E siccome in questi ultimi mesi quasi ogni notte vi furono parecchi grandi incendii, la polizia ha arrestato un gran numero d'immigranti albanesi, quali incendiarii.

« È un fatto che un malcontento gravissimo è sparso fra questo popolo infelice, il quale è stato privato di ogni sua sostanza; e in quanto al vitto, esso dipende interamente dalle autorità, le quali, causa lo stato disperato delle finanse, non possono dare che poco o nulla.

« La salute del Sultano soffre di questo stato di cose, e ogni segno di disordine pubblico lo mette in grande agitazione. Il malcontento contro l'amministrazione del Gran Visir e le condizioni del Governo si fa sempre più generale, e se questo malumore pubblico cresce, potrebbe produrre gravissimi effetti. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 giugno

Questione olearia. — Sino dal 1881 il prof. Bechi, chimico governativo per gli affari doganali, avea suggerito un metodo per iscoprire l'olio di cotone in quello d'oliva, che, in luogo di essere specifico per il cotone, era generale a tutti gli olii di semi, più o meno estesamente impiegati nella sofisticazione di quello d'oliva. La Camera di commercio., sull'appoggio delle dichiarazioni, degli studii del chiar. prof. Bizio, ricorse al Ministero, propugnando gl'interessi del commercio di Venezia, che da ciò era profondamente rovinato. Il ministro rispose che il Bechi avea altro processo recentemente scoperto, con cui sicuramente sciogliere la questione; ed il processo consisteva nella riduzione del nitrato d'argento, che il solo olio di cotone avrebbe potuto produrre. Ma questo metodo, sino dal 1861, era stato indicato dallo Schneider per distinguere gli olii delle crocifere (ravizzone, colga ecc.) in confronto di tutti gli altri olii grassi. Più ancora lo Schneider, nel 1882, avea accolta la soluzione del nitrato d'argento fra i reagenti proprii degli olii, e registrava, fra quelli riduttori di quel nitrato, gli olii delle crocifere, non che quello di cotone, e l'altro di *guisotia* dell'Abissinia. Come mai, adunque, il Bechi, copiando quasi a puntino il metodo dello Schneider, trova adesso ristretta al solo olio di cotone questa proprietà?

Ma non basta. Il Bizio, fattosi a combattere, anche colla sola storia alla mano, la proposta del Bechi, la oppugna dal lato scientifico, affermando quelle circostanze, per le quali lo stesso olio d'oliva purissimo potrebbe reagire sul nitrato d'argento, manifestando quel lavoro di riduzione, dal quale dipende il caloramento rossastro, che costituisce la base infedele, sopra cui il Bechi, con tanta sicurezza, va ad appoggiarsi.

La proposta, adunque, del Bechi, che, alla fine dei conti, si riassunse nel vecchio reagente dallo Schneider indicato con altro proposito, è combattuta dal Bizio, tanto all'appoggio degli additamenti storici, come a quello delle ragioni più fondamentali della scienza.

Ma il Bizio non mancò di ricorrere anche all'appello dell'esperienza, assoggettando ad essa parecchi olii di semi, avuti dalla Camera di commercio, non che specie diverse di puro olio di oliva, e miscugli di queste con altri olii. Le sue previsioni furono coronate dall'esito più brillante, giacchè ebbe la riduzione del nitrato d'argento (dal Bechi attribuita al solo olio di cotone) mediante il palesarsi di un colore rossastro anche in parecchi olii di oliva.

Il Bizio concluse adunque il suo rapporto colle seguenti affermazioni:

1.° Non è proprietà specificamente intrinseca all'olio di cotone il dare un coloramento rossastro colla soluzione alcoolica-eterea di nitrato d'argento. È carattere comune ad altri olii di semi.

2.° Il puro olio d'oliva può presentare la stessa proprietà.

3.° Conseguentemente, l'indicato processo è il più infelice di quanti mai siensi ideati, servendo almeno gli altri a differenziare l'olio di oliva da quello di semi, e confondendosi invece, con questo, oliva e semi, senza ombra di distinzione.

Tiro a segno. — Domenica 21 giugno, sul campo del tiro del Poligono al Lido, avranno luogo le consuete esercitazioni.

Veterani 1848-49. — *(Comunicato.)* — Si avvisa che, stante la necessità di provvedere a quanto concerne il 3° Congresso dei Veterani 1848-49 ed ex-militari del Regno, il quale sarà tenuto nel prossimo ottobre in questa città, e per le inscrizioni dei militari al monumento di S. M. il Re Vittorio Emanuele in S. Martino, le Commissioni rispettive tengono le proprie sedute in S. Fantino, Campiello della Malvasia, al N. 1923, I piano, dalle ore 10 alle 12 mer. di ciascun giorno.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 21 e 22 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

G. Veludo: Archiloco e i suoi frammenti, con note del prof. Pietro Malusa.

G. Bizio: Sull'applicazione del nitrato d'argento all'esame chimico degli olii.

G. Canestrini: Prospetto dell'Acaro-fauna italiana. (Continuazione.)

F. Lussana: La storia antica del caffè.

E. De Betta: Sulla presenza del Pelobates fuscus nella Provincia veronese. Seconda comunicazione.

P. Ferrai: Intorno a due lettere inedite di Donato Giannotti.

E. Teza: Nota intorno a due iscrizioni senesi.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto. (§ 120 dei citati Statuti.)

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Vorremmo a lungo trattenerci su questa serena ed allegra festa della gioventù che studia e lavora, che ne' fisici esercizii si rinvigorisce e rattempra, che offre di sè liete e care speranze alla famiglia, alla società ed alla patria, se la tirannia dello spazio ciò ne consentisse. Laonde ci sarà mestieri limitarci ad un breve riassunto per manifestare le impressioni che il piacevole trattenimento lasciò nell'animo nostro.

Alle ore 6 1|4 pom. d'ieri, nella vasta palestra del Convitto nazionale, mentre nell'intorno e nelle loggie ed ai poggiuoli si affollava un numerosissimo pubblico, entrarono i convittori al suono d'una marcia e si schierarono in bell'ordine, sotto l'energico e vivace comando del valente capo palestra Giuseppe Fenzi.

Appena furono al loro posto le Autorità, fra le quali vedemmo l'assessore co. Tiepolo per il Municipio, il consigliere Angelini per la Prefettura, il comm. Rosa provveditore agli studii, il comm. Bernardi, il cav. Biasutti preside del Liceo M. Foscarini, il cav. Minio direttore della Scuola tecnica Caboto, e buon numero di professori, il Fenzi lesse con maschia voce un breve ma efficace discorso, bello per forma e generoso vigore di concetti, che gli valse meritati applausi.

Finito il discorso, nel quale ci piacquero alcune espressioni di gratitudine dirette ai benemeriti reggitori del Convitto, venne cantato un coro di bell'effetto coll'accompagnamento della Banda diretta dal bravo maestro Cesare Furlanetto, che con tanto sentimento d'arte attende all'educazione musicale de' convittori, e che altri pezzi da lui composti fece con generale sodisfazione eseguire dagli allievi.

Cominciarono quindi gli esercizii ginnastici, divisi in tre gradi, in cui non sapremmo dir veramente chi siasi fra gli altri segnalato, perchè in tutta quella forte e rigogliosa gioventù apparvero singolari la precisione, la destrezza, l'ardire sia nelle prove collettive, sia nelle parziali, sia agli attrezzi, sia col bastone Jäger, sicchè ne dovette provare legittima compiacenza lo strenuo prof. Gallo, che alla sua feconda missione dedica tutte le sue forze.

Negli assalti successivi di scherma colla sciabola, colla spada e collo stocco fecero veramente onore al dott. Federico Bellusso, che sì bella fama gode di maestro d'armi, i giovani Casara, Fenzi, Gasparini, Coletti, Bratti e Garioni, i quali, nell'attaccare e nel difendersi, diedero forse con soverchia veemenza, prova di sicurezza e perizia.

Negli esercizii di bastone, insegnamento affidato al sig. L. Ziliotto, vecchio e provetto soldato, fecero bella mostra di sè i giovani Elti, Mattarucco, Schileo, Folco, Boer ed Ambrosini, che nell'entusiasmo della lotta non si risparmiarono qualche buon colpo sugli stinchi, e finalmente ebbe luogo il tiro alla fune, che sollevò la generale ilarità per gli erculei conati di due microscopici manipoli di lottatori nel contendersi la palma, trascinando la corda ciascuno dalla propria parte. È inutile accennare che gli applausi succedevano senza posa agli applausi.

Per conchiudere, diremo che, assistendo a queste prove dell'educazione fisica di giovani, dai quali molto attende la patria nostra, trovandosi in un ambiente così sano, allegro, ricco di vita rigogliosa e gagliarda, si prova un sentimento intimo di compiacenza e diremo quasi di orgoglio, perchè la storia de' popoli, disse un grand'uomo, si scrive fra le pareti della scuola e l'apostolato nobile e santo dell'educare e dell'istruire, inteso e compreso com'è da uomini simili al cav. Mosca, Rettore del Convitto ed a' suoi ottimi collaboratori, non può che tornare veramente ed altamente fecondo.

Ricerca. — Dalla R. Questura riceviamo la seguente:

Nella mattina del 5 corrente mese, tra gli scogli della spiaggia di S. Vito Chietino, in contrada Acquaviva, si rinvenne il cadavere di un uomo, dell'età presumibilmente di circa 30 a 40 anni, di forma robusta e di statura alta. Per la sua avanzatissima putrefazione e per la totale mancanza della testa e delle mani non si potè fare alcuna pratica di riconoscimento.

Indossava pantaloni di lana e cotone tessuti a quadretti neri e color caffè, foderati di tela gialla, con sei bottoni di osso bianco; una camicia lacera di cotone bianco; mutande di cotone bianco; due coturni di cotone bianco aventi nell'interno delle striscie color turchino; un paio di scarpine in buono stato con fettuccia nera allacciata.

La morte deve essere avvenuta da 20 a 30 giorni circa.

Chi fosse a cognizione della scomparsa di qualche persona, voglia compiacersi di ragguagliarne la R. Questura, onde facilitare le pratiche per la identificazione del sopraddescritto cadavere.

Birreria Sant'Angelo. — Siamo pregati di annunciare che, cominciando da domani, sabato, in tutte le sere vi sarà in questa bella Birreria concerto dell'orchestrina diretta dal bravo prof. A. Locatello.

Verranno eseguite nel corso della stagione delle riduzioni di intere opere, riduzioni fatte dall'egregio maestro D. Acerbi.

Domani, per esempio, verrà eseguita la riduzione dell'opera *Rigoletto*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 19 giugno, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Pallavicini. Polka *Peppina*. — 2. Mercadante. Sinfonia *Il Reggente*. — 3. Gounod. Aria dei gioielli nell'opera *Faust*. — 4. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*. — 5. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlos*. — 6. Tessarin. Marinaresca *Originale*. — 7. Marenco. Galop (quadro 1.°) nel ballo *Sieba*.

Decesso. — Questa mattina moriva nella sua villeggiatura di Mellaredo il nobiluomo Angelo Maria Barozzi, patrizio veneto, nell'età di 72 anni, padre del nob. sig. Adriano Barozzi distinto impiegato presso il nostro giornale.

Ne diamo l'annuncio dolentissimi, sapendo quale dolce corrispondenza di affetto vi fosse in quella famiglia nobile e virtuosissima. Alla vedova derelitta, ai figli, e specialmente all'amico Adriano Barozzi, le nostre più vive e sentite condoglianze.

Corriere del mattino

Venezia 19 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle 2.20.

Lacava presenta la relazione del bilancio dei lavori pubblici.

Apresi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Turbiglio, Cavallini, Bonardi e *Odescalchi*, dietro dichiarazione di Depretis, ritirano le loro interrogazioni, che sono rimandate al bilancio.

Bonghi, osserva che dovranno sospendersi tutte le cifre del bilancio contenenti concetti nuovi di organizzazione, proprii del presente Ministero.

Coppino si rimette alla Commissione della Camera. Accenna quali variazioni abbia introdotte.

Nicotera dimostra con precedenti, potersi votare le variazioni, eccetto se includano mutamenti politici o amministrativi, ma sostanziali.

Laporta dichiara che la Commissione ammise soltanto le variazioni organiche, indispensabili all'andamento dei servizii amministrativi.

Comunica la discussione dei capitoli.

Costantini lamenta che si siano riammessi al Ministero scrivani straordinarii e comandati.

Coppino e *Indelli* dicono che scrivani necessarii per lavori straordinarii e comandati non ve ne debbono essere.

Costantini chiede la ragione dell'aumento delle spese d'Ufficio.

Il *Ministro* dice derivare da aumenti locali.

Trinchera chiede schiarimenti sul Collegio asiatico di Napoli.

Majocchi raccomanda l'Accademia di Brera.

Costantini lamenta che, diminuendo gl'impiegati di alcune biblioteche per arricchirne quella di Firenze, e nominandovi impiegati fuori del ruolo siasi violato il Regolamento.

Coppino, date spiegazioni ai diversi oratori, nega essersi violato il Regolamento delle biblioteche.

F. Martini dice che si sono aumentati gli impiegati a Firenze, ove vi è maggior lavoro, sopprimendone dove ve n'è minore.

Raccomandano *Giovagnoli*, il Tempio d'Ercole a Cori, *Bonghi*, la Certosa di Pavia e *Cavalletto* gli interni restauri del Palazzo Ducale di Venezia.

E. Ferrari sollecita la legge sulla conservazione dei monumenti.

Di Breganze sollecita lo sgombero dei locali del Palazzo Ducale di Venezia.

Indelli, relatore, si associa a Cavalletto.

Coppino dice che lo sgombero dei locali di quel Palazzo è in corso, eccetto la Biblioteca, che giova forse che sia conservata colà.

Sormani-Moretti chiede che il reddito del Palazzo Ducale si destini soprattutto a vantaggio del Palazzo stesso.

Toscanelli approva l'idea di istituire le scuole di architettura a Roma e a Firenze, ma chiede che si faccia per legge.

Di Breganze crede che per la scuola di architettura non dovrebbe prescindersi da Venezia.

Coppino risponde non trattarsi di scuole nuove; l'insegnamento è più artistico che scientifico. Non si fonderanno facoltà. Non sarebbe alieno dall'aderire alla scuola in Venezia.

Cavalletto loda il concetto del ministro per Firenze e Roma; verrà terza Venezia.

Toscanelli propone il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro e passa ecc. »

È approvato.

Sandonato domanda quando cesserà il Commissariato nel Collegio di musica di Napoli, nominando il direttore e l'amministratore.

Coppino risponde che i Commissarii erano una necessità per indagare le cause del malcontinuo. Faranno rapporti, che saranno la guida per rimediare ai difetti esistenti.

Sandonato replica che le cause dei mali furono i continui cambiamenti del Regolamento.

Svolgono varie osservazioni sui metodi di insegnamento, sulle spese, sugli stipendii degli uscieri dei Ginnasii e Licei *Panattoni, Lugli, Costantini, Majocchi, Finocchiaro* ed *Elia*, ai quali rispondono *Indelli* e *Coppino*.

Nocito fa raccomandazioni sugli Istituti napoletani, già comunali, che divennero governativi.

Trinchera loda l'Istituto di Schwabe; ringrazia il ministro di averlo sovvenuto; prega di sovvenirlo maggiormente.

Coppino dice che l'Istituto è utilissimo; essere intenzione del ministro delle finanze di perpetuarlo con una dotazione.

Pavesi raccomanda di rimunerare meglio gli insegnanti delle scuole serali e festive.

Coppino dice che, se rimarrà, provvederà per un sussidio meno ironico.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 19.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10 12.

L'ordine del giorno reca la leva militare sui nati del 1865.

Il *relatore Taverna* osserva che, nell'attuale condizione, la Camera deve votare la legge sulla leva come provvedimento amministrativo, lasciando impregiudicate le questioni di principio.

Ricotti conviene.

Perciò *Levi, Velini* e *Mattei* rinunziano di parlare.

Riccio propone un'ordine del giorno, ma, dopo osservazioni di *Ricotti* e *Taverna*, lo ritira.

Si approvano gli articoli.

Si discute l'autorizzazione per la spesa per lo studio del progetto delle irrigazioni.

Lugli chiede il coordinamento degli scoli pei terreni della bassa pianura nel Bolognese col canale Emiliano.

Codronchi, relatore, domanda se certi progetti speciali per Consorzii nel Ferrarese e sul Bolognese, saranno considerati opere di prima categoria.

Fortis osserva che gli studii si devono fare indipendentemente dalle precedenti disposizioni del progetto.

Grimaldi consente.

Genala ritiene che le opere nel Ferrarese e nel Bolognese appartengano alla prima categoria, o almeno meritino un forte sussidio.

Codronchi, prendendo atto, ritira l'interrogazione.

Palomba raccomanda l'irrigazione nella pianura circostante a Sassari.

Grimaldi dichiara che ciò era sua intenzione.

Dopo raccomandazioni di *Di Marzo*, che *Grimaldi* stima giuste, vengono approvati tutti gli articoli.

Dovendosi discutere il progetto sulla proroga della concessione del sale refrigerante ai caffettieri a prezzo ridotto, *De Riseis*, a nome di *Della Rocca*, prega di rimandarlo.

Magliani dissente, vista l'urgenza.

Il relatore *Lazzaro* fa raccomandazioni.

Approvansi gli articoli di questa legge e i seguenti:

Proroga del termine pei prestiti ai danneggiati dall'inondazione del 1882;

Costruzione di un fabbricato ad uso di stazione per imbarco e sbarco dei passeggieri nel porto di Genova;

Riammissione in tempo degli impiegati civili a godere il beneficio della legge 2 luglio 1882.

Questi progetti si voteranno a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Levasi la seduta alle ore 11.35.

(Agenzia Stefani.)

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 18 all'*Adige*:

Oggi fu dato principio al processo contro il prof. Sbarbaro.

V'intervenne poco pubblico spicciolo: erano affollati i posti riservati: vi erano rappresentati trenta giornali.

L'ordine pubblico fu mantenuto da numerosi carabinieri e da un picchetto di fanteria.

Sbarbaro entra senza manette: tiene nelle mani il libro di Tullo Massarani — Scritti politici — veste accuratamente in nero, avendo messo il lutto per la morte del padre.

All'appello vi furono presenti sessanta testimonii circa; mancano i ministri e i grandi ufficiali dello Stato.

Carducci con un telegramma si scusò di non poter intervenire.

La difesa solleva un incidente per la mancanza dei ministri d'accordo colle parti: decidesi di rinviare la questione a processo inoltrato.

Sbarbaro interrogato quale sia la sua professione, risponde: « *professione, detenuto!* io possedeva qualche capitale, ma durante la mia prigionia finì ogni mio avere, e col padre perdetti la libertà. »

Il presidente legge otto capi d'accusa. Trattasi di reato previsto dall'articolo 247 del Codice penale per ricatti.

Quanto al primo capo d'accusa a danno del Depretis, lo Sbarbaro principia la sua difesa dilungandosi e citando i fatti da quando era nel 1878 in cattedra all'Università di Bologna: nega di avere fatto pressioni sul De Sanctis per ottenere la cattedra.

Quanto al secondo capo che riguarda il Baccelli, ammette d'avere avuto col Baccelli buone relazioni fino dal 1878 e d'avere approvato i discorsi fatti in quel tempo da lui alla Camera.

L'inimicizia principiò a proposito di un suo telegramma riguardante gli studenti di Sassari.

Afferma d'avere scritto delle lettere alla signora Baccelli, dopo ch'egli era stato sospeso dalla cattedra: passa a commentare il voto del Consiglio superiore dell'istruzione: concitato, racconta come fu indotto a fare la ritrattazione a favore di Baccelli, chiamandola un agguato.

Quanto al terzo capo, che è la Relazione a Coppino, dice che questo è un vecchio conto da saldare; perchè Coppino voleva l'abolizione delle Università minori, e per questo motivo egli credette suo dovere di censurare l'on. Coppino, e da ciò ne nacque l'inimicizia, per la quale Coppino, rifiutò all'accusato un compenso onde raccogliere le opere di Michele Amari.

Quanto al quarto capo che riguarda l'on. Martini, nega che le lettere da lui direttegli fossero insultanti; egli non chiese al segretario generale niente altro che delle udienze ufficiali.

Quinto capo per Brioschi. Nega che egli abbia insultato l'onor. Brioschi. Afferma ch'egli è un buon matematico, ma gli nega tutte le altre qualità.

Sesto capo. — Magliani. — Egli scrisse alla signora Magliani dando dei consigli. — Il Pubblico Ministero vede un reato perchè lui — Sbarbaro — diede alla signora Magliani la qualifica di funzionaria dello Stato.

Il presidente lo richiama all'ordine.

Settimo capo. — Depretis. — La lettera che egli scrisse al Depretis, la chiama uno scherzo, volendo con essa egli solamente ridere alle spalle dei reporters della *Rassegna*.

Per l'ultimo capo d'accusa afferma di avere scritto al procuratore generale solamente allo scopo di chiedere dei consigli.

Il presidente avverte che con quella lettera egli faceva delle minaccie, perchè si doveva discutere alla Corte d'appello il ricorso dello Sbarbaro.

Nella seduta pomeridiana si leggono le lettere incriminate.

Esse tutte contengono insulti e minaccie alle persone sunnominate.

Sbarbaro chiama un'infamia i decreti di espulsione del Consiglio superiore scolastico.

Sono interrogati i testimoni Domenico Berti ed Alfieri, che depongono intorno alle buone qualità dell'imputato.

Arcai e Barbarino ricordano che Sbarbaro avesse le bozze d'un articolo per le *Forche Caudine* contro il segretario generale degli interni, on. Morana, e andava mostrando tale articolo agli amici.

Il deputato Panizza conobbe l'imputato nell'anno 1878: egli s'intromise per appianare la vertenza tra Sbarbaro e Baccelli, consigliando il primo ad una ritrattazione.

L'udienza è levata alle 6 pom.

Processioni proibite.

Telegrafano da Genova 18 alla *Lombardia*:

Il prefetto Ramognini pubblicò un decreto col quale si proibiscono le processioni civili e religiose nei circondarii di Genova e di Savona.

Scopo di questa proibizione è d'impedire la commemorazione della nascita di Mazzini.

Effetto probabile delle violenze recenti.

Telegrafano da Genova 18 alla *Lombardia*:

Nelle elezioni parziali amministrative trionfò completamente la lista clericale.

Manteuffel.

La morte non si è contentata della vita del Principe Federico Carlo di Prussia, il vincitore di Bazaine e di Chanzy: ha voluto un'altra gran vittima nelle file dell'esercito tedesco: si è preso il feld maresciallo Manteuffel, governatore generale dell'Alsazia-Lorena. Egli era lungi dall'avere la popolarità del Principe, e neanche i talenti militari; ma ha avuto fortuna in tutto e per tutto.

Nato nell'anno 1809, Manteuffel entrava a diciassette anni nei dragoni della guardia. Due anni dopo, era ufficiale, e nel 1848 era aiutante di campo del Re, che lo prese a ben volere.

Messo in evidenza dagli affari dei Ducati, fu nominato governatore delle Schleswig, e fu lui che accese lo zolfanello, il quale fece divampare la guerra austro-tedesca. Nel 1866, era generale di divisione del corpo del generale Vogel von Falckenstein. Mentre questi, soggiogato l'Annover, andavasene in Boemia, Manteuffel assunse il comando dell'esercito del Meno, e diresse le operazioni contro gli Stati del Sud, i quali furono trattati molto rigorosamente da lui. Alla città di Francoforte, la ricca ex capitale della Confederazione germanica, egli impose una taglia di sessanta milioni; ma la città preferì subire il saccheggio al pagare.

A guerra finita, venne mandato in missione a Pietroburgo per ottenere dallo Czar il riconoscimento del nuovo stato di cose.

Nell'anno 1870, succedette al maresciallo Steinmetz nel comando d'un corpo nell'esercito del Principe Federico Carlo, e si battè a Courcelles e Noisseville. — Caduta Metz, andò nel Nord; quindi, trovandosi il corpo tedesco del Sud-Est, comandato da Werder, alle prese con le forze preponderanti di Bourbaki e di Garibaldi, fu spedito in suo soccorso. Aveva due divisioni: la destra comandata dal generale von Zastrow, la sinistra da Fransecky. Fu la prima che si scontrò con Garibaldi, e dopo una scaramuccia, che non ebbe certo l'importanza da taluno attribuitale, procedette per la sua destinazione.

Ma quando il corpo di Manteuffel fu sul posto, Werder, che rimarrà una delle più belle figure della guerra del 1870-71, era riuscito a cacciare in Svizzera il corpo raccogliticcio del Bourbaki.

Manteuffel fu quindi nominato governatore dell'Alsazia-Lorena, e se in quel posto non si è fatto amare — cosa impossibile — non si è fatto neppure odiare.

Notiamo che, in molte circostanze della sua vita politica, il Manteuffel ha mostrato che non era la simpatia per Bismarck il sentimento che più abbondasse in lui.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 18. — Il Consiglio federale ha approvato la proroga di un anno del piccolo stato d'assedio a Lipsia.

Parigi 18 — L'*Agenzia Havas* ha da Tunisi: In seguito a spiegazioni scambiate fra Boulanger e il presidente del Tribunale, l'accordo fu ristabilito.

Parigi 18. — Un dispaccio di Curcy annunzia che le bandiere nere sgombrarono Thuan guan. Courcy non la occuperà attualmente, perchè la località è malsana. Courcy andrà presto ad Huè con una scorta d'onore.

Porto Said 18. — Le comunicazioni nel Canale di Suez non si ristabiliranno avanti domenica. Cento vapori attendono.

Nuova Yorck 19. — Si ha da Lima: Caceres trovasi nelle vicinanze di Lima con 3000 uomini; attendesi uno scontro decisivo.

La crisi in Italia.

Roma 19. — Il Re conferì iersera coi presidenti della Camera e del Senato.

Crisi in Inghilterra.

Londra 18 — Il Gabinetto è così costituito: Salisbury primo ministro ed esteri; Gifford lord gran cancelliere; Northcote lord presidente del Consiglio privato; Hichsbeach cancelliere; Cross interno, Stanley Colonie; Smith guerra; Hamilton marina; Churchill Indie; Manners poste; Carnavon luogotenente dell'Irlanda. Mancano alcune nomine secondarie.

Londra 18. — Gorst fu nominato sollicitor generale; Clarke attorney generale; Gibson lord cancelliere d'Irlanda; Balfour segretario per l'Irlanda.

Londra 18. — Dopo la riunione del nuovo Gabinetto, Northcote è partito per Windsor, per avere udienza dalla Regina. Gladstone e Roseberry sono andati essi pure a Windsor.

Londra 18. — I liberali, benchè disposti a prestare l'appoggio al Gabinetto tory, rifiutano di prendere impegni, specialmente sulle proposte finanziarie che Salisbury può presentare. Tale difficoltà, che ritarderà l'assunzione del Governo da parte di Salisbury, causò perfino la voce che Gladstone riprenderebbe il potere.

Londra 19. — La Regina conferì a Northcote il titolo di conte; avrà il titolo di lord Iddesleigh.

Il *Times*, confermando la notizia dello *Standard*, crede che i liberali daranno finalmente le assicurazioni domandate, in seguito alle difficoltà di ricostituire il Gabinetto liberale.

Ieri, nei circoli liberali, dicevasi che se Salisbury assume il potere, la Russia incaricherà Staal di domandare subito spiegazioni del linguaggio di lord Salisbury e di Churchill riguardo alla Russia.

Londra 19. — Lo *Standard* annunzia che l'assunzione al potere del Gabinetto conservatore incontra serie difficoltà. I capi del partito liberale non hanno ancora dato iersera a Salisbury la promessa da lui domandata di non fare opposizione alle misure necessarie a terminare gli affari della presente sessione, specialmente riguardo alle finanze.

Le trattative continuano; se non riceverà le chieste assicurazioni, Salisbury rifiuterà di prendere il potere.

Northcote sarebbe nominato primo lord della Tesoreria.

Funerali del Principe Federico Carlo.

Berlino 18. — Oggi ebbero luogo i solenni funerali del Principe Federico Carlo. Il Principe Imperiale rappresentava l'Imperatore.

Stasera l'Imperatore riceverà tutti i Principi e i delegati che vi assistettero.

Nostri dispacci particolari

Le dimissioni del Ministero.

Roma 18, ore 8 p.

Fino al pomeriggio, nessun uomo politico venne chiamato al Quirinale; però vi si recò il presidente del Senato.

Parlasi vagamente di possibili combinazioni di Depretis con qualche capo della Pentarchia.

Dicesi che Biancheri dichiarò privatamente che in nessun caso accetterebbe l'incarico della formazione del Gabinetto.

Molti pensano che Depretis dovrebbe chiedere la facoltà di sciogliere la Camera, di riformare poi il Ministero e di procedere alle elezioni generali.

Si riconosce universalmente che Cairoli non potrebbe riuscire a formare una amministrazione vitale, mancandogli ogni maggioranza.

La *Rassegna* sostiene la base parlamentare essere rimasta immutata; la Maggioranza non volere in modo alcuno abdicare ai suoi diritti.

Lo stesso giornale crede che Depretis non avesse alcun obbligo costituzionale di associare la sorte del Ministero a quella di Mancini.

Roma 18, ore 8 p.

La Commissione del bilancio riconobbe non essere perente il termine per la pubblicazione delle Convenzioni ferroviarie, purchè la pubblicazione avvenga avanti la data del principio di esecuzione; quindi cade la pretesa causa di annullamento, asserita dai giornali dell'Opposizione.

La Regina intervenne oggi all'inaugurazione della Mostra dei lavori degli alunni delle Scuole municipali. Gli alunni diedero un gran saggio corale a mille voci.

Meno poche riserve, i giornali liberali sono concordi nell'accettare la lista concordata per le elezioni comunali.

Roma 19, ore 12.15 p.

Il Re fece chiamare, affine di udirne il parere, taluni principali uomini politici. Fra le innumerevoli voci circolanti prende maggior consistenza quella che le dimissioni di Depretis non saranno accettate. Però considerasi anche possibile che Biancheri abbia lui l'incarico, ma si prevede non riuscirebbe.

Vuolsi sapere che Depretis rimanendo lascierebbe l'interno e assumerebbe gli esteri con segretario generale Boselli. Nulla di certo.

L'Opinione dice che la notizia del probabile avvenimento dei pentarchi al potere, devesi interpretare un pio illegittimo desiderio; confida che Depretis, ove avesse il mandato di formare il Gabinetto, vi si sobbarcherebbe ottemperando alla situazione della Camera e alle necessità pubbliche. Aggiunge non potersi credere allo scioglimento della Camera, rimanendo tutto l'attuale Ministero.

Il medesimo foglio pubblica una lettera del generale Ricci che giustifica la sua tesi: « Massauah vale di più che Assab ». Però dichiara di non esserne fanatico.

Le Convenzioni ferroviarie si stamperanno nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente.

Pare assicurato che il Ministero presenterà alle Camere il progetto per la proroga della Convenzione marittima colla Francia.

Processo Sbarbaro.

Roma 18, ore 8 p.

Sbarbaro parlò quattro ore per scolparsi delle accuse imputategli; talvolta fu concitato, mordace, ma nessun incidente notevole.

È cominciata l'audizione dei testimonii.

Roma 19, ore 12,15 p.

Continua l'audizione di testimonii, i quali dicono Sbarbaro essere concitato ed esaltato, eccessivamente acre e mordace, ma incapace d'azioni deliberamente delittuose.

Bullettino bibliografico.

A vent'anni, novelle di Vittorio Catualdi. — Trieste, tipografia editrice Morterra e Comp., 1885.

Le leggi di tasse sugli affari ed il nuovo progetto di riforme Magliani, osservazioni e proposte di Calogero Genovese, notaio in Contessa Entellina (Palermo). — Palermo, tipografia A. Giannitrapani, 1885.

Fatti Diversi

Notizie letterarie. — Il libro tanto aspettato del celebre Stanley sul Congo è uscito ora a Londra in due grossi volumi con numerose incisioni e due grandi carte di tutta quella regione. L'opera porta per titolo: *the Congo and the founding of its free State, a story of work and exploration.* Il grande esploratore racconta l'opera sua e come è riuscito a scoprire, prima, e poi a fondare un nuovo Stato. Il libro narra una grande opera e, sarà certo uno dei più memorabili del nostro tempo. Già in tutti i paesi civili se ne prepara la traduzione; per l'Italia ne ha acquistato il diritto la casa Treves, che ha già pubblicato le altre opere dello Stanley e tutti i grandi viaggi dei nostri giorni. L'edizione italiana sarà arricchita degli stessi disegni e delle stesse carte che l'originale inglese.

— Giovanni Visconti Venosta, l'autore di quelle Novelle che sono comprese fra i gioielli della Biblioteca Nazionale di Le Monnier, ha ora dato l'ultima mano ad un romanzo. Esso porta per titolo: il *Curato d'Orobio*, e vedrà presto la luce. Fra i nuovi romanzi italiani che usciranno quest'anno, si annunzia pure la *famiglia Bonifacio*, di A. Caccianiga — *Apparenze*, di Jarro — *Due amici*, di Enrico Castelnuovo — *Il lettore della Principessa*, di A. G. Barrili — *Il marchese di Roccaverdina*, di Luigi Capuana — *Scene della vita coniugale*, di Emma Perodi — *Una lira e settanta*, di S. Salvestri.

Servizio dei trasporti merci a domicilio in Este. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia previene, ad opportuna norma, che, in seguito all'apertura della Stazione di Este, del tronco Monselice Montagnana, è cessato il servizio dei trasporti merci a domicilio fra la Stazione di Este S. Elena, ora S. Elena, e la città di Este, e venne invece istituito col 1.° del corrente mese, quello fra Este Stazione ed Este città, con diminuzione della percorrenza dei trasporti, in base alle tariffe e condizioni, che gl'interessati possono leggere nell'Avviso pubblicato dalla sopraddetta Direzione.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 18. — Ieri a Madrid un caso, e cinque decessi.

Nelle Provincie di Murcia, Valenza e Castellon, 575 casi e 222 decessi.

Misure sanitarie. — Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Il Ministero dell'interno ha richiamato tutte le pubbliche Amministrazioni ed i grandi Stabilimenti alle prescrizioni sanitarie già stabilite nello scorso anno a titolo puramente precauzionale. Così pure venne ordinato all'Amministrazione ferroviaria di usare la massima pulizia nei vagoni sia dei passeggieri che delle merci. I carri aventi servito al trasporto di determinate merci, dovranno essere anche diligentemente lavati e disinfettati.

Il Ministero ha ordinato una contumacia per le navi provenienti dalla Spagna e giungenti a Napoli.

— Telegrafano da Genova 18 alla *Persev.*:

In causa dello stato sanitario della Spagna, il piroscafo *Regina Margherita*, che partirà il 2 luglio p. v. pel Brasile ed il Plata, non farà scalo in alcun porto spagnuolo.

Esplosione in una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 18. — Avvenne una esplosione nella miniera di Cliftonhall presso Manchester. Vi si trovavano 349 minatori. Due terzi vennero salvati. La sorte degli altri è incerta.

Londra 19. — Finora furono ritirati 23 cadaveri dalla miniera di Clifftonhall. Centoquarantasette minatori sono ancora sepolti.

Panico nella galleria del Moncenisio. — Telegrafano da Torino 17 alla *Perseveranza*:

Nella galleria del Moncenisio, dalla parte di Modane, avveniva ieri sera un fatto, che poteva avere serie conseguenze.

Uno *sleeping car* ed una vettura di prima classe, del treno diretto per la Francia, fuorviavano a metà circa della galleria ascendente.

Fortunatamente il peso stesso delle vetture, e la prontezza del personale nel chiudere i freni, fecero sì che il treno si fermasse quasi subito.

I viaggiatori ebbero una gran dose di paura, e feriti, fortunatamente, non se ne ebbero.

Il binario però ancora quest'oggi era ingombro, ed il servizio si effettua su uno solo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

La contessa Luigia Sanfermo, nata Zanellato, mancata in poche ore ai vivi il 16 di questo mese, fu donna e moglie veramente esemplare, e che possedeva in grado eminente tutte le più nobili virtù cristiane.

Ebbe ingenito nella sua natura l'istinto del bene, e fu animata nelle sue azioni da un largo spirito di sacrificio: giudicò sempre il prossimo suo colla più indulgente carità: fu umile, rimanendo dignitosa: e procurò sempre di vincere le inevitabili difficoltà della vita, colla pazienza, colla dolcezza, colla moderazione, colla bontà.

Così essa è ora accompagnata dal largo compianto dei parenti e degli amici, che tanto la amarono e la stimarono mentre era viva: — e il marito la piange, infelicissimo!

Io e la mia famiglia spargiamo le nostre lagrime sulla tomba di questa buona e desiderata parente, e conserviamo un posto di elezione per la sua memoria nei nostri cuori.

Al desolato consorte, tutte le nostre condoglianze.

569 DOTT. FERDINANDO PUTELLI E FAMIGLIA.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Palermo, 16 giugno.

Il veliero ital. *Francesco Saverio*, cap. Di Donna, da Marsiglia per qui, toccò domenica mattina sopra un corpo morto, per cui arrivò qui con via d'acqua.

Ignorasi finora se si dovrà sbarcare il carico.

Berdianska, 17 giugno (Telegr).

Il bark a. u. *Sabbioncello*, cap. Sgegura, vuoto, trovasi investito presso il nostro porto.

Royan, 16 giugno (Telegr.)

Il vapore franc. *Jean-Bart*, partendo per Marsiglia, si è incagliato questa mattina a Pointe-de-Graves.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *giugno* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %	—	96 85	97 05	94 68	94 8[illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	295 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	266 50	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	310 —	303	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23 50	24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½				
Germania	4 —	122 40	122 60	122 65	123 —
Francia	3	100 2[illegible]	100 45	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 15	25 20	25 7	25 23
Svizzera	4	99 9	100 15	100	100 25
Vienna-Trieste	4	203 25	203 75	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	203 50	204 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	97 30 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	709 50
Londra	25 16 —	Mobiliare	928 —
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 18

Mobiliare	473 50	Lombarde Azioni	227 90
Austriache	489 —	**Rendita ital.**	95 76

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0/0	81 35	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	110 10	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	97 12 —	Rendita turca	7 32
Ferr. L. V	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 17	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 20 ½	Obblig. egiziane	326 —

VIENNA 19.

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	288 40
» in argento	83 20	Londra	124 25
» in oro	108 30	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	99 —	Napoleoni d'oro	9 85 ½
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 18

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuole	— —
Cons. italiano	96 ⅝	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 giugno
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	756.73	757 23	757 23
Term. centigr. al Nord	21 5	22.7	24 5
» » al Sud	23.0	23 9	23.6
Tensione del vapore in mm.	16.39	15.60	15.32
Umidità relativa	88	74	67
Direzione del vento super.	N.	NE.	E.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	17	18	15
Stato dell'atmosfera	C. C.	C. C.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima del 18 25.8 Minima 20.2

Note: Vario tendente al nuvoloso.

— *Roma 19, ore 3.45 p.*

In Europa pressione elevata nell'Occidente, piuttosto irregolare altrove. Corogna 766, Norvegia meridionale 748.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; temporali, pioggerelle nell'Italia superiore; venti meridionali nel Nord e nel Centro, qua e là forti; temperatura aumentata nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso nel versante tirrenico, sereno altrove; Ostro forte nella penisola salentina; venti variabili, deboli, altrove; barometro leggermente depresso a 757 nel Tirreno; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente nel versante tirrenico; del secondo quadrante nell'Italia inferiore; cielo vario; qualche temporale, specialmente nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

20 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 17s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	1h 0m sera
Passaggio della Luna al meridiano	6h 56m 1
Tramontare della Luna	0h 13m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

Marea del 20 giugno.

Alta ore 4.45 ant. — 6.25 pom. — Bassa 12. — ant. — 9.35 ant.

Venerdì 19 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

ATTI UFFIZIALI

. Decreto che stabilisce la sessione di esami di ammissione, di promozione, di licenza negli Istituti tecnici e nautici e nelle scuole tecniche.

. 3029. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 maggio.

UMBERTO I.

ER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge 13 novembre 1859 sulla publica istruzione;

Visti i Regii Decreti 21 settembre 1872, 30 ennaio 1881 e 7 luglio 1881, nelle parti che guardano gli esami di ammissione, di promoone e di licenza per gli alunni degli Istituti cnici e nautici del Regno;

Visto il R. Decreto 9 ottobre 1882 intorno gli alunni ripetenti, e il R. Decreto 8 maggio 884, che approva il Regolamento per gli esami licenza negli Istituti tecnici e nautici, nelle cuole nautiche e nelle Scuole speciali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretao di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le sessioni di esame di ammissione, promozione, di licenza negli Istituti tecnici nautici, e nelle Scuole tecniche in ogni anno, ono due: l'una estiva, l'altra autunnale.

I candidati agli esami di promozione e di cenza hanno l'obbligo, salvo il caso di legittio impedimento, di presentarsi a tutte le prove ella sessione estiva.

Coloro che negli esami di ammissione, di romozione e di licenza nella sessione estiva non bbiano superato tutte le prove, possono dare la parazione nella sessione autunnale immediataente successiva, ma nello stesso Istituto e nella essa Scuola.

Chi nella sessione estiva non abbia superao o sostenuto l'una delle due prove, scritta od rale, assegnate in una disciplina, deve darle tte e due nella sessione autunnale.

Art. 2. Chi nella sessione autunnale non siasi resentato agli esami di riparazione, o abbia dao l'esame generale o il parziale, e non sia stao approvato, non ha diritto ad altri esami di iparazione.

Art. 3. Per passare da una classe all'altra mmediatamente superiore, gli alunni devono sotenere l'esame di promozione sopra tutte le naterie di studio della classe in cui essi furono scritti nell'anno.

Però il Consiglio dei professori, nel primo crutinio avanti l'apertura della sessione estiva degli esami, tenuto conto dell'ingegno, della diigenza e della lodevole condotta degli alunni, può dispensarli dall'esame di promozione in quelle materie di studio, nelle quali abbiano otenuto una media annua non inferiore ad *otto* punti nel profitto, purchè nella condotta abbiano ottenuta una media di otto decimi da tutti i professori della classe.

La dispensa dev'essere deliberata a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta di voti, e subito notificata per le Scuole tecniche dal direttore al R. provveditore, e per gli Istituti tecnici dal preside al Ministero, a mezzo della Giuna di vigilanza.

Art. 4. A coloro che negli esami finali dell'ultimo scorso anno scolastico non furono approvati in qualche disciplina, si concede ancora per una volta la seconda riparazione, a norma dei RR. Decreti in data 30 gennaio 1881, 7 luglio 1881 e 9 ottobre 1882, purchè la riparazione medesima sia fatta entro le due sessioni dell'anno scolastico 1884-85.

È abrogata ogni disposizione contraria al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

—

N. MDCXLVI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 11 maggio.

La Congregazione di carità del Comune di Alfonsine (Ravenna) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia.

R. D. 2 aprile 1885.

—

N. MDCL. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 maggio.

È approvato il nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Palermo, adottato da quella Deputazione provinciale nella tornata del 26 gennaio 1884, e da sostituirsi a quello in vigore.

R. D. 12 aprile 1885.

—

È sciolta la Camera di commercio ed arti di Padova.

N. MDCLXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Viste le dimissioni presentate dai componenti la Camera di commercio ed arti di Padova;

Visti gli art. 4 e 23 della legge 6 luglio 1862, N. 680;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Padova è sciolta.

Il cav. nob. Lorenzo Balbi, segretario di 1ª classe nella Prefettura di Padova, ne assumerà l'amministrazione con la qualità di commissario governativo, sino all'insediamento della nuova Camera.

Art. 2. Le nuove elezioni avranno luogo il giorno 31 maggio del corrente anno, e l'insediamento della Camera sarà fatto nella prima domenica successiva al giorno delle elezioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1885.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Pessina.

—

N. MDCLXXII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 11 maggio.

È autorizzata la inversione del legato disposto dal fu sacerdote Pietro Sottini col testamento 13 luglio 1803, a favore dei poveri della frazione di Boldenigo nel Comune di Quinzanello (Brescia), e l'Amministrazione di detto legato è affidata alla locale Congregazione di carità, in conformità della deliberazione consigliare 15 febbraio 1885.

R. D. 26 aprile 1885.

—

N. 3082. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 maggio.

Il Comune di Casaloldo è separato dalla sezione elettorale di Castelgoffredo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Mantova.

R. D. 26 aprile 1885.

—

N. 3083. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 maggio.

Il Comune di Cesara è separato dalla sezione elettorale di Arola, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2º Collegio di Novara.

R. D. 26 aprile 1885.

—

N. 3084. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 maggio.

Il Comune di Colorina è separato dalla sezione elettorale di Fusine, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Sondrio.

R. D. 26 aprile 1885.

—

N. 3085. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 maggio.

Il Comune di Nespolo è separato dalla sezione elettorale di Collalto, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2º Collegio di Perugia.

R. D. 23 aprile 1885.

—

N. MDLXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 12 maggio.

L'Opera pia De Battè, istituita dal sac. Lorenzo De Battè, in Riomaggiore, col testamento 5 settembre 1842, è eretta in Corpo morale, e sarà amministrata da un Corpo collegiale di tre membri secondo le designazioni fatte dal pio testatore.

Gli amministratori di detta Opera pia dovranno uniformarsi alle prescrizioni vigenti sulla beneficenza pubblica, e compilare entro tre mesi dalla data del presente Decreto lo Statuto organico dell'Opera De Battè, da sottoporsi alla sanzione Reale.

R. D. 1º febbraio 1885.

—

N. MDLXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 12 maggio.

La Congregazione di carità di Tegiano (Salerno) è autorizzata ad accettare il lascito disposto dal fu Antonio Trezza a favore dell'Ospedale, che è eretto in Corpo morale.

È approvato lo Statuto organico del pio Istituto in data 1º dicembre 1883, composto di 20 articoli.

R. D. 12 febbraio 1885.

—

N. MDLXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 12 maggio.

L'Opera pia istituita dal fu Giovanni Gerenzani-Bonomi a favore del Seminario vescovile di Santa Margherita di Cremona è eretta in Corpo morale, ed il vescovo amministratore è autorizzato ad accettare, nello interesse della medesima, il suindicato lascito.

È approvato lo Statuto organco della detta Opera pia in data 12 ottobre 1884, composto di N. 32 articoli.

R. D. 12 febbraio 1885.

—

N. MDLXXXI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 12 maggio.

La Scuola-Asilo, fondata in Bergamo, a vantaggio dei bambini poveri rachitici, è eretta in Corpo morale.

È approvato lo Statuto organico di detta Scuola Asilo, deliberato dal Consiglio d'amministrazione in seduta del 16 settembre 1883, composto di N. 28 articoli.

R. D. 15 febbraio 1885.

—

N. MDCI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 12 maggio.

L'Opera pia istituita dal fu Gaetano Asmondo a favore dei chierici poveri del distretto di Catania è eretta in Corpo morale, e la Congregazione locale di carità è autorizzata ad accettare, nello interesse della medesima la eredità lasciata dal testatore.

R. D. 26 febbraio 1885.

—

N. MDCXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 12 maggio.

È costituito in Corpo morale il pio Lascito a favore dei più poveri della Parrocchia di Vicomoscano in Comune di Casalmaggiore (Cremona), istituito dalla fu Paola Pellizzoni, con l'annuo reddito di lire duecento, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 28 maggio 1884, composto di N. 10 articoli.

R. D. 22 febbraio 1885.

—

N. MDCLXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 12 maggio.

L'Opera pia Premi Zaccaria, fondata dal nobile Giuseppe Zaccaria con l'atto di donazione del 7 luglio 1881, è eretta in ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico in data 5 dicembre 1884, composto di N. 5 articoli.

R. D. 29 marzo 1885.

—

È modificato il numero dei prodotti nazionali attualmente ammessi alla restituzione del dazio sullo zucchero in essi impiegato.

N. 3090. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 13 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge del 25 luglio 1879, N. 4993 (Serie 2ª);

Visto il Nostro Decreto del 14 agosto successivo, N. 5037 (Serie 2ª);

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio dell'industria e del commercio nella sua adunanza del 20 dicembre 1884;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai prodotti nazionali attualmente ammessi, quando si esportano, alla restituzione del dazio sullo zucchero in essi impiegato, è aggiunto il citrato di magnesia.

Art. 2. La quantità dello zucchero impiegato dovrà essere accertata mediante analisi chimica, fatta per cura del Ministero delle Finanze, al quale le dogane dovranno rimettere, spedizione per spedizione, uno o più campioni del citrato di magnesia esportato. La restituzione del dazio sarà fatta sulla base di quello fissato dalla tariffa per lo zucchero della prima classe.

Art. 3. Il *minimum* di citrato di magnesia ammesso alla restituzione del dazio sullo zucchero sarà di cento chilogrammi. Questo *minimum* potrà essere costituito di diverse partite, purchè vengano presentate simultaneamente alla dogana per la spedizione all'estero.

Art. 4. Per essere ammessi a godere della restituzione di cui è parola nei precedenti articoli, i fabbricanti di citrato di magnesia dovrano riconoscere negli agenti della finanza il diritto di accrescere alle rispettive fabbriche per quei riscontri che credessero di praticare, all'oggetto di stabilire, con maggior certezza, la qualità e quantità di zucchero impiegato, tenuto pur conto dei diversi sistemi di fabbricazione.

Art. 5. All'esportazione del citrato di magnesia sono applicabili le norme e formalità stabilite per gli altri prodotti ammessi alla restituzione del dazio pagato sulle materie prime quando si esportano.

Art. 6. La concessione, di che agli articoli precedenti, è fatta in via di esperimento per un anno, e potrà essere prorogata con Decreto ministeriale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1885.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

—

N. 3087. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 13 maggio.

Nel Comune di Amandola (Ascoli Piceno) è instituito un ufficio di Agenzia delle imposte dirette e del catasto con giurisdizione sui Comuni componenti il mandamento omonimo, cioè: Amandola, Comunanza, Montefortino e Montemonaco, che ne formeranno il distretto, con effetto dal 1º luglio 1885.

R. D. 23 aprile 1885.

—

N. MDLXXX. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 13 maggio.

Il Municipio di Manerbio (Brescia) è autorizzato ad accettare, nello interesse dell'erigendo Asilo infantile, il lascito di lire venticinquemila, disposto col testamento 27 marzo 1884 del fu Giacomo Ferrari.

L'Asilo infantile di Manerbio è eretto in Corpo morale, e sarà amministrato da una Commissione composta di quattro membri nominati dal Consiglio comunale, sotto la presidenza del sindaco locale.

È approvato lo Statuto organico del nuovo Ente in data 25 gennaio 1885, composto di quindici articoli.

R. D. 15 febbraio 1885.

—

N. MDCXL. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 11 maggio.

Il Municipio di Laerru (Sassari) è autorizzato ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire trenta.

R. D. 5 aprile 1885.

—

N. MDCXLV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 11 maggio.

Le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Rimini sono stabilite secondo l'unita tabella.

R. D. 2 aprile 1885.

Tabella *delle sedi delle sezioni elettorali, e Comuni componenti ciascuna sezione.*

Rimini — Rimini - Verucchio.
Coriano — Coriano - Misano.
Monte Colombo — Monte Colombo - Monte Scudo.
Morciano — Morciano - Gemmano - Montefiorito - S. Clemente.
Saludecio — Saludecio Mondaino Montegridolfo.
San Giovanni Marignano — San Giovanni Marignano.
Sant'Arcangelo — Sant'Arcangelo - Poggio Berni - Scorticata.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia { 6:30 ant. / 5: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 7:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom »

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 giugno innanzi il Tribunale di Venezia scade il termine d'aumento del sesto nell'asta in confronto del nob. Bragadin Vincenzo fu Alvise dei nn. 798, 1415 1, 1415 2, 796, 797, 1205, 1419, 732, 733, 734, 735, 736, 738, 739, 740-755, 1251, 1253, 1254, 1271, 1283, 1291, 1292, 792, 793, 1403, 1404 nella mappa di Fossalta di Piave, deliberati per lire 28200:00. — Nn. 1076-1079, 1217, nella stessa mappa deliberati per lire 300. — Nn. 1320, 1322, 1324 nella stessa mappa deliberati lire 2844:40. — Nn. 1877, 1883-1885, 1904, 1906, 1907, nella mappa di Ponte di Piave deliberati per lire 2255:40. — Nn. 1964 1999, nella stessa mappa deliberati per lire 1150. — Nn. 1951-1954, 1962, nella stessa mappa deliberati per lire 1659. — Nn. 2011 nella stessa mappa deliberato lire 1485. — Nn. 1972-2017 nella stessa mappa deliberati per lire 1397.40 — N 1935 nella stessa mappa deliberato per lire 400. — Nn. 1955, 1991, 1992, nella stessa mappa deliberati per lire 1650. — Nn. 272, 274 278, nella mappa di Levada deliberati per lire 2140. — Nn. 249, 1387 nella mappa di Salgaredo deliberati lire 1100.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 27 luglio innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Carnevali Francesco dei nn. 659, 661, 662, 654, 652, 653, nella mappa di Bergantino, e nn. 650 a, 1946 b, 1947, 1949 a, 644, 658 a, 613 a b, nella mappa di Fiesso sul dato di lire 1821:60.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

Il 31 luglio innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Malatrasi Agostino dei nn 306 a, 307 308, nella mappa di Ceneselli sul dato di lire 665; e nn. 112, 113 x, 111, 110, nella stessa mappa sul dato di lire 435.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

Il 3 agosto innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Piccoli Luciano divisa in quattro lotti del num. 1492 nella mappa di Vicenza sul dato di lire 975; nn. 1493, 1194, nella stessa mappa sul dato di lire 2321; nn 1397, 1396, nella stessa mappa sul dato di lire 4115; n. 1485, nella stessa mappa sul dato di lire 842:40.

(F. P. N. 101 di Vicenza.)

Il 3 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Marianna Jarosch-Zanon del n. 911 nella mappa di Belluno (città) sul dato di lire 4050.

(F. P. N. 100 di Belluno.)

APPALTI.

Il 20 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di costruzione di una sottobanca a rinforzo dell'argine sinistro del Po di Venezia in località Molo II.º Rettinella Comune di Loreo provvisoriamente deliberato per lire 11730:67.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

ESATTORIE

L'Esattoria di S. Donà di Piave avvisa che il 10 luglio ed occorrendo il 16 e 21 luglio presso la Pretura di San Donà di Piave avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 57 di Venezia)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Bettin Giuseppe, morto in Passarella di S. Donà, venne accettata da Ferrazzo Vincenzo, per conto della propria figlia minore Regina: e da Favretto Maria per conto della propria figlia minore Bettin Carolina.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

L'eredità di Elena Girardini, morta in Venezia, venne accettata dal di lei figlio Rocchi Alvise.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

L'eredità di Costa Domenico, morto in S. Anton all'Alberg, venne accettata da Vidoni Giusto quale tutore della minore Costa Caterina.

(F. P. N. 112 di Udine.)

L'eredità del dott. Antonio Bisaro, morto in Casarsa, venne accettata da Bisaro Isidoro per conto dei minori suoi figli Teresa, Maria Luigia, Umberto, Giuseppe, Giovanni, Benedetto, Lucia e Pietro.

(F. P. N. 112 di Udine.)

L'eredità di Arman Vincenzo, morto in Casarsa, venne accettata da Fantin Valentino quale legale rappresentante il minore figlio Antonio.

(F. P. N. 112 di Udine.)

L'eredità di Osvaldo Petris, morto in Pordenone, venne accettata dalla vedova Azzano Luigia per sè e per conto dei minori suoi figli Carlo ed Andrea.

(F. P. N. 112 di Udine.)

L'eredità di Sansoa Domenico, morto in Budoja, venne accettata da Sansoa Antonio tutore delle minori due nipoti Giovanna e Teresa.

(F. P. N. 113 di Udine.)

L'eredità di Liboni Taddeo, morto in Gurzone, venne accettata dalla di lei figlia Arpalice Liboni per conto proprio.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

Anno 1885 — Sabato 20 Giugno — 3.ª Edizione — N. 163

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 20 GIUGNO

La soluzione della crisi l' ha trovata quel giornale ministeriale, curioso, che ha difeso la politica estera del Ministero e le Convenzioni ferroviarie, e ha combattuto frattanto tutti i ministri, cominciando dal presidente del Consiglio e ministro dell' interno. Questo giornale è il *Diritto*. E la soluzione è che il Ministero deve esser composto degli *oppositori*. Non dice l'Opposizione, che sarebbe stato imprudente, perchè un' Opposizione in fatto non c' è.

L' Opposizione non ha saputo andare d'accordo, nemmen tanto da aspettare la caduta del Ministero. Se l' accordo negativo le fu impossibile, domandiamo a tutti gli uomini di buona fede, è possibile pensare un momento solo che formi un Ministero con un programma positivo?

I giornali dell' Opposizione sono del resto molto esigenti. Per loro il Ministero è *virtualmente* in minoranza, anche quando è in maggioranza, perchè votano i ministri deputati e i segretarii generali pur deputati.

Ma i giornali stessi sono i primi ad avvertire che quando un Collegio elegge un deputato, afferma anzitutto che vuole un dato indirizzo politico. I Collegii che eleggono ministri e segretarii generali, e li rieleggono anzi dopo che furono nominati ministri e segretarii generali, sono Collegii ministeriali. Con che diritto vorreste togliere a questi Collegii il voto? Siete sicuri altrettanto che il voto di tutti i deputati sia espressione egualmente sincera della volontà dei loro Collegii? I ministri e i segretarii generali deputati votando, esprimono la volontà dei loro elettori, talora con maggiore, certo con altrettanta autorità, degli altri deputati che votano contro.

Sono difficili sulla questione della maggioranza durante le crisi, i giornali che rappresentano la minoranza!

La *Riforma*, per esempio, temendo che il Ministero non si dimettesse, stampava che in qualunque paese il Ministero non avrebbe esitato un momento solo a dimettersi! Oh! e noi credevamo che l' Italia sola fosse il paese, nel quale scoppiano le crisi quando il Ministero è in maggioranza! E in Italia abbiamo letto, proprio in quei giornali i quali credono diversi adesso dimettere il Ministero che ebbe pure la maggioranza, che il Ministero Gladstone non avrebbe dovuto dimettersi, sebbene fosse materialmente, non *virtualmente* in minoranza, poichè l' Opposizione lo aveva vinto di dodici voti.

Forse che i Ministeri liberali sono in *virtuale* maggioranza, anche se sono materialmente in minoranza e i Ministeri conservatori sono sempre *virtualmente* in minoranza, per quanto sia grossa la maggioranza materiale? Se questa è la loro teoria, la giustifichino. Essi sono fatti a posta per questi *tours de force*.

Badino però che sono imprudenti, perchè il pubblico, cui l' hanno data ad intendere per molto tempo, comincia a stancarsi della loro abilità di giuocolieri, dopo essersene troppo a lungo divertito!

Essi chiedono un Ministero d' Opposizione, ma se li prendessero in parola? Si lusingherebbero di comporre un Ministero che avesse, non diciamo la maggioranza virtuale, esclusi cioè i ministri, i segretarii e magari tutti i deputati impiegati, purchè non votanti coll'Opposizione, ma la maggioranza materiale od aritmetica? Parlano così alto, proprio il dì dopo che la stessa Opposizione ha confessato di essere polverizzata, e che non è più partito, e nemmen gruppi, ma atomi? In mal punto tirano fuori questa teoria severa sulle maggioranze, e chiedono il potere, che non ebbero nemmeno la virtù di aspettare.

Ma vediamo ora che si accontenterebbero d' un Ministero Biancheri. È stato Cairoli, si dice, che ha dato questo consiglio al Re, quando fu chiamato al Quirinale. E sono i giornali stessi che respirano perchè il trasformismo è ferito a morte, che sarebbero favorevoli a questa soluzione!

Come mutano col tempo i giudizii! Quando Biancheri fu candidato ministeriale alla Presidenza della Camera, che dicevano i giornali antitrasformisti? Che si preparava la successione di Biancheri, cioè della Destra, a Depretis. Adesso è Cairoli che invocherebbe questa successione, e i nemici del trasformismo che ne sarebbero lieti!

Il Ministero, come voi lo vorreste, non sarebbe la trasformazione del trasformismo, che ai vostri occhi potrebbe avere il merito di lasciar governare Cairoli e Zanardelli, anzichè Depretis, Crispi o Nicotera? È per questa via che volete tornare ai vecchi partiti?

Che in Italia il sistema parlamentare funzioni male, basta a provarlo il fatto, che un presidente della Camera è creduto candidato naturale alla Presidenza del Consiglio. Chi ha mai pensato in Inghilterra a fare un presidente del Consiglio, dello *Speaker* della Camera dei comuni?

Esso è buon presidente della Camera, perchè, pur appartenendo ad un partito, è rimasto abbastanza estraneo alle lotte, da riuscire gradito a tutti i partiti. Il suo nome non ricorda nè vittorie, nè disfatte. Le sue qualità personali, se non disarmano, contengono gli avversarii.

Invece un presidente del Consiglio, non è tale se non ha condotto il suo partito alla vittoria come alla disfatta, ed è la memoria delle botte date e ricevute, che crea la fratellanza d' armi ed anima alla battaglia, appena egli ne dia il segno. Se v' è antitesi nella vita parlamentare, è questa tra presidente della Camera e presidente del Consiglio. Uno è giudice del campo, l' altro è il lottatore. I Ministeri che si dimettono quando sono in maggioranza e i presidenti della Camera che diventano presidenti del Consiglio, ecco le caratteristiche patologiche del parlamentarismo italiano.

Un presidente del Consiglio non s' improvvisa. Diremo più ancora. Un presidente del Consiglio non può ritirarsi nemmeno se è ammalato. Non ci sono congedi e nemmeno vacanze. Gladstone vivo, sarà sempre alla testa del partito liberale, e morrà magari alla Camera. Tentò già una volta di ritirarsi e non potè. Depretis deve continuare a guidare la maggioranza, ch' egli, più o meno solida, ha formato, e deve continuare a governarla, sinchè la maggioranza non si sfasci completamente. Non sono ancora gli atomi dell' Opposizione che, iniziando un trasformismo diverso, possano formare un Gabinetto e ricostituire una maggioranza.

I giornali e la crisi.

La *Perseveranza* scrive:

« Se il voto del 18 significa biasimo e sfiducia verso il Mancini, il voto del dì innanzi significa fiducia nell' on. Depretis. I venti voti che la mozione Salaris ha ottenuto, sono stati dati dopo le dichiarazioni di solidarietà fatte dal Depretis. Ora la Camera, votando l' ordine del giorno Salaris, che, quantunque mitemente, sonava ad ogni modo fiducia nell' on. Mancini, ha espresso il proprio sentimento che votava per l' on. Depretis; e il voto di ier l' altro è una riprova che tale appunto era il senso di quel primo voto. All' on. Depretis era lecito, quindi, se l' avesse voluto, limitar la crisi alla sola dimissione del Mancini, poichè le due votazioni avevano detto, quasi nel medesimo tempo, che il Depretis aveva una maggioranza, mentre non ne aveva più una il ministro degli esteri. Egli ha giudicato diversamente ed ha presentate al Re le dimissioni dell' intero Gabinetto. Le ragioni che l' hanno indotto ad accogliere codesto secondo partito si indovinano facilmente e s' intendono. Quei lettori che ci hanno seguito nelle osservazioni, nei commenti che da più mesi siamo venuti facendo intorno alla situazione parlamentare, hanno, per così dire, i *considerando* della crisi che a noi pareva diventasse ogni giorno più inevitabile. E il Depretis può anche avere avuto un pensiero ulteriore nel rassegnare le dimissioni dell' intero Gabinetto: quello di trovarsi meno ingombra la via da difficoltà, se il cômpito di formare un nuovo Ministero toccasse a lui. Ora, non ci pare dubbio che il Depretis, per il significato assai chiaro che le due votazioni hanno, deva essere chiamato lui a costituire il nuovo Ministero, o a ricostituire il caduto; la qual cosa, se avrebbe potuto farla anche senza dar lui e l' intero Gabinetto le proprie dimissioni, potrebbe a maggior ragione farla quando l' incarico di formare il Ministero gli fosse dato dal Re. Per oggi ci accontentiamo di queste brevi considerazioni; non ci mancherà il tempo e l' opportunità di aggiungerne altre. »

L' *Opinione*:

« La notizia che la Opposizione pentarchica sia per salire al potere non può essere interpretata che come l' espressione di un desiderio pio, quanto illegittimo.

« Le condizioni generali parlamentari, e quelle speciali del partito pentarchico, escludono assolutamente questa ipotesi, che dovrebb' essere già esclusa per altre considerazioni.

« E non ci sembra più verosimile o più seria l' altra diceria di probabile scioglimento della Camera, col mantenimento al potere di tutto il Gabinetto dimissionario, compreso l' onorevole Mancini.

« La soluzione della crisi deriva dal carattere del voto che l' ha determinata, e noi confidiamo nell' esperienza e nell' abnegazione dell' onor. Depretis, sicuri ch' egli, ove la Corona gli affidasse il mandato di ricomporre l' amministrazione, saprà eseguire questo incarico, tenendo conto di considerazioni attinte alla reale condizione dei partiti e alle necessità pubbliche.

« La crisi, a nostro avviso, va risolta con questi criterii.

« Qualora questa via si mostrasse inattuabile e la fase attuale fosse veramente esaurita, esporremo francamente, di fronte ad una nuova situazione, i nostri pensieri. »

La *Nazione*:

« Chi esamina serenamente la situazione, quale il nostro egregio corrispondente ci ha esattamente esposta in questi giorni, comprende che, se il Depretis volesse o potesse seguire l'impulso del proprio interesse, non avrebbe nulla di meglio da fare che star saldo alle dimissioni. Oggi per lui le difficoltà sono immense, di gran lunga maggiori di quanto in generale si crede. Se, invece, abbandona il Governo, lascia costituire un Ministero pur che sia, un Ministero estivo; e in quattro o cinque mesi si cura e si ritempra.... Quando a novembre si riapre la Camera, egli è sicuro di tornarvi padrone. Oggi è scosso, e tutto dovrà riuscirgli arduo; a novembre può tornare formidabile, imporsi nell'assemblea attuale, e, a caso estremo, segnarne la estrema sorte. Lo farà? Sappiamo ch' egli dice a tutti essere irremovibile nel farlo; ma i più avvisano che non lo farà, ed accetterà di ripresentarsi alla Camera sotto una nuova incarnazione.

« Ma la crise sarà lunga, laboriosa, penosissima. »

L' Opposizione.

Il *Diritto* scrive:

« Il Gabinetto Depretis è caduto: ad esso deve succederne un altro formato e composto dai suoi oppositori. »

La *Rassegna* risponde:

« Qual è l' Opposizione? Come è costituita? Qual Ministero potrebbe comporre? Qual Governo ci darebbe? Unita accidentalmente nel negare e nel combattere, per tutt' il resto è incurabilmente logora e malata. Una parte non vuole l' altra: un capo non si accorda col secondo: quei di su non vogliono Crispi o Nicotera: quei di giù non vogliono Cairoli o Zanardelli. Zanardelli stesso non accetta il comando di Cairoli. Insomma, chi è colui, nella Camera italiana, che vorrebbe tornare al periodo delle guerre intestine e clamorose della vecchia Sinistra? Al periodo delle crisi semestrali?

« Il Ministero è in crisi: la Maggioranza sta; torniamo a dire; e forse sarebbe opportuno che la Maggioranza dimostrasse col fatto quanto siano fallaci le illusioni dell' Opposizione. Non sarebbe inopportuno, cioè, che, convocata da alcuni de' suoi uomini più autorevoli, e raccolta tutta, la Maggioranza riaffermasse la sua volontà e i suoi propositi: soprattutto la volontà e il proposito di tenersi unita, e di non voler tollerare che si attenti menomamente al suo diritto di governare per mezzo di uomini suoi e di sua fiducia.

« Nulla di più corretto e nulla al tempo stesso di più convincente ed efficace, per la regolare e pronta soluzione della crisi. »

Pregiudizii.

La *Gazzetta d' Italia* scrive:

« Ciò ch' è accaduto il 18 alla Camera italiana, in Belgio ed in Inghilterra, non avrebbe avuto alcuna grave conseguenza. In quei due paesi, eminentemente rotti alla pratica della vita costituzionale, i Ministeri si reggono al potere anche con due e tre voti di maggioranza. Anzi ricorderemo che, uno o due mesi fa, il Gabinetto inglese si trovò in minoranza in una votazione, e pure rimase al suo posto. E potremmo citare articoli di giornali molto autorevoli, che incoraggiavano Gladstone a non far conto dell' ultimo voto, col quale gli fu negato il credito, ed a restare, ciò non ostante, al potere. L' opinione che la presenza di Gladstone fosse ancora necessaria nel Governo inglese era ed è tanto diffusa, che si trovavano anche tra i suoi avversarii quelli che opinavano ch' egli non dovesse dare le sue dimissioni. In Italia poi la maggior parte dei giornali liberali, a cominciare dalla *Tribuna*, erano di questa opinione. E Gladstone si era trovato in minoranza di dodici voti.

« Ma in Italia si ha un criterio diverso.

E Anche tra noi è opinione radicata che l' on. Depretis sia sempre l' uomo della situazione. La Camera ha voluto ribadire questa opinione, quando, ieri l' altro, sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, gli ha dato una maggioranza di 21 voti. E ieri non vi era alla Camera chi lealmente non dicesse che il voto era diretto soltanto contro l' on. Mancini, il quale a torto o a ragione, a torto secondo noi, è divenuto uggioso, per dir la vera parola, ad una gran parte di deputati.

« Tutto considerato, dunque, col voto di ieri e di ieri l' altro, la crisi ministeriale non avrebbe dovuto aver luogo. Tutt' al più, avrebbe potuto concedersi il ritiro del ministro degli esteri. »

Ancora un inviolabile.

Leggesi nell' *Italia*:

C' è il Papa, c' è il Re, c' è la Regina ci sono i Garibaldi, i ministri, i parenti di Magliani, quelli di Mancini... e adesso c' è anche Aurelio Saffi tra gli inviolabili.

Nei telegrammi della *Lombardia* da Roma, si legge:

« Fra i testimonii citati dallo Sbarbaro c'è
« l' illustre Aurelio Saffi, al quale si dovrà si-
« curamente rinunciare, avendo egli fatto voto
« di non mettere, finchè dura una certa condi-
« zione di cose, più piede in Roma, dalla quale
« manca dal 1849 in poi. »

Una volta si credeva che in democrazia la legge fosse uguale per tutti, e che quando la giustizia ritenga necessario il nostro intervento in un processo, dobbiamo recarvici, per quanto — per cento ragioni — ciò ne possa rincrescere o disturbare. Che se si è cittadini cospicui, tanto più — visto ch' era il costume dei Governi dispotici quello di fare certe distinzioni.

Adesso pare che le cose cambino. Non essendoci la repubblica a Roma, si trova ben naturale che Aurelio Saffi non vi si rechi. « Vi si **dovrà** certamente rinunciare » — dice il citato telegramma — non già perchè la sua presenza sia reputata inutile o superflua dal giudice, ma perchè a lui non fa comodo di andarci.

Andate là, che noi veniamo fondando una bella democrazia in Italia.

I deputati danno del mascalzone ai funzionarii nell' esercizio delle loro attribuzioni, e si assolvono dalle Corti, — da quelle stesse Corti che condannano ad un mese di carcere un povero diavolo che dice una parola men che scrupolosamente rispettosa ad una guardia di pubblica sicurezza, chiamandola *guardia del sepolcro*.

E i giornali trovano naturalissimo che un cittadino si rifiuti di obbedire alle ingiunzioni della giustizia, quando ciò non gli garbi.

L' etichetta è cambiata, e poco più: del resto, viviamo ancora al tempo del dominio dei conti e baroni.

E vogliono fare la repubblica.

Una bella repubblica!

Il nuovo Ministero inglese.

Lord Salisbury non ha potuto annunciare ieri il nuovo Gabinetto alla Camera dei lordi perchè le difficoltà durano ancora. Lord Salisbury subordina la formazione del Gabinetto all' impegno dei liberali di non creargli difficoltà sino alle elezioni generali. Le due Camere furono prorogate a martedì.

I membri però del Ministero conservatore sono stati annunciati dai giornali, e dal *Corriere della Sera* togliamo i seguenti cenni biografici:

Il marchese di Salisbury, tutti lo sanno, è uomo che, come dicesi qui a Milano, ha il fegato sano, ossia è pieno di coraggio. Malgrado il buco nell' acqua da lui fatto nella Conferenza di Costantinopoli, andata a finire nella guerra, di lì a poco egli ardì assumere il Ministero degli esteri e parlare alto alla Russia. Atto non minore di coraggio è quello di cui ci dà prova oggi, assumendo la direzione del Gabinetto a questi lumi di luna.

Quanto all' interno, egli se non ha a sua disposizione il patrocinio di qualche Santo, può per altro fidare nei dissensi del partito liberale. E perchè poi gl' imbarazzi sono grandissimi tanto dentro che fuori, tutti i partiti si troveranno impediti, come bloccati. Nessun Ministero sarebbe in caso di far nulla prima delle prossime elezioni, le quali non avranno luogo che nel prossimo novembre. La nuova legge elettorale non è pronta, la ripartizione dei Collegii elettorali non è finita. Questa è faccenda da sbrigarsi mercè l' accordo di tutti i partiti, e la legge nuova è un fatto assodato che serve di base a tutti i calcoli e a tutti i preparativi. Su questo punto non saranno dunque grandi le difficoltà e potrà darsi che vediamo una sosta nella politica interna, una sospensione d' armi sino a novembre.

Quanto alla politica estera, egli è un altro paio di maniche. Il cambiamento del Ministero può avere grandi e gravi conseguenze. Sicuro che non bisogna prendere alla lettera quello che dicono gli uomini politici quando fanno parte dell' opposizione a coloro che stanno al Governo. L' esercizio del potere, la responsabilità degli affari mettono sempre una certa quantità di zavorra nei cervelli, anche in quelli che non sono tanto equilibrati e vanno a sbalzi. Il marchese di Salisbury si è fatto più calmo nel suo linguaggio; ma per quanto si voglia essere ottimisti, non si può trascurare il significato della nomina dell' antirusso lord Randolph Churchill a segretario per le Indie. Abbiamo ancora nelle orecchie l'eco delle parole da lui dette sui primi del mese agli elettori di Bow.

Ecco come si esprimeva l' intemperante discendente del duca di Marlborough relativamente all' Egitto:

« Noi siamo obbligati a prendere la situazione qual è. La politica del Governo attuale è di andarsene al più presto dall' Egitto, e secondo un' espressione conosciuta, di lasciarlo cuocere nel suo brodo. La politica del partito tory sarebbe assolutamente contraria. Con la nostra condotta in Egitto noi abbiamo contratto formidabili obblighi verso l' Egitto stesso e verso l' Europa; noi dobbiamo adempierli, oppure abbandonare il nostro posto di grande Potenza europea. La nostra politica sarebbe di affermare la nostra situazione in Egitto, di afforzarvi il nostro predominio e in pari tempo di ristabilire e riannodare le relazioni più amichevoli e più intime col Sultano della Turchia che è il capo delle nazioni musulmane del mondo. Solo a questo patto potrà ristabilirsi il predominio dell' Inghilterra in Egitto. »

Questo quanto all' Europa in generale. Ma viene poi il buono riguardo all' Italia e alla Russia in particolare:

« E questo predominio dell' Inghilterra in Egitto, che nel 1882 poteva essere argomento di discussione, è oggi assolutamente necessario, perchè la sicurezza delle Indie è stata di recente minacciata in modo grave, e perchè la nostra comunicazione con l' India è diventata assolutamente vitale per noi. Quale sarebbe, dunque, su questo la politica del partito tory? Certo, ciò dipenderebbe dal momento, in cui esso andasse al potere, giacchè non si può disfare il già fatto. Se il partito tory salisse al potere domani, troverebbe una situazione gravemente compromessa; troverebbe parole date, piazze abbandonate. Noi non ci potremmo far niente. Ma potreste esser sicuri che, se domani il partito tory fosse al potere, i Russi si fermerebbero a un tratto. Il partito tory non si lascierebbe buttar la polvere negli occhi, nè ingannare, nè intimorire. Sarebbe pronto per la sicurezza delle Indie ad affrontare tutte le responsabilità. »

Tale è il programma di politica estera di uno dei capi del partito tory, e di uno dei membri più importanti, in questo momento, del nuovo Gabinetto. Per l' Italia il vino è molto annacquato, perchè — dice il Churchill dopo la sua allusione — « non sappiamo che farci ». Ma il linguaggio all' indirizzo della Russia non è molto rassicurante. Vero è che anche il Gladstone ha fatto come il can da pagliaio: ha abbaiato molto; ma al momento di mordere si è accorto di avere i denti frolli.

*
* *

Presentiamo ora, a vapore, i nuovi ministri:

Robert Arthur Talbot Gascoigne, Cecil marchese di Salisbury, primo ministro, si è tenuto il segretariato degli esteri. Egli è nato ad Hatfield nel 1830. A 23 anni era membro del Parlamento per Stamford. Non è mai stato con le mani in mano; era collaboratore assiduo della celebre *Quarterly Review*. Nel 1866, entrò nel Gabinetto con Derby, come segretario di Stato per l' India. Tre anni dopo, succedeva a Derby come cancelliere dell' Università di Oxford. Il famoso suo pellegrinaggio nel 1876 presso le grandi Corti europee è la parte che più spicca nella sua carriera politica. Il pellegrinaggio terminò a Costantinopoli, dove il 20 gennaio 1877, venivano respinte le proposte elaborate dalla Conferenza per vedere di risparmiare la guerra.

Nel 1878, assumeva il segretariato degli Esteri. Quando, il 16 luglio dello stesso anno, tornava con lord Beaconsfield dal Congresso di Berlino, ambedue erano ricevuti alla Stazione di Charing Cross con entusiastici applausi. Poco dopo era insignito dell' ordine della Giarrettiera. Ora l' entusiasmo per lui è di molto sbollito. Ma chi sa che non riesca a farlo nuovamente divampare.

Salisbury è ricchissimo. Egli è l'unico figlio superstite del secondo marchese di Salisbury.

Sir Hardinge Stanley Giffard, lord cancelliere, è nato nel 1825. Esordì nella vita politica prima di poter esser membro del Parlamento. Nel 1875 era *solicitor general* nell' amministrazione Disraeli; solo nel 1877 potè essere eletto a Launceston.

Sir Stafford Northcote, una delle più belle barbe della Camera dei Comuni, è nato nel 1818. Dopo essere stato tutta cosa di Gladstone, seguì le sorti del Disraeli, che; nel 1874, lo fece cancelliere dello Scacchiere. Venuto al potere il partito whig, egli assunse la direzione dell' Opposizione della Camera dei Comuni. Ora non riprende il suo posto nel Gabinetto, ma è creato lord e presidente del Consiglio privato.

Sir Richard Assheton Cross, segretario dell' interno, è nato nel 1823; nel 1857 fu eletto rappresentante a Preston. Nel 1868, battè Gladstone nel South-West Lancashire. Nel 1874, era nominato segretario dell' interno da Disraeli e ora riprende il suo posto di prima.

Sir Mickael Edward Hichs Beach assunse le finanze, posto pel quale era indicato dal successo incontrato dalla sua proposta finanziaria, che fu la causa della rovina del Gabinetto Gladstone. È nato a Londra nel 1837. Nel 1858 andò alla Camera; nel 1868, per due sole settimane, fu sotto-segretario all' interno; nel 1874, con Disraeli, fu nominato segretario per l'Irlanda; nel 1877 entrò effettivamente nel Gabinetto; nel 1878 era segretario di Stato per le colonie.

Frederick Arthur Stanley, fratello del conte di Derby, che ora assume le colonie, è nato nel 1841. A ventun anno era capitano dei granatieri guardie. Nel 1865 si ritirava, e nello stesso anno era eletto a rappresentare Preston.

È stato lord dell'Ammiragliato, segretario finanziario della guerra, segretario finanziario del Tesoro e finalmente segretario di Stato per la guerra. Egli è erede presuntivo della contea di Derby, vale a dire, se sopravvive al fratello, diventerà uno dei più ricchi possidenti dell' Inghilterra e dell' Irlanda.

William Henry Smith, segretario per la guerra, è nato nel 1825. Nelle elezioni del 1868, batteva a Westminster lo Stuart Mill. Da allora ha sempre rappresentato quel Collegio. È stato già primo lord dell' ammiragliato.

Lord George Francis Hamilton, terzo figlio del duca d' Abercorn è nato nel 1845.

Fu un brillante allievo del Collegio di Harrow. Nel 1868, dopo essere stato ufficiale nei Coldstreams, fu eletto membro del Parlamento, battendo, tra altri, il radicale Labouchère. Nel 1874 fu nominato da Disraeli sotto-segretario per l' India.

Lord Randolph Churchill, segretario delle Indie, in questo momento, è quegli che da l'impronta al Gabinetto. Il suo antirussismo è noto. Ne parliamo sopra. Egli è secondogenito del duca di Marlborough, morto nel 1883. I liberali lo trattano da pazzo e da visionario; ma è certo ch' egli è l' oratore più popolare che abbia il partito tory. Non sappiamo di preciso quanti anni abbia; ma è giovane.

Henry Howard Molineaux Herbert conte di Carnarvon, luogotenente per l' Irlanda è nato nel 1831. Quando esordì alla Camera dei Pari,

pronunciò un discorso che fece strabiliare. Nel 1859, fu nominato camarlingo (High Steward) dell'Università d'Oxford. È stato più volte sottosegretario e segretario di Stato, ed ha scritto parecchie opere, specialmente di archeologia.

Come si vede, in questo Gabinetto non mancano alte e spiccate individualità.

ITALIA

Stato sanitario delle truppe in Africa.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della guerra fa conoscere che il comandante superiore delle truppe in Africa ha riferito che, pel presidio di Massauah e posti circostanti, gli ammalati degenti all'ospedale ed all'infermeria, il giorno 12, erano 130. Tale proporzione corrisponde al 4, 5 per cento di forza.

Le malattie predominanti erano le gastriche reumatiche. Nessuna malattia infettiva degna di nota.

Nessun morto a Massauah dopo il 20 maggio.

Come stanno i nostri soldati in Africa.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

La *Libertà* e qualche altro giornale, in base a corrispondenze da Massauah, hanno lamentato che i nostri soldati si trovino ancora sotto le tende esposti ad un calore insopportabile.

Anzitutto importa osservare che se, all'epoca in cui furono inviate quelle corrispondenze, qualche reparto di truppa si trovava ancora sotto le tende, queste tende però erano opportunamente adattate con stuoie ed altri ripari, e costituivano, per così dire, la base della copertura. In seguito alle spedizioni fatte, e già pervenute a destinazione, di legnami e altri materiali, può ritenersi che tutti i reparti si trovino ora ricoverati nelle baracche-tende, fatte espressamente con doppio strato di tela, costituendo così un cuscino d'aria intermedio a riparo del calore; delle quali tende quei giornali possono avere conoscenza presso la direzione del Genio militare in Roma, dove se ne trovano allestite in buon numero.

Del resto, quanto al calore insopportabile, cui sono soggette le nostre truppe in Africa, alla distribuzione d'acqua putrida e verminosa, alla mancanza di qualsiasi distribuzione di conforti, e a tutte le altre consimili lamentazioni sul trattamento del soldato, si può rispondere con un dato solo, cioè con la condizione sanitaria delle truppe stesse, la quale è la più vera e positiva espressione degli effetti del trattamento e delle cure che si hanno per il soldato.

Lo stato sanitario, comunicato oggi ai giornali dal Ministero della guerra, dimostra che a Massauah esso si mantiene presso a poco nel rapporto medio dei presidii del Regno; ed in verità è questo un risultato insperato, sul quale per l'avvenire non conviene far troppo assegnamento.

Tale risultato non devesi, certo, intieramente alle disposizioni date dal Ministero della guerra e dal Comitato superiore in Africa, ma è fuor di dubbio che vi abbiano in parte contribuito le continue cure, di cui fu oggetto il nostro soldato; ed è la prova più evidente che quelle lamentazioni sono parto esagerato di persone, alle quali più preme l'opposizione che la verità.

I lazzaretti.

Nella relazione del bilancio per il Ministero della marina sono riferite le dichiarazioni dell'onor. Brin, riguardo ai lazzaretti.

Così scrive il relatore, onor. Barattieri:

La Commissione generale del bilancio ha creduto debito suo di rivolgere all'onorevole ministro la seguente domanda: « A che punto siamo coll'ordinamento dei lazzaretti, per lo studio del quale si era istituita una Commissione in data 28 maggio 1879? »

E n'ebbe la risposta che il Governo, reputando insufficienti per le provenienze dei bastimenti dall'Atlantico i lazzaretti del Varignano e di Nisida, e non avendo nessuna proposta plausibile per fondare un lazzaretto nel Mediterraneo, aveva volte le sue ricerche all'Adriatico, a fine di fronteggiare le numerose provenienze dall'Oriente.

E così si ebbe il progetto di un lazzaretto da istituirsi alla Cala *Mater Domini*, vicino a Brindisi, località riconosciuta adattatissima a farvi scontare le quarantene. Il progetto ha l'approvazione del Consiglio superiore di sanità; ma il dispendio ascenderebbe a 5,000,000 di lire, e poi si avrebbe a tener conto delle gravi difficoltà incontrate nel 1883 per lo sbarco e di sinfezione alla Cala *Mater Domini* della valigia delle Indie, che allora giungeva colà in quarantena.

Non potendosi, d'altro lato, fare assegnamento in ogni occasione sopra i lazzaretti di Nisida e del Varignano, il Governo incaricò una Commissione di fare ricerca di una località opportuna. Gli studii sono vicini alla conclusione.

La vostra Commissione prende atto della risposta, nella fiducia che ogni cosa sarà presto definita dai ministri interessati dell'interno e della marina, perchè al flagello si oppongano a tempo le necessarie difese.

Disordini a Frascati.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

A Frascati la processione del *Corpus Domini* aveva sollevato molti malumori. La processione si fece, ma fu quasi fischiata. Il sindaco che concesse alla processione la musica municipale fu biasimato. Però nel giorno accennato nulla avvenne di serio.

Ieri poi vi erano le corse. Un fantino partì prima del momento convenuto. Il sindaco ordinò l'arresto del fantino. La folla tumultuò e cercò di liberarlo, ne nacque una colluttazione colle guardie. L'arrestato fu condotto in caserma. I tumultuanti tirarono sassi, e rimasero colpiti un delegato di pubblica sicurezza e due carabinieri.

Un ragazzo rimase ferito. I tumultuanti dicono che fu ferito da un colpo di daga di una guardia di pubblica sicurezza. L'Autorità, invece, sostiene che il ragazzo si ferì cadendo da un muricciuolo.

Il fantino, dopo spiegazioni, fu rimesso in libertà, ma siccome insolentì il sindaco, fu nuovamente arrestato.

La Prefettura di Roma ha mandato a Frascati un ispettore di pubblica sicurezza a verificare i fatti.

FRANCIA

All'Accademia di Francia.

Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

Alla cerimonia del ricevimento dello storico Vittorio Duruy nell'Accademia di Francia assistevano, fra gli altri personaggi, il principe Gerolamo Napoleone ed il duca d'Aumale (accademico).

Si osservò essere ambidue molto invecchiati.

Facevano da padrini al candidato Pasteur ed Augier.

Il nuovo accademico pronunciò un eloquente discorso in elogio del defunto Mignet (autore della *Storia della Rivoluzione* e della *Maria Stuarda*) che lo precedette nel seggio accademico.

Monsignor Perraud, vescovo di Autun, rispose all'autore della *Storia Romana* congratulandosi della sua nomina ed encomiandolo pei grandi servigii resi all'istruzione e co' suoi lavori storici famosi.

Il vescovo-accademico colse quest'occasione per fare l'apologia del cristianesimo, ma evitò qualunque allusione politica. Fu vivamente applaudito.

TUNISIA

A Tunisi.

Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

Telegrafano da Tunisi che il generale Boulanger ed il presidente del tribunale si scambiarono spiegazioni sul recente incidente franco-italiano; questo incidente è esaurito. Si autorizzò l'apertura del teatro, all'uscita del quale il Tesi aveva schiaffeggiato l'ufficiale francese, ma gli spettatori della rappresentazione erano quasi tutti francesi. Il direttore espresse il rammarico della compagnia pei fatti avvenuti ed ebbe pochi applausi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Scioperi in Moravia.

I disordini di Brünn.

Come ci fu segnalato dal telegrafo, a Brünn, capitale della Moravia, in causa delle questioni relative alla giornata normale del lavoro, avvennero grossi tumulti.

Gli operai scioperanti di numerose fabbriche, radunatisi, decisero di obbligare colla forza i compagni a mettersi a loro volta in isciopero, andando ad appostarsi davanti alle fabbriche. Siccome mancava la forza sufficiente per contenerli, quegli operai rimasero, può dirsi, padroni della città e si affollarono minacciosi intorno alle fabbriche ed ai domicilii dei padroni. Così la durò due ore circa.

Alle otto intervenne una compagnia di cacciatori, ed i tumultuanti l'accolsero a sassate, ferendone parecchi, laonde il capitano stimò di dar ordine ai suoi di caricare i fucili. Questo ordine e parecchi arresti operati nel tempo medesimo parvero calmare alquanto la folla, ma poco dopo essa tornò più furiosa di prima.

Allora intervenne un grosso distaccamento di cavalleria e successe una zuffa, anzi una vera battaglia fra essa e la folla. Combattevano gli operai a sassate, i soldati a sciabolate. Molti di questi furono precipitati da cavallo.

Rimasero feriti moltissimi d'ambe le parti, ma specialmente dalla parte degli operai, che venivano colpiti colle sciabole e le baionette senza misericordia. Due ufficiali di cavalleria feriti sono in gravissimo stato. Si teme che i disordini abbiano a rinnovarsi.

Ulteriori notizie recano che in città regna grandissima commozione pei recenti tumulti, unita a viva inquietudine. Fu rafforzata notevolmente la guarnigione, massime di cavalleria.

Le autorità municipali e la Camera di commercio si adoperano con vivo zelo per procacciare una conciliazione tra i padroni e gli operai scioperanti. Di questi ben 8000 parteciparono ai disordini e sono quasi tutti boemi.

Ormai è accertato trattarsi di cosa preparata da lunga mano dai capi socialisti.

È però incontestabile l'origine e la tendenza antisemitica di questi disordini, essendo i proprietarii delle fabbriche quasi tutti ebrei.

A Brünn non si ripeterono i disordini. La adunanza degli operai decise di continuare nello sciopero finchè i fabbricanti abbiano accettato le dieci ore di lavoro giornaliero senza riduzione della mercede.

I punti principali della città sono occupati da fanteria e cavalleria.

Si fecero 25 arresti.

—

Telegrafano da Brünn 19 all'*Indipendente* di Trieste:

La situazione è gravissima e si fa sempre più minacciosa.

Gli operai scioperanti persistono nel chiedere sole 10 ore di lavoro e inoltre un aumento di paga dal trenta sino al cinquanta per cento.

Lo sciopero si estende oramai anche alle ferrovie e alle altre fabbriche di metalli.

In tutto il presente movimento si manifesta, anzichè una questione puramente operaia, un'agitazione nazionale socialista.

I fabbricanti si rifiutano recisamente di accordare agli operai quanto questi richiedono.

Oggi, anzichè domani, per evitare maggiori assembramenti di gente, si distribuiranno le paghe licenziando in pari tempo quegli operai che non accettano di lavorare alle condizioni di prima.

Una notificazione pubblicata dall'autorità del Comune avverte la classe degli operai, che i non pertinenti al Comune ne saranno sfrattati, qualora non riprendano il lavoro.

Iersera, ebbe luogo un nuovo scontro presso il teatro.

Si fecero degli arresti in gran numero e vi furono dei feriti da ambe le parti.

I soldati furono accolti a sassate ed anche da qualche corpo di materia esplodente.

Per domani si temono eccessi ancora maggiori.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 giugno

Nobile indirizzo. — La *Società filantropica militare e di M. S. tra gli ufficiali in ritiro delle Alpi marittime*, residente a Nizza, ci fa sapere che, sensibile alle onoranze funebri rese dalla nostra città al generale Wolf, essa ha consegnato al console generale d'Italia in quella città il seguente indirizzo, il quale è, invero, la espressione di animi nobilissimi:

ADRESSE.

« La Société des officiers retraités du département des Alpes maritimes, dont Mr l'Intendant Général Wolf était un des Présidents, profondément touchée des honneurs que Venise a rendus au soldat de la France qui avait combattu pour l'indépendance de l'Italie, envoie à Venise ses remerciements de reconnaissance, et, à l'Italie, l'expression de sa gratitude et de ses sympathies le plus sincères.

« *Pour le Général* DAUDEL, *grand officier de la Légion d'honneur, Officier de l'ordre des Saints Maurice et Lazare et de l'Ordre Militaire de Savoie, President, absent.*

« *Le chef de Bataillon, officier de la Légion d'honneur, Vice-Président,* GANZIN. »

Statistiche municipali. — Nella settimana da 7 a 13 giugno vi furono in Venezia 75 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 65 morti, compresi 6 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 26 7 per 1000; quella delle morti di 19,9.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 2, morbillo 1, tosse ferina 1, febbre tifoidea 3, altre affezioni zimotiche 9, tisi polmonare 9, diarrea enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 9, improvvise 1, accidentali per annegamento 1.

Acqua alla Stazione marittima. — Se non siamo male informati, la firma della Convenzione tra il Municipio, la Società delle Acque per l'estero e la Direzione delle Ferrovie per la fornitura dell'acqua alla Stazione marittima — firma che prima era fissata per oggi, e che poscia, per sopraggiunte difficoltà da parte della Direzione generale delle Ferrovie, non ha potuto più aver luogo — seguirà lunedì 22 corrente.

Ci auguriamo che ciò avvenga definitivamente, e che i lavori, per i quali la Società delle Acque è pronta da un pezzo, siano eseguiti con pari prontezza anche da parte della Direzione generale delle ferrovie.

Con un po' di buona volontà, a quanto ci assicurano gli esperti, nel corso di due o tre settimane tutto dovrebb'essere finito.

Rivolgiamo quindi calda preghiera a tutti gl'interessati, affinchè, nel termine più breve, la vecchia ed uggiosa questione sia risoluta anch'essa.

Tra il Municipio e gli albergatori. — Nel dibattimento per le contravvenzioni degli albergatori, gli avvocati cav. Bizio e comm. Giuriati inveirono aspramente contro il Municipio, perchè, avendo da ultimo il sig. Campi domandata la licenza per una gondola ad uso di passeggieri e avendolo fatto con quel corredo di documenti che il Regolamento prescrive, il Municipio non aveva ancora pensato a dare evasione a quella domanda, malgrado che il signor Campi lo abbia fatto sollecitare a mezzo della Prefettura.

Nella *Venezia* di questa mattina si ripete la medesima accusa e la si interpreta come una malevolenza del Municipio, aggiungendovi che l'avv. Bizio fu costretto di presentare alla Prefettura un nuovo Ricorso, perchè il Municipio sia obbligato a compiere il suo dovere.

A noi consta invece, e nel modo il più positivo, che la licenza, di cui si tratta, era pronta in Municipio fino dal giorno 28 maggio p. p., e che si è dovuto sospenderne il rilascio per intromissione di varie autorevoli persone, estranee al Municipio, le quali vennero espressamente da Roma a Venezia — *insieme coll'avvocato comm. Giuriati* — per tentare un accordo tra albergatori e gondolieri, e che, per rendere possibile tale accordo, ritennero — *sempre insieme coll'avv. comm. Giuriati* — che fosse necessario il rinvio dell'udienza per le contravvenzioni e la *sospensione del rilascio della licenza*. Alle dette persone, il Municipio, *espressamente officiato perchè aderisse al rinvio e sospendesse il rilascio della licenza*, avrebbe risposto — se le nostre informazioni sono esatte — nei seguenti termini: Quanto al rinvio che nulla aveva ad opporre, e quanto alla sospensione della licenza, rispose ritirandola dalle mani del cursore, ch'era già incaricato di portarla al sig. Campi.

Dopo di allora non essendo al Municipio pervenuta alcuna notizia che le trattative d'accordo siano abortite, e dovendo esso ritenere, in mancanza di qualsiasi avviso, che perduri tuttavia nel comm. Giuriati, **procuratore degli albergatori**, l'interesse a che la licenza rimanga in sospeso, la sospensione continuò, si mantiene tuttavia e si manterrà fino a tanto che qualcuno di quelli che si rivolsero al Municipio per tale sospensione abbia la bontà di far sapere al Municipio stesso in modo chiaro ed in forma autorevole se tale licenza la si vuole o no.

Sembrano, invero, cose incredibili codeste! Furono i signori *procuratori degli albergatori* quelli che chiesero tale sospensione, e, in ricambio dell'ottenuto favore — il quale veniva ad agevolare delle pratiche che reputavano vantaggiose per essi — accusano il Municipio di tale sospensione!!

Tale condotta appare addirittura mostruosa, e lo vorrà certo riconoscere anche la *Venezia*, la quale su criterii sbagliati o appoggiata su informazioni false, questa mattina moveva aspra accusa al Municipio, il quale in questa questione non ha altra colpa, ci pare, che quella di aver voluto usare cortesia a chi, in ricambio, gli recava del danno.

Troppo chiasso. — Siamo perfettamente d'accordo: il chiosco che si sta costruendo presso il Ponte della Paglia e che dovrebbe servire per la vendita di bevande, in quella località è una vera bruttura. — Il fatto che di quei chioschi, e anche più brutti di quello di cui parliamo, se ne vedono nei punti più cospicui di tutte le città — Roma compresa — fece sì che l'Ufficio tecnico municipale non vi ha guardato tanto sopra. — Del resto quell'Ufficio sapeva anche che trattavasi non già di un manufatto stabile, ma semplicemente di una baracca mobile e della quale il Municipio era in facoltà di ritirare la concessione quando meglio gli piacesse; quell'Ufficio sapeva ancora qual razza di *monumento d'arte* vi era fino a ieri in quel sito! Tutto questo lo rese corrivo, e fece male.

Non è però il caso, ci pare, di fare tanto chiasso: quel chiosco là non può stare, ed al Municipio ora devono essere persuasi quanto noi e gli altri. Lo si porti altrove quindi ed in località le cui condizioni artistiche siano tali da non far trovare in quella baracca una nota tanto stridente, e non se ne parli più.

Al Lido. — Continuano al Lido i concerti pomeridiani dell'orchestrina Malipiero-Scaramelli e con crescente favore. Il programma per il concerto di domani è attraentissimo ma non lo possiamo pubblicare per mancanza di spazio. Tra altro si replica la grandiosa marcia di Koschat ed il prof. Cozzi suonerà l'a solo per violino dei *Lombardi*.

Annona. — Nei giorni 8, 9, 10 e 12 corr. la Commissione annonaria municipale ha visitati circa 170 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in soli 17 ha trovato argomento di rimarco e di sequestro.

Nel corso del mese di maggio essa ha sequestrato in Pescheria circa 2000 chilogrammi di pesce guasto, ed in Erberia 1600 chilogrammi di agrumi ed erbaggi pure guasti.

Pubblicazioni. — Riceviamo l'opuscolo contenente l'applaudita Commemorazione dell'avvocato Leone Fortis, letta all'Ateneo di Venezia la sera del 16 aprile 1885 dal socio Alessandro Pascolato, deputato al Parlamento. — Venezia, Stabilimento tipo litografico M. Fontana, 1885.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 19.*

Il senatore *Luciani* giura.

Ricotti presenta il progetto delle spese pei distaccamenti nel Mar Rosso.

Depretis partecipa le dimissioni del Ministero nei termini identici con cui le presentò alla Camera.

Levasi la seduta alle ore 2.40.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 19.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle 2.20.

Si votano a scrutinio segreto i progetti discussi stamane.

Sono lasciate le urne aperte.

Riprendesi la discussione del bilancio sull'istruzione pubblica.

Zucconi fa osservazioni sulla sovrabbondanza e difficoltà delle materie che si danno a studiare nelle scuole normali femminili.

Bertani deplora le cattive condizioni igieniche di tali scuole, segnatamente a Milano, e domanda notizie del Politecnico.

Depretis risponde che nessun progetto nel concorso meritò il premio. Due furono indicati migliori, si assegnarono premii di lire 5000. Nel bilancio d'assestamento si stanzieranno i fondi e si discuterà se si deve procedere ad un nuovo concorso generale, ciò che per suo avviso non converrebbe.

Coppino dà spiegazioni a Zucconi e Bertani sulle scuole normali.

Zucconi prega che si continui il sussidio alla scuola di Camerino.

Coppino dice che manderà un ispettore per assistere agli esami di patente nella scuola normale di Camerino.

Di Sandonato deplora che per equivoco, durante il colera, il Governo destituisse il Consiglio direttivo di tre educandati femminili di Napoli, mentre molto mitemente si trattarono gli impiegati di altri Ufficii che li disertarono. Domanda notizie sull'amministrazione degli educandati.

Coppino, spiacente dell'equivoco, dimostra la necessità di unificare detta amministrazione, ma finora incontrò ostacoli e spera che il Consiglio direttivo aiuterà il ministro a superarli.

Chinaglia esorta a provvedere energicamente a riformare o chiudere gl'Istituti femminili clericali, dove le giovanette ricevono un'istruzione arida, talvolta deficiente, e nessuna educazione d'affetto di patria ed alle istituzioni civili. Molte famiglie, anche di liberali, preferiscono questi Istituti, perchè non hanno un concetto esatto della missione dello Stato, e credono che l'insegnamento laico sia la distruzione del religioso. Devesi distruggere coi fatti il pregiudizio e affermare che lo Stato vuole l'insegnamento religioso come un potente stromento di morale, non di passioni anti-unitarie.

Indelli rammenta che nella relazione ha prevenuto i voti di Chinaglia.

Pavesi raccomanda l'aumento sessennale per gl'insegnanti degli educandati femminili.

Righi si unisce ed encomia il ministro pel modo intelligente, col quale finora riformò gli educandati femminili; conviene nelle idee di Chinaglia.

Pavesi ringrazia Righi di aver riconosciuto che lo Stato ha provato di saper impartire l'educazione alla donna italiana.

Luciani svolge un ordine del giorno suo ed altri:

« La Camera sollecita la presentazione di provvedimenti legislativi che rendono applicabili anche ai ciechi e sordomuti i benefizii dell'istruzione obbligatoria. »

È approvato.

Dopo osservazioni varie di *Costantini*, *Sani*, *Farina* e *Pelosini*, a cui risponde *Coppino*, si approvano i capitoli ed il totale della spesa in lire 34,159,74

Annunziasi il risultato della votazione e si proclamano approvati i sei disegni di legge, discussi stamane.

Levasi la seduta alle ore 6.

La proroga della Convenzione marittima.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Convenzione marittima colla Francia spira al 30 giugno. Com'è noto, non si può prorogare in Italia senza una legge, e dall'altra parte non si può lasciar cadere applicando il solo principio della nazione più favorita, finchè non siasi tentata una nuova negoziazione, come si trae dal seguente articolo del protocollo finale, che accompagna il trattato italo francese del 1881: « Le due alte parti contraenti s'impegnano a negoziare, avanti il 1° gennaio 1883, una nuova Convenzione di navigazione. In attesa della conclusione di quest'atto, è inteso che la Convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 continuerà ad essere in vigore nei due paesi. »

Quindi, o si proroga per legge la Convenzione attuale, o se ne stipula un'altra, o non si vuol fare più alcuna Convenzione; nella quale ultima ipotesi, questo non può succedere che dopo un negoziato fallito, allora solo le due parti contraenti essendo pienamente libere, e trattandosi colla formula della nazione più favorita, com'è previsto nel trattato italo francese del 1881, nel caso che cada l'antica Convenzione marittima e non se ne stipuli una di nuova.

Ora è a nostra notizia che i negoziati non si sono ancora avviati per stipulare una nuova Convenzione marittima, e la presente crisi ministeriale indugia ogni affare.

In tale stato di cose, la soluzione meno cattiva ci pare quella di stipulare una nuova proroga di sei mesi della Convenzione attuale, di portarla d'urgenza alla Camera, anche perchè non par facile che, per effetto della crisi, prima del giugno, il Senato voti la legge sulla marina mercantile; e come si è visto gl'intendimenti degli autori di quella legge non escludono che si negozii una nuova Convenzione marittima colla Francia. La cosa è urgentissima, e bisogna prendere una deliberazione immediata.

Notizie sulla crisi.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Si riparla anche della possibilità di un connubio Depretis-Nicotera; ma esso incontra delle antipatie invincibili.

Il *Diritto* crede possibile che si dia l'incarico al generale Cialdini per un Ministero di coalizione.

Notasi che finora il Crispi non venne chiamato al Quirinale.

Magliani.

Telegrafano da Roma 19 corr. alla *Lombardia*:

Magliani propone 4 milioni annui quale compenso agli Istituti d'emissione che s'incaricarono di ritirare l'emissione e che s'incaricheranno di ritirare i biglietti di Stato, stante la somma in moneta che dovrebbero impiegarvi.

Funerali del Principe Federico Carlo.

Telegrafano da Berlino 19 alla *Persev.*:

Il Re d'Italia ha spedito per telegrafo all'Imperatore una lettera di condoglianza per la morte del Principe Federico Carlo.

Per prendere parte ai solenni funerali del Principe Federico Carlo c'erano il Re di Sassonia, il Duca e la Duchessa di Connaught, il Granduca, il Principe e la Principessa ereditaria d'Oldenburgo, il Duca di Sassonia-Altenburgo, il Principe e la Principessa Alberto di Sassonia-Altenburgo, i principi Lodovico Ferdinando e Leopoldo di Baviera, il primo come rappresentante del Re, il secondo come rappresentante il Capitolo dell'Ordine militare Massimiliano Giuseppe di Baviera, del quale il Principe era Gran Croce. Altri Principi si aspettano in giornata. Inoltre sono arrivati 9 generali sassoni, e deputazioni dei reggimenti russi, austriaci e tedeschi, dei quali il Principe era il proprietario.

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 19 all'*Adige*:

La seduta è aperta alle 11. La stessa folla tumultuosa. Sono aumentati i rigori anche per l'accesso dei giornalisti.

Bonghi e Baccelli, incontratisi nella sala dei testimonii, eseguiscono una scena muta comicissima. Sbarbaro è sempre ilare.

Ricomincia e continua l'audizione dei testi.

Cantoni, senatore, e Zini confermano la stranezza del carattere di Sbarbaro, non la malvagità.

L'onor. Bonghi lo apprezza, e nega che un ministro possa espellere gli studenti. Dipinge Sbarbaro come l'incarnazione dello squilibrio delle facoltà immaginative o ragionative.

L'on. Morana è insignificante. L'on. Martini chiede una proroga a domani, discutendosi oggi il suo bilancio alla Camera. È accordata.

L'on. Oliva, Tito Milesi, direttore della *Rassegna*, e Scialoia depongono in senso favorevole a Sbarbaro.

Si procede quindi alla lettura delle lettere minatorie.

Succedono ogni tanto interruzioni.

Baccelli rifà la storia della sospensione dalla cattedra di professore. *(Sbarbaro sbuffa e interrompe.)* Come ministro, esclama il Baccelli, feci giustizia, come uomo non lo ho danneggiato.

Parla delle continue ritrattazioni e delle domande di sussidii.

Sbarbaro nega.

Adamoli e Barattieri, padrini, confermano il fatto che Baccelli figlio recossi a Parma per sfidare Sbarbaro per insulti a sua madre, e che poi ritrattò quelle ingiurie.

Soldato che spara contro i compagni.

Scrivono da Corato 16 al *Corriere della Sera*:

Il 10 corrente accadeva un grave fatto nella prima compagnia del 58° fanteria, stazionato ad Acquaviva della Fonte, in Provincia di Bari.

Fa parte di questa compagnia il soldato Tacconi, da Cittàducale. Di pessima condotta, è inviso ai suoi compagni ed ai superiori; e perciò un odio feroce del Tacconi contro tutti.

Pochi giorni prima del fatto, e dietro rapporto del caporale, il Tacconi fu severamente redarguito dal capitano per la sua condotta abitualmente sciagurata, e da quel momento formò nella sua mente il triste progetto di vendicarsi.

Nel suddetto giorno, dopo che la compagnia aveva fatto le solite esercitazioni di tiro, ritornava in città sotto il comando del tenente Grassi. Arrivata ad un dato punto, il Tacconi rallenta il passo, rimanendo così un poco addietro; salta una siepe, si abbassa nella vigna adiacente, ed in men che si dica, tira un primo colpo di moschetto contro i compagni, che, fortunatamente, restano illesi. Sono però costernati dalla paura, perchè subito hanno visto di che si tratta, si appiattano dietro la siepe, dalla parte della via. Il Tacconi ricarica immantinenti l'arma; il tenente Grassi si avvede di ciò, e non curando la propria vita, con la sciabola in pugno si slancia contro il forsennato, che, abbassata l'arma gli fa fuoco quasi a bruciapelo. Il Grassi, miracolosamente scampato alla morte, piomba sull'assassino strappandogli il fucile ed assestandogli una piattonata. Accorrono allora i soldati, che a stento arrivano a sedare quell'energumeno, il quale, ricondotto ad Acquaviva, viene subito inviato a Bari a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

Ieri poi, alla presenza dello stato maggiore e di molti altri ufficiali, il comandante del corpo d'armata fece pubbliche lodi al bravo tenente Grassi, encomiandone il coraggio e l'abnegazione, ed assicurandogli di aver già scritto al Ministero per fargli ottenere la medaglia al valor militare.

Si sta bene col Mahdi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il telegrafo ha detto che una lettera dei prigionieri del Mahdi protesta che essi vogliono restare dove sono. Il *Times* ha in proposito questo dispaccio da Dongola, 15 giugno:

« Qui si è ricevuta una lettera, portante molte firme di cristiani, fra cui quella di Slaten bey (austriaco, già governatore di Darfur) e di Lupton bey. I firmatarii dichiarano di essere perfettamente felici e di desiderare di rimanere col Mahdi.

« Questo documento è la replica a una lettera che proponeva lo scambio dei prigionieri cristiani del Mahdi coi suoi in nostro possesso. Il Mahdi dice che i suoi compatrioti non hanno che vedere con lui, e che egli li considera come Inglesi. La lettera, che finisce con l'esortare gl'Inglesi a farsi musulmani, è datata da Omdurman e porta 95 firme. »

« Il fratello di Khasin el Moos, della tribù dei Sagyeh, è giunto qui da Kartum. Dice che i prigionieri cristiani sono ben trattati, e che la caduta di Kartum deve attribuirsi alla mancanza di vettovaglie e non al tradimento di Farag pascià, il quale fu ucciso per non aver rivelato lo stato dell'erario. Costui aggiunge che Gordon ha opposto disperata resistenza. »

Sicchè dunque la morte di Gordon viene ad essere un'ultima volta confermata, distruggendosi la leggenda che lo vuol vivo.

***

Un dispaccio del *Morning Post* reca un passo della lettera del Mahdi:

« Io — egli dice — capisco la vostra astuzia, la vostra frode. È fatica sprecata, giacchè queste persone (i prigionieri del Mahdi) si sono pentite e hanno abbracciato l'islamismo e mi sono più care di quelle che voi tenete in vostro potere. Io non consentirò al loro ritorno nella terra degl'infedeli, nè esse vi consentirebbero. Quand'anche aveste da fare a pezzi i vostri prigionieri, noi non vi restituiremmo i nostri. »

Il dispaccio della *Morning Post* aggiunge che dei nomi firmati, diciannove sono italiani, il resto greci, siriaci e alcuni ebrei. Il nome del disegnatore Vizentelli non vi figura.

Giornali.

Telegrafano da Milano 18 all' *Arena*:

La Società Dalbono, proprietaria del *Pungolo*, la quale, come ieri vi telegrafai, decise di liquidare, cede all' antica Società dell' *Italia* la clientela del *Pungolo*, che tira oggi 4200 copie.

Così si opererà la fusione fra i due giornali, sotto un nuovo titolo da destinarsi tutt'ora. Dario Papa ne sarà direttore.

In compenso, la Società dell' *Italia* pagherà i debiti della Società del *Pungolo*, che ammontano a circa *sessantamila lire*.

Leone Fortis, pretendendosi ancora proprietario del titolo del *Pungolo*, ne continuerà la pubblicazione.

I tre Imperatori.

Telegrafano da Vienna 18 alla *Persev.*:

Ritorna a galla la notizia del ritrovo dei tre Imperatori del Nord; anzi si va più in là, si precisa persino che il ritrovo avrebbe luogo nella nostra città. Io però, par informazioni esattissime, posso asserire che, nelle sfere di Corte diplomatiche, d'un tale convegno non se ne sa proprio nulla.

Invece prende consistenza la voce d'un convegno tra l' Imperatore di Russia e il nostro; pare che questo debba aver luogo in un castello della Boemia, quando l' Imperatore d' Austria assisterà alle grandi manovre.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Lucerna 19. — Prossimamente è atteso il Principe di Napoli che si trova ora a Zurigo.

Vienna 19. — Il governatore della Moravia ricevendo una deputazione di operai scioperanti, raccomandò un amichevole accordo coi padroni.

Parigi 20. — L' *Agenzia Havas* ha da Tangeri: Il Governo marocchino, appoggiato dalla Legazione inglese, minaccia di sopprimere i giornali locali, che attaccano l' amministrazione marocchina.

L' ambasciata marocchina partirà per Parigi domani, accompagnata da Ferand.

Londra 20. — È pubblicato il nuovo *Blue Book* che riguarda l' accordo per intervento dell' Inghilterra e della Germania, circa la rispettiva sfera d' azione in certe regioni d' Africa, e la limitazione dei possessi delle due nazioni nel Golfo di Guinea. La Germania ritira la protesta contro la presa di possesso, da parte degl' Inglesi di Santa Lucia; si asterrà dal fare acquisti territoriali e stabilire protettorati sulla costa fra Natal e la baia di Delagoa.

La crisi in Italia.

Roma 19. — Oggi il Re conferì con Minghetti e Cairoli.

—

Roma 19. — Il Re conferì stasera con Nicotera e Mordini; conferirà pure con Farini.

La coda dell' incidente di Tunisi.

Algeri 19. — Tesi fu condannato o 15 giorni di prigione e 200 franchi di multa.

Crisi in Inghilterra.

Londra 19. — *(Camera dei Lordi.)* — *Lord Salisbury* dice che i negoziati non permettono ancora, sia ai conservatori, sia ai liberali, di fare comunicazioni alla Camera. Chiede che la Camera si aggiorni e martedì.

Approvasi in terza lettura il *bill* sull' appannaggio della Principessa Beatrice.

Si fa la mozione di esaminare gli emendamenti della Camera dei Comuni al *bill* di ripartizione dei Collegii elettorali.

Salisbury chiede di aggiornare l' esame a martedì, poichè, ove si approvasse il *bill*, si toglierebbe al Governo di potere sciogliere la Camera avanti novembre, e simile innovazione costituzionale deve farsi con un Governo responsabile, conservatore, ovvero liberale.

Chimberley combatte la mozione Salisbury, che è approvata con voti 124 contro 36.

La Camera si aggiornò a martedì.

Londra 19. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* domanda che la Camera si aggiorni a martedì.

Labouchere chiede se è vero che la costituzione del Gabinetto non è ancora riuscita, perchè Salisbury non ottenne l' assicurazione dell' appoggio dei liberali.

Gladstone dichiara aver ricevuto certe aperture e domande da Salisbury, e se la corrispondenza condurrà ad un risultato, questo sarà pubblicato. Può dire che Salisbury approva tale pubblicazione.

Approvasi l' aggiornamento a martedì.

La seduta è sciolta.

—

Londra 20. — Lo *Standard* dice: Salisbury declinerà il potere se i liberali ricusano di dare le assicurazioni domandate. I liberali non sembrano disposti a darle. I negoziati continuano, intermediaria la Regina. In caso che Salisbury rifiutasse il potere, Gladstone sarebbe preparato a riprenderlo, ma con un Ministero modificato. Spencer e Hartington non ne farebbero parte se il *crimes-act* non è rinnovato.

Il *Daily News* crede sapere che Gladstone ricusò definitivamente le assicurazioni domandategli.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, *ore* 8, 5 *p.*

Corrispondenze da Massahua annunziano che il tenente Righi del 4° bersaglieri, spintosi nell' interno del paese per cacciare, si smarrì e fu trovato morto il giorno seguente dalle ricognizioni appositamente spedite. Sembra accertato che si sia suicidato per non morire dalla fame, dalla sete o dai colpi di sole. Aveva il petto squarciato per una scarica di pallini.

Il giorno 26 corrente le navi della squadra permanente si troveranno a Taranto per cominciare le esercitazioni tattiche.

È notevole una lettera del Papa all' Arcivescovo di Parigi nella quale riprova energicamente i dignitari e gli scrittori che credono di servire gl' interessi della Chiesa rivoltandosi all' Autorità del Pontefice, discutendone l' indirizzo e minacciando di appellarsi ad un Concilio. La lettera fu occasionata specialmente dalla nota dichiarazione del Cardinale Pitra per lagnarsi che non esiste più un vero partito clericale, come al tempo di Pio IX.

Stasera si pubblicò la lista dell' *Unione Romana* per le elezioni comunali, contiene 9 candidati comuni alla lista concordata liberale.

Roma 20, *ore* 12, 15 *p.*

I giornali raccomandano la concordia per le elezioni comunali di domani. Ma parecchi screzii parziali si sono manifestati.

Iersera si tennero parecchie adunanze speciali per modificare diversamente la lista concordata. Così non è improbabile che una parte della lista dell'*Unione Romana* trionfi.

Oggi inaugurasi a Sant' Onofrio il monumento a Mezzofanti.

La crisi.

Roma 19, *ore* 8, 5 *p.*

Assicurasi che Minghetti, Farini, Saracco ed altri, interpellati dalla Corona, suggerirono una nuova amministrazione Depretis.

Cairoli avrebbe consigliato un Ministero Biancheri.

Si aspetta Cialdini a cui si è telegrafato. Però si conferma che Depretis è irremovibile nel voler abbandonare gli affari.

Roma 20, *ore* 12,15 *p.*

Situazione come ieri. Dicesi che Durando abbia suggerito un' Amministrazione Farini. Prevale però sempre il concetto d' una nuova incarnazione Depretis, chi dice con Taiani alla giustizia, Lacava agl' interni o ai lavori pubblici, chi dice con Nicotera, mentre altri assicurano che Depretis è risolutissimo, ove avesse l' incarico e lo accettasse, di volere esclusi dalla sua nuova amministrazione, tanto Nicotera, che Crispi. Privatamente Depretis dichiarò che nessuna crisi fu più difficile di questa dopo il 1876.

Processo Sbarbaro.

Roma 19, *ore* 8, 5 *p.*

I principali incidenti del processo Sbarbaro d' oggi, furono un contraddittorio dell' imputato con Baccelli che si mostrò severissimo, e nella deposizione di Bonghi che fu molto mite.

Mentre si svolgeva il processo, dentro nell' aula del Tribunale fu derubato dell' orologio il cavaliere Strambio, consigliere di Prefettura a Torino.

Roma 20, *ore* 12.15 *p.*

Continua lo sfilamento dei testimonii, senza incidenti notevoli. Sulla fine della seduta d' ieri. Sbarbaro, parlando da solo, improvvisamente fece una calorosa professione del suo amore ai carabinieri, abbracciando quelli che gli stavano vicini.

Commemorazione.

Cadore li 17 *giugno* 1885.

(I. R.) Volge il trigesimo della morte del distinto patriota ab. Vito Talamini, rapito improvvisamente all' amore dei parenti e degli amici.

Lungo sarebbe il parlare di quest' ottimo cittadino, che, nei giorni solenni della riscossa della patria, pugnò fra queste vette, ricevendo poi a guiderdone dei suoi generosi sentimenti il carcere e l' esilio. Il prof. Vito Talamini visse sempre modesto; insegnò belle lettere nel patrio Seminario, nonchè a Ceneda, e fu amato e stimato concordemente dai suoi discepoli. Molte opere egli ha lasciato inedite, frutto del suo ingegno e varie pregiate traduzioni, delle quali eccone alcune:

Inni: *A Dio*, di Gesner — *A Dio che è dappertutto*, di Klopstock — *A Dio*, di Wieland — *Gli artisti*, canto di Schiller — *La damigella bruna*, di Müller — *La madre del Corano*, di Ed. Prutz — *I Ralunche* di Lod. Teob. Kasegarten — *Amore e rassegnazione*, di Oscar von Redroetz.

Oltre a questi, egli tradusse oltre 50 cantici e preghiere bibliche, fra le quali primeggia la parte seconda della *Messiade* di Klopstock, in dieci canti, essendo stata tradotta la prima parte dal suo amico cav. Sebastiano Barozzi di Belluno. Poi un numero rilevante di sonetti, canzoni, cantici, odi, satire ecc. di circostanza. Quest' ultima raccolta, diversi sonetti e canzoni sono state stampate, e si vede in ciascun componimento la bella mente creatrice dell'autore.

Il prof. Talamini fu amico di varii uomini celebri del nostro secolo, Tommaseo, Cantù, Conti, ecc., e negli ultimi anni si era ritirato a Perarolo come Mansionario della casa Lazzaris-Costantini.

In questo Comune fu per diversi anni sopraintendente scolastico, e con premura e zelo procurava che le menti dei giovani fossero iniziate nella osservanza dei retti principii.

Le cure assidue da lui prodigate a pro dei figli del popolo erano le più sincere e le più spontanee. Il Cadore, che sempre tenne a calcolo le persone più elevate, non dimentica e non dimenticherà mai quest' uomo che onorò la patria e la letteratura italiana. Esso, meglio che con una lapide, sembra volerne rendere sempre viva la memoria ed il nome, col farne pubblicare i lavori letterarii completi, e così porlo in quel posto, che merita.

Fatti Diversi

Funerali del co. Luigi Camerini. — Ieri mattina ebbero luogo in Padova i funerali del co. Luigi Camerini, la cui morte fu tanto vivamente sentita e a Padova e dovunque.

La mesta cerimonia è riuscita invero solenne, specie per il grandissimo concorso. Padova volle affermare anche una volta l' alta sua stima, il caldo suo affetto e la viva sua riconoscenza verso la memoria di un uomo tanto benemerito come fu il conte Camerini; e nel nobile intendimento si unirono molti Comuni della Provincia e moltissime rappresentanze di fuori.

Il feretro, portato da agenti di casa Camerini, era preceduto e seguito da torcie, da fiori, da carrozze abbrunate. I cordoni erano tenuti da taluni tra i più cospicui cittadini di Padova, e parlarono sul feretro tra la generale commozione l' assessore Scapin, l' avv. Frizzerin, il sig. Suzzi di Stienta ed il comm. Paulo Fambri.

La salma venne trasportata alla Arcella per essere ivi deposta nelle tombe della famiglia.

Ecco come Padova volle recare tributo di preci, di fiori e di lagrime alla memoria di questo suo cittadino così distinto per le belle doti della mente e del cuore.

Campagna serica. — Il *Bullettino di notizie agrarie*, pubblicato per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, da il seguente riassunto sulla campagna serica sino al 6 corr. giugno:

Gli allevamenti serici sono in generale nel loro ultimo periodo, e procedono in modo sodisfacente. Si sono sentite delle lagnanze per la perdita di alcune partite di razze indigene, e in specie per lo sviluppo di flaccidezza e di pebrina in allevamenti provenienti da semi preparati col sistema così detto industriale. Ciò nonostante, si prevede quasi dappertutto un risultato buono, relativamente al seme messo a schiudere.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 19. — Ieri a Madrid 5 casi e nessun morto. Nelle Provincie 698 casi e 298 morti. L' emigrazione da Madrid continua.

—

Madrid 19. — Ebbe luogo una manifestazione tumultuosa in occasione della dichiarazione officiale del colera. Grida, fischi, spiegate le bandiere, gettate pietre ai gendarmi. Venti arresti. Folla dispersa.

Il Re insiste per andare a Murcia; i ministri lo dissuadono.

Esplosione in una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 19. — Le vittime di Cliftonhall sono almeno cento.

Scoperta misteriosa. — A proposito di quanto annunziammo sotto questo titolo, telegrafano da Napoli 19 alla *Lombardia*:

A proposito della misteriosa mammella trovata in una fogna, il prof. Cotronei ha assicurato ch' essa è l' effetto d' un' operazione chirurgica da lui compiuta.

Bullettino bibliografico.

Le leggi di tasse sugli affari ed il nuovo progetto di riforme Magliani, osservazioni e proposte di Calogero Genovese, notaio in Contessa Entellina (Palermo). — Palermo, tipografia A. Giannitrapani, 1885.

Le piccole industrie del Vicentino, di Alessandro Cita. — Torino, tip. G. Candeletti, 1885.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La contessa Luigia Sanfermo nata Zanellato è il titolo di una necrologia stampata nel nostro Numero d' ieri. Nella sottoscrizione di quella necrologia corse un errore tipografico, che va corretto così:

Dott. Ferruccio Putelli e famiglia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 *giugno* 1885:

VENEZIA. 65 — 5 — 37 — 87 — 43

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Liverpool, 13 giugno.

Il piroscafo *Speke Hall*, da Liverpool per Bombay, colò a fondo il 3 corrente a 100 miglia Est di Aden, durante un ciclone.

Gibilterra, 10 giugno.

Il brig. ital. *Fortunata*, proveniente da Nuova-Yorck, con alcool, arrivò qui ieri con perdita dell'albero di gabbia e dell'asta di flocco in seguito ad un forte uragano incontrato il 6 corr.

Marsiglia, 15 giugno.

Il vapore ingl. *Bussorah*, arrivato qui dal Golfo Persico, si era incagliato nel Mar Rosso e ha dovuto far getto di una parte del carico.

Il bark ital. *Francesca A.*, diretto per qui in zavorra, stette lunedì mattina incagliato per circa mezz' ora sopra Ridge.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *giugno* 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	97 07	97 27	94 90	95 10

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	295 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	266 50	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	300 —	303	[illegible]	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		25	[illegible] 24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	65	123	—
Francia	3	100	20	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	14	25	19	25	6	25	22
Svizzera	4	99	97	100	15	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	204	—

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	97 55 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	714 50
Londra	25 15 —	Mobiliare	932 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 19

Mobiliare	473 50	Lombarde Azioni	226 —
Austriache	488 —	**Rendita Ital.**	95 50

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	81 55	Consolidato ingl.	99 9/16
» » 5 0/0	110 22	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	97 35 —	Rendita turca	7 33
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 18.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 20 —	Obblig. egiziane	326 —

VIENNA 20.

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	286 40
» in argento	83 10	Londra	124 30
» in oro	108 40	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	99 15	Napoleoni d' oro	9 85 ½
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 19.

Cons. inglese	99 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅝	» turco	— —

Sabato 20 *giugno* 1885.

Marea del 21 giugno.

Alta ore 6. 50 ant. — 7 0 pom. — Bassa 1. 0 ant. — 11. 10 ant.

BULLETTINO METEORICO

del 20 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	55.34	55 06	55 61
Term. centigr. al Nord	21 3	22.0	23 0
» » al Sud	19.9	22 4	23 2
Tensione del vapore in mm.	(*)	(*)	(*)
Umidità relativa	(*)	(*)	(*)
Direzione del vento super.	(*)	(*)	(*)
» » infer.	N.	NNE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	6	9	22
Stato dell' atmosfera	Coperto	1/2 ser.	1/2 ser.
Acqua caduta in mm.	14.30	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.30
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima del 19 27. 2 [sic] Minima 18. 6

(*) In riparazione l' istrumento.

Note: Vario tendente al sereno. Nella notte temporale con lampi tuoni e pioggia.

— *Roma* 20, *ore* 3. 45 *p.*

In Europa pressione bassa nelle isole britanniche e nella Scandinavia; alquanto elevata (764) nel Sud-Ovest. Ebridi [sic] 740.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso; numerosi temporali; pioggie nel Continente; venti freschi, forti, del terzo quadrante nell'Occidente; temperatura diminuita.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; Maestro forte a Cagliari; Ponente fresco nel Centro e nel Sud; barometro alquanto depresso nel Centro e nel Sud del Continente; variabile da 756 a 760 dalle Puglie a Cagliari; mare agitato a Cagliari; mosso, agitato, altrove.

Probabilità: Ancora venti freschi intorno al Ponente; cielo vario con pioggie; temporali, specialmente nel versante adriatico meridionale.

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 30s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	2h 4m sera
Passaggio della Luna al meridiano	7h 42m 6
Tramontare della Luna	0h 43m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 17 giugno.

Da Costantinopoli e scali vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, da Salonicco 6 bal. lana, da Marsiglia 4 casse bottiglie e liquori, 6 fusti detti, e 8 casse mercerie, e da Porti Italiani 8 bal. such., 2 col. effetti, 1 col. tela olona, 3 casse maraschino, 1 macchina, 164 bar. marsala, 90 botti 67 bar. e 53 fusti vino, 20 botti formaggio, 2 casse chiodi ottone, 84 casse aranci e limoni, 91 casse limoni, 74 fusti e 31 bar. olio, e 105 sac. feccia all'ordine, raccom. all'Agenzia della Nav. Gen. Italiana.

Da Rovigno, trab. aust *Buoni Amici*, cap. Cattunet, con 1720 chilog. sardelle salate all'ordine.

Da Cardiff, vap. ingl. *B. Granger*, cap. Niel, con 1642 tonn. carbone fossile a G. De Micheli.

Detti del giorno 18 detto.

Da Newport, vap. ingl. *Cid*, cap. Sawle, con 1764 tonn. carbone fossile per la Ferrovia.

Detti del giorno 19 detto.

Da Trieste, vap. aust. *Trieste*, cap. Tereig, con 1 bott. potassa, 200 sac. farina di frumento, 6 bal. lana lavata, 10 coll. colla, 4 bal. cotonerie, 27 bot. vino, 18 col. formaggio, 81 sac. uva, 30 col. parchetti, 2 bot. olio, 1 cas. porcellana, 2 col. ananao in conserva, 3 sac. vallonea, 1 cas. amido, 3 cas. rosolio, 3 col. manifatture, 3 col. effetti, 6 cas. pesce, e 3 col. campioni all'ordine raccomand. all'Agenz. del Lloyd austr. ung.

Da Trieste, vap. aust. *Adriana*, cap. Pattay, con 4 bot. olio, 20 sac. orzo, 199 sac. carnuzzo, 21 sac. vallonea, 14 bot. vino, 20 bar. e 2 cas. birra, e 1 col. campioni all'ordine, racc. a Radonicich e Biasiutti.

Da Catania, vap. norv. *Agnar*, cap. Anderson, con 3204 cas. agrumi, e 11 bal. stracci per diversi, racc. a Nicolò Cavinato.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 78 bal. lana lavata, 151 bal. ceresine, 5 bot. olio, 15 bal. stracci, 90 bot. vino, 50 pac. pelli di vitello salamoiate, 5 sac. e 2 bal. uva, 9 col. bigliardo e stecche, 14 bal. pelli vacchette secche, 210 sac. vallonea, e 15 bal. lanerie all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. Gen. italiana.

Da Liverpool, vap. ingl. *Palmyra*, cap. Ferguson, con 6 bal. e 4 cas. manifatture, 10 bar. carbonato di ammoniaca, 6 bar. olio, 25 bar. soda caustica, 50 sac. caffè, 10 bar. olio lino, e 2 col. e 1 cas. effetti all'ordine, racc. ai Fr.lli Pardo di Giuseppe.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 7: 30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 s. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa;

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

GLI ESAMI DI SEGRETARIO

comunale si terranno il 31 agosto p. f. in tutte le Prefetture. Chi desidera prepararsi **da sè,** è ancora in tempo, acquistando il rinomato **Corso preparatorio teorico-pratico Penna,** che si trasmette franco di posta, contro vaglia postale di **L. 40,** diretto a **Gius. Penna,** Milano, Via Torino, 20. 573

BAGNI

salsi dolci e solforati

a S. Benedetto sul Canal Grande
a pochi passi di distanza
dall'approdo Vaporetti
IN CORTE DELL'ALBERO.
550

EMULSIONE DI SCOTT

142

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

É tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5. 50 la Bott. e 3 la mezza** e dai grossisti Sig. **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* - Sig. **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli*

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

arrivo quotidiano diretto dall'origine

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali (NATURALI) nazionali ed estere
da 15 giugno a 15 settembre

Farmacia Pozzetto

Ponte dei Bareteri, Venezia. 552

28

GUARDARSI coll'usare l'Acqua Anaterina **falsificata** per la bocca, che è dannosa, mentre all'incontro non mancherà mai di sortire effetti salutari **l'acqua genuina**

ANATERINA

per la bocca

del dott. J. G. POPP, i. r. dentista di Corte in Vienna.

La prego di spedirmi, contro l'importo qui compiegato, N. 3 bottiglie della sua acqua genuina anaterina per la bocca igienica incomparabile, e una scatola della sua polvere vegetale odontalgica. L'uso da me fatto coll'Acqua Anaterina falsificata ha pur troppo peggiorato il male della bocca, così che mi corre obbligo di usare del mezzo della pubblicazione per avvertire il pubblico sofferente di non far uso di queste imitazioni di nessun merito e dannose.

Con distinta stima L. LAMPRECHT.
Hotingen presso Zurigo, Zeltweg, 54.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci e Agenzia Longega. — Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — Magazzino Profumerie, *Bertini e Parenzan*, Merceria Orologio 219-220 — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacie Miglioni, Fracchia, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone*, Varascimi farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana*, N. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. — *Cavarzere*, farm. Biasioli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm.

GRANDE ALBERGO VITTORIO

VITTORIO

Pensione a Lire Sei - Accordi speciali per famiglie - Bagni - Doccie - Vetture - Giardino - Sale di lettura e Musica.

Piazza Vittorio Emanuele - Vicino alla Stazione.

542 **ERNESTO RONCARI.**

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

del Dottor ADDISON

della **Clorosi,** dell'**Anemia,** di tutte le **Malattie del Sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche dei polmoni,** ecc. — Le più grandi illustrazioni medicali hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti

L. 6 AL FLACONE

*Ogni flacone che non porterà la **Marca di Fabrica depositata** e la **Firma** dovrà essere* **rigorosamente rifiutato.**

Gelin — Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

N. B. — *Unire **centesimi 30** per l'imball. e **centesimi 50** per spediz. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 40

E' GIUNTO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

Trenta anni *d'esercizio* — **ERNIA** — **Trenta anni** *d'esercizio*

L'Ortopedico sig. L. ZURIGO, con Stabilimento di Presidii Chirurgici a Milano, via Ceppelari, 4, inventore privilegiato dei tanto benefici e raccomandati Cinti-Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle ERNIE, incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest'anno in Venezia, dal 1.° al 30 del corrente giugno, un ricchissimo assortimento dei salutari prodotti della rinomata sua officina. Certo così di favorire i molti clienti, e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un incomodo spesso fatale. Il Cinto Meccanico-Anatomico, sistema ZURIGO, troppo noto per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, è preferito dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero, siccome quello che nulla lascia a desiderare, sia per contenere all'istante qualsiasi ERNIA, sia per produrre, in modo sodisfacentissimo pronti ed ottimi risultati; è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la persona affetta da ERNIA abbia subire la minima molestia; anzi, all'opposto, gode d'un insolito e generale benessere.

Nell'interesse poi del pubblico bene, si avverte di guardarsi dalle contraffazioni, le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso. Il vero Cinto, sistema **Zurigo,** trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si danno consulti anche per la deformità del corpo. Non si tratta per corrispondenza.

Venezia, S. Marco, Frezzaria, Corte Nuova della Polvere, N. 1146, Piano 1.° Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Rappresentato dal suo collaboratore sig. L. Frassinetti, distinto Ortopedico. 530

LANIFICIO ROSSI

SEDE: MILANO, VIA BRERA, 49

CAPITALE LIRE 24,000,000

Si prevengono i signori Azionisti che dal giorno di **Mercoledì 1.° luglio 1885,** in avanti, esclusi i giorni festivi, **dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane,** è pagabile

in **Milano** presso la Ditta **G. Rossi e C.** (Pontaccio, 14)
in **Schio** presso la **Banca Mutua Popolare**
in **Padova** e **Venezia** presso la **Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti**

il **1.° Semestre interessi 1885** sulle Azioni sociali in ragione di **L. 30** per Azione contro la resa delle **Cedole N. 36 e 37** accompagnate da apposita distinta distribuite dall'Amministrazione.

Per esigere il **proporzionale interesse di L. 6** sulle **Azioni vecchie parificate ad un quinto di Azione nuova** è sempre richiesta la **presentazione dei Titoli.**

Milano, 14 giugno 1885.

570 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884 — 2

FERNET-CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all'Esposizione di Milano, 1881, ed all'Esposizione di Torino 1884.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 1 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884 (*in margine, ai due lati*)

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

566

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per it. L. 240 a pagamento rateale di L. 5 al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
30 giugno	» Venezia	31 dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Venezia al 30 Giugno

VINCITA PRINCIPALE

LIRE 25 MILA

Al 10 Luglio ha luogo l'estrazione della CITTÀ DI BARI

Primo premio Lire 100 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all'Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari serie 898 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Anno 1885 — Domenica 21 Giugno — 3.ª Edizione — N. 164

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle Leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 GIUGNO

La *Riforma* si è l'altro giorno scandalezzata perchè il generale Ricci manifestando la sua opinione su Massauah aggiunse che della questione politica non parlava, perchè di politica non s'intendeva. Come! esclamava la *Riforma*, scandalezzandosi a freddo, come un pedante. Gli elettori mandano i deputati al Parlamento per giudicare appunto se l'indirizzo politico del Ministero è buono o cattivo. E che fa questo deputato che di politica non se ne intende?

Pace! o *Riforma*. La politica è la cosa che s'impara più presto, ed è la scienza nella quale si compiacciono di essere profondi quelli che non san proprio altro. Non c'è che da girare lo sguardo a Montecitorio a Camera piena per vedere centinaia di deputati i quali non farebbero mai la confessione del deputato Ricci. Quelli si credono competenti in tutto. Sono giureconsulti, se non più profondi, più pronti di Bartolo, e non esitano un momento a dare un responso. Accetterebbero domani la nomina ad una Prefettura del Regno, perchè sono amministratori come sono giureconsulti. Se tornasse l'uso giacobino di mandare deputati al campo a sorvegliare i generali, essi andrebbero col cuor leggiero a dar lezione di tattica, e di strategia magari a Napoleone.

Dopo una occhiata di questo genere alla Camera, passa la voglia di scandalezzarsi colla *Riforma*. Innanzi a tanta gente che sa tutto e che non ammetterebbe mai la sua incompetenza in alcun ramo, è da sentirsi sollevare il cuore, all'annuncio che c'è un deputato il quale ammette che non è dotto in quella politica che ogni intrigante possiede, e per la quale ognuno che abbia un'inferiorità organica intellettuale e morale si sente chiamato.

Ma ammettere la propria incompetenza in qualche cosa vuol dire sapere qualche cosa. Solo quelli che nulla sanno non oserebbero ammettere che non san tutto.

Che se il deputato deve pure saperne di politica tanto da decidere se un indirizzo politico sia buono o cattivo, stia tranquilla ancora una volta la *Riforma*. Spesso i politicanti sono quelli che giudican peggio, perchè nelle crisi veggono la probabilità di mettere sè stessi al posto dei caduti, o i loro amici, la cui amicizia sperano divenga preziosa. Questa scienza politica non è rara, ma, acuta sul tornaconto privato, perde di vista troppo spesso l'utile pubblico. Quegli altri che dicono di non saperne di politica, sull'utile pubblico si ingannano più difficilmente.

Se di quella politica, della quale c'è abbondanza, alcuni deputati diconsi digiuni, non sarà un male, o *Riforma*. Accogliamo gl'ignoranti, se in compenso sanno bene altre cose, pur necessarie a risolvere tante questioni gravi alla Camera.

Del resto la *Riforma* si ricordi i pedanti, che si sono scandalezzati una volta perchè Quintino Sella ha detto alla Camera che era digiuno affatto di finanza quando prese il portafogli delle finanze. Gli uomini che sanno qualche cosa hanno talora di queste civetterie. Dicono di non saperne niente quando non ne sanno *abbastanza*, perchè per essi la parola *sapere* ha un significato più vasto che per la comune degli uomini. Vogliono dire che le cose che non sanno, le sanno superficialmente, come gli altri invece san tutto.

Quintino Sella ha insegnato che chi sa bene una cosa ha, se non altro, il potere di imparar presto le altre. Così uno scienziato può imparar anche la politica. Solo quelli che non sanno se non la politica come i politicanti, sono nell'impossibilità d'imparar altro.

L'on. Ricci, il quale ha pronunciato poche parole, ed ha subito conquistato ciò che è così difficile, cioè l'attenzione della Camera, non è degno della pietà della *Riforma*, che deplora ch'egli non ne sappia tanto di politica da divenire l'artefice delle crisi future. Per queste la mano d'opera non manca. È sperabile piuttosto che gli elettori la diminuiscano.

—

Il *bollente Achille*, cioè il generale Boulanger di Tunisi, dev'essersi persuaso che il suo ordine del giorno contro la giustizia francese a proposito della condanna a 6 giorni dell'Italiano Tesi, colpevole di aver schiaffeggiato un ufficiale francese, è stata la massima delle corbellerie. Il Tribunale di Algeri, al quale era devoluta la causa, come Corte d'appello del Tribunale di Tunisi, per le Convenzioni internazionali, ha condannato l'Italiano Tesi a quindici giorni di carcere e a 200 lire di multa. Se era derisoria la pena di sei giorni, non lo è meno quella di quindici. I due Tribunali hanno, è evidente, ammessa la provocazione. Troppo chiasso si è fatto per una rissa da teatro pei begli occhi delle dive delle operette, e il *bollente Achille*, che, trattandosi di operette, è a suo posto, ne ha colpa principale col suo ordine del giorno.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Una lettera dell'on. generale A. Ricci.

(Dall'*Opinione*.)

Il generale, deputato Agostino Ricci, ci dirige una lettera in risposta al nostro articolo d'ieri.

Come avrebbe mai potuto dubitare il generale Ricci che la nostra polemica non sia cortese con lui?

Con lui noi non facciamo polemica, ma ragionamenti, o, meglio, controversie, e i dissensi lievi che da lui ci dividono, siamo costretti a mettere in rilievo per la grande reverenza che c'inspirano le sue parole e i suoi consigli.

È perciò che l'illustre generale ci permetterà di accennar subito un nuovo punto controverso che da lui ci separa, e su cui ci proponiamo d'insistere in appresso. *Fate di Massauah un'Aden italiana*, egli dice: al che noi rispondiamo: quale convenienza v'è di fare di Massauah un'Aden italiana, se a noi mancano in Asia e in Africa le nostre Indie?

S'intende che gl'Inglesi abbian fatto del Mar Rosso un lago inglese, poichè esso, colla testa del Canale, è la via maestra delle loro maggiori colonie, e perchè essi tengono le chiavi di tutti i punti principali dei mari del mondo.

Il paragone, ce lo perdoni, l'on. deputato, non regge, nè tecnicamente, nè economicamente, e la tesi ch'egli sostiene dev'essere assai fragile, se a noi riesce sì agevole confutarla.

Del resto, siamo lietissimi di pubblicare la lettera del generale Ricci, la quale tratta questioni degnissime dell'attenzione del paese, e sulle quali avremo certamente occasione di tornare.

Intanto, noi, che gli neghiamo perfino di fare di Massauah l'Aden italiana, siamo grati al generale Ricci di aver consigliato il Governo a non impigliarsi nelle sabbie mortifere del Sudan.

Ecco la lettera del generale Ricci:

« *Signor Direttore*,

« Leggo nell'*Opinione* (N. 167) un articolo intitolato: *La colonia di Massauah ed il generale Ricci*. Le domando quindi un po' di spazio per un fatto personale.

« Mettiamo anzitutto la questione nei suoi veri termini. Come ho detto alla Camera, in meno di due mesi dacchè ho l'onore di farne parte, già più volte la questione di Massauah vi era venuta sul tappeto, ed io m'ero sempre taciuto. Interpellato personalmente nell'ultima discussione dall'onorevole ministro degli esteri, sarebbe stata scortesia, e, dirò di più, quasi codardia, il tacere, e parlai; ma sanno tutti i miei amici della Camera che non lo feci di buona voglia. In che cosa mi appunta ora l'articolo dell'*Opinione*? Per aver affermato che Massauah valeva più di Assab? Ma l'articolo dell'*Opinione* lo conferma. Per avere esagerato il movimento della nostra navigazione nel Mar Rosso? Per aver ingrandito le conseguenze che si aspettano dalla legge testè votata per la marina mercantile? Per avere sbagliato nel dare l'incasso della dogana di Massauah? Ma nulla di tutto questo, perchè l'articolo dell'*Opinione* accetta tutti tali dati. L'articolo dell'*Opinione*, dice invece, che *dovrò consentire di avere sfiorato appena il vasto tema*. Eh, altro che consentirlo! Ma che ne posso io, se di politica commerciale non me ne intendo? Che ne posso io, se, invitato a prendere la parola, in quanto era di mia competenza, parlai chiaro e preciso, mentre, su ciò che non lo era, mi limitai a citare alcune cifre, e sostanzialmente a dire che un paese, il quale aveva consentito ad avere Assab, doveva *a fortiori* voler Massauah?

« Non creda, del resto, l'*Opinione* che io sia fanatico di Massauah. Non sono io che ho consigliato di occupare quella località, e fui anzi io quello che mi opposi con tutte le forze ad un'espansione nell'interno, che riteneva e ritengo costosissima e punto proficua. Io ho detto: fate di Massauah un'Aden italiana, e, posso ingannarmi, ma credo che, così facendo, l'Italia farebbe un'opera utile e saggia.

« Dopo ciò, sento il dovere di ringraziare l'*Opinione* per il linguaggio cortese ed anche troppo favorevole usato verso di me. Che bella cosa se tutte le polemiche fossero fatte così! La verità non ci perderebbe di certo, e tutto il resto ci guadagnerebbe di molto.

« *Suo devotissimo*

« A. Ricci. »

Le violenze contro i clericali a Genova.

Perchè certe verità è utile ripetere, riproduciamo questo articolo del *Corriere della Sera*, che è nell'ordine delle idee da noi propugnate su questo stesso argomento:

Non sapremmo trovare parole abbastanza gravi per biasimare le indegne violenze, alle quali un nucleo di individui appartenenti al partito radicale di Genova si è abbandonato con uno spirito d'intolleranza settaria, di prepotenza e d'iniquità addirittura disgustoso.

Fortunatamente queste intolleranze e violenze, almeno per ora, restano in quella categoria di avvenimenti, che s'è convenuto di definire « casi isolati ». Se tali non fossero, bisognerebbe dare ragione a coloro che negano che il nostro paese sia una terra, ove può allignare la pianta benefica, per tutti, della libertà. . . . Il nostro paese dovrebbe porsi a paro di quelle turbolenti Repubbliche del Mezzodì dell'America ove tutto è arbitrio e violenza, dal Governo dittatoriale alle più insignificanti manifestazioni della vita pubblica.

Quello che in queti giorni è occorso a Genova è a cognizione di tutti nei più minuti e dolorosi particolari. Vi furono vittime; il sangue bagnò le vie; ripetutamente la forza brutale, la violenza illogica, senza giustificazione, calpestò il diritto e l'equità.

* *

Noi non siamo amici dei clericali. Chi ci conosce sa che siamo loro recisi avversarii e che spesso siamo fatti segni a vivaci attacchi di giornali di quel partito. Noi dunque parliamo per ver dire; nell'interesse del principio di giustizia e di libertà, le quali non sono merce che si sequestri a beneficio di un partito o di un nucleo di persone.

È ormai constatato che le Associazioni clericali, che si recarono processionalmente al Santuario della Madonna del Monte, nulla fecero per provocare le violenze, alle quali vennero fatte segno dai radicali. Essi, i clericali, non emisero grida sediziose, non avevano emblemi, nessuna manifestazione esterna che potesse offendere il sentimento patriotico. Si è voluto far loro carico di avere fatto sventolare una bandiera con un'aquila. Ma è accertato che anche questa bandiera nulla aveva, nè di sedizioso, nè di lontanamente offensivo pel sentimento patriotico, e neanche per certe curiose suscettibilità del partito radicale.

Notiamo, incidentalmente, una cosa. Conosciamo bene l'indole morale e politica come le teorie e gli spedienti del partito clericale italiano, e sappiamo che non sarà certamente nelle loro file che si commetteranno illegalità e si faranno battaglie per le banderuole o per gl'inni musicali, o per gli « evviva » e per gli « abbasso ». Sono molto più abili i clericali. Essi combattono e cercano di guadagnar terreno all'ombra della legalità e dell'ordine, e lasciano certe affermazioni colle bandiere rosse, colle « Marsigliesi » e cogli « evviva » ed « abbasso » illegali, ai radicali. Non si sognino, dunque, provocazioni da parte loro, nè si cerchino col lumicino le loro illegalità settarie. Non ne commetteranno, perchè non è nel loro interesse, nè nel loro programma, nè nella loro indole, di commetterne.

* *

E del resto diciamo francamente che ci sarebbe, non sappiamo se da ridere o da sentirsi profondamente indignati nel vedere i radicali vindici della legalità; essi che, non c'è commemorazione, inaugurazione, o festa qualsiasi, senza che affliggano il pubblico colle bandiere a carrucola, colle bandiere rosse, colle acclamazioni non permesse dalla legge. Ed anche più curioso è questo: essi, i radicali, che ogni terzo giorno dopo avere messo a dura prova la pazienza di chi è incaricato di mantenere l'ordine, declamano contro le violenze, le offese degli agenti di pubblica sicurezza, si abbandonano a brutte violenze contro persone le quali non contravvengono ad alcuna legge, ad alcun regolamento. — Poichè è bene notare che non c'è legge o regolamento che proibisca le processioni religiose; in una città a noi vicina — a Bergamo per esempio — se ne fanno, e con grande pompa ed ostentazione, senza che a nessuno venga in mente l'idea di turbarle con violenze, con percosse, con grida, con atti villani.

Ma ammettiamo pure, per un momento, che le Associazioni clericali genovesi avessero emblemi o emettessero grida sediziose od offensive pei liberali. Ammettiamo che la loro semplice mostra in pubblico fosse una provocazione. Si sa che pel liberalismo radicale la provocazione ha una scala estesissima. La vista di un carabiniere o di un funzionario di pubblica sicurezza può dar luogo a scoppii d'indignazione, come è accaduto più volte. Ammettiamo pure. Ma che cosa dovrebbero fare i monarchici quando i radicali, nelle loro processioni, esibiscono sotto il naso dei passanti le bandiere rosse, gli stendardi anarchici, internazionalisti, e via dicendo? Dovrebbero i monarchici piombare sui cortei democratici, romperli, sgominarli, turbare la manifestazione, percuotere, ferire, uccidere?

* *

Lasciamo stare i giornali e i giornalisti, che, in questa come in altre occasioni consimili, hanno sillogizzato, sofisticato, strapazzato la verità e il buon senso pur di giustificare la indegna condotta dei prepotenti che hanno mostrato, essi, i liberalissimi, di non sapere neanche dove la libertà stia di casa. Ma non troviamo neanche giusto quello che diceva il nostro solerte corrispondente che, cioè, l'autorità doveva impedire il pellegrinaggio per evitare disordini. Così la si darebbe vinta troppo facilmente ai settarii. L'autorità doveva prevedere e provvedere e tutelare, questa volta nei più implacati avversarii della libertà, il principio della libertà stessa.

E si torna sempre a quello che abbiamo detto e ripetuto cento volte, che, cioè, se questi settarii che hanno sempre la bocca piena della parola libertà, indipendenza, principii moderni, arrivassero un giorno, per disgrazia dei governati, a governare, bisognerebbe velare la statua della libertà, affinchè non vedesse tutte le enormezze che commetterebbero in suo nome.

ITALIA

La Crisi.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Gl'intimi di Depretis si tengono sicuri di una combinazione di questo genere: Depretis, presidenza ed esteri; Lacava, interno; Taiani, grazia e giustizia, dato che il Pessina insistesse nel volersene andare; Morana all'agricoltura; gli altri portafogli resterebbero ai ministri attuali.

Altre voci darebbero l'interno al Taiani, con Morana segretario generale; Lacava all'agricoltura, ecc.

Si determina una grande corrente favorevole ad una combinazione Depretis-Nicotera. Una quarantina di deputati volevano ieri sera tenere un'apposita riunione in casa di Acquaviva, deputato del secondo Collegio di Cosenza, per appoggiare la combinazione accennata, manifestando in massa il loro parere al Depretis.

Il Depretis, saputa la cosa, s'irritò; disse che non si pensasse a lui; che, assolutamente, non vuole rimanere. E, soggiunse che, se la riunione accennata si tenesse, dovendola considerare come una pressione, egli sarebbe subito partito per Stradella. Di fronte a questa recisa dichiarazione si abbandonò l'idea dell'adunanza.

* *

La *Rassegna* oggi sostiene doversi ricomporre il Gabinetto escludendo soltanto Mancini, e combatte un accordo eventuale di Depretis con Nicotera.

È molto commentato un articolo del *Diritto* il quale dice essere impossibile un Gabinetto di mezze figure. Soggiunge che di fronte alle condizioni della politica estera ed interna è necessario un Ministero forte dentro e fuori della Camera. Dice che sarebbe illogico formarlo coi capi della Sinistra e della Destra che votarono contro la mozione Salaris. Necessita la formazione di un Ministero risultante dalla coalizione di gruppi affini, con prevalenza di Sinistra, e presieduto da un uomo non logorato dagli ultimi avvenimenti parlamentari.

Il *Diritto* deplora che il Biancheri non abbia accettato l'incarico di ricomporre il Gabinetto, ed approva d'incaricarne Cialdini. Dice essere soprattutto necessario considerare gli avvenimenti che possono svolgersi nella situazione europea nei prossimi mesi, le conseguenze dell'amministrazione del nuovo Gabinetto inglese, le condizioni della triplice alleanza, lo strascico della questione egiziana e l'assetto del Mediterraneo. Il *Diritto* conclude col dire che un Ministero vacillante comprometterebbe la nostra influenza e il nostro prestigio sul continente più ancora che sul Mediterraneo.

—

Un' opinione sulla crisi.

Rocco de Zerbi scrive nel *Piccolo*:

Una sola cosa a me pare evidente: che qualunque sia la soluzione, la Destra ed il Centro hanno rovesciato l'edificio ch'essi con grande fatica avevano innalzato: e che la prevalenza di Sinistra nuovamente s'impone per gli errori dei suoi avversarii.

—

L' eventualità Cairoli.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Di tutte le combinazioni, quella di un Gabinetto Cairoli è la meno discussa, poichè è generalmente ammesso che l'opposizione, nell'attuale situazione parlamentare, non può formare un Ministero vitale, che sia una garanzia per l'interno e goda autorità all'estero.

—

Biancheri-Menabrea?

Telegrafano da Roma al *Sole*:

Si fa correr voce che Biancheri accetterebbe l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, quando Menabrea accetti il portafoglio degli esteri. Il Menabrea venne chiamato a Roma per telegrafo.

—

Un Ministero d' estate.

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo*:

Vi confermo che il primo consiglio dato da Minghetti fu quello di affidare l'incarico di ricomporre il Gabinetto a Depretis.

— Ma se Depretis, avrebbe detto il Re, non vuol saperne?

— Allora — avrebbe risposto Minghetti — bisogna ricorrere all'Opposizione, che farà un Ministero d'estate!

Desambrois e Mantellini.

Leggesi nella *Nazione*:

Il Municipio di Roma ha deliberato che in via Fontanella di Borghese una iscrizione indichi la casa dove morirono Desambrois, che, ministro di Carlo Alberto, firmò lo Statuto nazionale e fu presidente del Senato, e Giuseppe Mantellini, avvocato generale erariale, e autore del libro *Lo Stato e il Codice civile*.

Il processo del prof. Sbarbaro e l'incidente Baccelli.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Numerosissimi cappannelli discutono Sbarbaro, il processo e le testimonianze; le discussioni sono animatissime per stabilire la vera integrità delle frasi più pungenti sentite ieri.

Chi ricorda l'apostrofe contenuta in una lettera di Sbarbaro a Correnti: *Lei ebbe la faccia di promuovere un Saredo..... sono cose da schiaffi e da coltelli; vile, vile, esci di casa, buffone.*

Altri commentano il disinteresse di Sbarbaro, il quale dichiarò nell'interrogatorio che poteva guadagnare ventimila lire e la rioccupazione della cattedra, se voleva sopprimere le *Forche Caudine*: altri lo compatiscono per aver detto che una volta era possidente, ma dacchè lo hanno messo in carcere lo hanno rovinato.

Un popolano di Trastevere stava per assestare un pugno formidabile ad un compagno, perchè negava che Sbarbaro avesse fatto l'apologia di Coccapieller in Tribunale.

Tutto l'elemento coccapiellerino tien dietro con viva curiosità al dibattimento; mantiene però un contegno piuttosto freddo relativamente, perchè per lui il vero dittatore della plebe è Coccapieller.

Sbarbaro ha un seguito speciale; piccoli impiegati, piccoli possidenti; borghesucci, specialmente un po' in età, impressionati dalla dignità della sua prosa accademica, che ha periodi torniti anche quando dice le impertinenze più scollacciate. Questo seguito si nota nell'udienza: lo si sente discutere di scienza, di sapienza e dei libri di Sbarbaro, che non ha letto.

Appena si apre l'aula dell'udienza, alle nove, io, che già mi son fatto avanti, con grave incomodo dei polmoni, fino alla porta, e mi sento pigiare come in un pressatoio, sono spinto avanti da un riflusso di popolo, mal contenuto dalla forza. Con sei o sette colleghi prendiamo posto nei due tavolini della stampa, dai quali non ci possiamo più muovere fino ad udienza chiusa, per non perdere il frutto delle nostre fatiche e anche delle nostre mancie.

Curiosissimo è stato l'imbarazzo di Bonghi e Baccelli questa mattina. Essi sono fra quelli che seguono con più interessamento lo svolgimento di questo processo.

Bonghi si è già fatto ammonire due volte dal presidente, perchè, obbedendo alla curiosità, penetrò nella sala d'udienza, durante il dibattito, malgrado la sua qualità di teste. Ieri dunque Baccelli e Bonghi si trovarono per i primi e soli, faccia a faccia nella camera pei testimonii. Essi da qualche anno si odiano l'un l'altro come il fumo negli occhi, e non si parlano se non indirettamente alle sedute parlamentari, per dirsi delle insolenze o delle critiche feroci.

Figuratevi quindi il loro imbarazzo. Bacelli si mise a battere una solfa sui vetri e Bonghi cavò fuori di tasca un *pro-memoria* e si mise a sfogliarlo.

Alle ore 10 e 20 il presidente Roberti dichiara aperta l'udienza.

Incomincia l'audizione dei testi.

L'interesse maggiore si concentra sull'interrogatorio dell'ex-ministro dell'istruzione pubblica, Guido Baccelli.

Guido Baccelli. Io non mi curai gran fatto dell'insulto scagliatomi da Sbarbaro a proposito dei due studenti sardi, dei quali si fece paladino per la solita sua mania di popolarità. Però parlai a Depretis del telegramma ricevuto, ed allora, credendo ad una passeggiera escandescenza di quella mente esaltata . . . .

Sbarbaro. Contro i birboni.

Presidente. Sbarbaro! ma Sbarbaro!

Baccelli. Volemmo fornire, per bontà, a Sbarbaro il mezzo di salvare sè e la cattedra. E così gli suggerimmo l'espediente di sconfessare il telegramma speditomi, dichiarandolo non suo; in tal caso tutto sarebbe finito, e la cosa sarebbe stata messa in tacere. Sbarbaro invece continuò nel suo furore, usando un linguaggio che....

Sbarbaro. Che è quello degli uomini liberi, quello che si usa in Inghilterra e in America, e che è ignoto.....

Il presidente è per scoppiare; intima silenzio, ma Sbarbaro non gli dà retta.

Finalmente riesce ad acquetarlo, minacciandolo di farlo uscire dall'aula, se seguita ad interrompere. Ma Sbarbaro, prima di finire, brontola tra i denti:

— Ignoto ai mascalzoni e ai cavalieri del Basso Impero.... .

Baccelli, con un sorriso ironico quasi sulle labbra, sbirciando Sbarbaro di sbieco, continua:

— Fui da Sbarbaro perseguitato con un cumolo di domande su domande; ora chiedeva una cattedra, ora una promozione, ora un sussidio, ora un incarico. Tutte le lettere erano piene zeppe di elogii sperticati a sè e d'ingiurie agli altri. Non pago delle lettere firmate, me ne scriveva anche delle anonime. Parendogli poco il perseguitare me, attivava una corrispondenza epistolare unilaterale anche con mia moglie. Naturalmente, io fui maggiormente addolorato delle insolenze dette a lei, che di quelle dette a me. Non potei fare a meno di deferirlo al Consiglio superiore. Dopo che venne destituito dal Consiglio superiore, potevo lavarmene le mani, e non dargli più un soldo di sussidio.

Sbarbaro grida: Non rinnovate le spudorate menzogne dette alla Camera, e che vilmente ritrattaste quando volevo mandarvi i padrini.

Il pubblico ride; il presidente impazzisce. Non gli è capitato mai un imputato così poco maneggiabile. Gli si legge in faccia la tentazione fortissima di farlo portar fuori da due carabinieri e continuare il dibattimento senza la sua presenza. Però si trattiene, e si crede che, per quanto Sbarbaro dica e faccia, il processo continuerà così, perchè tale è la consegna data, affinchè non si possa ritenere che allo Sbarbaro si vuole impedire di parlare.

Baccelli. Spesso Sbarbaro mandò la moglie da me, dal segretario generale, o dal capo del mio gabinetto particolare, professore Struwer. Questa signora implorava con virile energia delle concessioni, che chiamava diritti di suo marito. Fatto sta che con sussidii io ho dato a Sbarbaro una somma equivalente, o quasi, allo stipendio che avrebbe dovuto avere come professore.

Il presidente domanda a Baccelli:

— Temeva lei per la sua sicurezza dopo le minaccie di Sbarbaro?

Baccelli. Oh! no. Io so che Sbarbaro misura assai più i fatti che le parole e le sue fanfaronate m' infastidivano, e niente altro.

Il presidente, su domanda di Sbarbaro, chiede a Baccelli:

— Perchè non agì contro di Sbarbaro, subito dopo aver ricevuto da lui la lettera minatoria, diretta alla sua signora?

Baccelli. Non vorrei dir cose che aggravino la posizione dell' accusato.

Sbarbaro. Questa ipocrisia l' avete appresa dai gesuiti, quando servivate il Papa-Re...

Baccelli. Pure presento al Tribunale una lettera di ritrattazione rilasciatami dallo Sbarbaro.

Sbarbaro. Quella lettera è la vostra condanna! Quella ritrattazione mi fu estorta sotto minaccia di perdita della cattedra, quando avevo la moglie inferma. Mi fu promesso di non pubblicarla! La sua pubblicazione è un vero ricatto, un tradimento infame! Su di essa si fondò l'accusa per farmi perdere la cattedra una seconda volta!

Dietro domanda dell' avv. Mattianda, Baccelli deposita presso il cancelliere Angeletti la ritrattazione di Sbarbaro, la quale viene allegata agli atti del processo.

Sbarbaro riprende: Sì, fu il deputato Panizza, vostro amico per interessi speciali, che vi fece da mezzano per carpirmi la ritrattazione. E voi la faceste stampare a Firenze con quella coscienza che...

Presidente. Si calmi!

Ma Sbarbaro, rosso in viso come un gambero cotto, strabuzza gli occhi e gesticola furiosamente.

Baccelli, pacatamente, ma con fiele: La ritrattazione fu spontanea; io non ho fatto delle basse manovre.

Il presidente domanda a Baccelli se ci fosse rancore tra lui e Sbarbaro prima del telegramma mandatogli da Sbarbaro per l' espulsione degli studenti di Sassari, così concepito: « Protesto « in nome del diritto costituzionale, ignoto ser- « vitore Papa-Re, per l' espulsione studenti Uni- « versità Sassari. »

Baccelli. No. Io conobbi Sbarbaro, che mi si era fatto presentare da Panizza, nel 1872. In quell' epoca mi baciò ed abbracciò, e fu *troppo buono con me (risa).* Ma poi, quando io andai al potere, fece con me quello che ha fatto con tutti i ministri dell' istruzione pubblica antecedenti e successivi...

Si leggono delle lettere di Sbarbaro a Baccelli.

In una lo chiama ladro e pederasta, invitandolo a fargli pagare 300 lire, minacciandolo di sputi, calci e schiaffi.

In un' altra gli dice: « Ti uccido! »

In una terza: « Sento una vertigine che mi spinge a spezzarmi contro Baccelli prima di buttarmi in Tevere; darò un esempio all' Italia! »

Sbarbaro dichiara che la lettera a Depretis pubblicata dalla *Rassegna* e dall' *Italia* è apocrifa. Egli la comunicò alla *Rassegna* per i scherzo.

Quella lettera diceva: « Se destituite il prefetto Giorgetti, farò uscire dal Ministero voi e la vostra tenera e casta sposa. »

Si legge un intero epistolario sbarbaresco indirizzato a Struwer, Martini, Ferrando, Baccelli, Magliani e relative ministresse.

È un dizionario inesauribile d' insulti: un'opera di fantasia ariostesca per metterne insieme tanti e così variati.

—

La seduta di ieri.

Telegrafano da Roma 20 all' *Adige*:

All' udienza d' oggi, il solito concorso di gente, il solito sfoggio di guardie travestite, il solito andazzo del dibattimento. Sbarbaro continua a rispondere ilare e franco, e le impressioni del pubblico si mantengono a lui favorevoli. Tuttavia si nota che l' interesse del pubblico al processo va affievolendosi.

Aperta l' udienza, si tratta il capo d' accusa riflettente le lettere minatorie contro Ferdinando Martini, segretario generale dell' istruzione pubblica.

Si leggono parecchie lettere dirette dallo Sbarbaro a Martini sd a Coppino, in cui con vive parole lamentasi delle promozioni, qualificate *scandalose*, di Ferrando, capo sezione, e dei professori Pierantoni e Saredo.

Si legge un' altra lettera di Sbarbaro vivacissima contro Martini, in cui lo si accusa di aver rubate centomila lire alla principessa Simonetti.

Sbarbaro tenta giustificare questa imputazione, dicendo che fu un equivoco.

Un' altra lettera dello Sbarbaro chiama Coppino il *ministro ciabattino*; e in altra lettera dice che schiaffeggerà Martini in nome della pubblica moralità.

Sbarbaro dice che devesi interpretare in senso figurato.

Si procede all' audizione dei testimonii.

Entra *Ferdinando Martini (movimenti varii.)*

Il teste dichiara di aver ricevuto le lettere citate, ma di non avervi mai attribuito la benchè minima importanza.

Ricorda ch' egli fece assegnare a Sbarbaro un sussidio di lire 500, che però lo Sbarbaro non ritirò mai.

« Varie volte (dice l' on. Martini) attesi con una certa curiosità che lo Sbarbaro mettesse in atto le sue minacce, ma egli non si presentò mai! »

Entra il testimonio *prof. Ceneri.*

Non conobbe lo Sbarbaro, ma ne lesse le opere, che gli parvero ispirate ad alti ideali. Non lo crede capace di un così turpe reato qual è il ricatto. Le stravaganze del suo carattere provengono non da malanimo, ma da esuberanza d' ingegno.

Entra il teste *Torraca*, direttore della *Rassegna.*

Ha conosciuto bene lo Sbarbaro. Crede che il suo cervello sia squilibrato, quasi pazzo. Ricorda che quand' egli, Torraca, dirigeva il *Diritto*, attaccò un giorno il Baccelli. Sbarbaro gli scrisse parecchie lettere per esortare a non combattere il Baccelli, il *solo ministro riformatore.* Di là a non molto, lo Sbarbaro cambiò tono; le sue lettere erano altrettante filippiche contro Baccelli. Egli, Torraca, le cestinò.

Succedono altre testimonianze di nessuna importanza. Tutte però conchiudono coll' escludere che lo Sbarbaro fosse capace di un' azione delittuosa: lo dicono violento, squilibrato, pazzo, ma galantuomo.

L' udienza è levata alle ore 5

Una commemorazione a Salerno.

Telegrafano da Napoli 19 corr. alla *Lombardia*:

A Salerno il 2 luglio p. v., per iniziativa del Municipio e di alcuni cospicui cittadini, verrà commemorata la spedizione di Sapri. Si preparano feste.

FRANCIA

Un comizio bonapartista radicale.

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Iersera nella sala Faviè a Belleville è stata tenuta l' annunziata adunanza dei bonapartisti gerolamisti, i quali volevano protestare contro la dichiarazione del Comitato della rue d'Anjou, nella quale non si parlava nè di Napoleone nè dell' Impero, preludendosi ad un' alleanza elettorale coi realisti.

I primi a prender la parola sono stati i bonapartisti gerolamisti Pascal e Poignant. Ambedue questi oratori hanno propugnato l' unione dei bonapartisti coi repubblicani contro i realisti.

E qui comincia il baccano, che non poteva mancare in quell' ambiente anarchico.

Gli anarchici, piuttosto numerosi, si mettono a gridare: viva la Comune! S' impegna una vera battaglia; le panche servono di arme. Uno dei maggiorenti bonapartisti, il Richard, riceve uno sgabello sulla testa. Allora la presidenza si ritira. Viene eletto presidente l' ex colonnello comunardo Maxime Lisbonne.

Pascal torna a parlare, ma, sonoramente fischiato, è riobbligato a tacere. Gli anarchici votano un ordine del giorno. Lisbonne scioglie la seduta; ma non si obbedisce a questo scioglimento, sicchè viene eletto presidente Criè della *Bataille.*

Parla il bonapartista Lenglè, anch' egli è furiosamente fischiato. La tempesta si scatena più tremenda che mai. Viene spento il gas. E nelle tenebre si scambiano pugni a chi vanno vanno. Fuga generale.

Lettere dell' ammiraglio Courbet.

Telegrafano da Parigi 20 all' *Adige*:

Il *Memoriale della Loira* pubblica altre nuove lettere dell'ammiraglio Courbet, colle quali attacca vivacemente l' ex-ministro Ferry.

In esse egli chiama miserabili i ministri, il reggente della Francia, e si lancia in insulti contro la Repubblica.

Tali rivelazioni provocano la reazione dei fogli repubblicani in favore del Ferry.

Courbet è accusato di clericalismo.

INGHILTERRA

Sir Randolph Churchill.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Tra i collaboratori che il Salisbury si è scelto, notiamo, prima di tutti, lord Randolph Churchill; nome significante e caratteristico. È nota la posizione occupata dal deputato di Woodstock nel partito *tory*, nota l' indipendenza del suo contegno, l' audacia dei suoi principii. È a un tempo l' *enfant gâté* e l' *enfant terrible* dei conservatori, n' è la gloria e lo spavento, la speranza e il dolore. Certamente è un personaggio importante, d' alto ingegno, d' animo caldo, di temperamento veramente politico, oratore da collocarsi per la qualità della sua eloquenza tra Demostene e Fox: è uno, infine, del quale è più facile dir male che non dir nulla. Ha molti e gravi difetti, ma il maggiore — e il più invidiabile — è forse la sua giovane età; un difetto al quale, come diceva Pitt, cancelliere del Tesoro a 23 anni, il tempo rimedia sicuramente. Il marchese Salisbury non poteva escludere il Churchill dalla sua amministrazione, poichè gli riescirebbe ancor più malagevole governare senza di lui, che con lui, ma per averlo a compagno ha egli accettato da lui delle condizioni? L' altro giorno il Salisbury e il Churchill ebbero un colloquio, dal quale escirono pienamente concordi; il domani i giornali annunziavano che il futuro Ministero conservatore non avrebbe rinnovato il *Crimes-Act* irlandese. Ora, il Churchill s' era pronunziato, a Tower Hamlets, contrario alla rinnovazione. Non diciamo che il Salisbury non fosse d' ugual sentimento (non avendo mai espresso il suo sentimento su questo punto, può fruire del beneficio del dubbio), ma constatiamo che la politica irlandese del Churchill è quella che promette di trionfare nei Consigli del Gabinetto conservatore. In questo il Churchill avrà, come si prevedeva, il segretariato dell' India.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 giugno

Associazione Costituzionale. — I signori socii sono convocati in Assemblea generale per la sera di martedì 23 corrente, alle ore 9, nella solita sala grande all' Albergo San Gallo, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni sulle elezioni amministrative, e nomina del Comitato elettorale.

2. Nomina della Commissione per la iscrizione nell' Associazione di nuovi socii.

Palazzo Ducale. — Per la semplice ragione che i mezzi stanziati e che dovevano bastare per il ristauro di tutte e due le facciate principali del Palazzo sono esauriti, i lavori del Palazzo Ducale potrebbero al 1.° del prossimo mese rimanere sospesi. Diciamo *potrebbero*, perchè, se si vorrà aspettare l' approvazione di una nuova legge per l' emissione del necessario fondo addizionale, l' interruzione sarebbe certa e non breve; ma potrebbe pur avvenire, ed anzi è più facile avvenga, che sia provveduto con qualche antecipazione.

In ogni caso, se sosta dovesse esservi, questa sarà breve; ma vogliamo credere che verrà impedito il danno, che una sosta, per quanto breve, arrecherebbe a quei lavori.

Richiamiamo sul fatto lo sguardo dei nostri deputati che si trovano a Roma; vogliamo però ritenere che ogni ostacolo sarà vinto, e che quei lavori importantissimi procederanno senza interruzione.

Tra il Municipio e gli albergatori. — Il sig. avv. cav. Bizio scrive una lettera alla *Venezia*, nella quale fa lo gnorri su quanto abbiamo pur dovuto dire ieri vedendo che si travisava tutto con sfregio manifesto alla verità.

Noi persistiamo a dire che il sig. avv. comm. Giuriati, procuratore degli albergatori, ha ufficiato il Municipio perchè venisse sospeso il rilascio della licenza chiesta dal sig. Campi. Insomma, sosteniamo tutto quanto abbiamo ieri scritto, e se il sig. comm. avv. Giuriati è assente, nulla si perde ad aspettarlo.

Pei scrofolosi a Lido. — Prima offerta pei poveri fanciulli scrofolosi ai bagni giornalieri al Lido:

Ajò Giulio, Lire 5 — Agugiano e famiglia, 30 — Blumenthal fratelli, 30 — Baretin Antonio, 10 — Barocci fratelli, 10 — Burri Giovanelli principessa Maria, 100 — Chigi Giovanelli principessa Maria, 100 — Giovanelli principe Giuseppe senatore, 200 — Caviola Antonio, 5 — Colbertaldo Pietro, 20 — Colles Costanzo, 5 — Canali dott. cav. G. B., segretario della Camera di commercio, 5 — Cucchetti Giuseppe e famiglia, 15 — Cosulich Eugenio, 10 — Conagini Gaspare, 5 — Da Re Francesco, 5 — De Angelo dott. Giuseppe, 5 — De Toni Antonio, 10 — Francesconi Michieli co. Clara, 10 — Guillion Mangilli co. Druxilla, 10 — Guillion Maria Frink, 20 — Jacob Levi e figli, 50 — Lucca Emilia vedova Rocca, 50 — Malabotich Gio. Batt. e famiglia, 10 — Mereweather I. D., ministro anglicano, 10 — Papadopoli conti Angelo e Nicolò, 500 — Treves de Bonfili e famiglia, 400 — Negri Luigi, 10 — Naya, 10 — Rocca Giulio, 50 — Ricco cav. Giacomo, 15 — Rietti Elia, 15 — Rinaldi cav. Giulio, 15 — Tropeani Giuseppe e Compagno, 20 — Zampieroni cav. dott. G. B., 10 — Gondrand fratelli, 10 — Millosovich Elena, 5 — Rechsteiner Federico, banchiere, 10 — Levi Mondolfo cav. Giacomo, 100 — Totale Lire 1900.

La Banca Nazionale ammette allo sconto gli effetti pagabili anche sulle seguenti piazze:

Gravina in Puglia (Provincia di Bari) — Meldola (Provincia di Forlì) — Cassino (Provincia di Caserta).

Pubblicazioni. — Dal prof. Cristoforo Pasqualigo, instancabile indagatore della letteratura popolare, sotto tutte le sue forme, riceviamo le seguenti brevi pubblicazioni:

Le tre montagne sorele che bala, fiaba veneziana — *Proverbi di Primiero* — Una *Rivista bibliografica* sul *Volgare illustre nel* 1100 *e Proverbi volgari del* 1200. Memoria del prof. Andrea Gloria. Venezia, Antonelli, 1885.

Scuola d' arte applicata all' industria, di Venezia. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha non è guari pubblicata negli *Annali dell' industria e del commercio* 1885 la *Relazione sulle scuole d' arti e mestieri* ec. ec. Alla pagina 175 di essa Relazione troviamo un cenno sulla nostra Scuola d' arte.

Dopo una serie di dati assai confortevoli e di apprezzamenti altrettanto lusinghieri su questa nostra Scuola, il relatore tocca un tasto doloroso:

« Il profitto fu grande — egli dice — per « molti, e maggiore sarebbe stato, se la Scuola « non soffrisse d' un male grave, che non è di « questa soltanto, ma di molte altre Scuole pro- « fessionali italiane e straniere; ed il male è « questo, che molti capi d' officina o vietano del « tutto, o troncano, la istruzione ai loro ap- « prendisti, oltrepassato appena il periodo pre- « paratorio, cioè nel momento migliore, quando « l' alunno incomincia ad aprir bene gli occhi « dell' intelletto, ed il maestro, sentendosi com- « preso, più si affeziona all' opera propria. Pa- « recchi dei migliori alunni furono strappati « così alla Scuola con grave danno loro perso- « nale e della loro stessa industria, con vivo « rincrescimento dei maestri, e con evidente « danno della Scuola a cui è tolto mostrare non « pochi dei frutti del suo lavoro, mancando ad « essa, appunto nel momento della produzione, « parecchie delle piante migliori. »

Tutto questo è vero, e per conseguenza uniamo la nostra alla voce del relatore, e chiediamo ai capi officina ed ai proprietarii stessi di voler agevolare l' opera educatrice che si compie nella scuola suddetta a vantaggio di tanti ragazzi anzichè sciuparla affatto troncando l' istruzione agli apprendisti proprio sul momento che — avendo già avuta, coll' apprendere gli elementi, un' idea delle difficoltà inseparabili dallo studio di ogni anche ben modesto ramo dell' arte — sentono maggiore il bisogno di studiare.

Nuovo giornale. — È uscito il primo Numero dell' annunciato giornale: *Venezia-Lido, Corriere dei bagni.*

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 21 giugno 1885.

Vernier dotto Martinelli Luigi, fabbro all' Arsenale, con Baldan Annunziata chiamata Nina, già sarta.

Gianolla Fortunato chiamato Luigi, calzolaio lavorante, con Perini Carlotta, già domestica.

Marangoni Giorgio, parrucchiere dipendente, con Crivellari Teresa chiamata Maria, domestica.

Campiani Riccardo, caffettiere, con Zappa Giovanna, caffettiera.

Fabbricci Pietro chiamato Fabrizio Luigi, congegnatore meccanico all' Arsenale, con Lorenzato Antonia, casalinga.

Bindoni Vincenzo, fabbro ferràio, con Crosato Maria, cucitrice.

Cardinali Antonio, proprietario, con Sala Colomba, benestante.

Veronese Luigi, rimessaio lavorante, con Veronese Marianna, casalinga.

Gandolfo detto Calzina Mosè, facchino di pescheria, con Vigo Caterina, domestica.

Fioretto Giovanni, vice cancelliere di Pretura, con Cazzagon Elvira, possidente.

Dal Pont Alessandro, regio pensionato, con Da Villa detta Boschetto Rosa, possidente.

Mentuzzi Luigi, compositore tipografo, con Carrer detta Ogger Anna, sarta.

Simioni Carlo, falegname lavorante, con Scarpa detta Sion Elisabetta, cucitrice.

Albanese Ferdinando, dipintore, con Martorello Maria, perlaia.

Fantinelli Giovanni, marinaio mercantile, con Varagnolo detta Megallo Giovanna, casalinga.

Zorzato Giovanni Battista, regio pensionato, con Nordio Margherita, lavandaia.

Canuti Lorenzo, sarto direttore, con Grossi Bianca chiamata Maria, sarta.

Adami dott. Carlo, possidente, con Rambousek Guglielmina, civile.

Esposte all' Albo del II.° Ufficio in Malamocco Addì 14 giugno 1885.

Spinazzi Giovanni, rimurchiante, con Grassi Margherita, casalinga.

Spinazzi Antonio, facchino, con Giada Giovanna, casalinga.

(Vedi il bollettino dello Stato civile dei giorni 18, 19 e 20 giugno, in quarta pagina)

Corriere del mattino

Venezia 21 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 20.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.15.

Votasi il bilancio del Ministero dell' istruzione del 1885 86.

Lasciate aperte le urne, apresi la discussione sul bilancio della spesa del Ministero dell' interno.

Il *Presidente* propone di sospendere le interpellanze di carattere politico e di rimandare ai capitoli relativi quelle amministrative.

Sani, Severino, Borgatta e *Majocchi* ritirano le loro interrogazioni; così rimandansi quelle di altri non presenti.

Al capitolo 12, *Pascolato* svolge l' interrogazione sul divieto recente fatto agli Archivii di Stato di concedere l' ispezione e la copia dei registri dei Governi nazionali del 1848-49.

Depretis attende la risposta dal Consiglio degli Archivii sulla possibilità di conciliare gli interessi di amministrazione pubblica con quelli privati.

Pascolato prega che si solleciti la risposta.

Romanin Jacur prega che si ammettano all' esame di riparazione per la patente quei segretarii comunali che senza licenza ginnasiale tecnica vi furono eccezionalmente ammessi l'anno scorso.

Camporeale chiede che si porti da due a cinque mila lire l' indennità di residenza del prefetto di Siracusa.

Perelli prega che si sollecitino i Comuni a pagare l' interesse dei loro prestiti.

De Renzis dà spiegazioni a Perelli e a Camporeale, dicendo che l' indennità ai prefetti non è una spesa vincolativa pel Governo.

Depretis ritiene che debba permettersi l' esame di riparazione come complemento della eccezione; l' indennità ai prefetti è un primo assegno del quale conviene aspettare l' esperienza. Se Perelli accennerà ad un caso speciale il Governo avvertirà il prefetto.

Tecchio stima che la nuova proposta d' indennità di residenza dei prefetti abbia carattere politico e convenga rimandarla al Ministero successore.

De Renzis s'oppone, trattandosi non di riforma organica, ma di stabilire un assegno fisso, invece di compensare alla spicciola i prefetti delle spese di rappresentanza.

Depretis conferma.

Approvasi il capitolo quale è proposto dal Ministero.

Turbiglio, Tegas e *Roland* raccomandano maggiori sussidii e solleciti pei Comuni dell' Alta Italia danneggiati dalle valanghe.

Solimbergo chiede che si esonerino i Comuni del Veneto dalle spese di spedalità.

Depretis dà spiegazioni sui soccorsi ai Comuni danneggiati dalle valanghe, dicendo che l' assegno stabilito non è consumato ancora per le non compite liquidazioni, dovrà essere aumentato per la Provincia di Torino, non tanto forse per Cuneo, ove i danni materiali hanno un carattere differente. Risponde a Solimbergo che il Consiglio di Stato ha deciso che la spedalità deve rimanere a carico delle Provincie venete senza la rivalsa sull' interno o sull' esterno. Bisogna risolvere la questione legislativamente e disponevasi ad esonerare quelle Provincie col minore aggravio possibile dello Stato. Spera che il suo successore continuerà negli studii.

De Renzis unisce le raccomandazioni della Commissione a quelle pei Comuni dell' Alta Italia e veneti.

Bertani, ringraziando Depretis per la sua efficacissima opera in aiuto della Commissione del nuovo Codice sanitario, lo invita a presentarlo presto e a pubblicare il regolamento sulla prostituzione.

Asperti deplora le condizioni pessime dell' igiene pubblica, specialmente sull' insalubrità delle abitazioni rurali. Censura l' ultima circolare relativa alla gessatura dei vini, che giudica nociva.

Depretis risponde che alle condizioni igieniche provvederà in parte nel nuovo codice sanitario; in parte è difficile rimediare per la deficienza finanziaria dei Comuni. Circa alla gessatura dei vini è di abitudine in alcune Provincie; potrà nominarsi una Commissione per giudicare la misura ammissibile.

Marchiori raccomanda di estendere il servizio sanitario e veterinario anche lungo il confine austro-ungarico.

Depretis crede che la raccomandazione meriti un riguardo; risponde a Zucconi che vedrà se possa facilitarsi il passaggio dei contadini da una in altra Provincia per il lavoro, pur provvedendosi del permesso del prefetto.

Palazzolo domanda perchè siasi soppresso il Bagno penale di Palermo.

Depretis risponde che volevasi sostituire un manicomio criminale.

Cavalletto propone un aumento di L. 20,000 alla somma per le famiglie dei morti per la causa nazionale e ai danneggiati politici.

De Renzis, relatore, e *Depretis* accettano.

La Camera approva.

Baccarini domanda se si fecero ricerche del discorso-programma del Ministero del 1848, corretto da Pio IX. di propria mano, sottratto dalle carte di Mamiani dopo la sua morte.

Depretis risponde che nessuna denunzia pervenne al Ministero; prenderà informazioni e farà indagini.

Cavalli sollecita il progetto sui brefotrofii.

Depretis dice che è pronto ma conviene che si approvi prima la legge comunale e provinciale.

Teti chiede che si ponga mano ai lavori del carcere di Santa Maria Capua Vetere.

Cerulli, anche per *De Riseis*, chiede perchè non figuri sul bilancio la spesa per la riduzione della fortezza di Civitella del Tronto in carcere.

De Renzis appoggia.

Depretis dice che il Governo non abbandonò il progetto; soltanto lo sospese quest'anno per la gravezza della spesa.

Pais raccomanda il miglioramento delle carceri del Nuovo Tempio.

Depretis accetta.

Approvansi i capitoli nel totale di lire 64,052,192 e gli articoli della legge.

Proclamasi la votazione del bilancio dell' istruzione pubblica, che è approvato con voti 176 contro 39.

Votasi il bilancio dell' interno, lasciando aperte le urne.

Discutesi il bilancio dei lavori pubblici.

Fanno raccomandazioni:

Cavalletto perchè si sistemi i custodi idraulici e gli assistenti stradali straordinarii del Lombardo-Veneto;

Pais, cui si associa *Palomba*, perchè si provveda ai ponti della strada di Terranuova Pausania, Siniscula, Crosei;

Riolo per i lavori in Terranova di Sicilia, e il ponte in Riesi a Caltanisetta;

De Rolland perchè si migliori la strada nazionale da Aosta al piccolo San Bernardo nell' abitato di Villanova;

Palazzolo per il bacino di carenaggio a Palermo ed altri porti della Sicilia;

Panattoni per migliorare la condizione dei fattorini postali;

Lugli per la manutenzione delle strade comunali obbligatorie.

Genala risponde con schiarimenti sulle disposizioni date riguardo a questi argomenti, e dice che trasmetterà le raccomandazioni.

Il seguito a lunedì.

Proclamasi la votazione del bilancio degli interni, che è approvato con voti 153 contro 50.

La lettera del Papa contro il cardinale Pitra.

È nota la lettera del cardinale Pitra.

Da un dispaccio dell' *Arena* togliamo:

Questa lettera che alzava la bandiera di rivolta, ne provocò un' altra dell' Arcivescovo di Parigi, nella quale chiede al Papa che cosa significhi tale rivolta.

Ieri sera l' *Osservatore Romano* pubblicava la risposta del Papa all' Arcivescovo di Parigi.

Ve la riassumo largamente, riproducendovi i brani saglienti, perchè è importantissima per la sua alta significazione contro il cardinal Pitra, don Albertario e il *Journal de Rome* che colpisce direttamente.

Dopo di avere manifestato il dolore di veder turbata la concordia dei cattolici, scossa la fiducia e la sottomissione al Papa, dice che un *recente scritto, venuto donde meno* lo si sarebbe potuto aspettare, lo consiglia a rompere il silenzio.

Quindi continua testualmente così:

— « Per certi indizii che si osservano, non è difficile raccogliere che tra i cattolici, forse per vizio dei tempi, ve ne ha che, non contenti della parte di sudditi che loro spetta nella Chiesa, credono di poterne averne qualcuna anche nel Governo di essa, o almeno stimano permesso di esaminare, di giudicare a loro modo gli atti dell' Autorità. Sarebbe questo, se prevalesse un gravissimo sconcio nella Chiesa di Dio, nella quale, per manifesta volontà del divino suo fondatore, distinguonsi nel modo più assoluto due parti: la discente e la docente, il gregge e i pastori, e tra i pastori uno ve ne ha di tutti il capo, il Pastore Supremo. »

Dopo accennati ai doveri dei semplici fedeli, dice:

— « Che gl' inferiori, nel governo della Chiesa universale preferiscano o tentino far prevalere un indirizzo diverso da quello dell' autorità suprema, è un rovesciare l' ordine, è un portare in molti io spirito di confusione e farli uscire dalla buona strada. »

Più oltre aggiunge:

— « Similmente è argomento di sommissione poco sincera lo stabilire l' opposizione fra un Pontefice e l' altro Pontefice. (Vedi *Journal de Rome* nella sua lettera magnificante Pio IX. — Nota dell' *Arena.*)

« Quei che fra dei diversi indirizzi schifano il *presente* per attenersi al *passato*, non danno prova di obbedienza verso l' autorità che ha il diritto e il dovere di guidarli, e sotto qualche aspetto rassomigliano a coloro che condannati, vorrebbero appellare al *Concilio* futuro, oppure ad un Pontefice meglio informato. »

Reclama quindi per il Papa l' assoluto diritto autocratico, e dice che mentre chi deve cieca sommissione, manca, apre una nuova strada ai dissidii che indeboliscono la Chiesa verso i nemici, di fronte ai quali dovrebbe tacere il sentimento della personale sodisfazione ed ogni privato vantaggio.

Il Papa soggiunge che questo dovere incombe specialmente agli scrittori dei giornali. Chi facesse diversamente per servire alle mire ed agl' interessi di coloro dei quali con questa lettera Egli riprova lo spirito e le tendenze, fallirebbero alla nobile loro missione e invano si lusingherebbero di fare così il bene della causa della Chiesa, non meno di chi cercasse attenuare o dimezzare la verità cattolica, o se ne facesse troppo timido amico.

La lettera chiude elogiando l' Arcivescovo di Parigi che, pur combattendo per gl' interessi della Chiesa, si portò sempre un animo libero dalla passione e sottomesso alla autorità papale.

—

Un nostro dispaccio particolare annuncia a questo proposito una lettera di mons. Pitra, il quale si sottomette.

Alla *Perseveranza* telegrafano:

Anche il signor Des Houx, direttore del *Journal de Rome*, pubblicando tali documenti sul suo giornale, pubblica pure la sua piena sottomissione.

Attendesi ciò che faranno gli altri libellisti intransigenti.

Condanna per sciopero.

Narra la *Gazzetta di Mantova*:

Verso i primi di marzo, anno corr., Borghesani Domenico e Bassoli Luigi, muratori di qui (il primo presidente e l' altro segretario della Società dei muratori), si recarono sul fondo Norsa nel Comune di Bagnolo S. Vito, eccitando molti operai muratori a cessare dal lavoro, a motivo che non veniva loro data la mercede giornaliera di lire 2, mentre percepivano L. 1.75 al giorno.

In seguito agli eccitamenti avuti, e sembra con minaccie, gli operai abbandonarono il lavoro, ponendosi in sciopero.

Denunciati all' Autorità il Borghesani ed il Bassoli, i medesimi furono ieri, con sentenza del pretore del 2° Mandamento di qui, condannati ciascuno ad un mese di carcere.

Il riposo festivo in Austria.

Leggesi nel *Sole*:

Nell' Austria cisleitana fu attuato il regolamento per l' esecuzione della legge relativa al riposo festivo e per stabilire la durata normale delle ore di lavoro. È questo il primo passo verso le riforme sociali.

La legge pone per principio generale la interdizione d' ogni lavoro industriale nella domenica; però il ministro del commercio, d' accordo con quelli dell' interno e dei culti, è autorizzato a dispensare da questa regola quelle categorie d' industrie, nelle quali è impossibile una interruzione del lavoro, o che non potrebbero sospendere il lavoro stesso senza danno dei consumatori o dei trasporti universali. La ordinanza di promulgazione esime totalmente o parzialmente ventotto rami d' industria colpiti dalla prima eccezione (impossibilità di interrompere i lavori), dodici in virtù della seconda (interesse del consumatore) e sette in virtù della terza (mezzi di trasporto).

Fra le industrie che continueranno a funzionare integralmente o parzialmente la domenica, vi sono: la fabbricazione dei prodotti chimici, le birrerie, le raffinerie degli zuccheri, la macinatura dei grani nella prima categoria; — la fabbricazione del pane, le macellerie, la fotografia, i parrucchieri, i bagni e il commercio dei viveri e alimenti di ogni genere, nella seconda; — le intraprese degli omnibus, battelli, fiacree, pompe funebri e trasporto dei viveri e degli alimenti, nella terza.

La seconda parte dell' ordinanza è relativa alle ore di lavoro, e non si applica che al lavoro industriale. Gli operai non potranno lavorare più di 11 ore su 24; ma resta però in facoltà del ministro dell' interno, dietro parere della Camera di commercio, di prolungare di un' ora il lavoro, portandolo a 12 ore — come pure di concedere il permesso a talune fabbriche — che diversamente sentirebbero un grave danno — di non interrompere mai il loro lavoro, purchè gli operai non abbiano a lavorare più di 11 ore.

Il partito attualmente al potere in **Austria** fa gran chiasso per questa riforma, ma sta però il fatto che la grande industria agricola e il contadino non vi sono contemplati.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 20. — Freycinet fa riunire i lavori della Commissione del Canale di Suez per presentarli ai Gabinetti interessati a provocare un nuovo scambio di vedute.

Bombay 20. — Duemila soldati afgani sono giunti ad Herat. Diecimila fucili Martini furono spediti ad Herat da Cabul.

Brunn 20. — Essendosi gli operai fabbricanti accordati sulla durata del lavoro, lo sciopero è considerato come terminato. Gli operai riprenderanno lunedì il lavoro.

Alessandria 21. — La squadra francese di evoluzione è arrivata.

Hanoi 21. — Corre voce che i Cinesi abbiano arrestato Liuvinphnoe, capo delle bandiere nere.

Nuova Yorek 21. — La pace venne ristabilita a San Salvador. Menendez fu installato alla presidenza.

Crisi in Inghilterra.

Londra 20. — La crisi continua. Gladstone fino a stamani non accettò le domande di Salisbury.

Londra 20. — La *Saint James Gazette* consiglia i capi conservatori a lasciare ai liberali il mandato di formare il Gabinetto, e lasciarli sbrigare la situazione come potranno. Se i liberali non riuscissero, i conservatori avrebbero le mani libere.

La *Pall Mall Gazette* crede probabilissimo il ritorno dei liberali al potere.

Una crisi pel colera in Spagna!!

Madrid 20. — Misure furono prese per impedire una nuova dimostrazione; tutti i magazzini sono chiusi. Ieri a Madrid tre casi e un decesso; nei dintorni otto casi e due decessi.

I Sovrani andranno a Murcia la settimana ventura.

Dicesi che, dopo il ritorno dei Sovrani, il Ministero si dimetterà.

Alcuni prevedono un nuovo Gabinetto conservatore con Silvela. Altri credono che il Re chiamerà i liberali.

Madrid 20. — Canovas, disapprovando il progetto del Re di visitare Murcia e Valenza, il Ministero è dimissionario. Ieri, nelle provincie meridionali della Spagna, **724** casi e **316** decessi.

Madrid 21. — Il Re domandò ieri **24** ore per esaminare la situazione. Se persiste di andare a Murcia, la dimissione del Ministero è irrevocabile. I ministri considerano tale viaggio pericoloso pel Re, e quindi per le istituzioni e per gl' interessi della nazione.

Dimostrazione a Madrid.

Madrid 20. — Oggi il Re recandosi, come ogni sabato, nella basilica di Atocha, fu applaudito da gruppi compatti sulla Piazza della Puerta del Sol, e nel rimanente del tragitto. Gli stessi gruppi fischiarono il governatore civile; quindi spararono contro la forza dei colpi di rivoltella senza colpire. La forza dopo le intimazioni legali, disperse i tumultuanti; l' ordine fu ristabilito. Si considera il fatto terminato, senza ulteriori conseguenze.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8 15 p.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Cardinale Pitra diretta al Papa in cui deplora che si sieno travisate le sue intenzioni. Protestasi umiliato ai piedi del Pontefice per mostrargli la sua devozione.

Oggi, dopo il voto del bilancio degl' interni, incominciò quello dei lavori pubblici.

Domani la Camera discuterà il bilancio suo speciale.

Le vacanze incomincierebbero martedì o mercoledì.

La confusione per le elezioni comunali cresce. Le mura sono tappezzate di liste dei Comitati liberali d' ogni specie proponenti variazioni dalla lista concordata.

La crisi.

Roma 20, ore 8 15 p.

Stamane il Re fece chiamare Mordini, Crispi, Nicotera.

Gli amici telegrafarono a Zanardelli il quale rispose che è trattenuto a Brescia per le elezioni comunali.

Cialdini non è ancora arrivato.

Credesi che il lavoro serio per la definizione della crisi comincierà soltanto dopo la proroga della Camera, che affretta il termine delle sue deliberazioni.

La *Rassegna* crede che si potrebbe e si dovrebbe tentare la formazione di un Gabinetto su larga base con Depretis, Minghetti e Crispi, votandosi subito la legge pel riordinamento dei Ministeri.

Alcuni deputati di Sinistra ministeriale adunaronsi per deliberare di consigliare eventualmente Depretis a formare un nuovo Ministero con esclusivi elementi di Sinistra abbandonando affatto la Destra e il Centro.

Roma 21, ore 11 ant.

Nulla di nuovo sulla crisi.

L'*Opinione* crede che ove la Corona incaricasse Depretis, questi non rifiuterebbesi. Soggiunge che anche Cialdini sarebbe in grado di formare un Governo forte, con programma chiaro e preciso, appoggiato da una forte maggioranza.

Assicurasi che Saracco, rispondendo alle interrogazioni di Sua Maestà, abbia detto che la maggiore preoccupazione dev' esser quella di formare un Ministero che agevoli la formazione di una opposizione.

Il *Popolo Romano* domanda all'*Opinione* cosa, insomma, i contraddittori di Mancini credono di dover fare in Africa, poichè non vogliono nè che si rimanga, nè che si parta.

Il concorso degli elettori alle urne comunali sembra oggi maggiore degli anni scorsi.

Processo Sbarbaro.

Roma 20, ore 8 15 p.

Oggi udironsi molti testimonii principali compresi Martini, Delogu, Serra, Schupfer, Generi e Pelosini, i quali due ultimi si espressero molto favorevolmente per l' imputato.

Furonvi i soliti richiami del presidente all' imputato, ma non vi fu nessun incidente straordinario.

Generalmente vuolsi prevedere che Sbarbaro dovrà rispondere del titolo di ingiurie, non di diffamazioni e ricatti.

Bibliografia.

Archivio Veneto anno X, pubblicazione periodica, a cura della R. Deputazione veneta di Storia patria. Venezia, Visentini 1885, in 8.°, pagine 232.

Il compianto abate Fulin, che, insieme al prof. Bartoli dapprima, e poi solo, diresse per quattordici anni questa importante pubblicazione periodica, premiata ai Congressi pedagogico di Napoli e internazionale geografico di Venezia, l' avrebbe, colla deplorata sua morte lasciata interrotta, se la Deputazione veneta di storia patria, con nobilissimo pensiero, generoso verso gli eredi Fulin ed utile per gli studii, non avesse ritenuto suo impegno d' onore di proseguirla per conto proprio e sotto la sua direzione.

L' ultimo fascicolo, lasciato sospeso dal Fulin, uscì or sono due mesi alla luce, e lo abbiamo annunciato siccome quello che portava l' avviso che l' *Archivio* non doveva morire, e che la R. Deputazione di Storia patria intendeva di infondervi nuova anima e vita. E di fatto, ora abbiamo ricevuto e con vero piacere annunciamo il tomo XXIX, nuova serie, testè uscito nell' eguale formato dei precedenti e nella stessa eleganza di tipi, che onora la tipografia Visentini, ma compilato a cura della Deputazione veneta di storia patria, e più specialmente di una Giunta incaricata della direzione, e costituita del vice presidente della Deputazione, cav. Stefani, valoroso bibliofilo, dell' operosissimo comm. Cecchetti, sopraintendente ai veneti Archivii, e dell' egregio comm. Barozzi, direttore dei Musei e Gallerie. Questa Giunta non poteva essere scelta, fra i varii e chiarissimi membri della Deputazione, con accorgimento migliore, anche per la qualità degli ufficii, cui specialmente si dedicano quelle egregie persone, attinenti, anzi comprensivi lo spirito e l' indirizzo del Periodico. La presidenza poi è affidata all' illustre storico, professore Giuseppe comm. De Leva, presidente della stessa Deputazione.

Tali nomi, e l' impegno d' onore che la veneta Deputazione mise nell' assumere e proseguire quest' ormai celebre Periodico, doveano essere una sicura garanzia ch' esso avrebbe continuato come lo avea iniziato il Fulin, e forse meglio, perchè più forze all' uopo vengono ora riunite, e sotto il patrocinio di un Corpo morale, che già diede prove di acume e di operosità, e ne fa fede, senz' altro, il serio progresso degli studii storici e l' amore alle gloriose memorie della patria, ch' esso promosse nella Venezia.

Ed in vero, questo fascicolo, che abbiamo sott' occhio, ne è una evidente riprova; e basterà pertanto che accenniamo, come di consueto, le materie ch' esso contiene.

Vogliamo però notare, che nella bella varietà di esse si manifesta un più marcato riguardo all' indole e allo scopo del giornale, cui pare la Deputazione, aderendo al desiderio più volte espresso da valenti cultori degli studii storici, intenda di stare più ligia, per non lasciarvi introdurre materie o disquisizioni estranee alla natura propria di un organo specialmente dedicato ai severi e fecondi studii storici della veneta regione. In particolare poi fu ottima cosa, ed interessantissima nelle circostanze attuali, la pubblicazione del testamento del Doge Francesco Morosini, il Peloponnesiaco, e delle memorie sui funerali, la sepoltura, l' arma e la galera di lui.

Ed ecco, senz' altro, l' indice del volume:

La vita dei Veneziani nel 1300, continuazione e fine della prima parte contenuta nel vol. XXVIII, di B. Cecchetti. Vi fa seguito una curiosa Stima in ducati d' oro della città di Venezia e sue particolari divisioni nel secolo XIV.

Una congiura e un giuramento in Verona al tempo di Alberto I della Scala, di Carlo Cipolla.

Il testamento, i funerali, la sepoltura e l' arma del Doge Francesco Morosini, colla sua firma autografa e l' inventario degli argenti da lui lasciati, di B. Cecchetti.

La galera del Doge Francesco Morosini, di N. Barozzi.

La stampa tabellare in Venezia nel 1447 *e l' esenzione del dazio di libri nel* 1433, di B. Cecchetti.

Memoria di G. Zanetti per servire all' istoria dell' inclita città di Venezia, di F. Stefani.

Nuovi documenti sull' Arco dei Gavi in Verona, di G. Biadego.

Memorie venete nei monumenti di Roma, continuazione di G. Giuriato.

Aneddoti storici e letterarii, cioè:

Andrea di Biagio Mantegna di Vicenza;

Il vero autore dei sedili del coro di San Stefano in Venezia;

Una figlia di Pietro Aretino;

Una firma del trecento e due iscrizioni turche nel Palazzo Ducale di Venezia;

La condizione di Paris Bordone;

La dote della moglie di Marin Faliero.

Rassegna bibliografica — Archivii — Biblioteche — Musei.

Codici di materia veneta nelle Collezioni di lord Ashburnham.

Atti della R. Deputazione veneta di Storia patria.

L' anima di un pittore,

di Camillo Boito.

Milano, Ulrico Hoepli editore, 1885.

Camillo Boito è professore nell' Istituto di belle arti di Brera, è critico ed è romanziere, e non avrebbe potuto scrivere questo libriccino civettuolo, anche per l' edizione minuscola elegante, che dice: « leggimi » alle signore, se non fosse professore, critico e romanziere in una volta.

L' anima di un pittore comincia infatti come un romanzo. Non si sa se si tratti di un pittore immaginario, del quale il romanziere racconta gli amori giovanili, pel privilegio che hanno i romanzieri di saper tutto. Poi si scopre che il pittore è un uomo reale, che non vive più perchè ha vissuto, il sig. Angelo Mosso, piemontese, del quale un amico, il sig. Calderini, ha pubblicato le ***Memorie postume.***

Il signor Mosso, morto giovane, era, oltre che pittore, scrittore, e il professore Boito qui insegna che la letteratura qualche volta può nuocere alla politica, nel senso che il pittore letterato può innamorarsi di un soggetto, col quale il poeta può fare un capolavoro, mentre il pittore non troverà mai la forma che ci vuole. Il critico d' arte e pur di letteratura, finissimo, analizza i quadri lasciati dal Mosso, ne indaga le qualità letterarie nelle *Memorie* e nei *Pensieri* mentre il romanziere può farci vivere nell' anima del pittore e svelarcelo tutto.

Questo libro è insieme didattica, critica e romanzo. È per questo che non lo poteva fare se non un professore, un critico e un romanziere, il quale avesse l' arte di fondere in un tutto omogeneo le qualità che il mondo, con giustizia, gli riconosce.

Ci accontenteremo di questo breve cenno, invitando i lettori a leggere questa recente pubblicazione, che interessa come un romanzo, e contiene nello stesso tempo tante utili lezioni e considerazioni.

Del Mosso, che non conosciamo se non per quel che ne scrive il Boito con affetto illuminato, ci limiteremo a riferire questo pensiero in francese, perchè egli scriveva in francese, e che è pure saggio dell' acutezza sua di osservatore:

« Le monde est une grande route où la plupart des voyageurs ont la tète dans un sac et suivent bètement ou docilement leur destinée; les braillards, les arrogants passent dans cette foule, heurtent, crient, bousculent à droite et à gauche, et font un tel vacarme que les autres sortent pour un instant la tète de leur sac et regardent. C' est de cette bêtise de regard que les hommes font grand cas, c' est à cela qu' ils sacrifient leur vie, leur santé, leur jeunesse, leurs amours, leur bonheur! »

Il fondo è vero, la forma originale.

Fatti Diversi

Esplosione d' una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 21. — Avvenne un' esplosione nella miniera di Apedale. Vi furono 10 morti.

Ferrovia di S. Donà. — Sappiamo che tutto il personale della nuova linea deve trovarsi al suo posto il 26 corr.; che il **28** corrente vi sarà la corsa inaugurale, e che il giorno successivo, cioè il 29, essa verrà aperta all' esercizio.

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Tra gli affari sui quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevole, notiamo i seguenti che possono maggiormente interessare i nostri lettori:

Progetto d' appalto travata metallica ponte sul Lusenzo (ferrovia Adria-Chioggia.)

Id. apertura, sistemazione e rettifica del 1.° tronco della Provincia di 2.ª serie, N. 58 (Udine.)

Festa Alpina in Val d' Astico. — La sezione di Vicenza del Club Alpino Italiano terrà quest' anno il suo consueto ritrovo in Val d' Astico il giorno 28 giugno.

Dopo le escursioni, l' assemblea ed il pranzo sociale saranno tenuti a Velo d' Astico, sotto le ombre ospitali della splendida e storica villa del conte Giuseppe di Velo, che il padrone di casa, con squisita cortesia, volle accordare.

Programma — Sabato 27 giugno — Ore 4.30 pom.: Partenza da Vicenza con la ferrovia per Schio. — Ore 5.30 pom: Arrivo a Schio — Ore 7 pom.: Partenza, unitamente agli alpinisti scledensi, con la ferrovia alpina di Val d' Astico — Ore 8.10 pom.: Arrivo ad Arsiero — Inscrizioni per le gite dell' indomani.

Domenica 28 giugno — Escursioni: Partenza delle diverse comitive nelle prime ore del mattino, per essere a Velo d' Astico alle una.

Introduzione in Tirolo degli animali ad unghia fessa. — La Direzione dell' esercizio delle strade ferrate dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

A modificazione dell' Avviso pubblicato da questa Amministrazione il **17 maggio del** corrente anno, si fa noto che, in seguito a nuove disposizioni del Governo austriaco, è vietata l' introduzione in Tirolo degli animali ad unghia fessa (bovini, ovini, suini) destinati al commercio e provenienti da qualsiasi Provincia del Regno d' Italia.

È permessa l' introduzione degli animali suddetti destinati ai pascoli del Tirolo, purchè da parte degl' importatori vengano prodotti documenti ufficiali attestanti che gli animali stessi siano stati almeno per dieci giorni in località non infette, e purchè questi vengano condotti sino al confine sotto sorveglianza dell' Autorità, e per località non infette.

Nel recare quanto sopra a pubblica notizia, quest' Amministrazione rinnova la dichiarazione declinatoria di responsabilità, fatta già nel citato Avviso del 17 maggio scorso.

I ladri internazionali. — Abbiamo a più riprese parlato della banda di ladri che scorrazza il litorale da Genova a Marsiglia. Ecco ora alcune importanti notizie che ci sono date da un corrispondente del *Pensiero di Nizza* del 15 corr.:

« La sede principale della banda è a Genova, sotto la direzione d' un pregiudicato, che si fa chiamare Alberto.

« Unito alla sede v' è un ufficio d' informazioni sulle ville del litorale che possono essere svaligiate.

« Operato il furto, oro, argento e gioie sono spedite alla sede centrale, che tiene fonditori e gioiellieri esperti, che cambiano la forma dei gioielli, e li rendono impossibili a riconoscere, e quindi sono consegnati a venditori per smerciarli.

« La polizia italiana da sei mesi vigila in modo straordinario tutto lungo il litorale, e abbiamo già annunciato che a varie riprese fece numerosi arresti. Ora pare essersi arrestato il centro dirigente in Marsiglia, e ieri alle 4, in una casa della via Nazionale, si arrestarono quattro della banda, tra i quali, presumesi, esservi il famoso Alberto.

« Questo capo è un uomo di 32 anni circa, e presenta il tipo di un compiuto *gentleman*: nega le accuse che gli si fanno e la condanna recente in Corte d' Assise in Italia a 15 anni di lavori forzati. Egli era a Marsiglia da pochi giorni, proveniente da Ginevra e da Lione, e si qualificava per banchiere. Quest' arresto pare dovuto alle rivelazioni di due complici, Pio Pinso, arrestato pochi giorni sono a Nizza, e il russo Barnof, arrestato a Parigi. »

Piccole anime e grandi passioni. — Leggiamo nell' *Elettrico* di Firenze:

Nulla di più terribile dei bambini, quando quelle brutte passioni dell' odio e della gelosia, riescono ad annidarsi nei loro teneri cuori. In un ameno villaggio delle montagne di Reggio (Emilia) vivevano, in rapporti d' amicizia e di parentela, due famiglie di pastori: la famiglia M.... e la famiglia R.... Della prima famiglia faceva parte una avvenentissima bambina decenne; un vero amorino pieno d' intelligenza e di malizia, che aveva posto addosso a uno dei quattordici figli della seconda famiglia, un' affezione tenacissima e gelosa. Il giovanetto Telemaco, sebbene avesse tre anni più della sua troppo precoce innamorata, le era sommesso come uno schiavo, e non v' era capriccio della dispotica bambina, ch' egli non fosse prontissimo a secondare. Carlina abusava enormemente di questa sommissione, ed era giunta fino a proibire a Telemaco la frequenza e i careggiamenti che aveva con Netta, la di lei sorellina minore. Telemaco aveva piegato anche questa volta dinanzi alla strana esigenza e quando i tre fanciulli si trovavano insieme, la gelosia di Carlina, la preoccupazione di Telemaco per non contravvenire agli ordini della sua tiranna, e le ingenue dimostrazioni di Netta, facevano sì che quei ritrovi perdessero la loro naturale gaiezza, e divenissero imbarazzanti e penosi; ma la gelosia è d' alimento a sè stessa, e accadde presto che a Carlina non bastò più l' impedimento posto fra i rapporti innocenti di Telemaco colla sorella; a quei due ragazzi non era più permesso nemmeno guardarsi, e quando questo accadeva, Carlina si abbandonava a maltrattamenti contro la sorella, e la percuoteva quando la poverina osava lagnarsene colla madre. Uno dei giorni scorsi la Carlina stava appunto infliggendo alla bimba delle percosse crudeli, quando Telemaco dimenticata la sua lunga pecoraggine, le rimproverò acerbamente quegli atti crudeli, aggiungendo che era viltà abusare della debolezza degli altri, per menare le mani. Allora Carlina diventò terribile, la gelosia la morse al cuore e le annebbiò l' intelletto così, che afferrata la sorellina e gridando a Telemaco: — Va a difenderla laggiù! — precipitò la povera creatura in un profondo burrone prossimo al luogo ove la scena avveniva.

Il ragazzo, visto il caso terribile, si gettò a terra piangendo e gridando disperatamente. Carlina a quelle lagrime, a quelle grida, parve ritornare in sè stessa, ebbe coscienza del proprio misfatto, e senza esitare, come per punirsene, si slanciò colla testa innanzi nel precipizio. Se le bimbe sieno morte o in quale stato si trovino, per ora non sappiamo.

Due fulminati. — Telegrafano da Roma 20 all' *Italia*:

A Sassola, nel Circondario di Tivoli, due campanari che sonavano a distesa per scongiurare un temporale, secondo la credenza popolare in questi paesi, provocarono una scarica elettrica, e rimasero fulminati.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I., fascicolo LVI., di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

Luigi Palma: La riforma della Camera dei magnati in Ungheria. — Ettore Coppi: La teoria di Malthus e il progresso. — V. Brandi: Una lega di difesa agraria. — A. G.: Terenzio Mamiani. — X.: Cronaca politica. — : Cronaca economica e finanziaria. — Bibliografie - A. Gotti: Studii sociali di Giuseppe Antinori. — G. B. Benvenuti: La cambiale, gli ordini in derrate e l' assegno bancario *(chèque)*. - Esposizione sistematica del nuovo diritto cambiario italiano, per Ercole Vidari, professore ordinario di diritto commerciale nella R. Università di Pavia. — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 8 dell' anno IV di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

Recensioni — Ferri: I nuovi orizzonti del diritto e della procedura penale - (Lollini).

Vacherot: Il nuovo spiritualismo (C.).

Schuchard: Slavo tedesco e slavo italiano - (Merlo).

Vidari: Corso di diritto commerciale - (L. B.).

Meusel, Merguet, Menge, Preuss: Lessici Cesariani - (B.).

Malvezzi: Diario meteorologico di A. Pietromellara - (B.).

Heysterbergk: Dritto italico - (Di Ruggiero).

Appunti — Stappers: Dizionario sinottico di etimologia francese - (B.).

Venturi: Il Vescovo de Ricci - (C.).

Corradi: Settanta lettere di M. Tullio Cicerone - (C.).

Jules: Lessico dei termini d' arte - (M.).

Portafoglio storico - (B.).

Nahmias: Manuale pratico d' italiano ed arabo moderno - (L.).

De Broglie: La scienza e la religione - (B.).

Note e notizie — Annuncii — Cataloghi degli editori — Elenco di libri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO

Estrazione del 20 giugno 1885:

VENEZIA.	65 —	5 —	37 —	87 —	13
BARI.	21 —	51 —	42 —	74 —	22
FIRENZE.	20 —	7 —	76 —	55 —	60
MILANO.	60 —	6 —	29 —	83 —	76
NAPOLI.	9 —	7 —	4 —	46 —	26
PALERMO.	61 —	5 —	64 —	31 —	7
ROMA.	38 —	87 —	65 —	43 —	11
TORINO.	80 —	30 —	88 —	54 —	26

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Berdianska, 19 giugno (Telegr).

Il bark a. u. *Sabbioncello* fu scagliato senza aver sofferto nessun danno.

Domani arriverà qui.

—

Copenaghen, 16 giugno.

La nave russa *Johannes*, cap. Andersson, in viaggio da Kotka a Cherbourg, carica di legname ha rilasciato qui con forte via d' acqua.

—

Royan, 16 giugno.

Il vapore franc. *Jean-Bart*, in viaggio per Marsiglia, si è incagliato questa mattina a Pointe-de-Graves.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

22 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 42s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	3h 8m sera
Passaggio della Luna al meridiano	8h 29m 0
Tramontare della Luna	1h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

Domenica 21 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

Marea del 22 giugno.

Alta ore 8.25 ant. — 7.25 pom. — Bassa 1.55 ant. — 0.35 pom.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 18 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Piacentini Giuseppe, r. pensionato, celibe, con Caberlotto Maria, domestica, vedova.

2. Abbruzzi Emilio, biadaiuolo agente, con Soncin Giovanna, casalinga, celibi.

3. Abbruzzi Giovanni, compositore tipografo, con Scarpa detta Curto Giovanna, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Zannellato Sanfermo Luigia, d'anni 67, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Venturini Stefani Luigia, d'anni 66, vedova, domestica, di Preganziol. — 3. Zennaro Alessandro, d'anni 50, coniugato, fabbro ferraio, di Venezia. — 4. Schievitz Eugenio Carlo, d'anni 43, celibe, scritturale, di Trieste. — 5. Zamper Donato, d'anni 31, coniugato, sarto, di Portogruaro.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 19 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

DECESSI: 1. Ghinatti Zanovello Luigia, d'anni 76, vedova, già levatrice, di Venezia. — 2. Mengotto Stefano, di anni 83, vedovo, possidente, id. — 3. Miani Federico, d'anni 82, coniugato, già r. impiegato, id. — 4. Buggin Domenico, d'anni 62, vedovo, già mediatore, di Monselice. — 5. Venezia Giuseppe, d'anni 24, celibe, caporal furiere nel 39 Regg. Fanteria, di Lucca (Sicula).

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

1. Zajotti Giuseppe, d'anni 23, celibe, soldato nel 21. Regg. Fanteria, decesso in Fano. — Vianello Carlo, d'anni 21, celibe, soldato nel 58. Reggim. Fanteria, decesso in Brescia.

Bullettino del 20 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Tasso Alessandro, senza professione, con Graziadei co. Giuseppina, casalinga, celibi.

Celebrato in Zelarino il 14 giugno 1885.

2. Longo Luigi Agostino, tessitore, con Filippi Giovanna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Travagnin Penso Giovanna, d'anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Tommasini Vianello Giovanna, d'anni 27, coniugata, domestica, id. — 3. Merlo Luigi, d'anni 56, coniugato, agente, id. — 4. Bello Giovanni, d'anni 46, coniugato, facchino, id. — 5. Clerle Giorgio, d'anni 31, celibe, benestante, id. — 6. Siega Giovanni, di anni 6.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

1. Beschi detto Zanetto Giovanni, d'anni 48, celibe, scalpellino, decesso in Portogruaro.

2. Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa in Chiasso (Svizzera).

3. Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso in Lugano (Svizzera).

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 giugno 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	97 07	97 2-	94 90	95 10

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	295	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	266 50	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	300 —	303 —	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		25 75	24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	65	123	—
Francia	3	100	2-	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	14	25	19	25	6	25	22
Svizzera	4	99	9	100	15	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	204	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	97 55 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	714 50
Londra	25 15 —	Mobiliare	932 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 20.

Mobiliare	474 —	Lombarde Azioni	226 —
Austriache	488 —	**Rendita ital.**	95 75

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0/0	81 57	Consolidato ingl.	99 7/16
» » 5 0/0	110 22	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	97 40 —	Rendita turca	7 36
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 1/2	Obblig. egiziane	325 —

VIENNA 20.

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	288 40
» in argento	83 10	Londra	124 30
» in oro	108 40	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	99 15	Napoleoni d'oro	9 85 1/2
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 20.

Cons. inglese	99 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 5/8	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 19 giugno.

Da Taganrog, schon. aust. *Provvidenza*, cap. Pesciutti, con 2050 cetverts grano all'ordine.

Da Seisk brig. ellen. *Evangelista*, cap. Basiotis, con 590 tonn. grano all'ordine.

Da Nicolajeff bark ital, *Nicolò*, cap. Girardi, con 620 tonn. grano per la Banca di Credito Veneto.

Da Anversa e scali vap. germ. *Mathilde*, cap. Rolf, da Amburgo 1 cas. pietre mole, 3 bal. carta smerigliata, 2 bar. rhum, 1 bot. canfora, 1 bot. sal nitro, 2 cas. estratto da campeggio, 2 bot. arsenico, e 100 sac. fecola, da Anversa 51 ton. ferro, 862 ton. rotaie, 8 mazzi ferro, 54 sac. stearina, e 14 bot. sego, e da Catania 958 cas. agrumi, racc. a Nicolò Cavinato.

Da Newport vap. ing. *Lugretia*, cap. Grigf, con 1770 tonn. carbone fossile per la Ferrovia.

Da Alessandria vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 118 bal. cotone, e da Brindisi 50 bal. vino all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Detti del giorno 19 detto.

Da Bari e scali vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 106 bot. e 129 fusti vino, 91 cas. sapone, 186 bal. mandole, 20 bal. carrube e 38 bar. e 43 fusti olio all'ordine, racc. a Paolo Pantaleo.

Detti del giorno 20 detto.

Da Catania trab. ital. *Giuseppina E.*, cap. Barilari, con 90 tonn. zolfo all'ordine.

ATTI UFFIZIALI

È sciolta l'Amministrazione del pio legato Saccardo in Selva di Volpago.

N. MDXCIX. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduti gli atti dell'inchiesta ordinata alla Prefettura di Treviso, dai quali risulta che, malgrado gli eccitamenti fatti all'Amministrazione del pio Legato Saccardo in Selva, frazione di Volpago, le rendite di questo non sono erogate secondo la precisa volontà del fondatore;

Veduta la deliberazione 11 dicembre prossimo passato, con cui la Deputazione provinciale propone lo scioglimento dell'anzidetta Amministrazione e di affidarla provvisoriamente alla Congregazione di carità di Volpago;

Veduta la legge 3 agosto sulle opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del pio Legato Saccardo in Selva di Volpago, è sciolta, e la sua gestione è temporaneamente affidata alla Congregazione di Carità di Volpago finchè ne sia sistemata l'azienda e l'amministratore ordinario sia disposto all'osservanza della legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

È autorizzata la riforma dell'Amministrazione del pio legato Bellino Martinelli in Treviso.

N. MDCII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione in data 29 ottobre 1884, con la quale il Consiglio comunale di Treviso chiese la riforma dell'amministrazione dell'Opera pia *Bellino Martinelli*, nel senso di togliere l'amministrazione stessa al parroco *pro tempore* di Santa Maria Maggiore in detta città e di affidarla alla locale Congregazione di carità;

Veduta il Regio Decreto in data 22 maggio 1884, con cui fu sciolta l'Amministrazione di detta Opera pia, non che gli altri atti relativi all'affare, e ritenuto che le pessime risultanze della gestione tenuta fin qui dalla precedente Amministrazione giustificano la necessità del proposto provvedimento a fine di salvaguardare il patrimonio del pio istituto, che subì non pochi danni;

Veduta la deliberazione 6 dicembre anno decorso della Deputazione provinciale di Treviso;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Vista la legge 3 agosto 1862 ed il corrispondente Regolamento;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata la riforma d'amministrazione del pio Legato *Bellino Martinelli* nel senso di toglierla al parroco *pro tempore* della chiesa di Santa Maria Maggiore in Treviso e di affidarla alla locale Congregazione di carità, giusta la proposta contenuta nella summentovata deliberazione consigliare.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

N. MDCXX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 maggio.

Sono approvate le riforme dell'Opera pia *Gaetani in Sortino* (Siracusa), deliberate da quel Consiglio comunale.

È parimenti approvato lo Statuto organico, in data 20 ottobre 1884, composto di N. 88 articoli, con l'aggiunta del seguente paragrafo all'art. 11, e cioè:

« L'interesse che i pignoranti saranno tenuti a corrispondere al Monte non potrà eccedere il 6 per cento all'anno. »

R. D. 12 febbraio 1885.

Trattamento dei farmacisti militari collocati in aspettativa, riforma o ritiro.

N. 3091. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 15 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Viste le leggi 27 giugno 1850, N. 1049, e 7 febbraio 1865, N. 2143, sulle pensioni militari;

Vista la legge 25 maggio 1852, N. 1376, sullo stato degli ufficiali;

Viste le leggi 30 settembre 1873, N. 1591 (Serie 2ª), e 29 giugno 1882, N. 831 (Serie 3ª), sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra;

Visto il R. Decreto 3 giugno 1874, N. 1994 (Serie 2ª), sul trattamento di aspettativa, riforma e ritiro dei professori e maestri e dei farmacisti già aventi assimilazione a grado militare;

Visto il Nostro Decreto 11 febbraio 1883, N. 1208 (Serie 3ª), sull'ordinamento del personale farmaceutico militare;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A tenore del disposto dagli articoli 93 della legge 30 settembre 1873, e 98 della legge 29 giugno 1882 sopra citate, ai farmacisti militari che già si trovavano in servizio all'atto della promulgazione della detta legge 30 settembre 1873, e che avevano assimilazione a grado militare, continueranno ad essere applicabili, in caso di collocamento in aspettativa, riforma o ritiro, le citate leggi 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali, e 27 giugno 1850 e 7 febbraio 1865 sulle pensioni militari.

Per le pensioni però i farmacisti stessi potranno optare per il trattamento stabilito per gli impiegati civili dello Stato.

Art. 2. Nell'eseguimento del disposto dell'articolo precedente sarà tenuto conto dell'impiego che i farmacisti militari suddetti avranno all'atto del collocamento in aspettativa, riforma o ritiro, ed a seconda dell'assimilazione di rango a grado militare, stabilita col citato Nostro Decreto 11 febbraio 1883, saranno considerati:

Come tenente colonnello dell'esercito permanente il chimico farmacista ispettore;

Come maggiore id. id. il chimico farmacista direttore ed i farmacisti capi di 1ª classe;

Come capitano id. id. i farmacisti capi di 2ª classe ed i farmacisti di 1ª classe;

Come tenente id. id. i farmacisti di 2ª e di 3ª classe.

Art. 3. Resta in vigore il citato R. Decreto 3 giugno 1874 per quanto riguarda i professori ed i maestri.

Art. 4. Il presente Decreto avrà vigore dalla data del citato Nostro Decreto 11 febbraio 1883.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo, e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1885.

UMBERTO.

Ricotti.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

N. MDLXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 maggio.

I due Monti frumentarii di segala del Comune di Temù (Brescia) sono invertiti nel modo proposto da quel Consiglio comunale con le deliberazioni 11 maggio e 15 ottobre 1884.

R. D. 12 febbraio 1885.

N. MDC. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 maggio.

La Congregazione di carità di Gamberale (Chieti) è disciolta, e la gestione della sua azienda è provvisoriamente affidata ad un Regio delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, pel tempo necessario a provvedere alla nomina della nuova amministrazione ordinaria.

R. D. 26 febbraio 1885.

N. MDCVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 maggio.

L'Asilo infantile di Viggiù (Como) è eretto in Corpo morale, ed è approvato il suo Statuto organico composto di numero trentacinque articoli.

R. D. 22 febbraio 1885.

Abolizione del diritto di erbatico e pascolo nelle Provincie di Treviso e Venezia.

N. 3093. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 16 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni della legge del 2 aprile 1882, N. 698 (Serie 3ª), colla quale è abolito il diritto di *erbatico* e *pascolo* nelle Provincie di Vicenza, Belluno e Udine, sono applicabili per l'abolizione dello stesso diritto nelle Provincie di Treviso e di Venezia; per l'abolizione del diritto di pascolo e di *boscheggio* nei Comuni di Favria, Andrate, Chiaverano e Bollengo in Provincia di Torino.

Art. 2. L'esercizio dei diritti di cui al l'articolo precedente è ritenuto abusivo e costituisce una violazione del diritto di proprietà, a datare dal 1° gennaio del 2° anno da quello in cui ha luogo la pubblicazione della presente legge: dal qual tempo ancora è dovuto l'annuo canone di che all'art. 4 della succitata legge del 2 aprile 1882.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 maggio 1885.

UMBERTO.

B. Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

N. 3089. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 16 maggio.

Ferma rimanendo in tutte le altre sue parti la tabella per il riparto dei consiglieri della Provincia di Caltanissetta, annessa al Regio Decreto 15 maggio 1867, N. 3712, è modificata nella parte relativa all'assegnazione dei consiglieri al mandamento di Calascibetta, il quale ne nominerà uno solo dei due attribuitigli con quel Decreto, trasferendo l'altro assegnato al mandamento di Villarosa.

R. D. 30 aprile 1885.

N. MDCIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 maggio.

L'Ospizio Marino Casalese è eretto in ente morale ed è approvato il suo Statuto organico approvato dall'Amministrazione del pio Istituto in seduta del 20 novembre 1883, composto di numero trenta articoli.

R. D. 8 marzo 1885.

N. 3097. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 15 maggio.

Sono convalidati i Decreti Reali 12 gennaio 1884, NN. 1849 e 1850, coi quali si autorizzarono le seguenti due prelevazioni di somme dal fondo inscritto per le spese impreviste al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, e cioè:

Di lire 50,000 portate in aumento al capitolo N. 10, *Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e missioni*, del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri;

Di lire 30,000 inscritte al nuovo capitolo N. 63 *bis*, *Spese per la Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale*, del bilancio predetto pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

R. D. 9 maggio 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 : — ant. / 5 : — pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 7 : 30 pom. — circa
Da Chioggia { 6 : 30 ant. / 5 : — pom. — A Venezia { 9 : — ant. / 7 : 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1885 | Lunedì 22 Giugno — 1.ª Edizione | N. 165

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1885.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 GIUGNO

Anche la Spagna è in crisi. Crisi patologica perchè determinata dal colera. I giornali spagnuoli, con quel metodo d'opposizione senza scrupoli e tutto fantasia che è proprio delle opposizioni meridionali, avevano accusato il Ministero di aver inventato il colera per distrarre l'attenzione degli Spagnuoli dalla politica interna ed estera. Sinora le Opposizioni vollero credere ad un altro genere di diversioni. Spesso dopo avere per molto tempo accusato i governanti di umiliare la nazione e trascinarne la bandiera nel fango, ed aver dato l'impulso alle guerre, accusarono il Governo di cercare nelle guerre da loro medesimi provocate, una diversione alle difficoltà interne.

Così potè avvenire che il sig. Thiers, il quale fu il grande eccitatore della guerra del 1870, arrivasse a sconsigliarla quando era divenuta inevitabile, ed apparisse come il grande riparatore dei torti dell'Impero. Le Opposizioni, del resto, seguono lo stesso sistema negli Imperi come nelle Repubbliche, perchè Ferry fu accusato anch'esso di aver voluto distrarre nel Tonchino l'attenzione dei Francesi, impedendo loro di apprezzare le conseguenze della politica repubblicana opportunista.

Questa volta però il Ministero spagnuolo, senza cercare avventure all'estero, anzi poco sollecito delle stesse colonie spagnuole, avrebbe cercato una diversione nel colera, inventandolo!

I medici di Madrid non sono sicuri che vi sia il colera. Malgrado le scoperte del dottor Kock, rimangono gli antichi dubbii. Il baccillo virgola, il quale non dovrebb'essere confondibile con altri baccilli, nel fatto si confonde, perchè di caso in caso i medici dubitano, come se Kock non avesse nulla scoperto.

A Madrid i medici dicono che non c'è colera, ma però nelle Provincie di Murcia, Valenza ed altre, il colera infierisce, tanto è vero che il telegramma d'ieri annuncia nelle Provincie in un giorno più di settecento casi. L'Opposizione meridionale spagnuola, fatta di fantasia e disprezzo della realtà, come le altre Opposizioni meridionali, pretende che il Ministero che ha inventato il colera, faccia morire con un surrogato una certa quantità di persone al giorno? È supporre, per verità, troppa coerenza in un Ministero spagnuolo.

Se il Ministero spagnuolo poi ha inventato il colera per rimanere al potere, come avviene che pel colera appunto abbandona il potere?

Il Re, volendo imitare l'esempio dato dal Re d'Italia, ha manifestato ai suoi ministri la sua intenzione di andare a Murcia, ove infierisce il colera. È uno slancio generoso che fa onore al Re, ma i ministri si opposero, e poichè il Re insistette, si dimisero.

Comprendiamo benissimo che vi sieno ministri, i quali non credano che l'ultimo privilegio che resti ai Re sia quello di fare gli infermieri, e cercare nel contatto coi colerosi la morte. Le Monarchie non vivono di applausi di popolo, e una delle arti insidiose dei nemici delle Monarchie, è questa di far credere ch'esse non possan durare se non sulla base delle plebi acclamanti, che domani vituperano, come oggi applaudono. Se le Monarchie non hanno ormai altra base, possono rinunciare anche a questa, mobile troppo.

Comprendiamo l'opposizione dei ministri spagnuoli, e non conchiuderemo con troppa facilità che se si oppongono hanno paura. Però un viaggio a Murcia non è un decreto che deva esser costituzionalmente controfirmato dai ministri.

Vi sono slanci del cuore cui è lecito opporsi, ma trascinano. I ministri hanno fatto il loro dovere opponendosi. La loro responsabilità nel caso che avvenisse qualche disgrazia, è salva. Essi possono accompagnare il Re senza compromettere la loro politica, e pel colera non crediamo che sia necessario incominciarne un'altra. Tra le forme curiose di crisi latine, è però da notare anche questa, nel suo genere unica.

PS. — Un dispaccio di Madrid annuncia che il Re, dopo dopo aver consultato i capi dell'Opposizione, rinunciò al viaggio di Murcia, e che il Gabinetto Canovas resterà al potere. Opposizione e Ministero sono almeno in questo d'accordo, che il Re non ha da far da infermiere, e i ministri da infermieri aggiunti.

La soluzione logica!!

Poichè in tempo di crisi se ne sentono di tutti i colori, ecco qual'è la soluzione logica della *Rassegna*:

« A parer nostro, l'on. Depretis dovrebbe chiamare a sè un maggiorente della vecchia Destra ed uno della vecchia Sinistra e dir loro: credete che si possa andare insieme un certo tempo, con un programma determinato e per lo scopo di dare al paese un Governo che abbia i caratteri, *coeteris paribus*, dell'autorità e della forza? E di dare al Parlamento una maggioranza nella quale ciascuno senta di poter stare in compagnia degli altri, senza disagio, con mutua confidenza e con disciplina? Se lo credete, vediamo di determinare quel programma e di accingerci all'esecuzione. Se non lo credete, non mi accusate dell'opera mia. Ho esordito, perchè in ogni cosa bisogna esordire, ma due anni mi paiono sufficienti. O si corre alla meta, o non si fa più niente. I partiti son tutti sfasciati, i programmi son tanti quanti le persone, infinite sono le vanità e le ambizioni e si scende sempre: grandi d'altra parte sono le necessità del paese e i pericoli dell'avvenire, all'interno ed all'estero. Non è ciò sufficiente ad unire alcuni uomini d'intelletto e di cuore?

« Quei due, per semplice esempio, potrebbero essere — perchè no? — gli on. Minghetti e Crispi, e attorno ai due i più vigorosi elementi della Sinistra temperata, della giovane Destra, del Centro, in un Ministero a larga base, votata la legge pel riordinamento del Gabinetto.

« Sono i pregiudizii e le prevenzioni — diremo sempre — che fanno intoppo; ma quando si ha il coraggio d'affrontarli, si dileguano a poco a poco innanzi ai risultati; e i vantaggi della soluzione da noi proposta sarebbero immensi, e ci duole non poterli qui enumerare. Ad ogni modo, ci par questa un'impresa da sedurre un uomo di Stato, specialmente nella situazione nostra parlamentare. »

Non son pregiudizii. I partiti possono conchiudere alleanze contro un nemico comune, ma non si *fondono*. Lo abbiam detto anche non è guari, a chi chiedeva la *fusione* della maggioranza. Del resto, e il Governo forte e la maggioranza compatta sono nel nostro tempo ciò che è stata la ricerca del *laphis philosophorum*. Vedete che nemmeno in Inghilterra c'è più la maggioranza, perchè i partiti si frazionano. Se questa è la tendenza universale, perchè chiediamo l'impossibile, cioè la fusione, noi? E soprattutto, perchè questo abuso di crisi per formare le maggioranze, che colle crisi si polverizzano sempre più?

Nemmeno in Inghilterra ci son più i due partiti parlamentari.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'avere il marchese di Salisbury compilato una lista de' suoi futuri collaboratori non ha fatto fare alla crisi un passo decisivo verso la soluzione. Comporre un Gabinetto è il meno; il più è procuragli le condizioni d'esistenza. Ora, un Gabinetto *tory* non potrebbe vivere e funzionare senza il concorso del partito liberale, padrone della Maggioranza nella Camera dei Comuni. Questo concorso i conservatori lo domandano, ma i liberali paiono poco disposti ad accordarlo; anzi, il *Daily News* afferma addirittura che lo negano. Se così è, il Gladstone dovrà pensare a ricostruire un Gabinetto liberale, poichè toglie agli avversarii la possibilità d'assumere il potere. Ma con quali elementi lo fabbricherebbe? Abbiamo già detto che la quistione del regime d'Irlanda divide profondamente il partito liberale; i moderati vogliono la rinnovazione, almeno parziale, almeno per un anno, del *Crimes Act*, mentre i radicali la combattono. Il dissenso sarebbe scoppiato in questi giorni con violenza e con effetti distruttori, se non fosse sopravvenuto il voto dell'8 giugno.

Pertanto il Gladstone dovrebbe fare un Ministero o di *whig* o di radicali, secondochè egli propende per la continuazione o la cessazione del regime d'eccezione in Irlanda. Un tal Ministero rappresenterebbe, non l'intera maggioranza, ma soltanto una parte di essa, vale a dire una minoranza di fatto, cosicchè non sarebbe in migliori condizioni d'un Gabinetto *tory*.

La distinzione nella tra *whig* e radicali non è nostra; è dello stesso ministro Chamberlain. Propugnando, l'altro giorno, la candidatura del proprio fratello in una circoscrizione di Londra, il presidente del *Board of trade* disse agli uditori: « Chi volete voi mandare al Parlamento? Un *tory?* no! un *whig?* neppure. Un radicale dunque. » E toccando la quistione irlandese, si dichiarò pienamente d'accordo con lord Randolph Churchill nel respingere la rinnovazione del *Crimes-Act*. Cosicchè, se il Gladstone componesse un Ministero *whig* e chiedesse alla Camera dei Comuni la proroga di quella legge, i radicali, i suoi stessi antichi colleghi, s'unirebbero ai conservatori contro di lui. O si mette alla testa d'un'amministrazione prettamente radicale, e allora i liberali moderati si staccheranno da lui, dando l'ultima stretta a un vincolo già molto logoro. Il lettore vede quale situazione confusa e intralciata si produrrebbe, ove il Salisbury non potesse accettare il Governo e il Gladstone fosse obbligato a riprenderlo. Tuttavia noi pensiamo che i due illustri personaggi verranno a un'intelligenza, la quale conduca la crisi ad una soluzione razionale.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

N. MDLXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 maggio.

I due Monti frumentarii di segala del Comune di Temù (Brescia) sono invertiti nel modo proposto da quel Consiglio comunale con le deliberazioni 11 maggio e 15 ottobre 1884.
R. D. 12 febbraio 1885.

Note africane.

(Dal *Corriere della Sera.*)

II.

Una schiava redenta — Missioni o missionarii — Monsignor Comboni.

V'ho parlato del curioso incontro del moro di Garibaldi, il quale non seppe vincere la nostalgia, e preferì rimanere in Africa.

Un altro incontro che ci confermò la stessa impressione noi avemmo a Metemma, la capitale del Gallabat, dove, sebbene tributario all'Egitto dapprima, oggi a Re Giovanni d'Abissinia, regna da sovrano Sceik Saleh, un negro leale, e relativamente colto, potentissimo per numero d'armati, ed emulo di Salomone nel dividere su molteplici altari il culto per la bellezza muliebre; poichè si può dire che buona metà delle capanne, ond'è costituita la capitale, sono altrettanti *harem* del vigorosissimo sceicco.

Colà ci fu riserbata la gradita sorpresa di conoscere una mora cristiana, di nome Giuseppina. Costei, pure raccolta schiava da bambina, era stata allevata dalla Missione di Kartum, poi spedita a Verona, poi a Vienna, poi a Parigi. Sposata ad un europeo di classe agiata, aveva tenuto un posto rispettabile nella società di Vienna. Rimasta vedova in età ancor giovanile, e disponendo di qualche mezzo, ella non ci pensa su due volte, e se ne torna sola nel Sudan, a vivere quella vita monotona, povera, noiosa; ella abituata alle mollezze europee, ai teatri, ai divertimenti, se ne torna là sotto quel clima inclemente che per sei mesi continui piove dardi di fuoco, e per altri sei mesi continui diluvia ogni giorno pioggie torrenziali, colla inevitabile sequela dei miasmi e delle febbri.

Colà ella ha ripreso l'uso di mangiare coll'aiuto diretto delle mani, senza l'incomodo accessorio delle posate; ha conservato però l'abitudine di sedersi invece che di accoccolarsi, si lava regolarmente le mani ed il viso, sebbene nessun sapone avrà mai virtù di levarle quel bel nero di padella, ond'è tinta la sua pelle; e infine le si può star vicino senza sentire il tanfo nauseabondo che mandano le sue connazionali, poichè, via, rendiamole questa giustizia, non ha ripreso il costume di impiastricciarsi i capelli con burro misto a mota e grasso di montone, e di masticar tabacco pesto con cenere, come fanno le gentili dame sudanesi.

⁂

Potrei aggiungere altri esempii molti per mostrare quanto forte, quanto indissolubile sia il fascino che esercitano le terre del sole sui nati nelle terre del sole. Potrei a tal proposito ricordare le cagioni per cui, dopo aver tutto convenuto per il riscatto e per il passaporto, non condussi meco in Europa un mio servo, appartenente alla tribù dei Beni Amer, che mi si era grandemente affezionato, e che mi aveva dato marcatissime prove di fedeltà in gravi circostanze. Ma andrei troppo lontano.

Anche le Missioni — queste benemerite accolte di modesti ed obbliati pionieri della civiltà e della scienza — hanno dovuto quasi del tutto abbandonare il sistema di mandare in Europa i loro neofiti.

Unico intento di una buona missione, deve esser quello d'instillare in quei cervelli ottusi dall'ignoranza e dalle superstizioni il concetto dell'unità di Dio, e i grandi assiomi della morale e della giustizia, le massime specialmente dell'eguaglianza e del perdono, massime indispensabili a smuovere dalle sue basi l'ordinamento — stavo per dire sociale — colà dove vige la schiavitù, ed è idealizato il sentimento della vendetta. Là, sia dove la legge maomettana permette la pluralità delle mogli e la molteplicità delle schiave, sia dove, regnado l'idolatria, uomini e donne vivono poco dissimilmente dalle mandrie di bufali e di antilopi, che vagano liberamente per le campagne, famiglia è parola vuota di senso.

È l'idea della famiglia che bisogna infondere prima di tutto fra quelle popolazioni per ottenere qualche cosa.

Così vedemmo, per esempio, che la intendono i missionarii e le suore stabiliti tra i Bogos. A Keren v'è un convento degli uni e delle altre. Raccolgono i bambini e le bambine, li iniziano a sani principii, li istruiscono elementarmente. Poi, quando sono adulti, combinano fra di essi dei matrimonii.

È così che, a poco a poco quei religiosi creano il primo anello d'ogni società, la famiglia.

⁂

Dacchè è mio costume, o mio difetto, nell'esposizione, più che da un ordine preconcetto, lasciarmi trascinare dall'associazione delle idee, non potrei parlare di missioni e di missionarii senza ricordare un nome caro all'Italia, alla scienza e all'umanità, e che spesso colaggiù udii pronunziare con riverenza, e, direi, anche, con affetto: monsignor Comboni.

Quello era il vero tipo del missionario: sempre sereno, gioviale qualche volta, tollerantissimo, anzi, dicono di manica larga.... Egli comprendeva benissimo che, per quanto si dica che gli uomini sono tutti fatti ad una immagine, bisogna molto concedere alle esigenze dei climi, della natura, delle tradizioni.

Mi sovviene un episodietto che può dare la caratteristica di questa sua bonaria giovialità.

Me lo raccontò la signora Mei a Suakim.

Due righe di presentazione.

La famiglia Mei, livornese, l'unica famiglia italiana residente in allora (1883) in Suakim, fu sempre (e speriamo lo sia tutt'ora) la provvidenza degli Europei, che debbono fare le stazioni.... non dirò dolorose, ma noiose del mar Rosso, o che sbarcano a Suakim per addentrarsi nel continente africano dalla costa orientale.

Come intenda l'ospitalità quest'ottima famiglia ve lo saprebbe dire soltanto la infinita riconoscenza, che per parte mia le serbo, e la spina che sento ora al cuore nel doloroso dubbio (mai potuto sinora appurare) che anche i poveri coniugi Mei sieno stati travolti fra le vittime nei recenti massacri di Suakim. Lo tolga il cielo!

Mi narrava, dunque, la signora Mei che una volta, essendo monsignor Comboni di sosta in casa sua, egli trasse da' suoi bagagli un'ampolla

APPENDICE.

L'Esposizione delle invenzioni a Londra.

Scrivono da Londra 8 al *Corriere della Sera*:

Quale spirito maligno regna su tutte le Esposizioni e fa sì ch'esse vengano aperte mentre sono ancora più o meno incomplete? In questo caso pure si è trovata l'Esposizione inglese delle invenzioni, la quale, sebbene aperta il primo dello scorso maggio, non può a rigore dirsi completa neanche ora. Tuttavia per il comune del pubblico, pel quale l'Esposizione altro non è che un piacevole passatempo e uno dei luoghi di Londra, ove, se il tempo è bello e caldo abbastanza — un *se* molto difficile — si può passar la serata, con buona musica per diletto degli orecchi, e vaga illuminazione per gli occhi — non importa gran cosa che l'Esposizione sia in ordine o no, e ciò non impedisce che migliaia e migliaia di persone convengano giornalmente nell'ameno ritrovo.

Per l'intelligente, questa Esposizione presenta un vasto campo d'istruzione, ma per raccoglierla con profitto, bisogna avere alle costole un esperto cicerone, oppure spremerla con gran stento da un catalogo confuso e voluminoso, giacchè l'Esposizione è disposta per modo, che all'occhio del visitatore spicciolo non offre che un guazzabuglio, un arruffio di macchine, nel quale è impossibile ch'egli si raccapezzi.

L'intento dell'Esposizione è d'illustrare il progresso delle invenzioni dall'anno 1862, data dell'ultima Esposizione internazionale fatta all'uopo in Inghilterra.

Le richieste di spazio furono, in conseguenza, numerosissime, ond'è che vennero accolte soltanto quelle per invenzioni di evidente reale importanza; e, per quanto grande sia il fabbricato, non si potè trovar posto per tutte.

Le cose messe in mostra sono classificate in trentaquattro gruppi, ma, disgraziatamente, come ho detto, esse non trovansi disposte per bene, sicchè metà del loro valore istruttivo va perduta.

La prima cosa che colpisce l'occhio all'entrare sono disegni appesi al muro, i quali rappresentano, una accanto all'altra, la forma primitiva di talune delle nostre grandi invenzioni, e quella, nella quale esse esistono oggi. Al «razzo» di Giorgio Stephenson fa riscontro una locomotiva moderna; con un antiquato torchio tipografico a mano fa contrasto la macchina a vapore Walter, che stampa il *Times*, e così via via.

Si passa quindi al gruppo I « Agricoltura » ove naturalmente si osserva ogni foggia di macchine per risparmiare la fatica e diminuire il costo di produzione.

Da questo si rileva che le braccia umane sono la più cara di tutte le potenze motrici; subito dopo vengono i cavalli; mentre il vapore è quella a miglior mercato tra quante vengono adoperate in qualsiasi lavoro rurale.

L'impiego, sia del vento che dell'acqua quale potenza motrice, è pure molto economico, se non che, non potendosi far certo calcolo su ambedue queste forze, esse possono essere adoperate con sicurezza soltanto in aggiunta di quelle più dispendiose, ma più costanti. Finora i tentativi di utilizzare il gaz e l'elettricità come potenze motrici pel lavoro dei campi non sono riusciti a portare tali invenzioni nel dominio dell'agricoltura pratica.

Per quel che si riferisce alla Granbrettagna, il dislocamento del lavoro umano dovuto alle migliorie arrecate ai congegni meccanici, è stato mostrato dall'ultimo censimento, dal quale desumesi che affittaiuoli e braccianti sono scemati del dieci per cento, ognuno dal canto proprio in altrettanti anni.

Ma nello stesso periodo il numero dei proprietarii di macchine agricole da dare a nolo, e degli uomini adibiti al loro funzionamento, è quasi raddoppiato, ed è cresciuto da 55 nel 1851 a 4260 nel 1881. Cifre come queste possono proprio essere chiamate parlanti. Molte di tali macchine sono d'invenzione americana. Realmente, in fatto di macchine ingegnose e tali da risparmiare il lavoro, gli Americani colgono facilmente la palma.

⁂

L'incubamento artificiale ha pure fatto molti passi avanti dall'idea originaria di una cassetta riscaldata, più o meno alla carlona, a oggi, che, in grazia di un congegno di orologeria, tutto quello che c'è da fare è di mettere le uova nella macchina da un'estremità, mentre una persona aspetta i pulcini dall'altra. Occorre appena soggiungere che, quando compariscono i pulcini, essi vengono immediatamete dati alle meccaniche cure di una ben regolata chioccia di legno. Sappiamo inoltre che gli sforzi del chimico e dell'entomologo, per agevolare alle povere bestiuole il modo di liberarsi dagli insetti incomodi, sono riusciti a meraviglia.

Nel riparto delle miniere e della metallurgia, gl'inventori si sono dati un gran da fare. Tutti sanno che cosa siano gli apparecchi perforatori, che hanno reso possibili le gallerie alpine; ci sono parecchie invenzioni di minor conto; ma non meno interessanti di quelli. Così una ditta inglese ha inventato una macchina, la quale tratta le scorie dei laboratorii di macchine e delle fonderie di ottone, separando mercè l'uso della calamita, il ferro dal rame e dalle scorie. La macchina, in piena azione, può spartire due tonnellate di scorie in un'ora.

Un altro capo esposto, che può riuscire interessante anche per i più ignari, è l'elettro-amalgamatore, che estrae l'oro dal minerale greggio mercè l'azione dell'elettricità. In questa e in quella parte del mondo sono andate finora perdute considerevoli quantità d'oro, a motivo dell'incapacità di estrarlo dal quarzo, il quale contiene sostanze tali, da rendere inerte il mercurio, finora usato per tale operazione. L'elettro-amalgamatore estrae dal 15 al 20 per cento d'oro di più che con i vecchi sistemi. C'è chi dichiara che, mercè sua, l'Ungheria diventerà la California dell'Europa.

Della stessa classe è il processo a base di defosforizzazione; invenzione mercè la quale molte delle specie più povere del minerale possono servire a far acciaio, ciò che prima non si poteva, a motivo del fosforo in esse contenuto. Un'altra macchina ingegnosa è quella, che, con annesso indicatore autografico, serve ad accertare la forza dei metalli. È curiosa una lampada da minatori, la cui luce viene generata da una pittura luminosa; e degno di nota è l'indumento respiratorio, grazie al quale chi lo indossa può entrare con assoluta sicurezza in una miniera piena di vapori, di fumo o di un'altra atmosfera nociva. Egli torna e ritorna a respirare il proprio fiato, giacchè ogni esalazione viene filtrata tramezzo a soda caustica, la quale ha la proprietà di spogliare del carbonio l'aria viziata.

⁂

In fatto di costruzioni ferroviarie, il più importante miglioramento introdotto è quello delle rotaie p' acciaio.

Il 2 maggio 1862, due rotaie d'acciaio, lunghe 21 piede, venivano impiantate sulla North Western Railway per fare il confronto tra esse e quelle ordinarie di ferro. Le due rotaie erano rimesse nell'agosto dell'anno 1865, e nel frattempo avevano sostenuto il transito di 9,550,000 tra macchine, carri, ecc., — rappresentanti un peso di 95 milioni e mezzo di tonnellate, resistendo quanto sedici verghe di ferro. Le verghe d'acciaio non avevano sofferto un consumo che di un quarto di pollice. Se ne rilevò che, anche ai prezzi d'allora, l'uso delle rotaie di acciaio realizzava un importante risparmio sul ferro. Grazie specialmente all'introduzione del processo Bessemer, l'uso delle rotaie d'acciaio andò sempre crescendo, e si calcola ora che la produzione annua in tutto il mondo raggiunga quattro milioni di tonnellate.

Nel perforamento della roccia, il progresso è cresciuto da piedi 3 e 686 al giorno, ottenuto nel 1863, a 15 piedi in ventiquattr'ore, com'è dimostrato dalla galleria presso Liverpool, finita or ora.

I perfezionamenti nelle macchine a vapore dal 1862 in qua riguardano specialmente il risparmio del combustibile. In quell'anno, il consumo di quattro libbre di combustibile per cavallo indicato, era considerato come un risultato straordinario, tale da poter essere ottenuto soltanto con le migliori macchine a vapore, mentre ora macchine marittime di potenza tre volte maggiore fanno lo stesso lavoro col consumo di un quarto di libbra. Questo risultato è stato ottenuto mercè l'uso del vapore a più alta temperatura. Tale enorme risparmio ha posto i piroscafi in grado di portare provviste di carbone per viaggi, prima reputati impossibili. Or non è molto, un intraprendente armatore di Liverpool dichiarava, che ormai il combustibile è diventato una delle spese minori pei piroscafi.

⁂

Di recente è stato applicato agli scaldapiedi un mezzo assai vantaggioso per utilizzare il calore accumulato, e merita se ne tenga conto, giacchè risparmia fatica e spesa. Esso consiste nel mettere acetato di soda invece di acqua. L'acetato di soda è un sale neutro in cristalli, fondentesi al calore occorrente per far bollir l'acqua. Una volta empito di questo sale, lo scaldapiedi viene chiuso ermeticamente, quindi posto in un fornello finchè i cristalli siansi squagliati e l'acetato sia giunto allo stato liquido.

Lo scaldapiedi viene allora lasciato raffreddare adagio adagio, nella quale operazione il liquido torna a cistallizzarsi, e durante questa cristalizzazione esso tramanda il calore latente assorbito nella conversione del sale dalla forma solida alla liquida.

Dicesi che questi scaldapiedi rimangano caldi per diciott'ore, e che anche dopo tanto tempo la cristalizzazione non sia completa, sicchè mediante colpi o scosse, comincia la cristalizzazione delle parti rimaste liquide, ed esse tornano calde una seconda volta.

HELEN ZIMMERN.

di vin bianco per dire la messa. La curiosità è femmina, e la signora Mei non seppe resistere alla tentazione di assaggiarlo.

— Ma questo è aceto per far l'insalata, monsignore, non è più vino questo.... Se V. E. mi permette, posso offrirlene io due o tre bottiglie di quel vecchio e buono, e che tengo in serbo da lungo tempo....

— Lei dice proprio che è vecchio e buono, e legittimo? — chiese il vescovo con molto interesse.

— Garantito, monsignore, vino di pura uva..., potrebbe dirci la messa anche il Papa.

— Davvero?.... Ebbene, allora, se non le rincresce, cara signora, quello delle sue bottiglie ce lo berremo a tavola....

GUGLIELMO GODIO.

Le violenze contro i clericali a Genova.

Perchè certe verità è utile ripetere, riproduciamo questo articolo del *Corriere della Sera*, che è nell'ordine delle idee da noi propugnate su questo stesso argomento:

Non sapremmo trovare parole abbastanza gravi per biasimare le indegne violenze, alle quali un nucleo di individui appartenenti al partito radicale di Genova si è abbandonato con uno spirito d'intolleranza settaria, di prepotenza e d'iniquità addirittura disgustoso.

Fortunatamente queste intolleranze e violenze, almeno per ora, restano in quella categoria di avvenimenti, che s'è convenuto di definire « casi isolati ». Se tali non fossero, bisognerebbe dare ragione a coloro che negano che il nostro paese sia una terra, ove può allignare la pianta benefica, per tutti, della libertà. . . . Il nostro paese dovrebbe porsi a paro di quelle turbolenti Repubbliche del Mezzodì dell'America ove tutto è arbitrio e violenza, dal Governo dittatoriale alle più insignificanti manifestazioni della vita pubblica.

Quello che in queti giorni è occorso a Genova è a cognizione di tutti nei più minuti e dolorosi particolari. Vi furono vittime; il sangue bagnò le vie; ripetutamente la forza brutale, la violenza illogica, senza giustificazione, calpestò il diritto e l'equità.

* *

Noi non siamo amici dei clericali. Chi ci conosce sa che siamo loro recisi avversarii e che spesso siamo fatti segni a vivaci attacchi di giornali di quel partito. Noi dunque parliamo per ver dire; nell'interesse del principio di giustizia e di libertà, le quali non sono merce che si sequestri a beneficio di un partito o di un nucleo di persone.

È ormai constatato che le Associazioni clericali, che si recarono processionalmente al Santuario della Madonna del Monte, nulla fecero per provocare le violenze, alle quali vennero fatte segno dai radicali. Essi, i clericali, non emisero grida sediziose, non avevano emblemi, nessuna manifestazione esterna che potesse offendere il sentimento patriotico. Si è voluto far loro carico di avere fatto sventolare una bandiera con un'aquila. Ma è accertato che anche questa bandiera nulla aveva, nè di sedizioso, nè di lontanamente offensivo pel sentimento patriotico, e neanche per certe curiose suscettibilità del partito radicale.

Notiamo, incidentalmente, una cosa. Conosciamo bene l'indole morale e politica come le teorie e gli spedienti del partito clericale italiano, e sappiamo che non sarà certamente nelle loro file che si commetteranno illegalità e si faranno battaglie per le banderuole o per gl'inni musicali, o per gli « evviva » e per gli « abbasso ». Sono molto più abili i clericali. Essi combattono e cercano di guadagnar terreno all'ombra della legalità e dell'ordine, e lasciano certe affermazioni colle bandiere rosse, colle « Marsigliesi » e cogli « evviva » ed « abbasso » illegali, ai radicali. Non si sognino, dunque, provocazioni da parte loro, nè si cerchino col lumicino le loro illegalità settarie. Non ne commetteranno, perchè non è nel loro interesse, nè nel loro programma, nè nella loro indole, di commetterne.

* *

E del resto diciamo francamente che ci sarebbe, non sappiamo se da ridere o da sentirsi profondamente indignati nel vedere i radicali vindici della legalità; essi che, non c'è commemorazione, inaugurazione, o festa qualsiasi, senza che affliggano il pubblico colle bandiere a carrucola, colle bandiere rosse, colle acclamazioni non permesse dalla legge. Ed anche più curioso è questo: essi, i radicali, che ogni terzo giorno dopo avere messo a dura prova la pazienza di chi è incaricato di mantenere l'ordine, declamano contro le violenze, le offese degli agenti di pubblica sicurezza, si abbandonano a brutte violenze contro persone le quali non contravvengono ad alcuna legge, ad alcun regolamento. — Poichè è bene notare che non c'è legge o regolamento che proibisca le processioni religiose; in una città a noi vicina — a Bergamo per esempio — se ne fanno, e con grande pompa ed ostentazione, senza che a nessuno venga in mente l'idea di turbarle con violenze, con percosse, con grida, con atti villani.

Ma ammettiamo pure, per un momento, che le Associazioni clericali genovesi avessero emblemi o emettessero grida sediziose od offensive pei liberali. Ammettiamo che la loro semplice mostra in pubblico fosse una provocazione. Si sa che pel liberalismo radicale la provocazione ha una scala estesissima. La vista di un carabiniere o di un funzionario di pubblica sicurezza può dar luogo a scoppii d'indignazione, come è accaduto più volte. Ammettiamo pure. Ma che cosa dovrebbero fare i monarchici quando i radicali, nelle loro processioni, esibiscono sotto il naso dei passanti le bandiere rosse, gli stendardi anarchici, internazionalisti, e via dicendo? Dovrebbero i monarchici piombare sui cortei democratici, romperli, sgominarli, turbare la manifestazione, percuotere, ferire, uccidere?

* *

Lasciamo stare i giornali e i giornalisti, che, in questa come in altre occasioni consimili, hanno sillogizzato, sofisticato, strapazzato la verità e il buon senso pur di giustificare la indegna condotta dei prepotenti che hanno mostrato, essi, i liberalissimi, di non sapere neanche dove la libertà stia di casa. Ma non troviamo neanche giusto quello che diceva il nostro solerte corrispondente che, cioè, l'autorità doveva impedire il pellegrinaggio per evitare disordini. Così la si darebbe vinta troppo facilmente ai settarii. L'autorità doveva prevedere e provvedere e tutelare, questa volta nei più implacati avversarii della libertà, il principio della libertà stessa.

E si torna sempre a quello che abbiamo detto e ripetuto cento volte, che, cioè, se questi settarii che hanno sempre la bocca piena della parola libertà, indipendenza, principii moderni, arrivassero un giorno, per disgrazia dei governati, a governare, bisognerebbe velare la statua della libertà, affinchè non vedesse tutte le enormezze che commetterebbero in suo nome.

ITALIA

La lettera del Papa contro il cardinale Pitra.

È nota la lettera del cardinale Pitra.

Da un dispaccio dell'*Arena* togliamo:

Questa lettera che alzava la bandiera di rivolta, ne provocò un'altra dell'Arcivescovo di Parigi, nella quale chiede al Papa che cosa significhi tale rivolta.

Ieri sera l'*Osservatore Romano* pubblicava la risposta del Papa all'Arcivescovo di Parigi.

Ve la riassumo largamente, riproducendovi i brani saglienti, perchè è importantissima per la sua alta significazione contro il cardinal Pitra, don Albertario e il *Journal de Rome* che colpisce direttamente.

Dopo di avere manifestato il dolore di veder turbata la concordia dei cattolici, scossa la fiducia e la sottomissione al Papa, dice che *un recente scritto, venuto donde meno* lo si sarebbe potuto aspettare, lo consiglia a rompere il silenzio.

Quindi continua testualmente così:

— « Per certi indizii che si osservano, non è difficile raccogliere che tra i cattolici, forse per vizio dei tempi, ve ne ha che, non contenti della parte di sudditi che loro spetta nella Chiesa, credono di poterne averne qualcuna anche nel Governo di essa, o almeno stimano permesso di esaminare, di giudicare a loro modo gli atti dell'Autorità. Sarebbe questo, se prevalesse un gravissimo sconcio nella Chiesa di Dio, nella quale, per manifesta volontà del divino suo fondatore, distinguonsi nel modo più assoluto due parti: la discente e la docente, il gregge e i pastori, e tra i pastori uno ve ne ha di tutti il capo, il Pastore Supremo. »

Dopo accennati ai doveri dei semplici fedeli, dice:

— « Che gl'inferiori, nel governo della Chiesa universale preferiscano o tentino far prevalere un indirizzo diverso da quello dell'autorità suprema, è un rovesciare l'ordine, è un portare in molti lo spirito di confusione e farli uscire dalla buona strada. »

Più oltre aggiunge:

— « Similmente è argomento di sommissione poco sincera lo stabilire l'opposizione fra un Pontefice e l'altro Pontefice. (Vedi *Journal de Rome* nella sua lettera magnificante Pio IX. — Nota dell'*Arena*.)

« Quei che fra dei diversi indirizzi schifano il *presente* per attenersi al *passato*, non danno prova di obbedienza verso l'autorità che ha il diritto e il dovere di guidarli, e sotto qualche aspetto rassomigliano a coloro che condannati, vorrebbero appellare al *Concilio* futuro, oppure ad un Pontefice meglio informato. »

Reclama quindi per il Papa l'assoluto diritto autocratico, e dice che mentre chi deve cieca sommissione, manca, apre una nuova strada ai dissidii che indeboliscono la Chiesa verso i nemici, di fronte ai quali dovrebbe tacere il sentimento della personale sodisfazione ed ogni privato vantaggio.

Il Papa soggiunge che questo dovere incombe specialmente agli scrittori dei giornali. Chi facesse diversamente per servire alle mire ed agl'interessi di coloro dei quali con questa lettera Egli riprova lo spirito e le tendenze, fallirebbero alla nobile loro missione e invano si lusingherebbero di fare così il bene della causa della Chiesa, non meno di chi cercasse attenuare o dimezzare la verità cattolica, o se ne facesse troppo timido amico.

La lettera chiude elogiando l'Arcivescovo di Parigi che, pur combattendo per gl'interessi della Chiesa, si portò sempre un animo libero dalla passione e sottomesso alla autorità papale.

—

Un nostro dispaccio particolare annuncia a questo proposito una lettera di mons. Pitra, il quale si sottomette.

Alla *Perseveranza* telegrafano:

Anche il signor Des Houx, direttore del *Journal de Rome*, pubblicando tali documenti sul suo giornale, pubblica pure la sua piena sottomissione.

Attendesi ciò che faranno gli altri libellisti intransigenti.

Condanna per sciopero.

Narra la *Gazzetta di Mantova*:

Verso i primi di marzo, anno corr., Borghesani Domenico e Bassoli Luigi, muratori di qui (il primo presidente e l'altro segretario della Società dei muratori), si recarono sul fondo Norsa nel Comune di Bagnolo S. Vito, eccitando molti operai muratori a cessare dal lavoro, a motivo che non veniva loro data la mercede giornaliera di lire 2, mentre percepivano L. 1.75 al giorno.

In seguito agli eccitamenti avuti, e sembra con minaccie, gli operai abbandonarono il lavoro, ponendosi in sciopero.

Denunciati all'Autorità il Borghesani ed il Bassoli, i medesimi furono ieri, con sentenza del pretore del 2° Mandamento di qui, condannati ciascuno ad un mese di carcere.

Il processo del prof. Sbarbaro

Telegrafano da Roma 20 all'*Adige*:

All'udienza d'oggi, il solito concorso di gente, il solito sfoggio di guardie travestite, il solito andazzo del dibattimento. Sbarbaro continua a rispondere ilare e franco, e le impressioni del pubblico si mantengono a lui favorevoli. Tuttavia si nota che l'interesse del pubblico al processo va affievolendosi.

Aperta l'udienza, si tratta il capo d'accusa riflettente le lettere minatorie contro Ferdinando Martini, segretario generale dell'istruzione pubblica.

Si leggono parecchie lettere dirette dallo Sbarbaro a Martini ed a Coppino, in cui con vive parole lamentasi delle promozioni, qualificate *scandalose*, di Ferrando, capo sezione, e dei professori Pierantoni e Saredo.

Si legge un'altra lettera di Sbarbaro vivacissima contro Martini, in cui lo si accusa di aver rubate centomila lire alla principessa Simonetti.

Sbarbaro tenta giustificare questa imputazione, dicendo che fu un equivoco.

Un'altra lettera dello Sbarbaro chiama Coppino il *ministro ciabattino*; e in altra lettera dice che schiaffeggerà Martini in nome della pubblica moralità.

Sbarbaro dice che devesi interpretare in senso figurato.

Si procede all'audizione dei testimonii.

Entra *Ferdinando Martini (movimenti varii.)*

Il teste dichiara di aver ricevuto le lettere citate, ma di non avervi mai attribuito la benchè minima importanza.

Ricorda ch'egli fece assegnare a Sbarbaro un sussidio di lire 500, che però lo Sbarbaro non ritirò mai.

« Varie volte (dice l'on. Martini) attesi con una certa curiosità che lo Sbarbaro mettesse in atto le sue minacce, ma egli non si presentò mai! »

Entra il testimonio *prof. Ceneri.*

Non conobbe lo Sbarbaro, ma ne lesse le opere, che gli parvero ispirate ad alti ideali. Non lo crede capace di un così turpe reato qual è il ricatto. Le stravaganze del suo carattere provengono non da malanimo, ma da esuberanza d'ingegno.

Entra il teste *Torraca*, direttore della *Rassegna*.

Ha conosciuto bene lo Sbarbaro. Crede che il suo cervello sia squilibrato, quasi pazzo. Ricorda che quand'egli, Torraca, dirigeva il *Diritto*, attaccò un giorno il Baccelli. Sbarbaro gli scrisse parecchie lettere per esortare a non combattere il Baccelli, il *solo ministro riformatore*. Di là a non molto, lo Sbarbaro cambiò tono; le sue lettere erano altrettante filippiche contro Baccelli. Egli, Torraca, le cestinò.

Succedono altre testimonianze di nessuna importanza. Tutte però conchiudono coll'escludere che lo Sbarbaro fosse capace di un'azione delittuosa: lo dicono violento, squilibrato, pazzo, ma galantuomo.

L'udienza è levata alle ore 5.

FRANCIA

Lettere dell'ammiraglio Courbet.

Telegrafano da Parigi 20 all'*Adige*:

Il *Memoriale della Loira* pubblica altre nuove lettere dell'ammiraglio Courbet, colle quali attacca vivacemente l'ex-ministro Ferry.

In esse egli chiama miserabili i ministri, il reggente della Francia, e si lancia in insulti contro la Repubblica.

Tali rivelazioni provocano la reazione dei fogli repubblicani in favore del Ferry.

Courbet è accusato di clericalismo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il riposo festivo in Austria.

Leggesi nel *Sole*:

Nell'Austria cisleitana fu attuato il regolamento per l'esecuzione della legge relativa al riposo festivo e per stabilire la durata normale delle ore di lavoro. È questo il primo passo verso le riforme sociali.

La legge pone per principio generale la interdizione d'ogni lavoro industriale nella domenica; però il ministro del commercio, d'accordo con quelli dell'interno e dei culti, è autorizzato a dispensare da questa regola quelle categorie d'industrie, nelle quali è impossibile una interruzione del lavoro, o che non potrebbero sospendere il lavoro stesso senza danno dei consumatori o dei trasporti universali. La ordinanza di promulgazione esime totalmente o parzialmente ventotto rami d'industria colpiti dalla prima eccezione (impossibilità di interrompere i lavori), dodici in virtù della seconda (interesse del consumatore) e sette in virtù della terza (mezzi di trasporto).

Fra le industrie che continueranno a funzionare integralmente o parzialmente la domenica, vi sono: la fabbricazione dei prodotti chimici, le birrerie, le raffinerie degli zuccheri, la macinatura dei grani nella prima categoria; — la fabbricazione del pane, le macellerie, la fotografia, i parrucchieri, i bagni e il commercio dei viveri e alimenti di ogni genere, nella seconda; — le intraprese degli omnibus, battelli, fiacree, pompe funebri e trasporto dei viveri e degli alimenti, nella terza.

La seconda parte dell'ordinanza è relativa alle ore di lavoro, e non si applica che al lavoro industriale. Gli operai non potranno lavorare più di 11 ore su 24; ma resta però in facoltà del ministro dell'interno, dietro parere della Camera di commercio, di prolungare di un'ora il lavoro, portandolo a 12 ore — come pure di concedere il permesso a talune fabbriche — che diversamente sentirebbero un grave danno — di non interrompere mai il loro lavoro, purchè gli operai non abbiano a lavorare più di 11 ore.

Il partito attualmente al potere in Austria fa gran chiasso per questa riforma, ma sta però il fatto che la grande industria agricola e il contadino non vi sono contemplati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 giugno

Associazione Costituzionale. — I signori soci sono convocati in Assemblea generale per la sera di martedì 23 corrente, alle ore 9, nella solita sala grande all'Albergo San Gallo, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni sulle elezioni amministrative, e nomina del Comitato elettorale.

2. Nomina della Commissione per la iscrizione nell'Associazione di nuovi socii.

Palazzo Ducale. — Per la semplice ragione che i mezzi stanziati e che dovevano bastare per il ristauro di tutte e due le facciate principali del Palazzo sono esauriti, i lavori del Palazzo Ducale potrebbero al 1.° del prossimo mese rimanere sospesi. Diciamo *potrebbero*, perchè, se si vorrà aspettare l'approvazione di una nuova legge per l'emissione del necessario fondo addizionale, l'interruzione sarebbe certa e non breve; ma potrebbe pur avvenire, ed anzi è più facile avvenga, che sia provveduto con qualche antecipazione.

In ogni caso, se sosta dovesse esservi, questa sarà breve; ma vogliamo credere che verrà impedito il danno, che una sosta, per quanto breve, arrecherebbe a quei lavori.

Richiamiamo sul fatto lo sguardo dei nostri deputati che si trovano a Roma; vogliamo però ritenere che ogni ostacolo sarà vinto, e che quei lavori importantissimi procederanno senza interruzione.

Tra il Municipio e gli albergatori. — Il sig. avv. cav. Bizio scrive una lettera alla *Venezia*, nella quale fa lo guorri su quanto abbiamo pur dovuto dire ieri vedendo che si travisava tutto con sfregio manifesto alla verità.

Noi persistiamo a dire che il sig. avv. comm. Giuriati, procuratore degli albergatori, ha ufficiato il Municipio perchè venisse sospeso il rilascio della licenza chiesta dal sig. Campi. Insomma, sosteniamo tutto quanto abbiamo ieri scritto, e se il sig. comm. avv. Giuriati è assente, nulla si perde ad aspettarlo.

Pei scrofolosi a Lido. — Prima offerta pei poveri fanciulli scrofolosi ai bagni giornalieri al Lido:

Ajò Giulio, Lire 5 — Aguggiano e famiglia, 30 — Blumenthal fratelli, 30 — Baretin Antonio, 10 — Barocci fratelli, 10 — Burri Giovanelli principessa Maria, 100 — Chigi Giovanelli principessa Maria, 100 — Giovanelli principe Giuseppe senatore, 200 — Caviola Antonio, 5 — Colbertaldo Pietro, 20 — Colles Costanzo, 5 — Canali dott. cav. G. B., segretario della Camera di commercio, 5 — Cucchetti Giuseppe e famiglia, 15 — Cosulich Eugenio, 10 — Consigni Gaspare, 5 — Da Re Francesco, 5 — De Angelo dott. Giuseppe, 5 — De Toni Antonio, 10 — Francesconi Michieli co. Clara, 10 — Guillion Mangilli co. Druzilla, 10 — Guillion Maria Frink, 20 — Jacob Levi e figli, 50 — Lucca Emilia vedova Rocca, 50 — Malabotich Gio. Batt. e famiglia, 10 — Mereweather I. D., ministro anglicano, 10 — Papadopoli conti Angelo e Nicolò, 500 — Treves de Bonfili e famiglia, 400 — Negri Luigi, 10 — Naya, 10 — Rocca Giulio, 50 — Ricco cav. Giacomo, 15 — Rietti Elia, 15 — Rinaldi cav. Giulio, 15 — Tropeani Giuseppe e Compagno, 20 — Zampieroni cav. dott. G. B., 10 — Goudrand fratelli, 10 — Millosovich Elena, 5 — Rechsteiner Federico, banchiere, 10 — Levi Mondolfo cav. Giacomo, 100 — Totale Lire 1900.

La Banca Nazionale ammette allo sconto gli effetti pagabili anche sulle seguenti piazze:

Gravina in Puglia (Provincia di Bari) — Meldola (Provincia di Forlì) — Cassino (Provincia di Caserta).

Pubblicazioni. — Dal prof. Cristoforo Pasqualigo, instancabile indagatore della letteratura popolare, sotto tutte le sue forme, riceviamo le seguenti brevi pubblicazioni:

Le tre montagne sorele che bala, fiaba veneziana — *Proverbi di Primiero* — Una *Rivista bibliografica* sul *Volgare illustre nel* 1100 *e Proverbi volgari del* 1200. Memoria del prof. Andrea Gloria. Venezia, Antonelli, 1885.

Nuovo giornale. — È uscito il primo Numero dell'annunciato giornale: *Venezia-Lido, Corriere dei bagni.*

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 21 giugno 1885.

Vernier dotto Martinelli Luigi, fabbro all'Arsenale, con Baldan Annunziata chiamata Nina, già sarta.

Gianolla Fortunato chiamato Luigi, calzolaio lavorante, con Perini Carlotta, già domestica.

Marangoni Giorgio, parrucchiere dipendente, con Crivellari Teresa chiamata Maria, domestica.

Campiani Riccardo, caffettiere, con Zappa Giovanna, caffettiera.

Fabbricci Pietro chiamato Fabrizio Luigi, congegnatore meccanico all'Arsenale, con Lorenzato Antonia, casalinga.

Bindoni Vincenzo, fabbro ferràio, con Crosato Maria, cucitrice.

Cardinali Antonio, proprietario, con Sala Colomba, benestante.

Veronese Luigi, rimessaio lavorante, con Veronese Marianna, casalinga.

Gandolfo detto Calzina Mosè, facchino di pescheria, con Vigo Caterina, domestica.

Fioretto Giovanni, vice cancelliere di Pretura, con Cazzagon Elvira, possidente.

Dal Pont Alessandro, regio pensionato, con Da Villa detta Boschetto Rosa, possidente.

Mentuzzi Luigi, compositore tipografo, con Carrer detta Ogger Anna, sarta.

Simioni Carlo, falegname lavorante, con Scarpa detta Sion Elisabetta, cucitrice.

Albanese Ferdinando, dipintore, con Martorello Maria, perlaia.

Fantinelli Giovanni, marinaio mercantile, con Varagnollo detta Megallo Giovanna, casalinga.

Zorzato Giovanni Battista, regio pensionato, con Nordio Margherita, lavandaia.

Canuti Lorenzo, sarto direttore, con Grossi Bianca chiamata Maria, sarta.

Adami dott. Carlo, possidente, con Rambousek Guglielmina, civile.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco Addì 14 giugno 1885.

Spinazzi Giovanni, rimurchiante, con Grassi Margherita, casalinga.

Spinazzi Antonio, facchino, con Giada Giovanna, casalinga.

Corriere del mattino

Venezia 22 giugno.

L'Italia e lo Stato del Congo.

Ecco il testo della Convenzione tra l'Italia e l'Associazione internazionale del Congo, compreso nel volume di documenti diplomatici ieri distribuito:

« Art. 1. L'Associazione internazionale del Congo si impegna a non prelevare alcun diritto di importazione o di transito sulle mercanzie e gli articoli di commercio importati da cittadini italiani nelle sue possessioni presenti o future del bacino del Congo e del Niadi-Kwilu, o nelle sue possessioni situate sulle coste dell'Oceano Atlantico.

« Questa franchigia di diritti si estenderà alle mercanzie e agli articoli di commercio che saranno trasportati per le vie o i canali costruiti o da costruirsi intorno alle cateratte del Congo.

« Art. 2. I cittadini italiani avranno in qualunque tempo il diritto di soggiornare e di stabilirsi sui territorii, che sono o saranno sotto il governo dell'Associazione.

« Essi godranno della stessa protezione dei sudditi o cittadini della nazione più favorita, compresi gli abitanti del paese, in tutto ciò che riguarda le loro persone, i loro beni, il libero esercizio della loro religione e i diritti di navigazione, commercio ed industria.

« Specialmente essi avranno il diritto di comperare, vendere, affittare, terreni, miniere, foreste ed edifizii compresi nei territorii suddetti, di fondarvi case di commercio, di farvi il commercio ed il cabotaggio sotto bandiera italiana.

« Art. 3. L'Associazione assume l'impegno di non accordare giammai vantaggi di qualunque genere ai sudditi d'un'altra nazione, senza che questi vantaggi siano immediatamente estesi ai cittadini italiani.

« Art. 4. S. M. il Re d'Italia può nominare consoli od altri agenti consolari nei porti o stazioni dei territorii suddetti, e l'Associazione si impegna a proteggerli.

« Art. 5. Ogni console italiano o agente consolare italiano, che sarà stato regolarmente autorizzato dal Governo di S. M. il Re d'Italia, potrà stabilire un tribunale consolare per l'estensione del distretto che gli è assegnato, ed eserciterà solo ed esclusivamente la giurisdizione, tanto civile che criminale, verso le persone e le proprietà dei cittadini italiani che si trovino in detto distretto, conformemente alle leggi italiane.

« Art. 6. Nulla di ciò ch'è contenuto nel precedente articolo dispenserà qualsiasi cittadino italiano dall'obbligo di osservare le leggi dei detti Stati liberi applicabili agli stranieri; ma qualunque infrazione da parte di un cittadino italiano a queste leggi non sarà deferita che al tribunale consolare italiano.

« Art. 7. Gli abitanti dei detti territorii che sono soggetti al governo dell'Associazione, se recano un danno qualunque alla persona o alla proprietà di un cittadino italiano, saranno arrestati o puniti dalle autorità dell'Associazione, in conformità alle leggi dei detti Stati liberi. La giustizia sarà resa equamente ed imparzialmente dalle due parti.

« Art. 8. Un cittadino italiano, che abbia motivi di lagnarsi contro un abitante dei detti territorii soggetto al governo dell'Associazione, deve rivolgersi al Consolato italiano, ed esporgli i suoi reclami.

« Il console a mezzo di una inchiesta vedrà se i reclami sono fondati, e farà tutto il possibile per regolare la causa all'amichevole.

« Così pure, se qualche abitante dei detti territorii avesse da lagnarsi di un italiano, il console italiano ne udirà i reclami, e procurerà di comporne la vertenza all'amichevole.

« Nel caso che le differenze fossero di tal natura, che il console non possa comporle all'amichevole, egli richiederà l'assistenza delle autorità dell'Associazione per esaminare la natura della causa e definirla con equità.

« Art. 9. Se un abitante dei detti territorii, soggetto al governo dell'Associazione, manca al pagamento di un debito contratto verso un cittadino italiano, le autorità dell'Associazione faranno tutto il possibile per tradurlo davanti alla giustizia, e procurare il rimborso della detta somma; e se un cittadino italiano manca al pagamento di un debito verso uno degli abitanti, le autorità italiane faranno lo stesso verso il loro cittadino.

« Nessun console italiano nè alcun'autorità dell'Associazione può essere resa responsabile per il pagamento di un debito contratto sia da un italiano, sia da un suddito qualunque dell'Associazione.

« Art. 10. In caso di cessione del territorio che si trova attualmente sotto il governo dell'Associazione, o che vi si troverà più tardi, o di una parte di questo territorio, gli obblighi contratti dall'Associazione nella presente Convenzione saranno imposti al cessionario.

« Questi impegni e i diritti accordati ai cittadini italiani resteranno in vigore dopo qualunque cessione a profitto di qualunque nuovo occupante, per qualunque parte del detto territorio.

« Art. 11. L'Associazione e gli Stati liberi s'impegnano a fare tutto il possibile per impedire la tratta e sopprimere la schiavitù.

« Art. 12. Il Regno d'Italia, accordando la sua simpatia e la sua approvazione allo scopo umanitario e civilizzatore dell'Associazione, riconosce la bandiera dell'Associazione e degli Stati liberi posti sotto il suo governo — bandiera azzurra con una stella d'oro nel centro, come la bandiera di un Governo amico.

« Art. 13. Questa Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate entro il termine più breve possibile.

« Art. 14. Questa Convenzione entrerà in vigore immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche.

« In fede di che ecc.

« *Firmato*

« STRAUCH-LAUNAI. »

Strana combinazione ministeriale.

Nei telegrammi romani della depretiana *Gazzetta del Popolo* è riferita questa informazione che ci pare molto strana:

..... « La Pentarchia, che gridava al trasformismo contro il Depretis, oggi lavora per rendere possibile un Ministero di coalizione reclutato fra i deputati che votarono contro il ministro degli esteri nell'ultimo appello nominale.

« Cosicchè il Bonghi, il Baccarini, il Fortis, il Cairoli, il Doda, il Rudinì, il De Renzis, il Sonnino, il Bertani, il Crispi e compagni sarebbero amalgamati assieme per costituire il nuovo Ministero, colla nuova maggioranza che lo dovrebbe sostenere.

« Se una tale combinazione sia seria e risponda ai criterii di un Governo forte e durevole è inutile il dire. In tal modo lo sfacelo dei partiti sarebbe un fatto compiuto, gettando il Parlamento nel caos più completo.

« Eppure il lavorio è incessante per una tale combinazione politicamente mostruosa, e v'è qualcuno che non dispera del risultato. »

Un Ministero che andasse dal Bonghi al Fortis bisogna dire che sarebbe proprio il non *plus ultra* delle combinazioni. Ma non può trattarsi che di uno scherzo, o di una fantasia.

(Corr. della Sera.)

Niente scioglimento della Camera.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sembra però certo che, qualunque sia la combinazione la quale debba prevalere, il Re non darà ad alcuno la facoltà incondizionata dello scioglimento della Camera. Sua Maestà ha, più d'una volta, in questi giorni espressa nettamente l'opinione che non vi era motivo plausibile per gettare il paese in un'agitazione elettorale, quando su nessuna grande questione potrebbe, in questi momenti, impegnarsi una campagna elettorale.

Quindi, ritenete che è una fiaba la notizia d'imminenti elezioni generali; d'altro lato, nè il Depretis, nè altri uomini politici non hanno avuto occasione a domandare l'autorizzazione dello scioglimento della Camera, poichè nessuno sinora venne incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

I molti deputati, giunti in questi giorni a Roma, accreditano la voce che si stia maturando la sorpresa di qualche voto importante alla Camera; ma la tattica non mi parrebbe corretta, perchè non è possibile un voto politico in un interregno di crisi ministeriale.

L'opinione del generale Wolseley sul Sudan.

Può l'Inghilterra tenere l'Egitto, lasciando libero nel Sudan il Mahdi, fonte di perturbazione per l'Egitto? O non è stato questo l'errore di Gladstone? A questa domanda risponde la grande autorità militare del generale Wolseley. Togliamo dal *Pungolo*:

Sullo sgombro delle truppe inglesi dal Sudan, sappiamo che il 18 giugno dovevano giungere a Wady Halfa i primi 18 mila uomini, ai quali terrebbe dietro, settimana per settimana, un eguale distaccamento.

La fanteria dovrebbe passare l'estate nelle guarnigioni di Wady Halfa, Korosko, Assuan, Cairo ed Alessandria, mentre parte di essa si dovrebbe imbarcare per Malta, Gibilterra e l'Inghilterra.

Le disposizioni del comando supremo però fanno anche credere in una ripresa dell'azione nell'autunno; e specialmente a Londra s'interpreta in questo senso l'ordine del giorno col quale il generale Wolseley volle congedarsi dal contingente indiano a Suakin. « Il contingente indiano » disse il generale comandante « rimarrà a Suakin per ragioni di servizio, e nell'autunno avrà occasione di rinnovare l'antica sua fama. »

Lord Wolselay però non aggiunse niente intorno al luogo dove questa fama si rinnoverebbe.

Come già abbiamo detto, il Wolseley non è partigiano dello sgombro.

L'ultimo *Blue Book*, relativo alle operazioni militari nel Sudan, contiene un dispaccio

interessante, indirizzato il 16 aprile scorso a lord Hartington dal generale Wolseley, nel quale insiste sulle gravi conseguenze che potrebbero produrre l'evacuazione del Sudan.

« Sembra — dice il generale Wolseley — che in Inghilterra non si comprenda sufficientemente quanto sia imperiosa per noi la necessità di distruggere il potere del Mahdi a Kartum » Lord Wolseley è del parere che, tanto dal punto di vista militare, quanto da quello delle spese da sopportare, converrebbe combattere il Mahdi, non col mezzo di una politica puramente difensiva, ma coll' infliggergli una grossa sconfitta nei dintorni di Kartum.

Il generale Wolseley fa risaltare il valore del possesso della provincia di Dongola, ed insiste sulle conseguenze disastrose che inevitabilmente lo sgombro produrrebbe.

« L'Inghilterra — aggiunge lord Wolseley — non è libera di rinunziare alla guerra contro il Mahdi, se non nel caso sia disposta ad abbandonare l'Egitto al falso profeta. Noi non saremo capaci di ristabilire la tranquillità perfetta in Egitto col mezzo di una politica difensiva.

« Il Mahdi ha detto parecchie volte che vuole tutto quanto l'Egitto, ed i suoi partigiani sono decisi a gettare gl' infedeli in mare.

« Se noi rinunziamo a combattere ora, perderamo il frutto dei nostri sforzi passati, mentre la lotta finale non sarà che prorogata. Frattanto l'Egitto sarà costantemente esposto a dei perturbamenti, che saranno per noi una fonte d'inquietudine e di sforzi militari infiniti. »

Il processo di Tunisi ad Algeri.

Telegrafano da Algeri 20 al *Popolo Romano*:

Nel processo dell' italiano Ugo Tesi di Livorno, già condannato dal Tribunale di Tunisi a sei giorni di arresto per uno schiaffo dato a un ufficiale francese all' uscire da quel teatro delle Varietà, l'avvocato generale presso questa Corte d'appello insistette sul lato politico dell'affare e sulla necessità di stabilire a Tunisi il rispetto all' uniforme francese.

L'avvocato difensore, invece, entrando in tutti i particolari dei fatti, constatò, dietro testimonianze, l'atteggiamento provocante degli ufficiali francesi, biasimando vivamente il generale Boulanger, che pretendeva d' imporre ai magistrati la sua volontà.

Ugo Tesi è stato condannato a quindici giorni di carcere e 200 franchi di multa.

L'ostruzione del Canale di Suez.

Il *Messaggero Egiziano* ha da Porto Said, in data 11 giugno, i seguenti particolari sull'interruzione della navigazione del Canale di Suez annunciateci dal telegrafo:

Nelle ore pomeridiane d' ieri le catene della gran Draga a lungo *couloir*, che stava lavorando fra il chilometro 34 e Kantara, si spezzarono accidentalmente. La Draga, spinta dalla corrente in mezzo al Canale, moveva verso Nord, al tempo istesso in cui s'avanzava il vapore inglese *Tommaso Melville*. Questi, non avendo il tempo di fermarsi, nè di far macchina indietro, volle tentare il passaggio, ed urtò nel fianco della Draga, la quale disgraziatamente colò a fondo.

Il *Tommaso Melville* ebbe una leggiera avaria alla prua.

Questo grave accidente impedisce la navigazione per una diecina di giorni, e secondo la opinione di alcuni, forse per due o tre settimane, poichè per sollevare dal fondo una mole colossale, come quella Draga accompagnata dal suo couloir non bastano 20 giorni.

Intanto si presero tutte le misure per aprire una via vicino alla Draga, che sarà lunga circa un chilometro, e ristabilire la circolazione il più presto possibile.

Il telefono a grandi distanze.

Scrivono da Nuova Yorck che il problema della conversazione per telefono a grandissima distanza sarebbe stato risoluto.

Or non è molto, un inventore, certo Gillet, si è presentato negli ufficii di una gran Casa di Nuova Yorck, affermando essere in caso di mettere in comunicazione la popolazione del mondo intero mercè un istrumento da lui eseguito, e che non è più grande di un orologio tascabile. Sulle prime, si credette di aver a fare con un visionario; ma la prima prova fatta dietro sua domanda riempì di stupore gli astanti. Una domenica, gli era stata data l'autorizzazione di servirsi del filo telegrafico postale da Nuova Yorck a Chicago, distanti 1760 chilometri. Il sig. Gillet partì per Chicago, e ivi attaccò al filo telegrafico alla posta il cordone della sua macchinetta e conversò benissimo col suo corrispondente a Nuova Yorck. Si poteva perfino sentire distintamente il movimento di un orologio.

Una seconda prova venne fatta qualche giorno dopo tra Meadville (Pensilvania) e Nuova Yorck, distanza 805 chilometri, con lo stesso successo completo. A questo proposito bisogna notare che il filo parte da Nuova Yorck, passando sotto le acque del North River, quindi sino a Meadville passa sotto parecchi altri fiumi, e che, in pari tempo, si è potuto da un punto all'altro fare il servizio dei dispacci ordinarii.

Sicchè dunque, nè l'acqua nè la distanza costituiscono un serio ostacolo, e il sig. Gillet afferma che si potrebbe pure farsi sentire facilmente da Nuova Yorck a San Francisco e da Nuova Yorck in Inghilterra.

Si è già formata a Nuova Yorck una Società per azioni per l'esercizio dell' invenzione del sig. Gillet anche in Europa, e, a tale scopo, alcuni interessati sono partiti per l'Inghilterra.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Alessandria 21. — La squadra francese di evoluzione è arrivata.

Hanoi 21. — Corre voce che i Cinesi abbiano arrestato Liuvinphnoe, capo delle bandiere nere.

Nuova Yorck 21. — La pace venne ristabilita a San Salvador. Menendez fu installato alla presidenza.

Lucerna 21. — È giunto ieri S. A. R. il Principe di Napoli, proveniente da Zurigo.

Ismailia 21. — Il Canale di Suez è riaperto.

Cairo 21. — Baring accordò lettere di naturalizzazione alla principessa Zemab, cognata del Kedevi, interdetta giudizialmente. La misura costituendo un' ingerenza sugli affari di famiglia, ed escludendo la legge mussulmana, impressiona i circoli mussulmani.

La crisi in Italia.

Roma 21. — Il Re conferirà oggi con Crispi e Farini.

—

Roma 22. — È arrivato Cialdini; conferirà oggi col Re.

Inaugurazione della ferrovia Brescia-Iseo.

Iseo 21. — Il treno inaugurale della linea Brescia Iseo è partito per Brescia alle ore 8.30, ed è giunto alle 9.

Intervennero Zanardelli, Gorio, Gerardi, Bonardi, il prefetto, le Autorità e le rappresentanze dei Comuni.

A mezzodì vi fu banchetto.

Una crisi pel colera in Spagna!!

Madrid 21. — Il Re domandò ieri 24 ore per esaminare la situazione. Se persiste di andare a Murcia, la dimissione del Ministero è irrevocabile. I ministri considerano tale viaggio pericoloso pel Re, e quindi per le istituzioni e per gl' interessi della nazione.

—

Madrid 21. — Il Re chiamò i presidenti della Camera e del Senato per conferire sulla situazione politica.

Dimostrazione a Madrid.

Madrid 20. — Oggi il Re recandosi, come ogni sabato, nella basilica di Atocha, fu applaudito da gruppi compatti sulla Piazza della Puerta del Sol, e nel rimanente del tragitto. Gli stessi gruppi fischiarono il governatore civile; quindi spararono contro la forza dei colpi di rivoltella senza colpire. La forza dopo le intimazioni legali, disperse i tumultuanti; l'ordine fu ristabilito. Si considera il fatto terminato, senza ulteriori conseguenze.

—

Madrid 25. — Nel fatto d'ieri, alcuni individui furono feriti fuggendo. La città è tranquilla, ma i punti strategici sono occupati militarmente.

Non c'è più crisi.

Madrid 21. — L'ordine è assolutamente ristabilito. Ieri furonvi tre guardie ferite e due persone uccise. Lo stato d'assedio non è proclamato. Il Re, dopo aver consultato i capi dell'opposizione, rinunzia al viaggio di Murcia. Il Gabinetto Canovas resterà al potere.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, *ore* 8 *p.*

È arrivato Don Carlos.

Soltanto il terzo degli elettori amministrativi recossi alle urne.

I seggi delle sezioni erano occupati in maggioranza dai clericali.

Lo scrutinio è appena cominciato e terminerà circa a mezzanotte.

A motivo della invincibile apatia dei liberali prevedonsi trionfanti parecchie candidature esclusive della lista dell' *Unione Romana*.

La crisi.

Roma 21, *ore* 8 *p.*

Si riferisce che Farini essendo stato interpellato ufficiosamente se accetterebbe l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, abbia risposto negativamente.

Commentasi la partenza di Nicotera da Roma.

Cialdini essendo trattenuto ai bagni di Salso Maggiore da malattia, non si sa se verrà. (*V. dispacci della* Stefani.)

Roma 22, *ore* 12.25 *p.*

Quello che dicesi sulla crisi, induce a prevedere che finirà con una nuova amministrazione Depretis. Anzi, secondo una voce, che mi manca il tempo di controllare, Depretis sarebbe già stato chiamato ufficialmente al Quirinale.

Elezioni comunali a Roma.

Roma 22, *ore* 12.25 *p.*

Dai calcoli delle elezioni comunali di ieri apparisce che sopra circa ventiquattromila elettori, poco meno di diecimila votarono, metà clericali e metà liberali. Riuscirono tutti i nove nomi comuni alla lista clericale e alla lista concordata liberale. Riuscirono poi dodici esclusivamente liberali e tre esclusivamente clericali. Con un poco meno d' inerzia la vittoria liberale sarebbe stata completa.

Bullettino bibliografico.

Epistolario di Giuseppe Garibaldi, con documenti e lettere inedite (1836 1882), raccolto ed annotato da Enrico Emilio Ximenes - Volume primo (1836-1871); Volume secondo (1872-1882). — Milano, Alfredo Brigola e Comp. editori, 1885.

I proverbi milanesi, raccolti, ordinati e spiegati da Eugenio Restelli, coll' aggiunta delle frasi e de' modi proverbiali più in uso nel dialetto milanese. — Milano, Alfredo Brigola e C. editori, 1885.

König Humbert in Neapel, ein gedicht von Adolf Brieger. — Leipzig, Verlag von Carl Reissner — Florenz, Turin, Rom, Hermann Loescher, 1885.

Relazione del Consiglio d' amministrazione per l' esercizio 1884 della Banca veneta di depositi e conti correnti, sede in Venezia, succursale in Padova, Assemblea generale ordinaria degli azionisti del giorno 29 marzo 1885. — Venezia, premiato Stabilimento di Pietro Naratovich, 1885.

Il muto di Gallura, racconto storico sardo di Enrico Costa. — Milano, Alfredo Brigola e C., 1885.

In morte di Victor Hugo, versi di Adolfo Gemma. — Verona, tipog. della *Nuova Arena*, 1885.

Il mondo va così, novelle per le giovinette, di Ida Baccini. — Milano, Enrico Trevisini, libraio-editore, 1885. — Si vende al prezzo di lire una.

Fatti Diversi

Bollettino Meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall' Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 20 giugno:

« Una depressione atmosferica, che ha la sede centrale vicino alla costa di Nuova Yorck probabilmente produrrà locali perturbazioni sulle coste britanniche, francesi e norvegesi. »

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 21. — Ieri, a Madrid 3 casi e 4 morti. Nelle Provincie 778 casi, 337 morti. La città è tranquilla.

Esplosione d'una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 21. — Avvenne un' esplosione nella miniera di Apedale. Vi furono 10 morti.

I terremoti del Cascemir. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Simla 21. — Le perdite nei terremoti del Cascemir sono calcolate officialmente in 3081 persone, 25,000 pecore, 8000 capi di grosso bestiame e 70 mila case rovinate.

Un elettore quasi centenario. — Narra la *Gazzetta di Treviso* che domenica, nella Sezione II a S. Andrea, si presentò per compiere il suo dovere di elettore il comm. Luigi Giacomelli, ex-podestà di Treviso, il quale ha oggi la bellezza di *novantasett'* anni e mezzo.

Quando comparve, tutti gli si strinsero attorno per felicitarsi dell' ottima salute ch' egli ancora gode. Egli scrisse di suo pugno l'intera scheda.

È un esempio degno d' imitazione per quei molti poltroni, i quali, a causa del caldo o della via un po' lunga, si astengono dall' esercitare un loro diritto, ch' è poi anche un supremo dovere.

Fra qualche mese, il comm. Giacomelli celebrerà le sue *nozze di diamanti*

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Tra gli affari sui quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevole, notiamo i seguenti che possono maggiormente interessare i nostri lettori:

Progetto d' appalto travata metallica ponte sul Lusenzo (ferrovia Adria-Chioggia.)

Id. apertura, sistemazione e rettifica del 1.° tronco della Provincia di 2.ª serie, N. 58 (Udine.)

Festa Alpina in Val d'Astico. — La sezione di Vicenza del Club Alpino Italiano terrà quest' anno il suo consueto ritrovo in Val d'Astico il giorno 28 giugno.

Dopo le escursioni, l'assemblea ed il pranzo sociale saranno tenuti a Velo d'Astico, sotto le ombre ospitali della splendida e storica villa del conte Giuseppe di Velo, che il padrone di casa, con squisita cortesia, volle accordare.

Programma — Sabato 27 giugno — Ore 4.30 pom.: Partenza da Vicenza con la ferrovia per Schio. — Ore 5.30 pom: Arrivo a Schio — Ore 7 pom.: Partenza, unitamente agli alpinisti scledensi, con la ferrovia alpina di Val d'Astico — Ore 8.10 pom.: Arrivo ad Arsiero — Inscrizioni per le gite dell' indomani.

Domenica 28 giugno — Escursioni: Partenza delle diverse comitive nelle prime ore del mattino, per essere a Velo d'Astico alle una.

Introduzione in Tirolo degli animali ad unghia fessa. — La Direzione dell' esercizio delle strade ferrate dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

A modificazione dell' Avviso pubblicato da questa Amministrazione il 17 maggio del corrente anno, si fa noto che, in seguito a nuove disposizioni del Governo austriaco, è vietata l'introduzione in Tirolo degli animali ad unghia fessa (bovini, ovini, suini) destinati al commercio e provenienti da qualsiasi Provincia del Regno d'Italia.

È permessa l'introduzione degli animali suddetti destinati ai pascoli del Tirolo, purchè da parte degl' importatori vengano prodotti documenti ufficiali attestanti che gli animali stessi siano stati almeno per dieci giorni in località non infette, e purchè questi vengano condotti sino al confine sotto sorveglianza dell' Autorità, e per località non infette.

Nel recare quanto sopra a pubblica notizia, quest' Amministrazione rinnova la dichiarazione declinatoria di responsabilità, fatta già nel citato Avviso del 17 maggio scorso.

I ladri internazionali. — Abbiamo a più riprese parlato della banda di ladri che scorrazza il litorale da Genova a Marsiglia. Ecco ora alcune importanti notizie che ci sono date da un corrispondente del *Pensiero di Nizza* del 15 corr.:

« La sede principale della banda è a Genova, sotto la direzione d' un pregiudicato, che si fa chiamare Alberto.

« Unito alla sede v'è un ufficio d' informazioni sulle ville del litorale che possono essere svaligiate.

« Operato il furto, oro, argento e gioie sono spedite alla sede centrale, che tiene fonditori e gioiellieri esperti, che cambiano la forma dei gioielli, e li rendono impossibili a riconoscere, e quindi sono consegnati a venditori per smerciarli.

« La polizia italiana da sei mesi vigila in modo straordinario tutto lungo il litorale, e abbiamo già annunciato che a varie riprese fece numerosi arresti. Ora pare essersi arrestato il centro dirigente in Marsiglia, e ieri alle 4, in una casa della via Nazionale, si arrestarono quattro della banda, tra i quali, presumesi, esservi il famoso Alberto.

« Questo capo è un uomo di 32 anni circa, e presenta il tipo di un compiuto *gentleman*: nega le accuse che gli si fanno e la condanna recente in Corte d' Assise in Italia a 15 anni di lavori forzati. Egli era a Marsiglia da pochi giorni, proveniente da Ginevra e da Lione, e si qualificava per banchiere. Quest' arresto pare dovuto alle rivelazioni di due complici, Pio Pinso, arrestato pochi giorni sono a Nizza, e il russo Barnof, arrestato a Parigi. »

Piccole anime e grandi passioni. — Leggiamo nell' *Elettrico* di Firenze:

Nulla di più terribile dei bambini, quando quelle brutte passioni dell' odio e della gelosia, riescono ad annidarsi nei loro teneri cuori. In un ameno villaggio delle montagne di Reggio (Emilia) vivevano, in rapporti d' amicizia e di parentela, due famiglie di pastori: la famiglia M.... e la famiglia R.... Della prima famiglia faceva parte una avvenentissima bambina decenne; un vero amorino pieno d' intelligenza e di malizia, che aveva posto addosso a uno dei quattordici figli della seconda famiglia, un' affezione tenacissima e gelosa. Il giovanetto Telemaco, sebbene avesse tre anni più della sua troppo precoce innamorata, le era sommesso come uno schiavo, e non v'era capriccio della dispotica bambina, ch' egli non fosse prontissimo a secondare. Carlina abusava enormemente di questa sommissione, ed era giunta fino a proibire a Telemaco la frequenza e i careggiamenti che aveva con Netta, la di lei sorellina minore. Telemaco aveva piegato anche questa volta dinanzi alla strana esigenza e quando i tre fanciulli si trovavano insieme, la gelosia di Carlina, la preoccupazione di Telemaco per non contravvenire agli ordini della sua tiranna, e le ingenue dimostrazioni di Netta, facevano sì che quei ritrovi perdessero la loro naturale gaiezza, e divenissero imbarazzanti e penosi; ma la gelosia è d'alimento a sè stessa, e accadde presto che a Carlina non bastò più l'impedimento posto fra i rapporti innocenti di Telemaco colla sorella; a quei due ragazzi non era più permesso nemmeno guardarsi, e quando questo accadeva, Carlina si abbandonava a maltrattamenti contro la sorella, e la percuoteva quando la poverina osava lagnarsene colla madre. Uno dei giorni scorsi la Carlina stava appunto infliggendo alla bimba delle percosse crudeli, quando Telemaco dimenticata la sua lunga pecoraggine, le rimproverò acerbamente quegli atti crudeli, aggiungendo che era viltà abusare della debolezza degli altri, per menare le mani. Allora Carlina diventò terribile, la gelosia la morse al cuore e le annebbiò l'intelletto così, che afferrata la sorellina e gridando a Telemaco: — Va a difenderla laggiù! — precipitò la povera creatura in un profondo burrone prossimo al luogo ove la scena avveniva.

Il ragazzo, visto il caso terribile, si gettò a terra piangendo e gridando disperatamente. Carlina a quelle lagrime, a quelle grida, parve ritornare in sè stessa, ebbe coscienza del proprio misfatto, e senza esitare, come per punirsene, si slanciò colla testa innanzi nel precipizio. Se le bimbe sieno morte o in quale stato si trovino, per ora non sappiamo.

Due fulminati. — Telegrafano da Roma 20 all' *Italia*:

A Sassola, nel Circondario di Tivoli, due campanari che sonavano a distesa per scongiurare un temporale, secondo la credenza popolare in questi paesi, provocarono una scarica elettrica, e rimasero fulminati.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 *giugno* 1885:

VENEZIA.	65	5	37	87	13
BARI.	21	51	42	74	22
FIRENZE.	20	7	76	55	60
MILANO.	60	6	29	83	76
NAPOLI.	9	7	4	46	26
PALERMO.	61	5	64	31	7
ROMA.	38	87	65	43	11
TORINO.	80	30	88	54	26

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Berdianska, 19 giugno (Telegr).

Il bark a. u. *Sabbioncello* fu scagliato senza aver sofferto nessun danno.

Domani arriverà qui.

Copenaghen, 16 giugno.

La nave russa *Johannes*, cap. Andersson, in viaggio da Kotka a Cherbourg, carica di legname ha rilasciato qui con forte via d' acqua.

Royan, 16 giugno.

Il vapore franc. *Jean-Bart*, in viaggio per Marsiglia, si è incagliato questa mattina a Pointe-de-Graves.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *giugno* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	—	97 07	97 2-	94 90	95 10

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	295	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	266 50	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	310	303	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	25	75 / 24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	65	123	—
Francia	3	100	20	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	14	25	19	25	6	25	22
Svizzera	4	99	9	100	15	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	204	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	5	—	—
Del Banco di Napoli	5	—	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—	—
Della Banca di Credito Veneto	—	—	—

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	97 55 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	714 50
Londra	25 15 —	Mobiliare	952 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 20

Mobiliare	474 —	Lombarde Azioni	226 —
Austriache	488 —	Rendita ital.	95 75

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0/0	81 57	Consolidato ingl.	99 7/16
» » 5 0/0	110 72	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	97 40 —	Rendita turca	7 36
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 ½	Obblig. egiziane	325 —

LONDRA 20.

Cons. inglese	99 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 5/8	» turco	— —

VIENNA 20.

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	288 40
» in argento	83 10	Londra	124 30
» in oro	108 40	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	99 15	Napoleoni d'oro	9 85 ½
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

23 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 55s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	4h 7m sera
Passaggio della Luna al meridiano	9h 15m 6
Tramontare della Luna	1h 46m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.
Fenomeni importanti: —	

Lunedì 22 *giugno* 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

Marea del 23 giugno.

Alta ore 9.35 ant. — 7.55 pom. — Bassa 2.20 ant. — 1.40 pom.

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

ATTI UFFIZIALI

N. MDCVII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 maggio.

Il Pio Legato, disposto dalla fu Carlotta dei marchesi Terzaghi in Milano, è eretto in Corpo morale, e si è approvato lo Statuto organico in data 14 ottobre 1884, e formato di numero 7 articoli rimanendo aggiunto il seguente paragrafo all'art. 6, e cioè: « In ogni caso la consegna delle doti non avrà luogo, se non dopo l'avvenuto matrimonio civile. »

R. D. 1° marzo 1885.

—

N. MDCVIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 maggio.

Il Pio Legato istituito dal fu Giacomo De Giovannini nel Comune di Igliano (Cuneo) è eretto in Corpo morale, e n'è approvato lo Statuto organico, in data 6 ottobre 1884, con numero 5 articoli.

R. D. 5 marzo 1885.

—

N. MDCLVII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 maggio.

È eretto in Corpo morale l'Asilo infantile fondato nel Comune di Induno Olona (Como), ed è approvato lo Statuto organico dello stesso Asilo, portante la data 21 aprile 1884, composto di 31 articoli.

R. D. 2° marzo 1885.

—

N. 3096. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 maggio.

In aggiunta al bilancio definitivo di previsione della spesa pel 1883 sono autorizzate le maggiori spese indicate pei singoli capitoli nell'annessa tabella colle seguenti finali risultanze:

a) lire 3,436,885 48, delle quali 2,719,612 lire e centesimi 2 per *Spese d'ordine ed obbligatorie*, e lire 717,273 46 per *Spese facoltative*, in aumento agli stanziamenti di competenza pel 1883.

b) lire 797 152 90, delle quali lire 520,118 12 per *Spese d'ordine ed obbligatorie*, e lire 277,034 78 per *Spese facoltative*, in aumento ai residui del 1882 ed anni precedenti.

R. D. 9 maggio 1885.

—

N. 3098. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 maggio.

Sono convalidati i Decreti Reali indicati in una tabella annessa al presente Decreto, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le spese impreviste, stanziato al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

Legge 9 maggio 1885.

—

N. MDCIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 maggio.

L'Amministrazione del Legato Pavanelli nel Comune di Copparo (Ferrara) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un Commissario straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia.

R. D. 5 marzo 1885.

—

N. MDCIV. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 maggio.

È approvata la inversione del pio Legato Mosconi in Goglione Sotto (Brescia) a favore dei poveri del Comune, in conformità della domanda della Congregazione di carità.

R. D. 5 marzo 1885.

—

N. MDCXVI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 maggio.

L'Amministrazione del Sussidio del *quondam* Marco Demetrio Canevari, di Genova, è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un Regio delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia.

R. D. 12 marzo 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

—

APPALTI.

Il 4 luglio innanzi il Municipio di Venezia si terrà l'asta per l'appalto quinquennale della fornitura e dei lavori di riparazione delle calzature pel Corpo delle guardie municipali e Civici Pompieri, nonchè per tutto il personale di basso servizio stabile e provvisorio, barcaiuoli, facchini ecc. alle dipendenze del Municipio di Venezia sul dato di lire 3000 annue.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 22 luglio.

(F. P. N. 59 di Venezia.)

—

ESATTORIE.

L'Esattoria di Pellestrina avvisa che il 13 luglio ed occorrendo il 20 e 27 stesso mese presso la Pretura del Mandamento di Chioggia avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 59 di Venezia.)

—

L'Esattoria di Venezia avvisa che il 17 ed occorrendo il 24 e 30 luglio presso la Pretura del I. Mandamento di Venezia, avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 59 di Venezia.)

—

L'Esattoria di Venezia avvisa che il 18 luglio ed occorrendo il 25 luglio e 1° agosto presso la Pretura del II Mandamento di Venezia avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 59 di Venezia.)

—

L'Esattoria di Venezia avvisa che il 20 luglio ed occorrendo il 27 luglio e 3 agosto presso la Pretura del III. Mandamento di Venezia avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 59 di Venezia.)

—

L'Esattoria di Castelfranco Veneto avvisa che il 25 giugno ed occorrendo il 2 e 9 luglio presso la Pretura di Castelfranco Veneto avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 179 di Treviso)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Natale Liboni, morto in Genova, venne accettata dalla di lui sorella Liboni Arpalice.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

Anno 1885 — Martedì 23 Giugno — 3.ª Edizione — N. 166

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1885.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 GIUGNO

La Camera dei deputati ha dato un voto politico pel Ministero dimissionario, ch'essa considera evidentemente risurretturo.

L'on. Depretis, annunciando le dimissioni, aveva pregato la Camera di votare i bilanci durante la crisi, come una necessità amministrativa, poichè l'anno finanziario comincia col 1.º luglio, e i bilanci devono esser votati dalla Camera e dal Senato per quel giorno.

La Camera consentì, ma sul bilancio dell'entrata gli onor. Baccarini e Crispi hanno sollevata la questione politica. Non è lecito, essi dissero, votare il bilancio dell'entrata, dando facoltà di riscuotere le imposte per tutto l'anno a ministri ignoti, d'onde l'obbligo dei cittadini a pagarle. Perciò, proposero, che la Camera si limitasse a votare il diritto di riscuotere le imposte per quattro mesi, come fu fatto in Francia anche non è molto.

L'opposizione degli on. Baccarini e Crispi non era senza fondamento costituzionale. L'on. Minghetti lo riconobbe in parte, ma chiese la votazione del bilancio dell'entrata, senza stabilire un precedente. L'on. De Zerbi presentò un ordine del giorno in questo senso, e l'ordine del giorno, accettato dal capo del Ministero dimissionario, fu votato a grandissima maggioranza, secondo il nostro dispaccio particolare di Roma.

Oggi la Camera dovrà votare il bilancio dell'entrata a scrutinio segreto, e si dice che l'Opposizione per impedirlo voglia astenersi dall'entrare nell'aula, sperando che la Camera non sia in numero.

Tutti questi armeggii della Maggioranza e dell'Opposizione innanzi ad un Ministero dimissionario, non provano altro che l'*apparenza* della crisi. A questi scrupoli latini delle Maggioranze grosse o lievi, bisogna pure che i ministri rinuncino, e restino al loro posto, finchè manchi loro materialmente la maggioranza. Devono rimanervi per convenienza verso la Corona, giacchè non è lecito che le si presentino innanzi quando la Camera non indica col suo voto nè una politica, nè un uomo che la personifichi, per cui non resta altro da fare che incaricare della formazione del Gabinetto nuovo il capo del Gabinetto dimissionario. Noi ci auguriamo che questa specie di crisi sterili e ammorbatrici finiscano, e quando un ministro non crede della sua dignità rimanere, non sia necessario che tutto il Gabinetto si dimetta con lui.

Certo è che la seduta d'ieri non può essere giustificata, se non appunto con questo che la Camera è persuasa di avere di fronte un Gabinetto destinato a rinascere, e intende perciò supplire alla deficienza dei voti ultimi, indicando chiaramente Depretis come quello che deve risorgere colla maggior parte dei suoi vecchi colleghi, escluso il Mancini, al quale la Camera ha dato in parecchie occasioni segno del suo particolare sgradimento, sul quale non gli è permesso nutrire alcuna illusione.

—

Le prime notizie sulle elezioni amministrative a Roma erano molto gravi. Poichè i clericali erano riusciti la mattina ad impadronirsi dei seggi, ci è stata una corrente di pessimismo, che spiega come le prime notizie accennassero alla vittoria dei clericali. Questa vittoria sarebbe stata quest'anno particolarmente grave a Roma, perchè moderati e progressisti s'erano accordati in una lista unica, auspici Mordini, Baccelli e Cairoli. I clericali che avevano avuto l'accortezza di accettare alcuni nomi della lista unica, avrebbero potuto vantarsi di aver vinto, soli, le varie frazioni del partito liberale, esclusi i radicali, i quali, senza temere questa volta la vittoria dei clericali, si erano astenuti.

Le prime notizie però erano contrarie al vero. La lista unica riuscì quasi tutta, e si accenna solo a tre clericali, che sarebbero riusciti gli ultimi.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il Papa e mons. Pitra.

Ecco la lettera del Cardinale Guibert, Arcivescovo di Parigi, al Santo Padre:

« Beatissimo Padre!

« Durante la grave malattia alla quale io mi sono sottratto, in grazia, credo, della Benedizione apostolica della Santità Vostra, io non ho potuto tenermi al corrente sugli interessi della Chiesa. Al momento in cui caddi malato mi sembrava che gli avvertimenti cotanto saggi impartiti dalla Santità Vostra, avessero ricondotto alla più completa concordia gli scrittori cattolici e posto un termine alle discussioni spiacevoli che in precedenza si erano verificate.

« A misura che le forze mi ritornavano, nella mia convalescenza, e che mi era permesso leggere le pubblicazioni giornaliere, ho veduto con vivissima pena che questa unione cotanto necessaria, imposta dai pericoli del momento, non è così reale e così assicurata, come io l'aveva sperato. A seguito di alcune polemiche, più o meno vivaci, m'è sembrato che perdurino ancora i germi di una divisione e di una opposizione assai biasimevole, ed io ritengo come un dovere di figlio di esprimere alla Santità Vostra tutto l'animo mio.

« In presenza della situazione fatta alla Chiesa in questo momento, delle ostilità da cui è perseguitata, tutti i buoni cristiani, i membri del clero, i Vescovi soprattutto e i dignitarii della Chiesa, dovrebbero raggrupparsi intorno alla sacra persona del Vicario di Cristo e sotto la sua ispirazione e direzione sostenere il combattimento con una fedeltà perseverante.

« Il male delle divisioni scaturisce sempre da un fondo di amor proprio e dalla troppo grande confidenza in sè stessi ch'è difficile contenere. Durante la mia lunga carriera di 44 anni d'episcopato, a traverso di avvenimenti ed agitazioni diverse, più d'una volta ho pensato che il Capo della Chiesa avrebbe dovuto prendere una tale misura, evitarne tale altra. Ma Iddio, con la sua grazia, mi ha fatto comprendere sempre che io non avevo ricevuto da Gesù Cristo l'assistenza personale promessa a Pietro e ai suoi successori e l'esperienza mi ha dimostrato che i Papi, sotto cui io ho vissuto, hanno governato saggiamente la Chiesa, come l'avevano fatto, durante 18 secoli, tutti i loro predecessori.

« Io faccio voti, Beatissimo Padre, perchè tutti, in questi tempi perversi, si penetrino dei sentimenti di rispetto e di amore alla Chiesa, di modestia personale, a seconda di quanto l'Evangelio c'insegna, e perchè questa intima unione delle membra col Capo venga a sostenere la Vostra santa autorità e ad apportarvi le consolazioni di cui la Santità Vostra è così degna.

« Vogliate gradire, Beatissimo Padre, l'omaggio del profondo rispetto e dell'intera devozione con la quale io sono

« Parigi, 4 giugno 1885.

« Della Santità Vostra

« *Umilissimo e devotissimo servitore e figlio*

« ✝ I. IPPOLITO Cardinale GUIBERT

« *Arcivescovo di Parigi.* »

—

Ecco la lettera di Sua Santità al Cardinale arcivescovo di Parigi:

LEO PAPA XIII.

Diletto figlio nostro, salute ed apostolica benedizione.

La vostra lettera, piena dei sentimenti del più filiale attaccamento e della più sincera devozione verso la nostra persona, ha recato dolce conforto all'animo nostro, contristato da una recente non lieve amarezza. Voi comprendete che nulla ci potrebbe riuscire più sensibilmente penoso che il vedere turbato fra i cattolici lo spirito di concordia, scosso quel tranquillo riposo, quell'abbandono fiducioso e sottomesso, proprio dei figli, nella paterna autorità che li governa. E però, anche al solo manifestarsi di un qualche segno, non possiamo non commuoverci grandemente e non pensare subito a prevenire il pericolo. Così la recente pubblicazione d'uno scritto, venuto d'onde meno si avrebbe dovuto aspettare, e che voi pure deplorate, il rumore che si è fatto intorno al medesimo, i commenti cui ha dato luogo, ci consigliano di non tacere sopra di un argomento, che se può essere ingrato, non è per questo meno opportuno, sia in Francia, che altrove.

Per certi indizii che si osservano non è difficile raccogliere che tra cattolici, forse per vizio de' tempi, vi sono di quelli che, non contenti della parte di sudditi che loro spetta nella Chiesa, credono di poterne avere qualcuna anche nel Governo di essa; o, se non altro, stimano che sia loro permesso di esaminare e di giudicare a lor modo gli atti dell'autorità. Sarebbe questo, se prevalesse, un gravissimo sconcio nella Chiesa di Dio, nella quale, per manifesta volontà del divino suo fondatore, si distinguono, nel modo più assoluto, due parti, la discente e la docente, il gregge e i pastori, e tra i pastori uno ve ne ha che di tutti è il capo e il pastore supremo. Ai soli pastori fu dato ogni potere di ammaestrare, di giudicare, di reggere; ai fedeli fu imposto il dovere di seguire gl'insegnamenti, di sottomettersi docilmente al giudizio, di lasciarsi governare, correggere e condurre a salute. Così è di assoluta necessità che i semplici fedeli sottostiano di mente e di cuore ai proprii pastori, e questi con essi al capo e pastore supremo: ed in questa subordinazione e dipendenza sta l'ordine e la vita della Chiesa; in questa è riposta la condizione indispensabile di bene operare e di riuscire a buon porto.

Per contrario, che i semplici fedeli si attribuiscano autorità, che la pretendano a giudici e a maestri; che gl'inferiori nel Governo della Chiesa universale preferiscano e tentino di far prevalere un indirizzo diverso da quello dell'autorità suprema, è un rovesciare l'ordine, è portare in molti spiriti la confusione, è uscire fuori di strada.

Nè fa d'uopo, per mancare a dovere così sacrosanto, fare atto di manifesta opposizione, sia ai Vescovi, sia al Capo della Chiesa: basta quella opposizione che si fa con modi indiretti, tanto più pericolosi, quanto si procura di volerli meglio occultare con contrarie apparenze. — Come pure vien meno a questo sacro dovere chi, nel tempo stesso che si mostra geloso del potere e delle prerogative del sommo Pontefice, non rispetta i Vescovi uniti con lui, o non fa debito conto della loro autorità, o ne interpreta sinistramente gli atti e le intenzioni, prevenendo il giudizio della Sede apostolica.

Similmente è argomomento di sommissione poco sincera stabilire come un'opposizione tra Pontefice e Pontefice. Quei che, tra due diversi indirizzi, schifano il presente per attenersi al passato, non danno prova di obbedienza verso l'autorità, che ha il diritto e il dovere di guidarli: e sotto qualche aspetto rassomigliano a coloro che, condannati, vorrebbero appellare al Concilio futuro o ad un Pontefice meglio informato.

Ciò che a questo riguardo si ha da ritenere si è, che, nel Governo generale della Chiesa, salvi gli essenziali doveri, imposti a tutti i Pontefici dall'apostolico officio, è riservato a ciascuno di seguire quella maniera, che secondo i tempi e le altre circostanze egli reputa la migliore. Di ciò egli solo è il giudice; avendo per questo non solo lumi speciali, ma anche la conoscenza delle condizioni e dei bisogni di tutta la cattolicità, ai quali conviene che si attemperi l'apostolica sua provvidenza. Egli ha cura del bene universale della Chiesa, a cui è ordinato il bene delle parti; e tutti gli altri, che a tale ordine sottostanno, devono secondare l'azione del reggitore supremo e servire al suo scopo. Come una sola è la Chiesa ed unico ne è il capo, così uno solo è il Governo a cui tutti hanno da conformarsi.

Dall'oblio di questi principii avviene che si sminuisca nei cattolici il rispetto, la venerazione e la fiducia verso chi fu dato loro per guida; e che si rallenti quel vincolo di amore o di sudditanza, che tutti i fedeli deve stringere ai loro postori, fedeli e pastori al pastore supremo; nel qual vincolo sta principalmente riposta la comune incolumità e salvezza.

Parimenti, dimenticati o posti in non cale questi stessi principii, rimane aperta la più larga via alle divisioni e ai dissidii tra i cattolici, con detrimento gravissimo dell'unione, che è il distintivo dei fedeli di Gesù Cristo; e che sempre, ma in modo speciale al presente, per la collegata potenza di tutti i nemici, dovrebbe essere il supremo ed universale interesse, in faccia a cui converrebbe che tacesse ogni sentimento di personale sodisfazione o di privato vantaggio.

Il qual dovere, se generalmente incombe a tutti, nella più rigorosa maniera incombe agli scrittori di giornali, i quali, ove non fossero animati da questo spirito docile e sottomesso, tanto necessario ad ogni cattolico, contribuirebbero a diffondere ed aggravare gli inconvenienti che si deplorano. Il cómpito che loro spetta, in tutto ciò che tocca gl'interessi religiosi e l'azione della Chiesa nella società, si è di sottostare pienamente, d'intelletto e di volontà, come tutti gli altri fedeli, ai proprii vescovi ed al Romano Pontefice; di seguirne e ripeterne gli insegnamenti; di secondarne di pieno volere l'impulso; di rispettarne e farne rispettare le disposizioni.

Chi facesse diversamente per servire alle mire e agli interessi di coloro, di cui in questa lettera abbiamo riprovato lo spirito e le tendenze, fallirebbe alla nobile sua missione, e invano si lusingherebbe di far così il bene e la causa della Chiesa, non meno di chi cercasse di attenuare o dimezzare la verità cattolica, o se ne facesse troppo timido amico.

A discorrere di tali cose con voi, diletto figlio nostro, oltre l'opportunità che esse possono avere in Francia, Ci ha consigliato anche la conoscenza che abbiamo dei vostri sentimenti e la maniera con cui, anche in momenti e condizioni difficilissime, avete saputo condurvi. Fermo sempre e coraggioso nella tutela degl'interessi religiosi e dei sacri diritti della Chiesa, li avete, anche in una recente occasione, virilmente sostenuti e colla vostra parola, luminosa e potente, pubblicamente difesi.

Ma colla fermezza avete saputo sempre accoppiare quella maniera serena e tranquilla, degna della nobile causa che propugnate; e vi avete recato sempre un animo libero da passione, pienamente sottomesso alle disposizioni della Sede Apostolica, e alla nostra persona interamente devoto. Ci è grato di potervi dare una novella testimonianza della nostra sodisfazione e singolarissima benevolenza, dolenti solo di sapere che la vostra salute non sia quale noi ardentemente la desidereremmo. Facciamo fervidi voti e continue preghiere al cielo perchè ve la ridoni buona, e tale lungamente ve la conservi. E in pegno dei divini favori, che copiosi chiamiamo supra di voi, impartiamo dal più intimo del cuore a voi, diletto figlio nostro, a tutto il vostro clero e popolo l'apostolica nostra benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 17 giugno 1885, anno ottavo del nostro pontificato.

LEO PP. XIII.

—

Diamo ora la lettera di sottomissione del cardinale Pitra, accennata ieri nei nostri dispacci particolari da Roma:

« *Santissimo Padre,*

« Prostrato ai piedi di Vostra Santità, rimango prono sotto la vostra mano, davanti il dolore del Vicario di Gesù Cristo. Questo dolore è così intenso, che non posso pensare a ciò che mi concerne, se non è per protestare davanti a Dio, che nel fondo del mio cuore non trovo che la sommissione più intera ai rimproveri, alle ammonizioni, a tutte le parole della vostra lettera a Sua Eminenza il cardinale arcivescovo di Parigi.

« Deploro ciò che Vostra Santità deplora, desidero ciò che essa desidera, condanno ciò che essa condanna.

« Oso ringraziare Vostra Santità d'aver voluto esprimere uno dei miei più vivi sentimenti di repulsione contro i commenti che hanno calunniate le mie intenzioni. Tra questi commenti, il più intollerabile, che io respingo colla maggior energia, è di attribuirmi una ostilità contro la vostra sacra persona, uno spirito di opposizione contro il quale la mia vita protesta da sette anni. Nel mio isolamento sempre profondo, nelle mie abitudini costantemente claustrali, non ho mai avuto altro partito che la Santa Chiesa Romana, altro padre che il suo capo, altra passione che di servire l'una e l'altra nella misura delle mie forze, altro interesse che di vivere e morire per Dio solo.

« *Santissimo Padre,*

« Mi sento impotente ad esprimere la mia sommissione a tutti gli ordini ed a tutti i voleri di Vostra Santità, che vorrà obbliare ciò che non dipese intieramente da me, ciò che non può, oso sperare, cancellare tutte le prove di attaccamento che mi sono sforzato di dare e che mi sforzerò sempre, coll'aiuto di Dio, di dare senza riserva.

« Vostra Santità non mi rifiuti una benedizione paterna che mi sostenga in questo dolore e mi permetta, ai piedi di Vostra Santità, di deporre l'omaggio della più profonda e figliale venerazione che io possa umilmente esprimere.

« San Calisto, 20 giugno 1885.

« Di Vostra Santità

« *Il più rispettoso,*

« *obbediente e devoto servitore e figlio*

« J. B. CARDINALE PITRA

« vescovo di Porto. »

—

Com'è finita.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

I cardinali Massaia, Oreglia e Franzelin visitarono il cardinale Pitra, e ottennero ch'egli ritrattasse la lettera da lui scritta al giornale clericale olandese.

Questa ritrattazione non fu ottenuta senza stento. Sulle prime, il cardinale Pitra era eccitatissimo. Nel momento della resistenza, egli disse che avrebbe spogliato la porpora cardinalizia, rimandandola al Papa, piuttosto che subire una pressione.

Ma i tre cardinali insistettero, scongiurarono a nome degl'interessi della Chiesa, mostrando quale grave scandalo sarebbe successo ove il Papa fosse costretto a prendere misure di rigore.

Pitra, commosso, si mise a piangere, e finalmente firmò la lettera, che già era stata preparata dal cardinale Oreglia. Essa è diretta al Papa, che appena ricevutala, tutto contento, ordinò fosse subito mandata ai giornali vaticani, che l'hanno pubblicata iersera.

La lettera è di piena sottomissione al Papa. Il cardinale Pitra riprova i commenti che hanno travisato le sue intenzioni. Si umilia ai piedi del Sommo Pontefice, desideroso di mostrargli la sua devozione, e accetta i rimproveri mossegli nella lettera del Papa al cardinale Guibert.

La crisi italiana e la stampa estera.

Il *Temps*, a proposito della crisi italiana, scrive:

« È difficile il vedere nella Camera attuale gli elementi di una Maggioranza, all'infuori della condizione trasformista, che ha il signor Depretis per capo. La Destra sarebbe impotente a governare senza alleati. La Pentarchia non sembra dovere trovare in un appello al paese le forze, che troppo evidentemente le mancano nel presente Parlamento. Si comincia a pensare da varie parti che il Re finirà col ritornare al signor Depretis e che il veterano delle lotte parlamentari acconsentirà a riassumere il potere e a sbarazzare il suo Gabinetto di certi elementi di debolezza e d'impopolarità, che la crisi attuale gli fornisce sufficiente pretesto per mettere al ritiro. Tuttavia è anche possibile che l'idea di uno scioglimento della Camera si faccia strada e che l'Italia sia spinta, quasi contemporaneamente all'Austria Ungheria, alla Francia ed all'Inghilterra, nel parapiglia delle elezioni generali. »

La *Morning Post* commenta in questi termini la presente crisi italiana: « Negli ultimi mesi il signor Mancini è stato oggetto degli attacchi più ingiusti e violenti, da parte degli stessi amici del Ministero; eppure i suoi più grandi avversarii dovrebbero riconoscere che egli lascia il potere, in quanto ha rapporto alle relazioni estere dell'Italia, in condizioni molto migliori di quella in cui lo assunse. Egli ha stabilita e rinforzata l'alleanza con la Germania e con l'Austria-Ungheria, ha riattivato i buoni rapporti con la Francia, ha scongiurato un conflitto colla Porta, ed ha gettato le basi di una alleanza anglo-italiana, che, senza la politica vacillante del signor Gladstone e del conte Granville, avrebbe dato già risultamenti importanti per ambedue i paesi. Il suo successore, chiunque possa essere, troverà che non ha un cómpito difficile davanti a sè, poichè tutte le difficoltà che attraversavano la politica del sig. Mancini sono scomparse colla caduta del sig. Gladstone. Tutte le voci sull'esito della crisi sono, per ora, premature. »

In quanto concerne le relazioni tra la Gran Brettagna e l'Italia, esse non soffriranno il minimo cangiamento dal ritiro probabile del sig. Mancini. Un'alleanza anglo italiana a salvaguardia del Mediterraneo è nella coscienza popolare e deve formare uno dei punti principali del programma di un Gabinetto italiano.

Il *Daily News* a sua volta, scrive sullo stesso soggetto:

« Con un Parlamento così suddiviso in parti infinitesimali come il presente, nessuno all'infuori del signor Depretis potrebbe formare un'amministrazione vitale. È importante il notare che la sconfitta del ministro degli affari esteri italiano non implica disapprovazione, per parte della Maggioranza parlamentare, delle linee generali della sua politica. La Destra, la Sinistra moderata ed il Centro approvano l'alleanza colle Potenze centrali. Ciò ch'essi censurano è la inabilità del signor Mancini ad eseguire questo programma e i magri frutti che ne ha raccolti. »

La *Neue Freie Presse*, in un articolo sulla crisi ministeriale italiana, scrive che il Gabinetto Depretis ha presentato le dimissioni, ma risorgerà, ad eccezione del Mancini. L'Italia esige — ed in ciò tutti i partiti sono concordi — un carattere energico alla testa della sua politica estera, un uomo che abbia la risolutezza di Cavour, se anche non possa sperare d'uguagliare in genio il maestro dell'arte di Stato. Tutto il Gabinetto ha dato le dimissioni, ma soltanto il Mancini è caduto.

Confusione dei partiti anche in Inghilterra.

Leggesi nella *Perseveranza*:

A un banchetto d'onore dato al *lord mayor* di Londra dai suoi concittadini nella *Grocers' Hall*, il Forster, liberale moderato, pronunziò un discorso, il quale toccò la politica, volendola evitare. Il Forster è, insieme col Goschen, poco contento dell'indirizzo troppo radicale della politica liberale, e in più d'un'occasione s'è ribellato al Gladstone. Ciò premesso, si troverà significante l'allusione ch'egli fece, nella *Grocers' Hall*, alla necessità che « gli uomini dei due partiti cerchino piuttosto i punti, sui quali s'accordano che non quelli sui quali dissentono ». È una trasformazione dei partiti che il Forster preconizza? Certo la confusione dei partiti in Inghilterra è giunta al colmo, e i nomi che li distinguono, non sono più ormai che nomi. Infatti, qual differenza sostanziale si potrebbe stabilire tra i principii dei conservatori e dei liberali moderati? E non c'è forse una strana affinità tra il radicalismo di Chamberlain e il *torysmo* democratico di lord Randolph Churchill? La denominazione esatta dei partiti, corrispondente ai principii e alle tendenze, sarebbe questa: conservatori liberali di qua, radicali di là; ciascuna divisione con un limbo più o meno esteso di gradazioni. Le prossime elezioni generali porteranno, si crede, la chiarezza nelle condizioni e relazioni dei partiti. Il Forster chiama critico il momento presente della storia d'Inghilterra, e, quantunque avesse desiderato e propugnato l'allargamento del suffragio, non è scevro d'inquietudine circa gli effetti d'un'innovazione così grande. Evidentemente egli teme, e non senza ragione, che il corpo elettorale ingrossato inclini al radicalismo, a una democrazia sfrenata.

I partiti si frazionano anche nel Belgio!

Telegrafano da Brusselles 21 al *Secolo*:

L'elezione provinciale di Brusselles fu una lotta decisiva fra radicali e dottrinarii. I due partiti avevano schierato tutte le loro forze, e l'esito era aspettato ansiosamente su tutto il paese. Demeur, ex-deputato d'estrema Sinistra, fu eletto nel ballottaggio con 400 voti di maggioranza contro il conte Goblet d'Alvielle, ex-deputato liberale, sostenuto dai dottrinarii. Il candidato clericale era stato schiacciato al primo squittinio. Questa importante elezione indica il trionfo della democrazia sull'antico liberalismo dottrinario.

ITALIA

Elezioni amministrative a Padova.

Vittoria piena e completa del partito moderato. L'*Euganeo* scrive:

« La nostra vittoria alle urne è stata ieri piena, solenne, quale dovevamo attenderci dalla concordia del nostro partito.

« La lista liberale-moderata, sostenuta dall'*Euganeo* contro radicali, progressisti, clericali e cosidetti *indipendenti*, ha trionfato intiera.

« Siamo riusciti a escludere dal Consiglio comunale Tivaroni e Canestrini, e vi abbiamo portato elementi tutti nostri.

« Altrettanto abbiamo fatto del Consiglio provinciale, sicuri che l'opera sarà compiuta dagli altri Comuni del distretto.

« L'ultimo degli eletti al Consiglio comunale supera di ben 260 voti il Tivaroni, primo dei non eletti. Per il Consiglio provinciale il nostro candidato cav. Giovanni Maluta supera di ben 167 voti il cav. Marco Da Zara, amico nostro, scelto dai progressisti radicali come arma di dispetto contro di noi e come tentativo di divisione nelle nostre file.

« Così grande vittoria non c'inebria; ma c'impone di ricordare che si deve alla patriotica concordia della *Costituzionale* e della *Savoia*, alla disciplina meravigliosa de' nostri amici.

« Le elezioni di ieri hanno provato quale e quanta sia la nostra forza, quanta l'impotenza degli avversarii. »

Il risultato delle elezioni amministrative a Roma.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Fino a questo momento, il risultato delle elezioni amministrative è, sostanzialmente, quale ve l'ho telegrafato stamane.

I candidati liberali che non sono riusciti eletti sono: Menotti Garibaldi, Ferrari Ettore, Cruciani-Alibrandi e qualche altro.

Checco Coccapieller, la cui candidatura era raccomandata caldamente dal *Messaggero* come protesta contro l'amministrazione municipale, ha raccolto appena 950 voti.

Campagna d'istruzione degli allievi della regia Accademia navale.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Con la data del 6 luglio prossimo venturo entreranno in armamento completo, a Napoli, la regia fregata *Vittorio Emanuele* e la regia corvetta *Vettor Pisani*, le quali, sotto il comando del contr'ammiraglio Lovera di Maria comm. Giuseppe, comandante dell'Accademia navale, costituiranno una divisione d'istruzione per la campagna annuale degli allievi di quel regio Istituto.

Faranno parte dello stato maggiore della divisione il medico capo Bocca cav. Paolo ed il tenente di vascello Olivari Antonio, aiutante di bandiera e segretario dell'ammiraglio, i quali insieme al comandante della divisione imbarcheranno sul *Vittorio Emanuele*.

Gli stati maggiori delle due navi saranno composti come segue:

VITTORIO EMANUELE.

Capitano di vascello, Monfort cav. Stanislao, comandante;

Capitano di corvetta, Falicon cav. Emilio, comandante in 2°;

Tenenti di vascello, Sorrentino cav. Giorgio, ufficiale al dettaglio; Aubry Augusto, ufficiale incarito degli allievi; Negri Carlo, id. id.; Cercone Ettore, ufficiale di guardia; Cairoli Ignazio, id. id.; Borea Raffaele, id. id.; Ruspoli Mario, id. id.;

Sottotenenti di vascello, Pescetto Ulrico; De Rensis Alberto;

Cappellano, Giannetti Jacopo;

Capo macchinista, da destinarsi;

Medico di seconda classe, Tanferna Gabriele;

Commissario di prima classe, Rebaudi Giovanni Battista;

Commissario di seconda classe, Mandes Giuseppe.

VETTOR PISANI.

Capitano di vascello, Nicastro comm. Gaspare, comandante.

Capitano di corvetta, Reynaudi cav. Leone, ufficiale in secondo.

Tenenti di vascello, Zino cav. Enrico, ufficiale al dettaglio; Favavelli Luigi, ufficiale incaricato degli allievi; Gagliardi Edoardo; Cattolica Pasquale; Massanero Diodato; Arnone Gaetano.

Sottotenenti di vascello, Gnasso Ernesto; Capomazza Guglielmo.

Capo macchinista, da destinarsi.

Medico di seconda classe, Marchi Giuseppe.

Commissario di prima classe, Caramagna Carlo.

È lasciato in facoltà del contr'ammiraglio comandante la divisione d'istruzione di stabilire l'epoca ed il luogo d'imbarco per gli ufficiali destinati all'Accademia navale.

Il « Secolo » contro Zanardelli.

Scrivono da Firenze al *Secolo*:

« Mi sono scordato scrivervi della penosa impressione qui prodotta dalla visita fatta or sono alcuni giorni dall'on. Zanardelli al primo manipolatore delle Convenzioni ferroviarie, al presidente dell'Adriatica, infine al cinquanta o sessanta volte milionario conte Bastogi.

Giuseppe Zanardelli che ossequia e felicita il famigerato finanziere e costruttore delle Meridionali già stigmatizzato e bollato dal Parlamento, il padre di tutte le Convenzioni per le quali l'on. Deputato di Brescia uscì disdegnosamente la prima volta dal Ministero, la seconda si mostrò non meno scandalizzato e repugnante, ecco una nuova dolorosa delusione o demolizione (?) da registrare! Ripeto se la visita fosse rimasta nei limiti dei rapporti o degli affari privati, poco male; ma i preparati commenti del mercenario *Corriere Italiano* e gli elogii smaccati al Bastogi comparsi poco prima nel non meno assoldato giornale dei lavori pubblici, diretto, come ognun sa, da un intimissimo dello Zanardelli, un tempo socialista furente, e per cui la Pentarchia fece il più deplorevole spreco di forze per farlo riuscire in un collegio toscano, danno a cotesto incidente un aspetto assai grave, e fanno tristamente ripensare che se lo Zanardelli avesse adoperato, a tempo, contro le nefaste Convenzioni tutta la forza morale che già possedeva, se non si fosse incocciato, non si sa come, nell'utopia dottrinaria dell'esercizio privato, con cui le Convenzioni erano pressochè inevitabili, quella grande vergogna parlamentare e nazionale non sarebbe oggi un fatto compiuto. »

Decisamente il *Secolo* non sa più a chi fidarsi!

Scandalo.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Il *Messaggero* riferisce che un ministro estero accreditato in Roma è stato espulso dal *Circolo delle Caccie*, perchè s'è scoperto che giuocava colle carte segnate. Egli avrebbe fatto vincite grossissime. Ora sarebbe partito da Roma.

FRANCIA

Il misfatto di via d'Angoulème. Due condanne a morte.

Telegrafano da Parigi 21 al *Secolo*:

Ieri si terminò dinanzi la Corte d'Assise della Senna il processo contro Gaspard e Mayer, due giovinastri che assassinarono il vecchio sig. Delaunay, valigiaio in via d'Angoulème, a scopo di furto.

L'aula era affollatissima. L'avv. generale Bernard imprecando al cinismo feroce degli accusati chiese la pena di morte pei due omicidii, una pena severa pel complice Caulier.

Gl'imputati a sentirlo parevano trasognati.

Gli avvocati difensori di Gaspard e Mayer invocarono specialmente, in pro dei loro clienti, la loro miseria unita a mancanza d'istruzione; il difensore di Caulier fece risultare la sua innocenza.

Quest'ultimo fu assolto. Al sentire il verdetto favorevole, questi svenne e si dovette trasportarlo fuori dell'aula.

Gaspard e Mayer furono condannati a morte. Il primo rimase impassibile, il secondo nascose il volto nella sua pezzuola, singhiozzando.

AUSTRIA-UNGHERIA

Eccessi a Spalato.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Il partito croato festeggiava, il 15 corrente, a Spalato la sua vittoria elettorale. Accompagnato da una banda musicale e dagli scolari delle Scuole medie, percorse le vie e minacciò e maltrattò i suoi avversarii politici. Gli organi della guardia comunale si portarono a quel modo, che diede già motivo ad un'inchiesta giudiziaria.

Così per via postale alla *Neue Freie Presse*, dopo che un dispaccio in proposito le venne intercettato.

AFRICA

Daccapo Gordon.

Telegrafano da Roma 21 al *Secolo*:

Il colonnello Messedaglia scrive dal Cairo una lettera alla *Riforma*, dicendo che Gordon è ancora vivo. Egli desume questa certezza dal racconto fattogli da un negoziante siriano che assistè alla presa di Kartum, e che non vide nè Gordon, nè alcuno dei suoi fra i morti o fra i prigionieri.

Gordon coi suoi, secondo il Messedaglia, si trova sicuramente prigioniero all'Equatore senza poter dare notizia di sè, come non poterono darne Amin Bei, Lepton Bei, il dott. Yunter, il capitano Casati ed altri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 giugno

Associazione Costituzionale. — I signori socii sono convocati in Assemblea generale per la sera di martedì 23 corrente, alle ore 9, nella solita sala grande all'Albergo San Gallo, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni sulle elezioni amministrative, e nomina del Comitato elettorale.

2. Nomina della Commissione per la iscrizione nell'Associazione di nuovi socii.

Il R. Prefetto di Venezia, commendatore Giovanni Mussi, finito il suo congedo, fece ritorno, ieri mattina alle 5, alla sua residenza.

Consiglio comunale. — I signori consiglieri sono invitati alla seduta straordinaria, fissata per giovedì 25 corr., alle ore 1 pom., per deliberare sui seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Comunicazioni relative al varo della corazzata *Francesco Morosini*, conseguenti proposte e deliberazioni.

2. Proposta sulla istituzione di una terza Scuola tecnica.

3. Proposta di esonerare il Governo dal pagamento della tassa per occupazione di uno spazio d'area nel rivo della Paglia, con travi collocate attraverso il rivo stesso per assicurare il Palazzo Ducale durante i lavori che stanno eseguendosi nel medesimo.

4. Proposta di una nuova proroga della gratuita licenza per occupazione di area stradale con l'assito eretto pei lavori di ristauro alla chiesa dei Miracoli, che sono in corso di esecuzione.

5. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 22 gennaio e 3 giugno a. c. per concorso del Comune nella spesa pel Congresso ginnastico tenuto qui nel maggio 1885;

b) 22 gennaio e 10 giugno a. c. per procedere, in via economica, alla sistemazione della strada militare fra S.ta Maria Elisabetta e Quattro Fontane al Lido;

c) 26 gennaio e 23 aprile a. c. per riduzione a favore della Ditta B. Walter della tassa di magazzinaggio per carichi di petrolio provenienti dalla Russia;

d) 5 febbraio a. c. per pagamento di lavori eseguiti nell'ex palazzo Pretorio di Malamocco, nei locali ad uso Scuole maschile e femminile ed Asilo d'infanzia.

In seduta segreta.

1. Proposta di transazione sulla lite promossa dalle Ditte Chemin Palma e Sardagna con citazione 19 luglio 1883, in punto occupazione da parte del Comune di porzione della Corte del Boter a S. Moisè per la costruzione della Via Ventidue Marzo.

2. Deliberazione sulla domanda prodotta dalla signora Emma Trevisan vedova Pozzati per proroga del sussidio graziale di educazione per le figlie Maria e Luigia.

3. Comunicazione delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 5 febbraio 1885, per aumento d'assegno alla bidella della Scuola mista di S.ta Maria Elisabetta di Lido;

b) 5 marzo 1885, per autorizzare il sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dal parroco di Salgareda in confronto dal cav. Gio. Jonoch per pagamento di quartese.

— Una circolare del sindaco annuncia che nella suddetta seduta verrà trattato, in seduta pubblica, anche il seguente argomento:

Approvazione della Convenzione 22 corrente, stipulata colla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia per attraversamento della Stazione marittima col tubo dell'acquedotto.

Lavori del Palazzo Ducale. — Il Municipio ci comunica la seguente notizia, che pubblichiamo di buon grado perchè viene a conferma di quanto abbiamo fatto sperare l'altro giorno, cioè che i lavori del Palazzo Ducale non saranno interrotti. Rileviamo poi che il Municipio ed il comm. Maurogonato sono sempre in prima linea quando si tratta di adoperarsi per il bene di Venezia:

« L'on. comm. Maurogonato mi comunica essere in corso la registrazione alla Corte dei Conti di un mandato di lire 12,000 per proseguire i lavori del Palazzo Ducale e che in seguito sarà egualmente provveduto.

« Il Municipio aveva già fino dal 20 corr. telegrafato a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri e a S. E. il ministro dei lavori pubblici, raccomandando non venissero interrotti i lavori e si provvedesse alla deficienza dei fondi. »

R. Istituto di Belle arti. — Nel giorno 2 agosto p. v., alle ore 1 pom., avrà luogo nella gran sala dell'Assunta di questa R. Accademia la consueta pubblica adunanza, nella quale saranno dispensate le medaglie e gli altri attestati di premio, conferiti agli alunni dell'Istituto per l'anno scolastico in corso.

Prima della solenne distribuzione, il conte Gino Cittadella Vigodarzere terrà una sua lettura intorno al *Pensiero e sul soggetto artistico nell'epoca presente*, ed il segretario leggerà l'annuale Rapporto, prescritto dall'art. 32 del Regolamento interno.

Dopo la dispensa dei premii, verranno aperte al pubblico le sale terrene dell'Istituto, dove saranno esposti gli oggetti d'arte moderna, presentati al Giurì per la solita Mostra annuale.

Questa pubblica Mostra, che nei giorni successivi potrà essere visitata dalle ore 10 ant. alle 4 pom., si prolungherà poi fino al giorno 23 dello stesso mese e sarà regolata dalle norme seguenti:

1.° Verrà accettata qualunque opera, sia italiana che straniera, la quale, presentata in tempo utile, sia giudicata da un apposito Giurì artistico degna di una pubblica Mostra. — Il giudizio di questo Giurì (proposto dal Collegio degli Accademici e nominato dal Ministero, secondo il nuovo Statuto) sarà inappellabile, e da esso potranno essere escluse quelle opere, le quali fossero inferiori alla mediocrità, che offendessero le convenienze sociali, o che avessero figurato presso altre Esposizioni di questo Istituto.

2.° La presentazione e consegna degli oggetti, che dovranno essere in ottima materiale condizione, dovrà farsi dall'autore stesso o da un suo incaricato al custode-consegnatario dell'Istituto, od a chi per esso, in qualunque giorno dal 20 al 25 luglio inclusivi, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. — Al presentatore verrà rilasciata analoga ricevuta.

3.° Quelle opere che giungessero in ritardo e che fossero consegnate dal 26 luglio sino al 7 agosto (termine oltre il quale non potranno essere più accettate) non saranno esposte prima del giorno 9.

4.° Ogni opera artistica dovrà essere accompagnata, al momento della consegna, da una cedola, in cui saranno chiaramente indicati il soggetto ed il nome dell'autore. — Il prezzo in lire italiane (qualora l'autore intendesse di venderla) sarà comunicato separatamente al custode consegnatario in lettera chiusa, ed in tal caso sarà aggiunta nel Catalogo, vicino al titolo, la parola *vendibile*.

5.° Saranno accettate anche tutte quelle opere moderne, le quali provenissero da altre Esposizioni accademiche, o da Esposizioni permanenti di Società artistiche nazionali ed astere.

6.° La collocazione dei quadri sarà fatta a tutte spese dell'Istituto. Per la collocazione degli oggetti di scultura, gli espositori dovranno accordarsi preventivamente colla Direzione.

7.° La distribuzione e collocazione degli oggetti d'arte, che avranno luogo unicamente, come si è detto, nelle sale terrene dell'Istituto, saranno fatte dallo stesso Giurì, che avrà giudicato sull'ammissione delle opere, e che sarà munito di pieni poteri anche nell'esercizio di questo suo mandato. Ad evitare però spiacevoli ed inutili recriminazioni, sarà vietato rigorosamente, tanto agli autori, quanto ai loro incaricati, di entrare nelle sale destinate alla Esposizione durante il tempo in cui le opere saranno collocate al posto.

8.° Le opere accettate non potranno essere, in niun caso, ritirate prima del termine dell'Esposizione. Quelle che dal Giurì fossero escluse, potranno essere ricuperate nei giorni 3 e 4 agosto, sempre però verso riconsegna delle ricevute.

9.° Il termine utile pel ricupero degli oggetti d'arte, che avranno figurato nell'Esposizione, durerà da 24 agosto al 29 inclusivo. Quegli oggetti, che non fossero stati ritirati entro questo periodo, potranno essere bensì custoditi dall'Istituto, ma senza alcuna responsabilità per parte di esso riguardo alla conservazione.

Anche in quest'anno, come nei precedenti, chiunque voglia visitare l'Esposizione dovrà pagare una tassa d'ingresso che andrà a favore del Fondo di soccorso pegli artisti, amministrato dalla Società Veneta promotrice di Belle arti. — Nei giorni festivi 2, 9, 15, 16 e 23 agosto, la tassa sarà di cent. 20; di cinquanta in tutti gli altri giorni.

Avranno però ingresso gratuito tutti gli accademici così di merito come di onore, gli autori delle opere esposte, e gli alunni, iscritti presso questo Istituto durante il corrente anno scolastico. A tutte queste persone sarà rilasciato apposito viglietto di riconoscimento, che dovrà essere da esse ricuperato presso la Cancelleria dell'Istituto stesso.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso al prezzo di cent. 40.

Venezia, 10 giugno 1885.

Il Direttore, L. FERRARI.

Il Segretario, D. Fadiga.

Nozze. — Ieri seguirono le nozze del signor Federico Oriundi colla sig. Itala Battaglini.

Teatro Rossini. — La Ditta eredi Giovanni Gallo ha conchiuso un contratto pel suo teatro Rossini per le stagioni seguenti:

Ottobre 1885. — Compagnia romana di operette e balli di Gaetano Tani.

Carnovale 1885 86. — Compagnia di operette dei fratelli Gargano.

Quaresima 1886. — Compagnia drammatica del comm. Cesare Rossi, con la signora Eleonora Duse-Checchi.

Primavera 1886. — Compagnia di operette di Raffaele Scognamiglio.

Pel mese di novembre 1885, poi, la Ditta sta trattando per dare uno spettacolo d'opera seria.

Disgrazia. — Oggi, dopo il mezzogiorno, nel mentre passava per la Calle della Piavola una donna con una bambina di anni 2 e mesi 8, certa Canella, cadeva dal tetto della casa segnata col N. 1128, una secchia contenente pezzi di pietra, calcina ed altro, e precisamente andava a percuotere la testa di quella povera fanciulla. Subito venne trasportata alla vicina fabbrica di confetture, e poi alla farmacia di S. Fantino, ma pur troppo tutte le cure prodigatele furono inutili, e dopo pochi istanti cessava di vivere.

Il cadavere dell'infelice venne trasportato all'Ospitale civile. Essa era orfana della madre da circa 5 mesi, morta da parto, ed il suo povero padre è mantenuto dai suoi genitori, perchè privo di un braccio. Disgraziato padre!

Furto domestico. — Venne ieri arrestata certa T. V., d'anni 60, perchè, trovandosi in casa di Caitaruzzo Angelina, a Castello, N. 3085, rubò in danno di questa una collana d'oro del valore di lire 50. — (B. d. Q.).

Furto. — La mattina del 20 corrente, ignoto, ladro introdottosi per la porta lasciata aperta nella casa non custodita di Costantini Virginio, rubava a danno di questo un oriuolo con catena d'argento, del valore di lire 20. — (B. d. Q.).

(Vedi il bollettino dello Stato civile dei giorni 21 e 22 giugno, in quarta pagina.)

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

Presidenza Durando.

Ricotti presenta il progetto sulle spese per gli studii di irrigazione e il progetto per la costruzione dell'imbarco e sbarco a Genova. Presenta pure i bilanci dell'istruzione, degli esteri e degl'interni.

Approvasi senza discussione la proroga al 30 giugno 1885 del termine stabilito pel bonificamento dell'Agro Romano, e l'assestamento dell'esercizio finanziario dal luglio 1884 al giugno 1885.

Discussione sulla spesa straordinaria di 3,100,000 lire per la cassa militare.

Canonico avverte che la rettificazione partecipata alla Camera di questo progetto riguarda l'esercizio 1884-85, non 1885-86, come fu stampato per errore.

Saracco fa le sue riserve per le conseguenze che questa rettifica può recare sopra il bilancio.

Ricotti dice che il suo collega delle finanze darà spiegazioni in proposito.

Approvasi senza discussione la convenzione colla Società della ferrovia Mantova Modena; il concorso dell'Italia all'Esposizione di Anversa; la facoltà concessa alla Croce Rossa Italiana di contrarre prestiti a premii, ed altri progetti minori.

Procedesi alla discussione del bilancio dell'agricoltura.

È approvato, dopo alcune raccomandazioni di *Cencelli*, *Plutino*, *Canizzaro* e *Deodati*, accettate dal *Ministro*.

Approvasi il progetto sull'istituzione delle riserve navali, dopo brevi considerazioni di *Torre*, cui rispondono i *ministri della guerra* e della *marina*, *Sacchi* e *Paternostro*.

Levasi la seduta alle ore 5.10

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 1.20.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sani Severino ripete le raccomandazioni perchè, esaudendosi il voto di sette Provincie, si varii la legge organica circa le quote delle Provincie nei consorzii per le opere idrauliche, e perchè provvedasi alle condizioni anormali del Reno in Provincia di Ferrara. Domanda poi se intendasi modificare il sistema delle aste per i lavori idraulici.

Genala risponde essere in corso gli studii. Circa alle aste, dice che ha preso provvedimenti.

Corvetto chiede che si sussidii Cantiano per i lavori idraulici.

Righi chiede che si rimedii allo stato deplorevole dell'Ufficio postale di Verona.

Genala dà assicurazioni.

Mazziotti domanda se le bonificazioni dell'Agro di Policastro sieno comprese in quella del Vallo di Diano.

Panattoni chiede che i residui delle cifre stanziate negli anni precedenti pel lago di Bientina e per gli stagni di Vada e Collemezzano si spendano per affrettare i lavori. Raccomanda che durante il 1885 86 si cominci il pagamento del concorso dello Stato nelle spese per la costruzione del canale Palomba Villaresi; dimostra la urgenza delle bonificazioni della Sardegna, specialmente di Cagliari, di cui recentemente si occupò la Deputazione provinciale.

Faina Eugenio prega che il primo elenco delle opere di bonificazione già pronte si separi da quelle allo studio, e si facciano per le prime un decreto; per le seconde chiedasi la proroga.

Marchiori si associa; parimenti *Cavalli* che sollecita il Decreto delle spese per la bonificazione del Polesine.

Genala risponde che nel primo elenco si conterranno due o tre bonificazioni delle Provincie sarde; ha pronto il progetto di proroga per le bonificazioni di cui gli studii non sono compiuti. Dà altre spiegazioni.

Panattoni rileva le cattive condizioni del porto di Piombino.

Castellazzo raccomanda le bonificazioni che possono divenire una grande miniera dell'Italia. Raccomanda la ferrovia di Talamone Orvieto.

Palomba raccomanda i lavori del porto di Cagliari.

Damiani raccomanda quelli del porto di Marsala, chiedendo che si riprendano gli antichi studii.

Sanguinetti sollecita il progetto per la nuova classificazione dei porti.

Umana fa osservazioni sui lavori di Porto Torres.

Ungaro sul bacino di carenaggio a Napoli.

Elia su quello di Ancona.

Fazio Enrico, anche a nome di *Savini*, sui lavori del porto di Recanati.

Genala dà una risposta di cui gli oratori prendono atto, assicurando altresì che per il bacino di carenaggio a Napoli si fece uno studio particolareggiato.

Fazio Enrico lamenta che gli impresarii della ferrovia Cajanello Isernia abbiano mancato al loro dovere.

Turbiglio raccomanda alcuni tronchi della ferrovia Saluzzo-Cuneo e Cuneo-Ventimiglia.

Caperle chiede l'ampliamento della Stazione di Sambonifacio.

Finocchiaro chiede che si continui la linea di Palermo-Corleone Sciacca fino a San Carlo, e che si amplii la Stazione di Partinico.

Palizzolo sollecita la legge per il cordone sottomarino fra Palermo, Ustica e Napoli.

Mazziotti domanda schiarimenti sui tronchi della linea Eboli-Reggio.

Fili sulla Licata Siracusa.

Sanguinetti prega che si traslochi la Stazione di Gento sulla linea Savona Torino.

Sani Severino prega che si tenga conto del voto della Deputazione provinciale di Ferrara prima di procedere alla diramazione di Lavezzolo.

De Riseis rammenta doversi mantenere agli impiegati dello Stato la riduzione dei viaggi e dei biglietti ferroviarii che godevano prima delle Convenzioni.

Corbetta conferma.

Brunialti chiede che si definisca la questione, cui spetti la spesa dell'ampliamento della Stazione di Thiene.

Mascilli chiede che si acceleri lo studio della ferrovia Isernia Campobasso.

Riolo chiede che si appaltino separatamente i tronchi della Licata Siracusa e che si affretti la Caltagirone-Canicatti.

Di Marzo che si spingano i lavori, ora lentissimi, sui tronchi della Avellino-Benevento.

Ulisse che si ponga mano alla Cornia-Piombino.

Panattoni si associa.

Genala risponde a tutti con schiarimenti ed assicurazioni.

Approvansi i capitoli e il totale in lire 295,544,494, e l'articolo della legge con l'aggiunta per prorogare di tre mesi la pubblicazione dell'elenco od elenchi delle opere di bonificazione di prima categoria.

Apresi la discussione sul bilancio dell'entrata.

Baccarini opina che per le prerogative della Camera, per la regolarità amministrativa, e per i riguardi costituzionali il Governo dimissionario dovrebbe chiedere l'esercizio provvisorio, con l'autorizzazione di ricevere e spendere le entrate dello Stato per un quadrimestre soltanto.

Nervo rileva con diverse considerazioni lo stato grave delle nostre finanze, che pesa sui contribuenti; perciò si debbono frenare le spese. Al altre osservazioni aggiunge doversi presentare una distinta annualmente dell'Amministrazione del patrimonio dello Stato, che è in mano delle Società ferroviarie.

Minghetti dice che voterà il bilancio dell'entrata integralmente, ma come uno spediente richiesto da circostanze speciali, non come un precedente di massima.

Baccarini si meraviglia che un tal uomo voti il bilancio come uno spediente. Insiste che si chieda l'esercizio provvisorio per il tempo necessario allo scioglimento della crisi, ed anche per quattro mesi, prevenendo la possibilità dello scioglimento della Camera; altrimenti non lo voterà.

Minghetti replica, spiegando il suo intendimento.

Crispi osserva che il bilancio dell'entrata costituisce non solo la riscossione delle imposte, ma anche l'obbligo nei cittadini di pagarle. A chi pagherebbero non essendovi Governo? Aspetta che Depretis esprima il suo avviso.

Depretis rammenta che la Camera approvò di votare il bilancio della spesa come atto amministrativo; essa si contraddirebbe ora negando di approvare la entrata. Dimostra non offendersi la prerogativa della Camera, poichè essa può allontanare il Ministero quando vuole, anche dopo votati i bilanci.

Crispi soggiunge che, votati i bilanci, il Ministero può sciogliere la Camera.

Dopo repliche di *Baccarini*, *De Zerbi* propone il seguente ordine del giorno: « La Camera delibera di passare alla discussione della votazione del bilancio dell'entrata. »

Depretis prega di approvarlo.

La Camera approva.

Fortis domanda quale sorte ebbe la legge sugli scrivani straordinarii del Ministero delle finanze.

Majocchi e *Zucconi* si associano.

Laporta e *Indelli* danno ragione perchè non fu ancora presentata la relazione.

Magliani fa voti che il suo successore abbia influenza nella Giunta del bilancio per indurla a risolvere presto la questione secondo giustizia.

Laporta dice che presenterà la Relazione, se il Governo darà schiarimenti.

Magliani dichiara che li darà.

Fortis prende atto.

Approvansi i capitoli e il totale dell'entrata, e gli articoli della legge col seguente riepilogo: Entrata Lire 1,696,407,922:13; spesa Lire 1,707,312,768:72; disavanzo L. 10,904,846:59.

Magliani dimostra che il disavanzo è soltanto apparente.

La votazione segreta avrà luogo domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

Campi d'istruzione del 1885.

I. CORPO D'ARMATA.

(Campo di Rivoli)

(dal 1° luglio al 9 agost.)

Brigata Torino (81° e 82° reggimento fanteria);

3° squadrone del reggimento cavalleria Saluzzo (12°);

8ª e 9ª batteria del 5° reggimento artiglieria.

N. B. Lo squadrone e le batterie intervengono al campo il 15 luglio; dal 1° al 9 agosto vi prenderanno parte anche i battaglioni alpini Val Dora e Val Chisone e la 5ª e la 8ª batteria da montagna.

II. CORPO D'ARMATA

Campo di Borgo San Dalmazzo.

(dal 3 luglio al 10 agosto.)

Brigata Puglie (71° e 72° reggimento fanteria);

2° reggimento bersaglieri (1° e 3° battaglione);

2° squadrone del reggimento cavalleria Saluzzo (12°);

4ª batteria dell'11° reggimento artiglieria.

6° batteria da montagna.

N. B. Lo squadrone e le batterie intervengono al campo il 20 luglio.

III. CORPO D'ARMATA.

Campo di Lonato.

(dal 10 luglio al 15 agosto)

Brigata Friuli (87° e 88° reggimento fanteria);

1° squadrone del reggimento cavalleria Catania (22°);

4ª e 5ª batteria del 4° reggimento artiglieria.

N. B. Lo squadrone e le batterie intervengono al campo il 31 luglio.

Campo di Somma

(dal 10 luglio al 31 agosto.)

Comandante: tenente generale Incisa della Rocchetta marchese Giovanni.

1ª brigata — comandante: maggiore generale Mazzucchi cav. Guglielmo.

Reggimento cavalleria Savoia (3°);

Id. id. Alessandria (14°.)

2ª brigata — comandante: maggiore generale Crotti di Costigliole conte Alfonso.

Reggimento cavalleria Milano (7°);

Id. id. Guide (19°);

2ª brigata artiglieria a cavallo (3° e 4° batteria).

IV. CORPO D'ARMATA.

Campo di Carcare.

(dal 1° luglio al 4 agosto.)

Brigata Pinerolo (13° e 14° regg. fanteria);

Un plotone del regg. cavalleria Nizza (1°);

7° batteria da montagna.

N. B. Il plotone di cavalleria e la batteria intervengono al campo il 25 luglio.

V. CORPO D'ARMATA.

Campo di Rivoli Veronese.

(dal 1° luglio al 9 agosto.)

Brigata Ancona (69° e 70° reggimento fanteria;

3° squadrone del reggimento cavalleria Foggia (11°);

7ª e 9ª batteria dell'8° reggimento artiglieria.

N. B. Lo squadrone interviene al campo l'11 luglio e le batterie v'intervengono il 15 dello stesso mese; dal 1° al 9 agosto prendono parte al campo anche i battaglioni alpini Val Schio e la 3ª batteria da montagna;

Campo di Maiano Susans (S. Daniele nel Friuli).

(dal 1° luglio al 9 agosto).

3° reggimento bersaglieri;

1° squadrone del reggimento cavalleria Padova (21°);

1ª e 3ª batteria dell'8° reggimento artiglieria.

NB. Lo squadrone interviene al campo l'11 luglio; le batterie v intervengono il 15 dello stesso mese; dal 1° al 9 agosto prendono parte al campo anche il battaglione alpini Val Tagliamento e la 4ª batteria da montagna.

(Continua.)

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 22 all'*Adige*:

Anche oggi la sala del Tribunale era piena zeppa di gente.

Continuasi l'audizione dei testimonii.

Il teste *Chauvet*, direttore del *Popolo Romano*, è il primo invitato a deporre.

Egli dice che trovandosi a contatto d'uomini politici, sentì da taluno dire che l'imputato prof. Sbarbaro, aveva scritto delle lettere insolenti alla signora Magliani, minacciandola di svelare al pubblico alcune di lei tresche, se egli — Sbarbaro — non fosse nominato consigliere di Stato, come il prof. Saredo.

Depone di avere avuto conoscenza del telegramma dello Sbarbaro, trattenuto dall'ufficio telegrafico, col quale consigliava irriverentemente il Sovrano di non firmare il Decreto per la destituzione del prefetto Giorgetti.

Presidente: Professore Sbarbaro, avete nulla da domandare?

Sbarbaro risponde: nulla domando a quel denunciante e lo lascio alla protezione del Procuratore del Re. *(Applausi.)*

Il Pubblico Ministero protesta e il presidente richiama all'ordine lo Sbarbaro.

Succede il deputato Boselli.

Egli conosce lo Sbarbaro fino da studente: lo ritiene per uomo di molto ingegno, ma talmente appassionato in politica da farlo trascendere negli scritti.

L'avvocato Mattiauda: crede il teste che lo Sbarbaro sia capace di attuare le sue minaccie?

Teste: Mai. Del resto, io ne ebbi, perchè gli fui sempre amico.

L'avv. Callegari di Modena depone ch'egli fu un giorno molto impressionato a vedere che il celebre prof. Michettini presentò in piena lezione all'Università lo Sbarbaro, chiamandolo apostolo *della libertà*, e il generale Fabrizi gli portò una volta un brindisi.

I comm. Bodrero e Carp depongono in favore dell'accusato.

Il deputato Costantini dichiara che, quando era segretario generale al Ministero dell'istruzione pubblica, riceveva delle lettere, alcune piene di elogii e altre piene di ingiurie.

Il teste Maccaluso dichiara d'avere trovato sempre lo Sbarbaro generoso, perchè egli soccorreva sovente gl'infelici.

L'on. Spaventa depone intorno alla circostanza che indusse il ministro dell'istruzione a deporre lo Sbarbaro dalla cattedra.

Il teste chiama lo Sbarbaro *un uomo di Plutarco in tempi pierantoniani.* Egli conosce la giustizia ma a modo suo: a ogni ingiustizia vorrebbe trovare una pena speciale da applicare.

Conoscendo però l'individuo, sebbene egli abbia un codice proprio, non ne sarà mai l'esecutore. *(Ilarità prolungata.)*

Seguonsi i testi Paris, Cordova e Pognisi.

Il teste Sgarbi depone d'essere stato soccorso dallo Sbarbaro, che fu sempre creduto un uomo di buon cuore.

Sua eccellenza, l'on. Correnti, narra un episodio successo quando lo Sbarbaro si trovò a Pegli insieme al Depretis.

Ricorda che il Depretis manifestò la sua buona opinione verso lo Sbarbaro, anzi una volta gli disse che in Europa non vi sono che tre letterati: Chambord, Garibaldi e Sbarbaro.

Seguono altre deposizioni di poco conto.

—

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

Un altro testimonio depose che Depretis riteneva non vi fossero in Europa che tre letterati: Chambord, Garibaldi e Sbarbaro, letterati però nel senso di scrittori di lettere.

Ad un certo punto Sbarbaro trovò l'occasione per dire che il Pubblico Ministero è una macchina scriniocratica.

Il liquorista Casati, illetterato, disse che Sbarbaro scrisse dei libri meravigliosi.

Presidente. — Li avete letti questi libri?

Casati. — No, eccellenza, perchè non so leggere; altrimenti, do la mia parola d'onore che li leggerei. *(Ilarità prolungata; Sbarbaro ride più di tutti.)*

Scandali alla Camera Francese.
Un duello in vista?

Telegrafano da Parigi 22 alla *Lombardia*:

Oggi alla Camera, durante la discussione del bilancio, accaddero degli incidenti scandalosissimi, provocati dai soliti reazionarii.

Cassagnac attaccò la Commissione del bilancio regalandola dei più volgari insulti; venne richiamato all'ordine dal presidente.

Allora sorse Amagat, repubblicano, e cominciò a criticare con grande asprezza di linguaggio e con violenza eccessiva il bilancio della guerra.

Il generale Campenon, ministro della guerra, gli rispose; ma Amagat avendolo ripetutamente interroto, Campenon lo apostrofò dicendogli:

— Voi avete una faccia tosta.

Amagat scattò allora dal suo seggio e gridò come un energumeno:

— Signor ministro voi siete un insolente.

Floquet suonò a distesa il campanello mentre la Camera protestava clamorosamente per simili scenate.

Campenon e Amagat si scambiarono i padrini. Si spera che la vertenza verrà composta, e che si risparmierà il duello.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Siracusa 22. — È partito per Messina il *Bausan*.

Ems 22. — L'Imperatore Guglielmo è giunto in buonissima salute, e fu acclamato entusiasticamente dall'immensa folla.

Madrid 22. — Il Marocco spedirà un rappresentante a Madrid.

Madrid 22. — Nella dimostrazione del 21, il prefetto di Madrid, un colonnello di fanteria, un capitano della gendarmeria, e 13 gendarmi hanno ricevuto sassate. Tre gendarmi vennero feriti con colpi di pistola.

Madrid 22. — Il Gabinetto non si modificherà.

Atene 22. — La Grecia accettò l'aggiornamento al 20 luglio della Conferenza monetaria; delegò l'incaricato d'affari a Parigi per rappresentarla.

il protocollo in data del 7 marzo tra la Germania, la Spagna e l'Inghilterra, che regola i diritti di sovranità nell'arcipelago dei Zulù, e nei territorii della Compagnia inglese al Nord di Borneo.

Parigi 22. — La Camera discute il progetto ministeriale sull'emissione di 319 milioni di obbligazioni trentannarie, rimborsabili in 22 anni per impiegarsi nelle scuole e nelle strade vicinali.

Daxnaud, della Destra, lo combatte come un prestito mascherato. Attacca vivamente la politica finanziaria del Governo.

Amagat, repubblicano, critica il bilancio del 1886.

Il seguito a domani.

Trattato tra la Francia e la Cina.

Parigi 22 — *(Camera.)* — *Freycinet* presenta il trattato colla Cina. Legge l'esposizione dei motivi. Rileva che il trattato consacra i diritti della Francia sull'Annam, che avrà d'ora innanzi rapporti diplomatici soltanto coll'intermediario della Francia.

—

Parigi 22. — *(Camera.)* — Il trattato franco cinese fissa la frontiera e determina le condizioni dei rapporti commerciali; prevede la creazione di comunicazioni tra la Cina e il Tonchino; fa sperare che la Cina costruirà ferrovie, e allora chiamerà ingegneri francesi. La Cina e la Francia conchiuderanno un trattato di estradizione; delimiteranno la frontiera entro sei mesi. La Cina rispetterà i trattati tra la Francia e l'Annam, ma, beninteso, i trattati non lederanno la dignità dell'Impero cinese, nè violeranno il trattato attuale. I passaporti saranno necessarii per passare la frontiera cinese. Il commercio sulla frontiera del Tonchino e della Cina si farà in alcuni punti da determinarsi ulteriormente.

Crisi in Inghilterra.

Londra 22. — Assicurasi che nelle Conferenze tenute oggi fra i capi liberali e i conservatori si appianarono le note difficoltà. Lord Salisbury perciò assumerebbe il Governo.

Londra 22. — La *Pall Mall Gazette* reca: Attendesi che Gladstone ritiri domani la dimissione.

Londra 23. — Confermasi che, in seguito al nuovo scambio di vedute fra Gladstone e Salisbury, intermediaria la Regina, le difficoltà furono appianate e conchiuso l'accordo che permette a Salisbury di prendere il potere.

Lo *Standard*, il *Times* e la *Morning Post* confermano la notizia.

Londra 23. — Lo *Standard* conferma l'accordo virtualmente concluso fra i capi dei partiti liberale e conservatore. Gladstone, mentre riservasi libertà d'azione circa le proposte che il nuovo Gabinetto potrà fare, impegnasi ad appoggiare Salisbury in senso generale, onde terminare gli affari della sessione attuale.

Il *Times* pure dice che la crisi è terminata.

I capi liberali avrebbero promesso non solo di non fare opposizione faziosa, ma ancora di persuadere i loro partigiani a non fare opposizione. In questo modo avrebbesi conchiuso l'accomodamento circa il bilancio.

Anche la *Morning Post* conferma l'accordo.

—

Londra 23. — *Dilke*, parlando iersera alla Associazione liberale di Chelsea, disse: Abbiamo dato a Salisbury assicurazioni di natura generale, che sono più importanti di quelle domandate e date avanti; ma non siamo disposti ad andare più innanzi per questa via, e non siamo disposti a compromettere l'indipendenza e la libertà dei Comuni, dando assicurazioni formali e precise.

Dilke soggiunse ch'egli e Chamberlain andranno in Irlanda per studiarvi la questione di un Governo locale.

Londra 23. — La *Morning Post* e lo *Standard* pubblicano una lista autentica dei membri del nuovo Gabinetto, la cui nomina è già stabilità: Salisbury primo ministro ed esteri; Northcote tesoreria; Hichsbeack, scacchiere; Gifford, lord cancelliere; Cranbrook, presidente del consiglio; Harrowby, guardasigilli; Cross, interno; Stanley colonie; Smith, guerra; Hamilton, ammiragliato; Richmond, commercio; Stanhope, vicepresidente del Consiglio; Carnarvon, Vicerè d'Irlanda; Manners, poste.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 7 55 p.

(Camera dei deputati.) — Prima di intraprendere la discussione generale del bilancio d'entrata, *Baccarini* dichiarò non potersi concedere a un Ministero dimissionario per intero tale bilancio, ma soltanto uno, due, tre dodicesimi, al più sei.

Minghetti disse che tale teoria è corretta, ma potersi in questo caso votare l'intero bilancio.

Crispi appoggiò il progetto Baccarini.

Depretis osservò che la Camera ha già consentito in altra seduta di votare amministrativamente i bilanci. Non potersi essa più contraddire cambiando risoluzione.

De Zerbi propose un ordine del giorno per deliberare che anche il bilancio dell'entrata si voterà per l'intero esercizio.

L'ordine del giorno De Zerbi è approvato a grandissima maggioranza.

Alcuni deputati di sinistra uscirono dall'aula.

Per tal modo, l'Opposizione provocò essa medesima un voto designante Depretis come l'unico uomo politico che, nelle presenti circostanze, possa efficacemente risolvere la crisi.

Roma 22, ore 7 55 p.

Domani si procederà al voto segreto sul bilancio dell'entrata. Dicesi che l'Opposizione intenda astenersi perchè la Camera possa non trovarsi in numero; ma la notizia non è accertata.

Cialdini assisteva alla seduta del Senato.

Roma 23, ore 11,55 ant.

Apprestasi la lapide da porsi sulla facciata della casa, dove è morto Sirtori.

La crisi.

Roma 22, ore 7 55 p.

Ritiensi sicuro che, ove fosse incaricato Depretis di formare il nuovo Gabinetto, la maggior parte degli attuali ministri resteranno.

Roma 23, ore 11,55 ant.

Dicesi che oggi Depretis annunzierà alla Camera l'incarico avuto dalla Corona di formare un nuovo Ministero. Probabilmente oggi stesso la Camera si prorogherà.

La stampa pentarchica è inconsolabile pel voto provocato ieri da Baccarini. Del resto, anche i più intransigenti oppositori riconoscono non potersi ormai trattare che d'una nuova Amministrazione Depretis.

Farini è ripartito.

Elezioni comunali a Roma.

Roma 22, ore 7 55 p.

I giornali clericali riconoscono essere ieri nelle elezioni comunali stati battuti, sebbene non completamente.

Roma 23, ore 11,55 ant.

Dai risultati delle elezioni comunali, emerge essere state principalmente le Sezioni dei quartieri alti, quasi interamente popolate dei nuovi venuti, che determinarono la prevalenza della lista liberale. Complessivamente, i clericali perdettero quattro seggi in Consiglio.

Processo Sbarbaro.

Roma 22, ore 7 55 p.

Seguitano gli esami dei testimonii. Nessun incidente.

Fatti Diversi

Strade ferrate. — La Direzione dell'esercizio della Società italiana per le Strade ferrate meridionali (esercizio della Rete adriatica) ha pubblicato parecchi avvisi contenenti le tariffe e condizioni pei trasporti; quelle relative ai biglietti di andata e ritorno che le Stazioni della Rete adriatica sono abilitate a distribuire; quelle relative ai biglietti d'abbonamento, e quelle relative alle fermate dei viaggiatori nelle Stazioni intermedie; tariffe, norme e condizioni che saranno applicabili col giorno 1.° luglio p. v.

Esplosione. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Tourcoing 22. — Esplosione d'una caldaia del lavatoio di lane; 14 morti e 18 feriti, alcuni moribondi.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 22. — Ieri un caso e quattro morti. Nelle Provincie di Valenza, Castellon e Murcia la situazione è sempre grave.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze tra i signori Eugenio Vanzo e Maria Pietrogrande, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Note bibliografiche, pubblicazioni di G. Pietrogrande, offerte con lettera dedicatoria al fratello della sposa dall'amico Leo Benvenuti. — Este 1885, tip. Stratico.

Due pitture in Este, con lettera dedicatoria agli sposi, di Giacomo Pietrogrande. — Este, tip. A. Stratico.

Inno agli sposi, con lettera allo sposo, dell'amico G. R. — Schio, prem. Stab. tip. litografico L. Marin.

All' Italia, versi di Gaetano Sartori Borotto, con lettera dedicatoria al fratello della sposa. — Este, tip. Stratico.

Un sonetto per accidens di D. A. M. — Padova, Stab. Prosperini.

Simpatie, con lettera dedicatoria al fratello della sposa, di Giuseppe Piccio. — Voghera, tip. success. G. Gatti.

Due lettere a stampa, in opuscoli separati, una indirizzata agli sposi da D. G. Casarotti, e l'altra alla sposa dalla famiglia N.

Epigrafe in foglio volante, sottoscritta A. C. A. N.

Bullettino bibliografico.

Atti del Consiglio comunale di Padova, anno 1884. — Padova, tipografia dei fratelli Salmin, 1885.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Luigina Montecchio.

Da tredici anni, una giovinetta, **Luigina**, rallegrava la casa di Carlo Montecchio, rallegrava la sposa, le sorelline, i parenti.

Povero padre, povera madre, povera famiglia! Su quella gentile fanciulla da lungo tempo premevano le ali della morte; essa combattè a lungo, a lungo soffrì! Non fu risparmiata cura: i suoi cari passarono al suo letto le notti insonni, i giorni affannosi, lusingati e confortati da speranza. Ma nulla valse; la povera **Luigina** non resse alla lotta crudele, e volò al cielo, alle 10 ant. del 21 giugno, giorno del suo onomastico, e oggi di lassù raggia i suoi sguardi ed il suo sorriso consolatore, alla mamma, al babbo, alle sorelline, ai parenti che la piangono, assieme al cugino

ARDO.

Rettifica. — Nella *Gazzetta del Popolo* di Venezia, in data del 21 corr., sotto il titolo *Un processo curioso*, si accennava al fatto di un processo veramente curioso, cioè che una Ditta si rifiutava di ricevere l'antecipato pagamento, e quindi di fare la debita consegna a quelli che, essendo impegnati di acquistare da essa quei valori a pagamenti rateali, erano disposti a farle l'antecipato pagamento.

La predetta *Gazzetta del Popolo*, per semplice errore, attribuiva il fatto alla Ditta Fratelli Pasqualy; ma oggi essa confessa il suo sbaglio, e aggiunge che il processo è intentato invece contro la Ditta Zermann e Lachaud.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Ismailia, 21 giugno (Tel.)

Il Canale di Suez è riaperto.

Elsinore, 15 giugno.

Il bark a. u. *Vincenzo*, cap. Baccich, da Filadelfia per Gefle, fu abbandonato pieno d'acqua presso la scogliera Horns.

Il capitano ed una parte dell'equipaggio si sono salvati.

Nuova Yorck, 18 giugno.

Il vapore germ. *Marta*, è arrivato qui ieri con perdita di due ali dell'elica.

Aden, 19 giugno.

Il piroscafo ingl. *Thames*, in viaggio dall'Australia per Londra, è arrivato qui con danni alla macchina.

Leith, 18 giugno.

Le navi francesi *Travailleur* e *Maria-Stella* si sono perdute in Islanda.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 *giugno* 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	97 [illegible]	97 40	95 08	95 23

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	295	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	266 50	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	300	305 —	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23 75	24 25		

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	[illegible]	122	65	123	—
Francia	3	100	20	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	14	25	18	25	6	25	22
Svizzera	4	99	9	100	15	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	203	25	203	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	203	75

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	97 75 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	717 50
Londra	25 15 —	Mobiliare	950 —
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 22

Mobiliare	474 50	Lombarde Azioni	222 90
Austriache	489 50	**Rendita ital.**	95 80

PARIGI 22.

Rend. fr. 3 0[0	81 70	Consolidato ingl.	99 ⅝
» » 5 0[0	110 30	Cambio Italia	— $\frac{4}{16}$ p.
Rendita ital.	97 60 —	Rendita turca	7 33
Ferr. L. V	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 20.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 — —	Obblig. egiziane	326 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	82 60	» Stab. Credito	288 90
» in argento	83 15	Londra	124 25
» in oro	108 50	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	99 10	Napoleoni d'oro	9 85 —
Azioni della Banca	856 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 22

Cons. inglese	99 ⅝	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¾	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763.43	763 59	762 79
Term. centigr. al Nord	17 5	19.8	21 7
» » al Sud	18.8	20 0	20.2
Tensione del vapore in mm.	7.22	7.49	10.67
Umidità relativa	46	55	59
Direzione del vento super.	NNE.	ESE.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	9	8	16
Stato dell'atmosfera	C. C.	C. C.	C. C.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima del 21 21.8 Minima 15.1

Note: Vario. — Corrente S. E. forte sulla sera.

— *Roma* 23, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa pressione elevata nel Centro, alquanto bassa nell'estremo Sud-Est e nel Centro della Norvegia. Baviera 770, Atene 757, Christiansund 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito; venti generalmente forti del quarto quadrante; pioggierelle nel Centro, nel Sud e nel versante adriatico; temperatura ancora diminuita.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel versante adriatico, sereno altrove; venti settentrionali forti nel basso Adriatico, deboli, freschi altrove; barometro variabile da 766 a 761 dal Nord al Sud-Est; mare agitato alla costa meridionale adriatica.

Probabilità: Venti settentrionali, freschi nel Sud, deboli altrove; cielo vario.

(Continua nella IX. pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

24 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 2m 8s,5
Tramontare apparente del Sole 7h 51m
Levare della Luna . . . . 5h 5m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 2m 8
Tramontare della Luna . . . . 2h 18m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . . giorni 12.
Fenomeni importanti: —

Marea del 23 giugno.

Alta ore 10. 10 ant. — 10.35 pom. — Bassa 2.55 ant. — 2.35 pom.

Martedì 23 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 21 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Penso Silvestro, fabbro marittimo, con Moretti Anna, domestica, celibi.

2. Sabbà Emilio, fabbro all'Arsenale, con Penzo Rosa, casalinga, celibi.

3. Dall'Omo Vittorio, lanternista all'Arsenale, con Bonati Regina, lavoratrice in cartonaggi, celibi.

4. Gardazzo Lorenzo, muratore, con Capitanio Elena, lavoratrice di fiammiferi, celibi.

DECESSI: 1. Marciò Leonilda, d'anni 13, infilzaperle di Venezia.

2. Manprin Antonio, d'anni 16, celibe, fornaciaio, di Mira.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 22 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Oriundi Federico, allievo commiss. della R. Marina, con Battaglini Itala, possidente, celibi.

2. Pulese Antonio, infermiere allo Spedale, con Zadro Natalina, perlaia, celibi.

3. Biancat Giuseppe, ortolano, con Mazzega Anna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Montecchio Luigia, d'anni 12, studente, di Venezia. — 2. Da Rios Angelo, d'anni 32, compositore tipografo, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

1. Civran Carlo, d'anni 83, coniugato, decesso in Odessa. — 2. Marchiori Pietro, d'anni 68, coniugato, mercenario, decesso in Trieste. — 3. Graziati Emilia, d'anni 34, nubile, commerciante, decessa in Monaco.

PORTATA.

Arrivi del giorno 21 giugno.

Da Fiume vap. aust. *Budpest*, cap. Florio, con 176 cas. acque minerali, 114 sac. farina di frumento, 100 sac. riso, 365 mazzi manichi per scope, e 50 legacci sedie di legno ritorto all'ordine, racc. alla Filiale Soureker e C.

Da Taganrog brig. ellen. *Elpis*, cap. Moscoglio, con 2450 cetverts grano all'ordine.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pechino*, cap. Carini, da Corfù 18 cas. sapone, 241 sac. vallonea, e 2 col. resina, da Brindisi 20 bot. vino, da Bari 15 fusti, 2 bar. e 1 cas. olio, 51 fusti vino, 4 fusti acquavita, 11 bal. mandole, e 60 bal. tabacco, e da Barletta 256 fusti vino all'ordine, racc. all'Agenz. della Nav. Gen. italiana.

Da Newcastle vap. ingl. *Robert Ingan*, cap. Meier, con 1250 ton. carbone fossile, e 13 bot. soda, ad A. Ivancich e Comp.

da Trieste, vap. aust. *Milano*, cap. Verzi, con 10 bot. e 1 fusto vino, 20 cas. colla d'amido, 1 bar. rhum, 35 sac. rhum, 35 sac. uva, 24 sac. uva, 24 sac. caffè, 20 bal. lana lavata, 7 col. e 1 cas. libri, 10 bot. 1 fusto e 1 bar. olio, 12 bal. fiori grisantemo, 50 sac. farina di frumento, 3 col. saponaria, 1 bal. cotonina, 100 bar. birra, 1 col. manifatture, 1 cas. lanerie, 6 cas. pesce, 166 cas. 7 sac. spugne, e 7 col. diversi all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. Generale Italiana.

Detti del giorno 22 detto.

Da Genova e scali vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, da Nuova Yorck 100 sac. caffè, da Pertusola 1000 pani di piombo, e da Porti Italiani 20 sac. nitro, 20 fusti vino, 12 col. marsala, 66 sac. agrumi, e 46 cas. tabacco all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. Gen. Italiana.

Da Liverpool, vap. ing. *Favonian*, cap. Horn, con 1 bot. filati, 23 cas. e 5 pezzi macchine, 2 bal. e 10 casse manifatture, 1 cas. acciaio, 50 bar. e 24 cas. soda caustica, 6 bot. e 1 cas. chincaglie, 1 pezzo lavoro in legno, 1 bot. ferramenta, 13 cas. medicinali, 81,400 chil. ferro, e 458 ton. carbone all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno 1885.

Grande Albergo l'Europa. — Contessina B. Belgioiosa, - M. Wies, da Milano - G. De Crio - G. Tarabochio - G. Craig - B. Alaxinoff - E. Maigret - W. Chamberlin, con famiglia - F. Glanoville.

ATTI UFFIZIALI

N. MDCLXXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 maggio.

All'art. 4 del Regolamento per la Cassa di Risparmio di Jesi è sostituito il seguente:

« Art. 4. Il capitale costituito dal fondo patrimoniale e dai depositi sarà impiegato:

1. Nell'acquisto di fondi pubblici;
2. In prestiti garantiti da ipoteche;
3. In conti correnti attivi, previa determinazione dello importare massimo della somma per cui il correntista è accreditato;
4. In operazioni di sconto di cambiali.

La Cassa ha inoltre facoltà di operare il riscontro del proprio portafoglio nei modi che saranno giudicati convenienti dal Consiglio d'amministrazione. »

R. D. 3 maggio 1885.

—

N. . . . Gazz. uff. 16 maggio.

Al paragrafo 16 dell'elenco annesso al Regio Decreto 18 gennaio 1880, relativo alla distribuzione di sussidii sul fondo dei due milioni accordati ai Comuni e Consorzii deficienti di mezzi per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale, è fatta la modificazione seguente:

Ove è detto: « Al Comune di Afile per la costruzione della strada comunale obbligatoria, lire 750, » deve sostituirsi: « Al Comune di Afile per [illegible] cimitero, L. 750. »

R. D. 2 aprile 1885.

—

N. 3005. [illegible] G. uff. 16 maggio (Suppl.)

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire settemilaquarantasei e centesimi cinquantatrè (L. 7046 53).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Sono approvati 36 contratti di compravendita per trattativa privata.

R. D. 12 febbraio 1885.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1870, N. 5026. — (Articoli N. 104, pel prezzo d'estimo di lire 7046 53.)

(Omissis.)

N. 83. Provincia di Udine, Comune di Sacile. — Area di chiesa rovinata detta di San Giovanni del Tempio, descritta in catasto al numero di mappa 3909, pervenuta al Demanio in seguito allo spossesso fiscale in data 28 maggio 1817 in danno di Orsalis Antonio, debitore verso lo Stato. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 50.

(Da vendersi a Mantovani Attilio.)

N. 84. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di casa demolita, descritta in catasto al numero di mappa 572, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Sacchi Luigia. — Superficie, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 38 12.

N. 85. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di casa demolita; descritta in catasto al numero di mappa 1032, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Zennaro Giovanni ed altri. — Superficie, cent. 46. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 36 32.

N. 86. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di casa demolita, descritta in catasto al numero di mappa 550, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Scarpa Antonio. — Superficie, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 39 69.

N. 87. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area per deposito, descritta in catasto al numero di mappa 1636, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Bonivento Elisabetta. — Superficie, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 40 06.

N. 88. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Ortaglia descritta in catasto al numero di mappa 95, pervenuta, al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Scarpa Celeste ed altri. — Superficie, are 4, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la la vendita, L. 72 99.

N. 89. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di case demolite descritte in catasto ai numeri di mappa 1068, 1093 e 1094, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Scarpa Santi e Compagni. — Superficie, cent. 70. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 50 34.

N. 90. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di casa demolita, descritta in catasto al numero di mappa 445, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Busetti Amalia. — Superficie, are 10. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, 43 51.

N. 91. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di casa demolita, descritta in catasto al numero di mappa 1230, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Scarpa Rosa. — Superficie, cent. 10. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 42 78.

N. 92. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di casa demolita, descritta in catasto al numero di mappa 441, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Vianello Sante e Compagni. — Superficie, cent. 10. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 35 11.

N. 93. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di casa demolita, descritta in catasto al numero di mappe 1334, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Scarpa Antonio ed altri. — Superficie, cent. 40. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 36 16.

N. 94. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di casa demolita, descritta in catasto al numero di mappa 1285, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Vianello Francesco ed altri. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 35 85.

N. 95. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di casa demolita, descritta in catasto al numero di mappa 595, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Vianello Sante ed altri. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 34 91.

N. 96. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area per deposito, descritta in catasto al numero di mappa 2977, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Vianello Marco ed altri. — Superficie, cent. 60. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 46 45.

N. 97. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Casa posta in Pellestrina, descritta al numero anagrafico 820 ed in mappa al Num. 1075, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Vianello Vincenzo ed Antonio. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 78 06.

N. 98. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Luogo terreno e area di casa demolita, descritti in catasto al numero di mappa 1325 e 1331, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Scarpa Maria ed altri. — Superficie, cent. 70. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 84 57.

N. 99. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Casa posta in Pellestrina, al numero anagrafico 19, descritta in catasto al numero di mappa 537, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Vianello Francesco ed Antonio. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 163 52.

N. 100. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di casa demolita, descritta in catasto al numero di mappa 473, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Busetta Carlo ed altri. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 34 58.

N. 101. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di case demolite, descritte in catasto ai numeri di mappa 711 e 712, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Scarpa Bartolomeo ed altri. — Superficie, cent. 40. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 35 17.

N. 102. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di casa demolita, descritta in catasto al numero di mappa 368, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Gavoguri Angelo ed altri. — Superficie, cent. 30. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 36 30.

N. 103. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di magazzino demolito, descritta in catasto al numero di mappa 372, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Rosada Cherubino. — Superficie, cent. 70. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 34 88.

N. 104. Provincia di Venezia, Comune di Pellestrina. — Area di casa demolita, descritta in catasto al numero di mappa 347, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Busetto Rosa ed altri. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, 32 20.

—

N. MDCXIX. (Serie 3ª, pare suppl.)
Gazz. uff. 20 maggio.

L'Asilo Infantile di Cotignola (Ravenna) è eretto in Ente morale ed approvato il suo Statuto organico in data 30 marzo 1880, composto di numero cinquantasette articoli, togliendosi all'art. 20 la parola *aprile*, da sostituirsi coll'altra *giugno*.

R. D. 15 marzo 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part. 8. 5 ant. — 3.12 pom. 8.35 pom.
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.
Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.
Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.
a Cornuda arr. 8.25 ant. 2. 3 ant. 6.25 pom.
da Cornuda part. 9.— ant. 2.33 pom. 7.30 pom.
a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. } circa
Da Chioggia { 6:30 ant. / 5: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 7 30 pom. } circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Anno 1885 — Mercordì 24 Giugno — 3.ª Edizione — N. 167

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le **Associazioni** *che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1885.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 GIUGNO

Le crisi ministeriali hanno per conseguenza tregue parlamentari. Vediamo invece che i partiti continuano nella Camera nostra a lottare accanitamente innanzi ad un Ministero morto, come se il morto fosse vivo.

L'altro giorno il Ministero dissionario ha avuto un voto di fiducia: 250 voti contro 50. Dicemmo ieri che ciò voleva dire che la Camera lo considerava resurretturo. Ieri l' Opposizione, vinta, ricorse al sistema delle Opposizioni impotenti a fare il bene, che tentano fare il male. Non intervenne alla votazione del bilancio dell' entrata, perchè mancasse il numero legale e riuscì. Oggi la votazione si rinnoverà, e giova credere che i quindici votanti che mancavano per fare il numero legale, ci saranno, e che alcuni degli astenuti si ricorderanno che nel momento che l' Opposizione pretende governare, non le è consentito adoperare questi mezzi, coi quali non può ottenere altro che sia impedita la votazione del bilancio.

Nulla di ciò che avvenne è corretto. Comincia per noi a non esser corretta la crisi, quando non può avere altra soluzione, che la ricostituzione del Ministero medesimo, senza il ministro che ha più spiaciuto alla Camera. Le crisi ministeriali, dicono i maestri del parlamentarismo, sono rivoluzioni pacifiche. Quelle che non portano alcun mutamento politico sono crisi inutili e perciò dannose. I ministri per le loro suscettività, non hanno diritto di recar danno al paese. Se un ministro specialmente preso di mira non si sente in grado di restare al suo posto, se ne vada, ma se la politica deve restare la stessa, se la Camera non ne indica un' altra, la crisi è un errore e una sconvenienza alla Camera e alla Corona, nel tempo stesso che ha l' aria di essere deferente all' una e all' altra.

La Corona non ha dalla Camera lume, e dopo aver fatto il giro di tutti gli uomini politici deve pur finire al punto d' onde è partita, e incaricare il capo del Gabinetto dimissionario di ricostituirlo.

Dall' altra parte la Camera, la quale sente interpretare la sua volontà in modo contrario a questa volontà, ha una gran voglia di dire, poichè è viva, quale questa volontà sia. È allora che innanzi alle crisi spurie i partiti lottano e la Camera, contro le consuetudini e le convenienze, e anche le consuetudini parlamentari, addita alla Corona, ciò che con voto precedente non ha indicato abbastanza. Sistema pericoloso, anche perchè, volendo essere schiarimento, può parere coazione.

Pur la Camera ha fatto così ier l' altro, trascinata dalle fantastiche elucubrazioni dei giornalisti dall' Opposizione, i quali andavan dicendo che il Ministero era rimasto in minoranza, e che la Camera voleva un Ministero dell' Opposizione. Per la scorrezione della Camera è lecito invocare la forza irresistibile. Era scorretta prima di tutto, non ci stancheremo mai di ripeterlo, la crisi. Il Ministero non si doveva dimettere, poichè dietro a sè non lasciava che sè medesimo. E allora doveva restare. Erano ingiustificabili le pretensioni del l' Opposizione sempre vinta, che pretendeva di aver vinto. La Camera non seppe restar muta e diede un voto politico, quando l' Opposizione fu sì malaccorta da provocarlo.

È strano parlare di Maggioranza e di Opposizione quando non c' è Ministero pel quale stia la maggioranza, e contro il quale lotti l' Opposizione. Ma le stranezze e le scorrezioni si spiegano, quando pensiamo che la crisi è apparente. Noi rifacciamo voti, ancora una volta, e li rifaremo, perchè le crisi apparenti cessino di funestare il reggime parlamentare nostro. Di tutte le crisi italiane, che ricordiamo, non ne vediamo che una di legittima, quella del 18 marzo 1876. Le altre furono fatte tutte per ricostituire la maggioranza nella stessa maggioranza, e si è visto come la si è sempre più sgominata. La Destra ha trovato l' immensa maggioranza di Cavour, la Sinistra quella di quattro contro uno di Depretis nel 1876. Abbiamo visto che governo ne abbiano fatto colle crisi false la Destra e la Sinistra. Se v' è un uomo in un partito che abbia un valore reale, sono così pochi quelli che hanno valore reale, e i partiti ne hanno tanto bisogno, che il suo posto se lo prende. Restando gli uomini stessi e la stessa politica, non c' è bisogno di crisi. Piuttosto i ministri usino la loro influenza a impedire che i non valori tengano la tribuna stancando la Camera, per intervenire poi nella discussione quando la Camera è satura, e la parola dei ministri può essere ascoltata con favore se non altro perchè annuncia la fine. Intervengano invece subito nelle discussioni, e così interrompano la lunga sinfonia dei deputati che mostrano la loro vanità alla tribuna, come i mendicanti mostrano ai passanti le loro piaghe. Tutto il tempo che perdono a ricostituire la maggioranza, che non si ricostituisce mai, provandola e riprovandola con voti di fiducia che non provano nulla, lo guadagnino, chiedendo invece la discussione delle leggi urgenti, per esempio della perequazione fondiaria. E quando avranno la coscienza essere l' opera loro utile al paese, se la Camera darà loro torto, potranno in una grande questione appellarsi al paese. Intanto poi non si dimettano, se hanno la maggioranza, ma temono di non averla più. Se la Camera non li vuole, sa ciò che deve fare: sia in maggioranza contro di loro e li atterri. Se hanno maggioranza, per quanto lieve, sia pure di un voto, restino. Possono fare il bene, e dovrebbero avere la coscienza di poterlo fare, tanto con un voto, come con cento. Dall' altra parte se hanno lieve maggioranza oggi l' ebbero grossa ieri, e l' avranno grossa domani, magari quando saranno dimissionarii. L' Opposizione, per quanto lieve sia la maggioranza del Ministero, è in minoranza. Pel principio della maggioranza, dovrà essere la minoranza chiamata al potere? Chi può dire che non avesse la maggioranza il Ministero Depretis, se la Camera gli dà voti di fiducia anche quando è morto e dichiara di esser sepolto, ma la Camera sa che sta per risorgere. I Ministeri non sono come le ragazze, le quali sfogliano le margherite, dicendo: « Mi ama, non mi ama, molto, poco, ecc. ». È troppo ingenuo questo giuoco pei ministri, che si potrebbe chiamare il giuoco delle maggioranze. Il paese ne è così stucco e ristucco, che non chiede nemmeno se ha o non ha un Ministero, se è vivo, morto, moribondo o resurretturo. La perfetta indifferenza del paese per le crisi dovrebbe avvertire i Ministeri a stare alla definizione che la maggioranza è la metà dei votanti più uno, e, sinchè hanno un voto di maggioranza, a restare.

Una volta chiesi ad una bambina: « Perchè non piangi quando c' è lo zio Toni? » « Oh! lo zio Toni, rispose, mi lascia piangere ». Il paese fa come lo zio Toni. I ministri smettano di far crisi, purchè il voto, mettendoli in minoranza aritmetica, non li obblighi a presentare la dimissione al Re, il quale ha poi il diritto di accettarle o di rifiutarle.

Piuttosto che tentare ad ogni momento le Maggioranze, col sistema delle compiacenze, si ricordino che i ministri sono i capi naturali delle Maggioranze, ed hanno diritto e dovere di dirigerle, e se le Maggioranze si ribellano apertamente e si mettono dalla parte del torto, allora i ministri rimasti in minoranza si dimettano. La Corona saprà quel che vuole la Camera e quel che vuole il Ministero, e le crisi o l' appello al paese, potranno essere in questo caso fecondi.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

Il bilancio dell'entrata alla Camera.

Togliamo dal resoconto della seduta del 22 corrente dalla Camera dei deputati, che da l'*Opinione*, il seguente brano:

Pres. L' ordine del giorno reca la discussione del bilancio dell entrata per l' esercizio 1885 86.

Baccarini domanda al presidente del Consiglio se non crede conveniente, per le condizioni in cui si trova il Ministero, di limitare l' approvazione del bilancio dell' entrata ad un dodicesimo del bilancio stesso, o, al più, ad un terzo, per il caso che si creda possibile lo scioglimento della Camera. Ove si voglia approvare il bilancio annuale, egli si asterrà dal votare.

Nervo espone alcune considerazioni sulle parti sostanziali del bilancio.

Minghetti. Voterò il bilancio dell' entrata com' è proposto, ma non posso farlo senza una riserva di massima.

Non v' ha dubbio che il bilancio dell' entrata è il più importante.

Se ci trovassimo in febbraio, la cosa sarebbe diversa, e sarebbe il caso di sospendere la discussione.

Ma vi sono circostanze speciali che devono imporre la deroga alle norme più corrette.

Ci troviamo di fronte ai riguardi verso il Senato e alle prerogative della Corona. Tutte queste ragioni m' inducono a votare il bilancio dell' entrata, ma lo riguardo come un espediente.

Nel dare il mio voto mi premeva di fare questa dichiarazione e questa riserva affinchè non si creino precedenti.

Baccarini si meraviglia delle bestemmie costituzionali (rumori) dell' onorevole Minghetti, capo della Maggioranza. Non si può approvare un bilancio dell' entrata come un espediente. Se il tempo manca, si provveda con un esercizio provvisorio; giacchè il Parlamento dovrà essere riconvocato per le comunicazioni del Governo. (Commenti.)

Minghetti crede che le regole generali debbano seguirsi nelle condizioni normali, ma che circostanze speciali impongono di uscire dalla rigorosa regolarità; ed egli ha accennato le circostanze eccezionali che gl' impongono un voto che ei non darebbe in condizioni ordinarie. (Bene.)

Crispi riconosce l' eccezionalità delle condizioni presenti, ed egli, che non ha mai negato al Governo la possibilità di funzionare, sarebbe pronto a votare il bilancio, purchè l' onor. Depretis dichiarasse d' essere incaricato di formare un nuovo Gabinetto. Ma come si può autorizzare un Ministero impersonale ad esigere le imposte? Egli pertanto crede che sia il caso di un bilancio provvisorio per un termine sufficiente alla costituzione del nuovo Ministero ed alla sua presentazione al Parlamento.

Non crede che si possa dubitare che il Parlamento possa mancare al suo dovere e non intervenire tra un mese o dopo, ove venga convocato. Aspetta che l' anziano del sistema parlamentare, l' onor. Depretis, pronuncii il suo giudizio in proposito. (Bene! Bravo! a sinistra.)

Depretis (presidente del Consiglio). Quando il Ministero annunziò la dimissione, rivolgeva alla Camera la preghiera di discutere i bilanci come necessità amministrativa. Facendo quella proposta, non fece alcuna distinzione fra i bilanci della spesa e dell' entrata. La Camera aderì.

Ora sorge una questione, che sarebbe in contraddizione colla sua precedente adesione. (Rumori a sinistra.)

La Camera può fare quel che vuole; ma con che si fa la spesa? Coll' entrata. Ma dico di più: mi pare che, volendo seriamente considerare la cosa, quando si limitasse il tempo per la riscossione delle imposte, noi non avremmo bilancio. Il riepilogo delle spese si vota col bilancio dell' entrata.

Si dice che nel 1877 vi era un incaricato di comporre un Gabinetto, ma gran differenza non vi è col caso attuale.

Comprendo che v' è un sentimento di legittima sospettazione, ma la Camera esercita un controllo permanente.

Quando il Ministero rifatto si presenta alla Camera, questa ha il modo di manifestare la sua volontà.

Si corre rischio di offendere, abbandonando il principio del voto amministrativo, altre prerogative. C' è qualche cosa che sa di coazione. (Oh! oh! rumori.)

L' onorevole ministro dice che la Camera ha ogni giorno modo di tutelare le sue prerogative.

La Camera deve acconsentire alla proposta del Ministero, e approvare il bilancio dell' entrata.

Crispi risponde all' onorevole presidente.

Gli augura di restare parecchi anni in buona salute, e non circondato da ombre. (Oh! oh! Ilarità.)

Dichiara che non potrebbe votare che un esercizio provvisorio anche di sei mesi, ma non l' intero bilancio.

Baccarini ripete che non può votare il bilancio.

Pres. L onor. De Zerbi propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera passa alla discussione del bilancio dell' entrata. »

Depretis (presidente del Consiglio) prega la Camera di passare alla discussione del bilancio.

De Zerbi. La mia proposta è che si passi alla discussione di tutto il bilancio, senza esercizii provvisorii.

Baccarini ripete che parla per conto suo. Non prenderà parte alla votazione del bilancio.

Pres. Mette ai voti la proposta dell' onorevole De Zerbi.

È approvata a grandissima maggioranza.

—

La *Rassegna* scrive a questo proposito:

« L' onor. Depretis ha ricondotta la questione ai suoi termini. Si son votate le spese e non volete volete votare le entrate? È un atto amministrativo e non politico. Il sapere se c' è o no uno che abbia l' incarico di comporre il Gabinetto è cosa secondaria. La Camera sarà sempre libera di esprimere la sua fiducia o sfiducia di negare o no al nuovo Ministero il diritto alla vita.

« Il bilancio si dà all' ente governo e ciò non compromette verso il Ministero che potrà esser composto.

« Non sappiamo come questa osservazione calzantissima, sia sfuggita all' *Opinione*, che anch' essa questa mattina ha sollevata la questione costituzionale.

« In conclusione, la Camera ha dato ragione all' onor. Depretis, votando alla quasi unanimità una mozione favorevole alla discussione del bilancio dell' Entrata. »

La crisi.

Telegrafano da Roma 23 al *Pungolo*:

L' ordine del giorno De Zerbi fu approvato per alzata e seduta con 250 voti su 300 votanti.

La *Lombardia* a questo proposito nota che il Baccarini ed il Crispi uscirono dall' aula al momento del voto, e che parecchi di sinistra votarono in favore: *in tal modo*, soggiunge, *anche la Sinistra designò l' on. Depretis per la ricomposizione del Ministero.*

La *Lombardia* dice che il Visone, all' aprirsi della Camera, si recò a Montecitorio, portatore all' on. Depretis del decreto che lo autorizza a ricomporre il Ministero perchè se ne serva, occorrendo di fronte ad imprevisti incidenti parlamentari.

E la *Piemontese* ha nei suoi dispacci quanto segue:

« In questo momento corre voce per l'aula che il conte Visone abbia recato d' ordine di S. M. un dispaccio a Depretis. — Il Depretis esce dall' aula immediatamente poi rientra dopo pochi minuti, appoggiandosi al bastone; lo seguono alcuni fidati emissarii; indi parecchi deputati scendono nell' imiciclo e lo circondano, facendosi domande, e allungando il collo per sentirne le rivelazioni »

—

Telegrafano da Roma 23 alla *Nazione*:

Assicurano alla *Libertà* che il Re chiamò stamane l' on. Depretis, annunciandogli che non accettava le dimissioni del Ministero: tornasse alla Camera e provocasse un voto palese. In conformità di questo la Corona avviserebbe sul da farsi.

Dopo il colloquio con Sua Maestà, il Depretis avrebbe convocato il Consiglio.

Si è notata l' opposizione di varii deputati dell' antica Destra, che si astennero dal votare il bilancio dell' entrata: questo fatto ha prodotto impressione sfavorevole.

Depretis-Zanardelli ?

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri sera ho sentito, in alcuni crocchi politici, parlare del progetto di un connubio Depretis-Zanardelli, col Depretis agli esteri e lo Zanardelli agl' interni. Non metto in dubbio il progetto; però non credo che il medesimo sia effettuabile.

È certo che, ad onta delle ultime lotte parlamentari, i rapporti personali fra il Depretis e il Zanardelli non cessarono mai di essere buoni; ma non è men certo che, in linea politica, furon sempre vive le divergenze fra i due egregii uomini di Stato.

Una combinazione Depretis Zanardelli sarebbe, senza dubbio, una delle più desiderabili nell' attuale confusione parlamentare, perchè varrebbe a riunire le file sparse della Sinistra e a ricondurre i partiti in quella normale direzione, deviata dagli avvenimenti politici degli ultimi anni.

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 26 e 27 *aprile* 1885.

Presidenza del comm. Angelo Minich vicepresidente.

Il vicepresidente richiama la dolorosa perdita, testè avvenuta, del membro effettivo Francesco Rossetti, già comunicata dalla consueta lettera circolare del segretario, giusta lo Statuto. Rammenta quali fossero le doti di mente e di cuore, nonchè l' operosità dell' illustre defunto; aggiunge che ai funerali in Padova i membri effettivi Turazza e De Leva rappresentarono l' Istituto; che il confratello Istituto lombardo, il senatore Cremona ed il barone Manno, inviarono lettere di condoglianza; ed infine che il collega Pazienti si assunse la commemorazione.

Poscia lo stesso vicepresidente partecipa un' altra infausta notizia, la morte del socio corrispondente per le Provincie venete, comm. Antonio Pompei.

Dopo la comunicazione dell' elenco dei libri pervenuti ultimamente a questa biblioteca, il membro effettivo A. De Zigno fa omaggio di due pubblicazioni, e legge appresso una memoria « sopra uno scheletro fossile di Myliobates esistente nel Museo Gazola in Verona ». L' autore annovera dapprima i resti di Myliobates fin qui segnalati nei terreni terziarii del Veneto dall' Agassiz, dal Catullo, dal Lioy e dal Bassani; ai quali aggiunge due aculei pure di Myliobates da lui rinvenuti nella calcarea grigia del Chiavon lungo il pedemente dei Sette Colli.

Descrive poscia partitamente uno splendido scheletro di Myliobates, esistente nella cospicua collezione Gazola in Verona, e ne fa rilevare la novità e l' importanza, poichè finora tutte le specie fossili di questo genere furono fondate sopra le piastre dentarie e sui puntiglioni, le une e gli altri trovati sempre sparsi nelle roccie senza alcuna traccia del rimanente del corpo, per cui l' esemplare del Museo Gazola risulta essere l' unico esistente, che ci presenti allo stato fossile uno scheletro intero e benissimo conservato di un Myliobates.

Accennate le differenze che distinguono questa specie da tutte quelle conosciute sì fossili che viventi, la intitola al professore conte Gazola, dandole il nome di Myliobates Gazolai.

Aggiunge infine la descrizione dei due puntiglioni trovati nel calcare marnoso del Chiavon e che pure appartengono a due nuove specie, ch' egli denomina l' una Myliobates Clavoius e l' altra Myliobates Leptacanthus.

Questa memoria è illustrata da una tavola, nella quale sono figurati tutti e tre i fossili in essa descritti.

Il membro effettivo G. Marinelli riassume oralmente una sua « Comunicazione sulla nuova misura areometrica d' Italia », cioè sulla recente valutazione della superficie del nostro Regno, compiuta nel 1884 dal R. Istituto geografico militare italiano, giusta l' accordo preso fra il Ministero dell' agricoltura e quello della guerra. Questa misurazione era specialmente destinata a sciogliere il dubbio che, sull' attendibilità dei dati ufficiali relativi alla superficie del Regno, erano sorti in seguito alla pubblicazione del generale Strelbitsky intorno all' area dei varii Stati d' Europa. L' odierno lavoro fu condotto con tutti gli accorgimenti e con tutte le cautele, che la scienza e la tecnica suggeriscono e che, in questo caso, dovevano essere tanto più scrupolosi, inquantochè, per l' intera area d' Italia non si può ancora disporre di un uniforme materiale geodetico e topografico. La maggior parte dell' area si ricavò mediante il calcolo dei trapezii a coordinate geografiche sulla base degli elementi del Bessel (e per la Sardegna, del Delambre); le aree dei frastagli di terreno, uscenti dai limiti a coordinate, furono ricavate mediante un diligente rilievo al planimetro. Stante il tempo ristretto, la valutazione fu finora limitata all' area complessiva d' Italia e a quella delle sue grandi divisioni naturali (penisola ed isole); però essa fu condotta in modo che sarà agevole estenderla alle divisioni politiche ed amministrative e parimenti rettificarla, man mano che agli odierni si sostituiscono altri e migliori materiali cartografici.

La superficie del Regno, così calcolata, risultò di 286,588 chilometri quadrati, contro 296,323 chilometri quadrati offerti dalle misure ufficiali, e 288,540 chilometri quadrati dati dal generale Strelbitsky. Siccome i dati presenti meritano ogni fede, così si può dire ch' essi, mentre costituiscono una condanna decisa dei dati ufficiali, ne costituiscono pure una per quelli dello Strelbitsky. E siccome poi la nuova misura non scende a dare le aree delle Provincie, così è urgente che (espulsi tutti i dati anteriori) l' Istituto geografico compisca l' opera sì degnamente incominciata, estendendo anche a quelle la odierna valutazione.

Poi il socio corrispondente G. Berchet dà lettura della sua « Commemorazione di Henry Martin »; ed il socio G. Veronese presenta uno scritto del sig. G. Castelnuovo, col titolo: « Angoli di due spazii contenuti nello spazio a N dimensioni. »

Nella seconda adunanza, il signor tenente del Genio dott. Rafaele d' Emilio, giusta l' articolo 8 del Regolamento interno, comunica una sua nota « Sulle superficie rigate di una congruenza lineare ». — In essa si fa osservare come su di una congruenza diretta si possono costruire delle superficie rigate, come su di una superficie qualsiasi possono tracciarsi delle linee.

Il sistema coordinato, che si adopera, è costituito dalle due direttrici della congruenza, sulle quali, a partire da due origini fisse, si segnano due segmenti λ e ρ come coordinate di una retta della congruenza stessa.

Si esamina particolarmente il caso delle congruenze lineari, e mettendo in correlazione un tale spazio col piano punteggiato si classificano le superficie rigate in parola. Si osserva che, per le superficie, la cui equazione è del secondo grado, sussistono due teoremi che corrispondono a quelli di Pascal e di Bianchon.

Si fa inoltre osservare, che le superficie diventano conoidi, quando una delle due direttrici della congruenza è sita nel piano all' infinito dello spazio *euclideo.*

Infine, si fa osservare che, oltre il sistema coordinato, dianzi considerato, si potrebbe adoperare un sistema (assiale) costituito da una distanza ed un angolo, che verrebbe a corrispondere al polare del piano, ed un altro proiettivo, in cui, invece dei segmenti λ e ρ, si considererebbero due rapporti anamonici C_1 e C_2. Per ciò fare, su ogni direttrice si devono stabilire due terne fondamentali di punti.

Tali coordinate proiettive sarebbero utili, quando la congruenza si trasformasse in un' altra congruenza proiettiva della data nello spazio.

Da ultimo il segretario, in conformità dell' art. 8 del Regolamento interno, presenta uno scritto del sig. R. Rizzetto, intitolato: « La vertenza pei diritti di pesca nell' Adriatico dal 1867 al 1884 ».

Terminate le letture e comunicazioni scientifiche, l' Istituto in ambidue i giorni si occupò di affari interni, restringendosi in adunanza segreta.

In queste adunanze si distribuì la dispensa 5.ª del tomo III, serie VI degli atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

G. Omboni, s. c. — Penne fossili del monte Bolca.

F. Bonatelli, s. c. — Discussioni gnoseologiche e note critiche (continuazione).

P. Fambri, m. c. — Sulle funzioni continue, le quali in un dato intervallo non ammettono derivate. Nota fig.

Ab. M. Morsolin, s. c. — La ortodossia di Pietro Bembo. Saggio.

P. Ragnisco — Un autografo del Cardinale Bessarione.

A. Favaro, m. c. — Gli scritti inediti di Leonardo da Vinci secondo gli ultimi studii. Nota.

C. Vigna, m. c. — La trasmissione ereditaria fisico-morale. Memoria.

Ab. M. Tono — Bollettino meteorologico dell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (novembre e dicembre 1884).

Il membro e segretario, G. Bizio.

Ma questa speranza non è ora che un'illusione, perchè lo Zanardelli, per quanto dissenta in molti punti dagli altri dirigenti della Pentarchia, è con questi però così impegnato che non potrebbe ritornare al Governo, senza la cooperazione dei suoi amici, e specialmente degli onorevoli Cairoli e Baccarini.

Ora, siccome è impossibile pensare oggi a un riavvicinamento del Cairoli e del Baccarini al Depretis, così è inutile insistere sopra la partecipazione dell' onor. Zanardelli a un nuovo Ministero presieduto dall' onor. Depretis.

Il finto Sbarbaro.

Scrivono da Udine 21 all' *Italia :*

Da Besasnzone, il 29 gennaio decorso, il signor A. Vèzian scriveva al direttore del *Secolo* la seguente :

« Hanno arrestato a Besanzone nei giorni scorsi uno dei vostri connazionali che pretendeva chiamarsi Sbarbaro, ed essere un giornalista proscritto, e direttore delle *Forche Caudine*. Questo individuo era venuto a trovarmi, dicendomi ch' era colpito da una condanna a cinque anni di prigione, per aver ferito in duello e diffamato nel suo giornale un senatore italiano, il Pierantoni.

« Aggiunse che possedeva documenti di Stato molto importanti, pei quali il sig. Depretis gli aveva offerto 50,000 franchi, ch' egli aveva rifiutato. Avvisato — diceva — per cura dello stesso Depretis, del suo imminente arresto, avea potuto fuggire travestito da prete. Concluse che si trovava assolutamente privo di mezzi, e che aspettava denaro dalla sua famiglia a terminare il viaggio e andar a Parigi, ad offrire i suoi preziosi documenti al sig. Rochefort.

« Questo personaggio aveva l' aspetto di parsona dabbene. Lo soccorremmo durante otto giorni.

« Tutto ad un tratto seppi del suo arresto, avvenuto per parecchi tentativi di scrocco.

« Egli disse alla polizia ch' era di Trieste, poi di Colonia.

« Non ha seco alcuna carta che possa fare stabilire la sua identità, e pare tema moltissimo l' estradizione.

« Vi sarei molto obbligato, signore e onorevole collega, se poteste darmi qualche informazione su questo sedicente Sbarbaro.

« Nel caso in cui l' istoria del mio visitatore imprigionato fosse vera, farò in maniera di soccorrerlo, e di trarlo dal brutto impiccio in cui si è messo.

« A. Vèzian

« relatore-capo della *Democrazia*
« *della Franca-Contea.* »

Questo sedicente Sbarbaro era un friulano, certo Corrado Carlo del fu Osvaldo, nato in Codroipo nel 1839.

Egli è un truffatore famoso.

Cominciò fin da giovane. Essendo impiegato telegrafista alla ferrovia, approfittò della somiglianza che aveva col figlio di un imprenditore per recarsi a tutte le Stazioni della costruenda ferrovia pontabbana (quando ancora tale ferrovia era in costruzione) e farsi dare del denaro.

Poi fu condannato per varie truffe e scontò la sua pena nell' ergastolo di Castelfranco di Emilia.

Quivi si trovò con uno dei fratelli Bonauni, filandieri della nostra città, condannati per fallimento colposo — e più colpevoli, veramente, per leggerezza che cattiveria. Ne approfittò; e, ritornato in famiglia, dando ad intendere che la sua condanna era motivata da causa politica, e che aspettava anzi una indennità, e mostrando lettere e telegrammi di deputati e ministri, coi quali si diceva in relazione; e promettendo la grazia al fratello Bonnani ancora all' ergastolo, riuscì a truffare il fratello libero per un importo di lire tremila circa, le quali credo perdesse un noto impresta denari cittadino, certo Pesante.

Commise altre consimili truffe a Udine, a Trieste, in altre città italiane. Si calcola che in due anni circa — dal 1883 al 1885 — non meno di centomila lire egli abbia truffato; perchè viveva proprio da signore, e viaggiava di qua e di là come un principe.

A darvi un' idea del suo vero genio per le truffe, vi dirò che, quando era a Udine, faceva pervenire alle sue vittime, lettere da Firenze, da Milano; quando si trovava a Pontebba, faceva pervenire a Udine lettere e telegrammi da Roma, da Napoli, fin da Parigi. Un telegramma da Parigi gli prometteva cinquecento mila lire per la cessione degli *importanti documenti* che egli teneva fra mano!...

Fu con tali arti che riuscì a far cadere un contratto per la compera di stabili in Udine, importanti lire quattordici mila; e cominciava anche a pagare un tale importo, facendo capitare dal Napoletano dei carichi di vino. Fu con tali mezzi che riuscì perfino a gabbare il defunto canonico Someda, che fece garanzia per lui, presso l' istituto clericale Giovanni da Udine, dove fece collocare un figlio....

Il nostro Tribunale lo condannava per questi fatti, con sentenza del 5 febbraio 1885, a sette anni di carcere e sei mesi, ed a mille lire di multa.

E proprio in quei giorni, dopo inutili ricerche, egli si lasciava imprigionare a Besanzone, dopo aver commesse pur ivi molte truffe.

Valendosi del nome di Sbarbaro — egli aveva lasciato crescere la barba e fattala *rangiare* al modo del famoso professore — il Corrado s' introduceva presso le autorità del paese, — il prefetto, il procuratore della Repubblica, giornalisti, ecc. — e si appropriava dei loro biglietti di visita, coi quali recavasi presso varii negozianti e si faceva dare generi. La truffa era troppo volgare — sarei quasi per dire non degna d' un uomo che aveva dato prove di vero ingegno inventivo; e fu presto scoperto ed il Corrado tratto in arresto.

Ma egli non voleva declinare il suo nome.

Il nostro vice-ispettore di pubblica sicurezza — Del Castagnè, un trentino — ebbe sospetto si trattasse del Corrado; si scrisse a Besanzone al procuratore della Repubblica per avere il ritratto: ma il Corrado non voleva lasciarsi fotografare, e si dovettero porre ai suoi fianchi due gendarmi, perchè lo tenessero fermo. Egli, non pertanto, contorse la bocca e chiuse gli occhi; per modo che la sua fotografia era quasi irriconoscibile. Tanta ostinazione però non gli valse: fu condannato col suo vero nome di Corrado Carlo — e, scontata la pena inflittagli a Besanzone, verrà tradotto a Udine, dove sarà nuovamente rinchiuso nelle nostre carceri.

Ha moglie e figli, lo sciagurato!

FRANCIA

Il Consiglio municipale di Parigi e i nomi delle vie.

Leggesi nella *Nazione :*

Il Consiglio municipale di Parigi combatte ancora spietatamente i poveri santi di ambedue i sessi. Vi hanno a Parigi 180 strade che portano il nome di un santo o di una santa: 4 vie di San Bernardo ad esempio, 5 di San Francesco, 4 di San Pietro e via discorrendo. Il relatore Mesureur voleva far la festa a tutta questa roba come antiquata, e sostituire i bei nomi dei nuovi santi della rivoluzione a quelli del vecchio evangelo. Ma il Consiglio municipale mutò soltanto il nome della « Rue de Saint Hyacinthe » in « Rue des Jacobins » e quello della « Rue Portalis », l' insigne giureconsulto del primo impero, in « Rue Thorel. »

La farsa sarabbe stata incompleta se la povera via Bonaparte fosse stata lasciata da banda. La via Bonaparte, battezzata anche una volta e cioè durante l' assedio prussiano « Via del delitto », fu nuovamente ribattezzata col nome « Via del Lussemburgo », dopochè i padri coscritti del Comune di Parigi avevano respinto la idea del consiglier Dreyfus, di aggiungere al nome di Bonaparte quelli del 18 Brumaire e di Waterloo.

Ecco un Municipio che si occupa seriamente del benessere dei contribuenti, i quali certo non potevano star bene in una via portante l' « abbominevole » nome dell' immortale Corso.

AFRICA

MAROCCO

Un giornale a Tangeri.

Telegrafano da Parigi 22 all' *Indipendente :*

Si teme che a Tangeri abbia a succedere un incidente simile a quello del *Bosphore Egyptien* al Cairo. Il Governo del Marocco eccitato dalla legazione inglese offesa dalle critiche del *Reveil du Maroc* minaccia di chiudere la tipografia di quel giornale. Il proprietario è un inglese. Egli stampa pure un giornale in spagnuolo ed uno in inglese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 giugno

Associazione Costituzionale. — Nella seduta d' iersera, il presidente conte Tiepolo diede partecipazione di parecchi nuovi soci ascrittisi alla Società, e comunicò che il Consiglio direttivo elesse a vicepresidenti i senatori principe Giovanelli e comm. Fornoni; a segretarii gli avvocati Adriano Diena e Pietro Stefanelli avendo quest' ultimo assunto anche le funzioni di Tesoriere. Il presidente partecipò inoltre che, nella prossima seduta, il conte Angelo Papadopoli farà la commemorazione di Terenzio Mamiani.

In seguito s' impegnò una vivace discussione sull' argomento delle prossime elezioni alla quale presero parte i soci dott. Jona, Levi A., avv. Cerutti, cav. Pisani, Massari, co. A. Papadopoli, e il presidente.

La nota che ha ispirato la massima parte degli oratori si fu che l' Associazione combatta preferibilmente colle sue forze, proponendo agli elettori candidati che sieno abili ed onesti amministratori senza rigorosa distinzione delle graduazioni del partito liberale cui appartengono. Si aggiunse poi che nel caso vengano offerti accordi, non debbano essere respinti, purchè, peraltro, per amore degli accordi, l' Associazione non debba rinunciare a nomi che devono essere carissimi e non le vengono imposti nomi che ripugnino alla sua coscienza politica.

Esaurita la discussione, l' Assemblea procedeva alla nomina del Comitato elettorale, a far parte del quale vennero eletti i signori Cerutti avv. Giuseppe — Levi avv. Giacomo — Visentini Federico — Bussolin cav. Pietro — Leandro cav. Attilio — Zasso Domenico — Balbi nob. Emilio — De Chantal dott. Emilio — Pacagnella, maggiore Ugo.

Gara di tiro libero. — La Società del Tiro nazionale di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso :

La Presidenza della Società, avendo ottenuta l' autorizzazione della Direzione provinciale del tiro a segno nazionale, ha stabilito di aprire una gara di tiro libero col seguente

Programma :

Nei giorni 28 e 29 giugno corrente, nelle ore che verranno determinate con altro apposito avviso, nel Poligono militare a S. Nicolò di Lido, avrà luogo una gara di tiro libero, alla quale potranno prender parte i socii dei riparti libero, milizia e scuole, e così pure i non socii quando abbiano sodisfatto alle prescrizioni dell' art. 7 delle norme speciali annesse al Regolamento disciplinare interno della Società qui in calce trascritto :

Armi. — Fucile d' ordinanza sistema Vetterli modello 1870; scatto non minore di chilogrammi di 2.50; moschetti esclusi.

Bersaglio — disco circolare con diametro di metri 1.20 diviso in tre dischi concentrici, valutati : tre punti il disco interno, due punti il mediano, un punto l' esterno.

Posizione. — In piedi a braccio sciolto (permesso l' appoggio del gomito al busto) ed in ginocchio.

Distanza — metri 200.

Munizioni. — Serie da otto colpi ciascuna. Ogni tiratore potrà esaurire un numero non maggiore di dieci serie.

Tassa d' iscrizione e delle serie. — La tassa d' iscrizione è di lire 2 e si paga all' atto dell' iscrizione medesima; la tassa per le serie è di lire 1 per ciascuna, munizioni comprese.

Saranno premiate le tre migliori serie, punti sommati e moltiplicati serie per serie e riuniti in una somma totale.

I bersagli saranno numerati da 1 a 8, ed i tiratori prenderanno posto ai bersagli rispettivi secondo l' assegnazione, osservando di mantenere il numero di turno acquistato alla formazione della squadriglia.

I concorrenti per essere ammessi alla gara dovranno farne domanda verbale alla Presidenza San Giuliano Piscina, primo piano, N. 545, nei giorni feriali dalle ore 7 alle 9 pomeridiane a tutto 27 c. m., nonchè il 28 stesso sul campo di tiro, prima che sia dato principio alla gara.

La gara verrà diretta dalla Presidenza, e sorvegliata dal Direttore delle esercitazioni.

Premii stabiliti.

Primo: 1 medaglia d' oro di primo grado — Secondo : 1 medaglia d' oro di secondo grado — Terzo : 1 medaglia d' argento di primo grado — Quarto: 1 medaglia d' argento di secondo grado — Quinto: 1 medaglia di bronzo di primo grado.

La Presidenza aumenterà il numero dei premii con medaglie d' argento di secondo grado e di bronzo di primo grado quante volte, come sperasi, i concorrenti alla gara si presentino numerosi in modo da poter assegnare un premio ogni 15 tiratori.

Venezia, li 20 giugno 1885.

La Presidenza.

Miani cav. Carlo, presidente — Di Serego degli Allighieri conte Dante, sindaco — Francesconi capitano Carlo, delegato del Distretto.

Membri della Presidenza.

Boncinelli avv. cav. Eugenio — De Col Luigi — Manzato dott. cav. Renato — Ruol Arturo.

Il segretario, Bargoni dott. Arnaldo.

Art. 7. Alla partita di gara libera potranno essere ammessi anche i non socii, a qualunque nazionalità appartengono, purchè abbiano versato alla Cassa della Società una tassa personale di lire 20 annue.

Biblioteca Marciana. — Il generale inglese Giorgio Clark, avendo testè visitato la nostra Biblioteca nazionale, ha voluto attestare la sua ammirazione verso la medesima, donandole un esemplare della sua stupenda opera : *L' architettura medioevale in Inghilterra ;* formata da due grossi volumi, in 8.°, con numerose illustrazioni. Gli studiosi della materia ritrarranno grande vantaggio dall' esame di quest' opera, ch' è considerata la più completa della sua specie; il dono poi torna tanto più utile alla Biblioteca in quanto ch' essa già possiede opere insigni in architettura militare, così manoscritte, come stampate.

Ospiti. — Fu per due giorni a Venezia l' illustre storico Mommsen. Egli è partito ieri per la Germania.

Onorificenza. — Col più vivo piacere annunciamo la nomina testè avvenuta di *motu proprio* di S. M. il Re del chiarissimo ing. Filippo dott. Lavezzari a cavaliere nell' Ordine della Corona d' Italia.

La grande modestia di quest' uomo — modestia ch' è in così vivo contrasto col suo forte ingegno — è stata certo la sola causa ch' egli non abbia avuto prima d' oggi una distinzione.

Ma S. M. il Re volle largamente compensare il Lavezzari dell' obblio, nel quale venne lasciato, facendo rimettere da sua parte all' egregio uomo anche le insegne dell' Ordine, accompagnate da una lusinghierissima lettera.

Stringiamo cordialmente la mano al valente ingegnere e al vecchio e carissimo amico.

Corte d' assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del terzo trimestre 1885 :

7 luglio, furto, contro Formaggio Sante; difensore avv. Cerutti; Pubblico Ministero, cav. Mezzadri.

8 detto, reato contro la legge sulla stampa, contro Callegari Arturo e Castellani Emilio; difensori avv. Maggioli e Torcellan; Pubblico Ministero, id.

9, 10 e 11 detto, furto e ricettazione, contro Mazzutti Giovanni, Tres Gaetano, Radi Marco e Zorzi Fortunato; difensori avv. Jacchia, Diena, Torcellan e Ivanovich; Pubblico Ministero, id.

14 detto e seguenti, furto e ricettazione, contro Cecchetti Giovanni, Pisenti Angelo, Dusi Marco, Mora Pietro, Sambo Luigi, Sartori Giovanni, Boshian Ermagora e Marchiò Antonio; difensori avv. Vittorelli, A. Bizio, Avogadro, Boncinelli e Leopoldo Bizio; Pubblico Ministero, id.

Gli uragani ed i fulmini di domenica.

Leggesi nell' *Araldo* di Como del 21 :

Dal circondario di Varese ci arrivano cattive notizie. Nelle ore meridiane d'ieri, la grandine ha colpito il mandamento di Angera guastando specialmente i vigneti di Taino.

Alla frazione di Calcinate presso Lissago (lago di Varese) si ebbe a lamentare una disgrazia grave. Un fulmine cadde su di una casa colonica i cui locali erano pieni di tavole di *bosco* carico di bozzoli. Il bosco fu incendiato e un uomo che era nella casa rimase ucciso. Le mura stesse della casa furono danneggiate. Il rombo fu così forte e tremendo, che fu udito a una diecina di chilometri!

* *
*

A Torino, ha imperversato un vero uragano.

Cominciò verso mezzogiorno a soffiar la tramontana, e durò impetuosissima tutto il pomeriggio e parte della sera. Il cielo era limpidissimo ed il sole splendeva in tutta la sua magnificenza, ma i nembi di polvere sollevati dal vento lo oscuravano tratto tratto. Porte e finestre erano sbattute con violenza, e il fracasso dei vetri, che si rompevano era continuo; ad ogni istante si vedevano volar per l' aria strani areoliti, cappelli, ombrellini, cappe di camini, pezzi di grondaie, rami d' alberi e via dicendo; il camminar per le vie era diventata una fatica enorme. Perfin la circolazione delle vetture era quasi interrotta.

Molti alberi furono abbattuti, prima due assai grossi e vecchissimi nel giardino della Cittadella furono spezzati a metà, poi ne fu gettato a terra uno sul Corso Vinzaglio, uno sul Corso Regina Margherita, uno sul Corso Vittorio Emanuele presso il parco del Valentino, uno sulla sponda sinistra del Canale Michelotti, ed uno sulla strada alla Villa della Regina.

Furono pure gettati a terra dalla violenza del vento molti steccati.

Le cappe dei camini, le tegole, i vasi di fiori, i pezzi di grondaie, che il vento impetuoso ha gettato nelle vie sono innumerevoli; e molte anche le persiane divelte dai cardini e gettate a terra. Una in via Lagrange, volando per aria andò a fermarsi sopra alcuni fili telegrafici, e di là fu poi tolta da una finestra vicina.

Ieri mattina, come succede sempre nei giorni festivi, molte famiglie erano partite per la campagna, lasciando abbandonati i loro alloggi e le finestre aperte. Le invetriate di tutte queste finestre, sbattute per molte ore dal vento impetuosissimo, furono completamente distrutte. Tutte le vie erano letteralmente seminate di frantumi di vetro.

Però — caso strano — malgrado tanti strani e pericolosi areoliti, che per molte ore tempestarono nelle vie, non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia alle persone.

Il danno è tutto materiale.

Ma più che in città i danni sono stati gravi sulla collina e nelle campagne della pianura. Molti alberi furono abbattuti e moltissimi altri ebbero rotti dei rami. Gli alberi da frutta specialmente hanno sofferto moltissimo.

* *
*

A Mantova, vento e grandine.

Il temporale si estese poi sui Comuni di Sant' Antonio, Bancole, Marmirolo, Roverbella, Santa Lucia, ed in altri luoghi circonvicini, ove, a quanto ci consta, recò rilevantissimi danni.

* *
*

Scrivono da Mizzole, 21, all' *Arena* di Verona :

« Oggi, verso le 4 pom., un fulmine ha investito il campanile, la chiesa e la casa parrocchiale di Trezzolano in Comune di Mizzole.

« Caduto sul campanile, mentre si sonava a tutta possa per fugare il temporale, ne ha abbattuto per metà il pinacolo; dal campanile passò in chiesa, e dalla chiesa nella casa parrocchiale.

« Era l' ora delle funzioni. La Chiesa era piena di popolo. Allo scoppio fu un urlo formidabile.

« Il sacerdote, che dall' altare teneva discorso, cadde riverso.

« Due donne, una con grave ustione alla guancia destra, caddero prive di sensi, tutti ne ebbero intormentite le estremità inferiori, alcuni così gravemente, da doversene rimaner inchiodati al loro posto.

« Ma la peggio toccò ad un tal Simeoni Andrea, uomo sui 45 anni, che s' era trattenuto in un locale vicino al campanile.

« Al sentire il fracasso delle macerie che rovinavano, si diè a fuggire; ma non fu in tempo: stramazzò boccheggiante per terra colpito sulla testa da una pietra del campanile. Si dispera di salvarlo. »

In Provincia di Verona, è grandinato tremendamente a Sona, Castelnovo, Sommacampagna, Buttapietra, Minerbe, Zevio, Isola Rissa Al Vallese e Cadidavid. Questi due ultimi paesi hanno sofferto grandemente. A Cadidavid abbattè tutto.

—

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso :*

Il temporale, che scoppiò ieri nella nostra città, venne accompagnato dai relativi fulmini, uno quali cadde a S. Bona, in casa del signor Romano detto *Gasparel*, e atterrò il camino senza recar danni alle persone; e un altro cadde a S. Antonio. Dopo aver atterrato anche qui il camino della casa Moretti, guastandone il tetto, penetrò in una stanza; ove giacevano a letto certi Carestiato padre e figlio. Rimasero tramortiti, ma non patirono nulla.

Oltre i fulmini, abbiamo da deplorare anche la tempesta rovesciatasi a Paese, a Istrana, a Carbonera, e in qualche altro sito, non recando gravi perdite. I danni denunciati sul frumento sono nel rapporto del 40 0/0.

Anche nel Friuli, la grandine ha fatto danni.

Durante un violentissimo temporale, venerdì, su quel di Montereale (Pordenone), un fulmine uccise un ragazzo, certo Coluzzi Fabio, d' anni 12, che erasi rifugiato sotto un gelso; ed altro fulmine si scaricò sul campanile, mettendo lo spavento addosso ad alcune donne rifugiatesi nella chiesa, qualcuna delle quali ne uscì con leggere contusioni. La chiesa fu danneggiata per un centinaio di lire.

La catastrofe di Clifton Hall.

I giornali inglesi ci recano particolari sulla terribile catastrofe di Clifton Hall.

Poco dopo le nove di ieri mattina — scrive la *Morning Post* del 19 — avvenne una terribile esplosione di gas nella miniera carbonifera di Clifton Hall presso Manchester.

Questa miniera è una della serie appartenente ai signori Andrew Knowles e Comp.; essa è divisa in tre cave e piani; l' inferiore, detta Trencherbone, trovasi a 500 iarde dalla superficie del suolo; fu questa il teatro della catastrofe.

La miniera è costruita in modo, che comunica con un' altra, detta *Agricroft Cotliery*, situata un miglio distante, e gli uomini possono passare facilmente dall' una all' altra.

Ieri mattina (18), circa 400 fra uomini e ragazzi scesero nel pozzo, e furono distribuiti pel solito loro gravissimo lavoro, 160 nella cava di Trencherbone, gli altri nelle due superiori.

Questi non sentirono la forza dell' esplosione, sebbene ebbero a soffrire assai per la mancanza d' aria. L' esplosione avvenne alle 9 e 20. In quel momento gli operai sentirono una scossa come di terremoto, seguita quasi immediatamente da forte rombo; ed un nembo di polvere e fumo, che usciva dagli spiragli, annunziò l' esplosione.

Gli ufficiali della miniera subito diedero l' allarme, ed uno stuolo di audaci e generose persone si apprestò a discendere, ma fu impossibile, perchè le gabbie erano incastrate nelle gole d' uscita, e, malgrado ogni sforzo, non si potevano smuovere.

Allora si pensò di entrarvi dalla parte di Agricroft.

Sulle prime, questa seconda brigata di salvatori trovò ostacoli gravissimi per poter penetrare nella miniera, la via era ostruita dai frammenti di carbone staccatisi dai massi.

Però quelli raddoppiarono gli sforzi, si apersero una via, ed in breve incontrarono numerosi gruppi di minatori, che uscivano spaventati dal luogo del sinistro e vagavano come fuori di senno.

Furono subito posti sulla via dello scampo. A mezzodì si erano salvati 115 uomini, alcuni però in uno stato compassionevole. In tutto si estrassero da Agricreft 131 uomini, in cui 10 morti.

Frattanto le gabbie erano state liberate nel condotto di Clifton Hall e si discese da quella parte. Si liberarono gli uomini delle due cave superiori, e poi si discese al Trencherbone. Quivi una zaffata di aria mefifica ributtò indietro i salvatori, ma essi ripresero cuore; ed andarono fino in fondo.

Verso le 8 pom. si erano salvati 82 minatori, e portati 13 cadaveri alla superficie del suolo.

Restano ancora molti infelici nelle viscere della terra, e si teme che i morti saranno 160. La disperazione delle famiglie è straziante. Quasi tutti i periti erano ammogliati con numerosa prole.

Scoppio d' un polverificio. — Telegrafano da Firenze 23 all' *Adige* :

Presso a Stazzena di Lucca è scoppiato un polverificio di proprietà Bertarelli.

Rimasero morti il proprietario, suo figlio sette operai.

Corriere del mattino

Venezia 24 giugno.

Senato del Regno. — *Seduta del* 23.

Presidenza Durando.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi approvate.

Approvasi, senza discussione, il bilancio di assestamento per l' esercizio finanziario dal luglio 1884 al giugno 1885.

Cambray Digny invita il ministro delle finanze a rinnovare le dichiarazioni già fatte innanzi alla Camera, circa il carattere della legge d' assestamento del bilancio, aggiungendo se accetta l' ordine del giorno della Commissione per le finanze.

Magliani dichiara di riconoscere che la legge d' assestamento del bilancio riveste un semplice carattere d' ordine; dice che essendo il Ministero dimissionario non può accettare l' ordine del giorno, tuttavia consente pienamente nei concetti in esso contenuti.

Cambray Digny apprezza la riserva del ministro, tuttavia desidera che il Senato voti l' ordine del giorno che il Ministero non respinge.

Approvasi l' ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Approvasi senza discussione lo stato di previsione per le spese del Ministero delle finanze e le modificazioni alla legge 24 agosto 1877 sull' imposta di ricchezza mobile.

Genala presenta il progetto sulle inondazioni.

I progetti risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 5.40

(*Agenzia Stefani.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del* 23.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.20.

Leggonsi le seguenti proposte di legge:

Majocchi per modificare la legge 4 dicembre 1879, sull' assegno agli ufficiali e volontari del 1848-49.

Crispi ed altri per modificare gli art. 46 e 65 della legge elettorale politica.

Fazio e *Majocchi* pel ricorso in Appello contro le deliberazioni delle Commissioni di scrutinio istituite nel 1860 e 1866 per gli ufficiali dei corpi dei volontari.

Si comunica una lettera del sindaco di Bari colla quale invita una rappresentanza della Camera all' inaugurazione d' un busto a Massari.

Si delegano i deputati della provincia.

Si comunicano le dimissioni di Nocito.

Se ne prende atto proclamando vacante un seggio del 3° Collegio di Bari.

Boselli presenta una relazione ed un disegno di legge per maggiori spese, da aggiungersi al bilancio del 1.° semestre 1884.

Procedesi alla chiamata per la votazione dei bilanci dei lavori pubblici ed entrata.

Chiuse le urne si proclama nulla la votazione per mancanza del numero legale.

Mancini presenta il progetto di legge per la proroga del trattato di commercio e di navigazione colla Francia.

Buonomo presenta la relazione sul progetto dei Manicomii pubblici, privati e criminali.

Levasi la seduta alle ore 5.35

(*Agenzia Stefani.*)

Campi d' istruzione del 1885.

(*Cont. e fine. — V. la Gazzetta d' ieri.*)

VI. Corpo d' armata.

Campo di Vignola
(dal 10 luglio al 10 agosto).

Brigata Salerno (89° e 90° regg. fanteria);

3° e 6° squadrone del reggimento cavalleria Novara (5°);

4° e 6° batteria del 3° regg. artiglieria.

NB. Gli squadroni e le batterie intervengono al campo il 20 luglio.

Campo di Faenza
(dal 1° luglio al 10 agosto).

Brigata Siena (31° e 32° reggimento fanteria);

3° e 4° squadrone del reggimento cavalleria Monferrato (13°);

4ª e 5ª batteria del 2° regg. artiglieria.

NB. Gli squadroni e le batterie intervengono al campo il 15 luglio.

VII. Corpo d' armata.

Campo di Fabriano
(dal 1° luglio al 4 agosto).

Comando della brigata Forlì;

29° reggimento fanteria;

44° id. id.;

1° e 6° squadrone del reggimento cavalleria Monferrato (13°);

7ª e 10ª batteria del 1° reggimento artiglieria.

NB. Gli squadroni e le batterie intervengono al campo l' 11 luglio.

VIII. Corpo d' armata.

Campo di Empoli
(Dall' 11 luglio al 13 agosto).

Brigata Brescia (19° e 20° reggimento fanteria);

1° e 2° squadrone del reggimento cavalleria Piacenza (18°);

1ª e 2ª batteria del 7° reggimento artiglieria.

Campo di Sarzana
(dall' 11 luglio al 13 agosto).

Brigata granatieri di Sardegna (1° e 2° reggimento granatieri);

6° squadrone del reggimento cavalleria Piacenza (18°);

8ª e 9ª batteria del 7° reggimento artiglieria.

IX. Corpo d' armata

Campo di Palestrina
(dal 5 luglio al 15 agosto).

Brigata Roma (79° e 80° reggimento fanteria);

3° squadrone del reggimento cavalleria Lucca (16°);

8ª batteria del 12° reggimento artiglieria.

NB. Lo squadrone e la batteria intervengono al campo il 1° agosto.

Campo di Spoleto
(dal 10 luglio al 9 agosto).

Brigata Aosta (5° e 6° reggimento fanteria);

1° squadrone del reggimento cavalleria Lucca (16°);

1ª batteria del 1° reggimento artiglieria.

NB. Lo squadrone e la batteria intervengono al campo il 30 luglio.

X. Corpo d' armata.

Campo di Caserta.
(dal 4 luglio al 15 agosto).

Brigata Basilicata (91° e 92° regg. fanteria);

8° reggimento bersaglieri;

1° e 2° squadrone del reggimento cavalleria Lodi (15°);

8ª e 9ª batteria del 10° reggimento artiglieria.

NB. Gli squadroni e le batterie intervengono al campo il 25 luglio.

Campo di Maddaloni
(dal 4 luglio al 15 agosto).

Comando della brigata Umbria;

53° reggimento fanteria;

93° reggimento fanteria;

5° squadrone del reggimento cavalleria Caserta (17°);

1ª batteria del 12° reggimento artiglieria.

NB. Lo squadrone e la batteria intervengono al campo il 18 luglio.

Campo di Capua-Santa Maria
(dal 10 luglio al 10 agosto).

Comando della 7ª brigata di cavalleria;

Reggimento cavalleria Aosta (6°);

Reggimento cavalleria Roma (20°), 1°, 2°, 3° e 4° squadrone;

4ª batteria del 12° reggimento artiglieria.

XI. CORPO D'ARMATA.

Campo del Piano della Corona
(dal 9 luglio al 15 agosto).

Comando della brigata Messina;
22° reggimento fanteria;
94° reggimento fanteria.

XII. CORPO D'ARMATA.

Campo di Piana dei Greci
(dal 13 luglio al 13 agosto).

Brigata Napoli (75° e 76° reggimento fanteria);
6° reggimento bersaglieri;
5° squadrone del reggimento cavalleria Roma (20°);
4ª e 6ª batteria del 10° reggimento artiglieria.

NB. Lo squadrone e le batterie intervengono al campo il 30 luglio.

Campo di Floridia
(dal 13 luglio al 13 agosto).

Brigata Acqui (17° e 18° reggimento fanteria);
Un plotone del 6° squadrone cavalleria Roma (20);
1ª batteria del 10° reggimento artiglieria.

NB. Il plotone di cavalleria e la batteria intervengono al campo il 30 luglio.

Smentita.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

La *Tribuna* sdegnosamente smentisce le insinuazioni del *Secolo* e della *Capitale*, che lo Zanardelli sia stato nominato avvocato consulente della Società mediterranea e abbia visitato Bastogi.

Inaugurazione della ferrovia Mestre-San Donà.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Il Ministero dei lavori pubblici ha accordato che l'inaugurazione della linea Mestre-S. Donà abbia luogo nel giorno 28 corrente.

Gli inviti verranno diramati dalla Deputazione provinciale di Venezia, la quale ha pure disposto per la refezione mattinale. Gli invitati ritorneranno a Venezia circa il mezzogiorno.

La mietitura nel Polesine.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

La mietitura venne intrapresa in trenta Comuni della nostra Provincia senza disordini e senza attriti fra contadini e agricoltori. L'azione energica del presidente, del prefetto e dell'on. Mattei contribuì grandemente a quest'esito.

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza:*

Nel dibattimento del prof. Sbarbaro, è stata notevole la testimonianza del senatore Brioschi, contraria all'imputato. Egli disse lo Sbarbaro non badare ai mezzi per salire in alto, e avere l'animo non buono.

Sbarbaro con forza: Lei non mi conosce!

Brioschi: Non molto; abbastanza però per giudicarla. La sua mania di rifrugare sempre nel fango..

Sbarbaro: Lei e Chauvet sono i due soli che la pensano così.

Il *Pubblico Ministero*: Non insulti il testimone.

Il presidente ammonisce l'imputato. (*Agitazione.*)

Brioschi continua la sua deposizione dimostrando la cattiveria d'animo dello Sbarbaro, e ricordandone la ritrattazione fatta al Baccelli figlio, nella quale dichiarava di aver detto il falso.

Qui lo Sbarbaro dà in tali furiose escandescenze che il presidente lo minaccia di farlo uscire dall'aula.

Lo Sbarbaro si calma a stento e cerca di giustificare quella ritrattazione.

Brioschi: Perchè non cercò di giustificarsi davanti al Consiglio superiore della pubblica istruzione?

Neanche oggi cominciò la requisitoria.

Le elezioni amministrative a Roma.

Leggesi nell'*Opinione*:

I risultati delle elezioni amministrative hanno dato la vittoria alla lista liberale concordata.

Dei ventiquattro candidati da noi proposti, ventuno riuscirono eletti. Degli altri tre, uno, il Giorgi, era pure appoggiato da una parte della stampa liberale, e due, sebbene candidati dell'Unione romana, non rappresentano certamente il partito clericale intransigente e fanatico.

Il concorso degli elettori alle urne avrebbe potuto essere maggiore. Notiamo però che i clericali risposero all'appello nelle medesime proporzioni degli anni scorsi. Le loro forze ascendono costantemente a circa quattromila voti. Sono dunque insufficienti a vincere quando i liberali votano uniti e compatti. Ripetiamo: la vittoria di questi ultimi avrebbe potuto essere più schiacciante, se non li avesse dominati la solita fiaccona. Ad ogni modo, non possiamo dolerci.

È dunque ormai dimostrato che a Roma il partito liberale e sinceramente devoto alle istituzioni è in maggioranza. Naturalmente, è da augurare che, nella formazione delle liste per le elezioni amministrative, non si lasci guidare da criterii esclusivamente politici, ma faccia opera, come in parte ha fatto quest'anno, di conciliazione.

Il partito più debole, a Roma, è sempre il radicale. La stessa sua dichiarazione di astenersi è una è confessione d'impotenza. Ma si è poi astenuto tutto quanto? Ne dubitiamo. Certo è che qualche candidato, il quale si raccomandava, non già pel suo valore amministrativo, ma unicamente come rappresentante delle idee radicali, non ha raccolto che poche centinaia di voti.

Un'altra osservazione opportuna è la seguente. Il nome del Cruciani Alibrandi, sebbene portato nella lista concordata, è rimasto a terra. Questa esclusione ci pare un'aperta approvazione, per parte degli elettori, dell'indirizzo delle scuole municipali dal Cruciani-Alibrandi avversato. È un fatto, del quale si dovrà tener conto anche nell'inchiesta su quelle scuole, ordinata dal Ministero dell'istruzione pubblica. Se si vorrà andare contro l'opinione pubblica, si faranno gl'interessi delle scuole clericali.

—

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il risultato delle elezioni amministrative è stato pienamente favorevole alla lista liberale; solo il Chigi portato dai soli clericali entrò per ultimo. Altri nomi comuni alle liste liberale e clericale ebbero una splendida votazione, ma tredici esclusivamente della lista liberale entrarono con circa 5000 voti. Chigi n'ebbe 4240 Menotti Garibaldi, ultimo della lista liberale, n'ebbe 4270.

Coccapieller ebbe 1166 voti, e Sbarbaro ne ebbe 466.

I liberali debbono la vittoria alle sezioni dell'Esquilino, dove risiedono molte migliaia di non romani e moltissimi impiegati.

A consiglieri provinciali riuscirono tre clericali, il Borghese, il Capogrossi e il Del Drago; tre liberali, l'Alatri, il Bompiani e il Ferri.

La stampa clericale dissimula la sconfitta, ritenendola un semplice insuccesso; ma le loro forze da un triennio sono stazionarie, cioè sempre di 4000 voti. Basta che i votanti siano oltre 8000, perchè i liberali vincano. Quest'anno furono 9800 su 23,800 iscritti.

Movimento di prefetti.

Telegrafano da Roma 23 al *Pungolo*:

È stato firmato il decreto, per cui il conte Antinori, prefetto di Bergamo, che è alienato di mente, è collocato a disposizione del Ministero; il comm. Fiorentini, prefetto di Belluno, è traslocato a Bergamo.

Ecco perchè vinceva!!

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 22:

Da un pezzo a questa parte i frequentatori delle sale da giuoco di uno dei principali circoli della nostra città ammiravano la fortuna di un giuocatore, il quale apparteneva nientemeno che al Corpo diplomatico accreditato presso la nostra Corte.

Puntava e vinceva sempre, e forti somme, una fortuna meravigliosa, e meravigliosa al punto che dette nel naso a tutti, specialmente alla Direzione del Circolo. Siccome quei signori in fatto di fortuna sono un po' scettici, si misero in testa di voler scoprire il Dio ignoto che proteggeva il giuocatore, in cui, quantunque fosse ministro plenipotenziario, non volevano ammettere la *plenipotenza* in fatto di carte.

Finalmente, cerca e ricerca, il Dio ignoto lo trovarono in una marca appena percettibile che era in tutte le carte.

Figurarsi lo scandalo!

Quella perla di ministro fu colle buone messo alla porta e obbligato a partire subito da Roma. La cosa fu tenuta nascosta più che si potè, ma oramai è sulle bocche di tutti; nelle alte sfere diplomatiche l'impressione è penosissima.

Son davvero, queste, cose dell'altro mondo... e difatti pare si tratti del ministro di una potentissima parte dell'altro mondo!

A questo proposito telegrafano da Roma alla *Lombardia*:

Dicesi che il barone Keudell, ambasciatore germanico presso il Quirinale, in nome del corpo diplomatico, abbia chiesto al presidente del Circolo della Caccia la pubblicazione del nome di quel diplomatico che venne espulso dal circolo perchè si scoprì che barava al giuoco.

—

Alcuni giornali accennano che sia il signor Callano, ministro plenipotenziario del Brasile.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Siracusa 23. — La squadra italiana è partita per Taranto.

Porto Said 23. — La cannoniera *Andrea Provana* è partita per Suez.

Parigi 23. — Freycinet fece firmare in Consiglio dei ministri il decreto che precisa le attribuzioni del ministro residente francese a Tunisi facendolo intermediario esclusivo fra la Reggenza ed il Governo francese.

Lemay, viceconsole di Francia a Massauah, giunto stamane proveniente dalla sua missione in Abissinia, reca ricchi doni del Negus a Grevy.

Il Ministero decise che i funerali di Courbet si faranno a spese dello Stato a Parigi, agli Invalidi, ed a Abbeville, dove la famiglia desidera si sotterri.

Parigi 23. — Manca tuttora la conferma ufficiale della morte di Lowihphnoe.

Vienna 23. — Il *Frendemblatt* annunzia che l'Imperatore di Germania, ritornando da Gastein, visiterà il 5 o 6 agosto a Ischl l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria.

Alessandria 23. — L'ammiraglio Duperre visitò ieri il Kedevi, il quale oggi gli restituì la visita personalmente.

Bucarest 23. — Ordega ha ricevuto istruzione di fare al Governo rumeno rimostranze sul rischio che farebbe correre alle buone relazioni tra la Francia e la Rumenia, col rifiuto di continuare il regime commerciale vigente da parecchi anni.

Sciangai 23. — Lo sgombero dell'Isola Formosa è terminato. I Francesi avevano in terra moltissimi ammalati.

Tunisi 24. — La colonia francese firma un indirizzo, protestando contro la riunione del 21 giugno, in cui alcuni francesi votarono una mozione chiedente il richiamo di Cambon.

Il generale Allegro, viaggiando sulla frontiera della Tripolitania, riuscì a far rientrare trecento tende di dissidenti della tribù Nefat.

Massauha 18. — (*Via Aden.*) — Ferrari e Nerazzini giunsero il 15 corr. in buona salute. Il generale abissino Rasalula ripetè a Ferrari che vuol rimanere d'accordo col comandante italiano a Massuah. Ferrari e Nerazzini arriveranno in Italia il 20 luglio.

Parigi 24. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto il quale aumenta le attribuzioni del ministro residente francese a Tunisi, dandogli il titolo di residente generale, e lo dichiara depositario del potere della Repubblica nella Reggenza, e mette sotto i suoi ordini i comandanti delle truppe di terra e di mare e tutti i servigi amministrativi.

Alessandria 24. — La squadra francese è partita.

Londra 24. — Chaplin viene nominato cancelliere nel Ducato di Lancastro; Hart fu nominato ministro inglese in Cina.

Lisbona 24. — Lo stato della salute del Re Ferdinando si è aggravato.

Colera e politica.

Madrid 24. — Ieri, a Madrid, nessun caso di colera; tre decessi. I delegati del commercio madrileno domandarono al Re di annullare il decreto che dichiara il colera a Madrid come dannoso al commercio. Il Re rispose che il colera disgraziatamente esiste a Madrid; non può dunque annullare il decreto.

Crisi in Inghilterra.

Londra 24. — Granville annunzia alla Camera dei Lordi e Gladstone alla Camera dei Comuni, che Salisbury ha accettato l'incarico di formare il Ministero. Si recò a Windsor.

Gladstone chiede che la Camera dei Comuni si aggiorni a domani, onde disporre subito per le nuove elezioni nei Collegii dei deputati che accettano il portafoglio.

La proposta di Gladstone è accettata.

La seduta è levata.

Londra 24. — (*Camera dei Lordi.*) — Approvasi definitivamente il *bill* di ripartizione dei Collegii elettorali.

La Camera dei Lordi si aggiorna a giovedì.

Londra 24. — La *Morning Post* dice che Wolff andrà in Egitto ministro plenipotenziario. Hartdyke fu nominato segretario d'Irlanda.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 7.40 p.

L'*Osservatore Romano* annunzia che nel Concistoro del prossimo luglio si nomineranno cardinali gli Arcivescovi di Colonia, di Capua, di Bologna e di Sidney, monsignor Schaffino, Vescovo di Nizza, e monsignor Cristofari, uditore alla Camera apostolica.

Il nostro popolino si appresta a festeggiare stasera, colle solite baldorie, la notte di San Giovanni, chiamata qui *la notte delle streghe*.

Roma 23; ore 7.40 p.

Fece pessima impressione che a motivo dell'astensione di quasi tutti i deputati dell'Opposizione, oggi la Camera non si è trovata in numero per votare il bilancio dell'entrata; il pubblico non intende perchè, non essendo in grado di governare essa, l'Opposizione pretenda faziosamente d'impedire che altri governi; mancarono quindici voti pel numero legale; lo scrutinio si rinnoverà domani.

Roma 23, ore 7.40 p.

Non si è confermata finora la voce che il Re non abbia accettate le dimissioni del Gabinetto.

Sarebbe stato Depretis a consigliare la chiamata di Cialdini.

Iersera Mancini fu chiamato anch'egli al Quirinale, e confermò la sua assoluta risoluzione di ritirarsi.

Roma 24, ore 10 15 ant.

È priva di fondamento la notizia che la Corona non abbia accettato le dimissioni del Gabinetto. Finora non si conosce la risoluzione del Re. Credesi però che le dimissioni saranno accettate. Taluno anticipa già alcuni nomi di nuovi uomini, cui Depretis si rivolgerebbe. Ma sono pure induzioni.

Giudicasi severamente il contegno di ieri dell'Opposizione. Credesi ch'essa oggi desisterà dell'astensione altrimenti la Maggioranza basterà pel numero legale.

Raccontansi numerosi particolari di pressioni d'ogni specie, usate da taluni membri dell'Opposizione per distogliere dal votare quelli fra i loro amici, che rifiutavansi di aderire all'atto fazioso.

Cialdini, Minghetti, Crispi partirono iersera.

L'*Opinione* dice che, ove Depretis torni a capo dell'amministrazione, il suo massimo impegno dovrà essere di rendere definitivamente omogenea e solida la Maggioranza.

Oggi la Regina recasi a visitare l'Esposizione dei lavori degli alunni delle Scuole comunali.

La *Voce della Verità* scrive che la grande eco prodotta dall'ultima lettera del Pontefice ridimostra la verde vitalità del papato.

La Società dei parrucchieri si è rivolta a Minghetti per pregarlo di presentare alla Camera un progetto per regolare l'orario del lavoro degli operai.

Annunciasi imminente l'apparizione d'un nuovo giornale radicale, in sostituzione del defunto *Fascio della Democrazia*.

Depretis incaricato.

Roma 24, ore 3 p.

(*Camera dei deputati.*) — Depretis annunzia che ha accettato l'incarico datogli iersera dal Re di costituire un nuovo Ministero.

Conversazioni animate e commenti.

Roma 24, ore 4.20 p.

Corrono diverse voci, finora premature, sulla crisi: Cadorna esteri, Taiani giustizia, Boselli agricoltura.

Si ritiene che la crisi si protrarrà sino alla fine del mese.

La Camera oggi era in numero.

Roma 24, ore 4.20 p.

Procedesi alla votazione del bilancio dell'entrata. L'ostruzione è cessata. Approvasi a notevole maggioranza.

Mancini propone che si rinvii alla Commissione per la legge della marina mercantile il progetto di proroga della convenzione di navigazione colla Francia.

La proposta è accettata.

Processo Sbarbaro.

Roma 23, ore 7. 40 p.

I principali testimonii che oggi furono uditi, sono il senatore Brioschi ed il generale Ricci. Brioschi fu severissimo e disse credere che Sbarbaro sia affetto da monomania ambiziosa, tracotante e di animo triste; qualificò un atto vile la ritrattazione di Sbarbaro verso Baccelli, perchè poi lo Sbarbaro la negò davanti il Consiglio superiore.

Sbarbaro colla sua concitazione provocò severi richiami dal presidente.

Ricci disse credere che Sbarbaro sia un forte ingegno ma troppo acre, però di fondo onesto.

Fatti Diversi

Furto colossale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Amburgo 23. — Furono rubati 200 mila marchi alla succursale della Banca dell'Impero. Due inglesi sono sospetti del furto.

Scassate a Udine. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 23:

In via Poscolle, iersera, verso le 10 e mezzo vennero a rissa due fratelli Mercanti contro certi Simeoni Giuseppe e Appelli Antonio. Sottrattisi i fratelli Mercante e presa la fuga, il Simeoni si mise ad inseguirli lanciando loro dietro dei sassi.

Uno di questi andò a colpire nella schiena certa Tallico Luigia, che ne riportò contusioni leggere; un altro colpì certo Siccardi Francesco, barbiere, ch'ebbe l'occhio sinistro offeso da tale ammaccatura, che lo lascierà ammalato per otto giorni.

Anche l'Appelli fu ferito nella testa, ma però leggermente.

Del resto, molto sgomento nel pubblico e molta indignazione, perchè pochi farabutti notturni, i soliti del resto, compromettono la sicurezza personale di tanti altri.

Orribile fatto a Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Un orribile fatto è avvenuto ieri sera, verso le 10, nella salita di S. Martino d'Albaro a Genova.

In un punto di quella località trovavasi depositato un carro pieno di sassi. Alcuni giovinastri i quali, si dice, uscissero da una vicina osteria dopo avere cioncato allegramente, o coll'intenzione di fare una burla al proprietario del carro, o per vaghezza di vederlo rotolare lungo la salita, lo staccarono da vicino al muro e lo abbandonarono al destino, credendo la strada deserta.

Per somma sventura, invece, si avanzavano in quella direzione due contadine, madre e figlia. I giovani, visto il pericolo, si posero a gridare, avvertendole di scansare il pericolo, ma sia per l'oscurità, sia per la confusione, le povere creature si trovarono davanti al carro che rapidamente correva e prima che potessero pensare ad uno scampo, venivano travolte sotto le ruote dello stesso, la figlia rimanendovi cadavere, la madre riportandone atroce frattura alle gambe.

Alle grida disperate delle due vittime, accorsero gente, e non tardarono pure ad accorrere carabinieri e guardie di P. S. col delegato. Furono apprestati pronti soccorsi alla infelice superstite e si provvide al trasporto del cadavere della figlia.

Frattanto gli autori della stupidissima e funestissima burla scomparvero, nè ci consta che fino ad ora siano stati arrestati.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 *giugno* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	contanti god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %		97 17	97 32	95 —	95 15

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	995	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	266 50	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	310 —	305 —	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	200	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125		—	24	25	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		23	78		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	65	123	90
Francia	3	100	25	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	14	25	19	25	6	25	22
Svizzera	4	99	9	100	15	100		100	25
Vienna-Trieste	4	203	25	203	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	203	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	97 75 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	717 50
Londra	25 15 —	Mobiliare	950 —
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 23

Mobiliare	474 —	Lombarde Azioni	227 50
Austriache	489 —	Rendita Ital.	96 —

VIENNA 24

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	2·8 25
» in argento	83 10	Londra	124 25
» in oro	108 50	Zecchini imperiali	5 87 —
» senza impos.	99 15	Napoleoni d'oro	9 85 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire italiane	— —

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	81 55	Consolidato ingl.	99 ⅛
» » 5 0/0	110 22	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	97 42 —	Rendita turca	7 32
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —		
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 19 ½		

PARIGI 22

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	326 —

LONDRA 23

Cons. inglese	99 ½	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	98 ¾	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762.99	761 67	760 68
Term. centigr. al Nord	20 0	21.2	24 2
» » al Sud	22 8	24 0	25 8
Tensione del vapore in mm.	10.13	10.49	11.69
Umidità relativa	57	57	53
Direzione del vento super.	NO.	NO.	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	2	4	8
Stato dell'atmosfera	neb. or.	neb. or.	neb. or.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima del 23 26 . 2 Minima 16 . 2

Note: Barometro decrescente. Giornata con nebbie all'orizzonte.

— *Roma* 24, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa pressione elevata nel Baltico, decrescente nell'Occidente, alquanto bassa nel Sud-Est. Danzica 771, Golfo di Guascogna 761, Costantinopoli 758.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle nel Sud del Continente; venti freschi, forti settentrionali nell'Italia inferiore, meridionali in Piemonte; barometro alquanto disceso; temperatura mite.

Stamane cielo nuvoloso, coperto nel versante adriatico, sereno altrove; Maestro fresco nelle Puglie e in Terra d'Otranto; venti deboli, specialmente settentrionali altrove; barometro 765 nel Nord, 763 nel Sud; mare agitato alla costa del basso Adriatico.

Probabilità: Venti settentrionali sensibili nel Sud del Continente, deboli altrove; qualche pioggerella nella penisola salentina; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

25 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 21s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	5h 59m sera
Passaggio della Luna al meridiano	10h 50m 2
Tramontare della Luna	2h 57m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

Marea del 25 giugno.

Alta ore 10. 40 ant. — 9. 10 pom. — Bassa 3. 25 ant. — 3. 10 pom.

Mercordì 24 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

PORTATA.

Arrivi del giorno 22 giugno.

Da Cotrone trab. ital. *Colombo*, cap. Busetto, con 130 ton. zolfo all'ordine.

Da Nicolajeff bark ellen. *Tazon*, cap. Baiatzis, con 5103 cetvert grano per la Banca di Credito Veneto.

Da Londra vap. ingl. *Envoy*, cap. Nugent, con 513 sac. caffè, 2 bal. pelli, 1 bot. mercanzie, 1 cas. oggetti per stampa, 1 cas. carta, 6 cas. bottiglie birra, 17 bal. linoleum, 1 bal. e 1 col. filati, 20 bar. olio di lino, 1 bar. olio, 2 cas. oggetti in pietra, 8 col. macchine, 1 cas. cartuccie, e 108 cas. indigo all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Gius.

Detti del giorno 23 detto.

Da Algeri, brich ital. *Factis*, cap. Scarpa, con 320 ton. erba sparto all'ordine.

Da Trieste vap. aust. *Adriana*, cap. Pattay, con 10 col. farina di frumento, 220 bar. birra, 100 cas. unto da carro, 5 col. vino, e 4 col. uva all'ordine, racc. a Radonicich e Biasiutti.

ATTI UFFIZIALI

La posizione di riserva è aggiunta alle posizioni determinate nel Regolamento per l'armamento del R. naviglio.

N. 3104. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 16 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 5 ottobre 1878, N. 4633, che approva il Regolamento per l'armamento del R. naviglio;

Visto l'art. 1° del suddetto Regolamento che stabilisce le posizioni in cui possono trovarsi le R. navi quanto ad equipaggi ed a competenze;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Alle posizioni in cui, giusta l'art. 1 del Regolamento per l'armamento del R. naviglio in data 5 ottobre 1878 e l'art. 1 del R. Decreto 12 maggio 1881, possono trovarsi le navi dello Stato, è aggiunta la posizione di riserva.

Art. 2. Nella tabella unita al presente Decreto sono stabiliti i tipi delle navi appartenenti attualmente al R. naviglio e che possono essere collocate nella posizione di riserva.

Le aggiunte o le variazioni che fosse necessario introdurre nella tabella in parola, dovranno essere determinate per Decreto Reale.

Art. 3. Le navi della riserva navale devono essere in condizioni di prendere il mare per qualunque missione di guerra entro un periodo di 48 ore a partire dal momento in cui il loro equipaggio è messo al completo secondo la tabella di armamento.

Art. 4. Spetta al Ministero della Marina il disporre con Decreto ministeriale il passaggio delle navi nella riserva in base al loro stato materiale ed a considerazioni d'ordine militare.

Art. 5. Le navi in riserva tengono ordinariamente la fonda in rada. Esse debbono essere in condizioni di poter partire nelle 24 ore per compiere brevi missioni di largo.

Allo scopo di esercitazioni militari sull'impiego delle armi, le navi della riserva prenderanno il largo una volta al meno per ogni bimestre.

Art. 6. Il tempo passato a bordo delle navi in riserva non è computato come tempo d'imbarco, eccezione fatta per quello passato in navigazione.

Art. 7. Potranno essere poste sotto gli ordini del comandante della riserva quelle navi in disponibilità che si trovino nelle condizioni accennate all'art. 3. In tal caso le navi stesse saranno fornite del materiale stabilito per le navi in riserva.

Art. 8. Al comando di più navi in posizione di riserva può essere destinato un ufficiale ammiraglio od un ufficiale superiore, che avrà sempre, per tale servizio, dipendenza diretta dal comandante in capo del dipartimento ove le navi in riserva sono riunite.

Art. 9. Il comandante della riserva, ed ancora più i comandanti delle navi che la compongono o che vi sono aggregate, sono responsabili che le dette navi si trovino nelle condizioni volute dall'art. 3.

Art. 10. Con apposito Regolamento, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Marina, saranno stabiliti il personale delle navi della riserva e le competenze di bordo, come pure saranno determinate, sia per quanto si riferisce al personale, sia per quanto riguarda il materiale, le condizioni, nelle quali devono essere mantenute le navi della riserva.

Art. 11. Il personale assegnato alle navi della riserva è destinato ad essere nucleo dell'equipaggio completo d'armamento, ed è perciò in massima stabilito ch'esso debba rimanere a bordo quando le navi medesime passano in armamento.

Art. 12. Tutte le disposizioni fino ad ora vigenti riguardo le navi in disponibilità, e che non siano contrarie a quanto è disposto dal presente Decreto, si applicano alle navi della riserva.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1885.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

Navi che possono essere ascritte alla Riserva.

Navi da guerra di 1ª classe:—*A*, Lepanto, Re Umberto, Sicla;—*B*, Duilio, Dandolo, A. Morosini, R. di Lauria, A. Doria;—*C*, Roma, Palestro, P. Amedeo, Affondatore, Maria Pia, S. Martino, Ancona, Castelfidardo.

Navi da guerra di 2ª classe:—*D*, G. Bausan, Etna, Vesuvio, Stromboli;—*E*, Flavio Gioia, A. Vespucci, Cr. Colombo, Savoia.

Navi da guerra di 3ª classe:—*F*, Goito, Tripoli;—*G*, Folgore, Saetta.

Navi onerarie:—*H*, Città di Napoli, Città di Genova, Volta.

Torpediniere da costa di 1ª classe: Sparviero, Aquila, Gabbiano, Falco, Aldebaran, Antares, Andromeda, Centauro, Dragone, Pegaso, Sagittario, Sirio, Orione, Vega, Cassiopea, Arturo, Perseo, Lira, Canopo, Rigel, Aquario, Procione, Spiga, Cigno, Castore, Polluce, Idra, Regolo.

Torpediniere da costa di 2ª classe: Nibbio, Avoltoio, Euterpe, Talia, Erato, Melpomene, Tersicore, Polimnia, Urania, Calliope, Clio, Mosca, Ape, Vespa, Farfalla, Lucciola, Formica, Cicala, Locusta, Grillo, Zanzara.

Roma, li 3 maggio 1885.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina,

B. Brin.

N. MDCXXVIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 20 maggio.

L'Amministrazione attuale dell'Ospedale di Sant'Antonio di Subiaco (Roma), ed Opere pie annesse, Funaroli e Contenstabili, s'intende cessata, e sarà surrogata dalla locale Congregazione di carità.

R. D. 22 marzo 1885.

N. MDCLXXIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 20 maggio.

Il pio lascito Venini, fondato in Como dal sacerdote Giovanni Venini con testamento 16 dicembre 1882, è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico in data 28 agosto 1884, composto di numero cinque articoli.

R. D. 26 marzo 1885.

N. 3102. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 maggio.

I confini giurisdizionali dei Comuni di Tavole e di Villatalla, in Provincia di Porto Maurizio, sono quelli stabiliti dal torrente Giaira, in continuazione del rivo Raviu.

R. D. 3 maggio 1885.

N. MDCLVI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 21 maggio.

È eretto in Corpo morale l'Asilo infantile di Fenestrelle (Torino), ed è approvato lo Statuto organico del medesimo, composto di 31 articoli.

R. D. 26 marzo 1885.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.	circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. 7:30 pom.	

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a.	B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a.	A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30. p.

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

N. 2342. 574

Municipio della città di Oderzo

AVVISO

Nei giorni 21, 22 e 23 del p. v. mese di luglio, ha luogo in questa città l'antichissima

FIERA
di cavalli e di bovini
DETTA
di S. Maria Maddalena

Il Municipio nulla ommetterà onde il servizio di pulizia cittadina sia regolato in modo da assicurare l'interesse degli accorrenti, e provvederà pure, come negli anni scorsi, all'opportuno collocamento degli animali bovini e cavallini nel solito prato.

Oderzo li 9 giugno 1885.

Il ff. di Sindaco
Avv. GIO. MANFREN.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto — VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

Anno 1885 — Giovedì 25 Giugno — 3.ª Edizione — N. 168

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle Leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 GIUGNO

Non è uno spettacolo nuovo, ma è sempre una lezione. Da più giorni a Roma sfilano i testimonii al Tribunale per dire che il prof. Sbarbaro è un uomo di mirabile ingegno, un adoratore della giustizia e della verità in terra, il quale, per raggiungere questi suoi ideali, è pronto sempre a sagrificare i proprii interessi. I testimonii sbozzano così la figura d'un grandissimo cittadino, e non sappiamo infatti quanti sieno quelli che in coscienza possano credere di meritare questo triplice attestato d'ingegno, di moralità, di sagrificio.

Questi testimonii portano i più bei nomi d'Italia, e se si curvano innanzi al professore, non hanno torto gli amici suoi che dicono essere il processo l'apoteosi di Sbarbaro.

Il professore viene additato a modello dei giovani che intraprendono la carriera di pubblicisti. Che devono fare per meritare, Socrati sfortunati, l'apoteosi dai loro contemporanei?

Il professore adora la verità e la giustizia, e per questo non sa resistere a rinfacciare a tutti, i peccati che sono loro attribuiti. I ministri dell'istruzione pubblica sono stati da lui apostrofati con epistole brevi e lunghe, nelle quali il titolo più dolce era quello di ladro. Quelli che avevano moglie hanno pure avuto la sodisfazione di sentirsi dire che non erano felici in casa. E lo Sbarbaro, il quale fece una ritrattazione di tali accuse alla moglie d'un ministro quando il figlio gliene ha chiesto ragione, si vanta di questo come di d'un atto di gentiluomo, perchè, dice egli, al figlio bisogna sempre ritrattare le accuse fatte alla madre, fosse anche Messalina. E al dibattimento si chiede ai testimonii, se credono infatti che questa ritrattazione fosse un atto di cavalleria finissima, e poichè il Pubblico Ministero dice che questa è una insinuazione perchè ribadisce l'accusa ritrattata, un difensore esclama: « Il Pubblico Ministero c'insulta. Ci leveremo la toga e ci batteremo. » Oh! la spada che finora era in mano della Giustizia, è passata ora in quelle della Difesa?

Pare a noi, che la cavalleria, se di cavalleria è lecito parlare, obbligherebbe a mantenere una ritrattazione anche quando quegli che la chiede non minacci più colla spada. Se innanzi ad un figlio è cavalleresco ritrattare sempre le accuse fatte alla madre, non è cavalleresco riprendere l'accusa quando il figlio ha abbassato la punta della spada.

Dall'altra parte, se tale incidente insegna qualche cosa, è questo solo, che non si deve mai insultare una donna, per non essere costretti dopo a pagare il diritto di gentiluomini, sia pure innanzi al figlio, a troppo caro prezzo.

Ma che razza d'ideale, chiediamo poi noi, è questo che par consistere nella statistica dei ministri, dei deputati, dei senatori e di altri personaggi in vista, che sono mariti felici, e di quelli che non lo sono?

Lasciando da parte la natura delicata dell'indagine, e la facilità dell'inganno, è questo proprio l'ideale d'un uomo che adora la giustizia e la verità?

E come ama la verità quest'uomo, il quale dà pure questa spiegazione degli insulti che slancia, che cioè quando diceva ladro ad un ministro, intendeva dire che gli aveva rubato la cattedra? Gli adoratori della verità dovrebbero amare linguaggio più semplice e men figurato.

In realtà questi uomini che hanno bisogno di additare le colpe altrui sono quelli che si definiscono come Spaventa ha definito Sbarbaro: quelli cioè che credono in sè personificata la giustizia e si avventano contro tutti quelli che li avversano, come se avversassero la giustizia in persona. Questo bisogno d'indicare e rivelare lo sentono contro i loro avversarii, mentre dovrebbero, se l'amore della verità e dalla giustizia fosse così prepotente, cercare le colpe di tutti, e rivelarle egualmente. Invece, per tutti non sono altrettanto severi.

Certo è che turbano la pace pubblica perchè se questa indagine è impunita, e di uomini e donne possono essere raccontate ad alta voce tutte le maldicenze, vere o false, che si susurrano dietro le loro spalle, è autorizzata la violenza degli insultati e il pubblico con singolare imparzialità è favorevole al giornalista accusato di avere per amore di verità offeso l'onore d'una donna; come domani alla donna che uccide il suo insultatore, per difendere il proprio onore. Per questa via si viene alla dottrina selvaggia che ognuno può farsi giustizia da sè, e che è solo rispettato il diritto di chi è abbastanza forte per farlo valere. Pei deboli non v'è più diritto pel quale dalla società si possa sperare tutela.

Noi deploriamo la fiacchezza del primo ministro, il quale insultato dallo Sbarbaro per lettera, non l'ha subito deferito alla giustizia. Si può ignorare l'accusa d'un giornale e disprezzarlo se merita disprezzo, ma un ministro non si può lasciare insultare da un professore. Se la prima epistola avesse avuto la pena meritata, il professore non si sarebbe persuaso di poter impunemente gratificare di ladro e di peggio i ministri dell'istruzione pubblica, e l'epistolario che non accresce la riputazione di uomo d'ingegno che gode il professore Sbarbaro, sarebbe stato troncato probabilmente, con sodisfazione di tutti e principalmente dell'autore.

In questi giorni s'è udito parlare di Sbarbaro come se fosse il più grande degl'Italiani, per ingegno e per carattere. Ch'ei sia capace di minacciare per aver cattedre, o altri favori, la maggior parte dei testimonii negarono. È curiosa questa domanda che si fa ai testimonii: « Credete l'accusato capace di commettere questo o quest'altro? » Ma i testimonii devono deporre fatti o formulare giudizii? E a questa domanda, in fondo così innocente, perchè non è, o non dovrebb'essere criterio pei giudici, qual è l'uomo il quale, o per bontà naturale d'animo, o per evitare fastidii non risponda: « No, non credo capace niente affatto! » Che se un disgraziato testimonio prende sul serio la domanda e risponde che crede capace l'accusato, allora il testimonio insulta l'accusato, inveisce contro chi non si può difendere. Ma se si chiamassero i testimonii per deporre di cose utili e necessarie al processo, e si lasciassero a casa gli altri, che non vengon chiamati se non per i diritti, punto sacri, della teatralità?

In questo caso ci sono lettere scritte, articoli stampati. La discussione utile dovrebbe tutta aggirarsi su quelle e su questi. Invece la materia vera del processo, è quella di cui men si parla. I ministri furono insultati, minacciati con lettere che stanno dinanzi ai giudici? Furono insultati anche nella loro vita intima, nel loro onore di mariti, sia con epistole private, sia colla stampa? E questo allo scopo di ottenere riparazione di torti reali o creduti e obbligare i ministri a fare ciò che non credevano di poter fare? Ecco le domande che sorgono naturalmente. Oh! se si cominciasse finalmente il processo. Lo Sbarbaro può avere più ingegno di Victor Hugo, per nominare l'ultimo, del quale gli elogii risuonano ai nostri orecchi, e ideali più alti di Socrate, che se le sue lettere e i suoi attacchi contengono un reato, gli elogii di testimonii non lo distruggono.

Si dovrebbe discutere prima di tutto se le lettere e gli articoli contengono reati. Se sì, hanno avuto torto di non fargli il processo sin dalle prime lettere. Con questo lasciar fare, i ministri sono venuti al punto che ogni cittadino il quale abbia uno sputo disponibile, lo depone sulla faccia di un ministro, perchè con qualunque altro uomo lo sputo può portare sfortuna, e sulla faccia di un ministro può divenire anche un capitale bene investito.

La colpa è in gran parte dei ministri che lasciarono fare perchè consideravano il professore un grande ingegno e un buon cuore, ma squilibrato. Sia pure, ma se il privato può perdonare un'offesa diretta, non la può perdonare l'uomo pubblico, senza perdere parte di quel prestigio che gli è necessario per esercitare le sue funzioni, e ciò tanto più quanto più l'offensore è un uomo d'ingegno.

Del resto, si ha fretta per tutto, anche per la gloria, e gli scrittori di grossi volumi possono essere creduti uomini di straordinario ingegno, se non trovano per loro disgrazia un professore Sbarbaro, che riveda loro le bucce. In generale se gli scrittori non hanno tempo di studiare, i critici non hanno tempo di leggere. Ricetta per la gloria: Scrivere volumi che non son letti, e mandarli ad uomini illustri, che lodano per essere lodati.

Quanto alla giustizia, essa non ha che da perdere, perchè dopo aver udito i testimonii proclamare Sbarbaro uomo di straordinario ingegno, grande adoratore della giustizia e della verità, pronto sempre al sagrificio di sè medesimo per dire la verità, la folla dirà, in caso di condanna, che fu condannato il più grande cittadino d'Italia. Per non menomare il diritto della difesa, siamo venuti a questo che i processi divagano, e non si tratta se non per incidenza la materia che si dovrebbe trattare. Non c'è presidente che sia in grado di dire: Ciò è estraneo al processo. Occupiamoci esclusivamente del processo. È lecito invece discutere le riputazioni di mezza Italia, ma del reato in sè e dei documenti che lo contengono o non lo contengono, perchè tutta la questione è là, non si parla che per incidenza. Questo non diciamo per farne colpa al presidente del Tribunale di Roma, il quale ha cercato di fare il possibile per mantenere il processo nei limiti voluti, ma un uomo poco può fare contro la corrente.

Il dibattimento è quasi giunto alla fine, e se ne sa quanto al principio. Se ne parliamo, è per deplorare ancora una volta il metodo. Lasciamo ai giudici il giudizio, ma notiamo che questa volta, come sempre, si è divagato.

—

Ieri la Camera fu in numero per votare il bilancio dell'entrata con voti 167 contro 57.

L'on. Depretis annunciò ieri aver avuto dal Re l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Era la soluzione aspettata, perchè la situazione parlamentare non ne additava alcun'altra.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

Pesci di tutto l'anno.

I giornali hanno il vizio di copiare dagli altri le notizie e non citarli. Però non rialzano la dignità della stampa, scaduta pur troppo, quelli che, per cogliere, come dicono, il ladro colle mani nel sacco, danno una notizia falsa, per poter dire dopo: « V'ho preso! ». La notizia fa il giro dei giornali, tanto di quelli che citano, come di quelli che non citano, e quando la notizia è smentita per questa bella ragione, i lettori dicono, e nessuno può dar loro torto, che ai giornali non si può assolutamente credere. Ci pensino i giornali *spiritosi*, perchè questo giuoco non si fa impunemente. L'altro giorno, per esempio, la *Gazzetta d'Italia* narrava che un ministro plenipotenziario di una vastissima parte dell'altro mondo era stato cacciato dal Circolo della caccia perchè barava al giuoco. Gli altri giornali copiarono e amplificarono; il *Messaggero* descrisse drammaticamente la scena dell'espulsione, e alcuni persino avevano scoperto che il diplomatico colpevole era il ministro del Brasile a Roma! La *Gazzetta d'Italia*, ora, ridendo, scrive:

« Il fatto non è proprio come costoro lo hanno narrato per la buona ragione che non ne sanno un'*acca*, ma vogliono fare i bene informati, appropriarsi la roba altrui e non citare la fonte. »

Dunque qualcosa v'è di vero? Si lascia il dubbio su una questione così grave, per fare un tiro ai colleghi? La stampa non è creduta abbastanza bugiarda e si sente il bisogno di rafforzare l'accusa? Possiamo parlare senza rimorso noi, che citiamo sempre.

Inopportunità.

Telegrafano da Roma 24 all'*Arena*:

Ieri, alla Camera, quando l'onor. Bonomo presentava la relazione sui manicomii pubblici, privati e criminali, una voce gridò:

— Bravo, questo è proprio il momento opportuno!

L'interruzione fu accolta da una risata generale.

Un consiglio dell' « Opinione ».

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* eccita il Depretis a tener conto, nella scelta dei nuovi ministri, non solo della loro posizione parlamentare, ma anche della loro competenza tecnica. Lo invita a riordinare la Maggioranza che si formò il 19 maggio 1884.

Uno screzio nella presidenza.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Per quanto i giornali pentarchici si affannino a scusarlo, il contegno tenuto ieri dall'Opposizione è giudicato severamente. La *Riforma* vuol far credere che fu una difesa forzata. Infatti il Crispi, uscendo da Montecitorio, disse che per solidarietà di partito era stato costretto ad associarsi ad un atto grave ed inconsueto; ma si vedeva che l'aveva fatto a malincuore.

Il Biancheri avendo veduto nell'aula il deputato Pasolini che non era andato alle urne, lo obbligò a votare, dichiarando che un deputato presente deve dire *sì* o *no*. Si voleva allora che, valendosi degli stessi criterii, inducesse a votare anche i deputati pentarchici presenti; si sosteneva che il Biancheri, non facendolo si sarebbe mostrato troppo deferente verso l'Opposizione. Il Biancheri perdendo la pazienza invitò a votare i componenti del seggio presidenziale. I segretarii Fabrizi e Capponi, pentarchici, votarono arrendendosi all'invito del presidente; il questore De Riseis, egli pure pentarchico, vi si rifiutò energicamente. Il Biancheri se ne mostrò dispiacentissimo e si teme che ne consegua qualche dimissione o qualche incidente.

La legge sugl' infortunii del lavoro.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Ieri tutti gli ufficii del Senato si manifestarono contrarii al progetto per gl' infortunii del lavoro. Un solo ufficio nominò il commissario.

Un generoso lascito al Comune di Udine.

La *Patria* del Friuli pubblica il seguente telegramma:

« Sindaco Udine.

« *Vienna 23 giugno.*

« Trovato testamento olografo Antonio Marangoni 13 giugno 1872. Istituisce Comune Udine erede universale.

« *Console Brazzoni.* »

La *Patria del Friuli* aggiunge:

L'ammontare della sostanza lasciata dal Marangoni al Comune di Udine sarebbe di circa quattrocentomila fiorini.

Il testatore è un tal Marangoni Antonio, nato in Udine nel 1816. Da molti e molti anni dimorava a Vienna. È morto in Venezia pochi giorni fa. Era figlio del fu Antonio e della fu Maddalena Moro: la signora Marangoni Rosa vedova di Gasparo, che abita presso il Caffè Corazza, è sua sorella. Altre sorelle stanno a Palmanova.

FRANCIA

Il testamento dell' ammiraglio Courbet.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Chiamiamo testamento così per dire le lettere o brani di lettere dell'ammiraglio Courbet, pubblicate dal *Mémorial de la Loire*, che hanno sollevato un vespaio nella stampa francese di tutti i colori, specialmente nell' opportunista, la quale vede flagellato a sangue il signor Ferry.

L'ammiraglio ubbidisce perchè è soldato, ma non ha nessuna stima di chi comanda, sicchè, per questo, la sua obbedienza è tanto più meritoria. Le lettere nelle quali egli si sfoga, vanno dal 6 settembre 1883 al 15 marzo di quest'anno.

In una lettera del 9 novembre 1883, il Courbet dice il suo parere sul modo più atto per farla finita presto con la Cina, parere che non è quello del Governo.

« Triste paese è il nostro nel quale bisogna consultare una Camera in vacanza per prendere un partito in circostanze difficili. Le incertezze del Governo hanno raddoppiato la tracotanza dei nostri nemici. »

Tre mesi dopo, l'ammiraglio che, comandante le forze di terra e di mare, aveva preso Sontay e non aspettava che 2000 uomini per impadronirsi di Bac-Ninh, vede invece arrivare 6000 uomini con un generale di divisione e due generali di brigata. Esasperato di vedersi defraudato dei frutti ch'ei stava per raccogliere, egli scrive ironicamente ad un suo amico:

« Voi ben vi immaginate che io non ho mai domandato tanti uomini e tanti generali. »

Ma la è cosa decisa. Egli deve abbandonare il comando di terra e lasciare che un altro raccolga il vantaggio della campagna da lui preparata. Quegli che lo supplisce è il Millot, generale il cui solo merito consisteva nell'aver fatto grande sfoggio di repubblicanismo, come lo ha dimostrato in seguito la meschina figura da lui fatta.

L'ammiraglio stizzito scrive.

« In nome del popolo francese e per la volontà nazionale, di certo, ho dovuto rimettere il comando al generale Millot. È questo il regalo che mi fa il Governo della Repubblica. E pensare che, trentasei anni fa, ho rischiato la pelle per le strade di Parigi per preparare il trionfo di quei Pulcinella..... »

L'ammiraglio allude alla parte da lui sostenuta da giovine nel 1848 in favore della Repubblica.

Altrove esclama:

« In che mani sono i nostri interessi e il nostro onore! »

Dopo il bombardamento di Fu Tceu pel quale egli fu proclamato un nuovo Nelson, Courbet dà addosso a « Giove-Ferry. » — « Egli è evidentemente affetto da quella demenza che precipita la caduta dei Governi coll'abbassamento della dignità nazionale. »

Finalmente, afflitto al vedere come il Governo si intesti a non voler battere un colpo decisivo, e le malattie mietere tante vittime. il Courbet scrive il 15 marzo:

« Che miserabili che sono i nostri ministri! Che banda di complici offre loro allegramente la maggioranza della Camera, di proposito deliberato, e questo in prospettiva del prossimo scrutinio! Decisamente, siamo in piena decadenza. »

Non si può muovere rimprovero all'ammiraglio di essersi così sfogato coi suoi amici. Se qualcuno è da biasimare, sono costoro, che hanno dato alla pubblicità queste confidenze. Comunque sia, esse sono un sintomo e grave. Tra gli ufficiali di terra e di mare, chi sa quanti ce ne saranno che non nutrono per la Repubblica simpatie più vive del defunto ammiraglio, il quale oggi è tratto alle gemonie da coloro stessi che ieri l'avevano dichiarato degno del Pantheon.

Una litania di condannati a morte in Francia.

Nel *Figaro* leggiamo l'elenco dei condannati a morte, che aspettano la decisione del Presidente della Repubblica sul loro ricorso in grazia, o la sentenza della Cassazione. Con Pel, sono diciotto. I detenuti sono quasi tutti condannati a morte per assassinio col furto per movente. L'italiano Bonardi, condannato a morte dalle Assise dell'Aube, è reo di avere ucciso un certo Cognon, da lui scambiato per isbaglio con un nemico, contro il quale meditava vendetta. Si ricorda che il Pubblico Ministero aveva chiesto le attenuanti, ma la Corte lo condannò a morte perchè Italiano.

Ci sono poi da essere giudicati altri casi capitali, fra cui, per non parlare che di Parigi, quello di Marchandon e di Fevre, l'assassino del Bagnolet.

SVIZZERA

L'espulsione degli anarchisti dalla Svizzera.

Ecco il decreto del Consiglio federale annunziatoci dal telegrafo per l'espulsione degli anarchisti dalla Svizzera:

Il Consiglio federale svizzero;

Visto il suo decreto del 26 febbraio del corrente anno, ordinante il procedere in via penale a proposito dei delitti attribuiti agli anarchisti:

Visto che il procuratore generale della Confederazione è d'accordo col giudice istruttore federale funzionante nella Svizzera tedesca per abbandonare i processi contro:

1. Bodenmüller Gaspare di Hürbel nel Virtemberg, nato nel 1855, celibe, tornitore, ultimamente a Berna; 2. Brenner Giacomo di Hördt in Alsazia, nato nel 1851, ammogliato, sarto, ultimamente a Berna; 3. Briiltzki Adolfo di Cracovia, nato nel 1851, celibe, calzolaio, ultimamente a S. Gallo; 4. Daschner Teodoro di Straubing, in Baviera, nato nel 1840, celibe, tornitore, domiciliato ultimamente a Sciaffusa; 5. Dorst Giovanni di Jedlesee presso Vienna, nato nel 1854, celibe, meccanico, ultimamente a Winterthur; 6. Eitzek Francesco d'Eibis, distretto d'Aussing in Boemia, nato nel 1855, ammogliato, padre di quattro figli, ultimamente a Zurigo; 7. Halbedl Carlo di Vörösmart in Ungheria, nato nel 1847, celibe, calzolaio, ultimamente a Räterschen presso Winterthur; 8. Jonata Francesco di Johannesthal in Boemia, nato nel 1852, ammogliato, sarto, domiciliato ultimamente ad Hotting presso Zurigo; 9. Klinger Giuseppe d'Ausi in Boemia, nato nel 1856, celibe, operaio, calzolaio, ultimamente a Rorschach; 10. Koubsky Giuseppe di Jedia in Austria, nato nel 1855, non ammogliato, tornitore, domiciliato ultimamente a Winterthur; 11. Leonhard Augusto di Schwerin, nato nel 1859, celibe, carraio, ultimamente a Winterthur; 12. Nikitscher Stefano di Gussineg in Ungheria, nato nel 1858, celibe, stipettaio, ultimamente a Mörschwyl (S. Gallo); 13. Nowack Antonio di Penovhraly in Boemia, nato nel 1856, ammogliato, sarto, ultimamente a Zurigo; 14. Nowotny Giacomo di Pardorf in Moravia, nato nel 1859, celibe, imbiancatore, ultimamente ad Horn, Cantone di Turgovia; 15. Petersen o Peters, Enrico Federico Giulio, di Mille in Lauenburg, nato nel 1856, celibe, calzolaio, ultimamente a Lucerna; 16. Remlingr Giulio di Gogglingen nel Würtemberg, nato nel 1844, celibe, sarto, domiciliato ultimamente a Rorschach; 17. Wakenreuter Giacomo di Neustadt sul Saale (Baviera), nato nel 1844, celibe, sarto, ultimamente a S. Gallo; 18. Zahradniczek Francesco detto Giuseppe, *alias* Gartner, di Schwalkswics, in Moravia, nato nel 1857, celibe, stipettaio, ultimamente a S. Gallo:

Visto pure che il giudice d'istruzione funzionante nella Svizzera latina propone di non dar seguito all'inchiesta nel proprio circondario, e che il procuratore generale si è dichiarato fin d'ora d'accordo con questa proposta, per quanto concerne le persone seguenti: 19. Heilmann Luigi di Schifferstadt, in Baviera, nato nel 1858, celibe, legatore, ultimamente a Losanna; 20. Schultze Paolo di Kottbus in Prussia, nato nel 1852, ammogliato, legatore, ultimamente a Ginevra; 21. Grave Giovanni, del Puy-de-Dôme (Francia), in età di 30 anni, ammogliato, stampatore ultimamente a Ginevra;

Visto l'articolo 29, 3ª alinea, della legge del 1851 sulla procedura penale federale, così concepito: « Se il giudice istruttore od il pubblico ministero sono d'accordo, la procedura può essere decretata immediatamente per i delitti comuni; quando si tratta di delitti politici, devono essere domandate delle istruzioni al Consiglio federale »;

Atteso che non esiste a carico di alcuno dei 21 individui prenominati la prova sufficiente che abbiano preso parte ad un delitto represso dal Codice penale federale; ma atteso d'altra parte che tutti hanno preso una parte attiva alle mene del gruppo anarchico, il quale si è dato per iscopo di rovesciare colla violenza l'ordine stabilito e proclama come legittimi mezzi il furto, l'incendio e l'assassinio;

Atteso che questi 21 stranieri hanno applaudito a quelli dei loro camerata che avevano commessi dei delitti di questo genere, che hanno propagato degli scritti destinati ad approvare questi assassinii, ed a darli come esempio, e che hanno avuto una parte militante nelle adunanze anarchiche;

Considerando che la pubblica sicurezza esige l'espulsione di questi individui;

Sulle proposte conformi del procuratore generale della Confederazione ed applicazione dell'articolo 70 della Costituzione federale, decreta:

1. Il Consiglio federale dà il suo consenso a che la procedura penale sia abbandonata contro i 21 stranieri sunnominati; ma ordina la loro espulsione dal territorio svizzero.

2. I Governi dei Cantoni di Zurigo, Ber-

na, Lucerna, Sciaffusa, S. Gallo, Turgovia e Vaud, nonchè quelli dei Cantoni, sul territorio dei quali, uno di questi individui fosse incontrato, sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, e far rapporto sulla sua esecuzione al dipartimento federale di giustizia e polizia.

INGHILTERRA

Dimostrazioni a Malta.

Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* in data 10 giugno:

Avrei desiderato non scrivervi di un fatto dispiacevolissimo, se la stampa non se ne preoccupasse e se, contemporaneamente a questa mia, il corrispondente d'uno dei principali fogli americani non avesse scritto una lunga relazione.

Ecco i fatti:

I membri elettivi del Consiglio locale fecero domanda al Governo perchè il giorno 8 settembre di ciascun anno fosse dichiarato giorno festivo; ora è a sapersi che in tal giorno si commemora l'anniversario dell'8 di settembre 1565, giorno in cui i Maltesi vinsero completamente i Turchi e liberarono il Mediterraneo dalle loro incursioni.

Nel dopo pranzo di tale giorno ha luogo una giostra, e si fanno delle regate, essendovi a tal uopo delle fondazioni pie.

Nella mattina poi, entro la chiesa conventuale, la concattedrale odierna, si celebra una messa da *requiem* ed altre solennità. A dir vero, non era il caso di dichiarare festivo un siffatto giorno, mentre lo è riconosciuto quasi per tale in tutto il gruppo di Malta; epperò il Governo, spinto a decidersi, forzò il voto, allegando in propria difesa che in ciò era impegnato l'*interesse imperiale*, e quando questo benedetto interesse viene in ballo, non vi sono santi che osino e possano opporvisi!

L'opinione pubblica poi ha interpretato la decisione del Governo in senso ostile ai sentimenti della popolazione; però non era giunto ancora il momento!

Disgraziatamente questo invocato momento non si fece lungamente desiderare!

Sabato scorso si solennizzava in palazzo il genetliaco di S. M. la Regina, e non soltanto qui, ma in tutte le colonie ed ovunque si trovi un solo inglese. Il partito inglese volle quest'anno fare qualche cosa di più del solito, se non altro, per dimostrare che il Governo era più potente del popolo; ma e Governo e partito fecero i conti senza l'oste....

La festa esterna, consistente in poche piramidi in piazza San Giorgio, con due bandiere per piramide, una bandiera inglese sul corpo di guardia centrale, illuminazione ad olio della fronte di tale edificio, ed in cinque bande militari che dovevano sonare in piazza, trattandosi di cose insolite, era una provocazione, o almeno così la intendevano i più.

La piazza rigurgitava di gente, ma non un applauso alle bande, non un segno di entusiasmo.

Ad un certo punto, alcuni Inglesi ed alcuni anglomani vollero provocare un applauso, dando la mossa con dei battimani. Un fischio — un solo fischio — ma potentissimo, fece tacere gli imprudenti, e tutto tornò in calma.

Senonchè, essendosi il governatore affacciato al balcone di palazzo durante il suono dell'inno Reale, propose al pubblico: *three cheers to the Queen.*

Gli ufficiali del corpo di guardia ed i soldati delle bande accolsero l'invito e cominciarono a battere le mani, ma una salva di fischi, da tutti i punti della piazza, fece tacere immediatamente l'applauso. Allora certi militari vollero reagire, provocando il bramato applauso *Hip! Hip! Hip!*, e i fischi rispondevano dalla piazza in luogo degli urrà. Ripeterono il tentativo, ed ebbero lo stesso risultato.

. . . .

Intanto le cose non si fermarono qui; vi fu qualche ufficiale che volle fare da Gradasso, ed ebbe una lezione a forza di pugni. Vi fu pure rottura di vetri, ec. ec.

Si sappia però che nessuno ha voluto fare una dimostrazione ostile a S. M., ma sibbene alla politica provocante e provocatrice di coloro, i quali trattano i Maltesi peggio di una mandra di montoni.

AMERICA.

STATI UNITI

La statua della Libertà entra nel porto di Nuova-Yorck.

Leggesi nell'*Italia*:

Nei dispacci del *Times* di Londra troviamo descritto l'arrivo a Nuova Yorck della colossale statua della Libertà, regalata dalla Francia. Fu una cosa imponente.

Quattro navi da guerra americane, inalberanti bandiera francese, scortavano l'*Isère*, che portava il colosso: più il bastimento francese *La Flore*, sul quale si trovava l'ammiraglio francese Lacombe.

Tutte le principali autorità di Nuova-Yorck ed una rappresentanza della Camera di commercio andarono incontro ai Francesi. Il cannone tuonava. Dietro al colosso che entrava nel porto, si fece la più gran processione navale che si fosse mai vista nel porto di Nuova Yorck.

La flotta americana era in testa, era seguita dalla *Flore* e dall'*Isère*, e poi da una tripla linea composta di 100 dei più bei vapori americani, appartenenti al Yacht Club e ad altre Società.

La processione si distendeva per delle miglia sulle onde. Le bandiere sventolavano al sole, le macchine fischiavano, rumoreggiava il cannone. L'acqua era letteralmente coperta di imbarcazioni d'ogni specie, sulle quali formicolava la gente. Nere di popolo erano le rive.

Passata l'imboccatura del porto, la processione fu salutata dai forti che difendono la città, e poi da tutte le navi da guerra quando ancorò a Bedloe Island, ove sorgerà la statua.

Là i francesi discesero. Furono da alcune Società corali festeggiati col canto di inni patriotici francesi e americani. Poi, entrati in Nuova Yorck, furono accompagnati al palazzo di città da una processione militare.

Il sindaco diede loro il benvenuto. Furono fatti discorsi dal console di Francia, dall'ammiraglio, ecc.

L'arrivo della statua ha ravvivato le simpatie per la Francia. La sottoscrizione per la erezione del piedestallo, aperta da un solo giornale ha raggiunto il mezzo milione di franchi con 83,584 sottoscrittori, e così essa esprime qualche cosa di meglio di quel che esprimono da noi i monumenti imposti ai contribuenti.

Il Governo là non mette la sua dignità in tali cose. Si è stentato a raccogliere il denaro per il piedestallo della statua — non lo si è ancora raccolto tutto — ma si finirà per raccoglierlo senza alcun bisogno del Governo.

In Italia la questione del piedestallo sarebbe stata risolta col solito sistema di far pagare il Governo.

Com'è facile essere generosi e patrioti col denaro altrui, con quello dei contribuenti, dimenticandosi che fra quest'ultimi ci sono milioni e milioni a cui si tassa perfino il sale!

Ma fra i popoli che hanno avuto per luogo tempo l'abitudine della servitù, non ci ricordano queste cose. È una eredità dei costumi lasciati dalle tirannidi il non aver in nessun conto il denaro del popolo, il pappare alle spese dei miseri.

Non si ha nemmeno la coscienza di quello che si fa.

Tant'è vero che qui da noi i democratici sono ancora più famosi dei moderati per festeggiare a spese dei contribuenti.

Sangue di liberti!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 giugno

Elezioni parziali amministrative. — La Giunta municipale notifica che le elezioni amministrative sono fissate pel giorno di domenica 12 luglio p. v., alle ore 9 ant.

Domani pubblicheremo il Manifesto.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 32 consiglieri.

L'assessore *Valmarana* da lettura della relazione della Giunta sul modo di festeggiare il varo della corrazzata *Francesco Morosini*; esprime le pratiche fatte con Società cittadine per ottenere il loro concorso ad una festa notturna da farsi nel bacino di S. Marco; accenna al progetto di dare spettacolo d'opera al teatro *La Fenice*, e conchiude proponendo al Consiglio di votare la somma di lire 35 mila da prelevarsi sui residui attivi dell'anno 1884 per far fronte alle spese per gli spettacoli che verranno concretati.

Mosse alcune eccezioni dei consiglieri *Saccardo*, *Draghi* e *Contin F.*, alle quali rispose l'assess. *Valmarana*, il Consiglio votava alla quasi unanimità un ordine del giorno proposto dai consiglieri *Rufini* e *Donà F.*, col quale si autorizza la Giunta ad erogare la somma di 25 mila lire per festeggiare il lieto avvenimento e per istituire una piazza nell'Istituto Manin sotto il nome di *Francesco Morosini*, da assegnarsi al figlio di un operaio dell'Arsenale di Venezia.

Il cons. *Ruffini* chiese al sindaco spiegazioni sulla manutenzione da parte della Compagnia delle Acque delle fonti artesiane, e sui fatti recentemente avvenuti.

Il cons. *Contin A.* chiese pure informazioni sulla verità della voce corsa, che l'acqua dei pozzi e del cisternone sia inquinata da materie eterogenee ed insetti.

Il cons. *Visentini* accennò specialmente al fatto che nel sestiere di Canaregio si sente il bisogno di acqua e la necessità che vengano mantenute le fonti artesiane.

Il *Sindaco* rispose agl'interpellanti, assicurando che la Compagnia delle acque eseguisce gli obblighi contrattuali mantenendo in perfetto stato le tubulazioni artesiane, quantunque, come stava nelle sue facoltà, le abbia sottratte all'uso del pubblico; che la Società eseguisce i suoi obblighi per ciò che si riferisce alla perforazione del pozzo a S. Marta; che gli esami fatti dai tecnici nelle acque del cisternone hanno provato non esser vera la voce sparsa che fossero piene d'insetti; che desiderio della Giunta sarebbe quello di poter dare maggiore quantità d'acqua ad uso del pubblico, ma non già quella delle fonti artesiane attuali, che lo stesso Consiglio riconobbe non essere pura, e da adoperarsi soltanto in caso di estremo bisogno; che finalmente la Giunta ha sempre a cuore questo interesse cittadino.

Il cons. *Fadiga* chiese alla Giunta schiarimenti sulle sue intenzioni relativamente all'esposizione nazionale di Belle arti che doveva tenersi a Venezia già nel 1884.

Il *sindaco* rispose aversi stabilito che l'Esposizione si tenga nel 1887, e che un Comitato speciale, già istituitosi, inizierà quanto prima i suoi lavori.

Dopo breve discussione il Consiglio approvava la Convenzione stipulata colla Direzione della Ferrovie dell'Alta Italia per l'attraversamento della Stazione marittima col tubo dell'acquedotto.

Rimessa ad altra seduta la trattazione dell'argomento relativo alla domanda d'istituzione di una terza Scuola tecnica, il Consiglio esamina altri argomenti di secondaria importanza e, vista l'ora tarda, scioglievasi la seduta.

Tra albergatori e gondolieri. — Riceviamo la seguente:

« *Egregio sig. cronista*,

« Avea fermo proposito di non aprir bocca in questa disgraziata questione, dal momento che essa era entrata nel dominio delle Autorità giudiziarie ed amministrative.

« Ma poichè sono chiamato in causa personalmente, e d'altra parte vedo sollevarsi un *incidente* per inesatte informazioni, o per deplorevoli malintesi, stimo mio dovere di coscienza rompere un istante il silenzio, onde procurare, se è possibile, che la polemica non si inveleniscà di più.

« Del resto parlerò solo quel tanto che occorre per ristabilire i fatti nella più completa esattezza.

« Trattenuto a Roma, ove mi trovavo per altri affari, dalla insistenza cortese dell'amico Giuriati, il quale, pur avendo presentato un nuovo ricorso contro le deliberazioni municipali, mostrava desiderio si gettassero le basi di un amichevole componimento tra le parti, assistetti alle varie interviste, tenute a questo scopo presso il segretario generale del Ministero dell'interno, e debbo quindi confermare che in esse non si è mai parlato di sospensione dell'ultima licenza domandata dal sig. Campi; nè del resto se ne sarebbe potuto parlare, perchè nessuno di noi sapeva che fosse stata domandata. Bensì l'on. Giuriati, non essendo possibile, in quel breve periodo, riescire a qualche cosa di concreto, rappresentò (ed ebbe in questo un potente ausiliario nell'on. Morana che pur insisteva sulla convenienza di una conciliazione) la necessità di rinviare la causa imminente presso la R. Pretura, onde le trattative da lui iniziate non trovassero forse un nuovo inciampo nella emissione, qualunque fosse, di una sentenza.

« Tornati a Venezia con questo incarico, insieme al R. Prefetto, seppimo dai rappresentanti del Municipio l'affare della chiesta licenza, intorno alla quale la Giunta aveva già formulata una deliberazione. Credetti allora di far osservare come una qualunque soluzione ufficiale potesse, al pari della sentenza, inasprire gli animi o da una parte o dall'altra, e come mi paresse quindi logico che, se da un lato si era deciso di rinviare la causa, si sospendesse dall'altro la intimazione della risposta al sig. Campi, finchè fosse messo in sodo quanta probabilità di buona riescita potessero presentare le trattative ormai iniziate.

« E il Municipio acconsentì, ma colla *espressa* e ripetuta condizione che di tutto questo fosse avvertito il sig. Campi, o per esso l'on. Giuriati; — il che fu fatto.

« L'on. Giuriati ha dunque tutta la ragione di dire che a Roma non se n'era parlato, come ha tutta la ragione di soggiungere che non fu lui a chiedere la sospensione, avendo chiesto soltanto il rinvio; ma, d'altra parte, egli non deve avere dimenticato (e nella sua lealtà non mancherebbe certo di confermarlo) che io mi recai la mattina seguente, appunto per questo ed espressamente, nell'aula della Corte di Appello, ove egli stava in attesa di discutere una causa, e gli partecipai il fatto della sospensione ed i motivi che l'avevano consigliata, con espressa e ripetuta preghiera di comunicarla all'avv. Bizio ed al sig. Campi, perchè il silenzio del Municipio non fosse per avventura da essi diversamente interpretato.

« L'on. Giuriati, ben lungi dal fare alcuna obbiezione, mi assicurò che ne avrebbe parlato al collega, come al cliente, e siccome da quel giorno io non ebbi (come credo non l'abbia avuta neppure il Municipio) alcuna osservazione in contrario, era naturale che noi la si dovesse ritenere oramai cosa intesa, fino a tanto che almeno gli accordi fossero stati da una parte o dall'altra dichiarati impossibili.

« In cambio rimasero semplicemente in asso, perchè l'on. Giuriati venne chiamato dai suoi doveri di deputato improvvisamente a Roma, ove si trova, credo, tuttora.

« Eccole la verità nuda e cruda. — Avrò raggiunto lo scopo? — Lo desidero con tutte le forze dell'anima, perchè questa benedetta questione possa da tutti e sempre essere trattata con quella calma, che si avrebbe dovuto mantenere, e che sola può condurre ad un'equa soluzione.

« E, ad ogni modo, tenga conto della buona intenzione, e mi creda

« *Obblig.*

« D. FADIGA. »

— A questa lettera facciamo seguire brevissimi commenti. Ammesso pure che il cenno della *Gazzetta* non fosse esatto nel fatto che non era stato il comm. Giuriati a chiedere la sospensione del rilascio della licenza, emerge però da questa lettera che il sig. comm. avv. Giuriati aveva avuto partecipazione della sospensione della licenza e dei motivi che consigliavano tale sospensione, e che ebbe *espressa e ripetuta preghiera* di comunicare la cosa al sig. avv. cav. Leopoldo Bizio ed al sig. Campi.

Quindi e lui e gli altri interessati conoscevano per filo e per segno la faccenda della sospensione della consegna di tale licenza, e sapevano che questo era il corollario, la conseguenza del rinvio della causa chiesto dal signor comm. Giuriati.

E in allora, perchè al dibattimento inveire contro il Municipio per tale sospensione — della quale erano noti i motivi e la genesi — addebitandogli, nel computo dei giorni fatto per precisare il ritardo, anche quei giorni che erano intercorsi tra la data fissata prima e quella nella quale il processo aveva realmente luogo?

Ma!

Si potrà rispondere a questo con artifizii oratorii, con cavilli da leguleì, con quisquiglie avvocatesche, ma con delle buone ragioni no di certo.

Del resto, la tanto combattuta licenza fu oggi stesso consegnata al cursore perchè la porti al signor Campi, per cui mentre scriviamo quel documento dev'essere già nelle mani del richiedente.

Prestito della città di Venezia. — Il giorno 30 corr., alle ore 10 ant., presso la Residenza municipale, seguirà la 51.ª estrazione del Prestito della città di Venezia 1869, coi seguenti premii:

Uno da ital.	L.	25,000
Uno	»	500
Uno	»	250
Dieci	»	100

Il comm. Giacomo Calvi, direttore generale delle Imposte Dirette e Catasto — uomo altamente stimato e vivamente amato da tutti — è malato piuttosto gravemente in Roma, non però in modo da non lasciar sperare in una completa guarigione.

E primi a far voti dall'intimo del cuore perchè il chiarissimo e simpatico uomo, l'amico vecchio, fido e carissimo, riacquisti prontamente e completamente la sua salute, siamo noi.

Cose dell'Arsenale. — Ier l'altro giungeva ordine al Comando del nostro Dipartimento marittimo per il pronto allestimento della pirocannoniera *Cariddi*. I lavori furono così rapidi che in poche ore la *Cariddi* usciva dall'Arsenale e recavasi agli Alberoni, in aspettativa di ordini per far rotta per la sua destinazione.

Crediamo sia partita la scorsa notte.

Naufragio-fiaba. — Leggesi nel *Triester Tagblatt*:

« Viene annunziato da Venezia:

« Il Ministero della marina in Roma fu informato dal comandante della squadra italiana nel Mar Rosso, che il trasporto a vapore italiano *Conte di Cavour*, nel suo viaggio lungo la costa dei Somali, si è completamente perduto con 92 uomini di equipaggio. »

Per buona fortuna, da Venezia, invece che l'annuncio, viene la smentita, perchè nessuno ha mai udito parlare di tale naufragio.

Società Reduci dalle patrie battaglie dall'esercito e dall'armata. — I soci sono invitati all'adunanza generale ordinaria di prima convocazione, che avrà luogo la sera di venerdì 26 corrente, alle ore 8 e mezza nel solito locale all'antico Ridotto, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato, fra le quali ciò che si riferisce all'inaugurazione del Monumento-Ossario a Monte Suello.

2. Relazione dei signori Revisori ed approvazione del Consuntivo 1884.

3. Proposta del Comitato e conseguenti deliberazioni relative alla formazione della musica sociale.

Decesso. — Riceviamo la dolorosa notizia della morte del conte Antonio Paolucci, notaio. Le condoglianze nostre alla famiglia.

Concorso. — Pregati, diamo luogo al seguente *comunicato*:

Pel mese di ottobre p. v. è vacante il posto di direttrice in un Giardino d'infanzia a Genova, collo stipendio annuo di L. 1400.

Le aspiranti si rivolgano al prof. Adolfo Pick in Venezia, il quale fu gentilmente ufficiato di proporre una sua alunna od altra maestra munita dei titoli richiesti.

Il prof. Pick risponderà solo a quelle lettere che conterranno un bollo postale di centesimi 20 per l'affrancamento della lettera responsiva.

Pubblicazioni musicali. — Il valente professore Saverio Pucci del nostro *Liceo Benedetto Marcello* ha or ora pubblicato un nuovo e, certo, pregevole suo lavoro: *Serenata — Pensiero malinconico* — per canto e violoncello, con accompagnamento di pianoforte.

Il lavoro è dedicato al signor conte Imre ed alla signora contessa Maria Szecenyi nata Andrassy.

Ne è editore il sig. E. Brocco, Venezia, Merceria dell'Orologio.

Prezzo L. 4, dalle quali andrà dedotto lo sconto.

Gite di piacere per mare. — Un avviso annuncia che domenica 28 corrente, partirà da Venezia, alle ore 9 ant., e da Chioggia alle ore 4 pom., il piroscafo *Aida*, ed alla sera, alle ore 8, lo stesso vapore partirà uscendo dal porto del Lido, e rientrando per quello degli Alberoni, per fare una gita in mare, la quale sarà rallegrata da un concerto musicale e fuochi artifiziali.

Birreria al Telegrafo. — Il signor Zentilomo ci prega di annunciare che nella sua Birreria darà tutte le sere dalle ore 8 e mezzo alla mezzanotte concerto istrumentale e vocale in costume, avendo scritturato i signori Moccia in unione ai signori M.r e M.e Del Sol.

S'incomincierà il 27 corrente, con illuminazione fantastica del giardino.

(Vedi il bollettino dello Stato civile dei giorni 23 e 24 giugno, in quarta pagina.)

Corriere del mattino

Venezia 25 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

Presidenza Durando.

Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti approvati nella precedente seduta.

Approvansi senza discussione lo stato di previsione dei Ministeri degli esteri, e di grazia e giustizia.

Procedesi alla discussione sull'autorizzazione delle nuove spese straordinarie militari.

Magliani dichiara, anche per il ministro della guerra, di dividere completamente il concetto contenuto nell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, che il Governo non debba usare la facoltà accordata dall'art. 3°, fuorchè nella misura e non oltre gli stanziamenti annuali del bilancio. Credesi che i suoi successori vi si uniformeranno.

Approvasi l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

Approvansi senza discussione gli articoli del progetto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

Presidenza Biancheri.

Comunicasi una lettera del guardasigilli, che comunica la sentenza della Corte d'Appello di non farsi luogo a procedere contro Oliva.

Depretis annunzia che iersera S. M. lo incaricò di formare il nuovo Ministero. Egli accettò.

Procedesi alla chiama per rinnovare la votazione dei bilanci dei lavori pubblici e della entrata.

Il bilancio dei lavori pubblici è approvato con voti 173 contro 53; il bilancio dell'entrata è approvato con voti 167 contro 57.

Mancini chiede l'urgenza per la proroga della Convenzione di commercio e di navigazione colla Francia.

Discutesi il progetto del Congresso penitenziario internazionale in Roma.

Giuriati combatte l'opinione espressa nella relazione, l'Italia avere il primato nella scala della delinquenza.

De Renzis, relatore, dimostra le ragioni dell'asserzione.

Approvasi l'articolo unico.

Discutesi l'impianto di una colonia agricola penale e di un lazzaretto provvisorio nell'isola dell'Asinara.

Pais chiede che si sospenda e s'interroghino almeno persone competenti prima di portare in Sardegna un lazzaretto reietto, da altri.

Umana, come medico e cittadino, adduce i motivi, pei quali crede utile il progetto, senza alcun timore per la salute dei Sardi; solo chiede che si facciano le quarantene all'Asinara, finchè non sia attivato veramente il lazzaretto.

Cocco Ortu sostiene che, se la Sardegna si agita, non è per mancanza di patriotismo.

Semmola conviene con Umana, confermando che il miglior modo di preservarsi dalla propagazione del cholera è il completo isolamento. Dimostra poi le condizioni favorevoli dell'Asinara per un lazzaretto.

Depretis assicura che, se il Governo credesse l'esistenza di alcun pericolo per la Sardegna, non avrebbe proposto il lazzaretto. Dimostra perchè fu scelta l'Asinara e i vantaggi che avrà anche la permanente colonia penale; assicura che anche la provvisorietà si farà in modo da far dileguare i timori.

Salaris dice che consultò i deputati di Sassari, che non si opposero. Difende il progetto come utile e non pericoloso. Assume la responsabilità del suo voto.

Approvansi gli articoli di questo disegno, e quello per la tumulazione delle salme di Mattas e Puccinotti in Santa Croce di Firenze.

Su proposta di *Ercole* e *Fili Astolfone*, deliberasi di discutere domani i progetti per l'estensione alle vedove e agli orfani dei militari che non godettero dell'indulto sovrano del 1871 e per la pensione dei Mille agli sbarcati a Talamone.

Cavalli chiede una seduta per le petizioni.

Depretis dice ciò non potersi fare, mancando i ministri.

Votansi i progetti testè discussi.

Risultano approvati.

L'impianto della colonia e del lazzaretto all'Asinara è approvato con voti 183 contro 24.

Il Congresso penitenziario internazionale di Roma con voti 176 contro 34.

La tumulazione di Mattas e Puccinotti con voti 173 contro 35.

Domani seduta a mezzogiorno.

Levasi la seduta alle ore 5.20.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle 12.20.

Approvasi il disegno di legge per aggiungere L. 18,282,278 di maggiori spese al bilancio dal 1.° gennaio al 30 giugno 1884.

Laporta fa dichiarazioni riguardo ai Consuntivi 1883 e al 1.° semestre 1884.

Si discute il progetto di concorso del Governo nella spesa per la ricostituzione e ristauro delle case nei Comuni danneggiati, ma non ai comuni. Fra questi, merita considerazione Castelfrentano, pel quale invoca provvedimenti eguali a quelli presi per Tripi; prega che si accordi al Comune di Furci un'area demaniale gratuitamente per ricostruzioni di case.

Melchiorre osserva che i fondi stanziati sono insufficienti; pure voterà il progetto, sperando che il Governo supplirà coi fondi di riserva e con quelli delle spese impreviste.

Di San Giuliano sollecita un disegno di legge pei danneggiati dal ciclone di Catania.

Miceli sollecita lo stanziamento di maggiori fondi, in ispecie per alcuni Comuni della Provincia di Cosenza e per prevenire altre frane.

Giovagnoli prega che si studino le conseguenze della frana di Palombara Sabina.

Lacava, relatore, dà spiegazioni, e crede che, quando abbisognerà, il Governo presenterà una nuova proposta per maggiori fondi, secondo le forze del bilancio.

Depretis conferma, avvertendo per altro che il Governo deve provvedere solo trattandosi di casi specialissimi ed urgenti, altrimenti spetta ai Comuni. Risponde a Maranca che Castelfrentano dovrebbe essere nelle medesime condizioni di Tripi per essere trattato parimenti. Risponde a Giovagnoli che esaminerà.

Approvansi: l'art. 1° che dà lire 100 mila a Campomaggiore per la costruzione di case da cedersi a quelli, le cui frane distrussero le proprie; l'art. 2° che dà lire 100 mila da ripartirsi tra le Provincie di Catanzaro, Chieti, Cosenza, Forlì, Pesaro, Reggio Calabria, Salerno, Teramo, per aiutare le famiglie meno agiate nella ricostruzione e restauri delle case colpite da frane.

Discutesi la proroga della Convenzione di navigazione colla Francia.

Tegas deplora la nuova proroga; spera che sia l'ultima. Prega che nella nuova Convenzione si compensi l'agricoltura dei danni subiti per l'aumento della tassa sul bestiame.

Mancini osserva che la proroga dipende dalle dimissioni del Ministero; che peraltro ebbe già assicurazioni che il Governo francese è animato da migliore spirito di conciliazione.

Arnaboldi associasi a Tegas.

Depretis ne terrà conto, se riuscirà a formare un Gabinetto.

È approvato l'articolo di questo disegno.

Si approva pure quello per estendere la legge 18 dicembre 1881 alle vedove ed orfani dei militari che non godettero l'indulto sovrano del luglio 1881 e l'altro per estendere la pensione dei Mille agli sbarcati a Talamone.

Procedesi alla votazione segreta.

Proclamasi il risultamento:

Maggiori spese pel bilancio 1° semestre 1884, approvato con voti 171 contro 32.

Concorso del Governo nel riparare i danni delle frane, approvato con voti 182 contro 21.

Proroga della Convenzione di navigazione colla Francia, approvato con voti 169 contro 33.

Estensione della legge 18 dicembre 1881 alle vedove ecc., approvato con voti 162 contro 38.

Estensione della pensione dei Mille di Marsala agli sbarcati a Talamone, approvato con voti 111 contro 91.

Il presidente annunzia che la Camera sospende le sedute. Sarà convocata, occorrendo, a domicilio.

Levasi la seduta.

Bozzetto parlamentare.

A proposito della seduta di martedì, quando la Camera non fu in numero per votare, leggiamo nel *Fanfulla*:

L'onorevole Filopanti vota;

L'onorevole Marazio vota! . . .

L'onorevole Merzario vota.

L'onorevole Costantini vota...

Via, pare proprio che non tutti i pentarchi siano Baccarini...

Ci hanno lì un gabinetto bell'e fatto.

Finito l'appello, si aspetta che qualcun'altro venga a votare. Un gruppetto della Pentarchia sta in agguato... Di tanto in tanto se ne stacca uno, prende le palle e le porta nell'urna... Direte: potevano votar prima. - No! Bisogna provare che se non ci sono loro, la macchina si ferma!...

Bravi giovani, lasciamoli spassarsi.

L'onorevole Guido Baccelli passa e vota.... Come medico curante del presidente, non vuole responsabilità.

Alle 3 e mezzo si dice che manchi una ventina di voti. Campanelli e telefoni in moto.. Aspettativa!

Siamo alle 4. 30.

Li regazzini continuando a fare il musino, si aspetta sempre che altri assenti vengano a completare il numero legale.

Alle 4. 35 entra l'onorevole Sprovieri e l'onorevole Brunetti, e votano. Un clamore saluta il voto di Sprovieri che sacrifica il dispetto della Pentarchia al dovere.

Lo spettacolo, da bizzarro comincia a diventare settario. E dire che i signori astensionisti hanno la convinzione di salvare la patria e di rovesciare un Governo che non c'è! Non turbiamo quel loro sogno, che ha qualche cosa di etereo, come le estasi di S. Luigi Gonzaga! Il guaio è che S. Luigi Gonzaga è andato a godere le gioie celesti senza gustare il potere. Se l'Opposizione ci pensasse!..

Alle 5. 10 si procede al contrappello: i segretarii della presidenza Caponi e Fabrizi votano...

Il contrappello è fatto solo in parte, poi l'onorevole presidente dichiara chiusa la votazione, e si procede allo scrutinio.

La Camera non essendo in numero legale, si rinvia la votazione a domani. Oh che bella festa!

Stato sanitario della forza navale nel Mar Rosso.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Sappiamo esser giunto al Ministero della marina un rapporto del comandante la forza navale nel Mar Rosso, nel quale, a proposito della salute degli equipaggi, è detto quanto segue:

« La salute degli equipaggi continua ad essere in una via di miglioramento, circa il numero dei malati giornalieri. Quanto alle febbri, esse sono sempre del medesimo genere, con i medesimi caratteri, e di cui non si è ancora ben determinata la causa.

« La media dei malati di febbre, ad esempio, oggi è: *Città di Napoli* 7, *Garibaldi* 6, *Ancona* 21.

« Quest'ultima è quella che continua a dare un maggior contingente di febbricitanti. Il suo stato maggiore è stato quasi completamente colpito. Ora gli ufficiali sono in via di guarigione, e lo si deve principalmente all'averli inviati sulla *Garibaldi*. »

Queste notizie dimostrano quanto sieno poco attendibili quelle mandate da Massauah al *Corriere del Mattino*, colle quali si vorrebbe far credere che la *Garibaldi* non sia, sotto alcun

rapporto, atta al servizio, cui venne destinata, di ospedale galleggiante.

Le opere di Mantellini.

Telegrafano da Roma 22 alla *Nazione ;*

L'on. Filippo Mariotti presentò ieri all'Accademia dei Lincei tutte le opere del compianto Mantellini, offerte in dono dalla famiglia dell'estinto.

L'on. deputato annunciò anche che le 12 avvocature erariali del Regno avevano avuto il felice pensiero di istituire un premio *Giuseppe Mantellini*. A quest'uopo avevano raccolto un capitale di L. 10,000, disponendo che col frutto di esso fosse ogni 5 anni aperto un concorso da giudicarsi dall'Accademia e conferito un premio di L. 2500 al miglior lavoro presentato su scienze giuridico-amministrative.

Le Loro Maestà ad Anversa.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

È quasi accertata la voce che le LL. MM. si recheranno nel mese di settembre a visitare l'Esposizione di Anversa.

La crisi.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.:*

Finalmente l'onor. Depretis s'è risoluto a manifestare alla Camera l'incarico ricevuto e accettato di formare il nuovo Gabinetto. A deciderlo fu necessaria l'astensione d'ieri dell'Opposizione e di parecchi del Centro e di Destra nella votazione dei bilanci.

L'annunzio dato oggi dal Depretis esclude la notizia di ieri, accreditatissima del resto, della ripresentazione dell'idealico Gabinetto col Mancini. Questi dovrà uscirne certamente.

Si parla, quale suo successore, del Cadorna, ovvero del Tornielli; ma questi sarebbe, si assicura, avverso all'alleanza colle Potenze centrali.

Il nome del Cadorna incontra vive simpatie pei suoi precedenti, pel suo credito e per la sua competenza. Solo la *Tribuna* lo stima troppo anti francese.

Altri dicono che il Depretis assumerebbe l'*interim* degli esteri, prendendo il Tornielli, ovvero un altro diplomatico di carriera, come segretario generale.

Si fanno altri nomi, come Taiani alla giustizia, Lacava ai lavori pubblici, Boselli all'agricoltura; ma sono semplici voci.

Commemorazione di Solferino e San Martino.

Telegrafano da Guidizzolo 24 alla *Perseveranza :*

La ventesimasesta commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino venne celebrata con grande concorso di Società di Reduci di Brescia, Milano, Bergamo e Monza, di Società operaie e di mutuo soccorso, e di popolo, accorsi da Mantova e da Brescia.

Rappresentava la Societa degli Ossarii il Borghetti vice-presidente, il prof. Legnazzi segretario.

Un battaglione del 69° reggimento di stazione a Mantova rappresentava l'esercito.

Dopo la funzione religiosa, si fece l'estrazione di ottantacinque premii da cento lire pei soldati italiani che presero parte alla battaglia di S. Martino.

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Nel dibattimento del processo Sbarbaro oggi ci fu un incidente vivissimo per l'audizione testimoniale dei grandi ufficiali dello Stato, Depretis, Magliani, Coppino, Pessina, Biancheri, Correnti e Mirabelli (presidente della Cassazione di Napoli). Il Pubblico Ministero sosteneva che si potessero udire a domicilio dal giudice istruttore. La difesa e l'imputato sostenevano vigorosamente che dovessero venire all'udienza, minacciando, altrimenti, degli scandali. La Corte si è ritirata, e, dopo lungo tempo, tornò, annunziando la reiezione della domanda della difesa. Si udranno dal giudice istruttore.

Il seguito del dibattimento è rinviato a sabato.

Agitazione di contadini a Vimercate.

Scrivono da Vimercate (Provincia di Milano) 23 al *Corriere della Sera*:

Da qualche tempo si manifesta qui una certa agitazione nei contadini: si costituirono in unione fra loro, capitanata da due ex-graduati nei reali carabinieri (!), e trattarono per alcuni miglioramenti, ai quali, secondo essi, hanno diritto.

Ora i contadini vogliono fissata la retribuzione delle giornate di lavoro a lire 1.50 per l'estate, a cent. 80 per l'inverno, e metà di tale importo vogliono sia loro sborsato in denaro; l'altra metà da conteggiarsi nel conto coi padroni. Domenica scorsa i contadini pubblicarono un avviso, stabilendo che, se al prossimo lunedì, alle ore 10 ant., i proprietarii non avessero aderito alle loro pretese, essi contadini avrebbero cessato dai lavori, aggiungendo le solite raccomandazioni di calma.

I proprietarii non vogliono accettare i patti, che dicono troppo gravosi, specialmente in quest'anno di frutti sì poco retribuibili, così che da ieri dovrebb'essere cominciato lo sciopero. Il sindaco, signor Ponti, partì ieri per Recoaro, lasciando che altri disbrighi la matassa imbrogliata.

Ieri, dalla Prefettura di Milano, si doveva spedire della truppa, tanto più che si sa che i contadini hanno fissato, se i proprietarii non cedono, di non pagare il fitto al prossimo raccolto del grano.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Taranto 24. — Nel pomeriggio è arrivata la squadra.

Parigi 24. — Una riunione di repubblicani e moderati della Camera e del Senato costituì un Ufficio sotto la presidenza di Magnin, allo scopo di realizzare l'accordo di tutti i repubblicani per le elezioni. Si aggiornò a venerdì.

Bombay 24. — I lavori delle fortificazioni di Herat sono spinti attivamente; si spediranno all'Emiro 10 lac di rupie.

Napoli 24. — Il Duca di Genova passò, diretto per Torino.

Berna 24 — Il Consiglio federale adottò la proposta già approvata del Consiglio nazionale, tendente ad esaminare se devonsi prendere misure contro la politica protezionista della Germania, e specialmente denunziare il trattato di commercio.

Londra 24 (Camera dei Comuni). — *Gladstone* legge le comunicazioni scambiate fra lui e Salisbury, intermediaria la Regina. Ne risulta che Gladstone assicurò il nuovo Governo non esser probabile ch'esso sia molestato dall'Opposizione nel condurre gli affari regolari, ma ricusò nettamente fino all'ultimo momento di contrarre impegni specifici.

Indette le nuove elezioni nei Collegii rappresentati dai deputati creati ministri, la seduta è tolta.

Madrid 24. — Canovas e Robledo sono partiti per Murcia.

Nuova Yorck 25. — Si ha da Messico: Il Governo è intenzionato di fare grandi economie Gli stipendii agl'impiegati si ridurranno. È probabile si sospendano le sovvenzioni ferroviarie.

Basilea 25. — Il Principe di Napoli è partito ieri per l'Oberland bernese, giungendo la sera a Interlachen.

Londra 25. — Il *Daily News* dice che Bourke fu nominato sottosegretario degli esteri, Ritchie, segretario dell'Ammiragliato e Holland segretario finanziario della Tesoreria.

Simla 25. — Il Governo dell'India propose di stabilire un Consolato a Kasgar. La Cina accettò la proposta.

Nuova Yorck 25. — Il Re di Kalakawa spedì un inviato a Washington. Dicesi che venga a trattare dell'annessione di Hawai agli Stati Uniti.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, *ore* 7. 35 *p.*

I giornali della sera riferiscono tutti esser probabile che Carlo Cadorna assuma il portafoglio degli affari esteri. Altri riferisce avere Depretis telegrafato a tale oggetto a Bucarest a Tornielli.

La nomina eventuale di Cadorna riguarderebbesi come un'aperta riaffermazione della nostra alleanza colle Potenze centrali.

Roma 25, *ore* 12.5 *p.*

L'*Opinione* prende per tema del suo articolo di fondo la vostra affermazione, doversi deplorare che in Italia i Ministeri si dimettano mentre hanno la maggioranza. Conviene sulla giustezza del ragionamento, ma lo dice applicabile ai paesi soltanto, dove il regime parlamentare svolgasi in condizioni fisiologiche sane, non nel nostro, dove queste condizioni sono confuse e malate per conseguenza dell'identità delle origini dei partiti.

Lo stesso giornale crede che l'incarico del Depretis corrisponda alla situazione politica e parlamentare. Spera che la soluzione della crisi confermerà il concetto politico, da cui sorse la Maggioranza del 19 maggio 1883.

Si spedisce a Torino la statua colossale in bronzo di Vittorio Emanuele, donata da Re Umberto a quella città, fusa nello Stabilimento Nelli.

Processo Sbarbaro.

Roma 24, *ore* 7. 35 *p.*

Il Tribunale, contrariamente alla domanda del difensore di Sbarbaro, delegò il giudice istruttore ad udire a domicilio le deposizioni di Depretis, Coppino, Magliani, Correnti e Mirabelli.

Il prof. Bellavite.

Apprendiamo in questo momento la notizia della morte dell'illustre professore Bellavite della Facoltà giuridica dell'Università di Padova, ed uno dei maggiori ornamenti di quell'Università.

Luce crepuscolare.

Il prof. Denza, dell'Osservatorio di Moncalieri, il 14 giugno corr. scrisse, a proposito di questo fenomeno, alla *Gazzetta Piemontese :*

L'altra sera, lo spettacolo divenne al tutto sorprendente, ed emulò quelli dell'inverno 1883 e dell'ultima estate. Esso incominciò intorno alle 8 di sera, toccò il massimo di energia tra le 8.20 e le 8.30, e continuò ancora sin dopo le 9 e un quarto, alla qual ora si distinguevano nitidamente ad una ad una le case della città e le ville sparse in gran numero su questa nostra ridente collina, non che tutte le parti dell'estesa pianura che si gode da quest'Osservatorio e le vette e le creste delle lontane Alpi marittime. Le fasi del fenomeno furono presso a poco le stesse di quelle già molte volte descritte pei tempi di maggiore intensità del medesimo.

Avendo volto lo spettroscopio verso la regione più lucida, le solite righe oscure nei colori meno rifrangibili, rosso, arancio e giallo, dovute all'assorbimento atmosferico, si mostrarono anche più cariche di quello che le avevo viste l'anno passato; intensissime poi erano quelle del vapore acqueo nel rosso e nell'arancio. Esse erano distintissime anche con un piccolo spettroscopio tascabile, e rimasero visibili fin verso le 9 ore. Assai più deboli si erano le righe nel verde, nell'azzurro e nel violetto.

Ieri mattina, alle ore 4, si vedeva di nuovo verso Oriente una tinta rosea, che illuminava tutto il cielo da quel lato; e più tardi il sole, nel sorgere, era circondato da un'ampia aureola, però debole più di quella dell'anno scorso.

L'apparizione andò congiunta alle stesse condizioni atmosferiche, che furono constatate nelle altre precedenti. Essa cominciò a vedersi quando il barometro era divenuto alto dopo le forti depressioni dei mesi precedenti che perdurarono sino al 20 maggio, e persistette sinchè le pressioni rimasero elevate, cioè dal 24 maggio al 6 corr. Cessò colla burrasca che attraversò le nostre contrade dall'8 al 10, e che ci arrecò le ultime pioggie e temporali, e di nuovo riprese al sopravvenire di una forte corrente d'aria fredda, che innalzò il barometro anche più di prima, rasserenò il cielo e diminuì la temperatura, la quale da 31 gradi nel 7 è discesa stamane sino a 13 gradi.

Tutto ciò conferma sempre più la sentenza che io emisi sino dal primo apparire del fenomeno nel dicembre 1883, che, cioè tutte le molteplici parvenze osservate sono effetto precipuo del vapore acqueo disseminato nelle alte regioni dell'atmosfera; e non è a credere che si pensi tuttora a sostenere che le ceneri del Krakatoa siano ancora sospese nell'aria.

Fatti Diversi

Lo stato delle campagne. — Il *Bullettino* pubblicato per cura del Ministero di agricoltura industria e commercio dà le seguenti notizie sullo stato delle campagne nella prima decade di giugno:

Liguria. — Il buon tempo di questa decade tornò assai propizio alla campagna, in special modo alla fioritura della vite, la quale, unitamente a quella dell'ulivo, procede benissimo.

Piemonte. — Il maggengo ha dato in generale abbondante raccolto. Il buon tempo tornò favorevole alla campagna, in ispecie alla vite; si lamenta scarsità di frutta; il frumento incomincia a granire, il maiz è bello e promettente, i bachi si trovano alla quarta muta. Presso Volpeglino una quantità straordinaria di bruchi rovinano le foglie dei pomi.

Lombardia. — I bachi sono o stanno per andare al bosco, dando quasi dovunque delle belle speranze. La vite è in piena fioritura, ed in alcune località presenta abbondante prodotto. Temporale con gravi danni in sul Mantovano nel giorno 1.

Veneto. — I bachi dappertutto salirono al bosco sotto eccellenti auspicii; si lamenta soltanto il vile prezzo dei bozzoli. Belli i frumenti; a questi come alle viti tornarono oltremodo propizie le condizioni meteoriche della decade; la quantità dell'uva tuttavia in generale è scarsa. Maiz in eccellenti condizioni. Si falciano i fieni e si rincalza il maiz. La grandine del giorno 1° devastò i Comuni di Arsiero, Cogolo, Piovene, Caldogno, Dueville, Vicenza, Longara e Montegalda (Vicenza); portò pure gravissimi danni presso Battaglia (Padova).

Emilia. — Il frumento ed il maiz sono promettenti; il primo è già alla granigione. Foraggi abbondanti; i bachi, che generalmente vanno bene, sono saliti al bosco Nel giorno primo grandine devastatrice a Passo di Solara (Modena). Nell'8, danni per grandine a Castel S. Pietro, Dozza, Galliera, San Pietro in Casale, Argile (Bologna). Danni pure gravissimi per grandine nel 9 ad Albazzano, Tizzano (Parma)

Marche ed Umbria. — I fieni riuscirono di ottima qualità ed abbondanti. Si sta sarchiando il granoturco, che trovasi in buone condizioni. In Provincia di Ascoli Piceno si lamenta il rinchite nella vite.

Toscana. — Abbondante ed ottimo il taglio del fieno. Il tempo asciutto e caldo è stato propizio alla fioritura delle ulive e delle viti, i cui raccolti si prevedono migliori di quanto si credeva. Bello il maiz, di cui si sta eseguendo la sarchiatura. Grani in ottime condizioni.

Lazio. — In alcuni luoghi è finita completamente la fioritura delle viti, alle quali tornarono di qualche danno i venti forti che soffiarono al principio della decade. Il frumento e l'avena non sono lontani dalla maturazione.

Regione Meridionale Adriatica. — La vite è attaccata in alcune località dai parassiti e dalla peronospora. Gli alberi fruttiferi danno scarso prodotto. Danni per grandine presso Boiano (Campobasso). La mietitura nella parte meridionale si sta eseguendo.

Regione Meridionale Mediterranea. — Il frumento è presso la maturazione, ed in certi luoghi si sta mietendo. Si stanno mietendo pure le avene. È compita pure la falciatura dei prati artificiali. Nell'estremo Sud si raccolgono i pomidoro e gli albicocchi. Si lamentano danni per grandine in quel di Tennese e Maddaloni (Caserta). Sebbene non molto copiosa sia la quantità di grappoli nelle viti, tuttavia si spera un discreto raccolto.

Sicilia. — Si stanno mietendo i grani. La pioggia caduta tornò propizia alla campagna. Gli ulivi promettono un raccolto abbondante. Abbondante sarà il raccolto delle patate.

Sardegna. — Scarsi grappoli nelle viti. Nella Provincia di Sassari le pioggie cadute danneggiarono gli ulivi, che erano in fioritura.

Riepilogo. — Il ristabilirsi del bel tempo tornò molto propizio alla campagna. Grazie, infatti all'aumentata temperatura ed al cielo sereno, la vite ebbe a ristorarsi dai danni sofferti. Se in generale il prodotto non sarà abbondante, non sarà d'altra parte così scarso, come prima si temeva. Nel Sud si sta procedendo alla mietitura del frumento, mentre quella dell'avena e dell'orzo è già molto inoltrata.

Il taglio del maggengo fu dovunque abbondante. Scarse in generale le frutta. I bachi sono al bosco, e danno le più belle speranze.

Si ebbero a lamentare danni per grandine nelle Provincie di Mantova, Vicenza, Parma, Modena, Bologna, Campobasso e Caserta.

Barrili ferito. — Telegrafano da Roma 24 all'*Arena*:

Il romanziere Anton Giulio Barrili ebbe un duello con un maggiore dell'esercito, e rimase ferito ad un braccio.

Sciopero di tabaccaie. — Telegrafano da Napoli 24 all'*Arena*:

Le operaie della manifattura dei tabacchi scioperarono fracassando le finestre, buttando le panche in istrada e fermando le macchine.

Cinque di esse furono arrestate.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 25. — È stabilita una quarantena di dieci giorni per le provenienze dalla Spagna.

Il Vesuvio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 24. — Il Vesuvio ha maggiore attività: la lava scende verso Pompei.

Naufragio. — *Mollendo* 25. — (Perù.) — Il vapore italiano *Italia* naufragò presso Loma (America settentrionale). Sessantacinque persone sono perite.

Terribile catastrofe. — Telegrafano da Marsiglia 24 all'*Arena*:

L'esplosione di una caldaia distrusse una fabbrica di ghiaccio, coprendo di macerie 10 operai, fra i quali due italiani.

Sette di essi vennero disotterrati di già cadaveri.

Mancano ancora tre.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 9 dell'anno IV di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

Recensioni — Ferrière: Paganesimo degli Ebrei - (B.).

Harnack, Sabatier: Insegnamento dei dodici Apostoli - (Pasanisi).

Guiraud: Della riforma dei Comizii centuriati - (B.).

Majorana: Del parlamentarismo - (C. P.).

Bouillier: Studii familiari di psicologia e di morale - (Cantone).

Appunti — Goguyer: Scelta splendida di precetti còlti nella legge - (B.).

Ferrero: Iscrizioni e ricerche nuove intorno all'ordinamento delle armate dell'Impero romano (C.).

Zeller: Trattenimenti sulla storia del medio evo - (C.).

Issel: Viaggio nel Mar Rosso - (L.).

Serrao: Naufragio - (L.).

Schmelzer: La Repubblica di Platone - (B.).

Pagani: L'assicurazione sulla vita - (L.).

Note e notizie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Annuncii — Elenco di libri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il marito ed i parenti della defunta contessa **Luigia Sanfermo** nata **Zannellato** porgono le più sentite grazie agli amici e conoscenti, che hanno prodigato il conforto del loro cordoglio, e nello stesso tempo pregano di perdonare qualche involontaria dimenticanza avvenuta nella repentina sciagura. 583

Il conte Antonio Dario-Paulucci

MORIVA
ASSISTITO DAI CONFORTI RELIGIOSI
ALLE ORE 5 DI QUESTA MATTINA.

La moglie Irene Grondoni, i figli Lorenzo e Giuseppe, le figlie Laura in Del Senno, Ernesta in Bembo, Augusta in Gaule, il fratello Giuseppe, le sorelle Anna in Gömöry, Maria in Pizzatti, Teresa in Trojer, i generi Giammaria nobile Del Senno, Federico conte Bembo, Pietro Gaule, ed i cognati Gustavo conte de Gömöry, Michele Pizzatti e Paolo nob. Trojer, dolentissimi, partecipano il triste annunzio e pregano essere dispensati dalle visite.

Venezia, 25 giugno 1885.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 11 antimeridiane, nella chiesa di S. Salvatore. 584

NECROLOGIO.

Luigia Montecchio, leggiadra fanciulla di 13 anni, gioia e speranza dei suoi genitori, non è più tra i viventi.

Era buona, docile, affettuosa e amava lo studio con una assiduità superiore all'età sua. La sua perdita, avvenuta dopo breve malattia, e quando appunto da due giorni pareva che il morbo micidiale lasciasse aperto il cuore alla speranza di quanti vegliavano al suo letto di dolori, ha lasciato nella più grande desolazione i suoi infelici genitori.

La morte miete ad ogni passo le sue vittime, è vero, ma le piaghe del dolore che dietro si lascia, non sono sempre uguali: questa volta fu crudelmente spietata.

Fiore gentile della mia cuginetta, che reclinasti il capo ai primi splendori della primavera della vita, invoca dal cielo, di cui godi le delizie, un conforto alle lagrime de' tuoi sconsolati genitori e di coloro che ti conobbero e ti piangono.

Venezia 25 giugno 1885.

GINO PARENZO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Ravenna, 23 giugno (Tel.)

Arrivò qui da Trieste il trab. ital. *Giuseppe Mazzini*, padrone Monaldi, con gettito di una parte del carico, grano ed altri lievi danni.

— Il trab. ital. *Amabile*, padrone Panicali, arrivò da Trieste con gettito di parte del legname di sopra coperta.

Bahia.... giugno, (Tel.)

Il piroscafo ingl. *Guadiana*, in viaggio da Rio-Janeiro a Nuova Yorck, si è perduto ad Abrolhos.

I passeggieri e l'equipaggio si sono salvati.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

25 *giugno* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	contanti god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %		97 20	97 [illegible]0	95 13	95 33

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	295 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	266 50	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	300 —	305 —	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	23 75	24 25	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	65	122	90
Francia	3	100	15	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	14	25	19	25	6	25	22
Svizzera	4	99	9	100	15	100	..	100	25
Vienna-Trieste	4	203	25	203	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	203	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	97 75 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	715 —
Londra	25 13 —	Mobiliare	952 —
Francia vista	100 17 —		

BERLINO 24.

Mobiliare	473 —	Lombarde Azioni	227 50
Austriache	488 50	Rendita Ital.	95 80

PARIGI 24.

Rend. fr. 3 0[0	81 52	Consolidato ingl.	99 ⅛
» » 5 0[0	110 20	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	97 65 —	Rendita turca	7 32
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —		
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	326 —

PARIGI 23 (Consolidati turchi; Obblig. egiziane)

VIENNA 25.

Rendita in carta	82 60	» Stab. Credito	288 20
» in argento	83 20	Londra	124 25
» in oro	108 40	Zecchini imperiali	5 87 —
» senza impos.	99 20	Napoleoni d'oro	9 85 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 24.

Cons. inglese	99 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 n. or.
Barometro a 0° in mm.	758.35	757 64	758.21
Term. centigr. al Nord	21 6	27.4	27 2
» » al Sud	24.0	27 4	27.0
Tensione del vapore in mm.	10.03	17 37	16.64
Umidità relativa	57	64	62
Direzione del vento super.	NO.	SSE.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	6	9	10
Stato dell'atmosfera	neb. or.	neb. or.	neb. or.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima del 24 28.0 Minima 20.0

Note: Bello con nebbie all'orizzonte.

— *Roma* 25, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa, pressione irregolarissima. Larga depressione (757) nella penisola balcanica; depressione leggiera (759) intorno allo Stretto di Calais. Pietroburgo 775; Golfo di Guascogna 759.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nella penisola salentina; venti, specialmente settentrionali, qua e là freschi nell'Italia inferiore; barometro disceso; temperatura sensibilmente aumentata.

Stamane, cielo nuvoloso nel Sud del continente; venti del quarto quadrante freschi nelle Puglie e in Terra d'Otranto; deboli altrove; barometro: 758 nella penisola salentina; 762 nelle isole; mare grosso. agitato, lunga la costa meridionale adriatica.

Probabilità: Venti intorno al Ponente; freschi, abbastanza forti, nell'Adriatico inferiore; deboli altrove; cielo vario, con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

26 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 33s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	6h 50m sera
Passaggio della Luna al meridiano	11h 37m 9
Tramontare della Luna	3h 39m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

Marea del 26 giugno.

Alta ore 11.05 ant. — 9.45 pom. — Bassa 3.55 ant. — 3.40 pom

Giovedì 25 *giugno* 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 giugno.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3.— Denunciati ...ti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Filippi detto Masin Angelo, possidente, Urbani de Gheltof Anna, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Pasqualini Gianolla Maria, d'anni 64, ...ova, già ricamatrice, di Venezia. — 2. Del Campo Otta... d'anni 18, celibe, studente, di Lima (Perù).

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

1. Turchetto Carlo, d'anni 51, floricultore, decesso in ...ste. — 2. Cavazzina Antonio, d'anni 6, decesso in Trie... — 3. Una bambina ed un bambino al di sotto di anni ...decessi in Trieste. — 4. Ghedina Adalgisa, d'anni 6, de...sa in Trieste. - 5. Giove Pietro, d'anni 59, coniugato, ...sidente, decesso in Treviso.

Bullettino del 24 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati ...ti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Palma Pietro, facchino, con Doria ...a, fiammiferaia, celibi.

2. Polo detto Rubbi Girolamo, agente di commercio, ve...o, con Rossotto Regina, casalinga nubile.

DECESSI: 1. Salvagno Felicita, d'anni 36, coniugata, ...linga, di Chioggia. — 2. Vignola Maria, d'anni 20, nu..., filatrice, di Venezia — 3. Gentilomo Giuseppe, d'anni ... coniugato, negoziante, id. — 4. Doro Giovanni, d'anni ... coniugato, guardarobbiere al Monte di Pietà, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

1. Cicogna Ida, d'anni 26, agiata, nubile, decessa in ...ona. — 2. Barozzi nob. Angelo, d'anni 72, civile, con...ato, decesso in Pianiga. — 3. Un bambino al di sotto ...di anni 5 decesso in Chioggia.

PORTATA.

Arrivi del giorno 24 giugno.

Da Trieste, vap. aust. *Said*, cap. Cipollovich, con 223 ... vino, 111 bot. olio oliva, 100 bal. pelli secche, 242 ... semi oppio, 640 sac. caffè, 375 col. cincona, 130 sac. ... nitro, 10 cas. sapone, 20 col. carruzzo, 50 bal. lana ...ta, 82 sac. farina di frumento, 8 col. pietre inglesi, 15 ... acido acetico, 1760 sac. grano, e 6 col. diversi all'or..., racc. all'Agenzia del Lloyd Austro-Ungarico.

Da Trieste, vap. aust. *Trieste*, cap. Ukropina, con 270 ... farina di frumento, 21 bot. olio oliva, 3 col. manifat..., 22 cas. bande stagnate, 2 cas. amido, 24 sac. uva, 6 ... colla da calzolaio, 20 bot. vino, 10 bar. sardelle, 58 ...zi bastoni per scope, 54 sac. vallonea, 3 col. droghe, 2 ... pelli, 100 sac. caffè, 10 cas. pesce, 24 bal. lana calci...a all'ordine, racc. all'Agen. del Lloyd aust. ung.

ATTI UFFIZIALI

...fissata la tassa da pagarsi dai visitatori del Palazzo Ducale ed annessi in Venezia.

3088. (Serie III.) Gazz. uff. 21 maggio.

UMBERTO I

...R GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il R. Decreto 10 giugno 1875, Num. ...555 (Serie 2ª), col quale, in forza della legge ...7 maggio detto anno, N. 2554 (Serie 2ª), fu ...abilita la tassa di lira *una* per l'entrata nel ...onumentale Palazzo Ducale di Venezia;

Considerato come convenga determinare i ...cali del detto Palazzo in cui si ha diritto al... accesso col pagamento della tassa;

Considerata l'opportunità di assegnare una ...ssa speciale per la visita delle monumentali ...*rigioni dei pozzi* in detta città;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segreta...o di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà pagata la tassa di lira *una* da...i adulti, e di centesimi *cinquanta* dai fanciulli ... età minore di 12 anni, per visitare nel Pa...zzo Ducale di Venezia:

Il secondo piano;

Le sale del Maggior Consiglio e dello ...crutinio:

Il Museo archeologico.

Art. 2. Sarà pagata la tassa di centesimi ...*enti* dagli adulti, e di centesimi *dieci* dai fan...iulli di età minore di 12 anni, per visitare *le ...rigioni dei pozzi* in Venezia.

Art. 3. L'entrata nei locali suddetti sarà ...ratuita nelle domeniche e nelle feste registrate ...al Calendario approvato con R. Decreto 11 ot...obre 1875.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del ...igillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta uf...ciale delle leggi e dei Decreti del Regno d'I...alia, mandando a chiunque spetti di osservarlo ... di farlo osservare.

Data a Roma, addì 23 aprile 1885.

UMBERTO.

Coppino.

...isto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

—

...3103. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 maggio.

È accolto il ricorso 28 maggio 1882, pro...otto dalla Deputazione provinciale di Reggio ...alabria per ottenere una riforma all'elenco de...li Enti interessati nel porto di Santa Venere, ...tabilito col R. Decreto 15 marzo 1866, N. 2828.

All'elenco degli Enti interessati nel porto ...unnominato, stabilito col citato Decreto, è so...tituito il seguente: *Comune e circondario di ...Monteleone*, *Provincie calabre di Catanzaro, ...Reggio e Cosenza.*

Il presente Decreto avrà effetto dal 1° gen...aio 1866 per quanto riguarda le spese di or...dinaria manutenzione, e dal 1° gennaio 1883 per ...quanto riguarda le spese per opere straordina...ie, e fino a quando sia diversamente provveduto ...colla nuova classificazione dei porti del Regno, ...da farsi in dipendenza della legge 16 luglio 1884, ...N. 2518.

R. D. 3 maggio 1885.

—

N. MDXCIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 maggio.

Il Municipio di Sant'Ambrogio sul Gari...gliano (Caserta) è autorizzato ad applicare dal ...corrente anno la tariffa della tassa sul bestiame ...adottata colla sua deliberazione 27 novembre 1884, ...e per effetto della quale tariffa la tassa sugli a...nimali vaccini, bufalini e asinini viene aumen...tata oltre il massimo rispettivamente stabilito ...nel Regolamento della Provincia.

R. D. 8 marzo 1885.

—

È sciolta l'Amministrazione dell'Ospedale civile di Pordenone.

N. MDCXXXVIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Udine in data 13 novembre 1884, colla quale propone lo scioglimento dell'Amministrazione dell'Ospedale civile di Pordenone a motivo delle gravi irregolarità constatate da una inchiesta, cui fece procedere nell'ottobre precedente quel prefetto;

Veduto che, avendo date le loro dimissioni i componenti il Consiglio di amministrazione, il Consiglio comunale in adunanza del 14 gennaio dichiarò di non poter procedere alla nomina di altri amministratori, perchè, atteso lo stato delle cose, era vano sperare di costituire una nuova Amministrazione che procedesse a togliere gli abusi;

Veduta l'altra deliberazione della Deputazione provinciale in data 3 febbraio p. p. e gli altri atti dell'affare;

Veduta la legge 3 agosto 1862;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Ospedale civile in Pordenone è sciolta, e sarà temporaneamente affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di Udine, con incarico di procedere nel più breve termine possibile al riordinamento e sistemazione di quel pio Luogo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

—

È approvato il testo unico delle leggi 9 luglio 1876, N. 3250, e 1° marzo 1885, N. 2986, sull'aumento degli stipendii dei maestri elementari.

N. 3099. (Serie III.) Gazz. uff. 18 maggio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduto l'art. 10 della legge del 1° marzo 1885, N. 2986 (Serie 3ª), in virtù del quale il Nostro Governo è autorizzato a coordinare e pubblicare in unico testo le disposizioni della legge stessa con quelle che restano conservate dall'altra del 9 luglio 1876, N. 3250 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il testo unico seguente delle leggi 9 luglio 1876, N. 3250, e 1° marzo 1885, N. 2986:

Art. 1. È aumentato di un decimo il minimo degli stipendii ai maestri elementari di ciascuna categoria, fissato dalla tabella annessa all'art. 341 della legge 13 novembre 1859, Num. 3725.

Nei Comuni al disotto dei mille abitanti, e nei quali la imposta fondiaria ha già raggiunto la misura massima consentita dalle leggi, i maestri riceveranno in forma di sussidio dal Governo l'aumento indicato.

Art. 2. Il Ministro darà ogni anno, in allegato al bilancio, l'elenco dei Comuni nei quali i maestri furono sussidiati, in conformità del secondo paragrafo dell'art. 1°.

Art. 3. Gli stipendii dei maestri elementari saranno pagati a rate mensili o bimestrali.

Quando tali stipendii non risultino esattamente pagati, i delegati scolastici ne riferiranno all'autorità scolastica provinciale, la quale provocherà i provvedimenti d'ufficio nei termini dell'art. 142 della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*.

Verificandosi nel corso dell'anno un nuovo ritardo, la Deputazione provinciale può deliberare, sentito il Comune, che anche per i mesi successivi lo stipendio sia direttamente pagato al maestro dall'esattore.

L'esattore che ritardi l'esecuzione dell'ordine del prefetto è soggetto alle sanzioni stabilite dall'art 81 della legge 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2ª). In tal caso le multe vanno a benefizio della Cassa del Monte delle pensioni.

Art. 4. Non possono essere sequestrati, nè pignorati gli stipendii dei maestri se non per ragioni d'alimenti dovuti per legge, e non oltre la metà, nè possono essere ceduti in qualsiasi modo.

Art. 5. I maestri nominati in via d'esperimento, secondo il paragrafo 2 dell'art. 8, possono ricevere lo stipendio minore di quello fissato nell'art. 1°.

Art. 6. I maestri sono nominati per concorso. Il Consiglio scolastico provinciale apre il concorso, esamina i titoli dei concorrenti, designa e gradua gli eleggibili. Fra questi il Consiglio comunale sceglie e nomina i maestri.

I Comuni che assegnano stipendii almeno di un decimo superiore al minimo che compete alla scuola, secondo la classificazione fattane, o che assegnino al maestro una conveniente abitazione, hanno diritto di bandire essi medesimi il concorso e nominare il maestro.

Art. 7. Il maestro che ottenne una nomina deve compiere un biennio di prova in un medesimo Comune. Quando sei mesi prima dello spirare del biennio il maestro non fu licenziato, s'intenderà nominato per un sessennio.

Compiuto questo sessennio, il maestro che avrà ottenuto dal Consiglio provinciale scolastico l'attestato di lodevole servizio, dietro le ispezioni fatte alla scuola e sentito il Consiglio comunale, sarà nominato a vita.

Il tempo di prova potrà essere accresciuto di due anni, oppure di uno solo per volontà del Comune che lo nomina, quando il maestro non ha tenuto l'ufficio nel medesimo Comune durante l'intiero biennio, o non vi ottenne la conferma.

Il verbale del licenziamento, quando avvenga prima che sia spirato il tempo di prova, dovrà essere motivato.

Art. 8. Il maestro non può essere nominato definitivamente prima di aver raggiunta l'età di anni 22, e dato prova di possedere, non solamente la capacità didattica, ma le disposizioni morali necessarie a compiere degnamente e con vera utilità pubblica il proprio ufficio.

Fino all'età suddetta tutti i maestri saranno nominati in via d'esperimento e confermati di anno in anno.

Quando il maestro nominato in via d'esperimento ottenga due riconferme consecutive, avrà diritto alla prima nomina di due anni.

Art. 9. Il maestro, che non ottiene l'attestato di lodevole servizio, secondo l'art. 7, potrà, sulla proposta del Consiglio comunale approvata dal Regio ispettore scolastico, essere mantenuto in ufficio per uno spazio di tempo non maggiore di tre anni.

Se alla fine dell'esperimento egli avrà meritato l'attestato di lodevole servizio, potrà essere riammesso dal Consiglio provinciale scolastico al godimento dei diritti sanciti da questa legge.

Art. 10. I maestri delle scuole elementari non obbligatorie saranno nominati dai Comuni ed, eccetto che per la misura degli stipendii, godranno degli stessi diritti che i maestri delle scuole obbligatorie, salvo il caso della soppressione delle scuole medesime.

Tali maestri, se iscritti tra gli eleggibili, devono essere prescelti nelle nuove nomine a scuole obbligarie nello stesso Comune.

Art. 11. Fermo il disposto degli articoli 334, 335 e 337 della legge 13 novembre 1859, il maestro può essere licenziato in qualunque tempo:

1. Per inettitudine pedagogica;

2. Per infermità che lo renda inabile a continuare il servizio o a riassumerlo;

3. Per essere incorso negli ultimi cinque anni tre volte nella pena della censura, o due volte in quella della sospensione.

Il licenziamento è deliberato dal Consiglio comunale.

La proposta del licenziamento appartiene eziandio all'ispettore scolastico.

La deliberazione che pronunzia il licenziamento non avrà effetto esecutivo se non dopo che il Consiglio scolastico provinciale, udite le difese del maestro e le osservazioni del Consiglio comunale, l'avrà approvata.

Contro la deliberazione del Comune che ricusa il licenziamento è ammesso il ricorso, nel termine di un mese, del R. ispettore scolastico provinciale, che decide, sentite le osservazioni del Consiglio comunale e le difese del maestro.

Così il Comune come il maestro possono ricorrere al Ministero dalle decisioni del Consiglio scolastico provinciale, entro un mese dal giorno della ricevuta comunicazione.

Art. 12. I maestri che intendono licenziarsi da un Comune devono darne avviso al sindaco, non più tardi della fine del mese di maggio.

Non uniformandosi a tale disposizione i maestri non saranno ammessi ad insegnare in altra scuola, salvo che per speciali ragioni ne dia autorizzazione il Consiglio scolastico provinciale.

Art. 13. Il *Monte delle pensioni* per gl'insegnanti nelle scuole elementari, istituito colla legge 16 dicembre 1878, N. 4646 (Serie 2ª), è considerato come Amministrazione dello Stato per gli effetti delle imposte, delle tasse e dei diritti diversi stabiliti dalle leggi generali e speciali.

Art. 14. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Art. 15. Le convenzioni attuali fra Comuni e maestri restano in vigore.

Art. 16. Con apposito Regolamento sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Anno 1885 — Venerdì 26 Giugno — 3.ª Edizione — N. 169

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 GIUGNO

Siamo d'accordo coll'*Opinione* che il parlamentarismo in Italia è malato e si ammala anche la dove era stato sano sinora, cioè in Inghilterra e nel Belgio, ma appunto per questo chiediamo che i Ministeri non si dimettano quando hanno la maggioranza. Pei malati è necessario avere riguardi, perchè non è senza pericolo che facciano ciò che i sani impunemente possono fare.

Moltiplicare le crisi, con un parlamentarismo malato, pare a noi, che voglia dire indebolirlo sempre più. Se vediamo i ministri inquieti sempre per la loro maggioranza, tanto che questa cura sopprime tutte le altre, e si fanno leggi cattive per mantenere la maggioranza, come non si fanno le leggi buone per lo stesso scopo, questo danno che vediamo tutti non sarà aumentato quando i ministri non abbiano soltanto la preoccupazione di tenere la maggioranza, cioè la metà dei votanti più uno, ma per vivere, sieno obbligati a mantenere una maggioranza grossa? Fu detto che la teoria della maggioranza salva dalle rivoluzioni, e che le repubbliche italiane del medio evo, furono funestate dalle guerre civili appunto perchè non riconoscevano il principio della maggioranza. Noi andiamo più oltre, e crediamo che bisogna avere il culto e la superstizione della maggioranza, per evitare che i cittadini, sostituiscano la forza al voto per vincere. Negli Stati Uniti ci deve essere questo culto e questa superstizione, se è stato possibile che il partito democratico nella penultima elezione si rassegnasse ad esser vinto, sebbene la sua disfatta sia stata proclamata non ricordiamo più se per due o tre voti, e ci fossero fondati sospetti che il computo dei voti fosse stato fatto male e che in realtà il partito vinto fosse stato vincitore.

Se per la sola *proclamazione* della maggioranza il partito che si credeva vincitore, si è rassegnato a comparir vinto, si dovrà esigere che nei Parlamenti il partito vincitore vinca per un numero di voti, che non si può limitare? Ma l'altro è pur sempre vinto, per quanto lieve sia la maggioranza dei vincitori, e dovrà essere chiamato al potere il vinto? Abbiamo già detto essere assurdo che pel principio della maggioranza sia chiamata al potere la minoranza.

C'è un argomento che fa impressione sulle menti latine, le quali non possono vivere colla libertà, nè senza la libertà. Si dice che i ministri votano per sè medesimi. Ma oltre che essi votando per sè medesimi interpretano visibilmente le intenzioni dei loro Collegii, i quali, rieleggendoli, vollero manifestamente approvare l'indirizzo politico del Ministero; forse che i capi dell'opposizione votando contro il Ministero e tendendo ad abbatterlo, non votano per sè medesimi, essendo pur naturali successori del Ministero e diventando ministri nel caso che riescano ad essere maggioranza?

È verissimo che i due partiti sui quali tutto l'edificio parlamentare riposa, sono almeno tre, quando non son quattro e più, dappertutto; che sono quattro in Inghilterra: conservatori, liberali, radicali, parnellisti, e tre in Belgio: cattolici, liberali e radicali. È per questo appunto che abbiamo detto l'altro giorno che il reggime parlamentare, il quale non è scritto in alcuna Costituzione, ma fu uno svolgimento delle vecchie Costituzioni, deve modificarsi nuovamente. Ma sinchè la storia modificherà le istituzioni, ed ancora di salvezza è il principio della maggioranza, non lo indeboliamo, esigendo che i Ministeri si dimettano, se anche hanno la maggioranza assoluta, ed imponendo loro che abbiano una maggioranza elastica; esigenza pericolosissima. Noi andiamo incontro a tutte le agitazioni, non mantenendo incolume il principio assoluto della maggioranza.

È già tanto difficile che i ministri abbiano una maggioranza, perchè la disciplina è infranta, la gerarchia è capovolta, e i gregarii giudicano i capi, e li seguono male volentieri quando non pretendono trascinarli, essi irresponsabili, mentre i capi sono responsabili, forse per colpa dei capi, come accenna l'*Opinione*, i quali esitano ad assumere le grandi responsabilità; ed è proprio quando confessiamo essere il parlamentarismo malato che imponiamo ai ministri di avere una maggioranza grossa, *quanta* non si può dire, e non ci accontentiamo più della *metà più uno*.

Abbiamo già detto che la dimissione di un Ministero colla maggioranza, sarebbe giustificabile soltanto nel caso che ci fosse fondamento a sperare che colla crisi la maggioranza si potesse riordinare. Ma per tutte le crisi si addusse questa giustificazione, e noi vediamo nella storia parlamentare maggioranze sciupate, non maggioranze ricostituite.

Dal fatto che il parlamentarismo è malato, noi veniamo ad un'altra conchiusione che le maggioranze, naturalmente deboli, non si debbano mettere a troppa dura prova da parte del Ministero, e che dall'altra parte le maggioranze quando approvano l'indirizzo di un Ministero, non devano credere che il Ministero e la maggioranza guariscano dalla loro malattia di languore, il primo imponendo alla maggioranza di ingoiar tutto, e questa proponendosi di uccidere almeno un ministro al mese. Se il parlamentarismo è malato, sono necessariamente malati Maggioranza e Ministero, ed entrambi si devono riguardi speciali, come convalescenti solidali nella guarigione, nella vita e nella morte.

È una contraddizione che va notata. Da una parte si riconosce che i partiti tendono a frazionarsi e dall'altra si esige che i membri della maggioranza abbiano tutti lo stesso modo di pensare sulle piccole come sulle grandi questioni, come se le loro menti e i loro cuori fossero fatti tutti collo stesso stampo. I partiti fanno alleanze, ma non si fondono, e le alleanze durano in quanto gli alleati hanno molti riguardi reciproci e sinchè dura lo scopo per cui fu fatta l'alleanza.

I Ministeri hanno ad ogni votazione una maggioranza numerica diversa; discendono dai cento voti ai due e poi risalgono. Aspettino che la Camera non li voglia, mettendoli in minoranza. Altrimenti faranno vedere che non hanno fede essere la loro politica quella che è utile al paese. Se hanno questa fede, un solo voto basta per compiere il bene, e sono colpevoli se vi rinunciano.

Ecco le conchiusioni cui veniamo noi, confessando che il parlamentarismo è malato dappertutto, e s'ammala anche dov'era sano, come conviene la gentile nostra avversaria — se avversaria si può dire anche per questo quarto d'ora — l'*Opinione*.

Quanto a quello che abbiamo detto sui presidenti della Camera, che appaiono candidati naturali alla presidenza del Consiglio in caso di crisi, l'*Opinione* conviene che il ragionamento è giusto, ove il parlamentarismo è sano, ma non ove è malato. Difatti se il presidente della Camera, che fra parentesi è nominato dalla maggioranza, perchè il presidente del Consiglio glielo addita, è incaricato di formare il Gabinetto in caso di crisi, questa è la prova palmare della disorganizzazione dei partiti, perchè il presidente della Camera dovrebbe seguire logicamente le sorti del presidente del Consiglio, appartenendo per regola entrambi al medesimo partito.

Conveniamo anche noi che dove i partiti sono disorganizzati, può parer naturale, che il presidente della Camera, il quale talora è anche un rivale del presidente del Consiglio, che questo ama di paralizzare per un certo tempo, sia il successore indicato. Però se un presidente del Consiglio può essere un ottimo presidente della Camera, come Rattazzi e Lanza, quelli che sono ottimi presidenti della Camera, come Farini e Biancheri, non vollero sinora accettare di formare Gabinetti, e la speciale abilità di presidenti della Camera non è garanzia che avrebbero saputo dirigere Gabinetti. Abbiamo avuto presidenti della Camera innalzati a questo posto pel loro valore politico, che divennero presidenti del Consiglio, ma quelli che furono nominati presidenti della Camera, perchè specialmente atti a questo ufficio, non pel loro carattere politico, protestarono col fatto contro le consuetudini e ricusarono l'incarico di formare un nuovo Gabinetto, ogni volta che fu loro offerto.

Trattato di pace tra la Francia e la Cina.

Il ministro degli affari esteri, sig. Freycinet, presentò alla Camera dei deputati il trattato di pace colla Cina, il cui testo è il seguente:

« Art. 1.° La Francia si obbliga a ristabilire ed a mantenere l'ordine nelle Provincie dell'Annam che confinano coll'Impero cinese. A questo scopo essa prenderà le misure necessarie per disperdere o espellere le bande di ladroni e di gente senza legge nè fede, che compromettono la pubblica tranquillità e per impedire che ch'esse si riordinino. Tuttavia le truppe francesi non potranno, in alcun caso, oltrepassare il confine che separa il Tonkino dalla Cina, confine che la Francia promette di rispettare e di garantire contro ogni aggressione.

« Da parte sua, la Cina si obbliga a disperdere e ad espellere le bande che si rifugiassero nelle sue Provincie limitrofe al Tonkino ed a disperdere quelle che cercassero di fermarsi sul suo territorio per andar a turbare le popolazioni poste sotto la protezione della Francia; e, in considerazione delle garanzie che le sono date quanto alla sicurezza del suo confine, essa si asterrà parimenti d'inviare delle truppe nel Tonkino. Le alte parti contraenti fisseranno, con una convenzione speciale, le condizioni, nelle quali si effettuerà l'estradizione dei malfattori tra la Cina e l'Annam.

« I Cinesi, coloni o antichi soldati, che vivono tranquillamente nell'Annam, e si applicano all'agricoltura, all'industria ed al commercio e la cui condotta non darà luogo ad alcun appunto, godranno per le loro persone e pei loro beni la medesima sicurezza dei protetti francesi.

« Art. 2. La Cina, risoluta a nulla fare che possa compromettere l'opera di pacificazione intrapresa dalla Francia, si obbliga a rispettare, nel presente e nell'avvenire, i trattati, convenzioni ed accordi direttamente fatti o da farsi tra la Francia e l'Annam.

« Per quanto concerne i rapporti tra la Cina e l'Annam, rimane inteso ch'essi saranno di natura da non ferire la dignità dell'Impero cinese e da non dar luogo a qualsiasi violazione del presente trattato.

« Art. 3. Entro lo spazio di sei mesi, a partire dalla firma del presente trattato, dei commissarii delle Alte Parti contraenti si recheranno sui luoghi per riconoscere il confine tra la Cina ed il Tonchino. Essi porranno, dappertutto ove sarà bisogno, dei termini, destinati a rendere apparente la linea di demarcazione. Nel caso in cui essi non potessero porsi d'accordo sul posto di questi termini, o sulle rettifiche speciali che potesse essere il caso di fare al confine attuale del Tonchino, nell'interesse comune dei due Governi, ne riferiranno ai loro rispettivi Governi.

« Art. 4. Allorquando il confine è stato tracciato, i Francesi o protetti francesi e gli abitanti esteri del Tonchino, che volessero oltrepassarlo per recarsi in Cina, non potranno farlo se non dopo di essersi muniti di passaporti anticipatamente rilasciati dalle Autorità cinesi del confine, dietro domanda delle Autorità francesi. Pei sudditi cinesi basterà un'autorizzazione rilasciata dalle Autorità imperiali del confine.

« I sudditi cinesi che volessero recarsi dalla Cina nel Tonchino per la via di terra, dovranno essere muniti di passaporti regolari rilasciati dalle Autorità francesi, dietro domanda delle Autorità imperiali.

« Art. 5. Il commercio d'importazione e d'esportazione sarà permesso ai negozianti francesi o protetti francesi, ed ai negozianti cinesi, per la frontiera di terra tra la Cina e il Tonchino.

« Esso dovrà farsi, però, in certi punti, che saranno ulteriormente fissati, e la cui scelta, come pure il numero saranno in relazione alla direzione ed all'importanza del traffico tra i due paesi. Sarà tenuto conto, in proposito, dei regolamenti in vigore nell'interno dell'Impero cinese.

« Per ogni caso, due di questi punti saranno designati sulla frontiera cinese, uno sopra Laokai, l'altro al di là di Lang-Son. I commercianti francesi potranno stabilirvisi colle stesse condizioni e cogli stessi vantaggi come nei porti aperti al commercio estero. Il Governo di S. M. l'Imperatore della Cina vi installerà delle dogane ed il Governo della Repubblica potrà mantenervi dei consoli, i cui privilegii ed attribuzioni saranno identici a quelli degli agenti dello stesso grado nei porti aperti.

« Da parte sua S. M. l'Imperatore della Cina potrà, d'accordo col Governo francese, nominare dei consoli nelle principali città del Tonchino.

« Art. 6. Un regolamento speciale, annesso al presente trattato, precisera le condizioni nelle quali si effettuerà il commercio per terra tra il Tonchino e le Provincie cinesi dell'Junnan, del Kuang-Si e del Kuang Tong. Questo regolamento sarà elaborato da commissarii, che saranno nominati dalle Alte Parti contraenti entro il lasso di tre mesi dopo la firma del presente trattato.

« Le merci, che sono lo scopo di questo commercio, saranno sottoposte all'entrata ed all'uscita tra il Tonchino e le Provincie del Junnang e del Kuang-Si, e dei dazii inferiori a quelli portati dalla tariffa attuale del commercio estero. Tuttavia la tariffa ridotta non sarà applicata alle merci trasportate pel confine terrestre tra il Tonchino e il Kuang Tong, e non avrà effetto nei porti già aperti dai trattati.

« Il commercio delle armi, macchine, provvigioni e munizioni da guerra d'ogni specie sarà sottoposto alle leggi e regolamenti emanati da ciascuno degli Stati contraenti sul suo territorio.

« L'esportazione ed importazione dell'oppio saranno regolate da disposizioni speciali, che figureranno nel regolamento commerciale summenzionato.

« Il commercio di mare tra la Cina e l'Annam sarà parimenti oggetto di un regolamento speciale. Provvisoriamente non si deroghera dalla pratica attuale.

« Art. 7. Allo scopo di sviluppare nelle condizioni più vantaggiose le relazioni di commercio e di buon vicinato che il presente trattato ha per oggetto di ristabilire tra la Francia e la Cina, il Governo della Repubblica costruirà delle strade nel Tonchino e vi incoraggerà la costruzione delle ferrovie.

« Allorquando, da parte sua, la Cina avrà deciso di costruire delle ferrovie, rimane inteso ch'essa si indirizzerà all'industria francese, e il Governo della Repubblica le accorderà tutte le facilitazioni possibili per procurarsi in Francia il personale, di cui essa avrà bisogno. Rimane pure inteso che tale clausola non può essere considerata come costituente un privilegio esclusivo a favore della Francia.

« Art. 8. Le stipulazioni commerciali del presente trattato ed i regolamenti da farsi potranno essere riveduti dopo un intervallo di dieci anni a partire dal giorno dello scambio delle ratifiche del presente trattato.

Ma, nel caso in cui sei mesi avanti il termine, nè l'una, nè l'altra delle Alte Parti contraenti non avranno manifestato il desiderio di procedere alla revisione, le stipulazioni commerciali rimaranno in vigore per un altro termine di dieci anni, e così di seguito.

« Art. 9. Appena il presente trattato sarà stato firmato, le forze francesi riceveranno l'ordine di ritirarsi da Kelung e di cessare la visita, ecc., in alto mare.

« Entro lo spazio di un mese dopo la sottoscrizione del presente trattato, l'isola di Formosa e le isole Pescadores saranno del tutto sgombrate.

« Art. 10. Le disposizioni degli antichi trattati, accordi e convenzioni tra la Francia e la Cina, non modificati dal presente trattato, rimangono in vigore. L'attuale trattato sarà ratificato fin d'ora da S. M. l'Imperatore della Cina, e, dopo che sarà stato ratificato dal Presidente della Repubblica francese, verrà fatto a Pechino lo scambio delle ratifiche, nel più breve tempo possibile.

« Fatto a Tientsin, il 9 giugno 1885. »

(Seguono le firme ed i sigilli.)

ITALIA

Studenti negligenti.

Scrivevano da Padova 20 al *Corriere della Sera*, quando nessuno sospettava la sventura che doveva colpire l'Università in uno dei più distinti suoi professori, Luigi Bellavite:

In questi giorni si stanno terminando i singoli corsi della Facoltà di giurisprudenza della nostra Università. Ed oggi appunto, alla presenza di poco più di venti studenti e di parecchi amici suoi, chiuse le sue splendide lezioni di Diritto civile romano e nazionale il prof. Luigi Bellavite, onore di questo Ateneo e degli studii giuridici italiani.

Il Bellavite nel dotto ed affettuoso discorso, con cui si congedò dai suoi scolari, li consigliò ad aver fede nella virtù modesta che non si mostra, ma che conviene cercare, ritenendo che solo questo in mezzo alla slealtà ed al pervertimento che ne circonda, può render forti nelle lotte della vita e salvare dalla sfiducia, che determina a gettarsi negli abissi del nulla. Deplorò quindi — ed è principalmente a proposito di questo doloroso rilievo che vi scrivo — e stigmatizzò con parole di fuoco quegli studenti, che, trascurando gli studii, non uniscono al vigore degli spiriti giovanili la serietà dei propositi, la fermezza della volontà e il sentimento del dovere, lodando per converso quegli altri, che vollero assiduamente frequentare le sue lezioni.

Alla fine del discorso il prof. Bellavite fu salutato da un calorosissimo triplice applauso dei suoi scolari e degli altri presenti.

Ora è uopo riconoscere che il Bellavite ha messo il dito su una vera piaga della nostra Facoltà di giurisprudenza, ed ha fatto benissimo, checchè se ne dica in contrario da chi vorrebbe che le piaghe restassero nascoste, e da chi vorrebbe non sentir parlare delle verità che scottano.

Infatti, su circa ottanta studenti, che in media sono inscritti per ciascuno dei quattro anni di corso, fortunato quel maestro che ne conta alle sue lezioni appena la metà. E questa fortuna non tocca che ad uno! Il Bellavite, per esempio, non ne vede mai più di venti o venticinque, e le sue lezioni sono, senza dubbio delle più importanti di tutte; gli altri professori fanno le lezioni a dieci od al più a quindici studenti. Le aule sono frequentatissime — si direbbe che sono aule ginnasiali, anzichè universitarie — quando vi ha la minaccia di un appello: allora tutti corrono, tutti ci tengono ad essere presenti!

Il Consiglio della Facoltà non si preoccupa di questo deplorevolissimo stato di cose, non pensa alle famiglie, che spendono, e forse fanno sacrificii per mantenere i proprii figli all'Università, sperando di essere ricompensate, mentre non vengono che bassamente ingannate — non si cura dell'avvenire degli stessi studenti, che, certo, con tanta trascuratezza dei proprii doveri non si fanno uomini di proposito, quali il paese avrebbe diritto di aspettarsi. D'altra parte, se anche il Consiglio della Facoltà lo facesse, non avrebbe in mano nessun'arma per far osservare gli ordini, che eventualmente impartisse.

Ma sarebbe tempo che si provvedesse, ed energicamente, a reprimere un abuso, che fu troppo a lungo tollerato.

Era vero.

La *Gazzetta d'Italia*, nel brano da noi ieri riprodotto, a proposito dell'incidente al Circolo della Caccia, diceva che il *fatto non era proprio come i giornali lo avevano narrato, senza citare la fonte*; tanto da farci chiedere: « V'è dunque qualcosa di vero? » Ora il fatto era proprio vero, e un nostro dispaccio da Roma dice ch'è giunto l'ordine di richiamo del ministro del Brasile.

L'on. Depretis.

Telegrafano da Roma 24 all'*Italia*:

Ieri Depretis uscì dall'aula vispo e sodisfatto, chiacchierando con alcuni amici. Egli aveva perfino abbandonato il bastone, ch'è suo fido compagno e sorreggitore.

Scontratosi nell'atrio di Montecitorio con gli onorevoli Fortis e Ferrari, disse loro: — « Preparatevi di nuovo a cacciarmi giù. Avete ancora un giorno di tempo per riuscirvi. »

Un motto del Depretis sul Crispi.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino aveva escluso una combinazione Depretis-Crispi-Minghetti, come « la negazione di qualsiasi criterio parlamentare ».

Ora la *Rassegna* osserva:

« Questa, dei retti criterii parlamentari, è un'acconcia trovata.

« L'on. Minghetti è sempre l'uomo della Convenzione di settembre; sull'onorevole Crispi l'onorevole Depretis una volta così si espresse: « Lo prenderei, a preferenza di tutti, ma dovrei fuggirmene da Stradella! »

La crisi.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Il Depretis si porrà subito all'opera per comporre il nuovo Gabinetto. Nessun uomo politico parlamentare è stato, finora, direttamente interpellato. Vi sono dei candidati probabili ministri: ecco tutto.

Quello che si afferma è che il Depretis insisterà affinchè il Taiani accetti la successione del Pessina nel Ministero di grazia e giustizia. Così pure gli amici del Grimaldi insistono perchè egli rimanga.

—

Telegrafano da Roma 24 alla *Nazione*:

Sulla ricomposizione del Ministero ecco altre voci che corrono: si telegrafò a Buckarest al ministro Tornielli, offrendogli il portafoglio degli esteri. Rimarrebbe tutto il Gabinetto, meno l'on. Pessina e l'on. Mancini.

Depretis accentuerebbe la sua base a Destra. L'on. Lacava rimpiazzerebbe Genala.

Diffidate però di tutto: l'onor. Depretis è impenetrabile.

Penso che occorreranno tre o quattro giorni prima di diradare le nubi della crisi. Per ora nulla di certo.

—

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Corrono voci diverse sul modo col quale procederà l'on. Depretis nella formazione del Ministero. Alcuni dicono che sarà conservata la maggior parte dei ministri dimissionarii, rimandando i maggiori cambiamenti a quando sarà approvato dalla Camera il progetto sul riordinamento dei Ministeri. Per ora non uscirebbero dal Ministero che gli on. Mancini e Pessina i quali sarebbero sostituiti dal senatore Cadorna presidente del Consiglio di Stato e dal deputato Taiani.

Uscirebbero in tal caso dal Ministero, oltre il Pessina ed il Mancini; il Coppino, il Genala, il Grimaldi e fors'anche il Ricotti. Ma io non credo in tutto questo rimescolamento poichè il Depretis spera di dare una più larga base al Gabinetto coll'accennata legge dei Ministeri.

Dicesi pure che il Depretis sia propenso ad assumere il Ministero degli affari esteri col marchese Tornielli per segretario generale. La diceria merita conferma, perchè il Depretis difficilmente lascierà il dicastero dell'interno.

Per il portafoglio dei lavori pubblici si fa correre il nome del deputato Lacava; si presta poca fede alla notizia, l'onor. Genala essendo indicato per la conservazione del portafoglio.

Lo stesso dicasi del Ricotti per la guerra; la candidatura del generale Ricci, essendo immatura, per parecchie ragioni di indole politica e militare.

Del resto, nulla vi posso comunicare di certo, sinora il Depretis non avendo fatta offerta di sorta ad alcun uomo politico, nè manifestati i suoi precisi intendimenti circa il modo con cui vuole disimpegnare la missione ricevuta dal Re.

—

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta di Mantova*:

Dicesi che Cadorna non accetti. Parlasi di Tornielli. Grimaldi uscirà certamente dal Ministero. La scelta di Taiani a guardasigilli pare abbandonata. I deputati ministeriali meridionali sono malcontenti. Riunisconsi oggi. Minacciano opposizione a Depretis se non sono accontentati; unironsi alla pentarchia la quale ricostituito il Ministero disseppellirà le interpellanze sulla politica interna e ne presenterà sulla politica estera.

Da fonte autorevole assicurasi che Depretis terrà l'*interim* degli esteri.

La Camera si è prorogata oggi e sarà riconvocata a domicilio.

Carlo Cadorna.

La *Rassegna* scriveva:

La scelta di un nuovo ministro degli esteri era ed è difficilissima. Nessuno dei nostri ambasciatori pare disposto ad accettare l'ufficio e forse non sarà opportuno, in questi momenti, togliere alcuno dei nostri ambasciatori dalla sua residenza.

Nella Camera dove trovare un ministro degli esteri? L'unico possibile sarebbe stato l'on. Minghetti; ma le considerazioni parlamentari, superiori sempre alle considerazioni di vero interesse pubblico, non permettevano questo che

sarebbe stato proclamato l'estremo tradimento dell'onorevole Depretis.

Bisognava, dunque, rivolgersi al Senato, e dobbiamo ammettere che il nome di Carlo Cadorna è l'unico che si presenta, principalmente perchè Carlo Cadorna, in recenti e frequenti sue pubblicazioni, ha propugnato l'alleanza con le Potenze centrali, la buona amicizia con l'Inghilterra e un programma di politica coloniale.

Con lui dunque non parrà che la nostra politica estera, nei suoi concetti sostanziali, sia mutata.

Crediamo quindi assai probabile questa nomina. L'illustre senatore è però da molti anni fuori della politica militante, nella quale ebbe pagine onorevolissime. Importa, in conseguenza, volgere tutta l'attenzione alla scelta del segretario generale del Ministero degli esteri.

—

Secondo le ultime notizie Cadorna sarebbe abbandonato.

Nomina.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Un Decreto reale reca la nomina di Vittorio Imbriani, letterato chiarissimo, a vice-presidente dell'Accademia di scienze morali e politiche di Napoli.

Gli elettori per l'articolo 100.

Leggesi nella *Riforma*:

Dalle notizie statistiche relative all'elettorato politico, desumiamo che i cittadini iscritti nelle liste per effetto dell'art. 100, furono 284,785.

Il massimo numero di questa categoria di elettori è dato dalla Campania, ove raggiungono il 31,12 per 100.

In Toscana sono il 30 80 per 100; pel compartimento di Roma il 30,26; nelle Marche il 30,04.

Degubernatis alle Indie.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Si annuncia che il prof. Angelo Degubernatis andrà a fare un viaggio alle Indie in missione scientifica.

FRANCIA

Il manifesto dei radicali francesi.

Abbiamo pubblicato, giorni sono, il manifesto del partito imperialista agli elettori francesi; oggi riassumiamo quello che è stato indirizzato al pubblico dal partito radicale. Noi seguiremo con attenzione tutte le manifestazioni e gli atti dei diversi partiti in Francia, durante il periodo elettorale, e ne terremo informati i lettori. L'importanza delle prossime elezioni è resa maggiore dell'accanimento, con cui i varii partiti si preparano già a combattere la suprema battaglia.

I radicali, indirizzandosi agli elettori, hanno formulato il loro programma, che può riassumersi in sei capi, cioè la cessazione della politica di avventure; la riforma finanziaria; la riforma della costituzione; la separazione assoluta della Chiesa dallo Stato; la riduzione del servizio militare, e l'emancipazione del lavoro. Benchè le riforme propugnate dai radicali siano ardite assai e quali non possono certamente applicarsi oggi alla Francia, senza correre il pericolo dello scoppio di una guerra civile, pure il linguaggio dei radicali nell'annunziarle agli elettori può dirsi relativamente moderato, perchè tendente allo scopo, com'essi affermano, di rendere possibile un riavvicinamento dei repubblicani di tutti i gruppi sullo stesso programma.

La politica di avventure e di conquiste dev'esser condannata, perchè queste senza apportare reali vantaggi al paese, ne stremano le finanze e non fanno che disperdere su tutti i punti del globo le forze armate della Francia, quando essa è accerchiata da altre nazioni tutte pronte alla guerra.

È necessario riformare il sistema d'imposte che oggi sono gravose pei poveri, leggiere troppo pei ricchi. Conviene rafforzare il bilancio, facendo cessare una volta le spese inutili, lo sperpero delle finanze.

Non più suffragio ristretto. Tutti indistintamente devono essere elettori. Il suffragio universale si confonde con la forma repubblicana di Governo, e il contestare quello è condurre questa a certa rovina.

I repubblicani hanno trionfato al grido di guerra al clericalismo. Il concordato col Vaticano fu inventato dal Bonaparte per preparare l'Impero. Separiamo assolutamente la Chiesa dallo Stato ed avremo assicurato la libertà di coscienza ed il carattere laico della Società moderna.

La Camera attuale aveva ricevuto il mandato di riformare l'organizzazione dell'esercito nazionale; essa aveva promesso di ridurre il servizio a tre anni e di sopprimere radicalmente qualunque esenzione.

Quest'opera non venne compiuta; è necessario che la prossima legislatura la compia.

L'autobiografia di Marchandon.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Il *Temps* pubblica una lunga autobiografia di Marchandon, l'assassino della signora Cournet, il cui processo comincierà domani.

È indirizzata al presidente delle Assise.

In essa l'assassino racconta che nel 1875 entrò giovinetto come *groom* al Ministero delle finanze e vi rimase diciotto mesi. Ma non guadagnando abbastanza, passò successivamente al servizio di parecchi. Il conte di Saint Laumer lo fece arrestare per furto. Venne però riconosciuto innocente. Uscito di prigione cadde in miseria.

Recatosi a far visita ad una cuoca sua conoscente, rubò una posata d'argento e fu nuovamente arrestato e condannato a tre mesi di carcere.

Espiata la pena, entrò al servizio di un signore di Saint Germain e gli rubò 3000 franchi.

Per questo furto Marchandon ebbe un'altra condanna a 13 mesi di prigione.

Rimesso in libertà servì diversi altri padroni fino al settembre 1883.

Dopo fino all'assassinio della signora Cournet, visse di guadagni alle Corse, e di vincite al giuoco, e rubando un diecimila franchi ad un suo ex padrone e milleduecento ad un altro.

L'assassinio della signora Cournet è descritto nei suoi più minuti particolari.

La sera alle 9 30 fatti gli ultimi servigii alla signora salì nella camera assegnatagli.

La signora gli chiuse dietro la porta della cucina.

Un quarto d'ora dopo Marchandon discese e vi rientrò mediante una chiave trovata nella camera e si nascose. La notte aprì un armadio ove trovò alcuni pachi di scatole legate. Di lì si recò nella sala da pranzo a prendere un coltello per tagliar le corde. La signora, avendo udito rumore, saltò giù dal letto, aprì l'uscio e sdrucciolò. Marchandon le cadde sopra. Essa gridò. Avendo sfortunatamente in mano il terribile coltello e vedendosi perduto, se ne servì.

La povera donna più non si mosse.

Prese il denaro, due orologi ed altri oggetti e partì poco dopo, ritornando a Compiègne. In vagone pianse ripetutamente e la notte non dormì.

Il giorno seguente, un'ora avanti di essere arrestato, venne sorpreso che piangeva nuovamente.

Termina chiedendo perdono a Dio, alla giustizia degli uomini e alle famiglie dell'uccisa e alla propria, e non dice sillaba di Giovanna Blin.

EGITTO

La salvezza di Gordon.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come abbiamo riferito ieri, Messedaglia bei ha scritto dal Cairo alla *Riforma*, una lettera accompagnata dalla relazione di un siriaco proveniente dall'Alto Sudan, dalla quale risulterebbe che Gordon è ancor vivo.

La relazione prende le mosse molto da lontano, cioè dal fatto occorso nel settembre, quando un vapore che conduceva il colonnello Stewart, il console di Francia Herbin ed altri, scendendo il Nilo, fu catturato dai mahdisti, e la maggior parte di costoro furono uccisi. Dopo altri particolari, viene alla presa di Kartum.

« Durante la piena del Nilo, il bastione di Raz Kartum, sul Nilo Bianco, era stato rovesciato. I soldati della guarnigione avevano ricevuto ordine di ripararlo, ma vi si rifiutarono, sotto pretesto che non erano pagati e non ricevevano che un cattivo nutrimento.

« Fu per questa breccia che i mahdisti penetrarono in Kartum.

« Tuttavia, prima di entrare in città, essi ne fecero il giro lungo i bastioni, per impadronirsi prima del palazzo del Governatore, situato nella parte della città opposta alla breccia.

« Gli assedianti entrarono nella residenza del signor Ausal, console d'Austria, e uccisero quanti viventi si trovavano nella casa, non escluso un cane.

« Compiuta questa strage, portarono al Mahdi una testa tagliata, che dicevano esser quella di Gordon, mentre era invece quella di Ausal.

« Mohamed Ahmed fece allora riunire tutti i prigionieri presi nel Kordofan, da cui s'era fatto seguire da Obeid sino a Kartum, per far loro constatare l'identità dei morti; ma non si trovò alcuna traccia del Governatore di Kartum nè di Abu Getas, un negoziante del paese, che abitava con lui, nè di due cavassi turchi e del servitore del generale.

« Inoltre, gli abiti e le carte di Gordon non furono trovati.

« Alcuni pretendevano che Gordon fosse fuggito dalla parte del Sennaar, mentre altri affermavano che s'era ucciso.

« Il signor Leontidis, console di Grecia, un medico greco, e un sarto austriaco, certo Klein, furono uccisi; la figlia di quest'ultimo fu appesa per i capelli fino a che avesse indicato dove suo padre aveva nascosto il danaro; il fratello della ragazza, un fanciullo di dieci anni, fu pure ucciso.

« I corpi di tutti gli europei massacrati furono gettati in una gran fossa scavata presso la casa del console di Grecia.

Non sopravvissero alla strage che nove cofti, sette greci, un siriaco, quattro israeliti e Ibrahim Fanzi, il segretario di Gordon, che fu risparmiato, e che ora è stabilito quale negoziante nel Sudan.

« Ecco quanto so relativamente a Kartum. Aggiungerò ancora un particolare interessante.

« Certo Cucci, cittadino italiano, era venuto a Kartum per conto della Società africana di Milano.

« Dopo aver liquidato gli affari di quella Società, egli lasciò Kartum, ma coll'intenzione di restare nel Sudan.

« Andò difatti a stabilirsi a Berber, dove si trovava quando vi giunse Gordon.

« Cucci fece grande reclame al generale, che lo nominò suo rappresentante a Berber.

« Più tardi, Cucci abbandonò quella città per recarsi a Obeid a fare la sua sottomissione al Mahdi.

« Per ricompensarlo, il Mahdi, lo nominò capo di Berber, dove Cucci si trova ancora attualmente; inoltre, Mohamed Ahmed gli diede una guardia d'onore di 150 uomini, e gli donò una *galabieh* d'onore, 250 talleri, un cammello ed una sciabola.

« Quanto a me, io potei, sborsando 50 talleri, procurarmi i mezzi per fuggire e giungere a Korosko, seguendo la via del deserto. »

***

Nella lettera di Messedaglia bei è detto tra altro:

« C'è la coincidenza che qualche, giorno prima, lo stesso generale lord Wolseley disse a me che fra le ultime notizie a lui pervenute eravi quella che Gordon era salvo e dirigevasi verso il Sud. »

Messedaglia conclude:

« A chi mi dicesse perchè Gordon dal gennaio in poi non ha dato sue nuove, risponderò: per la ragione stessa che non poterono darne Emin Bei, Lepton, Bei, il dottor Yunker e il capitano Casati, tutti sani e salvi all'Equatore. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 giugno

Elezioni parziali amministrative. — La Giunta municipale:

Visti gli articoli 46, 49 e 159 della legge comunale e provinciale;

Notifica che le elezioni amministrative sono fissate pel giorno di domenica 12 luglio p. v. alle 9 ant., e seguiranno nei luoghi indicati nella apposita tabella E.

Qualora le operazioni relative alle medesime non potessero compiersi in detto giorno, verranno continuate nei giorni immediatamente successivi, fino al loro compimento.

Ogni elettore iscritto nella lista elettorale amministrativa, il quale non avesse ricevuto, alla propria abitazione, prima del giorno 9 luglio, il certificato d'iscrizione, potrà chiederlo presso l'ufficio liste elettorali, durante l'orario d'ufficio e fino alla mezzanotte del giorno 11 dello stesso mese.

L'ufficio farà il possibile perchè l'intimazione del certificato d'iscrizione segua regolarmente, *col mezzo postale*, e richiama quei cittadini, che avessero effettuato un cambiamento di abitazione, a regolare in tempo utile la propria posizione anagrafica presso il Registro della popolazione.

Si raccomanda agli elettori di scrivere sulle schede con chiarezza i nomi, cognomi e le altre eventuali indicazioni che valgano a far bene distinguere ed identificare i candidati proposti per la rinnovazione dei consiglieri provinciali e comunali indicati nelle sottoposte tabelle A e B.

Venezia, li 24 giugno 1885.

Tabella A. — Consiglieri provinciali da rinnovarsi pel distretto di Venezia:

(Elezioni 1880.)

1. Valmarana co. comm. Giuseppe
2. Contin cav. ing. Antonio.

(Elezioni 1884.)

3 Colleoni cav. Antonio.

(Elezioni 1882.)

4. Sola comm. Pietro.

Tabella B. — Consiglieri comunali da rinnovarsi:

Rinnovazione del terzo quinto 1885.

1. Ceresa cav. Pacifico
2. De Marchi cav. avv. Gio. Batt.
3. Manetti avv. Antonio
4. Papadopoli co. comm. Nicolò
5. Scandiani cav. Samuele
6. Serego Allighieri co. comm. Dante
7. Todros bar. cav. Elia
8. Vicentini dott. Giovanni
9. Cattanei bar. avv. G. F. — *per morte*
10. Combi cav. Carlo — »
11. Sola comm. Pietro — »
12. Pascolato cav. avv. Aless. — *per rinuncia*

(Elezioni parziali 1884.)

13. Bachmann cav. Isidoro — *per morte*
14. Concina Domenico — *per rinuncia*

Tabella C. — Consiglieri provinciali che rimangono in carica:

1. Giovanelli comm. princ. Giuseppe, senatore
2. De Reali nob. comm. Antonio, senatore
3. Brusomini comm. Eugenio
4. Giustinian comm. co. Gio. Batt., senatore
5. Sartori cav. dott. Giuseppe
6. Saccardo ing. dott. Pietro
7. Donà Dalle Rose comm. co. Francesco
8. Pellesina ing. cav. dott. Emilio
9. Maldini comm. Galeazzo, deput. al Parlam.
10. Colbertaldo ing. cav. dott. Bartolomeo
11. Minich comm. dott. Angelo
12. Boldù co. dott. Roberto
13. Zanon prof. Gio. Antonio.

Tabella D. — *Consiglieri comunali che rimangono in carica.*

I. Quinto, elezioni parziali 1883, 18 novembre

1. Bizio comm. Giovanni
2. Centanini cav. dott. Domenico
3. Cipollato comm. Massimiliano
4. Valmarana co. cav. Lodovico
5. Boldù co. cav. Roberto
6. Brandolin Rota co. Annibale
7. Michiel co. comm. Luigi
8. Gosetti dott. cav. Francesco
9. Gaspari cav. Girolamo
10. Gabelli cav. Andrea
11. Clementini avv. cav. Paolo
12. Gastaldis avv. dott. Antonio.

II. Quinto elezioni parziali 1884. 13 luglio

13. Balbi Valier co. Marco Giulio
14. Volpi dott. cav. Giuseppe
15. Wirtz dott. cav. Carlo
16. Maura cav. Gio. Batt.
17. Ruffini comm. avv. Gio. Batt.
18. Contin di Castelseprio co. cav. Antonio.
19. Contin di Castelseprio co. cav. Franc.
20. Nani Mocenigo co. Filippo
21. Saccardo dott. Antonio
22. Draghi dott. avv. Giovanni.

Elezioni generali 1883, 11 febbraio.

23. Donà Dalle Rose co. comm. Francesco
24. Giovanelli comm. princ. Giuseppe
25. Zannini dott. cav. Giuseppe
26. Minich comm. dott. Angelo
27. Ricco cav. Giacomo
28. Giustinian co. comm. Gio. Batt.
29. Tornielli co. cav. Alessandro
30. Fornoni comm. Antonio
31. Rosada cav. Angelo
32. Dall'Acqua dott. Antonio
33. Fadiga cav. dott. Domenico
34. Tiepolo co. cav. avv. Lorenzo
35. Zeno co. Alessandro
36. Berchet ing. cav. Federico
37. Diena avv. comm. Marco
38. Levi cav. Giacomo
39. Olivotti cav. Giuseppe
40. Morosini dott. Pietro
41. Leandro cav. Attilio
42. Donà Dalle Rose co. Antonio
43. Venier co. cav. Pier Girolamo
44. De Bedin avv. cav. Pietro
45. Ascoli avv. Prospero
46. Carminati nob. Costantino.

Acqua. — Dal sig. ing. Filippo cav. Lavezzari, rappresentante e procuratore della *Compagnie générale des Eaux pour l'étranger*, riceviamo la seguente:

« La Compagnia generale delle Acque ha deciso di sistemare provvisoriamente per uso gratuito del pubblico i pozzi artesiani manomessi nei giorni passati.

« L'apertura di questi pozzi durerà finchè verrà opportunamente e stabilmente provveduto dal Municipio al reclamato aumento di fornitura pubblica d'acqua potabile in quelle località.

« Fino da oggi, 26, la Compagnia disporrà ed incomincierà i relativi lavori di riattazione.

Società Reduci garibaldini. — Essendo andata deserta la seduta del 21 giugno per mancanza di numero legale, i signori socii restano senz'altro invitati a quella di seconda convocazione, che avrà luogo domenica 28 corrente, alle ore 7 e mezzo pom., per trattare sul seguente ordine del giorno:

Urgenti comunicazioni della Presidenza, e conseguenti deliberazioni.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl'interessati che, presi i debiti accordi col Regio Governo, il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di diploma, a norma del Regio Decreto Num. 1547 (Serie 3.ª) del 24 giugno 1883, per l'insegnamento dell'Economia politica, Statistica e Diritto — della Computisteria e Ragioneria — della Lingua francese — della Lingua tedesca — della Lingua inglese, è prorogato a tutto il 31 agosto p. v.

Venezia, 25 giugno 1885.

Il direttore, F. Ferrara.

Un violino. — Un simpatico giovanotto, il quale non aveva mai preso ferri tra le mani per lavorare, ma aveva atteso per alquanti anni alla coltivazione dei tabacchi e aveva coperto non sappiamo qual posto — che fu soppresso — presso l'Archivio notarile, trovandosi disoccupato, si è messo a costruire un violino, del quale strumento coltivava da tempo lo studio.

L'ingegno lo soccorse, perchè vedemmo lo strumento da lui costruito e ci sembra degno di attenzione. Questo giovane, ch'è certo Ettore Siega, meriterebbe qualche incoraggiamento. Lo abbiamo consigliato di pregare qualche professore valente affinchè voglia suonare per un tratto di tempo quello strumento al fine di notarne i pregii, come pure gli eventuali difetti.

Ad ogni modo — e comunque sia l'esito, che vogliamo però ritenere buono — il Siega va lodato per il suo tentativo, il quale potrebbe anco avere successo ottimo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 26 giugno, dalle ore 8 1\2 alle 10 1\2:

1. Marenco. Marcia *Armida*. — 2. Donizetti. Quartetto nell'opera *Parisina*. — 3. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter*. — 4. Boito. Atto 4.° (intero) nell'opera *Mefistofele*. — 5. Strauss. Mazurka *Cuor di donna*. — 6. Meyerbeer. Finale 1.° nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Calascione. Polka *Fior Violetta*.

Il prof. Luigi Bellavite.

Dal R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti venne pubblicata la seguente:

« Venezia, 25 giugno 1885.

« *Ai chiarissimi membri del R. Istituto.*

« È, senza più, statuito che un destino fatale incessantemente ci stringa. Il prof. *Luigi Bellavite*, che, nella scorsa domenica, assisteva alla nostra adunanza, morì stamattina improvvisamente in Padova.

« Nominato membro effettivo soltanto dal 10 marzo dell'anno corrente, com'è duro vedersi immediatamente colpiti dalla massima fra le sventure, che al nostro sodalizio possano incogliere! ed in modo così inattesamente straziante; e quando, per vigoria di età, noi potevamo attenderci dal compianto collega opera lunga ed efficace. Quell'opera, che non ci sarebbe mancata dall'ingegno e dalla dottrina profonda di un uomo, in cui si accoppiava inoltre quella lucidità di esposizione, ch'è immagine d'intelletto altrettanto sereno ed esercitato alle più serie meditazioni. E tali qualità possiamo affermare ch'esternamente si riflettessero nella persona del Bellavite, dignitosamente, e quasi severamente raccolta in sè stessa, senza che rimanesse punto offesa la dolcezza dell'animo, e l'affabilità e cortesia dei modi.

« Nella sua qualità di socio corrispondente, egli contribuì al decoro delle nostre pubblicazioni con importanti lavori, e precisamente con quello sugli *Assunti odierni della scienza della ragion civile*, e cogli altri sulle *persone collettive volontarie, secondo il diritto romano dei tempi classici*; sull'*Azione pauliana del diritto romano*; e sulla *Responsabilità dello Stato pei danni aventi attinenza causale diretta ed indiretta con esso.*

« Nella sua qualità di membro effettivo, non ci resta, pur troppo!, che il vuoto aperto da tanta sciagura, ed un lutto irreparabile, ch'estendesi all'Archiginnasio padovano, dove pure brillava tra le migliori illustrazioni, ed a quanti furono gli ammiratori delle doti di cuore e di mente, che, nel compianto collega, tenevano così nobile e ricca sede.

« *Il membro e segretario*, G. Bizio. »

Sulla morte dell'illustre professore, l'*Euganeo* scrive:

« Aveva assistito, nel pomeriggio di ieri, ad una seduta del Consiglio accademico — nè mai erasi mostrato così lieto di spirito, così pieno di vigore e di speranze, sebbene l'intensità dello studio e l'età inoltrata avessero scosso da tempo, abbastanza profondamente, quel suo organismo non troppo robusto.

« E tutto ieri attese, come di consueto, alle sue occupazioni, uscendo di casa, alla sera, per la passeggiata abituale.

« Questa mattina, nulla, assolutamente, faceva presagire la imminente catastrofe. Verso le sei e mezzo uscì dal letto per vestirsi, quando lo colse l'apoplessia.

« I suoi famigliari, atterriti, gli si affollarono intorno per soccorrerlo; fu chiesto subito l'aiuto del medico — ma invano. La sincope era stata fulminante, e dopo pochi minuti, Luigi Bellavite esalava l'ultimo respiro.

« Così l'Università cittadina, nel breve periodo di sei mesi, ha perduto tre de' suoi più chiari maestri: Emilio Morpurgo, Francesco Rossetti e Luigi Bellavite — così la scienza piange la scomparsa d'un altro de' migliori suoi figli. È un esodo affrettato delle più alte intelligenze, dei più puri caratteri, che riempie l'anima di doloroso sgomento. »

Corriere del mattino

Venezia 26 giugno.

Senato del Regno. — *Seduta del 25.*

Presidenza Durando.

Apresi la seduta alle ore 4.15.

Si procede allo scrutinio segreto sui progetti approvati nelle precedenti sedute.

Depretis partecipa che l'altro ieri, S. M. si degnò di conferirgli l'incarico della formazione d'un nuovo Gabinetto, e ch'egli ha accettato. Presenta quindi alcuni progetti approvati dalla Camera, chiedendone l'urgenza.

Accordasi l'urgenza.

Magliani presenta i bilanci dei Lavori pubblici, dell'Entrata, Approvazione di maggiori spese al bilancio del 1884, e ne chiede l'urgenza.

Si approva.

Mancini presenta la proroga della Convenzione di commercio e navigazione colla Francia, chiedendo l'urgenza. Propone che il presidente nomini una Commissione incaricata dell'esame.

Si approva.

Ricotti presenta, anche pel ministro della marina, il progetto di estendere la legge del 1881 alle vedove ed agli orfani che non godettero l'indulto sovrano.

Si approva senza discussione la proroga del termine concesso ai Comuni del compartimento ligure e piemontese della legge 1882 e 1884.

Procedesi alla discussione del bilancio di previsione per la guerra.

Mezzacapo fa qualche riserva sopra le opinioni manifestate nell'altro ramo del Parlamento da persone autorevoli in occasione della discussione del bilancio della guerra. Osserva che il bilancio è insufficiente allo sviluppo dato all'esercito sopra i dodici corpi d'armata. Deplora la mancanza dei quadri della milizia mobile e territoriale. Dimostra la grande importanza delle fortificazioni contro coloro che vorrebbero qualificarle inutili e pericolose. Crede dannoso il consiglio dato di dedicare alla marina un maggiore stanziamento, sospendendo lo sviluppo dell'esercito. Addita grandi difficoltà tecniche ed industriali ad imprimere uno formidabile sviluppo alla marina.

Ricotti osserva che la condizione del Parlamento e quella del Ministero gl'impediscono di seguire il preopinante in un largo sviluppo sulla questione militare, discutendo le sue idee, delle quali, molte non ne divide. Si occuperà quindi solamente di rettificare alcune delle sue affermazioni, che crede inesatte. Contesta che esistano concetti assoluti rispetto all'ordinamento militare in proporzione delle diverse armi. Vi sono opinioni diverse. Dice che la creazione di due nuovi corpi d'armata impedì di consolidare le milizie di seconda e terza linea. Giustifica la sua opinione riguardo alle fortificazioni, dichiarandosi favorevole alle fortificazioni della frontiera e delle coste, ritardando senza pericolo le fortificazioni interne. Approva il maggiore sviluppo della marina senza danneggiare l'esercito, consacrando alla marina di preferenza i maggiori mezzi disponibili.

Mezzacapo replica brevemente rilevando il dissenso circa alcune questioni.

Si chiude la discussione generale.

Approvasi senza discussione i capitoli del bilancio.

Approvasi pure le spese pei distaccamenti nel Mar Rosso, e la leva marittima del 1865.

I progetti votati a scrutinio segreto, risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

(*Agenzia Stefani.*)

Attacchi contro lo Zanardelli.

(Dal *Corriere della Sera*).

Non se ne capiscono facilmente le ragioni ma è un fatto che da qualche tempo a questa parte il *Secolo* tratta molto bruscamente i pentarchici e i loro amici.

Pochi giorni addietro se l'era presa col Crispi e col Nicotera, ma specialmente col Crispi, e scrisse contro loro parole molto aspre perchè nella discussione del bilancio di assestamento, avevano deplorato l'abolizione della tassa sul macinato. Disse, colla solita facilità all'accusa, che quei due erano disertori del partito di Sinistra.

Adesso è la volta dello Zanardelli, pare.

Infatti ieri l'altro in una corrispondenza da Firenze al giornale di Via Pasquirolo si parlava di una visita fatta dallo Zanardelli al conte Bastogi e della pessima impressione che la notizia di quella visita aveva prodotto. Anzi si parlava di « demolizione » addirittura. Diceva il corrispondente del *Secolo*:

« Giuseppe Zanardelli che ossequia a felicita il famigerato finanziere e costruttore delle Meridionali già stigmatizzato e bollato dal Parlamento, il padre di tutte le Convenzioni... ecco una nuova dolorosa delusione o demolizione (?) da registrare! Ripeto, se la visita fosse rimasta nei limiti dei rapporti o degli affari privati, poco male; ma i preparati commenti del mercenario *Corriere Italiano* e gli elogi smaccati al Bastogi comparsi poco prima nel non meno assoldato giornale dei lavori pubblici diretto, come ognun sa, da un intimissimo dello Zanardelli, un tempo socialista furente, e per cui la Pentarchia fece il più deplorevole spreco di forze per farlo riuscire in un collegio toscano, danno a codesto incidente un aspetto assai grave, e fanno tristamente ripensare che se lo Zanardelli avesse adoperato, a tempo, contro le nefaste Convenzioni tutta la forza morale che già possedeva, se non si fosse incocciato, non si sa come, nell'utopia dottrinaria, dell'esercizio privato con cui le Convenzioni erano pressochè inevitabili, quella grande vergogna parlamentare e nazionale non sarebbe oggi un fatto compiuto. »

Il « mercenario » *Corriere Italiano* di Firenze è un giornale della casa Civelli, proprietaria della *Lombardia* di Milano.

L'« assoldato » giornale dei lavori pubblici è diretto dall'ing. Adolfo Brunicardi, che nelle passate elezioni si portava candidato contro il Torrigiani, trasformista, nel secondo collegio di Firenze, e che perciò aveva tutte le simpatie dei giornali democratici.

Ieri poi nei telegrammi del *Secolo* si leggeva questo dispaccio da Roma:

« È diffusissima nella Camera la voce che l'assenza di Zanardelli sia dovuta a ciò che fu nominato consulente della *Società Mediterranea*.

« Tutti gli amici ritengono questa voce calunniosa, diffusa ad arte dal Ministero.

« Parecchi gli hanno telegrafato per informarlo di ciò, e domandargli se li autorizza ad opporre un'energica smentita. »

Questo è un saggio, diremo, ammirabile, di insinuazione sottocutanea.

Si avverte che si ritiene la voce « calunniosa » e « diffusa ad arte dal Ministero » ma la si raccoglie, la si diffonde e la si getta in pascolo ai numerosi lettori.

Riavvicinando poi la pubblicazione della corrispondenza da Firenze col telegramma da Roma si potrebbe vederne abbastanza chiaro il nesso. La visita dello Zanardelli al Bastogi avrebbe uno scopo d'interesse tutto personale.

Avvertiamo poi che ieri una noticina della zanardelliana *Provincia di Brescia* assegna alla visita dello Zanardelli al Bastogi motivi plausibili: la necessità di conferire col presidente della Società per la rete Adriatica che esercita le linee della provincia Bresciana.

La noterella della *Provincia di Brescia* è, tuttavia, molto blanda. E sì che le parole grosse e le frasi roventi sarebbero state meglio giustificate in questo caso, che non a proposito di qualche corrispondenza da Brescia al *Corriere* nella quale, alla fin fine, si attaccava l'uomo pubblico e non l'onoratezza privata dello Zanardelli, che a nessuno, in buona fede, può venire in mente di sospettare o di porre in dubbio.

—

Zanardelli e Bastogi.

Scrivono da Brescia al *Secolo*:

Il vostro corrispondente A. di Firenze, se si fosse informato dalla causa che spinse l'on. Zanardelli a fare una visita al signor Bastogi avrebbe visto ch'ella era tale da distruggere il senso di ogni possibile « *dolorosa delusione o demolizione* ». L'on. Zanardelli, com'ebbe colloquii con altri, così è andato anche a conferire col cinquanta o sessanta volte milionario sig. Bastogi, presidente della Società Adriatica. Società che malgrado ogni sforzo del deputato di Brescia, esercita la rete ferroviaria di questa Provincia, onde ottenere il di lui concorso nell'impianto di un'industria metallurgica in Provincia, industria relativa alle ferrovie e che potrà dar lavoro ad un migliaio di operai. Vedete che di queste visite ce ne vorrebbero molte, e che per esse sono fuor di luogo certi sdegni di corrispondenti.

Correnti e Cernuschi.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

L'on. Correnti incaricò il sig. Venceslao Noghera di spedire al sig. Enrico Cernuschi la medaglia delle *Cinque giornate* di Milano.

Ieri il Noghera riceveva la seguente risposta:

« Giacchè l'onorev. Correnti aveva l'intenzione di recarmi egli stesso l'archeologica medaglia, lo suppongo qui presente a porgermela, e lo ringrazio a calda voce; e, meglio che per le stampe, mi propongo di legare, anzi lego,

alla presente, da valere come un codicillo, allo stabilimento dei *Martinitt* (Orfanotrofio maschile) di Milano, tutto quello che egli troverà di buono nel Museo Cavalleri da me acquistato. Vi saluto cordialmente.

« CERNUSCHI. »

L'on. Correnti ed il Noghera subito telegrafarono:

« La vostra generosa risoluzione a favore dell'Istituto che educò gli araldi delle *Cinque Giornate* è degna di voi, e rimarrà nella storia della vostra vita e della nostra patria. C'inchiniamo riverenti, e impazienti di poter ringraziare e annunziare al pubblico il vostro nobilissimo esempio. »

Il Cernuschi replicava iersera:

« Ogni fibra si commosse in me alla lettura del vostro affettuoso telegramma. Il legato annunziatovi dev'essere tenuto come contratto notarile e irrevocabile tra me e i cari orfanelli. »

La *Riforma* aggiunge che il Noghera si recherà espressamente a Milano per dare un regolare adempimento dell'atto del Cernuschi ai Milanesi, i quali, all'epoca della vendita del Museo Cavalleri, manifestarono tanto rincrescimento, perchè varcava le Alpi, e saranno grati al donatore.

Dimostrazioni stupide.

Leggesi nel *Pungolo*:

Domenica scorsa ebbe luogo a Cuneo l'ingresso del nuovo Vescovo di quella Diocesi. Gran folla di popolo mosse incontro al Prelato che in apposito padiglione fu poi ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta municipale.

L'intervento dell'Autorità cittadina a questa cerimonia, pare non sia garbato a taluni che vollero manifestare la loro *indignazione* con atti stupidamente maligni. E qui lasciamo la parola al *Subalpino*:

Durante il tragitto dal padiglione alla cattedrale, alcuni monellacci, pagati espressamente da qualcuno che ci aveva interesse, emisero qualche *pauroso* fischio all'indirizzo dell'Autorità municipale. Oltre a questi pochi fischi, qualche bello spirito, con un eroismo degno dei tempi eroici, sfogossi a schizzettare acido solforico sulla tela del padiglione davanti la chiesa di S. Ambrogio.

« Chi poi sarebbe degno d'una esemplare punizione — e ci auguriamo che l'avrà, essendo l'Autorità giudiziaria sulle traccie del colpevole — e quell'imbecille, per non chiamarlo con altro nome più onorifico, che non misurando le conseguenze dell'azione che commetteva, gettava in un andito un petardo col criminoso proposito di far nascere collo scoppio prodotto, spavento e confusione. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 25. — È giunto il duca di Genova.

Parigi 25. — La Camera votò all'unanimità, senza discussione, 10,000 franchi per celebrare i funerali di Courbet, nella chiesa degli Invalidi. La salma si porterà quindi ad Abbeville.

Parigi 25. — Alla Camera vi fu discussione sull'emissione di 319 milioni d'obbligazioni per le scuole e le strade vicinali.

Roche, relatore, rispose alle critiche precedenti degli oratori. Espose moltissime cifre. Disse che i Governi precedenti lasciarono debiti per venti miliardi. La Repubblica contrattò prestiti per cinque miliardi, di cui due furono rimborsati.

Soubeyran dice che tutte le cifre esposte da Roche sono inesatte, e respinge il progetto.

Il *ministro delle finanze* lo difende.

Il progetto è approvato.

Vienna 25. — Sono giunti i Sovrani di Rumania; li ricevette l'arciduca Alberto.

Dongola 25. — Un prete italiano, Luigi Bonomi, prigioniero del Mahdi, fuggì ed arrivò a Dongola: dice che gli altri preti stavano bene. La rivolta nel Kordofan fu molto esagerata; conferma però completamente che il Mahdi ebbe sensibili e ripetute sconfitte dalla guarnigione del Sennaar. Narra che la carestia e malattie inferivano nel Kordofan.

Londra 25. — *(Camera dei Lordi)* — Gifford annunzia che la Regina sanzionò la legge sulla ripartizione dei Collegii elettorali.

Salisbury spiega le circostanze che lo portarono al potere. Fu deciso soprattutto da assicurazioni di Gladstone, che la Regina giudicò sufficienti, e dal desiderio di abbreviare la situazione pregiudizievole ai servizii pubblici. Spera che alcune settimane del nuovo regime saranno il migliore commento alla decisione presa. Spera che l'avvenimento smentirà la profezia di certe persone distinte sulla durata del nuovo reggime. Ricorda che sovente accadde che i Governi cui fu predetta breve durata durarono otto o dieci anni.

La Camera dei Lordi si è aggiornata al 6 luglio per mozione di lord Salisbury.

Londra 25. — La Camera dei Comuni si aggiornò al 6 luglio. Drumond Wolff fu incaricato d'una missione speciale in Egitto, ma è inesatto che debba sostituire Baring.

Londra 26. — La *Morning Post* afferma che la stretta unione coi Gabinetti di Londra, Berlino, Vienna e Roma formerà la base della politica estera del Gabinetto conservatore.

Londra 26. — Harris fu nominato sottosegretario di Stato dell'India, Dunvarien sottosegretario delle Colonie, Lathom lord ciambellano.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 25, ore 8 p.

Giunse l'annunzio ufficiale del richiamo di Callado, ministro del Brasile, imputato d'indelicatezza nel giuoco al *Circolo delle Caccie*.

La *Rassegna* pone in dubbio la nomina di Cadorna a ministro degli esteri, e soggiunge che le variazioni nel Ministero si limiteranno all'uscita di Mancini e Pessina.

Assicurasi che gli Uffici del Senato rinviarono il progetto di pareggiamento delle Università di Catania, Messina e Genova, a dopo la discussione del progetto di riordinamento degli studi superiori.

Il Papa ricevette oggi il Vescovo di Padova.

Eula, vicepresidente del Tribunale di Udine fu trasferito a Milano; Prampolini giudice a Milano, fu nominato vicepresidente del Tribunale di Udine.

Nel Consiglio dei ministri si approvò oggi definitivamente il progetto dell'architetto Manfredi per la sistemazione della tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 26, ore 12 15 p.

Assicurasi che la nomina di Taiani a guardasigilli è definitiva.

Continua l'incertezza pel portafoglio degli affari esteri.

Dicesi che fu telegrafato a Nigra e a Robilant di venire a Roma.

Fra le altre versioni v'è anche questa, che Depretis assuma l'*interim* degli affari esteri.

Anche il Senato si prorogherà probabilmente domani sera.

Messedaglia fu delegato a presiedere la Commissione pel riordinamento della statistica giudiziaria del Regno.

L'Associazione della stampa fissò a domenica la solenne commemorazione di Mamiani e Vittor Hugo. Parleranno Barzellotti e Pianciani.

Grande impressione produsse l'arresto operatosi stanotte dell'avvocato Lopez uno dei difensori di Sbarbaro. L'arresto avvenne per mandato dell'Autorità giudiziaria d'Ancona e collegherebbesi col processo avvenuto pel furto famoso di due milioni della Banca nazionale. Coccapieller ai suoi tempi aveva violentemente attaccato Lopez, imputandogli di conoscere perfettamente il mistero di quel furto. Ora Lopez e Coccapieller si trovano entrambi nelle carceri nuove. I giornali esprimono la speranza che Lopez possa giustificarsi. Si operò subito in sua casa una perquisizione esportandovi molte carte.

Nello stato di Giacomo Calvi aumentano il meteorismo e l'atonia. Temesi indispensabile l'operazione per estrarre le acque.

Roma 26, ore 2 40 p.

Altri particolari sull'arresto dell'avvocato Lopez. — L'arresto avvenne alla mezzanotte mentre l'imputato tentava di scappare, uscendo da un secondo ingresso della sua casa, ma fu conosciuto dagli agenti di pubblica sicurezza. Rammentasi che avanti del processo pel furto di Ancona l'avv. Lopez era perseguitato dai creditori, poi sfoggiò un gran lusso; mentre seguiva la perquisizione tentò d'ingoiare una lettera, ma essa gli fu tolta; dicesi che seguiranno altri arresti e si farà la revisione del processo; gli si sequestrarono fra altro, titoli di rendita per 197 mila lire. Questi risultati si attribuiscono massimamente alla polizia dispendiosa ed instancabile fatta eseguire per proprio conto dalla Banca nazionale.

Fatti Diversi

Inaugurazione della ferrovia Mestre-San Donà. — Al dispaccio della *Perseveranza*, da noi riprodotto nel foglio di mercordì, possiamo aggiungere quanto segue:

Il ricevimento a S. Donà viene fatto a cura di quel Municipio; e la partenza del treno inaugurale da S. Donà avverrà alle ore 3 pom.

Per ulteriore concessione ottenuta a maggior comodo degl'invitati, un secondo treno partirà da S. Donà nello stesso giorno 28 corr., alle ore 8. 15 pom.

Ferrovie Venete. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che la Società Veneta di pubbliche costruzioni, ha fatto domanda al Ministero dei lavori pubblici per essere autorizzata ad adottare, in via di esperimento, a datare dal 1.° luglio p. v. sulle ferrovie Vicenza Treviso, Padova-Bassano, Vicenza Schio, Conegliano-Vittorio e Parma Suzzara da essa esercitate le tariffe e condizioni portate dalle nuove Convenzioni ferroviarie, approvate con la legge del 27 aprile p. p. per tutti i trasporti, eccettuati solo quei dei viaggiatori.

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Tra gli affari sui quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevole, notiamo il seguente:

Progetto d'appalto scambi e meccanismi fissi armamento stazioni linea Mantova-Legnago.

Campagna serica. — Il N. 38 del *Bullettino* pubblicato per cura del Ministero di agricoltura industria e commercio dà il seguente riassunto:

La campagna bacologica volge omai al suo termine. Nel maggior numero degli allevamenti i bachi sono saliti al bosco, e in altri, hanno tessuto il loro bozzolo. In generale si ripetono le previsioni di un discreto raccolto, nonostante la conferma di una sensibile riduzione di seme messo in incubazione. In diversi mercati sono già comparsi i primi bozzoli, e i prezzi, cui furono venduti, si aggirano tra le lire 2. 50 alle 3 al chilogramma.

Monumento a Giacometti. — A Novi Ligure si è inaugurato un monumento al drammaturgo Paolo Giacometti.

Quarantene. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 24:

Con telegramma ministeriale agli Ufficii di porto e sanità marittima, venne ordinata una quarantena di dieci giorni per tutte le provenienze dai porti spagnuoli del Mediterraneo, semprechè, durante la traversata, i bastimenti si siano conservati incolumi da qualunque sospetto ed approdino in condizioni normali; se ciò non si verificasse, le navi sarebbero senz'altro messe a disposizione dell'Autorità marittima.

Vennero pure richiamate in attività tutte le disposizioni date nello scorso anno e riguardanti la biancheria, gli effetti letterecci e gli stracci.

—

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Telegrammi da Madrid accertano che lo stato sanitario della capitale è sufficientemente buono; danno invece cattive notizie delle provincie; in quelle di Castellon, Murcia e Valenza la situazione si sarebbe ancora più aggravata; lamentasi anche la mancanza del personale sanitario e dei farmachi occorrenti.

Telegrafano da Tripoli che il Consiglio sanitario di quella provincia ha rimesso in vigore il regolamento contro il colera nei porti di Smirne, Tripoli, Bayruth per tutte le provenienze della Spagna; i porti del Mar Nero respingeranno tutte le provenienze sospette al lazzaretto di Ravak, sotto speciali norme ed osservanze.

Naufragio. — Sul naufragio del vapore *Italia* riceviamo da persona competentissima la seguente:

Il vapore *Italia*, perduto a Punta Loma, non era una nave vecchia; chè un piroscafo in ferro di 15 anni è tutt'altro che vecchio. Vi sono centinaia di vapori costruiti prima del piroscafo *Italia*, che fanno i viaggi di lungo corso, e per persuadersene basta esaminare il *Répertoire Général de la Marine Marchande* (Paris).

Il piroscafo *Italia* trovavasi in buone condizioni, con una macchina potente e con caldaie nuove, tant'è vero che il *Lloyd's Registre* aveva accordata a quel piroscafo la primissima classe.

Dunque non all'età, non alla solidità del piroscafo devesi, presumibilmente, attribuire la perdita del piroscafo *Italia*, bensì a qualche disgraziato accidente o a falsa rotta o ad imperizia.

Se la perdita avvenne di notte, per investimento, non è improbabile vi sia stato errore nel determinare la rotta e si sia usata poca attenzione dal personale di guardia, mentre, di giorno, la Punta Loma e le roccie sparse che la circondano sono visibilissime.

All'Accademia di Francia. — Telegrafano da Parigi 25 alla *Lombardia*:

All'Accademia di Francia, al seggio lasciato vacante da About, sono concorrenti Say, Manuel, Bornier e Droz.

Nessuno di questi fu nominato, e la elezione venne rinviata a sei mesi.

Luisa Cognetti a Londra. — Questa forte pianista quanto gentile e simpatica signorina — così nota anche ai Veneziani — si trova attualmente a Londra. Ivi ha suonato a quella Corte in una *matinée* speciale data da S. A. R. la Principessa di Galles, e nella quale la Cognetti fu la sola artista ammessa.

Il successo ottenuto dalla bravissima pianista napoletana fu tale da procurare alla gentile artista le più lusinghiere parole di sodisfazione e di lode da parte di S. A. R. la Principessa di Galles. Di questo fatto parlarono i principali giornali inglesi.

Tra i pezzi più graditi che furono eseguiti in quella mattinata, va posto lo *Studio sinfonico*, del nostro maestro, sig. Ugo Bassani, quello che fu stampato nella IV parte del *Metodo per pianoforte di Lebert e Stark*, e che fu poscia ripubblicato anche separatamente in bella edizione dalla Casa Ricordi.

Tale Studio — che ora piacque tanto a Londra — fu eseguito nel decorso mese di aprile a Parigi dalla stessa Cognetti e con uguale successo.

La salma del principe Demidoff. — Telegrafano da Firenze 25 alla *Gazzetta di Torino*:

La salma del principe Demidoff verrà trasportata a Kiew, nel cimitero della famiglia, per desiderio della principessa Demidoff. Posdomani il feretro sarà portato a destinazione mediante un treno speciale.

Un vagone sarà trasformato in una sontuosa cappella mortuaria.

La salma sarà accompagnata dalla famiglia e dalla casa del defunto principe.

La Casa Reale mise alcune vetture *salon* a disposizione della principessa.

Il solo trasporto ferroviario da Firenze a Kiew supera le 30 mila lire.

Arresto di un artista celebre. — Leggesi nell'*Arena*:

L'altra sera, all'Opera di Berlino, cantava per l'ultima volta il tenore Götze, senza dubbio il primo artista della Germania.

Perchè i lettori ne sappiano qualche cosa, diremo che un milionario di Cologna lo ha istituito suo erede universale, col patto che debba sempre cantare, meno rarissime e brevi assenze, al teatro della sua città.

All'uscir dall'Opera di Berlino (dove aveva cantato il *Lohengrin*, con una corazza d'argento regalatagli dalle signore di Cologna), ecco una folla di signori d'ambo i sessi, che gli si serrano d'intorno, e gli fan carezze e gli baciano il volto e le mani.

Il povero tenore, oppresso dalle troppo calde dimostrazioni d'affetto, si liberò a stento da quella stretta, ed apertosi un varco tra la folla, si slancia di corsa per la Behrenteasse, a fin di ricoverarsi presso il birraio Si....

Ma ha fatto i conti senza un poliziotto, che, vedendolo correre in quel modo, nottetempo, lo prende pel colletto, ingiungendogli di seguirlo al vicino *Bolizei Bevier*.

Le proteste del Götze sarebbero state vane, se la gente accorsa non avesse spiegato allo selante birro trattarsi di un artista celebre.

S'immagini il naso del poliziotto, che si profonde in iscuse.

Ma il tenore gli disse allora: Or che sono libero, vi arresto io alla mia volta, col proposito di non lasciarvi in libertà prima che abbiate bevuto almeno tre bicchieri di birra.

Tutta Berlino si occupa di cotesto burlesco accidente.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la Commemorazione di Rinaldo Fulin, letta nella sala dell'Ateneo veneto la sera del 12 marzo 1885, dal professore Bernardo Morsolin. — Venezia, Stabilimento tipo-litografico M. Fontana, 1885.

L'Illustrazione Italiana, nel N. 25, dell'anno XII, del 21 giugno 1885, contiene: *Testo*: La settimana — Corriere di Roma (Uriel e C.). — Il voto, bozzetto villereccio (G. Bargilli). — Le opere di Mamiani (Ugo Pesci). — Sotto la cenere, racconto (Enrico Castelnuovo). — I Danachili (G. B. Licata). — Tripoli (Enrico Morpurgo). — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Milano: Distribuzione delle medaglie commemorative ai superstiti delle Cinque Giornate al teatro Dal Verme. — Roma: La festa dello Statuto. — Napoli: Il Re pone la prima pietra al nuovo quartiere del Vomero; Rivista passata dalle Loro Maestà alle truppe del presidio (2 pagine). — Genova: I disordini alla chiesa di San Lorenzo per la processione del *Corpus Domini*. — Pesaro: I funerali di Terenzio Mamiani. — Tripoli: Veduta della Menscieh; Pozzo per inaffiare i giardini a Tripoli; Strada del Consolato di Francia. — Ritratto di Giuseppe Mantellini. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; centesimi 50 il numero.)

Bullettino bibliografico.

L'Italia e Casa Savoia, memoria popolare di Luigi Torelli, senatore del Regno. — Torino, Unione tipografico-editrice, 1885.

L'Italia e la questione coloniale, studii e proposte di Attilio Brunialti, deputato al Parlamento. — Milano, Alfredo Brigola e C. editori, 1885.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Tolone 24 giugno, (Tel.)

Il veliero a. u. *Cristoforo Romano*, cap. Brozovich, carico di doghe, da Fiume per Cette, poggiò a Hyeres, con via d'acqua e le pompe ingorgate.

Malta 22 giugno.

Il piroscafo ingl. *Radnorshire*, proveniente da Londra, è investito sulle roccie Sorelle, con 18 piedi d'acqua nella stiva ed in cattiva posizione.

Saint John, 22 giugno (Tel.)

Il vapore germ. *Grassbrook*, da Anversa a Montreal, si è incagliato a Seal-Cove ed è pieno d'acqua.

(V. la Portata nella quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 *giugno* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %	97 20	97 40	95 13	95 23

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	995				
» Banca Veneta	250	250	266 50				
» Banca di Cred. Ven.	250	250	313 —				
Società costruzioni venete	200	200	200	200			
Cotonificio Veneziano	250	125					
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		24	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	65	122	90
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	14	25	19	25	16	25	22
Svizzera	4	99	9	100	15	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	203	25	203	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	203	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	97 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	713 50
Londra	25 13 —	Mobiliare	924 —
Francia vista	100 22 —		

BERLINO 25

Mobiliare	472 50	Lombarde Azioni	228 —
Austriache	489 —	**Rendita ital.**	96 —

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	81 37	Consolidato ingl.	99 ⅛
» » 5 0/0	110 10	Cambio Italia	— ⅛ p.
Rendita ital.	97 45 —	Rendita turca	7 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 24	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	328 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	82 10	» Stab. Credito	286 60
» in argento	83 15	Londra	124 20
» in oro	108 10	Zecchini imperiali	5 87 -
» senza impos.	99 —	Napoleoni d'oro	9 85 ½
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 25.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅞	» turco	— —

Non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 26, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione elevata a 772 nell'estremo Nord-Ovest, alquanto bassa (760) nel Golfo di Guascogna, minima (755) nel Mar Nero.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia nella penisola salentina; pioggerella a Belluno e a Torremileto; venti abbastanza forti qua e là intorno al Ponente; barometro poco variato.

Stamane cielo misto; Maestro fresco a Cagliari; venti specialmente settentrionali, freschi nel Sud del Continente, deboli altrove; barometro da 762 nelle Isole, intorno a 761 nel Continente; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti deboli, variabili; cielo vario, con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

27 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 46s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	7h 37m sera
Passaggio della Luna al meridiano	— — —
Tramontare della Luna	4h 26m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: — L. P. 0h 7m sera.

Marea del 27 giugno.

Alta ore 11. 35 ant. — 10. 15 pom. — Bassa 4. 30 ant. — 4. 10 pom.

Venerdì 26 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

PORTATA.

Arrivi del giorno 25 giugno.

Da Costantinopoli e scali vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Dodero, da porti esteri 1 ca. tonno in olio, 4 bal. pelli pelli vacchette, 3 sac. caccia, e 1 ballotto, e 1 cassetta medicinali, e da porti italiani 4 bot. e 19 fusti olio, 95 bot. 26 bar. e 57 fusti vino, 4 cas. tabacco, 201 cas. agrumi, 51 bar. marsala, 3 cas. bottiglie vino, 18 col. effetti, 114 pani stagno, 3 col. tessuti, 24 bal. lana, 1 col. cotone, 20 bal. mandole, 36 cas. sapone, 1 cas. selicato, 1 bot. gomma, 6 bal. penna, 5 cas. formaggio e 4 cas. maraschino all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. Gen. Italiana.

Da Newport vap. ingl. *Deer Hill*, cap. Jacob, con 1790 ton. carbon fossile per la Ferrovia.

Da Trieste, vap. aust. *Adriana*, cap. Pattay, con 2 cas. sapone, 1 bar. antimonio, 102 bar. colofonio, 160 bar. birra, 69 damigiane aceto, 22 fusti vino, 18 col. lana, e 2 col. unto da carro, all'ordine, racc. a Radonicich e Biasutti.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 7:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 2342. 574

Municipio della città di Oderzo
AVVISO

Nei giorni 21, 22 e 23 del p. v. mese di luglio, ha luogo in questa città l'antichissima

FIERA
di cavalli e di bovini
DETTA
di S. Maria Maddalena

Il Municipio nulla ommetterà onde il servizio di pulizia cittadina sia regolato in modo da assicurare l'interesse degli accorrenti, e provvederà pure, come negli anni scorsi, all'opportuno collocamento degli animali bovini e cavallini nel solito prato.

Oderzo li 9 giugno 1885.
Il ff. di Sindaco
Avv. GIO. MANFREN.

535

IL GIORNALE PER I BAMBINI
diretto da C. COLLODI



si pubblica in tutta Italia ogni giovedì. Ha sedici pagine ricche d'illustrazioni.

Il giornale forma da cinque anni la lettura preferita dei bambini italiani. Esso pubblica racconti; poesie, fiabe, articoli di scienza, di storia, d'arte, commedie, passatempi, ecc.

I suoi principali collaboratori sono:

Collodi — Mantegazza — Lessona — Martini — Lioy — Giacosa — Panzacchi — Nencioni — De Marchi — Capuana — Bartoli — Farina — D'Annunzio — Chiarini — Checchi — Yorick — Avanzini — Jack La Bolina — Anfosso — Paolozzi — Piccardi — Sailer — Bruschi — Fleres — Dazzi — Mazzoni — Biagi — Fiorentino — Matilde Serao — Marchesa Colombi — Ida Baccini — Sofia Albini — Contessa Della Rocca — Anna Vertua-Gentili — Costanza Giglioli-Casella — Emma Perodi, ecc.

Ogni mese il giornale bandisce fra i suoi associati un concorso di composizione italiana o di traduzione dalle lingue straniere. Ai vincitori dei concorsi dona libri illustrati e medaglie di cioccolata. I vincitori di tre concorsi ricevono la medaglia d'argento dell'Ordine del Merito, e il loro ritratto sarà pubblicato nel giornale.

Col 1.° luglio il giornale incomincierà la pubblicazione del romanzetto **Le peripezie di Maso**, dello stesso autore di **Flik o tre mesi in un circo.**

Il **GIORNALE PER I BAMBINI** regala ogni anno uno splendido numero doppio di Natale e un premio.

Il premio di quest'anno, consistente nel libro **Ritorniamo piccini**, e nella copertina in tela per rilegare l'annata 1884, sarà dato anche a coloro i quali prenderanno l'abbonamento da ora fino alla fine dell'anno.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per l'Italia un anno L. **12** —	Per l'Estero un anno L. **15** —
» semestre » **6** —	» semestre » **7 50**

Per l'invio franco di Posta del Premio e della Copertina in cartone e tela, si deve mandare, oltre il prezzo dell'abbonamento annuo, L. **1 75** per l'Italia e L. **2 25** per l'Estero.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche che si dirigono alla Amministrazione del giornale, è accordato un ribasso.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del giornale

ROMA - Piazza Montecitorio, 121 - ROMA

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Avviso interessantissimo.

Lezioni semigratuite di Pianoforte, canto, violino ed istrumenti da fiato vengono impartite da un esperto maestro di musica, tanto a domicilio che in casa propria. Garantisce solleciti risultati.

Per le condizioni d'insegnamento, rivolgersi a S. Lio, Calle della Fava, Num. 5582, terzo piano.

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll'andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio **con deposito pesce.** Egli spera quindi di continuare i suoi servigii con zelo e premura come pel passato.

566

PER TUTTI

L'Obbligaz. di Bari Serie 898 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per it. L. 240 a pagamento rateale di L. 5 al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
Assieme	ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	**Bari**	**10** luglio	estr.	**Bari**
20 febbraio	»	**Barletta**	**20** agosto	»	**Barletta**
16 marzo	»	**Milano**	**16** settembre	»	**Milano**
10 aprile	»	**Bari**	**10** ottobre	»	**Bari**
20 maggio	»	**Barletta**	**20** novembre	»	**Barletta**
30 giugno	»	**Venezia**	**31** dicembre	»	**Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Venezia al 30 Giugno
VINCITA PRINCIPALE
LIRE 25 MILA

Al 10 Luglio ha luogo l'estrazione della CITTÀ DI BARI

Primo premio Lire 100 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all'Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 378

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Tiratura quotidiana 125.000 Copie — Tiratura quotidiana 125.000 Copie

Col 1.° Luglio 1885 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno L.	Semestre L.	Trimestre L.
Milano a domicilio	18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	24 —	12 —	6 —
Alessandria d'Egitto	28 —	14 —	7 —
Unione postale d'Europa, Africa e Amer. del Nord	40 —	20 —	10 —
America del Sud e Asia	60 —	30 —	15 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	80 —	40 —	20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
E riceverà subito in dono lo stupendo **quadro oleografico** rappresentante

LA LUNA DI MIELE
di E. MOSLER

della straordinaria dimensione di 1 metro d'altezza per 60 centimetri di larghezza. Perfetto lavoro d'arte come colorito ed esecuzione che costerebbe in commercio non meno di L. 25.

NB. Per ricevere franco a destinazione il gran quadro oleografico, i due giornali e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 2 —, e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **L'Emporio Pittoresco.**
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
Al romanzo illustrato di *Alessandro Dumas*: **Carlo il Temerario**, un vol. in-4. di pag. 124, con 23 illustr.
Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, il romanzo e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale **L'Emporio Pittoresco**
A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMIO SEMIGRATUITO: Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1. — per trimestre nel Regno, e L. 1 50 per l'estero ricevono **IL TEATRO ILLUSTRATO** giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. — Si pubblica ai primi d'ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo e quattro di copertina.

NB. *I nuovi abbonati dal 1.° Luglio riceveranno* gratis *gli arretrati dell'interessantissimo Romanzo in corso:* TISICUCCIA *di* Paolo Sauniere.

*AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'*Emporio Pittoresco *in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.*

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. 75 la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 4. — la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, in **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno — VENDITA all'ingrosso ed al minuto

A. e M. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO
CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto — VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 30 giugno innanzi la Intendenza di Finanza in Verona scade il termine per il ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita di privativa N. 5, nel Comune di Verona frazione di via Disciplina Circondario e Provincia di Verona, provvisoriamente deliberato per L. 205.
(F. P. N. 101 di Verona.)

Il 3 luglio innanzi il Municipio di Melma scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia e ghiarina occorrenti per la manutenzione delle strade comunali nel quinquennio 1885-1889 provvisoriamente deliberato col ribasso del 7 per cento.
(F. P. N. 180 di Treviso.)

Il 6 luglio innanzi il Municipio di Monselice si terrà l'asta per l'appalto della novennale fornitura della materia di manutenzione delle strade di Monselice sul dato di lire 9.51 al metro cubo per la ghiaia di Brenta; lire 4.156 al metro cubo in briccia silicea delle cave della Rocca; lire 2.18 al metro c. per la ghiarina silicea depurata.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.
(F. P. N. 98 di Padova.)

Il 6 luglio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro triennale della manutenzione dei fabbricati Universitarii di Padova, sul dato di lire 12.000 annue.

I fatali, ossia il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, scaderanno il 21 luglio.
(F. P. N. 98 di Padova.)

Il 6 luglio innanzi il Municipio di Roverè di Velo, si terrà l'asta per l'appalto della riaffittanza quinquennale da 30 settembre 1885 a tutto 29 settembre 1890 delle Montagne pascolive Parparo di Sotto sul dato di lire 4442; Marian, sul dato di lire 3872; Camporotondo sul dato di lire 2909; Monticello, sul dato di lire 1437.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.
(F. P. N. 101 di Verona.)

Il 6 luglio innanzi la Prefettura di Verona scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori d'ampliamento di banca nella località detta Froldo Cassona e di costruzione di sottobanca nella località denominata Giare da Terra con Marezzana Tenchette, dietro l'argine destro d'Adige, in Comune di Zevio, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 28:01 per cento e quindi per lire 14765:15.
(F. P. N. 101 di Verona.)

Il 6 luglio scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di espurgo definitivo dei ruderi che ingombrano l'alveo d'Adige in seguito alla caduta del Ponte Nuovo in Verona, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 32:50 per cento.
(F. P. N. 101 di Verona.)

Il 7 luglio innanzi il Municipio di Albaredo d'Adige si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di mura a chiusura dell'area di proprietà comunale fra le vie Chiesa e Speranza di questo Comune denominata Piazzale della Fiera, con cancelli di accesso in ferro, sul dato di lire 4233:34.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 101 di Verona.)

L'8 luglio innanzi la Prefettura di Verona, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di restauro del rostino del Redentore in Verona e di rimonta della banchina e sassaia della diga della Mambrotta sopra corrente al nuovo Ponte Metallico di Zevio, a sinistra d'Adige nella Sezione I, sul dato di lire 3700.
(F. P. N. 101 di Verona.)

Il 10 luglio innanzi il Municipio di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della fornitura dei varii servizii municipali richiedenti l'uso dei cavalli da 31 luglio 1885 a 1 agosto 1888 provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 806.50.
(F. P. N. 101 di Verona.)

ASTE.

Il 13 luglio scade innanzi il Tribunale di Treviso il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Novelli Giuseppe dei nn. 1077 1078 nella mappa di Treviso (città) provvisoriamente deliberati per lire 9250.
(F. P. N. 177 di Treviso.)

Il 20 luglio innanzi il Tribunale di Treviso, si terrà l'asta dei nn. 407, 408, 441, 442, 443, 1308, 1399, 416 b, 831, 1433.
(F. P. N. 179 di Treviso.)

Anno 1885 — Sabato 27 Giugno — 3.ª Edizione — N. 170

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1885.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 GIUGNO

La crisi inglese è giunta alla fine, giustificando il concetto che i conservatori rendevano un servigio ai liberali accettando il potere, e che la soluzione non poteva essere se non una tregua, perchè la lotta fra i due partiti sarebbe stata decisa nelle elezioni generali, necessarie pel nuovo *bill* elettorale.

I conservatori hanno accettato quando i liberali mostrarono chiaramente che non avrebbero voluto assolutamente saperne. Però i conservatori accettarono dopo essersi difesi sino all'ultimo momento con tutta l'energia.

I liberali sono profondamente divisi nel Parlamento e nel Ministero. Due ministri, Dilke e Chamberlain, parlando ai loro elettori, non si limitarono a fare pronostici favorevoli alla vittoria del partito liberale, ma all'aumento di forze che secondo essi ne avrà il partito radicale.

Se lord Salisbury avesse ricusato l'incarico di formare un Gabinetto conservatore, il sig. Gladstone avrebbe dovuto scegliere tra lord Spencer, il quale voleva la proroga del reggime eccezionale in Irlanda, e Dilke e Chamberlain che non lo volevano. Radicali e liberali si sarebbero battuti nel Ministero prima, nel Parlamento poi.

Questa scissura aperta li avrebbe indeboliti alla vigilia delle elezioni, ed avevano quindi tutto l'interesse ad evitarla.

Però nelle due Camere liberali e radicali hanno la superiorità numerica per abbattere il Ministero conservatore. È per questo che lord Salisbury aveva diritto di rifiutare, perchè il Ministero liberale rimasto in minoranza nella questione della finanza, poteva tornare in maggioranza alla prima occasione, e abbattere il Ministero conservatore appena formato.

Lord Salisbury non si prestò a questo giuoco. Di qui la sua esigenza che i liberali promettessero una tregua sino alle elezioni. Il sig. Gladstone ha prima rifiutato, ma poi si è lasciato commuovere, perchè la conseguenza del suo rifiuto sarebbe stata quella ch'egli voleva assolutamente evitare, cioè il suo ritorno al potere.

Le elezioni generali si fanno questa volta in condizioni eccezionali. V'è il nuovo *bill* elettorale, pel quale gli elettori aumentano di due milioni e mezzo. È la materia prima che i partiti si lusingano di poter plasmare a piacer loro. Gli elettori nuovi sono materia ingrata però, e sinora in Inghilterra essi si voltarono contro i liberali, che presero l'iniziativa dell'allargamento del suffragio, sebbene non sempre sieno stati i liberali che l'hanno fatto approvare dalle Camere.

Questa volta il partito che è al potere durante le elezioni, si trova in condizioni peggiori di quello che ne sta fuori. Il partito conservatore rimprovera al partito liberale la sua politica estera. Esso ricorda alla nazione che quando i conservatori lasciarono il potere, guidati da lord Beaconsfield, l'Inghilterra era stata così forte da imporre alla Russia vittoriosa la lacerazione del trattato di Santo Stefano nel Congresso di Berlino. Lord Beaconsfield minacciò la guerra e impose la pace. Gladstone minacciò la guerra e subì la pace; la subì, passando per tutte le umiliazioni, e accettando per ultimo ciò che gl'Inglesi hanno sempre temuto, cioè la Russia, che si avanza sempre e minaccia di toccare la frontiera delle Indie.

Lord Beaconsfield e i conservatori avevano l'alleanza della Germania, il signor Gladstone l'ha perduta, respingendo le offerte che il cancelliere germanico gli aveva fatte.

I conservatori lontani dal potere avrebbero avuto certamente più libertà d'attacco, che non abbiano al potere, perchè, nella vertenza colla Russia per l'Afganistan, essi saranno costretti a subire la parte del povero generale Wimpffen, il quale, per la malattia del generalissimo, ha dovuto metter la sua firma alla capitolazione di Sedan. Era una firma inevitabile, ma se ce l'avesse apposta Mac-Mahon, sarebbe stato impossibile che ei divenisse Presidente della Repubblica francese. I riguardi diplomatici imporranno una temperanza di linguaggio ai ministri, che sarebbero stati alla testa dell'attacco contro i liberali su questo argomento, col quale si possono commuovere i cuori degli Inglesi.

I conservatori avranno libera la mano sull'Egitto, ove la politica gladstoniana è responsabile di tutti gl'insuccessi e di tutte le sventura, compreso il sagrificio di Gordon. È molto, ma è meno di quello che i liberali avrebbero potuto aspettarsi, nella lotta contro i conservatori per la politica estera.

I liberali, costringendo i conservatori ad accettare il potere, ne hanno in parte paralizzato l'attacco e diminuiscono il prestigio dei loro avversarii innanzi agli elettori, sia col riserbo che è loro imposto, sia colla constatazione pubblica che i conservatori non avrebbero potuto vivere nemmeno sino alle elezioni generali, senza il beneplacito dei liberali.

Crediamo che esempio di carità più pelosa di quella del signor Gladstone a lord Salisbury sia impossibile trovare.

I conservatori avevano un altro argomento contro i liberali, le imposte di guerra che il paese deve subire, malgrado che sia fatta la pace, accompagnata da tutte le umiliazioni. Adesso il sig. Hichsbeak, cancelliere dello scacchiere, dovrà pure rifare il *budget* di Childers, dopo averlo fatto cadere. I conservatori avevano un'arma contro i liberali che avevano colpito i consumatori d'alcool e di birra. È dubbio se potranno conservare quest'arma.

Crediamo che lord Salisbury sarebbe stato lietissimo se il signor Gladstone non gli avesse conceduto la tregua; e se, intermediaria la Regina, la tregua è stata fatta, i liberali non dissimulano la loro sodisfazione, e i conservatori la loro apprensione.

Il potere questa volta può portare sfortuna. I conservatori, lontani dal potere, avrebbero probabilmente vinto. Dopo la tregua, nella quale i conservatori si lasciano moralmente diminuire, è più dubbio il risultato.

La *Riforma* va in estasi dinanzi a questa tregua e giudica magnanimi Salisbury e Gladstone e l'intermediaria Regina. È sicura però la *Riforma* che approverebbe Cairoli e Zanardelli, se, in caso che non fosse possibile una maggioranza ministeriale, permettessero di lasciare vivere anche temporaneamente Depretis? Col linguaggio violento usato a casa nostra, che addita i ministri come esempii infami di corruzione politica; — i ministri che hanno torto di lasciarsi lungamente insultare anche dai dipendenti in via gerarchica, per mostrare che non limitano la libertà del vitupero — che non si direbbe contro i capi del partito avversario che permettessero anche pochi mesi di vita a queste sentine di vizii, essendo così definiti i ministri in grazia della retorica? E che si direbbe del Re se intervenisse?

Il sig. Gladstone non ha abbastanza continentalizzato l'Inghilterra. Il liberalismo continentale ha passato di contrabbando lo Stretto, colla complicità sua, e la Storia gliene chiederà strettissimo conto, ma l'Inghilterra resiste all'inoculazione. Certo che in quanto era possibile che la brutta malattia guastasse la forte Inghilterra, il danno è iniziato. Ma non è ancora quale poteva essere.

—

La *Morning Post* dice che la base della politica del Gabinetto conservatore è la stretta unione dei Gabinetti di Londra, Berlino, Vienna e Roma. Il Gabinetto conservatore può domandare una più efficace cooperazione all'Italia, non disdegnarla.

Consolato a Spalato.

Leggesi nel *Diritto*:

Il Governo ha considerato che, quantunque pochi regnicoli dimorino a Spalato, pure la frequenza delle navi pescareccie, che in gran parte dell'anno stazionano nei golfi e seni che fronteggiano Spalato, e le gravi dispute che hanno avuto luogo, in quelle acque ed in quelle coste, fra sudditi italiani ed austriaci, rende assolutamente necessaria la presenza a Spalato di un nostro agente consolare. Benchè sia da sperare che gli accordi felicemente presi col Governo austro-ungarico, rendano impossibili in avvenire le contestazioni, qualche volta sanguinose, che, per rivalità d'industria; ebbero cola a deplorarsi negli scorsi anni, la presenza di un console italiano a Spalato, dove più viva è stata sempre la lotta, non potrà non concorrere al completo pacificamento degli animi, come alla difesa degl'interessi pei nostri numerosi pescatori.

Quindi il vice-consolato di Spalato sarà eretto a consolato.

ITALIA

La crisi.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

La voce che l'*interim* degli affari esteri sarà assunto dal Depretis nominando segretario Costantino Ressmann, consigliere d'ambasciata a Parigi, è maggirmente accettata.

La nomina di Taiani a ministro di grazia e giustizia si ritiene definitiva. Iersera il Taiani ebbe una lunga conferenza col Depretis. Il Grimaldi si ritiene che rimarrà. Il Depretis lo terrebbe essendoglisi fatto sapere che Grimaldi se fosse uscito dal Ministero, sarebbe passato al gruppo Berti, mettendosi alla testa del movimento sociale, facendo grandi discorsi durante le ferie.

Ciò avrebbe procurato fastidii ed imbarazzi al Depretis.

Al Nigra, al Robilant, quali possibili successori del Mancini non si è neppure pensato.

Il Basteris, segretario generale nel Ministero di grazia e giustizia, e il Martini in quello dell'istruzione sono decisissimi ad andarsene.

Il Guicciardini si spera che resti al segretariato generale dell'agricoltura.

Non è punto vero che sia stato offerto il segretariato generale del Ministero di grazia e giustizia al Righi, deputato di Verona.

La soluzione della crisi si reputa abbia carattere affatto provvisorio, ma anche come provvisorio si ritiene insufficiente. A novembre la crisi si replicherebbe.

Il Depretis, appena ricomposto il Gabinetto, se ne andrà da Roma e vi ritornerà in agosto.

Anche il Re Umberto lascierà subito Roma.

—

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del popolo* di Torino:

Le ultime mie informazioni confermano che la crisi ministeriale sarà limitatissima, essendo ferma intenzione del Depretis di insistere sul progetto del riordinamento dei ministeri.

L'attuale sessione parlamentare non sarebbe chiusa che in gennaio, affinchè la Camera ed il Senato abbiano il tempo necessario per discutere quel progetto.

Il deputato Lucca venne nominato membro del Consiglio superiore d'agricoltura.

—

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta di Torino*:

L'on. Depretis raccomandò ai suoi colleghi di sospendere, finchè dura la crisi, ogni movimento di personale.

Si crede che egli completerà il Gabinetto appena il Senato avrà esaurito i suoi lavori.

—

Telegrafano da Roma 26 all'*Arena* di Verona:

Parlando coll'onor. Maurogonato, che gli mostrava di ritenere prossimo lo scioglimento della crisi, Depretis rispose:

— Ed io invece la ritengo lunga e laboriosissima.

Una festa militare.
Lagrime e risa.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Una lettera da Ferrara di Montebaldo all'*Arena* di Verona rende conto diffusamente di una mesta cerimonia, celebrata dal 3.° battaglione d'istruzione, comandato dal tenente colonnello Carlo Ballatore, in occasione della chiusa del campo. Il colonnello condusse in pio pellegrinaggio il battaglione alla tomba di cinque soldati della brigata Pinerolo, morti combattendo il 22 luglio 1848, e di tre soldati austriaci. Sulla fossa è stata eretta una gran croce di marmo. Ivi giunto, il battaglione si formò in quadrato, e il comandante fece in breve la storia del combattimento.

Parlò del sentimento del dovere, della religione del soldato, delle virtù militari. Ricordò con nobile e generoso pansiero come sotto quell'urna riposavano anche la casa di prodi nemici, là morti pel dovere, e invitò a raccogliere fiori per adornarne quella modesta, ma tanto eloquente tomba.

A questo invito tutti gli ufficiali e soldati si sparpagliarono a raccogliere alpestri fiori, che là abbondano, e in breve ora ben più di cento corone furono fatte, e la tomba di quei valorosi ne fu coperta.

Tutti erano commossi, e qualche lagrima si vide scorrere lenta per le guancie abbronzite di qualche ufficiale anziano.

Dopo altre brevi e commoventissime parole del caporale Calvi e del comandante, tutto il battaglione sfilò per uno davanti al modesto monumento, tutto ricoperto di fiori.

* * *

Se alla mattina aveva pianto, il battaglione rise la sera. La parte principale della festa fu l'apoteosi del sergente di cucina Calderazzo, in cui onore fu innalzato un gran monumento, composto di tutti gli attrezzi di cucina da campo, pignatte, pentole, gavette, scatole di carne, ramaiuoli, trespoli, lanterne, ecc., disposti in modo artisticamente bizzarro tra fiori e fronde e corone e lumi.

In mezzo campeggiava un immenso ramaiuolo da minestrare, con lungo manico tutto adorno di fiori ed edera, e si leggeva una grande epigrafe in onore dell'eroe.

Al suono della banda fece l'ingresso trionfale il sergente Calderazzo.

Una stupenda macchia milanese (l'allievo Pochini) tessè in buon ambrosiano un lungo elogio culinario del Calderazzo, che fece sbellicare tutti dalle risa, finito il quale s'incoronò il sergente e gli si donò quel tal ramaiuolo, o mestolo, che campeggiava in mezzo al monumento, e tutto ciò in mezzo agli urrà!

Seguirono poscia danze caratteristiche, scene comiche e pantomimiche, e fuochi d'artificio, e da ultimo, dopo un lungo e prolungato urrà al tenente colonnello Ballatore, ch'è l'idolo di tutti, si accesero dei fuochi di bengala.

GERMANIA

Il Ducato di Brunswick.

Scrivono da Berlino alla *Perseveranza*:

La proposta prussiana sulla successione al trono di Brunswick, presentata al Consiglio dell'Impero dal principe di Bismarck, fece presso gli Stati confederati tedeschi una profonda impressione, perchè pervenne loro affatto inaspettata.

Questo è il motivo per cui ne viene prolungata la discussione nel seno del Consiglio, discussione che ora lo stesso Bismarck desidera sia aggiornata, sino a tanto ch'egli si sia inteso coi diversi Governi, perchè vede chiaro che, se non lo facesse, la proposta verrebbe senz'altro rigettata. Oggidì poi viene sul tappeto, s'intende da parte di Bismarck, l'idea che, per conciliare le cose, si abbia a nominare un reggente, il quale dovrebbe restare in posto finchè la questione venisse pienamente appianata. A reggente sarebbe indicato l'attuale ambasciatore tedesco presso la Corte di Vienna, il principe Enrico VII di Reuss, nato il 14 luglio 1825, tenente generale ed aiutante generale dell'Imperatore, il quale ha per moglie una figlia del Granduca di Sassonia Weimar-Eisenach, la principessa Maria Alessandra, nata il 20 gennaio 1849.

Chi sa, prima che sia regolata, per quante fasi dovrà passare questa questione.

FRANCIA

Incidente franco-germanico.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

Un sott'ufficiale ed alcuni marinai della nave tedesca *Bismarck*, comandata dal contr'ammiraglio Knorr, sbarcati a Libreville (capoluogo francese in Africa), tentarono di violentare una giovane indigena. Il marito, essendosi opposto, venne ucciso. Il capitano della fregata francese, comandante quella stazione marittima, recossi a bordo del *Bismarck* in grande uniforme per reclamare la consegna degli uccisori.

Il contr'ammiraglio tedesco rifiutossi di consegnarli, protestando che trattavasi d'una rissa.

Il ministro degli esteri Freycinet ha già iniziate le pratiche presso il Governo di Berlino reclamando ampia sodisfazione.

Alle Assise di Parigi.

Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

Alla Corte d'Assise è terminato il processo contro il dottor Quinet, di Gilly nel Belgio, che, il 6 marzo scorso, presso il *boulevard* Haussmann, spara un colpo di revolver su certo Bayot. La palla arriva a schiacciarsi sulla testa della vittima, che se la cavava con una ferita leggiera.

Bayot era l'amante della signora Quinet, ed era fuggito con lei. Il marito li seguì a Parigi per compiere la vendetta, che andò a vuoto.

La moglie è scomparsa.

La sala era piuttosto affollata. L'accusato, un uomo di simpatico aspetto, ha commosso tutti col racconto delle sue sventure coniugali e dell'amore per la donna infida.

La Corte ha rimandato assolto il Quinet.

Il verdetto è stato accolto da applausi.

INGHILTERRA

Il nuovo Ministero inglese e la politica della Russia.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 26:

Quanto alla paura che l'andata dei conservatori al potere deva influire sinistramente sugli affari dell'Asia centrale, sulle relazioni anglo-russe, noi la giudichiamo affatto immaginaria. Se lord Salisbury e lord Randolph Churchill parlarono, nell'Opposizione, in termini poco lusinghieri per la Russia, anche il sig. Gladstone, nella Opposizione, offese le Potenze centrali. Come il signor Gladstone, ministro, dimenticò e fece dimenticare il partigiano di Midlothian, così lord Salisbury e lord Churchill, assumendo il Governo, nè ricorderebbero, nè farebbero cosa che ricordasse ad altrui le loro innocue invettive. Che di queste l'ambasciatore conte de Staal deva chiedere, in nome dello Czar, spiegazione ai loro autori è un'ipotesi che non può trovare accesso in nessuna mente sensata.

Contro Gladstone.

Telegrafano da Londra 26 all'*Indipendente*:

L'avvenimento del giorno può dirsi oggi la pubblicazione *à sensation* del *Paris* su Carlo Giorgio Gordon.

Il *Paris* rinfaccia al Gabinetto del sig. Gladstone la sua inettitudine e peritanza, e lo rimprovera d'esser cagione di tutto l'ultimo insuccesso dell'Inghilterra in Africa.

SPAGNA

I fatti di Madrid.

I giornali di Madrid quasi esclusivamente si occupano della narrazione dei recenti tumulti occasionati nella capitale spagnuola dalla dichiarazione ufficiale dell'esistenza del colera a Madrid e dall'opposizione del Governo al progettato viaggio di Sua Maestà il Re Alfonso nelle Provincie di Murcia e di Valenza, le maggiormente colpite dall'epidemia.

Avvertiamo però di passaggio come, richiesto dai delegati del commercio madrileno di annullare il decreto dichiarante il colera a Madrid, il Re Alfonso vi si è rifiutato, confermando che il colera esiste a Madrid, e che non può quindi negarlo. In luogo poi del Re, sono partiti per le Provincie infette Canovas del Castillo, presidente del Consiglio, e il signor Romero Robledo, ministro dell'interno, dando così una smentita a coloro che avevano insinuato che i due ministri distogliessero il Re dal progettato viaggio, per non esporsi essi stessi al pericolo, accompagnandolo.

Tornando dunque, ai gravi fatti che nei giorni scorsi si ebbero a deplorare nella capitale della Spagna, anzichè riferirne gl'infiniti e diffusi particolari dai fogli locali, abbiamo creduto meglio di lasciare la parola al corrispondente madrileno del *Temps*, il quale, testimonio oculare dei disordini stessi, li espone in una sua lettera al citato giornale parigino, con grande ordine e concisione ad un tempo, non disgiunti dall'esattezza e dall'efficacia del racconto.

Ecco la traduzione fedelissima dell'interessante corrispondenza:

La causa dei disordini.

Si sapeva che il Gabinetto era in disaccordo col Re sull'opportunità del viaggio delle LL. MM. a Murcia, ma gli stessi organi del Governo avevano fatto credere che i ministri, pur disapprovando, in massima, la visita ai centri dell'epidemia, accompagnerebbero il Re e differirebbero le loro dimissioni fino al ritorno o fors'anco sino alla fine dell'epidemia colerica.

I soli amici intimi del ministro dell'interno (Romero Robledo) dubitavano che questi avesse la pazienza di aspettare tanto tempo, dal momento che la pubblica opinione, tanto in Provincia, che a Madrid, nella stampa, come nel parlamento, gli dava giornalmente tante prove della impopolarità delle sue misure sanitarie, criticate persino da molti conservatori e soprattutto dagli amici dei due Silvela e del conte di Toreno (governatore di Madrid).

Quando il Romero Robledo seppe dal governatore civile di Madrid della dimostrazione così imponente, così sorprendente e assolutamenta unanime, che, per tutta la giornata del 20, diede alla capitale l'aspetto di un giorno di festa, di sagra, egli insistette nuovamente presso il Canovas di volersi ritirare.

L'aspetto della città.

Lo stesso Canovas rimase, alla sua volta, molto impressionato quando seppe che non una bottega, non un magazzino erano aperti, e che i Caffè, gli Alberghi e gli stessi negozianti di vino avevano risolutamente chiuse le loro porte e lasciati i loro avventori nelle vie, dove ad ogni minuto aumentava a colpo d'occhio la folla di curiosi per contemplare l'imponente dimostrazione, organizzata dal Circolo dell'Unione mercantile coi sindaci di tutte le arti e mestieri e commercio di Madrid contro la sciagurata dichiarazione dell'esistenza del colera nella capitale.

Le Autorità presero delle precauzioni, che accentuarono l'irritazione degli abitanti, e la folla guardava con malcontento lo sfoggio immenso di forze, i *sergents de ville*, la guardia civile a piedi ed a cavallo e le pattuglie che sorvegliavano piazze e mercati nei sobborghi, e che spiavano i movimenti degli operai della fabbrica dei tabacchi.

Il pomeriggio trascorse tuttavia abbastanza tranquillamente, e i curiosi non cessarono di affluire verso le Cortes, verso la Puerta del Sol, verso le vie per le quali speravasi di veder passare il Re, la Regina e la loro Corte, recantisi alla cerimonia dei sabati, alla cattedrale di Atocha.

I Reali Acclamati.

Il buon umore della folla crebbe quando corse la voce di dimissione del Gabinetto; e siccome essa veniva attribuita all'insistenza del Re nel suo progetto di viaggio a Murcia, così la moltitudine, formata da oltre centomila persone di ogni ceto, acclamò più e più volte le Loro Maestà all'andata e al ritorno dall'Atocha. La folla faceva ressa, come alla domenica, nelle grandi vie e sulle piazze del centro di Madrid e nei dintorni del Palazzo reale.

La Puerta del Sol presentava uno spettacolo animato: le finestre gremite di curiosi, che guardavano la folla, traverso la quale tentavano invano di farsi strada le carrozze, gli omnibus e i tramway. Dei fischi, dei motteggi, delle esclamazioni arrestavano alquanto la sovreccitazione popolare, eppure fu aperto tosto un passaggio, e tutti si levarono il cappello ed acclamarono al corteggio reale, colla sua bella scorta di guardie del corpo a cavallo.

Il governo fischiato.

Erano appena passate le ultime carrozze del corteo, quando il governatore civile (il conte di Toreno) fu riconosciuto e salutato da tali salve di fischi, ch'egli dovette precipitosamente rifugiarsi al Ministero dell'interno. La folla aumentava persino nelle vie che convergono sulla Puerta del Sol, e le autorità perdettero la pazienza al momento in cui il sole spariva dall'orizzonte.

La repressione violenta.

Il governatore civile fece evacuare la Puerta del Sol e le teste delle vie adiacenti con delle cariche al trotto della guardia civile a cavallo, e molti ricevettero delle zampate di cavalli e delle piattonate.

Bisogna però dire che queste guardie a cavallo si comportarono con sufficiente moderazione, poichè furono accolti da fischi, da grida e persino da sassate, e la loro pazienza fece vivo contrasto colla violenza della polizia e dei *sergents de ville*, che si scagliarono sulla folla, come lo aveva fatto sugli studenti, lo scorso novembre.

In pochissimi luoghi alcuni giovinotti del popolo tentarono una resistenza inutile; si fecero una trentina di arresti, ci furono due morti, undici feriti e le guardie dal canto loro ebbero anch'esse degli uomini messi fuori di combattimento.

Il panico fu grande in città, e particolarmente negli abitanti della Puerta del Sol e dei quartieri circostanti, poichè la guardia civile, irritata, non lasciava nemmeno che la gente tornasse a casa sua, quando questa fosse compresa

...pi aveva una tresca amorosa coll' avvocato ...pez.

Il Lopez, il mese scorso, ostentando delle ...rettezze finanziarie, si lasciò pignorare i ...bili.

Dalle perquisizioni fattegli in casa e nello ...dio risultò che il Lopez giuocava delle forti ...mme alla Borsa; si trovò anche la ricevuta ...na lettera raccomandata speditagli da Ancona.

Si verificò anche che nel mese di aprile il ...pez perdette alla borsa centomila lire.

Essendosi decifrato il documento che sta... ...tte il Lopez tentò d'ingoiare, dicesi che siano ...te perquisite le case di due notissimi nego...nti romani.

—

Telegrafano da Ancona 26 alla *Lombardia*:

Pel famoso processo dei due milioni rubati ...nostra Banca Nazionale, oggi vennero arre...ti Andrea Lorenzetti, Luigia Morelli, già pa...na di casa del Baccarini, il fiaccheraio Santo ...lpi.

Vennero anche eseguite più di dodici per...isizioni.

La cittadinanza anconitana è sodisfatta e si ...ura che l'autorità giunga presto alla sco...ta dei veri colpevoli dell'ingente furto.

Il Lorenzetti diede segni di pazzia.

—

Ecco l'articolo 639 del Codice penale, se...do l'accusa applicabile all'avv. Lopez:

« Coloro, poi che, senza precedente trattato ...intelligenza, avranno scientemente ricettato ...omprato, in tutto od in parte, danaro od al...cose depredate, rubate, truffate e simili, o ...avranno intromessi per farle vendere, sa...no puniti colla reclusione per tempo non ...ore di anni cinque, od anche coi lavori for... per anni dieci, se il reato importa la pena ...la morte o dei lavori forzati a vita; e negli ...i casi colla pena immediatamente inferiore ...quella dovuta all'autore, in modo però che in ...suno di tali casi la pena possa essere inferio... al carcere. »

Partito liberale in Austria.

Leggesi nella *Perseveranza*:

A Vienna ebbe luogo, domenica, l'annun...ta conferenza dei deputati liberali tedeschi, ...vocata allo scopo di stabilire l'unione e il ...gramma del partito d'Opposizione. Era pre...duta dall'Herbst. Il relatore Plener propose ...tutti i deputati liberali riconoscessero la ...essità di raccogliersi in un partito unico ...essante questi principii: tutela della posi...ne dei Tedeschi in Austria, basata sulla sto...e condizione indispensabile dell'esistenza ...itica della Monarchia; conservazione e tute...dell'unità dello Stato, dichiarazione e rico...zione legale della lingua tedesca come lingua ...lo Stato; opposizione al soverchiare dello ...vismo nella legislazione, amministrazione e ...ruzione ed alla politica che lo favorisce; man...imento e consolidamento dell'alleanza con ...mpero tedesco, e cura comune degl'interessi ...muni ai due Imperi; riforme sociali ed eco...miche a tutela e miglioramento delle classi ...eraie, nonchè a conservazione del ceto medio ...cittadino e della plebe rurale; difesa dei di...ti e delle libertà politiche e civili contro le ...urpazioni amministrative e la reazione.

Di questo programma, completato da ulte...ri proposte di Steinwender e Weitlof, la Con...renza di Vienna approvò soltanto il preambo... relativo alla necessità d'un partito liberale ...ico, rimandando l'esame degli articoli ad una ...mmissione di 25 membri, la quale dovrà ri...ire poco prima dell'apertura del *Reichsrath*. ...ttavia l'Herbst constatò che nessuna diver...nza sostanziale esiste tra le gradazioni libe...li su tutti i punti del programma. Il dissenso ...aggiore riguarda il nome, con cui dev'esser ...ttezzato il partito; chi vuol chiamarlo sem...icemente tedesco, chi tedesco liberale, chi te...sco nazionale.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Ems 26. — L'Imperatore prese ieri il pri... bagno, continuò stamane a prendere le ...que; passeggiò dopo in vettura e intese quin... i rapporti.

Parigi 26. — Il Senato approvò il proget... pei funerali di Courbet.

Parigi 26. — Una riunione dei gruppi re...bblicani e moderati della Camera e del Se...to decise d'indirizzare agli elettori un ma...esto.

Parigi 26. — L'*Agenzia Havas* ha da Al...ri: Da due giorni regna una leggiera efferve...enza, la cui causa od il pretesto sembra ...sere la proibizione di una rappresentazione ...linguaggio sabir. Iersera una banda di gio...notti, dapprincipio una cinquantina, quindi ...quanto ingrossata, percorse le strade cantando, ...chiando e gridando: Abbasso gli Ebrei; fu ...ta una dozzina di arresti. Furono prese mi...re per impedire il rinnovamento dei disordini, ...ora non gravi.

Parigi 26. — Dicesi che Boulanger allor...è terminerà le ispezioni si recherà in Fran...a ove riceverebbe altra destinazione. Caffee gli ...ccederebbe in Tunisia.

Parigi 26. — Freycinet indirizzò ai Gabi...tti sotto forma di circolare il riassunto dei ...ori della Commissione del Canale di Suez. I... ...ltre provoca uno scambio di vedute per arri...re al pieno accordo circa ai pochi punti del ...ogetto di Convenzione nei quali furono solle...te ancora alcune difficoltà.

Suez 26. — È giunto l'*Andrea Provana*, ...proseguì per Suakim.

Hanoi 26. — Courcy è partito per Huè per ...esentare le sue credenziali.

Londra 26. — Herrington fu creato baro...etto.

Londra 26. — Ridley fu nominato sotto...gretario degli affari esteri, non Bourke come ...nunziarono i giornali. La nomina del sotto...gretario delle colonie non è ancora decisa.

Alessandria 26. — Baring partirà in con...edo l'8 luglio. Durante la sua assenza Egerton ...gretario di ambasciata di Costantinopoli fun...onerà come agente diplomatico.

Un giornale indigeno assicura che lo Sceic... Elsenouisse fu arrestato in Tunisia e inter...ato a Gabes.

Tunisi 26. — Il generale Boulanger ha do...mandato al ministro della guerra di essere po...o in disponibilità, in seguito al recente de...reto che mette il comandante delle forze mili...ri agli ordini del ministro residente generale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 27. — Dispacci annunciano che O...livier Pain è morto di febbre nel Sudan.

L'*Evenement* dice: La divisione di riserva ...l Tonchino, attualmente a Pas des Lamiers, ...ceverà l'ordine di partire.

...tirono stamane per Budapest, dove visiteranno l'Esposizione.

Londra 27. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Salisbury informò Wolseley essere impossibile contrammandare il ritiro delle truppe spedizionarie dal Sudan.

Il *Times* riconosce le difficoltà di regolare la questione dall'Egitto, ma la buona volontà delle Potenze può attenuarle.

Il *Times* soggiunge: Il Consiglio dato da lungo tempo da Bismarck potrebbe ancora, attenuandolo, fornire un mezzo di soluzione.

Londra 27. — La notizia dei giornali della sera che Ridley sia stato nominato sottosegretario degli esteri è infondata. Fu nominato Bourke, come dapprima fu annunziato. Worms fu nominato segretario parlamentare del commercio.

Nuova Yorck 27. — Un telegramma di Lima dice che le truppe di Caceres furono licenziate.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 8 10 p.

Da Ancona si annunciano numerosi arresti colà eseguiti.

Anche Lopez fu mandato subito ad Ancona.

La certezza della scoperta dei veri autori del furto si sarebbe avuta per le gravissime deposizioni di taluni condannati nel primo processo.

In Ancona si sarebbero sequestrati denari e carte importanti.

Anche qui operaronsi perquisizioni presso taluni conoscenti di Lopez.

All'appartamento di Lopez furono apposti i sigilli dopo una perquisizione operatavi che durò circa cinque ore.

Credesi che tutta la trama del complotto sia scoperta.

Lopez ed altri all'epoca del primo processo avrebbero risaputo il ripostiglio dei valori rubati e se li sarebbero poi appropriati, ciò che avrebbe indotto i condannati a rivelare ogni particolare.

Credesi che, in seguito a nuova procedura, taluni condannati saranno rilasciati.

Dicesi che domattina, ripigliandosi il processo Sbarbaro, l'avvocato Mattianda dichiarerà di continuare la difesa egli solo.

Roma 26, ore 8 40 p.

Il pretore, giudicando sul possessorio, sentenziò che il principe Borghese sia intanto obbligato ad aprire la sua villa a Porta del Popolo per comodo della popolazione romana.

Roma 27, ore 12,10 pom.

Dicesi che il segretariato generale di grazia e giustizia fu offerto a Righi, che lo avrebbe rifiutato.

Iersera Depretis ebbe un colloquio col Re.

L'*Opinione* crede, che dopo risoluta la crisi, le Camere dovrebbero essere riconvocate per udire la notizia della composizione del Gabinetto e le comunicazioni che il presidente del Consiglio stimerà opportuno fare.

La stampa d'opposizione pone in giro la voce che, se è riconvocata la Camera, si darà subito battaglia al Ministero; ma sono pure fantasie.

Alcuni avvocati colleghi di Lopez invitarono ieri il Consiglio dell'ordine di riunirsi straordinariamente per provvedere ove sia il caso alla dignità e all'indipendenza della Curia.

Avendo il Consiglio pienamente riconosciuto non esistere nesso alcuno fra il processo Sbarbaro e l'arresto di Lopez, deliberò di non prendere alcuna deliberazione.

Annunciasi prossima la partenza dei Sovrani.

Bullettino bibliografico.

Atti del dibattimento svoltosi il 19 maggio 1885 innanzi la sesta Sezione del Tribunale di Napoli contro l'avv. Pietro Rosano per reato di oltraggio ad un pubblico funzionario. — Napoli, tip. De Angelis e figlio, 1885.

Fatti Diversi

Per l'inaugurazione della ferrovia in S. Donà. — Domenica 28 andante, alle 9 e 15 ant., moverà da Venezia il treno ferroviario inaugurale, per giungere in questa Stazione verso le 10 e mezzo, colle Rappresentanze del Governo, della Provincia e dei Comuni, deputati, senatori ed altri personaggi distinti.

Sarà ricevuto qui dalle Autorità locali col maggior decoro possibile.

Mentre il paese si prepara a salutare il fausto avvenimento dell'apertura della linea Mestre-San Donà all'esercizio, col maggior entusiasmo, il Comitato farà del suo meglio perchè la feste riesca solenne.

Le bande cittadine di Venezia e di Mestre rallegreranno il paese, imbandierato straordinariamente.

La sera poi il rinomato pirotecnico Giuseppe Tantin eseguirà dei fuochi d'artificio con quattro graziose macchine a giocate diverse, candele romane, serpentoni e razzi di forme e colori varii.

Chiuderà lo spettacolo la fulgida stella d'Italia con batterie.

S. Donà di Piave, li 26 giugno 1885.

Il Comitato.

Il letterato ferito. — Telegrafano da Genova 26 all'*Arena*:

Il letterato rimasto ferito nel duello col maggiore dell'esercito, non è, come vi telegrafai, Barrili, ma il comm. Mareuco.

Pubblicazioni Ricordi. — Il R. Stabilimento Ricordi ha di recente pubblicato un elegante album di romanze, serenate, fantasie, in una parola, di poesie varie per musica, del signor R. Pagliara.

Il libro è dedicato a Luigi Caracciolo, e si vende a L. 2.50 *nette*, anche nel negozio di musica del signor E. Brocco in Merceria dell'Orologio.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 26:

È caduto irremissibilmente all'Arena del Sole di Bologna, dov'è stato dato dalla Compagnia Pezzana-Diligenti, l'annunciato dramma leggenda *Claudia*, dei sigg. F. Petruccelli della Gattina e P. Tellarini Salaghi, il quale dramma, in sostanza, non è che una raffazzonatura del noto romanzo del primo dei due indicati scrittori: « Le memorie di Giuda. » Nel dramma istesso figura Gesù Cristo sotto il nome di *Rabbi di Galilea*. Vi si incontrano, tra le altre, espressioni come le seguenti: « Un'etera color di casseruola », che poi diventa « color di ottone », e poi « color di pentola. » Figurarsi che roba!

La Cooperazione rurale, periodico dedicato alla diffusione delle Casse di prestiti, dei Circoli agricoli e delle altre istituzioni cooperative e di previdenza nelle campagne, istituito e diretto da L. Wollemborg. Esce in Padova il 15 d'ogni mese, dallo Stabilimento provinciale di L. Penada. Ecco il Sommario del Num. 6:

Ettore Coppi: La mezzeria e la cooperazione. - La facilità di diffusione delle Casse rurali. — Notizie: Concorso e Congresso di latterie in Udine - Le Banche popolari di Padova e di Motta di Livenza. — Corrispondenze: Le prime due assemblee della Cassa rurale di Butrio. — R. Rassegna della stampa. — Fra libri e opuscoli: A. Codacci Pisanelli; L'ordinamento delle Casse di risparmio in Germania e specialmente in Prussia. — Atti delle Casse di prestiti: Assemblea generale dei socii della cassa di prestiti di Cambiano - Situazione dei conti a 31 maggio 1885. — Pubblicazioni ricevute.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 26. — Il *Temps* ha da Madrid: Il colera nelle ultime 24 ore aumentò molto a Murcia nella Provincia di Valenza. È comparso nella Provincia di Toledo, Alicante e Saragozza. Ieri a Madrid 9 casi, quattro decessi.

Naufragio, — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorch 26. — Un dispaccio da Lima constata che 70 persone mancano dal vapore l'*Italia*. Solamente otto passeggieri sono salvi, una sola persona dell'equipaggio è perita.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 giugno 1885:

VENEZIA. 55 — 85 — 62 — 40 — 70

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Ancona, 25 giugno.

Arrivò qui da Trieste il trab. ital. *Ida*, cap. Severi, con gettito di quasi tutto il carico di coperta e danni di bordo.

—

Ottawa, 10 giugno.

Il pirosc. ingl. *Peerless* s'incendiò la notte scorsa a 20 miglia da qui.

La perdita si calcola a dollari 50,000. Il piroscafo era assicurato.

—

Sulinà, 21 giugno.

Il vap. ingl. *John Adamson*, cap. Chilson, qui giunto da Genova, mentre stava in porto caricando granone, ebbe invaso dall'acqua il locale delle macchine, soffrendone avaria il carico nelle stive di poppa e di maestra.

Non fu ancora precisata l'entità dei danni.

—

Ismailia, 23 giugno.

Il pirosc. ingl. *Clan-Sinclair*, da Liverpool a Calcutta, ha rilasciato a El-Kantera, con forte via d'acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 giugno 1885.

Effetti pubblici — PREZZI — contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %		97 20	97 40	95 03	95 23

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	995	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	266 50	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	303 —	300 —	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	200	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125		24 25	24 50		
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	20					

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	4 —	122 40	122 [illegible]	122 65	122 90
Francia	3	100 10	100 35	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 14	25 18	25 16	25 22
Svizzera	4	99 9	100 15	100 —	100 26
Vienna-Trieste	4	203 25	203 50	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	203 50	203 75

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	97 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	713 50
Londra	25 11 —	Mobiliare	922 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 26

Mobiliare	470 50	Lombarde Azioni	227 50
Austriache	488 50	**Rendita ital.**	95 75

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	81 22	Consolidato ingl.	99 3/4
» » 5 0/0	110 05	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	97 30 —	Rendita turca	7 25
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —		
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 18 —		

PARIGI 25.

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	327 —

VIENNA 27.

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	286 90
» in argento	83 15	Londra	124 90
» in oro	108 25	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza impos.	99 25	Napoleoni d'oro	9 84 1/2
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 26.

Cons. inglese	99 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 3/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	57.87	58 10	57.58
Term. centigr. al Nord	25 1	26.6	30 4
» » al Sud	25.3	29 7	33 4
Tensione del vapore in mm.	17.62	17.32	20.21
Umidità relativa	72	66	63
Direzione del vento super.	E.	NNO.	SO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	4	2	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte			

Temperatura massima del 26 28 . 1 Minima 20 . 0

Note: Bello. Nebbie agli orizzonti con grossi cumuli a N. O.

— *Roma* 27, ore 3. 30 p.

In Europa pressione elevata intorno alle isole britanniche, bassa nel Mediterraneo orientale. Irlanda settentrionale 771. Atene 755.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso; temperatura aumentata; venti generalmente deboli; cielo sereno, poco coperto.

Stamane cielo sereno; venti del quarto quadrante, freschi nel Sud; abbastanza forti nel Canale di Otranto, deboli altrove; barometro variabile da 762 a 757 dall'Occidente al basso Adriatico; mare agitato nel Canale di Otranto.

Probabilità: Venti settentrionali, freschi, nel Sud, deboli altrove; cielo vario sul Continente.

(Continua nella IV. pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

28 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 2m 58s,3
Tramontare apparente del Sole 7h 50m
Levare della Luna . . . . 8h 18m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . 0h 25m 4
Tramontare della Luna . . . . . . 5h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 16.
Fenomeni importanti: —

Marea del 28 giugno.

Alta ore 0. 10 ant. — 10. 35 pom. — Bassa 5. — ant. — 4. 40 pom

Sabato 27 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

PORTATA.

Arrivi del giorno 25 giugno.

Da Catania vap. norv. *Sylphide*, cap. Tellesen, con 1867 cas. agrumi, e 6 bal. sughero per diversi, racc. a Nicolò Cavinato.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 2 sac. mandole, 241 sac. semolino, 82 cas. sapone, e 50 fusti e 110 bot. vino, all'ordine, racc. a Paolo Pantaleo.

Detti del giorno 26 detto.

Da Ancona vad. norv. *Johannes Brun*, cap. Schjott, con 300 tonn. grano per la Banca di Credito Veneto.

Da Mazzara bark ital. *Teresina*, cap. Vianello, con 180 tonn. sabbia all'ordine.

Da Trieste vap. aust. *Milano*, cap. Verzi, con 21 cas. liquori, 52 sac. uva, 5 sac. pepe, 153 sac. vallonea, 9 bot. vino, 26 col. olio, 50 sac. farina di frumento, 16 col. metalli, 2 bal. pelli, 2 col. colla forte, 8 cas. sapone, 20 cas. pesce, 20 col. colori, 61 bal. lana lavata, e 9 col. fanella all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austr. ung.

ATTI UFFIZIALI

È autorizzata la inversione degli avanzi nella gestione dell' Opera pia Cortellazzo-Contiero in Este (Padova) e ne è approvato lo Statuto.

N. MDCXCV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 22 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Este in data 13 settembre 1884, con cui si propone di devolvere a favore dell' Ospedale e della Pia Casa di Ricovero in parti uguali gli avanzi verificati e da potersi verificare in avvenire nella gestione dell' Opera Pia *Cortellazzo Contiero*, modificandosi coerentemente lo Statuto organico vigente;

Veduto l'atto di fondazione dell' Opera Pia;

Veduto il nuovo Statuto organico con le modificazioni deliberate con l'atto consigliare 13 settembre 1884;

Veduto il voto della Deputazione provinciale 26 dicembre 1884;

Veduti gli art. 23 e 24 della legge 3 agosto 1862, N. 753;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata la inversione degli avanzi verificati e da potersi verificare in avvenire nella gestione dell' Opera Pia *Cortellazzo Contiero* d' Este a favore dell' Ospedale e della Pia Casa di Ricovero in parti uguali, ed è approvato il nuovo Statuto organico in data 30 novembre 1884, visto e sottoscritto d' ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

—

N. 3111. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 22 maggio.

Il Ministro della Marina

Determina che la Delegazione di Porto in Pertusola, Provincia di Genova, compartimento marittimo di Spezia, è elevata dalla 3ª alla 2ª classe per le competenze in materia di sanità marittima.

È conseguentemente modificata la tabella N. 2 annessa al Regolamento approvato con R. Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie 2ª).

R. D. 8 maggio 1885.

—

N. 3113. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 23 maggio.

È data facoltà al Governo di applicare temporaneamente alla Corte d'appello di Torino quattro consiglieri di altre Corti di appello, nelle quali il numero di essi ecceda il bisogno.

L'applicazione non potrà durare oltre i due anni.

R. D. 21 maggio 1885.

—

È approvato il Regolamento per l' Amministrazione del patrimonio e la Contabilità generale dello Stato.

N. 3074. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge degli 8 luglio 1883, N. 1455;

Visto il testo unico della legge per l' Amministrazione e la Contabilità generale dello Stato, approvato col R. Decreto del 17 febbraio 1884, N. 2016;

Sentiti la Corte dei conti e il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il qui unito Regolamento, sottoscritto d' ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, in esecuzione del testo unico di legge dei 17 febbraio 1884, N. 2016, per l' Amministrazione del patrimonio e la Contabilità generale dello Stato.

Art. 2. Il detto Regolamento entrerà in vigore col giorno 6 maggio 1885.

Art. 3. Restano abrogati tanto il Regolamento approvato col R. Decreto dei 4 settembre 1870, N. 5852, quanto tutte le successive disposizioni che sieno contrarie al presente Regolamento generale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1885.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

(Segue il Regolamento.)

—

N. 3107. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 maggio.

Nell' elenco delle autorità e degli uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al Regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, dovranno farsi nella parte che riguarda il Ministero della Pubblica Istruzione le seguenti aggiunte:

1° Nella seconda colonna, di contro alle diverse Biblioteche governative, aggiungere: *Presidi e rettori dei Licei e Convitti nazionali governativi* ed *Istituti tecnici governativi*;

2° Nella seconda colonna, di contro a: Presidi e rettori dei Licei e Convitti nazionali governativi, ed a Presidi degli Istituti tecnici e nautici governativi, aggiungere: *Biblioteche governative.*

R. D. 30 aprile 1885.

—

N. MDCXCVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz uff. 23 maggio.

L' Amministrazione del Collegio di Maria di Girgenti è disciolta, e la sua temperanea gestione è affidata ad un R. delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia.

R. D. 3 maggio 1885.

—

N. 3109. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 25 maggio.

Nell' elenco delle autorità e degli uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al Regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, dovranno farsi, nella parte che riguarda il Ministero delle Finanze, le seguenti aggiunte:

1° Inserire nella 1ª, 2ª e 3ª colonna:

Ufficio speciale delle coltivazioni dei tabacchi in Delebio.

Ministero delle Finanze . . . .
Scuole superiori di agricoltura .
Intendenza di finanza della Provincia — *l. c. — e. c.*
Ispettori delle guardie di finanza .
Agenzie delle coltivazioni dei tabacchi

2° Di contro ad: Agenzie delle coltivazioni dei tabacchi, ed a: Ispettori delle guardie di finanza, aggiungere nella seconda colonna: Ufficio speciale delle coltivazioni dei tabacchi in Delebio; e nella terza colonna: *l. c. — p. c.*

R. D. 30 aprile 1885.

—

N. MDCXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 25 maggio.

L' Amministrazione dello Spedale di San Giovanni nel Comune di Bovegno (Brescia) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un Regio delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, al quale incomberà specialmente d' iniziare gli atti per il procedimento a carico dei passati amministratori.

R. D. 12 marzo 1885.

—

N. MDCXVII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 25 maggio.

Il Monte di Pietà di Scigliano (Cosenza) è trasformato in una Cassa di prestiti.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia deliberato dal Consiglio di Scigliano in seduta del 13 dicembre 1884, composto di ventidue articoli, previa aggiunta all' art. 10 di un paragrafo così concepito:

In caso di modificazione del saggio dell' interesse, non si potrà mai oltrepassare la misura del sei per cento.

R. D. 12 marzo 1885.

—

N. MDCXVIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 25 maggio.

L' Amministrazione del Monte di Pietà di Andria (Bari) è autorizzata ad accettare la eredità proveniente dal testamento del fu Domenicangelo Langinestra.

L' Opera Pia Langinestra di Andria è eretta in Corpo morale, con obbligo agli amministratori di presentare per la Sovrana sanzione, entro tre mesi dalla data del presente Decreto, lo Statuto organico di detta istituzione.

R. D. 15 marzo 1885.

—

N. MDCXXXIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 25 maggio.

Il Monte frumentario esistente in Cerchiara (Perugia), frazione del Comune di Poggio Fidoni, è costituito in Ente morale.

È approvato lo Statuto organico del detto Monte in data 1° dicembre 1884, composto di dieci articoli.

R. D. 22 marzo 1885.

—

N. MDCXXXIV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 25 maggio.

L' Amministrazione del pio Istituto Consiglio in Pitigliano è sciolta, ed è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di Grosseto, con l' incarico di provvedere nel più breve termine possibile alla sistemazione e riordinamento della pia Opera.

R. D. 26 marzo 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per giugno e luglio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. circa

Da Chioggia { 6:30 ant. / 5: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 7:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1885 — Domenica 28 Giugno — 3.ª Edizione — N. 171

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1885.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 GIUGNO

Ricorrendo la festa di S. Pietro domani non si pubblica la Gazzetta.

La scuola positiva non è tutta la verità, ma raccoglie elementi preziosi per la verità. Essa ha già fatto molto per vincere molti dei pregiudizii ereditati dalla Rivoluzione francese, la quale offre vastissima materia di esperienza umana, o almeno di follia umana, ma è la negazione assoluta della scuola sperimentale. La rivoluzione, che pretese di distruggere la storia e rifare l'umanità in una notte! Certo follia maggiore un filosofo sperimentale non potrebbe immaginare. Poichè la rivoluzione francese ha disalveato l'umanità, la scuola positiva, arrivando probabilmente a conchiusioni diverse da quelle che essa ha il torto di formulare affrettatamente, può fare un gran bene richiamandoci alla verità, e dimostrando che se i fini della rivoluzione francese sono impossibili a raggiungere, col metodo della rivoluzione è pure impossibile avvicinarsi ad essi. La rivoluzione francese è stata il romanzo dell'umanità. La scuola positiva cerca di riprenderne la storia.

La rivoluzione da un secolo promette con una leggerezza unica ciò che la società umana non può dare, e intanto aggiunge problemi nuovi senza risolvere gli antichi. La reazione è interessata e appassionata. La serenità della filosofia positiva, quando è serena e non si affretta a conchiudere, vale più a combattere i pregiudizii della rivoluzione, dell'eloquenza di de Maistre, il quale pure fu eloquentissimo. Adesso non è di eloquenza che si ha bisogno. L'ultimo uomo eloquente che si è udito cancella l'effetto di quello che ha parlato prima colla stessa eloquenza. Si ha bisogno di analisi, e di fatti che ingenerino la persuasione.

Per esempio uno dei luoghi comuni della rivoluzione è stato l'istruzione. Quante pagine di satira inconscia non si potrebbero ricordare, nelle quali è promessa la felicità universale, coll'istruzione obbligatoria. Pareva che quando tutti sapessero leggere e scrivere, le passioni sarebbero taciute come per incanto nel cuore dell'uomo, la pace si sarebbe fatta nel mondo e nessuno avrebbe tentato di turbarla coll'ingiustizia. Se il liberto è il peggiore degli uomini liberi, l'analfabeta redento dall'alfabeto è il peggior dei lettori. Che letteratura non dobbiamo noi appunto a questi analfabeti che appena san leggere? Che cosa leggono essi, se non ciò che lusinga le loro passioni, e rimprovera meno la loro ignoranza?

Per questo non intraprenderemo una campagna in favore dell'analfabetismo. Solo ci è permesso conchiudere che si è avuto torto di credere che coll'istruzione obbligatoria si iniziasse l'era della felicità e del progresso.

Un eccellente articolo del repubblicano *Temps* di Parigi, prende le mosse dall'opinione del grande sociologo inglese Erbert Spencer, che lo sviluppo generale dell'istruzione nella società moderna non reca i progressi che si attendevano.

Il *Temps* nota che « vi è più verità che non sembri in questa tesi del resto così contraria alle opinioni attualmente in voga », ed aggiunge: « Dal punto di vista morale la scienza non ha sempre per effetto il miglioramento della volontà, la moderazione nei desiderii, una condotta regolata, che sono le garanzie principali della felicità individuale; dal punto di vista sociale non è sicuro che conduca sempre a relazioni più fiduciose, a sentimenti più fraterni tra i cittadini, che sono le vere basi della tranquillità pubblica ».

Per dire il vero la scuola positiva disapprende ancor meglio l'esercizio della volontà, poichè essa, e qui è dove ha torto di conchiudere con impazienza, nega affatto il libero arbitrio, e condanna gli uomini ad essere strumenti delle loro passioni e dell'ambiente sociale. Niente di più fatale alla società umana delle conchiusioni dei filosofi positivisti avidi di conchiusioni; ma è anche vero che analizzando serenamente i fatti, essa può aiutare conchiusioni meglio promettenti per l'umanità da parte di quei filosofi pur positivisti, che, fedeli al loro stesso principio, non si affrettano a conchiudere prima di aver raccolto *tutti* gli elementi del giudizio.

Il *Temps* avverte che « la diffusione delle cognizioni identiche per tutte le intelligenze, il reggime uniforme d'insegnamento, in una parola tutto ciò che è compreso nella formula sì cara al radicalismo francese, dell'*istruzione integrale* presenta i più gravi inconvenienti.

E il ministro dell'istruzione pubblica in Francia, sig. Goblet, ha parlato nello stesso senso: « Saremmo, egli disse, colpevoli e pazzi se chiamando ai beneficii dell'istruzione tutti i figli del popolo, eccitassimo in essi aspirazioni irrealizzabili... Per quanto partigiani dell'eguaglianza tra cittadini, non abbiamo fatto il sogno insensato di ottenere l'eguaglianza assoluta delle intelligenze, delle facoltà, delle situazioni ».

Intanto però il mondo rigurgita di spostati, i quali, sapendo male quello che sanno, hanno il male dell'ignoranza, combinato colla scienza incompleta e falsa. È un pezzo che crediamo che la scienza, sforzandosi di essere alla portata di quelli che non hanno la conveniente preparazione, ingenera una quantità di idee false e di pregiudizii, che hanno in gran parte contribuito a creare questo ambiente, nel quale tanto gli ignoranti come i sapienti respirano a disagio.

Ciò non toglie che tutte le questioni che abbiamo risolte in Italia, nell'epoca in cui la lotta per l'esistenza ci toglieva il tempo e la serenità di studiarle, sieno nel fatto messe fuori di discussione e senza appello decise tutte secondo i pregiudizii della Rivoluzione.

Gl'Italiani certo dissentono! Sono troppo scettici, facili al disprezzo dell'uomo, e persuasi che l'energia del bene è sproporzionata all'energia del male, e i galantuomini in atto di propiziarsi i disonesti, come i Romani cercavano di propiziarsi gli Dei maligni *affinchè non nuocessero*, perchè gl'Italiani sieno tutti liberali, abbiano fede cioè che nella libertà è il bene che vince il male. Questa credenza è così poco diffusa, che ogni partito, quando può, fa atto di prepotenza, e se la prepotenza è impossibile adora l'astuzia. Noi troviamo tanto più meravigliosa questa fede ostentata nella libertà, perchè non appare nelle discussioni pubbliche esservi alcuno che ne dubiti, e gli uomini politici, che la natura stessa fece conservatori, dandogliene loro i caratteri fisici e le tendenze morali, parlano di liberalismo e mettono in giro la piccola moneta della Rivoluzione, la quale non val più dei suoi *assegnati*, che non valevano niente.

La repressione morale ecco ciò che manca nelle nostre società ammalate. Non c'è scandalo che sollevi quell'universale terribile riprovazione, che è il più efficace antidoto contro lo scandalo. Il male non è tenuto in rispetto dal bene, che cerca di non farsi vedere per non essere colpito. In queste condizioni di lotta non sembra per verità così ovvio invocare la libertà senza limiti, senza freni, contro le leggi tutte che si esautorano.

Non v'è alcuna lotta d'idee, sì che si direbbe che tutti gli Italiani vanno d'accordo sui principii e sui metodi di Governo, e solo dissentono sulle persone. Oh sulle persone sì il dissenso apparisce!

Come meravigliarsi poi se i partiti vivano male, se vogliono vivere tutti della fraseologia liberale, avareata tanto dopo che storici positivisti, come Taine, e politici come Bismarck hanno iniziata una guerra ben più formidabile di quella della reazione, non creduta perchè parte in causa, e perchè ricordava errori ed orrori che giustamente la discreditavano e la facevano temere. Sul patrimonio rivoluzionario impoverito appena un partito può vivere e male! Sinchè non sorgano uomini politici i quali si facciano arditamente eco di quegli Italiani, che ridono di molte di quelle cose che si dicono sul serio alla Tribuna, inutile cercare maggioranza a larga base al Parlamento. Vi saranno sempre maggioranze a *troppo larga base*, appunto perchè tutti credono o vogliono dar a credere di aver gli stessi principii e metodi di governo. Siccome però ci sarà sempre la questione di persone, ai partiti assenti per l'abbandono delle idee, saranno sostituiti i gruppi. Si avranno così maggioranze mobili che non ispirano fede e non ne sentono. Sotto il mondo politico italiano c'è qualche cosa che nega tutti i partiti, come esistono. Non c'è un italiano che sappia dare la parola a ciò che tace, ma vive, e deve pur affermarsi anche senza il permesso del Vaticano?

Anche un uomo solo che dica sempre ciò che vuole fa fare certo più cammino alle proprie idee, d'un partito intero che per vincere subisce le opinioni altrui.

A San Martino e Solferino.

Togliamo dalla *Sentinella Bresciana* in data del 25:

A S. Martino.

Non erano ancora le 9 antimeridiane, e già sul colle di S. Martino era un via vai di gente, di carrozze, di rappresentanze convenute da Brescia, da Bergamo, da Verona, da Mantova e dai paesi circonvicini. Tutti percorrevano la verde collina lentamente, silenziosi, coll'occhio vagante su quella distesa di fertili zolle, ora coltivate a vigneti, e ventisei anni sono coperte invece di morti, di caduti col santo nome d'Italia sulle labbra. Sul volto dei numerosi visitatori di quelle colline, che furono il campo della più gloriosa battaglia che sia mai stata combattuta nei tempi moderni, si leggeva un pensier mesto, dominante; forse a malincuore calpestavano quel terreno un dì bagnato dal sangue di tanti valorosi italiani; forse il ricordo del fratello, del figlio colà perduto, rinnovava loro acerbamente un dolore non peranco assopito dal tempo.

Intanto il sole dall'alto del cielo limpido, luminoso, inondava di luce quella piaga memorabile, rischiarava fulgidamente il santuario, dove, raccolte dai pietosi, adesso riposano le ossa dei martiri della libertà.

Quando la benemerita direzione dell'Ossario, seguita dalle rappresentanze, entrò nel tempio, di fuori, lungo il viale di cipressi, stavano schierati, metà per parte, un battaglione di soldati del 52.° reggimento fanteria, di stanza a Brescia, un battaglione del 56.° di Verona, ed uno del 69.° di Mantova, tutti e tre colle musiche e rispettivi ufficiali.

La funzione nell'Ossario ebbe luogo alle 9 1/2. Quanto mistico raccoglimento! — Venne celebrata la messa funebre. Le rappresentanze tutte, diverse colle loro bandiere, vi assistettere; così pure molti visitatori, fra i quali parecchie signore. Venti bravi coristi di Rivoltella, diretti dal m. Anselmi, eseguirono una bella composizione musicale del m. Vigoni.

Finita la sacra funzione incominciarono i discorsi. Due Reduci modenesi, sig. Favani e sig. Bulgarelli, appendendo alle pareti del tempio due stupende corone, dissero parole affettuosissime in nome dei loro compagni e di Modena; commossi, rievocarono la memoria dei numerosi martiri, per onorare i quali non vi dev'essere differenza di partito, ma concordia, unità fraterna.

Dopo di essi, il vicepresidente della direzione dell'Ossario, comm. Giuseppe Borghetti, vivamente commosso e con voce interrotta da mal repressi singulti, rivoltosi ai Modenesi, disse:

« Il dono che voi offerite, o signori, all'Ossario di S. Martino, resterà qui religiosamente custodito quale pietoso attestato del culto che la vostra e nostra Modena, che la patriotica Emilia conserva perenne alla memoria di questi colli da tanto eroico sangue bagnati, di questo santuario, ove religione e patria, congiunte in auspice connubio, stanno a guardia di reliquie che sono ad un tempo sacre memorie ed eloquenti esempii di valore e di virtù.

« Per noi che da 16 anni dedichiamo affettuose cure a questi Ossarii, nessuna compiacenza può essere maggiore di quella che ci procura il vedere come questa istituzione risponda sempre a sentimenti profondamente scolpiti nel cuore degl'Italiani, a ricordi preziosi, che il volgere degli anni non vale ad affievolire.

« Questa persuasione, anche oggi rafforzata dal vostro intervento, sarà sollievo e conforto alle sofferenze che impediscono all'amato nostro presidente, il senatore Torelli, di essere oggi in mezzo a noi, anima e decoro di questa commemorazione.

« E pertanto io, o signori, a nome di lui e di noi tutti, vi porgo i più vivi ringraziamenti pel dono che ci avete recato, pel pensiero che lo ha suggerito, per la vostra presenza.

« Aggradite dunque il nostro saluto colla cordialità stessa colla quale noi ve lo facciamo, e siatene interpreti presso i vostri compagni e concittadini, presso tutti quelli che colla persona e col desiderio vi hanno accompagnati nel patriotico pellegrinaggio da voi oggi intrapreso. »

Tanto al comm. Borghetti, che ai signori Modenesi che parlarono prima, furono fatte, da parte dei presenti, sentite congratulazioni.

La commozione era nell'animo di tutti. L'Ossario fu visitato; indi le rappresentanze, gl'invitati e i visitatori uscirono dalla chiesetta, mentre lungo il viale di cipressi la musica militare intonava l'Inno Reale.

Il cronista però, prima d'uscire, volle vedere da vicino la grande tovaglia ricamata che copriva l'altare. È un lavoro magnifico; essa fu recentemente regalata all'Ossario dalle signore contessa Enrichetta Della Croce, nata Costa Della Torre di Torino, e contessa Giuliari Revedin di Verona.

Prima che avesse luogo la colazione imbandita nel casello a pochi metri dall'Ossario, il maggiore del 56° regg., cav. Paolo Spingardi, radunò le truppe, e dall'alto del suo cavallo colla spada in pugno così parlò loro:

« *Soldati!*

« Oggi compiono 26 anni dacchè, in questo medesimo giorno 24 giugno, sul piano che stendesi dinanzi a' vostri occhi, sui colli che vi circondano, sul terreno istesso ove posano i vostri piedi, caddero quei prodi le cui ossa, raccolte con riverente affetto dalla pietà dei superstiti, biancheggiano fra quelle mura.

« La storia di quella memorabile giornata, che segnò un passo da gigante nel cammino del nostro risorgimento, della rivendicazione della nostra Italia dallo straniero, già vi fu narrata dai vostri ufficiali. Abbiatela sempre fissa nella mente e nel cuore, e volgendo lo sguardo a quella chiesa e a quella torre, monumento imperituro del valore delle armi italiane, giurate in cuor vostro di seguire lo splendido esempio di quei valorosi, il giorno in cui l'Italia vi chiamasse alle armi per combattere nuove battaglie. E vi sia anche di sprone questo tributo mestissimo d'affetto, di gratitudine, che l'Italia, riconoscente paga ogni anno ai suoi figli caduti su questi colli.

« Onore alla memoria di quei prodi! »

Il bellissimo e commovente discorso fu accolto da vivissimi applausi, fra le replicate grida di *Viva l'Italia*, *Viva il Re*.

La colazione ebbe luogo alle ore 10 e vi presero parte i militari e gli invitati. Qui il prof. ing. Giulio Rossi, rappresentante i Reduci di Lodi e quella città, coglie l'occasione per portare il saluto di Lodi, col voto che le ceneri che riposano sui colli sacri di S. Martino sieno fonte perenne, a cui gl'Italiani possano attingere la riconoscenza ai Grandi che hanno fatta la patria nostra, e i virili propositi dei sacrificii necessarii a conservarla. Termina con un ricordo al presidente della Direzione dell'Ossario, senatore Luigi Torelli, al comm. Giuseppe Borghetti, al comm. prof. E. N. Legnazzi e all'egregio quanto modesto sindaco di Solferino, sig. ing. Luigi Fattori, ed un'evviva all'Italia, all'Esercito, al Re.

Contemporaneamente il sig. prof. Rossi versa nelle mani del Comitato per l'erezione del monumento a S. Martino L. 31.50 a nome dei Reduci di Lodi.

— Al senatore Torelli fu spedito da Perugia il seguente telegramma:

« I Perugiani superstiti della memoranda battaglia di San Martino, che fruttò l'unità d'Italia, riuniti oggi in fraterno banchetto, si trasportano devoti col pensiero presso i valorosi fratelli caduti per la patria, plaudendo e salutando gl'iniziatori e convenuti alla commemorazione solenne.

« *Giulio Calossi.* »

Fra gl'intervenuti fu deplorata l'assenza del senatore Torelli, costretto a Torino da malattia, che lo travaglia da parecchio tempo.

Così finita la mesta cerimonia all'Ossario di S. Martino, le rappresentanze e la folla si diressero a Solferino. Il sole bruciava, il caldo era enorme, pochissimi andarono a piedi, molti presero le carrozzelle che trovarono disponibili.

Il cronista, prima di por termine alla narrazione della cerimonia a S. Martino, nota con piacere che fra le lapidi sparse sul colle, ne ha trovato una, nuova portante una epigrafe dettata dall'illustre senatore Torelli. Essa dice:

ALLA MEMORIA
DI
LEONE GIACINTO
DI MORBEGNO IN VALTELLINA
ACCORSE VOLONTARIO
E QUI CADDE PUGNANDO
PER L'ITALIA
IL 24 GIUGNO 1859

A SOLFERINO.

Nuove emozioni, nuovi tributi d'affetto e di reverenza verso i martiri caduti in quella indimenticabile giornata.

Il paese di Solferino era animatissimo. Da ogni parte bandiere e rappresentanti. Appena entrati nell'abitato i legni che portavano i componenti la Direzione degli Ossarii, si udirono squillare le patriotiche note nell'Inno Reale, poi un rullo di tamburi melanconico, caratteristico. Era la fanfara della Società bresciana, l'*Esercito*, che precedeva un numero considerevole di socii. La fanfara è composta di ventidue musicanti, e porta una elegante divisa di bersagliere con piume e mostre verdi. Essa suonò pressochè tutta la giornata, fra le unanimi dimostrazioni di simpatia.

Anche nell'Ossario di Solferino fu celebrata la messa funebre, e poi venne eseguita una composizione funebre del signor Anzi Luigi, medico condotto, direttore della Banda di Solferino. L'esecuzione ci parve ottima e il signor Anzi deve esserne rimasto molto sodisfatto. È poi da notarsi che quel corpo musicale fu composto appena due mesi fa.

Dopo la sacra funzione, la Direzione dell'Ossario e le rappresentanze si recarono, seguite da moltissima gente, sotto il porticato che trovasi sulla piazza grande di Solferino. Quivi ebbe luogo il sorteggio dei premii di L. 100 ciascuno, istituiti a favore dei soldati italiani — morti o feriti — che hanno preso parte alla gran battaglia del 24 giugno 1859.

Elenco dei premii e dei nomi sorteggiati:

Il 1.° premio toccò al soldato Moretta Giuseppe Antonio del 17.° fant. di Alessandria.
2. Colombano Michele, 17.° fanteria, di Cherasco.
3. Cavaissuto Gio. Batt., 17.° fant., di Quigliano (Savona).
4. Sgorbini Antonio, 4.° bersaglieri, di Lerici (Genova).
5. Peirani Domenico del 3.° fant. di Torino.
6. Baldini Davide, 11.° fant., di Montecchio, morto a S. Martino.
7. Gastaldi Gio. Maria, 4° fant., di Corio (Porto S. Maurizio).
8. Vicini Cesare, 13.° fanteria, di Zinasco (Pavia).
9. Gallina G. B., 12.° fant., di Mortara.
10. Camutti Gaspare, 13.° fant., di Parma.
11. Garioli Amatore, 6.° fant., di Cavezzo (Modena).
12 Da Ronco Leopoldo, 17.° fant., di Udine.
13. Grenno Francesco, 12.° fant., di Molare (Alessandria).
14. Guglielmino Antonio, 11.° fant., di Torino.
15. Manca Antioco, 11.° fant., S. Nicolò di Biadena (Cagliari).
16. Simola Giovanni, 17.° fant., di Oristano (Sardegna).
17. Luciano Bernardoni, 10.° fant., di San Pietro in Monforte (Messina).
18. Amedeo Giovanni, 3.° fant, di Torino.
19. Radini Enrico, 7.° fant., di Casalmaggiore.
20. Verardo Michele, 37.° fant., di Sestri Ponente.
21. Bianchini Vincenzo, 18.° fant., Faenza.
22. (Premio speciale). Felice Rei, soldato 4.° squadrone, di Sala (Alessandria).
23. (Id.) soldato Garavelli Stefano Pietro, 4.° squadrone di Alessandria — morto a Voghera per ferita riportata a Solferino.
24. (Premio annuale) Necchi Luigi, 17.° fant., di Nicorvo Lomellina.
25. (Idem) Tagliabue Giovanni, 1.ª brigata granatieri, di Mozzato (Como) — e quest'ultimo premio fu offerto dalla città di Brescia.

Terminato il sorteggio dei premii, vi fu la salita sulla torre di Solferino.

Di poi, a poco a poco, la gente cominciò a diradarsi.

Alle 6 e minuti di sera, il tram, proveniente da Mantova, fu preso d'assalto al crocevia di Solferino. Sullo stesso tram montò anche la fanfara dell'*Esercito*, diretta per Brescia.

L'Italia e Casa Savoia.

Memoria popolare di Luigi Torelli senatore del Regno. — Torino, Unione tipografica. — Il volume si vende a L. 2.50 a beneficio del monumento al Re Vittorio Emanuele in S. Martino.

Reduce dalla gloriosa resistenza di Venezia, nel dicembre 1849, passava da Torino il generale Guglielmo Pepe. Il Re lo volle vedere, ed egli si affrettò di recarsi a Palazzo. Vittorio Emanuele amò di essere minutamente informato da lui della difesa di Venezia; poi, divagando la conversazione, cadde sui Sovrani leali e sleali. Il generale Pepe disse che il Re avea dinanzi a sè due esempii, uno da evitare ed era quello del Re di Napoli, ed uno da imitare, ed era quello del Re dei Belgi. *Generale*, lo interruppe Vittorio Emanuele, *per trovare esempii sicuri di lealtà e di senno, non ho bisogno di uscire dalla mia famiglia. Ricordo la storia dei miei padri, e mi basta.*

In questa frase sta il concetto fondamentale dell'opera che annunciamo, il cui scopo è così dichiarato dall'autore: *Rendere possibilmente popolari le nozioni intorno ai più grandi Principi di Casa Savoia, onde accrescere la stima e l'affetto verso la regnante dinastia.*

La nazione, presa nella sua grande massa, conosce i fasti di Vittorio Emanuele che la redense, ma ignora che, dietro al rigeneratore di Italia, v'è una serie di Principi della sua dinastia, i quali, colle loro virtù, coi loro caratteri nobilissimi, colle loro gesta, prepararono i tempi felici, ed influirono anche sul carattere del gran Re.

Ora il senatore Torelli, coll'istinto del vero patriota, che sente come l'unità e la fortuna d'Italia riposino principalmente sull'affetto che la lega alla Dinastia, che mise a capo dei proprii destini, volle con questo libro popolare estendere la venerazione della grande individualità di Vittorio Emanuele alla sua Dinastia.

E lo ha fatto con quel cuore, che egli sa mettere in tutte le cose che hanno per fine un alto scopo patriotico, e vi ha versato dentro l'anima sua più che abbia mai fatto in altri suoi scritti, sì che il libro, oltre d'essere un lavoro storico, serio, ordinato e popolare, è un catechismo di serie massime, e di concetti tali, che vorremmo passassero nell'animo di quanti le leggono, e che di questi il numero fosse grandissimo. L'atmosfera in cui viviamo è, purtroppo' impregnata di miasmi cattivi; opere come questa tendono a purificarla ed a trasportarci in un ambiente sereno, in cui i più nobili affetti si scaldano, e allignano i più leali e forti propositi.

Sono 250 pagine, che abbracciano un lungo periodo storico, e presentano una scelta d'esempii di gesta gloriose, di meravigliosa fortezza d'animo, di carità, di acume politico, di caratteri fieri ed umani ad un tempo, che elettrizzano, attraggono e spiegano l'ascendente che quei principi esercitarono nei loro tempi, e possono ridestare consimili sentimenti a rialzare il carattere nazionale.

Perciò appunto facciamo voti che il libro del Torelli sia largamente diffuso, e vorremmo lo fosse per tutte le scuole, siccome opera eminentemente patriotica ed educativa.

L'autore spera che coi ricavato del libro potrassi alzare di qualche metro la gran torre di S. Martino, il più eloquente monumento che siasi dedicato a Vittorio Emanuele. Noi pure lo desideriamo, ma oltre allo scopo materiale del lavoro del conte Torelli, noi speriamo che egli possa raggiungere anche il suo grande scopo morale.

Il padrone di Berber.

Leggesi nel *Pungolo*:

Berber è una città del Sudan, anzi un punto strategico, che sorge a mezza via fra Kartum e Suakim sulla destra del Nilo, che fu già occupata dagl'Inglesi, e che oggi è in possesso del Mahdi. Ora, a proposito di Berber, il *Bosphore Egyptien*, quel giornale che ha dato tanto da fare alla diplomazia, ci dà le seguenti notizie, che indirettamente interessano Milano, perchè il personaggio di cui si parla è appunto un tale, che a Milano era molto conosciuto.

Le notizie sono le seguenti:

« Certo Cucci, cittadino italiano, era venuto a Kartum per conto della Società africana di Milano.

« Dopo aver liquidato gli affari della Società, egli lasciò Kartum, ma coll'intenzione di stare nel Sudan.

« Andò difatti a stabilirsi a Berber, dove si trovava quando vi giunse Gordon.

« Cucci fece grande reclame al generale, che lo nominò suo rappresentante a Berber.

« Più tardi, Cucci abbandonò quella città per recarsi a Obeid a fare la sua sottomissione al Mahdi.

« Per ricompensarlo, il Mahdi lo nominò capo di Berber, dove Cucci si trovava ancora attualmente; inoltre Mohamed Ahmed gli diede una guardia d'onore di 150 uomini e gli donò una *galabich* d'onore, 250 talleri, un cammello e una sciabola »

Il Cuzzi, e non Cucci, come scrive il *Bosphore*, per necessità di pronuncia francese, ha avuto una vita di avventure. Noi lo abbiamo conosciuto personalmente cinque o sei anni fa; egli frequentava il *Caffè Solferino* ed era sempre in attesa d'un impiego che non veniva mai. Fu garibaldino, e crediamo che abbia fatte tutte le campagne dell'indipendenza italiana, a cominciare da quella del 1859, perchè a quest'ora egli deve avere i suoi cinquant'anni o giù di lì; fece nel 1870 la campagna dei Vosgi, e nel 1878 fece la campagna dell'Erzegovina, assieme a quei pochi italiani che tentarono quell'avventura; crediamo che fra l'una e l'altra campagna abbia trovato il tempo di fare anche una gita in America per cercarvi una fortuna che non vi ha trovato.

« Ritornato dall'Erzegovina fece la sua prima apparizione al *Caffè Solferino*, dove veniva anche il povero Fraccaroli, fratello dell'egregio dott. Vittorio, anch'egli un reduce dell'Erzegovina, e che, mandato dalla nostra Società di Esplorazione in Africa, lasciava miseramente la vita a Kartum, ucciso da un colpo di sole. Era il Fraccaroli un bravissimo giovane, e noi prendiamo volontieri l'occasione per ricordarlo.

Il Cuzzi, dunque, reduce dall'Erzegovina, stando al *Caffè Solferino*, aspettava un impiego, e intanto, non sapendo come impiegare il suo tempo, faceva quello che fanno tutti i disoccupati — faceva il giornalista.

Diceva essere il corrispondente del *Tempo* di Venezia, e bazzicava negli uffici del *Secolo*, dov'era, certo, ben visto, perchè il Cuzzi è un buon diavolaccio, ma dove certamente non doveva essere molto stimato come valore giornalistico; è un fatto però che il *Secolo*, tempo fa, prima che Kartum venisse bloccata dal Mahdi, pubblicava qualche corrispondenza del Cuzzi.

Quando la Società milanese di esplorazioni commerciali organizzò le sue spedizioni, il Cuzzi — tipo del vero avventuriero del Medio Evo — si fece innanzi; ma non ispirava troppa fiducia per la sua intelligenza, sicchè durò molta fatica per ottenere un incarico d'ordine secondario, e partì per l'Africa una prima volta sotto gli ordini del Fraccaroli, il quale a sua volta doveva mettersi a disposizione del rappresentante della Società, che aveva la sua sede, prima a Massauah, poi a Kartum.

Morto il povero Fraccaroli, e pressochè fallita la prima spedizione, il Cuzzi, spirito ribelle, volle trattenersi in Africa per tentare la fortuna per suo conto; ma passò di tribolazioni in tribolazioni, sino a che si decise a ritornare a Milano, dove lo rivedemmo nel 1882 o nel 1883, salvo errore. Ma qui si trattenne poco tempo; egli ottenne facilmente di far parte di una seconda spedizione, ed eccolo nuovamente in viaggio per l'Africa, diretto a Kartum dove per qualche tempo ebbe le funzioni di commesso del rappresentante della Società. Il suo carattere indipendente, e insofferente di ogni giogo, gli fece abbandonare anche quella posizione, e quindi dovette mettersi al servizio di un negoziante greco, presso il quale durò ben poco.

Intanto gli avvenimenti politici e guerreschi del Sudan, e il pericolo imminente che Kartum venisse stretta d'assedio, indussero il rappresentante della Società milanese a fare ritorno in Italia, ed il Cuzzi si offerse di rimanere a Kartum, custode delle merci mandate là dai negozianti milanesi, merci che rappresentavano un valore di 40 o 50 mila lire.

Venne l'assedio di Kartum, venne la caduta di Gordon, e del Cuzzi non si seppe più nulla fino a questi giorni.

Egli è un uomo, come abbiamo detto, sulla cinquantina, di statura giusta, dal pelo biondorossiccio; è più brutto che bello, è sdentato e quasi balbuziente, e, tutt'insieme, non ha l'aspetto di un uomo chiamato ad alti destini; nondimeno oggi egli è il padrone di Berber ed è come chi dicesse un luogotenente del Mahdi, il quale Mahdi, per poco continui nelle sue fortunate imprese, sta per diventare il solo ed unico signore del Sudan.

ITALIA

La crisi.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La soluzione della crisi ministeriale ha fatto poca strada nella giornata odierna.

Sempre le medesime voci contraddittorie; sempre la medesima incertezza. La nomina di un ministro data per certa, dopo poche ore è di nuovo messa in forse, e poi recisamente smentita.

Stamane, ad esempio, si riteneva come abbandonata la candidatura dell'on. Tajani al dicastero di grazia e giustizia; invece su questo punto nulla è mutato dalle prime previsioni. Sinora l'on. Taiani non ebbe formali offerte dal Depretis; però la sua scelta a guardasigilli è sempre la più probabile, se pure non è già decisa.

La difficoltà più grave è sempre quella del Ministero degli affari esteri. Il generale Robilant, da quanto assicurasi, avrebbe telegrafato da Vienna ch'egli non è disposto ad abbandonare la carriera diplomatica per installarsi alla Consulta.

Del Nigra non è ancora noto quale sia stato il tenore della sua risposta, ma dubitasi sia negativa.

Circa il marchese Tornielli non si è mai parlato di lui come ministro; se ne è parlato come di un segretario generale, e nulla più.

Stamane è tornata a galla la combinazione di aprire un *interim*, sinchè non sia approvato il progetto del riordinamento dei Ministeri; allora l'on. Depretis assumerebbe definitivamente il portafoglio degli affari esteri, abbandonando quello degli affari interni.

Sarebbe davvero una combinazione poco concludente, perchè lascierebbe il Ministero in balìa all'incertezza e non gli aggiungerebbe forza parlamentare.

Viste quindi le difficoltà a superare per un ministro degli affari esteri che abbia autorità nel mondo diplomatico, nasce naturale il desiderio che il Depretis si decida ad anticipare la combinazione riservata a novembre, ed affidi ad altri il portafoglio dell'interno, per assumere sin d'ora in modo definitivo la direzione della politica estera, colla presidenza del Consiglio.

Non è a credersi che sia molto facile la scelta di un ministro dell'interno, tanto più colla presente confusione dei partiti; ma ritiensi generalmente che gli ostacoli sieno ben minori, che non per trovare un ministro degli esteri.

Non faccio nomi di candidati accettabili per l'importante dicastero, perchè per un ministro dell'interno devono esclusivamente prevalere le considerazioni parlamentari; ma è un fatto che parecchi deputati sarebbero indicati all'alto ufficio.

Però queste non sono che ipotesi molto vaghe, poichè a tutt'oggi, fra gli amici del Depretis, il progetto avanti accennato non venne seriamente discusso.

Si è fatto molto discorrere, in questi giorni, di una lettera, che si assicura diretta all'on. Depretis, per invitarlo a dare un posto all'on. Nicotera nel nuovo Ministero.

Quella lettera sarebbe firmata da 46 deputati. Non so quale accoglienza abbia fatto il Depretis all'invito, se pure quella lettera gli venne presentata.

— Dicesi che la risposta del cav. Nigra non sia così esplicita da escludere assolutamente la possibilità ch'egli accetti il portafoglio degli esteri. Perciò l'on Depretis avrebbe spedito un secondo telegramma, a cui si attende una risposta nella giornata di domani.

Intanto se non giungesse l'accettazione del Nigra, il progetto di un « interinato » degli esteri col marchese Tornielli per segretario generale, sarà forse il preferito dal Depretis, ad onta dei molti inconvenienti segnalati.

La *Rassegna* assicura che l'on. Taiani ha accettato il portafoglio di grazia e giustizia. Ritengo che la notizia sia prematura in questo senso che sinora il Depretis non ha fatta formale offerta di alcun portafoglio.

Pretendesi che col ritiro dell'on. Mancini non sia improbabile il ritiro anche del comm. Malvano, direttore generale della politica estera. Il Malvano sarebbe destinato a qualche Legazione.

— Si assicura con insistenza che il Depretis abbia deciso di tenere per sè l'*interim* degli affari esteri.

Il deputato Righi ha declinata l'offerta ufficiosa del segretariato generale del Ministero di grazia e giustizia.

—

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Confermasi che Depretis ha assicurato che, per giovedì, la crisi sarà finita e il Gabinetto ricomposto. Mette in quarantena la voce che l'on. Taiani rifiuti o abbia rifiutato il portafogli della giustizia.

Il ministro dell'istruzione, on. Coppino, ha avuto un lungo colloquio con Depretis. Egli lo pregò vivamente di lasciarlo ritirarsi. Depretis insistette in ogni modo per trattenerlo. Finalmente, messo alle strette, Coppino rispose:

— Sentite, se Casalis resta prefetto a Torino, io me ne andrò, vi piaccia o no.

Casalis è giunto stamane a Roma; ma non saprei per qual motivo. Stamane conferirà con Depretis.

Le condizioni di Ricotti.

Telegrafano da Roma 27 al *Secolo*:

Il ministro della guerra ebbe oggi una lunga conferenza con Depretis.

Corre voce che abbia poste delle condizioni per rimanere nel Ministero.

La questione di Villa Borghese. La sentenza del pretore.

Leggesi nella *Libertà*:

È nota la lite intentata dal Municipio al principe Borghese, per ottenere anzitutto, e malgrado opposizioni in altra sede, la riapertura della villa.

Il pretore accetta la richiesta del Municipio ed unisce una lunga ed elaborata sentenza favorevole, di cui ecco la parte dispositiva:

« *Il pretore*,

« Ordina che il Comune di Roma nell'interesse della popolazione sia mantenuto nel possesso dell'uso di passeggio nella villa Borghese nelle ore pomeridiane dei giorni di domenica, martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana, e per l'effetto prefigge a S. E. il principe Don Marcantonio Borghese il termine di giorni due a dare le opportune disposizioni perchè nelle ore e giorni suddetti vengano riaperti al pubblico i cancelli della villa ed in caso di mancanza, decorsi cioè i due giorni e trascorsa inoltre l'ora una pomeridiana del giorno successivo, senza che siasi provveduto all'apertura, autorizza il Comune di Roma a procedere all'apertura dei cancelli e remozione di ogni ostacolo da eseguirsi nei modi stabiliti dalla legge.

« Condanna lo stesso principe Borghese alle spese del presente giudizio.

« Lo condanna inoltre ai danni da liquidarsi, compresi fra questi gli onorarii dell'avvocato.

« Autorizza infine l'esecuzione provvisoria, nonostante appello ed opposizione, e senza cauzione. »

I gravissimi fatti di Fonzaso.

Leggesi nell'*Alpigiano* di Belluno quest'articolo che diventa un indovinello:

« Il nostro solerte corrispondente ci scrive: Martedì 23 corr., Fonzaso rimase stupita di vedere il Commissario di Feltre, un delegato straordinario e l'Autorità giudiziaria entrare nel locale del Municipio e prenderne possesso, avendo aperta con grimaldello la porta, in seguito al rifiuto dell'Autorità municipale di consegnar loro le chiavi. Ignoriamo le cause di tale gravissimo provvedimento. Questa mattina si vedeva affisso per le contrade un manifesto, di cui vi unisco copia, e che venne tosto levato dai carabinieri. Eccolo:

. . . .

. . . .

« « firmato: *La cessata Giunta municipale*

F. Zadra — M. Mimiola — A. Bonsembiante
G. Furlan — G. Corso — V. Pellegrino.

« « Fonzaso, 24 giugno 1885. » »

« Fin qui la nostra corrispondenza particolare: non stampiamo naturalmente il manifesto per non andare incontro, a nostra volta, ad un sequestro.

« Noi sappiamo che la cosa è in mano dell'autorità giudiziaria, e qualunque sia il nostro parere, non possiamo nè vogliamo esporlo, poichè la magistratura deve sola pronunziare il suo verdetto, senza che la stampa preoccupi la pubblica opinione in argomento tanto delicato.

« Dichiariamo ingenuamente che non conosciamo in termini precisi la questione, che ha dato origine allo scioglimento del Consiglio comunale di Fonzaso, e non volendo parlarne senza perfetta cognizione di causa, ci riserbiamo assunte le più scrupolose informazioni, di trattarne in uno dei prossimi numeri.

« In tale vertenza noi saremo però semplici cronisti, perchè, ripetiamo, dal momento che i giudici sono chiamati a sentenziare, bisogna lasciare integra e tranquilla l'opera loro. »

In realtà dunque non si sa quali sieno questi *gravissimi fatti* di Fonzaso.

Bersaglieri italiani spediti contro i Mahdisti

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un foglio di Napoli annunzia che il giorno 11 corrente la 6ª compagnia bersaglieri è partita da Massauah, con viveri per quattro giorni, per una ricognizione verso Jailet, allo scopo di disperdere una banda di soldati del Mahdi, la quale si aggira nei dintorni dei forti di Massauah.

FRANCIA

Un libro dell'onorevole Minghetti. Lodi a Parigi.

Nell'ultima seduta dell'Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi il sig. Goeffroy presentò all'illustre consesso il libro che l'onorevole Minghetti dettò intorno a Raffaello d'Urbino.

Il signor Goeffroy non si contentò solo di presentarlo. Egli disse che sperava l'Accademia avrebbe voluto portare la sua attenzione su questo nuovo libro dell'eminente politico italiano.

L'onorevole Minghetti è socio estero della predetta Accademia. *(Euganeo.)*

TURCHIA

Occhio a Tripoli.

Leggiamo nel *Times* questo dispaccio da Costantinopoli 24:

« Le intenzioni aggressive attribuite ad una Potenza estera contro la Porta rispetto alle possessioni sulla costa della Barberia continuano a cagionare qui serii timori. Oltre il bastimento da guerra ultimamente spedito a Tripoli, il trasporto *Scotland* recentemente acquistato e battezzato ora *Jeddah*, salperà domani per la stessa destinazione con a bordo sette grossi cannoni Krupp ed un battaglione di fanteria. Il porto di Tripoli sarà munito di mezzi di difesa sottomarina.

« La costa sarà tenuta strettamente bloccata per impedire l'introduzione di armi e di polvere da cannone per le tribù arabe, fra le quali l'agitazione straniera ha preso vaste proporzioni. Pochi giorni or sono, nelle acque di Tripoli fu catturato un bastimento maltese carico di 500 barili di polvere. »

Il seguente dispaccio della *Reuter* commenta il primo:

« La Porta ha domandato, in modo amichevole, spiegazioni al marchese di Noailles sui movimenti delle truppe francesi sulle frontiere della Tripolitania. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 giugno

Leva. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Con riferimento all'ordine della Leva, pubblicato dalla R. Prefettura in data 11 maggio p. p., si ricorda ai giovani appartenenti alla classe della Leva militare 1865, che col giorno 1.° luglio 1885, alle ore 10 ant., avrà luogo l'estrazione del numero nel palazzo Loredan, San Luca, residenza municipale, piano terra.

Trovandosi assente qualche inscritto, o non presentandosi alla chiamata, sarà in sua vece ammesso ad estrarre il numero il padre, ed in mancanza del padre, il sindaco.

Tutti coloro poi, i quali avessero titolo all'esenzione dalla 1.ª e 2.ª ed all'assegnazione alla 3.ª categoria, si presenteranno all'Ufficio leva municipale con tutta sollecitudine dopo l'estrazione del numero per redigere i necessarii documenti, al quale scopo renderanno ostensibili i certificati di nascita su carta senza bollo di ogni singolo membro componente la famigia, benchè fuori di casa o decesso. Pei parenti degli inscritti mancati ai vivi si produrrà in pari tempo il rispettivo atto di morte, pure su carta senza bollo.

Si avverte inoltre che presso l'Ufficio leva predetto trovasi pubblicato l'elenco nominale dei giovani nati nel corso dell'anno 1865 i quali non si sono fatti ancora inscrivere nella lista di Leva. Ogni cittadino è invitato ad offrire tutte quelle indicazioni che potessero condurre sulle traccie di taluno dei giovani stessi, potendosi così accrescere il numero dei concorrenti alla Leva e diminuire la probabilità delle individuali designazioni alla 1.ª categoria del contingente.

Venezia, 25 giugno 1885.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1886. — Fu pubblicato il seguente manifesto.

A termini dell'art. 39 del Regolamento approvato col Reale Decreto del 24 agosto 1877, si rammenta che ogni possessore di redditi di ricchezza mobile è tenuto a fare entro il prossimo mese di luglio la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi all'effetto della determinazione dell'imposta da pagare nel venturo anno.

Però, riguardo ai possessori di redditi commerciali, industriali e professionali, che non siano tassati in nome delle Provincie, dei Comuni, degli enti morali, delle Società in accomandita per azioni e delle Società anonime, la dichiarazione o la rettificazione dei redditi servirà alla determinazione dell'imposta per il prossimo biennio 1886 1887, salva la facoltà di rettificarla per il secondo anno del biennio, a termini dell'art. 28 del testo unico di Leggi, approvato con Decreto reale del 24 agosto 1877.

Devono fare la dichiarazione dei redditi i contribuenti ommessi nei ruoli del 1885, i possessori di redditi nuovi non ancora accertati, e coloro, i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tal caso s'intende confermato il reddito risultante dall'accertamento anteriore, ancorchè questo fosse tuttora pendente.

La conferma, la rettificazione e il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

Le schede per le denunzie vengono rilasciate tanto dall'Ufficio comunale, quanto dall'Agenzia delle imposte; e i contribuenti, dopo averle debitamente riempite, dovranno restituirle entro il mese di luglio 1885 all'uno o all'altro Ufficio, i quali hanno l'obbligo di rilasciarne ricevuta.

Trascorso il mese di luglio, l'agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro ch'erano tenuti a farla, e che la ommisero.

Si rammenta a tutti coloro che hanno l'obbligo di fare la denuncia dei redditi, che la legge 23 giugno 1873, N. 1444, commina una soprattassa tanto per la ommissione, quanto per la inesattezza di denunzia, nella ragione di metà della imposta sul reddito non denunziato o denunziato in meno; che per altro, quando la ommissione della denunzia nel mese di luglio venga riparata entro trenta giorni successivi, la soprattassa è ridotta dalla metà al quarto dell'imposta.

Dalla Residenza municipale li 20 giugno 1885.

Per il sindaco L. Tiepolo.

Imposte e tasse. — Dal sindaco vennero pubblicati i seguenti Avvisi:

Imposta sui Redditi della ricchezza mobile.

Il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1883-84-85 si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni, a cominciare da oggi 26 corrente.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Venezia negli stessi otto giorni.

Scadenze: 1.ª, 2.ª, 3.ª e 4.ª rata al 10 agosto p. v. — 5.ª rata al 10 ottobre p. v., — 6.ª rata al 10 dicembre p. v.

Tassa di famiglia per l'anno 1884.

Il ruolo dei contribuenti rimane esposto in una delle sale del Palazzo Farsetti per 8 giorni consecutivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pomer. di ogni giorno, a datare dal 6 luglio p. v.

Tassa spazii comunali 3.° trimestre 1885.

Il termine utile per il pagamento della tassa è fissato dal 1.° a tutto 8 luglio p. v.

Tassa spazii nei rivi comunali
2.° semestre 1885.

Col giorno 1.° luglio 1885 è fissata la scadenza pel pagamento della seconda rata semestrale 1885 di questa tassa.

I contribuenti dovranno sodisfare il loro debito entro otto giorni successivi all'epoca surriferita.

Tassa sulla detenzione di cani
2.° semestre 1885.

Col giorno 1.° del p. v. luglio scade il termine utile pel pagamento di questa tassa.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di maggio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra settantacinque famiglie:

Paglierieci da due persone N. 45 e coperte 25; Id. da una persona N. 36 e coperte 16; Tavole N. 201, cavalletti N. 98 e paglia chil. 11773 per	L.	1,534:21
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 701 famiglie	»	5,316:50
Trasporti con barca di malati poveri all'Ospitale	»	103:70
Rifuse all'Istituto Esposti per mantenimento di fanciulli legittimi a tutto aprile 1885	»	2,636:17
Mantenimento di 75 ragazze nell'Orfanotrofio femminile, 23 in quello di S.ta Maria del Soccorso, 19 al Buon Pastore, 7 all'Istituto Ciliotta, 6 nella Scuola della Carità, 18 nella privata Casa femminile di riabilitazione, 3 all'Istituto Canal a Santa Maria del Pianto, ed 1 all'Istituto ciechi in Milano; 83 fanciulli nell'Orfanotrofio maschile, 6 nel Patronato vagabondi a Castello, 3 nell'Istituto Coletti, 67 fanciulli diversi presso tenutarii in città, e 5 in campagna, colla spesa totale di	»	8,583:80
Totale	L.	18,174:38

Negli Istituti poi amministrati da questa Congregazione, nel suddetto mese di maggio 1885 avvennero i seguenti movimenti:

Casa di Ricovero — Esistenti al 1.° maggio 1885, maschi 244, femmine 360; entrati maschi 11, femmine 16, morti 11, rimasti al 1.° giugno maschi 250, femmine 370.

Istituto Manin, Stabilimento maschile, Sezione inferiore e superiore — Esistenti al 1.° maggio 1885, 80, entrati 1, usciti 1, rimasti al 1.° giugno 80.

Istituto Manin, Stabilimento femminile, Sezione inferiore e superiore — Esistenti al 1.° maggio 1885, 75, entrate 1, uscite 2, rimaste al 1.° giugno 74.

Orfanotrofio maschile, compresi gli allievi a carico delle Fondazioni elemosiniere — Esistenti al 1.° maggio 1885, 103, entrati 1, usciti 2, rimasti al 1.° giugno 102.

Orfanotrofio maschile, riparto sordo muti — Esistenti al 1.° maggio 1885, 15, rimasti al 1.° giugno 15.

Orfanotrofio femminile, comprese le allieve a carico delle Fondazioni elemosiniere — Esistenti al 1.° maggio 1885, 107, entrate 2, rimaste al 1.° giugno 109.

Conservatorio delle Zitelle — Esistenti al 1.° maggio 1885, 36, rimaste al 1.° giugno 36.

Istituto della Ca di Dio — Esistenti al 1.° maggio 1885, 48, entrate 1, morte 2, rimaste al 1.° giugno 47.

Nei 14 Ospizii sparsi per la città — Esistenti al 1.° maggio 1885, maschi 36, femmine 162; entrati, femmine 4; usciti, femmine 2; morti, femmine 4; rimasti al 1.° giugno, maschi 36, femmine 160.

Istituto delle Penitenti — Esistenti al 1.° maggio 1885, 79, entrate 3, uscite 1, morte 1, rimaste al 1.° giugno 80.

Totale — Esistenti al 1.° maggio, 1345, entrati 40, usciti 8, morti 18, rimasti al 1.° giugno 1359.

Il Presidente, J. Bernardi.

Lezioni di orticoltura. — Domani, 29 corr., alle ore 9 ant. precise, il prof. Brovazzo terrà, nell'Orto sperimentale a S. Alvise, l'ordinaria lezione, svolgendo i seguenti argomenti:

Orticoltura. — Ripetizione sulla coltivazione degli asparagi, e ciò per desiderio espresso da quelli che intervennero all'ultima lezione.

Programma della lezione: Cause sui cattivi risultati fin ora ottenuti per la coltivazione degli asparagi. — Inutilità delle fosse e dei lavori preparatorii fin ora praticati. — Grande coltura degli asparagi. — Modo di preparare il terreno col risparmio del 60 per cento sulle spese. — Dimostrazione del reddito netto di L. 1000, ritraibile per ogni ettare di terreno coltivato ad asparagi. — Pregii degli asparagi d'Argenteuil, modo di ottenerli della circonferenza di otto centimetri.

Coltivazione delle fragole: Colture anticipate e posticipate. — Grande e piccola coltura.

NB. Il prof. Brovazzo è disposto non solo di assumere la direzione per l'impianto delle sparagiaie razionali, ma benanco assume la responsabilità di assicurare il risultato promesso.

Edoardo Sommariva è un valentissimo incisore sul legno, sull'avorio, ecc. ecc., del quale abbiamo altra volta parlato riferendo su dei mobili artistici eseguiti dal bravissimo Bisotto e nei quali appunto le finite incisioni erano del Sommariva.

Ora abbiamo veduto un meraviglioso lavoro del Sommariva; tale lavoro consiste in un ritratto di Giorgio Washington eseguito sull'avorio nella grandezza di una fotografia da gabinetto, ma con tanto sentimento d'arte e con tanta finitezza da far impallidire al confronto le più belle incisioni in rame od in acciaio. Auguriamo al bravo Sommariva che qualche ricco Americano, di quelli che non lesinano, veda questo superbo ritratto e lo acquisti al prezzo che merita.

Orologio di S. Marco. — Ieri, compiuto il ristauro, fu tolta la chiusura di tavole dall'Orologio di S. Marco.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di domenica 28 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli, è salvo il Re.* — 2. Verdi. Pot-pourri sull'opera *Un ballo in maschera.* — 3. Quintavalle. Mazurka *Un pensiero.* — 4. Marenco. Gran marcia delle nazioni nel ballo *Excelsior.* — 5. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida.* — 6. Pieroni. Polka *Scintilla!* — 7. N. N. Galop *Sveglia al campo.*

Corriere del mattino

Venezia 28 giugno.

Senato del Regno. — *Seduta del 27*
Presidenza Durando.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Procedesi allo scrutinio segreto sulle leggi approvate nella precedente seduta.

Incomincia la discussione sulla previsione di spesa pei lavori pubblici.

Finali esprime sorpresa, perchè, malgrado le dichiarazioni e gl'impegni presi dal Ministero circa le varianti e le modificazioni alle Convenzioni ferroviarie, non solo non risulti da documenti scritti che la Società le abbia accettate, ma risultino invece deliberazioni dichiaranti non potersi accettare.

Genala fornisce spiegazioni ed assicura che le questioni accennate da Finali furono schiarite nei regolamenti. Rimane un solo punto controverso, come già si dichiarò al Parlamento avanti della votazione.

Magliani aggiunge brevi considerazioni, dimostrando infondate le preoccupazioni di Finali. Finali, non più relatore, esprime semplicemente la sua opinione personale; conserva fiducia che il Governo manterrà gl'impegni presi, se ciò non avvenisse, si unirebbe a Finali per richiederne l'osservanza.

Zini raccomanda sorveglianza sopra i *tramway* rilevando gl'inconvenienti derivanti dalla mancanza di simile tutela.

Genala riconosce l'opportunità delle osservazioni dei preopinanti, ed assicura che il Governo ne terrà conto.

Approvansi gli articoli del bilancio.

Procedesi alla discussione della previsione sulle spesa pel Ministero dell'interno.

Canizzaro, considerando che alterazioni gravi sono avvenute l'anno scorso per la pubblica sanità, chiede se o no paia conveniente di applicare le disposizioni della legge di sanità, e preferire le relazioni biennali.

Depretis osserva che le buone condizioni della pubblica salute dei passati anni, fecero credere superfluo il pubblicare la relazione. Riconosce però l'opportunità delle pubblicazioni, e dice che il Governo vi attenderà.

Approvansi i capitoli.

Procedesi allo spoglio per la votazione a scrutinio segreto, e risultano tutti approvati.

Approvansi senza discussione i seguenti progetti di legge:

Stato di previsione dell'entrata;

Maggiori spese per l'esercizio finanziario del primo semestre 1884;

Stato di previsione per la marina;

Spesa per la stazione navale del Mar Rosso;

Estensione della legge 1883 per le vedove ed orfani dei militari che non godettero del sovrano indulto nel 1871;

Proroga della Convenzione di navigazione colla Francia;

Impianto graduale del servizio telegrafico nei capoluoghi di mandamento e nei Comuni posti sulla frontiera;

Congresso penitenziario internazionale a Roma;

Impianto d'una colonia agricola-penale nell'isola Asinara;

Attivazione d'un Lazzaretto provvisorio;

Concorso del Governo nella spesa per la ricostruzione e ristauro delle case colpite dalle ultime frane;

Tumulazione in Santa Croce a Firenze delle salme di Mattas e Puccinotti;

Autorizzazione di spese per studii e progetti d'irrigazione;

Leva militare pei giovani nati nel 1865.

Approvazione di vendite, permute e cessioni di beni demaniali;

Provvedimenti relativi alle quote minime d'imposta sui terreni e fabbricati;

Costruzioni di fabbricati ad uso di stazione d'imbarco e sbarco passeggieri nel porto di Genova.

Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti approvati nell'odierna seduta.

I progetti risultano tutti approvati.

Il Senato si convocherà a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

(Agenzia Stefani.)

Inaugurazione della ferrovia di San Donà.

Veniamo ora, e sono le ore 5 pomeridiane, da San Donà, avendo avuto luogo oggi l'inaugurazione della ferrovia, la quale se da oggi congiunge Venezia a quell'importante Distretto mira a ben maggiori obbiettivi dovendo più tardi allacciarsi colla Pontebbana.

Alle ore 9 ant. erano alla Stazione il R. prefetto colla Deputazione provinciale, il sindaco

colla Giunta, l'on. Pellegrini, il comm. Diena ed altri consiglieri provinciali e comunali, il maggior generale Palmeri, il procurator generale comm. Nocecoi sostituti procuratori generali cav. Mosconi e Favaretti, il comm. P. V. Vanzetti procuratore del Re, il comm. ab. Bernardi, il R. questore, gli ingegneri Legrenzi e Pastori delle ferrovie, l'ingeg. cav. Forcellini, il magg. dei RR. carabinieri molte altre rappresentanze, tutta la stampa veneziana, la Banda ecc.

Il viaggio fu felicissimo, e lungo la linea se l'accoglienza delle popolazioni non fu entusiastica — per l'ora inopportunamente scelta con questa canicola — fu però sempre cordiale.

A tutte le stazioni, addobbate con bandiere e trofei o con simulacri d'archi trionfali costruiti con fronde, si trovavano le Autorità locali colle rispettive bande, e talune di esse salirono sul treno inaugurale e si recarono a S. Donà.

Giunta la grossa comitiva (erano circa 200 persone) a S. Donà, vi fu ricevimento al Municipio nella cui sala maggiore parlava per primo brevemente, ma assai opportunamente quel sindaco cav. Bortolotto, il quale ringraziava tutti quelli che avevano voluto accorrere a questa festa da tanto tempo vagheggiata, e ringraziava il Governo, la Provincia, nonchè la Società che assunse l'esercizio della ferrovia.

Prendeva quindi la parola il R. prefetto, comm. G. Mussi, il quale, alla sua volta, ringraziava il sindaco di S. Donà delle cortesi parole e lo faceva anche per espresso incarico avuto dalla Deputazione provinciale e da parte del Governo e in ispecialità del ministro dei lavori pubblici, che egli pure ivi rappresentava.

Disse di non avere mai veduto quelle ridenti contrade; ma soggiunge di non averle mai dimenticate; e qui, con molta opportunità, ricordò il triste periodo delle inondazioni del 1882 e, con memore affetto, accenna alla nobile cooperazione avuta da quelle generose popolazioni le quali in quella dolorosa circostanza mostrarono di possedere quelle virtù più elevate e più pure le quali, egli disse, formano l'orgoglio della umanità.

Disse che questa inaugurazione segna una prima tappa; che ben presto San Donà sarà unita colla ferrovia alla sorella Portogruaro e quindi a Casarsa, ecc. ecc. Rileva ch'era tanto sentito il bisogno che la parte settentrionale della Provincia di Venezia, che era quasi interamente staccata, fosse congiunta anche con vincoli ferroviarii a Venezia; disse quanto potenti fattori di progresso e di civiltà sieno le ferrovie e rinnovò i ringraziamenti e le lodi a tutti quelli ai quali la festa d'oggi è dovuta.

Parlò da ultimo l'on. Pellegrini: egli riandò cose vecchie e spiacenti; malgrado la dichiarazione fatta ripetutamente dal R. prefetto di aver avuto incarico di rappresentare il ministro dei lavori pubblici, disse ripetutamente che egli avrebbe voluto vederlo alla inaugurazione, e disse anche dell'altro; ma il suo discorso fu inopportuno sotto ogni riguardo, e passò assai freddamente.

Poscia vi fu un asciolvere, al quale non tutti gl'invitati presero parte, per cui molti di essi si sparsero per il paese a far colazione da famiglie di loro conoscenza o nella trattoria Chinaglia, dove il servizio fu pronto e lodevole.

La Banda cittadina intanto suonò nella Piazza maggiore sotto la loggia del Municipio, ed ebbe applausi vivissimi.

Alle ore 3 pom. seguì la partenza da San Donà tra il saluto ospitale di quei cordialissimi abitanti, i quali facevano a gara per rendere gradita a tutti la visita a S. Donà.

A dir vero — ma in questo gli abitanti di S. Donà nulla hanno a vedere — gli organizzatori della festa non furono felici nello stabilire il programma.

Fu scelta male l'ora; fu mal provveduto al conforto degli invitati tenendoli a S. Donà dalle 12 meridiane alle 3 pom. mentre la partenza poteva benissimo aver luogo al tocco: meglio ancora avrebbero fatto gli organizzatori se la cerimonia avesse avuto luogo dalle ore 3 pom. in poi (a quest'ora, cioè alle 3, la partenza da Venezia) fissando il pranzo a S. Donà ed il ritorno alle ore 9 pom.; ma quello che è fatto è fatto e non se ne parli più.

Del resto, e vista nel suo complesso, la cerimonia è andata bene.

Come viaggio lo trovammo abbastanza ameno, e tutti i manufatti che si incontrano sono tali da far veramente onore ai costruttori; e questi sono, com'è già noto, la Società veneta, la Ditta De Lorenzi Vianello, la Ditta Laschi, di Verona, e le fonderie Rocchetti e Società italiana diretta dal Cottrau.

Ora auguriamo che gli ulteriori tronchi che devono congiungere anche per questa parte Venezia alla Pontebba siano presto ultimati, perchè questo è l'obbiettivo che si deve raggiungere nel più breve termine, e senza del quale tanti sacrificii fatti e tanti denari spesi avrebbero un ben magro risultato.

— Questa sera banchetto a Venezia di circa 50 coperti, e banchetto a S. Donà di circa 100 coperti.

Furono spediti i seguenti telegrammi:

« *Primo Aiutante Campo S. M. il Re*
Roma

« Prego porgere augusto Sovrano riverente saluto popolazione festante inaugurazione ferrovia.

« *Sindaco*, BORTOLOTTO. »

« *Ministro lavori pubblici* — Roma

« Prego gradire saluto popolazione esultante inaugurazione ferrovia.

« *Sindaco*, BORTOLOTTO. »

« *Onor. Baccarini* — Roma.

« Popolazione esultante inaugurazione ferrovia manda affettuoso saluto.

« *Sindaco*, BORTOLOTTO. »

Avendo il senatore Giustinian inviato un telegramma per giustificare la sua assenza, il sindaco Bortolotto gli rispondeva col seguente:

« Gratissimo gentile pensiero prego gradire saluto paese festante. »

— Il sindaco di Portogruaro, cav. Fabris, inviò telegrammi al cav. Bonò e all'assessore Bertoldi in S. Donà esprimendo in essi la sua gioia per la festa della città sorella, festa che sarà arra di una prossima ed egualmente solenne e desiderata festa di Portogruaro.

Partenza delle Loro Maestà.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Le Loro Maestà il Re e la Regina partirebbero alla fine dell'entrante settimana per Torino; poi la Regina andrà probabilmente a Venezia e il Re a Monza.

Partenza di ministri e deputati.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*: [illegible]

Molti deputati partono da Roma domani. L'on. Cairoli va a Groppello.

Anche i ministri preparansi a partire da Roma, e il Depretis se n'andrà poco dopo la soluzione della crisi.

La Camera non si convoca?

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Pare si confermi che la Camera non si riconvocherebbe, limitandosi il Governo ad annunziare la ricostituzione del nuovo Gabinetto nella *Gazzetta Ufficiale*.

Mancini.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

L'on. Mancini mostrasi dolentissimo di dovere uscir solo o quasi solo dal Ministero, e dichiara che parlerà alla Camera chiaramente, per dimostrare la poca convenienza del Depretis a rimanere senza di lui.

Processe Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Oggi la grande curiosità per il processo Sbarbaro venne delusa.

Aveva preso il posto dell'avv. Lopez l'avv. Muratori, ex-deputato, il quale dichiarò di avere accettato a condizione che non si farebbero degli scandali, nè parlerebbe lo Sbarbaro, ma lui. Infatti ripetutamente gli impose di tacere.

Lo Sbarbaro interrogato dal presidente se accettasse la difesa dell'avv. Muratori, rispose: « Sì, e sempre avanti Savoia!!! »

Il Muratori voleva fare una protesta contro l'arresto del Lopez, ma il presidente tenne duro, e il Muratori si limitò ad una dichiarazione impersonale in omaggio alla toga. (*Ma come ci entra la toga in fatti come quelli di cui è accusato l'avvocato Lopez?!!*)

Leggonsi le deposizioni del ministro Pessina, che sono insignificanti e quelle del ministro Coppino, che sono sfavorevoli allo Sbarbaro, a cui attribuisce animo cattivo.

I ministri Depretis e Magliani non vennero ancora uditi.

L'on. Nicotera depone evasivamente, ma piuttosto benevolmente allo Sbarbaro; i signori Schupfer e Barbanti non aggiungono nulla di nuovo.

La deposizione del comm. Mirabelli, presidente della Corte di Cassazione di Napoli, è favorevolissima all'imputato.

Si rinvia il dibattimento al 4 luglio, dovendo gli avvocati studiare il processo.

L'arresto dell'avv. Lopez.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

Continuano le fantastiche narrazioni relative all'arresto dell'avv. Lopez. Intanto si smentisce che siansi trovati dei valori nella casa di lui nè lettere compromettenti, ma un'unica lettera della moglie del Governatori, di cui si ignora la data e il contenuto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Hanoi 27. — Courcy andrà a Huè con un battaglione di zuavi.

Tolone 27. — L'ambasciata marocchina è arrivata.

Hanoi 27. — È smentita la morte del capo delle Bandiere nere; trovasi al di là di Laokai.

Parigi 27. — Il *Temps* in una lettera annunzia che due torpediniere francesi colarono a fondo il 17 aprile presso le isole Pescadores; gli equipaggi furono salvati; ignoransi i particolari.

Berlino 27. — La *Kreuzzeitung* pubblica una dichiarazione di tre membri della nobiltà di Brunswick, nella quale è detto: Conformemente al diritto il duca di Cumberland è erede legittimo del Ducato, ma egli dopo la morte del duca regnante avrebbe dovuto fare i passi indispensabili presso l'Imperatore e Re di Prussia e dell'Impero germanico. Rimettiamoci all'alto apprezzamento se e quali passi siano ancora possibili in questo momento per ottenere successo.

Parigi 27. — Il Governo presenterà il progetto che gli accorda facoltà di aumentare del 50 per cento i diritti d'entrata su tutti i prodotti provenienti dai paesi, che non accordano alla Francia il trattamento della nazione più favorita. Il progetto riguarderebbe specialmente la Rumenia, in caso che persistesse nella sua attitudine commerciale verso la Francia.

Tunisi 27. — Non è lo sceicco dei Senussi ma un individuo chiamato Senussis, segretario dell'amministrazione di Habbus a Tunisi, che fu esiliato da Gabes per ostilità al protettorato francese.

Vienna 27. — Il *Frendemblatt* dichiara che Keiley, che non fu accettato dall'Italia come ministro degli Stati Uniti, venne nominato al posto di Vienna senza che il Governo americano si assicurasse antecipatamente se fosse diplomatico gradito al Governo austro ungarico. In seguito a pratiche amichevoli del Gabinetto di Vienna, Keiley attende le istruzioni del suo Governo a Parigi. D'altronde, il linguaggio dei giornali americani lascia prevedere che il Senato americano non confermerà la nomina di Keiley a Vienna.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 28. — Il Duca di Genova parte oggi per Reggio di Calabria ove s'imbarcherà. Lo accompagnerà fino a Genova la Duchessa di Genova.

Berlino 28. — La *Nord Deutsche* smentisce energicamente che la Germania abbia intenzione d'occupare Corea o le isole vicine.

Parigi 28. — L'*Intransigeant* dice che Rochefort fu informato da un amico proveniente dall'Egitto che Oliviero Pain venne assassinato.

Secondo il *Figaro*, Pain fu fucilato dagli Arabi che ignoravano i contrordini inglesi.

Lione 28. — Ieri vi fu una riunione di 10,000 tessitori per deliberare circa le tariffe; fu deciso che il comitato dei tessitori conferirà domani coi fabbricanti e se la Conferenza sarà sfavorevole ai tessitori, si teme una sommossa od uno sciopero.

Londra 28. — Spencer lasciò definitivamente ieri Dublino. Lungo il percorso le truppe gli facevano ala. Alcuni fischi. La Maggioranza della folla lo acclamò.

Madrid 28. — In causa della situazione eccezionale del paese, le entrate del tesoro negli ultimi undici mesi diminuirono di 24 milioni di *pesetas*.

Madrid 28. — La voce di crisi ministeriale persiste.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, *ore* 7 55 *pom.*

Non Tornielli, ma Ressmann, primo segretario della nostra ambasciata a Parigi, verrebbe come segretario generale agli affari esteri, se Depretis ne assumerà l'*interim*.

Il Senato ha esaurito l'esame dei bilanci, e dopo votate parecchie altre leggi si prorogò.

Questa mattina, con grande solennità e concorso di tiratori, si aprì il tiro provinciale.

Roma 28, *ore* 10.40 *ant.*

Il *Popolo Romano* scrive che si richiederanno altri due o tre giorni avanti che la soluzione della crisi si disegni. Iersera assicuravasi che si era telegrafato a Robillant per gli affari esteri.

Si nota che le funzioni nella Basilica Vaticana, per San Pietro, sono molto più grandiose e solenni quest'anno, che nei precedenti.

Processo Sbarbaro.

Roma 27, *ore* 7 55 *pom.*

Nella causa Sbarbaro, la difesa dell'imputato, assieme a Mattiauda, fu assunta dall'avvocato Muratori; questi, annunziando che ha assunta la difesa, pretendeva cominciare con una protesta per l'arresto dell'avvocato Lopez, ma il presidente glielo vietò.

L'avvocato Muratori disse poi di non avere mai approvato lo Sbarbaro come giornalista; aggiunge che parlerà, non per sollevare scandali, ma per pura giustizia.

È ripresa quindi l'audizione dei testimonii, tra i quali Nicotera.

Nessun incidente. Il seguito del processo venne differito al 4 luglio per lasciar tempo al nuovo difensore di studiare la causa.

Roma 28, *ore* 10.40 *ant.*

Il rinviò del processo Sbarbaro fu deliberato anche perchè i difensori sono obbligati ad assentarsi da Roma, per altri impegni precedenti.

Fatti Diversi

Apertura all'esercizio del tronco Mestre-San Donà di Piave della nuova linea Mestre-Portogruaro. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, si previene che il giorno 29 del corrente mese verrà aperto all'esercizio il tronco Mestre-San Donà di Piave della nuova linea Mestre Portogruaro, e comprendente le Stazioni di Carpenedo, S. Michele del Quarto, Meolo, Fossetta e S. Donà di Piave, nonchè le fermate di Gaggio e Ca' Tron, le quali saranno tutte abilitate al servizio dei viaggiatori.

Le Stazioni di Carpenedo e Fossetta saranno inoltre ammesse al trasporto dei bagagli e dei cani; quelle di Meolo e S. Michele del Quarto a tutti i trasporti a grande e piccola velocità, esclusi i veicoli ed i cavalli in carri scuderia, e quella di S. Donà di Piave sarà per ora abilitata a tutti i trasporti a grande velocità, nonchè del bestiame a piccola velocità.

Le operazioni di carico e scarico verranno eseguite dagli agenti dell'Amministrazione, escluse per altro le merci alla rinfusa oggetto dell'annotazione N. 2 contenuta nella tariffa speciale N. 28.

I treni viaggiatori sul tronco Venezia Mestre-S. Donà di Piave saranno col detto giorno regolati dal seguente orario:

Partenza — Venezia, ore 7. 38 ant., 2. 35 pom., 7. 40 pom.

Mestre, ore 8. 03 ant., 2. 58 pom., 8. 03 p.

S. Donà di Piave, ore 5. 15 ant., 12. 10 p., 5. 18 p.

Arrivo — S. Donà di Piave, ore 9. 30 ant., 4. 15 pom 9. 20 pom.

Mestre, ore 6. 40 ant., 1. 44 pom., 6. 13 p.

Venezia, ore 6. 55 ant., 2 pom., 6. 58 pom.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 28. — La situazione di Murcia è pessima; l'agitazione continua.

Ieri a Madrid due casi.

Meno male che non è inverno. — Leggesi nel *Temps* di Parigi, 23:

Un brutto caso, e appena credibile, è capitato alla signora E... L..., cameriera di un inglese che sta in una villa nei dintorni di Saint Denis.

Costei se ne tornava a casa dopo aver acquistato parecchi oggetti di toeletta, e traversava il giardino quando due uomini e una donna le si precipitarono addosso. La donna le chiuse gli occhi; uno degli uomini l'afferrò pei polsi, mentre l'altro le poneva sotto il naso una boccetta di cloroformio. In breve la signora E... L... cadde in una completa anestasia. Quando si destò si trovò vestita da Eva prima del peccato, e naturalmente, oltre dei vestiti, le era stata portata via la borsa con tutti gli altri oggetti che aveva seco. Non sapendo che pesci prendere, si diede a gridare. Finalmente fu sentita e la prima cosa ch'essa chiese fu un cencio da mettersi indosso.

Condanna a morte. — Telegrafano da Parigi 27 alla *Persev.*:

Marchandon, l'assassino della signora Cornet, fu condannato a morte. Quando gli si lesse la condanna, pianse.

Bullettino bibliografico.

Slavi, Tedeschi, Italiani nel cosiddetto « litorale » austriaco (Istria, Trieste e Gorizia), del prof. Giovanni Marinelli, membro effettivo del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Venezia, Stabilimento di G. Antonelli, 1885.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 27 giugno 1885:

VENEZIA.	55	85	62	40	70
BARI.	3	12	38	30	11
FIRENZE.	66	35	26	13	78
MILANO.	62	34	11	17	80
NAPOLI.	3	4	55	32	1
PALERMO.	30	86	33	58	41
ROMA.	53	69	59	30	63
TORINO.	46	28	51	21	83

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Tenariffa 14 giugno (Tel.)

Il veliero a. u. *Empireo*, cap. Nicolich, da Marsiglia per Sherbrò, naufragò a Simon (Africa).

L'equipaggio è salvo.

Saint John, 22 giugno.

Il pirosc. germ. *Graasbrook*, da Anversa per Montreal, è investito a Seal-Cove, ed è pieno d'acqua.

Londra, 24 giugno.

Mancano notizie del veliero ingl. *Princess*, cap. Barloed, partito da Newport per Dublino circa il 22 aprile p. p., carico di carbone, e da Milford il 30 detto.

PORTATA.

Arrivi del giorno 26 giugno.

Da Porto Empedocle, schon. ital. *Giasone*, cap. Padoan, con 160 ton. zolfo all'ordine.

Da Cardiff, vap. ingl. *Allande*, cap. Pjves, con 1900 ton. carbon fossile G. De Micheli.

Da Newcastle vap. ingl. *Eshol*, cap. Crewe, con 1814 ton. carbone fossile a C. Lebreton.

Detti del giorno 27 detto.

Da Trieste, vap. aust. *S. Marco*, cap. Ivancich, con 14 damigiane acido acetico, 1 cas. essenze, e 131 bot. vino all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austr. ung.

Da Rotterdam, vap. germ. *Falkemburg*, cap. Granberg, con 1550 ton. rotaie alla Società Veneta.

Da Trieste vap. aust. *Adriana*, cap. Pattay, con 27 bal. carta, 166 sac. uva, 11 fusti vino, 90 bar. birra, 3 bar. smeriglio, 10 sac. saponaria, e 1 sac. turaccioli all'ordine, racc. a Radonicich e Biasiutti.

Non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 28.

Alte pressioni (769) nel Mare del Nord; depressione nell'Egeo (754), Crimea (766); Italia, pressione 759 sulle Alpi.

Ieri notte parvenze elettriche sulle Alpi.

Stamane generalmente sereno e dominio di venti settentrionali.

Probabilità: Venti deboli intorno a ponente, freschi all'estremo Sud; cielo generalmente sereno; qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

29 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 10 3
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	8h 55m sera
Passaggio della Luna al meridiano	1h 12m 3
Tramontare della Luna	6h 10m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

30 giugno

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4 16
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 22 1
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	9h 29m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 58m 3s
Tramontare della Luna	7h 05m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

Marea del 29 giugno.

Alta ore 0. 45 ant. — 11 05 pom. — Bassa 5. 30 ant. — 5 20 pom

Domenica 28 giugno 1885.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera vi sarà concerto dalle ore 9 alle 12.

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 *giugno* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	Nominali	god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	97 20	97 40	95 03	95 23

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	225	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	266 50	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	303	300	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 25	24 70	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	65	122	90
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	14	25	18	25	6	25	22
Svizzera	4	99	9.	100	15	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	202	25	202	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	203	75

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	97 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	713 50
Londra	25 11 —	Mobiliare	922 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 27

Mobiliare	470 50	Lombarde Azioni	227 —
Austriache	488 —	**Rendita ital.**	95 90

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0[0	81 35	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0[0	110 22	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	97 35 —	Rendita turca	7 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 26	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 18 —	Obblig. egiziane	— —

VIENNA 27.

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	286 90
» in argento	83 15	Londra	124 90
» in oro	108 25	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza impos.	99 25	Napoleoni d' oro	9 84 ½
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 27.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 13/16	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 29 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1,33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 : — ant. / 5 : — pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 7 : 30 pom. } circa
Da Chioggia { 6 : 30 ant. / 5 : — pom. — A Venezia { 9 : — ant. / 7 : 30 pom. } circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Anno 1885 — Martedì 30 Giugno — 3.ª Edizione — N. 172

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le **Associazioni** *che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col* 1.° *luglio* 1885.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 GIUGNO

Il Senato e la Camera sono convocati domani, mercoledì, per udire le comunicazioni del Governo.

Era stato detto che il Ministero sarebbe stato annunciato dalla *Gazzetta Ufficiale*, e che la Camera non sarebbe stata convocata. È probabile che a ciò non si sia mai pensato sul serio, perchè sarebbe stato contrario a tutte le consuetudini.

Questo vuol dire che la crisi è finita, perchè domani Depretis annuncierà le modificazioni avvenute nel Ministero. Non è certo, sino al momento in cui scriviamo, in che queste modificazioni consistano. Però si dice che Depretis assuma l'*interim* degli affari esteri, con un segretario generale appartenente alla carriera diplomatica. Non è ancora sicuro che altre modificazioni vi sieno, per cui si va ripetendo che Depretis si prepara a risolvere la crisi definitivamente a novembre, dopo che la Camera avrà approvato la legge sui nuovi Ministeri, che deve procurare al Ministero quella più *larga base* che si va domandando.

Ve la ricordate questa legge, contro la quale i Catoni della stampa d'Opposizione ha cominciato subito a scaricare i suoi fulmini chiamandola legge torta, e trovando in essa una prova del sistema di corruzione dell'on. Depretis?

Questi Catoni suppongono gli uomini tutti angeli e non ammettono che essi possano mai cedere alla vanità e all'ambizione. Servono tutti il paese per avere l'approvazione della propria coscienza. Ma del resto fuori od entro il Ministero, seguono la loro via, senza alcuna considerazione personale. Così dicono essi.

In Inghilterra tutti coloro che hanno una mano nella direzione del loro partito, hanno il loro posto nel Ministero, quando il loro partito è al potere, ed è questa certo una delle ragioni per cui i partiti sono più compatti. Adesso vediamo uniti nel Ministero lord Salisbury e lord Randolfo Churchill. Eppure essi dissentono tra loro tanto, che in Italia, per esempio, non si saprebbe immaginare che facessero parte dello stesso Ministero. In Inghilterra non si suppone essere senza influenza sulle azioni degli uomini le ferite al loro amor proprio, e perciò si sente la necessità di mettere a posto quelli che fuori potrebbero nuocere. Così in Inghilterra non si crede che manchino alla dignità e alla coscienza gli uomini politici, i quali, approvando un indirizzo politico, non lo combattono nelle questioni secondarie in cui dissentono. Come non suppongono che gli uomini sieno tutti angeli, non credono nemmeno, che le menti e i cuori degli uomini politici d'un partito devano andare d'accordo come tanti violini. Si fa qualche concessione alla debolezza della natura umana e alla libertà di pensare, che esclude in qualunque, anche piccolissimo consorzio d'uomini, l'unanimità.

Di certe cose hanno il privilegio di scandalezzarsi questi nostri custodi dei luoghi comuni della retorica, i quali suppongono che gli uomini sieno tutti angeli per avere il piacere di conchiudere, quando si tratta dei loro avversarii, che son tutti porci. Impeccabili, fulminano i peccatori. Comoda la parte che presero. Badino però che mentre vanno accusando di corruzione i ministri, acquistano vigore sotto la loro protezione uomini che stonano colla pretensione all'impeccabilità.

Abbiamo il vezzo di chiedere agli uomini più di quel che possono dare, per avere la voluttà di constatare che sono al disotto delle nostre esigenze.

È superfluo che ripetiamo che questa crisi era inutile, deplorando che si sia fatta una specie di etichetta parlamentare, per la quale, quando un ministro s'accorge di essere in uggia al partito stesso del Ministero, ha diritto oramai alla sodisfazione che con lui si dimetta tutto il Ministero, che poi rinasce; come un invitato se ne avesse a male se tutti i padroni di casa non lo conducessero alla Stazione. È un'etichetta parlamentare che vale quell'altra, di dare un congedo di tre mesi al deputato, qualunque sia, che vuole andarsene, quasi che l'uscita anche di un deputato pochissimo o punto stimato, fosse una sventura nazionale.

Abbiamo molte di queste etichette, che ci accompagnano in vita e ci seguono in morte. Oramai un morto ha diritto ad una lapide per lo meno e ad una mezza dozzina di commemorazioni, come un vivo ha diritto che gli portino o gli restituiscano una carta di visita.

Coloro però che si scaldano a freddo, fingendo di meravigliarsi che Depretis sia stato incaricato della formazione del nuovo Gabinetto, non sono in grado di dire a quale altro uomo politico questo incarico avrebbe potuto esser dato. Un solo nome fu pronunciato da questi signori, e fu quello dell'on. Biancheri, quello cioè che non volevano presidente della Camera perchè non fosse additato a continuare, anzi a compiere la politica del trasformismo. Il fatto ch'essi, nemici del trasformismo, sieno ridotti a pronunciar questo nome, prova abbastanza eloquentemente, pare, che nelle loro file non c'era assolutamente nessuno, il quale potesse avere anche la remota probabilità di avere, come che sia, una maggioranza. Ciò che è più strano poi è questo, che essi, mentre additavano Biancheri, esternavano il desiderio di ritornare ad una più logica definizione di partiti! Poichè il principio della maggioranza ci governa, non può essere incaricato di formare il Gabinetto se non l'uomo che ha la maggioranza. È una ragione di più perchè insistiamo che non si dimetta mai il Ministero, che ha la maggioranza, qualunque sia. Non crediamo che sia proprio la via per governare bene, ma la giurisprudenza parlamentare non ammette che questa. I nostri avversarii ci si adattino, come ci adattiamo noi. Quando vi sarà un altro uomo politico, che abbia dietro a sè un esercito da condurre all'assalto della maggioranza, e con questo vinca e la disfaccia, allora si lagnino perchè Depretis ebbe l'incarico di formare il Gabinetto. Adesso non c'era altri che potesse avere questo incarico, e per questo, come abbiamo detto sempre, non doveva dimettersi.

La Convenzione marittima colla Francia.

Ecco la relazione, presentata alla Camera dall'onorevole Boselli, sul progetto di legge per la proroga della Convenzione marittima colla Francia:

Onorevoli colleghi!

La relazione ministeriale dice i motivi pei quali occorre concedere al Governo del Re la facoltà di prorogare per altri sei mesi, la Convenzione di navigazione stipulata nel 1862 fra il Regno d'Italia e la Francia, ed oggi ancora, per successive proroghe, in vigore fra i due Stati.

Le condizioni speciali di questo momento di crisi ministeriale, mentre tolgono ogni opportunità ad apprezzamenti di merito, esigono che si lasci libera la via alla responsabilità delle ulteriori risoluzioni del Governo e alle ulteriori ponderate decisioni del Parlamento.

Già più volte esso ebbe a manifestare, con ampie discussioni e con voti solenni, ciò che a questo riguardo si reputa più conforme agli interessi nazionali ed alla scambievole parità di trattamento fra i due paesi.

Le ragioni della marina mercantile e quelle del commercio debbono trovare nell'equità di nuovi patti internazionali e mercè l'opera di nuove provvidenze legislative, che già ebbero i favorevoli suffragii della Camera dei deputati, le guarentigie e gl'impulsi che valgano ad assicurarne rispettivamente l'attività e lo sviluppo.

Confida la vostra Giunta che, prima del termine, cui si può estendere la proroga che verrà concessa con questa legge, saranno condotte a fine le negoziazioni ora in corso, e che il Governo italiano, conformemente ai voti sopra ricordati, non stringerà accordi che non corrispondano alle giuste aspettative del paese.

Se, come noi speriamo, potrà il Governo italiano recare all'approvazione del Parlamento patti corrispondenti alla reciproca convenienza dei due Stati, noi ne saremo lieti, e tali patti gioveranno a sempre meglio congiungere gli animi di due popoli. Che i nostri voti possano procedere sempre fraternamente concordi nel culto della civiltà e nel progresso del lavoro.

In che modo il capitano Ferrari fu ricevuto dal Negus.

L'*Italia Centrale* di Reggio Emilia, ottenne dal fratello del capitano Ferrari, che si trova in Abissinia, comunicazione della lettera seguente:

Carissimo fratello.

Ambaciarà, 3 maggio 1885.

. . . .

Il giorno 23 dello scorso aprile sono arrivato alla residenza reale in Ambaciera. Appena giunto, non mi presentai al Re, occupatissimo in detto giorno, ed essendo l'ora tarda, non propizia, secondo gli usi del paese. Mi feci però tosto conoscere al Re per mezzo di un suo ufficiale, che mi disse sarei stato ricevuto il giorno seguente. Alla mattina, infatti, fui chiamato tanto io che il dott. Nerazzini. Entrati nel recinto reale e dopo pochi minuti di aspetto fummo introdotti nella capanna grande, destinata pei grandi ricevimenti. Al nostro entrare fummo salutati con sei colpi di cannone; fatto il primo inchino alla porta della capanna, vidi il Re col volto scoperto, e che di sotto alla sciaminà allungava la mano; mi avvicinai allora, e la strinsi, ed egli ricambiò stringendo la mia, cosa ben rara, perchè in generale il Negus offre la mano senza dare ad essa alcun movimento.

Fatti i soliti complimenti, gli dissi che ero mandato dal Re d'Italia con lettere e doni, e lo pregai di destinare il giorno per la presentazione. Tosto destinò il giorno susseguente: fummo licenziati colla solita stretta di mano e ritornammo all'accampamento ben contenti dell'accoglienza ricevuta. Il tempo era breve per disporre convenientemente i molti e splendidi regali, per cui, giunti all'accampamento, ci mettemmo tutti di buona voglia a regolare e disporre i tanti oggetti nel modo che più fscessero effetto; l'operazione non fu lunghissima, nè faticosa, anzi divertente. All'indomani ci recammo alla residenza reale verso le otto. Come prima, il Re fu gentilissimo al nostro arrivo: fatti i consueti saluti, presentai le lettere Reali e chiesi di offrirgli i regali.

Ottenutone il permesso, feci introdurre i molti servi alla testa dei quali era Giulio (1) (vero direttore d'orchestra) e cominciai la presentazione dei preziosi doni del nostro augusto Sovrano. Sorpreso e riconoscente si mostrò il Negus di quanto gli presentava e con non dubbi segni addimostrava la sua ammirazione. Venimmo poi licenziati ed assicurati che le lettere del nostro Re fecero un grande effetto sull'animo di Re Giovanni.

Oggi, 3 maggio, abbiamo avuto, si può dire, l'udienza ufficiale. Il Re sempre serio, ma nello stesso tempo gentile, mi rivolse molte domande. Alle mie risposte si mostrò convinto. Poi mi assicurò ripetutamente di vendicare non solo la morte del povero Bianchi e de' suoi compagni, ma anche quella di Giulietti, del tenente Bilieri e dei dodici marinai massacrati questi e gli altri in località vicine.

A quest'ora il Re ha spedito un suo generale nel paese dei Dankali, ed oggi stesso ha consegnato nelle mie mani tre fucili del povero Bianchi, ed una cartucciera del Diana.

Questi oggetti li manda in regalo al nostro Re. Mi assicurò poi che se dei nostri ne sono morti diciotto, sui Dankali ne farà ben presto rappresaglia, e credo che questo già abbia avuto principio.

Quello che è certo si è che i fucili oggi consegnatimi sono stati presi a forza a Birrì.

Mascalè, 25 *maggio* 1885.

. . . .

Ora che mi trovo presso il buon Naretti, spero potermi rimettere dalle fatiche cibandomi convenientemente; ho lo stomaco molto in disordine; di più soffro agli occhi di oftalmia; oggi però sto bene, così dopo dimani partirò per Adua e poscia per Massauah.

Prima di partire dall'accampamento Reale fui ricevuto da S. M., che si è degnato farmi molti regali. Mi fece indossare uno sciammà, una camicia ricamata in oro e tante altre stoffe, mi donò inoltre lame di sciabola, scudi, un magnifico cavallo galla con bardatura e una bellissima mula.

(1) Giulio Venturi, servo del Ferrari.

Il diario di Gordon.

I conservatori credono che gli sbagli commessi nella politica estera dal Gabinetto Gladstone, fatti abilmente valere durante la campagna elettorale, influiranno sulla opinione pubblica in modo da rendere l'esito delle elezioni ben diverso da quello che i liberali si pensano. Sotto questo riguardo può considerarsi un avvenimento politico la pubblicazione fatta in questi giorni a Londra del diario del gen. Gordon. Questo diario è la continuazione di quello del colonnello Stuart e va dal 10 settembre al 14 dicembre 1885, cioè sino a sei settimane dalla caduta di Kartum. Con semplicità, senza millanteria, il Gordon vi narra i suoi sforzi per tener testa ad una posizione che diveniva disperata, e il lettore ammira il coraggio, la fede, la serenità di questo uomo in mezzo a tante miserie. Certo, non vi mancano le riflessioni tristi, gli sfoghi amari contro i ministri inglesi, causa prima del male. Il Gordon, però accetta tutto con rassegnazione dei forti, e presentendo la catastrofe che poi l'incolse davvero, scrive: «In ogni caso avrò fatto del mio meglio per l'onore del nostro paese.»

Sono le ultime parole del *diario* e contengono un sanguinoso epigramma per il caduto Ministero liberale. (*Sent. Brese.*)

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 25 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 24 corrente contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Onorificenze.

Donà cav. Guglielmo, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, fu nominato commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Valsecchi cav. Paolino Luigi, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, fu nominato ufficiale nell'ordine stesso.

Gallimberti cav. Leopoldo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina, id. id.

Buzzati cav. Augusto, consigliere di Corte d'Appello in pensione, con titolo e grado onorifico di presidente di Sezione, id. id.

Fiorentino cav. Giacomo, segretario della procura generale di Venezia, in missione presso quella di Messina, id. id.

Valbusa Adello, presidente del Tribunale civile e correzionale di Voghera, fu nominato cavaliere nell'ordine stesso.

Ziliotto Giovanni, presidente del Tribunale di Rovigo, id. id.

Chauvenet Cesare, procuratore del Re presso il Tribunale di Bassano, id. id.

Fontana Nicolò, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Novara, id. id.

Manfredini Giuseppe, professore nella Regia Università di Padova, id. id.

Petropoli Paolo, avvocato in Padova, id. id.

Magistratura.

Eula Francesco Ariano, vicepresidente del Tribunale di Udine, fu tramutato a Milano.

Prampolini Giuseppe, giudice del Tribunale civile e correzionale di Milano, fu nominato vicepresidente del Tribunale di Udine.

Ronzoni Giuseppe, giudice del Tribunale civile e correzionale di Borgotaro, fu tramutato a Como.

Barea Giuseppe, uditore vicepretore a Castelfranco Veneto, fu nominato pretore del Mandamento di Medicina (Bologna).

Boldrini Andrea Vittorio, vicepretore del 2.° Mandamento di Venezia, fu destinato in temporanea missione al Mandamento di Rovigo.

De Bosio Francesco, pretore a riposo, fu nominato vicepretore del Mandamento di Arsiero.

Villabruna Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Savona, fu collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per mesi tre da 1.° luglio p. v.

Notari.

Morpurgo Marco, notaro di Vescovana, fu traslocato a Padova.

Culto.

Fu concesso il R. *exequatur* alla bolla pontificia di nomina del sacerdote Bordignoni Luigi alla parrocchia di San Martino in Assegliano, Comune di Orgiano.

Fu autorizzata la fabbricieria della chiesa parrocchiale di Vigonovo ad accettare la donazione di L. 400, offerta dalla signora Candida Testa vedova Borgato, con oneri di culto.

Economati dei benefizii vacanti.

Purisiol Nicolò Angelo fu nominato ufficiale d'ordine in soprannumero nell'Economato generale dei benefizii vacanti di Venezia.

I ministri della giustizia avvocati.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

L'onor. Taiani è uno dei deputati autorevoli della Maggioranza, alla quale noi apparteniamo; ma questa considerazione non ci dispensa dal ripetere che la nomina a guardasigilli di un avvocato non piace, per una serie di ragioni, che furono mille volte enunciate.

L'opinione pubblica non può avvezzarsi a veder l'avvocato, che ieri patrocinava davanti ai Tribunali, essere chiamato oggi alla direzione suprema della Magistratura, per rivederlo domani davanti ai giudici ch'egli ha promossi, o trasferiti, o premiati, o puniti, ed i quali possono scorgere nel guardasigilli passato il guardasigilli futuro.

Diciamo questo prima della soluzione della crisi per avere maggior diritto a ripeterlo dopo, se, mai, il fatto cui accenniamo dovesse compiersi.

La crisi.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Si afferma che innanzi di accettare il portafoglio della grazia e giustizia, il Taiani si sarebbe accordato col Nicotera per ottenerne l'appoggio nella Provincia di Salerno per le future elezioni generali.

(Il *Corriere della Sera* aggiunge:

« È bene sapere che nella Provincia di Salerno le due potenze in contrasto sono il Nicotera e il Taiani, che formano due partiti, più che politici, personali. Per molto tempo fra i due partiti che hanno giornali, corrispondenti polemisti, ecc., vi sono state violentissime polemiche. Il Taiani dai nicoterini è chiamato scherzosamente *don Diego* ».)

Il Nicotera, obbliando antichi rancori, si sarebbe impegnato.

Saputo ciò il Depretis, pare se ne sia lamentato col Taiani, ma questi avrebbe risposto che trattavasi di accordo personale che obbligava lui solo e non rifletteva alcuna eventuale iniziativa diretta od indiretta che vincolasse in alcun modo altri del Governo. Il Depretis non insistette.

Iersera assicuravasi che non è assolutamente escluso il ritiro del Grimaldi. Questi ha tutto disposto per andarsene. È positivo che si accentua fra lui e il Depretis una marcatissima freddezza.

Nessun passo decisivo si è fatto nella scelta del titolare pel portafogli degli esteri. Si dice che sia stato interpellato anche il Blanc, nostro inviato diplomatico a Madrid; egli consigliò quale successore del Mancini il conte Robilant, che gode l'ampia fiducia degl'Imperi centrali ed è beneviso anche in Francia.

Il Depretis, parlando iersera con un uomo politico, gli disse: « Convocherò il Parlamento per comunicargli che il Ministero è ricomposto e per dimostrare che non ho nessun timore delle interpellanze sulla soluzione della crisi. »

(*Vedi i nostri dispacci particolari*)

Un aneddoto smentito.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Fracassa* insiste a dire che il Depretis assumerà l'*interim* del Ministero degli affari esteri.

Si ripete la voce ch'entro la settimana, i deputati dell'Opposizione pentarchica terranno una riunione.

Il *Popolo Romano* smentisce l'aneddoto riferito dalla *Capitale*, relativo al Mancini.

(Secondo questo giornale il Mancini ad un deputato della maggioranza che gli diceva, che, presto o tardi, la Camera gli avrebbe reso giustizia avrebbe risposto: « Lo spero bene ed io non mancherò di chiederle un giudizio formale. Solo, quando avrò parlato, vedremo quello che il pubblico penserà di Depretis e di Ricotti, i quali seguitano a rimanere al loro posto, come se fossero stati estranei alla politica estera. Lo vedremo.... giacchè intendo di parlare fuori dei denti. »)

I disordini di Fonzaso.

Secondo una corrispondenza da Belluno alla *Venezia* l'Autorità giudiziaria aveva imposto al ff. di sindaco di Fonzaso alcune rettifiche nei registri dello Stato Civile, essendo state ommesse alcune formalità di legge. Ma il sindaco noto per le sue idee repubblicane vi si rifiutò, dicendo di non riconoscere nel procuratore del Re alcuna autorità ad impartire simili ordini.

Di qui la necessità di eseguire le decisioni dell'Autorità giudiziaria colla forza.

Telegrafano da Padova 28 all'*Adige*:

Il *Bacchiglione* fu sequestrato per la pubblicazione della protesta fatta dalla Giunta municipale di Fonzaso, contro lo scioglimento di quel Consiglio comunale.

Sciopero a Vimercate.

Telegrafano da Vimercate 29 all'*Italia*:

Lo sciopero dei nostri contadini, anzichè cessare, va prendendo ogni giorno un aspetto più serio.

Ieri, giornata di festa, molti contadini dei paesi circostanti si riunirono a Vimercate, e alla sera raccoltisi sulla piazza, presero a tumultuare.

Temendosi disordini, fu fatta uscire la compagnia di linea qui venuta da Milano, e un delegato intimò alla folla di sciogliersi. Furono dati i tre squilli di tromba e in breve la piazza fu sgombra.

Temonsi nuove manifestazioni per la giornata d'oggi.

Si dice anzi a questo proposito che siano stati chiesti a Milano nuovi rinforzi di truppa.

Lopez ha confessato?

Leggesi nel *Corriere delle Marche* d'Ancona:

Sul telegramma della *Libertà*, recante che Lopez ha confessato, ciò che sappiamo noi è, che Lopez, messo in confronto con testimonii, non ha potuto negare alcune circostanze di fatto importantissime; e che ormai il processo è confortato da tali fatti e documenti, che le persone fin qui arrestate compariranno al pubblico giudizio sotto un cumulo di prove ed indizii assai gravi.

Ripetiamo poi che l'azione della giustizia non si ferma a quel che si è veduto fin qui, e che il processo prende sempre più largo sviluppo.

Arresto.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Venne arrestato in Civitacastellana certo signor Gori, contabile in quel penitenziario, dove fu chiuso il Governatori, il quale avrebbe fatto delle confidenze colà. Anche qui vennero praticate delle altre perquisizioni. Le indagini continuano alacremente.

Sulla Conferenza sanitaria.

Telegrafano da Napoli 28 alla *Lombardia*:

L'on. Buonomo tenne oggi l'annunciata Conferenza sul Congresso internazionale sanitario tenutosi recentemente a Roma.

Esordì rilevando l'importanza del Congresso. Fece brevi biografie dei suoi componenti e si fermò a stabilirne lo scopo.

Fece la storia delle precedenti Conferenze e dei loro risultati.

Esplicò i concetti delle due scuole delineatesi, l'una propugnante il sequestro per impedire il colera, l'altra il libero andare. Disse che tutte le forti nazioni seguirono la seconda scuola.

Rilevò i concetti politici dei rappresentanti delle singole nazioni, quasi tutti aventi un mandato preciso che non venne dato ai delegati italiani, i quali votarono tutte le proposte pel libero andare senza esserne stati gl'iniziatori, e non rispondendo colle loro convinzioni alla pubblica opinione.

Affermò questa questione essere complessa scientificamente, politicamente e socialmente, donde le difficoltà per una pronta soluzione.

La Conferenza si dichiarò contraria ai cordoni sanitarii ed alle quarantene e propugnò la vigilanza medica ed i disinfettanti come mezzi preventivi.

L'on. Buonomo disse che esporrà un'altra volta i singoli criterii adottati.

L'oratore fu applauditissimo.

La riapertura della villa Borghese.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il principe Borghese di Roma fece riaprire la Villa al pubblico. Molti, quasi si trattasse di una vera novità, saputa la cosa, vi si recarono ieri alla solita passeggiata.

I lavori della corazzata « Italia ».

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*.

L'ammiraglio Albini è partito ieri sera per Spezia per ispezionare i lavori della corazzata *Italia*.

FRANCIA

Giustizia agl' Italiani.

I *Débats*, circa l'affare di Tunisi, si felicitano che ogni cosa sia appianata e che sia cessata la emozione cagionata dal deplorevole avvenimento. Notato che l'ordine del giorno del generale Boulanger era « una specie di provocazione indirizzata alle colonie straniere e in particolare alla colonia italiana, la quale, a ogni modo, non si doveva rendere responsabile della violenza d'uno dei suoi membri ». i *Débats* rendono giustizia all'Italia, e dicono che il contegno della colonia italiana fu, in questa occasione, « moderatissimo e degnissimo ».

La colonia italiana avrebbe potuto lasciarsi trascinare a rispondere ad una provocazione con un'altra provocazione. Non l'ha fatto. Ci fu pure una seconda provocazione; ma donde è essa partita? Dalla colonia francese che ha giudicato opportuno riunirsi per mandare al generale Boulanger delle felicitazioni che egli non meritava.

In presenza di questa manifestazione aggravante della colonia francese, noi non eravamo senza inquietudine intorno a quello che avrebbe fatto la colonia italiana. Essa non ha fatto nulla. Il malcontento è stato, senza dubbio, vivissimo in lei, ma non si è tradotto in alcuna esplosione esteriore. L'attitudine del console generale fu misuratissima. Il pericolo che stava in fondo alla situazione fu scongiurato; è difficile di dire che ne abbia avuto merito il generale Boulanger e certi agitatori della colonia francese.

È tutto bene quel che finisce bene, dice il proverbio; ma è finita? Per questa volta si, ma per l'avvenire? E si è certi che se l'incidente ricominciasse sotto un'altra forma, finirebbe tranquillamente anche un'altra volta? Bisogna che il Governo si renda conto della situazione e di tutto quello che essa ha di anormale e di dannoso.....

INGHILTERRA

Lord Salisbury e sir M. H. Beach.

(Dalla *Stampa*.)

Lord Salisbury e sir M. H. Beach — l'uno *Premier* e ministro degli affari esteri (capo del *Foreign-Office*), e l'altro cancelliere dello Scacchiere (ministro delle finanze) e capo dei conservatori alla Camera dei Comuni — sono indubbiamente le due figure più spiccate del nuovo Gabinetto *tory*, cui la Regina Vittoria ha affidato il potere.

Di questi due uomini di Stato abbiamo già dato i principali cenni biografici. Oggi cercheremo di rendere più completo il loro profilo.

La figura più interessante della Camera dei Lordi — perchè tale è lord Salisbury — dà subito nell'occhio anche ai più profani in quell'ambiente.

Lord Salisbury è alto di statura, porta una barba nero bruna ed ha una fronte molto spaziosa, che sembra ancor più alta perchè lord Salisbury è calvo.

Egli ha qualche cosa di grandioso e d'imponente quando si alza dal suo seggio alla Camera dei Pari, e questa impressione dura sino a tanto ch'egli, con voce chiara ed incisiva, combatte senza misericordia gli argomenti del l'avversario ed invita i Lordi a vegliare sulla scrupolosa osservanza della Costituzione e sui diritti della Monarchia, di cui egli è uno dei servitori più fedeli ed ossequenti.

Soltanto quando lord Salisbnry scende dal suo seggio alla Camera dei Pari e cangia l'atmosfera del Parlamento con quella della casa privata, egli diventa uno degli uomini più affabili e socievoli della Gran Brettagna; sicchè anche il più profondo conoscitore del cuore umano resta perplesso di fronte all'antagonismo tra il carattere di Salisbury uomo politico e quello di Salisbury uomo privato.

Ma sono ben pochi quelli cui tocca la sorte di conoscere lord Salisbury in quest'ultima sua qualità: pel mondo egli è il capo dei conservatori alla Camera Alta, che, con sir. M. H. Beach, ora dirige il partito, ed il *Premier* di un Gabinetto conservatore, chiamato dalla Regina Vittoria a continuare al Governo le grandi tradizioni di lord Beaconsfield.

Il nuovo capo del partito conservatore nella Camera dei Comuni, sir Michael Hicks Beach, è — paragonato a sir Stafford Northcote, suo predecessore, e che passa ora alla Camera dei Pari — un « uomo nuovo ». Egli proviene da una vecchia schiatta, è il nono baronetto del suo nome, è imparentato col conte di Gainsborough, e rappresenta la contea di Glocester da più di vent'anni. Ma sir M. H. Beach non ha ancora dato prove di quelle eminenti qualità, che sono necessarie per occupare il posto elevato di capo dei conservatori alla Camera dei Comuni. Non gli manca però l'eloquenza ed il talento amministrativo, ed a suo tempo seppe attirare su di sè l'attenzione di Disraeli, che lo nominò segretario dell'Ufficio dei poveri e sotto-segretario di Stato per l'interno. Dal 1868 al 1874 egli si distinse all'Opposizione combattendo i progetto per la votazione segreta e per l'Università irlandese — che fu causa della caduta del sig. Gladstone in quell'anno.

Dal 1874 al 1878, nel Gabinetto Disraeli, M. H. Beach coprì con gran successo la carica di segretario di Stato per l'Irlanda che, sotto la trascurata direzione del vicerè — il duca di Abercorn — gli costava doppia fatica. Nel 1878 Beach fu nominato successore di lord Carnarvon al *Colonial Office*.

Dopo la caduta del Gabinetto Beaconsfield, sir M. Hicks Beach si accasciò politicamente e dal 1880 al 1883 prese pochissima parte ai lavori parlamentari Ma da allora egli ritornò con maggior ardore alle lotte politiche. Acquistò grande influenza nel paese organizzando la «Lega nazionale delle Associazioni conservatrici » di cui fu nominato presidente.

In questa qualità egli si occupò dell'organizzazione del partito *tory*, e fece un'attiva propaganda dei principii conservatori fondando *club*, consorzii, e prendendo l'iniziativa di conferenze sugli scopi e le mete del moderno torismo. Nelle prossime elezioni generali sir M. H. Beach si presenterà candidato della città di Bristol.

Beach ha l'aspetto di persona distinta e le forme dell'esperto cortigiano e del gentiluomo campagnuolo. La sua seconda moglie, ancora vivente, è una figlia del conte Fortescue, una signora che tiene casa sopra un gran piede; e siccome sir M. Beach è molto ricco e dispone persino di due prebende ecclesiastiche, egli farà, onore dal punto di vista sociale, alla carica di capo dei conservatori alla Camera dei Comuni.

Come cancelliere dello Scacchiere spetta a sir M. Beach un grave còmpito. Fu lui che col suo emendamento, fece cadere nella seduta dell'8 corr. il Gabinetto Gladstone.

Egli ora dovrà pensare a colmare con nuove imposte il *deficit* lasciato dal suo predecessore, Childers.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 giugno

Prestito a premii della città di Venezia. — Nella 51.ª estrazione del Prestito a premii della città di Venezia, oggi seguita presso il Municipio, furono estratte le Obbligazioni seguenti:

Serie estratte.

260 447 452 515 545 582 588 691 717 727 866
1130 1264 1285 1331 1516 1625 1672 1732 1946
2182 2284 2292 2333 2396 2499 2507 2533 2763
2808 2836 2849 2941 2961 3003 3041 3168
3239 3308 3391 3400 3469 3504 3577 3578
3589 3594 3725 3876 4018 4038 4142 4169
4172 4207 4212 4269 4270 4286 4645 4693
4804 4822 4844 4959 5005 5072 5090 5096
5163 5230 5307 5318 5356 5472 5475 5634
5703 5795 5848 5944 6013 6018 6178 6202 6237
6650 6652 6658 6698 6792 6808 6884 6900
6944 6953 7041 7077 7386 7496 7569 7728
7807 7879 8118 8193 8232 8260 8361 8413
8603 8743 8760 8868 8917 8961 9171 9184
9244 9376 9611 9754 9769 9802 9810 9832
9905 10032 10090 10151 10240 10490 10689
10761 10896 10915 10949 10994 11261 11345
11474 11515 11535 11539 11589 11602 11646
11760 11764 11834 12080 12172 12221 12260
12262 12509 12512 12563 12575 12578 12669
12978 13148 13185 13329 13385 13396 13502
13566 13583 13819 14037 14120 14405 14434
14700 14899 15011 15022 15086 15144 15213
15269 15540

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
15086	5	25000	8760	22	50
9171	7	500	7077	3	50
9171	24	250	12221	3	50
11261	14	100	9754	12	50
5005	21	100	15540	1	50
8260	8	100	11646	13	50
515	2	100	15540	12	50
2849	7	100	3577	11	50
5634	21	100	3577	20	50
8232	13	100	2849	22	50
12080	14	100	1130	22	50
2836	8	100	1516	24	50
5795	17	100	3391	14	50
1331	12	50	2849	19	50
2292	19	50	5072	13	50
7496	19	50	12509	14	50
12080	21	50	15213	9	50
11760	25	50	7496	10	50
260	13	50	12262	2	50
10949	15	50	3577	1	50
7496	6	50	691	18	50
8193	1[illegible]	50	13396	7	50
10949	25	50			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 184 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con ital. lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1.° novembre 1885.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1885.

Inaugurazione della ferrovia di S. Donà. — A complemento della relazione che abbiamo pubblicata ier l'altro, diremo che al banchetto ch'ebbe luogo in quella sera da Bauer e Grünwald — al quale non potemmo assistere — parlarono, applauditissimi, Sicher, Pecile, il prefetto, il sindaco di Venezia, il sindaco di San Donà ed il dott. Galli.

Durante il banchetto giunsero telegrammi dei deputati Tecchio e Bernini, fermatisi, assieme all'on. Pellegrini, al banchetto di S. Donà.

Il servizio dei signori Bauer e Grünwald fu, sotto ogni rapporto, lodevole.

I padroni dei giornali. — Sotto questo titolo si potrebbe fare uno studio curioso. I padroni dei giornali dalla generalità si credono quelli che sono i direttori proprietarii, come, per esempio, a Venezia, il Pisani per la *Venezia*, il Galli per il *Tempo*, lo Zajotti per il nostro, e via dicendo; ma codesta è una illusione, perchè realmente così non è.

Padroni *reali* dei giornali, invece, sono quei tali che, per essere presidenti di una Società di mutuo soccorso qualunque, inviano ai giornali da mane a sera delle lunghe comunicazioni di ogni specie, e che talora si lagnano se vengono amputate; padroni dei giornali sono quei sindaci di paesuncoli illustrati dai balocchi di Norimberga, i quali promettono di far inserire sui giornali della Provincia tutto quello che loro talenta, p. e., i nomi dei soscrittori per un monumento a un *Sur Incioda* qualunque, per il quale si decreti dal rispettivo Consiglio comunale rappresentato da due consiglieri, un medaglione o addirittura una *statoa*; padroni dei giornali sono quei tanti, i quali vanno a zonzo per raccogliere sottoscrizioni a questo o a quello scopo, spesso di nessun vero interesse pubblico, e *promettono* l'inserzione dei nomi dei soscrittori nei giornali; padroni dei giornali sono quei cosidetti amici dei direttori o dei collaboratori, i quali credono di affermare la loro amicizia promettendo a Tizio o a Caio inserzioni *gratuite* di articoli, di necrologie, di avvisi, di comunicazioni d'ogni fatta, e scrivono ai direttori od a chi per essi, perchè se si tratta di avvisi se ne facciano alcune pubblicazioni! padroni dei giornali sono quelli i quali, trovandosi alla trattoria, al caffè, e magari dal pizzicagnolo, ad ogni creduta mancanza di riguardo, ad ogni ritenuto difetto di servizio, gridano all'oste, al caffettiere, al venditore di salame: *Farò mettere un articolo su tutti i giornali!* Padroni dei giornali sono quei mille e mille che sono le locuste, i tafani delle redazioni coi loro eterni e multiformi e seccantissimi scritti.

Giorni sono, passando per un esercizio sul San Marco, abbiamo udito un alterco tra un agente ed un signore, il quale asseriva che gli è stato venduto del *Pagliano* non vero. Uscendo da quel negozio, e come massimo sfogo alla sua rimostranza, si è messo a gridare: *Farò mettere il fatto su tutti i giornali!!*

Ed è proprio vero che del continuo i giornali ricevono missive ridicole, nelle quali vi sono sfoghi anche più ridicoli, o partecipazioni che potrebbero tutt'al più trovar posto nella quarta pagina, ed essere inserite a un tanto la riga.

Fatalmente vi sono giornali che danno spesso ricetto a quelle missive, e questo non solo danneggia la stampa moralmente e materialmente, ma alimenta il mal sano e stortissimo concetto che padroni dei giornali siano tutti, fuorchè i veri padroni dei giornali o quelli che li rappresentano.

Tante altre cose, e ben più gravi, potremmo aggiungere se volessimo approfondire alquanto ed entrare nella parte virtuale della questione; ma, per oggi, preferiamo restare alla superficie, nella lusinga che i veri proprietarii dei giornali i quali, a nostro sommesso avviso, sarebbero quelli che ne sopportano i pesi, siano meno arrendevoli e adoperino più oculata ed attenta sorveglianza su cosa che per l'abbandono nel quale si trova, tanto e tanto li danneggia e tanto e tanto scredita il giornalismo.

Rettificazione. — Nel N. 170 di questa nostra *Gazzetta* (del 27 corr.) la Marciana Biblioteca pubblica un *lungo* elenco di opere (cioè *opere* ed *opuscoli*), pervenute ad essa nel mese di *aprile*, in cui il nuovo prefetto assunse le sue funzioni, e nel susseguente *maggio* a. c. Siamo pregati di rettificare, per amore del vero, che quelle opere e quegli *opuscoli* (e non sono tutti) pervennero in gran parte alla Marciana, sia per acquisti, sia per doni, dal 2° semestre 1884 a tutto maggio 1885.

Laureandi del Politecnico. — Sono arrivati a Venezia i laureandi del R. Istituto superiore (Politecnico) di Milano, i quali, fra ieri ed oggi, visitarono i principali nostri Stabilimenti industriali, e domani 1° luglio partiranno per Caorle, onde visitare la bonifica di Ca Corniani delle *Assicurazioni generali*, stata premiata all'Esposizione di Torino.

Gita agraria. — Domenica 5 luglio presso il podere Rossi in S. Orso di Schio avrà luogo una solennità agraria, con la distribuzione dei premii e con la visita del podere.

La presidenza del Consorzio di Venezia avvisa i socii del Comizio distrettuale, i delegati del Consorzio e gl'inscritti all'Orto sperimentale, che, volendo, potranno prender parte alla gita agraria, munendosi di speciale viglietto, che sarà rilasciato dalla presidenza suddetta.

Le domande per i biglietti speciali saranno inviate al domicilio del cav. A. S. De Kiriaki, non più tardi di venerdì mattina, ed entro sabato saranno inviati i viglietti stessi.

La riunione avrà luogo alla Stazione di Venezia il detto giorno, alle ore 5 antim.

Pei facchini stivatori. — Dal sindaco venne pubblicato il seguente Avviso:

Scaduta la validità dei certificati d'iscrizione rilasciati dalla R. Questura a quei facchini stivatori di bastimenti compresi nei ruoli a tutto giugno 1884, è mestieri provvedere alla rinnovazione di un tal documento a sensi dell'art. 57 della legge di pubblica sicurezza.

A quest'effetto i facchini stivatori medesimi dovranno presentarsi all'Autorità di pubblica sicurezza, non più tardi del giorno 5 luglio p. v. per la rinnovazione del certificato d'iscrizione, sulla prova però di aver previamente sodisfatto al Comune la tassa di L. 3 contemplata dal vigente regolamento, per l'anno in corso.

Il versamento dell'importo suddetto verrà effettuato in Cassa comunale.

Quei facchini stivatori che eventualmente non si prestassero nel termine prefinito all'esaurimento di questa pratica di legge, saranno cancellati dai ruoli.

Venezia, 24 giugno 1885.

Asta. — Per l'allogamento della fornitura delle coperte per uso dei poveri, si porta a pubblica notizia, che nel giorno di mercoledì 15 luglio p. v., alle ore 12 mer., si procederà presso la Congregazione di Carità di Venezia, dinanzi al presidente, od a suo delegato, al secondo esperimento d'asta a schede segrete, per la fornitura suddetta.

Il termine per la produzione della miglioria del ventesimo, scadrà alle ore 12 mer. del giorno di venerdì 31 luglio p. v.

Quantità presuntiva delle coperte da fornirsi N. 400 da una persona e N. 400 da due persone.

Una buona notizia. — Quell'animoso ed intelligente industriale artista, ch'è il comm. Salviati, è riuscito ad accomodare la sua azienda, gravemente compromessa dalla vastità delle sue intraprese e dalla tiepidezza di chi avrebbe potuto sorreggerlo nei titanici suoi sforzi per rimettere in fiore e portare ad invidiabile altezza un'industria pressochè perduta; ed il nostro Tribunale di commercio, in data del 26 corr., ha dichiarato essere cessata la moratoria concessagli, ed essere egli rimesso nel pieno godimento e nella libera amministrazione della sua sostanza.

Crediamo che questa notizia farà sommo piacere non solo ai tanti amici che ha il Salviati per le rare doti dell'animo suo delicatissimo, ma a quanti amano Venezia, a cui ha recato tanti vantaggi economici, diffondendo all'estero i suoi prodotti artistici, e facendone trionfare il nome per tutto il mondo.

Temporale. — Ieri nel pomeriggio si è scatenato un violento temporale sulla nostra città. La pioggia è caduta in tale quantità, che sembrava di assistere ad un vero nubifragio. Vi furono dei fulmini, uno dei quali scaricavasi sulla Casa di Ricovero ai Ss. Gio. e Paolo, senza far danno, e spargendo solo un po' di paura; e qualche altro fulmine pare siasi scaricato in laguna.

Nessuna disgrazia fu segnalata.

Brutto fatto. — Ci narrano il seguente brutto fatto, sul quale desidereremmo avere o una rettifica, o una spiegazione, che valesse a distruggere la triste impressione da esso provocata.

Ieri, alle ore 2 pom. a S. Pietro di Castello, malgrado mancasse l'atto di licenziamento per parte dell'Ufficio sanitario — il quale, se le nostre informazioni sono esatte, non avrebbe responsabilità alcuna, perchè non avvertito subito — fu portato in chiesa il cadavere di un infelice morto da circa 55 ore, cadavere che trovavasi in istato di avanzata putrefazione. Fatti consimili in ogni stagione sono sempre gravi, ma, con questi calori, sono addirittura gravissimi.

Ubbriacchezza. — (B. d. Q) — Venne ricoverato all'Ospedale un tal B. S. caduto nella notte sulla pubblica via per eccessiva ubbriachezza riportando una ferita alla testa.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 28 giugno 1885.

Carniello detto Virgola Giuseppe, perlaio, con Bidore Margherita, perlaia.

Polli detto Menei Felice Fortunato, carpentiere, con Furlanetto detta Boba Maria-Luigia, casalinga.

Zambon Valentino, scalpellino, con Sauri Luigia, perlaia.

Busetto detto Beo Mariano, scalpellino, con Epis Marianna, casalinga.

Veronese Giacomo, bracciante, con Comin Domenica, fruttivendola.

Serena Vettore Giuseppe, calzolaio, con Fabbrizio Angela Marianna Vittoria, casalinga.

Moloi Amerigo, macchinista mercantile, con Ribaud Rosa, gentildonna.

Pelli Vincenzo, cuoco, con Zachini, Luigia, casalinga.

Misero Ettore, canepino, con Pavan chiamata Tarchiani Elisabetta, domestica.

Molin-Cadorin Angelo, carpentiere lavorante, con Bortoluzzi detta Sora Santa, già cameriera.

Biasioli Carlo, fonditore lavorante, con Scalabrin Teresa, casalinga.

Venezia Domenico, facchino marittimo, con Poli Natalina, fiammiferaia.

Calderan Matteo, possidente, con Pasqualini Emma, possidente.

Rosso Francesco, chiamato Giuseppe, facchino, con Bastianello Amalia, operaia al cotonificio.

Banellis Giuseppe, fuochista ai vapori lagunari, con Ventusiolo Ventujol Rosa, lavandaia.

Baldrocco Gio. Battista chiamato Giovanni, falegname lavorante, con Ballarin Elisa[illegible], casalinga.

Bullettino del 25 giugno.

NASCITE: Maschi [illegible] — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. De Fecondo Giuseppe, R. impiegato, vedovo, con Gerardi Elisabetta, casalinga, nubile.

2. Casimiro Pietro, facchino, con Ronch Maria chiamata Ronchetti Caiute, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Kleskovitz Petrina Francesca, d'anni 76, coniugata, vitaliziata, di Venezia. — 2. Roussel Pardelli Vittorina, d'anni 70, vedova, possidente, id. — 3. Filippi Morelli Domenica, d'anni 69, vedova, casalinga, id. — 4. Greguol Luigia, d'anni 19, nubile, casalinga, id. — 5. Zara Giuseppina, d'anni 17, nubile, casalinga, id. — 6. Naratovich Luigi, d'anni 79, coniugato, possidente, id. — 7. Chinellato Giovanni, d'anni 63, coniugato, villico, di Martellago. — 8. Calza Osvaldo, d'anni 59, coniugato, falegname, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 26 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

DECESSI: 1. Tardi Musolino Rosa, d'anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Visentini Pusiol Anna, d'anni 57, coniugata, casalinga, di Meolo. — Sorman detto Sormani Luigi, d'anni 76, celibe, già artista teatrale, di Venezia. — 4. Marcosanti Marco Alvise, d'anni 71, coniugato, Regio pensionato, di Venezia. — 5. Dario Paolucci dott. nob. Antonio, d'anni 59, coniugato, notaio e possidente, di Venezia. — 6. Bullo detto Bajada Vincenzo, d'anni 56, vedovo, marinaio, di Chioggia. — 7. Costantini Domenico, d'anni 37, coniugato, facchino, di Venezia. — 8. Bonicelli Giuseppe, d'anni 32, coniugato, già facchino, di Venezia. — 9. Boscolo detto Bodolo Francesco, d'anni 29, coniugato, di Chioggia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 27 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Nava Giovanni chiamato anche Gio. Battista, macchinista navale, con Bernardo Luigia, civile, celibi.

2. Mazier detto Suboto Fortunato, facchino, con Paoluzzi Clotilde perlaia, celibi.

3. Vianello, detto Stella Marco, pescatore, con Vianello detta Marchetto Adelaide, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Giacomuzzi Dall'Andrea Angela, d'anni 78, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Candian Sartori Caterina, d'anni 70, vedova, già villica, di Saonara. — 3. Tomè Rosolina, d'anni 24, nubile, industriante, di Claut. — 4. Pinghelli Gio. Antonio, d'anni 92, vedovo, già macellaio, di Venezia. — 5. Canevello Paolo, d'anni 65, celibe, ingegnere e R. pensionato, di Verona.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 28 giugno.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. De Vei Giorgio, congegnatore meccanico, con Fabris Maria, calzolaia, celibi.

2. Diana Luigi, agente di negozio, con Fael detta Sgualdela Teresa, casalinga, celibi.

3. D'Este Giovanni, falegname all'Arsenale, con Giuman Anna, cucitrice, celibi.

4. Recco Marco, cartolaio agente, con Berrettin chiamata anche Barettin Emilia, casalinga.

DECESSI: 1. Marafatto Anna, d'anni 55, nubile, già villica, di Favaro Veneto. — 2. Fossen Elisabetta, d'anni 21, nubile, domestica, di Riva Monte. — 3. Rosada Geremia Angelo, d'anni 72, coniugato, agente di commercio, di Venezia. — 4. Mattarolo Romeo, d'anni 6, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 30 giugno.

Crisi finita.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Finalmente la crisi è risoluta come dal primo istante si prevedeva.

Il Depretis assume l'*interim* degli affari esteri, e Malvano assumerà le funzioni di segretario generale, sebbene qualcuno parli ancora di Ressmann o Blanc.

Il guardasigilli sarà l'on. Taiani; invece la *Rassegna* crede che resti anche l'on. Pessina.

La Camera si convocherà posdomani, e prevedesi che saranno scarsissimi i deputati e mancherà qualche capofila.

La *Stampa*, annunziando la soluzione della crisi, dice che è « quale meglio poteva ottenersi nelle circostanze attuali, e che avrà, tra gli altri meriti, anche quello di dare all'amministrazione agio di completarsi senza alcuna precipitazione. »

Ciò significa che la soluzione si ritiene semplicemente provvisoria; la definitiva è rinviata a dopo la legge sui Ministeri.

I giornali dell'Opposizione accolgono con molto malumore questa soluzione, ma senza articoli violenti.

Gli altri giornali si mostrano riservati.

Dicesi che l'on. Depretis partirà sabato per Tabiano, ove si tratterrebbe tutto il mese di luglio; dopo andrebbe a Carlsbad, trattenendovisi buona parte dell'agosto; poscia farebbe ritorno a Stradella.

Sir John Lumley, ambasciatore d'Inghilterra in Roma, si è recato al palazzo della Consulta per annunziare ufficialmente la nuova amministrazione inglese, facendo le più ampie assicurazioni sulle ottime relazioni tra i due paesi.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Il Re, con Decreto in data del 29 corr., ha accettato le dimissioni di Mancini da ministro degli affari esteri, e di Pessina da ministro di grazia e giustizia. Ha incaricato Depretis dell'*interim* degli esteri, e nominato Tajani alla giustizia, che ha già prestato giuramento.

La commemorazione Luzzatti.

Telegrafano da Padova 28 alla *Gazzetta di Treviso*:

L'on. Luzzatti a mezzogiorno commemorò Emilio Morpurgo al teatro Garibaldi che era tutto parato a lutto. Sul palcoscenico c'erano le bandiere delle Associazioni, e insieme a enorme folla assistevano le maggiori notabilità cittadine.

L'oratore con parola calda, splendida, affascinante, tratteggiò la vita politica e parlamentare del povero Morpurgo. Egli venne spesso interrotto da entusiastici applausi.

A Monte Suello.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Il Ministero dei lavori pubblici ha accordata la riduzione del 50 0[0 pel viaggio in ferrovia agli invitati ed alle Società che nel giorno 4 luglio prossimo venturo si recheranno a Monte Suello nell'occasione della solenne inaugurazione del Monumento-Ossario che venne costrutto su quelle alture.

Proteste!!

Quando l'avv. Lopez fu arrestato sotto l'accusa terribile di essersi appropriato i denari dei ladri della Banca nazionale nel processo d'Ancona, che egli aveva difeso, l'Ordine degli avvocati si è riunito a Roma per vedere s'era il caso di protestare, quasi che nel Lopez si volesse colpire l'avvocato di Sbarbaro! Meno male che non vi fu protesta che sarebbe stata una scandalosa inviolabilità. L'avv. Muratori ha tentato una protesta, assumendo la difesa del prof. Sbarbaro, e siccome non gli fu lasciata fare, noi conoscendone i termini, non la giudicheremo. È un fatto però che questa sistematica diffidenza della giustizia è uno dei fenomeni più dolorosi della nostra vita pubblica.

Il *Bersagliere* scrive a questo proposito:

Si vuole da molti far dipendere l'arresto del Lopez dalla sua qualità di difensore dello Sbarbaro, per evitare una difesa violenta, e per aver occasione così di rimandare e porre forse in tacere un processo, ch'è uno scandalo più a danno di coloro che si vogliono far apparire — e non sono e non vogliono essere — accusatori, che per lo Sbarbaro.

Ma questa voce appassionata è assurda.

Dati i fatti che noi abbiamo narrati, i quali — stranamente forse, ma fatalmente — concorrono a consolidare un'accusa vaga che da tempo è nella coscienza pubblica, la magistratura non doveva, non poteva indugiare per riguardo a ciò che si sarebbe detto.

Il processo Sbarbaro non può essere per ciò solo soggetto ad una proroga. Ognuno sa che lo Sbarbaro ha tanto ingegno da bastare a sè, e che, inoltre, al Lopez era congiunto nella difesa il Mattianda — valoroso avvocato.

Notiamo ciò per giustificare un arresto — che non è compito nostro — ma per ribattere, per quanto è in noi quello spirito di sospetto, di scetticismo, di malafede che s'infiltra nella massa del pubblico, e ch'è veleno per tutte le nostre più nobili istituzioni.

Da taluni si dice che si poteva lasciar terminare il processo Sbarbaro, e quindi procedere all'arresto del Lopez; e perchè?

A che volere certe inviolabilità temporanee?

Ma, si osserva da altri, per evitare i tristi commenti. — Ebbene, francamente, a noi piace la magistratura che va spedita per la sua via, senza preoccuparsi di quel che fa o dice la piazza.

La sua divisa è questa: *Tutti eguali dinanzi alla legge*; e, se la rispetta, noi facciamo plauso.

Oneste parole, che si dovrebbero sempre scrivere, soprattutto quando si tratta della magistratura italiana.

Confessione del Lopez.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Ha prodotta vivissima impressione la notizia della confessione dell'avvocato Lopez. La Questura di Roma seppe strappare alla moglie del Governatori la ricevuta del Lopez come depositario fiduciario di 973 mila lire. Questo documento schiacciante avrebbe determinata la confessione del Lopez stesso.

Come la Governatori abbia consegnata quella ricevuta, non si intende; poichè, nelle perquisizioni fattele, non fu rinvenuta.

Nella notte scorsa fu arrestato Mariano Tenenti, anconitano, abitante nell'appartamento vicino a quello della Governatori. Lo si dice complicato colla vedova Morelli per l'occultazione del Baccarini, che sarebbe morto, non nella casa Morelli, ma in quella di persona di elevata condizione.

Si attendono, quindi, nuove rivelazioni, e forse altri arresti importanti.

Il generale Boulanger.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dispacci da Tunisi, confermati da quelli che pervengono da Parigi, annunciano che il generale Boulanger ha domandato al ministro della guerra di essere collocato in disponibilità, in seguito al decreto che riorganizza le attribuzioni del rappresentante francese nella Reggenza.

Il generale Boulanger è l'autore del brutale ordine del giorno, pubblicato in occasione dell'incidente dell'Italiano Tesi, che fu oggetto di comunicazioni diplomatiche fra i due Governi e di dibattimenti giudiziarii.

Dal *Journal Officiel* riproduciamo il Decreto, che sarebbe occasione dell'allontanamento del generale Boulanger da Tunisi, ove la sua presenza non poteva considerarsi utile alle buone relazioni tra le due colonie francese e italiana:

Art. 1. Il rappresentante del Governo della Repubblica francese nella Tunisia porta il titolo di *Residente generale* e dipende dal Ministero degli affari esteri.

Art. 2. Il residente generale è il depositario dei poteri della Repubblica nella Reggenza. Egli ha sotto i suoi ordini i comandanti delle truppe di terra e di mare, e tutti i servizii amministrativi, che riguardano sia gli Europei, sia gli indigeni.

Art. 3. Egli solo ha il diritto di corrispondere col Governo francese. È fatta eccezione per gli affari di un carattere puramente tecnico e d'ordine interno delle amministrazioni francesi, che potranno essere trattati direttamente coi ministri competenti dei capi dei varii servizii istituiti nella Tunisia.

Art. 4. Il Residente generale comunica cogli altri membri del Governo mercè il tramite del ministro degli affari esteri. Egli li informa senza indugio di tutte le questioni che interessano il loro dipartimento.

Art. 5. Il Decreto del 22 aprile 1882 è abrogato in quanto è contrario alle precedenti disposizioni.

Protettorato o sgombro in Egitto.

Il corrispondente al Cairo del *Times* giudica la situazione dell'Egitto di fronte al nuovo Ministero inglese nei seguenti termini:

« O l'Inghilterra deve confessare la futilità di tutto il suo lavoro in Egitto dal settembre 1882 ad oggi, ammettere la sua inabilità a vincere l'idra, che aveva impreso a combattere e cedere il compito alla Turchia, all'Europa od all'Egitto stesso, sgombrando immediatamente il paese, ovvero deve lasciare da banda le suscettibilità degli altri, mostrarsi sorda al mormorar di questa o di quella Potenza e, scuotendo da sè tutti gli impacci, deve affermare quel diritto che ha acquistato e che tutti le riconobbero dopo Tel-el-Kebir. Essa non deve prendere nessuna specie di impegno con nessuno Stato circa il come e il quando terminerà il suo lavoro di riordinamento. Essa deve persuadersi di fare il lavoro a modo suo ed abbandonarlo soltanto quando ha adempiuto alla sua parte.

La sola promessa a cui è impegnata la nazione inglese è quella di ristabilire il potere del Kedevi sopra una base ferma.

Se farà questo, non sarà troppo tardi per un paese così meravigliosamente facile a risorgere come l'Egitto. Il credito ritornerà di nuovo insieme al commercio. Perfino i creditori che sono stati obbligati a fare sacrificii, in causa dello stato disperato delle finanze, finiranno col l'applaudire alla soluzione. I Francesi, malgrado tutto quanto può dire la loro stampa, accetterebbero qualsiasi soluzione reale di una questione così complessa. Coll'occhio acuto pei loro interessi che li caratterizza, essi accetterebbero i beneficii che nascerebbero da un protettorato inglese. Un tale protettorato o un abbandono immediato, può soltanto secondo l'opi-

nione di molti calmi e competenti osservatori di varie nazionalità, salvare l'Egitto dalla rovina verso cui va incamminandosi.

Una sodisfazione all'Italia.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

I lettori ricorderanno di quel tal diplomatico che ci volevano gabellare da Washington come ministro degli Stati Uniti presso la Corte d'Italia, e che nel suo stato di servizio contava nientemeno che un'apologia del potere temporale del Papa con relative recriminazioni ed invettive all'indirizzo della Dinastia *usurpatrice.*

Naturalmente, appena il nostro Governo seppe di tale intenzione del Governo americano, fece tosto capire a quest'ultimo, che potevano risparmiare le spese della traversata.

Allora pensarono a Wishington che se questo disgraziato Kelley non era possibile affibiarcelo a noi, avrebbe potuto servire per un'altra Potenza europea, meno scrupolosa su certi argomenti, giacchè si vede proprio che questo diplomatico volevan pure adoperarlo.

E lo inviarono in Europa, destinandolo a Vienna.

Ma, oh sorpresa! Neanche il Governo austriaco ha fatto buon viso alla proposta americana, e ha, senza troppe circonlocuzioni, dichiarato che rifiuta di ricevere il Kelley quale ambasciatore americano.

Tutti i giornali viennesi, senza distinzione di partito, approvando, interpretano questo rifiuto come un riguardo usato dalla Monarchia austro ungarica ad una dinastia alleata ed amica, come quella di Casa Savoia; ma esprimono del pari il desiderio che sia chiarito l'incidente di fronte al Governo d'America, certamente ignaro del passato, affinchè non ne vengano pregiudicati i rapporti tra l'Impero d'Austria e la Repubblica d'America.

È possibile infatti che il Governo americano ignori i precedenti di questo signor Kelley; poichè non saprebbesi diversamente spiegare la disinvoltura e l'insistenza del Governo federale nell'offrire a noi un tomo di quella specie, e nel volerlo pure far girare per le Corti d'Europa.

Altre volte, occupandoci del Kelley, crediamo di avere espressa un'opinione: ed è che se v'ha al mondo una nicchia possibile per questo diplomatico, essa è e Madrid, vicino al signor Pidal, o a Brusselles presso al Malou.

È però da ritenersi per certo che nè Alfonso XII, nè Leopoldo II, acconsentirebbero a sanzionare una nomina, indubbiamente gradita ai due clericaloni, *mas papistas qua el papa* — ma punto a S. M. Umberto I.

Decisamente, se, come affermasi, il signor Kelley trovasi attualmente a Parigi, egli non ha che da prendere il primo treno per l'Havre, e là, col primo vapore che farà rotta per Nuova Yorck, restituirsi alla sua terra natia, e rinnovarvi, se così gli garba, le sue elucubrazioni e le sue allocuzioni in difesa o a condanna di quello che più gli talenta, sotto la materna egida della libertà amicana.

Ma si capaciti che non è tagliato per fare l'ambasciatore alla Corte d'Italia, nè a qualsiasi altra Corte amica della nostra.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Genova 28. — I Duchi di Genova sono arrivati alle ore 6.05. Dopo una refezione al Caffè della Stazione, il Principe Tommaso ha proseguito alle ore 6.35 per Pisa.

La Principessa Isabella venne rispettosamente salutata dai presenti e si recò in vettura all'Hôtel Park.

Parigi 28. — L'*Agenzia Havas* ha da Londra: Salisbury diede a Waddington assicurazioni amichevoli; espresse il desiderio di sciogliere le questioni pendenti d'accordo colla Francia.

Bucarest 28. — Ordega ricevette ordine, se il reggime commerciale esistente non è prorogato, di reclamare l'applicazione del trattato franco-turco del 1861; altrimenti la Francia colpirà i prodotti rumeni con diritti di proibizione.

Cairo 28. — Una brigata di fanteria della guardia andrà a Cipro e si accamperà a Trodos. Un reggimento di fanteria scozzese accamperà a Suez.

Tangeri 28. — L'Imperatore del Marocco è risoluto di mandare in Italia un'Ambasciata, capo della quale fu scelto Caid Buschtu El Bagdadi, già governatore d'Ugida. Un legno da guerra italiano verrà a prendere l'Ambasciata a Tangeri.

Roma 29. — Mancini e Decrais firmarono oggi la proroga al 31 dicembre 1885 della Convenzione di navigazione italo-franca.

Genova 29. — La Duchessa di Genova visitò ieri ed oggi la città e la riviera. Ricevette il prefetto e il sindaco. Domani sera riparte per Agliè.

Napoli 29. — Il Principe Tommaso è passato per la Stazione, ossequiato dalle Autorità, diretto a Reggio di Calabria.

Parigi 29. — L'ambasciata del Marocco è arrivata.

Parigi 29. — La Camera continua a discutere i bilanci approvandoli quasi senza discussione.

Lione 30. — Si venne ad un compromesso fra fabbricanti e operai. Una commissione mista studierà il rialzo graduale delle tariffe. È probabile che lo sciopero sarà evitato.

Vienna 29. — Il Re di Serbia fece una visita di congedo al conte Kalnoky intrattenendosi mezz'ora. Il Re partirà stanotte per Budapest dove si tratterrà tre giorni.

A Brunn in seguito alle feste per l'Associazione dei cantanti tedeschi, vi furono alcuni disordini e conflitti fra tedeschi e czechi. Si arrestarono parecchi tedeschi e czechi. Non fu necessario l'intervento della forza armata.

Dresda 29. — In seguito alle continue agitazioni manifestatisi, fra gli operai czechi, la polizia sciolse l'Associazione czeca ed espulse molti operai czechi.

Londra 29. — Il *Times* ha da Calcutta: Un membro della missione francese presso il Re di Birmania ritorna in Europa recante il trattato di commercio ratificato. Conduce seco dieci ragazzi che verranno educati in Francia e in Italia.

Lo *Standard* dice: Il Gabinetto si occuperà urgentemente della questione del Sudan; fa prevedere che il Governo ordinerà che si rioccupi subito la Provincia di Dongola.

Londra 29. — Furono nominati Bury sottosegretario della guerra, Webster Attorney generale.

La *Morning Post* ha da Cairo: Corre voce che il Governo intenda rioccupare la Provincia di Dongola. Fu ordinato alle truppe che rimontavano verso Wadihalfa di restare nelle posizioni attuali.

Lo *Standard* ha da Cairo: Si assicura che Kalifa pascià si reca al Cairo latore di lettere del Mahdi al Kedevi. Suppone che le lettere intimino al Kedevi d'abbracciare la nuova fede; in caso di rifiuto dovrà attendersi l'invasione dell'Egitto.

Londra 30. — Gladstone scrisse al Comitato degli elettori liberali di Midlothian. Li ringrazia della benevolenza durante la cessata amministrazione. Dichiara che darà il suo appoggio ed assistenza al nuovo Gabinetto. Si adoprerà ad assicurare all'avvenire l'unione efficace dei liberali.

Woolwich 29. — Due milioni di cartuccie furono spedite in Egitto. L'invio sarebbe destinato alla progettata rioccupazione di Dongola.

Bombay 29. — Si ha da Cabul: Isakan sostenuto dai Russi insorse contro Abdulakan. Recossi a Kanibad ove s'impadronì d'un milione di sterline appartenenti all'Emiro dell'Afganistan. Le difficoltà si aggravano a Casgona. Rinforzi sono partiti pel Nord.

Simla 30. — Il Governo non ha nessuna informazione della ribellione d'Ishak Khan, governatore afgano nel Turchestan contro l'Emiro.

Nuova Yorck 30. — La voce del richiamo di Keiley è ufficialmente smentita.

Il *New Yorck Herald* ha da Messico che tutte le obbligazioni dello Stato non pagate si convertiranno in nuovi titoli.

Bucarest 29. — Il Governo rifiuta di aderire alle domande della Francia.

Londra 30. — Dicesi che il Governo domandò a Wolseley di fare un'inchiesta sulla morte di Pain.

Stuart Wortley fu nominato sottosegretario dell'interno, Garst sollicitor generale.

La Camera è convocata per mercoledì.

Roma 29. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Senato e la Camera sono convocati mercoledì per comunicazioni del Governo.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, *ore* 12 15 *p.*

La crisi è finita.

Secondo le mie precise informazioni Depretis assume l'*interim* degli esteri con Ressmann segretario generale. Taiani la giustizia. Credesi per ora nessuna novità quanto agli altri segretarii generali.

Dicesi che durante l'assenza di Depretis, l'alta sorveglianza sull'interno sarà affidata a Taiani.

Annunciasi che i Sovrani partiranno per Torino. Poi il Re andrà alle caccie e la Regina a Monza prima ove festeggierà il suo natalizio il 20 luglio, quindi a Venezia.

Sembra che anche Depretis partirà sabato.

Domani il Re assisterà alla distribuzione dei premii per la gara provinciale del tiro.

Alcuni deputati dell'Opposizione presenti a Roma avevano ideato di promuovere una riunione dei loro amici per discutere la situazione politica parlamentare in conseguenza della crisi.

La loro iniziativa non trovò favore. Quindi la riunione fu rinviata alla riapertura delle Camere.

Stamane, nella chiesa di San Luigi dei Francesi, avranno luogo solenni funerali del comandante Louis, addetto militare all'Ambasciata della Repubblica francese presso il Quirinale.

Incredibile folla alle funzioni di ieri a San Pietro. Nessunissimo inconveniente.

Stamane il Papa ricevette le rappresentanze di tutte le Associazioni cattoliche di Roma.

Oggi grande pellegrinaggio alla basilica di San Paolo extra muros.

Lettere d'Ancona dicono che Lopez è compiutamente allibito. Confessò tutto. Dichiarò di rinunziare alla difesa, dominato e annientato da estremo abbattimento.

Celestino Bianchi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

« *Firenze* 29. — Stamane alle ore 5 è morto Celestino Bianchi. »

Celestino Bianchi ha efficacemente cooperato al movimento unitario del 1859 che, proclamando l'annessione della Toscana, iniziò le annessioni degli Stati dell'Italia centrale, e rese impossibile l'esecuzione del trattato di Zurigo, che stabiliva la federazione italiana. Un opuscolo suo: *Toscana e Austria*, gli valse le simpatie di Cavour. Fu deputato e diresse sino a questi ultimi giorni la *Nazione* di Firenze.

I giornali ne deplorano la morte. Egli era molto stimato ed amato.

Ecco il dispaccio che dal Ministero della pubblica istruzione fu diretto al senatore Alfieri di Sostegno, soprintendente dell'Istituto di studii superiori in Firenze, per condolersi della morte dell'illustre comm. Celestino Bianchi:

« *Roma* 29, *ore* 3.50 *pom.*

« Con l'animo profondamente contristato per la dolorosa perdita di Celestino Bianchi, che negli alti ufficii pubblici, nel Parlamento, nella sua vita di letterato e di scrittore, al culto della patria di cui fu grandemente benemerito consacrava l'animo e la mente elettissimi, prego S. V. esprimere alla famiglia a nome del Governo vivissime condoglianze.

« *Pel ministro:* MARTINI. »

Bullettino bibliografico.

La caduta della Repubblica Partenopea, romanzo storico, per l'avvocato Giorgio Marogna. — Milano, Alfredo Brigola e C. editori, 1885.

Fatti Diversi

Uragani. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 29. — Uragani ieri nel dipartimento del Nord-Est danneggiarono i raccolti. La Mosella è gonfiata, e strascina molti utensili e rottami di case.

Parigi 29. — Iersera a Parigi grande uragano. Temesi che vi sieno state vittime.

Urto di treni a Verona. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Stamane alle ore 8 30 arrivava alla Stazione di Porta Vescovo il treno che doveva recarsi a Mantova.

Nel momento della partenza, esso veniva urtato da una colonna di carri in manovra.

S'udì uno scroscio formidabile, al quale tennero dietro le urla dei viaggiatori spaventati.

Cinque vagoni del treno uscirono dalle rotaie piuttosto malconci.

Non si ebbero a deplorare disgrazie.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 29. — Ieri a Madrid tre casi e un decesso. In Provincia di Valenza 629 casi, 33 decessi; in Provincia di Castellon 149 casi, 74 decessi; in Provincia di Alicante 158 casi, 61 decesso; in Provincia di Saragozza 29 casi, 9 decessi; in Provincia di Toledo 10 casi e 18 decessi. Mancano le cifre delle Provincie di Murcia e Guenca. Si segnalano 3 casi a Tarragona.

Madrid 29. — Sabato a Madrid 2 casi e un decesso. Nelle Provincie 1274 casi, 566 decessi.

—

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Lo stato sanitario della Spagna continua sempre ad essere gravissimo: dati ufficiali portano che nel giorno 25 si ebbero a constatare 1450 casi e 397 morti.

Il Governo francese aumenta sempre le misure precauzionali ai confini ed agli scali marittimi: ai transiti i passeggieri vengono sottoposti ad una rigorosa visita medica ed a prolungate suffumigazioni: quelli ritenuti sospetti vengono immediatamente inviati a speciali lazzaretti.

Da notizie pervenute oggi da Madrid rilevasi che parecchi medici insistono nel giudicare molti casi di colera quali disturbi gastrici, che abitualmente si riscontrano nei grandi calori.

Il Ministero dell'interno ha richiamato nuovamente i prefetti del Regno alle norme già stabilite pei viaggi degli operai, ed ha ordinato che le Prefetture, prima di rilasciare i certificati di viaggio, dovranno assodare sotto la propria responsabilità, che gli operai viaggianti non vadano alla ventura in cerca di lavoro, ma si rechino ad un lavoro, per il quale sieno già impegnati od in altra guisa chiamati dagl'imprenditori. Ha poi vivamente raccomandato che si dissuadano gli operai dal recarsi in paesi esteri dove non sia accertata l'assoluta necessità dei lavoranti.

La vita di Cristoforo Colombo, narrata da Francesco Tarducci, secondo gli ultimi avvenimenti. È uscito il secondo ed ultimo volume, con una carta geografica. — Milano, fratelli Treves editori.

Apparenze, romanzo di Jarro (Giulio Piccini). Parte prima: L'erede. — Milano, fratelli Treves edit., 1885.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Maria Ceresa di Giacomo.

Date fiori e lagrime, o cuori gentili e pietosi, sul tumulo benedetto di questa cara fanciulla!

Povera Maria! amatissima mia nipote! Oggi un mese straziante e crudelissimo morbo, ribelle a tutte, le cure dell'arte e della scienza, sordo agli affanni, alle lagrime dei tuoi cari, la nel Collegio degli Angeli in Verona, dove presto finivi la tua educazione, ti uccideva nella bella età di sedici anni non ancora compiti.

Buon Dio! quanti sogni ridenti, quante vaghe illusioni, e quali gaie speranze sparirono nella notte del tuo sepolcro!

Poichè buona com'eri, pia, gentile, sì finemente educata e bella come un vaghissimo fiore che sboccia in sulla primavera, pareva che, sorridente di sante ed incontaminate gioie, la vita ti si parasse dinanzi, ed invece.... Da trenta giorni noi ripetiamo il tuo nome, ed il pianto non cessa ancora dai nostri occhi.

Maria! se lassù, ove soggiorni nella serena e beata luce degli Angeli, pietà ancor ti muove l'animo gentile, guarda il padre tuo desolatissimo che non si dà pace di averti perduta! Rasciuga le sue lagrime e a tutti impetra conforto e pace nel grave dolore del tuo abbandono.

Lo zio P. C.

Venezia 30 giugno 1885. 591

Dopo 3 soli giorni di decubito, nelle prime ore pomerid. del 27 giugno, 1885 esalava l'ultimo respiro la sig. **Cecilia Camuffo Signoretto** a 53 anni.

Non valsero le pronte e sollecite cure dell'arte medica; non le premure affettuose e strazianti del marito, che la raccolse sulla pubblica via; non le prestazioni indefesse e costanti dei famigli tutti.... nulla!.... il colpo della falce inesorabile era già sceso e la preziosa esistenza della famiglia Camuffo era irreparabilmente recisa!

Altri forse dirà più estesamente delle virtù sociali e domestiche che tanto la rendevano cara a tutti; oggi ci sia permesso soltanto di deplorare la perdita toccata alla famiglia Camuffo; e il mesto fiore che deponiamo sul suo avello affretti la pace sempiterna allo spirito beato, onde sorrida e infonda ai suoi cari rassegnazione e conforto.

30 giugno 1885.

592 ALCUNI AMICI.

Ringraziamento.

Ferdinando Taboga e figli sentono il dovere di rendere infiniti ringraziamenti a tutti coloro che spontaneamnte intervennero ai funerali e accompagnarono all'ultima dimora la salma della loro amatissima moglie e madre **Antonietta Taboga nata Amadio** e domandano venia a tutti quelli, cui non fosse alle volte pervenuta la partecipazione funebre.

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	97 47 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	713 —
Londra	25 12 —	Mobiliare	925 —
Francia vista	100 22 —		

BERLINO 29

Mobiliare	469 50	Lombarde Azioni	227 50
Austriache	488 —	**Rendita Ital.**	96 —

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0[0	81 20	Consolidato ingl.	99 5/8
» » 5 0[0	110 15	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	97 50 —	Rendita turca	7 21
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 26	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	— —

LONDRA 29

Cons. inglese	99 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	96 5/8	» turco	— —

VIENNA 30.

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	284 50
» in argento	83 25	Londra	124 20
» in oro	108 20	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza impos.	99 40	Napoleoni d'oro	9 85 1/2
Azioni della Banca	857	100 Lire Italiane	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 *giugno* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %		97 10	97 55	95 23	95 38

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	295	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	266 50	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	307	309
Cotonificio Veneziano	250	125	200	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	20	—	24 25	24 50	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½				
Germania	4 —	122 40	122 60	122 63	122 90
Francia	3	100 10	100 35	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 15	25 18	25 5	25 21
Svizzera	4	99 9	100 15	100 —	100 26
Vienna-Trieste	4	203 25	203 50	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	203	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BOLLETTINO METEORICO

del 30 giugno

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 er.
Barometro a 0° in mm.	754.91	755 72	755 72
Term. centigr. al Nord	24 1	25 8	27 6
» » al Sud	24 8	26 4	27 6
Tensione del vapore in mm	15.39	14.69	16.64
Umidità relativa	69	59	62
Direzione del vento super.	N	SSO	S
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	1	3	3
Stato dell'atmosfera	Neb.	N b.	Orr.
Acqua caduta in mm	20.0	—	—
Acqua evaporata		2,00	—

Temperatura massima 32 . 5 Minima 20 . 0

Note: Bello con nebbia all'orizzonte.

— *Roma* 30, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa pressione irregolare, alquanto bassa (754) in Danimarca, massima (767) nell'Irlanda settentrionale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro poco cambiato; temporali nell'Italia superiore; pioggie nel Nord; temperatura piuttosto diminuita; venti deboli.

Stamane cielo nuvoloso nel versante tirrenico; venti deboli, freschi intorno al Ponente; barometro 760 nel Tirreno, 758 alla costa adriatica; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente meridionali; cielo vario, con qualche temporale.

Marea del 1.° luglio.

Bassa ore 6 . 5 ant. — Alta 1 . 50 pom. — Bassa 6 . 50 pom — Alta 11 . 50 pom.

BUDAPEST - UNGHERIA
ESPOSIZIONE NAZIONALE UNGHERESE

Sotto la protezione di Sua Altezza Imperiale e Reale il Principe Ereditario Arciduca Rodolfo

APERTURA IL PRIMO MAGGIO DELL' ANNO 1885. — CHIUSURA ALLA FINE D'OTTOBRE

Si esporranno prodotti agricoli e forestali, delle miniere, articoli industriali, igienici, d'istruzione pubblica e di belle arti. Contemporaneamente vi sarà un'Esposizione internazionale di macchine, di sementi e di animali vivi.

GRANDI FESTE

CATALOGHI compilati in lingua ungherese, tedesca e francese; inoltre **cataloghi speciali** per le belle arti, macchine, miniere, ecc. — Uffizi per la mediazione d'alloggi sono collocati in tutte le stazioni ferroviarie di Budapest. 153

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Venezia part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

Sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

In vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo al primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

Vendibile da tutte le principali Farmacie a L. 5 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli. 142

3

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

580

ASSOCIAZIONI PER IL 2. SEMESTRE 1885

PUBBLICAZIONI PERIODICHE DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

LO SPIRITO FOLLETTO Giornale umoristico illustrato mensile in gran formato, in edizione di gran lusso. Si pubblica per dispense di 8 pagine con copertina.
Prezzi d'abbonamento: (Anno, Sem.)
Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —
Unione postale d'Europa. 8 — 4 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

L'EMPORIO PITTORESCO Giornale settimanale d'illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati.
Prezzi d'abbonamento: *all'Edizione di lusso:* (Anno, Sem.)
Franco di porto nel Regno L. 10 — 5 —
Unione postale d'Europa. . » 13 — 6 50
all'Edizione comune: (Anno, Sem.)
Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —
Unione postale d'Europa. . » 9 — 4 50
Un num. sep. (ed. com.), nel Regno, C. 10.

IL TEATRO ILLUSTRATO Giornale mensile, in gran formato. — Pubblica ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scenari, ecc.
Prezzi d'abbonamento: (Anno, Sem., Trim.)
Franco nel Regno . . L. 6 — 3 50 2 —
Un. postale d'Europa » 8 — 4 50 2 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 50.

LA MUSICA POPOLARE Giornale mensile illustrato di musica classica e moderna, ritratti d'artisti ed autori celebri, ecc.
Prezzo d'abbonamento: Anno
Franco di porto nel Regno . . . . L. 3 50
Unione postale d'Europa . . . . . » 5 —
Una dispensa separata nel Regno, Cent. 30.

LA NOVITÀ CORRIERE DELLE DAME. Giornale settimanale delle mode, lavori femminili e di eleganza. — Da grandi figurini colorati, disegnati da G. Gonin, da *Tofani*, da *Pauquet* e da altri distintissimi artisti; i suoi annessi, e le sue magnifiche incisioni, hanno dato a questo giornale una vera importanza nella sua specialità.
Prezzi d'abbonamento: (Anno, Sem., Trim.)
Franco nel Regno . . L. 24 — 12 — 6 —
Un. postale d'Europa » 30 — 15 — 7 50
Un numero separato, nel Regno, L. 1.—

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale bimensile istruttivo, pittoresco, di mode per le famiglie, da ogni anno ventiquattro grandi figurini colorati, figurini neri, disegni e tavole colorate, di ricami e di lavori d'ogni genere, acquerelli, *patrons*, modelli tagliati, disegni da album, musica, ecc.
Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno . . L. 12 — 6 50 3 50
Un. postale d'Europa » 15 — 8 — 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI e DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE — Giornale settimanale istruttivo e dilettevole.
Prezzo d'abbonamento: Anno
Franco di porto nel Regno . . . . L. 2 50
Unione postale d'Europa. . . . . » 5 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO ROMANZIERE DEL POPOLO. — Giornale settimanale illustrato di romanzi al massimo buon mercato.
Prezzo d'abbonamento: Anno
Franco di porto nel Regno . . . . L. 5 —
Unione postale d'Europa . . . . . » 8 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

LA COMMEDIA UMANA Giornale opuscolo settimanale. — Si pubblica per volumetti di 64 pagine in-16, in elegante edizione e con copertina e con vignette intercalate nel testo.
Prezzi d'abbonamento: (Anno, Sem.)
Franco di porto nel Regno L. 7 50 4 —
Unione postale d'Europa . » 10 — 5 50
Unapuntata separata, nel Regno, Cent. 15.

LA SCIENZA PER TUTTI Giornale mensile illustrato in edizione di lusso. — Pubblica articoli di scienza pratica ed elementare e tiene il lettore al corrente del movimento scientifico colle notizie diverse.
Prezzo d'abbonamento: Anno
Franco di porto nel Regno . . . . L. 2 50
Unione postale d'Europa . . . . . » 4 —
Unadispensa separata, nel Regno, Cent. 25.

LA FISICA POPOLARE ILLUSTRATA di ALESSIO CLERC. — L'opera consterà di 67 dispense in-8 grande. Ogni dispensa si compone di 16 pagine di testo con ricche illustrazioni.
Prezzo d'abbonamento alle 67 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . L. 6 —
Unione postale d'Europa . . . . » 10 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

LE ARTI E I MESTIERI ILLUSTRATI per ADOLFO BITARD. — L'opera consterà di 100 dispense in-8 grande, riccamente illustrate, e verrà divisa in due volumi. — Ogni dispensa si compone di 16 pagine di testo e disegni.
Prezzo d'abbonamento alle 100 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . . L. 9 —
Unione postale d'Europa . . . . . » 14 —
Unadispensa separata, nel Regno Cent. 10.

MAZZINI NELLA SUA VITA E NEL SUO APOSTOLATO di JESSIE W. MARIO. — Opera illustrata con ritratti e composizioni dei più distinti artisti. — Consterà di 60 dispense in-4 grande. — Ogni dispensa si compone di 8 pagine.
Prezzo d'abbonamento alle 60 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 8 —
Unione postale d'Europa . . . . » 11 —
Unadispensaseparata, nel Regno Cent. 15.

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI illustrato dal pittore GIACOMO MANTEGAZZA. — Si pubblica in edizione di massimo lusso per dispense di circa 32 pagine in-folio, con elegante copertina, contenenti ciascuna una intera commedia e corredata d'un gran disegno.
Prezzo d'abbonamento alle 30 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 25 —
Unione postale d'Europa . . . . » 34 —
Unadispensa separata, nel Regno, L. 1. —

GALLERIA STORICA UNIVERSALE DI RITRATTI. — Raccolta di 300 ritratti dei più celebrati personaggi di tutti i popoli e di tutte le condizioni dal 1300 in poi, tolti dai migliori originali del tempo. — L'opera consterà di 75 dispense, formato in folio, su carta di massimo lusso. — Ogni dispensa si compone di quattro ritratti colle relative biografie e colla copertina.
Prezzo d'abbonamento alle 75 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 100 —
Unione postale d'Europa . . . . » 112 —
(Le dispense non si rilasciano che in abbonam.)

IL NUOVO MONDO DALLA SUA SCOPERTA AI NOSTRI GIORNI di RICCARDO CORTAMBERT. — L'opera consterà di 60 dispense in-4 grande. — Ogni dispensa si compone di otto pagine riccamente illustrate.
Prezzo d'abbonamento alle 60 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . . L. 5 50
Unione postale d'Europa . . . . . » 8 50
Unadispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

IL MONDO PRIMA DELLA CREAZIONE DELL'UOMO di C. F. AMMARION. — L'opera consterà di 80 dispense in-4, e con extra alcune tavole stampate separatamente dal testo. — Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine riccamente illustrate.
Prezzo d'abbonamento alle 80 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 7 50
Unione postale d'Europa . . . . » 11 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

BIBLIOTECA LEGALE ECONOMICA — Testo — Motivi — Dottrina — Giurisprudenza — Questa biblioteca si compone di tanti volumetti dalle 100 alle 150 pagine.
Prezzo d'abbonamento ai primi [illegible] volumi:
Franco di porto nel Regno . . . . L. 4 50
Unione postale d'Europa . . . . . » 5 50
Un volume separato, nel Regno, Cent. 50.

BIBLIOTECA UNIVERSALE ANTICA E MODERNA — Raccolta di lavori letterari dei migliori autori.
Prezzo d'abbonamento ai 30 volumi della 5.ª serie:
Franco di porto nel Regno L. 7 — 11 —
Unione postale d'Europa . » 10 — 14 —
Un volume separato, nel Regno: Legato in *brochure* C. 25, in tela C. 40.

BIBLIOTECA DEL POPOLO Propaganda d'istruzione per soli Cent. 15 ogni volumetto.
Prezzo d'abb. ai 20 vol. della 9.ª Serie
Franco di porto nel Regno . . . . L. 3 —
Unione postale d'Europa . . . . . » 4 —
Ogni volumetto, nel Regno, Cent. 15.

Di prossima pubblicazione:

LE FAVOLE DI LA FONTAINE illustrate da GUSTAVO DORÉ, traduzione in versi del prof. EMILIO DE MARCHI. — L'opera consterà di 80 dispense in-4 grande, su carta di lusso. Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine splendidamente illustrate.
Prezzo d'abbonamento alle 80 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 11 —
Unione postale d'Europa . . . . » 15 —
Unadispensa separata, nel Regno, Cent. 15.

I BISOGNI DELLA VITA e gli elementi della prosperità, del dottor G. RENGADE. — Trattato pratico della vita materiale e morale dell'uomo nella famiglia e nella Società con uno studio ragionato dei mezzi più naturali per assicurarsi un'esistenza felice, dirigendola secondo le leggi dell'igiene e della fisiologia. — Si pubblicherà per dispense di 16 pagine in-8 illustrate.
Prezzo d'abbonamento alle 48 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 4 50
Unione postale d'Europa . . . . » 7
Unadispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce **gratis** *a chi ne fa richiesta con lettera franca.*

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione. Biblioteche: Classica economica, Romantica economica, Romantica illustrata, Varia e dei fanciulli. Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali, ecc.

Dirigere Vaglia postali o domande di Cataloghi e di informaz. all'Ed. EDOARDO SONZOGNO a MILANO, Via Pasquirolo, 14 (Affrancare).

447

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Siroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: ***Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta*** e ***Reumatismi.***
In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

E' il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: ***Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,*** così pure per le malattie ***Linfatiche, Scrofolose*** e ***Tubercolose.*** — IN TUTTE LE FARMACIE.
A PARIGI, presso J. FERRÉ, Farm. *102, Rue Richelieu*, Succ.re di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso **G. Bötner** e **Mocchi.**

535

IL GIORNALE PER I BAMBINI
diretto da C. COLLODI



si pubblica in tutta Italia ogni giovedì. Ha sedici pagine ricche d'illustrazioni.

Il giornale forma da cinque anni la lettura preferita dei bambini italiani. Esso pubblica racconti; poesie, fiabe, articoli di scienza, di storia, d'arte, commedie, passatempi, ecc.

I suoi principali collaboratori sono:

Collodi — Mantegazza — Lessona — Martini — Lioy — Giacosa — Panzacchi — Nencioni — De Marchi — Capuana — Bartoli — Farina — D'Annunzio — Chiarini — Checchi — Yorick — Avanzini — Jack La Bolina — Anfosso — Paolozzi — Piccardi — Sailer — Bruschi — Fleres — Dazzi — Mazzoni — Biagi — Fiorentino — Matilde Serao — Marchesa Colombi — Ida Baccini — Sofia Albini — Contessa Della Rocca — Anna Vertua-Gentili — Costanza Giglioli-Casella — Emma Perodi, ecc.

Ogni mese il giornale bandisce fra i suoi associati un concorso di composizione italiana o di traduzione dalle lingue straniere. Ai vincitori dei concorsi dona libri illustrati e medaglie di cioccolata. I vincitori di tre concorsi ricevono la medaglia d'argento dell'Ordine del Merito, e il loro ritratto sarà pubblicato nel giornale.

Col 1.° luglio il giornale incomincierà la pubblicazione del romanzetto **Le peripezie di Maso**, dello stesso autore di **Flik o tre mesi in un circo.**

Il **GIORNALE PER I BAMBINI** regala ogni anno uno splendido numero doppio di Natale e un premio.

Il premio di quest'anno, consistente nel libro **Ritorniamo piccini**, e nella copertina in tela per rilegare l'annata 1884, sarà dato anche a coloro i quali prenderanno l'abbonamento da ora fino alla fine dell'anno.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per l'Italia un anno L. **12** —	Per l'Estero un anno L. **15** —
» semestre » **6** —	» semestre » **7 50**

Per l'invio franco di Posta del Premio e della Copertina in cartone e tela, si deve mandare, oltre il prezzo dell'abbonamento annuo, L. **1 75** per l'Italia e L. **2 25** per l'Estero.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche che si dirigono alla Amministrazione del giornale, è accordato un ribasso.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del giornale

ROMA - Piazza Montecitorio, 121 - **ROMA**

399

LA MIGLIORE
CIOCCOLATTA SVIZZERA
FORNITORE DI S. M. IL RE D'ITALIA
A. MAESTRANI ST. GALLO
SVIZZERA

297

SANDALO DI MIDY
Farmacista a Parigi.

Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.

Presso tutte le Farmacie.

In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

566

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 893 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1882

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per it. L. 240 a pagamento rateale di L. 5 al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme **12** Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	**Bari**	10 luglio	estr.	**Bari**
20 febbraio	»	**Barletta**	20 agosto	»	**Barletta**
16 marzo	»	**Milano**	16 settembre	»	**Milano**
10 aprile	»	**Bari**	10 ottobre	»	**Bari**
20 maggio	»	**Barletta**	20 novembre	»	**Barletta**
30 giugno	»	**Venezia**	31 dicembre	»	**Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni si quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Venezia al 30 Giugno

VINCITA PRINCIPALE

LIRE 25 MILA

Al 10 Luglio ha luogo l'estrazione della CITTÀ DI BARI

Primo premio Lire 100 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all'Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

Nell' estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000 un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tram da Vicenza o da Tavernelle

RR. FONTI MINERALI FERRUGINOSE — R. STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO
aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, fresche e di grato sapore, nell'anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed, in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche. — Lo Stabilimento Balneo-Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunse un'acqua freddissima.
Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, case d'alloggio, trattorie ed alberghi, rendono ameno e ricercato il soggiorno a Recoaro, anche per chi, non essendo propriamente malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.
L'Albergo Giorgetti e l'Albergo nel R. Stabilimento Bagni con succursale al Gotico, condotti da A. Visentini, sono preferiti dai signori forestieri per l'eccellenza del servizio e per la vicinanza alle RR. Fonti. Sono recentemente restaurati, ed assieme all'illuminazione a gaz, sonerie elettriche ed a tutto il conforto, vi si trovano pensioni a modici prezzi, **table d'hôte**, appartamenti separati, gran salone con pianoforte per concerti e feste da ballo, bigliardo, gabinetto di lettura, carrozze, ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositarii del Regno, con deposito in Milano presso A. BIZZONERO, via S. Vicenzino, 19. 432